MARTEDÌ 5 FEBBRAIO. | ANNO 1863 — N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Saiata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 febbraio.

S. M. l'augustissimo Imperatore si è benignamente degnata di acordare al sacerdote di Venezia, Ferdinando Bettini, un sussidio di fior. 100 in argento da devolversi a favore dei fanciulli poveri presso di esso ricoverati.

Consiglio comunale di Venezia.

SECONDA ORDINARIA TORNATA.

Sedute dei giorni 12 e 13 gennaio.

(Continuazione. — V. i NN. 23 e 24.)

Gli onorari, di alcuni impiegati della Ragionateria municipale, cioè dei computisti di terza e quarta classe, e dei cinque scrittori contabili si riscontrarono in pianta non proporzionati al confronto del I e II computista, e dei corrispondenti impieghi municipali di Cancelleria. Perciò, dietro domanda insinuata dagli interessati alla Congregazione provinciale, venne dal Municipio proposto l'aumento ai cinque primi, di cinquanta, e ai due computisti, di trentacinque annui fiorini, col complessivo annuo aggravio di fiorini 320. Questa proposta, formulata dall'assessore cav. Gaspari, e da esso successivamente sviluppata tanto in via di massima, come in riguardo al personale contabile che andrebbe a risentire il beneficio dell'aumento; venne sostenuta dal co. Podestà, il quale osservò che la esclusione avvenuta nell'antecedente Consiglio degl'impiegati di Ragioneria ai posti municipali di Cancelleria, accresce ai petenti un titolo di conveniente riguardo. Appoggiata la proposta municipale dai consiglieri cav. Angeli, nob. Soranzo e conte Donà, essa venne assentita dalla maggioranza.

Furono poi nominati a maestri di Classe prima presso le Scuole elementari minori, i proposti Benedetti Pietro, Rossi Sebastiano, Guerra-Caldana Paolina, e Bosio Maria: non ammessa, del rimamente la mozione del consigliere co. Mocenigo, sostenuta dall'assessore Visinoni Luigi, ed avversata dal consigliere conte Venier, onde fosse proceduto al rimpiazzo dei posti risultati vacanti nel corpo insegnante per le due ultime nomine. E ciò pel motivo che le relative preliminari proposizioni non furono insinuate dall'Ispettorato scolastico archidiocesano, cui pei regolamenti sono riservate, e che tali nomine non sono contemplate nè dall'avviso di concorso, nè dalle cedole d'invito diramate ai signori consiglieri comunali.

Fino dall'anno 1860, era stata sollevata la Giunta vacinatrice dall'obbligo della settimanale inoculazione del pus vaccino da braccio a braccio, ed adottata la esecuzione delle generali vaccinazioni di primavera ed autunno, col pus rigenerato mediante la inoculazione sulle vacche. Per tale diminuzione d'incarichi venne limitato ai tre membri della Giunta, in fior. 70 il compenso di annui fior. 140, che ciascheduno di essi precedentemente percepiva. Se non che rappresentato dai medesimi che la soppressione della settimanale inoculazione inevitabilmente importava un sensibile aumento di occupazione nelle generali vaccinazioni; trovavasi ragionevole e giusto da parte del Municipio di portare la rimunerazione ad annui fiorini 105 per ognuno. Presa la parola il conte Donà, ricordò al Municipio come per luogotenenziale disposizione, i medici componenti la Giunta vaccinatrice debbono essere annualmente cambiati, e scelti per turno fra quelli più idonei della città, ciò che in pratica non venne effettuato. Ed espresse il desiderio che la disposizione superiore sia in avvenire puntualmente osservata. Al qual desiderio si associarono molti fra i signori consiglieri. L'assessore anziano, cav. Gaspari, giustificò l'operato del Municipio, con ciò che la prolungazione dell'incarico agli stessi professionisti, accrescendo la loro pratica, riusciva a maggiore utilità del servizio; e dichiarò poi a nome del Municipio, che, in avvenire sarà disposto di conformità alla osservazione del conte Donà; in seguito a che il Consiglio non ha trovato di ammettere la fattane proposta; esprimendo inoltre il desiderio, dietro mozione dello stesso consigliere conte Donà, che i membri di detta Giunta vengano annualmente cambiati, sceglìendoli per turno fra i più idonei professionisti della città, siccome fu prescritto colla istituzione della medesima.

Similmente proponevasi di accordare fiorini 105, quale indennizzo d'alloggio, all'attuale veterinario municipale che ha diritto all'abitazione gratuita nell'interno del Macello, e che dopo un anno di occupazione dovette abbandonarla, con l'assenso municipale, perchè riconosciuta inopportuna ed insalubre, procurandosene altra in prossimità al medesimo. I consiglieri co. Venier e co. Martinengo, osservarono che l'abitazione ad uso del veterinario nell'interno del macello, sarebbe stata invece commissionalmente riscontrata opportuna; insistendo anzi sulla necessità, pel migliore servizio, del soggiorno del veterinario nell'interno dello Stabilimento, motivo per cui esclusivamente, sarebbegli stato in pianta assegnato il diritto del gratuito alloggio, ed a quest'uso sarebbe stata appunto presa in affittanza la casa assegnatagli. In riguardo a tali considerazioni, venne pure disapprovata la relativa proposta.

A proposito del Macello comunale, il consigliere sig. Antonini trovava di rappresentare al Municipio, che quanto prima va a scadere l'affittanza dei locali ad uso del medesimo, senza che siano state ancora definite le pratiche per la rinnovazione della stessa o per l'acquisto parziale o totale di que' locali, e senza quindi che siasi disposta l'attivazione dell'aumento delle tasse di macellazione, il quale nella prima ordinaria tornata dell'anno 1862, erasi indicato dal Municipio come necessario per sostenere le spese relative.

L'assessore anziano referente, cav. Gaspari, deduce che si dovettero troncare le pratiche intraprese per combinare l'acquisto parziale o totale di que' fabbricati (pratiche demandate dal Consiglio ad una Commissione, di cui fa parte appunto il consigliere signor Antonini in unione all'altro signor Giò. Batt. cav. Angeli) per la circostanza della sopravvenuta morte di una delle comproprietarie dei medesimi, che lasciò degli eredi minori assoggettati quindi alla ispezione pupillare; e che frattanto si dovette limitare il Municipio a procurare la rinnovazione per un anno di essa affittanza, onde possano venir presi anche gli opportuni preliminari concerti coll'Autorità pupillare. Il medesimo consiglier Antonini ed anche il cav. Angeli avendo per altro soggiunto, che dal contratto di affittanza è riservato al Comune il diritto di acquistare i fabbricati di cui trattasi, al termine dell'affittanza stessa, verso l'esborso del prezzo di stima: o di rinnovare altrimenti a suo piacimento l'affittanza medesima, e che, in ogni modo sarebbe urgente di procedere all'attivazione dell'aumento di tassa; dietro loro domanda e di altri fra gli astanti, fu dichiarato dal co. Podestà, che verrà tosto riconvocata la Commissione per la definizione della relativa pendenza, con riguardo ai patti dello spirante contratto.

Così, riconosciuto dall'esperienza, che per la quantità degli ordinarii lavori comunali si richiede costantemente l'opera almeno di due sorveglianti presso l'Ufficio tecnico municipale, i quali, in numero di tre, e col carattere della provvisorietà, erangli stati assegnati dalla pianta morale, approvata nell'anno 1857; per animare sempre più al zelante e proficuo servigio i due attuali più anziani Giuseppe Zucconi e Giovanni Favretti, e compensare le loro lodevoli prestazioni, collocandoli in una posizione più sodisfacente; aveva proposto il Municipio che venisse ai medesimi pure, come agli altri impiegati comunali, accordato il carattere della stabilità. Se non che, considerato dal consigliere co. Donà, che dagl'impiegati provvisorii amovibili è da attendersi un'attività maggiore che dagli stabili, in conseguenza del timore della istantanea rimozione; e rappresentato inoltre dal consigliere co. Venier che, la provvisorietà dei sorveglianti tecnici essendo stabilita dalla pianta organica, dovrebbesi, in regola previamente deliberare sulla massima di sopprimerla, e posteriormente procedere, per parte del Consiglio al conferimento dei nuovi posti stabili, dietro pubblicazione dell'Avviso di concorso: la proposizione municipale non venne ammessa dal Consiglio.

Giuseppe Rossetto, bidello dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina, ha diritto ad un indennizzo di alloggio a carico comunale; ed attualmente lo percepisce nella misura di fiorini annui 33:79. Ora l'attuale incarimento delle pigioni, giustificando pienamente le reiterate sue istanze per un qualche aumento, venne, alla quasi unanimità de' suffragi, secondata la proposta municipale, di elevarlo all'importo di fior. 50.

(Sarà continuato.)

L'opposizione passiva.

Il sistema dell'opposizione passiva, imposto alle popolazioni dai Comitati rivoluzionarii, è una importazione dall'America, nota sino dall'epoca della guerra dell'indipendenza delle colonie britanniche insorte contro la madre patria; sistema che tra noi non può avere l'efficacia, che aveva colà perchè le condizioni materiali e morali dei nostri popoli, rispetto ai loro Governi, sono del tutto diverse da quelle dei coloni americani di quell'epoca rispetto al Governo inglese.

Esso consiste tra noi in una serie di atti imposti da pochissimi ignoti alla moltitudine, che obbedisce ad occulte paure, ed obbedendo, nuoce solo a sè stessa, senza avvedersene.

Gli atti dell'opposizione passiva, o sono semplici deroghe alle consuetudini pubbliche, o manifestazioni fatte con simboli posti in voga dalla moda, e che hanno un significato politico, comechè inconcludente.

La politica della rivoluzione trae profitto delle più piccole cose, e non potendo abbattere l'autorità a colpi di cannone, si appaga di tormentarla almeno a colpi di spilla, e vuol provare al mondo la sua influenza e il suo potere colle debolezze e colla paura degli altri.

Un Comitato, che nessuno conosce, e che, se fosse conosciuto anche dai soli privati, finirebbe nel ridicolo e nello sprezzo, impone ai cittadini, col mezzo di anonimi cedolini, preparati e dettati all'estero, di passeggiare a levante piuttosto che a mezzodì, condanna e minaccia, come traditori della patria, coloro che frequentano il teatro, ed insegna alla Moda a variare, ad apparente intento politico, ma in realtà per sete di guadagno, fogge, colori, spille, catenelle, anella, e ninnoli simbolici. Ed è obbedito.

Noi qui non parliamo di Comitati provinciali o subalterni, che non sono altro che combriccole venali, che eseguiscono ciecamente gli ordini del Comitato centrale, che risiede all'estero, e comanda e gode, mentre gli altri piangono; parliamo di questo unicamente.

Ma se coloro che ammirano questa occulta potenza de' Comitati rivoluzionarii, volessero esaminarne un poco addentro l'ordinamento, capirebbero che tutto questo predominio non è che un artifizio.

E per parlare anzi tutto della Moda, come espediente della politica, noi sosteniamo che alle novità, che questa introduce per servire indirettamente alle mire della rivoluzione, si attribuisce un'importanza, che realmente non hanno, essendo esse più che altro amminicoli di guadagno per la speculazione commerciale, che trae partito delle cervellaggini politiche non per servire ad esse, ma per usufruttarle. Tutti in generale seguon la Moda, anche ignorando che il commercio fa, per lucro, un apparente tacito accordo colla politica rivoluzionaria. Così i simboli delle granate d'Orsini, fatti dalla Moda orecchini da giovanette e da gentili signore, o foggiati ad ornato da catenelle, e a ninnoli da orologio; così i pesanti monili o rosarii a globi di ferro fuso di un bel nero lucente, che fanno sì bel contrasto col candore del collo muliebre, non provano certo che chi li porta appartenga, o voglia appartenere alla setta dei regicidi, o simboleggi a suo intento il paese nelle catene della schiavitù. Quasi tutti obbediscono alla Moda, e non pensano ad altro. Eppure questa apparenza rivoluzionaria, questo artifizio della Moda, si ostenta dalla rivoluzione siccome una prova delle rivoluzionarie aspirazioni del popolo!

Esaminiamo ora quale sia l'importanza dell'altro espediente politico, l'intimidazione e la minaccia occulta. Il Comitato dissemina col mezzo della posta nelle famiglie un ordine laconico: *Chi va a sentire la banda in Piazza S. Marco; chi va a teatro, è un traditore della patria, e sarà punito di morte.* L'ordine occulto è letto con terrore, il pugnale del sicario sta innanzi agli occhi, e la prudenza consiglia e persuade, che l'andare a teatro è *un delitto contro la patria!* Ma chi ha imposto quest'atto di opposizione passiva? Nessuno il sa. Il Comitato è come l'araba fenice; tutti ne parlano e nessuno sa dove sia. E chi sono i membri di questo Comitato? Sono sconosciuti. Eppure tale e tanta è la non curanza della propria indipendenza, e della propria dignità, che moltissimi si rassegnano ad obbedire senza aprir bocca, e senza mostrare il viso a chi fa calcolo sulla loro paura, e li tratta come le pecore,

Che ciò che fa la prima e le altre fanno.

La buona gente si rincasa, vive come i piagnoni di Firenze, nell'isolamento e nell'astinenza, e il Comitato ostenta il suo trionfo, e fa sapere a'suoi committenti, e stampa in tutti i giornali, che tutto il popolo sospira la rivoluzione, ed aspetta la felicità del dominio piemontese! È una tattica come un'altra, che si serve della paura e del *rispetto umano* dei pusillanimi, per farsi merito colla rivoluzione, guadagnarsi una paga, e ridere sotto i baffi della dabbenaggine pubblica.

Pure la tattica dei furbi non riesce nè sempre, nè con tutti. Vi sono uomini e donne, che sentono nobilmente della propria dignità, e disprezzano coloro che *comandano altrui col terrore*, mentre *hanno paura di farsi conoscere.* Tra questi cittadini coraggiosi ne gode l'animo di vedere segnatamente i sacerdoti.

Il Clero della diocesi di Treviso ha ricevuto da un sedicente Comitato nazionale la seguente intimazione:

N. 251-C.

Al Clero della diocesi di Treviso.

Consta al Comitato nazionale, che mons. Zinelli stia per diffondere una sua circolare, onde *(sic)* invita il clero a sottoscrivere una proposta ridicola contro il *bello e dotto* (!) discorso sulla questione romana, *scritto a nome del Clero veneto* (!), dall'*egregio emigrato bellunese abate Angelo dott. Volpe.* La quale protesta, firmata che sia da ciascun sacerdote, verrà poi inserita nei pubblici fogli a disonore eterno del Clero.

Se non che ognuno sa, che *nacque prima alla patria che alla Chiesa*, ognuno sa che il *dominio temporale del Papa gettò nel fango la religione di Cristo* (!) e nelle più sanguinose sventure l'Italia nostra, ed infine ognun sa che la patria dei Camilli e degli Scipioni deve essere la capitale d'Italia (!).

Per lo che il Comitato nazionale ritiene fermamente, che la Zinelliana proposta verrà respinta da codesto Clero, che *non venne mai meno alle sue convinzioni ed al suo franco carattere.* Che se alcuno ad onta di tutto questo volesse fare altrimenti, consulti prima anche la legge del tornaconto e tremi per Dio! chè l'egida del Vescovo nol potrà mai difendere dalla vendetta dovuta e serbata ai traditori della patria. L'avviso serva di regola.

Treviso, 2 settembre 1862 — Il Comitato nazionale Sezione di Treviso. Milano, Tipografia Lombardi.

Ora, quale fu nel Clero della diocesi di Treviso, l'effetto di questa minacciosa intimazione, stampata a Milano da un potere occulto? Che quasi tutti quei sacerdoti sottoscrissero l'indirizzo del Vescovo, e non badarono ai fremeuti sostenitori dell'*egregio abate emigrato*, nè ai furenti ammiratori *del bello e dotto discorso sulla questione Romana* di quel povero transfuga, che predicò menzogne in nome d'un Clero che lo rinnega, appunto *perchè non venne mai meno alle sue convinzioni ed al suo franco carattere.* Il fatto onorevole del Clero della diocesi di Treviso, ha avuto luogo in quante sono le diocesi del Veneto, e questa testimonianza, resa al proprio dovere e alla propria dignità, è un esempio, che tutte le classi sociali dovrebbero imitare.

L'espediente rivoluzionario della paura comincia ad essere un'arma spuntata anche nelle altre classi della società. Obbedire tremando all'ordine occulto d'uomini ignoti e certamente spregevoli, è una viltà, che non solo disonora chi la commette, ma che strappa il pane di bocca al povero popolo. Questa idea comincia ad essere sentita. Il ricco la sente e si vergogna della sua debolezza, l'artiere, il povero la sente e maledice una politica che fonda le sue speranze lontane sulla sua miseria presente. Togliete le feste pubbliche, chiudete i teatri, e migliaia d'artieri mancano d'alimento. I loro patimenti sono vostra colpa. Il vostro timore nuoce loro più dell'altrui perfidia, e si può dire che a forza di falso patriottismo si manda in rovina la patria. Chi mai crederebbe che sì funeste conseguenze sieno l'effetto d'un fantasma, d'una vile paura?

Il perchè vediamo a poco a poco, cessare l'isolamento, e le antiche socievoli consuetudini riprendere forza. La natura ricalcitra a' sentimenti fittizii. Il popolo veneziano, che ama il sole e la luce, che sente l'istinto e l'antico suo vezzo della eleganza, della vivacità, de' suoi passatempi innocenti, che ricorda le sue maschere spiritose, le sue pittoresche regate, i suoi canti, le sue serenate notturne pe' canali e per la laguna, si riscuote, e cerca di nuovo la vita e l'onesto piacere.

Riavendosi il coraggio delle classi più colte, cesseranno le anomalie, che sinora prevalsero, le gioie innocenti del buono e nobile popolo veneziano ripiglieranno il loro corso naturale. I poveri artieri troveranno ancora i mezzi di sussistenza, che abbondavano in questa città prima delle politiche agitazioni di questi ultimi tempi, l'affluenza de' forestieri sarà maggiore in ragione della tranquillità e della concordia cittadina, e la nostra gioventù sarà ancora la lieta gioventù d'una volta. Che se alcuno vorrà continuare ad aver paura, nessuno glielo vorrà impedire, ei resterà come il tipo superstite de' molti, che un tempo furono, e forse loro malgrado, i mancipii di mestatori occulti, e gli strumenti involontarii del sistema della opposizione passiva.

(Σ)

La nuova legge sulle competenze.

La testè pubblicata legge 13 dicembre p. p., che portò alcune modificazioni alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 sulle competenze per atti civili, scritti ed atti d'Uffizio, fu soggetto di varie disputazioni e commenti, e si sentì in principalità ripetere l'osservazione ch'essa legge non è di facile intelligenza, e riesce di ardua applicazione ai casi pratici.

Tale osservazione può essere anche fondata, ma giova riflettere che, oltre alla difficoltà che incontra nella sua applicazione ogni legge al cominciare della sua efficacia, per quella del 13 dicembre p. p. concorrono anche le difficoltà cagionate dalla moltiplicità degli oggetti, su cui versa, dall'ordine in cui vi furono distribuite le singole disposizioni per conciliarne la brevità col pronto loro rinvenimento, e finalmente da ciò che, essendo essa soltanto una modificazione a leggi vigenti, non presenta un completo assieme, per cui in molte parti non può essere intesa se non da chi abbia presenti le prescrizioni anteriori, cui fa richiamo. Crediamo pertanto di far cosa grata ai nostri lettori, ed in ispecialità a quelli, cui non è agevole di applicarsi allo studio di questa legge, col mettere qui sotto brevemente in rilievo quelle essenziali prescrizioni della medesima, che possono più da vicino interessare i privati.

E per procedere con sistema nel lavoro, che ci siamo proposto, toccheremo prima delle imposte *scalari* e delle *fisse*, indi di quelle *percentuali*, aggiungendo un breve cenno sulle variazioni introdotte circa all'equivalente d'imposta:

I. IMPOSTE SCALARI.

E per incominciare dalle *imposte scalari*, crediamo anzi tutto di dover avvertire che la nuova legge 13 dicembre 1862 portò il dato regolatore della Scala I dal $^1/_2$ per mille ai $^2/_3$ per mille del valore, mantenne inalterata la Scala II, il cui dato regolatore è ragguagliato sulla base di $^1/_4$ per $^0/_0$, ed a queste due scale ne aggiunse un'altra (Scala III), nella quale il dato regolatore è stabilito nella proporzione del $^1/_2$ per $^0/_0$.

A ciascuno di queste tre scale è inerente un'addizionale, che per gl'importi di competenza al di sotto di un fiorino, corrisponde all'incirca al 25 p. $^0/_0$, e per quelli al di sopra di un fiorino, precisamente al per cento stesso.

Altra innovazione rispetto alle imposte scalari consiste in ciò, che ora è concesso di sodisfare le medesime, anche se trattasi d'imposta superiore a fior. 20, o immediatamente come prima, o mediante applicazione al relativo scritto delle corrispondenti marche da bollo, laddove all'incontro è fatto espresso obbligo alle parti di sodisfarle esclusivamente in quest'ultimo modo, ove trattisi d'importo fino a 20 fior. senza l'addizionale, e ciò anche se per lo stesso atto fosse dovuta un'imposta d'immediata esazione.

Ciò premesso, indicheremo brevemente gli oggetti sottoposti alle predette tre scale.

SCALA I.

La Scala I è di regola applicabile:

1.° Alle *cambiali*, ai *duplicati* ed alle *proroghe* di esse, in quanto sieno pagabili, se nazionali entro sei, se estere entro dodici mesi dall'emissione, ed agli *assegni* di mercanti, o sopra mercanti, se trattasi di prestazione in denaro;

2.° Alle *anticipazioni*, che sopra carte di valore o merci, si danno per un tempo non eccedente i tre mesi da Stabilimenti a ciò autorizzati, ed alle *proroghe* di tali anticipazioni per non più di tre mesi.

SCALA II.

La scala II è applicabile, oltre che a tutti quegli atti ad essa fin qui soggetti, e pei quali non fu fatta alcuna innovazione, in principalità ai seguenti:

1.° Agli *assegni*, alle *cambiali* ed alle *anticipazioni* sopra carte di valore e merci, in quanto non concorrano le condizioni sopra accennate per potervi applicare la scala I.

2.° *Ai mutui*, ai *prestiti* ed alle *messe* pattuite in alcune Società, *ai contratti onerosi* per prestazioni d'opere, in quanto non cadano sotto la Scala III, e non si tratti dell'assunzione di apprendisti od allievi col solo obbligo di dar loro istruzione, od anche il vitto, in ricambio dei loro servizii; — finalmente

3. Ai contratti di *cambio marittimo*, alle *cessioni* onerose di crediti (eccettuate le cessioni di

APPENDICE.

PISICOLTURA.

Sulla coltura delle Ostriche e dei così detti Pidocchi di mare.

Fra i molti scritti, ai quali nei tempi recenti diede origine la piscicoltura, ne vediamo tre testè pubblicati a Trieste, intorno ad animali marini, che molto interessano un ramo d'industria nostrale, il quale presentemente forma l'oggetto delle solerti ed incoraggianti cure di S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di queste Provincie.

Tratta il primo sulla coltura dei mitili o *Pidocchi di mare*; il secondo di quella degli *Astici*; il terzo, che si riferisce ad altro pubblicato l'anno 1862, versa sulla coltura delle *Ostriche*, e contiene istruzioni pel metodo praticato in Francia per perfezionare quei testacei, nei così detti *Claires*, che sono vivai, o spazii d'acqua marina cinti d'argini, analoghi ai così detti *Cavedini* delle Saline.

Le nozioni esposte negli accennati opuscoli sono di tale natura da destare un vivo interesse, principalmente negli abitanti del Litorale veneto, ove, a motivo delle circostanze molto favorevoli alla coltura delle citate specie di molluschi testacei diventa l'argomento di ben maggiore importanza.

Opportunissima ci si mostra la via scelta dall'autore per ottenere lo scopo bramato, poichè ci fa conoscere i sommi vantaggi, che in altri paesi si ricavano mercè l'esercizio di tale industria, accennando l'immenso sviluppo di essa, e le utilissime conseguenze commerciali, che ne derivano, offrendo infine una dettagliata istruzione acciò si possano tosto mettere in pratica anche fra noi i metodi riconosciuti più acconci in altri paesi.

Perchè possano i nostri lettori farsi un'idea delle immense proporzioni, che colà presero quelle industrie, giova riportare testualmente i seguenti brani degl'indicati opuscoli:

« Il commercio di ostriche nella Virginia d'onde l'ostrica viene trasportata verso il Nord per esservi ingrassata ancora durante 6 a 18 mesi in appositi depositi, ammontò nell'anno 1859 a 20 milioni di *bushels* (staia) pel valore di altrettanti milioni di dollari. Nella pesca delle ostriche sono occupate 250 barche, che da ogni pesca, che dura 10 giorni, ricavano 900 *bushels*, per cui i negozianti d'ostriche all'ingrosso di Baltimora pagano 50 cent. per ogni *bushels*, ciò che fa 2,400,000 dollari. Alcuni di questi negozianti spediscono giornalmente otto in dieci tonnellate di carne di ostriche (*cannedoysters*) in scatole di latta o cassette di legno in tutte le direzioni mediante le strade ferrate. Questi recipienti vengono messi in ghiaccio: 6,000,000 di *bushels* di gusci di ostriche vengono venduti al prezzo di 120,000 dollari, e macinate ad uso d'ingrasso delle terre.

« Duecento cinquanta barche portano ostriche a Newhaven, ove 20 Case di commercio sono occupate esclusivamente per farle aprire, mettere in iscatole e spedire colle ferrovie nell'interno dello Stato. Molte centinaia di operai vi trovano occupazione, ognuno apre 3750 ostriche al giorno, guadagnando con ciò 2 dollari.

« Dietro il medesimo opuscolo, ammonterebbe, giusta rapporti del Segretariato di Stato il valore delle ostriche (di cui 78,000,000 soltanto da Richmond), delle tartarughe ed astici, prese nelle acque degli Stati Uniti, a 25,000,000 dollari all'anno.

« Nell'anno 1860, furono portati alla pescheria di Londra 496 milioni di ostriche.

« Il consumo annuo di Parigi in ostriche ammonta presentemente a poco meno di 100 milioni di pezzi, mentre nell'anno 1804 era di 17 milioni crescenti. »

Richiamando noi la particolare attenzione de' lettori specialmente sull'opuscolo riguardante il perfezionamento delle ostriche, che prosperano tanto bene nel veneto Estuario, ci è sommamente grato poter aggiungere, che due de' nostri concittadini, i zelanti ed intelligenti sigg. Girolamo Scarpa-Fioravanti, e Giovanni Busetto-Fisola, corrispondendo colla più commendevole premura agl'inviti, fatti loro dall'autore dei suddetti opuscoli, per l'attivazione de' metodi di coltura, da esso indicati, ne fecero tosto le occorrenti pratiche, per cui, essendo nota l'ingegnosa loro attività, vedremo in breve acquistare nuova vita nelle nostre lagune questo ramo di nazionale industria.

E già ne avemmo un favorevol presagio. Ci giunse infatti a notizia che ostriche scelte, provenienti da una peschiera del succitato sig. Scarpa, e dall'autore degli opuscoli, di cui parliamo, spedite a Vienna, senza gusci, in un vaso di latta ben chiuso, furono trovate molto superiori a quelle di Ostenda, per cui uno dei primi *Restaurants* di quella capitale, che n'ebbe conoscenza, ha intenzione di farsi venire da Venezia ostriche in tal modo condizionate.

Riguardo ai mitili o *Pidocchi di mare*, chi non conosce che vi fu un tempo, in cui la nostra città vantava il pregio di produrne di assai squisiti, cioè quelli che un guardiano coltivava nell'Arsenale sopra zattere?

Ma, fatalmente, anche questa industria cessò, e siamo ora divenuti tributarii a Trieste ed alla Puglia, da dove ci pervengono di quando in quando tali molluschi. Questa condizione però non durerà più tanto per noi, giacchè sentiamo con viva compiacenza, che si va ora riattivando anche la coltura dei *Pidocchi di mare* nel modo annunziato in uno di cotali opuscoli, e ciò a Poveglia ed ai Treporti, per cura dell'autore di essi, la qual cosa ci rende sicuri che questo esempio pratico verrà da altri ben presto seguito, essendo i soli pratici esempi che parlano in modo superiore ad ogni eloquenza. Noi auguriamo intanto a così utili imprese quel più grande prosperamento, di cui sono ben meritevoli, e saremo ben lieti di poter annunziare in breve tempo che l'esperienza pienamente vi corrispose.

Degli accennati opuscoli, che sono anche illustrati di figure, perchè vengano meglio intesi, è autore il sig. cav. d'Erco, consigliere dell'I. R. Governo centrale marittimo, e gioverà sapere che possono aversi presso la Libreria Münster in Venezia.

X.

BELLE ARTI.

Esposizione di lavoro in plastica al Paolo Veronese, *in S. Moisè.*

Fece bella mostra di sè per varii giorni un Leone in bronzo, opera del bravo Schiff Guglielmo, di Trieste, allievo di questa nostra Accademia.

Il giovine conte Angelo Papadopoli, che nelle ispirazioni del nome rinnova i tratti generosi dell'avo indimenticabile, ne fu il committente. Tema prescritto: *il Leon di S. Marco.*

Arduo còmpito in vero per l'artista scultore, chè l'effigie dell'uomo serve a riflesso dell'anima, ma l'aspetto d'una belva, stia pure in capo della sua specie, non offre nè sentimento, nè passione.

L'artista ve la deve, per così dire, umanizzare, e, d'in mezzo agl' istinti ferini, convien pure allumarle il pensiero.

Senza tener conto delle difficoltà materiali, e di forma, l'espressione del concetto riuscì incensurata, lodabile.

Il leone, questo re degli animali, nella misura del tema, doveva *essere*, più che apparire, vivace. Il perchè sta nella vita del veneto Governo, cui simboleggia; vita, che non fu di ostentazione, di braveria, ma di calma operosa, di coscienzioso potere.

Sia dunque lode al sig. Guglielmo Schiff, per avere saputo con fino magistero rivelarci sotto plastiche forme uno storico pensiero, che nella tempra del passato fiducioso va incontro all'avvenire.

Ai nobili conti, fratelli Papadopoli, l'elogio degli artisti e degli amatori per quei tanti gentili incoraggiamenti, che prodigano, essi veri mecenati, e filantropi ad autori ed artisti, in ogni opportuna occasione.

PIETRO dott. VERONA.

cambiali di assegni mercantili, o d'una banca nazionale, di *cheques*, di polizze di carico, di lettere di porto, e simili), alle *azioni* dei socii non accomendanti, trattandosi di Società in accomandite, alle *scommesse*, ai *viglietti* di lotterie private, alle *vincite* di lotterie, qualora nè consistano in effetti, nè superino la messa, ai *documenti di ammissione* negli *Istituti sociali di provvedimento*, alle *polizze di Assicurazioni*.

All'incontro, in forza della nuova legge, la Scala II non è più applicabile alle *donazioni*, quindi nemmeno a quelle tra vivi, di cose mobili, consegnate all'atto della donazione, dovendo anche per queste valere le norme generali sui trasferimenti gratuiti.

SCALA III.

La scala III poi è applicabile:

1.) ai contratti di *cessione*, di *rinuncia*, di *somministrazione*, di *fornitura*, di *vitalizio*, di *compravendita* (anche se questa sia seguita all'asta e in via definitiva o di prova), ed inoltre alla cessione del diritto di compera di cose, in quanto tutti questi contratti abbiano per oggetto cose mobili, e succedano a titolo oneroso;

2.) alle *obbligazioni* al *portatore*, emesse per mutui o prestiti in cui si rilasciano obbligazioni;

3.) ai *documenti ò contratti* (di locazione o conduzione d'opera), coi quali si assume taluno in servizio, sempreché non trattisi di giornalieri, servi, garzoni, o d'impieghi che sono soggetti alle tasse di nomina, o ne vanno esenti per le vigenti discipline;

4.) alle *messe*, trattandosi di Società per azioni, ed alle *azioni* degli accomandanti, trattandosi di Società per accomandita, e sempreché in entrambi i casi le Società sieno costituite per oltre 10 anni;

5.) alle *vincite* non consistenti in effetti ed eccedenti la messa, se ottenute col giuoco del publico lotto.

Poichè la legge punisce non solo chi ommette interamente di pagare l'imposta, ma eziandio chi la sodisfa solo in parte, e ciò anche se non concorre intenzione di defraudo, crediamo opportuno di richiamare l'attenzione dei lettori sopra gli oggetti ora indicati, ed in principalità sopra i contratti onerosi aventi per oggetti cose mobili, che nella vita sociale si frequentemente ricorrono per ovviare le pene comminate dalla legge.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria 22 gennaio, il dott. Glasi lesse la sua Memoria *Sulla pres nte epidemia di scarlattina in Venezia e sulle epidemie in generale*.

L'autore, tralasciando di dare la descrizione sintomatologica della malattia e delle sue varietà, tocca solamente i punti principali della storia del morbo. Parla da principio intorno alle osservazioni meteorologiche, per la influenza, che possono avere le condizioni atmosferiche sullo sviluppo delle epidemie, accennando come importi dirigere le osservazioni medesime alla finale risoluzione del problema. Viene a discorrere poi di altre osservazioni risguardanti la scarlattina, ed accenna come nella presente epidemia non pochi fossero i casi d'improvvisa gravezza di sintomi, e celere fine, cosa già notata da altri in altre epidemie, ma nella presente più estesa. Toccate poi altre questioni circa la natura del morbo e le lesioni, che lo accompagnano, si ferma specialmente sulla terapia, mostrando il valore dei diversi rimedii proposti e la varia efficacia manifestata da essi nella presente epidemia. Esprime il desiderio che gli sieno fatte conoscere le osservazioni degli altri medici, e la speranza che, finita l'epidemia, si abbia intorno ad essa da qualcheduno un compiuto lavoro. Si ferma poi più particolarmente sui disordini osservati in questa e nelle epidemie in generale, massime tra le basse classi del popolo, cagionati dalla miseria e molto più dall'ignoranza e da'pregiudizii, e dalla disobbedienza ai precetti dei medici.

Esprime finalmente la sua piena fiducia che in altre occasioni si verrà, fin dove è possibile, in aiuto ai poveri ed agl'ignoranti, invocando a tale scopo l'aiuto de' suoi colleghi, il voto autorevole dei socii dell'Ateneo.

Aperta la discussione sulla Memoria del dott. Glasi, vi presero parte il socio ordinario dottor Minich, il presidente dott. Berti, e l'autore.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Tanto il *Pozor* di Zagabria, quanto il *Nazionale* di Zara, recano di quando in quando corrispondenze dalla Bosnia, in cui si parla di crudeltà d'ogni specie, commesse dai Maomettani contro i Cristiani, nè mancano di portare accuse, dirette od indirette, contro quegli II. RR. Uffizii consolari: che, cioè, tutti i maltrattamenti, cui sono soggetti i sudditi cristiani della Porta, essi li lasciano passare tranquillamente, od anche talora si pongono dalla parte dei Turchi. Non si può certamente negare che i Cristiani abbiano a soffrire vessazioni da parte dei Turchi; e che queste avvengano in ispecie molto di frequente verso l'autunno, quando si vanno a raccogliere le tasse del terzo, e nella riscossione delle imposte; e ch'elle siano molto deplorabili. Però, esse non portano in sè quel carattere di violenza, che quei corrispondenti cercano insinuare nel pubblico, e noi siamo anzi in grado di dichiarare, in base a dati autentici, che tali relazioni sono molto esagerate, e in parte non vere. Tanto meno poi si può asserire che tali vessazioni o maltrattamenti dei Cristiani siano riguardati con indifferenza dagl'II. RR. Uffizii consolari, o passati sotto silenzio. Ci basti accennare ai numerosi, e quasi quotidiani casi, in cui questi intervengono in via uffiziosa presso le Autorità turche, in favore dei Cristiani; e non possiamo nello stesso tempo esimerci di constatare in tale occasione, che la Porta si dimostrò finora sempre disposta ad avere riguardo a tutte le fondate lagnanze, da essi fatte in tale oggetto, e a prestar loro assistenza. Se non possono sempre intervenire da per tutto, ciò è spiegato dal motivo, che molti di tali fatti, o non vengono a loro conoscenza, o giungono troppo tardi, e in modo incompleto. Avviene anche assai spesso che i loro sforzi, a ciò diretti, vengano paralizzati o resi più difficili dagli stessi Cristiani, dacchè essi, di regola, si rifiutano dal comparire dinanzi ai tribunali in qualità d'accusatori contro i Turchi, e spesso ancora ritirano le accuse già fatte, od anche le smentiscono. Le poche osservazioni, da noi fatte, dovrebbero pienamente bastare a far apprezzare il valore e l'importanza di quelle corrispondenze, che vengono accolte di quando in quando nelle colonne del *Pozor* e del *Nazionale*. Non possiamo se non deplorare, che tali relazioni, le quali dimostrano troppo una completa ignoranza delle circostanze, od anzi uno svisamento delle stesse fatto ad arte, vengano accolti in altri giornali dell'interno, e da questi passino a quelli dell'esterno; e così facciano diffondersi l'erronea opinione che gl'II. RR. Uffizii consolari della Bosnia riguardino con fredda indifferenza i maltrattamenti dei Cristiani, mentre essi rispondono alla loro missione, usando di tutta l'influenza, che sta in loro potere, nel modo più attivo, e l'adempiono nel miglior modo possibile, ogni qualvolta le accennate cattive condizioni non vi pongano ostacoli insormontabili. Numerosi fatti potrebbero citarsi a conferma delle nostre asserzioni. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 30 gennaio toglie alla *Corrispondenza generale austriaca* quanto segue:

« La *Presse* di Parigi parla d'una Nota turca, consegnata al conte Rechberg, in cui, non solo sarebbe toccato l'affare delle armi della Servia, ma sarebbero anche formulate gravi accuse contro la Russia. Questa notizia venne in origine annunziata da Vienna. Sull'argomento del trasporto delle armi, può essersi trattato in via diplomatica tra' Gabinetti di Costantinopoli e di Vienna; ma, per quanto ciò sembri verisimile e naturale, non poteva però credersi in prevenzione, che una Potenza avesse dovuto portare ad un'altra lagnanza contro una terza.

« Un tale procedere fuori di ogni usanza diplomatica, somiglierebbe quasi ad una dichiarazione di guerra della Porta contro la Russia, contro la quale in pari tempo il Gabinetto austriaco, accettando una tale Nota, avrebbe preso formalmente partito. Rileviamo anche da fonte attendibile che nulla di tutto ciò avvenne. Del resto, anche il *Botschafter* ha già smentito la notizia, prima ancora che dalla *Presse* di Parigi venisse riprodotta. »

Leggesi pure nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Lo *Staatsanzeiger* di Prussia dichiara falsa e inventata l'asserzione che l'iniziativa d'una conferenza col Ministro austriaco degli affari esterni sia partita da Berlino. Questo modo vigoroso d'esprimersi del giornale ufficiale del R. Governo di Prussia, ci obbliga a dare una risposta. Perocchè, sebbene noi toccassimo l'oggetto in discorso soltanto incidentalmente, pure dobbiamo prendere per noi la smentita dello *Staatsanzeiger*, non avendo la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, da lui menzionata, se non riprodotto *il nostro* articolo. Esprimiamo quindi la nostra maraviglia, che il R. presidente dei ministri prussiano, invece di lasciar parlare uffizialmente di notizie sfigurate, bugiarde e di partito, non faccia dichiarare una buona volta chiaramente e precisamente per qual via sia a lui pervenuto l'invito d'una conferenza col Ministro austriaco degli affari esterni. Se ciò fosse avvenuto col mezzo del conte Thun, non c'era miglior mezzo che quello d'informarsi presso un diplomatico, non accreditato a Berlino, in virtù di quali poteri abbia fatto una tale entratura. »

Vienna 31 gennaio.

Il Bano, tenente-maresciallo barone di Sokcevic, ebbe il 28 una lunga conferenza col Ministro del commercio, conte Wickenburg. Si tratta della costruzione della ferrovia di Croazia, ed è questo il solo motivo della presenza del Bano a Vienna.

È in corso un processo di stampa contro il *Fremdenblatt*, a causa d'una notizia recata sulle condizioni giudiziarie dell'Ungheria, in cui l'Autorità trovò il delitto di calunnia e di offesa alla dignità e alla considerazione delle Autorità giudiziarie.

Come fu già annunziato, la Società d'economia rurale di Clausemburgo fece istanza per inviare una deputazione a S. M. l'Imperatore, parte per ringraziare la M. S. per la Sovrana risposta circa alla ferrovia, e parte per presentare istanze per oggetti d'esonero del suolo. A quanto sentiamo, S. M. si degnò di permettere che sia inviata questa deputazione. (*C. G. A.*)

Il 30 gennaio, morì a Vienna il padre di S. E. il Ministro Plener, nell'età di 75 anni. Egli era segretario aulico al Ministero delle finanze, ed era stato pensionato nel 1854. (*FF. di V.*)

Trieste 1.º Jeb raio.

Il sig. podestà di Trieste, Stefano nobile de Conti, ricevette da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano il seguente lusinghiero autografo:

« Nobile sig. Podestà.

« Le commemorative illustrazioni dei busti del Duca Leopoldo III e dell'Imperatore Federico III, furono dall'Arciduchessa e da me con massimo piacere accolte qual testimonianza di patriotico sentimento.

« Abbia le mie felicitazioni sig. Podestà e le abbiano i distintissimi signori, che con istorica erudizione e con artistica maestria vi presero parte.

« Voglia pure accogliere i miei ringraziamenti, e farsene interprete presso dell'onorevole Municipio per l'offertomi modello del busto del Duca Leopoldo III.

« È mia intenzione di farlo porre nel giardino di Miramar sopra piedestallo con iscrizione, che ricordi ognora la cortesia di codesto Municipio ed il mio sommo aggradimento.

« Miramar 28 gennaio 1863

« Suo affezionatissimo
« FERDINANDO MASSIMILIANO
« *Arciduca d'Austria.* »

Ieri a sera arrivò qui colla ferrovia, proveniente da Udine, S. A. I. R. il sig. Arciduca Enrico, e smontò negli appartamenti dell'*Hôtel de la Ville*. (*Diav.*)

Zara 23 gennaio.

Giusta partecipazioni recentemente avutesi dall'Erzegovina, risulta che in quella Provincia, da Kognizza a settentrione fino a Gabella a mezzodì, compresa questa località, continua a infierire la peste bovina, da cui finora non sono immuni che i Distretti di Mostar, Ljubuski e Duvno. A Cepelice, villaggio del Circondario di Ljubinje, si sarebbe riprodotta l'epizoozia con gravi conseguenze. Lo stato sanitario degli animali minuti in tutta l'estensione dell'Erzegovina si mantiene fino adesso sodisfacente. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 26 gennaio.

** Il *Giornale di Roma* di sabato ha pubblicato un'importantissima Memoria sui catasti dello Stato pontificio e sui lavori che si sono fatti e pubblicati, traendoli dal materiale censuario. Questa Memoria è stata presentata al Papa dal Cardinale Bofondi, presidente del Censo, e servirà, come fa osservare il giornale ufficiale, a dare una luminosa smentita a coloro, che accusano d'inerzia il Governo pontificio. Il Dicastero del Censo in Roma vanta i più distinti ingegneri, ed è col concorso di questi che si sono fatti lavori, che altamente onorano il Governo della Santa Sede. Presidente della Giunta di revisione del nuovo Censo si è il professore Nicola Cavalieri S. Bertolo, uno dei più distinti matematici d'Italia. La *Memoria*, presentata al Santo Padre, onora altamente il Governo pontificio, e mostra ch'esso sa promuovere tutti gli utili avanzamenti, che il progresso della scienza ha saputo suggerire.

Nel giornale uffiziale è stata pure pubblicata la Notificazione sulla tariffa delle vetture pubbliche, di cui già vi ho parlato. Questa misura era necessaria per frenare gli abusi e gli arbitrii dei vetturini, i quali, giovandosi della buona fede dei forestieri e di speciali circostanze, esigevano prezzi eccessivi per le carrozze. Ora, se la polizia avrà la forza e la volontà di far osservare la legge (e speriamo che l'abbia) questi arbitrii non avranno più luogo. I prezzi, stabiliti in questa tariffa, sono piuttosto utili a' vetturini: comunque sia, il pubblico sa quanto dee spendere per una corsa o per un'ora: non è più esposto all'arbitrio e alla mala fede del vetturino: Questa legge comincierà ad avere vigore col primo del prossimo mese di marzo.

Coi tipi della *Civiltà Cattolica* è stato pubblicato un altro volume di 950 pagine dell'opera: *La Sovranità temporale dei romani Pontefici propugnata nella sua integrità dal suffragio dell'orbe cattolico*. Questo volume è il secondo della raccolta degl'indirizzi collettivi, che sono stati inviati al Papa da ogni paese del mondo cattolico per protestare contro coloro che vogliono spogliarlo del dominio temporale. Esso contiene gl'indirizzi collettivi della Francia, del Belgio e della Svizzera. Non meno di 500 sono gl'indirizzi inviati dalla Francia: si può dire che tutt'i preti di quella nazione si sono firmati. L'indirizzo del clero della diocesi di Digne contiene 379 firme di ecclesiastici: quello del clero della diocesi di Tulle ne contiene 400. La diocesi di Parigi ha inviato 42 indirizzi, quella di Strasburgo 42, quella di Besanzone 52 e quella di Rennes 63.

Gl'indirizzi delle diocesi del Belgio sono 40, ma tutti sono coperti da molte migliaia di firme. Quello della diocesi di Bruges contiene 44,743 firme; quello dei cattolici di Liegi ne ha 9000, e quello di Namur fino a 72,174.

Pochissimi sono gl'indirizzi della Svizzera: nondimeno mostrano la grande adesione dei cattolici svizzeri alla Santa Sede; imperocchè l'indirizzo generale porta nientemeno che 176,218 firme, di cui 29,979 sono della diocesi di Coira, 33,716 della diocesi di Sion, 22,904 della diocesi di Losanna e Ginevra, 43,480 della diocesi di Basilea.

È imminente la pubblicazione d'un volume, dove sarà pubblicato l'indirizzo memorando, che i Vescovi presentarono al Santo Padre il 9 giugno, in occasione della loro riunione in Roma per la canonizzazione dei Martiri del Giappone, e con esso saranno pubblicate le lettere di adesione dei Vescovi, che non poterono trovarsi in quella congiuntura a Roma. Anche da questa pubblicazione si conoscerà la perfetta concordia dell'Episcopato e la sua unanimità nel protestare contro gl'invasori dei dominii della Santa Sede, e nel difendere i sacrosanti e legittimi suoi diritti.

Roma ha veduto una novità: aprirsi, cioè, il teatro di venerdì. Siccome, a causa del fiume, che straripando inondò i dintorni dell'*Apollo*, non si potè per due sere dare lo spettacolo, e tale incidente recò gravi danni a chi aveva l'appalto dei palchi, così il Governo, per non veder soffrire tale danno, ha permesso che per due sere vi fosse l'opera di venerdì. Molti lamenti si sono fatti per questa novità, e i più, che la disapprovano, sono i rivoluzionarii, i quali, per fare opposizione al Governo, si mostrano così religiosi, da scandalezzarsi perfino se in venerdì si lascia aprire il teatro.

Col giorno 7 febbraio, incomincierà il carnevale di Roma, colle corse dei barbari e cogli altri divertimenti soliti. Sono permessi i travestimenti, ma è proibito di portare la maschera al volto. Vi saranno però tre veglioni, e in essi saranno permesse le maschere. I Romani si preparano a darsi bel tempo, perchè la buona stagione è favorevole, e anche perchè hanno non pochi mezzi Roma non si risente gran fatto delle tristi conseguenze della rivoluzione: il popolo non manca di lavoro, perchè dovunque si fanno opere; il Governo non ha interrotto per niente le sue dispendiose imprese. La Fabbrica dei tabacchi, che è grandiosa, quella dell'Ospitale dei pazzi, la nuova caserma militare, i grandiosi restauri di Porta Pia e della basilica di San Lorenzo fuori delle mura; come ancora i restauri di molte altre chiese, tengono occupato un grande numero di operai e di artisti. La classe, che soffre le conseguenze degli attuali avvenimenti, è quella degli avvocati e dei curiali, che in Roma sono moltissimi. Il Santo Padre gli ha assoluti dalla tassa di esercizio, che pesava su loro. Il partito rivoluzionario, che in Roma si va molto assottigliando, non ha ancora dichiarato se prenderà parte o no al carnevale nel Corso. Se mai se ne astenesse, poco male, appunto perchè esso è ora assai poco numeroso.

Ieri, nel Rione Regola, ebbe luogo fra soldati pontificii e francesi una baruffa, che poteva avere tristi conseguenze. Una donna da bordello, mentre stava con un cannoniere pontificio, chiamò alcuni soldati francesi, che passavano. Il cannoniere indispettito cominciò a maltrattare la donna, e i Francesi ne presero la difesa. Nacque baruffa, ma senza far uso delle armi. Accorse una pattuglia francese, e arrestò il cannoniere: sopraggiunti alcuni cacciatori e dragoni pontificii, si scagliarono colle mani alla baionetta e allo squadrone contro la pattuglia, la quale, non volendo far uso delle armi (e guai se ne avesse fatto uso!) dovete cedere; e così il cannoniere venne liberato. Accorse poi un picchetto di Francesi, comandati da un ufficiale: ma troppo tardi; i soldati pontificii erano partiti.

Monsignor Falcinelli Antonacci, internunzio apostolico ed inviato straordinario al Brasile, pare che sia richiamato per avere un'altra destinazione. Si assicura che anco monsig. Berardi, sostituto del segretario di Stato, sia per essere destinato ad altro ufficio: questo abilissimo prelato dovunque farà bene, perchè uomo di molto ingegno e pratico nel trattare gli affari.

Monsignor ministro delle armi ha sciolto il Collegio dei cadetti, ed i giovani, che stavano in esso, ha inviato nel corpo dell'artiglieria. La causa di questo scioglimento si è, che monsignor di Mérode trovava poco utile tale Collegio per far buoni ufficiali, ed ha ragione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 gennaio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo l'ammissione dei nuovi senatori Torrigiani, Longo, Marsili e Marliani, ed altre comunicazioni d'ufficio, intraprese la discussione all'ordine del giorno del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili.

Parlarono in merito del progetto, facendovi in diverso senso appunti ed esservazioni, i senatori Audifredi, Paleocapa, Lauzi e Di Revel, ai quali risposero, sostenendo le disposizioni del progetto, il ministro della finanza ed i senatori Vacca e Di S. Martino. Si chiuse infine la discussione generale, e l'ora essendo avanzata si rimandò al giorno successivo quella degli articoli della legge.

La seduta d'ieri della Camera dei deputati, per mancanza del numero legale, venne sciolta alle ore tre. (*G. Uff.*)

I deputati, i quali dall'appello nominale d'ieri risultarono assenti dal Parlamento, ascendono alla cifra di 199!

DUE SICILIE.

Il processo della principessa Sciarra Barberini procede con grandissima diligenza e secretezza.

Questa signora ha cercato discolparsi, rovesciando la colpa del suo operato tutta sul Quattromani, che le avrebbe consegnato il pacco di lettere, senza ch'ella ne sapesse il contenuto. Questi era un tempo impiegato della Casa reale; avendo poscia perduto completamente la vista, il Governo borbonico lo aveva nominato segretario del Consiglio edilizio. Il Governo nazionale pensò altrimenti. Avuto riguardo alle condizioni di fortuna e alla famiglia del cieco, gli lasciò lo stipendio di ducati 60 al mese, ma lo dispensò dall'esercizio delle sue funzioni di segretario.

Ora l'ex segretario è detenuto nelle prigioni di S. Francesco, la Barberini alla Questura. Il procuratore del Re, cav. Diomede Marvasi, uomo attivissimo ed energico, ha affidato l'istruzione del processo al giudice Talice, ch'è chiuso e impenetrabile più di una tomba.

(Estr. dalla *Stampa.*)

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 27:

« Ieri correvano qui strane notizie sopra spiacevoli avvenimenti, accaduti a Castellammare, il quale è il paese degli spiacevoli avvenimenti.

« La fama, che ingrossa e rigonfia sempre, aveva già fatto sbarcare cinquecento briganti in quelle coste, avea fatto accadere scontri con due battaglioni di truppa, avea dato il vantaggio ai malandrini, avea fatto partire un reggimento da Palermo, e due squadroni di cavalleria.

« Più tardi, le cose cominciarono a pigliare più ragionevoli proporzioni.

« Nessuno sbarco era successo, bensì qualche scontro di ladri e renitenti di leva con taluna pattuglia di linea e carabinieri, senz'altro danno che due o tre ferimenti e qualche morto. L'Autorità, con movimento concentrico, avea spedite truppe sul luogo, ed una compagnia del 51.º (una sola, senza cavalleria) fu inviata sul vapore a Castellammare.

« A quest'ora, tutto sarà finito. Intanto, non è inutile avvertire che la mano della reazione si mostra in tutto ciò, e che il Governo è in obbligo di vegliare su queste località, dove il borbonismo *attecchisce!*

« *PS.* — Ulteriori notizie c'informano che la suddetta compagnia e già ritornata, e che non ebbe neppur bisogno di sbarcare a Castellammare, giacchè, al suo arrivo in quelle acque, il tutto era rientrato nella consueta calma, mercè il valido intervento di quelle nazionali milizie. »

Scrivono da Torino, 31 gennaio, alla *Perseveranza*: « Di Sicilia, dopo due giorni di silenzio, è giunta notizia che ogni cosa vicino ad Alcamo e Castellammare è tranquilla. Vorrei errare; ma scommetterei dieci contro uno, che ciò non vuol dire altro, se non che i briganti se la sono svignata, e sono andati altrove. E ne avremo altre e dolorose notizie presto. In generale, se devo dire il parer mio, delle Provincie italiane, quella che sta peggio ora, è la Sicilia. Parecchie informazioni recentissime, e di testimonii oculari, mi mettono in grado di avere questa angosciosa certezza. »

Napoli 27 gennaio.

È definitivamente abolita l'attuale Soprintendenza dei teatri. È istituita una nuova Commissione teatrale, composta dal prefetto di Napoli, marchese d'Afflitto, sindaco Colonna, Mario Matino del Tufo, duca di Forlì, Enrico Catalano e Federico Quercia. (*FF di N.*)

Il 23, verso le 6 e mezzo pom., sulla ferrovia Bayard, il convoglio, che tornava da Castellamare, incontravasi in un carro a due cavalli, guidati da un milite del 7.º granatieri, che l'attraversava a gran carriera. Nello scontro, i vagoni si urtarono, il carro fu fracassato, ed il conduttore assai malconcio. (*Idem.*)

Il Principe Alfredo d'Inghilterra si recava il 26 gennaio a Corte per visitare S. A. R. la Duchessa di Genova. (*Corr. d'Ital.*)

IMPERO RUSSO.

Secondo notizie della *C. G. A.* da Varsavia 25 corrente, la rivolta era scoppiata in altre piccole città, specialmente in Mazienilie, dove il militare fu posto in fuga. L'armata ebbe l'ordine di concentrarsi nelle città. Ai comandanti fu accordato l'*ius gladii*. In tutte le guarnigioni, i militari sono sempre pronti a combattere, l'artiglieria sta colle miccie accese. La ferrovia Varsavia-Pietroburgo fu interrotta colla distruzione del ponte di Liwce. Anche il telegrafo fu in parte guastato su quella linea.

Leggesi pure nella *C. G. A.*: « Veniamo a rilevare dalla Polonia russa, che tre bande di fuggiti dalla coscrizione si radunarono, nella notte del 23 corrente, ai confini del Circolo di Cracovia, nel Regno di Polonia, nei luoghi di Proszowice, Dzucloszice e Chroberz. Dovevano giungere l'indomani a Chroberz, e riunirsi colà coi lavoranti montanistici delle miniere governative di Dabrowa; però le bande si dispersero, a quanto pare, in seguito alla parola d'ordine del Comitato d'azione; solo alcuni giovani penetrarono nel castello del marchese Wielopolski, signore di Chroberz, e rubarono la raccolta d'armi e di monete, che colà trovavasi.

« Gl'impiegati russi de' confini, cioè quelli dell'Ufficio doganale russo di Bavan, erano preparati a lasciare tosto quell'ufficio in caso d'attacco.

« Giungono continuamente a Cracovia possidenti e fittaiuoli dei luoghi vicini della Polonia russa, coi loro effetti. a fine di trovar protezione per la loro persona e per le robe. »

IMPERO OTTOMANO.

Si legge nella *France*: « Riceviamo informazioni particolari da Alessandria, in data del 24 gennaio. Il nuovo Vicerè lavorava attivamente per mettersi al corrente degli affari. Egli aveva, fino a quel momento, conservati i ministri del suo predecessore, e pareva voler attuare fra breve importanti miglioramenti. Fra questi si citava il riordinamento del Consiglio di Stato, al quale verrebbe sottoposto l'esame di tutte le quistioni finanziarie ed amministrative.

« Il Consiglio di Stato attuale, instituito da un decreto del mese di novembre 1856, si compone dei Principi del sangue, di quattro generali e di quattro grandi dignitarii. Il numero dei suoi membri sarebbe raddoppiato, e sederebbe in permanenza, come le Assemblee dello stesso genere in Europa. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono alla *Presse* di Vienna: « L'I. R. lancia cannoniera la *Velebich* partì il 17 dal Pireo, per recarsi a Calamata, giacchè la popolazione di quella città vive in grande apprensione, a motivo delle numerose bande di predoni, che si aggirano in quei dintorni; e la comparsa d'un I. R. bastimento da guerra in quelle acque riuscirà sommamente gradita ai sudditi austriaci colà residenti. Secondo una convenzione, seguita fra il comandante della flotta imperiale e il R. incaricato d'affari di Prussia in Atene, il bastimento da guerra austriaco estenderà la sua protezione anche ai sudditi prussiani, che si trovano colà. »

(*FF. di V.*)

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, in data del 27 gennaio: « L'ammiraglio Bustillos diede la sua dimissione da ministro della marina, per ragioni di salute. Un membro del Gabinetto sarà incaricato dell'*interim*. »

FRANCIA.

Parigi 30 gennaio.

Fu osservata assai all'ultimo ballo al Ministero degli affari esteri la presenza di tutti i gran dignitarii del Re delle Due Sicilie che si trovano a Parigi. C'era fra gli altri il Principe di Scilla, il duca di San Cesario, il commendatore Canofari. Tutti portavano le decorazioni napoletane. (*G. di Mil.*)

La *Corrispondenza Havas* giustifica la presenza dei membri dell'aristocrazia borbonica di Napoli ai balli delle Tuilerie, presenza che faceva discorrere a Parigi, dicendo che la politica non c'entra affatto, essendo uso di tutte le Corti invitare gli stranieri ragguardevoli senza distinzione di partito. La Corte inglese fa sempre grandi onori ai Principi d'Orléans, e nessuno pensa a lagnarsene. (*Idem.*)

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 28 gennaio.

« Il sig. Dubois di Saligny, ministro della Francia al Messico, fu nominato grande ufficiale della Legion d'onore.

« Corre voce che il sig. Pereire fece or ora proposte per assumersi il nuovo imprestito italiano. »

Scrivono pure da Parigi, 29 gennaio, alla *Perseveranza*: Partirono ieri 10,000,000 di franchi pel Messico. Il primo presidente della Corte dei conti, signor Barthe, è morto.

Sessione legislativa del 1863.

Il Corpo legislativo francese ha adottato all'unanimità il progetto di legge, che apre un credito di cinque milioni in favore degli operai privi di lavoro; la metà di questa somma sarà impiegata direttamente in lavori pubblici; l'altra metà sarà posta a disposizione dei Comuni, per essere impiegata in lavori d'utilità comunale.

Spedizione del Messico.

Ecco le notizie del Messico, recate dal *Moniteur*, e già accennate:

« Il generale comandante in capo il corpo di spedizione nel Messico, con un dispaccio datato da Orizaba, il 9 dicembre 1862, rende conto al maresciallo ministro della guerra dei fatti avvenuti dopo la sua ultima relazione.

« L'occupazione di Medellin ha preparato quella di Alvarado, i cui dintorni venivano indicati come ricchi di bestiami, cavalli e muli. Il 3.º zuavi ed uno squadrone di cacciatori d'Africa, sotto gli ordini del colonnello Mangin del 3.º zuavi, sonosi impadroniti, senza resistenza, di quel porto, il dì 23 novembre. Dopo averlo posto sotto la protezione delle cannoniere la *Sainte-Barbe*, l'*Eclair* e la *Tempête*, portanti un distaccamento d'infanteria di marina, la piccola colonna spedizionaria fu richiamata, e diretta su Jalapa, ove essa doveva unirsi alle truppe di Berthier.

« Le operazioni, che si dovevano eseguire da questo lato, e l'importanza delle truppe francesi e messicane, che si trovavano concentrate a Jalapa, determinarono il generale in capo ad affidarne il comando al gen. Bazaine, che ha lasciato Veracruz il 5 dicembre.

« In quel frattempo, l'ammiraglio Jurien dirigeva in persona la spedizione su Tampico. L'81.º, posto a sua disposizione, s'imbarcò il 16 novembre; la squadriglia arrivò il 22 presso la sbarra della riviera di Tampico, distante dalla città tre leghe incirca; lo sbarco cominciò immediatamente, ed il 23 la città fu occupata senza colpo ferire. La cannoniera la *Lance* potè penetrare nella riviera, e gettò l'àncora di fronte a Tampico, con tre canotti a vapore, e due grandi barche armate in guerra.

« Alla data del 1.º dicembre, la città era tranquilla; la popolazione si mostrava lieta della presenza dei nostri soldati, che erano stati accolti simpaticamente. Il gen. Forey, prendendo in considerazione le reiterate istanze degli abitanti di Tampico, i qual desideravano che alcune truppe francesi si soffermassero nella loro città, ordinò che tre compagnie d'infanteria di marina fossero inviate a sostituire in quella città l'81.º reggimento.

« Come avevano già annunziato i precedenti dispacci del generale Forey, il 1.º dicembre il generale Douay partiva da Orizaba con la sua brigata, per occupare Palmar e Sant'Andres. Le forze, poste sotto i suoi ordini, erano divise in due colonne; la più importante dovea seguire la via delle Cumbres e stabilirsi a Palmar; la seconda, più leggiera, comandata dal colonnello L'Heriller, doveva dirigersi sopra Sant'Andres per Maltrata. Il 2, il generale Douay, con la prima colonna, arrivava di buon'ora al bivacco di Aculcingo, dove la sua vanguardia poneva in fuga cinquanta cavalieri nemici. Egli ha superato la prima Cumbre senza che il nemico, ad onta delle fortificazioni che avea innalzate, difendesse seriamente il passaggio della montagna. Il 3, egli accampavasi alla Cagnada, ed entrava il 4 a Palmar, ch'egli pose in stato di difesa.

« Il 5 dicembre, il generale Douay si è recato incontro al colonnello L'Heriller, partito il 1.º dicembre da Orizaba col 99.º reggimento, una batteria di montagna, ed uno squadrone di cacciatori d'Africa, dirigendosi su Sant'Andres.

« Nella sua marcia, il colonnello L'Heriller giunse a Sant'Antonio di Abajo, nel momento, in cui questa cascina veniva distrutta dal fuoco. Alcune altre masserie vicine erano in fiamme. Quest'uffiziale superiore comprese la necessità d'affrettarsi per preservare dal fuoco Sant'Andres, laonde risolvette di sorprendere i Messicani con una marcia notturna.

« Il 4 dicembre, a 3 ore del mattino, il colonnello L'Heriller partiva con le sue 3 compagnie scelte ed il 6.º squadrone del 1.º reggimento cacciatori d'Africa.

« Dopo sei chilometri di marcia, una gran guardia nemica venne sorpresa, ed in parte presa dai cacciatori, che fecero prigionieri otto uomini, e s'impadronirono di otto cavalli.

« Il signor Prud'homme, luogotenente nel 99.º, uffiziale di ordinanza del colonnello L'Heriller, che marciava alla testa dei cacciatori e dirigeva le loro mosse, fu ucciso da due palle.

« Quantunque la sua marcia potesse venire sventata da questo incidente, il colonnello l'Heriller continuò a dirigersi su Sant'Andres. All'alba, un gruppo di cavalleggieri apparve alla dritta; un pelottone di cacciatori li pose in fuga, inseguendoli sino all'ingresso della città, dove venne arrestato da un vivo fuoco di moschetteria. Il colonnello L'Heriller, credendo ad una seria difesa, disponeva la sua truppa all'attacco, allorquando i notabili del paese si presentarono ad annunciargli che il nemico si ritirava. Il capitano di Mortarby fu spedito sulle sue tracce con due pelottoni; ad un chilometro di distanza, questi lo raggiunse, e lo caricò senza esitare, quantunque avesse di fronte cinque o seicento

uomini, fanteria e cavalleria, sotto gli ordini del generale Alvarez. I Messicani, scorgendo il piccolo numero dei cacciatori, si arrestarono e tentarono di circondarli. La situazione del capitano di Montarby si faceva difficile, allorquando venne raggiunto dal comandante Jamin, con gli altri due pelottoni dello squadrone. Caricati di bel nuovo, i Messicani si ritirarono in disordine. I cacciatori d'Africa ritornarono a Sant'Andres, conducendo seco nove prigionieri e dodici cavalli. Noi non abbiamo avuto che pochi cavalieri, che riportarono contusioni e leggiere ferite; mentre il nemico ebbe, secondo le informazioni, cinquanta uomini posti fuori di combattimento.

« A otto ore del mattino, il colonnello L'Heriller occupava Sant'Andres: il resto della sua colonna vi arrivava a mezzogiorno. Gli abitanti si mostrarono sodisfatti della presenza delle nostre truppe. Furono tosto collocati posti militari nelle masserie vicine, per impedire al nemico di appiccarvi il fuoco e di distruggere i raccolti. Così, nella giornata del 4 dicembre, il nostro stabilimento sull'Anahua compievasi, senza difficoltà, a Sant'Andres come a Palmar. La mossa, che si sta per fare sopra Perote, compirà la occupazione di quell' altipiano. Queste operazioni preliminari non hanno per iscopo principale quello di combattere il nemico, ma l'altro di procurarci provvigioni, di rassicurare le popolazioni, spaventate dalle minacce dei seguaci di Juarez, e quello infine di preparare la marcia su Puebla, minacciando il nemico da ambe le strade, che, riunendosi ad Amozoc, assicurano il concentramento delle truppe.

« I varii corpi, sbarcati a Veracruz, hanno continuato la loro marcia su Orizaba; fra pochi giorni, non rimarranno indietro nella zona calda che quelli strettamente necessarii per custodire la nostra linea di operazione.

« Il generale Forey, essendo venuto a risapere l'arrivo alla Veracruz di una parte dei muli spediti da Nuova Yorck e dall'isola di Cuba, manifesta la sua fiducia, qualora gli annunziati invii di muli si verifichino prontamente, di potere intraprendere le operazioni contro Puebla più presto di quello ch' egli credesse dapprima.

« Dalla parte di Jalapa sull' altipiano, quantunque i partigiani di Juarez abbiano arrecato qualche guasto, la massima parte dei raccolti è ancora intatta.

« Lo stato sanitario del corpo spedizionario continua ad essere sodisfacente; si è stabilito a Jalapa un deposito di convalescenti, appartenenti ai corpi della brigata Berthier. »

Dai giornali francesi togliamo la seguente lettera, indirizzata dal generale Forey al generale Ortega:

Corpo di spedizione nel Messico; Segretariato generale del generale in capo.

« Orizaba, 10 novembre 1862.

« Generale, ignorando il ritorno a Puebla del corriere che, per ordine di V. E, ha condotto ad Orizaba due militari francesi, uno dei quali latore d'una lettera di V. E. e d'una medaglia, non ho potuto rispondere a questa lettera di V. E. e ringraziarla d'aver posti in libertà quei due militari. Sono del pari riconoscente all' E. V. d'avermi fatto consegnare la medaglia d'un zuavo; sarà essa un ricordo caro alla sua famiglia, alla quale la farò rimettere.

« Mi ripugnerebbe, foss' anco per un motivo di umanità, di entrare in corrispondenza col Governo del Messico, che non conosce queste leggi, come ben si scorse dal modo, in cui le applica; tuttavia non provo alcuna ripulsione ad indirizzare una lettera politica a V. E., che apprezzo e stimo come un valoroso soldato, senza confonderla col Governo, che serve, deplorando al tempo stesso che la sua valorosa spada non sia al servizio d'una causa migliore: della causa della patria, che ha tanto bisogno d'uscire dalla trista situazione, in cui deplorabili lotte intestine l' hanno posta.

« Invio a V. E. un proclama, che ho diretto ai Messicani, per far loro meglio comprendere le lodevoli intenzioni della Francia.

« Riceva, sig. generale, l'assicurazione de' miei sentimenti della più alta considerazione.

« *Il generale di divisione, senatore, comandante in capo del corpo di spedizione nel Messico,*

« Forey. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 27 gennaio.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente ministro di Bismark-Schönhausen lesse prima un messaggio sovrano tendente a migliorare la condizione degl' invalidi degli anni 1813-1815; depose un progetto di legge a ciò relativo, come pure l'ordine di Gabinetto de' 18 corrente, concernente la solennità dei prossimi giorni commemorativi della pace di Hubersburg, l'*invito al mio popolo*, la fondazione della *landwehr* ecc.; e presentò, in assenza del ministro della guerra, un progetto di legge, tendente a migliorare la condizione degl' invalidi degli anni 1807 e 1812. I progetti di legge vengono rimessi ad una Commissione particolare. Incominciò quindi la discussione sul rapporto della Commissione per l'indirizzo intorno alle proposte dei deputati dott. Birchow e socii, barone di Vinke e socii, e Reichensperger e socii. Erano inscritti 10 oratori contro la proposta della Commissione, 11 in favore della medesima Per la proposta della Commissione, parlarono i deputati di Sybel (referente della Commissione), il dott. Waldeck, — la cui dichiarazione, che il presidente Grabow si era, col suo discorso inaugurativo, reso benemerito della patria, venne accolta con fragorosi applausi, — e Carlowitz di Unruh; contro la stessa, i deputati di Benda, conte Bethusy-Huc, Reichensperger (Gheldria) e conte Schwerin.

Il presidente ministro di Bismark. « Nella discussione presso la Commissione, ho osservato che, in un progetto d'indirizzo, non trattasi di porsi d'accordo tra il Governo e questa Camera, ma soltanto di esporre la propria opinione. In questo riguardo, voglio limitarmi a segnalare la posizione del Governo. Il progetto, che la Commissione ha presentato, ha il merito incontendibile di mettere in chiaro i reciproci nostri rapporti. Non è ancora passato un anno intero, che, in occasione delle ultime elezioni, venne respinta risolutamente l'idea che il Parlamento in Prussia sia in lotta colla Corona. Dopo che, o signori, avrete ammesso l'indirizzo quale ci sta dinanzi, non sarà più possibile di respingere quella idea. In questo indirizzo, vengono rivendicati alla Camera dei deputati diritti, che la Camera non possiede, o non possiede sola. Se voi, signori, aveste il diritto di fissare colle vostre sole deliberazioni il preventivo, nel suo complesso e nei suoi particolari; se aveste il diritto di esigere da S. M. il Re la dimissione dei ministri che non godono la vostra fiducia; se aveste il diritto di portare, colle vostre deliberazioni sul *budget* dello Stato, una censura intorno alla riorganizzazione dell'esercito; se aveste il diritto, che non avete per la Costituzione, ma presumete avvocarvi in questo indirizzo, di controllare preponderantemente i rapporti tra il potere esecutivo ed i suoi impiegati; allora sì che sareste pel fatto in possesso del pieno potere governativo in questo paese. Sulla base di queste pretensioni si fonda l'indirizzo, se pure ha una base. Io credo di poter caratterizzare l'indirizzo nel pratico suo significato come un atto, con cui vengono reclamati in confronto della Casa reale degli Hohenzollern i diritti regali che per la costituzione le spettano onde investirne la maggioranza di questa Camera. (*Viva contraddizione; il presidente suona il campanello.*)

« Voi presentate bensì queste esigenze sotto l'aspetto che la Costituzione sia stata lesa a vostro riguardo, in quanto che la Corona e la Camera dei signori non si conformarono alla volontà della Camera dei deputati. Voi dirigete il rimprovero di lesa Costituzione contro il Ministero, e non contro la Corona, di cui, all' incontro, ponete fuori d'ogni dubbio la fedeltà alla Costituzione. Nella discussione presso la Commissione, ho già protestato contro questa distinzione. Voi sapete, o signori, al pari di ogni altro in Prussia, che il Ministero opera in nome e per ordine di S. M. Voi sapete che i ministri hanno in questo senso eseguiti segnatamente quegli atti governativi, nei quali voi volete ravvisare una lesione della Costituzione. Il Ministero prussiano è, sotto questo rispetto, diverso appunto dall' inglese. Si chiami questo come si vuole, egli è sempre soltanto il Ministero del Parlamento; ma noi siamo i ministri di S. M. il Re. Io non respingo menomamente questa separazione tra Corona e Ministero per fare dell' autorità della Corona uno scudo per noi. Noi non abbisogniamo di essere da essa protetti; noi stiamo saldi nella coscienza del nostro buon diritto. (*Viva contraddizione.*)

« Ma respingo questa separazione perchè con essa viene coperto il fatto che si tratta di *un indirizzo contro la Corona*, e non ostante contro il Ministero. Voi trovate, signori, che la Costituzione è lesa *in ispecie* nell' art. 99 dell'atto costituzionale. Quest' articolo è del seguente tenore: « Tutte le « rendite e le spese dello Stato deggiono essere « per ciascun anno preventivate, e portate nel bi- « lancio generale amministrativo. » Se dopo di ciò fosse detto: « Quest' ultimo verrà fissato an- « nualmente dalla Camera dei deputati », avreste ragione. Ma vi è detto: « Il bilancio amministra- « tivo dello Stato viene fissato da una legge. » Circa il modo di formare questa legge, l' art. 62 dell' atto costituzionale ha stabilito essere necessario per ogni legge, e quindi anche per la legge del bilancio, l'accordo della Corona e delle due Camere della Dieta. La Costituzione pone teoricamente illimitati i diritti dei tre concorrenti poteri. L' art. 82 dispone espressamente in fine che la Camera dei signori può rigettare un preventivo, che non le convenga. In teorica, lo ripeto, questi diritti sono illimitati; e, se non ha luogo un accordo fra i tre poteri, manca ogni conseguente disposizione.

« Nella discussione precedente si sorpassò leggiermente questa difficoltà. Per analogia delle leggi di altri paesi, le quali però non furono certamente pubblicate in Prussia (*ilarità*), la difficoltà si toglierebbe, con ciò, che gli altri due fattori si conformassero alla Camera dei deputati; che la Corona dimettesse i ministri ed obbligasse inoltre la Camera dei signori a porsi, mediante la nomina in massa di nuovi membri, a livello dell' altra Camera. Per siffatta guisa sarebbe costituito il solo dominio sovrano incondizionato della Camera dei deputati. Non è questo, diritto costituzionale in Prussia. Questa tien fermo assolutamente l'equilibrio dei tre poteri legislativi; nessuno di essi può costringere l'altro a cedere: è indicata la via del compromesso, dell' accordo. Un uomo di Stato costituzionale disse, che tutta la vita costituzionale è, e rimane una serie di compromessi. Se questa serie viene interrotta, volendo un fattore attuare con assolutismo dottrinario le sue proprie vedute, insorgono conflitti, e perchè l'amministrazione dello Stato non può rimanere inerte, *il conflitto viene risolto da quel fattore che ha il potere.* È incontrovertibile in teorica che voi, o signori, siete in facoltà di rigettare l'intero bilancio, e così, fra altre, d'influire efficacemente sulla dimissione d'impiegati, sulla sospensione della riorganizzazione dell' esercito. Ma questa teorica è incompatibile colla pratica, nella quale nulla di simile è ancora avvenuto. Per colpa di chi sia avvenuto che, nel caso presente, non si sia potuto conseguire il compromesso, ella è cosa, sulla quale ci porremmo difficilmente d'accordo.

« Vi rammento che, dopo lo scioglimento della Camera de' deputati, la Corona vi si è fatta incontro decisamente. Le esigenze pel preventivo militare furono ribassate di parecchi milioni; si è spontaneamente rinunziato all' imposta addizionale del 25 per %. Per tutta risposta a questi tentativi di conciliazione, voi prendeste, o signori, una deliberazione, intorno alla quale io non esito a rimandarvi il rimprovero di abuso di potere, che prima avete fatto a noi. Voi abusavate del diritto di prendere una deliberazione, ch' era assolutamente impossibile di eseguire, se non si voleva rendere la Prussia priva di difesa, e considerare come gettate via le spese, sostenute per l'organizzazione militare. Voi esigevate da S. M. il Re il congedo di circa un terzo della cavalleria, della metà dell' infanteria; la vostra deliberazione non era, nel suo complesso, eseguibile, in quanto doveva riferirsi anche al passato. Con questa deliberazione cui posso ben chiamar radicale, vi siete posti in una via chiusa, di cui ora cercate, e assai difficilmente troverete l'uscita. (*Ilarità.*) Ad onta di ciò, il R. Governo dello Stato vi venne incontro un'altra volta, avendo dichiarato di voler convenire coll' emenda del deputato di Vincke, benchè non convenisse coi motivi della medesima. Ho assistito a molte discussioni di Assemblee, ma non ho mai veduto che si ponessero a voti i motivi. Avreste dovuto cogliere questo vantaggio, che ci avrebbe condotti a poter fissare in tempo i bilanci pegli anni 1862 e 1863. Voi rispondeste a questo tentativo con una risoluzione, che ci tolse ogni speranza d' accordo.

« Chiudemmo la sessione nella fiducia che sareste per ritornare in una disposizione più conciliativa di quando ci lasciaste. Ora tocca a voi di fare concessioni, e, se non le fate, usciremo difficilmente dal conflitto. La Camera dei signori rigettò, e, a mio avviso, con pieno diritto, il preventivo, da voi votato. Si verificò dunque di fatto il caso che non fu approvato alcun bilancio; se ne contestò la possibilità. Il caso, che qui avvenne, può ripetersi, se non devono essere illusorie affatto le disposizioni della Costituzione circa l'eguaglianza delle facoltà della Corona e della Camera dei signori. Io stesso ho assistito alla discussione sulla revisione della Costituzione, e ci occupammo allora dell' impossibilità di evitare un conflitto di tal sorta. L'unica cosa, su cui non potemmo porci d'accordo, fu la regolazione dei poteri per farlo cessare. Perciò ci attenemmo alla disposizione della Costituzione.

« Non è cosa nuova il dire che v'ha una lacuna nella Costituzione. Ma deggio ricisamente respingere l'opinione che avessimo operato in opposizione alla Costituzione, e vi replico: noi diamo al giuramento, prestato da noi alla Costituzione, lo stesso valore, che voi date al vostro. Vogliamo sì dall' una che dall' altra parte non precipitare il rimprovero di lesa Costituzione, che involve in pari tempo l'infrazione del giuramento, almeno obbiettivamente. Sul modo di riempiere questa lacuna, varie teorie furono poste in campo. Pensarono gli uni che avesse ad entrare in attività il preventivo dell' anno decorso; altri dicono che entrar deggia in attività il potere assoluto del Re. In ciò, non voglio addentrarmi di più. Una cosa sola era chiara per me; cioè, che non dovevamo procedere da pessimisti; che lo Stato vive ed esiste; che noi non potevamo chiudere le Casse e lasciare che le cose andassero come volessero Noi abbiamo fatto ragione a questa necessità, e voi stessi non esigeste che dovessimo sospendere il pagamento del soldo degl' impiegati. Io nego che questa condizione sia anticostituzionale, e sostengo che nessuno fra le migliaia d'impiegati, che giurarono la Costituzione, la tiene per anticostituzionale; nessun impiegato ha rifiutato di riscuotere il suo assegno (*agitazione*); io non ne faccio rimprovero, solo ne traggo la conclusione che il convincimento che da noi siasi operato in opposizione alla Costituzione non dev'essere tanto evidente, imperciocchè uno almeno sarebbesi trovato fra tutti gl' impiegati, che si sarebbe così dichiarato. Oltre di che, questa condizione non è altrimenti più anticostituzionale di quella, in cui nei precedenti 14 anni ci siamo trovati d'ordinario per 4 mesi, e sovente per mezzo anno.

« Voi dite che la situazione attuale si sarebbe fatta più grave, in quanto avreste preso una deliberazione positiva contro ciò che ora è avvenuto da parte del Governo. È questo, o signori, un dare sovverchia importanza all' autorità, che potrebbe porsi a lato della vostra isolata deliberazione. Voi non potete, nè autorizzarci ad alcuna spesa, nè tampoco segnare in generale i limiti dei bisogni dello Stato. Si rende sempre necessaria l'adesione della Camera dei signori, e la sanzione della Corona, affinchè il vostro voto divenga una disposizione di legge. Con tali rimproveri, o signori, andiamo poco innanzi. Il Governo ha il fermo convincimento di non trovarsi in contraddizione colla Costituzione; ma esso è anche fermamente risoluto di opporsi fermamente ed energicamente sino a che non gli venga meno la fiducia di S. M., alle tendenze della Camera dei deputati di ampliare le sue facoltà oltre la misura concessa dalla Costituzione. Quanto di diritti vi accorda la Costituzione, tanto dovete averne. (*Sensazione.*) Quanto esigerete al di là, vi ricuseremo, e in confronto vostro, e delle attuali vostre esigenze, sosterremo con risoluzione e perseveranza i diritti della corona. Ella è una combinazione singolare, che questa discussione e questo manifesto, che avete in animo di presentare alla Casa reale, coincida coll'odierno natalizio del nostro presuntivo erede del trono. In questa coincidenza, vediamo un duplice invito a sostenere il diritto di S. M., della Casa reale, ed in particolare dei successori di S. M. La Casa reale di Hohenzollern non ha ancora compiuto la sua missione, non è ancora matura per divenire un semplice ornamento del vostro edifizio costituzionale; non è ancora tale da essere incastrata come semplice parte d'una macchina nel meccanismo del regime parlamentare.

Il *deputato co. Schwerin*: Era mia intenzione di dare il voto contro un indirizzo. Prima però di motivare la mia intenzione deggio anch' io per mia parte con profondo cordoglio protestare contro le parole del sig. presidente ministro. (*Bravo!*) Il sig. presidente ministro ha rammentato il natalizio del futuro successore al trono prussiano, e lo considera come un avvertimento a difendere il diritto della Corona. E noi pure lo vogliamo. Ma il principio, che primeggia nel discorso del signor presidente ministro: *Il potere va innanzi al diritto* (*fragorosi applausi*), non è quello, su cui si fonda il potere della Casa reale prussiana; bensì questo: *Il diritto va innanzi al potere.* (*Fragorosi applausi e movimento nelle tribune.*) Sotto questa divisa soltanto brillerà la Casa reale prussiana. Per esprimersi così, non occorre dividere le vedute del presidente oratore. Io sono d'avviso che anche la Camera è causa della situazione presente. Quando si prendono deliberazioni, che si ritengono impossibili, e che non si vogliono eseguire, si segue una politica di agitazione e di disordine. Voglio parlare contro un indirizzo. Esso è certamente già adottato dalla maggioranza. Non ho dunque alcuna vista di successo, e parlo solo per non tacere il mio modo di vedere la cosa. Il momento presente non è opportuno per un indirizzo. Non metto nessuna importanza a ciò che d'ordinario si fanno indirizzi soltanto quando S. M. il Re apre la tornata in persona. La maggioranza non vuole che si faccia risposta al discorso della Corona. Essa dice esigere la condizione del paese che si manifestino i proprii sentimenti in faccia al trono. Io dico: no. Certamente, la condizione non è normale. Io sono d'accordo con voi che non abbiamo a velare il conflitto, ma i gradini del trono non sono il luogo ove il conflitto si debba portare. Questo luogo è la Camera e le sue tribune. Al pari del deputato Reichensperger, io riguardo i membri di questa Camera quali depositarii del diritto del paese, e la discussione sul bilancio offrirà occasione di farlo valere.

Ma voi dite altresì: la Camera non dee tacere sulle cose avvenute dopo la fine dell' ultima tornata. Sia pure. Ma anche su questo punto io contendo che l'indirizzo sia la vera forma. Se non si tratta che di una semplice dimostrazione, se ne sono sinora fatte a bizeffe. Firme contro firme, 100,000 contro 300,000 o persino, come il signor presidente ha oggi comunicato, contro 350,000. Non corrisponde, a mio avviso, al rispetto pel trono, il caratterizzare parole pronunziate dinanzi al trono ed ivi accolte amichevolmente, in quella guisa, che fa il progetto. Se non si può altrimenti, meglio è tacere. Le disposizioni del Governo contro gl' impiegati, la stampa e simili, non sono neppure, a mio avviso, politiche. Ma che siano illegali o diano motivo a un'accusa, è cosa che non fu ancora contrastata. Qual è in questa Camera il legale, che pronunziasse un giudizio prima che fosse istruita la causa? In fine, a quale scopo dee servire l'indirizzo? Può farsi un atto politico, di cui non si prevede il successo, ed all' esito del quale ci abbandoniamo noi stessi? Un tal atto rivolge la punta contro l'autore. Se anche siamo di differente pensamento sull' origine del conflitto, siamo però d'accordo che il conflitto dev' essere risolto secondo le norme della Costituzione, la quale *non ha alcuna lacuna*. Avverrà ciò mediante un indirizzo? Esso renderà più aspro il conflitto, esso favorirà la reazione. Perciò sono per principio contro qualsiasi indirizzo, ed eventualmente pel progetto di Vincke. Il suo progetto espone con chiarezza e precisione, ma senz'asprezza, il punto, che riguarda la lesione della Costituzione; esso esprime i desiderii del paese in riguardo alla legislazione; esso riconosce nel Governo ciò che vi si dee riconoscere. Non posso, disapprovando la forma ed il tenore dell' indirizzo, dare nulladimeno, come il deputato di Benda, il mio voto pel medesimo; non posso constatare che vi sia accordo, ove non sono d'accordo io medesimo.

Il *ministro presidente Bismark*: Non ho sentito ciò che da principio ha detto il preopinante, e rilevo in questo momento da quanto mi viene comunicato dai miei signori colleghi, che una mala interpretazione delle mie parole (*agitazione*) ha dato argomento ad una replica *sicura del vostro applauso*. Secondo questa, avrei detto che il potere va innanzi al diritto. Non mi ricordo pel fatto d'aver pronunziato questa massima; ho consigliato un compromesso, perchè nella vita degli Stati s' introducono conflitti, che di necessità divengono questioni di potere. Quegli che si trova in possesso del potere, è quindi costretto a farne uso (*Agitazione.*) *Io non pretendo un giudizio imparziale da parte vostra*, e solo voglio rettificare a protocollo ciò che ho detto.

Viene quindi proposto ed approvato l'aggiornamento della discussione.

Il *conte Schwerin*: Io non ho detto che il ministro presidente abbia pronunziato la massima che *il potere va innanzi al diritto*, ma soltanto che questa massima costituisce il nucleo del suo discorso. E lo debbo, pur troppo, ripetere. (*Approvazione.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. L'insurrezione in Polonia. — 2. Dissensioni tra la Camera de' deputati a Berlino, e il Governo del Re. — 3. Nuova proposta francese di una mediazione in America. — 4. I progetti d'indirizzo nel Senato e nel Corpo legislativo. — 5. Confronto delle tre Polonie. — 6. La Commissione per togliere il brigantaggio nel Regno di Napoli. — 7. Il Duca Ernesto accetta e non accetta il trono di Grecia. — 8 Abrogazione d'un decreto nel lombardo-veneto e nel Tirolo italiano. — 9. La sottoscrizione Peruzzi. — 10. Viaggi annunziati delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e d'altri personaggi.

1. L'insurrezione nella Polonia russa è il fatto, a cui si volge ora principalmente l'attenzione pubblica in Europa. In Italia e in Grecia la diplomazia ha preso l'incarico di rintegrar l'ordine turbato dalla rivoluzione, ma in Polonia non può decidere la lite che la forza delle armi. Le notizie, che ci vengono intorno allo stato della insurrezione capitanata da Leone Frankowski, il cui capo è stato messo a prezzo dai Russi, altre sono d'origine governamentale, ed altre d'origine privata. Le prime procedenti da Berlino, da Pietroburgo, da Vienna e da Parigi ci annunziano, che Varsavia continua a mantenersi tranquilla, che le mosse insurrezionali sono represse in molte parti, e provano l'impotenza degl' insorgenti. Il *Monitore* di Parigi suggella queste notizie colla propria autorità, e compiange *gl' infelici giovani quasi adolescenti, senz' armi e senza disciplina, venuti al cozzo con un esercito di centomila uomini di buone truppe, comandate da sperimentati ufficiali.* Le seconde venute per lettere di privati manifestano, come nelle file della insurrezione appaia un certo ordinamento, come con colpi subiti e arditi siasi l'insurrezione provveduta delle armi necessarie alla prova terribile, che si è accinta a sostenere, come le sue bande abbiano colla rovina delle ferrovie e delle linee telegrafiche impacciata l'azione dell' Autorità, infine come la sollevazione tumultuosa e disordinata siasi trasformata in una guerra per bande, che non sarà spenta se non a prezzo di grandi sforzi e di grandi sacrifizii. Noi crediamo più alle prime che alle seconde fonti, ma non possiamo misurare i pericoli di una insurrezione, la quale potrebb' essere stata suscitata e fomentata dall' estero, e sarà certo soccorsa con ogni mezzo possibile dalla rivoluzione latente negli altri Stati d'Europa. Per altro tutta o quasi tutta la stampa periodica prevede che l'insurrezione polacca dovrà soccombere, se non sorgono moti rivoluzionarii nell' interno dell' Impero russo, i quali sono da molti preveduti come cosa certa.

2. La querela tra la Camera dei deputati a Berlino e il Governo del Re si fa sempre più grave. Nella discussione dell' indirizzo, il ministro di Bismark ha manifestato la determinazione del Governo e del Re di non cedere alla Camera nessuna delle loro prerogative costituzionali; ha detto che il Governo è d'accordo colla Camera alta, e che la Camera dei deputati ha pretensioni fuori di misura, e dannose allo Stato. Nella Gazzetta pubblichiamo il discorso del ministro. Malgrado il contegno risoluto del Ministero perfettamente unito col Re, la Camera adottò l'indirizzo con 255 voti contro 68. Mentre la Camera nominava la deputazione che doveva presentare al Re l'indirizzo votato, il presidente del Consiglio de' ministri annunziava con una Nota al presidente della Camera che il Re non può ricevere la deputazione. Allora la Camera stabilì, che l'indirizzo scritto sarà mandato al Re senza deputazione. Questa ci sembra una commedia indegna d'un grande Stato qual è la Prussia. Quanto son mai più dignitose e savie le relazioni tra il Consiglio dell' Impero e il Governo imperiale dell' Austria.

3. I giornali di Parigi pubblicano il dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. Mercier, ambasciatore francese a Washington. Il progetto di mediazione, nuovamente proposto dal Gabinetto di Napoleone, non incontra opposizione nella stampa inglese, ma è per la stessa assai dubbio ch' esso trovi buona accoglienza in America. Nondimeno sembra molto probabile, che il Governo francese non si sarebbe avventurato a fare una nuova proposta ufficiosa al Governo di Washington, per raccomandargli un modo d'accomodamento atto a salvare in tutto l'amor proprio e la dignità degli Americani, se non avesse ricevuto confidenzialmente l'assicurazione, che questo nuovo tentativo avrebbe una probabilità di riuscire molto maggiore di quella che avesse il primo dispaccio del ministro sig. Drouyn di Lhuys.

4. Nei grandi Corpi dello Stato in Francia il grande affare del momento è la discussione dei progetti d'indirizzo in risposta al discorso imperiale, che ne aprì la sessione. Il Senato ha già discusso ed approvato il progetto d'indirizzo il giorno 31 di gennaio con 121 voti contro uno. L'indirizzo votato è già stato pubblicato per esteso nella *Gazzetta*, e il suo spirito a Torino non può a meno di spiacere sommamente a coloro, che vogliono ad ogni costo l'unità dell' Italia sotto il Re Vittorio Emanuele da essere coronato in Campidoglio. Il Principe Napoleone non ha parlato, segno che il termometro italianissimo è sotto lo zero. Esso non era neppure presente quando la deputazione del Senato recò l'indirizzo all' Imperatore. Il Corpo legislativo cominciò ieri a discutere il progetto d'indirizzo da parte sua. Anche in questo l'articolo che si riferisce all' Italia non è quale lo vorrebbero gl' Italianissimi. « Voi avete sostenuto gl' Italiani, dice quell' articolo, senza patteggiare colla rivoluzione; non avete tralasciato di proteggere l'indipendenza del Santo Padre, continuando ad indirizzargli rispettosi consigli. Perseverate, o Sire, in una politica, che ha già prodotto felici effetti per la pacificazione degli animi, e che corrisponde ai sentimenti della Francia cattolica e liberale. » Anche nel Corpo legislativo è probabile che le discussioni sieno per essere brevi, e che l'opposizione quanto alle cose d'Italia non sarà molto viva.

5. L' *Ost-Deutsche Post* esamina l'attività delle Diete provinciali dell' Impero, ed afferma che tutte adempiono con molto zelo e con frutto la loro importante missione. « I capi, esso dice, del partito nazionale in Boemia ed in Gallizia riconosceranno i benefizii delle istituzioni, di cui godono. Mentre in Prussia la Costituzione non è rispettata, nessuna delle nostre Diete non ha avuto sinora a lagnarsi di alcuna lesione recata a' suoi diritti. Mentre nel Regno di Polonia la disgraziata gioventù, che si è sottratta all' imposta del sangue, va errando nelle foreste, incalzata dai gendarmi e dai cosacchi, e mentre a Varsavia è proclamata la legge marziale, e non è permesso a nessun abitante di sortire dalla città senza passaporto, a Leopoli siede un Parlamento, i cui membri si trovano posti sotto la protezione della immunità parlamentare, e non hanno da render conto di nessuno dei discorsi, che profferiscono alla Dieta. Il patriotta polacco in Gallizia non ha che a volgere lo sguardo, non direm già sulla infelice Polonia, ma solo sul Granducato di Posen, per apprezzare i diritti ch' egli possiede in virtù della Costituzione di febbraio, la libertà della parola e il culto della sua nazionalità, che la Carta galliziana gli guarentisce. Se si paragonano i Polacchi che godono i benefizii del Ministero Bismark, e quelli che felicita il marchese Wielopolski, coi Polacchi che gemono sotto il regime del signor di Schmerling, si dovrà di forza conchiudere, che la Gallizia è un paese proprio infelicissimo!!

6. La *Corrispondenza generale austriaca* ha da Torino, che la famosa Commissione, che il Governo sardo ha mandato a Napoli per istudiare i mezzi più acconci a por fine al brigantaggio, ha proposto come espediente più sicuro per risanare quella piaga, di trasportare tutta la popolazione di alcune Provincie nelle isole, e di sostituirvi una popolazione nuova più favorevole al progresso. Il trovato è proprio degno dei moderni Soloni. Le fucilazioni, e le catene non bastano, ci vogliono i travasamenti di popolo.

7. Dopo il rifiuto del Duca di Leiningen, lord Palmerston ha rinnovato le istanze presso il Duca Ernesto, e stando a recenti telegrammi il Duca si sarebbe arreso ai voti dell' Inghilterra, la quale si è, dice il *Fremdenblatt*, offerta pronta a ragguardevoli sacrifizii pecuniarii. A Londra si crede di poter fare assegnamento sull' assenso dell' Assemblea nazionale greca. Sembra che le grandi Potenze non avranno motivi di profferire un *veto*, ed è probabile che le eventuali antipatie, che potessero far contrasto a questa elezione, cederanno ai buoni uffici dell' Inghilterra. Secondo il *Fremdenblatt*, l'Austria non vi si opporrà, essendo certo che un Principe tedesco non accetterebbe la corona di Grecia, violando i diritti d'un altro Principe tedesco, cioè essendo certo che il Duca Ernesto, prima di accettare il trono di Grecia, avrà trovato il modo di non offendere menomamente i diritti della Baviera. Il giornale da noi citato opina, che la questione greca, coll' accettazione del Duca Ernesto, può dirsi finita. Noi per crederlo aspetteremo che i fatti siano ufficialmente conosciuti, e intanto un telegramma, giunto pur ora, annunzia che le pratiche col Duca Ernesto non sono riuscite.

8. La *Corrispondenza Scharf* annunzia essere stata abrogata la disposizione, stanziata nel 1860 dal Governo austriaco, in forza della quale i Distretti, alla cui giurisdizione appartenevano i giovani soggetti alla leva, spettanti alle Provincie lombardo-venete ed al Tirolo Italiano, e ch' erano emigrati all' estero, dovevano versare all' Erario le tasse di surrogazione, col diritto di ripeterle dall' emigrato o sua famiglia. Con questa abrogazione sono rimesse in vigore in quelle Provincie le leggi relative alla leva, che regolano tutta la Monarchia.

9. È noto che il ministro Peruzzi ha iniziata, per acquistare popolarità, una sottoscrizione in favore di coloro che sono stati in qualche modo danneggiati dal così detto brigantaggio nel Regno di Napoli. La sottoscrizione è una manifestazione politica, che vuolsi far riuscire ad ogni costo. Per ottenere firme, ogni mezzo è buono, e malgrado la pressione esercitata dal Governo e da' suoi agenti sui Municipii, sui pubblici Stabilimenti, sui Luoghi pii, sulle Scuole, sugl' impiegati, sulle milizie, sui preti, la colletta non ha ancora raggiunte le grandi proporzioni, che si vorrebbero per accreditarla siccome una grande manifestazione politica. Noi abbiamo già detto, che il Ministero, con questo espediente, ha tentato una prova che, se non riesce, gli sarà fatale, e ci sembra che sinora egli sia ancora lontano dall' avere conseguito il suo scopo.

10. La *Corr. gen.* di Vienna annunzia, che verso la prossima Pasqua, avrà luogo il viaggio di S. M. l' Imperatore in Dalmazia, ed afferma che S. M. l'Imperatrice gli sarà compagna, e che passerà qualche tempo a Venezia. Annunzia pure che S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta partiranno per Roma nei primi giorni di marzo, e che quanto prima S. E. il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling verrà a Venezia per inaugurarvi importanti riforme. (Z)

Sardegna.

Leggesi nella *Stampa*, in data di Torino 31 gennaio passato:

« Il marchese Pepoli partirà per Pietroburgo lunedì ad otto ore. L'accompagnano il Giannotti, in qualità di segretario di Legazione, ed il Torricelli in qualità di primo segretario.

« È probabile che al suo arrivo si aprano negoziati col Governo russo per un trattato di commercio tra la Russia e l'Italia. »

La *Stampa* reca: « Le notizie di Sicilia continuano a confermare che in Castellammare e dintorni la tranquillità è intieramente ristabilita. »

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 30 gennaio.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una descrizione particolareggiata degli avvenimenti della Polonia. Deplora la grande partecipazione del clero, e si congratula che il maggior numero degli studenti siasene tenuto lontano. Da Byalistock viene annunziato che una banda di 150 uomini della Polonia ha penetrato nel Distretto di Bielsk. Il generale Maniukine concentra un corpo a Byalistock. La stazione della ferrovia di Lappa, la prima nel Regno, è occupata da truppe. Vengono spediti distaccamenti mobili per proteggere il tratto di ferrovia Kowno-Wierobolow, e scacciare gl' insorti dai contorni di Bielsk e Brody. Il colonnello Surkow ha attaccato ieri gl' insorti nei boschi di Plocki, Koslelnoi e Strumianska. Questi presero la fuga e furono fatti loro 38 prigionieri, fra' quali un sacerdote, il promotore principale del movimento in quei dintorni. Varsavia è affatto tranquilla. Parecchie bande cominciano a disperdersi, molti lavoranti ritornano nelle fabbriche; il reclutamento nelle Provincie procede senza ostacoli. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pietroburgo 30 gennaio.

Viene annunziato da Varsavia, in data 29, dopo mezzogiorno: « Un distaccamento di Cosacchi, fatto venire da Modlin, annientò una banda d'insorti, la quale ebbe 20 morti, 16 feriti e 42 prigionieri. Furono feriti 3 Cosacchi. La linea telegrafica Varsavia-Pietroburgo è interrotta da questa notte. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Atene 28 gennaio.

Sabato, l'Assemblea nazionale si dichiarò costituita, benchè non siano verificate tutte le elezioni. Lunedì ebbe luogo un dibattimento sulle forme della presidenza. Verrà eletto un presidente per la durata d'un mese. L'elezione segue oggi, ma non è ancora finita. *(FF. di V.)*

Parigi 29 gennaio.

Vittorio Emanuele commutò la pena al conte Christen in 10 anni di prigionia. Esso verrà poi graziato compiutamente. La *Nation* smentisce la notizia, data dall'*Europe* di Francoforte, riguardo alla candidatura del Duca d'Aosta alla Corona di Grecia, e conferma che questa non fu ad esso offerta. *(FF. di V.)*

Parigi 29 gennaio.

Un dispaccio dalla Polonia assicura che gli operai cominciano ad abbandonare l'insurrezione. La *Patrie* dice che furono iniziate trattative per un ravvicinamento della Spagna coll'Italia. La *France* reca che l'ammiraglio Bouet sostituisce Jurien di La Gravière nel Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 30 gennaio.

Roma 30. — Una notificazione governativa annunzia che verranno emessi quattro milioni di scudi in certificati da 100 scudi sul pubblico Tesoro senza corso coattivo, fruttanti il 5 per cento, ammortizzabili alla pari in 15 anni dal 1.° gennaio 1864, mediante due estrazioni semestrali in ciascun anno. I certificati saranno rilasciati a scudi 85 fino a 31 marzo, scudi 90 a 31 maggio, scudi 95 fine luglio.

Londra 30. — Il *Morning Post* porta che il Duca di Coburgo ha accettata la corona di Grecia, col Principe Cobary a successore del trono di Grecia. *(FF. SS.)*

Parigi 30 gennaio.

Nel Senato la discussione generale fu chiusa. Sei paragrafi furono adottati. A proposito del settimo, relativo all'Italia, Thouvenel spiegò i motivi della sua uscita dal Ministero. Dopo la repressione di Garibaldi, l'Imperatore, non potendo dar Roma agl'Italiani, egli, Thouvenel, non poteva continuare nelle trattative con Roma, ricusante ogni conciliazione. Sostiene che falsano la politica dell'Imperatore coloro, che pretendono conoscere segreti giammai confidati; coloro, che mettono innanzi combinazioni nuove di costituzione dell'Italia, dimenticando che l'Imperatore proclamò il diritto di ciascun paese di regolare liberamente le condizioni della propria esistenza; coloro, che non comprendono che Vittorio Emanuele può solo rappresentare in Italia i principii d'ordine, dimenticando le dichiarazioni del Ministero, essere oramai l'unità italiana un fatto compiuto; coloro che sognano restaurazioni chimeriche, dimenticando che l'indipendenza italiana costò alla Francia 30,000 soldati. Thouvenel avrebbe voluto che la Commissione dell'indirizzo, invece di proporre il paragrafo settimo, avesse aderito al programma dell'Imperatore. Parlando della Memoria pontificia, trova che quelle riforme non sono serie; che i grandi ostacoli della conciliazione stanno a Roma. Non ammette il diritto degl'Italiani di reclamare Roma: ma è impossibile contestare ai Romani il diritto di essere governati secondo i loro voti. È voto dei Romani che l'autorità del Papa si trasformi. Duolsi che la Commissione non lo abbia constatato. Parlano quindi il gen. Gemeau e Larochejacquelein. Billault dice che importa precisare la situazione. La politica dell'Imperatore non si è mai mutata. Egli ha sempre voluto l'indipendenza dell'Italia e l'indipendenza della Santa Sede. I diversi mezzi proposti non riuscirono. L'Imperatore vuole conseguire lo scopo. Caratterizzando la situazione, devesi dire che il *non possumus*, che riscontrammo a Roma, lo troviamo ora a Torino. Il Senato vuole far prevalere le idee di conciliazione, che sono quelle dell'Imperatore. Il paragrafo è adottato (1). *(FF. SS.)*

Parigi 30 gennaio.

Nel Corpo legislativo, diedesi lettura del progetto d'indirizzo. Esso parafrasa il discorso dell'Imperatore per quanto concerne la politica interna ed esterna. Relativamente all'Italia, approva la politica dell'Imperatore, che bilancia con mano ferma i grandi interessi, che agitansi in Italia. L'indirizzo dice: « Voi avete sostenuto gl'Italiani senza patteggiare colla rivoluzione, e non avete intralasciato di proteggere l'indipendenza del Papa, continuando a dirigergli rispettosi consigli. Perseverate, Sire, nella politica, che produsse sì felici effetti per la pacificazione degli animi, e che corrisponde ai sentimenti della Francia cattolica e liberale. » La discussione dell'indirizzo comincierà lunedì. *(FF. SS.)*

Parigi 30 gennaio.

Cassel. — Il ministro delle finanze è dimissionario: attendonsi altre demissioni.

Atene — Avvennero conflitti a Maina, Megara, Pireo e Nauplia. Un ufficiale inglese rimase ucciso. *(FF. SS.)*

Parigi 31 gennaio.

La *France* continua a sostenere che il così detto Comitato romano non risiede a Roma, ma bensì a Torino. Si vuole far credere che a Roma esista un partito dell'unità. Lo stesso foglio annunzia da Costantinopoli: « Il Sultano si occupa esclusivamente di affari di guerra e della marina. Egli istituirà nuovi battaglioni di cacciatori e riorganizzerà la flotta turca. » La *Patrie* annunzia: « Nella seconda metà di febbraio, si aspetta da Washington la risposta alla Nota di Drouyn di Lhuys. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 31 gennaio.

Roma 31. — La Congregazione dell'Indice condannò la *Sorcière*, di Michelet, ed il giornale dell'abate Passaglia, il *Mediatore*.

Atene 31. — Balbi venne eletto presidente. Elliot annunziò l'accettazione del Duca di Coburgo e suo nipote Cobary per erede, adottando la religione greca: questa notizia venne accolta favorevolmente. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° febbraio.

La deputazione del Senato, incaricata di presentare l'indirizzo all'Imperatore, fu ricevuta oggi. L'Imperatore trovavasi in mezzo alla sua Corte; il Principe Napoleone non era presente. Assicurarsi che il discorso dell'Imperatore non contenesse alcuna allusione politica. Lettere private da Varsavia, del 30 gennaio, annunziano che la insurrezione trova molti partigiani nella Podolia e nella Volinia; anzi dicesi scoppiata anche in queste Provincie, principalmente a Vilna. Secondo queste lettere, l'insurrezione sarebbe più debole della forza pubblica, e gl'insorti battuti sovente: ma questi ottennero pure successi importanti. Il Governo spiega molta energia, ma l'insurrezione fa grandi progressi, e sembra che non potrà essere repressa immediatamente. *(FF. SS.)*

Madrid 30 gennaio.

Il Gabinetto non pensa, in questo momento, di riconoscere l'Italia. Prim ed Olozaga sono d'accordo ed assumono la direzione de' progressisti. Prim si è recato a Valencia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 29 gennaio.

Secondo un annunzio dell'Amministrazione dei telegrafi, la congiunzione telegrafica con Varsavia per Myslowitz è nuovamente interrotta. *(FF. di V.)*

Berlino 29 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, fu continuata la discussione dell'indirizzo. Dopo i discorsi di Reichensperger (deputato di Geldern) e di Sybel, il quale conchiuse osservando esser questo il momento più inopportuno per iscindere il paese a motivo della questione militare, e per suscitar dissensioni gravissime tra il più onesto dei Re e il più leale dei popoli, il conte Eulenburg, ministro dell'interno, protestò contro l'accusa di aver violato la Costituzione. Il Re gli ordinò di accettare il portafoglio, ed esso vuole l'attuazione della riforma dell'esercito con tutti i mezzi legali. Il Re si trova in pienissimo accordo col Ministero. La disciplina degl'impiegati è necessaria: esser oggi impiegato e domani deputato, è cosa che non va. Se il Governo dee liberarsi degl'impiegati, la colpa è di questi ultimi, e non del Governo. Il presidente del Ministero domandò se la maggioranza possa e voglia formare un Ministero; anche il Ministero passato cominciò con una maggioranza, e finì restando in minoranza. Schwerin replicò vivamente. Gneist fece constare che la domanda del presidente del Ministero prova come non sia vera l'accusa di un Governo parlamentare. Il Ministero (soggiunse) ha perduto la facoltà di discernere fra il giusto e l'ingiusto. Pessimo servigio si rende al Re, facendo che in Prussia venga votato se si è per S. M. o contro. La dichiarazione d'ieri l'altro del presidente del Ministero è un'esacerbazione del conflitto, è un manifesto dell'assolutismo. Il presidente del Ministero si dichiarò contro la politica delle complicazioni estere per risolvere le vertenze interne. Finalmente, l'indirizzo fu approvato con 295 voti contro 68. Votarono colla minoranza i feudali, i partigiani di Vincke e quasi tutt'i cattolici. *(Disp. de' FF di V.)*

Berlino 30 gennaio.

Secondo la *Norddeutsche Zeitung* è più che possibile che il Re accetti l'indirizzo, ma che ne rifiuti la presentazione mediante una deputazione. Lo stesso foglio scrive: « Fogli della Provincia hanno dedotto dalle parole finali del ministro presidente, che il Governo contempli di sciogliere o di aggiornare la Camera. Possiamo assicurare che di ciò non vi fu questione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 30 gennaio.

La *Posener Ostdeutsche Zeitung*, annunzia: « I decreti del così detto Governo provvisorio della Polonia son sottoscritti da un certo Frankowski. Lettere da Pietroburgo del 27 corrente confermano che gl'insorti hanno preso un parco d'artiglieria. Il Consiglio dell'Impero ha reietto la legge sulla stampa; verrà quindi conservata la censura. Avendo incominciato a Pietroburgo a didiacciare, si teme un'allagazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 31 gennaio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, il presidente Grabow ricevette una lettera del presidente dei ministri di Bismarck, il quale dice il Re non sentirsi in caso di ricevere una deputazione della Camera. Il presidente propone di spedire direttamente, in iscritto, l'indirizzo, e tale proposta viene accettata senza discussione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Breslavia 29 gennaio.

La strada ferrata è oggi nuovamente distrutta presso Petrikau; la comunicazione è interrotta; il treno di Varsavia non è arrivato. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 17 gennaio.

Corre voce che Longstree sia entrato nel Tennessee, e si apparecchi ad attaccare il generale Rosencranz. I confederati presero e distrussero sul fiume di Cumberlandia, cinque vapori dell'Unione ed una cannoniera. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nuova Yorck 17 gennaio.

Il *National Intelligencer* pubblica dispacci sorpresi ai confederati, una parte dei quali risguarda l'attiva ingerenza dei consoli francesi a Galveston e Richmond per indurre il Texas a separarsi dai confederati e fondare un Governo indipendente. L'*Intelligencer* aggiunge che fu ingiunto al console francese in Galveston di lasciare la città; uguale ordine fu dato a quello di Richmond, ma più tardi fu ritirato. *(G. Uff. di Vienna.)*

(1) Il discorso di Thouvenel è in carattere; l'ex ministro continua a sostenere la politica che ha finito col cacciarlo dal ministero. Il Senato non gli diè retta, e le sue parole e la sua politica ebbero lo stesso fine.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3, ore 8 min. 25 antimerid.) Ricevuto il 3 ore 8 min. 45 ant.)

Notizie private annunziano che l'insurrezione polacca aumenta, e si propaga in forma di guerriglie nelle limitrofe Provincie russe. Tomaszow ed Olkusz furono prese dagl'insorti. A Olezynce avvenne un conflitto considerevole.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 febbraio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 5 antimerid.) Ricevuto il 3 ore 11 min. 25 ant.)

Breslavia 2. — Iersera un treno celere fu attaccato presso Varsavia da 83 insorti; 6000 di questi, la maggior parte armati di fucili, sono concentrati vicino a Czenstochau.

Pietroburgo 3. — Per precauzione, furono affatto sospese durante la notte le comunicazioni sulla ferrovia Vilna-Varsavia.

Gotha 2. — Da buona fonte si annunzia che le pratiche per la candidatura del Duca di Coburgo non ebbero esito.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 31 gennaio.	del 3 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	75 90	76 20
Prestito naz. al 5 p. % .	82 05	82 25
Azioni della Banca naz. .	821 —	821 —
Az. dell' Istit. di credito .	226 70	227 10
CAMBI		
Argento	113 85	113 50
Londra	115 10	114 80
Zecchini imperiali	5 52	5 50

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 febbraio 1863

Rendita 3 p. % . . .	69 95
Strade ferrate austriache	507 —
Credito mobiliare . . .	1178 —

Borsa di Londra del 2 febbraio

Consolidato inglese . . .	92 1/2

N. 689. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all'appellatorio Decreto 20 corr., N. 1329, resta aperto un posto di avvocato in San Vito al Tagliamento, e si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro domande debitamente documentate a questo Tribunale, indicando i loro vincoli di parentela o di affinità che avessero con alcuno degli impiegati addetti a quella Pretura.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vida[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2783. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che con deliberazione 19 corr., N. 802 dell'inclito I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile, venne interdetto per mania, il dott. Pompeo Varola fu dott. Nicolò, e che viene al medesimo destinato in curatore il professore Pasquale Gabelli.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 21 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dir., PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 4182. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Massa, quale Giudizio concorsuale rende pubblicamente noto, che nei giorni 4 febbraio e 4 marzo p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avranno luogo due esperimenti d'asta per la vendita delle sotto indicate realità di ragione della massa dei creditori dell'oberata eredità del fu Giorgio Domeneghetti.

Condizioni.

I. I beni si vendono in cinque Lotti.

II. Tanto nel primo quanto nel secondo esperimento non si vendono a prezzo inferiore della stima, e gl'immobili si vendono nello stato nel quale si troveranno con ogni peso di servitù, livelli, laudemi, decima ed altro per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili con obbligo di rispettare i contratti in corso cogli inquilini ed affittuali, esonerato il concorso da ogni responsabilità per qualsiasi titolo.

III. A garanzia dell'asta ed a piena esecuzione del presente capitolato, ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza l'offerta, il deposito del 10 per 100 sul valore di stima nelle mani del sig. amministratore Andrea Guerrini di Massa, il quale conserverà tale somma, osservando quanto fu giudizialmente stabilito per l'esigenza del concorso. Tale deposito non potrà essere fatto se non che in denaro sonante, od in libretti della Cassa di Risparmio di Rovigo, ed il denaro sonante si riceverà in moneta d'oro o d'argento, a corso di tariffa.

IV. Il prezzo verrà pagato nel giorno che sarà passata in giudicato la sentenza di classificazione, in effettiva moneta sonante, e non altrimenti, colla decorrenza sopra di esso dell'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, a partire dal giorno dell'avuta effettuazione dell'asta. Tale pagamento di prezzo come quello degli interessi, i quali saranno sodisfatti anticipatamente, dovrà eseguirsi al domicilio del sig. amministratore in Massa in effettiva moneta d'oro o d'argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata e qualsiasi surrogato, quand'anco permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, anzi è fatto dovere all'acquirente nel non creduto caso, che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti surrogati di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire e che dovrà essere desunta dal listino della Borsa di Venezia.

Ogni pagamento verrà poi documentato col rilascio per parte dell'amministratore di apposita ricevuta, restando i bolli e le spese per la medesima a carico dell'acquisitore.

V. Supplito l'intero prezzo, dovrà il deliberatario in ordine al disposto del § 439 del Reg. giud. domandare a sue spese il decreto di definitiva aggiudicazione, nonchè la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, ed il giudice potrà accordare l'una e l'altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori, e solo dopo la detta definitiva aggiudicazione sarà restituito il deposito.

VI. Il sodisfacimento della tassa dovuta all'erario qual passaggio di proprietà degli stabili subastati sta per intero a carico dell'acquirente, il quale è pure obbligato di eseguire il trasporto d'estimo nel termine di tre mesi dall'intimazione del relativo decreto. Restano del pari a carico del compratore le imposte, e le tasse di qualunque genere e per qualsiasi titolo fosse.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi del § 430 del Reg. giud. ritenuto d'altronde che esso viene costituito debitore non solo quale possessore degl'immobili comperati, ma quale esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

VIII. Non si accetteranno offerte per persone da dichiararsi quando non venga giustificato al giudice assistente all'asta, il regolare autentico mandato, che dovrà poi unirsi al protocollo se l'offerente rimanesse deliberatario, nel qual caso al nome del mandante o mandanti verrà emesso il decreto di delibera.

Gli obblighi dell'acquirente s'intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori, quantunque fossero beneficati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro successori, sebbene fossero, come anche fu detto, beneficati.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa ad uso di civile abitazione con botteghe in fronte annesse, e porticato, respiciente la piazza di Massa, soggetto il portico al pubblico passaggio, con cortile, orto ed adiacenze, posta nel Comune censuario di Massa ai NN. 1007, 1843, 1844, di pert. cens. 0 . 60, rend. cens. Lire austriache 49 : 37, e coll'altro N. 996, di pert. cens. 0 . 11, rendita a. L. 119 : 75 livellaria al signor Massimiliano Fiorono per annue Lire austr. 18, all'arciprete di Massa per a. L. 27 ed alla Fabbriceria di Massa per a. L. 3 : 85, stimata del valore depurato fiorini 2871 : 70.

Lotto II.

Proprietà diretta sul fondo in Comune di Massa, denominato Frassona, la di cui proprietà veniva concessa ad Andrea Trombini del fu Giuseppe con investitura 17 giugno 1837 per annuo canone di a. L. 300, a titolo di livello pagabile in due rate una al 29 settembre e 25 dicembre ai NN. di mappa 1703, 76, 77, 78, 128, 133, 160, 168, 170, 174, 617, 79, 621, 37, 188 (sub 1) 210 (sub 2), 234, 230 (sub 2), 230 (sub 1), 1072, di pertiche cens. 5 . 15, rend. di a.L. 302 : 20, stimata fior. 2100.

Lotto III.

Proprietà diretta sopra una porzione di stabile concessa in uso a Nicola Ugatti fu Antonio con contratto 5 dicembre 1857 per l'annuo canone di a. L. 20, fissato in una sol rata 29 settembre ai NN. di mappa 531 (b), 532 (b), di pert. cens. 0 . 07, rendita aus. L. 12 : 47, stimato fiorini 140.

Lotto IV.

Proprietà diretta sopra un piccolo fondo con casa, situata in Marezzana dello scolo di Melara, la di cui proprietà utile veniva concessa dal contratto 7 maggio 1860 a Rosa Ciardi fu Antonio di Calto per l'annuo canone di uno scudo romano, pari ad a. L. re 6 : 1 : 75 in una sol rata 29 settembre ai NN. di mappa 1013, 1044, 1045, di pert. cens. 0 . 38, rendita L. 22 : 77, stimata fiorini 43 : 20.

Lotto V.

Proprietà diretta sopra un fondo con casa colonica nel Comune di Melara, la di cui proprietà utile spetta a Soldà Sacerdote Pellegrino q.m Gaetano ed a Testoni Angela q.m Antonio, in forza dell'investitura 22 agosto 1853 ai NN. di mappa 37, 38, di pert. cens. 10 . 16, colla rendita di a. L. 62 : 75 per l'annuo canone di a. L. 120 in una sol rata, stimata fior. 840.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 15 gennaio 1863.
Per il R. Pretore assente,
DALL'OGLIO CARLO.
Baratta Al.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio. — Seguita la mancanza di arrivi e la inerzia negli affari di mercanzie, delle quali sempre eguale andamento. Il telegrafo di Londra porta lieve ribasso nei cotoni; fermezza maggiore negli zuccheri; aumento nei caffè; calma nei frumenti, nè si parla dei granoni. Il Consolidato in sostegno maggiore.

Le valute d'oro seguitano ad essere richieste a 4 2/5, in particolare le doppie di Genova calanti, che più convergono per la fusione. Le Banconote, massime trascorsa la liquidazione, erano domandate ad 87 1/4 a 3/4; il Prestito nazionale si domandò da 71 3/4 a 72; il veneto da 81 3/4 ad 82. Nessuna domanda della rendita italiana. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd. .	•	• 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	• 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	• 100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	• 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 75
Francof. .	•	• 100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	•	• 100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	•	• 100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno . .	•	• 100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	•	• 1 lira sterl.	5	10 10
Malta . . .	31 g. v.	• 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	• 100 franchi	5	40 —
Messina . .	•	• 100 oncie	5	500 —
Milano . .	•	• 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	•	• 100 lire ital.	5 1/2	39 85
Palermo . .	•	• 100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	•	• 100 franchi	5	40 05
Roma . . .	•	• 100 scudi	6	211 —
Torino . . .	•	• 100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	•	• 100 f. v. a.	6	86 —
Vienna . .	•	• 100 f. v. a.	6	86 —
Zante . . .	31 g. v.	• 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859.	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (p. 100 f.)	—
Prestito nazionale . . . . . (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto . . . . (p. 100 f.)	—
Prestito 1860 con lotteria. . . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 50

corrispondente a f. 114 : 28 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 85		
• in sorte	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
• veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 10	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
• di Genova	31 90	Sovrane	13 76
• di Roma	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
• di Savoia.	— —		
• di Parma.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri . .	2 05		
• di M. T. .	2 14		
• di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	• 10 • .	3 90
Da 5 franchi . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

Mercato di LEGNAGO del 31 gennaio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 44 —	7 87 —	8 41 —
Frumentone . .	4 53 —	4 97 —	5 42 —
Riso nostrano .	11 — —	13 90 —	17 47 —
• bolognese	11 33 —	12 94 —	14 56 —
• cinese . .	9 71 —	10 46 —	11 — —
Segala	5 18 —	5 34 —	5 50 —
Avena	3 07 —	3 15 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	—	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino .	— — —	— — —	— — —
• di ravizz.	— — —	— — —	— — —
• di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 31 gennaio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	25.10
• mercantile nuovo .	22.40	24.15
Frumentone pignoletto . .	15.75	16.45
Frumentone giallonciino, napoletano	14.—	15.40
Avena pronti	9.80	9.97
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 30 gennaio. — Dalla mancanza di fluttuazioni importanti a Vienna, nasceva la poco importante nostra attività bancaria; lo sconto si contenne dal 4 3/4 al 6 per %. Non vi fu molta attività nei caffè, e forse anche minore negli zuccheri, che di nuovo tendono a ribasso. Qualche affare venne fatto nel pepe. Nessun cambiamento nei cotoni, e poca attività. Discreti affari nelle lane e negli olii, di cui mancano gli arrivi; nei prezzi nessuna diversità. S'è fatto qualche affare delle frutta, nell'uva rossa e nella Eleinè; un carico di Samo si vendeva dal bordo, e meglio si regge. L'Inghilterra ricercava la sultanina; poco s'è fatto dell'uva passa e dei fichi di Calamata. Aumentavano le mandorle, per la mancanza, essendovi poco disponibile e scadente.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 gennaio.

Arrivati da Milano i signori: Bernard Enrico, all'Europa, - Wulff Giulio, all'Europa, ambi poss. franc. — Degraves Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Caro es Luigi, negoz. di Manchester, all'Europa. — Hefti Federico, negoz. di Glarona, all'Europa. — Weibel Giulio, ingegnere di Ginevra, da Danieli. — Nancy Anatolio, poss. franc., alla Vittoria. — Goy Gaspare, negoz. svizz., all'Italia. — *Da Brescia:* Baruchelli dott. Paolo, poss., al Selvatico. — *Da Piacenza:* Morandi co. Giacomo, possid., al Selvatico. — *Da Vicenza:* Sartorio Antonio, all'Italia, - Porto co. Antonio, all'Italia, ambi possid. — *Da Pordenone:* Travani Antonio, avvocato, all'Italia. — *Da Trieste:* Slubovschy Stanislao, poss polacco, alla Luna. — Tolstoy contessa Carolina, possid. russa, alla Luna. — Dobson Greham, da Barbesi, - Hopkins H. Giorgio, da Barbesi, ambi poss. ingl. — De Rothschild bar. Anselmo, banch. vienn., da Danieli. — *Da Vienna:* Griff Leopoldo, dott. in medic., alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Roux Mario, negoz. franc. — *Per Vicenza:* Porto co. Antonio, - Sartorio Antonio, ambi poss. — *Per Padova:* Tassis Giuseppe, negoz. modenese. — *Per Trevis:* Amigues Giulio, proprietario franc.

Nel 1.° febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Morelli Luigi, negoz., al Vapore. — *Da Montona:* Tomasi D. Pietro, possid., al Vapore. — *Da Verona:* Fauvage Enrico, possid. franc., all'Europa. — Sventsitsky Maria, poss. russa, all'Europa. — De Mersi cav. Giuseppe, alla Luna, - De Mersi cav. Massimiliano, alla Luna, ambi poss. di Trento. — Gherardi Luigi, poss. anconit., alla Luna. — Rechert Giuseppe, negoz. di Lipsia, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Hartlieb Tommaso, possid. di Carintia, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Ortrovoy contessa Giulia, poss. di Leopoli, all'Europa. — De Willisen, generale e Ministro di Prussia, a Roma, da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Hoz Edoardo, poss. svizzero. — *Per Ostiglia:* Condotti Carlo, poss.

Nel 2 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Thonneri-ux Severino, possid. a Torino, da Danieli. — De Klewiz Carlo Otto, di Breslavia, da Danieli. — Engelhardt Platone, poss. russo, alla Belle Vue — Lenni Enrico, all'Italia, - Semmula Guglielmo, all'Italia, ambi possid. napoletani. — *Da Bologna:* Fowler B. Federico, alla Vittoria, - Sainter Byron H., alla Vittoria, ambi poss. amer. — *Da Verona:* Saccomani Giuseppe, negoz., alla Luna. — Taylor I., negoz. ingl., alla Belle Vue. — *Da Vienna:* Felner Ferdinando, all'Europa, - Sommlitna Francesco, all'Europa, ambi poss. — Schemmann Gustavo, possid. d'Amburgo, da Danieli. — De Rézsán Amalia, possid., a S. Maria del Giglio, N. 2356.

Partiti per Milano i signori: De Rothschild bar. Anselmo, banch. vienn. — Wulff Giulio, - Bernard Enrico, ambi poss. franc. — *Per Brescia:* Baruchelli dott. Paolo, poss. — *Per Mantova:* Duranti dott. Achille, poss. — *Per Verona:* Manheimer Abramo, negoz. vienn. — *Per Vicenza:* Nathan Bernardo, poss. di Colmar. — *Per Trieste:* Caroes Luigi, negoz. di Manchester.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 gennaio	Arrivati	720
	Partiti	610
Il 1.° febbraio	Arrivati	689
	Partiti	723
Il 2 febbraio	Arrivati	875
	Partiti	838

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 gennaio	Arrivati	47
	Partiti	29
Il 1.° febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 2 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4 febbraio in *S. Maria della Consolazione*, vulgo *la Fava*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 31 gennaio 1863, sortirono i seguenti numeri:

83, 58, 46, 60, 16.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 11 febbraio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio. — Bellis Andrea, fu Giuseppe, di anni 40, commerciante. — Bertoli Teresa, di Nicolò, di anni 9, mesi 6. — Dall'Acqua Bianca, ved. Gilli, fu Francesco, di 74. — Fava Girolamo, fu Pietro, di 72, mesi 3, cianbellaio. — Schiavon Vincenzo, fu Sebastiano, di 75, battellante. — Signora Pietro, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Zanella Gaetano, fu Antonio, di 50, rimessaio. — Coin Angelo, fu Giacomo, di 62, villico. — Moro Antonio, di Andrea, di 21, tornitore. — Totale N. 9.

Nel giorno 27 gennaio. — Baruffa Elisabetta, vel Grisomali, fu Bortolo, di anni 77, povera. — Gasparini Maria, ved. Salvagno, fu Domenico, di 56, domestica. — Mavaracchio Brigida, di Giacomo, di anni 11. — Pasini Odoardo, di Gio, di anni 5, mesi 6. — Tiso Luigi, di Gio., di anni 22, industriante. — Ugiel Arone, fu Isacco, di 56, civile. — Vianello Pietro, fu Francesco, di 60, barcaiuolo. — Zancarlin Rosa, marit. Filippi, fu Angelo, di 39, lavandaia. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 3 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia [illegible]se e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Le massere.* Indi il vaudeville: *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

Domani, 4 febbraio, verrà rappresentata per la beneficiata del primo attore Giacomo Landozzi, la novissima produzione, replicata a Trieste lo scorso autunno 20 sere consecutive, intitolata: *l'Arlecchino e l'Orfana veneziana.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 9.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. *Un matrimonio a vapore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Largizione. Consiglio comunale di Venezia. L'opposizione passiva. La nuova legge sulle competenze. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *polemiche, e dichiarazioni. Udienza; processo; Società d'economia rurale. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *pubblicazione importante; tariffa per le vetture; secondo volume della raccolta degl'indirizzi al Santo Padre; una novità a Roma; il carnevale; baruffa; recente scioglimento del Collegio de' cadetti.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Due Sicilie; *processo della principessa Barberini. Notizie sul fatto di Castellamare in Sicilia. Soprintendenza de' teatri di Napoli abolita. Disastro. Visita principesca.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *nuovo Vicerè d'Egitto.* — Regno di Grecia; *ammadieri.* — Spagna; *dimissione del ministro della marina.* — Francia; *cose notate e chiarite. Carteggio della* Perseveranza. *Sessione legislativa del 1863. Spedizione del Messico.* — Germania; *discussioni della Camera de' deputati di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *piscicoltura.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 gennaio e 1.° febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 gennaio. - 6 a.	339‴, 70	2°, 4	1°, 9	81	Nuvoloso	N.²		
2 p.	339 , 31	5°, 5	4°, 2	74	Nuvolo legg.	N.		6 ant. 7°
10 p.	339 , 14	4°, 3	3°, 6	80	Nuvole	N.		6 pom. 9°
1.° febbraio. - 6 a.	339‴, 60	4°, 3	3°, 7	84	Nuvoloso	N.³		
2 p.	339 , 50	6°, 2	5°, 2	77	Nuvoloso	N.		6 ant. 10°
10 p.	339 , 82	5 4	4°, 6	80	Nuvoloso	N.		6 pom. 9°

Dalle 6 a. del 31 gennaio alle 6 a. del 1.° febbraio Temp. mass. 5°, 6 — min. 2°, 4

Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 a. del 1.° febbraio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 6, 4 — min. 4°, 3

Età della luna: giorni 13.
Fase: —

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MERCORDÌ 4 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 27.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 3153.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

A retta applicazione del disposto dal § 2 del Regolamento 1.° agosto 1835 sulla pesca di mare, pel cui tenore non può essere esercitata che in modo innocuo alla propagazione del pesce, ed in seguito a Dispaccio 29 settembre 1862 N. 6540 dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia,

La Luogotenenza L.-V. deduce a pubblica notizia:

Che in via provvisoria, e sino all'emanazione di una nuova legge generale sulla pesca, resta assolutamente proibita la pesca del novellame, ossia pesce novello, lungo il Litorale austriaco, e nell'interno dei porti, canali, lagune dell'Estuario veneto, durante i mesi di febbraio e marzo;

Che tale divieto è pure esteso a tutto il 15 aprile entro la distanza di 20 mesi dalle *Ciocche o Cogolare* delle valli da pesca, ed entro alla distanza di 400 metri d'ambo i lati della foce dei porti nella parte interna della Laguna di Venezia.

Li trasgressori alle accennate prescrizioni saranno assoggettati alle penalità comminate dal Regolamento generale suddetto sulla polizia della pesca di mare.

Venezia 30 gennaio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

cav. DI TOGGENBURG.

N. 502.-P.

A conciliare la possibile maggiore celerità nella pertrattazione degli affari concernenti il servigio delle pubbliche costruzioni nel Dominio Lombardo Veneto, ed in applicazione dei principii fondamentali sovranamente approvati per l'organizzazione delle Autorità delle pubbliche costruzioni nella Monarchia, in seguito a Dispaccio dell'I. R. Ministero di Stato N. 564, 24 gennaio p. p.,

Viene recato a comune conoscenza:

« Che col giorno 1.° marzo p. v., l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Dominio Lombardo-Veneto viene aggregata col rispettivo personale all'I. R. Luogotenenza, presso cui sono costituite due Sezioni, tecnico-scientifica l'una, tecnico-contabile l'altra. »

« Le corrispondenze ed istanze, che dapprima si rivolgevano alla Direzione, saranno d'ora innanzi dirette all'I. R. Luogotenenza. »

Venezia 2 febbraio 1863.

N. 161-P.

AVVISO

Sopra mozione della Congregazione centrale lombardo-veneta, si rende noto ai censiti, che il quoto costituente la I rata dell'addizionale straordinaria prediale raddoppiata, il quale, a senso dell'articolo 2.° della Notificazione 28 dicembre 1862 N. 4525-P. di questa Prefettura, doveva essere caricato ed esatto cumulativamente con quello scadente nella II rata del corrente anno camerale per le Provincie di Udine, Treviso, Rovigo, Venezia, Vicenza, Belluno e Mantova, attesa l'impossibilità di caricarlo e di esigerlo contemporaneamente alla scadenza della I rata, sarà invece egualmente ripartito, a comodo dei censiti delle suddette Provincie, nelle tre ultime rate dello stesso anno camerale corrente.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 29 gennaio 1863.

Dott. CALVI, *segretario.*

N. 2763.

L'eccelso I. R. Ministero pel commercio e la pubblica economia con Dispaccio N. 10699-4008, 3 andante, trovò di accordare un privilegio esclusivo, per la durata di tre anni, a Giovanni Andreassi, capo-maestro fonditore nel locale I. R. Arsenale di marina, per l'invenzione di un miglioramento, consistente in una lega metallica malleabile, che resiste all'azione dell'acqua marina, atto specialmente a surrogare il rame nelle costruzioni navali.

La descrizione del privilegio, di cui si domandò il segreto, viene conservata nell'Archivio dei privilegii.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello Enrico nobile di Bandenesse, comandante del reggimento d'artiglieria barone Vernier n. 12, fu nominato direttore dell'artiglieria per la Dalmazia; il colonnello Giovanni cavaliere di Herle, comandante il reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, a direttore d'artiglieria per la Gallizia, Moravia e Slesia, entrambi essendo traslocati contemporaneamente nello stato maggiore d'artiglieria; il tenentecolonnello Giacinto Haasz di Grünenwald, del reggimento confinario Ugolini n. 3, a comandante del reggimento stesso; il tenente-colonnello Francesco Gerstner, del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, a comandante del reggimento d'artiglieria barone Vernier n. 12; il tenentecolonnello Carlo Loschan, del reggimento racchettieri cavaliere di Schmidt, a comandante il reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2: gli ultimi tre rimanendo per ora nella loro carica attuale: il maggiore Bernardo Pokorny, del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, a tenentecolonnello nel reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2; il maggiore Giovanni Koblitz, del reggimento d'artiglieria barone di Stwrnik n. 5, a tenentecolonnello nello stato maggiore d'artiglieria, rimanendo nel suo impiego attuale presso S. A. I. R. il sig. tenentemaresciallo Arciduca Guglielmo.

Al capo squadrone nell'esercito, Ippolito marchese Francesco Pallavicini, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Il general maggiore Francesco Wilsdorf, direttore d'artiglieria in Dalmazia, fu posto, giusta sua istanza, nel ben meritato stato di riposo; il colonnello Daniele nobile di Ljuboevich, comandante del reggimento fanti confinario Ugolini, fu pensionato; come pure il tenentecolonnello Giuseppe Ulrich, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14, col carattere di colonnello *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 febbraio.

Recente offerta, di fiorini 500 in argento, fatta dalle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna d'Austria.

I poveri abitanti di Porcen nella parrocchia di Rasai, presso Feltre, furono splendidamente beneficati dalle LL. MM., perchè possano condurre a fine l'opera sospirata della lor chiesa. Quando giunse a loro notizia la carità religiosa degli augusti oblatori, voci di gaudio e di riconoscenza levaronsi fra quel popolo a benedire al cuore di que' venerati Sovrani, che, ritirati dal trono, fanno bella la vita con continue opere di pietà e di vera beneficenza; l'uno guardando agli esempi rari di Ferdinando e Leopoldo d'Austria, l'altra di Amadeo e di Umberto di Savoia, e della venerabil sorella Maria Cristina di Napoli, a cui la Chiesa darà forse presto l'onor degli altari.

Pieni di riconoscenza e di santa allegrezza essi bramano di farne giungere un piccol segno appiè degli augusti benefattori, e pregano caldamente Iddio di volerne prosperare le anime eccelse per tutta la vita presente, e di scrivere i loro nomi nell'*Albo* eterno dei Santi.

Rasai, il 2 febbraio 1863.

L'Arciprete GIAMBATTISTA SEGATO *a nome di tutt' i beneficati.*

Scuola serale in Bassano.

Anche a Bassano s'è attuata testè, con approvazione ed incoraggiamento delle Autorità, una Scuola serale, in cui porgono istruzione monsignor arciprete Villa, Abate mitrato, il conte Tiberio Roberti, assessore municipale, il sacerdote Antonio Marini, professore gennasiale, il maestro Giovanni Lorenzoni, ed il sig. Girolamo Gobbato.

Questi benemeriti, dei quali torna gradito far menzione onorevole, insegnano il catechismo, il leggere, lo scrivere, il conteggiare ed oltracciò gli elementi del disegno e la fisica pratica popolare.

La nuova legge sulle competenze.

(Continuazione. — V. il N. 26)

II. — IMPOSTE FISSE DI BOLLO.

Rispetto a tali imposte vuole essere anzi tutto avvertito, che, abolita l'addizionale straordinaria per esse prescritta dall'Imperiale Ordinanza 17 maggio 1859, fu ordinato che in quanto non sia diversamente disposto, tali competenze debbano quindinnanzi pagarsi, anzichè negl'importi determinati dalla legge 9 febbraio e dalle successive disposizioni, nelle misure seguenti; cioè, anzichè con cent. 5 e 10, con soldi 5

«	«	«	15	«	10
«	«	«	30	«	15
«	«	«	75	«	50
«	«	A. L.	1. 50	Fior.	1. —

A modo di esempio: gli allegati delle istanze, che prima soggiacevano al bollo di cent. 30 e dei quali non vien fatta menzione nella legge 13 dicembre 1862, sono ora sottoposti alla competenza di bollo di soldi 15.

Quanto al modo di sodisfare le imposte fisse, fu stabilito il principio che ciò debba sempre succedere mediante applicazione delle corrispondenti marche da bollo, anche concorrendo con imposte d'immediata esazione o scalari.

Fu inoltre determinato che, se un documento soggiace contemporaneamente a più imposte fisse, debba sempre usarsi l'imposta più elevata. Oltre a ciò, pei documenti o scritti composti di più fogli, fu stabilito che il secondo ed ogni successivo foglio debbano munirsi della marca prescritta pel primo, a meno che per questo non sia fissata una marca maggiore di soldi 50, nel qual caso, ogni successivo foglio dovrà portare di regola la marca di soldi 50.

Il foglio di carta adoperato pei documenti o scritti soggetti ad imposta fissa, non deve poi avere una grandezza maggiore di pollici quadrati viennesi 252 (metri quadrati 0,17575). Eccedendo questa misura, l'imposta, se maggiore di soldi 50, si aumenta d'altri 50 soldi, diversamente, si raddoppia.

La brevità impostaci, non ci permette di enumerare dettagliatamente tutti gli atti soggetti a competenze fisse. Ci limiteremo pertanto ad accennare le imposte fisse portate dalla nuova legge 13 dicembre 1862, gli atti principali che ad essa soggiacciono, mettendo, per quanto è possibile, in rilievo quegli atti che, essendo prima esenti da imposta, vi furono ora assoggettati, e quelli pei quali l'imposta fissa fu aumentata. Le competenze fisse che più freqhentemente s'incontrano nella nuova legge, sono quelle di soldi 5, 50 e di fiorini 1.

Esaminiamo ora quali atti sieno ad esse rispettivamente sottoposti.

Soggiacciono all'imposta di soldi 5:

1.) Le seguenti *cessioni*, di cui non fa cenno la legge 9 febbraio 1850, cioè, quelle di assegnamenti di mercanti sopra mercanti, di carte d'obbligo dei mercanti, di polizze di carico, di fogli di consegna, di lettere di cambio marittimo, e di polizze di assicurazione marittima, ed infine quelle sugli assegni della banca nazionale e sui *cheques*.

2.) I *libri* relativi ad un commercio, ad un esercizio, ad un'impresa industriale, a mediazioni d'affari e in ispecie quelli dei sensali, in quanto non si tratti del libro maestro, del giornale, del libro dei bilanci, che sono soggetti al bollo di soldi 25 per foglio, e del copia lettere, ch'è affatto esente.

3.) I *conti*, le *note*, i *prospetti*, i *libretti* di *famiglia*, che i commercianti rilasciano a chiunque sopra oggetti del loro commercio ed esercizio.

4.) Le *polizze* di *carico*, le *lettere* di porto, (loro *duplicati*), le *ricevute* di *magazzino*, e i *fogli di consegna* di merci, in quanto non sieno emessi all'ordine, nel qual caso torna applicabile la maggior imposta di fior. 1.

Qui vuol essere espressamente avvertito che tali documenti (2. 3. 4.), e quindi anche i libretti di famiglia, come sarebbero quelli per somministrazioni di generi, commestibili, erano fin qui esenti da ogni imposta.

5.) I *repertorii* e i *registri* di *protesto* dei notai.

Per le defraudazioni commesse con questi documenti e scritti soggetti all'imposta fissa di soldi 5, la pena da infliggersi fu determinata, anzichè nelle misure del triplo dell'importo defraudato, come in generale è prescritto per le defraudazioni al bollo, nella più gravosa misura del decuplo.

L'imposta fissa di soldi 50 si esige:

1.) Per documenti, contratti, istrumenti, coi quali si trasferisce in altri, a titolo oneroso, il diritto di proprietà di usufrutto o di uso sopra una cosa immobile; inoltre, i contratti tutti di donazioni, sia per cose mobili od immobili.

2.) Pegli atti civili in iscritto, che portano trasferimento di cose o di diritto, od assicurazione di diritti o di obblighi, se non sono stimabili nè la prestazione nè la controprestazione, e per quelli coi quali vengano estinti diritti od obblighi inestimabili, od i quali non involgono trasferimento di cose o diritti, nè assicurazione di diritti, nè estinzione di obblighi.

3.) I contratti per l'assunzione degli apprendisti od allievi, se l'obbligo assunto si limita a dar loro istruzione, od anche il vitto, in ricambio dei loro servigi soltanto.

4.) Le ricevute, che in generale devono considerarsi come atti civili in iscritto, in quanto non sieno soggette ad imposta maggiore, od esenti, e non trattisi di quelle contemplate dalle lettere *a*, *b*, *c*, della rub. 92 della Tariffa annessa alla legge 9 febbraio 1850.

5) gli assegni e le carte d'obbligo dei mercanti, se la prestazione non consiste in danaro;

6.) Gli attestati rilasciati da una Autorità od ufficii, che non sieno imperiali regii, o da persone private.

7.) Le *copie d'ufficio* semplici, cioè non vidimate, rilasciate da Autorità non giudiziarie, e copie *non d'ufficio*, cioè allestite dalle parti stesse, se vidimate d'ufficio o da un notaio, e le copie e gli estratti dei protocolli di misurazione catastale, se rilasciate d'ufficio sotto responsabilità d'ufficio.

8.) Le istanze in affari non giudiziarii ed i protocolli, che ne tengano luogo, in quanto non soggiacciano per ispeciale disposizione a diversa imposta.

9.) Finalmente, le legalizzazioni apposte ai documenti dai notai per certificare la verità di una prima sottoscrizione di parte, e quelle apposte da pubbliche Autorità od ufficii per certificare, dopo la prima sottoscrizione, la verità d'ogni ulteriore sottoscrizione di parte.

Soggiacciono all'imposta fissa di fior. 1:

1.) Gli atti civili in iscritto (documenti contratti) sopra trasferimenti di cose o di diritti in causa di morte, e quindi le disposizioni di ultima volontà, cioè testamenti e codicilli, testamenti reciproci, patti successorii, le donazioni pel caso di morte, le convenzioni dei coniugi nei patti nuziali od in altri contratti pei diritti spettanti all'uno in caso di morte dell'altro, avvertendo che l'imposta per l'atto contenente le disposizioni di ultima volontà, deve pagarsi solo in quanto, per tali disposizioni, si verifichi un trasferimento di cose, o diritti, e non si tratti di eredità del valore al di sotto di fior. 25.

2.) Gli attestati emessi da Autorità o da Ufficii dello Stato.

3.) Le copie d'Ufficio vidimate.

4.) Le legalizzazioni apposte sui documenti da una Autorità od Ufficio, per certificare la verità della prima sottoscrizione di parte.

5.) Le polizze di carico, le lettere di porto, le ricevute di magazzino ed i fogli di consegna, se questi documenti sono emessi all'ordine.

6.) Infine, i protesti assunti dai notai.

Oltre alle predette imposte di soldi 5, 50 e di fior. 1, altre imposte fisse ricorrono nella legge del 13 dicembre 1862.

È fissata quella di soldi 10 pei *cheques* (ossia assegni sopra Stabilimenti autorizzati dai loro Statuti a ricevere danaro per contro altrui), e quella di soldi 25 per ogni foglio del libro mastro, del giornale e del libro bilanci dei commercianti o degli esercenti; per ogni legalizzazione apposta sui documenti da un notaio per certificare, dopo la prima, ogni ulteriore sottoscrizione di parte; per ogni polizza dei sensali sugli affari conchiusi colla loro mediazione.

Quella di soldi 36 per ogni foglio delle copie d'Ufficio semplici, rilasciate dai Giudizii; per le istanze in generale e protocolli d'ufficio che ne tengono luogo, in affari contenziosi, per la procedura giudiziaria, in quanto non abbia luogo un'eccezione.

Vediamo prescritta l'imposta di fior. 2:

pei protesti assunti da un giudizio per un credito cambiario non maggiore di fior. 200;

e pei contratti di società, nei quali i contraenti si obbligano di conferire la loro opera, od anche le loro cose, per uno scopo comune, che non mira al loro vantaggio.

E quella di fior. 3 pei consimili protesti, se assunti per crediti eccedenti i fior. 200.

Finalmente l'imposta di fior. 5 la troviamo prescritta per quei contratti di società, nei quali i contraenti per vantaggio comune conferiscono la loro opera soltanto.

La brevità impostaci non ci permette di parlar qui delle speciali competenze relative alle *istanze* ed alle *sentenze*.

Accenneremo invece che nelle categorie delle imposte fisse di bollo, cade pure quella da esigersi immediatamente (senza bollo), che fu ora attivata per viglietti delle imprese di strade ferrate e di navigazione a vapore.

Per ognuno di tali viglietti, il cui prezzo non supera i soldi 50, devesi esigere *un* soldo; per quelli di prezzo superiore, un soldo per ogni importo di soldi 50, od anche per un importo minore, in nessun caso però mai più di 15 soldi per ogni viglietto. *(Sarà continuato.)*

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 5 del corr., il socio ordinario ed archivista, avv. Giuseppe Malvezzi, comunicherà una sua *Nota intorno il diritto consolare.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Trieste 2 febbraio.

Come abbiamo già riferito, la Dieta provinciale dell'Istria deliberava, nella sua seduta del 22 gennaio, un umilissimo indirizzo di ringraziamento a S. M. I. R. A., per la sovvenzione di 20,000 fiorini, testè benignamente accordata agli indigenti dell'Istria. Siamo ora in grado di pubblicare il tenore dell'indirizzo, che suona come segue:

« Sacra Maestà!

« L'annuncio che Vostra Maestà, commossa alle sofferenze dell'Istria, colpita da eccezionali sventure, aveva anche testè benignamente e munificentemente soccorsa la classe indigente, destò in ogni cuore sentimenti di gratitudine, d'ammirazione, di esultanza. Nei villaggi più umili e nelle città più popolose, sofferenti ugualmente per devastazioni della crittogama, per l'atrofia dei bachi, per siccità insistenti, unanime si manifestò il vivo desiderio, ed anzi il sentito bisogno, che pubbliche e solenni grazie alla Maestà Vostra fossero rese.

« La Dieta istriana, interprete di questi voti, li umilia all'augusto trono di Vostra Maestà, pregandola di volerli benignamente accogliere qual espressione d'una Provincia riconoscente e legata all'augusta Vostra Persona, non solo dai vincoli di fedele sudditanza, ma dagli inesauribili beneficii che la Maestà Vostra ha mai sempre ad essa largiti.

« Serbando di questi perenne memoria, e contemporaneamente cercando con le proprie forze di mitigare le conseguenze di queste calamità, la devotissima Dieta istriana prega umilmente la Maestà Vostra di voler conservare a queste popolazioni l'Imperiale Sua Grazia.

« La Dieta provinciale istriana. »

Parenzo 28 gennaio 1863.

(O. T.) *(Seguono le firme.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 30 gennaio.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente editto:

« *Giacomo della S. R. C. Cardinale Antonelli diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX segretario di Stato.*

« La Santità di Nostro Signore avendo preso in considerazione il rapporto di monsignor ministro delle finanze tesoriere generale della rev. Camera apostolica sui bisogni della pubblica Amministrazione, in conseguenza dell'attuale stato di cose, e sui mezzi proposti per farvi fronte, avuto il parere della Consulta di Stato per le finanze, ed inteso il Consiglio de' ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, la seguente disposizione.

« Art. 1. Verranno emessi, per la somma di quattro milioni di scudi, altrettanti certificati sul pubblico Tesoro, non aventi corso coattivo, in capitale di scudi cento l'uno e fruttiferi al cinque per cento all'anno, d'ammortizzarsi alla pari nel termine di anni 15, dal 1.° gennaio 1864, mediante estrazione in due rate semestrali in ciascun anno.

« Art. 2. Gl'interessi decorreranno dal primo gennaio andante, e saranno pagati per trimestre posticipato, dal primo giorno di ciascun mese immediatamente seguente la scadenza del trimestre, dalla Cassa della Depositeria generale, e dalle altre Casse delle Provincie a piacere dei creditori.

« Art. 3. Tanto il pagamento degl'interessi, quanto la restituzione del capitale alla pari nel termine e nel modo di sopra indicato, rimane assicurato su tutte le rendite dello Stato.

« Art. 4. Tali certificati saranno al portatore, ma, se fosse vincolato il denaro da erogarsi nell'acquisto dei medesimi, ovvero se piacesse all'acquirente, si rilascieranno nominati, e saranno assoggettati a quei vincoli, cui fosse sottoposto il denaro, o di cui l'acquirente volesse gravarli.

« Art. 5. I certificati saranno rilasciati al *prezzo* di scudi *ottantacinque* per ognuno a chi ne farà l'acquisto non oltre il 31 marzo prossimo.

« Di scudi *novanta* a chi li acquisterà non più tardi del maggio successivo.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto — Gemma di Vergy *opera del* maestro Donizetti, *rappresentata la sera di sabato,* 31 *gennaio ultimo scorso.*

Giunti appena alla ventesima recita della corrente stagione teatrale, l'Impresa Gallo, premurosa di conservarsi il pubblico favore allestì, col solito decoro e con l'usata diligenza una terza opera, la *Gemma di Vergy* del maestro *Donizetti*; e con essa rivedemmo la cara giovinetta *Giuseppina Angeleri*, della quale nello scorso autunno, sulle scene dell'Apollo, ammirammo ed applaudimmo la soave e limpida voce di soprano, l'eccellente metodo di canto e la perfetta intonazione. Le furono compagni nella rappresentazione di quest'opera, in cui ella sostenne la parte della protagonista, il baritono *Rossi de Ruggiero*, (Conte di Vergy) ed il *Valentini Cristiani* (Tamas, giovine Arabo), di già vantaggiosamente dal pubblico conosciuti. La *Gemma di Vergy* non è l'ultima, ci si perdoni questo giuoco di parole, delle gemme, onde luminosa rifulge la corona dell'immortale autore della *Lucia*, della *Lugrezia Borgia*, del *Marin Faliero*, del *Poliuto* e di tante altre opere, che formano e formeranno, sinchè l'amore del bello non sia spento nella classica nostra terra, la gloria del teatro italiano e la delizia di quanti, allo strepitoso frastuono delle musiche assordanti, preferiscono il canto, che nell'anima si sente. La musica della *Gemma*, nelle scene e nei punti più interessanti del dramma, ha un carattere tutto suo proprio, è improntata di quella mestizia, che deriva dal soggetto rappresentato, e nella parte del giovane Arabo (Tamas) esprime quella forza impetuosa d'affetti e di passioni, onde sono continuamente agitate quelle forti nature. Le care e simpatiche melodie, che vi sparse a piene mani l'immaginoso Donizetti, resero la *Gemma di Vergy* popolarissima, per cui, quando sia lodevolmente eseguita, vien sempre festosamente accolta: anzi non è gran tempo, prima che o il gusto variato, o il bisogno di più forti ed energiche sensazioni, o l'impero della moda, o tutte insieme queste cagioni rendessero signora assoluta del teatro melodrammatico una nuova scuola, quando un'opera qualunque non era gradita, e per usare il vero termine teatrale, quando un'opera *fiascheggiava*, ricorreasi per ripiego alla *Gemma di Vergy*, sia ne' piccoli, che ne' principali teatri, come vedemmo noi stessi alla Fenice.

Anche questa volta pertanto non le mancò una lieta accoglienza; e se, per essere storici fedeli, diremo che alla prima rappresentazione, datasi lo scorso sabato, il successo non fu pienissimo, dobbiamo altresì, per amor del vero, soggiungere che nelle successive sere di domenica e lunedì, nelle quali un pubblico affollatissimo riempiva e logge e platea, rinfrancati gli attori-cantanti ottennero indubbie e replicate pruove della generale sodisfazione. Il baritono *de Ruggiero*, negli adagi delle sue arie, il tenore *Valentini-Cristiani* in quella bellissima melodia: *Mi togliesti a un sole ardente*; la gentile *Angeleri* nella soave e graziosa sua cavatina, e nella commovente preghiera dell'ultimo atto: *Un altare ed una benda*, ch'ella disse con vivo e sentito effetto e con modi elettissimi, e tutti e tre nel grandioso finale del primo atto, e nel *quartetto*, a cui prese lodevole parte la signora *Marietta Roda*, la novella moglie del Conte, furono incoraggiati ed applauditi. Ma il pezzo capitale dell'opera, quello che destò un vero entusiasmo, fu l'ultimo duetto tra Gemma e Tamas, l'*Angeleri* e il *Valentini-Cristiani*, uno de' più belli, de' più drammatici, che abbia composto Donizetti, squisitamente cantato e declamato. La gelosia dell'infelice moglie reietta, l'ira e il dolore del vergognoso ripudio, l'amore nascosto, e quanto più represso tanto più violento, dell'Arabo ardente, tutte queste passioni, che la musica esprime al vero, vennero parimenti al vero dagli attori rappresentate. Ond'è, che spontanei, fragorosi e replicati furono gli applausi degli uditori, i quali insino a tre volte riveder vollero gli attori al proscenio. Forse taluno, anche tra gl'intelligenti, avrebbe desiderato nell'*Angeleri* una maggior forza, massime in una parte di tanto impegno; e noi non vorremo dargli affatto torto. Ma ci sarà permesso di rispondere al discreto censore, che, almeno per ora, nuoce all'*Angeleri* un difetto, però un invidiabile difetto, la sua troppa giovinezza. Come pretendere, che un'attrice appena ventenne, leggiadra della persona, cui infiora le labbra il riso ineffabile della gioventù, possa immaginarsi, nemmeno per iscenica finzione, che il Conte sia tanto cieco ed insensibile da ripudiarla, e possa ella quindi investirsi del giusto sdegno, della gelosa rabbia d'una donna abbandonata e tradita? Ad ogni modo, nel quartetto e nel duetto finale, l'*Angeleri* cantò e recitò con sufficiente forza ed energia, e soprattutto con quel decoro, che tien lontana l'esagerazione, e si concilia l'attenzione e la benevolenza degli uditori.

Sarebbe inutile, perch'è cosa già nota, pure vogliamo far cenno e della valentia della numerosa orchestra, che, sotto la direzione del distinto primo violino *A. Gallo*, interpretò con precisione ed armonico assieme la splendida e sempre ragionata istrumentazione, e dei cori perfettamente eseguiti, compreso quello così dolce e melodioso delle donne alla novella sposa: *Vieni, o bella, e ti ristora.* E qui facciam punto per non abusare più oltre la pazienza de' nostri lettori, perciocchè l'amore, che noi portiamo alla musica e al teatro ci fa varcare non volenti i confini della discrezione e della convenienza.

« Di scudi *novantacinque* a chi vorrà acquistarli a tutto luglio di questo anno 1863.

« Art. 6. Il tesoriere generale ministro delle finanze, che rimane incaricato per l'esecuzione della presente disposizione, emanerà un particolare Regolamento, munito dell'approvazione di Sua Santità, con cui verranno prescritte le norme per l'emissione dei certificati predetti, pel versamento del prezzo, pel pagamento degl'interessi trimestralmente, per l'estrazione al rimborso del capitale in ognuno dei due semestri in ciascun anno, e per quanto concerner possa l'esatta esecuzione di questa disposizione.

« Dato in Roma dalla Segreteria di Stato il 28 gennaio 1863.

« C. Card. ANTONELLI. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 30 gennaio.

** Monsignor Tizzani, Arcivescovo di Nisibi *in partibus infidelium*, lesse ieri all'Accademia di archeologia un bel discorso intorno ai corpi dei santi Metodio e Cirillo, apostoli degli Slavi.

Nel corrente anno, gli Slavi cattolici festeggiano il millenario della loro conversione al cristianesimo; e per questa grande solennità alcuni Vescovi, fino dal 1858, domandarono al Papa qualche reliquia dei santi Cirillo e Metodio, sapendo che questi furono sepolti a Roma. Si sono fatte ricerche dei corpi dei due apostoli slavi nella chiesa di San Clemente, ove furono sepolti, ma finora niente si è trovato. Il desiderio di avere di siffatte reliquie, e le ricerche finora inutilmente fatte, hanno indotto il prelato Tizzani, membro della Commissione di archeologia sacra, a scrivere una dissertazione sui corpi dei santi Cirillo e Metodio, che furono i primi a predicare la fede di Gesù Cristo nella Bulgaria e nella Moravia, e che convertirono il Re de'Bulgari, Bozari, il quale nel battesimo prese il nome di Costantino. Questi due apostoli vennero a Roma negli ultimi giorni del pontificato di Papa Nicolò I, che ve li chiamò: Cirillo, dopo breve tempo, morì nella eterna città; Metodio ripartì per la Moravia, nè poi fece mai a Roma ritorno. Monsignor Tizzani ha fatto anzi tutto conoscere che presso la nazione slava è rimasta vivissima la memoria di questi due apostoli. Non è meraviglia, ha detto il dotto prelato, se gli Slavi, dopo mille anni dalla loro conversione al cristianesimo, e dopo di avere subito le più grandi umiliazioni, gridano coll'apostolo Paolo: *non sumus ancillae filii, sed liberae*; non è meraviglia che cerchino alla fine nella eterna città il balsamo ai loro mali e nello stesso tempo bramino confortare il loro cuore colla vista delle preziose reliquie di quegli eroi medesimi, che, sciogliendo una volta ad essi le catene morali della schiavitù, chiamavano gli Slavi a partecipare di tutti i beni ond'è ministra la civiltà cattolica.

Monsignor Tizzani, dopo di avere interrogato le leggende manoscritte del Duchesne e di Blauburano, consultato il breviario manoscritto di Olmutz, e riportata l'autorita di molti scrittori, è venuto alle seguenti conchiusioni:

1.° Che il corpo di san Cirillo, apostolo degli Slavi, fu sepolto in Roma nella chiesa di san Clemente, rilevandosi ciò dai manoscritti del Duchesne e del Blauburano;

2.° Che il luogo, ove fu sepolto il corpo di san Cirillo, era al lato destro dell'altare di san Clemente.

3.° Che questo corpo esisteva in una cappella della basilica di san Clemente: cappella dedicata a san Cirillo; e situata alla destra di chi entra nella basilica.

4.° Che la cappella, ove riposavano i corpi dei Santi Cirillo e Metodio, era situata presso la sacristia.

Nella chiesa di S. Clemente però si sono fatti molti scavi, si è trovata l'antica basilica sotterranea, si sono scoperte magnifiche pitture del nono secolo; ma de' corpi degli apostoli degli Slavi finora non si è trovata alcuna traccia. L'altare, ove furono sepolti, si chiama ora di S. Domenico, ma nessuno indizio vi è della loro esistenza. Monsig. Tizzani ha posto fine al suo discorso col dire non essere perduta ancora la speranza di trovare almeno il corpo di S. Cirillo, perchè non sono compiuti ancora gli scavi dell'antica basilica. Voglia Iddio esaudire, ha detto il dotto prelato, i nostri voti, in quest'anno appunto, in cui i cattolici slavi celebrano solennemente il millenario della loro conversione.

Molti accademici, e altre dotte persone, hanno assistito alla lettura di questa dissertazione.

La morte di monsig. Bambozzi ha lasciato vacante il posto di direttore generale delle carceri, case di condanna e luoghi di pena, e il Papa lo ha affidato al sig. marchese Morici, delegato nella Provincia di Fermo fino al momento, che i Piemontesi invasero le Marche; e il marchese Morici, per la sua squisita educazione e urbanità, ci è molto adattato.

Ieri mattina, la morte ci ha rapito monsig. Tommaso Azzocchi, uno dei cappellani segreti di Sua Santità. Questo prelato coltivò le lettere. Educato alla scuola del Cesari, senza averne tutto l'ingegno e lo studio, egli pubblicò un piccolo dizionario domestico della lingua italiana ed una versione delle vite di Cornelio Nipote. Monsig. Azzocchi è stato tartassato più del conveniente e con una bile rivoluzionaria dal Reggiano Prospero Viani, nel suo *Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana.* Del resto, monsig. Azzocchi era uomo pio, modesto, e d'una straordinaria cortesia. La sua morte è giustamente compianta in Roma; egli aveva 80 anni, e in sua gioventù ha insegnato nelle pubbliche Scuole.

Gli allievi del disciolto Collegio dei cadetti sono stati inviati nei diversi corpi della piccola armata pontificia. Un semplice ordine del giorno ha annunciato l'inaspettata distruzione di quel Collegio, fondato, sono pochi anni, sotto gli auspicii del Papa Pio IX.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 gennaio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, intraprese la discussione degli articoli del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, e dopo ampio dibattimento sulle disposizioni dell'articolo 1, respinti i diversi emendamenti proposti, venne adottato il primo inciso col § *a* nei termini del progetto. In principio della seduta, il Senato, non trovandosi in numero, si fece l'appello nominale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, dopo di aver approvate le elezioni fatte dai collegi di Budrio, 1.° di Bologna, Crescentino, 3.° di Genova, Lanciano, Macerata, 10.° di Napoli, Penne, Tirano, e annullata quella del collegio di Erba, proseguì nella discussione del bilancio 1863 del Dicastero d'agricoltura, industria e commercio. *(Idem.)*

A proposito di questa discussione, leggiamo quanto appresso nella *Perseveranza*:

« La discussione del bilancio d'agricoltura e commercio potè progredire nella seduta d'ieri. Il deputato Nisco e il Torrigiani sollevarono, a proposito dell'articolo 17, alcune questioni sulle Zecche e sui sistemi di monetazione, questioni che ora sono inopportune, e che potranno utilmente essere trattate e definite, quando le attuali operazioni monetarie, tendenti alla unificazione, saranno compiute.

« I capitoli 17, 18, 19, 20 e 21 vennero in seguito approvati, con due riduzioni proposte dalla Commissione. Colla prima di queste viene ridotta da 9000 a 7500 la spesa de' Gabinetti numismatici annessi alle Zecche, sembrando che un solo Gabinetto numismatico presso la Zecca della capitale basti allo scopo cui debbono servire tali collezioni. Vennero pure tolte dal bilancio e lire 2000 per quote da darsi agli scopritori delle contravvenzioni al Regolamento sulle garantie per gli oggetti d'oro e d'argento; ed è cosa naturale, ora che non v'è più il reato da punire.

« I capitoli 22, 23 e 24 riguardano le cave e le miniere, e sommano nel bilancio a più di 1,250,000 lire. La Commissione propose una diminuzione di 35,000 lire. Essa venne approvata dalla Camera.

« Il Nisco, come aveva proposto che si sopprimesse dal bilancio il capitolo relativo agl'incoraggiamenti da darsi all'agricoltura, propose ugualmente che si togliesse il capitolo 27, che riguarda gl'incoraggiamenti all'industria ed al commercio, inscritti nel bilancio per la somma di 80,000 lire. La Camera non poteva, senza contraddir sè medesima, non approvare la proposta del Nisco; sicchè la spesa portata dal capitolo 27 venne annullata.

« S'impegnò quindi la discussione sugli Stabilimenti d'istruzione agricola e forestale, ma non venne ancora esaurita. »

Leggesi nella *Stampa* del 30: « Sono ritornati quest'oggi in Torino i signori Pereire e Fremy. Gli accordi tra essi e il Ministero, rispetto al Credito fondiario, non sono ancora affatto conchiusi; restando ad accettarsi dai concessionarii alcune delle modificazioni, proposte dalla Commissione, l'accettazione delle quali pare al Ministero stesso necessaria, perchè dalla Camera venga la convenzione approvata.

« Invece sentiamo che le trattative tra questi stessi signori, come rappresentanti del Credito mobiliare francese, e il Credito mobiliare di Torino, sono venute a conchiusione, e non aspettano che l'approvazione del Governo. »

Leggesi pure nella *Stampa*: « Il sindaco di Paternò (Provincia d'Ancona) è stato dimesso, per non aver adempito il suo dovere nelle operazioni di leva.

« La guardia nazionale di Ardore e Bianco (Gerace) nella Provincia di Reggio (Calabria), di Larino e Montorio (Provincia di Molise) e di Segrino, Venafro, Capracotta, Carovilli, Bonefro e Termoli sono riunite in battaglioni mandamentali.

« Il personale della Questura di Napoli ha subito profonde modificazioni. Degli antichi impiegati, che rimanevano, due o tre de' più giovani e intelligenti, furono traslocati nelle Provincie superiori; gli altri messi a riposo. »

La *Lombardia* pubblica la seguente circolare agli ufficii giudiziarii:

« Corre voce d'una enciclica pontificia indirizzata a tutti gli Ordinarii d'Italia, nella quale si farebbe loro legge di togliere o negare la patente di confessione a tutti que' sacerdoti, i quali hanno sottoscritto il noto indirizzo al Santo Padre del prof. abate Carlo Passaglia. Il sottoscritto invita i signori procuratori del Re a dare le opportune istruzioni ai giudici di Mandamento, affinchè, se mai detta enciclica in qualunque modo entrasse in Regno, o vi avesse qualsivoglia forma di esecuzione, si possa procedere contro coloro, che abbiano a ciò avuto parte, a termini dell'art. 270 del Codice penale, articolo che era tra quelli, che furono pubblicati anche in quella provincia del Regno, dove il detto Codice non è ancora in vigore.

« 16 gennaio 1863.

« *Il procuratore generale.*

« FERRETTI. »

DUE SICILIE.

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 27 gennaio:

« La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso, interposto da monsignor Vetta, Vescovo di Nardon, contro la decisione della sezione d'accusa della Corte d'appello sedente in Trani, che rinviava monsignore alla Corte d'Assisie per imputazioni reazionarie.

« Ieri ancora fu rigettato dalla Corte stessa di cassazione il ricorso di monsignor Frascolla, Vescovo di Foggia, e del penitenziere Chirello, contro la sentenza della Corte d'Assisie di Lucera, che condannò quel prelato a 2 anni di carcere e 456 lire, e il penitenziere a un anno di carcere e lire 150 di multa, per abuso dei poteri ecclesiastici.

« Il regio procuratore, cavaliere Marvasi, informato che varii giornali reazionarii, per sottrarre al sequestro le copie, che spediscono in Provincia, le consegnavano alla Posta il giorno precedente alla pubblicazione in Napoli, scrisse al direttore della Posta che sequestrasse i fogli sorpresi in tale contravvenzione. Il direttore della Posta, cavaliere Vaccheri, ha secondato, coll'usata energia ed attività, questa disposizione della regia Procura. »

IMPERO RUSSO.

Il *Dzien. Powsz.* del 26 gennaio contiene, nella sua parte ufficiale, il rapporto particolareggiato sugli avvenimenti successi nella notte del 10 all'11 corrente (22 al 23). Leggiamo in esso:

« In molti luoghi del Regno di Polonia, bande di ribelli sorpresero i corpi di truppa nei loro quartieri. Essi erano armati di archibugi da caccia, *revolver*, coltelli, falci e simili.

« A Plock, vittoria delle truppe; due soldati uccisi, circa cinquanta ribelli armati, fatti prigionieri.

« A Plusck egualmente, venti soldati feriti, tre ribelli uccisi, quattro feriti, quattordici prigionieri, con 200 armi.

« A Jedinia presso Radom, 140 uomini sorpresero de' soldati nel sonno, e ne presero le armi e le munizioni, due dei primi prigionieri.

« Lo stesso a Bodzentyn, non lungi da Lisa Gora: sentinelle e guardie, unitamente ad ufficiali, uccise o gravemente ferite. La compagnia marciò verso Kielce; parecchi ribelli uccisi o feriti, presi due carri a due cavalli, con armi.

« A Szydlowiez vittoria delle truppe, combattimento di notte sino alle ore 7 della mattina: i ribelli fuggirono nel bosco; due soldati uccisi, nove feriti, fra i quali due gia morti, otto prigionieri: quaranta ribelli presi colle armi alla mano.

« A Subartow (nel territorio di Lublino), vittoria delle truppe, venti ribelli prigionieri. Della truppa, feriti il comandante della compagnia, un ufiziale di gendarmeria, e più soldati.

« A Kodeu, il condottiere del parco d'artiglieria mobile, prigioniero. Due compagnie d'infanteria vennero in sussidio.

« A Bukowo, venti ribelli armati presi; una banda accorsa in aiuto li liberò; contro di essi vennero spediti ulani.

« A Radzyn (da per tutto nella stessa notte più o meno dopo la mezzanotte) vennero sorpresi i quartieri; cinque soldati uccisi, sette feriti, e fra questi il general maggiore comandante di brigata, Kannabich, ed il tenente-comandante di batteria, Meibaum; i ribelli respinti.

« A Stock, presso Siedlce pugna, ostinata; tre soldati abbruciati colla casa. Le truppe spedite in aiuto riportarono vittoria; i ribelli fuggirono sopra carri preparati; uccisi sette soldati, dieci feriti; dei ribelli, cinque uccisi, cinque feriti e prigionieri, inoltre 55 presi con carri, falci, ed armi.

« A Lukowo, 300 ribelli a piedi e 50 a cavallo uccisero le sentinelle. Vennero in aiuto truppe da Mroczek.

« A Viala si rifugiò una banda di 450 uomini, e vi trovò il generale Mamajew in assetto di battaglia; due di loro furono presi presso i furgoni, nove armati. Nel tenere di Varsavia, una banda era diretta verso Radomsk, donde il comandante della compagnia spedì sette ribelli armati, presi dai contadini. Una truppa di zappatori fu aggredita da gente armata, mentre marciava da Grojer sopra Mogilnica e Biedow. Tre soldati feriti gravemente, due sottuffiziali leggiermente, uno mancante. La banda si disperse dopo i primi colpi; fu presa una *briscka* a due cavalli ed un cavallo da sella, due archibugi a doppia canna, ed un altro, trovati sulla strada. I proprietarii riuscirono a sottrarsi. »

Un carteggio pubblicato dal *Tasim Efkia*, reca le seguenti notizie dalle coste della Circassia: « Gli abitanti della stretta di Puspers, nel paese degli Sciapsugi, avendo saputo che i Russi, in numero di 5000, si disponevano ad attaccarli col disegno d'incendiare le loro case, trasportarono le loro famiglie in luogo sicuro, e presero poi gli opportuni provvedimenti per combattere gli assalitori. I Circassi lasciarono ardere tranquillamente una quarantina di case, indi tutto a un tratto piombarono con grand'impeto sui Russi. Dopo un combattimento di 6 ore, i Russi furono sbaragliati, lasciando sul terreno metà delle loro truppe ed una quantità di cavalli e munizioni. La perdita dei Circassi fu molto piccola, in confronto a quella dei Russi. »

IMPERO OTTOMANO.

La *C. G. A.* ha da Antivari, 19 gennaio: « Giunsero qui a questi giorni per mare due battaglioni d'infanteria leggiera turca, a fin di fortificare questa posizione. A quanto si dice, non solo terranno dietro a questi altri 10 battaglioni; ma anche da Spuz le truppe, che erano state mandate per appoggiare i lavori della strada militare, parte ritornarono a Scutari, dacchè i lavori dei fortini non sembrano dover essere continuati. Soltanto i due fortini Vissecizza e Prentina-Glaviza sono presso che terminati. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono alla *Discussione*, in data di Atene 26 gennaio:

« Ieri la polizia era in grande movimento per avere trovato affisso in diversi luoghi della città il seguente proclama:

« « Elleni!

« « Una schifosa politica ci ha forzati di cacciare il nostro Sovrano Ottone I. e posto la nostra patria sull'orlo del precipizio più orribile.

« « Elleni! Per quietare il nostro paese, per vendicarci dell'ignobile politica di coloro, che esultano oggi per averci strascinati nello stato tristissimo, in cui siamo e per disprezzare quelli che ci disprezzano, non ci resta che richiamare Ottone.

« « La divina Provvidenza poi penserà all'avvenire. » »

FRANCIA.

Ecco il dispaccio, indirizzato dal ministro degli affari esterni al ministro dell'Imperatore a Washington, e da noi accennato nel nostro N 25:

« Parigi 9 gennaio.

« Signore,

« Se formando il disegno di concorrere, coll'offerta dei nostri buoni ufficii, a ravvicinare il termine delle ostilità, che desolano il continente americano, non fossimo stati guidati innanzi tutto dall'amicizia, che anima il Governo dell'Imperatore verso gli Stati Uniti, la poca riuscita delle nostre proposte avrebbe potuto raffreddare l'interesse, col quale noi seguiamo le peripezie di cotesta lotta. Ma il sentimento, al quale abbiamo ubbidito, è troppo sincero, perchè l'indifferenza trovi luogo nel nostro spirito, e non cessiamo d'essere dolorosamente colpiti, quando la guerra continua ad incrudelire. Noi non sapremmo ravvisare senza profondo dispiacere cotesta guerra più che civile, da paragonarsi agli sfasciamenti più terribili delle antiche Repubbliche, e i cui disastri si moltiplicano in proporzione dei mezzi e del coraggio, che spiega ciascuna delle parti belligeranti.

« Il Governo di S. M. ha dunque maturamente esaminate le obbiezioni, che ci furono fatte quando suggerimmo l'idea d'un'amichevole mediazione, e ci siamo domandati s'elle erano veramente tali da por da banda come immaturo qualunque tentativo di riavvicinamento.

« Ci fu opposto, da un lato la ripugnanza degli Stati Uniti ad ammettere nelle sue differenze l'intervento d'influenze straniere; e dall'altro la speranza, che il Governo federale non ha abbandonata, d'ottenere una soluzione colle armi.

« Certamente, signore, il ricorso ai buoni uffici d'una o più Potenze neutrali, non ha nulla d'incompatibile in sè stesso coll'alterezza tanto legittima in un gran popolo, e le guerre puramente internazionali non sono le sole a somministrare esempi dell'utilità dei mediatori. Noi confidiamo d'altra parte che, offrendo di metterci a disposizione delle parti belligeranti per facilitare tra loro negoziati, le cui basi ci asteniamo dal pregiudicare, noi abbiamo attestato al patriottismo degli Stati Uniti tutt'i riguardi, che gli sono dovuti, oggi forse più che mai, dopo tante pruove novelle di forza morale e di energia. Non siamo men pronti, nei voti, che facciamo in favore della pace, a tener conto di tutte le suscettibilità del sentimento nazionale, e non neghiamo per alcun modo al Governo federale il diritto di rifiutare il concorso delle grandi Potenze marittime dell'Europa. Ma è forse questo concorso il solo mezzo, che s'offra al Gabinetto di Washington, per affrettare il termine della guerra? e s'egli crede di dover respingere qualunque intervento straniero, non potrebbe forse onorevolmente accettare il pensiero di diretti abboccamenti coll'Autorità, che rappresenta gli Stati del Sud?

« Il Governo federale non dispera, ben lo sappiamo, di dare una spinta più attiva alle ostilità: i sacrifizii non hanno consumati i suoi mezzi e tanto meno la sua perseveranza e fermezza. La durata della lotta, in una parola, non ha scossa la sua fiducia nella riuscita definitiva de' suoi sforzi. Ma la proposta d'abboccamenti tra le parti contendenti, non implica necessariamente l'immediata cessazione delle ostilità. I negoziati per la pace non sono sempre il seguito d'una sospensione d'armi; essi, al contrario, precedono il più di frequente le tregue. Quante volte si son visti adunare plenipotenziarii, farsi comunicazioni, convenire di tutte le disposizioni essenziali dei trattati, risolvere infine peranco la questione della pace o della guerra, mentre i capi d'esercito continuavano la lotta e cercavano fino all'ultimo istante di modificare per via delle armi le condizioni della pace? Per non rammentare se non una memoria tratta dalla storia degli Stati Uniti, i negoziati, che consacrarono la loro indipendenza, avevano cominciato lungo tempo innanzi che le ostilità fossero cessate nel nuovo mondo, e l'armistizio non fu stabilito che coll'atto del 30 novembre 1782, il quale, sotto il nome d'*articoli provvisorii*, già racchiudeva le clausole principali del trattato definitivo del 1783.

« Nulla pertanto impedirebbe che il Governo degli Stati Uniti, senza rinunziare ai vantaggi, ch'ei crede poter conseguire dalla continuazione della guerra, entrasse in abboccamenti coi confederati del Sud, nel caso in cui essi vi si mostrassero disposti. Rappresentanti o commissarii delle due parti s'adunerebbero su quel punto, che giudicassero conveniente di destinare, e che potrebbe essere, a tal effetto, dichiarato neutrale. Le reciproche lagnanze sarebbero esaminate in quella riunione. Alle accuse, che il Nord ed il Sud scambievolmente si lanciano al presente, verrebbe sostituita una discussione contraddittoria degl'interessi, che li dividono. Essi ricercherebbero con una deliberazione regolare e profonda, se quegli interessi siano definitivamente irreconciliabili, se la separazione è un'estremità, che non possa essere più evitata, o se le rimembranze d'una comune esistenza, se i legami d'ogni fatta che riunirono il Nord ed il Sud in un solo ed unico Stato federativo, e lo portarono a un grado sì alto di prosperità, non siano più potenti che le cause, le quali han poste le armi in mano alle due popolazioni.

« Un negoziato, il cui oggetto fosse così determinato, non sarebbe soggetto ad alcuna delle obbiezioni, fatte contro un intervento diplomatico dell'Europa; e, senza far nascere le medesime speranze della conclusione immediata d'un armistizio, potrebbe esercitare una felice influenza sull'avviamento dei fatti. Perchè dunque una combinazione, che s'accorda a tutte le convenienze degli Stati Uniti, non dovrebbe ottenere l'approvazione del Governo federale? Persuasi, dal canto nostro, ch'essa sia conforme ai suoi veri interessi, non esitiamo a raccomandarla alla sua attenzione, e non avendo cercato nel progetto d'una mediazione delle Potenze marittime alcuna vana ostentazione d'influenza, noi applaudiremmo, perfettamente spogli di qualunque suscettibilità e d'amor proprio, alla proposta d'un negoziato, che chiamerebbe le due popolazioni a dibattere, senza il concorso dell'Europa, la soluzione delle loro differenze. Io v'invito, signore, a darne assicurazione al Gabinetto di Washington, raccomandando alla sua saggezza consigli, dettati dal più sincero interesse per la prosperità degli Stati Uniti. Siete inoltre autorizzato, se il sig. Seward ne esprime il desiderio, a lasciargli copia di questo dispaccio.

« DROUYN DI LHUYS. »

Scrivono da Parigi, in data del 30 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Si hanno oggi alcune notizie del Messico. È accertato che Puebla non è presa, all'opposto della voce che n'era corsa. Ciò che diede origine alla falsa novella si è, che il generale Forey si avanzò verso Messico, lasciando in disparte Puebla. Tuttavia, non si è rinunciato al disegno di prendere quella città. Il generale Bazaine la assedia. Annunciasi pure che il viceammiraglio Jurien di La Gravière ritorna in Francia. Ei cadde malato poco dopo il capitano Russell, suo capo di stato maggiore, ed a fine di evitare la sua sorte egli ritorna, appunto per consiglio de' medici. Questa nuova concorda con ciò che io già vi dissi di recenti vittime della febbre gialla.

« Il viceammiraglio Bonard è autorizzato a lasciare la Cocincina per far ritorno in Francia.

« Il conte di Christen diresse all'Imperatore una lettera per ringraziarlo d'avere interceduto in suo favore presso il Governo italiano. »

Sessione legislativa del 1863.

Ecco il progetto d'indirizzo del Corpo legislativo, letto nella seduta del 30 gennaio, dal duca di Morny:

« Sire!

« V. M. ha giudicato il concorso della Camera attuale abbastanza utile all'ordine ed alla buona direzione degli affari del paese, per conservarla sino alla fine della legislatura; questo attestato di fiducia ci onora. La calma, che permette alla Costituzione di funzionare con questa regolarità, è la maggior prova della saggezza dei pubblici poteri, ed il più chiaro indizio della loro forza.

« Nel quadro, che voi faceste di questi ultimi cinque anni, voi ricordaste, associandovi il nostro nome, tutt'i grandi fatti della vostra politica. Caratterizzata al di fuori da una costante lealtà, al di dentro, ella si è proposto lo scopo di cancellare coll'amnistia la traccia delle nostre civili lotte, di creare la prosperità coi grandi lavori pubblici, di fortificare le istituzioni colla libertà, e di assicurare l'economia nelle finanze coll'abbandono spontaneo di una delle vostre prerogative. Voi ci accordate per tal modo un riflesso della vostra popolarità, ed una parte nei sentimenti, che il paese vi ha consacrati.

« V. M. aveva concertato la spedizione del Messico con due grandi Potenze, la cui cooperazione avrebbe avuto senz'alcun dubbio l'effetto di render meno gravi gli sforzi della Francia. Rimasto solo a conseguire una sodisfazione necessaria, voi avete avuto ragione di credere, Sire, che il Corpo legislativo non esiterebbe a secondarvi. Noi speriamo fortunata e prossima la fine di quella guerra, nella quale la nostra armata e la nostra marina danno novelle pruove della loro costanza e del loro coraggio; ed auguriamo che ne possa uscire liberamente un Governo stabile, che rispetti le leggi ed i trattati, e rimanga l'alleato della Francia.

« Noi siamo profondamente afflitti del prolungamento della lotta agli Stati Uniti, e del carattere ch'essa ha preso. I nostri sentimenti d'umanità se ne risentono più che quelli de'nostri interessi. Ci spiace che la vostra voce benevola e disinteressata non sia stata ascoltata dalle grandi Potenze, e facciam voti perchè gli Americani indietreggino fra breve da sè medesimi dinanzi ai mali, ch'e'cagionano. Noi non potremmo desiderare l'estenuazione, d'un paese, che aveva saputo, fin qui, usare la libertà a vantaggio del lavoro e della civiltà.

« Il Corpo legislativo approva che voi teniate con mano ferma la bilancia eguale fra' grandi interessi, che si agitano in Italia. Voi avete sostenuto gl'Italiani senza patteggiare colla rivoluzione; voi non avete cessato di proteggere l'indipendenza del Santo Padre, continuando a rivolgergli rispettosi consigli. Perseverate, Sire, nella stessa politica, che ha già prodotto buon frutto coll'acquetar gli animi, e che risponde ai sentimenti della Francia cattolica e liberale.

« Il miglioramento delle nostre vie di comunicazione è sempre l'oggetto dei bisogni e dei voti ardenti del paese. Noi speriamo che l'eccedenti rendite e le economie, operate nei diversi rami dell'Amministrazione, permetteranno d'aumentare la dotazione dei lavori pubblici.

« Noi ci proponevamo di sollecitare da V. M. la riforma di certe regole eccessive, che troppo spesso paralizzano l'iniziativa individuale, o che fanno ostacolo allo spirito di associazione. Le parole ammirabili, che voi avete recentemente pronunciate in questo riguardo, non ci lasciano più nulla a dire. La distruzione di quest'impacci non dee condurre ad un sistema, che escluda il patronato dello Stato; noi lo reclamiamo, a favore benanco delle popolazioni delle campagna, sì modeste e sì affezionate. Nell'intento di perfezionare le colture, di aumentare le vie di creare o riparare gli edificii comunali, esse fanno energici sforzi, che meritano di essere incoraggiati.

« Sire, noi riprenderemo il còmpito nostro collo stesso zelo pel pubblico bene. Ancora alcuni mesi, e la Francia sarà chiamata ad eleggere una nuova Camera. Le nostre personalità si cancellano e spariscono in questo grand'atto nazionale. Ciò che noi auguriamo si è che il paese risponda alla fiducia, che voi riponete in lui. Noi abbiamo la ferma speranza che sarà così.

« Le popolazioni, sempre più sensibili ai beneficii ed alla gloria del vostro Regno, ne assicureranno la continuazione ad esse ed ai loro figli; esse porteranno le loro preferenze sopra uomini, nei quali s'è fortificato, come nel cuore della Francia, il pensiero, che vi ha elevato al trono; ed i nostri successori più non avranno che a compiere, in mezzo a nuove generazioni, estranee alle divergenze dei partiti, l'opera, che abbiam cominciato, ed il cui unico scopo è sempre stato l'alleanza della vostra dinastia e della libertà.

AMERICA.

L'*Havas-Bullier* reca i seguenti telegrammi, più ampli e completi di quelli già pubblicati:

« Nuova Yorck 9 gennaio.

« I federali si sono rimbarcati a Wicksburg. Essi discesero il fiume Sazoo col disegno d'attaccare Wicksburg da un altro lato.

« Il Presidente Jefferson Davis è ritornato a Richmond. Egli ha profferito un discorso, in cui esprime la speranza che lo scopo dei separatisti non tarderà ad essere raggiunto.

« In un indirizzo alla Legislatura del Missisipì, il Presidente Davis dice che Wicksburg ed il porto d'Hudson sono ora i punti più importanti da difendere.

« Il Sud aspetta d'essere riconosciuto, ma non debbe contare sulle nazioni estere. L'Inghilterra ha rifiutato di congiungersi in ogni pratica avente per oggetto una mediazione od il riconoscimento del Sud. La Francia ha fatto una pratica favorevole al Sud, e quando essa stenderà una mano amichevole, il Sud sarà pronto a prenderla.

« Il Governo del Kentucky pubblicò un manifesto contro il proclama del sig. Lincoln relativo all'emancipazione degli schiavi.

« A Washington, il senatore Saulsburg biasimò la politica del signor Lincoln, e domandò un'amnistia e la convocazione d'una Convenzione nazionale. »

Il *Times* ha questo telegramma particolare, che in parte corregge le ultime nuove, malamente tramandate dall'*Agenzia Havas-Bullier*:

« Nuova Yorck 10 gennaio.

« L'esercito confederato si tolse da Murfreesborough, in buon ordine, e per Tullahoma entrò, il dì 4 in Shelbyville.

« Il *Richmond Dispatch* dice che: per tal modo ritirandosi, Bragg lascia libero agl'Yankee tutto il Tennessee orientale, e non varrebbero dugentomila soldati a cacciarneli.

« Una settimana di disperate battaglie intorno Wicksburg, si chiuse con la sconfitta de' federali. L'assalto fu ardito, e la resistenza ostinata. I federali vennero due miglia presso alla città, passando più linee di trinceramenti nemici. Brigate e reggimenti venivano ad ogni tratto alle mani e all'assalto a corpo a corpo, ma la città era difesa da 60 000 buoni soldati, la più parte quivi raccolti in un subito.

« I federali si sono ritirati in Nuova Orleans e non possono pensar per ora a rinnovar l'assalto.

« L'armata del commodoro Farragut non potè passare Porto Hudson, nè venir in aiuto del generale Sherman.

« Seimila confederati sotto Burbridge e Marmaduke, con artiglierie, muovono contro a Springfield, nel Missurì.

« Burnside ha di nuovo rassegnato il comando, e credesi sarà sostituito da Hooker.

« Il *Richmond Examiner* apertamente dice, il Mezzogiorno non poter entrare in una Convenzione, come fu proposta dalle Associazioni democratiche di Nuova Yorck; la pace, esso dice, può solamente tornare col riconoscere la separazione e l'indipendenza degli Stati meridionali. »

L'*Havas-Bullier* ha i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 14 gennaio.

« Corre voce che Banks e il commodoro Farragut furono cacciati dal Mississipì. »

« Nuova Yorck 14 gennaio.

« Nella legislatura di Nuova Yorck si fece proposta per domandar tregua, e perchè si adunasse una Convenzione, che trattasse le condizioni di pace fra il Nord ed il Sud. I federali non pensano più ad assaltare Wicksburg. I confederati fuggono da Springfield, inseguiti dai federali. Il *Richmond Enquirer* dice che il bando d'emancipazione di Lincoln non avrà maggior effetto che il partito presentato al Congresso di levar in armi 150,000 negri. Il sig. Spaulding mostrò nel Congresso che il Governo ha subito bisogno di 150 milioni di dollari. La Pensilvania elesse un senatore democratico. La *Tribune* dice che, se l'interposizione fosse offerta al Nord e dal Sud accettata, sarebbe da considerarsi. Il *Richmond Enquirer* accetta la tregua, ma vuole separazione eterna tra Sud e Nord. »

I giornali inglesi lodano in generale la nuova Nota di Drouyn di Lhuys circa alla mediazione americana; ma non credono che essa sia ascoltata colle disposizioni attuali degli Americani. Il *Daily-News* poi non crede che l'Inghilterra possa mai trattare col Sud, quando esso non rinuncii alla schiavitù. I federali riportarono un notevole vantaggio nell'Arkansas, dove un corpo di circa 7000 separatisti fu costretto ad arrendersi. Pare che grandi forze federali si vadano concentrando nella Carolina del Nord, nel mentre i separatisti tornano a raccozzarsi nel Tennessee forse per impedire che Rosencranz si getti nelle montagne del Tennessee orientale, donde potrebbe tagliare le comunicazioni ai separatisti. Nel Congresso federale, venne proposto di venire in aiuto anche del Maryland e della Virginia occidentale per la emancipazione dei loro schiavi con compenso. Sembra adunque che l'esempio del Missurì venga imitato. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I Francesi nel Messico — 2. L'insurrezione in Polonia. — 3. Il silenzio del Principe Napoleone in Senato. — 4. La discussione dell'indirizzo nel Senato di Francia. — 5. La pretesa eguaglianza di due cause diverse. — 6. Una lezione alla Grecia. — 7. Una circolare del ministro Peruzzi. — 8. Processo all'*Unità Italiana*.

1. Sembra che i Francesi nel Messico tengano Puebla come luogo di cattivo augurio. Lorencez ha voluto provarvisi, e se ne pentì; Forey la lascia da parte, la fa bloccare dal generale Bazaine, e si avanza contro Messico. Questo lasciar da parte gli ostacoli è stato confuso dai giornali col superarli, sì che, invece di dire che Puebla era lasciata alle spalle, essi dissero ch'era presa!! Bisogna credere che Juarez abbia fortificato Puebla in modo formidabile. Intanto, la febbre gialla miete tra' francesi vittime illustri. Il comandante de Russell ha dovuto soccombere, e nel cimitero della Veracruz la marina francese innalza un monumento alla memoria di questo valente uomo di mare, il cui viaggio in Abissinia, testo e disegni, tutto opera sua, sta per essere pubblicato, a spese del Governo di Francia. Il viceammiraglio Jurien di La Gravière, obbedendo al consiglio de'medici, abbandona il Messico per non soccombere come Russell alla febbre gialla; gli è surrogato il contrammiraglio Bosse.

2. Le notizie della Polonia, pubblicate dai giornali, e recate dai telegrammi, danno i particolari degli scontri, che avvengono in Polonia tra le truppe russe e gl'insorgenti. Sulle prime, i soldati russi, furono colti all'improvviso ed alla sprovveduta, ma dopo l'ordine di concentramento dato alle truppe, le difficoltà della insurrezione saranno maggiori, e maggiori i pericoli. Nessuno dubita dell'entusiasmo e del valore della nazione polacca, ma il valore e l'entusiasmo non bastano. Anche i giornali, che sostengono apertamente la causa della insurrezione, ne prevedono l'esito funesto. L'*Indipendenza Belgica* esclama: « La Polonia conterà alcune vittime di più, e la Russia avrà di fronte più gravi difficoltà. In tal modo le generazioni scontano gli errori delle generazioni che le hanno precedute, quando non sanno o non osano dipartirsi risolutamente da un passato che non possono giustificare. » E il *Journal des Débats* chiama tristi le notizie della Polonia, deplora il molto sangue che sarà sparso, e dice, « che nessun Polacco avrebbe l'anima molle a segno da gemere su quel sangue, se ne potesse germogliar qualche bene per la sua patria; ma che tutti temono, che quel sangue si versi solo per raffermare, benchè transitoriamente, il dispotismo russo, e ciò riempiere i cuori polacchi del più amaro dolore. »

3. Abbiamo detto ieri che nella votazione dell'indirizzo il Senato fu unanime, tranne il Principe Napoleone, che diede il biglietto turchino e che vuol essere sempre coerente, indipendente, e sopra tutto singolare. Un solo oratore, dice la *Presse*, poteva nel Senato animare la discussione dell'indirizzo, e darle quella rinomanza che avrà senza dubbio nel Corpo legislativo; ma dacchè questo oratore, sia ch'egli abbia ceduto alle istanze pressanti, che gli furono fatte, sia che abbia riconosciuto essere inutile il lottare contro uno stato di cose ch'ei non poteva più sperare di modificare, si teneva in silenzio, era facile il prevedere che il voto dell'indirizzo in Senato sarebbe stato pronto, pacifico, unanime.

4. La discussione si limitò ad un lunghissimo discorso del sig. Carlo Dupin, che è il pazientissimo oratore dai discorsi lunghissimi, e ad una spiegazione tra Thouvenel, ministro decaduto, e Billault, ministro per l'eloquenza, e senza portafoglio. Il primo ha sostenuto, contro il senatore La Guéronnière, di non avere sviata la politica dell'Imperatore suo padrone, perchè non si può sviare ciò che è immobile, e ciò che è logicamente condannato a rimanere immobile, finchè si persisterà a voler conciliare due cose inconciliabili, la sovranità temporale del S. Padre e l'unità dell'Italia. Il sig. Billault ha risposto a Thouvenel che tra il *non possumus* di Roma e il *non possumus* di Torino, v'ha una conciliazione necessaria; ma, osserva la *Presse*: « l'eloquenza può dire *necessaria*; ma la logica dice *impossibile*, e la logica è d'accordo colla esperienza. O il Papa dee cessar d'essere Sovrano temporale, o il Re Vittorio Emanuele dee contentarsi d'esser Re di Piemonte e della Lombardia, a termini de'preliminari di Villafranca e del trattato di Zurigo. » La prima cosa è impossibile nel mondo cattolico, la seconda è un poco dura, ma non è poi tanto difficile quanto può parere. Con un po' di tempo e di pazienza S. M. l'Imperatore di Francia si confida di poter riuscire a questo risultato, ed è solo per ciò che lascia duellare i suoi ministri in Senato per provare che tra Roma e Torino una conciliazione è e non è possibile. Per dare ai nostri lettori abilità di giudicare da sè medesimi del merito di questa discussione, pubblicheremo nella *Gazzetta* i discorsi di Thouvenel, di Billault, e d'altri oratori.

5. Se nel Corpo legislativo, il progetto d'indirizzo sarà adottato senza modificazioni, sarà votata l'eguaglianza tra la causa del Piemonte, e quella del Santo Padre; eppure queste cause sono ben differenti. Da una parte stanno i diritti della S. Sede riconosciuti dal mondo cattolico, dalle Potenze cattoliche e non cattoliche, e segnatamente dalla Francia, e dall'altra le pretensioni del Piemonte, che ha violato il trattato di Zurigo; da una parte vi ha un Sovrano legittimo, spogliato di tre quarti de'suoi Stati, e dall'altra un Governo che si è usurpato la roba altrui, in modo che la Francia ha dovuto protestarvi contro altamente; per ultimo, da una parte gl'interessi di tutta la cattolicità e della stessa Italia, e dall'altra la confisca della autonomia degli Stati italiani, e la smania di rovesciare la sovranità de'Papi che è la vera gloria d'Italia, e la più sicura guarentigia della sua indipendenza. Eppure è molto probabile che il progetto sia adottato qual è, per la stessa ragione di tener viva la questione, finchè arrivi il tempo propizio da scioglierla definitivamente, e, a nostro avviso, secondo giustizia. Noi non possiamo supporre che l'Imperatore de' Francesi voglia commettere il gravissimo errore, in cui è caduto il Piemonte, di perseguitare il cattolicismo, combattendo ed annientando il potere temporale dei Papi.

6. In Grecia va sempre più dilatandosi l'anarchia, e si conferma sempre più la crescente impotenza del Governo provvisorio. L'Assemblea continuava il 23 gennaio a costituirsi; essa annullò diverse elezioni riuscite per fraude, e privò un Distretto del diritto di farsi rappresentare per avere eletto un deputato ostile alla rivoluzione! La passione politica è sempre consigliera di riprovevoli atti. L'Assemblea elesse il 31 gennaio a presidente il sig. Balbi, ma il fatto più importante che risguardi la Grecia, è il nuovo rifiuto, fatto dal Duca Ernesto, di quella corona, che, strappata colla violenza dal capo d'un Re di stirpe germanica, è indarno esibita da lord Palmerston a tutt'i Principi della medesima nazione. Le famiglie de'Principi germanici danno un nobile esempio all'Europa, ed una lezione ben meritata alla leggerezza greca.

7. Il ministro Peruzzi ha diretta, in data del 21 gennaio, una circolare ai prefetti, nella quale mette in evidenza che esiste un accordo tra gli avversarii dell'unità italiana, e segnatamente *esteri*, nello scopo di attuare con un ardore straordinario una propaganda nel senso federativo, facendo appello ai sentimenti municipali, e profittando di tutte le occasioni di passeggiero malcontento, conseguenza naturale delle trasformazioni politiche e del difetto d'ordinamento nazionale nei diversi rami dell'amministrazione, difetto al quale il Ministero e il Parlamento si propongono di rimediare. — Già da tre anni tutt'i ministri dell'interno a Torino cantano la stessa canzone. — Questa propaganda inaugurata, dice il ministro, ed energicamente favorita dal partito, che ha per organo a Parigi il giornale *La France*, ha stabilito a Napoli e Firenze due giornali, che portano precisamente i nomi di queste due ex-capitali. Questi ed altri giornali convengono nelle parti essenziali della loro polemica co'giornali *clericali*, e con alcuni organi del partito d'azione nel combattere l'unità, che questi ultimi, p. e. la *Nuova Europa* di Firenze, apertamente sostengono essere inconseguibile colla Monarchia costituzionale. Il ministro non vuol tollerare queste intemperanze, ma non vorrebbe neppure che si esponesse di nuovo il paese alle *intemperanze intollerabili*, del genere di quelle, delle quali fu fatto recentemente segno il giornale *Napoli*. Il sig. Peruzzi piange la funesta sorte dei tipi di quel giornale, e siamo certi, che in ciò non imita il coccodrillo, che piange sulla sua vittima. Ma piangendo sulla trista sorte di quel giornale, raccomanda ai prefetti somma e costante energia contro ogni avversario di qualsivoglia idea contraria all'unità. Il sig. Peruzzi stima conveniente di lasciare la più ampia libertà di discussione . . . ma, quanto all'argomento dell'unità, c'è una piccola eccezione da fare; in questo è indispensabile un'attiva sorveglianza ed un'energica e costante repressione a termini di legge, contro quella stampa che intende a combattere l'unità d'Italia sotto la Monarchia costituzionale della dinastia di Casa ex-Savoia, ed a menomare la fede nel compimento dei destini della nazione in conformità dei voti del Parlamento. Per siffatta sorveglianza non basta l'Autorità giudiziaria, ci vuol anche il braccio forte dell'Autorità politica. Sorveglino adunque i signori prefetti le *intemperanze* della stampa *non unitaria*, e la sorveglianza e la repressione riescano pronte, costanti ed efficaci.

8. Queste disposizioni riservate, che fanno un *grande onore* allo Stato modello, ed al liberalissimo sig. ministro Peruzzi, tendono come si vede a prevenire le catastrofi della natura di quella che colpì il *Napoli*, e ad assicurare la perfetta unità nel migliore dei Regni possibili. Sembra per altro, che la energica circolare, che compiange le intemperanze manesche e intollerabili degli studenti contro i giornali, e reprime energicamente le intemperanze de'giornali contro l'unità d'Italia, e contro la dinastia di Casa ex-Savoia, non abbia dato nel genio ai giurati nella causa appunto dell'*Unità Italiana*. Questo giornale era accusato d'avere eccitato lo sprezzo contro la *sacra persona del Re* e contro le istituzioni costituzionali; di avere impugnato formalmente l'ordine della successione al trono, e fatto pubblicamente atto di adesione alla Repubblica; di aver fatto risalire alla *sacra persona del Re* il biasimo e la *responsabilità* degli atti del Governo. Or bene, il giorno 28 gennaio, cioè 7 giorni dopo il primo vagito della circolare Peruzzi sulle intemperanze dei giornali, l'*Unità Italiana* è stata dichiarata *innocente* dai giurati, e la povera circolare conobbe la sua impotenza. Ed era giusto ch'essa, la quale si mostra sì calda propugnatrice dell'*Unità Italiana*, non abbia potuto indurre i giurati a condannarla. Tutta l'eloquenza del pubblico Ministero si limitò in questa causa a paragonare il Re Vittorio Emanuele ad *un albero maestoso, da cui pendono frutti di libertà e di felicità pei popoli*. Questo paragone piacerà singolarmente nelle Provincie meridionali!

(Σ)

Vienna del 1.° febbraio.

S. M. l'Imperatore fece ieri una rivista di tutta la guarnigione della capitale, dacchè martedì incominciano i lavori di regolazione della piazza degli esercizii, per cui non si potrà far uso della stessa per lungo tempo. *(FF. di V.)*

Alcuni giorni sono, si lesse la notizia che la Regina Maria di Napoli stabilirà quanto prima il suo soggiorno in Venezia. Ciò non è esatto. Nel castello di Bierzeit, ove la Regina dimora presentemente, non si sa nulla della sua partenza. *(O. D. P.)*

Torino 1.° febbraio.

Troviamo nella *Stampa*: « Monsig. Caccia ha rifiutata l'investitura a' tre canonici, nominati dal Governo, in luogo di quelli che aveva proposti. Il Governo manterrà il suo diritto, dopo sentito il parere del Consiglio di Stato. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Notizie giunte dalla Sicilia annunziano che il 24 dello scorso gennaio ebbe luogo uno scontro nelle vicinanze di Castellammare, nel Circondario di Alcamo, tra la truppa e parecchi malviventi, i quali si sarebbero dispersi dopo una breve resistenza. Ristabilitasi la tranquillità con solleciti provvedimenti, non è più stata successivamente turbata.

« Un dispaccio da Lecce, 31 gennaio, reca che altri due briganti Giuseppe Morpuzzi e Paolo d'Auglica di Palagiano si sono presentati all'Autorità. Sperasi la presentazione di grosse bande perchè mancanti di capi, che furono o catturati o fucilati. I pochi malviventi che rimangono sono scoraggiati, dispersi e fanno più opera di ladri che di briganti. Lo stato della sicurezza pubblica è migliorato d'assai. »

Scrivono da Napoli, 30 gennaio, alla *Perseveranza*: « Vi aveva scritto assicurandovi della pronta partenza della Commissione d'inchiesta per la Capitanata. Essa infatti s'è avviata a quella volta il mattino di ier l'altro; e sembra si soffermerà solo qualche giorno per via, ad Avellino. Uno squadrone di usseri di Piacenza le è scorta e corteggio. »

Impero russo.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Riceviamo dai confini polacchi la seguente lettera del 27 gennaio, che dà i seguenti importanti schiarimenti, constatati anche d'altra parte, su quanto è avvenuto fra le parti, che dirigono il movimento: « « Com'è noto, v'erano in Varsavia due Comitati rivoluzionarii, quello così detto di Mieroslawski, e il Comitato centrale, ch'entrambi lavoravano allo scopo medesimo, quello della sollevazione. Ora in questi ultimi tempi avvenne fra loro una dissensione. Il Comitato centrale era opposto ora alla sollevazione, perchè non riteneva ancor bastevoli a ciò i mezzi e le forze, mentre quello di Mieroslawski insisteva per lo scoppio immediato. In seguito a ciò, una parte dei membri del Comitato centrale lo abbandonò, e gli altri si formarono con quello di Mieroslawski in un *nuovo* Comitato centrale. Questo, ritenendo il momento favorevole, emanò tosto un appello alla sollevazione generale, che doveva avvenire nella notte del 22 al 23. Indi si sciolse tosto, onde far luogo ad un *Governo provvisorio*, che ora funge come dirigente la sollevazione. » »

Scrivono da Varsavia 28 gennaio alla *National Zeitung*: « Due uffiziali al servizio della Russia (di nazione polacca), trovati in mezzo agl'insorti, furono già fucilati per sentenza del Giudizio statario; altri due saranno giustiziati nella cittadella in questi giorni.

« I coscritti, che sono in cittadella, rifiutano di giurare, per cui vengono minacciati di deportazione nelle miniere della Siberia.

« Prende gran consistenza la voce che sia pressima a Varsavia una manifestazione a favore del Granduca luogotenente qual Re di Polonia, e in vista della gran popolarità, che il Principe gode generalmente, ciò non sembra inverisimile. All'incontro Wielopolski è odiatissimo. Dicesi che i suoi beni intorno a Piavzew siano stati devastati. Narrasi che, nella magnifica possessione di suo figlio, gl'insorti siansi impossessati d'una preziosa raccolta d'armi e dei danari dell'amministrazione. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* del 31 gennaio passato:

« A quanto udiamo, il dì 29 corr. un posto confinario russo di 7 uomini presso Maydan passò nel territorio austriaco.

Si conferma la notizia che a Tarnogrod, nella Polonia russa, furono derubate le Casse dai rivoltosi. I luoghi nei dintorni di Tarnogrod sono occupati dai sollevati, che avrebbero il loro centro a Zwierzinec. »

Berlino 31 gennaio.

La *Norddeutsche Zeitung*, contraddicendo ad alcuni fogli di Provincia, dice che non si è mai trattato nè dello scioglimento, nè della proroga delle Camere. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° febbraio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ricevendo la deputazione dell'indirizzo del Senato, l'Imperatore manifestò la sua riconoscenza per l'approvazione della sua politica, e disse che le espressioni di devozione e launanimità del voto gli produssero profonda sodisfazione. » Royer e nominato primo presidente della Corte dei conti. Dispacci da Alessandria annunziano che il partito della guerra domina a Huè. Il ministro del commercio annamita dichiarò all'ammiraglio Bonnard che l'esecuzione di certi articoli del trattato incontrerebbe serie difficoltà. L'ammiraglio prendeva misure per prepararsi ad ogni eventualità. Dal Messico, 27 dic.: « Il generale Forey è sempre ad Orizaba, ove accumula provvigioni e munizioni per marciare contro Puebla. »

Leopoli 1.° — Gl'insorti polacchi ebbero successi in parecchi scontri.

Lisbona 1.° — Nel Brasile sorse un grave conflitto tra il console inglese e le Autorità. Gl'Inglesi impadronironsi di parecchie navi brasiliane innanzi a Rio Janeiro. Il popolo e l'Imperatore sono indignati.

Madrid 1.° — La partenza di Isturitz per il suo posto a Parigi è prossima. Egli reca istruzioni in senso amichevole. *(FF. SS.)*

Parigi 2 febbraio.

Lisbona 2. — Si ha da Rio Janeiro, in data 9 gennaio, che alcuni Inglesi, naufragati a Rio Grande del Sud, vennero spogliati dagli abitanti. La Legazione inglese ha chiesto al Governo delle indennità in favore dei danneggiati, e la punizione di tre uffiziali di marina brasiliani, che non fecero il loro dovere. Avendo il Governo brasiliano ricusato di aderire alla domanda, l'ammiraglio inglese catturò 5 navi brasiliane, dopo di che avvenne un accordo. Il Brasile pagherà un'indennità, la cui somma si stabilirà a Londra. Le ulteriori condizioni dell'accomodamento si sottoporranno all'arbitrato del Re dei Belgi. L'incidente aveva prodotto a Rio Grande viva agitazione, ch'erasi alquanto calmata alla partenza del vapore. *(FF. SS.)*

Parigi 2 febbraio.

Cracovia 2. — Ieri, 2000 insorti presero Olkusz e marciarono su Sonoviw e Modrzezow, probabilmente per impossessarsi dei posti alle frontiere. Truppe prussiane sono arrivate a Mijslowitz per guardare i confini.

Bucarest 2. — Le voci allarmanti sparse a Vienna ed a Parigi sono inesatte. L'Assemblea discute l'indirizzo. Finchè sia votato il bilancio, l'Assemblea ha autorizzato il Governo a contrarre un prestito di sei milioni di piastre per coprire le spese correnti. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 4 febbraio.

(Spedito il 4, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 20 ant.)

Un reggimento prussiano si è recato al confine per ricevere in consegna le Casse russe. Gl'insorti polacchi si avvicinano a Cracovia. La Camera de' signori di Berlino stanziava l'indirizzo a voti quasi unanimi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 febbraio.

(Spedito il 3, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 25 ant.)

Madrid 4. — Il deputato Valero propose di riconoscere il Regno d'Italia; il Ministero rispose ch'egli era risoluto a non farlo, per ora.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 3 febbraio.	del 4 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	76 20	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 25	82 15
Azioni della Banca naz.	821 —	818 —
Az. dell'Istit. di credito	227 40	226 40
CAMBI		
Argento	113 50	114 —
Londra	114 80	115 60
Zecchini imperiali	5 50	5 53

(Corsi di sera per telegrafo)

Borsa di Parigi del 3 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	70 15
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1172 —

ARTICOLI COMUNICATI.

84

L'UOMO OCEANICO.

Sulla riva degli Schiavoni si fa vedere l'uomo oceanico. Secondo il dire di certuni, che è il ripetere, come verità, la spiritosa invenzione di taluno, desso non reca meraviglia come selvaggio, ma come uno trasfigurato, che nacque in vicinanza a Venezia. Ridicolo a dirsi! L'uno il vuole un furbaccio di Mestre, l'altro del Dolo; chi una cosa, chi l'altra; insomma, una ripetuta dabbenaggine di questo e di quello, ed è la prima volta, dopo anni, ch'ei viaggia.

Fra i ciarloni, vi sarebbe per avventura uno solo capace a convincere ch'esso non sia un selvaggio? Uno solo, che in lui bramasse scambiarsi, pel solo calmo disturbo di farsi vedere; poi ritirarsi per mangiare e dormire a sua voglia? Uno solo, fra i molti, volonteroso di farsi credere questo oceanico, colla libertà di assumere altre spoglie e recarsi in certe ore a diporto? Veruno risponde; veruno vuol parere l'insulso: dunque sia cortese ascoltarci per poi tacere, o parlarne altrimenti.

Quest'essere strano non è di Mestre, o del Dolo, ma di un luogo qualche cosa più in là. Distà da questi paesi niente altro che più migliaia di miglia ital. È uno degli abitatori delle più remote e selvagge regioni del globo, cioè delle isole dell'Oceano Pacifico. Nel 1855, il capitano Odin partì dall'Havre de Grace verso l'Oceania, e passato lo stretto di Magellano, fu spinto da fiera tempesta sopra un'isola oceanica. Avuto ivi indizio di tracce umane, dopo varie sue ricognizioni in compagnia dell'equipaggio, vide allo sbocco di una gola un gruppo d'isolani, che spaventati fuggirono, ma inseguiti e feriti, tre di essi rimasero prigioni, e per giorni non se ne vide poscia più uno. Riparate le avarie subite dal bastimento, Odin partì verso Havre, e durante due anni di viaggio, dei tre isolani sopravvisse il più giovane, del quale parliamo.

Quest'uomo sembra poco più che ventenne, non è venduto, non è un prigioniero maltrattato, ma Odin lo consegnò a mons. Levasseur, perchè fosse incivilito. Dopo circa quattro anni d'esperimenti continui al contatto d'altri uomini, fu inutile finora su di lui ogni tentativo di dirozzamento, e invano se ne ricerca una traccia. Quanto alle forme del corpo, ha membra somiglianti alle nostre; solo varia ne'capelli, perchè foltissimi ed irti; non fece mai udire una sola voce articolata, ma soltanto un suono cupo e gutturale, emesso talvolta con un sibilo represso. Sono pressochè immobili le sue palpebre e le pupille lucenti, con un'espressione stupida e tesa. Il suo colorito è bruno-terreo, e in varie parti del suo corpo, quasi nudo, si veggono screziature, ch'ei si fa secondo il proprio costume, e alla foggia degl'Indiani. Ei si pasce di carne cruda, o pesce crudo, ed è avidissimo di trangugiare quantità di tabacco. È forzuto, dormiglioso, ingrato, docile, impudente, tetro e stordito e tali caratteristiche, eccitarono l'attenzione di valenti naturalisti in varie città d'Europa.

Venezia, 31 gennaio 1863.

P. GALLERANI.

66

Nella chiesa parrocchiale di Galzignano, posta in una delle ridenti posizioni de'Colli Euganei, abbisognava il radicale ristauro nel suo organo. Chiamati tutti i parrocchiani all'appello, dal zelante e venerando loro pastore, per sostenere tale spesa, essi a gara vi corrisposero. All'esecuzione di tale lavoro, veniva scelto a preferenza il sig. Gio. Battista Zordan di Cogolo, Distretto di Thiene, il quale oltre di godere buon nome di perizia nell'arte, univa l'onestà di carattere, per cui mandò ad effetto le stabilite innovazioni ed aggiunte, e seppe corrispondere degnamente all'incarico ricevuto, chè, raccolta il 21 dicembre decorso, la popolazione nel sacro tempio, gustava questa le melodie di variati e nuovi registri dell'istrumento assai migliorato, e perciò merita particolare encomio per la sua semplicità, esattezza, e solidità dei congegni meccanici. Questi pochi cenni servono ad onore del vero merito, ed a compenso dell'impegno, con cui il sig. Zordan eseguì tale lavoro, avendo per di più usata tutta la discretezza nel prezzo, come venne dichiarato anche dal sig. maestro Giovanni Andrich, organista collaudatore; e la Fabbricieria della chiesa di Galzignano, riconoscente verso il signor Zordan, ne rende grazie.

85

Quanti conobbero le squisite doti, sì sociali che famigliari, di cui era adorno l'ingegnere Ettore dott. Grandesso, non può che amaramente dolersi della sua fine immatura, avvenuta in Treviso nella notte del 29 corrente. Povera sposa! Del tuo immenso dolore, ti conforti l'amore di madre, il frutto recente, del tuo santo amore.

Se triste, senz'esso, ora ti sembra la vita, pensa che ei ti lasciava nelle tue figlie due angeli per abbellirtela, e che dal seggio dei giusti egli sorride a te, se ogni tuo affetto concentri nei cari pegni ch'ei ti lasciò del suo amore.

Venezia, 31 gennaio 1863.

F. P.

NECROLOGIA. 77

Nicolò Varola, consigliere emerito del Tribunale d'Appello, nato in Aviano di Friuli il 1793, cessò di vivere in Venezia, il giorno 7 gennaio decorso; il dì 9 ebbe dagli amici gli ultimi onori; ora un tumulo solitario ed abbandonato mostra il luogo, dov'è sepolto. Ma poichè, per somma giustizia di Dio, ed unico premio terreno della virtù sventurata, non sempre insieme cogli uomini si seppellisce anche il loro nome, noi torniamo, dopo più giorni di attonito e muto dolore, a ripetere il suo. Lo ripetiamo, non coi lontani, che nol conobbero, per pompa o per forza di vano costume, ma coi parenti, cogli amici, con tutti quelli, che, avendolo conosciuto, furono costretti ad amarlo, per consacrare un lutto comune, piangendo insieme la morte di chi ha meritato le lagrime.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 febbraio. — Le ultime vendite d'olii di Bari si esaurivano sul prezzo di d.i 230 a 235 con isconto per sino del 14 per %. Vendevansi ben anco vini di Dalmazia di prima sorte per sino a lire 74, e queste migliori qualità continuano domandate, sebbene le inferiori sieno sempre abbondanti. In salumi nulla di nuovo. Venerdì vi sarà asta di Borsa del baccalà avariato; la stagione è avversa ai consumi. Il giorno 9 corr. altro incanto apresi alla Borsa, di granaglie a prezzi ribassati.

Le valute vengono ognora meglio tenute. Le Banconote salite da 87 3/4 a 4/5 erano in pretesa di 88; il Prestito naz. a 72; il veneto ad 82. Tutto chiudeva però senza ulteriore avanzamento, e poche transazioni. (A. S.)

Prezzi dello Stabilimento Molino a vapore qui in città.

Gries di frumento	austr. lire	30 : —
Farina di frumento N. 0	»	31 : —
Detta » » » 1	»	29 : —
Detta » » » 2	»	22 : 50
Detta » » » 3	»	19 : 50
Detta » » » 4	»	17 : —

Per ogni cento libbre grosse venete:

Crusche	austr. lire	6 : —
Farina gialla uso veronese	»	14 : 50
Detta gialetta comune	»	11 : 50

Per le spedizioni all'interno va detratto il dazio in ragione di fior. 3 : 80 per libbre 100 grosse venete.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d. »	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d. »	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d. »	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	205 —
Costant.	» »	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d. »	100 lire ital.	6	39 75
Francof.	» »	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	» »	100 lire ital.	6	39 75
Lione	» »	100 franchi	5	40 —
Lisbona	» »	1000 reis	-	— —
Livorno	» »	100 lire ital.	6	39 75
Londra	» »	1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	5	40 —
Messina	» »	100 oncie	5	500 —
Milano	» »	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	» »	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	» »	100 oncie	5	500 —
Parigi	» »	100 franchi	5	40 05
Roma	» »	100 scudi	6	211 —
Torino	» »	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	» »	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	» »	100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 25

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Nicolay visconte Raimondo, franc., all'Europa. — Ker Roberto, poss. ingl., da Danieli. — *Da Verona*: Griesinger Giulio, dott. in legge, di Stuttgart, all'Europa. — Cavallin Alessandro, poss., alla Vittoria. — Salis co. Ulisse, ingegnere milanese, alla Luna. — De Bertholdy Elisabetta, poss. polacca, alla Luna. — *Da Padova*: Pulini Andrea, poss. di Monselice, all'Europa. — *Da Trieste*: Bernard Giovanni, negoz., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Thonnerieux Severino, poss. a Torino. — De Bournonville Achille, ingegnere a Ginevra. — *Per Piacenza*: Morandi co. Giacomo, possid. — *Per Pisa*: Gherarducci Silvestro, avvocato. — *Per Roma*: De Willisen, generale e ministro di Prussia, a Roma. — *Per Pordenone*: Travani Antonio, possid. ed avv. — *Per Treviso*: Kugelmann Ferdinando, negoz. di Amburgo. — *Per Trieste*: Saccomani Giuseppe, negoz. veronese. — Teleschi Leone, — Schebath Adolfo, poss. ingl. — *Per Vienna*: Degraves Carmine, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 febbraio	Arrivati	805
	Partiti	744

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 febbraio	Arrivati	109
	Partiti	44

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2, 3 e 4 febbraio in *S. Maria della Consolazione*, vulgo *la Fava*.

Il 5, 6, 7 e 8 in *S. Benedetto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 gennaio. — Baffeli Rosa, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Bussolin Maria, marit. Vio, fu Pietro, di 42, mesi 1, civile. — Caena Francesco, fu Mario, di 69, falegname. — Dalla Rossa Tarquinio, di Giuseppe, di anni 4, mesi 10. — Furlan Marianna, nub., di Pietro, di 21, villica. — Mazzucco Pietro, di Giuseppe, di anni 4, mesi 10. — Poli Osvaldo, fu Nicolò, di 76. — Ravagnan Giustiniano, fu Angelo, di 38, industriante. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Mercordì 4 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — L'*Arlecchino* e l'*Orfana veneziana*. Indi la 4.ª replica del vaudeville: *La pianella perduta nella neve*. (Recita a benefizio del primo attore Giacomo Landozzi.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezzo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *L'incognita siciliana*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 febbraio. - 6 a.	340''', 20	4°, 9	4°, 2	82	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 8
2 p.	340, 40	8°, 1	7°, 8	75	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 9°
10 p.	340, 80	4°, 7	4°, 7	88	Nebbia	N. N. O.		
3 febbraio. - 6 a.	341''', 31	2°, 7	2°, 5	84	Nubi sparse	N.		6 ant. 8°
2 p.	341, 46	5°, 5	4°, 8	78	Nubi sparse	N.		6 pom. 8°
10 p.	341, 05	4°, 7	4°, 2	84	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 2 febbraio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 8°, 6; » min. 2°, 7. Età della luna: giorni 14. Fase: —

Dalle 6 a. del 3 febbraio alle 6 a. del 4: Temp. mass. 8°, 6; » min. 2°, 7. Età della luna: giorni 15. Fase: L. P. ore 11. 15 sera.

SOMMARIO. — *Notificazione concernente la pesca del novellame. Nuova sede della Direzione delle pubbliche costruzioni. Avviso a' censiti. Privilegio. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Largizione. Scuola serale in Belluno. La nuova legge sulle competenze; continuazione. Ateneo veneto.* — Impero d'Austria; *indirizzo a S. M. della Dieta provinciale dell'Istria.* — Stato Pontificio; *emissione d'un prestito.* Nostro carteggio: *Accademia d'archeologia; dissertazione di monsig. Tizzani; nuovo direttore generale delle carceri; monsig. Tommaso Azzocchi †; ancora il Collegio de' cadetti.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Accordi finanziarii. Circolare del procurator generale.* — Due Sicilie; *atti e provvedimenti giudiziarii.* — Impero Russo; *particolari dell'insurrezione polacca. Scontri nel Caucaso.* — Impero Ottomano; *movimenti militari.* — Regno di Grecia; *proclama in favore del Re Ottone.* — Francia; *dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al ministro imperiale a Washington. Notizie del Messico; permissione di ritorno; lettera del conte di Christen all'Imperatore. Indirizzo del Corpo legislativo.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali.*

Per raccogliere in breve la storia e il giudizio della sua vita, è da dire, ch' egli del poco bene, onde fu consolata la sua esistenza, non andò debitore se non a sè stesso, quando invece dei molti dolori, che lo travagliarono, niun altro ebbe colpa, che la fortuna. Salì ne' suoi giovani anni rapidamente di grado in grado nella carriera giudiziaria, ma nol dovette che agli studii solerti, all' ingegno perspicace, e all' operosità infaticabile. Se non che, tutte queste doti sarebbero state, per un magistrato, di piccol valore, ove non vi avesse congiunto la più necessaria e la più preziosa, una coscienza ferma e sicura. In virtù della quale, avendo de' suoi doveri concetto proporzionato alla loro delicatezza, vi adempiva con costanza di zelo, e nondimeno senza fatica. Sodisfatto a' suoi ufficii nel pubblico, rientrava in casa, non per trovare nell' ozio del domestico asilo ristoro all' esaurita operosità, ma per rimettersi volonteroso al lavoro. Nè l' adempimento ai doveri di magistrato lo distolse mai dagli studii; nei quali fu sempre di tale ardore, da riuscire eccellente nelle giuridiche discipline, pur temperandone la gravità col dare continue cure alla patria letteratura. Però non è maraviglia se, onorando di lungo e sollecito culto il sapere, amando sopra ogni cosa la verità e la giustizia, e pur non fidando se non che in sè solo, abbia potuto nella pubblica sua carriera non aver nemica quella fortuna, della quale troppo spesso vediamo compro il sorriso a prezzo di dignità. Anzi in questa parte egli ebbe sempre non richiedente più che non pensasse di chiedere; chè in vero avrebbe avuto opportunità di oltrepassare anche il grado di consigliere di Appello, solo ch' egli non avesse saputo vincere stimolate ambizioni, e sopra gli onori non avesse posto la sua famiglia ed il suo paese.

Ma appunto in questa famiglia, soggetto perpetuo de' suoi pensieri affettuosi, parve ch' egli dovesse pagare a infinito prezzo la meritata facilità della sua carriera. Egli viveva nel fiore de' suoi anni virili circondato da ben sei figli, validi tutti e promettitori di prosperi eventi, quando, contro ogni aspettazione, gli fu tolto in età di circa vent' anni il maggiore; a questo tenne dietro di non lungo intervallo una figlia; e appena gl' infelicissimi padre e madre parevano consolarsi di tanto lutto nei quattro che rimanevano, un' altra figlia di venticinque anni seguì nella tomba i fratelli. Quei tre figli, quelle tre bare, quelle tre sepolture, erano perpetuamente negli occhi del misero padre. Dal suo volto disparve la gioia per sempre. E nondimeno, in cospetto degli uomini egli pareva quasi geloso del suo dolore; dolore profondo, cupo, consapevole di sè stesso, ma sacro per lui così, che avresti detto, egli temesse, comunicandolo, non gli venisse scemato, o gli fosse tocco profanamente da mani straniere. Ma poi nel segreto, stanco di sforzi maggiori dell' umana natura, nelle notti insonni, colla compagna della sua sventurata esistenza, dava libero sfogo alle lagrime e non vi poteva trovar misura. Solamente di rado, e con qualche intimo amico, nella sicura coscienza della sua vita innocente in mezzo all' arcano di tanti mali: Che feci io mai, esclamava, che feci mai, perchè il cielo mi togliesse i miei figli? Pur tuttavia, a forza di somma e veramente cristiana rassegnazione, cercando conforto nei pochi superstiti, e divagamento negli studii, pareva ancora nella sua declinante virilità robusto e sano, allorchè, forse, logoro nascostamente dall' implacata sua cura, di subito cadde malato, e in pochi giorni non era più.

Fu egli d' indole dolce, aperta, piacevole e maravigliosamente disposta alla benevolenza e alla buona fede, le quali virtù ritenne sempre nell' animo e palesava nel volto. Anche conoscendo e vedendo ogni giorno per necessità del suo ufficio, tutto che v' ha nel mondo di triste e di vergognoso, anche ammonito replicatamente da sue proprie e dannose esperienze, non fu mai ch' egli si rimovesse dalla fiducia, che aveva posto negli uomini. Credeva tutti buoni ed onesti, quale sentiva sè stesso, e tosto, senza riflettere, vi si abbandonava. Però nei costumi, nel parlare e nelle maniere, serbava un certo che di semplice e di antico, amava e stimava sopra tutte le qualità dell' animo e dell' ingegno, la bontà e la rettitudine del cuore, e prendeva singolare diletto degli esempi di lealtà e dei caratteri aperti e sinceri. Ebbe animo generoso e prontissimo alla pietà, come la mano all' aiuto dei bisognosi. Si rallegrava degli uomini dotti e delle conversazioni piacevoli, e, finchè non incominciarono le sue sciagure, anche delle facezie e dei motti arguti. Ma poichè la sua naturale giovialità rimase vinta dalle sventure, perduta per sempre la possibilità di qualunque piacere, non si vendicò, secondo che spesso accade, de' suoi dolori contro il prossimo innocente, essendosi serbato in ogni tempo e fino all' ultimo della vita, amabile, benigno e cordiale verso di tutti. Mortogli il padre mentr' era ancora in età giovanile, del frutto del suo lavoro provvide alla madre con devozione di figlio, e ad una sorella d'età più giovane, con sollecitudine e amore di padre. — Per quest' insieme di qualità, non è maraviglia, se essendo vissuto in diversi paesi, malgrado il suo ingegno ed il suo sapere, non ebbe nemici nè sperimentò l' invidia. Al contrario, il numero de' suoi amici andò continuamente crescendo fino agli estremi suoi giorni, perchè nessuno gli tolse mai l' affetto donatogli, quando tutti quelli, coi quali gli avveniva d' intrattenersi, volevano donargli il loro. Però, allorchè per l' ultima volta cadde malato, e si diè voce che la malattia non era senza pericolo, la sua casa fu subitamente affollata di persone, che volevano essergli intorno e si profferivano in aiuto. Tanti l' avevano conosciuto ed amato! — E almeno da questa parte, lui felice, che cedendo al mistero della sorte umana, in mezzo al mondo fuggitivo e nell'obblio che c' incalza, raccomandò a qualche cosa la sua memoria e il suo nome! Egli esente e libero da tutti i mali, che fanno sì arcanamente travagliata l' umana esistenza, vivrà oltre la tomba nel pensiero devoto e affettuoso di quelli, che ne ammirarono le virtù e ne compiansero le sventure. Ma infelici i congiunti! infelici sopra tutti i superstiti figli, la sorella e la deserta compagna; chè nulla, nè l'ammirazione del colto ingegno, nè la gratitudine ai beneficii, nè la compassione alle sue sventure, nè le lagrime di tutti quelli che lo amarono, potranno essere loro di alcuna consolazione. Null' altro che il pianto resta a chi vede partir per sempre dalla sua casa l' amata persona, e sa che indarno per sempre sarà il desiderio di bear gli occhi un unico istante in quel volto, che non è più. Ah! mille volte beata e degna d' invidia la fede! La vera fede non ha sventurati. Essa placa il desiderio, aspettando un giorno certamente futuro d' una giustizia, che compenserà i mali di questa terra; d' una giustizia, che non può aver creato l' uomo per tormentarlo e dilettarsi de' suoi affanni, e che, in quel giorno, paghe finalmente le arcane leggi dei nostri dolori, ridonerà i mariti alle spose, ai fratelli i fratelli, e i figli alle madri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 838-159 II.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Pel disposto dalla Rubrica 113-106 delle Modificazioni portate dalla Legge 13 dicembre 1862 alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, oltre all' essersi aumentata l' imposta di equivalente, vennero assoggettati alla stessa imposta altri Corpi morali ed altre sostanze, che finora ne andavano esenti.

Allo scopo che tutti i Corpi morali, cioè tanto quelli che hanno già prodotta la notifica per la commisurazione dell' equivalente d' imposta pel decennio in corso, ma che ora sono tenuti a produrre una nuova notifica, perchè posseggono una sostanza stabile o mobile assoggettata all' equivalente della Legge 13 dicembre 1862, come quei Corpi od Associazioni, i quali soltanto da questa Legge sono assoggettati all' equivalente per la loro sostanza stabile o mobile, abbiano a produrre a tempo e nei modi stabiliti le relative notifiche, a scanso ben anco delle pregiudicievoli conseguenze che deriverebbero ad essi dall' ommettere, o anche soltanto dal ritardare tali notifiche, dall' occultamento, o dalla inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. le Fondazioni, i Beneficii, le chiese, le Comunità religiose e secolar, le Unioni, gl' Istituti e le altre Corporazioni e Società, le Imprese per azioni e le altre Società industriali, sono in obbligo d insinuare la notifica di tutta la loro sostanza stabile e mobile, ommettendo soltanto i Corpi morali che anche prima della nuova legge erano soggetti all' equivalente, la notifica degli stabili già debitamente notificati ai riguardi dell' equivalente in corso.

2. La notifica della sostanza stabile dovrà farsi separatamente da quella della sostanza mobile. Per la prima servirà il modello *A* attualmente in uso, — ed in caso di bisogno quelli ad *B* e ad *A* 1, per l' altra il modello *B* 1. — Entrambi questi modelli sono delineati qui in calce, e le relative stampiglie si distribuiranno *gratis*, sopra domanda, dagl' II. RR. Commissariati Distrettuali e dalle II. RR. Intendenze provinciali di finanza.

3. Le notifiche saranno insinuate, al più tardi, *nel 15 febbraio prossimo venturo*, avvertendo che quelle riguardanti gli stabili si produrranno, come sinora, all' I. R. Commissariato distrettuale, nel cui Circondario è domiciliata la persona od il Corpo morale soggetto all' equivalente, e quelle notifiche che riflettono cose mobili, saranno presentate dai contribuenti domiciliati nei Capoluoghi di Provincia alle II. RR. Intendenze provinciali, e dai contribuenti domiciliati in tutti gli altri Comuni, ai rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali.

4. La notifica degli oggetti mobili dovrà farsi secondo lo stato della sostanza al 1.° gennaio 1863 e nei modi tracciati dal § 10 delle norme per la esecuzione della legge 13 dicembre 1862 succitata. — Si porrà speciale attenzione a ciò che sia dettagliata e redatta in modo, che per essa si possa giudicare sull' aggiustatezza dei valori, si comprenderanno nella stessa anche tutti quei mobili, ai quali si ritenesse applicabile per legge la esenzione dall' imposta, ben inteso che se ne dovranno addurre i motivi ed unirvi i mezzi di prova che sussistessero e che si credessero necessarii per base delle decisioni da emettersi dalla competente Autorità. — Anche la dimostrazione dello stato dei passivi eventualmente sussistenti sui mobili al cominciare dal periodo, cui si riferisce la notifica, e da allegarsi alla stessa, sarà redatta con precisione e chiarezza e corredata dei necessarii amminicoli.

5. Per la notifica della sostanza stabile si avranno presenti le Notificazioni 3 settembre 1852 N. 18566 dell' I. R. Luogotenenza veneta e 24 dicembre 1859 N. 21899-2165 di questa Prefettura, che ad ogni buon fine si riportano in calce, e così pure serviranno di norma le stesse Notificazioni per la notifica della sostanza mobile, in quanto trovino applicazione, stante la diversa natura di quest' ultima sostanza e specialmente l' articolo 6 della prima delle succitate Notificazioni, che determina le persone obbligate alla produzione della notifica, avvertendo che pei nuovi Corpi assoggettati ad imposta, quest' obbligo incombe ai Direttori o legali rappresentanti delle Unioni, degl' Istituti, delle Società e delle Imprese per azioni o industriali.

6. L' articolo 11 della precitata Notificazione sulle conseguenze pregiudicievoli dell' ommessa notifica dell' occultamento o della inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi sarà fatto valere anche rispetto alle notifiche che per la recente legge devono prodursi, e ciò tanto se trattisi di stabili come di cose mobili, avvertendosi che pegli acquisti che avvengono durante il decennio a tutto l' anno 1870 soggetti all' ordinaria competenza di trasferimento a favore dei Corpi morali, questi Corpi sono dispensati dalla notifica nei riguardi dell' equivalente pel ridetto periodo.

7. Gl' II. RR. Commissariati distrettuali esamineranno le notifiche ad essi prodotte, attenendosi, in quanto a quelle che concernono gli stabili, al disposto dalle precitate Notificazioni. — In quelle poi riferibili ai mobili esporranno tutte le eventuali osservazioni che, per le loro conoscenze, fossero in grado di fare, ed annoteranno su di ognuna che fu presa in attento esame, anche se non emergessero osservazioni.

Gli stessi II. RR. Commissariati trasmetteranno entro il mese di febbraio, tutte le notifiche alle rispettive II. RR. Intendenze sotto scorta di elenco in duplo.

Venezia 22 gennaio 1863.

L' I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

Notificazione.

Giuntosi alla chiusa finale della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo ai 21 dicembre 1861, l' I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria. Il reddito netto ricavatone fu di fiorini 281,895 soldi 45 v. a., e venne da S. M. I. R. A. devoluto all' erezione d'un Manicomio Provinciale per la Gallizia.

Questo risultato così favorevole devesi allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell' Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all' effettuazione delle benefiche mire dell' Augusto nostro Sovrano. L' I. R. Direzione generale del Lotto quindi sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, 25 gennaio 1863.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, dirigente.

N. 761. AVVISO. (prima pubb.)

A termini dell' ossequiato Dispaccio 2 corr., N. 31444, dovendosi appaltare i lavori di manutenzione pel nuovo novennio, da 1.° novembre 1863 a 31 ottobre 1872 del sostegno di navigazione a porte del fiume Bacchiglione a Debba, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 10 febbraio p. v., alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

Ove rimanesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno successivo 11 detto, e se questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 14 detto mese all' ora stessa.

La gara avrà per base il dato di perizia di annui fior. 1585:98 importo complessivo dei lavori in parte a prezzo assoluto per fior. 1050:13, ed in parte a fornitura ordinaria per fiorini 35, straordinaria per fior. 500:85.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1000 e di altri fior. 50 ai riguardi delle spese dell' asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

I rateali pagamenti dell' importo di delibera saranno verificati all' assuntore a scelta della R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll' aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I capitoli d' appalto e la descrizione dei lavori sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' ufficio.

Coloro che aspirano alla suddetta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite di bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta.

Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l' attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 gennaio 1863.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 485. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla Nota 13 agosto 1862, N. 3651 e 5 gennaio 1863, N. 5627 dell' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto fu autorizzata questa Intendenza di finanza a tenere una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la costruzione di una leggetta mobile destinata per la Commissione nella estrazione dell' I. R. Lotto in Padova.

L' asta sarà tenuta nel giorno 21 febbraio 1863 ed occorrendo proseguita nei giorni 23 e 25 detto mese, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. colle seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore per l' asta viene stabilito in fiorini 736:14 v. a.

2. La delibera a favore del miglior offerente è vincolata alla Superiore approvazione.

3. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

4. Possono essere fatte offerte mediante schede secrete, osservate però le modalità prescritte col Dispaccio dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 6 febbraio 1858, N. 1721-232, (Supplemento al foglio delle Ordinanze, N 3, pag. 15.)

5. Nessuno potrà presentarsi all' asta se non avrà fatto il deposito cauzionale di fior. 74 in moneta effettiva d' argento, e comprovata la sua qualità di imprenditore patentato.

6. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti; quello del miglior offerente verrà trattenuto a garanzia della fatta offerta e del contratto da stipularsi.

7. Le altre condizioni relative al lavoro contemplato del presente Avviso, risultano dal capitolato d' appalto che unitamente alla descrizione dei lavori al ristretto di perizia ed al tipo sono ostensibili presso la sez. I. dell' Intendenza nelle ore d' Ufficio.

8. Qualunque spesa per l' asta, ed in conseguenza della medesima sarà a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 gennaio 1863.
L' I. R. Consigliere di finanza ed Intendente, G. GASPARI.

N. 71. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 23 corr, numero 2290, è aperto il concorso a tutto febbraio venturo al vacante posto di I. R. medico presso questa magistratura provinciale, cui va annesso il soldo di fior. 630 e la classe IX di diete.

Chiunque intende aspirarvi, insinuerà la propria istanza a questa I. R. Delegazione provinciale col tramite dell' Autorità, da cui dipende per ragione d' impiego o di domicilio, corredandola dei diplomi accademici di abilitazione pratica, degli altri documenti voluti dalle normali di concorso, e di tutto che reputasse valevole all' aspiro.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 26 gennaio 1863.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

N. 98 71

Incanto di Borsa

Che avrà luogo in queste sale di Borsa nel giorno 9 febbraio p. v. e successivi non festivi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., per la vendita, alle condizioni sotto tracciate, delle seguenti partite di grani, granoni e fava, esistenti nei magazzini della ditta G. Cipollato, siti alla Giudecca come segue:

Lotto	Quantità in staia	Qualità	Numero rosso di magazzino	Peso netto in funti	Prezzo di grida in effet. fiorini v. a. lo staio
1	1000	Grano di Odessa	63 e 66	1 1	4:76
2	1000	»	»	»	»
3	1000	»	»	»	»
4	1000	»	»	»	»
5	1000	»	»	»	»
6	1000	»	»	»	»
7	1000	»	»	»	»
8	1277	»	»	»	»
15	1000	Grano nostrano	53	110½	5:04
17	1000	»	»	»	»
19	000	»	»	»	»
20	1000	»	»	»	»
23	1000	»	62	110	4:95
24	1000	»	»	»	»
25	1000	»	»	»	»
26	1000	»	»	»	»
27	1000	»	66	112	5:27
28	1000	»	»	»	»
29	1000	»	»	»	»
30	1150	»	»	»	»
31	1000	Grano Romagna	62	115	5:40
32	1000	»	»	»	»
33	925½	»	»	»	»
40	1200	Granone Foxani	57	107	2:84
41	1313	»	»	»	»
42	479	Fava nostrana	66	101	2:34

CONDIZIONI

1.° Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare nelle mani dell' attuaro di Borsa od altro apposito incaricato, il 10 per cento del valore di ciascun lotto in Buoni dello Stabilimento mercantile od in valute d' oro al prezzo di listino di Borsa.

2.° Ad eccezione di quelli che rimanessero deliberatarii, il suindicato deposito sarà restituito a tutti gli altri concorrenti, appena terminata l' asta.

3.° Le merci potranno essere ispezionate nei giorni 6, 7 e 8 febbraio dalle ore 8 ant. alle 3 pom. nei magazzini rispettivamente sopraindicati.

4.° Il prezzo di grida s' intenderà per ogni staio veneto, e la delibera seguirà al miglior offerente al prezzo superiore di grida, senza tara e senza sconto.

5.° Il ricevimento ed asporto dovranno essere effettuati a spese del deliberatario o deliberatari a tutto febbraio p. v. sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza.

6.° Il pagamento dovrà esser fatto all' atto del rilascio dell' ordine di consegna nelle mani del notaio dott. Giorgio Gradenigo, od altro da lui appositamente incaricato, in moneta effettiva austriaca d' argento.

7.° A tenore dell' articolo 11 del vigente Regolamento 28 aprile 1860 per gl' incanti di Borsa, s' intenderà le merci tutte previamente *visitate e piaciute*; per cui, seguita la delibera, non saranno ammessi reclami o proteste.

Dal sindacato di Borsa,
Venezia 31 gennaio 1863.

70

Si avvisa

Che nel giorno 10 corr., presso la Direzione della Casa d' Industria sarà tenuta asta pubblica ed a schede segrete, per la fornitura dei generi descritti nella Tabella qui sotto, alle condizioni del relativo Avviso portante li NN. 408-249 Direz. amm. 1.° corr., già pubblicato nei luoghi soliti.

Venezia 1.° febbraio 1863.

Descrizione degli articoli da fornirsi.

Riso sardo nostrano libbre sottili 20,000, deposito da farsi, fiorini 2000.

Paste così dette mestrine, libbre grosse venete 6,000, deposito fiorini 120.

Lardo nostrano, libbre grosse venete 2,000, deposito fiorini 80.

Olio mangiabile di Corfù o Bari, libbre di misura 1,200, deposito fiorini 60.

N. 303 V-20. 70

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Essere aperto a tutto il mese di febbraio p. v., il concorso alle Condotte ostetriche seguenti, per un triennio:

	abitanti,	poveri circa,	stipendio, fior. v. a.
Feletto,	3,270	650	105
Campoformido	1,700	400	105
Lestizza,	3,270	1,000	140
Martignacco,	2,520	700	140
Pasian di Prato,	1,490	600	105
Pavia,	3,600	1,200	140
Pozzuolo,	2,920	1,200	140
Pradamano,	1,261	600	105
Reana,	2,993	1,200	140
Tavagnacco,	1,407	500	105

Le residenze sono in ogni capo Comune, meno per Pavia che viene fissata in Lauzacco.

Le strade sono ottime, ed in piano.

Udine, 25 gennaio 1863.

L' I. R. Aggiunto,
VALVASONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1154. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi, assente d' ignota dimora, che la Ditta Michiele Millanich e Comp. di Trieste coll' avv. Caonero, produsse in suo confronto la petizione 28 gennaio corr., N. 1154 per pagamento, previa comparsa all' Aula Verbale di fior. 3624:65, residuo importo di generi ed accessorii, e che il Tribunale con decreto odierno, N. sudd. per l' ascolto delle parti sulla chiesta procedura verbale, e questa espressamente assentita, pel contraddittorio in sede di commercio, fissò l' udienza pel giorno 12 febbraio p. v. ad ore 9 ant., facendola intimare all' avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, che gli si è destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le necessarie istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

1. pubb.

AVVISO.

In relazione anche al disposto della nuova legge 17 dicembre 1862, viene prorogato il termine per le insinuazioni nella procedura di componimento di Carlo Annussich a tutto il corrente mese di febbraio.

Dallo studio del sottoscritto Notaio,
Venezia, 2 febbraio 1863.
LUIGI dott. SPEROTTI,
Notaio Commiss.° giudiziale.

N. 230. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. De Mejo Marietta di Lozzo, avere in di lui confronto e della moglie Maria De Mejo presentata in data 13 novembre pass. al N. 5990, una petizione per pagamento di a. L. 410:20 da Gaspare fu Barnaba Barnabò De Mejo di Lozzo, fissato essendosi il contraddittorio sulla stessa il giorno 19 febbraio p. v., ore 10 ant., e nominato in suo curatore ad actum quest' avv. Giovanni dott. Solero, avvertito che potrà comparire in persona o far tenere al detto suo curatore le opportune istruzioni mediante procura, oppure nominare altro procuratore; in caso diverso, non potrà che a sè stesso attribuire tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo e nel Comune di Lozzo.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 16 gennaio 1863.
Il R. Pretore, POMA.

Al N. 13493. A. 62. 1. pubb.

AVVISO.

A rettifica dell' Editto d' asta immobiliare 16 dicembre 1862, N. 13493, pubblicato per la terza volta nel Supplimento N. 3, 15 gennaio 1863 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende pubblicamente noto, che nella descrizione dei beni da vendersi sono corsi i seguenti errori di stampa:

a) A cadauno dei NN. di mappa 45, 46, 47, 49, 51 si fece l'aggiunta: campi pad 23.3.049, che è invece la estensione totale della campagna;

b) Ai NN. 77, 78, 79, 80, 81 devesi in ognuno ritenere come non aggiunta l' indicazione della superficie, ch' è invece complessiva, di campi 3.3.142;

c) Ai NN. 156, 157 si ha pure come non aggiunta la misura di campi 0.3.109, superficie totale del castello d' Arlesega.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 284. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo rende noto all' assente d' ignota dimora Serafino di Giuseppe Padoani, che con petiz. 17 marzo 1862, N. 2601, Gio. Batt. Bordiga di Ontagnano, coll' avv. Luzzatto, lo convenne in Giudizio in un ad altri figli di detto Giuseppe Padoani, fratelli e sorelle di esso assente, in punto di pagamento di fior. 2100 in dipendenza al contratto 29 giugno 1854, coll' interesse di mora dal 29 giugno 1859 in avanti, e spese, e che sulla stessa, dopo alcune redepute, fu redestinato il contraddittorio pel giorno 16 febbraio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg., 41, 42 dell' aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Ris. 20 febbraio 1847.

Essendosi, dietro istanza odierna p. N., dell' attore Bordiga, col Decreto pure odierno N. p., ad esso assente nominato in curatore ad actum questo avvocato dottor Luigi Canciani, all' effetto che possa egli munirlo delle credute istruzioni, e di analogo regolare mandato per la difesa della causa, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo a questo Giudizio, mentre diversamente dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione a termini di legge.

Si pubblichi in piazza ed all' Albo Pretoreo, nonchè per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 16 gennaio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 2783. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che con deliberazione 19 corr., N. 802 dell' inclito I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile, venne interdetto per mania, il dott. Pompeo Varola fu dott. Nicolò, e che viene al medesimo destinato in curatore il professore Pasquale Gabelli.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 21 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dir., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5523. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Fanelli del fu Nicola, negoziante di Venezia, coll' avvocato Pasqualigo, in confronto di Giuseppe Stefani del fu Domenico, negoziante di Ficarolo, si terranno nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura, nei giorni 21 e 28 febbraio, e 7 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà essere fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di f. 4758:74, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti sugli immobili.

II. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo del detto importo di stima (fiorini 475:87), ed il deposito del deliberatario sarà trattenuto in Giudizio a cauzione: gli altri saranno restituiti ai deponenti.

III. Entro 8 giorni continui da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di commercio e marittimo in Venezia in effettivi fiorini d'argento valuta austr., il prezzo per cui avrà ottenuto la delibera, imputando sino alla concorrenza il decimo versato all' atto di sua offerta.

IV. Qualora il deliberatario mancasse alle condizioni che va ad assumere, saranno di nuovo subastati gl' immobili, ma a tutto suo rischio e pericolo, ed in un unico esperimento, restando esso responsabile del meno ricavato, e di tutte le spese, col deposito verificato, e con ogni altra sua sostanza.

V. Al contrario tostochè abbia pagato il prezzo di delibera, potrà ottenerne la immediata aggiudicazione per la voltura agli estimi in Ditta propria, ritenuto ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasferimento della proprietà, e così il pagamento delle imposte prediali e comunali sino dal dì della delibera.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità di seguito alla vendita, per cui è libero a ciascun offerente di valutare la sicurezza dell' acquisto, mediante ispezione degli atti in Giudizio. Gl' immobili pertanto son venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le servitù e pesi inerenti, di cui fossero eventualmente caricati, nonchè coll' obbligo della contribuzione alla direttaria prebenda parrocchiale di Ficarolo, nel 27 novembre, di un paio capponi e di una pollastra.

Descrizione degli stabili.

Una casa con adiacenze, bottega e terreno sottovi, situata nella piazza di mercato di Ficarolo, circoscritta dai confini a levante Fiorori Ottavio, a mezzodì le ragioni di quel beneficio parrocchiale, a ponente Gioachino Michellini e Vaccari fratelli, a tramontana la piazza del Mercato; il tutto allibrato in Censo stabile, N. 1383 casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell' annesso N. 395, pertiche N. 0.82, colla rendita di L. 161:37. N. 1392 aratorio arborato e vitato, per pertiche N. 1.41, colla rendita di L. 8:49. N. 2014 aratorio, arborato e vitato, di pertiche N. 0.60, colla rendita di L. 3:61. Colla marca di livello alla prebenda parrocchiale di Ficarolo, cui si corrisponde nel 27 novembre di ogni anno un paio capponi ed una pollastra.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo.

Dall' I. R. Pretura,
Occhiobello, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 875. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che in seguito ad insuccesso della procedura di componimento è stato da questo Tribunale decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta I. B. Kessler, domiciliato in questa città ponte della Veneta Marina, con avvertenza che gli effetti del concorso s' intenderanno decorribili dal 23 aprile 1862, giorno in cui fu affisso l' Editto per l' avviamento della procedura di componimento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta I. B. Kessler ad insinuarla per la liquidazione in quanto occorra, sino al giorno 21 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe dottor Moroni, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dall' avv. dott. Antonio Scrinzi, dimostrando al caso non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene nella massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 24 marzo detto, alle ore 11 antimerid, dinanzi questo Tribunale Commerciale, Camera I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, PIADENE.
Reggio, Dir.

N. 468. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Luigi Peruzzi fu Andrea, possidente di Castelgomberto, che nel giorno 17 gennaio corrente al Numero 468, fu prodotta da Antonio Boschetti di Vicenza, petizione al confronto di Guerrino Tovo fu Antonio di Cornedo, e di esso Peruzzi per precetto di solidale pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. L. 476:72, importo della cambiale 2 luglio 1862, cogli interessi del 6 per 100 dal 3 gennaio 1863 in poi, oltre a fior. 2:80 di spese protestuali e giudiziali da liquidarsi.

Che con odierno decreto fu accolta tale petizione, ed ingiunto il solidale pagamento entro 3 giorni di dette somme, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Peruzzi, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Simoni a cui fu ordinata l' intimazione di detta petizione e decreto.

Si eccita quindi esso Peruzzi a comparire in persona, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 366. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 corr., N. 366 della Ditta Filippo Xotti contro Domenico Pesenti, nel giorno 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala degl' incanti di questo Tribunale, verrà tenuto il IV esperimento di subasta dell' immobile seguente:

Casa nella mappa di Udine città al N. 2898, sub 2, colla rendita di L. 92:10, stimata a. fior. 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo verso pronto denaro in moneta fina di argento, ritenuto che ogni offerente dovrà durante l' asta a cauzione dell' offerta verificare il deposito del 10 per 100.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Tribunalizio e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 159. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che per l' asta della casa in Gemona ad istanza di Tommaso Marcon di Chiusa in confronto dei Bernardo e Teresa coniugi di Bernardo di qui, vennero redestinati i giorni 20 febbraio 6 e 13 marzo 1863, ferme le condizioni degli Editti 29 gennaio e 14 novembre 1862, Numeri 836 e 9168, inscritti nei fogli 25, 26 e 28 febbraio 1862, N. 46, 47 e 49 15, 16 e 17, dicembre 1862, NN. 284, 285 e 286, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 9 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

N. 609. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Talin fu Francesco, possidente di Thiene, assente d' ignota dimora, che con odierno Decreto, N. 609 sopra istanza della Ditta fratelli Monti e figlio di Milano, questa Pretura ha accordata in di lui confronto la prenotazione ipotecaria sopra immobili in Thiene, della somma di fior. 405, importo della cambiale 29 settembre 1862, interessi e spese, e che gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Tovaglia, al quale potrà far avere le necessarie istruzioni a tutela del proprio interesse ove non volesse scegliere altro procuratore.

Si pubblichi nei modi di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 25 gennaio 1863.
Il R. Dirig., BORTOLAN.

N. 641. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto ad Enrico Keiser, assente d' ignota dimora, avere maestro Francesco Malipiero, rappresentato dall' avv. Damin prodotto a questa Pretura in suo confronto la petizione 7 corr., pari N. in punto di pagamento di fior. 35 v. a., quale complessivo importo di anticipate mercedi locatizie arretrate, e metà spesa trasporto per un piano forte a mezza coda dell' attore Filippi, locato dall' attore ad esso Keiser nel 1.° aprile 1862, cogli interessi di mora, rifuse le spese.

Fissata al processo sommario, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, l' Aula Verbale del giorno 12 marzo p. v., ore 9, nominatogli a curatore a suo pericolo e spese l' avvocato di questo foro dott. Virgilio Brocchi, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in Giudizio, oppure potrà volendo destinare ed indicare al giudice altro procuratore. Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 8 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 28.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagilieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere di Francesco Giuseppe al segretario del Tribunale d'appello militare, Floriano Figura, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per 45 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce del Merito militare al tenentecolonnello Antonio Langwara, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 16, in riconoscimento de' distinti non interrotti servigi, da lui prestati pel corso di 50 anni.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Dietro comunicazione della Direzione generale di sanità marittima in Genova 23 corr., essendo si manifestati in quattro Provincie del Napoletano alcuni casi d'epizoozia, dovuti al bestiame introdotto per via di mare dalla Dalmazia e dall'Albania turca, la prefata Direzione generale di sanità marittima ha, con recente ordinanza, proibito lo sbarco nel Litorale del Regno, e l'introduzione in paese di bovini e bestie a corno, procedenti da luoghi infetti o sospetti di epizoozia, respingendo i bastimenti col carico o parte del carico di animali di quella specie, anche quando giungessero in porti o lazzeretto.

Del che si prevengono tutti gli organi portuali sanitarii, con ordine di passare di concerto coll'Autorità politica del luogo pria di ammettere a pratica gli animali bovini, e rimasugli d'animali provenienti dal Regno di Napoli.

Trieste li 29 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 febbraio.

Terza classe reale e lezioni festivo-domenicali in Vicenza.

Pochi sono i paesi, in cui cotanto si apprezzi l'importanza dell'istruzione popolare, quanto in Vicenza, la gentile fra le città, la quale vanta parecchi uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti. Ed è ivi appunto che alle preesistenti istituzioni scolastiche, altre di recente si aggiunsero, intorno all'utilità delle quali torna inutile il dire; basta annunciarle. E questo or fa la *Gazzetta*, intendendo anche a tributare un pubblico encomio ai benemeriti promovitori e docenti, dopochè ad essi manifestò già la Luogotenenza approvazione ed aggradimento.

Nell'Accademia olimpica pertanto tiensi un corso annuo di gratuite lezioni teorico-pratiche, relative all'industria agricola e manifatturiera, e se queste tornano ad onore distinto della Presidenza accademica che le promosse e le dirige, è pur ad applaudirsi ai nobili intendimenti che ha la medesima, d'avvantaggiare ognor più la classe dei contadini e degli artieri, col dare all'insegnamento un indirizzo veramente proficuo.

Al biennio della Scuola reale fu aggiunta testè la III classe; e nel medesimo Istituto cominciano ora lezioni festive insieme e serali, in cui s'insegnano:

La *domenica*: disegno e geometria in 3 ore antimeridiane.

Il *lunedì* ed il *venerdì*: meccanica, dalle 7 alle 9 pomerid.

Il *mercoledì*: aritmetica, dalle 7 alle 9 pomeridiane.

Istruttori delle quali materie sono il direttore sacerdote G. Nardi, ed i docenti, dott. B. Vantin, P. Mozzoni e B. Ciscato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Alla Dieta provinciale di Praga, Palacky tenne un lungo e vivissimo discorso per motivare la sua proposta sulla revisione del sistema elettorale per le Diete, e fu accolta all'unanimità la proposta di Herbst, con 105 compagni, di far esaminare la proposta Palacky da una Commissione di 9 membri, che furono tosto eletti.

A Lubiana, il Luogotenente chiese il diritto, per sè e pei suoi sostituti, di assistere alle sedute della Giunta, *con voto deliberativo*; però, dopo breve discussione, egli ritirò la sua mozione, riservandosi a presentarla come proposta del Governo.

Alla Dieta d'Innsbruck, nella sua seduta del 30 gennaio, il principe Arcivescovo di Bressanone motivò la sua proposta sulla questione religiosa. Essa venne inviata ad un Comitato per essere discussa preliminarmente. Dopo vivo dibattimento, se si dovesse eleggere il Comitato dal *Plenum* della Camera, o dalle Sezioni, la vinse il primo partito con 30 voti contro 18.

Nella seduta del 31 della Dieta stessa, la proposta del principe Luogotenente, che gl' II. RR. commissarii abbiano il diritto di assistere alle discussioni legislative anche nelle Giunte della Dieta, trovò viva opposizione. Finalmente si venne ad un compromesso, per cui l'Ordinanza ministeriale, che prescrive ciò, sarà registrata bensì nel Regolamento interno, come cosa di fatto, senza però essere obbligatoria per la Dieta.

A Leopoli, nella seduta dietale del 31 gennaio, il deputato Dietl fece la proposta intorno alla pubblica istruzione. Relativamente al rapporto della Giunta sulle infruttuose trattative col Ministero di Stato per l'accettazione del fondo d'esonero del suolo, fu proposto di fare una rappresentanza a S. M. l'Imperatore. Fu poi deliberato di nominare una Commissione speciale per discutere il progetto della Giunta intorno ai giudizii comunali. Indi la Dieta si aggiornò fino al 9 febbraio.

Nella seduta della Dieta provinciale di Linz del 30 gennaio, fu rimandato ad un Comitato, per l'esame, il progetto degli Statuti dell'assicurazione contro i danni degl'incendii dell'Austria superiore. *(FF. di V.)*

Vienna 2 febbraio.

Il 31 gennaio toccò una dolorosa perdita al sig. Ministro delle finanze. Egli perdette suo padre, consigliere di sezione in pensione, e segretario della Cancelleria dell'Ordine della Croce stellata, Ignazio nobile di Plener, dopo gravi sofferenze di molti mesi. Il trapassato servì lo Stato per l'epoca di 50 anni, e fu elevato alla nobiltà dell'Impero austriaco nell'occasione del suo pensionamento, in ricognizione dei suoi zelanti e proficui servigi. Fedele attaccamento alla Casa imperiale, fervido patriottismo, erano le qualità principali di quest'uomo di onore, la cui dipartita addolorerà profondamente tanto la sua famiglia, quanto tutti coloro, che furono con lui in contatto. *(G. Uff di Vienna.)*

A quanto udiamo, fu adottata in massima l'abolizione dell'ordinanza, data dallo scorso secolo, e mantenuta in vigore più volte, secondo la quale è proibita l'introduzione di scritti o stampati illirici o rumeni di paesi danubiani inferiori nelle Provincie confinarie della Monarchia austriaca, senza una speciale concessione del capo della Provincia, come pure della proibizione esistente di libri ebraici; ed è da attendersi quanto prima la pubblicazione della relativa ordinanza. *(C. G. A.)*

La Porta, la quale ancor poco tempo fa, non era disposta di far uso, nelle attuali circostanze, del suo diritto, a norma dei trattati, d'inviare un commissario d'inquisizione a Bucarest, ed eventualmente a Belgrado, sembra ora aver mutato opinione. *(Idem.)*

Il generale di Willisen, il cui arrivo era qui aspettato, passò per qui il 30 gennaio a sera, proveniente da Berlino, senza trattenersi, e continuò il suo viaggio alla volta di Roma. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1.° febbraio.

— S — Come potete ben immaginarvi, gli avvenimenti, che ora si svolgono nella Polonia russa, occupano tutti gli animi, e porgono a questa stampa periodica argomento a varie considerazioni e commenti, secondochè è il colore del rispettivo giornale.

Lungi dal voler far eco alle quasi ironiche asserzioni degli organi officiosi del Governo di Pietroburgo, e meno ancora accogliendo la esagerazioni dei fogli stipendiati dai corifei di quel movimento politico nazionale, mi permetto colla scorta di ragguagli positivi ed imparziali qui giunti dal teatro della guerra (se così si può chiamare una serie di scaramucce tra le bande mal organizzate degli insorgenti e le truppe regolari di una primaria Potenza europea), di esporvi brevemente l'opinione qui predominante circa i deplorabili fatti, che hanno luogo ai nostri confini di Settentrione.

In primo luogo, i nostri politicanti si fanno questa interrogazione: Che cosa vogliono conseguire veramente i Polacchi, e quale è la loro probabilità di riuscita? —

Non si può ammettere che una popolazione, la quale aspira ad un posto eminente tra le più incivilite d'Europa, si possa illudere al segno, da ritenere che alla riscossa di qualche centinaio di faziosi, le Potenze europee, il cui equilibrio venne stabilito sulla base di sacrosanti trattati in seguito a formidabili guerre, e con sommi sagrifici sostenuti da' singoli Stati alla consolidazione della pace, si lascieranno intimorire fino al punto di essere passive spettatrici di una riforma della carta geografica, pel solo motivo che gli abitanti di un territorio, cui mancano persino i fattori necessarii a divenire uno Stato indipendente, vogliono costituirsi a nazione. Quanto poi ai mezzi di riuscita, non assistiti da veruna Potenza, la loro speranza di abbattere il colosso che l'Inghilterra, la Francia e la Turchia unite valsero appena a piegare, un momento, a forza di inauditi sagrificii, è una vera follia!

Inammissibile essendo quindi un tale scopo, conviene credere che i Polacchi, consci di un maggior grado di civiltà che non le altre popolazioni russe, vogliano estorcere, con atti di violenza, delle concessioni atte a parificarli agli altri popoli di già emancipati. Se non che, questo non è certamente il modo d'indurre un Governo a riforme, e tanto meno ancora, quando le buone intenzioni di questo, vengono accolte, sin da principio, con irritante disprezzo. Essi menano tanto scalpore, e tacciano d'inaudita barbarie il Goververno russo, perchè questo reprime colla forza sudditi rivoltosi, ma non si vergognano però, ad onta della loro vantata civiltà, di commettere su singoli organi esecutivi, che come individui non nutrono certamente astio alcuno contro quella nazione, ma che agiscono solamente in ubbidienza a comando superiore, crudeltà, di cui volendo trovare l'esempio, fa mestieri ricorrere alle pagine dei più esecrati tiranni. Così per esempio, ci assicurano lettere, che a Varsavia venne strappata con ferri roventi la lingua ad un soldato, perchè questi si ricusava di dir loro dove aveva riposto il suo fucile. Questo fatto orribile, nonchè l'infame modo, con cui, per lo spostamento delle rotaie, fecero gl'insorgenti precipitare giù di un abisso, presso Radomsh, un convoglio intiero d'innocenti soldati, che venivano trasportati di notte tempo sui punti più minacciati, sono più che sufficienti per far perdere la simpatia per ogni nazione, per quanto essa possa essere anco oppressa! Ritenete però che questi misfatti sono parto brutale di soltanto pochi malvagi, e che la maggioranza della popolazione altamente li disapprova. Al di qua del confine, essi non trovano certamente simpatia alcuna, nemmeno tra le file dei loro connazionali; il contegno della Dieta di Leopoli, ed il perfetto ordine e la tranquillità che godono Cracovia ed i suoi dintorni, ne porgono una pruova ben consolante ad ogni cuore, che ama il pronto sviluppo costituzionale dell'Austria rigenerata.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 febbraio.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di sabato, continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, rimasta al § 6 del 1.° art., e respinti gli emendamenti propostivi da' senatori Lanzi e Roncalli Francesco, adottò l'art. 1.° nei termini del progetto. Rinviati quindi, dopo lunga contestazione, all'ufficio centrale gli aticoli 2.° e 3.°, ed approvato l'art. 4.° del progetto, senza opposizione, si intrattenne lungamente della disposizione dell'art. 5.°; ma attesa l'ora avanzata, non ebbe tempo di giungere a conclusione, e rimandò il seguito della discussione alla prima sua seduta, che venne fissata pel giorno di martedì 3 del volgente mese.

La Camera de' deputati, nella tornata di sabato, convalidò varie elezioni di deputati; indi, dichiarato vacante il Collegio di Pescina, proseguì nella discussione del bilancio del Dicastero d'agricoltura, industria e commercio.

La Camera deliberò che nella seduta di giovedì prossimo, si proceda alla nomina di due vicepresidenti, a compimento dell'ufficio presidenziale. *(G. Uff.)*

Ecco il testo della circolare del ministro Peruzzi a' prefetti, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Torino 21 gennaio.

« Varie circostanze rivelano l'esistenza di un evidente accordo fra gli avversarii dell'unità italiana, specialmente quelli che sono stranieri al nostro paese allo scopo di attivare con straordinario ardore una propaganda nel senso federativo, facendo appello ai sentimenti municipali, e cogliendo ogni occasione d'un passeggiero mal'umore, conseguenza naturale delle trasformazioni politiche e del difetto d'organizzazione nazionale nei diversi rami d'amministrazione; difetto al quale il Ministero e il Parlamento si propongono opporre pronto rimedio.

« Questa propaganda, inaugurata ed energicamente favorita dal partito che ha per organo a Parigi il giornale *La France*, istituì a Napoli e a Firenze dei giornali, che portano precisamente il nome di queste due ex capitali. Questi giornali, come altri, collimano, nei punti essenziali della loro polemica, coi giornali clericali, e con alcuni organi del partito d'azione, per combattere l'unità che questi ultimi, come per esempio la *Nuova Europa* di Firenze, dichiarano apertamente incompatibile colla Monarchia costituzionale.

« Tali eccessi non potrebbero essere tollerati senza trarre seco la decadenza dell'autorità morale del Governo, che dee mostrarsi sempre l'avversario energico e costante di ogni idea contraria all'unità, senza provocare diffidenza nel seno del gran partito nazionale, senza esporsi agli intollerabili eccessi del genere di quelli, di cui il giornale *Napoli* ha dato di recente il segnale.

« Perciò il sottoscritto, pur giudicando conveniente di lasciare la maggiore libertà di discussione, riguarda come indispensabile, sotto il rapporto sopra indicato, una sorveglianza attiva ed una repressione energica e costante, nei limiti della legge, a riguardo di questa parte della stampa, che cerca di combattere l'unità e la Monarchia costituzionale della dinastia di Savoia, e di affievolire la fede nel compimento dei destini della nazione, conformemente al voto del Parlamento. Il sottoscritto è convinto che, agendo così contro i giornali di qualsiasi colore, otterrà l'assenso della pubblica opinione.

« Benchè il còmpito della sorveglianza e della repressione sia affidato dalla legge specialmente all'Autorità giudiziaria, nondimeno l'Autorità politica non dee rimanersi inattiva; importa, al contrario, che l'una e l'altra si dieno un reciproco appoggio, ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni.

« A questo scopo, il sottoscritto invita i signori prefetti a portare la loro attenzione sugli eccessi della stampa, di cui si parla, e ad essere solleciti di fare comunicazioni officiose ai rappresentanti del pubblico Ministero, ogni qualvolta vedranno in questi eccessi gli elementi necessarii d'una procedura.

« Mercè quelle disposizioni che saranno comunicate dal guardasigilli ai funzionarii del Ministero pubblico, il sottoscritto spera che la sorveglianza e la repressione saranno pronte ed efficaci, ed aspetta un cenno di ricevuta della presente circolare.

« *Il ministro*, U. PERUZZI. »

Leggesi nell'*Italia Militare*, in data del 31 gennaio:

« Siamo informati che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe proposto nel Consiglio de' ministri, siccome mezzo efficace per contribuire alla distruzione del brigantaggio, di aprire militarmente una strada, della lunghezza di circa 16 kilometri, attraverso le vaste foreste della regione Garganica, e precisamente nel tratto tra San Marco in Lamis, sino a raggiungere la strada che

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XII.

Come si viveva a Castle-Marling.

Ledi Isabella era già da dieci giorni nella sua nuova dimora, quando lord e ledi Mount-Severn giunsero a Castle-Marling; che non era altrimenti una tenuta, tanto fa dirlo ora, ma solamente il nome di una città, quasi contigua al sito ove sorgeva l'abitazion loro, stabile di poca importanza.

Lord Mount-Severn fece buon'accoglienza a Isabella, e sua moglie pur essa, ma a modo suo; vale a dire in modo così superbo, così insolentemente protettore, che le fiamme dell'indignazione tinsero il viso alla giovane. E se tanto fu al primo vedersi, figuratevi che dovess'esser dipoi: oltraggiosa mancanza di riguardi, piccole molestie, fastidii scoraggianti, piovvero sulla fanciulla, quasi a sperimentare quali estremi confini potesse toccare la sua pazienza. Isabella si torceva per lo cordoglio le mani, quando era sola, e desiderava ardentemente di trovare un altro rifugio.

Ledi Mount-Severn non viveva per altro che per essere ammirata, e raccoglieva a sè intorno tutti coloro, che potevano offrirle l'incenso della lor ammirazione. Spingeva la civetteria il più lontano possibile, senza però passar mai il limite delle convenienze, poichè non era donna al mondo men disposta a trascorrere od a mettere a cimento la sua riputazione, quanto Emma, contessa di Mount-Severn; come, d'altra parte, non era donna al mondo, che tenesse in maggior dispregio quelle che trascorrevano. Possedeva la più raffinata quintessenza dell'invidia e dell'egoismo; mai che l'avessero vista invitare in casa sua una donna giovane e seducente: avrebbe piuttosto invitata la lebbra fatta persona; e ciò ben basta a far ragione della sua collera, allorchè udì che Isabella Vane doveva vivere continuamente sotto il suo medesimo tetto: Isabella, con tutt'i suoi vezzi, la sua gioventù e la sua straordinaria bellezza. A Natale, vennero alcune visite, principalmente giovinotti, i quali assai male celarono di sentirsi più tratti verso la bella giovane che verso la dispotica contessa; e suscitarono anzi l'ira sua di tal guisa, che un giorno, in una contesa domestica, di tutto dimentica e memore solo della sua rabbia, perdendo il ritegno de' più semplici riguardi della civil compagnia, la contessa trattò Isabella da intrusa abborrita, di cui non si tollerava la presenza se non perchè non si poteva schermirsene.

Il conte e la contessa avevano due figliuoli maschi, il meno attempato de' quali, di struttura gracilissima, ebbe a morire in febbraio. Quest'avvenimento mutò in parte i disegni, stati già fatti; e, in cambio di andar a Londra dopo la Pasqua, com'erasi risoluto, si fermò di non recarvisi se non nel mese di maggio. Il conte aveva passato una parte dell'inverno a Mount-Severn, sopragguardando i ristauri ed i cambiamenti, che vi si facevano. In marzo, egli era andato a Parigi pien di dolore per la morte del figlioletto, dolore assai più vivo che quello di ledi Mount-Severn, e già aprile, e coll'aprile la Pasqua, accostavasi. Con dispiacere mal nascosto di ledi Mount-Severn, sua avola, la signora Levison, le scrisse una riga per annunziarle che aveva bisogno di cangiar aria, e che andrebbe a far le feste di Pasqua con sua nipote a Castle-Marling. Ad essere dispensata di quella visita, ledi Mount-Severn avrebbe dato volentieri i suoi diamanti, i diamanti ch'erano stati un dì d'Isabella, quelli almeno che Isabella aveva portati; ma non c'era verso di sottrarvisi.

Il lunedì della settimana santa, dunque, la vecchia signora giunse, e con essa Francis Levison; e' furono i soli ospiti della casa, e le cose procedettero senza malanno fino al venerdì santo: ma ell'era una calma fallace. La gelosia di miledi covava sotto la cenere, poichè le galanterie del capitano Levison per Isabella le facevano dar di volta al cervello. Già a Natale, nel qual tempo il capitano era andato a passar quivi tre settimane, la sua ammirazione era stata abbastanza evidente; ma questa volta era ben più. Ora, ledi Mount-Severn l'avrebbe sopportata assai meglio da parte d'un altro qualsiasi, che da parte di Francis Levison; imperocchè ell'aveva acconsentito che il giovine uffiziale delle guardie, benchè suo cugino, le divenisse un po' caro, e la sua affezione avrebbe anzi potuto offrire qualche pericolo, se non fosse stata la prudenza, che la caratterizzava e la guidava in ogni suo atto. Insomma, ella sarebbesi rassegnata a vedere il mondo intero a' pie' d'Isabella, piuttosto che vedervi il capitano. Ma, allora, perchè l'aveva ella abilitato a venire? Perchè l'aveva lasciato sì spesso a quattr'occhi con Isabella, in ispecie l'anno precedente, quand'ella abitava Londra? Perchè? chiederà il lettore. Affè mia, non so. Perchè si fanno al mondo sciocchezze?

Nel pomeriggio del venerdì santo, Isabella andava a diporto col piccolo Guglielmo Vane. Il capitano Levison li raggiunse, ed e' non rivider la casa se non verso l'ora del pranzo, ora nella quale vi rientrarono tutti e tre insieme. Per quanto era durata la loro assenza, ledi Mount-Severn non aveva potuto muoversi, perchè la signora Levison l'aveva tenuta con sè, ond'ella sentiva vie più accendersi la sua bile contro Isabella. Per andar a tavola, era necessario mutar vesti; Isabella salì dunque in fretta nella sua camera, ove, già spogliato l'abito e indossato un accappatoio, la Marvel, in pie' dietro lei, stavale rassettando i capelli, e Guglielmino cinguettava alle sue ginocchia, quando l'uscio fu di subito spalancato e miledi si precipitò dentro.

— Ove siete stata? chies'ella tutto tremante di collera.

Isabella indovinò quel che aveva a succedere.

— A passeggiar nel parco e pe' campi, rispose.

— Come ardite pregiudicarvi così?

— Non vi capisco, replicò la giovane, il cuor della quale cominciava a batter violento .. Adagio, Marvel; mi tirate i capelli!

Quando le donne, soggette ad impeti di furore, vi s'abbandonano senza modo, non sanno più che facciano, nè comprendon che dicano; e però ledi Mount-Severn traboccò in ingiurie e rinfacci più vergognosi e ingiustificabili gli uni degli altri.

— Non basta forse che v'abbiano dato asilo in casa mia, senza che abbiate altresì a disonorar questa casa? Per tre buone ore, vi siete rimpiattata con Francis Levison! Dal momento ch'ei giunse, non avete pensato ad altro che a far la civetta con lui; e il medesimo avete pur fatto l'anno scorso a Natale.

Quest'astiosa invettiva fu ancor più lunga e più aspra, ma tal ne fu sottosopra il tenore; ed Isabella, pungolata allora a resistere, montò in tal furia, da regger al paragone di quella della contessa. Un simile rabbuffo, ed in presenza della sua serva! ella, figliuola d'un conte, ella, meglio nata d'assai di Emma Mount-Severn, essere così ignominiosamente accusata dalla gelosia pazza d'un'altra! Isabella strappò la sua chioma dalle mani della Marvel, balzò in piedi, e guardando in faccia la contessa, si sforzò di parlare pacatamente:

— Io non fo la civetta, disse; non ho fatto la civetta mai. Lascio farla .... ed ella non potè privar appieno la voce dell'espression di disprezzo, che risentiva; lascio farla alle donne maritate, benchè e' mi paia in loro un peccato men veniale che nelle giovani da marito. In questa casa, com'ebbi ad accorgermene da quando vi abito, c'è una persona sola, che sappia far la civetta. E questa persona non sono io; siete voi, ledi Mount-Severn!

Scoccata che le fu addosso questa verità della vita domestica, sua signoria s'avanzò bianca di rabbia; e dimentica d'esser donna, e donna di buon ceppo, levò la mano e percosse con violenta ceffata la guancia sinistra d'Isabella. Confusa, atterrita, la giovane si sosteneva a fatica, e prima che avesse potuto dir parola o far gesto, vide levarsi contro all'altra sua guancia la man di miledi, che la sfregiò d'un secondo schiaffo. La poveretta si velò con ambe le palme la faccia oltraggiata e s'accasciò sulla seggiola; la Marvel, presa da terrore, alzò gli occhi al cielo e Guglielmino non avrebbe strillato più forte se l'avesser battuto, poichè il fanciullo, di sua natura assai sensitivo, erasi spaventato. Di che, ledi Mount-Severn terminò la batosta, scrollando Guglielmo per lo strepito ch'e' faceva, indi il cacciò fuor di camera, dicendogli ch'era un bertuccione.

Isabella passò una notte interminabile, versando lacrime di dolore e d'indignazione. Ella non voleva rimaner più a Castle-Marling; e come invero l'avrebbe, dopo tal oltraggio, potuto? Ma pure, dove aveva ella ad andare? Cinquanta volte, nel corso della notte, ella bramò d'essere nel sepolcro, in cui riposava suo padre, poichè l'affetto legava in lei l'intelletto; ma, ne' momenti di calma, ripugnava all'idea della morte, siccome fanno per ordinario i giovani, ed i sani pur essi. Diversi disegni le correvano pel cervello: fuggirebbe in Francia, e racconterebbe l'accaduto a lord Mount Severn; chiederebbe rifugio alla vecchia signora Levison; andrebbe in cerca della Mazon, e con essa vivrebbe ma i castelli, fantasticosamente costrutti nell'immaginazione, si sfasciarono al primo raggio del sol nascente. Ella non aveva fatto la civetta col capitano Levison, aveva solamente accolto le sue gentilezze, e comportata la sua ammirazione; una donna non fa mai la civetta, quand'ella ama, ed il cuor d'Isabella si disponeva, o quasi, ad amare.

Ella si alzò, pallida e languente, per le conseguenze d'una notte dolorosa. La Marvel le portò la colazione, e poco stante entrò di soppiatto in camera Guglielmino, il quale nutriva già per Isabella molta affezione.

— La mamma vuol uscire stamane, ei gridò; guardate, Isabella.

Isabella trasse alla finestra, e vide ledi Mount-Severn in un calesse tirato da un cavallino.

— Possiamo scendere adesso, continuò Guglielmo; non vi sarà nessuno.

Ella v'acconsentì, e scese col fanciullo; ed erano entrati appena nel salotto, che si presentò un servo, con un biglietto da visita sopr'un vassoio.

— È un signore, che desidera vedervi, miledi.

— Me! sclamò stupita Isabella; vorrete dire ledi Mount-Severn.

— No, miledi; ei chiese di voi.

La fanciulla lesse il biglietto;

— Il sig. Carlyle! Oh! ella mormorò con lieta sorpresa; fatelo entrare.

È curioso e spaventoso insieme seguir filo per filo la trama d'una vita umana; se ne vede come gli accidenti più volgari conducano a' grandi casi del vivere, seco portando la ricchezza o la miseria, la felicità o la sventura. Un cliente di Carlyle, viaggiando da un capo all'altro dell'Inghilterra, fu arrestato nella cittadetta di Castle-Marling da una malattia che pareva dovesse esser grave e importar pericolo di morte; e non avendo egli, come suol dirsi, poste in assetto le cose sue, fu chiamato in tutta fretta Carlyle per telegrafo, a fin di ricevere il testamento dell'infermo e provvedere ad altri interessi privati. Semplicissimo fatto quel viaggio; e pur egli aveva ad essere per l'avvocato l'origine di avvenimenti, che avranno fine soltanto colla sua vita.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24 e 25.

da San Severo conduce ad Apricena.

« Per mandare ad esecuzione simile intrapresa, il Ministero della guerra avrebbe già dato ordini, perchè due battaglioni del Genio si rechino in San Severo, prima della fine di febbraio.

« Un battaglione sarà comandato dal maggiore Guarasci, e formato dalla 1.ª, 2.ª, 12.ª e 14.ª compagnia del 1.º reggimento zappatori; l'altro battaglione sarà comandato dal maggiore Contarini, e formato colla 1.ª, 14.ª, 15.ª e 18.ª compagnia del 2.º reggimento zappatori. Il maggiore Guarasci, a quanto ci si assicura, avrà la superiore direzione de' lavori, ed è già stato chiamato in Torino, per ricevere le istruzioni dal Ministero dei lavori pubblici.

« Operai borghesi saranno impiegati in sussidio del genio militare, nei lavori stradali progettati. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Cracovia* del 31 gennaio, reca quanto segue:

« Viene scritto alla *Gazzetta di Slesia*, da Varsavia, in data del 27 gennaio: Gl' insorti hanno levato via le rotaie in varii luoghi della ferrovia, e precisamente a Petrikau, ove ne denudarono buon tratto, e non lungi da Sosnowice. Ivi svelsero soltanto una rotaia e la posero a ridosso della strada, e proclamarono dinanzi la moltitudine adunata, che cadrebbe morto chiunque s' arrischiasse di ripristinare la congiunzione della ferrovia. Sembra che sia seguito sotto questo rapporto qualche assai deplorabile esempio, poichè, per quanto si narra, persino uno degl' ingegneri superiori della ferrovia di Varsavia, non potè eseguire l' incarico, che gli era stato dato, di rimettere le rotaie, atteso che i lavoranti della ferrovia si erano per la massima parte uniti agl' insorgenti, e i rimasti, avevano tanto timore dei loro precedenti compagni, che rifiutarono di prestargli in ciò ubbidienza. Nessuno naturalmente sospettava la domenica, che fosse interrotta, in faccia a Sosnowice, la comunicazione lungo la ferrovia; per cui avvenne che un convoglio di merci, giunto in quel giorno a quella località, uscì dalla rotaia. La locomotiva ed alcuni carri di merci furono rovesciati, e questi ultimi in parte fracassati. Per quanto si dice, la caduta costò, sventuratamente la vita ad alcune persone. Infatti, giunto che fu il convoglio al luogo mancante di rotaia, la scossa fu sì grande, che 11 persone addette al servizio della ferrovia furono slanciate fuori dei loro posti, e ne riportarono le più rilevanti lesioni. Taluni sarebbero rimasti morti sul colpo. Ieri ancora giacevano sul luogo dell' infortunio i frantumi dei carri. Il crimine degl' insorti fu favorito dalla circostanza, che la strada ferrata presso Sosnowice, attraversa un bosco impraticabile, lontano dall'abitato. I sorveglianti stradali dovettero soggiacere alla forza preponderante, e furono condotti via imbavagliati. Presso Petribau, ove le rotaie furono svelte per un lungo tratto, e trasportate lungi dalla ferrovia, a fine di difficultare la possibilità del ripristinamento, un conduttore del convoglio dei passeggieri di Varsavia, s' accorse fortunatamente della mancanza delle rotaie, e fu in tempo di fermare il convoglio. Devesi perciò alla sua attenzione e previdenza, se fu evitato ogni sinistro. Quanto siasi diminuito improvvisamente il movimento delle persone, lo si può dedurre a sufficienza da ciò, che colla corsa celere d' ieri non giunsero da Varsavia che quattro passeggieri. Anche al di là di Czenstochau, furono svelte per un breve tratto le rotaie, e 600 armati a cavallo invigilavano a qualche distanza, per impedire che venissero rimesse.

« Il 24 gennaio, come annunzia la *Gazzetta del Don*, il convoglio che da Varsavia recavasi a Bialystoch, il cui macchinista deve essere naturalmente un congiurato, si fermò in un bosco, 6 verste da qui distante, ove erano stati appostati lungo la via da circa 400 congiurati armati. Questi disarmarono tosto i gendarmi, ch' erano sul treno, montarono sui vagoni, e s' impossessarono così della ferrovia. In ogni stazione disarmarono i gendarmi, e tutti gli altri militari, che vi si trovavano, impossessandosi sempre più di vagoni, ed ingrossando il numero dei loro alleati.

« Non lungi da Bialystock s' imbatterono in un più grande distaccamento di soldati, li batterono, e distrussero dietro di sè un ponte, interrompendo così la comunicazione con Pietroburgo. Dicesi che questa banda siasi portata in Lituania, onde, atteso lo scarso numero del militare ivi esistente, eccitarvi la sollevazione. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 31 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il fratello della principessa Sciarra Barberini, incarcerata e reclamata dal Governo francese, giunse a Parigi e fu ricevuto dal sig. Drouyn di Lhuys.

« Si organizza un corpo d'operai per utilizzare le miniere del Messico. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi il 30 p. p.: « Pare che nel trattato di commercio conchiuso tra la Francia e l'Italia, e che non attende per andar in vigore, che la sanzione del Parlamento italiano, siavi una clausola che permette ai Francesi di sfruttare le miniere dell' isola d' Elba, e fare un deposito a Porto Ferraio. Sarebbe questa clausola un avviamento all' occupazione compiuta dell' isola, o piuttosto a una vendita al Governo francese, consentita dal Governo italiano. Questa voce ch' era corsa già qualche tempo fa, sembra prendere ora maggiore consistenza. Solleverà ciò certamente una grande irritazione in Italia, la quale si paleserà specialmente nella discussione prossima del trattato franco-italico, al Parlamento d' Italia. Molti patriotti italiani non hanno dimenticato come la Savoia sia divenuta Provincia francese, e non trovano tale perdita compensata abbastanza coll' annessione alla Sardegna di quasi tutta la penisola. Egli è certo che il Ministero non diverrebbe per questo molto accetto alla nazione, e non credo che il bisogno di denaro, che si farebbe valere, sarebbe un motivo sufficiente per consentire ad una diminuzione di territorio. »

Sessione legislativa del 1863.

Senato. — *Tornata del 29 gennaio.*

(Presidenza del sig. Troplong)

La tornata è aperta a 2 ore e ¼; S. A. I. il Principe Napoleone è presente.

L' ordine del giorno è la discussione sul progetto d' indirizzo, in risposta al discorso imperiale d' apertura della sessione.

Le LL. EE. i sigg. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, Magne e Billault, ministri senza portafoglio; i sigg. di Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, generale Allard e Boinvilliers, presidente di Sezione, commissarii del Governo designati per decreto, sono presenti sul banco degli oratori del Governo.

La discussione generale è aperta e chiusa dopo un discorso del *barone Carlo Dupin*, il quale propugna la libertà de' culti. Si passa quindi alla discussione de' paragrafi dell' indirizzo, i quattro primi de' quali vengono alla semplice lettura approvati. Il paragrafo 5.º, relativo all' estensione delle libertà parlamentarie, vien parimenti approvato, dopo alcune parole del *marchese di Boissy*, il quale ne coglie occasione di chiedere anche quest' anno l' ammissione del pubblico alle tornate del Senato. S' entra poscia a discutere il paragrafo 6.º, concernente la questione del Messico.

Il *marchese di Boissy*: Mi fo ancora a parlare, perchè non è male, io credo che v' abbia una discussione d' un' ora o due sull' indirizzo. *(Si ride.)* Approvo senza riserva le parole e lo spirito del progetto d' indirizzo. Non farò se non una sola osservazione sul paragrafo 6.º: ed è, che la Commissione si mostrò troppo cortese; ch' ella nasconde il suo pensiero sotto espressioni, che non lo manifestano per intero, e che offenderanno lo spirito nazionale in Francia.

La Commissione parlò della *ritirata* delle due Potenze nostre ausiliarie al Messico. Or bene! tal espressione di *ritirata* è un' inesattezza. Vi fu diserzione in faccia al nemico, vi fu tradimento da parte d' una delle Potenze alleate *(mormorii)*; e, signori, il tradimento fu tale, che quando si ottenne dal generale spagnuolo, non so gran fatto con quali mezzi, ch' ei ci abbandonasse, ch' ei ci tradisce, l' Inghilterra temeva talmente che il valoroso esercito spagnuolo rifiutasse di seguire il suo capo, ch' ella profferse i suoi vascelli per trasportare i soldati della Spagna a Cuba.

L' espressione, di cui si valse la Commissione, è inesatta, ed io protesto contr' essa; ella non sarà approvata in Francia, e non potrebb' essere spiegata. È certo che vi fu tradimento; poichè l' Inghilterra sperava che avessimo a patire, in conseguenza del suo contegno, una gran perdita in uomini e in danaro. E, per approfittare, ell' apparecchiava i suoi famosi mezzi di difesa, i quali non sono, in realtà, se non mezzi d' attacco. Il suo scopo fu in ogni tempo il medesimo. Rammentatevi del 1814 e del 1815, e consultate il sig. Thiers. S' è mantenuta sempre fra' nostri vicini l' opinione che la Francia e l' Inghilterra son due Potenze, le quali non posson coesistere. *(Risa e mormorii.)* S' io sono ridicolo, si riderà; s' io m' inganno, mi si risponderà: ma non credo ingannarmi. L' Inghilterra s' adoperò sempre ad indebolirci; ed ecco l' origine del nuovo suo tradimento: ecco perchè trovo l' espression della Commissione inesatta e di soverchio cortese.

Fra que' mezzi d' attacco, che l' Inghilterra apparecchia, ne hanno però, cui applaudo con tutto il cuor mio, ed è l' istituzione de' volontarii. Perchè? perch' egli è un mezzo rivoluzionario. Si dice che gl' Inglesi rispettan la legge. No, e' rispettano i dragoni. E perchè? perchè in Inghilterra nessuno ha militato. Quando l' istruzione de' volontarii avrà abituato tutti al maneggio delle armi, il popolo non avrà paura de' dragoni, e vedrete che sarà della legge.

Io detesto la rivoluzione, ma l' amo, la desidero in Inghilterra. *(Risa.)* Se l' Inghilterra favorisce la rivoluzione da per tutto, il fa perchè non la teme in casa sua. Mercè i volontarii, essa non tarderà ad averla, e sarà quello per me un giorno di gioia. *(Nuove risa.)*

Il *generale Husson* chiede di presentare alcune spiegazioni intorno alla spedizione del Messico. Egli è un affar di momento, di cui si preoccupano grandemente anche fuor delle alte regioni. Nella massa del popolo, si domanda la causa di tal guerra, si domanda s' ella giustifichi le spese ed i sacrifizii, a' quali ci sforza; sacrifizii ragguardevoli senza dubbio, ma che furono molto esagerati in una parte del pubblico. Io presi appunto a parlare per rispondere all' ansietà manifestatasi, per dare alcune spiegazioni su questo punto, e per affermare la mia approvazione del contegno del Governo.

Deploro le spese, alle quali siamo obbligati; deploro i patimenti del nostro prode esercito, sotto quella bandiera, gloriosa e splendida immagine della patria, ch' ei porta alteramente *(approvazione)*; ma una grande nazione ha talora da soggiacere a tristi necessità pel bene dell' onor suo e della sua potenza.

Che avvenne al Messico? I trattati vi furono sconosciuti, s' insultarono, s' imprigionarono i nostri connazionali; le violenze in lor danno commesse non vennero punite: e furono in fine sottoposti a numerose spogliazioni. Un così fatto contegno imponeva al Governo il dovere di far intendere la voce della Francia, la voce dell' Imperatore. S' era fatto pruova al Messico di longanimità: era venuto il tempo di far pruova di vigore e di risoluzione.

La Spagna e l' Inghilterra vollero far causa comune con noi, ma, il confesso, tal triplice alleanza non m' inspirò fin dalle prime se non una scarsa fiducia. *(Leggiero movimento.)* Fors' è questa la convinzione ostinata d' un antico prigioniero de' pontoni inglesi, il quale crede che l' Inghilterra del 1863 sia quella medesima del 1814.

L' Inghilterra ci ha in breve abbandonato, e la Spagna l' ha seguita: perchè? Il Governo inglese trovò l' Imperatore troppo esigente nel domandare dodici milioni di piastre al Messico, bench' ei medesimo ne domandasse sedici per l' Inghilterra. D' altro canto, il sig. co. di Reuss, senza molto spiegare il suo contegno, parlò molto della sua lama di Toledo. *(Si ride.)* Mi duole ch' ei l' abbia riposta nel fodero prima d' aver vendicato i torti, che la Spagna può da sì gran tempo rinfacciare al Messico. *(Nuove risa.)* Del resto, il tiranno messicano vide luccicare la spada della Francia, egli udì l' eco del cannone, che l' ammiraglio Baudin fe' risuonare a S. Giovanni d' Ulloa, e la Francia avrà in breve una giusta riparazione. *(Benissimo!)*

Terminando, aggiungerò che avrei desiderato che la Commissione del Senato, per esprimere più apertamente la sua approvazione della spedizione del Messico, avesse aggiunto al testo del progetto d' indirizzo un paragrafo, che avrebbe potuto essere così concepito: « La Francia era in obbligo verso sè stessa di conseguire le riparazioni legittime, che il Governo dell' Imperatore avea chiesto al Messico. »

Il sig. *Forcade di la Roquette*: Mi dorrebbe che le parole del sig. marchese di Boissy e del sig. generale Husson non fossero dinanzi il Senato l' oggetto d' una vigorosa protesta. Non so, in ispecie, spiegarmi la persistenza del sig. marchese di Boissy nel ridestare passioni, ch' è dell' onor nostro lasciar nell' obblio. *(Approvazione.)*

Codesti sentimenti non sono quelli del Senato, non son quelli del paese. I sentimenti del paese furono espressi in maniera tropp' alta e troppo solenne dall' Imperatore, perch' ei voglia insistervi qui. Con questo solo linguaggio uopo è rispondere a passioni, che non sono più del nostro tempo. *(Assentimento.)*

Non è vero, come diceva il sig. marchese di Boissy, che la Francia e l' Inghilterra non possano coesistere l' una a canto dell' altra: per lo contrario, la coesistenza loro risponde a idee diverse, e forma l' onor della civiltà. L' Inghilterra rappresenta in ispecie la libertà, alla quale è meglio temprata che noi; e la Francia rappresenta l' eguaglianza, che manca all' Inghilterra. La rappresentanza di questa doppia idea è necessaria ad un tempo alla grandezza dei due paesi ed al progresso della civiltà. *(Benissimo.)*

Il paragrafo 6.º è approvato, e incomincia la discussione sul paragrafo 7.º relativo all' Italia; il *presidente* annunzia che il sig. Thouvenel domandò facoltà di parlare su questo paragrafo. *(Movimento.)*

Il *sig. Thouvenel*: Signori, ho esitato prima di venire a prender parte alla discussione del progetto d' indirizzo; io aveva compreso sulle prime il riserbo che mi è imposto, e se avessi avuto in cuore il menomo sentimento di amarezza, il menomo pensiero di opposizione, se non avessi anticipatamente risoluto di non uscire dalla calma, non avrei preso la parola in questo recinto.

Dopo mature riflessioni, parvemi che il mio silenzio avrebbe potuto essere interpretato in modo erroneo, disgusoso per me e fors' anco per l' Imperatore, che io voglio servire con lealtà e devozione nel Senato, come ho fatto quando io sedeva nei suoi Consigli; ho dunque creduto di dover dare alcune spiegazioni sul mio ritiro.

Ciò facendo, sono però lungi dallo sconoscere le condizioni del nostro regime costituzionale; noi non siamo più al tempo in cui i depositarii del potere, designati da duplice fiducia, dovevano rendere duplice conto della loro condotta, nessuno potrà accusarmi di portare la discussione su questo terreno; al Sovrano che li sceglie, essi denno soltanto render conto de' loro atti.

Ma mi sembrò che la situazione dovesse essere sgombra da ogni equivoco, da ogni oscurità.

Voi vi ricordate ancora di quanto avvenne l' anno scorso, e del passo del vostro indirizzo, nel quale il Senato esprimeva sì nettamente la sua opinione, e che vi domando il permesso di rammentare.

« Senza dubbio, dicevate, voi proverete il dispiacere che noi vivamente sentiamo, di incontrare tuttavia ora la foga e le pretensioni smodate, ora la resistenza e l' immobilità. Ma i vostri consigli sono quelli della saggezza, e non è duopo stancarsi di dire a nome suo, qui, che le più grandi opere non possono fare a meno della calma e della moderazione per fondarsi; là, che le più giuste cause si smarriscono mercè rifiuti estremi, incompatibili colla buona condotta delle umane faccende. »

Voi aderivate per tal modo al programma tracciato dall' Imperatore ed agli svolgimenti presentati dal ministro senza portafogli.

Voi avevate ragione di credere che, quando fosse venuto il momento di riprendere negoziazioni, a cui la mala riuscita non doveva por termine, la vostra manifestazione avrebbe trovato eco a Roma, e che il Governo pontificio esiterebbe a persistere in estremità incompatibili colla buona condotta delle umane faccende.

Quanto al cammino che il Senato seguì dopo il voto dell' indirizzo, ei si designa nettamente in un dispaccio del marchese Lavalette, che compendiava in quattro punti le condizioni presentate dal Governo francese:

1.º Mantenimento dello *statu quo* territoriale, rassegnandosi il Santo padre, sotto tutte le riserve, a non esercitare il suo potere che sulle Provincie che gli rimangono, mentre l' Italia si obbligherebbe verso la Francia a rispettar quelle che la Chiesa ancora possiede. Il Sommo Pontefice consentendo a prestarsi a questa transazione, il Governo dell' Imperatore doveva procurare di farvi partecipare le Potenze soscrittrici dell' atto generale di Vienna (1).

2.º Il trasferimento a carico dell' Italia della maggior parte, se non della totalità del debito romano.

3.º La formazione, a profitto del Santo Padre, di una lista civile, destinata a compensare le risorse che più non troverebbe nel numero scemato de' suoi sudditi. Prendendo l' iniziativa di questa proposta presso le Potenze europee, e più particolarmente presso quelle che appartengono al culto cattolico, dovria la Francia obbligarsi, dal canto suo, di contribuire nella proporzione di una rendita di tre milioni all' indennizzo offerto al capo del mondo cattolico (2).

4.º La concessione da parte del Santo Padre di riforme che, riconducendo a lui i suoi sudditi, consoliderebbero all' interno un potere già protetto al di fuori dalla guarentigia della Francia e delle Potenze europee.

Era forse un' ostilità verso la Santa Sede (3)? Era forse un obbedire all' impulso di coloro che reclamavano Roma per capitale? Non era, al contrario, un offrire alla Santa Sede una transazione, di cui avrebbe potuto congratularsi la maggioranza dei Cattolici (4)? La lettura dei documenti diplomatici che furono distribuiti, vi ha mostrato con quale zelo erasi adempiuta questa missione, con quale successo, voi lo sapete pur troppo!

Quando si studiava di far comprendere che l' immobilità, la quale è la forza delle religioni, è la perdita delle corone, voci più gagliarde elevavansi a Roma per invalidare i consigli che vi si davano. Che avvenne alla festa per la canonizzazione dei martiri giapponesi? Bisogna parlare con rispetto di quell' assemblea, ma è lecito il deplorare che all' espressione del suo rammarico pei patimenti del Santo Padre, essa abbia mischiato eccitamenti a non conceder nulla (5). In questo fatto non c' è forse di che aizzare le passioni della nazione italiana? Io sono nemico d' ogni esagerazione, ma non posso a meno di considerare come imprudenti le parole profferite in quel tempo.

Erasi respinto ogni tentativo di conciliazione, e il Governo aveva a considerare la situazione che a lui creavano tali rifiuti.

Da qualche tempo, è vero, le circostanze sono cambiate. Garibaldi parlava di marciar su Roma, malgrado il vessillo della Francia, e, per conseguenza, contro l' onore della Francia. Era il medesimo uomo che aveva fatta la spedizione di Sicilia, cui il signor di Cavour ebbe il torto di non impedire, perchè il trono di Napoli sarebbe caduto da sè (6). La riapparizione di quell' uomo nel 1862 colle intenzioni ch' egli ostentava, toglieva ogni probabilità di successo alle nostre negoziazioni. Quale fu il nostro linguaggio dinanzi a quel tentativo? Il 26 luglio, io scriveva al conte di Massignac, nostro incaricato d' affari a Torino:

« ... Nell' occasione delle pazze imprese che noi vogliamo prevenire, e che avremo forse a reprimere, è certamente fuori di proposito il trattare, anche incidentalmente, della questione romana. In proposito, il Governo italiano conosce i sentimenti onde s' inspira la nostra politica, e i ministri del Re comprendono certamente, bene al pari di noi, quanto sono insensati e direttamente contrarii allo scopo, cui si propongono i calcoli di coloro che, mercè simili mezzi, credono di poter esercitare una pressione qualunque sulle risoluzioni del Governo dell' Imperatore. »

In quelle circostanze, il Governo italiano ha fatto il suo dovere; l' insurrezione fu repressa e vinta; gli animi più esaltati compresero finalmente essere impossibile di troncare colla violenza, e decidere colla sorpresa questo problema, che chiamasi la questione romana.

La questione romana esiste, e malgrado il cambiamento delle persone, non credo trovisi adesso più vicina ad una soluzione che non lo era alcuni mesi fa (7).

Forse è venuto l' istante di spiegare questo cangiamento,

Dopo aver vinto Garibaldi, il Gabinetto di Torino reclamava Roma come prezzo della sua vittoria, Roma di cui aveva appunto chiuso il passaggio a Garibaldi (8). L' Imperatore pensò che su questa base non eravi ancora da poter negoziare con Torino, ma poteva io ancora negoziare con Roma?

L' onorevole membro cita un passo d' un suo dispaccio all' ambasciatore di Francia a Roma, risguardante gli sforzi da tentarsi per comporre la questione romana, poi soggiunge:

Ignoro, signori, la sensazione che oggi provate per queste parole, ma rileggendo, tre mesi fa, quel dispaccio, in uno de' momenti più solenni di tutta la mia vita, mi fece l' effetto di una cambiale tratta da me stesso in quel tempo, a carico della mia propria dignità, e di cui avvicinavasi la scadenza. Non ho voluto lasciarla protestare, e l' ambasciatore di Francia a Roma, marchese di Lavalette, ha creduto di dover accettare e pagare la metà del debito. Egli s'è pur ritirato (9).

Dal canto suo, l' Imperatore pensò che se i negoziati doveano esser ripresi, dovean esserlo con altri che me, con un uomo nuovo, al quale i due anni d' esperienza, che io avea fatti, non aveano ancor tolta ogni fiducia nel successo dei passi da tentare (10).

Allora ebbi il dolore, non di demeritare la fiducia dell' Imperatore, la sua lettera lo prova, ma di uscire dai suoi Consigli.

Queste spiegazioni avranno illuminato il Senato, pel quale forse erano inutili, ma io doveva protestare soprattutto contro le insinuazioni, anzi contro le accuse portate contro di me, non nel seno del Senato, ma in certi giornali, e specialmente in un foglio che assunse importanza maggiore dalle circostanze della sua comparsa.

Avrei dovuto usar la via della stampa per rispondere a tali imputazioni; ma comprendo che la stampa si lascia strascinare, e mi parve, del resto, che la migliore, la sola pubblicità che mi convenisse, era questa della tribuna del Senato.

Le accuse, con cui fu salutata la mia uscita dal ministero, son esse fondate? Fu detto ch' io avessi mal compresa la politica dell' Imperatore, la quale avrebbe deviato nelle mie mani.

Come, o signori? come? Interprete da lungo tempo dei pensieri dell' Imperatore, lo avrei io falsato, col colpevole disegno di strascinare il Sovrano e la sua politica in vie diverse da quelle, ove avea l' intenzione di procedere? Io affermo che fino all' ultimo giorno, fino all' ultim' ora, fino all' ultimo minuto, io non dissi una parola, non iscrissi una linea, che non riflettesse esattamente il pensiero di S. M. (11).

A voce più autorizzata e più eloquente della mia lascio la cura di dire s' io fossi mai interprete infedele o inesatto, e se ugual rimprovero possa esser diretto neppure agli agenti che obbedirono solo ai miei ordini.

Non vorrei certo mancar di giustizia verso i miei avversarii, ma ho il diritto di rimandar loro il rimprovero, ch' io respingo, e che non ha contro di loro la gravità morale, che riveste, quando si tratta di me: a coloro dunque che mi rimproverano di avere compromessa la politica e snaturato il pensiero dell' Imperatore, io rispondo: Siete voi che faceste ciò (12).

Il sig. Thouvenel getta un' occhiata retrospettiva su ciò che si è compito nel suo passaggio al Ministero. Il suo precessore erasi ritirato dinanzi alle difficoltà con la Corte di Vienna: esse furono appianate; due mesi dopo, tre dipartimenti eran riuniti alla Francia (13); sola l' Inghilterra credette dover elevare qualche protesta. L' irritazione fu calmata, e le relazioni fra le due Potenze non tardarono a riprendere il loro carattere amichevole.

Più tardi, la Russia e la Prussia contestando la formazione, irregolare a' loro occhi (14), del Regno d' Italia, la politica dell' Imperatore li condusse in un anno a riconoscerlo; mentre erano stati necessarii sedici anni per ottenere un tal risultato a favore del Governo della Regina di Spagna. L' ascendente che danno la saggezza ed il genio, permisero all' Imperatore di ottenere tali successi.

Ma io fallii a Roma, continua l' oratore. Al tempo in cui venni chiamato al Ministero degli affari esterni, un opuscolo celebre era comparso, che non aveva avuto il tempo di giungere a Costantinopoli, ove la fiducia dell' Imperatore veniva a cercarmi. Io dunque non lo conosceva.

Quell' opuscolo poneva in piedi la questione romana, e proponeva una soluzione; si lasciava che il pubblico gli attribuisse un' origine tale, da supporla esprimente l' opinione di ben altri che l' autore. Si potè quindi credere ch' io salissi al potere per difenderne le conclusioni, onde lo stupore ch' io salissi anzi per combatterla.

Allora fui accusato di falsare la politica dell' Imperatore. Nulla di più ingiusto.

Volete voi sapere chi veramente falsi quella politica, volete saperlo?

Coloro che pretendono essere depositarii dei segreti, che non furono loro affidati;

Coloro che, spingendo a diverse combinazioni pel riordinamento d' Italia, dimenticano la parola dell' Imperatore che ogni paese ha il diritto di regolare liberamente le condizioni della propria esistenza (15);

Coloro che non comprendono che Vittorio Emanuele può solo rappresentare in Italia il principio d' ordine (16);

Coloro che obbliano ciò che un ministro senza portafogli ebbe a dire, un anno fa, da questa medesima tribuna: che l' unità italiana è oramai un fatto compiuto (17);

coloro che, sognando non so quale chimerica ristorazione, obbliano che l' indipendenza italiana costò a noi 30,000 soldati, e che le loro ombre sono la garantia del suo trionfo (18).

Non mi resta, o signori, che dir poche parole sul paragrafo che si discute presentemente, e ad esporre i motivi che non mi permettono di votarlo (19).

Rendo omaggio al desiderio che animò la Commissione di voler rendere pacifica la discussione, ma penso poscia che il silenzio non vinse nessuna causa, e domando a me stesso, se l' attitudine presente del Senato, dopo i suoi indirizzi più accentati degli anni scorsi, sia stato tale da poter condurre ad una soluzione. Un ammirabile programma uscì dalla penna dell' Imperatore, che, facendo la sua parte a ciascuno degl' interessi opposti, tracciò le sole basi, su cui possono riconciliarsi. Or bene, a cotesto programma avrei io voluto che la Commissione aderisse.

Per certo, quando io aveva l' onore di essere ministro degli affari esterni, io era abbastanza mal visto alla Corte di Roma (20), ed ammetto che il nuovo ambasciatore vi si trovi in miglior posizione che il suo predecessore. Ma è egli probabile che i sentimenti siensi modificati, perchè io non sono più ministro, e perchè il mio onorevole amico, il signor di Lavalette, non è più ambasciatore?

Un giornale pubblicò un documento, sulla cui autenticità non ho nessun dato, e che indica le riforme progettate nel Governo pontificio. Or bene! Io vi domando in buona fede, v' è in esse pur l' appavenza delle concessioni indispensabili alla riconciliazione del potere del Papa co' suoi suditi? No! (21) La situazione esposta l' anno scorso da un ministro senza portafogli, non è punto modificata; il grande ostacolo è sempre a Roma. Ora, io non trovo nulla nell' indirizzo, che sia di tal natura da diminuirlo; io non vi trovo nulla che risponda al pensiero dell' Imperatore, « essere urgente che la questione romana riceva una soluzione. »

Questa quistione romana getta un gran disordine morale negli spiriti, e specialmente in Francia. Egli è perciò che i grandi Corpi dello Stato non denno esitare a manifestare nettamente la loro opinione. Senza dubbio, l' indirizzo enumera con rara felicità d'espressione tutto quanto si compiè da sette anni in poi, ma havvi un punto nero all' orizzonte. Questo punto nero è la quistione romana, ed è tempo di guardarla in faccia. Quando la situazione è divenuta sì confusa, il miglior filo conduttore, dopo tutto, è l' affermazione del principio a nome del quale si esiste (22).

Senza dubbio, io non ammetto; e non ho mai ammesso per gl' Italiani, il diritto di reclamar Roma per loro capitale; ma havvi un diritto che è impossibile contestare ai Romani, quello d' essere governati secondo i loro voti. Or bene! il voto unanime dei Romani è che l' autorità temporale del Papa si trasformi, e mi spiace che la Commissione non abbia voluto dirlo nel suo progetto d' indirizzo (23).

L' occupazione straniera, dice terminando l' onorevole senatore, non potrebbe mai essere riconosciuta che come un fatto. La Francia, che ha potuto, in giorni dolorosi, essere obbligata a subirla, si ribellerebbe al pensiero d' introdurla nel diritto delle nazioni (24). Che l'Austria, al Congresso di Lubiana, abbia tentato di entrare in questa via, che la Ristorazione l' abbia seguita per ristabilire il Re di Napoli, ciò si comprende. Ma l' Imperatore crederà senza dubbio che il momento è venuto di uscire dagl' impacci, di cui la sua moderazione e la sua pazienza non han fatto che aggiornare la soluzione.

Parlano quindi sul medesimo paragrafo 7.º il *generale Gémeau*, il *marchese di Larochejaquelein* ed il sig. *Billault, ministro senza portafoglio*. Daremo i discorsi loro domani.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 28 gennaio.*

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati si continuò la discussione sull' indirizzo, cui assistette tutto il Ministero di Stato. Parlarono in favore dell' indirizzo i deputati Twesten Janiszewski e Schulze (Berlino); contro, il dott. Zehrt e Reichensperger (Beckum). Il ministro di finanza protestò contro il rimprovero di lesa Costituzione, dopo di che, si chiuse la discussione generale, e la Camera passò alle discussioni parziali. Il primo oratore fu il deputato dott. Birchow, il quale difese il proprio progetto, e disse fra le altre cose:

« Il signor ministro presidente, il quale prese parte personalmente soltanto ai primordii della nostra vita costituzionale, comprese falsamente affatto il pendente conflitto. Non si tratta di una lotta tra la Rappresentanza del paese ed il Ministero; il contrasto sussiste tra il diritto del paese ed il potere ministeriale *(bravo!)*, tra potere e diritto, tra il potere del Ministero contro il diritto del paese. Il sig. ministro presidente ci disse: *Lo Stato dee vivere*, e da ciò ne tira la conseguenza per tutto il resto. Io domando: È questo un principio per un uomo di Stato? Si può rispondere ad una Rappresentanza del popolo, la quale dee concedere denaro, in tal guisa, colle parole: lo Stato dee vivere; per conseguenza, dovete dare il vostro denaro; per conseguenza, dovete dire sì a tutto? Non voglio continuare queste illazioni, perchè, diversamente, potrei venire a considerazioni, che facilmente toccherebbero la posizione dell'uomo di Stato. Il ministro presidente calca sulla necessità di compromessi, quasichè il paese non avesse ancora il suo diritto, quasichè si dovesse crearlo da nuovo. Qui sta il grande contrapposto tra noi ed i ministri. C' incontriamo in essi in certe idee, che ci fanno apparire impossibile di giungere con essi ad un accordo. Essi non intendono il nostro linguaggio, essi non hanno alcuna idea degli esistenti diritti costituzionali. Se ci dicono: *A voi tocca di porgere la mano*, a che passo ci troviamo? Com' è possibile un compromesso? Quali profferte dobbiamo noi fare? Manca la prima condizione per un accordo.

Noi respingiamo qualsiasi rimprovero. Noi abbiamo mostrato le vie della conciliazione; il Governo non ne ha battuto alcuna. Esso vuole adesso farci rimprovero di non essersi lasciati strascinare dalla corrente. In fine, voglio rispondere alla domanda, come il popolo accetterà il nostro indirizzo. Noi compariamo qui come mandatarii del popolo, e dobbiamo fare il nostro dovere. Non possiamo sollevarci sino all' idea politica che fu qui per sì lungo tempo apprezzata. Quest' arte si è dimostrata infruttuosa. A forza di lasciar fare e di tacere, si va ogni anno più in fondo. Se anche facessimo così, a nulla gioverebbe. Dobbiamo parlare qui francamente, dire al Re ciò che vive nel popolo. Oltre a ciò, non abbiamo alcuna responsabilità. Abbiamo fatto il nostro dovere, tocca al popolo a fare il suo. *(Bravo!)*

Il ministro presidente, Bismark. Il sig. preopinante si è resi più facili gli attacchi, coll'avermi posto sulle labbra una quantità di cose, che non ho detto, ed averne quindi tratto una quantità di gratuite induzioni. Non ho d'uopo di confutazioni; credo di avermi espresso ieri con sufficiente chiarezza. *(Un grido: Si bene!)* Osservo del pari che nè la mia posizione, nè le mie abitudini sociali mi permettono di rispondere nel medesimo tuono a dichiarazioni, che hanno lo scopo soltanto d' ingiuriarmi (il preopinante si è permesso di negarmi l' intelligenza). Egli si è però riportato alle Deputazioni di lealtà. Ciò che v' ha solo di vero nel suo discorso, sono le parole ch' io ho indirizzato alla Deputazione di Grünberg. Queste parole sono state riprodotte esattamente, ed io le confermo. Si è manifestato un gran zelo contro le Deputazioni di lealtà. Volete dunque contendere ai sudditi fedeli di S. M. il Re, il diritto di manifestare la loro opinione? Non ha ella S. M. il diritto di ricevere questi sudditi? Avete voi il diritto di porvi impedimento? Non potete voi del pari inviare Deputazioni a S. M. il Re? Voi dite di essere offesi da questi indirizzi, io ne ho letto molti di quest' indirizzi, ma non vi ho trovato qualsiasi ingiuria, malgrado che contenessero una critica severa. Ma questo deggio dirvi, che sono sorpreso della sensibilità della Camera, dal momento ch'essa stessa è oggetto di critica, mentre rivolge essa stessa i suoi attacchi contro di noi, imperciocchè il discorso testè udito nulla lascia desiderare sotto questo rapporto. L' unica cosa che mi ha colpito, contiensi nell' indirizzo della Dieta provinciale di Pomerania, la quale caratterizza come non prussiano il contegno della Camera. Io non m' approprio questo giudizio, ma è giustificato, dopo quanto si è sostenuto contro di noi. Mi si getta in faccia, in certa guisa come un mezzo oltraggio, la parola *Prussiano*; si dice che non intendo la lingua prussiana (*Contraddizione. Oh! Oh!*) Io vado superbo di parlare con voi una lingua prussiana, e la sentirete ancora sovente.

Il *ministro della guerra di Roon*: Non avrei preso la parola se il precedente oratore non mi avesse nominato e dato campo ad una rettificazione. Se gli altri fatti, da lui asseriti, non sono più esatti di quello che mi concerne, deploro che non appariscano molto degni di fede. Io spero che meriterà fede la testimonianza, che posso fare sulle parole, ch' io stesso ho profferito, se anche pel resto non posso far calcolo che voi mi prestiate fede. *(Oh!)* Signori, io ne ho prove; i partiti sono una nuova invenzione in Prussia dell' anno 1848, la quale, io credo, non ridonda in vantaggio del paese. V' hanno però molte persone rispettabili, che non hanno ancora preso partito. Costituiscono esse, se si vuole caratterizzarle, il partito dell' ordine, che ama la quiete, e desidererebbe di attendere ordinatamente ai proprii affari. Questa parte di popolo è sempre proclive a lasciare al Governo la direzione. Questa parte di popolo non ha, però, la stimabile attività dei partiti, che presero parte alle ultime elezioni. Quest' è, cred' io, la maggioranza del popolo. Se avesse preso parte con maggior calore alle lotte attuali, cui è debito del Governo di spronarla, diverso sarebbe il risultato dell' elezioni. Havvi un diritto, ma non un dovere di elezione. Se voi fate appello alla maggioranza, che vi ha eletto, posso dirvi che il 27 per cento degli elettori facoltizzati non costituisce la maggioranza. Voi siete eletti legalmente, e pel momento siete certamente i legali rappresentanti del paese. Non ho fatto al partito conservativo il rimprovero di essere pigro e codardo. Quella parte di esso, che si è sinora organizzata, non è, grazie a Iddio, nè pigra nè codarda.

Il *ministro della giustizia conte di Lippe*: Si è desiderato ch' io avessi preso la parola, con che sembra essersi chiesto se esista una solidarietà nel Ministero. Io mi associo alle opinioni di diritto, esposte dal ministro presidente e dal ministro di finanza; dichiaro di trovarmi con essi in perfetta solidarietà, e non credo che mi sia necessario di fare particolari deduzioni. Se non che sono anche stato personalmente attaccato dal precedente oratore (Birchow). Egli ha sostenuto ch' io non ho confutato quei fatti, che servono di base all' indirizzo, i quali constaterebbero una lesione della Costituzione. Ora è massima incontrastabile di giurisprudenza, non doversi provare la negativa, ma le asserzioni positive. Non ispetta dunque a me di produrre pruove. È vero che fu tentato contro di me la pruova del positivo. Il precedente oratore ha parlato di ordinamento della stampa senza dire precisamente che cosa intenda con ciò. Io credo ch' egli avvisasse alla disposizione di ri-

---

(1) Quanta generosità! e quanta sicurezza d' avere in tasca il voto delle Potenze!!

(2) Quanto zelo per rendere il Papa un mercenario!!

(3) Vi pare? È già molto che il sig. Thouvenel colla sua politica non abbia consigliato al Papa di rinunziare anche a Roma, e di star contento ad una grossa pensione!!

(4) La maggioranza dei cattolici dà torto al sig. Thouvenel, e ci sembra che anche il suo Imperatore gli abbia dato torto, togliendogli il portafoglio degli affari esteri, che gli spiace tanto d' avere perduto! E pur troppo il *non possumus* di un vecchio inerme e ridotto alla povertà dall' unico *rappresentante dell' ordine in Italia*, ha mandato a spasso i Lavalette e i Thouvenel, tanto zelanti per il bene della Chiesa!!

(5) Questa mirabile unanimità dell' Episcopato cattolico nel sostenere il rifiuto del S. Padre, fa più dolore che meraviglia al sig. Thouvenel. Essa del resto non ha punto aizzate le passioni della nazione italiana, ma è stata un colpo funesto per la rivoluzione, e per coloro che volevano spogliata e conculcata la Chiesa.

(6) Questa è una ragione veramente degna dell' alta politica dell' ex-ministro!

(7) Chi sa?

(8) Il rappresentante unico dell' ordine in Italia voleva riservarsi la privativa di avere Roma, ma non v'è riuscito.

(9) Ha fatto benissimo.

(10) Ma non sulle basi che proponeva il sig. Thouvenel.

(11) Il sig. Thouvenel avrebbe fatto meglio a tacere.

(12) Sentiremo poi cosa risponderà il sig. La Guéronnière, a cui la botta è diretta.

(13) Essendosi tolte con buona grazia alla nuova Italia Nizza e Savoia, il sig. Thouvenel voleva compensarn l'alleata anche cogli Stati del Papa. Era un compenso assai comodo. Oh! la giustizia e lo zelo del sig. Thouvenel!!

(14) Agli occhi del sig. Thouvenel la formazione del Regno d' Italia è stata regolarissima. L' ascendente della saggezza e del genio, che ha indotto a mutar idee la Russia e la Prussia, avrà avuto le sue influenze anche sulla coscienza politica dell' ex-ministro.

(15) Se questo è vero, perchè S. M. l' Imperatore di Francia ha stipulato il trattato di Zurigo? Non aveva egli il diritto di stipularlo? E non ha il dovere di farlo rispettare? Perchè non premettere alla conclusione della pace di Villafranca ed alla stipulazione del trattato di Zurigo il voto dei popoli italiani? Perchè non far votare a tutta l' Italia la cessione alla Francia di Nizza e Savoia?

(16) Tra costoro c'è tutto il genere umano e fors' anche lo stesso signor Thouvenel.

(17) Si legga: *da compiere*.

(18) Trentamila *ombre* sono la garantia della indipendenza italiana! È la garantia delle ombre, ossia un' ombra di garantia. Ma essa basta al sig. Thouvenel, e non deve bastare all' Italia? *Risum teneatis amici?*

(19) L' indirizzo del Senato non è altro che l' eco del discorso dell' Imperatore, e quindi della sua politica; il sig. Thouvenel ha sostenuto che la politica dell' Imperatore è sempre la stessa rispetto a Roma: e poi non vuol votare per il paragrafo dell'indirizzo che approva questa politica alla quale egli stesso ha servito? Dov' è la coerenza del sig. Thouvenel?

(20) Lo crediamo senza difficoltà.

(21) L' ex ministro lavora sulle ipotesi. Che concessioni pretende? E che concessioni ha egli diritto di pretendere? Come prova egli che i Romani non amino e non venerino il loro Sovrano? Ma come? le riforme amministrative del Papa possono finir la questione romana? Restituite il mal tolto, lasciate in pace il Santo Padre, e vedrete, ch' Egli farà molto più e molto meglio per il benessere e per la giusta libertà de' suoi popoli, che non abbiano fatto i pretesi rappresentanti dell' ordine in Italia. Era meglio tacere, sig. Thouvenel!

(22) Oh! è giusto. È perchè si ha paura della verità, che ci condanna, che non si osa francamente affermarla.

(23) Il Papa è Sovrano legittimo, il suo Regno è il più antico che esista, e il buon Governo è un dovere d' ogni Sovrano, e perciò anche del Papa, ma nessun Sovrano, e molto meno il Papa, ha il dovere d' andare a scuola dal sig. Thouvenel o da qualunque straniero per imparare a governare i suoi sudditi.

(24) Non si occupa un paese colle sole armi, si occupa e si opprime un paese anche colla pressione de' consigli non chiesti e di una protezione che pesa, e l'Austria non la esercita.

mettere le inserzioni ai fogli uffiziali. Con ciò però null'altro avrebbesi avuto in mira, che di togliere un vecchio conflitto, ed attuare una misura di significato pratico, per la quale le inserzioni vengono concentrate. Ciò viene anche reclamato dal nuovo Codice di commercio. Che se il preopinante avesse voluto con ciò alludere ai processi di stampa intentati dalle Procure di Stato in base ad istruzioni determinate, egli è vero che si è resa necessaria una quantità di procedure, che io deploro profondamente, come una prova che non è abbastanza vivo il sentimento di tenersi entro un limite determinato: ma prego di considerare che non v'è soltanto un art. 27 della Costituzione, ma anche un art. 28. Se si vuole far valere la legge, ed io ho in ciò la mia parte, non mi si può fare di ciò un rimprovero; io ho fatto il mio dovere, e lo farò anche in seguito sinchè sarò in uffizio.

Il *deputato barone di Vincke* difende il suo indirizzo.

Il *ministro del commercio conte Itzenplitz:* Mi permetto ancora alcune parole, e precisamente nell'antica lingua prussiana, come sono solito a parlare. Uno dei precedenti oratori ha detto essere soltanto colpa del Governo che sia sorto questo conflitto. Io debbo oppormi decisamente. Siamo entrati in conflitto perchè cancellando circa 6 milioni, voi avete preso una deliberazione impossibile. Io non dico altro che questo; io non discuto perchè abbiate presa la deliberazione. È però cosa di fatto che se i signori che hanno preso la deliberazione fossero entrati essi in quel giorno stesso nel Ministero, non avrebbero potuto nemmeno eseguire la deliberazione, imperciocchè le nazioni quando siano consunte non si possono nuovamente riprodurre, e l'armata non si può congedare per metà. Questa deliberazione l'avete presa, ed avete rimesso il bilancio alla Camera dei signori. Che cosa doveva fare la Camera dei signori? Anch'essa avrebbe dovuto prendere la stessa deliberazione, o rigettare il bilancio. Ora, ho imparato che si dee parlare e dare il voto secondo il proprio convincimento. La deliberazione della Camera dei signori era il rimedio naturale, e poichè io ne aveva il convincimento, doveva anche dare un voto conforme. Non comprendo come allora si potesse farmene rimprovero. Credo dunque di avere fatto soltanto il mio diritto ed il mio dovere, e lo farò del pari in ogni altro caso.

Viene quindi proposto ed ammesso l'aggiornamento della seduta, *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Progressi e rovesci dell'insurrezione polacca. — 2. Proclama del Comitato centrale a Varsavia. — 3. Suo carattere e sinistri presagi. — 4. L'emigrazione napoletana a Parigi. — 5. La libertà della stampa in Piemonte. — 6. Il liberalismo e l'opportunità. — 7. La libertà delle opinioni nell'esercito piemontese. — 8. Del brigantaggio nel Regno di Napoli. — 9. Il *riconoscimento* in Spagna.

1. Le notizie private dalla Polonia, in alcuni giornali francesi, annunziano, che gl'insorgenti, dopo due assalti dati al presidio russo di 3,000 uomini della città di Plock, lo hanno fatto prigioniero, e si sono impadroniti della città, che conta 25,000 abitanti; che a Lubartow caddero in loro potere 8 cannoni; che non pochi ufficiali russi entrano nelle loro file a combattere, e che buon numero di contadini e di proprietarii si associa al movimento. Per lo contrario, che a Zidloviec, nel Governo di Sandomir, i soldati russi, avendo rotti gl'insorti con uccisione di molti, ed esasperati dalla loro ostinata resistenza, misero a fuoco e sangue la città, e che lo stesso avvenne a Bozentin. Moltissimi colti dallo spavento cercano rifugio nel territorio austriaco. Nella capitale tutto è tranquillo, e il Granduca percorre la città colla sua famiglia in carrozza scoperta, e senza scorta. Tutte queste notizie, non essendo ufficiali, vanno accolte con riserbo.

2. Il Comitato centrale polacco ha diramato, in data di Varsavia, 16 gennaio, un proclama ai Polacchi, nel quale, parlando della leva, quasi compiuta in quell'epoca a Varsavia, chiama il Governo russo *il nemico*, e dice ch'ei *si scagliò*, come *un vile delinquente ed un assassino, contro persone, che dormivano pacificamente nelle loro case, che strappò i padri dalle loro numerose famiglie in luogo de' figli, i fratelli minori invece de' maggiori;* chiama uno *sprezzabile delinquente e traditore* Wielopolski; e parlando degli apparecchi, fatti dal Comitato per impedire che avesse effetto la leva, dichiara d'avere incontrato ostacoli, che non poteva prevedere, specialmente *dalla parte del Governo francese, che, osteggiando il movimento polacco con zelo eguale a quello dei gendarmi moscoviti, ritardò in tal modo l'introduzione delle armi in Polonia* (!). Aggiunge per altro, che il Comitato ebbe ricorso per avere armi, ed altri mezzi, ma che tutto non gli potè riuscire per l'improvviso operare dei Russi, che confida in Dio e che non si arresterà mai; che il Comitato centrale non si è disciolto, che agisce con energia; anima i Polacchi ad insorgere; in tal modo il nemico non farà altre reclute. Il Comitato poi proclama tutto il Regno in istato eccezionale, ordina d'opporsi da per tutto colle armi alla leva, di liberare di forza i coscritti che sono in mano dei Russi, e dichiara fuori della legge il padre e il figlio Wielopolski, e tutti coloro che finora prestarono o che presteranno aiuto *agli atti infami della invasione.* Finalmente, il Comitato permette a ciascuno di *porre da sè questo giudizio e questa sentenza ad esecuzione*, senza punto incorrere la responsabilità presso Dio e presso la patria!

3. Stando a questo proclama del Comitato, si vede ch'egli non ha il coraggio di proclamare apertamente la rivoluzione, e che a scopo apparente del movimento assegna l'impedire la leva, e nulla più. Ciò prova che il Comitato dubita anch'esso delle sue forze, e dispera dell'esito della sua impresa. Certo, non valeva la pena d'insorgere unicamente per impedire la leva, che in gran parte era già effettuata, e tanto più che già da sei anni non era stata praticata, e che ora non molestava nè gli studenti, nè i contadini. Noi siamo convinti che questo solo fatto non poteva essere sufficiente a far insorgere la Polonia. Risulta infatti da un rapporto della Commissione di leva che nella città di Varsavia, che conta circa 130,000 abitanti, si doveano levare 1657 coscritti, che di questi solo 559 furono incorporati nell'esercito, 949 furono liberati, per essere o figli unici, o ammogliati, ovvero per la loro buona condotta o per la loro speciale abilità come artieri, e 149 non avevano ancora presentate le loro carte per giustificare l'esenzione dal servizio. In massima, la leva non doveva prendere che celibi, e non si presero, a dir vero, che 44 ammogliati, a cagione della loro condotta notoriamente cattiva. È dunque fuor di proposito allegare la leva a motivo efficiente della insurrezione. Già da lungo tempo il partito d'azione preparava, cogli abiti di lutto e cogl'inni nazionali nelle chiese, il popolo polacco ad una guerra d'insurrezione. Ora finalmente il dado è tratto, e non è inverisimile, che il partito rivoluzionario in Polonia abbia obbedito ad un impulso venuto dall'estero. Noi temiamo che nel conflitto le condizioni della Polonia abbiano a peggiorare, e se è da dar fede alle notizie ufficiali, l'ordine si va ristabilendo da per tutto, e il Governo riceve notizie tranquillanti da tutte le Provincie. Intanto peraltro l'Imperatore Alessandro manda 100,000 soldati dalla Russia ad occupare i punti principali del Regno.

4. In questi giorni, i pubblici fogli si sono occupati dell'emigrazione napoletana residente a Parigi. È noto che il sig. Canofari, l'ultimo ambasciatore del Re di Napoli presso la Corte di Francia, e che continua ad occuparsi degli affari del suo Re, era stato lasciato in disparte da ben due anni. Ora, ad un tratto, eccolo invitato ad una festa da ballo dall'Imperatrice, col duca di Caiano, col duca di S. Cesario, col principe di Scilla e con tutti i capi della emigrazione napoletana. Anzi l'Imperatrice si è trattenuta per qualche tempo col duca di Caianiello. Tutti questi signori furono egualmente invitati alla veglia da ballo del sig. Drouyn di Lhuys. L'invito al sig. Canofari ha fatto molta impressione, perchè si sa che non è stato fatto a caso. A Torino si capirà ciò che questo fatto significhi, e quanta imprudenza sia nell'opporre il *non possumus* di Farini e di Pasolini ai desiderii del Governo francese di poter giungere ad un componimento colla Santa Sede. Quando un piccolo vuol farsi l'alleato d'un grande, come ha fatto il Piemonte colla Francia, dee sapere anche prima, che le principali condizioni dell'alleanza sono che il piccolo sodisfaccia sempre, e senza contrasti, ai voleri, anzi ai desiderii del grande. Questa è l'indipendenza.

5. La legge della libertà della stampa va soggetta a gravi anomalie nel nuovo Regno d'Italia. È già noto come si trattino i giornali, che non sono per l'unità dell'Italia sotto lo scettro del Re di Piemonte, e tutti sanno come siano stati mandati in rovina i tipi del giornale federale il *Napoli* da una masnada di pretesi studenti, senza che l'Autorità si movesse per impedire quell'atto vandalico; è pur noto ai nostri lettori la famosa circolare Peruzzi, che vuol frenare le *intemperanze giornalistiche.* Ora, a coronare l'edificio della libertà della stampa, si fa innanzi il segretario generale del Ministero dell'interno, il famoso Spaventa, dispensiero ai giornali degli annunzii giudiziarii. Esso anzi tutto fa le più minute indagini sul personale giornalistico. Si presenta alla Direzione d'un foglio quotidiano, e vuol sapere i nomi del redattore in capo e de' suoi collaboratori. Fatto questo preambolo, segue la distribuzione degli annunzii giudiziarii, la quale porta con sè la condizione che quel privilegio si dee pagare dal giornale con un perfetto silenzio sulla politica generale, e coll'occuparsi unicamente degli affari della Provincia. Non è vero che questa libertà di stampa è un tesoro invidiabile nel felicissimo Regno-amalgama italiano?

6. Anche la libertà delle opinioni ha i suoi piccoli inconvenienti in Piemonte. Le inquisizioni poliziesche fanno parte d'un sistema generale. Il ministro della guerra ha spedito, col mezzo gerarchico di rigore, una circolare concernente il mazzinismo, che fa proseliti nell'esercito. Per avere la lista più completa che sia possibile di tutti i soldati *ben pensanti*, ogni capo di corpo dovrà riempiere un prospetto, in cui ogni individuo graduato sarà politicamente qualificato. « Come è veduto il tale da' suoi compagni, da' suoi superiori, da' suoi subalterni? Qual è il suo sentimento di devozione alle istituzioni del paese? Qual è la sua fede politica? » Certe informazioni intorno agli ufficiali si sogliono dare in tutti gli Stati, perchè servano di norma a coloro che li debbono impiegare; ma colle nuove qualificazioni, quanti inconvenienti? Basta che un superiore qualifichi un uffiziale per *mazziniano*, ed è certo che quell'ufficiale sarà per dieci anni inchiodato al suo posto!

7. Dopo che la stamperia del giornale il *Napoli* è stata devastata, dopo che ne furono spezzate le macchine, e dispersi gli ultimi Numeri del giornale; dopo che questo annunziò, che in forza della violenza patita cessava le sue pubblicazioni, l'*Opinione* di Torino, giornale anglomane e liberalissimo, fece un elogio dell'idee liberali, e sorridendo e fregandosi le mani, disse al *Napoli*: Fratel caro, dovevi *essere prudente ed imitare l'*ARMONIA*, che, nei giorni cattivi, si guarda bene dallo alzare la voce.* Poscia l'*Opinione* sputò con gravità la seguente sentenza: — L'Autorità dee mantenere a ciascuno il diritto d'esprimere il suo pensiero; ma non può costituirsi in compagnia d'assicurazione per le imprudenze di coloro, che non sanno scegliere il loro tempo per giovarsi della parola o della penna. — Si vede da ciò che la legge, il diritto non è altro per questo giornale che l'*opportunità*. Eppure queste violenze disonorano coloro che le commettono, ma assai più i Governi che le permettono, e le lasciano impunite. Se i Napoletani, dice un giornale, non hanno fatto giustizia di quel branco di Lazzaroni che manomise la stamperia del *Napoli*, era dovere del Governo di far pubblicare il giornale sotto la sua protezione speciale, facendone all'uopo occupare militarmente la stamperia.

8. La Commissione sul brigantaggio viaggia pel Regno di Napoli a piccole giornate e sempre con buona scorta. Gl'impiegati proseguono a sottoscrivere per soccorrere i danneggiati dal brigantaggio. Una specie di semi-parlamento si tenne a Napoli il 3 febbraio nel teatro del Giardino; fu presieduto dal deputato Ricciardi, e vi fu stabilito di proporre al Parlamento di Torino un progetto di legge per la formazione di un corpo franco, composto d'individui d'ogni ordine sociale per distruggere il brigantaggio. Fu pure stabilito di proporre un testatico da far pagare ai Comuni che danno ricetto ai briganti, e che sono conniventi ai medesimi. Bisogna dire che il brigantaggio sia qualche cosa di ben grave e di ben forte, se già da tre anni il Piemonte con 90,000 soldati e con tante guardie nazionali mobilizzate, con sette e più mila fucilazioni, con tanti progetti, collo stato d'assedio, con un'apposita Commissione in viaggio, con un Governo energico, con un Parlamento a Torino, con un semi-parlamento a Napoli, e con una sottoscrizione *monstre*, non è ancora stato e non è in grado di estirparlo.

9. Per consolarsi delle freddezze francesi, i partigiani dell'*Unità* in Italia cercarono e sognarono di aver trovato un sostegno in Spagna. E già andava intorno la voce che anche la Regina Isabella stava per riconoscere al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, ec. ec.; ma finalmente la verità è venuta a galla. Il riconoscimento era un pio desiderio! (Σ)

Vienna 3 febbraio.

Lo scioglimento d'una divisione della fanteria di marina, e la diminuzione delle così dette competenze di mare per gli uffiziali e pei soldati, furono, a quanto ci viene riferito, approvati da S. M. l'Imperatore. Con queste due Sovrane Risoluzioni, si tenne conto dei desiderii espressi nella Camera dei deputati. Contemporaneamente, fu pure incamminata la riduzione dello stato delle compagnie di marinai, di quelle del reggimento di fanteria di marina, a 60 uomini; mentre lo stato primitivo era dagli 80 a 120 uomini. *(Presse di V.)*

Il dott. Kratky, difensore di Kallab, fu cancellato, per ordine del Tribunale d'appello, dalla lista dei difensori in oggetti penali. *(FF. di V.)*

Trieste 4 febbraio.

S. A. I. il signor Arciduca Enrico il quale pranzò l'altro dì in Miramar presso le LL. AA. II. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta, lasciò ieri la nostra città. *(O. T.)*

Torino 3 febbraio.

Il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario d'Italia presso l'Imperatore delle Russie, che alcuni giornali avevano fatto partire ieri per Pietroburgo, si reca a Bologna, e probabilmente partirà per la sua missione soltanto lunedì prossimo. *(Opinione.)*

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale* del 3 corr. « Siamo informati che alla Borsa di Brusselles sono regolarmente ammessi ed iscritti nei listini ufficiali i titoli della rendita italiana, e che in pari tempo cessarono di essere quotati ed annotati in quei listini stessi i vecchi titoli di Toscana e di Napoli. »

Impero russo.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post*: « Varsavia sarebbe circondata, per la circonferenza d'un miglio e mezzo, da un forte cordone militare. Si dice pure che verranno mandati 100,000 uomini dalla Russia nel Regno di Polonia, i quali dovranno occupare i principali punti del paese, onde porre così un termine agli attacchi delle bande. A quanto ora si rileva, solo pochi possidenti si unirono agl'insorti, e nessuno poi dei principali. »

Scrivesi allo *Czas*: « Fra i coscritti, che si rifugiarono nei boschi, si contano molti Israeliti.

« In molti paesi i contadini simpatizzano per gl'insorti, e fecero causa comune con essi; in altri, si mostrano assai indifferenti. Il colonnello di gendarmeria, Cerkassoff, barbaramente trucidato, aveva importanti documenti con sè, ritornando egli da una perquisizione politica. Gl'insorti, quando lo uccisero, avevano di mira sopra tutto le sue carte. In tutti quei luoghi, dove ci fu combattimento, la popolazione si mostra inesorabile colle truppe. Queste hanno per istruzione di tenersi unite e di operare in grandi masse. Non sappiamo nulla di positivo intorno ai due maggiori corpi d'insorti, che mossero da Varsavia.

« A Varsavia, nelle alte sfere, s'è formato un partito che vuol proclamare il Granduca Costantino a Re di Polonia. Una dimostrazione in questo senso ebbe luogo nella cittadella, dove una moltitudine gridava: « Viva Costantino Re di Polonia! » Lo avrebbero acclamato anche le reclute. »

Riportiamo da' giornali di Vienna i seguenti dispacci sui fatti della Polonia:

« Lemberg 1.° febbraio.

« Il *Goniec* d'oggi pubblica le seguenti notizie telegrafiche: « « Una schiera armata assalì presso Luviec il distaccamento di truppe (mezzo battaglione), che faceva la guardia al ponte della strada ferrata. Il risultato non se ne conosce ancora. Presso Skiernevice, le reclute trasportate furono liberate dagl'insorgenti. Il militare si concentra a Kielce e Radom. Degl'insorgenti muovono verso la Lituania. » »

« Secondo altre notizie private, l'insurrezione è forte presso Oloksiniec, ed è avvenuto un vivo combattimento presso Koledno. Langiewicz comanda 3000 insorgenti a Wonchok. »

« Lemberg 2 febbraio.

« L'insurrezione va crescendo nel Regno di Polonia; essa diviene formalmente una guerra di partigiani e si estende nella Lituania, Podolia e Volinia. Qui si parla di 200.000 (?) insorti. Giungono costantemente rinforzi dalla Gallizia; dicesi che anche da Lemberg siano già partiti per la Polonia più di 600 uomini. Oggi fu qui fermato dalla polizia un carro con armi distinate probabilmente per la Polonia. »

(Le presenti notizie private sulla grande estensione del sollevamento e sul gran numero di rinforzi della Gallizia, non sono confermate dalle più recenti relazioni ufficiali.) *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 3 febbraio.

Napoli 2 — La Commissione per l'inchiesta parlamentare sul brigantaggio giungeva oggi a Bovino, donde partirà per Foggia. La città, il Comune e gl'impiegati di Noto offersero lire 12,799 per la sottoscrizione nazionale. *(FF. SS.)*

Napoli 3 febbraio.

Ieri e avantieri fu tenuto un *meeting* nel Teatro del Giardino d'inverno sotto la presidenza del deputato Ricciardi. Venne trattata la quistione del brigantaggio e fu votata una proposta al Parlamento perchè venga adottata una legge per la formazione d'un corpo franco, composto d'individui d'ogni ordine sociale, adatto a distruggere il brigantaggio. Il deputato Nicotera accusò il Governo per la scelta dei prefetti. Fu votata la proposta d'una tassa testatica, imponibile ai Comuni colpevoli di dar ricetto ai briganti, o di connivenza. Santaniello espose le cagioni complessive del brigantaggio. Zuppetta, mettendo in dubbio la spontaneità del plebiscito, venne richiamato all'ordine dal presidente. La Prefettura aveva dato disposizioni per la sorveglianza. L'ordine non venne turbato. Domenica prossima avrà luogo una nuova riunione. Il 31 gennaio, sono state attaccate le bande di Ninco-Nanco e Coppa presso il Lago Pesole nella Basilicata. I briganti ebbero 14 morti, 9 prigionieri e molti feriti. *(Opinione.)*

Parigi 3 febbraio.

Posen 3. — Un proclama dell'Autorità ingiunge alla popolazione di non prender parte nè diretta nè indiretta all'insurrezione polacca; altrimenti incorrerebbe nel reato di alto tradimento.

Lemberg 2. — Seguì un combattimento presso Olezynce; i Russi furono battuti. Circa 40 individui, che tentavano di raggiungere gl'insorti polacchi, furono presi e qui ricondotti. Fu catturato un carro carico di armi.

Corfù 31 gennaio. — Sonosi dati ordini per far cessare tutti i lavori militari in corso d'esecuzione.

Bombay 13 dicembre — Assicurasi che Herat, strettamente bloccata, soffra mancanza di viveri. *(FF. SS.)*

Berlino 2 febbraio.

La Commissione della Camera dei deputati respinse ad unanimità il § 3.° della legge sulle diarie, ne approvò i due primi paragrafi con qualche modificazione, e respinse l'intera legge ad unanimità, meno 4 voti. La *Norddeutsche Zeitung* annunzia: « La risposta del Re all'indirizzo della Camera dei deputati seguirà probabilmente ne' prossimi giorni con un rescritto reale, che, a quanto si suppone, sarà controfirmato dal Ministero o dal presidente del Consiglio dei ministri. La *Kreuzzeitung* annunzia, che domani avrà luogo probabilmente una seduta plenaria della Camera dei signori. *(FF. di V.)*

Berlino 2 febbraio.

La frazione Arnim-Boytzenburg ha intenzione d'inviare al Re un indirizzo della Camera dei signori, il quale servirebbe a contrabbilanciare quello della Camera dei deputati. Il partito medio, sotto la direzione del duca d'Ujest, è contrario a questo indirizzo. Il generale Alvensleben e l'aiutante di campo Rauch partirono per Varsavia, a quanto si sente, in missione straordinaria presso il Granduca Costantino. *(FF. di V.)*

Breslavia 3 febbraio.

Il 63.° reggimento e due batterie sono partiti pel Circolo di Beuthen, a fin d'occupare il confine della Polonia. Un telegramma della frontiera riferisce che gl'insorgenti si sono rivolti dal confine della Prussia a quello dell'Austria. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 febbraio.

(Spedito il 5, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 5 ore 8 min. 50 ant.)

In conseguenza della crescente insurrezione, la Russia aumenta la cavalleria. La forza principale degl'insorti, capitanati dal conte Tyskielicz, colonnello garibaldino, è concentrata a Rawa (*). Frankowski opera a Lublino. Son rotte le comunicazioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

(*) Rawa, piccola città della Voivodia di Masovia, sulla Rawka, è capoluogo di Distretto, e novera 2,000 abitanti. Giace 20 leghe al S. O. di Varsavia. *(Nota della Comp.)*

Vienna 5 febbraio.

(Spedito il 5, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 45 ant.)

Napoli 4. — Corre voce che Tristany si proponga d'entrare nella Terra di Lavoro con una grossa banda; l'Autorità ordinò gli opportuni provvedimenti.

Londra 5. — Il *Morning Post* crede che le negoziazioni col Duca di Coburgo per la candidatura al trono di Grecia non siano definitivamente rotte.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 4 febbraio.	del 5 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 15	82 15
Azioni della Banca naz.	818 —	817 —
Az. dell'Istit. di credito	226 10	226 10
CAMBI		
Argento	114 —	114 —
Londra	115 60	115 50
Zecchini imperiali	5 53	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 febbraio 1863

Rendita 3 p. %	70 40
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1182 —

Borsa di Londra del 4 febbraio

Consolidato inglese	92 1/2

83

Per effetto di ragione e di legge, si rende noto, a norma e direzione di chi potesse avervi interesse, che il sottoscritto mediante l'atto 31 gennaio 1863 a. c., in atti del notaio di Legnago dott. Ottonelli, intende di aver levato, come leva dalle mani del sig. Donella Valentino fu Gio. Battista, di Castagnaro, la procura generale ad esso rilasciata in data 20 settembre 1851, dichiarando fino da questo momento nulla ed inefficace qualunque trattazione che fosse stabilita verso chicchessia, a mezzo del detto procuratore.

Badia, 2 febbraio 1863.

GERMANO GRECCHI fu Angelo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 febbraio. — Seguita la mancanza di arrivi; ripetevansi ancora vendite d'olii di Bari a d.i 230, forse con leggera differenza in meno dal 14 per % di sconto. In generale ne apparisce, sebbene non molti i consumi, che il genere venga un poco meglio tenuto Qualche affare venne fatto nel riso sardo con maggiore discapito del prezzo. Per le spedizioni di Levante vengono preferiti i novaresi delle nostre pile, che si pagano con differenze di qualche conto per la loro miglior qualità, ed in questi vennero fatti alcuni acquisti sulle lire 39 a lire 40.

Nelle valute non havvi varietà; le Banconote indietreggiarono, come la freddezza alla chiusa dell'antecedente mercato ne fece prevedere. Per altro, meno di 87 1/2 non si potevano, ieri, rinvenire, quantunque si offrissero; i Prestiti ancora erano un poco più offerti; anche il Prestito 1860 ad 80 1/2 Le transazioni continuano senza alcuna importanza; anche questo ramo, tanto vivo altra volta per isvariati affari, da qualche giorno, pare, che intisichisca. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 5 febbraio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.
Prestito 1859		81 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		87 25

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 81		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Lamaille cav. Pietro, proprietario franc., da Danieli. — De Lorgerol co. Luigi, poss. franc., all'Europa. — Simon Emilio, poss. franc., all'Europa. — Bignami Virginio, poss., all'Europa. — *Da Udine:* Bidekovich Coleman, poss. di Croazia, all'Europa. — *Da Verona:* Bakunin Alessandro, uffic. russo, alla Luna. — Goldberg Francesco, poss. di Trento, alla Luna. — Maffati dott. Carlo, possid., al Vapore. — *Da Vicenza:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. di Thiene, al S. Marco. — *Da Treviso:* Mocenigo marchesa Carlotta, possid., alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Sassen Ernesto, possid. d'Annover, alla Luna. — Wolfart Giorgio, negoz. di Augusta, alla Stella d'oro. — Wieser Giulio, poss. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* D'Haussonville, co., poss. franc., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Sainter Byron H., - Fowler B. Federico, ambi poss. amer. — Engelhardt Platone, poss. russo. — *Per Bologna:* Petiot Abele, - Tarut Armando, ambi poss. franc. — *Per Padova:* De Mersi cav. Massimiliano, - De Mersi cav. Giuseppe, ambi poss. di Trento. — Pulini Andrea, possid. di Monselice. — Rechert Giuseppe, negoz. di Lipsia. — *Per Mantova:* Hartlieb Tommaso, poss. di Carintia. — *Per Verona:* Lemmi Enrico, - Semmula Guglielmo, ambi poss. napolet. — *Per Codroipo:* Mann co. Lodovico Giuseppe, poss. — *Per Trieste:* Goy Gasparo, negoz. svizzero. — Bakunin Alessandro, uffic. russo. — Fellner Ferdinando, - Sommlitna Francesco, ambi poss. viennesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 febbraio	Arrivati	627
	Partiti	611

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8 in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 gennaio. — Corona Domenico, di Alessandro, di anni 2, mesi 6. — Fabris Giuseppe, di Luigi, di anni 5. — Galliensig Anna, nub., fu Valentino, di 30, domestica. — Zane, detta Ruma, Filomena, nub., di anni 16, cucitrice. — Totale N. 4.

Nel giorno 30 gennaio. — Agre Teresa, marit. Teston, di N. N., di anni 27. — Brailli Gio., fu Pietro, di 66, marittimo. — Brinis Carlotta, marit. Frizzieri, fu Luigi, di 48. — Cavaletti Paolo Enrico, di Gio. Curzio, di 31, civile. — Gatto Caterina, ved. Polon, fu Andrea, di 73, possidente. — Guizzetti Vincenzo, di Ernesto, di anni 2. — Longhini Doro, di Francesco, di anni 3, mesi 6. — Mattei Ida, del dott. Giacomo, di anni 9. — Pilastro Angelo, fu N. N., di 41, facchino alla ferrovia. — Sudiro Elisabatta, marit., fu Antonio, di 56, villica. — Traverso Angelo, di Michiele, di anni 5. — Volpe Giosuè, fu Girolamo, di 48, villico. — Verneda dott. Francesco Stellio, fu Giacomo, di 74, scrittore. — Valier Giuseppe, fu Antonio, di 45, macellaio. — Zanco Angela, nub., fu Angelo, di 27, cucitrice. — Zardi Maria, detta Amalia, fu Martino, di 56, cuoca. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — Giovedì 5 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Gemma di Vergy*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La bona mare.* Indi la 5.a replica del vaudeville: *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 10.a replica della singolare produzione dell'*Uomo volante.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *I falsi monetarii.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo relativa all'epizoozia bovina. Terza classe reale e lezioni festivo-domenicali a Vicenza.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Cenno necrologico. Proibizioni che stanno per abolirsi. Risoluzione attribuita alla Porta. Passaggio per Vienna del generale di Willisen, avviato a Roma.* Nostro carteggio: *sull'insurrezione polacca.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Testo della circolare del ministro Peruzzi a' prefetti. Proposta del ministro de' lavori pubblici per contribuire alla distruzione del brigantaggio.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione.* — Francia; *il fratello della principessa Barberini ricevuto dall'Imperatore; allestimento d'un corpo d'operai per utilizzare le miniere del Messico. Il trattato di commercio coll'Italia. Sessione legislativa del 1863; tornata del Senato del 29 gennaio; discussione dell'indirizzo: discorsi de' sigg. Boissy, generale Husson, Forcade di La Roquette sul paragrafo relativo al Messico, e del sig. Thouvenel su quello relativo all'Italia.* — Germania; *seguito della discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 4 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 febbraio - 6 a.	341''', 07	3°, 9	3°, 4	78	Nuvolo	N. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	341, 35	7, 1	6, 3	82	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 8°
10 p.	341, 87	5, 1	4, 6	82	Nuvoloso	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 4 febbraio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 7°, 1
» min. 3°, 8
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3153.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

A retta applicazione del disposto dal § 2 del Regolamento 1.° agosto 1835 sulla pesca di mare, pel cui tenore non può essere esercitata che in modo innocuo alla propagazione del pesce, ed in seguito a Dispaccio 29 settembre 1862 N. 6540 dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia,

La Luogotenenza L.-V. deduce a pubblica notizia:

Che in via provvisoria, e sino all'emanazione di una nuova legge generale sulla pesca, resta assolutamente proibita la pesca del novellame, ossia pesce novello, lungo il Litorale austriaco, e nell'interno dei porti, canali, lagune dell'Estuario veneto, durante i mesi di febbraio e marzo;

Che tale divieto è pure esteso a tutto il 15 aprile entro la distanza di 20 mesi dalle *Ciocche* o *Cogolare* delle valli da pesca, ed entro alla distanza di 400 metri d'ambo i lati della foce dei porti nella parte interna della Laguna di Venezia.

Li trasgressori alle accennate prescrizioni saranno assoggettati alle penalità comminate dal Regolamento generale suddetto sulla polizia della pesca di mare.

Venezia 30 gennaio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
cav. di TOGGENBURG.

N. 502.-P.

A conciliare la possibile maggiore celerità nella pertrattazione degli affari concernenti il servigio delle pubbliche costruzioni nel Dominio Lombardo-Veneto, ed in applicazione dei principii fondamentali sovranamente approvati per l'organizzazione delle Autorità delle pubbliche costruzioni nella Monarchia, in seguito a Dispaccio dell'I. R. Ministero di Stato N. 564, 24 gennaio p. p.,

Viene recato a comune conoscenza:

« Che col giorno 1.° marzo p. v., l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Dominio Lombardo-Veneto viene aggregata col rispettivo personale all'I. R. Luogotenenza, presso cui sono costituite due Sezioni, tecnico-scientifica l'una, tecnico-contabile l'altra. »

« Le corrispondenze ed istanze, che dapprima si rivolgevano alla Direzione, saranno d'ora innanzi dirette all'I. R. Luogotenenza. »

Venezia 2 febbraio 1863.

N. 838-159 II.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Pel disposto dalla Rubrica 113-106 delle Modificazioni portate dalla Legge 13 dicembre 1862 alle Tariffe annesse alle Leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, oltre all'essersi aumentata l'imposta di equivalente, vennero assoggettati alla stessa imposta altri Corpi morali ed altre sostanze, che finora ne andavano esenti.

Allo scopo che tutti i Corpi morali, cioè tanto quelli che hanno già prodotta la notifica per la commisurazione dell'equivalente d'imposta pel decennio in corso, ma che ora sono tenuti a produrre una nuova notifica, perchè posseggono una sostanza stabile o mobile assoggettata all'equivalente della Legge 13 dicembre 1862, come quei Corpi od Associazioni, i quali soltanto da questa Legge sono assoggettati all'equivalente per la loro sostanza stabile o mobile, abbiano a produrre a tempo e nei modi stabiliti le relative notifiche, a scanso ben anco delle pregiudicievoli conseguenze che deriverebbero ad essi dall'ommettere, o anche soltanto dal ritardare tali notifiche, dall'occultamento, o dalla inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. le Fondazioni, i Beneficii, le chiese, le Comunità religiose e secolari, le Unioni, gl'Istituti e le altre Corporazioni e Società, le Imprese per azioni e le altre Società industriali, sono in obbligo d'insinuare la notifica di tutta la loro sostanza stabile e mobile, ommettendo soltanto i Corpi morali che anche prima della nuova legge erano soggetti all'equivalente, la notifica degli stabili già debitamente notificati ai riguardi dell'equivalente in corso.

2. La notifica della sostanza stabile dovrà farsi separatamente da quella della sostanza mobile. Per la prima servirà il modello *A* attualmente in uso, — ed in caso di bisogno quelli ad *B* e ad *A* 1, per l'altra il modello *B* 1. — Entrambi questi modelli sono delineati qui in calce, e le relative stampiglie si distribuiranno *gratis*, sopra domanda, dagl'II. RR. Commissariati Distrettuali e dalle II. RR. Intendenze provinciali di finanza.

3. Le notifiche saranno insinuate, al più tardi, *nel 15 febbraio prossimo venturo*, avvertendo che quelle riguardanti gli stabili si produrranno, come sinora, all'I. R. Commissariato distrettuale, nel cui Circondario è domiciliata la persona od il Corpo morale soggetto all'equivalente, e quelle notifiche che riflettono cose mobili, saranno presentate dai contribuenti domiciliati nei Capoluoghi di Provincia alle II. RR. Intendenze provinciali, e dai contribuenti domiciliati in tutti gli altri Comuni, ai rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali.

4. La notifica degli oggetti mobili dovrà farsi secondo lo stato della sostanza al 1.° gennaio 1863 e nei modi tracciati dal § 10 delle norme per la esecuzione della legge 13 dicembre 1862 succitata. — Si porrà speciale attenzione a ciò che sia dettagliata e redatta in modo, che per essa si possa giudicare sull'aggiustatezza dei valori, si comprenderanno nella stessa anche tutti quei mobili, ai quali si ritenesse applicabile per legge la esenzione dall'imposta, ben inteso che se ne dovranno addurre i motivi ed unirvi i mezzi di prova che sussistessero e che si credessero necessarii per base delle decisioni da emettersi dalla competente Autorità. — Anche la dimostrazione dello stato dei passivi eventualmente sussistenti sui mobili al cominciare dal periodo, cui si riferisce la notifica, e da allegarsi alla stessa, sarà redatta con precisione e chiarezza e corredata dei necessarii amminicoli.

5. Per la notifica della sostanza stabile si avranno presenti le Notificazioni 3 settembre 1852 N. 18566 dell'I. R. Luogotenenza veneta e 24 dicembre 1859 N. 21899-2165 di questa Prefettura, che ad ogni buon fine si riportano in calce, e così pure serviranno di norma le stesse Notificazioni per la notifica della sostanza mobile, in quanto trovino applicazione, stante la diversa natura di quest'ultima sostanza e specialmente l'articolo 6 della prima delle succitate Notificazioni, che determina le persone obbligate alla produzione della notifica, avvertendo che pei nuovi Corpi assoggettati ad imposta, quest'obbligo incombe ai Direttori o legali rappresentanti delle Unioni, degl'Istituti, delle Società e delle Imprese per azioni o industriali.

6. L'articolo 11 della precitata Notificazione sulle conseguenze pregiudicievoli dell'ommessa notifica dell'occultamento o della inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi sarà fatto valere anche rispetto alle notifiche che per la recente legge devono prodursi, e ciò tanto se trattisi di stabili come di cose mobili, avvertendosi che pegli acquisti che avvengono durante il decennio a tutto l'anno 1870 soggetti all'ordinaria competenza di trasferimento a favore dei Corpi morali, questi Corpi sono dispensati dalla notifica nei riguardi dell'equivalente pel ridetto periodo.

7. Gl'II. RR. Commissariati distrettuali esamineranno le notifiche ad essi prodotte, attenendosi, in quanto a quelle che concernono gli stabili, al disposto dalle precitate Notificazioni. — In quelle poi riferibili ai mobili esporranno tutte le eventuali osservazioni che, per le loro conoscenze, fossero in grado di fare, ed annoteranno su di ognuna che fu presa in attento esame, anche se non emergessero osservazioni.

Gli stessi II. RR. Commissariati trasmetteranno entro il mese di febbraio, tutte le notifiche alle rispettive II. RR. Intendenze sotto scorta di elenco in duplo.

Venezia 22 gennaio 1863.

L'I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

N. 161-P. **AVVISO**

Sopra mozione della Congregazione centrale lombardo-veneta, si rende noto ai censiti, che il quoto costituente la I rata dell'addizionale straordinaria prediale raddoppiata, il quale, a senso dell'articolo 2.° della Notificazione 28 dicembre 1862 N. 4525-P. di questa Prefettura, doveva essere caricato ed esatto cumulativamente con quello scadente nella II rata del corrente anno camerale per le Provincie di Udine, Treviso, Rovigo, Venezia, Vicenza, Belluno e Mantova, attesa l'impossibilità di caricarlo e di esigerlo contemporaneamente alla scadenza della I rata, sarà invece egualmente ripartito, a comodo dei censiti delle suddette Provincie, nelle tre ultime rate dello stesso anno camerale corrente.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 29 gennaio 1863.

Dott. CALVI, *segretario*.

Notificazione.

Giuntosi alla chiusa finale della VI grande Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, eseguita per ordine di S. M. I. R. A., e la cui estrazione ebbe luogo ai 21 dicembre 1861, l'I. R. Direzione generale del Lotto non tralascia di recare a pubblica notizia il risultato di questa Lotteria. Il reddito netto ricavatone fu di fiorini 281,893 soldi 43 v. a., e venne da S. M. I. R. A. devoluto all'erezione d'un Manicomio Provinciale per la Gallizia.

Questo risultato così favorevole devesi allo spontaneo concorso delle filantropiche popolazioni dell'Impero, ed alla loro prontezza a contribuire all'effettuazione delle benefiche mire dell'Augusto nostro Sovrano. L'I. R. Direzione generale del Lotto quindi sodisfa ad un dovere, rendendo pubblicamente grazie per così efficace partecipazione.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato per intenti di pubblica utilità e beneficenza.

Vienna, 25 gennaio 1863.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, dirigente.

N. 485. **AVVISO.** (2. pubb.)

In seguito alla Nota 13 agosto 1862, N. 3651 e 5 gennaio 1863, N. 5627 dell'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto fu autorizzata questa Intendenza di finanza a tenere una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la costruzione di una loggetta mobile destinata per la Commissione nella estrazione dell'I. R. Lotto in Padova.

L'asta sarà tenuta nel giorno 21 febbraio 1863 ed occorrendo proseguita nei giorni 23 e 25 detto mese, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. colle seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore per l'asta viene stabilito in fiorini 736:14 v. a.

2. La delibera a favore del miglior offerente è vincolata alla Superiore approvazione.

3. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

4. Possono essere fatte offerte mediante schede secrete, osservate però le modalità prescritte col Dispaccio dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze 6 febbraio 1858, N. 1721-232, (Supplemento al foglio delle Ordinanze, N 3, pag. 15.)

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà fatto il deposito cauzionale di fior. 74 in moneta effettiva d'argento, e comprovata la sua qualità di imprenditore patentato.

6. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti; quello del miglior offerente verrà trattenuto a garanzia della fatta offerta e del contratto da stipularsi.

7. Le altre condizioni relative al lavoro contemplato del presente Avviso, risultano dal capitolato d'appalto che unitamente alla descrizione dei lavori al ristretto di perizia ed al tipo sono ostensibili presso la sez. I. dell'Intendenza nelle ore d'Ufficio.

8. Qualunque spesa per l'asta, ed in conseguenza della medesima sarà a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 gennaio 1863.

L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente, G. GASPARI.

N. 71. **AVVISO.** (2. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 23 corr., numero 2290, è aperto il concorso a tutto febbraio venturo al vacante posto di I. R. medico presso questa magistratura provinciale, cui va annesso il soldo di fior. 630 e la classe IX di diete.

Chiunque intende aspirarvi, insinuerà la propria istanza a questa I. R. Delegazione provinciale col tramite dell'Autorità, da cui dipende per ragione d'impiego o di domicilio, corredandola dei diplomi accademici di abilitazione pratica, degli altri documenti voluti dalle normali di concorso, e di tutto che reputasse valevole all'aspiro.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 26 gennaio 1863.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale penale in Udine si è reso disponibile un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 rispettivamente nel caso di ottazione di fior. 1470 v. a.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi vengono diffidati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116 entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 gennaio 1863.

SCHERAUZ.

N. 11972. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

pel rimpiazzamento di due posti di guardiano d'ispezione, cioè: di uno in Almissa nella Dalmazia e l'altro in Leme nell'Istria, a cadauno dei quali va congiunto il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di monture di annui fior. 25:20

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. febbraio, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 26 gennaio 1836.

N. 6631. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In confronto di Giuseppe Ferroni di Giovanni, esercente la professione di acrobatico girovago, cattolico, ammogliato, con figli; fu conchiuso il 12 dicembre decorso avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto per crimine di grave lesione corporale a danno di Giuseppe Hang, ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Ferroni alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo di media statura, corporatura complessa, viso rottondo, carnagione bruna, capelli castaneo, fronte bassa, sopraciglia castaneo, occhi cerulei, naso schiacciato, bocca regolare, denti sani, con mustacchi e moschetta castaneo, senza marche visibili, parla l'idioma italiano, è dell'età d'anni 35, pressochè vestito civilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 761. **AVVISO.** (2. pubb.)

Nel giorno 10 febbraio p. v., alle ore 10 ant. si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione pel nuovo novennio da 1.° novembre 1863 a 31 ottobre 1872 del sostegno di navigazione a porte sul Bacchiglione. Ove cade se deserto, se ne terrà un secondo nel dì successivo, e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo un terzo esperimento il 14 detto mese all'ora stessa.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di annui fiorini 1585:98, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 1000 e di altri fior. 50 per le spese d'asta ed altre relative.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data già inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 27.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 19 gennaio 1863.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

LA GAZZETTA POLITICA 76

Gross Oesterreich

(GRANDE AUSTRIA)

comparisce a Vienna dal 1.° febbraio 1863.

Questa Gazzetta, certamente accetta ad ogni buon patriotta austriaco, viene in luce giornalmente, come

FOGLIO DELLA MATTINA E FOGLIO DELLA SERA,

ed oltre una serie di buoni articoli e tutte *le novità politiche*, conterrà un *romanzo* sotto il titolo:

UNA DONNA ECCENTRICA.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

(compreso il foglio serale)

per un trimestre, con una spedizione per la posta f. 5
con due spedizioni. f. 6

Gli abbonamenti si fanno a Vienna presso l'Amministrazione, in città nella Ballgasse N. 926.

L'AMMINISTRAZIONE.

79

Si avvisa

Che nel giorno 10 corr., presso la Direzione della Casa d'Industria sarà tenuta asta pubblica ed a schede segrete, per la fornitura dei generi descritti nella Tabella qui sotto, alle condizioni del relativo Avviso portante li NN. 408-249 Direz. amm. 1.° corr., già pubblicato nei luoghi soliti.

Venezia 1.° febbraio 1863.

Descrizione degli articoli da fornirsi.

Riso sardo nostrano libbre sottili 20,000, deposito da farsi, fiorini 2000.

Paste così dette mestrine, libbre grosse venete 6,000, deposito fiorini 120.

Lardo nostrano, libbre grosse venete 2,000, deposito fiorini 80.

Olio mangiabile di Corfù o Bari, libbre di misura 1,200, deposito fiorini 60.

N. 98. 71

Incanto di Borsa

Che avrà luogo in queste sale di Borsa nel giorno 9 febbraio p. v. e successivi non festivi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., per la vendita, alle condizioni sotto tracciate, delle seguenti partite di grani, granoni e fava, esistenti nei magazzini della ditta G. Cipollato, siti alla Giudecca come segue:

Lotto	Quantità in staia	Qualità	Numero rosso di magazzino	Peso netto in funti	Prezzo di grida in effet. fiorini v. a. lo staio
1	1000	Grano di Odessa	63 e 66	1 1	4:76
2	1000	»	»	»	»
3	1000	»	»	»	»
4	1000	»	»	»	»
5	1000	»	»	»	»
6	1000	»	»	»	»
7	1000	»	»	»	»
8	1277	»	»	»	»
15	1000	Grano nostrano	53	110½	5:04
17	1000	»	»	»	»
19	000	»	»	»	»
20	1000	»	»	»	»
23	1000	»	62	110	4:95
24	1000	»	»	»	»
25	1000	»	»	»	»
26	1000	»	»	»	»
27	1000	»	66	112	5:27
28	1000	»	»	»	»
29	1000	»	»	»	»
30	1150	»	»	»	»
31	1000	Grano Romagna	62	115	5:40
32	1000	»	»	»	»
33	925½	»	»	»	»
40	1200	Granone Foxani	57	107	2:84
41	1313	»	»	»	»
42	479	Fava nostrana	66	101	2:34

CONDIZIONI

1.° Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare nelle mani dell'attuaro di Borsa od altro apposito incaricato, il 10 per cento del valore di ciascun lotto in Buoni dello Stabilimento mercantile od in valute d'oro al prezzo di listino di Borsa.

2.° Ad eccezione di quelli che rimanessero deliberatarii, il suindicato deposito sarà restituito a tutti gli altri concorrenti, appena terminata l'asta.

3.° Le merci potranno essere ispezionate nei giorni 6, 7 e 8 febbraio dalle ore 8 ant. alle 3 pom. nei magazzini rispettivamente sopraindicati.

4.° Il prezzo di grida s'intenderà per ogni staio veneto, e la delibera seguirà al miglior offerente al prezzo superiore di grida, senza tara e senza sconto.

5.° Il ricevimento ed asporto dovranno essere effettuati a spese del deliberatario o deliberatarii a tutto febbraio p. v. sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza.

6.° Il pagamento dovrà esser fatto all'atto del rilascio dell'ordine di consegna nelle mani del notaio dott. Giorgio Gradenigo, od altro da lui appositamente incaricato, in moneta effettiva austriaca d'argento.

7.° A tenore dell'articolo 11 del vigente Regolamento 28 aprile 1860 per gl'incanti di Borsa, s'intenderà le merci tutte previamente *visitate e piaciute*; per cui, seguita la delibera, non saranno ammessi reclami o proteste.

Dal sindacato di Borsa,
Venezia 31 gennaio 1863.

78

Asta volontaria di Borsa.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno di lunedì 23 febbraio corr., alle ore 11 antim., avrà luogo in queste sale di Borsa, pubblico esperimento d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, siti in questa città, a S. Girolamo, Fondamenta Moro, di ragione della stralciante Società per la raffinazione di zuccheri coloniali, in Ditta

GIO. ANTONIO GIURIATO E COMP.

ALLE CONDIZIONI:

portate dall'avviso pubblicato in questa Gazzetta N. 22, del 28 gennaio p. p., non che dagli avvisi a stampa ostensibili tanto al Sindacato di Borsa, che nelle sale della Borsa stessa.

Descrizione degli immobili.

LOTTO I.

Grandi fabbricati di recente costruzione, servienti ad uso di laboratorii per Raffineria di zuccheri; abbruciamento, e macina di ossa; depositorii e magazzini, non che officine di artieri con ampio cortile, ed altri opportuni spazii; sorgente perenne di acqua artesiana; due approdi sulla laguna e due ingressi sulla Fondamenta Moro.

Caseggiato già ad uso dello studio sociale, alloggio del direttore tecnico, e dormitorio di operai.

Ai civici numeri 2309 al 2326; anagrafici 2991 e 2992, e di mappa 353, 354 e 361, colla superficie di pertiche censuarie 5:93.

LOTTO II.

Casa in primo piano con ingresso separato, sulla Fondamenta Moro, agli anagrafici NN. 2994 e 2995, e di mappa 355 e 356.

Due stabili sulla Fondamenta stessa, ai civici NN. 2315, 2316, 2321 e 2322, anagrafici 2982, 2987 e 2988.

Venezia, 3 febbraio 1863.

81

La Compagnia d'Assicurazioni denominata

Azienda Assicuratrice

Rende noto, di aver nominati, giusta mandato di procura datato da Trieste 22 gennaio a. c., a gerenti la sua Rappresentanza pel Lombardo-Veneto, in Venezia, i signori CESARE FORTI come 1.° segretario e CARLO SANTINI come 2.° segretario, per cui tutti gli atti e documenti che verranno emessi da oggi in avanti dalla suddetta Rappresentanza, dovranno portare sempre la firma collettiva di ambedue i segretarii, come in calce trascritto.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto.

Il I Segretario, CESARE FORTI. *Il II Segretario*, CARLO SANTINI.

Venezia, 1.° febbraio 1863.

L'Ufficio rimane come per lo passato, sotto le Procuratie Vecchie, N. 144 rosso.

N. 8. 74

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati.

Ultimatasi dall'ingegnere Luigi dott. Aita, la compilazione del progetto di classifica dei fondi tutti compresi nel Circondario di questo Consorzio, si prevengono tutti i possidenti dei fondi medesimi, che il progetto stesso resterà ostensibile per lo spazio di tre mesi, decorribili dal giorno 1.° febbraio p. v., nel locale d'Ufficio della Presidenza in Padova, in Via Due Vecchie, al civico N. 62, e ciò nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., escluse le feste.

Ciascuno degl'interessati potrà nel suddetto periodo di tempo prendere esatta cognizione del progetto, e produrre alla scrivente i reclami che sotto qualunque aspetto trovasse di accampare contro il medesimo; mentre scorso il suaccennato termine di tre mesi, il progetto accompagnato dei prodotti reclami, verrà trasmesso alle Autorità superiori per le definitive loro deliberazioni.

L'importanza dell'operazione che tende a determinare IN VIA STABILE, la quota con cui ciascuno degl'interessati dovrà concorrere nelle spese tutte occorrenti per questo Consorzio, dà lusinga alla Presidenza che i possidenti si affretteranno di corrispondere all'invito, affinchè nel rassegnare alle Superiorità il diligente e ragionato lavoro dell'ingegnere Aita, la scrivente possa aggiungere la confortante assicurazione ch'esso venne maturamente preso in esame almeno dalla massima parte di quelli che vi hanno interesse.

Padova, 22 gennaio 1863.

I Presidenti,
MOISÈ DA ZARA.
GIUSEPPE dott. FAVARO.
GIUSEPPE CRISTINA.
GIUSEPPE LORIGIOLA.
ANTONIO dott. LAGHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1255. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che in seguito ad istanza 31 andante N. 1253, del sig. Angelo Stuppani, di qui, venne in suo confronto chiesto il cauzionale sequestro sopra essenze e vini esistenti presso sua madre, e nei magazzini di Codalunga, fino alla concorrenza di N. 25 doppie di Genova, ed accessorii, residuo importo della cambiale 31 dicembre 1862, proponendo in sequestratario il sig. Adriano Tommasi, di qui, istanza che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero ed intimato all'avvocato dottor Basso, già deputato in suo curatore speciale.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia, come meglio crede a provvedere al suo interesse, o scegliere altro sequestratario in tempo utile, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1178. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi assente d'ignota dimora che Angelo Stuppani, di qui, coll'avvocato Morosini, produsse in di lui confronto la petizione 28 gennaio corrente N. 1142, per precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 25 doppie di Genova effettive d'oro, residuo importo della cambiale, Padova 31 dicembre 1862, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto pari data e Numero avendovi fatto luogo, in seguito ad istanza 29 corrente N. 1178, con riferta della di lui assenza, la fece intimare all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso che gli si è destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1154. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Michiele Millanich e Comp. di Trieste coll'avv. Caonero, produsse in suo confronto la petizione 28 gennaio corr., N. 1154 per pagamento, previa comparsa all'Aula Verbale di fior. 2624:65, residuo importo di generi ed accessorii, e che il Tribunale con decreto odierno, N. sudd. per l'ascolto delle parti sulla chiesta procedura verbale, e questa espressamente assentita, pel contradditorio in sede di commercio, fissò l'udienza pel giorno 12 febbraio p. v. ad ore 9 ant., facendola intimare all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, che gli si è destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le necessarie istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 230. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. De Mejo Marietta di Lozzo, avere in di lui confronto e della moglie Maria De Mejo presentata in data 13 novembre pass. al N. 5990, una petizione per pagamento di a. L. 410:20 da Gaspare fu Barnaba Barnabò De Mejo di Lozzo, fissato essendosi il contradditorio sulla stessa il giorno 19 febbraio p. v., ore 10 ant., e nominato in suo curatore ad actum quest'avv. Giovanni dott. Solero, avvertito che potrà comparire in persona o far tenere al detto suo curatore le opportune istruzioni mediante procura, oppure nominare altro procuratore; in caso diverso, non potrà che a sè stesso attribuire tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nel Comune di Lozzo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 16 gennaio 1863.
Il R. Pretore, POMA.

2. pubb.

AVVISO.

In relazione anche al disposto della nuova legge 17 dicembre 1862, viene prorogato il termine per le insinuazioni nella procedura di componimento di Carlo Annussich a tutto il corrente mese di febbraio.

Dallo studio del sottoscritto Notaio,

Venezia, 2 febbraio 1863.
LUIGI dott. SPEROTTI,
Notaio Commiss.° giudiziale.

Al N. 13493. A. 62. 2. pubb.

AVVISO.

A rettifica dell'Editto d'asta immobiliare 16 dicembre 1862, N. 13493, pubblicato per la terza volta nel Supplimento N. 3, 15 gennaio 1863 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende pubblicamente noto, che nella descrizione dei beni da vendersi sono corsi i seguenti errori di stampa:

a) A cadauno dei NN. di mappa 45, 46, 47, 49, 51 si fece l'aggiunta: campi pad 23.3.049, che è invece la estensione totale della campagna;

b) Ai NN. 77, 78, 79, 80, 81 devesi in ognuno ritenere come non aggiunta l'indicazione della superficie, ch'è invece complessiva, di campi 3.3.142;

c) Ai NN. 156, 157 si ha pure come non aggiunta la misura di campi 0.3.109, superficie totale del castello d'Arlesega.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 284. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo rende noto all'assente d'ignota dimora Serafino di Giuseppe Padoani, che con petiz. 17 marzo 1862, N. 2601, Gio. Batt. Bordiga di Ontagnano, coll'avv. Luzzatto, lo convenne in Giudizio in un ad altri figli di detto Giuseppe Padoani, fratelli e sorelle di esso assente, in punto di pagamento di fior. 2100 in dipendenza al contratto 29 giugno 1854, coll'interesse di mora dal 29 giugno 1859 in avanti, e spese, e che sulla stessa, dopo alcune redepute, fu redestinato il contradditorio pel giorno 16 febbraio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg., 41, 42 dell'aulico Decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Ris. 20 febbraio 1847.

Essendosi, dietro istanza odierna p. N., dell'attore Bordiga, col Decreto pure odierno N. p., ad esso assente nominato in curatore ad actum questo avvocato dottor Luigi Canciani, all'effetto che possa egli munirlo delle credute istruzioni, e di analogo regolare mandato per la difesa della causa, od altrimenti nominare altro procuratore, facendolo noto in tempo a questo Giudizio, mentre diversamente dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione a termini di legge.

Si pubblichi in piazza ed all'Albo Pretoreo, nonchè per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 16 gennaio 1863.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
Fabris Canc.

N. 17411. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 8 novembre 1861 è morto in questa città Francesco-Antonio Conti dei furono Gio. Battista e Rosa Zappa, era I. R. guardia di Finanza senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ed insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore l'avvocato dottor Guglielmo Ferro sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandovi il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluto allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., D.r MUNARI.
Cicolla.

N. 5523. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza di Giuseppe Fanelli del fu Nicola, negoziante di Venezia, coll'avvocato Pasqualigo, in confronto di Giuseppe Stefani del fu Domenico, negoziante di Ficarolo, si terranno nel locale di residenza di quest'I. R. Pretura, nei giorni 21 e 28 febbraio, e 7 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà essere fatta che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale di f. 4758:74, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti sugli immobili.

II. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo del detto importo di stima (fiorini 475:87), ed il deposito del deliberatario sarà trattenuto in Giudizio a cauzione: gli altri saranno restituiti ai deponenti.

III. Entro 8 giorni continui da quello della seguita delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di commercio e marittimo in Venezia in effettivi fiorini d'argento valuta austr., il prezzo per cui avrà ottenuto la delibera, imputando sino alla concorrenza il decimo versato all'atto di sua offerta.

IV. Qualora il deliberatario mancasse alle condizioni che va ad assumere, saranno di nuovo subastati gl'immobili, ma a tutto suo rischio e pericolo, ed in un unico esperimento, restando esso responsabile del meno ricavato, e di tutte le spese, col deposito verificato, e con ogni altra sua sostanza.

V. Al contrario tostochè abbia pagato il prezzo di delibera, potrà ottenerne la immediata aggiudicazione per la voltura agli estimi in Ditta propria, ritenuto ad esclusivo di lui carico tutte le spese e tasse inerenti al trasferimento della proprietà, e così il pagamento delle imposte prediali e comunali sino dal dì della delibera.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità di seguito alla vendita, per cui è libero a ciascun offerente di valutare la sicurezza dell'acquisto, mediante ispezione degli atti in Giudizio. Gl'immobili pertanto son venduti nello stato in cui si trovano, con tutte le servitù e pesi inerenti, di cui fossero eventualmente caricati, nonchè coll'obbligo della contribuzione alla direttaria prebenda parrocchiale di Ficarolo, nel 27 novembre, di un paio capponi e di una pollastra.

Descrizione degli stabili.

Una casa con adiacenze, bottega e terreno sottovi, situata nella piazza di mercato di Ficarolo, circoscritta dai confini a levante Fiorosi Ottavio, a mezzodì le ragioni di quel beneficio parrocchiale, a ponente Gioachino Michellini e Vaccari fratelli, a tramontana la piazza del Mercato; il tutto allibrato in Censo stabile, N. 1383 casa civile con bottega e portico ad uso pubblico, con porzione dell'annesso N. 395, pertiche N. 0.82, colla rendita di L. 161:37. N. 1392 aratorio arborato e vitato, per pertiche N. 1.41, colla rendita di L. 8.49. N. 2014 aratorio, arborato e vitato, di pertiche N. 0.60, colla rendita di L. 3:61. Colla marca di livello alla prebenda parrocchiale di Ficarolo, cui si corrisponde nel 27 novembre di ogni anno un paio capponi ed una pollastra.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti qui ed a Ficarolo.

Dall'I. R. Pretura,
Occhiobello, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 875. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che in seguito ad insuccesso della procedura di componimento è stato da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta I. B. Kessler, domiciliato in questa città ponte della Veneta Marina, con avvertenza che gli effetti del concorso s'intenderanno decorribili dal 23 aprile 1862, giorno in cui fu affisso l'Editto per l'avviamento della procedura di componimento.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta I. B. Kessler ad insinuarla per la liquidazione in quanto occorra, sino al giorno 21 marzo p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe dottor Morosini, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Antonio Scrinzi, dimostrando al caso non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene nella massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 24 marzo detto, alle ore 11 antimerid, dinanzi questo Tribunale Commerciale, Camera I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione, a termini dei §§ 87, 88 del Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 468. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Luigi Peruzzi fu Andrea, possidente di Castelgomberto, che nel giorno 17 gennaio corrente al Numero 468, fu prodotta da Antonio Boschetti di Vicenza, petizione al confronto di Guerrino Tovo fu Antonio di Cornedo, e di esso Peruzzi per precetto di solidale pagamento entro giorni 3, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 476:72, importo della cambiale 2 luglio 1862, cogli interessi del 6 per 100 dal 3 gennaio 1863 in poi, oltre a fior. 2:80 di spese protestuali e giudiziali da liquidarsi.

Che con odierno decreto fu accolta tale petizione, ed ingiunto il solidale pagamento entro 3 giorni di dette somme, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso Peruzzi, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo foro Gio. Batt. dott. Simoni a cui fu ordinata l'intimazione di detta petizione e decreto.

Si eccita quindi esso Peruzzi a comparire in persona, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 2783. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che con deliberazione 19 corr., N. 802 dell'inclito I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile, venne interdetto per mania, il dott. Pompeo Varola fu dott. Nicolò, e che viene al medesimo destinato in curatore il professore Pasquale Gabelli.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 21 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dir., PELLEGRINI.
Foscolo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 6 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 29.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre 1862, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, il senatore della Città libera di Francoforte sul Meno, dott. Edoardo Luigi Simone Gaspare Harnier.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona all'I. R. amministratore delle Poste di Trento, Felice Raimondo Seeber, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento de' fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a professori straordinarii alla R. Accademia giuridica di Cassovia, cogli emolumenti sistemizzati: per la cattedra di enciclopedia, di diritto e scienze politiche, di diritto naturale, di diritto penale e montanistico ungarico, il dott. Alfredo Schnierer, praticante di concetto dell'I. R. Procura di finanza; per la statistica e storia, il dott. Lodovico Bardòcz, concepista d'avvocatura, e finalmente, per la scienze politiche, pel diritto commerciale e cambiario, l'avvocato dott. Giovanni Kolger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di diritto romano ed ecclesiastico all'Accademia giuridica di Cassovia, dott. Paolo Hoffmann, a professore ordinario presso la stessa, cogli emolumenti normali.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 10235 28 dicembre p. p., trovò di prolungare per la durata del terzo anno il privilegio esclusivo, accordato a Giovanni Antonio Romano di Venezia nel 1.° febbraio 1861, per l'invenzione d'un nuovo metodo di confezione e cottura di materiali laterizii.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta.

Il regio Governo britannico presentò in dono al capitano del brick austriaco la *Minerva*, sig. Giorgio Zupar in Fiume, un telescopio, e ciò in segno di riconoscenza pei servigi dal medesimo prestati al conduttore e all'equipaggio del brick inglese il *Satellite*, naufragatosi il dì 12 novembre 1862 nel viaggio da Costantinopoli per l'Inghilterra.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste il 29 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 febbraio.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Volendosi completare l'esecuzione di quanto venne deliberato dall'Assemblea generale degli azionisti del 16 giugno 1862 ed approvato col Luogotenenziale Decreto 14 settembre N. 22168, presi i necessarii concerti colla locale Camera di commercio, la Direzione dello Stabilimento mercantile procede a comprare N. 1460 Azioni dello Stabilimento medesimo, alle condizioni seguenti:

1. Il prezzo di acquisto viene fissato a fiorini 293 V. A. per Azione, godimento 1.° luglio 1862.

2. L'importo delle Azioni verrà pagato dallo Stabilimento, nel giorno 6 marzo prossimo venturo, dietro consegna delle Azioni girate a favore dello Stabilimento stesso, il quale si riserva il diritto di pagarlo in argento, oppure in napoleoni d'oro effettivi al corso del listino di questa Borsa del 5 marzo.

3. I possessori di Azioni, che vorranno profittare di questa offerta, dovranno farne pervenire analoga domanda, al più tardi entro il giorno 24 corrente, alla Direzione dello Stabilimento mercantile, Calle Larga S. Marco N. 4391, indicando la quantità ed il numero progressivo delle Azioni, che intendono di vendere; ed aggiungendo l'indicazione del domicilio in Venezia, ove la Direzione possa far giungere la risposta. Queste proposte dovranno essere presentate in piego sigillato; sul quale sarà scritto: *Proposta per vendita di Azioni*, e saranno aperte tutte contemporaneamente il giorno 25 corrente, alla presenza della Commissione di sorveglianza delegata dalla Camera di commercio.

4. Per quelle Azioni, che non fossero presentate entro il giorno 6 marzo prossimo venturo debitamente girate, lo Stabilimento terrà la somma corrispondente a disposizione del venditore, a favore del quale non decorrerà alcun interesse, nè potranno essere successivamente pagati dividendi relativamente alle Azioni, medesime.

5. Se le proposte di vendita superassero il numero di mille Azioni, si ridurranno in proporzione tutte le domande.

Venezia, 4 febbraio 1863.

La Direzione
ALESSANDRO MARCELLO
BENEDETTO ERRERA
ANGELO LEVI
ISACO PESARO MAUROGONATO
LUIGI IVANCICH.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 febbraio.

A quanto reca da buona fonte la *Sch. Corr.*, si sta lavorando già nel seno del Ministero, per la redazione della legge sulla responsabilità ministeriale.

A quanto annunzia il *Pest Lloyd*, si tengono già da lungo tempo conferenze presso la Cancelleria aulica ungherese sul modo, in cui si dovrà introdurre in Ungheria la nuova legge sulla stampa, e sull'influenza che questa avrebbe sulle condizioni della stampa in Ungheria.

Trieste 4 febbraio.

Risultando da notizie ufficiali essere scoppiata la peste bovina in alcune Provincie napoletane, la Luogotenenza del Litorale ha esteso il divieto d'introduzione anche agli animali bovini ed ai loro rimasugli, provenienti dalle Provincie napoletane. *(O T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino, 2 febbraio:

« Questa sera è finita una quistione intricatissima alla Camera, sugl'Istituti tecnici. La Commissione è stata sconfitta, e forse, il senso comune anche. Giacchè, non solo non si è consentita la riduzione che la Commissione proponeva, delle spese occorrenti per gl'Istituti tecnici creati per decreto dall'ex ministro Pepoli, ma votando l'ordine del giorno, su una discussione durata tre giorni, non s'è neanche chiusa la porta all'arbitrio nel ministro di crearne altri. Ora, se ci è stata creazione frettolosa, e in contraddizione della legge, è stata quella che s'è fatta, e quella che si continuerebbe a fare nella stessa maniera. Il deputato Bonghi voleva almeno da un così lungo discorrere, ritrarre il profitto che s'affermasse, che quindinnanzi non si potessero, secondo l'art. 312 della legge 1859, fondare altrimenti che per legge, e intanto lasciare pure che per quest'anno, durante il quale il Ministero s'impegnava a presentare una legge, gl'Istituti fondati vivessero. Ma all'ultima ora, mentre che quest'ordine del giorno era lì lì per essere votato, il deputo Ninchi, che temeva pell'Istituto tecnico d'Ancona, ha proposto l'ordine del giorno, ch'è stato pur votato a una maggiorità piccolissima.

« Ma intanto votato è, e alla Camera potrà rincrescere di non aver affermato un principio; e il non averlo affermato potrà costare allo Stato, l'anno prossimo, parecchie altre centinaia di migliaia di lire. Giacchè queste votazioni danno ai ministri un brutto insegnamento, ed è che lusingando e contentando molti interessi municipali, possono mantenere in favore sè, e veder passare i provvedimenti che in questo senso pigliano. Gl'interessi municipali acciecano: perchè pare che possano vantaggiarsi, quantunque quello generale dello Stato scapiti. E sino a un certo punto, per un ingiusto favore, può essere; ma è evidente che per quanto più si avanza, tanto più ciò diventa impossibile; ed all'ultimo, gli uni finiscono collo scapitare come e quanto l'altro.

« Per paassare ad altro, v'ho a dire che il guardasigilli ha avuto un buon concetto. Le prigioni nelle Provincie meridionali sono ingombre oltremodo, parte di persone arrestate durante lo stato d'assedio in via economica, parte d'altre ch'erano pur soggette al giudizio de' magistrati. Il guardasigilli ha pensato di provvedere a sgomberarle, creando de' circoli straordinarii d'assisie. La magistratura napoletana ha risposto degnamente negl'intendimenti del Governo, e vi so dire che fra pochi giorni, un circolo straordinario si aprirà in Chieti. L'esempio basterà perchè le altre Corti seguano, e quando si riuscisse così a spedire tanti processi pendenti, a liberare tanta gente che non c'è ragione di tenere in carcere, e a tenerci quella che ci deve rimanere, per autorità di giudizio, io vi dico che una parte non piccola delle difficoltà presenti del Napoletano s'attenuerebbe, se non si dissiperebbe affatto. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 2 febbraio: « Assicurasi che il nuovo deputato, Paolo Ercole, apparterrà all'opposizione. Perciò oggi venne molto veementemente combattuta la sua elezione. Ciò nulla meno, la Commissione l'ebbe vinta, e l'elezione fu convalidata coll'appoggio della sinistra in massa. »

Milano 3 febbraio.

Oggi (1.°), fu scoperto un complotto fra alcuni condannati nelle carceri criminali, che avevano già fatti i loro apparecchi per la fuga. Una donna, mentre visitava suo figlio condannato, fu sorpresa in atto di consegnare a costui una finissima lima. Praticata una perquisizione nel carcere, si trovarono ferri ed arnesi atti allo scopo per cui furono introdotti.

Il capo del complotto sembra fosse certo Casati, condannato dalla Corte d'Assise a parecchi anni di reclusione.

Fu ordinato dal procuratore del Re l'arresto del padre e della madre di un detenuto. *(Pungolo.)*

Scrivono da Rezzate (Provincia di Brescia) 30 gennaio, alla *Sentinella Bresciana*, che avvennero ivi gravi disordini. Circa duecento persone s'introdussero a forza nella sala del Consiglio di ricognizione per la mobilitazione della guardia nazionale, e chiesto di vedere la legge sulla mobilitazione, dichiararono di non volervisi sottoporre. Il tumulto giunse a tal segno, che fu necessario levare la seduta.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 30 gennaio:

« Fra' provvedimenti presi dal Governo di Torino allo scopo di pur vedere diminuita la reazione, e di menomare alla Commissione la fatica, tratterebbesi nientemeno che di abbattere una gran parte del bosco di Monticchio, posto nel circondario di Melfi, in Provincia di Basilicata, e precisamente alle falde del Volturno, antico vulcano. In codesta vasta foresta, dell'estensione di circa 90,000 coltri, bene di sovente si ritirano e Ninco Nanco, e Crocco, e Donatello, e gli altri più rinomati capibande, sia per isfuggire alle ricerche della truppa, sia per riposarsi delle fatiche e dei disagi della loro vita avventuriera.

« Ora, giusta quanto leggesi nel *Nomade*, sembra indubitato che il Governo voglia, a giorni, spedire alle falde del Volturno due battaglioni, con uffiziali del Genio, per atterrarvi la maggior parte della foresta, e per aprire, nella porzione che verrà risparmiata, una strada militare atta a facilitare le comunicazioni fra' limitrofi paesi. Con ciò il Governo dell'usurpazione provvede eziandio a'suoi interessi, sendochè viene annunziato che tutto il legname che si ricaverà da un tale atterramento, sarà venduto per conto dello Stato. »

Il soggiorno della Duchessa di Genova a Napoli, è giornalmente contraddistinto pei ricevimenti, pei pranzi, pei balli di Corte, di cui quel *Giornale Uffiziale* si rende sollecito di essere l'annunziatore.

Mentre però da una parte si nuota nei divertimenti, dall'altra si geme e si viene maledicendo ogni dì più alla libertà piemontese, la quale, nella sua pratica applicazione, non ad altro si riduce, che alla più abbietta tirannide. E vaglia un solo esempio. A Napoli si è detto dai giornali piemontisti, godersi della più perfetta libertà di stampa; ma in realtà non passa giorno, in cui, per ordine o del fisco o della Questura, non si proceda al sequestro di pressochè tutt'i giornali conservatori, che colà vengonsi pubblicando, di guisa che tal fiata ancora è succeduto, che uno stesso periodico sia sequestrato per 10 o 12 giorni consecutivi, e per cose dette e ripetute dai giornali delle altre parti d'Italia. Nè credasi già che il Governo piemontese, a far tacere il giornalismo malviso, si attenga sempre alle vie dei sequestri, chè altre due agevoli strade gli si presentano per conseguire l'intento suo, quella cioè di mandare in rovina, mediante agenti, le stamperie dove si pubblica il giornale, e l'altra di far imprigionare i gerenti dei fogli, e così indurli ad un forzato silenzio. Siffatta ultima sorte si apprende dal *Giornale Uffiziale* di Napoli essere toccata il giorno 23 al *Monitore Napoletano*, il quale, dopo ripetuti sequestri subiti, non avendo mostrato resipiscenza conforme alle vedute unitarie, accese talmente le ire di quella Procura, che spedì mandato di cattura contro il gerente, il quale venne quindi tradotto in carcere. Apprendesi altresì dal *Nomade*, che alla casa del sig. Domenico Ventimiglia, compilatore del giornale *Napoli*, doveva farsi una perquisizione, la quale però, per balordaggine degli agenti della Questura, venne praticata, se non del tutto, almeno in parte, nella casa di un altro Ventimiglia, detto dal *Nomade* persona degna di stima sotto tutti i riguardi, a cui furono poi chieste scuse dal questore stesso.

Se le informazioni del *Corriere d'Italia* sono esatte, nelle carceri di Napoli, ove stanno ammucchiati i detenuti, si sarebbe sviluppata la febbre carceraria. Comechè dal giornale citato si speri che la notizia non sia totalmente vera, pure reclama dal Governo prontissimi provvedimenti, atti a prevenire il contagio, qualora si dovesse verificare il dispiacevole caso.

Giusta le affermazioni dell'accennato periodico, il sindaco di Napoli avrebbe rimesso alla Commissione del così detto brigantaggio, un *Memorandum* sulle condizioni municipali della città di Napoli, e sui mezzi di modificarle e migliorarle. L'unica e vera miglioria, pel *Corriere d'Italia* suddetto, deriverebbe dalla dimissione del Municipio, a cui esso giornale consiglia di darla in massa e sollecitamente.

Relativamente alla sicurezza pubblica nell'isola di Sicilia, crediamo opportuno d'addurre la seguente corrispondenza dell'*Osservatore Napoletano*, datata da Palermo 24 gennaio:

« Qui stiamo in continuo palpito pel disordine che regna in tutta la Sicilia. Il 20, martedì, sono state assalite le vetture corriere dai briganti che sono per le campagne; queste vetture venivano da Corleone, Girgenti e Messina; i passeggieri perderono tutto, meno che la vita: non così due poveri ufficiali ed un sergente, Piemontesi, i quali sono stati uccisi. Ai Colli, propriamente dopo il Giardino Inglese, chiunque passa viene assalito, ed ivi sonsi compiuti molti omicidii. Da qualche giorno, la sera alle ore 24 italiane, in ogni strada o vicoletto, si mette un soldato Piemontese in sentinella, ma da ier sera, invece d'una sentinella, ve ne sono due. » *(G. di R.)*

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Palermo 27 gennaio passato: « In questo punto, il vapore che era da qui mosso con una compagnia del 51.°, rientra in porto e ci reca da Castellammare tali ragguagli da rassicurare la pubblica aspettazione, che, mercè le notizie e i lunarii dei retrivi, si era ieri alquanto commossa. Di vero adunque, in tutto ciò che si è detto e che si è fatto dire, non v'ha che questo: gli evasi dalle prigioni e i renitenti di leva, ragunatisi in quel Circondario, si ridussero ad una masseria, dove si tenevano nascosti e pronti a difendersi, se i reali carabinieri gli aggredissero. E questi, infatti, non tardarono a sopravvenire: ma, scarsi di numero e truppo fiduciosi nel rispetto della legge, dovettero ritrarsi dinanzi all'ostinata resistenza di quei malvagi, che aprirono un fuoco violento, e taluno di loro uccisero, parecchi altri ferirono. Sopraggiunte intanto due compagnie di fanteria, mosse da Trapani, accorsero immantinenti sul luogo, ma non riuscirono ad altro che a sapere la volontaria dispersione della banda e il riparare di parte di essa sul monte Sparacio, dove, come nello scorso anno, sperano i banditi dalla difficoltà dei luoghi quella salvezza, che non possono ripromettersi dal loro numero e dalle loro armi. Stando in tali termini le cose, e i circostanti Comuni non essendosi di altro commossi che del proprio pericolo ove la banda ne forzasse le porte sprovvedute di ogni custodia, si è disposto che una compagnia di truppa rimanesse a presidio in Castellammare; che i reali carabinieri e poche altre milizie perlustrassero il monte Sparacio; che il movimento concentrico delle altre milizie fosse sospeso, e che anzi la compagnia del 51.°, cui in sul principio accennai, facesse ritorno a Palermo. »

Leggiamo nel carteggio dell'*Opinione*, in data di Napoli 30 gennaio: « Mercoledì a sera, vennero definitivamente approvati gli articoli dello Statuto organico dell'*Associazione unitaria monarchico-italiana*, stata istituita in Napoli. Scopo di questa Società è d'illuminare popolo e Governo sui bisogni di queste Provincie; di occuparsi di tutte le elezioni politiche, comunali e provinciali, che avranno luogo nel Napoletano, ed a tale effetto intende d'istituire varii Comitati nella Provincia. La sua bandiera è « unità politica dell'Italia colla dinastia sabauda. » Avrà pure un giornale del formato della *Perseveranza*, totalmente sostenuto per mezzo di azioni private. Sosterrà la politica attuale del Ministero, fino a tanto ch'essa risponderà ai bisogni di questa parte d'Italia. La presidenza di essa fu accettata da Andrea Colonna, nome abbastanza noto per le sue opinioni, liberali non da oggi soltanto; furono poscia eletti vicepresidente Settembrini Luigi, professore; segretario, Gatti Stanislao; vicesegre-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XII.

Come si viveva a Castle-Marling.

(Continuazione.)

Carlyle entrò senz'affettazione, da uomo educato, secondo il solito, col nobile suo portamento, il seducente volto e i melanconici occhi; ed Isabella gli mosse incontro, tendendo la mano e rivelando in tutto il suo contegno la gioia.

— Che ventura inaspettata! ella disse, e quanto godo in vedervi!

— I miei affari mi chiamarono ieri a Castle-Marling, e non poteva tornarmene senza farvi visita. Mi dissero che lord Mount-Severn è assente.

— È in Francia. Diceva bene io che ci saremmo ancora veduti! Ve ne ricordate, signor Carlyle? Ve ne . . . .

Isabella si arrestò. Quelle parole: *Ve ne ricordate?* le ricordavano appunto anche la storia del biglietto; onde quel ch'ella voleva aggiugnere le morì in bocca, e la confusione l'incolse, poichè quel biglietto era stato da lei cambiato in moneta, ed in parte speso. Poteva ella fare altrimenti? Avrebbe ella dovuto chiedere a ledi Mount-Severn il danaro, che le bisognava? Quanto al conte, egli era quasi sempre lontano. Carlyle s'accorse del suo imbarazzo, senza potersene tuttavia render ragione.

— Che bel puttino! ei sclamò, guardando il fanciullo.

— È lord Vane, disse Isabella.

— Un cuor sincero ed affettuoso, ne son certo, e' continuò, ammirando la franca e schietta fisonomia del fanciullo. Quanti anni avete, carino?

— Sei anni, signore, e mio fratello n'aveva quattro.

Isabella si chinò verso il bimbo, valendosi di tal ripiego a nascondere l'impaccio, in cui era, e gli disse:

— Voi non conoscete questo signore: egli è il signor Carlyle, che fu molto buono con me.

Il piccolo lord levò i suoi occhi sagaci sull'avvocato, come per istudiarlo e sapere chi fosse.

— Vi vorrò bene, signore, se volete bene a Isabella. Le volete bene?

— Sì, sì, mormorò la giovane.

Poi, lasciando Guglielmo, si volse a Carlyle, non osando per altro guardarlo.

— Non so che dire, ella balbettò; dovrei ringraziarvi. Io non intendeva servirmi . . . . servirmi del . . . ma . . . ma . . .

— Affè, interrupp'egli ridendo, non capisco di che parliate. A proposito, ho una disgrazia da annunziarvi.

Distratta per un momento da' pensieri, che la assediavano, ella sollevò di subito il capo, lasciandogli vedere le sue guance infiammate e gli occhi pieni di vergogna.

— Due de' vostri pesciolini son morti, proseguì l'avvocato; quelli d'oro.

— Morti?

— Sì, credo che gli abbia uccisi il gelo. Vi rammentate senza dubbio le crude giornate, che avemmo quest'inverno, ed essi morirono appunto a quel tempo.

— Fu gran bontà la vostra di pigliar cura di loro sì a lungo. E ditemi, come va East-Lynne? Quel delizioso soggiorno è egli occupato?

— Non ancora. Spesi alquanto danaro per quello stabile, ed or bisogna ch'ei mi rifaccia le spese.

Il turbamento, prodotto dall'arrivo di Carlyle, era dissipato, ed Isabella tornava ad essere qual era sempre, vale a dir pallida e mesta; sì ch'egli ne fu tratto a manifestare che la trovava molto cangiata.

— Non posso pretendere di star tanto bene a Castle-Marling quanto a East-Lynne, ella rispose.

— Spero che vi troviate contenta qui, s'arrischiò a dire Carlyle, impressionato da quanto avea udito.

Ella gli vibrò uno sguardo, ch'ei non doveva dimenticar più, sguardo eloquente, da cui trapelava la più intensa disperazione.

— No, sospirò ella, dimenando la testa; non posso rimaner in questa casa; ci sono troppo infelice. Non ho dormito in tutta la notte, stillandomi il cervello a saper dove andare. Non so a che partito appigliarmi; non ho in tutto il mondo un amico.

Non si dee mai, in presenza de' fanciulli, manifestare quel che si vuole tener nascosto, perchè si può aver per sicuro ch'ei ne capiscono molto più che non si vorrebbe. Verissimo è il proverbio che dice: *Le piccole secchie hanno lunghe le orecchie.* Il piccolo lord Vane si appressò a Carlyle:

— Isabella m'annunziò stamane ch'ella scapperebbe di casa nostra, ei sclamò. Volete sapere perchè? Perchè mamma la percosse ieri, quand'era in collera.

— State zitto, Guglielmo! interruppe sollecita la fanciulla, il cui volto erasi a un tratto imporporato.

— Due grandi palmate sulle guance! insistè il viscontino, e Isabella pianse, ed io strillai, e mamma percosse me pure: ma questo non preme, perchè i puttelli son fatti per esser percossi, mel disse l'aia, a cui la Marvel, venuta in camera nostra quando prendevamo il tè, raccontò ogni cosa. Ella assicura che Isabella è troppo bella, e che per questo la mamma . . .

Ledi Isabella pose la man sulla bocca al fanciullo, strappò con violenza il campanello, e condusse Guglielmo all'uscio, mandandolo in camera sua col servo, accorso alla chiamata.

Gli occhi di Carlyle splendevano di sdegno mescolato a compassione.

— Possibile che sia vero? chies'egli a bassa voce, quand'ella tornò a lui vicino. In verità, avete bisogno d'un amico!

— Debbo sopportar la mia sorte, ella replicò, cedendo all'interno impulso, che la portava a confidarsi a Carlyle. Pazienterò fino al ritorno di lord Mount-Severn.

— E allora?

— Allora, non so che farò, diss'ella; e lacrime ribelli, spicciando più presto ch'ella non le potesse frenare, le corsero giù per le guance. Ei non ha da offrirmi altro asilo; ma io non posso e non voglio restare con ledi Mount-Severn: ella mi spezzerebbe il cuore, come mi ha già spezzato lo spirito. Io non feci nulla, signor Carlyle, che possa giustificare il suo contegno verso di me.

— Ne sono affatto convinto, rispos'egli con veemenza. Vorrei pur venirvi in aiuto. Che posso fare?

— Nulla, assolutamente nulla. Che si potrebbe far mai?

— Vorrei pur venirvi in aiuto, egli ripetè. East-Lynne non era, in pieno, un soggiorno gradito per voi; ma mi pare che, lasciandolo, non abbiate guadagnato nel cambio.

— Non era un gradito soggiorno! ella riprese, apparendole allora come una deliziosa visione le memorie della sua vita passata. Oh! non dite così; egli era, per lo contrario, un soggiorno incantevole. Oh! signor Carlyle, non cercate di scemar pregio ad East-Lynne, a' miei occhi. Volesse il cielo ch'io fossi ora per isvegliarmi e non vedessi in questi ultimi mesi altro che un orrido sogno! Perchè non posso ritrovare il mio caro padre? Perchè non posso tornar a quella vita sì tranquilla, sì presto corsa! Per me, East-Lynne sarebbe adesso un vero paradiso terrestre.

Che stava per rispondere l'avvocato? Qual commozione agitava tutta la sua persona, gli mozzava il respiro e coloravagli il volto? Certamente, il suo buon angelo non invigilava su lui; altrimenti, e' non avrebbe mai profferite le seguenti parole:

— C'è un solo mezzo, e' disse, afferrando la man della giovane, e giocando nervosamente con essa, probabilmente senz'aver coscienza di quel che faceva; c'è un solo mezzo per voi di tornare a East-Lynne, e tal mezzo ardisco appena indicarvelo.

Ella il guardò, attendendo uno schiarimento.

— Se le mie parole vi offendono, ledi Isabella, non ne fate conto, e perdonatemi. Posso io . . . oserò io . . . offrirvi di ritornare ad East-Lynne come padrona legittima?

Ella non comprese punto, non colse il significato di tal discorso.

— Tornare ad East-Lynne come padrona legittima? ripetè quasi trasognata.

— E come mia moglie.

Non era più possibile non comprendere, e grandi assai furono lo stupore e la scossa. Ell'era stata colà, appresso Carlyle, al suo fianco, parlando in tutta confidenza con lui, persuasa e convinta lui essere il suo più sincero amico sulla terra, a lui volgendosi dal profondo del cuore come ad ottimo porto di rifugio, amandole qual avrebbe amato un fratello, e tollerando che la sua mano rimanesse in quella di lui. *Ma esser sua moglie!* Tale idea non le si era fino allora affacciata sotto forma veruna, e il moto primo della sua anima fu quello d'un'opposizione, il suo primo atto fu quello di manifestarla, ed ella tentò di retrocedere e ritirare la mano.

Ma così non fu: Carlyle nol sofferse; nè solamente ei rattenne la mano, ch'ella volea ritirare, ma s'impadronì dell'altra pur anco, e, poichè il nocciolo era ingoiato, fe' udire eloquenti parole di amore. Non le frasi comunali d'una rapsodia, che nulla vuol dire; ma di quelle parole, che sgorgan dal cuore, indizii d'un'affezione profonda, acconce a far breccia sull'intelletto e il giudizio, del par che sul cuore e l'orecchio. E può essere che Isabella, se non avesse avuto l'immaginazione occupata dalla rimembranza d'un altro, sarebbe stata inclinata a risponder sì, senza titubare.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25 e 28.

tario, Demartinis; tesoriere, marchese Avitabile, direttore del Banco di Napoli; consiglieri, Imbriani Paolo Emilio, deputato; Pepere, professore; Abignenti, professore; La Francesca, procuratore regio alla Cassazione; Giordano Carlo; Ghio Raffaele. Da quanto ebbi a sapere, i fondi necessarii pel giornale sono già sottoscritti, per cui fra poco vedrà esso la luce. »

Il *Corriere d' Italia* del 30 gennaio, reca: « Ci vien riferito che, dietro ordine dell'Autorità giudiziaria, furono ieri l' altro eseguite alcune perquisizioni. Fra queste, si citano quelle fatte al colonnello in ritiro, sig. Antonelli, alla contessa Cattaneo Lanza, ed al sig. Ventimiglia, direttore del giornale *Napoli*.

« Nella Provincia di Foggia vennero destituiti otto delegati di pubblica sicurezza, che non erano all' altezza della propria missione. Da Napoli furono mandati altri delegati per rimpiazzarli, e per missione straordinaria. Fra questi ultimi è compreso il delegato provinciale, cav. Nicola Capuano. »

IMPERO RUSSO.

Il giornale ufficiale *Dziennik* annunzia quanto segue per ismentire notizie falsamente sparse: « Il capitano del 30.° reggimento di Cosacchi attaccò il 28 dello scorso mese alle 2 dopo la mezzanotte una banda di ribelli nel bosco appartenente al villaggio di Slomin (Comune di Kobylin). Essa fu distrutta; 42 furono fatti prigionieri, 16 feriti, 20 uccisi. Del militare un sott'ufficiale e un cosacco furono uccisi e 2 cosacchi feriti. »

Lo stesso *Dziennik* riferisce inoltre: « Al 25 gennaio fuvvi uno scontro d' un battaglione del reggimento di Symbirsk con una banda numerosa di sollevati, che fu distrutta. Più precise notizie non giunsero ancora, ma secondo le prime notizie i sollevati ebbero oltre 50 morti, e il militare circa 20 feriti. Nei dintorni di Nacionz, il colonnello Sierzputowski attaccò una banda di ribelli di circa 90 uomini. Tutta la banda fu fatta prigioniera, 2 uomini ne furono uccisi, e 22 feriti. Il militare ebbe 2 feriti. »

Lo stesso giornale ha i seguenti particolari in seguito a notizie ricevute da Autorità civili:

« Una banda di 2 a 300 uomini, armati di picche, falci e alcuni di fucili a doppia canna, parte in carri, e parte a cavallo, penetrò, nella notte dal 22 al 23, per la via dei boschi di Przyrow, a Jendrzejow e Kielce. Essa componesi d'impiegati, operai, e alcuni giovani famigli di contadini. Dopo aver vagato per un paio di giorni, sia che cercasse un condottiero, o un Comitato, se ne ritornò, e si disciolse tranquillamente. Si fu da tali fatti di certo che sorse la voce d' un attacco su Kielce. Nei dintorni di Radomik, i sentimenti dei campagnuoli sono i migliori, come da per tutto, verso il Governo, e i possidenti rurali rifiutarono tutti, senza eccezione, di unirsi alle bande dei sollevati. Ivi pure il reclutamento passò tranquillamente. Nella città di Bielsk, nel Governo di Plock, comparve una banda, che sembrava venire da Varsavia. Essa cercò d' ingrossarsi, ma la gioventù della città e dei dintorni si nascose.

« Nei dintorni della città di Malogoszcz, del Governo di Radom, i gendarmi che pattugliavano, arrestarono, coll'aiuto dei contadini, un carro con 14 persone armate. Una parte di loro colle cose prese, picche e fucili, si consegnarono al capo del Comando di gendarmeria di Kielce. Nella città di Ostrowice, una banda ruppe la cassa del Magistrato, e derubò il danaro che vi si trovava (27 rubli), un' altra vuotò le casse dell' ordinato (maggiorasco) di Zamojsk, nei possedimenti di Struze; altre bande volevano derubare le casse del Magistrato di Kunow, e quelle dell' Amministrazione forestale di Kozieniec, ma le trovarono vuote. Persone appartenenti ad una banda, che si formava in Olkusk, cercarono di persuadere i lavoranti minatori di Ksavera, e delle capanne di zinco presso Bendzin, ad abbandonare i loro lavori, e recarsi nel luogo della radunanza nel castello di Benzin. Essi trovarono resistenza presso i lavoranti, e quindi abbandonarono le capanne e gli opificii, in cui regna ordine perfetto. »

I fogli di Vienna raccontano che gl' insorti polacchi sono comandati dagli allievi della Scuola militare polacca di Genova e di Cuneo, che fu disciolta ultimamente da Rattazzi. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 1.° febbraio, alla *Perseveranza*:

« Le notizie del Messico annunciano oggi che il generale Forey, al contrario di quanto erasi detto ultimamente, preparavasi ad attaccare il forte di Guadalupa e ad assalire Puebla. Il generale Woll, quel partigiano tedesco, che da trent' anni fa parte dell' esercito del Messico, trovasi a Parigi da alcuni giorni, e pranzò ieri alle Tnileries.

« In pari tempo, s' annuncia che la febbre gialla continua a far vittime. La *Normandie*, bastimento, su cui il capitano Roussell trovò la morte, è un vero focolare d' infezione. Non è dunque da maravigliarsi che quelle truppe, decimate, vengano sempre surrogate da truppe nuove, e che gli arrolamenti proseguano qui in larghe proporzioni. Le truppe della marina, che dovevano ripiegarsi su Veracruz e non prender parte per ora alla spedizione, almeno in modo attivo come le truppe di terra, furono inviate nel cuore dell' azione. E qui, in questo punto, si prendono nei corpi d' esercito di Parigi e di Lione 15 uomini per reggimento, a fine di spedirli colà. Si fanno inoltre acquistare muli da per tutto ove se ne trova, segnatamente in Spagna.

« Ismail pascià, nuovo Vicerè d' Egitto, pregò il Governo francese di porre a sua disposizione un ispettore generale delle finanze per redigere il bilancio egiziano secondo il sistema di contabilità della Francia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 febbraio.

Vi aveva detto che il Senato discuterebbe l' indirizzo con molta moderazione: ei fu ancor più moderato ch' io non credessi; in realtà, non vi fu discussione. Sembra che questo grande riserbo sia piaciuto all' Imperatore, ed infatti, la sua risposta alla deputazione, che gli presentò l' indirizzo è delle più simpatiche. Ella non contiene però pur una parola, da cui si possa dedurre una conseguenza politica qualsiasi. L' Imperatore dichiara che *l'unanimità del voto attesta un accordo, che non può non produrre buoni risultamenti.* Ma che si dee intendere per buoni risultamenti? e su qual punto que' buoni risultamenti saranno prodotti? Ciò resta nel dubbio.

Il voto del Senato non fu assolutamente unanime. Come già sapete, un bullettino, quello del Principe Napoleone, protestò contro l' approvazione assoluta e calorosa, data a tutta la politica imperiale. Il cugino dell' Imperatore, fedele alla sua parte di malcontento e imbronciato, non era vicino al capo dello Stato, nel suo posto di primo Principe del sangue, allorchè l' indirizzo fu presentato. Quella muta protesta era preveduta. Come genero di Vittorio Emanuele e come avvocato degl' interessi rivoluzionarii, il Principe Napoleone non poteva accettare, nè col suo voto al Senato, nè colla sua presenza alle Tuilerie, un indirizzo contrario alle speranze del Piemonte e della rivoluzione.

I suoi amici, o piuttosto i suoi familiari, i democratici, attendevano anzi qualche cosa di più: e' credettero, fino all' ultimo momento, ch' ei facesse un discorso in favore dell' unità italiana. Il Principe fu sordo alle istanze loro: sapeva che, parlando come l' anno scorso, avrebbe spiaciuto all' Imperatore, e non occorreva di più ad arrestarlo. In fatti, quell' oppositore, in apparenza tanto focoso, è in sostanza un docilissimo servitore. Non parla mai senza permissione. Entrato ch' ei sia nell' arringo, può oltrepassare lo scopo; ma, quando gli si dica fermamente d' arrestarsi, e' si arresta. Certamente, egli è favorevole alle dottrine rivoluzionarie; ma è ancor più sottomesso all' Imperatore, che devoto alla rivoluzione. La cosa è tanto visibile, che i veri democratici non vollero mai accostarsi a lui; essi l' accusano di rappresentar la commedia, e di voler unicamente convertire i repubblicani all' Impero. Il suo silenzio nella recente discussione dell' indirizzo rafforzerà quest' opinione.

Del resto, i tre o quattro italianissimi del Senato serbarono, come il lor capofila, un silenzio prudente, e non osarono neppure dar il voto contro l' indirizzo. La cosa è facile a spiegarsi: nessun di que' senatori, segnatamente il più violento di essi, il sig. Pietri, non vuol rinunziare ad occupar le alte cariche, e quindi non vuol ispiacere all' Imperatore. Il silenzio loro pruova dunque ch' ei credono l' unità italiana diffinitivamente condannata da Napoleone III.

L' ex ministro degli affari esterni, il sig. Thouvenel, ha parlato egli solo. Il suo discorso, di cui avrete senza dubbio notato il pessimo spirito, non fece impressione alcuna nel pubblico. Certi giornali tentarono invano di dargli importanza: non vi si vide se non una giustificazione malaccorta ed un atto di dispetto. Gli uomini politici il giudicarono anzi più severamente, in questo senso che l' ex ministro parve loro desideroso di salvare la propria responsabilità, scoprendo l' Imperatore. Quanto all' Imperatore medesimo, si riferisce di lui questo semplice detto: « Non credeva Thouvenel tanto malaccorto. »

In somma, il voto del Principe Napoleone ed il discorso del sig. Thouvenel ebbero per unico effetto di dare all' indirizzo del Senato una significazione più chiaramente contraria alle pretensioni del Governo di Vittorio Emanuele.

Un altro indizio delle disposizioni del Governo a seguire una politica più favorevole agi' interessi conservatori, è il lavoro preparatorio, che si fa al Ministero dell' interno in vista delle elezioni. Un anno fa, il sig. di Persigny annunziava la risoluzione di cacciare dalla Camera tutt' i *clericali*, e involgeva in tal qualificazione i 91 deputati, che avevano nel 1861 dato il voto per un' emenda contraria alla politica del Governo francese verso il Governo pontificio. Oggidì, le sue disposizioni son molto diverse. Quttro deputati cattolici soltanto, i sigg. Kolb-Bernard, di Cuverville, Keller e Lemercier saranno combattuti dal Governo. Ne ha alcuni altri, che il sig. di Persigny vedrebbe certamente con piacere sgarati; tuttavia, ei promette di serbare con essi la neutralità.

Del rimanente, il sig. ministro dell' interno ostenta sempre più una conversione verso le opinioni conservatrici, ed anzi cattoliche. Si notarono, all' ultima sua veglia, le cortesie, ch'egli usò al nunzio di Sua Santità, il principe Chigi. Ma se il sig. di Persigny si mostra ogni dì men ostile ai cattolici, il medesimo non può dirsi del sig. di Morny. L' amabile presidente del Corpo legislativo ostenta, per lo contrario, una grande avversione pe' *clericali*. Di tutti i personaggi importanti della società ufficiale, nessuno è presentemente più ostile di lui al Governo pontificio. Aggiungo che la sua ostilità non è gran fatto pericolosa: il sig. di Morny è un uomo di mondo e un uomo d' affari; è riputato una buona testa, e l' Imperatore ha per lui molta compiacenza; ma egli ha poco ascendente sulla condotta del Governo, e non ne ha alcuno sull' opinion pubblica.

Alcuni giornali accesero una polemica assai viva in occasion del discorso, indirizzato agli espositori francesi premiati a Londra. Sapete che Napoleone III ha glorificato in quel discorso la libertà inglese, massime nella materia della stampa, e dichiarò che quella libertà sarebbe possibile in Francia, come appena non vi si vedessero più partiti ostili alla Costituzione ed alla dinastia. Confesso che tal promessa, la cui scadenza è indeterminata, e, certamente, molto lontana, non mi parve d' assai importante. Se non dobbiamo avere la libertà della stampa se non quando non vi saranno più, almeno in condizione di partito, nè repubblicani, nè legittimisti, nè orleanisti, siamo discosti dallo scopo. I giornali indipendenti sentirono che la promessa imperiale confermava, in sostanza, la legislazione attuale della stampa, e alcuni se ne richiamarono; ma dubito che i richiami loro giovino a nulla. La *libertà come in Austria* sarà per un pezzo ancora il voto de' giornali francesi.

Assicurasi che l' Imperatore abbia domandato il cappello cardinalizio per l' Arcivescovo nominato di Parigi, monsig. Darboy.

Tutto annunzia che la discussione dell' indirizzo al Corpo legislativo sarà vivacissima; ella s' aggirerà segnatamente sugli affari d' Italia, sulla spedizione messicana e sul rinnovamento, veramente arbitrario, delle circoscrizioni elettorali.

Tra' fatti, che di questi giorni turbarono ed irritarono i nostri italianissimi, convien menzionare il ricevimento alle veglie delle Tuilerie d' un certo numero di emigrati napoletani e toscani, noti per la loro ostilità contro le annessioni piemontesi. Quegl' inviti furono fatti a nome di S. M l'Imperatrice; ma si sa che nessuno è invitato alle veglie dell' Imperatrice se non per ordine dell' Imperatore. Il sig. Nigra protestò contro quest' atto, restando a casa sua. (**)

Sessione legislativa del 1863.

SENATO. — *Tornata del 29 gennaio.*

(Continuazione — V. la Gazzetta d' ieri)

Seguita la discussione sul paragrafo 7.° dell' indirizzo, concernente l' Italia.

Il *generale Gemeau:* Signori, più d' una volta ebbi l' onore di parlare in questo ricinto sulla questione romana, e sempre ho manifestato il voto di vedere istringersi il Senato intorno all' Imperatore per aiutarlo a far prevalere la sua volontà sovrana. Credeva, credo ancora, di fare con ciò un nobile uso delle libertà, che ci furono accordate col decreto del 24 novembre 1860; ma oggidì, che l' Imperatore ha detto a tutti ch' ei vuol sostenere l' indipendenza dell' Italia senza patteggiare colla rivoluzione, nessuna manifestazione non sarà stata mai più opportuna.

Il silenzio è un mezzo di rispettosa protesta contro gli atti del potere; il silenzio non ci conviene in mezzo alle congiunture attuali. Diciam forte: Fiducia! fiducia nella lealtà e nell' energia dell' Imperatore! fiducia nel Sovrano, che alle grida di *Roma o morte!* rispose col mantenimento del potere temporale. Questa sarà una delle più belle glorie del regno di Napoleone III.

Dopo quest' omaggio all' Imperatore, l' oratore pruova il bisogno di rendere omaggio anche a Pio IX. Questi pure rifiutò di patteggiare colla rivoluzione, e resistette coll' immobilità; immobilità, che gli venne tanto rimproverata, e ch' era il solo mezzo ch' egli ebbe a sua disposizione. Che cosa voleva l' Italia, interprete della rivoluzione? Essa voleva la soppressione del Papato. Un generale italiano, che gode molte simpatie tra' suoi concittadini, l' ha proclamato altamente, in termini, che ripugnerebbe all' oratore di ripetere.

Che cosa voleva ancora l' Italia? Ella voleva trarre le altre nazioni nel vortice, in cui s' era precipitata ella stessa. Pio IX ebbe dunque ragione di resistere a codesta Italia, la quale non sarebbe stata sodisfatta, se non vedendo il Papato in esilio, se non vedendo la rivoluzione scoppiare in tutta l' Europa per proteggere la teorica de' fatti compiuti. Insistendo, il Papa mantenne la sua dignità di Sovrano, e salvò il suo diritto al cospetto dell' universo. Egli ha salvato la Chiesa, che l' Italia voleva soffocare a profitto dell' ateismo.

L' oratore combatte l' idea che il Papa avrebbe dovuto cedere per riconoscenza dei servigi, che gli rendette la Francia, ed anche per l' interesse del riposo dell' Europa. Come se il Governo di Vittorio Emanuele non fosse tenuto esso pure a qualche gratitudine verso la Francia, come se il riposo dell' Europa fosse stato bene garantito coll' imprigionamento e coll' esilio del Sommo Pontefice, e colla caduta del potere temporale. Non vi sarebbe stato in ciò tutto, per lo contrario, un esempio fatale dato alla società, un esempio buono a sconvolgerla profondamente? Forse simile avvenimento non avrebbe rovesciato tutte le nozioni del giusto e dell ingiusto, e fatto una bella parte alla rivoluzione?

È egli un buon mezzo di assicurare il riposo all' Europa, col far prevalere questa grande idea, che i popoli appartengono a sè medesimi, e ch' hanno incessantemente il diritto di rovesciare i loro Governi? I frutti di tali dottrine non possono essere nè buoni nè belli; essi porteranno sventura alle nazioni, che vorranno gustarne, perch'esse non troveranno sempre Napoleoni per salvarle. *(Adesione generale.)* L' adottare tali teoriche equivarrebbe all' abbandonare l'Europa a tutte le follie umane e alle loro deplorabili conseguenze.

L' oratore pensa che le concessioni, domandate al Papa, non avrebbero maggiormente assicurato il riposo dell' Italia. A tali condizioni esso non poteva essere nè lungo nè durevole. Si comprende che uomini ambiziosi o traviati dal loro patriottismo vogliano calpestare tutto ciò che gl' impaccia; ma simili pratiche gettano in profondo sconvolgimento gli animi. Nell' ardor di combattere le opinioni, che s' appellano clericali, si lede ogni diritto, ogni principio di moralità.

Che cosa ne consegue? Dietro questi ambiziosi, havvi una gioventù, che s'imbeve di codesti principii, e che, nella sua impazienza, alla sua volta li mette in pratica. Le si è mostrata la via; allora coloro che atterrarono, son atterrati. *(Benissimo!)* La è l' eterna storia delle rivoluzioni e dell' umanità. Conservare e ristorare, tale è attualmente il solo mezzo di ridare il riposo all' Italia. *(Approvazione.)*

Si danno, dice l' oratore, parecchi titoli a coloro che pensano com' io; e' s' appellano segnatamente nemici d' Italia. Rimando per parte mia, codesta accusa; non ho verun motivo d'essere nemico dell' Italia. Egli è vero che v' hanno due Italie. Havvi, in prima, un' Italia composta d' abitanti pacifici, laboriosi, amici della pace, interessati a vivere sotto un regime di sicurezza e di fiducia; codesta Italia, il domani di Solferino, era festosa d' aver conseguito la sua indipendenza. Havvi un' altra Italia, quella degli ambiziosi, che vogliono l' unità a ogni costo, quella de' malcontenti per mestiere.

Codesta Italia, il domani di Solferino, lungi dal mostrarsi sodisfatta d' aver conseguito la sua indipendenza, volle di più, e porse la mano al commovimento rivoluzionario. Amo l' Italia sodisfatta della sua indipendenza; amo meno l' Italia malcontenta, rivoluzionaria, difficile ad essere sodisfatta; io la combatto nell' interesse della Francia, a nome della nostra dignità nazionale, e per l' avvenire dell' Italia medesima.

La Francia anzitutto! Essa non ha bisogno d' ingrandimento di territorio; essa ha bisogno di calma e di pace per dare impulso alla sua industria, al suo commercio, alle sue finanze; per avverare, in somma, il magnifico proclama di Bordeaux, che risonò in tutta la Francia. Codesto risultamento non l' otterremo, se l' ordine non regna, non solamente fra noi, ma ancora intorno di noi.

Non m' è d' uopo di dimostrare come la nostra dignità nazionale, sì cara a tutt' i Francesi, è impegnata nel trionfo delle viste del Sovrano.

Quanto all' Italia, s' ella si gettasse nella via per la quale alcuni fanatici vogliono trascinarla, di quanti imbarazzi non si troverebbe ella a fronte? Avvi un'antica verità, che fu di frequente proclamata, e che può ancora trovar qui il suo posto: « Chi troppo abbraccia, nulla stringe. »

Comunque sia, dopo il discorso della Corona, la questione romana non istà più sul medesimo terreno. Le nostre armi hanno difeso l' indipendenza dell' Italia, senza abbandonare il potere del Santo Padre. Ma conviene che codesto potere sia esercitato colla dignità e coll' indipendenza, ch' esso comporta. Come sodisfare a questa necessità? Mi piace essere persuaso che il Re d'Italia non vorrà in ciò separarsi dall' Imperatore.

Gli ufiiziali francesi, che han combattuto a lato di Vittorio Emanuele, s' accordano a proclamare il suo valore, e sono buoni giudici. Ciò, il confesso, mi dà speranza. L' uomo di cuore è uomo di cuore in ogn' incontro. Più divien grave la questione, a fronte della quale si trova il Re d' Italia, e più la situazione è degna del suo coraggio. Già ei s'è deciso a combattere la rivoluzione perchè ha ben compreso che non potrà mai sodisfarla. Compia egli l' opera sua!

Darò di tutto cuore il mio suffragio pel progetto della Commissione, pur deplorando che non vi si trovino le parole di Villafranca e di Zurigo.

Il sig. *marchese di Larochejacquelein* domanda di parlare. *(A' voti! a' voti!) La chiusa!)*

Il *presidente:* Porrò a' voti la chiusa.

Il *marchese di Larochejacquelein:* Domando di parlare contro la chiusa *(Parlate! No! no!)* Era determinato a serbar il silenzio, perchè il progetto d'indirizzo mi sembrava manifestare in maniera sodisfacente i voti del Senato. Ma, non avete a sufficienza avvertito l' importanza immensa del discorso, profferito dall' onorevole sig. Thouvenel.

Esso è un fatto politico della maggior gravità: s' è rivelata un' intera situazione politica; un partito ha fatto il suo manifesto: s' è data una smentita al nostro indirizzo. *Non si parla più di Roma a Torino*, ha detto questo. Si volle provare che se ne parla alla bigoncia del Senato. Codesto discorso ha sì grande importanza, ch' io vi supplico di permettermi ch' io risponda. Lo domando al Senato nell' interesse medesimo del suo onore. *(Parlate! parlate! Leggiera opposizione.)*

Il *presidente.* Sono obbligato di porre a' voti la chiusa. *(A' voti! — No! no!)*

S. A. I. il Principe Napoleone: La maggioranza non ha il diritto d' impedire alla minoranza di parlare.

La chiusa della discussione è posta a' voti e scartata.

Il *marchese di Larochejacquelein.* Signori, ho detto, nel cominciare, la ragione, che mi faceva domandar di parlare. Ma voi comprenderete come sia difficile tener dietro con buon esito, con profitto, a un discorso così maestrevolmente apparecchiato da un uomo sì eminente, ogni cui concetto è pesato, misurato, meditato. Finalmente aggiungerò, e il Senato potè osservarlo, che l' onorevole sig. Thouvenel, che parla per la prima volta da questa bigoncia, non fu bene udito da tutti noi. Per me, l' ho ascoltato attentamente senza aver potuto raccogliere tutte le sue parole; ma sono rimasto scosso soprattutto da alcuni passi salienti.

Non vorrei dire cosa, che potesse ferire il sig. Thouvenel, del quale personalmente mi onoro d' essere amico; ma così non è per ciò che riguarda la politica, per ciò che concerne il ministro. Il ministro s' è riparato dietro l' Imperatore; ma rispetto troppo la Costituzione per lasciarmi andare più lungi ch' io non dovessi contro un ministro irresponsabile.

Avvi l' ambasciatore, ma l' ambasciatore è coperto dal ministro. Il sig. di Lavalette non ispalleggiò se non atti ispirati dal ministro, com' erano a questo ispirati dall' Imperatore.

Dopo ciò ch' egli ha udito, l' onorevole oratore domanda a sè stesso se v' abbia alcuno che venga ingannato, o s' inganni; se altri abbia dubitato a torto che vi fossero due politiche: la prima men favorevole al mantenimento del potere temporale del Papa, e rappresentata dal ministro, che s' è ritirato; la seconda, più favorevole ad esso. Da codesto lato, sembra ai sig. di Larochejacquelein che i fatti parlino abbastanza chiaro, per lo meno, tal è l' opinione universale non solo in Francia, ma da per tutto.

Convenne all' Imperatore di cangiare le persone incaricate di porre in atto la sua politica; or bene, si potè errare credendo che questo cangiamento avesse a segnare una differenza profonda nella politica. Per me, dice l' onorevole senatore, lo credo, e persevererò in questa credenza; ma ciò che mi sorprese, sono le parole profferite, non più dal ministro, ma dal senatore.

In vero, ell' è una strana teoria.

Come! si potrà dire in un paese monarchico, profondamente monarchico, che i popoli, le città, hanno il diritto di cangiare la loro situazione a proprio piacere, senza ch' abbiasi ad occuparsene? Di tal maniera, tutti i Governi potrebbero essere scacciati via un dopo l' altro, e si giungerebbe all' opinione, manifestata da uno de' rappresentanti della rivoluzione del 1848, in un recente Congresso scientifico, che gli eserciti permanenti sono inutili e devono scomparire, perchè servono unicamente a impedire che i Re vengano atterrati.

Convien guardarsi, come faceva osservare un oratore precedente, dal profferire simili parole, perchè esse insegnano a' nostri figli a divenire rivoluzionarii, ed a credere ch' eglino pure, perchè alcuni Governi furono rovesciati prima di loro, debbano anch'essi alla lor volta fare rivoluzioni.

Comprendo che in certi casi, come, per esempio, nel 1852, si faccia un appello alla nazione, che si ricorra al suffragio universale per far cessare un' anarchia pericolosa, per uscire dal caos; ma non è questa buona ragione per dire che si possa impunemente rovesciare tutti i Governi. Siate certi che incoraggiate così le società secrete in Italia, e le rivoluzioni a Roma.

Voi dite adesso che non volete rivoluzione a Roma; il consento: volete difendere il poter temporale del Papa, sia; ma, sino agli ultimi tempi, nulla il provava. Si parlò della stampa. Senza dare a ciò ch' essa può dire maggior importanza che non conviene, non si può tuttavia astenersi dall' osservare che la stampa era unanime; la stampa democratica, la stampa dell' antico Governo decaduto, la stampa officiosa del Governo, ognuna parlava dell' abbandono di Roma come di cosa necessaria, prossima; da per tutto si ripeteva il linguaggio, che udiste tenuto, in questa bigoncia, da un Principe, che non ha l' abitudine di nascondere il suo pensiero. Ecco qual era la situazione; e appunto perchè essa è cangiata, io volli parlare per rispondere a una politica, che mi sembra attualmente opposta a quella adottata dall' Imperatore.

Si conoscono i miei sentimenti monarchici; sono profondamente devoto all' Imperatore; gli ho prestato giuramento, e sarò ad esso fedele: ma, nelle condizioni dell' ordine monarchico, e conforme alla successione secondo l' ordine di primogenitura, non vo' che qui si venga a dire che si può lacerare il testamento di Luigi XIV.

Dopo d' aver fatto allusione a una pubblicazione comparsa al tempo della spedizione del Messico, e che toccava altresì la nostra occupazione di Roma, l' onorevole oratore manifesta il pensiero che si debba preoccuparsi anzitutto, e a parte da quanto dicono i giornali, del movimento dello spirito pubblico e degl' indirizzamenti, che gli vengono dati dal Governo. Attualmente, egli è di parere che l' indirizzamento, additato dal discorso dell' Imperatore e dal progetto d' indirizzo del Senato, sia più favorevole al potere temporale del Papa.

Tuttavia, comprovando codesto cangiamento nella politica, ei trova ancora, nel contegno d' una certa pubblicità, segni, che nol lascian tranquillo. Si accusa volentieri il Governo di rigore e di arbitrio rispetto alla stampa; ma quando si tratta della questione romana, si mostra una bontà, una debolezza, che lascierebbero credere talvolta all' incoraggiamento.

Non la intende così, io spero, il Governo.

V' hanno due correnti: una ha il sostegno della maggioranza in questo ricinto; l' altra, quello della minoranza. Seguono quest' ultima corrente coloro che adottano i principii del sig. Thouvenel.

Il *sig. Bonjean*: Io la seguo.

Il *sig. marchese di La Rochejacquelein*: Oh! nessuno ne dubita. Il sig. Bonjean si dice cattolico praticante, e pretende sapere più de' Cardinali, più del Santo Padre; comprendo il suo contegno: ma a me sarà permesso di non essere del suo parere, di preferir quello dei Padri della Chiesa, di preferir l' opinione de' Vescovi trasceIti fra quanto avvi di più alto nel clero di Francia. Mi sarà permesso d' avere maggior fiducia in essi che in un collega, ch' io stimo, ma del quale declino l' autorità in questi argomenti.

Signori, trovo spiacevole di udir designare una delle due opinioni che stannosi a fronte, colla parola *clericale*. Qual nome si darà all'altra?... *(Rumori.)*

Permettete, signori, ciò è più grave che non si pensi; le parole hanno la loro importanza; rammentatevi che in altro tempo si avevano gli aristocratici, e che si diceva: « Gli aristocratici alla lanterna! » Le parole, lo ripeto, hanno la loro importanza, sulla quale non si dee farsi illusione. S' è dapprima gridato: Viva la Corte! Viva la riforma! s' è terminato due volte colla rivoluzione.

L' onorevole senatore rammenta a questo proposito che la parola d' intesa per tutti i rivoluzionarii in Italia, è quella di: soppressione del poter temporale! e se v' hanno alcuni, che, per accidente, non v' acconsentano, convien riconoscere ch' eglino hanno un sentimento di patriottismo superiore agli entusiasmi del loro partito, che lor fa comprendere che la politica della Francia dee preferire il sistema di Stati confederati ad una unità contenente 30 milioni d' uomini, e servita dal genio di quel popolo, da' suoi eserciti, dalle sue flotte, dal suo commercio e dalla sua industria. Codesta unità presenterebbe un gran pericolo per la Francia; ecco ciò che riconoscono coloro che vogliono vedere la verità.

Perciò, il Governo dell' Imperatore ha fatto le sue riserve; ei fu meno assoluto del sig. Thouvenel, e, pur accettando il fatto, ei non ha abbandonato ogni garantia; il trattato di Zurigo non fu lacerato, e l' unità non è altro che un fatto.

L' onorevole *marchese di Larochejacquelein* si dichiara partigiano dell' indipendenza dell' Italia; egli vide l' Italia e fece di là ritorno col pensiero che la situazione non era come doveva essere; ei l'ha dichiarato, al suo ritorno, all' Imperatore medesimo, che gli fece l' onore di riceverlo. Ma amare l' indipendenza dell' Italia, non è motivo per volere la rivoluzione da per tutto, e soprattutto per volere quell' indipendenza mediante la soppressione del poter temporale. Tutto al contrario! imperciocchè se gl' interessi della Francia, dell' Europa, sono attualmente tutelati, ciò avviene perchè il Papa rimane a Roma, avvegnachè col potere ristretto, circoscritto, che gli è lasciato in una situazione che non è giusta.

Credetelo, dice l' onorevole senatore, noi siamo cattolici, e non clericali; ma ci sta a cuore la nostra religione come agli anglicani d' Inghilterra, come ai protestanti dell' Olanda, della Prussia, come agli scismatici greci della Russia sta a cuore la loro religione, senza che perciò si abbia ad appellarci clericali; imperciocchè, veramente, non altrove che in Francia i convincimenti più rispettabili sono trattati con questo sprezzo, con questa ironia.

V' hanno ancora alcuni punti, prosegue l' onorevole senatore, sui quali domando di chiamare l'attenzione del Senato.

Il sig. Thouvenel vi diceva testè: Perchè il Santo Padre non volle accettare la garantia, che gli era offerta dalla Francia, della porzione de' suoi Stati, che sono ancora attualmente sotto il suo potere? Oh! mio Dio! la ragione è semplicissima. Perchè ei sapeva benissimo che le proteste della Francia non avevano impedito l' invasione delle truppe di Cialdini. Il passato non aveva niente d' incoraggiante pel Santo Padre.

Fu detto ancora, io nulla affermo a questo proposito, che quando il sig. di Lavalette domandò al Cardinale Antonelli che cosa farebbe il Governo romano, nell' ipotesi che le proposizioni della Francia fossero accettate a Torino, il Cardinale aveva risposto con un rifiuto. Ignoro che cosa il Cardinale abbia potuto rispondere; ma è certo che il giorno medesimo, in cui la domanda gli fu indirizzata, egli aveva potuto mostrare il dispaccio, che annunziava come, per la terza volta, il Parlamento di Torino aveva dichiarato che Roma era la capitale del Regno italiano.

Volete conoscere il secreto del patriottismo di coloro, che sostengono la causa dell' unità italiana? Domandatelo all' Inghilterra. Voi ci parlate d' abbandonare Roma; or bene! leggete ne' documenti diplomatici il contegno pigliato dall' Inghilterra, quand' ella potè supporre un istante che la Francia avesse il pensiero di por fine alla sua occupazione.

L' onorevole sig. *di Larochejacquelein* s' accinge a leggere il dispaccio del sig. Odo Russell, concernente l' offerta, fatta dall' Inghilterra di ricevere il Santo Padre nell' isola di Malta.

Parecchie voci: Esso è notissimo.

Il sig. *marchese di La Rochejacquelein:* Senza dubbio, esso è noto a voi, signori, ma una cosa degna d' osservazione, in questo tempo, in cui si va d' accordo a domandare pubblicità, è che quel dispaccio non sia stato riprodotto da nessun giornale partigiano dell' Italia; esso non è dunque sufficientemente noto al pubblico, e perciò domando di leggerlo in questa bigoncia.

L' onorevole senatore dà lettura del dispaccio, e aggiunge: Avvi in esso una piena rivelazione, e so ch' essa ha fatto impressione sopra gran numero di buone menti. Conviene, in fatto, che l' interesse francese sia molto grande, perchè l' Inghilterra abbia avuto il pensiero di sostituirsi a noi nella parte di protezione, che noi sostenevamo presso il Santo Padre. Ma per buona sorte la Francia, impegnata dal suo onore, non consente d' essere cavata d'impegno dall' Inghilterra, e siccome l'onore non si prescrive, il Papa continuerà a rimanere a Roma sotto la custodia della Francia.

Sicuramente, io non sono nemico dell Inghilterra; sono, per lo contrario, di coloro, i quali pensano che le due nazioni possono vivere alIato. Ma i nostri interessi, per lo meno i nostri interessi politici, sono essenzialmente differenti da quelli dell' Inghilterra. In codesta questione romana precipuamente, nella quale l' interesse politico non si separa dall' interesse religioso, dobbiamo accuratamente mantenere la nostra parte, e desidero che continuiamo a rimanere a Roma per proteggervi il Santo Padre.

Il *presidente.* Tocca parlare al sig. Billault. *(Movimento d' attenzione.)*

S. E. il sig. Billault, ministro senza portafoglio: Signori, la questione, su cui siete chiamati a votare fu già l' oggetto di tanti discorsi, che secondo me sarebbero inutili lunghe spiegazioni; quel che importa, è che la situazione sia nettamente precisata. La politica dell' Imperatore, dacchè codesta questione romana è nel dominio della discussione, non variò un solo istante; l' Imperatore volle sempre due cose: l' indipendenza dell' Italia e l' indipendenza della Santa Sede *(benissimo!)*, e siccome questi due interessi sono in lotta, egli ebbe la volontà di conciliarli.

Senza dubbio, egli non si fece abbaglio sulle difficoltà, ma non se ne lascia stancare. *(Benissimo! benissimo!)*

D' accordo col Senato e col Corpo legislativo, egli proclamò risolutamente la sua politica di conciliazione. Varii mezzi furono proposti, e non riuscirono ancora. Ma ciò che v' ha di certo è, che l' Imperatore ha la volontà di proseguire il suo scopo. Mi sia permesso a questo proposito di caratterizzare il punto, in cui siamo, servendomi d' un' espressione sovente pronunciata nel dibattimento. Quel *non possumus*, che noi incontravamo a Roma, lo troviamo ora a Torino. *(Benissimo! benissimo!)*

Ebbene, in presenza del *non possumus* politico di Torino, come del *non possumus* religioso di Roma, l' Imperatore disse: « V' ha ancora fra questi due estremi una conciliazione possibile. Io la voglio; e se non è venuto il momento di farla prevalere, io aspetterò. » *(Benissimo! Nuova approvazione.)*

Ecco, ne' termini più semplici, lo stato della questione. Poco importano gl' incidenti o i particolari personali relativi a questi ultimi tempi. Che l' Imperatore abbia pensato che tale o tal altra combinazione personale avesse maggior probabilità di successo, ciò non può gettare un dubbio sulla lealtà, devozione e fedeltà del mio onorevole amico, il presidente ministro degli affari esterni. Non consideriamo se non la politica dell' Imperatore, ed evitiamo di ridestare inutilmente le passioni. *(Approvazione.)*

Ciò che vuole il Senato, ciò che vuole il paese, è di far prevalere i pensieri di conciliazione, che sono nella volontà dell' Imperatore. Non perdiamo dunque il tempo in vane discussioni e votiamo insieme il paragrafo del progetto d' indirizzo. *(Benissimo! benissimo! Queste parole sono seguite da un movimento prolungato di approvazione.)*

Indi il paragrafo 7.° è messo ai voti ed approvato; e la seduta è levata.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Di un trattato tra la Francia e la Svizzera. — 2. Di un trattato tra l' Inghilterra e la Birmania indipendente. — 3. Antagonismo tra la Russia e l' Inghilterra. — 4. Discorso del generale Gemeau. — 5. Il discorso del marchese di Larochejacquelein. — 6. L' insurrezione polacca. — 7. I briganti alle porte di Napoli. — 8. Alberto Mario e il padre Passaglia.

1. Sono stati aperti a Parigi i negoziati concernenti il trattato franco-svizzero. Il signor Kern, incaricato federale, si presentò al Ministero degli affari esteri, accompagnato da due addetti alla Legazione, e si trovò a fronte del signor Gerbet, consigliere di Stato, direttor generale degli affari commerciali nel Ministero degli affari esteri, e del sig. Rouher, ministro del commercio. I negoziati si vogliono condurre con rapidità e segreto, ma non sappiamo come possa conciliarsi la rapidità coll' esame profondo, che esigono ne' trattati commerciali gl' interessi opposti, e le questioni difficili, che ne sogliono derivare.

2. I trattati commerciali della Francia si conoscono quando, per così dire, se ne iniziano le pratiche; i trattati commerciali dell' Inghilterra quando sono stipulati. L' Inghilterra ne ha stipulato uno recentemente, che mette in pensieri il Governo francese. Mercè l' attività e la perspicacia del colonnello Phayre, luogotenente governatore della nuova Provincia, che si denomina ufficialmente da alcuni mesi soltanto *Birmania britannica*, il Governo inglese ha conchiuso un trattato colla Birmania indipendente, che è stimato di somma importanza. È noto che gl' Inglesi nel 1826, dopo una guerra felicemente condotta, hanno tolto ai Birmani l' Assam, il Tenasserim, il Jonkselon, l' Aracan ed altre Provincie, e che nel 1852 e 53, dopo una seconda guerra, tolsero loro anche il Pegù, sì che in tal modo gran parte del Sud-Est dell'Impero birmano, paese transgangetico fecondissimo e ricchissimo, diventò una colonia della Gran Brettagna, divenuta padrona delle coste e delle comunicazioni dei Birmani col mare delle Indie. L' Imperatore dei Birmani ha dovuto accettare le condizioni, che all'Inghilterra piacque d' imporgli, e mentre i Francesi si vanno consumando nella Cocincina, l' Inghilterra, con un tratto di penna, ha posto sotto la sua supremazia un nuovo Impero, essendochè d' ora innanzi l' Imperatore Mendoh-man non sarà più che il vassallo della Regina Vittoria. In Francia, nelle sfere più elevate, la conclusione di questo trattato si associa ai falliti progetti di Dost-Mohamed sulla fortezza di Herat, e si vuole che l' Inghilterra cerchi di assicurarsi una via per terra sino alle Indie, transitando da Haret, mentre per la Birmania avrebbe il passo dalle Indie alla Cina. — Queste imprese britanniche sono ben gigantesche, ma non hanno nulla di straordinario per chi conosce il procedere della politica inglese.

3. L' antagonismo tra la Russia e l' Inghilterra in Oriente sta maturando nuovi guai alla pace d' Europa. L' Inghilterra ha piantata in Grecia la sua influenza, sostituendo il proprio credito alla scaduta riputazione della Russia, e la Russia, per renderle la pariglia, ha rinforzato la sua influenza nella Servia, dandole armi, e nei Principati danubiani, provandosi a far abbattere il Principe Cuza, ed a sostituirvi il Duca di Leuchtenberg. Ma lord Palmerston serra più da presso il suo avversario. I progetti della Russia sul basso Danubio turbano il Sultano pei loro possibili effetti; ebbene, lord Palmerston dà animo al Sultano, e gli dà forza e mezzi da resistere. Ha vinto nel Montenegro, vincerà anche all' uopo nella Servia e nei Principati. Quindi il Sultano si circonda d' uomini abili ed operosi, e dichiara altamente all' Europa di voler essere padrone in casa sua e di voler far rispettare i trattati. Ma questa resistenza non basta; la Russia è troppo forte per la Turchia, dunque è d' uopo indebolirla e nel Caucaso, e nella Polonia. Detto fatto; armi, munizioni, denari in qualità di merci, ed abili ufficiali, in qualità di dilettanti di guerra, viaggiano per la Circassia, sì che, se la Russia vorrà alzare la voce più del dovere, troverà il suo bavaglio anche da questa parte. Finalmente, la vena è aperta anche nella Polonia, non sappiam bene se per eccitamenti venuti di fuori o per impeto interno, o per entrambe le cause; ma è fatto che la Russia vi sanguina, e vi consuma una porzione delle sue forze. In tal modo, i disegni del principe Gorciakoff sul basso Danubio e sull' Impero ottomano sono sventati dall' azione di lord Palmerston a Costantinopoli, nel Caucaso e forse anche in Polonia, ed è proprio il caso di ripetere il motto: *la va da galeotto a marinaro.*

4. Oggi pubblichiamo nella *Gazzetta* i discorsi del generale Gemeau, e del marchese di Larochejacquelein in risposta a quello dell' ex-ministro Thouvenel. Il discorso del generale Gemeau

è schietto e determinato ne' principii di giustizia e di verità, quanto quello di Thouvenel è detestabile ne' principii, pieno d'insidie e di malvolere. Le lodi delle virtù del Sommo Pontefice suonano più belle sul labbro d'un leale e valoroso soldato, che ha saputo abilmente associarle a quelle del suo Sovrano. L'Italia, interprete della rivoluzione, voleva, dice il generale Gemeau, sopprimere il Papato, e propagar la rivoluzione tra gli altri popoli; ma la resistenza del Papa riuscì a salvare illesi i diritti della Chiesa, e con essi il riposo dell'Italia e dell'Europa. Il generale, notando l'odio, con cui si combattono i cattolici, che per disprezzo si chiamano clericali dai rivoluzionarii, e dagli sciocchi che ne imitano il vezzo, deplora i danni, che da quell'odio derivano nella gioventù, la quale alla sua volta sarà praticamente rivoluzionaria con grande pericolo della società! Il solo modo, secondo il generale Gemeau, atto a dar pace e riposo all'Italia, è *conservare* e *ristorare*. *(Approvazione.)* Il generale distingue due Italie, la pacifica ed onesta, e la rivoluzionaria; la prima debb'essere protetta e sostenuta, la seconda ridotta all'impotenza. L'unità italiana non può stare a fianco di una Francia potente nel mondo. Il generale voterà pel progetto dell'indirizzo, ma avrebbe desiderato che vi fossero ricordate le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo.

5. Il discorso del marchese di Larochejacquelein ha qualificato l'arringa di Thouvenel *il programma di un partito*; e tale è infatti. Il marchese non crede che per rispetto a Roma si sia sempre proceduto con una sola politica. La politica di Thouvenel è certamente cessata col suo Ministero, e un'altra ne fu inaugurata dopo ch'egli uscì dagli affari. Il marchese combatte la teoria di Thouvenel, che sia lecito ai popoli monarchici di abbattere i legittimi Principi a piacer loro, e di governarsi a loro capriccio. Queste idee sono prettamente rivoluzionarie, e guai se la gioventù francese se ne imbeve! In sostanza, il marchese sostiene le medesime idee d'ordine e di sana politica del generale Gemeau. Delle parole profferite dal *ministro della eloquenza* Billault parleremo domani.

6. Secondo le notizie più recenti dalla Polonia russa, l'insurrezione è suddivisa in tre corpi principali, il primo nel distretto d'Augustowo è comandato dal colonnello garibaldino Ielenkievitz, il secondo presso Rawa comandato da Tiskievitz, e il terzo presso Lublino, comandato da Frankowski. Vuolsi che gl'insorgenti manchino d'armi e di denaro, e che ricorrano già a requisizioni forzate, ciò che aliena loro i piccoli gentiluomini, che ne soffrono maggiormente; essi esercitano il più violento terrorismo, costringendo gli abitanti o a prendere le armi, od a versare somme ragguardevoli nella Cassa della rivoluzione. In alcuni luoghi i contadini operano contro gl'insorti, in altri li assecondano. Ad ogni modo, l'insurrezione ha potuto disarmare i soldati isolati, le guardie confinarie, assalire ed uccidere drappelli di soldati all'improvvista; ma le notizie di fatti importanti recate da alcuni giornali non si confermano, e sembra certo che moltissimi artieri, che si erano lasciati indurre dalle lusingherie o dalle minacce a mettersi cogl'insorti, disingannati tornino alle loro case, lagnandosi altamente d'essere stati ingannati, e traditi. Le vie di comunicazione e le linee telegrafiche, guaste dagl'insorgenti, si vanno rimettendo in ordine, ma spesso accade che appena rintegrate sieno rovinate di nuovo. I giornali riboccano di notizie di piccoli scontri, e di fatti a dir vero inconcludenti. Se l'insurrezione ha forze, e probabilità di qualche riuscita, lo proverà in appresso. Sinora, essa non può essere che in uno stato di preparazione, ma, se essa dà tempo al Russo di raccogliere le sue forze, è spacciata. L'insurrezione che tituba, che accenna e non colpisce, è perduta, e tale ci sembra essere l'insurrezione polacca. Essa cerca di far proseliti e di trovar partigiani nella Polonia prussiana e nella Polonia austriaca; ma le Autorità prussiane ed austriache hanno rammentato al popolo le relative leggi penali, e speriamo che tanto basterà a troncare l'emigrazione, ch'era già cominciata.

7. L'audacia de' briganti alle stesse porte di Napoli fa uno strano contrasto coll'affaccendarsi del Governo di Torino per sopprimere il brigantaggio. Il marchese Avitabile è stato sorpreso dalla banda di Pilone, e dovette riscattarsi pagando la somma di 20 mila ducati. Il potere ha fatto stanziare nei Comuni situati a' piedi del Vesuvio sei delegati di pubblica sicurezza, con sufficiente numero di guardie, perchè gli abitanti di quei Comuni si dicono molto affezionati all'antica dinastia, *a causa dell'impero che i preti esercitano sopra di essi* (così l'*Opinione*), e sono decisamente partigiani di Pilone. Pare impossibile, che dopo il plebiscito vi sieno ancora intere popolazioni affezionate all'antica dinastia, e che alle porte di Napoli interi Comuni parteggino piuttosto per Pilone che per S. M. il Re Vittorio Emanuele. Questo fatto ci fa dubitar molto della popolarità del Re, almeno nei dintorni di Napoli!

8. È noto che Alberto Mario e l'ex-gesuita Passaglia sono stati eletti deputati al Parlamento. Ora chi mai crederebbe che Alberto Mario mazziniano avesse più giudizio e più dignità del Padre Passaglia? Eppure la cosa è tale. Il primo ha dichiarato che non voleva sedere in un Parlamento monarchico, essendo egli repubblicano; l'altro pregò e supplicò per avere voti, e fece affiggere alle cantonate di Torino la sua professione di fede diretta al Padre Cappuccino Brunani. Il Padre Passaglia vuole l'unità politica opposta alla Confederazione; l'unità politica colla Monarchia costituzionale; vuol Roma capitale d'Italia; vuole l'unità politica d'Italia da compiersi integralmente e presto con tutti i mezzi interni ed esterni, nazionali ed internazionali; vuole l'unità politica d'Italia in armonia coll'autonomia massima, per quanto è possibile, delle diverse sue parti; vuol conciliare l'unità politica coll'unità cattolica; vuol modellare l'unità politica sull'archetipo di Stato libero e Chiesa libera; e finalmente vuole l'unità politica, in cui sia recato in atto il plebiscito nazionale e solenne. Tale è la professione di fede del Padre Passaglia.

9. Questa ci sembra piuttosto professione di volontà che professione di fede, e professione di volontà zoppa, perchè il teologo Passaglia, benchè carico dei tre volumi della sua opera principale, benchè benemerito per tanti opuscoli, per tanti articoli da giornali, per tante liste di sottoscrizioni carpite, falsate o immaginate, si vide dai voti della Camera di Torino reietto come si meritava, per la ragione che la Camera ne ha abbastanza di professori nel suo seno! L'abate Passaglia è dunque teologo, dottore, professore, autore, traditore . . . . ma non è deputato. Sta bene, e non resta più al presbitero che di far levare dalle cantonate gli affissi della sua professione di fede politica ciò che a quest'ora sarà stato eseguito. (Σ.)

Bologna 3 febbraio.

È voce che alla nostra Stazione della Ferrovia si sequestrassero ieri alcune Casse cotenenti armi, che dicevansi dirette a Bologna e ad altri paesi. *(Monit. di Bol.)*

Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio giunse la sera del 2 corrente, alle ore 6 in Foggia. Le Autorità civili e militari furono ad incontrarla ad 8 chilometri di distanza.

« Un dispaccio elettrico da Potenza 3 febbraio annunzia che la banda di Ninco Nanco, assalita in Lagopesole, lasciò morti Vito Caviello e Nardello Cugino. La cavalleria prese quattro briganti. Il 1.° corr., la cavalleria assalì nello stesso bosco la banda Coppa, e ne uccise undici. Il Coppa fu ferito in una gamba. Da molte tracce di sangue si argomenta vi sieno molti feriti. Vi fu presa viva una donna, oltre un cavallo e quattro fucili. »

La *Stampa* reca: « I *meeting* di Napoli sono cessati. Vi è stata un'evasione di detenuti in Teramo, una cinquantina; ma la guardia nazionale dà loro la caccia più attiva. Già una quindicina sono stati ripresi. I guardiani, complici o negligenti, arrestati. »

Scrivono da Torino, 4 febbraio, alla *Perseveranza*: « Qui la novella del giorno non è politica; è tutto domestica. Un matrimonio, di cui si parlava da più giorni, stato è celebrato ieri alle cinque; il matrimonio, voglio dire, del commendatore Urbano Rattazzi colla signora Solms, nata Principessa Bonaparte-Wyse. Non so se abbiate riferito a suo tempo che il sig. Solms è morto; morì il mese scorso, il 7 o 8 gennaio di quest'anno! »

Impero Russo.

La *C. G. A.* ha dalla Polonia russa le seguenti notizie:

« Quasi tutte le guardie di confine russe, che trovavansi ai confini del Regno di Polonia, furono disarmate, senza spargimento di sangue; solo a Krzeszow ebbe luogo un sanguinoso conflitto. Fino nel centro del paese dai confini, non v'ha alcun militare russo, essendosi le truppe ritirate verso Jamosc.

« Finora non prendono parte alla rivolta che nobili e borghesi, restando i campagnuoli affatto passivi. Gl'insorti esercitano il maggior terrorismo perchè si prenda parte all'insurrezione. Ognuno dee prendere le armi, o contribuire secondo le sue facoltà agli scopi dell'insurrezione. In seguito a tale pressione, molti nobili moderati e gran numero d'Israeliti si rifuggirono in Gallizia.

« Presso Lublino, furono liberate molte reclute dagli insorgenti colla forza; le altre reclute furono liberate dai Russi, ed ivi fu sospeso il reclutamento.

« A Cracovia, il treno serale da Varsavia del 29 non giunse che il 30 di mattina, a cagione dei molti danni recati alla ferrovia presso Rokiczyny dietro Petrikau. Anche il telegrafo fu danneggiato in più luoghi.

« Viaggiatori, che arrivano dalla Polonia russa, narrano che i contadini della Lituania presero parte all'insurrezione.

« Anche in Volinia e nell'Ucrania fu osservata la disposizione dei contadini ad unirsi all'insurrezione.

« Nei dintorni di Petrikau, al Nord, verso Varsavia, si troverebbero molte bande di rivoltosi. Esse liberano le reclute; ne liberarono 120 circa a Skierniewice, le quali erano custodite da 60 soldati.

« Le reclute, giunte a Varsavia, non poterono essere inoltrate pel guasto dei mezzi di comunicazione.

« Nella notte del 1.° al 2 febbraio, fu attaccato il posto russo doganale di confine di Michalowice dagl'insorgenti; fu disarmata la guardia confinaria, e saccheggiata la Cassa, che conteneva ottomila rubli d'argento. Bande d'insorgenti si radunano nei boschi presso Ojkons, condotte da Gustavo Ielinkiewicz.

« Il treno di viaggiatori di Varsavia, che doveva giungere a Cracovia il 30 gennaio, vi arrivò solo al 31. La ferrovia viene guastata continuamente dagl'insorti, e ne sono strappate le guide. Il Governo dispose, onde prevenire disastri, che i treni di viaggiatori debbano procedere lentamente, od essere accompagnati in alcuni punti da Cosacchi. »

Francia.

Il *Moniteur* ci dà notizie ufficiali del Messico. Il generale Forey è tuttavia ad Orizaba, e si prepara a marciare su Puebla. Il generale Bazaine aveva operato un movimento ed occupato Perote, congiungendosi col generale Douay. Dinanzi a Tampico c'è pure stato un piccolo combattimento. Un dispaccio del 3, da Veracruz, parla di numerose diserzioni, avvenute nella guarnigione di Puebla, e fa ammontare ad ottantamila le truppe messicane sparse nelle varie città fortificate. Ciò spiega assai bene tutte le cautele, che prende il generale Forey prima di muovere innanzi. *(Persev.)*

Sei emendamenti al progetto d'indirizzo al Corpo legislativo vennero presentati da Favre, Henon, Darimon, Picard, Ollivier. Il primo riguarda le promesse di riforme liberali non mai attuate; il secondo contiene un biasimo per la spedizione del Messico; col terzo, i deputati dell'opposizione vorrebbero spingere il Governo ad applicare nella questione romana il principio di non intervento. Un altro emendamento propone l'abolizione degli articoli del Codice penale risguardanti le coalizioni, e col quinto si reclama l'applicazione alle due città di Parigi e di Lione del principio di diritto pubblico, che niuna spesa possa essere fatta, se prima non è votata dai rappresentanti dei contribuenti. L'ultimo emendamento riguarda le questioni, tanto vivamente agitate in questi ultimi tempi, delle circoscrizioni elettorali e della facoltà data ai sindaci d'accrescere o diminuire il numero degli elettori. Il numero e la natura di questi emendamenti ci fanno già prevedere che le discussioni del Corpo legislativo saranno e più lunghe e più vive di quelle del Senato. *(Idem.)*

Germania.

Sulla discussione dell'indirizzo, scrivesi da Berlino, 29, alla *Presse* di Vienna:

« La discussione dell'indirizzo ha prodotto un notevole effetto sugli abitanti di Berlino. Nei luoghi pubblici, ove ci sono giornali, si affollavano in istraordinario numero i frequentatori. I discorsi di Waldeck, di Schulze, di Birchow, di Twesten, di Gneist venivano letti ad alta voce, e trovavano presso l'agitata moltitudine non minori applausi che alla Camera. Se il teatro di cotali avvenimenti fosse stato Parigi, se colà l'opposizione avesse pronunciato sì fulminanti discorsi contro il Ministero, il conflitto sarebbe degenerato in una catastrofe, che sarebbesi sciolta fuori della Camera. Qui nella fredda Germania ci accontentiamo di discorsi L'esito dell'indirizzo non può pertanto essere che di natura morale.

« È giunto qui un buon numero di fuggiaschi dalla Polonia. Sono privi d'ogni mezzo di sussistenza, e i loro connazionali di qui debbono sopperire ai loro più urgenti bisogni. Per la maggior parte, figli di famiglie del medio ceto, studenti, operai, tutti scappati alla coscrizione. »

Dispacci telegrafici.

Napoli 4 febbraio

Venne sospesa la pubblicazione del nuovo giornale *l'Assemblea pubblica*, per mancanza delle formalità prescritte dalla legge sulla stampa. Il *Giornale di Napoli* smentisce la riunione di senatori e deputati napoletani, annunziata da un dispaccio di Marsiglia 27 gennaio. Venne formata invece un'Associazione di liberi cittadini, per combattere colla loro influenza e colla stampa i partiti avversi all'unità. La Duchessa di Genova andò stamane a Sorrento a bordo del *Governolo*. Dicesi che Tristany, con una grossa banda armata di due pezzi d'artiglieria, dispongasi a entrare in Terra di Lavoro. Furono prese disposizioni. *(FF. SS.)*

Lemberg 4 febbraio.

Secondo un telegramma da Cracovia del *Goniec*, il corpo dei granatieri di Novogorod sarebbe trasportato da Dünaburg, per la via ferrata, attraverso al territorio prussiano. La comunicazione con Wilna, Grodno e Varsavia è interrotta. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 3 febbraio.

In seguito al movimento nella Polonia, fu deciso di aumentarvi la cavalleria. Tre reggimenti, che doveano recarsi in quel Regno in primavera, si radunano provvisoriamente verso Vilna. Oggi marciano alla volta della Polonia due reggimenti di Cosacchi; due reggimenti di ulani ed una batteria partiranno la settimana ventura. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 4 febbraio.

L'aiutante d'ordinanza Nostiz, nella notte della scorsa domenica, fu assalito presso Biala da varie bande d'insorti; vi fu un combattimento di due ore: gl'insorti si ritirarono a Janow, portando seco 42 morti e feriti. Il generale Likraceff, con una divisione di usseri, assalì da Vilna gl'insorti: essi vi perdettero 20 morti e 4 feriti; un'altra banda comparve nel Circolo di Tcoki, passando il Niemen. *(FF. di V.)*

Berlino 4 febbraio.

Annunziano dal confine polacco, in data del 4: « Domenica sera, 400 insorti entrarono nella città di Lodz in Masovia, levarono dalla filiale della Banca 18,000 rubli, dall'Uffizio postale 30,000 rubli di danari, appartenenti al Governo, e ordinarono un reclutamento. Non fu tocca la proprietà privata. Tutti gl'impiegati fuggirono. » *(FF. di V.)*

Breslavia 4 febbraio.

La *Gazzetta di Slesia* annunzia: « Gl'insorti abbruciarono varii ponti sulla strada da Vienna a Varsavia. La comunicazione ne rimarrà interrotta per qualche tempo. » *(FF. di V.)*

Breslavia 4 febbraio.

La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia, in data del 2 di sera: « La forza principale degli insorti sarebbe presso Augustow, comandata dal colonnello dell'esercito garibaldino, Ielinkiewicz. La seconda divisione, sotto il conte Tyskiewicz, agita presso Rawa; la terza, sotto Frankowski, nel Lublinese. Nel Governo di Radom, gl'insorti sono raccolti in forte numero; le comunicazioni sono interrotte. » *(FF. di V.)*

Londra 5 febbraio.

Le nozze del Principe di Galles seguiranno il 10 marzo. *(O. T.)*

Parigi 4 febbraio.

Corpo legislativo. Discussione sul progetto di indirizzo. Plichon, parlando sulla situazione interna, biasima il regime, cui è sottoposta la stampa. Critica l'ingerenza governativa negli affari elettorali. Kolb Bernard tratta la questione estera e sulla differenza della politica inglese dalla francese. *(FF. SS.)*

Parigi 4 febbraio.

Berlino 3. — La discussione dell'indirizzo alla Camera de' signori incomincierà giovedì. La Commissione del bilancio adottò quasi unanimemente l'emendamento Fargenbach di discutere il bilancio 1863, con la riserva di tenere responsabili personalmente e pecuniariamente i ministri per le spese incostituzionali. Alvensleben, aiutante del Re, è partito per Pietroburgo, per gli affari della Polonia.

Veracruz 3 gennaio. — Parlasi del suicidio di Doblado e d'un disaccordo tra Ortega e Comonfort. Numerose diserzioni nella guarnigione di Puebla. Assicurasi che 80,000 Messicani male armati sieno concentrati a Puebla, Messico, Queretaro e Guerrero. Le fortificazioni di Puebla contano 200 cannoni, quelle di Messico altrettanti.

Nuova Yorck 24 gennaio. — Burnside trovasi sempre al Potomac senza che accenni ad alcun movimento. Il ministro del Messico a Washington reclamò contro il permesso, dato ai Francesi, di fare approvvigionamenti e negato ai Messicani. Seward rispose che il divieto si estenderà a tutti. Cambio 165; oro 50. *(FF. SS.)*

Parigi 4 febbraio.

Gl'insorti polacchi arrestano tutt'i corrieri. Assicurasi che dirigansi verso le frontiere della Gallizia.

Madrid 3. — Camera de' deputati. — Valera presenta una proposta tendente al riconoscimento del Regno d'Italia. Il ministro dichiara essersi deciso per ora di non far nulla. È inesatto che Serrano e Salaverria abbiano l'intenzione di dare le loro dimissioni.

Madrid 3 (sera). — Rispondendo a Valera, il ministro Serrano disse che le Potenze che riconobbero l'Italia sono quasi tutte protestanti. Il riconoscimento dell'Italia da parte della Spagna sarebbe incompatibile cogli avvenimenti compiutisi negli Stati pontificii. La presenza del plenipotenziario di Francesco II alla Corte di Madrid devesi attribuire ad un puro motivo di considerazione personale. Nega che l'unità italiana sia un fatto facile a compiersi; dubita che lo spirito cattolico spagnuolo approvi le idee di Valera; ricorda che Carlo Alberto aspettò otto anni prima di riconoscere la Regina Isabella II, e trova quindi possibile che la Spagna tenga una simile condotta verso il discendente di quel Re. Il ministro termina negando che il Governo spagnuolo segua, relativamente all'Italia, le ispirazioni della Francia. Valera ritirò la sua proposta. Il Governo ordinò alle Autorità dei possedimenti spagnuoli nella Guinea di sorvegliare perchè gl'incrociatori inglesi non commettano atti arbitrarii. Il diritto di visita verrà soppresso, tostochè il Governo avrà finito di regolare la quistione della tratta dei negri. Il vomito è cessato nelle Canarie. *(FF. SS.)*

Francoforte 4 febbraio.

L'*Europe* pubblica una Nota turca al Governo serviano e la risposta di questo. Il Divano domanda spiegazione degli armamenti ed accumulamenti di armi in Servia. Il Principe Michele risponde: Chiamato dalla Provvidenza al Governo della Servia, spaventato dai sintomi inquietanti su tutto il continente europeo, temendo il prossimo scoppiare d'una guerra, ho preparato la difesa della Servia contro una invasione straniera: ma la Servia non pensa a minacciare la Turchia. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 9 min. 10 ant.)

Le notizie di Polonia annunziano un attentato d'avvelenamento contro la famiglia Wielopolski. È uffiziale la notizia della rinunzia del Duca di Coburgo alla candidatura al trono di Grecia. Fu rifiutato ad una fregata russa l'ingresso nelle Bocche di Cattaro. La *France* annunzia nuove riforme a Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 febbraio.

(Spedito il 6, ore 12 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 45 pom.)

Pietroburgo 5. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice: « Il Governo, conoscendo da più mesi il disegno degl'insorti, sapeva che la leva ne doveva essere il segnale. Non potendo coglierne i capi, residenti all'esterno, convenne percuotere le braccia loro, i loro strumenti. »

Parigi 6. — Al Corpo legislativo, nella discussione dell'indirizzo, Guyard-Delalaine e Giulio Favre perorarono in favore della Polonia. Billault, rispondendo, disse che la Polonia avrebbe da aspettarsi più, per la sua autonomia, da' sentimenti generosi dell'Imperatore Alessandro, che non da tentativi d'insurrezione. Il Governo dell'Imperatore essere troppo assennato per alimentare le passioni insurrezionali con vane parole. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 5 febbraio.	del 6 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 —	75 90
Prestito naz. al 5 p. % .	82 15	81 85
Azioni della Banca naz. .	817 —	816 —
Az. dell'Istit. di credito .	226 10	226 —
CAMBI		
Argento	114 —	114 25
Londra	115 50	115 90
Zecchini imperiali	5 53	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 febbraio 1863	
Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1190 —

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI. 86

Anche in quest'anno, nella Scuola grande di S. Giovanni Evangelista, ricorrendo sabato 20 dicembre decorso, la festività del Patrono delle arti edificatorie, si poterono ammirare nuovi oggetti di belle arti, mercè lo zelo d'alcuni benemeriti confratelli e benefattori, che a loro spese vollero che fosse collocato in opera il busto in marmo dell'insigne capo mastro architetto scultore, Pietro Lombardo. Opera fatta eseguire l'anno scorso, col peculio degli stessi confratelli, scolpita dall'onorevole veneto scultore Lorandini.

Alla pia funzione si compiacque per la prima volta di prender parte S. E. il nostro nuovo Patriarca, il quale, pieno d'ammirazione d'un tanto insigne edifizio, volle con eloquente discorso come innaugurare la collocazione in opera di quel busto, facendo forbito elogio a quel sommo ingegno, dimostrando che la religione nostra sempre protesse le belle arti, dando continuo sviluppo ai più sommi ingegni. Dimostrò altresì che, per la salutare massima che avevano le famiglie dei veneti artisti di ammaestrare nella propria arte i loro figli, risultarono sublimi nelle loro opere Pietro Lombardo e i figli, per cui si può ritenere che se Venezia è una delle più monumentali città del mondo, ella sia tale in parte perchè ebbe fra suoi figli un Pietro Lombardo, che l'arrichirono di stupende opere nella triplice arte di capo mastro, architetto e scultore.

Intervennero eziandio il conte Podestà, gli assessori, e molti varii cospicui personaggi protettori e benefattori di quella Scuola, fra i quali destò in tutti sommo gaudio il vedere S. E. il conte Correr, ripristinato in salute, dopo grave malattia, che molto dava a temere di sua vita; egli che tanto si prestò pel riaprimento di quell'insigne Scuola.

E già giova sperare che anche nell'anno venturo, questa Scuola sarà arricchita di nuovi oggetti e che vi saranno riposti nei laterali della Scuola della SS.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 febbraio. — Venne sospesa dagli interessati l'asta, che far si doveva quest'oggi nelle sale di Borsa, come indicammo, delle due partite baccalà avareato; questa avrà luogo la settimana ventura.

Olii di Bari vendevansi ancora a d.i 230, e partitella dei fini a d.i 280 sconto 13 a 14 per %. Quei di Dalmazia delle barche vennero tutti sbrigati dai possessori facilitando; il vino migliore si tiene bene sostenuto; qualità bassa si vendeva per sino a lire 47. Molte vendite avemmo nelle carrube vecchie sulle lire 8, mentre le nuove voglionsi sostenute al disopra di lire 10. L'uva di Samo, sempre sulle lire 23. Le mandorle migliori a fiorini 30, perchè scarseggiano; i datteri di Barbaria a fior. 36. Partita d'entità di riso sardo si vendeva con lieve ribasso, e si cambiava in parte con frumento.

Le valute d'oro rimasero invariate; le Banconote furono ieri più domandate ad 87 1/2; nessuna diversità dei Prestiti, ma con pochissimi affari; meglio tenuta però la rendita ital. a 70 5/8, per la consegna a tutto l'anno corr.; in questa, ieri, più vivaci furono le transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 6 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	5	10 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	85 60
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859.	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % . . . (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale . . . . . (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria. . .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una .	— —
Azioni della strada ferr. per una .	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 10

corrispondente a f. 114:81 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp. . .	4 85
» in sorte	4 81
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 febbraio - 6 a.	341''', 58	4°, 2	3°, 9	82	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 6°
2 p.	340 , 62	7 , 4	6 , 2	76	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 10°
10 p.	340 , 59	4 , 4	3 , 9	80	Nuvoloso	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 5 febbraio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 7°, 4
» min. 3°, 5
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: D'Alvares Giacomina, poss. franc., al S. Marco. — *Da Treviso:* Battaglia co. Bartolommeo, alla Luna, - Spineda contessa Matilde, alla Luna, ambi possid. — *Da Trento:* Filippi Domenico, al Vapore, - Tenoni Francesco, al Vapore, - Dorigoni Gio. Batt., al Vapore, tutti tre possid. — *Da Trieste:* Brutti Andrea, poss. di Capo d'Istria, alla Luna. — Carones Luigi, negoz. di Manchester, all'Europa. — Cavalli Ercole, negoz. di Parma, all'Europa. — Kolb Donato, negoz. di Monaco, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: D'Haussonville, conte, possid. franc. — Jewett C. Enrico, - Williams H. Carlo, ambi poss. amer. — Hopkins H. G., poss. ingl. — De Bertholdy Elisabetta, possid. polacca. — *Per Roma:* Lutterkorth Carlo, negoz. pruss. — *Per Trieste:* Wolfart Giorgio, negoz. di Augusta.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 febbraio . . . . . . { Arrivati . . . . 704 / Partiti . . . . . 714 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 febbraio . . . . . . { Arrivati . . . . 48 / Partiti . . . . . 28 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8 in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio. — Burigana Antonia, ved. Michielazzo, fu Giacomo, di anni 73, domestica. — Bianchini Carlo, fu Antonio, di 67, possid. civile. — Cipriani Felicita, ved. Mascherin, fu Gio., di 68, domestica. — Dal Torchio Santa, ved. Dalla Noce, fu Gio. Antonio, di 81. — Funes Giacomo, fu Gio. Batt., di 50, travasador d'olio. — Gesuato Adelaide, nub., fu Luigi, di 28, domestica. — Marcelli Rosa, nub., di N. N., di anni 18, mesi 2, cucitrice. — Navesella Elisabetta, marit. Ferro, fu Gio. Maria, di 60. — Nardo Gio., fu Nicolò, di 50, filarmonico. — Rinaldo Angelo, fu Luigi, di 44, muratore. — Rinaldi Elisabetta, ved. Verga, fu Stefano, di 49, pensionata regia. — Rugafior Antonio, di Gio., di anni 1, mesi 9. — Volpini Ettore, di Andrea, di anni 5. — Vianello Maddalena, marit. Pavanello, di Benedetto, di 40. — Zambelli Marino, fu Gio., di 77, possidente. — Totale N. 15.

Nel giorno 1.° febbraio. — Marischer Rosa, marit. Grando, fu Michele, di 34, civile. — Minio Alessandro, fu Gaetano, di 59, mesi 6, nunzio. — Mazzucco Lucia, di Giuseppe, di anni 7. — Totale N. 3.

Nel giorno 2 febbraio. — Brombina Santa, ved. Cavazo, fu Angelo, di anni 87. — Concina Maria, ved. Leon, fu Gio. Maria, di 73, povera. — Dapsevich Michele, fu Andrea, di 65, mesi 6, sensale. — De Pol Giovanna, di Angelo, di anni 5, mesi 6. — De Carli Maria, di Gio., di anni 4, mesi 1. — Grassetti Anna, ved. Longo, fu Pietro, di 76, civile. — Garbisi Luigi, di Edoardo, di anni 2, mesi 6. — Rizzardini Maria Agnese, fu Andrea, di 70, civile. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 6 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *I quattro rusteghi.* Indi la 7.ª replica del vaudeville: *La pianella perduta nella neve.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con l'11.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La verga parlante.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

Croce, i preziosi dipinti, che ora a loro luogo per benigna lu go'enenziale disposizione, devono essere riparati a cura dell' I. R. Accademia di belle arti.

Nell' iscrizione scolpita in marmo, posta sotto al busto di Pietro Lombardo, leggesi:

PIETRO LOMBARDO
CAPO MASTRO — ARCHITETTO E SCULTORE
ARRICCHITA DI OPERE STUPENDE VENEZIA
RIDUSSE ED ORNÒ QUESTO LUOGO
ESSENDO GASTALDO DELL' ARTE
NELL' ANNO MDXV.

ALCUNI CONFRATELLI
AD ESEMPIO DE' PRESENTI E DE' POSTERI
MDCCCLXII.

73

Il compianto dei buoni per chi non è più e meritava di essere, è monumento incrollabile, è pietra contro cui non può il tempo, è memoria che eterna la vita oltre il sepolcro.

In Casale del Distretto di Montagnana, Antonio Crema, giovane non ancora quinquelustre, nel dì 26 dell'ora passato gennaio, chiudeva gli occhi all' eterno sonno, unico figlio di padre che, per averlo amato immensamente, non finirà mai più di piangerlo. Egli fu probo, leale, affabile, generoso. Morendo, troncava il corso a quelle nobili virtù, di cui tanto era capace, e delle quali lasciava deserti i parenti e gli amici. Oltre a diversi dei comunisti, molti fra l'eletta gioventù di Montagnana, con musica di suono e di canto, uniti per ispontaneo ed invidiabile accordo, furono scorta al funebre convoglio. Era generale la costernazione, muto ma eloquente il dolore, incontenibile il pianto.

Questa testimonianza, propria delle anime gentili e colte, vero esempio di fratellanza e di amore, senza ostentazione e senza fasto, ricorda che l'onore fatto agli estinti in nome della virtù è grande, se anche è vestito di modesta gramaglia.

Casale di Scoiosia, 1.° febbraio 1863.

Alcuni amici.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3133.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

A retta applicazione del disposto dal § 2 del Regolamento 1.° agosto 1835 sulla pesca di mare, pel cui tenore non può essere esercitata che in modo innocuo alla propagazione del pesce, ed in seguito a Dispaccio 29 settembre 1862 N. 6540 dell' I. R. Ministero del commercio e pubblica economia,

La Luogotenenza L.-V. deduce a pubblica notizia:

Che in via provvisoria, e sino all'emanazione di una nuova legge generale sulla pesca, resta assolutamente proibita la pesca del novellame, ossia pesce novello, lungo il Litorale austriaco, e nell'interno dei porti, canali, lagune dell' Estuario veneto, durante i mesi di febbraio e marzo;

Che tale divieto è pure esteso a tutto il 15 aprile entro la distanza di 20 mesi dalle *Ciocche* o *Cogolare* delle valli da pesca, ed entro alla distanza di 400 metri d'ambo i lati della foce dei porti nella parte interna della Laguna di Venezia.

Li trasgressori alle accennate prescrizioni saranno assoggettati alle penalità comminate dal Regolamento generale suddetto sulla polizia della pesca di mare.

Venezia 30 gennaio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.
cav. DI TOGGENBURG.

N. 502.-P.

A conciliare la possibile maggiore celerità nella pertrattazione degli affari concernenti il servigio delle pubbliche costruzioni nel Dominio Lombardo-Veneto, ed in applicazione dei principii fondamentali sovranamente approvati per l'organizzazione delle Autorità delle pubbliche costruzioni nella Monarchia, in seguito a Dispaccio dell' I. R. Ministero di Stato N. 564, 24 gennaio p. p.

Viene recato a comune conoscenza:

« Che col giorno 1.° marzo p. v. l'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Dominio « Lombardo-Veneto viene aggregata col rispettivo « personale all' I. R. Luogotenenza, presso cui sono costituite due Sezioni, tecnico-scientifica l' « una, tecnico-contabile l'altra. »

« Le corrispondenze ed istanze, che dapprima « si rivolgevano alla Direzione, saranno d'ora in« nanzi dirette all' I. R. Luogotenenza. »

Venezia 2 febbraio 1863.

N. 164-P. AVVISO

Sopra mozione della Congregazione centrale lombardo-veneta, si rende noto ai censiti, che il quoto costituente la I rata dell'addizionale straordinaria prediale raddoppiata, il quale, a senso dell'articolo 2.° della Notificazione 28 dicembre 1862 N. 4525-P. di questa Prefettura, doveva essere caricato ed esatto cumulativamente con quello scadente nella II rata del corrente anno camerale per le Provincie di Udine, Treviso, Rovigo, Venezia, Vicenza, Belluno e Mantova, attesa l'impossibilità di caricarlo e di esigerlo contemporaneamente alla scadenza della I rata, sarà invece egualmente ripartito, a comodo dei censiti delle suddette Provincie, nelle tre ultime rate dello stesso anno camerale corrente.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia 29 gennaio 1863.

Dott. CALVI, *segretario*.

N. 829. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per secondo esperimento

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze sarà tenuto nel giorno 24 febbraio 1863 alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N.° 181 piante di quercia state recise per conto dell' I. R. Marina nei boschi erariali, Collbert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 101 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1863.

L' I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

N. 761. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 10 febbraio p. v., alle ore 10 ant. si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione pel nuovo novennio da 1.° novembre 1863 a 31 ottobre 1872 del sostegno di navigazione a porte sul Bacchiglione. Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel dì successivo, e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo un terzo esperimento il 14 detto mese all'ora stessa.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di annui fiorini 1585:98, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 1000 e di altri fior. 50 per le spese d'asta ed altre relative.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall' Avviso sotto questo numero e data già inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 27.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 19 gennaio 1863.

L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 6631. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

In confronto di Giuseppe Ferroni di Giovanni, esercente la professione di acrobatico girovago, cattolico, ammogliato, con figli; fu conchiuso il 12 dicembre decorso avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di grave lesione corporale a danno di Giuseppe Hang, ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Ferroni alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo di media statura, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castanei, fronte bassa, sopracciglia castanei, occhi cerulei, naso schiacciato, bocca regolare, denti sani, con mustacchi e moschetta castanei, senza marche visibili, parla l'idioma italiano, è dell'età d'anni 35, pressochè vestito civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale penale in Udine si è reso disponibile un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 rispettivamente nel caso di ottazione di fior. 1470 v. a.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi vengono diffidati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116 entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 gennaio 1863.

SCHERAUZ.

N. 11972. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

pel rimpiazzamento di due posti di guardiano d'ispezione, cioè: di uno in Almissa nella Dalmazia e l'altro in Leme nell'Istria, a cadauno dei quali va congiunto il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di monture di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. febbraio, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 26 gennaio 1836.

N. 71. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione a luogotenenziale Decreto 23 corr., numero 2290, è aperto il concorso a tutto febbraio venturo al vacante posto di I. R. medico presso questa magistratura provinciale, cui va annesso il soldo di fior. 630 e la classe IX di diete.

Chiunque intende aspirarvi, insinuerà la propria istanza a questa I. R. Delegazione provinciale col tramite dell' Autorità, da cui dipende per ragione d'impiego o di domicilio, corredandola dei diplomi accademici di abilitazione pratica, degli altri documenti voluti dalle normali di concorso, e di tutto che reputasse valevole all'aspiro.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 26 gennaio 1863.

L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 485. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla Nota 13 agosto 1862, N. 3651 e 5 gennaio 1863, N. 5627 dell' I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneto fu autorizzata questa Intendenza di finanza a tenere una pubblica asta per deliberare al miglior offerente la costruzione di una loggetta mobile destinata per la Commissione nella estrazione dell' I. R. Lotto in Padova.

L'asta sarà tenuta nel giorno 21 febbraio 1863 ed occorrendo proseguita nei giorni 23 e 25 detto mese, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom. colle seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore per l'asta viene stabilito in fiorini 736:14 v. a.

2. La delibera a favore del miglior offerente è vincolata alla Superiore approvazione.

3. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

4. Possono essere fatte offerte mediante schede secrete, osservate però le modalità prescritte col Dispaccio dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze 6 febbraio 1858, N. 1721-232, (Supplemento al foglio delle Ordinanze, N. 3, pag. 15.)

5. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà fatto il deposito cauzionale di fior. 74 in moneta effettiva d'argento, e comprovata la sua qualità di imprenditore patentato.

6. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti; quello del miglior offerente verrà trattenuto a garanzia della fatta offerta e del contratto da stipularsi.

7. Le altre condizioni relative al lavoro contemplato del presente Avviso, risultano dal capitolato d'appalto che unitamente alla descrizione dei lavori al ristretto di perizia ed al tipo sono ostensibili presso la sez. I. dell' Intendenza nelle ore d'Ufficio.

8. Qualunque spesa per l'asta, ed in conseguenza della medesima sarà a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 gennaio 1863.

L' I. R. Consigliere di finanza ed Intendente, G. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 499. 75

Provincia di Udine — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del dott. Placeo Vincenzo, resta aperto il concorso alla cura medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Carlino e Marano, coll'annuo assegno complessivo di fior. 600, e pel cavallo fior. 200, a tutto 28 febbraio 1863.

Le istanze saranno documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858.

I Comuni sono in piano con buone strade, e gli abitanti sono uniti in tre centri poco distanti.

Palmanova, 26 gennaio 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 8. 74

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati.

Ultimatasi dall'ingegnere Luigi dott. Aita, la compilazione del progetto di classifica dei fondi tutti compresi nel Circondario di questo Consorzio, si prevengono tutti i possidenti dei fondi medesimi, che il progetto stesso resterà ostensibile per lo spazio di tre mesi, decorribili dal giorno 1.° febbraio p. v., nel locale d'Ufficio della Presidenza in Padova, in Via Due Vecchie, al civico N. 62, e ciò nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., escluse le feste.

Ciascuno degl'interessati potrà nel suddetto periodo di tempo prendere esatta cognizione del progetto, e produrre alla scrivente i reclami che sotto qualunque aspetto trovasse di accampare contro il medesimo; mentre scorso il succennato termine di tre mesi, il progetto accompagnato dai prodotti reclami, verrà trasmesso alle Autorità superiori per le definitive loro deliberazioni.

L'importanza dell'operazione che tende a determinare IN VIA STABILE, la quota con cui ciascuno degl'interessati dovrà concorrere nelle spese tutte occorrenti per questo Consorzio, dà lusinga alla Presidenza che i possidenti si affretteranno di corrispondere all'invito, affinchè nel rassegnare alle Superiorità il diligente e ragionato lavoro dell'ingegnere Aita, la scrivente possa aggiungere la confortante assicurazione ch'esso venne maturamente preso in esame, almeno dalla massima parte di quelli che vi hanno interesse.

Padova, 22 gennaio 1863.

I Presidenti,
MOISÈ DA ZARA.
GIUSEPPE dott. FAVARO.
GIUSEPPE CRISTINA.
GIUSEPPE LORIGIOLA.
ANTONIO dott. LAGHI.

81

La Compagnia d'Assicurazioni denominata

Azienda Assicuratrice

Rende noto, di aver nominati, giusta mandato di procura datato da Trieste 22 gennaio a. c., a gerenti la sua Rappresentanza pel Lombardo-Veneto, in Venezia, i signori CESARE FORTI come 1.° segretario, e CARLO SANTINI come 2.° segretario, per cui tutti gli atti e documenti che verranno emessi da oggi in avanti dalla suddetta Rappresentanza, dovranno portare sempre la firma collettiva di ambedue i segretarii, come in calce trascritto.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto.

Il I Segretario, CESARE FORTI. — *Il II Segretario,* CARLO SANTINI.

Venezia, 1.° febbraio 1863.

L' Ufficio rimane come per lo passato, sotto le Procuratie Vecchie, N. 144 rosso.

83

Per effetto di ragione e di legge, si rende noto, a norma e direzione di chi potesse avervi interesse, che il sottoscritto mediante l'atto 31 gennaio 1863 a. c., in atti del notaio di Legnago dott. Ottonelli, intende di aver levato, come leva dalle mani del sig. Donella Valentino fu Gio. Battista, di Castagnaro, la procura generale ad esso rilasciata in data 20 settembre 1851, dichiarando fino da questo momento nulla ed inefficace qualunque trattazione che fosse stabilita verso chicchessia, a mezzo del detto procuratore.

Badia, 2 febbraio 1863.

GERMANO GRECCHI fu Angelo.

Si avvisa

Che nel giorno 10 corr., presso la Direzione della Casa d'Industria sarà tenuta asta pubblica ed a schede segrete, per la fornitura dei generi descritti nella Tabella qui sotto, alle condizioni del relativo Avviso portante li NN. 408-249 Direz. amm. 1.° corr., già pubblicato nei luoghi soliti.

Venezia 1.° febbraio 1863.

Descrizione degli articoli da fornirsi.

Riso sardo nostrano libbre sottili 20,000, deposito da farsi, fiorini 2000.

Paste così dette mestrine, libbre grosse venete 6,000, deposito fiorini 120.

Lardo nostrano, libbre grosse venete 2,000, deposito fiorini 80.

Olio mangiabile di Corfù o Bari, libbre di misura 1,200, deposito fiorini 60.

N. 98. 71

Incanto di Borsa

Che avrà luogo in queste sale di Borsa nel giorno 9 febbraio p. v. e successivi non festivi, dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., per la vendita, alle condizioni sotto tracciate, delle seguenti partite di grani, granoni e fava, esistenti nei magazzini della ditta G. Cipollato, siti alla Giudecca come segue:

Lotto	Quantità in staia	Qualità	Numero rosso di magazzino	Peso netto in funti	Prezzo di grida in effet. fiorini v. a. lo staio
1	1000	Grano di Odessa	63 e 66	1 1	4:76
2	1000	»	»	»	»
3	1000	»	»	»	»
4	1000	»	»	»	»
5	1000	»	»	»	»
6	1000	»	»	»	»
7	1000	»	»	»	»
8	1277	»	»	»	»
15	1000	Grano nostrano	53	110½	5:04
17	1000	»	»	»	»
19	000	»	»	»	»
20	1000	»	»	»	»
23	1000	»	62	110	4:95
24	1000	»	»	»	»
25	1000	»	»	»	»
26	1000	»	»	»	»
27	1000	»	66	112	5:27
28	1000	»	»	»	»
29	1000	»	»	»	»
30	1150	»	»	»	»
31	1000	Grano Romagna	62	115	5:40
32	1000	»	»	»	»
33	925½	»	»	»	»
40	1200	Granone Foxani	57	107	2:84
41	1313	»	»	»	»
42	479	Fava nostrana	66	101	2:34

CONDIZIONI

1.° Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare nelle mani dell'attuaro di Borsa od altro apposito incaricato, il 10 per cento del valore di ciascun lotto in Buoni dello Stabilimento mercantile od in valute d'oro al prezzo di listino di Borsa.

2.° Ad eccezione di quelli che rimanessero deliberatarii, il suindicato deposito sarà restituito a tutti gli altri concorrenti, appena terminata l'asta.

3.° Le merci potranno essere ispezionate nei giorni 6, 7 e 8 febbraio dalle ore 8 ant. alle 3 pom. nei magazzini rispettivamente sopraindicati.

4.° Il prezzo di grida s'intenderà per ogni staio veneto, e la delibera seguirà al miglior offerente al prezzo superiore di grida, senza tara e senza sconto.

5.° Il ricevimento ed asporto dovranno essere effettuati a spese del deliberatario o deliberatarii a tutto febbraio p. v. sotto comminatoria della perdita del deposito in caso di mancanza.

6.° Il pagamento dovrà esser fatto all'atto del rilascio dell'ordine di consegna nelle mani del notaio dott. Giorgio Gradenigo, od altro da lui appositamente incaricato, in moneta effettiva austriaca d'argento.

7.° A tenore dell'articolo 11 del vigente Regolamento 28 aprile 1860 per gl'incanti di Borsa, s'intenderà le merci tutte previamente *visitate e piaciute*; per cui, seguita la delibera, non saranno ammessi reclami o proteste.

Dal sindacato di Borsa, Venezia 31 gennaio 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1756. 1. pubb.
EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 19 e 21 febbraio p. v. a ore 11 antim. si procederà all'incanto giudiziale in due esperimenti per la vendita della barca sottodescritta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del commissario delegato all'asta fior. 225 a cauzione della sua offerta.

II. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera, se non a prezzo di stima o superiore, e nel secondo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo di essa delibera in tanti fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione
della barca da subastarsi.

Una barca denominata Nadalina della capacità di 350 bigonci circa di liquido, della lunghezza di piedi 60 circa e della larghezza di piedi 18 circa con tutti i relativi attrezzi mobili ed utensili, il tutto descritto nel protocollo di stima 14 gennaio 1863, N. 931 e nel verbale di pignoramento 5 luglio 1861, N. 10255, stimata complessivamente fiorini 2248.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1729. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a G. C. Bolaffio assente d'ignota dimora, che Alessandro dott. Aumiller coll'avvocato Alessio, produsse in suo confronto la petizione camb. 27 gennaio 1863, N. 1729 per pagamento 90 pezzi d'oro da 20 franchi in dipendenza a cambiale 1.° gennaio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che gli è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento fra giorni tre (3) e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. C. Bolaffio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 470. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale rende noto, che nell'esecuzione intrapresa dall' Istituto Elemosiniere di Cordovado, contro i coniugi Gio. Battista e Laura Carli, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 21 febbraio 1863 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Lotto I.

Casa d'abitazione in Cividale, agli anagrafici NN. 232, 233 e 227, ed in mappa descritta al N. 1018, di pert. 0.50, colla rendita di a. L. 160:16.

Lotto II.

1. Casa colonica all'anagrafico N. 840, di Fornalis, ed in mappa al N. 3334, di cens. pert. 0.68, rendita a. L. 11:22.

2. Fornace da mattoni con casa colonica, all'anagrafico N. 841, ed in mappa medesima al N. 3336, di censuarie pert. 2.25, rendita a. L. 29:76.

3. Orto in mappa ai NN. 3332, 3333, dell'unita superficie di cens. pert. 1.52, rendita a. L. 5:56.

4. Altro orto in mappa al N. 3335, di pert. 0.57, rendita a. L. 2:57.

5. Aratorio con gelsi, in mappa al N. 4559, di pert 7.50, rendita a. L. 6:52.

6. Ronco arborato, in mappa al N. 3366, di pert. 6.39, rendita a. L. 5:62.

7. Terreno a pascolo, in mappa al N. 4562, di pert. 5:59, rendita a. L. 2:20.

8. Pascolo con cespugli, in mappa al N. 3350, di pert. 1.84, rendita a. L. 0:74.

9. Prato, in mappa al N. 3342, di pert. 4.64, rendita a. L. 3:62.

10. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 3331, di pert. 8.26, rendita a. L. 13:38.

11. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 4558, pert. 5.56, rendita a. L. 15:88.

12. Prato era aratorio arb. vit., in mappa al N. 3340, di pert. 5.87, rendita a. L. 5:11.

13. Prato, in mappa al N. 4560, di pert. 2.60, rendita a. L. 0:23.

14. Prato, in mappa al N. 3311, di pert. 10.38, rendita a. L. 8:10.

15. Pascolo, in mappa al N. 4843, di pert. 1.31, rendita a. L. 0:32.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per degrado od evizione per parte dell' Istituto esecutante.

II. L'asta degl'immobili seguirà in due Lotti.

III. I fondi in questo quarto esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

IV. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo della stima in valuta legale d'argento.

V. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera in buona valuta d'argento al corso legale entro giorni otto dall'approvazione della delibera stessa, sotto comminatoria che in difetto si riaprirà l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo sarà in facoltà del deliberatario di chiedere la legale immissione in possesso degl'immobili deliberati.

VII. Le spese tutte successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Ove l'esecutante si rendesse deliberatario di uno o dell'altro dei Lotti, o di entrambi assieme, sarà esso dispensato dal deposito di cauzione di cui l'articolo IV, nonchè dal pagamento del prezzo della delibera di cui l'articolo V, il quale pagamento invece dovrà effettuarlo in esito alla graduatoria.

IX. L'esecutante stesso potrà aspirare oltrechè al nome proprio, anche per nome di persona da dichiararsi entro otto giorni dalla seguita delibera a protocollo di questa Pretura, nel qual caso varrà la precedente condizione di cui l'articolo VIII in ogni sua parte.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 14 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 319. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'ora assente e d'ignota dimora Pietro Canton detto Selena, di qui, che Angelo Vianello di Treviso, quale curatore del nob. Giulio Giustiniani, coll'avvocato di Venezia Palazzi, ha sotto questa data e N. riprodotta la petizione sommaria 10 dicembre p. p. N. 5734, in confronto di esso assente o per esso lui, di un curatore nei punti 1.° di scioglimento di contratto di subconduzione 15 aprile 1861, e dovere quindi esso conv. rilasciare immediatamente a libera disposizione dell'attore, sgombro da cose e persone il casino in Mestre, con scudierie, rimessa, fenile, ed adiacenze, nonchè campi 5 circa di brolo, parte prativi e parte arb. vit. con peschiera ed annesso cortile alla Torre, ai NN. di mappa 867, 868, 869, 872, 873, 1329, 1428; 2.° di pagamento fra giorni 14 di a. L. 181:25, pari a fior. 63:44 in pezzi d'oro da 20 franchi, quale pro rata di fitto scaduta da 15 ottobre p. p. a 1.° dicembre 1862, oltre il successivo, in ragione di annue a. L. 1450, cogli interessi del 4 per 100 da 15 ottobre sui detti fiorini 63:44, rifuse le spese.

La quale petizione in un all'istanza riproduttiva fu fatta intimare all'avvocato di questo foro Girolamo dott. Allegri, destinatogli curatore ad hoc, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure a scegliere e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione; avvertito che pel contradditorio a processo sommario fu redestinata l'Aula 23 febbraio p. f., ore 10 ant.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e s'inserisca in tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 20 gennaio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLLINA.
Gaggi Raschetti Al.

N. 9113. 1. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 23 febbraio, 2 e 9 marzo 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza di Pietro Pellegrini di Fossalta a carico di Luigi Rattiston di Fratta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti in Lotti coll'ordine progressivo della stima giudiziale ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima del singolo Lotto, posto in vendita in moneta d'argento a corso legale, venendo poi restituito il detto deposito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intiero prezzo entro giorni otto dalla seguita delibera, mediante deposito presso questa R. Pretura, senza di che non avrà luogo a suo favore l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove fra gli oblatori si producesse l'esecutante, od altro dei creditori iscritti, sarà dispensato dal deposito cauzionale, ed ove si rendesse deliberatario non sarà tenuto al versamento del prezzo di delibera se non a graduatoria passata in giudicato, in seguito alla quale avrà obbligo di versare in cassa soltanto l'importo del prezzo offerto superiore al credito per cui fu graduato coll'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera: l'aggiudicazione in proprietà, in tal caso, resta riservata alla graduatoria consumata ed a deposito fatto.

V. Gli utili spettano al deliberatario dal giorno della seguita delibera che si riterrà avvenuta nello stato in cui si trovano al momento gli immobili, non prestando l'esecutante veruna garanzia.

VI. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, ed avrà luogo un nuovo incanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario supplendovi frattanto per le spese il deposito cauzionale.

Immobili da subastarsi.
Comune censuario di Alvisopoli.

1. Casa dominicale in mappa al N. 459, pert. cens. 2.49, rend. L. 48:68, stimata fiorini 1527:26.

2. Orto in mappa al N. 458, pert. 1.35, rend. L. 4:28, stimato fior. 80:41.

3. Casa colonica in mappa al N. 419, pert. 0.52, rendita L. 17:28.

Orto in mappa al N. 418, pert. 0.77, rend. L. 2:44.

Orto in mappa al N. 414, pert. 0.88, rend. L. 2:79, stimati fior. 437:66.

4. Arat. arb. vit. in mappa al N. 420, pert. 3.12, rendita L. 12:89, stimato fior. 126:16.

5. Simile, in mappa al Numero 401, pert. 4.34, rendita L. 17:92, stimato f. 171:32.

6. Simile, in mappa al Numero 332, pert. 12.02, rendita L. 25:84, stimato fior. 339:60.

7. Simile, in mappa al Numero 366, di pert. 14.99, rend. L. 61:91, stimato fior. 627:51.

8. Simile, in mappa al Numero 584, pert. 11.49, rendita L. 14:48, stimato f. 223:57.

9. Simile, in mappa al Numero 529, pert. 1.57, rendita L. 3:38, stimato fior. 32:17.

10. Simile, in mappa al Numero 555, pert. 5.19, rendita L. 6:54, stimato fior. 115:17.

Comune censuario di Gorgo.

11. Simile, in mappa al N. 35, di pert. 3.94, rendita Lire 5:48, stimato fior. 112:88.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretoreo, in questa piazza o nei centri di Fossalta, Fratta e Gorgo, come pure mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura.
Portogruaro, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 483. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Rossi di questa città prodotta in confronto dei minori Giuseppe, Luigia, Gioseffa, Geremia, Domenica e Giacinto Matarolo, rappresentati dal loro padre Antonio Matarolo si procederà, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 24 febbraio, 17 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., agli esperimenti d'asta della casa sotto indicata, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sul dato di stima di fior. 1274:40 e la delibera, nel I e II esperimento non si farà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel III anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed il creditore iscritto sig. Pietro Darba o chi per essi, dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dal dì della delibera sarà obbligo dell'acquirente di depositare in effettivi fiorini nella Cassa forte dei depositi presso l' I. R. Tribunale in Treviso, il prezzo d'acquisto, imputando nello stesso il deposito cauzionale.

IV. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni esecutati, come da quel giorno in poi, avrà diritto di percepire le rendite.

V. Il decreto di aggiudicazione in proprietà non sarà rilasciato all'acquirente, se non dopo che avrà comprovato di aver adempiuto alle condizioni della subasta, ritenuto che in mancanza, si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed altra per voltura, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune censuario di Sala.

Mapp. N. 124, casa, pertiche 0.76, rend. a. L. 60:03.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città all'Albo Pretoreo, in piazza a Sala, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 gennaio 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Cicolla.

NN. 586, 588, 630, 709. 1. pubb.
AVVISO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine in forza del potere conferito da S. M. A., ha interdetto per capo d'imbecillità Antonio Rossi q.m Antonio, nativo di Bisusco, ma da molti anni dimorante nelle Venete Provincie, nominato ad amministratore-curatore, il sig. Luigi Pecoraro di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 1255. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che in seguito ad istanza 31 andante N. 1253, del sig. Angelo Stuppani, di qui, venne in suo confronto chiesto il cauzionale sequestro sopra essenze e vini esistenti presso sua madre, e nei magazzini di Codalunga, fino alla concorrenza di N. 25 doppie di Genova, ed accessorii, residuo importo della cambiale 31 dicembre 1862, proponendo in sequestratario il sig. Adriano Tommasi, di qui, istanza che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero ed intimato all'avvocato dottor Basso, già deputato in suo curatore speciale.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia, come meglio crede a provvedere al suo interesse, o scegliere altro sequestratario in tempo utile, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1178. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi assente d'ignota dimora che Angelo Stuppani, di qui, coll'avvocato Morosini, produsse in di lui confronto la petizione 28 gennaio corrente N. 1142, per precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 25 doppie di Genova effettive d'oro, residuo importo della cambiale, Padova 31 dicembre 1862, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto pari data e Numero avendovi fatto luogo, in seguito ad istanza 29 corrente N. 1178, con riferta della di lui assenza, la fece intimare all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso che gli si è destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1154. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Michiele Millanich e Comp. di Trieste coll'avv. Caonero, produsse in suo confronto la petizione 28 gennaio corr., N. 1154 per pagamento, previa comparsa all'Aula Verbale di fior. 3624:65, residuo importo di generi ed accessorii, e che il Tribunale con decreto odierno, N. sudd. per l'ascolto delle parti sulla chiesta procedura verbale, e questa espressamente assentita, pel contradditorio in sede di commercio, fissò l'udienza pel giorno 12 febbraio p. v. ad ore 9 ant., facendola intimare all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, che gli si è destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile le necessarie istruzioni, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 230. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. De Mejo Marietta di Lozzo, avere in di lui confronto e della moglie Maria De Mejo presentata in data 13 novembre pass. al N. 5990, una petizione per pagamento di a. L. 410:20 da Gaspare fu Barnaba Barnabò De Mejo di Lozzo, fissato essendosi il contradditorio sulla stessa il giorno 19 febbraio p. v., ore 10 ant., e nominato in suo curatore ad actum quest'avv. Giovanni dott. Solero, avvertito che potrà comparire in persona o far tenere al detto suo curatore le opportune istruzioni mediante procura, oppure nominare altro procuratore; in caso diverso, non potrà che a sè stesso attribuire tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nel Comune di Lozzo.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 16 gennaio 1863.
Il R. Pretore, POMA.

AVVISO. 3. pubb.

In relazione anche al disposto della nuova legge 17 dicembre 1862, viene prorogato il termine per le insinuazioni nella procedura di componimento di Carlo Annussich a tutto il corrente mese di febbraio.

Dallo studio del sottoscritto Notaio,
Venezia, 2 febbraio 1863.
LUIGI dott. SPEROTTI,
Notaio Commiss.° giudiziale.

Al N. 13493. A. 62. 3. pubb.
AVVISO.

A rettifica dell'Editto d'asta immobiliare 16 dicembre 1862, N. 13493, pubblicato per la terza volta nel Supplimento N. 3, 15 gennaio 1863 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si rende pubblicamente noto, che nella descrizione dei beni da vendersi sono corsi i seguenti errori di stampa:

a) A cadauno dei NN. di mappa 45, 46, 47, 49, 51 si fece l'aggiunta: campi pad. 23.3.049, che è invece la estensione totale della campagna;

b) Ai NN. 77, 78, 79, 80, 81 devesi in ognuno ritenere come non aggiunta l'indicazione della superficie, ch'è invece complessiva, di campi 3.3.142;

c) Ai NN. 156, 157 si ha pure come non aggiunta la misura di campi 0.3.109, superficie totale del castello d'Arlesega.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 366. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 12 corr., N. 366 della Ditta Filippo Xotti contro Domenico Pesenti, nel giorno 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala degl'incanti di questo Tribunale, verrà tenuto il IV esperimento di subasta dell'immobile seguente:

Casa nella mappa di Udine città al N. 2898, sub 2, colla rendita di L. 92:10, stimata fior. 2100, e che la delibera seguirà a qualunque prezzo verso pronto denaro in moneta fina di argento, ritenuto che ogni offerente dovrà durante l'asta a cauzione dell'offerta verificare il deposito del 10 per 100.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 159. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende noto che per l'asta della casa in Gemona ad istanza di Tommaso Marcon di Chiusa in confronto dei Bernardo e Teresa coniugi di Bernardo di qui, vennero redestinati i giorni 20 febbraio 6 e 13 marzo 1863, ferme le condizioni degli Editti 29 gennaio e 14 novembre 1862, Numeri 836 e 9168, inscritti nei fogli 25, 26 e 28 febbraio 1862, N. 46, 47 e 49 15, 16 e 17 dicembre 1862, NN. 284, 285 e 286, della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 9 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 7 FEBBRAIO. ANNO 1863 – N. 30.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconota al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Alfredo conte Urküll-Gyllenband.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore di Cancelleria dell'Ufficio di granciambellano, consigliere aulico Giuseppe di Raymond, in qualità di cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al membro ereditario della Camera dei signori, consigliere intimo Carlo Guglielmo principe d'Auersperg, la grancroce dell'Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero della giustizia, conferì un posto di pretore in Dalmazia, all'aggiunto di Pretura, Gregorio Gaus.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, impartì l'approvazione per l'erezione d'una Società per azioni *Filatoio di seta di Neurettendorf*, richiesta da Paolo Packer di Theinburg, dalla Ditta J. A. Valero e figli, e dal Comitato di realizzazione di Arnstein e Eskeles, colla sede in Vienna, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Trieste, col grado e carattere di segretario di Consiglio, all'ufficiale del Tribunale d'Appello del Litorale, Giovanni Brumatti.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Antonio cav. di Vicco a presidente, e di Elio cav. di Morpurgo a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Trieste, per l'anno 1863.

La suprema Autorità di controlleria dei conti nominò il registratore e speditore della cessata Contabilità di Stato serbo banale, Paolo Agotha, nobile di Szskely-advarhely, a registratore e speditore della Contabilità di Stato transilvana.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato provvisorio computista di III classe presso l'I. R. Direzione del Censo, Linda Giovanni Battista, e provvisorio accessista presso la Direzione medesima, Crosara Edoardo; il primo controllore ed il secondo ufficiale del dazio consumo murato in disponibilità.

NOTIFICAZIONE.

Si deduce a comune notizia che, in seguito a Dispaccio ministeriale 26 ottobre 1862 N. 7798, viene provvisoriamente attivata, col dì della pubblicazione della presente, in Luka, sull'isola di Giuppane, un'Agenzia portuale sanitaria marittima unita con quella Ricevitoria doganale, il cui sotto-circondario d'Ufficio comprende le isole di Mezzo, Giuppane e Jaklian cogli scogli attinenti alle medesime, dei quali il più meridionale è lo Scupieli, ed il più settentrionale l'Olippa.

Queste isole vengono pertanto tolte al sotto-Circondario dell'Agenzia portuale sanitaria di Gravosa, cui finora erano addette.

Trieste 31 gennaio 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 febbraio.

Ci viene comunicato quanto segue: « Dal listino di Borsa di Parigi si osserva come le azioni del Canale di Suez erano discese, alla prima notizia della morte di Said pascià, da franchi 495 sino a franchi 480. Questo ribasso fu però di brevissima durata, visto che le medesime non tardarono a raggiungere nuovamente la parità di franchi 500, anche prima che si fossero conosciute le notizie rassicuranti. Per calmare gli spiriti, bastò ricordare come durante l'*interim*, assunto da S. A. Ismail pascià, mentre il defunto Vicerè trovavasi in viaggio, l'impresa del Canale godesse del più vigoroso appoggio. D'altronde, come osserva il giornale dell'Istmo, si giudica il lavoro troppo avanzato, e troppo pronunciata la simpatia in suo favore, perchè la morte di un uomo, foss'egli anche un Sovrano, possa arrestarne il progresso; mentre, all'opposto, tutto consiglia al nuovo Vicerè di cooperare con tutta efficacia ad un'impresa, che, secondo lo stesso *Times*, deve far dell'Egitto il luogo di convegno del mondo intero. »

(O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 febbraio.

Per incarico di Sua Santità, il Papa i volontarii pontificii dell'anno 1859 e 1860, vengono invitati dagli Ordinariati a insinuarsi, se vogliono far uso della medaglia fatta coniare dal Papa in memoria di quella campagna. S. M. l'Imperatore ha già approvato, in generale, che possano accettare e portare la medaglia stessa.

(Ost-Deut. Post.)

Secondo notizie da ottima fonte, fu già decisa in massima l'abolizione delle Casse di guerra; il che però avverrà successivamente. Comincierà l'abolizione da quelle di Gratz, di Brünn e d'Innsbruck, e a mano a mano seguiranno le altre quando si potrà porre in pratica definitivamente l'esecuzione di tale massima. Le funzioni delle Casse stesse passeranno alle capo-Casse provinciali, e non rimarrebbe così che l'Ufficio pagatoriale universale di guerra, e un'Amministrazione di depositi per ogni Comando generale.

(FF. di V.)

A norma d'intelligenza avvenuta fra il Ministero della guerra e quello di finanza, il denaro d'alloggio, tanto per gl'impiegati civili, quanto pei militari, cesserà d'ora in poi, e verrà pagato loro soltanto un *pauschale* mensile. Sono rilevanti i risparmii, che si ottengono per tal modo, cadendo così la relativa quota (anticipata per un quarto d'anno, o per un semestre) in casi di morte, di pensionamento, di licenziamento, ecc. Cessano pure così gl'indennizzi di quartiere, o per ammobigliamento in caso di traslocazioni.

(Idem)

Nella prossima primavera si riprenderà di nuovo con tutta l'energia la questione della *regolazione del Tibisco*, già da lungo tempo sospesa; però su base diversa da quella di prima. Seguirebbe, cioè, una ricostituzione radicale della Società per la regolazione del Tibisco, e in seguito a ciò, prescindendo dalle trattative precedenti in proposito, dopo aver consegnato tutti gli atti relativi, che si trovavano al Ministero di Stato alla Cancelleria aulica ungherese, viene già fin d'ora lavorato seriamente presso questo Dicastero centrale alla revisione degli Statuti.

(Idem.)

Altra del 4 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Come furono già contraddette le asserzioni del corrispondente della *Triester Zeitung* da Venezia 11 corr., sulla minacciosa estensione del commercio d'importazione di contrabbando dal Piemonte nei confini lombardo-veneti, nel *Wien. Tagesbericht* del 18 dello scorso mese, così viene garantita da dati uffiziali, degni di fede, la tranquillante notizia che, anche nei confini tirolesi meridionali, la guardia doganale spiega ognor più il maggior zelo di servizio, delle cui proficue prestazioni in tale oggetto, non solo ne è la più sicura testimonianza il maggior successo nei fermi, ma ancora un rilevante aumento degl'importi delle competenze doganali; e una riorganizzazione delle guardie di finanza sta per farsi in breve tempo, a fine di preservare ancor più energicamente dal contrabbando i confini suddetti. »

La Commissione riunita sotto la presidenza di S. E. il sig. Ministro di Stato per l'oggetto di soccorrere ingegni, che promettono in ogni sfera dell'arte, si è accordata di aprire il concorso per l'impiego dei 10,000 fiorini a ciò destinati per l'anno 1863, e dicesi che quanto prima verrà pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il relativo avviso di concorso. *(C. G. A.)*

La Procura di Stato lasciò cadere l'accusa d'alto tradimento, mossa contro il giornalista Naschelsky, collaboratore dell'*Ost und West*, ora in arresto preventivo, e mantiene soltanto l'accusa di perturbazione della pubblica quiete. Quindi l'accusato, qualora presenti una cauzione, potrà esser posto per ora a piede libero, secondo la legge sulla libertà personale. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, convalidò l'elezioni del commendatore Ubaldino Peruzzi e dell'avv. Paolo Ercole a deputati del primo collegio di Firenze e di Oviglio; continuò poscia la discussione sul bilancio delle spese del Ministero d'agricoltura e commercio, approvando dopo lunga controversia il capitolo 32, relativo al personale dell'insegnamento tecnico, nella cifra stanziata dal Ministero. *(G. Uff.)*

Altra del 4 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili e ne approvò con lievi modificazioni gli art. 2 e 3 rinviati all'ufficio centrale, nei termini dal medesimo presentati, non che la prima parte dell'art. 5, giusta la proposta del senatore D. Pollone, che riprodusse il 1.° paragrafo dello stesso articolo del progetto del Ministero.

Nella tornata d'ieri, la Camera elettiva, dopo di avere convalidate le elezioni del generale Agostino Porrino, e del cav. Filippo Oliva a deputati dei collegii di Mirandola e Palmi, e di avere annullate per irregolarità quelle di Casoria e Spezia, continuò la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il sig. avvocato Carlo De Franchis, eletto dal collegio, di Budrio, venne dalla sorte chiamato ad occupare l'unico posto vacante di deputato magistrato; ne venne escluso il sig. avvocato Luigi Greco-Cassia, eletto dal collegio di Siracusa.

(G. Uff.)

La *Gazzetta di Milano* giusta, un suo carteggio di Torino del 3, crede che il signor Silvio Spaventa assumerà il portafoglio del nuovo Ministero di polizia (creazione di stile francese!) il quale è destinato a nascer dalle ceneri del portafoglio dell'agricoltura e commercio. »

Milano 4 febbraio.

Oggi, 4, il Capitolo metropolitano adunavasi: monsignor prevosto Calvi esponeva ai suoi colleghi una mozione, concepita in termini dignitosi, colla quale invitava il Collegio a consigliare al Vicario l'adesione alla nomina fatta dal Re, dei tre canonici, Avignone, Lega e Airoldi.

Il Capitolo era per accogliere l'idea, quando l'arciprete Pertusati si ricordò d'avere una lettera del 23 scorso gennaio, colla quale monsignor Vicario Caccia partecipava al Capitolo, essersi egli rifiutato ad accettare ed istituire canonicamente gli eletti, per *ordini avuti da Roma*.

DUE SICILIE.

Ecco, secondo un carteggio dell'*Opinione*, da Napoli 31 gennaio, il fatto del marchese Avitabile, accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Un gran fatto successe ieri sulle falde del Vesuvio. Il marchese Avitabile, direttore del Banco, trovandosi, nel mattino, in una sua casa di campagna, che tiene verso Soma, venne questa inaspettatamente aggredita ed invasa da un 15 o 16 persone armate, appartenenti alla banda di Pilone, le quali, preso seco il marchese, lo condussero nella montagna, imponendogli, per la restituzione, un riscatto di 12,000 ducati. Figuratevi lo spavento della vittima e quello di tutta la famiglia, la quale tosto si diede attorno a radunare l'egregia somma che le era chiesta per restituirle in libertà il capo! Alla sera, come Dio volle, i 12,000 ducati vennero sborsati, ed il marchese rivide i suoi. I briganti lo trattarono benissimo, e non gli fecero il più piccolo male: solamente l'obbligarono a passare per sentieri dirupati, ed a stare tutto il giorno esposto al sole ed al vento freddo della montagna. Il Pilone ed i suoi stettero sempre nei dintorni del Vesuvio, spiando da quelle sommità quanto succedeva nella sottostante pianura.

« Questo fatto audace recò lo spavento in Napoli stessa, e sebbene il questore ne fosse avvisato tosto, trovossi ad avere le mani legate, e di non poter prendere alcuna disposizione attiva contro quella banda, per la tema di rendere un cattivo servigio al prigioniero, e di determinarne alle volte l'uccisione. »

Si legge nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 30 gennaio:

« Un importantissimo arresto ebbe luogo nella pianura de' Colli, nella persona di Giuseppe Enea, il più famigerato assassino di quelle contrade. Condannato già dalla gran Corte criminale, esso aveva avuto agio di sottrarsi dalle mani della Questura. L'altra sera, i reali carabinieri, avuto sentore di lui, circondarono la casa ove trovavasi. Il mal capitato, dopo aver fatto fuoco sulla pubblica forza, saltava da una finestra per involarsi colla fuga: però un colpo ben diretto arrestavalo sul terreno.

« L'arresto di questo assassino, autore principale della maggior parte dei misfatti perpetrati ai Colli, fa molto onore ai reali carabinieri ed alla Questura.

« Avevamo appena scritto le superiori linee, quando ci giunse la notizia che nella stessa celebrata piana de' Colli, era stato preso in ostaggio da una masnada di malandrini, il barone Bordonaro, mentre tornava dalla sua villa in città.

« Il fatto avvenne verso le cinque; il barone fu condotto nel podere del conte di Ranchibile, nè potè ricuperare la libertà, se prima la sua famiglia non avesse curato di pagare un riscatto di ducati tremila.

« Questo, di giorno, a tre chilometri dalla città. Il paese è altamente indignato di questo fatto; la Questura ed i reali carabinieri hanno operato molti arresti; in giornata un battaglione de' bersaglieri della guardia nazionale si recherà sui luoghi. »

Scrivono da Napoli, 31 gennaio, alla *Discussione*: « Mi si dice che la *Stampa* abbia smentito la convenzione colla *Pietra Infernale*. Qua però si vuole, e persone autorevolissime lo sostengono, che si trattò d'un impiego, pel Gervasi; ma che, in faccia alla riprovazione generale, si sia adottato il sistema d'una pensione mensile sui fondi segreti, che alcuni fanno ascendere a 30 ducati al mese, altri a 45. L'esempio gioverà, e produrrà altri Gervasi ed altre *Pietre Infernali*. »

IMPERO RUSSO.

Da una lettera di Varsavia, 29 gennaio, alla *Bullier*, togliamo:

« Nella notte del 26 al 27, la leva venne operata nelle Provincie colla stessa forma arbitraria e violenta di Varsavia. Solo che gli agenti non poterono porre la mano che sopra un piccolissimo numero di giovani. Nella città di Lublino, per esempio, che conta più di 20,000 anime, non si poterono trovare che una decina di coscritti. A Lowitz e Skierniewice, città di 6 a 10 mila anime, bisognò contentarsi di due o tre coscritti.

« Tutt'i giovani che s'aspettavano d'essere portati via dalla coscrizione, avevano preso la fuga e raggiunto, in massima parte, gl'insorti. »

Da Varsavia, 29 gennaio, scrivesi alla *National Zeitung* di Berlino:

« Noi viviamo qui continuamente nella maggior agitazione. Le voci più contraddittorie s'incrociano incessantemente, e, siccome i due giornali clandestini *Ruch* e *Strag* sospesero le loro pubblicazioni, non si può risaper nulla di certo intorno alle mosse degl'insorti. Oggi si diffuse la notizia d'un serio combattimento delle truppe cogli insorti, presso Serozk. Quest'ultimi furono respinti quattro volte; ma alla fine pare siansi impadroniti della posizione, e presi 8 cannoni. Malgrado la promulgazione dello stato d'assedio, di qua fuggono a schiere i giovani, e si recano presso gl'insorti. Tutti gl'impiegati della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo sono egualmente fuggiti, di modo che la ferrovia, fino alla Stazione di Lapa, non ha personale di servigio.

« Da ieri entrano qui parecchie divisioni di truppe con carri di munizioni e bagagli; si vuol sostenere che questi distaccamenti sieno stati costretti a ritirarsi davanti alle bande sempre più numerose degl'insorti. Il governatore del Governo d'Augustowo, Korythowski, ricevette le sue dimissioni, perchè ardì far delle rimostranze al Governo circa l'intempestività della coscrizione. Egli è venuto qui, e andò a ringraziare il capo dell'Amministrazione civile d'averlo, in tempi così difficili, sollevato dal suo posto. »

La *Presse* di Vienna poi cava da una lettera da Varsavia, 30 gennaio: « Gli studenti delle tecniche di Pulawy presero parte all'insurrezione, quelli invece di Varsavia no; ma dopo che di ciò furono pubblicamente lodati, han cambiato totalmente d'opinione, e sono furiosi. Questa lode russa era proprio fuori di proposito. La nostra città è morta, vuota, desolante. Il Granduca Costantino, che da tutti vien tenuto per un carattere fermo, diede in questi ultimi giorni pruove del contrario. Nel suo comportamento è assai incerto; ogni risoluzione sembra che gli costi un combattimento con sè stesso. Ma è irritabile come prima. Il console francese, signor Balbezen, fece al Granduca delle rimostranze in favore dei cittadini chiusi nella cittadella; ma ne fu rimandato bruscamente, e settanta insorti fatti prigionieri vennero fucilati. »

La *Presse* medesima ha da Varsavia 3: « Le altre notizie che riceviamo da Varsavia non ci danno ancora alcuna relazione intorno alla forza delle bande insorgenti e alla direzione da loro presa. Come certo dovrebbesi tuttavia riguardare

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XII.

Come si viveva a Castle-Marling.

(Continuazione.)

E' furono di colpo interrotti dall'entrata di ledi Mount-Severn, alla quale bastò un'occhiata per tutto scorgere: e l'atteggiamento affettuoso ed appassionato di Carlyle, e le mani ch'ei teneva prigioni ancor nelle sue, e l'aria confusa ed imbarazzata della fanciulla. Ella rizzò alteramente il capo, girò intorno il suo nasino inquisitore, poi si piantò innanzi ad essi, chiedendo col freddo sguardo, quant'è possibile chiedere per tal mezzo, una dilucidazione.

Carlyle si volse verso di lei, e, volendo lasciare a Isabella il tempo di rimettersi, s'industriò di presentarsi da sè medesimo.

— Ledi Mount Severn, disse Isabella a Carlyle, ricuperando gli spiriti.

— Mi duole, aggiunse l'avvocato, che lord Mount-Severn sia lontano, poichè ho l'onore d'essere conosciuto da lui. Io sono Carlyle.

— Ho udito parlar di voi, replicò miledi, fissando in lui uno sguardo scrutatore; ma non aveva udito mai dire che voi ed Isabella Vane foste in tali termini d'intrinsichezza da . . .

— Signora, la interruppe l'avvocato, presentandole una sedia, e prendendone un'altra per sè, noi non siamo fino ad ora ne' termini d'un'intrinsichezza straordinaria; ma pregava la signorina a permettere che così potess'essere: le chiedeva di voler divenire mia moglie.

Questa dichiarazione fu per la contessa, a così dire, un buffo d'incenso, e la sua stizza svanì come nebbia al sole. Essa le porgeva il modo d'uscire dal suo ginepraio, il mezzo di sollevarsi dalla sua pittima, l'odiata Isabella; e quindi un raggio di contentezza le schiarò il volto, ed ella divenne fuor di modo graziosa per l'avvocato.

— Quanto vi debb'esser grata Isabella! disse. Parlo a cuor aperto, signor Carlyle, poichè so che vi è noto lo stato, in cui la lasciò la trascuraggine del conte, rendendole impossibile ogni matrimonio, e soprattutto un gran matrimonio. East-Lynne è un bel sito, mi dicono.

— Sì, ma non grande, replicò l'avvocato alzandosi, poichè Isabella avanzavasi verso di lui.

— E posso io sapere qual è la risposta di ledi Isabella? si fece a interrogar la contessa, voltandosi alla fanciulla.

Isabella non la degnò di risposta, ma, accostandosi a Carlyle, gli disse sottovoce:

— Volete concedermi alcune ore di riflessione?

— Son troppo fortunato che la mia domanda vi sembri meritare d'essere ponderata, rispose Carlyle, perchè ciò mi consente qualche speranza; e intanto apriva l'uscio perch'ella potesse uscire: Tornerò dopo mezzodì.

Ledi Isabella, nella quiete della sua camera, si dava ad un soliloquio pien di perplessità, mentre, dal canto suo, Carlyle discorreva con ledi Mount-Severn. Isabella era una fanciulla, e da fanciulla ragionava, nè altro ella vedeva che l'apparenza, la parte puramente superficial delle cose. Che Carlyle non fosse d'un grado pari al suo, se ne rammentava appena; East-Lynne le pareva una dimora bellissima, e per tutt'i rispetti, ampiezza, vaghezza, importanza, il luogo soprastava a quello da lei allora occupato. Ella dimenticava che la sua condizione a East-Lynne, qual moglie dell'avvocato, sarebbe diversa dalla condizione, in cui vi aveva soggiornato qual figlia del lord Mount-Severn; dimenticava che sarebbe costretta ad una vita tranquilla, che si vedrebbe chiuse le porte della gran società, vietate le pompe e le vanità, per le quali sembrava esser nata. Sentiva molta affezione per Carlyle, godeva nella sua compagnia, le piaceva conversare con lui; insomma, senza quell'altro capriccio di mal augurio, che le si era insinuato nel cuore, ell'avrebbe corso il pericolo di pigliar amore a Carlyle. Oltre che, sottrarsi per tempo all'amara soggezione, in cui la teneva ledi Mount-Severn, ben era cosa da meritare a East-Lynne il titolo di paradiso terrestre, ond'essa l'aveva insignito.

— Il partito si presenta con sì favorevoli auspicii! esclamava in sè stessa la povera fanciulla; ma la medaglia ha sventuratamente il suo rovescio. Non solamente non provo un amor sincero pel signor Carlyle, ma temo eziandio d'esser in procinto d'amare il capitano Levison. Perchè l'ho io incontrato sul mio cammino? Perchè non mi chiede egli d'esser sua moglie?

Il monologo d'Isabella cessò all'apparire della signora Levison e della contessa. Di leggieri s'immagina che questa aveva sfoggiato tutta la sua eloquenza per tirar la vecchia dalla sua, ed or tuttadue votarono il sacco degli argomenti per indurre Isabella ad accettare in marito Carlyle: la vecchia dichiarava non aver ella mai visto nessuno che più le desse nel genio, e a suo giudizio e' valeva una dozzina de' vuoti cervelli della gran società.

Isabella ascoltava incerta ed ansiosa, senza prender partito, e, come giunse il pomeriggio, il sì ed il no tenzonavano ancora nel suo povero capo: la pietra d'inciampo, ch'ella non poteva cansare, era Francis Levison. Dalla finestra, ella vide approssimarsi Carlyle, il vide avviarsi verso il salotto, e non sapeva ancora che avesse a rispondere; onde ebbe un momento, vaga e fuggitiva, l'idea di chiedere un nuovo indugio e di dare in iscritto la sua risposta.

Francis Levison era nel salotto, ed il cuor della giovane palpitava così da romperle il petto; pareva che que' palpiti l'avvertissero ch'ella non doveva sposare un altro.

— Dove mai vi siete cacciata? diss'egli, entrando nella camera dove stava Isabella; avete saputo la storia della nostra avventura col cavallino?

— No, ella rispose.

— Io conduceva Emma in città; il cavallino si spaventò, sprangò calci, inciampò e cadde sulle ginocchia: Emma, spaventata, balzò giù di carrozza e tornò qui sola; io corressi la bestia e la ricondussi in iscuderia. Giunsi a tempo per farmi presentare al sig. Carlyle; in pieno, ei mi pare un buon pastricciano, e me ne rallegro con voi.

Ella fissò in lui i suoi limpidi occhi.

— Non temete, continuò il capitano; siamo in famiglia e non tradirò il segreto. East-Lynne non è soggiorno da disprezzarsi, e vi auguro, Isabella, tutta la contentezza possibile.

— Mille grazie, diss'ella in tuono ironico, ma con petto ansante e labbra tremanti. Siete molto sollecito a presentarmi le vostre congratulazioni, capitano Levison.

— Troppo sollecito? S'è così, mettete in serbo i miei augurii per quando verrà il fortunato mortale. Quanto a me, son fuori del novero, e non ardisco pensar d'entrare nel benedetto stato del matrimonio; ci pensai già, come tanti altri, ma non mi vi posso risolver di buono. Un pover'uomo, che non è in caso di far assegnamento sul futuro, dee limitarsi a saltare di palo in frasca, forse fino al termine de' suoi giorni.

Egli uscì dalla camera, terminando queste parole, le quali non potevano lasciar più dubbio a Isabella; e per la prima volta, si faceva strada nella mente della fanciulla il pensiero che colui fosse un uomo falso e privo di cuore, quando un servo introdusse Carlyle. Oh! questo non s'avrebbe potuto accusare di falsità e d'egoismo! Chiuso l'uscio, ei s'accostò ad Isabella, che, smorta in viso e tremante, non poteva parlare; ed attese.

— E dunque? diss'egli finalmente colla dolce sua voce. Vi siete determinata ad esaudire la mia preghiera?

— Sì . . . ma . . ., e non potè continuare, tanto le era difficile signoreggiare la sua commozione; ma . . . voleva dirvi . . .

— Via, calmatevi, ei mormorò, conducendola al sofà. Or non abbiamo più fretta, Isabella. Oh! voi m'avete reso molto felice!

— Vorrei dirvi . . . bisogna che vi dica, riprese ella, versando copiose lacrime, che, rispondendo sì alla vostra proposizione, non posso . . . La vostra domanda mi giunse imprevista . . . Ho molta affezione per voi, vi stimo e vi rispetto; ma . . . non sento ancora l'amore.

— Mi maraviglierei che fosse diversamente; ma mi lascierete guadagnare l'amor vostro, Isabella.

— Oh! sì, rispos'ella con calore, lo spero.

Ei la tirò più vicino a sè, chinò il volto su lei e le rapì il primo bacio; al che non s'oppose Isabella, comprendendo ch'ei ne aveva già acquistato il diritto.

Carlyle rimase il giorno seguente, e prima della sua partenza, la sera, s'eran fatti gli accordi. Il matrimonio doveva celebrarsi tra breve, e più ragioni s'univano ad affrettarlo: Carlyle bramava ardentemente che quel delicato fiore fosse cosa sua; Isabella era stanca di Castle-Marling e le tardava d'uscirne; e quanto alla contessa, ella non chiedeva se non una cosa, levarsi al più presto la fanciulla da' piedi. Fu dunque posto che la cerimonia nuziale seguisse entro il mese; e la prestezza, con cui s'era conchiuso il negozio, destò in alto grado l'estro burliero del capitano Levison. Carlyle scrisse al conte, e ledi Mount-Severn annunziò che farebbe presente del corredo.

Venuto il momento della partenza, Isabella si aggrappò, in tutto rigor di parola, a Carlyle.

— Vorrei potervi condur meco subito, anima mia, mormorò l'avvocato; poichè mi ripugna lasciarvi qui.

— Lo vorrei ancor io! ella sospirò. Voi non vedeste, pur troppo, se non il bel lato di ledi Mount-Severn.

(Qui sarà prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28 e 29.

che ci siano adesso quattro grosse bande. L'una sta a Nord-Est da Varsavia presso Ostrolenka; la seconda a Nord-Est di Ostrolenka, presso Augustowo: questa sembra mirare a propagare l'insurrezione nella Lituania, e, secondo il telegrafo di Pietroburgo, ha già passato il confine lituano; la terza banda sta nelle vicinanze di Brzesc-Litewski a Oriente di Varsavia, presso al confine del Governo lituano di Grodno. La quarta banda va raccogliendosi nel territorio di Sandomir, a mezzogiorno di Varsavia, verso la Gallizia occidentale.»

Viene scritto da Berlino alla *Gazzetta di Augusta*: «Secondo comunicazioni da Varsavia, è fuori di dubbio che la sollevazione del Regno di Polonia è stata preparata a Parigi. Mieroslawski in particolare, era d'avviso che si dovesse approfittare dell'esacerbamento, prodotto dalla imminente leva per fare un colpo, e che qualunque esito potesse aver questo, era in ogni modo meglio morire colle armi alla mano, anzichè essere strascinati in Siberia o nel Caucaso. Il principe Czartorisky s'adoperò invano, mediante spedizioni ai confini russi, di stornare da tale arrischiata impresa, ma ottenne sempre per risposta essere troppo tardi, perchè la congiura era già troppo inoltrata. Questo movimento rivoluzionario non è stato menomamente secondato dai grandi possessori di fondi, ma lo fu bensì dai piccoli possessori della Schlachta; e se i primi somministrarono ai sollevati non piccole quantità di denari, armi e mezzi di sussistenza, si sa che ciò è avvenuto sotto la pressione del terrorismo, esercitato dai rivoluzionarii. Herzen e Bakunin s'adoprerebbero col massimo impegno per porre gl'insorti polacchi a contatto degli elementi, disposti in Russia alla sollevazione; e si asserisce inoltre che Czaykowski, al Sud della Polonia (Lituania e Volinia), siasi avanzato con ischiere armate, e che l'infanteria riceva le sue armi principalmente dai Principati danubiani. Dalla leva si è potuto conseguire appena la decima parte del contingente. La forza delle truppe, che già ascende a 100,000 uomini debb'essere aumentata ancora di molto, segnatamente nella cavalleria leggiera.»

Togliamo alla *C. G. A.* del 14 febbraio, quanto segue: «La *Ostseezeitung* dà le più esatte notizie sulla posizione degl'insorti polacchi, i quali incominciano a formarsi in grandi masse, sotto la direzione di ufficiali esperimentati, particolarmente in quei punti, nei quali v'hanno boschi, che favoriscono la loro] formazione militare. Questi punti d'operazione si costituirono: 1.° presso Ploch, nei boschi situati al Nord; 2.° presso Tyhocin, nel Governo di Augustowo ai confini della Lituania; 3.° a Brzesc-Litewski; 4.° presso Biala-Lubeska, cinque miglia all'Occidente di Brzesc-Litewski; 5.° presso Worchock, nel Governo di Radom; 6.° presso Kazimiercz, nel Governo di Lublino. La forza de'singoli accampamenti ascende dai 500 ai 2000 uomini, i quali vengono in essi armati ed esercitati militarmente.»

Si legge nel *J. de Genève*: «Ho da fonte autentica che i Polacchi, dimoranti a Londra e a Parigi, hanno ricevuto l'ordine definitivo di ripatriare, per poter soccorrere la rivoluzione. Secondo questo indizio, sembra che la insurrezione non finirà così presto.»

Scrivono da Eidelberga (nel Granducato di [illegible] voluzione tutti gli studenti polacchi, che si trovavano in quella città, ritornarono alle loro case.

INGHILTERRA.

Il Principe di Galles occuperà il suo seggio alla Camera dei lordi fin dal primo giorno della sessione. Il Governo ordinò che il naviglio spedito dall'America settentrionale con doni pel Lancashire venga ricevuto con salve d'artiglieria, al suo arrivo nel Mersey. *(O. T.)*

Londra 3 febbraio.

Il marchese Lansdowne è morto sabato sera. Egli avea fatto mercoledì scorso al passeggio una caduta, che gli avea cagionata una ferita alla testa. Quest'accidente fu seguito da un indebolito graduale, che si trasse dietro prontamente la morte dell'illustre personaggio. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*: «Pare che si confermi la notizia della gita dell'Imperatrice a Roma. Ella passerà colà la settimana santa con suo figlio. Gli augusti personaggi saranno accompagnati da una scorta delle Cento guardie e da un seguito numeroso. Si stanno apprestando in questo momento al Quirinale gli appartamenti per riceverli.»

Scrivono da Parigi, 2 febbraio, alla *Perseveranza*:

«La crisi manifatturiera si va generalizzando, e comincia a farsi sentire anche nella Loira inferiore. Era dunque tempo d'avvisare a soccorrerla. Questa mattina, il *Moniteur* annunciava l'approvazione del credito di cinque milioni. La carità pubblica non s'affievolisce neppur essa, e pensa sempre a creare nuovi mezzi. Oggi parlasi molto d'istituire una lotteria nazionale di dieci milioni. In pari tempo, le soscrizioni continuano. L'altro giorno, in un banchetto dato all'albergo del Louvre dal sig. Caïl, il fabbricatore di macchine recentemente decorato, si raccolsero a tale scopo 623 franchi, e sì che non v'erano là che gli operai del medesimo sig. Caïl!

«Dicesi che il Re Leopoldo sia di nuovo gravemente ammalato.»

Sessione legislativa del 1863.

SENATO. — *Tornata del 30 gennaio.*

(Presidenza del sig. Troplong)

La tornata è aperta a 2 ore e 1/4; S. A. I. il Principe Napoleone è presente.

Il *barone di Heeckeren*, uno de'secretarii eletti, legge il processo verbale della precedente tornata.

Il *presidente*: Il sig. marchese di Lavalette ha la parola.

Il *marchese di Lavalette*: Ieri, sul finire del suo discorso, il sig. marchese di Larochejacquelein ha detto che il mio dispaccio del 24 giugno non era stato pubblicato completo. Io pruovo semplicemente il bisogno di rassicurarlo su questo punto. Quel dispaccio fu pubblicato esattamente com'io lo scrissi. Quanto alla risposta del sig. Cardinale Antonelli, conosco troppo i miei doveri per avere avuto l'idea di cangiare una parola, una riga, alla risposta di Sua Eminenza.

Quella risposta, prima d'essere inviata in un dispaccio, fu posta da me sotto gli occhi del Cardinale medesimo; alcuni giorni dopo, ebbi l'onore di comunicarla al Sommo Pontefice: essi non credettero di farvi verun cangiamento qualsiasi; ne approvarono, per lo contrario, all'intutto il testo.

Dopo questi ragguagli, non ho d'uopo d'aggiungere che non potè mai entrare nella mia mente di prendermi una responsabilità così grave, come quella di cangiare una sola parola a quella risposta.

Il *presidente*: Non v'ha altra osservazione? Il processo verbale è approvato.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Domando di parlare.

Il *presidente*: L'emergente è esaurito.

Il *marchese di Larochejacquelein*: Non vo dire se non una parola; cioè, che il sig. marchese di Lavalette mi sembra, aver dato alle mie parole maggior estensione ch'esse non abbiano nel *Moniteur*, come pure nella mia mente.

L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sul progetto d'indirizzo.

Il *presidente* accorda di parlare al visconte La Guéronnière per un fatto personale.

Il *visconte di La Guéronnière*: Non ho nè il diritto nè l'intenzione di far rivivere una discussione chiusa ieri dal voto del Senato; a malincuore, ma per obbedire a un dovere imperioso, mi diparto dalla riserva, in cui avrei voluto rimanere, e nella quale è sì facile tenersi a coloro, che, com'io, pensano che il progetto d'indirizzo dà intera e piena sodisfazione alle loro opinioni.

Ma, leggendo il rendiconto del discorso dell'onorevole sig. Thouvenel, trovo in esso alcuni attacchi, dei quali io aveva potuto valutar ieri men bene il valore; imperciocchè, come ha fatto osservare l'onorevole marchese di Larochejacquelein, quel discorso fu imperfettamente udito dal Senato.

Codesti attacchi son fatti in forma d'insinuazione, ma in maniera sì trasparente, che sarebbe stato meglio ricorrere ad un'interpellanza diretta; in ogni caso, essi non possono rimanere senza risposta.

Farò dunque alcune osservazioni brevissime, pacatissime, pur rimanendo sul terreno delle nostre discussioni. Evidentemente, non intendo di abbordare nessuna responsabilità straniera a quest'adunanza; noi tutti non rappresentiamo qui se non il nostro mandato di senatore, e le lotte dell'esterno debbono spirare sulla soglia di questo ricinto.

Ometterò quanto è straniero al dibattimento, ma porrò in rilievo ciò che fu inspirato da un sentimento unicamente personale; e conosco troppo l'onorevole sig. Thouvenel per credere che la sua lealtà non confermi le mie impressioni. Quando egli ha fatto spiccare un'opinione, manifestata altrove, la quale era intesa ad additare negli ultimi atti dell'onorevole ministro degli affari esterni una deviazione dalla politica dell'Imperatore, egli volle porre in causa me.

S'egli, antico ministro, si fece a combattere quest'opinione, e s'appigliò a una parola lasciata andare in una polemica, estranea a me, il quale mai non v'aggiunsi il mio nome, vuol dire ch'egli volle rendermi responsabile di quell'opinione, e attirarmi direttamente nella discussione.

Per la qual cosa, nel rendiconto che il sig. Thouvenel presentò al Senato de'suoi atti, quand'egli era ministro degli affari esterni, fec'egli una larga parte ad un opuscolo lontano da noi come le congiunture, in mezzo alle quali esso aveva veduto la luce, e fui molto sorpreso di udire per la prima volta che quell'opuscolo aveva avuto la pretensione d'imporsi come programma all'onorevole sig. Thouvenel.

È perchè non vi si sarebbe conformato, l'antico ministro degli affari esterni sarebbe stato accusato di falsare la politica dell'Imperatore!

Avvi qualche cosa di più grave; ed è, che il sig. Thouvenel, rinnovando un'accusa ch'io disprezzai, quand'essa apparve ne'giornali esterni, ma che non posso lasciar qui da banda, fece udire ch'io pretendeva d'essere depositario di secreti, che non mi furono confidati.

Or bene, signori, v'ha nella doppia accusa, indirizzato contro di me dall'onorevole sig. Thouvenel, una responsabilità, ch'io accetto, e un'imputazione che rigetto.

Codesti secreti, che non mi furono confidati, e ch'io ho la pretensione di conoscere, quali son dunque? In vero, se avete voluto ferire un collega, sarebbe stato meglio dirlo francamente. S'ella è una parte che avete voluto attribuirmi, essa è al disotto del mio carattere.

Il *marchese di Lavalette*: L'onorevole sig. Thouvenel è assente, ma egli ha positivamente dichiarato ieri, e il *Moniteur* ne fa fede, che non s'indirizzava a veruna persona in particolare.

Il *visconte di La Guéronnière*: Benissimo. Ma siccome potrebbe farsi altrove l'applicazione delle parole del sig. Thouvenel, m'è lecito di premunirmi contro interpretazioni troppo facili a prevedersi, e sono convinto che tutt'i miei colleghi mi comprenderanno.

Ripiglio dunque, e dico: Se avete voluto attribuirmi una parte, essa è al disotto del mio carattere, e se avete voluto far credere ch'io pretendeva a un onore, ciò è al disopra della mia ambizione.

Non sono il depositario di alcun secreto; ma se una sola volta nella mia vita avessi conosciuto il pensiero del mio Sovrano, avrei compreso che sarebbe stato un primo dovere il tacerlo.

Non è necessario d'essere stato ministro per sapere che il primo dovere d'un uomo politico è di coprire il suo Sovrano, d'immolargli il suo amor proprio, la sua ambizione, il suo riposo, tutto, tranne l'onore. *(Benissimo! benissimo!)*

Fu aggiunto, signori, che quella opinione, ch'ei cercava di far prevalere fuori di questo ricinto, non oserei produrla qui. Or bene! Io la reco dinanzi a voi lealmente e personalmente. Sì, sono convinto che se la politica dell'Imperatore non ha variato, che s'ella è rimasta ferma al punto fisso, che l'onorevole sig. Billault determinava ieri con tanta autorità, in mezzo agli applausi del Senato, fra l'indipendenza della Santa Sede e l'indipendenza dell'Italia, v'ebbe, se non ne'dispacci uffiziali, almeno nelle conchiusioni, che si volle trarre da quei dispacci, una tendenza a far deviare la politica dell'Imperatore.

Il *presidente*: Sig. di La Guérronière, voi ritornate sulla discussione; non posso lasciarvi parlare per riaprire una discussione, che fu chiusa ieri da un voto del Senato.

Il *marchese Lavalette*: Il sig. Thouvenel non è presente. Se il sig. di La Guérronière vuol ritornare sulla discussione il sig. Thouvenel domanderà domani di rispondere; noi non possiamo però ricominciare la discussione.

Il *visconte di La Guéronniere*: Signor presidente, mi appello alla vostra alta equità: non posso lasciarmi togliere così la parola.

Il *presidente*: V'ho lasciato ogni latitudine per ispiegarvi su ciò che avete creduto essere a voi personale nel discorso del sig. Thouvenel. Ma non posso lasciarvi parlare per ritornare sulla discussione, contrariamente a un voto del Senato. L'incidente è terminato.

Il *senatore-segretario* dà lettura del paragrafo 8.° del progetto d'indirizzo, concernente la guerra fra gli Stati Uniti d'America e la proposta di mediazione.

Il *marchese di Boissy*: Non vo' fare se non una domanda alla Commissione, che fu molto sobria di parole in questa discussione; un solo membro ha parlato ieri, e ancora in suo nome personale, imperciocchè non credo ch'egli abbia manifestato l'opinione de' suoi colleghi.

Domanderei alla Commissione se non v'ha una distinzione da fare tra le due grandi Potenze, che hanno rifiutato di associarsi a' progetti di mediazione della Francia. La Commissione dice che codesti progetti parvero immaturi alle due Potenze. Avrei voluto che si rimanesse più ligi alla verità dei fatti.

Abbiamo da fare una distinzione tra la Russia e l'Inghilterra.

La Russia non ha rifiutato assolutamente; essa anzi ha dato a'suoi diplomatici alcuni poteri, che avrebbero potuto associarla più tardi alla nostra azione.

Quanto all'Inghilterra, essa rifiutò assolutamente. Perchè? Per un doppio sentimento, che risulta dal suo egoismo, ch'io ammiro. Primieramente, essa giudicò che non era suo interesse di associarsi all'azione sì bella, sì patriottica, sì filantropica dell'Imperatore; dipoi, essa non volle contribuire ad arrestare lo spargimento del sangue in America. Perchè inoltre? Perchè sta nelle sue intenzioni d'indebolire l'America, che fu sì di frequente a lei formidabile, che le ha qualche volta inflitto crudeli lezioni. Deploro dunque che le due situazioni dell'Inghilterra e della Russia sieno state così confuse.

Avvi evidentemente un errore, circa al quale mi godrebbe l'animo di udir dalla Commissione rotto alfine il silenzio. Codesto errore sorprese molti de'nostri colleghi; esso impressionò l'opinion pubblica di fuori, la quale s'è anche manifestata con parecchi indizii, e io non sono per così dire se non il suo interprete.

Il paragrafo 8.° è posto a'voti e approvato, e così pure i paragrafi rimanenti, senz'altro di notevole che un discorso del *generale Daumas* sull'Algeria.

L'indirizzo è finalmente approvato nel suo insieme con 121 voto contro 1: quello, cioè, di S. A. I. il Principe Napoleone.

L'*Opinion Nationale* reca gli emendamenti, che i cinque deputati dell'opposizione liberale, Jules Favre, Hénon, Darimon, Ernesto Picard e Emilio Ollivier, hanno presentato per l'indirizzo del Corpo legislativo. Sono i seguenti:

Al § 2.° — Politica generale.

Il diritto di eleggere implica il diritto di conoscere, di discutere, di giudicare, e per conseguenza, la *libertà*.

Dal decreto del 24 novembre in qua, la parola libertà è sempre pronunciata nei discorsi ufficiali, ma in fatto le pratiche del Governo non hanno cangiato. Esso continua a vietare ogni iniziativa individuale, ogni discussione libera, ogni vita municipale indipendente. Esso prodiga le ammonizioni a'giornali, anche quando il principio del Governo non è attaccato, e non cessa di esercitare su loro una pressione clandestina.

La dignità della nazione richiede che questa contraddizione fra la parola e l'atto abbia un termine. O ci sia impedito di godere della libertà, o si cessi di vantarcene i benefizii ed imporci l'umiliazione di sentirci dichiarare noi soli indegni di possedere un bene, che noi, dopo la nostra grande rivoluzione, abbiamo sì sovente assicurato agli altri.

Al § 3.° — Messico.

Noi ammiriamo l'eroismo dei nostri soldati, che combattono nel Messico sotto un clima micidiale, e mandiamo loro i nostri più simpatici voti. Ma la cura dell'onore nazionale non dispensa un'Assemblea politica dal giudicare un'impresa, di cui può oggi conoscere le cause e prevedere le conseguenze.

Le forze della Francia non devono essere temerariamente impegnate in ispedizioni molto indefinite e avventurose, e nè i nostri principii, nè i nostri interessi non ci consigliavano di andare a vedere qual Governo desideri il popolo messicano.

Al § 6.° — Roma e Italia.

Roma non appartiene ai Cattolici più che agli Italiani; essa appartiene ai Romani. La nostra occupazione adunque non dee continuare. Questo è il caso d'applicare il principio di non intervento, che non è altra cosa che il rispetto della sovranità nazionale, sola base legittima dei Governi. Le negoziazioni proseguite a Roma non sono serie, e non possono riuscire, giacchè il Papa dichiara solennemente che la sua coscienza vieta a lui ogni concessione, finchè non gli saranno restituite le Provincie, di cui il Governo francese ha sempre ricusato di chiedere la restituzione.

È fuori di dubbio che l'indipendenza della Santa Sede debb'essere assicurata, ma in questa materia, come in ogni altra, la libertà è l'unica soluzione degna e pratica ad un tempo. La religione cattolica non dee temere un regime, sotto il quale la Chiesa, separata dallo Stato, otterrebbe, al medesimo titolo d'ogni altra credenza, in luogo di Concordati e di servitù mascherate, la libertà, entro i limiti del diritto.

Al § 7.° — Coalizioni.

Dai nuovi principii, consacrati dal trattato di commercio, emerge necessariamente, come giusta conseguenza, il diritto per gli operai e pei padroni di discutere liberamente i salarii. Le disposizioni del Codice penale sulle coalizioni debbono essere abrogate.

Al § 8.° — Parigi e Lione.

Noi persistiamo a domandare l'applicazione alle città di Parigi e Lione del principio di diritto pubblico, in virtù del quale nessuna contribuzione può essere stabilita nè alcuna spesa autorizzata, senza il voto dei contribuenti o loro rappresentanti.

Il più piccolo Comune non può essere straordinariamente gravato d'imposte senza il parere del Consiglio municipale eletto e in unione ai più forti contribuenti. Parigi e Lione, i cui bilanci sono eguali a quelli di certi Stati, non hanno altra guarentigia che l'esame di un Consiglio municipale nominato per decreto. Noi domandiamo per queste due grandi città un Consiglio municipale eletto e indipendente.

Al § 9. — Elezioni.

[illegible] finalmente che loro importa d'essere rappresentate da mandatarii scelti fuori della volontà del Governo, cui hanno a contenere e controllare.

Il diritto di determinare le circoscrizioni elettorali non autorizza a riunire Cantoni separati dalla distanza, a sminuzzare i Circondarii e le città per favorire l'azione amministrativa, ed a modificare le circoscrizioni per sottrarre il deputato ai suoi giudici naturali. Come pure non appartiene ai podestà di aumentare o diminuire a loro talento il numero degli elettori, estendendo le cancellazioni e limitando le addizioni in modo, da creare, oltre al candidato del Governo, l'elettore del Governo.

Domandiamo, per conseguenza, che sia fatta una revisione del decreto 29 dicembre 1862, e che specialmente, in luogo di privare la città di Parigi d'un deputato, le venga attribuito un numero di deputati in proporzione coll'aumento della sua popolazione.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 gennaio.*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, prende la parola, quale terzo proponente, il *deputato Reichensperger* (Gheldria):

Quantunque, e dice, non faccia ch'esercitare un diritto prendendo per la seconda volta la parola quale proponente, imploro nulladimeno, innanzi tutto, la vostra indulgenza. Non avrei fatto uso del mio diritto, se, col discorso del sig. ministro presidente non fosse stata introdotta una cosa nuova, un'aperta dichiarazione di guerra contro i sacri diritti di questa Camera. *(Udite!)* Prima però che m'addentri nel discorso fatto l'altr'ieri dal ministro presidente permettetemi alcune confutazioni delle obiezioni fatte contro di me. — Il sig. deputato per Berlino ha sostenuto conseguire da ciò che ho detto, essere anch'io d'opinione, che anche per rigettare il bilancio, sia necessario l'accordo dei tre fattori legislativi. Da questo si dee dedurre, ch'io desiderava fossero cancellate le parole: *definitiva eliminazione*. Ma voi pure ammettete, o signori, che anche dopo di avere scancellati quei 6 milioni, si poteva però approvarli successivamente; anche voi siete d'opinione, che dopo la resa dei conti, possa aver luogo una finale approvazione. Perciò, a mio avviso, in un indirizzo, in un atto pubblico, non può esservi questione di un'*eliminazione definitiva*, perchè in generale un Corpo legislativo non può prendere una deliberazione assolutamente definitiva.

In confronto del deputato de Vincke, ch'io venero sommamente, deggio osservare, che il discorso della Corona di quest'anno, null'altro è che una dichiarazione ministeriale. *(Molto bene)*. In ciò però non può aversi alcun fondamento per rivolgersi alla corona con una risposta parafrasata del discorso del trono. Ma io mi dichiaro in generale contrario per principio, a simili parafrasi. Si prende ad esempio l'Inghilterra e la Francia; ma ivi gl'indirizzi parafrasati hanno tutt'altro significato. Ivi vogliono constatare soltanto al principio della Legislatura, se il Governo abbia o no la maggioranza, cioè se il Ministero deggia ritirarsi o rimanere. Il deputato de Vincke non desidererà simili indirizzi per noi. In questo momento più che mai mi sembra indicato, non doversi trattare nel nostro indirizzo che della questione che si agita. Deggio inoltre manifestare la mia sorpresa per l'attacco che il sig. di Vincke ha diretto contro il ministro della giustizia, per non avere questi invitato i procuratori di Stato a procedere contro le calunnie degl'indirizzi di lealtà. Se l'avesse fatto, avrebbe commesso un abuso di uffizio. Il § 103 del Codice penale dice: *Le calunnie delle Camere non possono essere punite che sopra proposta delle Camere lese*. Finalmente non posso convenire col deputato de Vincke in ciò che ha detto, in confronto del deputato Janiszewski, sui trattati di Stato. Le conclusioni di pace ed i trattati di Stato, in quanto concernono i sudditi, hanno il carattere della legge.

Vengo ora al più importante. Il sig. ministro presidente ci ha ieri esposto in riguardo al § 99 della Costituzione una teoria, che sinora ho tenuta per un paradosso politico. Egli ha dichiarato che il § 99 null'altro dice, se non che le spese dello Stato devono essere preventivate annualmente, portate nell'amministrazione dello Stato, e fissate mediante una legge. Egli dice, se invece che mediante una legge, fosse detto *mediante la Camera de' deputati*, noi avremmo ragione nel nostro modo di vedere. Con ciò, egli dice, la posizione del Governo verrebbe ad essere resa più facile, in quanto che tre fattori dovrebbero, in luogo d'uno concorrere colla loro approvazione. Ma è precisamente vero il contrario. Se il ministro ci dà ragione ove si leggesse *Camera de' deputati* ci dà ragione tre volte, standovi scritto *legge*. *(Verissimo.)* Eppure è più facile il conseguire l'adesione d'uno che di tre fattori *(Giustissimo.)* Appunto perchè ciò è difficile, venne tolto alla Camera de' signori il diritto di emende al bilancio. Colla disposizione dunque *legge* si rende più difficile la posizione del Governo. Il signor ministro presidente ha quindi detto: Se un fattore dice di no, nulla si è conseguito. Certamente nulla si è allora conseguito. Ma da ciò segue che allora non si può, per la Costituzione, incontrare spesa alcuna. Si dice: «qui v'è una lacuna nella Costituzione.» Ma se ora la Costituzione dicesse: «Avvenendo ritardo nel fissare il bilancio, continuerà il bilancio precedente per un anno, per sei mesi, per un mese, o per qualsiasi altro tempo» allora anche secondo le vedute del ministro presidente, non vi sarebbero lacune nella Costituzione. Se non che, tutte queste proposte sono state fatte e reiette all'atto di discutere la Costituzione. Si volle appunto che il bilancio non dovesse continuare più oltre. Il Governo propone la sua interpretazione, ma non ne dà i motivi. Era questa un'occasione di convocare il collegio dei sindaci della Corona per averne il loro parere legale; allora almeno avremmo veduto in qual modo si vuole confutarci. Ma il Governo non vuole vedere il diritto, e quando non si vuole vedere, non si ha che a chiudere gli occhi. *(Ilarità. Bravo!)* Questo è un proclamare l'assolutismo. *(Verissimo! Udite!)* Il grande lord Chatam dice: «Il potere assoluto manda in rovina quegli che lo possiede, ma più ancora quegli che non lo possiede e se lo arroga.» Rinunziando alla legge, si diventa tiranno. Col rinunziare alla legge, si rovinano i popoli; la coscienza del diritto, lesa una volta, non si rinfranca sì facilmente. *(Bravo! Udite!)* Quando si formano le Costituzioni? In tempo di grandi convulsioni e grandi agitazioni. A quali promesse si presterà fede, se a simili promesse si manca? *(Verissimo!)*

Gli unici argomenti legali, che il signor presidente ministro adduce a giustificazione, sono i due seguenti. Egli dice: 1.° La nostra interpretazione contiene una pericolosa possibilità di abuso; 2.° La Costituzione, se venisse violata adesso, sarebbe già stata violata prima. Quanto al primo argomento, non lo si può in generale addurre se non quando si tratta *de lege ferenda*, non quando si parla *de lege lata*. Quando si diede la legge, se ne conosceva appieno il periglio. Si sapeva che non si poteva far cosa che fosse assolutamente perfetta. *Nihil ab omni parte beatum.* Quanto al secondo argomento, non è mio assunto di entrare in proposito in una polemica. Fu un errore di eliminare le spese già sostenute pella riorganizzazione; avreste operato più saggiamente corrispondendo alla nostra proposta. Oggi converrete bene anche voi, ch'era giusta la pretesa del *bill* d'indennità da noi accampata. Comunque pur sia, anche facendo un uso più severo di un diritto *pro praeterito*, non si tocca l'uso dello stesso *pro futuro*. Il sig. ministro di finanza ha detto non essere la cosa tanto pericolosa. Essere vero che tutte le spese dello Stato dovevano essere annualmente preventivate e portate nel bilancio, ma null'altro poter fare il Governo. Da ciò però non segue che il denaro abbia ad essere esborsato. Non resterebbe allora alla Rappresentanza del popolo che una vana condiscendenza. *(Udite!)* La Rappresentanza del popolo vuole e deve avere influenza sull'impiego dei denari. Anche senza Costituzione, sarebbe un'anomalia senza pari l'idea che coloro, che danno fuori il denaro, non abbiano qualsiasi influenza sull'impiego del medesimo. Il Governo dunque si è posto in una condizione anticostituzionale. Esso vuole imporre maggiori spese grandiose al paese. Se ciò può ottenersi per la volontà del solo Governo, a che si riduce allora la Costituzione? Già prima del 1848 il Governo ha operato diversamente. Ma non si tratta solamente di un fatto; il sig. ministro presidente ha posto in dubbio tutto il nostro avvenire costituzionale! Il suo discorso fu provocante nella forma e nella sostanza. *(Udite!)* Perciò, signori, dobbiamo stare doppiamente in guardia. *(Giustissimo!)* Si dee sempre non fare ciò che vuole l'avversario. Perciò adesso appunto dovete scegliere la forma più dolce; accettate il mio indirizzo: così riuscirete più incomodi al Governo. *(Ilarità.)*

Sono adesso più che mai fermo nell'opinione, che dobbiate sostenere motivatamente il vostro assunto dinanzi al trono. Questo lo dico a rischio che mi si risponda che non faccio indirizzi, ma dissertazioni. *(Ilarità!)* Perchè non si dovrebbe motivare ciò che si sostiene, colà donde si dà norma? Ma se non volete riconoscere che colla dichiarazione del ministro presidente vengono dati nuovi motivi contro il vostro indirizzo, risolvetevi ciò nullameno per un nuovo indirizzo. *(Sensazione!)* Con ciò non ne soffrirebbe nè l'onor vostro, nè il vostro vantaggio. Col vostro indirizzo assumete una grave responsabilità pel paese. *(Sicuramente!)* Possa non aggravarsi mai la vostra responsabilità!

Parlò poi il *deputato de Sybel* quale referente della Commissione; indi il *ministro dell'interno* si fece a difendere il Ministero contro il rimprovero di aver violato la Costituzione, e di esercitare influenza sopra S. M. il Re. Dopo una serie di osservazioni personali, viene chiusa la discussione generale ed aperta la discussione speciale sui singoli capi del progetto della Commissione. Compiuta la discussione speciale, si passa alla votazione. In questa si alzano pel progetto del signor di Vincke i suoi più vicini; pel progetto del sig. Reichensperger la frazione cattolica, ad eccezione dei deputati de Mallinckrodt e Plassmann. Il presidente annunzia che vennero scartati ambedue. Viene ammesso il progetto Birchow-Carlowitz, con 255 voti contro 68, essendo 323 i votanti. Votarono pel no i vecchi liberali, i cattolici, i conservativi.

Il *presidente* procede quindi, a tenore del § 68 del Regolamento interno, alla scelta di 30 membri, che debbono formare la deputazione da spedirsi a Sua Maestà. *(G. Uff. di Vienna.)*

I fogli di Vienna hanno per via telegrafica le notizie seguenti, in parte accennati nelle *Recentissime d'ieri*:

«Berlino 3 febbraio.

«Nell'odierna seduta della Camera dei signori, Gaffron, Ploetz e Rittberg, appoggiati da 50 colleghi, proposero di stendere un indirizzo e di accettare il seguente progetto:

«I poteri chiamati a cooperare alla legislazione, sono in un conflitto, il quale sorse mentre ciascuno esercitava un diritto, che gli compete formalmente, secondo l'atto costituzionale. La Costituzione non prescrive in alcun luogo chi debba cedere nel caso d'un dissenso. Ma c'è una parola, che appartiene soltanto alla lingua tedesca, la parola di *padre del paese*. Noi respingiamo da noi il pensiero, che la Corona voglia adoperare il potere di fatto, per infrangere il diritto. Noi sappiamo che tale non è l'opinione del Governo di S. M. Inoltre la situazione non è tale che si debba esercitare il diritto della necessaria difesa.»»

«Il progetto esprime la speranza che si consoliderà sempre più estesamente la convinzione che solo la temperanza e il rispetto del diritto, dovunque esso si trovi, possono assicurare l'accordo dei poteri legislativi dello Stato, che allontana tanto il pericolo dell'anarchia, quanto quello dell'assolutismo.

«In una conferenza delle frazioni del partito progressista, fu deciso che la Camera dei deputati imprenda la discussione del bilancio per l'anno 1863, ma nel cominciarla voti una risoluzione, che protesti giuridicamente e in particolare dichiari l'obbligo dei ministri al pagamento, secondo il diritto civile.»

«Berlino 3 febbraio.

«La Camera dei signori approvò quasi ad unanimità la proposta di fare un indirizzo: furono contrarii soltanto Tellkampf e compagni. La prossima seduta seguirà giovedì.

«Nella Commissione della Camera dei deputati pel *budget*, furono approvate due risoluzioni, con 32 voti contro 2. La prima, di Forckenbeck, dice: «Viene riserbata la discussione «del bilancio del 1862; i ministri sono garanti «colla propria sostanza e colla persona per le somme spese in modo incostituzionale;» e l'altra: «La violazione della costituzione per parte dei «ministri non rende impossibile la discussione dei «bilanci pel 1863; per conseguenza, è da imprendersi la discussione del *budget*.»»

«La *Kreuzzeitung* d'oggi comunica che la risposta del Re all'indirizzo della Camera dei deputati non sarà controfirmata dal Ministero.»

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 3 febbraio.*

L'uffiziale *Gazzetta di Cassel* riferisce: «Fu intentata l'accusa di lesa maestà e d'alto tradimento al capitano Dörr, per un suo opuscolo contro il tenente-generale Haynau. È già iniziata l'inquisizione preliminare. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Conflitto costituzionale in Prussia. — 2. Duplicità radicale. — 3. Inconvenienti di questo conflitto. — 4. Le parole di Billault intorno il paragrafo 7 dell'indirizzo. — 5. Cause del brigantaggio. — 6. Ancora la circolare Peruzzi sui *giornali non unitarii*. — 7. L'insurrezione in Polonia. — 8. Fatti caratteristici. — 9. Confronto delle tre Polonie. — 10. Discussione nel Corpo legislativo a Parigi, ed apertura del Parlamento inglese.

1. La discussione testè finita nella Camera de' deputati a Berlino, relativamente all'indirizzo, ha provato ad evidenza un grave difetto nella Costituzione prussiana, la quale non determina il modo legale di sciogliere le questioni di competenza. Il Governo del Re e la Camera de' signori sono d'accordo in una data questione, la Camera de'deputati è di parere opposto, e tanto l'una parte che l'altra invoca la Costituzione, protesta di volerla conservare, ed opera in nome di lei. Come risolvere la questione? In ciò le parti si mostrano più tenaci per la forma che per la sostanza, più tenere della Costituzione prussiana che della Prussia. Il signor di Bismark ha detto, che tutta la vita costituzionale si riassume in una serie di *compromessi*, e che se questo sistema non riesce, a motivo che uno dei poteri tenta di far prevalere la sua opinione con un assolutismo dottrinale, la serie de' compromessi è interrotta, ed è surrogata da una serie di conflitti. Questi poi si mutano inevitabilmente in questioni di forza, non potendo gli affari pubblici essere interrotti o sospesi, e allora chi stringe in mano il potere agisce a seconda della sua opinione, per non lasciare in non cale tutti i pubblici e privati interessi. La conclusione adunque del presidente del Consiglio de' ministri è in sostanza, che se il costituzionalismo non ricorre al compromesso, ricorre alla forza, e che sta l'assioma: *la forza vince il diritto*.

2. Sinora per altro la pratica in Prussia non ha raggiunto la meta indicata dal ministro, ma è sulla via di raggiungerla. Nè si vede come altrimenti possa sciogliersi la questione costituzionale. Nella Camera dei deputati tutti gli oratori progressisti *protestano assolutamente contro l'idea di voler combattere il Re*, e la Camera dichiara nell'indirizzo, *che nessuno dubita essere volontà del Re di conservare intatta la Costituzione giurata*; ma poco dopo si aggiunge, che la *Costituzione è violata*. Non si fa guerra al Re, ma al Governo del Re, sebbene il Re abbia dichiarato ripetutamente e formalmente, esser egli d'accordo col suo Ministero su tutti i punti. Il Re, si dice, non vuol violare la Costituzione, ma la Costituzione è violata, dunque bisogna conchiudere, che il Ministero ha violata la Costituzione, consapevole e consenziente il Re. In una parola, la Camera fa guerra al Re, ma non vuol che si dica. È una delle cento duplicità radicali.

3. Il Re, che vede offesa indirettamente la propria dignità, e sconosciute le sue buone intenzioni, rifiuta di ricevere la deputazione della Camera, che dee presentargli l'indirizzo, e la Camera è costretta a mandare l'indirizzo al Re, diremmo quasi, per mano d'usciere. Cosa e quando il Re vorrà rispondere all'indirizzo, lo ignoriamo, ma ad ogni modo questo conflitto non può essere che causa di gravi danni alla pace ed al benessere della Prussia. Se il conflitto non fosse in Germania, a quest'ora ne sarebbe stata tentata la soluzione colle barricate e coi cannoni; ma la calma germanica, e il buon senso del popolo prussiano, risparmieranno alla Prussia la sciagura delle rivoluzioni. In Germania, diceva Giordani, la pentola bolle, ma non passa mai gli ottanta gradi, e voleva dire, che, se bolle, bolle regolarmente e senza eccesso. È da sperare che la Prussia non cadrà nè sotto il despotismo del Re, nè sotto il despotismo d'una maggioranza della Camera. Un giornale di Berlino attribuisce al Re il desiderio di finirla una volta, avendo ricorso alla forza fondata sulla doppia impresa degli Hohenzollern: *Ultima ratio regis*, e *Cuique suum*. Se il Governo di Prussia applicasse la prima, incontrerebbe forse pericoli più che non crede, e se applicasse rigorosamente la seconda, non vi sarebbe più Regno di Prussia.

4. Il ministro senza portafoglio, Billault, parlò per l'ultimo nella tornata del 29 genraio sul paragrafo 7 dell'indirizzo. Egli disse inutili tanti discorsi, e dichiarò che la politica dell'Imperatore rispetto all'Italia volle e vuole tuttavia *l'indipendenza dell'Italia*, e *l'indipendenza della*

Santa Sede, e che siccome queste due indipendenze sono in lotta, così egli vuol conciliarle; che sinora non vi è riuscito, ma che vuol proseguire nell'opera sua; che quel *non possumus*, che prima incontrò a Roma, ora lo incontra a Torino; ma che l'Imperatore aspetterà quanto basta per riuscire nel suo intento. Non lasciò il sig. Billault di confortare l'ex-ministro Thouvenel, affermando ch'egli è leale, devoto e fedele all'Imperatore, e finì col sollecitare il voto, che già conosciamo. Le parole del sig. Billault ci rivelano la tenacità de' propositi di Napoleone III, ma non ci fanno conoscere le sue intenzioni rispetto alla rintegrazione del potere temporale della Chiesa. Il segreto fa la forza della politica napoleonica, la quale, finchè le sue intenzioni non sono conosciute, può modificarle a piacer suo senza che alcuno possa lagnarsene. Alcuni per altro opinano che sotto questi veli misteriosi della politica molte volte non ci sia che il *nulla*.

5. L'adunanza tenuta a Napoli nel Giardino d'inverno, presieduta dal deputato Ricciardi, assegna a causa principale del brigantaggio nato, cresciuto e conservato nel regno di Napoli, lo scioglimento dell'armata meridionale; invece qualche giornale ci assicura con sussiego, che quella piaga schifosa è dovuta in gran parte alla *precedente* educazione! Il brigantaggio, è un fatto indubitato, è costituito dalla parte più determinata del popolo delle campagne, che non vuol saperne del Governo, nè della felicità del Piemonte.

6. La circolare Peruzzi sulle *intemperanze giornalistiche* è stata fatta oggetto di commentarii dal senatore La Guéronnière nella *France*. Quei commenti meritano menzione. « La circolare del sig. Peruzzi, dice la *France*, ci dà diritto di dirgli: se al di là delle Alpi vi sono tuttavia uomini di qualsivoglia sfera, che sognano sempre avventure, come Roma capitale d'Italia, essi hanno ragione di denunziarci alla pubblica opinione come loro avversarii; imperocchè noi li riguardiamo come *totalmente separati dalla Francia, e come i nemici più pericolosi dell'Italia.* » Il ministro Peruzzi disse nella sua circolare, che il malcontento in Italia è passeggiero, e la *France* risponde, che ne dubita, e che « ciò che desta i suoi dubbi, non è già il vedere l'Italia impiegare un esercito di 100,000 uomini ed un generale illustre per inseguire alcune bande di briganti sempre vinte e sempre rinascenti; ma sibbene l'essere obbligati a riconoscere ogni giorno l'inutilità di questi sforzi con bullettini di vittoria, che il telegrafo trasmette, quantunque non valgano quelli di Palestro. » Il Peruzzi disse nella sua circolare: « Una parte della stampa italiana cerca di menomare la fede del compimento dei destini della nazione, in conformità dei voti del Parlamento; » la *France* risponde: « Che significa questo linguaggio? Il voto del Parlamento, del quale si tratta, è Roma, capitale del regno italiano. Il compimento dei destini della nazione, in conformità di questo voto, è la rivoluzione coronata in Campidoglio. Or bene, noi sosteniamo che vi ha, nello stesso tempo, in tali parole una temerità ed un riserbo indegni d'un grande Governo. Designar Roma senza nominarla; prometterla senza rivendicarla; eccitare da questa parte le ambizioni italiane senza confessarle; non affermare principii e farne intravedere i risultati come una speranza; non dirigere l'opinione ad un fine, e non contenerla, *non è contegno da uomini di Stato.* È d'uopo maggiore franchezza in un Governo contro coloro, che vogliono trarlo seco, e maggiore audacia contro coloro, che vogliono moderarlo. » Non è più tempo, continua la *France*, per l'Italia di fare, come faceva Durando, assegnamento sopra una *defezione* della Francia. La Francia ha dato risposta assoluta a tutti questi tentativi, e la cambiale a ordine (paragone addotto dal sig. Thouvenel nel suo discorso detto in Senato) è stata lealmente lacerata dalla mano medesima di colui che l'aveva firmata. » Dopo questa lezione data al sig. ministro Peruzzi, la *France* tocca dell'azione vandalica commessa contro il *Napoli*, e dice: « Se il *Napoli* trasgrediva le leggi, queste poteano colpirlo; ma è sconcio che un Governo attribuisca gli eccessi alla vittima, e si spogli in modo così strano della risponsabilità, contro tutti i principii politici, tutti gl'interessi sociali, e tutte le leggi della coscienza. »

7. La *Corrispondenza generale* di Vienna prova anch'essa, come noi pure abbiam fatto, che l'insurrezione polacca ha avuto nella leva, non una causa, ma un semplice pretesto. Una rivista polacca che si pubblica a Parigi, ha già indicato sino dal suo primo Numero, in un indirizzo al popolo inglese, lo scopo dell'insurrezione, che è chiamata *il primo articolo di fede del Credo nazionale polacco*. Ed assai tempo prima l'insurrezione era predicata in gran numero di proclami. sparsi dal Comitato nazionale a più riprese in tutte le Provincie dell'antica Polonia. Del resto, l'insurrezione continua. Gl'insorti s'erano impadroniti di due città, Tomaszow e Wengrow, ma esse furono riprese dalle truppe russe. Presso Biala ebbe luogo un combattimento tra un corpo d'insorti ed una schiera di soldati russi, comandata da Nostiz, aiutante di campo dell'Imperatore Alessandro. Dopo due ore di conflitto, gl'insorti furono battuti, e si ritrassero presso Ianow, lasciando 42 dei loro tra morti e feriti. Molti altri scontri di questo genere si raccontano, ma nessun fatto di vera importanza. Il Governo russo, che dicesi avere a quest'ora in Polonia dai 115 a 120,000 soldati, manda a rinforzo un numeroso corpo di granatieri da Novogorod, dov'era nelle stanze d'inverno. Questo corpo entrerà nella Polonia russa dal Granducato di Posen, avendo permesso il Governo prussiano che transitasse pel suo territorio. Questo atto del Governo del Re Guglielmo ci manifesta, che la rivoluzione polacca non è meno condannata a Pietroburgo che a Berlino, e che i due Governi fanno causa comune.

8. L'insurrezione aveva aperto reclutamento a Leopoli ed a Cracovia. Settanta operai, assoldati in quest'ultima città, nella notte del 1.° febbraio si recarono armati a Mihalovitz, frontiera del Regno; colà, azzuffatisi con un pugno di Cosacchi, ebber uno de' loro gravemente ferito; ma ritiratisi i Cosacchi, la banda spogliò quella cassa della Dogana russa di 8,000 rubli d'argento. La polizia di Cracovia ha cacciati i reclutatori. A Lodtz gl'insorti hanno tolto alla succursale della Banca 18,000 rubli, e 31,000 alla Posta; e un conduttore della Posta di Varsavia è fuggito rubando 30,000 rubli d'argento. I gentiluomini polacchi, rifugiati in Cracovia, hanno ricevuto dal sedicente Governo provvisorio, l'ordine di ritornare immediatamente, o le loro proprietà saranno divise tra' paesani e patriotti. Da Leopoli partì pure pel confine una banda di 300 individui, armati per via quasi tutti di *revolver*, sciabole, carabine e fucili, ma furono tutti arrestati dai paesani, dai doganieri e gendarmi, e saranno ricondotti a Leopoli. Del resto, l'insurrezione si va propagando, e si rinforza sempre più. Il suo centro sembra dover essere di preferenza la Lituania, le cui vaste foreste, brughiere e paludi si prestano a meraviglia per una guerra di partigiani.

9. Crediamo importante di osservare il contegno della Prussia e dell'Austria per rispetto all'attuale movimento della Polonia russa. Il Governo prussiano ha eseguito grandi mosse militari nelle contrade limitrofe alla Russia, pubblicandovi proclami severissimi. Il Governo austriaco si è mostrato invece più fiducioso verso la nazione polacca. In opposizione a quanto è stato fatto nella Polonia prussiana, dove i due quinti del Granducato di Posen sono stati germanizzati, la Polonia austriaca è stata sempre amministrata da Autorità nazionali, non è mai stata urtata, nè contrariata ne' suoi sentimenti religiosi, collo imporle Scuole protestanti, come è avvenuto a Posen, o il culto greco, come nella Polonia russa. Ora i Polacchi della Gallizia godono il benefizio d'una perfetta autonomia amministrativa guarentita loro dalla Costituzione. Il perchè, se l'Austria conserva in Polonia l'attuale sua posizione militare, essa può a ragione esser convinta di vederla scrupolosamente rispettata dai Polacchi. Intanto la Russia denunzia il clero cattolico come partecipe alla insurrezione, ma è un fatto che nessun membro dell'alto Clero vi si immischiò sinora, e i giornali hanno parlato di qualche prete cattolico, ma non hanno nominato nessuno.

10. Il Corpo legislativo ha chiusa la discussione generale dell'indirizzo il giorno 5, e ne fu adottato il primo paragrafo. Il Parlamento inglese è stato aperto in quello stesso giorno, e il discorso della Corona, letto dai commissarii, dichiara che l'Inghilterra è in ottime relazioni con tutte le Potenze d'Europa. (Σ)

Col *Neptun*, giunto il 6 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante.

Le lettere ed i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono in data del 21 gennaio. Il *Lev. Herald* ha motivo di credere che i rappresentanti delle Potenze esterne non faranno alcun passo riguardo alle armi, trasportate recentemente dai Principati in Servia, finchè il sig. Negri, agente del Principe Cuza presso la Porta, non abbia comunicato la relazione dell'Ospodaro sull'accaduto.

Secondo lo stesso foglio, assicurasi che le Legazioni de' Governi di Londra, di Parigi, di Vienna, di Berlino, di Pietroburgo e di Torino, indirizzarono un'istruzione collettiva ai loro consoli in Bucarest, affinchè dimostrino al Principe Cuza la necessità di attenersi strettamente alle disposizioni del trattato di Parigi nella questione dei monasteri.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Scio, 26 gennaio: « In seguito alla notoria comparsa dei pirati nelle acque dell'isola di Spalmadori, avendo questi signori consoli telegrafato ai rispettivi loro Governi, sono giunti qui tosto la I. R. cannoniera austriaca a vapore *Wall*, comandante sig. Manfroni de Monfort, la R. corvetta a vapore inglese *Pellican* ed un *avviso* ellenico pure a vapore. Dopo che i loro comandanti ebbero conferito coi rispettivi rappresentanti, quei bastimenti andarono ad incrociare, ma non poterono scoprire alcuna traccia di pirati. »

Vienna 8 febbraio.

Secondo notizie pervenuteci da Cracovia, l'Autorità di sicurezza si trovò indotta, in seguito a singoli tentativi di arrolamenti, di ammonire il pubblico mediante affissi contro ogni comunicazione cogl'insorgenti, giacchè in tali casi si dovrebbe procedere a norma del § 66 del Codice penale. Del resto, gl'insorgenti mancherebbero d'armi, e più ancora di danaro, e in varii luoghi essi fanno requisizioni, che toccano principalmente i nobili benestanti. *(C. G. A.)*

La *Gazeta Narodowa*, che si pubblica a Lemberg, fu sospesa, e il redattore di essa venne arrestato. Lo *Czas* di Cracovia fu oggi sequestrato. Pare che a queste disposizioni abbia dato motivo la ristampa di proclami rivoluzionarii del Regno di Polonia. *(FF. di V.)*

Trieste 6 febbraio.

L'I. R. Tribunale di Appello ha confermata la sentenza di prima istanza contro il redattore del giornale il *Tempo* sig. A. Antonaz, e contro l'abate Don Paolo Tedeschi, collaboratore di quel giornale. Coll'odierno Numero, la redazione viene assunta dal sig. Giovanni Antonaz. *(O. T.)*

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia, 27 p. p., all'*Opinion Nationale*:

« L'emigrazione fuori delle città continua. L'entusiasmo si propaga. I contadini, armati di falci, si riuniscono agli insorti. Fabbricansi armi bianche; le armi a fuoco cominciano ad arrivarci.

« La popolazione di Varsavia vuole agire alla sua ora, e, intanto, non dare alla guarnigione alcun pretesto a bombardamento o a strage. Gli arresti non cessano. I negozianti israeliti sono in modo particolare colpiti, essendo accusati d'avere facilitato l'introduzione d'armi. La cittadella rigurgita di prigionieri: le strade non sono abbastanza sicure per tentar di trasportarli in Russia, anche sotto scorta.

« Agenti misteriosi percorrono da tre giorni la vecchia e la nuova città (quartiere abitato dagli operai) insinuando ai passanti di proclamare Re di Polonia il Granduca Costantino. »

Germania.

Scrivono da Berlino, 2, alla *Köln. Zeitung*: « Tostochè sarà certo il rifiuto del bilancio del 1863, il Ministero chiuderà la sessione delle Camere e continuerà a governare senza bilancio sino al gennaio 1864. Quindi la legge fondamentale di Prussia sarà sospesa, ed è dubbioso s'essa verrà ripristinata. Nel 1863, il Ministero spera di poter supplire alle maggiori spese dell'ordinamento militare col ricavato dell'imposta fondiaria, senza dover ricorrere all'erario pei mezzi mancanti. In tali circostanze, l'adesione della Camera è ritenuta superflua, cosicchè non si può prevedere quando cesseremo di essere senza *budget*. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 febbraio.

Al Corpo legislativo, la discussione generale dell'indirizzo venne chiusa dopo i discorsi dei signori Pichon, Kolb-Bernard e Lemercier. Il primo § venne adottato. Ollivier esamina la politica del Governo, e dimostra la necessità di sviluppare e stabilire le pubbliche libertà.

Madrid 4. — Avendo il Ministero respinto l'emendamento di Rios Rosas sulla questione dei Municipii, assicurasi che questi non darà più il suo appoggio al Gabinetto. È voce che O'Donnell scioglierà la Camera, dopo la discussione del bilancio.

Atene 4. — L'Assemblea ha deciso che il Governo attuale continuerà a reggere il paese provvisoriamente fino ad ulteriore definitiva decisione. Tuttavia sono probabili in esso modificazioni. L'Assemblea approvò unanimemente i decreti della decadenza del Re Ottone e della sua dinastia. Essendo il trono di Grecia vacante, il Principe Alfredo è dichiarato Re degli Elleni, essendo eletto da 230,000 voti.

Pietroburgo 4. — Gl'insorti furono battuti in più scontri. *(FF. SS.)*

Parigi 5 febbraio.

Posen 5. — Il Governo russo rinunzia alle misure prese pel reclutamento. I coscritti furono posti in libertà a Smalki e Petrikau.

Varsavia 4. — Il Governo smentisce la notizia del rinforzo di 50,000 uomini, spediti in Polonia, e dichiara che l'attitudine de' contadini rende impossibili le guerriglie. Gl'insorti sono concentrati a Wegrow nel Governo di Lublino, ed a Wanchok nel Governo di Radom. Spedironsi truppe contro di loro. Furono ordinate alcune riforme nell'amministrazione della Polonia.

Breslavia 5. — La *Gazzetta di Breslavia* pubblica una corrispondenza da Varsavia, la quale annunzia che un corpo di 15,000 insorti, bene organizzati ed armati e con cavalleria, è concentrato nel Circolo di Radom. *(FF. SS.)*

Parigi 5 febbraio.

Londra 5. — All'apertura del Parlamento, i commissarii leggono il discorso della Regina. Viene comunicato il matrimonio del Principe di Galles. La Regina vede nell'elezione del Principe Alfredo al trono di Grecia l'effetto d'un giusto apprezzamento dei beneficii derivanti dalla Costituzione inglese. Questa elezione commosse la Regina; ma considerazioni ed impegni diplomatici non permisero d'aderire a' voti dei Greci. Se le Isole Ionie manifesteranno il fermo desiderio di riunirsi alla Grecia, la Regina è disposta a far rivedere i trattati del 1815 circa il protettorato. Le relazioni colle altre Potenze sono amichevoli. La Regina si astenne d'intervenire nell'America, non credendo probabile il successo. Deplora la continuazione della guerra. Gode di constatare la diminuzione delle sofferenze da essa cagionate e la ripresa dei lavori. I documenti relativi all'Italia, alla Grecia, alla Danimarca ed al Giappone saranno depositati. Il bilancio sarà presentato con una diminuzione di spese. Il trattato di commercio anglo-francese diede risultamenti vantaggiosi alle due nazioni. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 febbraio.

(Spedito il 7, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7 ore 8 min. 20 ant.)

Il Parlamento di Stoccolma manifestò vive simpatie per la Polonia e la Danimarca. Presso Wanchock in Polonia dura la pugna da due giorni; ieri gl'insorti presero ed occuparono Maczki.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 7 febbraio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 10 pom.)

Varsavia 7. — Ieri una banda d'insorti fu totalmente distrutta da' Russi.

Cracovia 7. — Ieri Maczki fu presa dagl'insorti, come pure Graniza, Sosnovize, Modrzejow; i Russi ebbero 49 tra morti e feriti.

Madrid 6. — Assicurasi che la Francia abbia domandato alla Spagna d'inviar altre truppe nella Cocincina. La Spagna rispetterà il trattato colla Cocincina. O'Donnell è indisposto.

Veracruz 3 gennaio. — I Francesi cominciarono la lor marcia contro Puebla. Secondo una voce non guarentita, l'antiguardo francese presso Puebla fu totalmente battuto. *(Correspondenz-Bureau.)*

Correzione. — In alcune copie della Gazzetta d'ieri, 6, nella seconda linea della 5.ª condizione, dell'avviso dello Stabilimento mercantile di Venezia, deve leggersi *mille quattrocento sessantaquattro Azioni*; e non *mille*, come per errore fu stampato.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 6 febbraio.	del 7 febbraio
Metalliche al 5 p. %	75 90	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 85	81 90
Azioni della Banca naz.	816 —	818 —
Az. dell'Istit. di credito	226 —	226 20
CAMBI		
Argento	114 25	114 25
Londra	115 90	115 70
Zecchini imperiali	5 55	5 $54^{5}/_{10}$

ARTICOLI COMUNICATI.

80

Solennità religiosa nella chiesa dei Minori Riformati, in Spilimbergo.

I giorni di domenica e lunedì, 25 e 26 del corr. gennaio, scelti con gentile pensiero dai RR. PP. della Serafica Francescana Riforma per solennizzare nella chiesa del loro Convento in Spilimbergo, il SS. Immacolato Cuore di Maria, e la canonizzazione dei SS. Martiri giapponnesi, rimarranno per molto tempo grata e cara memoria a questi religiosi abitanti, ed al clero della concordiense diocesi.

Fin dalla sera del giovedì che incominciava il triduo d'apparecchio, la Chiesa, addobbata all'uopo con isquisitezza di buon gusto e semplicità, coi graziosi festoni che pendevano dalle pareti, dagli archi, dall'orchestra, colla miriade di vive verdeggianti pianticelle, che tutta circuivano la gran cornice e poggiavano sugli altari, sulle tribune, sulle colonne, da per tutto, colla ricca fornitura di cere, eccitava gradita sorpresa nei concorrenti, inspirando quel santo luogo in maniera ineffabile silenzio, amore e riverenza.

Se non che, celebrandosi qui i due più grandi avvenimenti religiosi dei giorni nostri, la Concezione Immacolata del sacro Cuor di Maria, e la canonizzazione dei SS. Martiri giapponnesi, avvenimenti che trassero all'eterna città da tutti i punti del globo l'Episcopato cattolico, e quanto v'ha di più eminente nel Cristianesimo, non potea restarne indifferente la diocesi, e primo a concorrervi fu l'angelo bene amato della Chiesa concordiense, mons. Andrea Casasola, il quale con nobile treno, tra una moltitudine sorprendente di figli, ed al suono festevole dei sacri bronzi di tutte le chiese, entrava in Spilimbergo alle 2 pom. del sabato, benedicendo alle turbe, che si prostravano divote al suo passaggio, ed accolto alla soglia della chiesa del Convento dal rev. ministro Provinciale, dal M. R. Guardiano, dai preposti d'altre religiose riformate famiglie, da tutt'i padri, e dal clero secolare della parrocchia.

Come nel giovedì e venerdì, anche il sabato comparve verso le 4 pom. sul pergamo, il rinomato parroco di S. Pietro di Murano, il molto rev. D. Giovanni Nichetti, ed all'affacciarsi della maestosa sua persona, un silenzio completo, ed un raccoglimento religioso succedette in un punto nella chiesa, e gli sguardi e le menti della stipata moltitudine si rivolsero a lui, che già nelle sere antecedenti col bello e ricco complesso di quelle esimie doti, che fanno un gran oratore, aveasi in modo tanto soave cattivato, nonchè l'attenzione e l'affetto, il loro entusiasmo, che crebbe e si ridusse al colmo per l'eloquentissimo discorso, con cui in quella sera, presente il santo Antistite, celebrò molto opportunamente i meriti eccelsi del sacerdozio cattolico. Egual valore e brillante fastigio di sacra eloquenza, spiegò pure nei panegirici dell'Immacolato Cuore di Maria e de' SS. Martiri Giapponnesi, recitati le sere di domenica e del lunedì.

Rosseggiava appena l'aurora della domenica, che già, invitati dal festevole suono delle campane, accorrevano i fedeli alla chiesa del Convento, ove di buon mattino l'illustre prelato celebrava la santa messa, distribuiva in larga copia il divin pane eucaristico, e confermava in gran numero nella fede e diffondea lo Spirito Santo sulle più caramente dilette sue pecorelle: santa ed ineffabile cura, la quale, senza ch'ei s'avvedesse, protraevasi fin oltre alle dieci e mezzo.

E fu pure a quell'ora ch'ebbe principio la messa solenne, cantata dal rev. P. ministro Provinciale, celebrandosi quel dì la festa dell'Immacolato Cuor di Maria. I fedeli da tutte parti intervenuti, udirono meravigliati i dolci concenti e le soavissime armonie, che dall'eletta schiera dei valorosi nostri filarmonici, accorsa con nobile disinteresse e colla squisita gentilezza, che la distingue, si diffondeano per le sacre volte. Dir dell'esattezza, della precisione, della forza, del brio, dell'affetto, con cui quel dì eseguivasi a piena orchestra la messa del sig. Pecile, il giorno addietro altra grandiosa del Fumagalli, il *Tantum ergo* di Asioli, l'inno dei Martiri di Deola, e quell'unica ispirazione musicale ch'è il *Tota pulchra* del Gagliardi, non sarebbe che ripetere il già noto, nessuno ignorando nel Friuli quale e quanta sia la valentia degli egregii dilettanti di Spilimbergo.

Surse finalmente splendido il sole del lunedì, dedicato al culto dei Martiri, nuovamente sollevati all'onor degli altari. Ben oltre a 150 tra parrochi e sacerdoti, accorsi dalle estreme parti della diocesi e dalle vicine udinesi pievi, faceano all'amato Vescovo che pontificava, bella e commovente corona.

Chete e non vedute fiammelle spandeano nell'ambiente del coro, una luce vermiglia, che diffondevasi ad irradiar glorie d'angioletti librati intorno intorno sulle candide ali, ed a rivelare agli attoniti fedeli le sacre immagini dei Martiri Giapponnesi, assunti col trofeo di lor vittoria agli splendori ineffabili dell'empireo.

Nè di minor conforto all'inclito prelato fu il veder le povere mense della religiosa Casa, rese quei giorni meno frugali dalle cordiali offerte delle famiglie e dei parrochi, vederle, dicea, affollate con santa eguaglianza da claustrali, da sacerdoti, da parrochi, da canonici, onorate dalle civili Autorità giudiziarie ed amministrative, e da ogni ordine di specchiate persone.

Ci volea poi l'ampiezza delle più vaste chiese per contener la popolazione desiosa d'udir il panegirico dei Martiri, e d'assistere alla funzione a tarda sera nel lunedì. Fiammeggiavano da tutte parti i ceri, d'una luce di mezzogiorno ardeva il tempio, paradisiali armonie fluivano dagli strumenti, e la benedizione dell'eucaristico divin Verbo scendeva balsamo soave agli animi, impartita dal Presule concordiense.

Ad alta notte, dai chiostri del Convento, allegri musicali concenti si sollevano dalla banda cittadina, che con delicata squisitezza serenando, coronava queste feste sempre memorande; onore gentile che commosse la ospitale Riformata famiglia, l'illustre oratore, l'esimio prelato, ai quali era offerto dai distinti filarmonici artisti.

Ripartiva il Vescovo per la sua Sede, la mattina del martedì, benedetto e benedicendo, e lasciava il più vivo desiderio di sè nelle innumeri persone, che con tanta affabilità accolse nei due giorni della bene avventurosa sua permanenza in mezzo a noi.

Spilimbergo, 29 gennaio 1863.

D. A. F.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 febbraio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Marathon*, cap. Artur, con merci, diretto a Sarfatti; e d'Ancona il brig. austr. *Enrichetta L.*, cap. Bartolini, vuoto ad Errera.

Credevano molti, che la Francia all'ultimo rialzo della tassa di sconto in Inghilterra, avrebbe risposto, elevando essa pure il suo sconto, ma ciò non avvenne, almeno sinora. Esternata abbiamo opinione che breve dovesse essere questa crisi monetaria nei due Stati. Di fatto, in Francia, di questa quasi nessuno più si preoccupa; in Piazza di Parigi il denaro non manca anche nelle mani di piccoli speculatori a contanti, che fanno i loro acquisti, e si ridono per così dire, della crisi; e le allarmanti pubblicazioni in proposito, non valsero ad altro che a frenare la foga della speculazione. Ora l'*Economist* mette in avvertenza, che se le prossime spedizioni che s'attendono d'oro d'America e da Australia, non verranno equilibrate da eguali domande, le Borse potrebbero risentire d'un contraccolpo, per cui le sollecita ad invigilare. In Francia la rendita 3 per % oltrepassava il 70, e si nota che molti se ne fecero acquisti, ed i titoli in vendita sono divenuti più rari. In somma la fisonomia di quei mercati si è migliorata sensibilmente, e da quelli il commercio d'Europa dipende.

Tanto si dica ancora della Banca di Vienna, di cui di giorno in giorno vanno migliorando i rapporti, ed affluiscono ivi di bel nuovo i capitali dall'estero. La costante fermezza de' suoi prezzi in tutti i valori, se pur variavan le voci talora, venne secondata anche da questa Piazza, perciò nulla valse a smuoverne i prezzi delle Banconote dall'87 ½ ad ¼ o poco meno; del Prestito naz. a 71 ¾, del veneto da 81 ½ ad 82; di quello 1860 ad 80 ½. Le transazioni non furono molte, anche per difetto dei speculatori ribassisti, che molti si ritiravano sofferenti; e se pure vi ebbero obbligazioni e transazioni, questo successe nella rendita ital. sul prezzo di 70 ⅝ per la consegna entro l'anno corr. Le valute d'oro hanno goduto costante ricerca da $4\,^{2}/_{5}$ a $^{3}/_{10}$ di disaggio, in particolare nelle doppie di Genova calanti, che continuano ad offrire maggior vantaggio; il da 20 franchi rimase a fior. 8:10. Lo sconto è divenuto più facile, qui pure, perchè il denaro si offerse più abbondante. Ieri i corsi di Vienna seguivansi meno fermi.

Nulla di nuovo in granaglie dopo l'ultima nostra relazione; attendesi risultato del vicino incanto. Facevasi qualche affare nel riso sardo; si permutava con frumenti con ribasso di prezzi; e coi pel novarese delle nostre pile alcuna vendita successe con maggiori domande per la Dalmazia e Levante, ma senza avanzamento alcuno dei prezzi.

Anche questa settimana, degli olii le maggiori vendite si fecero in quelle di Bari, che si tennero da d.ⁱ 230 a 235, ma gli sconti raggiunsero talora per sino 14 per %. Olii fini si sono pagati a d.ⁱ 280 fino a 300 con sensibili diversità di sconto. Quei di Corfù si volevano sostenere per la loro qualità, e perchè costano in fatto forse di più, ed accoglier non si volle l'offerta, quando ottener si volevano a d.ⁱ 235 con 14 per % di sconto. In mezzo a ciò questa resistenza non dovrebbe lungamente durare, se riflettasi che pochi se ne hanno domande, e se ne aspettano arrivi. Quei di Dalmazia rimasero invariati; le qualità cattive sono abbondanti, sebbene il deposito delle barche ora siasi esaurito, ed i luoghi di produzione si mostrano più fermi, perchè abbondanti di speculatori. Gli olii di sostituzione, quei di cotone hanno assai scarse domande.

Non variavano i coloniali, che negli zuccheri si reggono agli stessi prezzi, quantunque si dicano migliorati i corsi in Olanda; come si mantiene il prezzo dei caffè pel generale sostegno d'ogni luogo di produzione o di origine, ma la scarsità dei consumi impedisce dei prezzi l'avanzamento. Il consumo forse è molto diviso e più circospetto.

Dei salumi, arrivano sovente cospettoni, che pur si sostengono rispetto ai consumi per la loro qualità, e così le arringhe buone, che sono assai poche; le qualità inferiori s'accordano in relazione a bassissimi prezzi con iscarse domande. Tanto si dica pel baccalà, che si regge bene nella miglior qualità ma tanto è l'ammuffato, il difettoso, che si vorrebbe forzarne le vendite, e ciò riesce anche a danno del buono. Al 10 corr. venne protratto l'incanto di Borsa.

Pochissimo viene fatto nella canapa e nelle lane. Quelle di materasso si vendevano a lire 54, e mancano. Sostengonsi le sete, ed all'interno trovansi ora restanze di poco conto, giacchè molti, stanchi di non vederle richieste con loro vantaggio, preferirono la riduzione; ma ora, massime gli organzini, trovansi molto meno domandati di quelle gregge che non si trovano. I vini buoni scarseggiano; si pagavano per sino lire 70 a 74 il bigoncio daziati, e per sino lire 47 qualità basse, con offerta dall'interno anche maggiore, perchè poco si fida sulla durata di qualità difettose, che sono le quantità soverchianti. Delle frutta molte vendite si notano da qualche tempo nelle carrube vecchie, perchè buone abbastanza, e continuano ad essere rilasciate a lire 8, mentre per le nuove oltre l. 10 se ne pretendono. Le uve di Samo a lire 23; le mandorle a fior. 30 vengono fermamente tenute. Calma nelle pelli; poco si fa negli spiriti; le manifatture di cotone in particolare, sono ognora sostenutissime. Calma nei legnami con pochissime caricazioni e depositi estesissimi in quei di Cadore. I metalli, i carboni hanno scarse domande. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Cos'tant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 10

corrispondente a f. 114:81 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	31 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 febbraio – 6 a.	340''', 58	3°, 5	3°, 9	84	Nebbia	E. N. E.²		6 ant. 10°
2 p.	341, 00	7, 1	6, 2	77	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 6°
10 p.	340, 59	2, 4	3, 9	82	Nebbia	N. E.		

Dalle 6 ant. del 6 febbraio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 7°, 4 — » min. 2°, 0

Età della luna: giorni 18. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: de Pressentin B·tho, poss. pruss., da Danieli. — Koutzinsky A., cap. russo, all'Europa. — *Da Trieste:* Reuss Gio. Leonardo, poss. di Calcutta, all'Europa. — Kitzerow Federico, neg. a Genova, all'Europa. — Tonello Giuseppe, poss., alla Luna. — Cohen Simon, neg. d'Amburgo, alla Luna. — Kormann Edoardo, alla Luna - Kempel Bernardo, alla Luna, ambi archit. di Dresda. — Czarniawski Gio., alla Luna - Zaniewski Adamo, alla Luna, ambi neg. polacchi. — Albarin Davide, neg. franc., alla Luna. — Pascalon Camillo, neg. franc., alla Belle-Vue. — Konig Luigi, neg. viennese, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Greaham Dobson, poss. ingl. — de Merz Gio. - Küttner Girolamo, ambi archit. russi. — Carones Luigi, neg. di Manchester. — *Per Verona:* Kolb Donato, negoz. di Monaco. — Cavallin Alessandro, poss. — *Per Thiene:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss. — *Per Trieste:* de Klewiz Carlo Otto, di Breslavia. — Waterston A. - Auverse Edoardo, ambi poss. amer. — Taylor J., neg. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 febbraio: Arrivati 605; Partiti 673

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 febbraio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8 in *S. Benedetto.*

Il 9, 10 e 11 alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile Gesuati).

SPETTACOLI. — Sabato 7 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Gemma di Vergy*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — L'*Arlecchino* o l'*Orfana veneziana*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con l'12.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante*. — (Serata a beneficio dei rinomati Clowns.) Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa staffiere inglese.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

72

LE INONDAZIONI DI VICENZA.

La culta, la gentile Vicenza, è di sovente contristata da inondazioni le quali divennero più sempre moleste e dannose agli abitanti.

Lamentavasi già da un pezzo questo disordine, fecondo di tristi effetti, ma ora si giunse ad un eccesso incomportevole. Oltre l'innalzamento successivo del letto dei nostri fiumi, il Bacchiglione e il Retrone (difetto pur troppo generale dei torrenti e fiumi), in questi due le acque scorrono ora in grande massa e rapidissime, atteso le arginature fattevi di nuovo non guari lontano dalla città; le quali incassando le acque pluviali che su molta estensione di terreno espandevansi, e quindi a rilento vuotavansi nei predetti fiumi, al presente si versano con somma velocità sopra Vicenza, e in poche ore le acque escono dagli alvei loro, ed allagano qua e là le contrade più depresse, recando danni non pochi a quei caseggiati. Ed era previsibile questo pregiudiziale effetto sulla città nostra.

Ne soffrono incomodo, se non danno, anche gli abitanti, che vengono, per così dire, tagliati fuori, in causa delle acque allaganti, dalle altre parti della città. Il Comune poi spende per somministrare il vitto ai poveri, cui le acque chiudono nei loro abituri, ed altra spesa comunale vi ha per rimuovere e tradurre melme e fanghiglie dalle strade, che vengono sommerse dalle inondazioni.

Da questi fatti derivano le conseguenze di un deterioramento degli stabili sottoposti alle alluvioni; deprezzamento conseguente dei medesimi; insalubrità delle abitazioni. Il quale ultimo oggetto è sopra tutti gli altri interessante. E anch'io ne parlai altre volte, e insistetti quando posi alla stampa nell'anno 1857, un opuscolo sulle case malsane di Vicenza. Dissi allora, ossia rammentai ciò ch'è noto, che le abitazioni umide son feraci di gravi malattie, ed in ispecie dell'anasarca, dell'ascite, ipertrofie epatiche, spleniche, artriti, scorbuto, nelle donne massimamente. L'inquilino di quegli abituri, dopo lunga fatica del giorno, pernotta in un'atmosfera umida, impoverita di ossigeno, ed è quindi esposto a tutte quelle fatali conseguenze che tengon dietro ai ripetuti sbilanci della respirazione, e qui incomincia un'altra serie di malattie.

Pertanto l'umanità, le civili e igieniche istituzioni esigono imperiosamente un riparo al male che lamentiamo giustamente, e che si accrebbe accumulando, accelerando le acque sopra Vicenza, come dicemmo.

Nè sono mica pochi i luoghi che le allagazioni invadono in questa città: strada di S. Pietro, strada di Porta Padova, delle Fontanelle, di S. Lucia, l'Isola, strada delle Barche, di S. Michele, di S. Paolo, de' SS. Apostoli, del Teatro Eretenio, dell'Araceli, Borghetto, e qualche altro sito.

Molti cittadini presentarono a questi dì una istanza al Municipio, invocando sul proposito il necessario ed efficace provvedimento. Fecero essi noto che il collega nostro, il valente ingegnere dott. Saccardo, ha manifestato di avere allestito un progetto per liberare pienamente e con sicurezza questa città dalle inondazioni cotanto fatali.

Confermò il Saccardo anche a me di avere egli in pronto il piano mentovato, di averlo bene considerato, ed avere il convincimento che la spesa per effettuarlo non può, tutto compreso, oltrepassare la somma di fiorini cento cinquanta mila. Certamente il dispendio è vistoso, ma modico pel grande oggetto, ed in confronto di altri progetti presentati in addietro dagli ingegneri Dona, Casarotti, Milanovich.

Ma siccome, dicono i petenti, ciascun uomo può andar errato nelle opere sue e nelle sue previsioni, così fu proposto all'ingeg. Saccardo di confidare il suo progetto al Municipio, onde possa egli nominare una Commissione di capaci persone, affine di esaminare lo elaborato e di riferire, per le successive pratiche e deliberazioni.

Vorrà il Municipio, non dubitiamo, adoperarsi dal canto suo, come richiede l'urgenza del rimedio ai tanti e crescenti danni, che le frequenti allagazioni apportano alla città nostra.

Mi diceva il Saccardo, che col suo piano non solamente Vicenza salva sarebbe dalle inondazioni di qualunque portata, ma ne fruirebbero vantaggio anche i bassi fondi della valle di Sant'Agostino, di Creazzo e di Sovizzo, ed anche i bassi terreni fuor di Porta Castello, e di S. Bartolommeo.

Soggiunge il progettante, che col suo lavoro non sarebbe più necessario l'escavo dell'alveo del Retrone nell'interno di Vicenza, di cui il Municipio fece compilare il fabbisogno.

La spesa per la esecuzione dell'opera dal Saccardo contemplata, potrà venire ripartita in più anni; si potrà trovare un idoneo assuntore. Che se mai il progetto Saccardo non fosse attendibile (lo diciamo come caso possibile, e niente più), vorrà il Municipio dare le disposizioni pressanti per altro progetto, da affidarsi ad altro non tardo ingegnere.

Finalmente ci serbiamo di parlare successivamente di quanto verrà operato sull'argomento; e il far nulla, o insufficientemente, sarebbe deplorabil cosa, e segno chiaro sarebbe che il cittadino affetto, la sociale virtù viva e forte non è peranco. E allora continuerà il malore, il vedremo anzi farsi maggior sempre. E quale senso di tristezza non suscitano in tutti le acque pantanose, che straripando dai fiumi dilatansi e ingombrano via via le strade nostre, intercettano il passaggio dovunque, e tolgono l'adito alle abitazioni; e penetrandovi con violenza, recano non lievi incomodi; e cessata la rea invasione, lasciano una funesta umidità nelle case, alla salute delle persone gravemente nociva!

Vicenza, 26 gennaio 1863.

Dott. FORMENTON, ing. civ.

ATTI UFFIZIALI.

N. 82. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per secondo esperimento

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze sarà tenuto nel giorno 24 febbraio 1863 alle ore 10 antim., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N.° 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 101 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 21 gennaio 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

N. 6631. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

In confronto di Giuseppe Ferroni di Giovanni, esercente la professione di acrobatico girovago, cattolico, ammogliato, con figli; fu conchiuso il 12 dicembre decorso avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di grave lesione corporale a danno di Giuseppe Hang, ed essendosi il medesimo reso latitante, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Ferroni alle carceri di questo Tribunale.

Descrizione personale.

Un uomo di media statura, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castanei, fronte bassa, sopracciglia castanei, occhi cerulei, naso schiacciato, bocca regolare, denti sani, con mustacchi e moschetta castanei, senza marche visibili, parla l'idioma italiano, è dell'età d'anni 35, pressochè vestito civilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 29 gennaio 1863.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 81. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale penale in Udine si è reso disponibile un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 rispettivamente nel caso di ottazione di fior. 1470 v. a.

Tutti quelli che intendessero aspirarvi vengono diffidati a produrre a questa Presidenza le loro suppliche conformate a sensi della legge organica 3 maggio 1853, N. 116 entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Udine, 30 gennaio 1863.

SCHERAUZ.

N. 11972. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

pel rimpiazzamento di due posti di guardiano d'ispezione, cioè: di uno in Almissa nella Dalmazia e l'altro in Leme nell'Istria, a cadauno dei quali va congiunto il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di monture di annui fior. 25 : 20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. febbraio, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 26 gennaio 1836.

AVVISO. (1. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale faceva conoscere, con suo Avviso 27 agosto 1862, N.° 6551-865, agli esercenti arti e Commercio, d'ordine dell'eccelso Presidio della luogotenenza lomb.-veneta che per oggetti sanitarii, dovessero alle brocche di ottone, sostituirsi delle capocchie di vetro ai mastelli per la misurazione del vino, aceto e di altri liquidi.

Risultando, che dei molti commercianti che usano di tale misura, pochi si presentarono a questo R. Ufficio per tale sostituzione, tanto in questa R. città, quanto nelle annesse Comuni della vicina terraferma, così trovasi necessario di ricordare loro un tale obbligo, con l'avvertenza, che non ad un solo, ma bensì a tutti i mastelli di cui si servono nei proprii negozii, devono essere sostituite le capocchie di vetro, e quindi vorranno prestarsi con tutta sollecitudine, onde evitare la dispiacevole conseguenza, che all'occasione della prossima visita generale, che verrà praticata dalle competenti Autorità, abbiano ad essere loro confiscati gli oggetti ed inflitte le multe.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione, pesi e misure,

Venezia, 3 febbraio 1863.

L'Ufficiale tecnico della R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

N. 150. CONCHIUSO D'ACCUSA. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, in forza del potere d'Ufficio conferitogli da S. M. A., ha giudicato doversi mettere in istato d'accusa Giuseppe Noro latitante, siccome legalmente imputato dei crimini di omicidio a causa di rapina e furto previsti dai §§ 134, 135, N. 2, 171, 173 punibili a termini dei §§ 136, 178 Cod. pen. Il presente a senso del § 384 Reg. pen., viene pubblicato in forma di circolare d'arresto, con invito a tutti gli organi, che hanno incarico della sicurezza pubblica, di procurare l'arresto del detto Noro, effettuandone al caso la consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Giuseppe Noro d'anni 21, del fu Giovanni, nato a Colognola, dimorante in Verona, ex civico pompiere. Statura ordinaria, capelli castanei, occhi cerulei, fronte ordinaria, ciglia castane, naso piccolo, profilato, bocca piccola; marche speciali l'ileo femorale destro alquanto sporgente, ed un piccolo varicocello. Esercitava ultimamente la professione di manovale, e benanco di stalliere; vestiva cappello alla *puff*, giachettone e calzoni di pignolà olivastro. La sua latitanza data dalla prima metà dell'ottobre 1861. Mediante conchiuso 9 novembre 1861, N. 7150, emesso in forma di circolare di arresto dal giudice inquirente, era stata avviata contro del Noro la speciale inquisizione.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Verona, 27 dicembre 1862.

Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 761. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 10 febbraio p. v., alle ore 10 ant. si terrà presso questa I. R. Delegazione un esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione pel nuovo novennio da 1.° novembre 1863 a 31 ottobre 1872 del sostegno di navigazione a porte sul Bacchiglione. Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel dì successivo, e se questo pure restasse senza effetto avrà luogo un terzo esperimento il 14 detto mese all'ora stessa.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di annui fiorini 1585 : 98, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di fior. 1000 e di altri fior. 50 per le spese d'asta ed altre relative.

Si rimettono del resto gli aspiranti alle condizioni portate dall'Avviso sotto questo numero e data già inserito in questa Gazzetta Uffiziale, N. 27.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Vicenza, 19 gennaio 1863.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Coi tipi del Giornale L'*Eco dei Tribunali*, sono uscite in edizioni economiche

LE NUOVE LEGGI

SULLA

PROCEDURA DI COMPONIMENTO,

SULLO

SCIOGLIMENTO DEL NESSO FEUDALE

E

SULLA STAMPA.

COLLE AGGIUNTE AL CODICE PENALE.

(Traduzione non uffiziale.)

Trovansi vendibili presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di soldi **15** ciascheduna.

N. 499. 75

Provincia di Udine — Distretto di Palma.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del dott. Placeo Vincenzo, resta aperto il concorso alla cura medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Carlino e Marano, coll'annuo assegno complessivo di fior. 600, e pel cavallo fior. 200, a tutto 28 febbraio 1863.

Le istanze saranno documentate a senso dell'arciducale Statuto 30 dicembre 1858.

I Comuni sono in piano con buone strade, e gli abitanti sono uniti in tre centri poco distanti.

Palmanova, 26 gennaio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

N. 8. 74

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati.

Ultimatasi dall'ingegnere Luigi dott. Aita, la compilazione del progetto di classifica dei fondi tutti compresi nel Circondario di questo Consorzio, si prevengono tutti i possidenti dei fondi medesimi, che il progetto stesso resterà ostensibile per lo spazio di tre mesi, decorribili dal giorno 1.° febbraio p. v., nel locale d'Ufficio della Presidenza in Padova, in Via Due Vecchie, al civico N. 62, e ciò nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., escluse le feste.

Ciascuno degl'interessati potrà nel suddetto periodo di tempo prendere esatta cognizione del progetto, e produrre alla scrivente i reclami che sotto qualunque aspetto trovasse di accampare contro il medesimo; mentre scorso il suaccennato termine di tre mesi, il progetto accompagnato dai prodotti reclami, verrà trasmesso alle Autorità superiori per le definitive loro deliberazioni.

L'importanza dell'operazione che tende a determinare IN VIA STABILE, la quota con cui ciascuno degl'interessati dovrà concorrere nelle spese tutte occorrenti per questo Consorzio, dà lusinga alla Presidenza che i possidenti si affretteranno di corrispondere all'invito, affinchè nel rassegnare alle Superiorità il diligente e ragionato lavoro dell'ingegnere Aita, la scrivente possa aggiungere la confortante assicurazione ch'esso venne maturamente preso in esame, almeno dalla massima parte di quelli che vi hanno interesse.

Padova, 22 gennaio 1863.

I Presidenti,
MOISÈ DA ZARA.
GIUSEPPE dott. FAVARO.
GIUSEPPE CRISTINA.
GIUSEPPE LORIGIOLA.
ANTONIO dott. LAGHI.

83

Per effetto di ragione e di legge, si rende noto, a norma e direzione di chi potesse avervi interesse, che il sottoscritto mediante l'atto 31 gennaio 1863 a. c., in atti del notaio di Legnago dott. Ottonelli, intende di aver levato, come leva dalle mani del sig. Donella Valentino fu Gio. Battista, di Castagnaro, la procura generale ad esso rilasciata in data 20 settembre 1851, dichiarando fino da questo momento nulla ed inefficace qualunque trattazione che fosse stabilita verso chicchessia, a mezzo del detto procuratore.

Badia, 2 febbraio 1863.

GERMANO GRECCHI fu Angelo.

87

Nel negozio situato a piè del Ponte dei Berretteri, al N. 4829, ritrovansi un ben assortito deposito di cristalli, porcellane, terraglie, orologi, lampade, moderateurs, toilettes per signore, ed altri articoli di lusso, a prezzi di assoluta convenienza.

Si ricevono commissioni per fornimenti ad uso di famiglia, come per Alberghi, Trattorie ec., e si assumono anche per la terraferma.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scosse tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

501

DOTTORE BORCHARDT.

Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche. Questo sapone, preparato, conforme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*.

— Il sapone d'Erbe del **D.re Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

genuino a VENEZIA unicamente

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

26

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Proveniente da Berghen in Norvegia
alla **FARMACIA OLIVO,** *Ponte di Barba Fruttarol, in Venezia.*

Questo prodigioso farmaco è munito di certificati di medici distinti, che ne comprovano le brillanti cure ottenute, nonchè di uno chimico (1) che, assoggettatolo ad una scrupolosa analisi, attesta la sua purezza.

Si vende in bottiglie della tenuta di circa 14 oncie, al prezzo di soldi 60 l'una.

(1) Certifico io sottoscritto di aver scrupolosamente esaminato l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO biondo, che il Farmacista sig. Giovanni Olivo, per ben tre volte ha somministrato per l'uso di questo civico Spedale provinciale, proveniente da Berghen in Norvegia, e di averlo sempre trovato di ottima qualità, fornito di tutti quei caratteri che devono distinguere un tale prodotto, quando all'origine sia elaborato con precisione; qualità che lo distingue al confronto di alcuni altri Olii che circolano in commercio, e mancano di questi requisiti. Dichiaro in oltre di aver esaminato con eguale precisione anche quello che ora possiede il suddetto sig. Olivo di originale provenienza da Berghen, e di averlo trovato di qualità egualmente pregievole o superiore. — Ciò attesto per la pura verità:

Venezia, 18 gennaio 1863.

PASQUALE CAPPELLETTO,
Capo farmacista del civico Spedale di Venezia.

DEPOSITO principale in Venezia alla FARMACIA OLIVO; filiale in Verona presso la Farmacia di FLORENTE CASTRINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1126. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi fu Leone Moisè, che venne sopra petizione pari data e N. di Ambrogio Rossi fu Paolo, coll'avv. Guazzo, in di lui confronto prodotta, precettato al pagamento, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 1000, mille, effettivi d'argento sonanti, importo della cambiale 31 dicembre 1862 ed accessorii, e che fu quindi ad esso R. C. deputato in curatore ad actum, l'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, od instituire altro procuratore rendendolo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1141. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi assente d'ignota dimora che Angelo Sottovia negoziante di Monselice, coll'avvocato Uganin, produsse in suo confronto la petizione pari data e N. per precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria della somma di austr. L. 2000, pari a fiorini 700, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 l'uno, pari a fior. 8 : 40, importo della cambiale, Padova 21 novembre 1862 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto pur pari data e Numero, avendovi fatto luogo, venne la petizione stessa e relativo Decreto intimato all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso che si è destinato in di lui curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi ed affigga nell'Albo e soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1123. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Dalchecco, possidente già abitante a Villagrossa, Comune di Castellaro che da Giovanni Rizzini, negoziante di Villafranca, patrocinato dall'avv. Ignazio Reggiani, è stata presentata alla detta Pretura Urbana petizione a processo sommario 23 gennaio 1863, N. 1123 in punto liquidità e pagamento del credito di N. 16 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii dipendentemente dallo scritto d'obbligo senza data, firmato da esso Francesco Dalchecco, e conferma dell'ottenuta prenotazione 10 gennaio 1863, N. 98 dell'I. R. Pretura di S. Benedetto sopra lo stabile denominato S. Biagio e Schiappa, posto sotto la di lei giurisdizione.

Ritrovandosi il detto Francesco Dalchecco, ora assente d'ignota dimora, gli è stato nominato e destinato a di lui difesa e pericolo l'avvocato Zucchi di S. Benedetto ed eventualmente anche in qualità di curatore ad actum alla di lui eredità giacente, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, presentarsi all'udienza indetta sulla petizione pel giorno 20 marzo p. f., ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato prima del giorno della comparsa come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso il miglior interesse ed opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia esso assente dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 gennaio 1863.
Il Consig. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 6494. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo avvisa, che sopra istanza di Francesco Mimiotti, quall'amministratore della massa oberata Tomaselli Enrico di Bertiolo, vennero prefissi i giorni 17, 24 marzo p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. pel 1.° e 2.° esperimento d'asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala d'ingresso di questa R. Pretura per la vendita in cinque Lotti, in Lotto per Lotto degli stabili sotto descritti, siti in Bertiolo, di spettanza proprietaria dell'oberato sopraddetto, stimati complessivamente fiorini 3311 : 94, come del relativo protocollo, del quale gli aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti in N. 4 Lotti.

II. Avranno luogo due incanti, ad un prezzo non inferiore alla stima, giusta il § 140 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta, mediante deposito del quinto del valore di stima.

IV. Trenta giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo del Lotto o Lotti di cui si sarà reso acquirente.

V. Il prezzo è in moneta legale d'argento.

VI. Le spese d'asta, nonchè tutte le susseguenti, cioè tassa di trasferimento, voltura, imposte ed altro staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si attrovano all'atto della subasta, ritenuto la vendita degli appezzamenti a corpo e non a misura, e cogli annessi diritti di accesso e regresso e servitù inerenti.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso verso il decreto di aggiudicazione, della proprietà, se prima non avrà sodisfatto alle condizioni qui tracciate, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo stabilito, avrà luogo un reincanto a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

N. 1. Porzione di casa ad uso di abitazione civile a muro e coppi, con porzione di cortile ed orticello inscritto al civ. N. 100, e che forma parte del N. 483, della mappa stabile di Bertiolo della quantità di cens. pert. 1 . 26, colla rend. di a. L. 92 : 15. Numero 482, orto, di cens. pertiche 0 . 18, rend. L. 0 : 58, fra i confini a levante porzione di questa casa, consegnata a Giuseppe Tomaselli, mezzodì questa ragione colla seguente casa, descritta al N. 2, ponente spazio stradella promiscuo col sig. Bortolo Della Savia, ed a tramontana parte esso Della Savia e parte spazio altra volta strada comunale. Questa casa si licita pel valore di stima attribuito in fior. 2029 : 84.

Lotto II.

2. Casetta ad uso di fitto con corticella, descritta all'anagrafico N. 175, ed in mappa al N. 485, di cens. pert. 0 . 26, rend. L. 21 : 45, fra i confini a levante strada pubblica della Villa, mezzodì stradella di transito alla casa dominicale, ponente cortile dominicale suddetto, ed a tramontana la fabbrica della Filanda da seta, ed altra fabbrica annessa di questa ragione. Questa casa si licita pel prezzo di stima, attribuito di fior. 229 : 91.

Casetta ad uso di fitto al N. 132 rosso, ed in mappa al N. 810, di cens. pert. 0 . 4, rend. a. L. 6 : 50, confina a levante Del Negro Anna, mezzodì parimenti con la corte Maria Del Negro, ed a tramontana strada del Paese. Questa casa si licita pel valore di stima di fior. 57 : 35.

3. Orticello addetto alla descritta casetta, in mappa al N. 819, di cens. pert. 0 . 17, rend. L. 0 : 55, confina a levante Grasso Angelo, mezzodì parimenti, ponente Grasso Lucia e sorelle ed a tramontana cortile consorziale Del Negro che compresi i vegetabili sopra esistenti, fior. 22 : 50.

Lotto III.

1. Pezzo di terra aratorio, denominato Stradalta, in mappa di Bertiolo al N. 410, di cens. pert. 3 . 27, rend. L. 4 : 02, confina a levante strada, mezzodì Tomaselli Giuseppe, ponente Revaldini eredi fu Giovanni, ed a tramontana strada della Via piccola. Questo terreno si licita pel valore di stima, fior. 87 : 76.

2. Pezzo di terra arb. vit., denominato via di Aris, in mappa al N. 581, 1623, 1624, di cens. pert. 10 . 90, rend. L. 20 : 22, confina a levante Cattecuzzi Filippo ed Antonio, mezzodì parte Mantovani Valentino e fratelli detti Bin, parte Revaldini Gio. Batt. e parte Collaudo, ponente Viuzza ed a tramontana Viuzza. Si licita pel valore di stima di fior. 449 : 06.

3. Pezzo di terra prativo, denominato Puraja, in mappa al N. 961, di cens. pert. 1 . 15, rend. a. L. 5 : 26, confina a levante Colombatti Rosa, mezzodì Tomadini Giacomo, ponente Roja Rilosa, ed a tramontana parte Collaudo conte Ferdinando e parte Bettigello Giacomo, che si licita pel valore di stima di f. 77 : 25.

Lotto IV.

1. Pezzo di terra prativo, denominato Venchiarut, in mappa al N. 1043, di cens. pert. 5 . 68, rend. L. 17 : 15, fra i confini a levante Olivo Anna, mezzodì Mantoani eredi fu Valentino detto Tinat, ponente Eduardo De Ganis, ed a tramontana Fabretti, che si licita pel valore di fior. 170 : 30.

2. Pezzo di terra prativo, denominato Venchiarut, in mappa al N. 1045 e 2123, di cens. pert. 5 . 68, rend. a. L. 16 : 91, fra i confini a levante Deganis Eduardo, mezzodì Mantoani eredi fu Valentino, ponente Mantoani Giuseppe q.m Vincenzo detto Tinat, ed a tramontana parte Marelli Giacomo e parte Fabretti, che si licita fior. 169 : 97.

3. Pezzo di terra paludivo fu comunale enfiteotico, in mappa al N. 2213, B, di cens. pertiche 6 . 68, rend. a. L. 2 : 40, fra i confini a levante Acqua Casin e Geatto, mezzodì Concina, ponente Burat Francesco ed a tramontana strada detta Levada, che si licita oltre il canone enfiteotico in fiorini 24 : 50.

Totale importo dei beni immobili fior. 3311 : 94.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo a Codroipo e Bertiolo, e per tre volte inserito al Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 695. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Belloti Giuseppe di Montecchio Precalcino di ignota dimora, che venne da Bardignon Antonio di Bassano, qual padre legittimo, rappresentante del di lui figlio Giacomo, presentata in di lui confronto nel primo luglio 1862 al N. 6805, una petizione di rilievi, per liquidazione del credito di fior. 201 : 60, essendosi fissato il termine di giorni 30 per la produzione degli schiarimenti sui prodotti rilievi, e che gli venne nominato in curatore ad actum, questo avvocato dott. Valentino Berti, al quale potrà rilasciare procura o nominare altro procuratore, altrimenti saranno a di lui colpa tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di qui, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 23 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande, Canc.

N. 808. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Natale Coppa di Monselice, assente.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Natale Coppa, ad insinuarla sino al giorno 3 maggio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Antonio dott. De Pieri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ed anche un diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 maggio 1863 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Callegari.

N. 1511. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al marchese Giovanni Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Andrea Gropplero, una petizione nel giorno 8 gennaio corr. al N. 333 contro di esso ed altri consorti, in punto di inefficacia della sentenza 29 gennaio 1833, N. 3130 ed atti successivi, rilascio di fondi e resa di conto dei percetti e percepibili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. Biliani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1318. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che esecutivamente all'ineccepito precetto 28 gennaio p. p. N. 1126 di cui l'Editto pari data e N. venne ad istanza odierna NN. suddetti, di Ambrogio Rossi accordato in suo confronto il mobiliare pignoramento fino alla concorrenza di fiorini 1000 ed accessorii, sopra effetti mobili, vini, liquori, droghe, esistenti tanto nel negozio in Via Canere, quanto nei magazzini fuori di Codalunga, e nella casa di sua abitazione in Via Patriarca, ed intimato il relativo Decreto all'avvocato Basso già deputato in suo curatore.

Tanto a sua notizia onde abbia a provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Al N. 503. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 gennaio 1823, al N. 324 del Maestro, vennero consegnate in questi depositi N. 10 carte private di credito per l'importo di L. 826 : 1[illegible] ai riguardi dell'eredità di Giovanni Azemar. Si diffidano perciò tutti quelli che credessero avervi diritto, di insinuare entro sei mesi le loro pretese dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti le dette carte saranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti, si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 11781. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 30 maggio 1823, vennero consegnate in questi giudiziali depositi ai NN. 379, 380 del Maestro, due convenzioni dell'importo di Lire 55812 : 83, ed una carta di credito per a. L. 4590 : 77, ai riguardi dei minori fu Girolamo Savorgnan.

Si eccitano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale per avere in consegna le dette carte altrimenti, scorso un tal termine, saranno passate in questa Registratura senza ulteriore risponsabilità del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 31.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al membro a vita della Camera dei signori, consigliere intimo e presidente dell'Accademia imperiale delle scienze, Andrea barone di Baumgartner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il gerente l'I. R. Consolato generale di Belgrado, C. Wassitsch, possa accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'Appello dalmato, Francesco Rossi-Sabatini, a preside del Tribunale circolare di Spalato, e il consigliere d'Appello e procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Zara, Francesco Lettis, a consigliere del Tribunale d'Appello di Dalmazia.

Ordinanza del Ministero di polizia del 24 gennaio 1863 (*)

(Valevole per tutto l'Impero)

con cui viene tolta la limitazione sinora sussistente in proposito dei libri esteri di preghiere e di religione giudaica ed ebraica, non che dei libri illirici e valacchi.

La Ordinanza del 25 gennaio 1852, pubblicata col *Bollettino delle leggi dell'Impero e del Governo dell'anno* 1858, Puntata VII, N. 29, emessa dall'esistito Ministero dell'interno nella sua qualità d'allora di suprema Autorità di polizia e per la stampa, e valevole per tutto l'Impero, in forza della quale l'introduzione di libri esteri di preghiere e di religione, giudaici ed ebraici, non che di libri illirici e valacchi, non era permessa in tutta l'estensione del territorio dello Stato austriaco, se non che verso analogo previo permesso delle rispettive Luogotenenze e dei Presidii provinciali, viene, in seguito a Sovrana Risoluzione del 18 gennaio 1863, posta fuori di attività.

MECSÉRY, *m. p.*

Ordinanza del Ministero dell'interno del 27 gennaio 1863 (**)

(Valevole per tutti i Dominii della Corona)

sull'aumento dell'importo massimo delle rivalse postali da 50 a 100 fiorini.

Incominciando dal 15 febbraio 1863, possono farsi presso gli Uffizii postali spedizioni verso rivalsa, sino all'importo di cento fiorini di valuta austriaca.

La provvigione per le rivalse dai 50 fiorini in giù, importa per ogni due fiorini, o per ogni importo parziale al disotto di due fiorini, un soldo.

La tariffa delle provvigioni calcolata su questa base per le rivalse al disopra di 50 sino a 100 fiorini, è contenuta nell'allegato.

CO. WICKENBURG, *m. p.*

Tariffa della provvigione per le rivalse postali sopra 50 sino a 100 fiorini.

Sopra	sino a	fior. di rivalsa	soldi di provv.
50	52		56
52	54		57
54	56		58
56	58		59
58	60		60
60	62		61
62	64		62
64	66		63
66	68		64
68	70		65
70	72		66
72	74		67
74	76		68
76	78		69
78	80		70
80	82		71
82	84		72
84	86		73
86	88		74
88	90		75
90	92		76
92	94		77
94	96		78
96	98		79
98	100		80

Decreto del Ministero di finanza, del 31 gennaio 1863 (*)

(Valevole per tutto l'Impero)

circa il cambio di bianchette di viglietti di promessa viziate.

Il cambio di bianchette di viglietti di promessa viziate, in cui sia indicato il giorno dell'estrazione, ha luogo soltanto a condizione che nelle bianchette nette da darsi in cambio, il giorno dell'estrazione vi venga posto d'Uffizio.

PLENER, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 febbraio.

La nuova legge sulle competenze.

(Continuazione e fine — V. i NN. 26 e 27.)

III. — IMPOSTE PERCENTUALI.

Relativamente a tali imposte, non furono fatte vitali innovazioni, se non se nei riguardi dell'equivalente d'imposta, del quale si dirà appresso.

Tuttociò che soggiaceva alle imposte percentuali, vi rimane soggetto tuttora.

Troviamo però assoggettato *ex novo* qualche oggetto a tale imposta, e modificate alcune disposizioni rispetto al modo di liquidarla e sodisfarla.

Troviamo primieramente per la nuova legge soggette alle imposte percentuali tutte le donazioni indistintamente, purchè o si stenda analogo documento, o la consegna della cosa segua solo dopo la morte del donante. — Deve dunque pagarsi l'imposta percentuale anche per le donazioni tra vivi, di cose che si conseguano *tosto*, in quanto si stenda un documento. A tali donazioni era fin qui applicabile la Scala II. Troviamo inoltre assoggettata all'imposta percentuale alcune vincite di lotterie, e precisamente quelle non consistenti in effetti, se superino la messa, e siano conseguite in giuoco di lotto diverso da quello pubblico. L'imposta da sodisfarsi per tali vincite è stabilita nell'importo del 4 per %.

Troviamo poscia stabilito il principio, che per la sostanza dedicata a *fondazioni* debba esigersi l'imposta fissata per le donazioni e le eredità. In conseguenza di tale nuovo principio, anche le fondazioni vanno quindinnanzi assoggettate tutte *indistintamente* ad imposta percentuale. Cessa perciò il favore della minore imposta (scalare) concessa con Sovrana Risoluzione 15 marzo 1860 per quelle, nelle quali veniva espressamente pattuita una controprestazione (p. e. di messe ecc.)

Venendo ora al modo di liquidare le imposte percentuali, troviamo stabilito, che d'ora in poi esse dovranno liquidarsi sopra classi di valore crescenti di 20 in 20 fior. e mai minori di questa somma, trascurando i residui al disotto di un fiorino. In conseguenza di ciò trattandosi p. e. di valori di fior. 15 : 10; 80 : 24; 240 : 30, la liquidazione, anzichè farsi nelle predette somme, come fin qui, si farà su quelle di fior. 20; 80; 240.

Le innovazioni concernenti il modo di sodisfare l'imposta, valevoli nel Regno L.-V., si riducono a queste: Per le donazioni di cose mobili e per le eredità consistenti soltanto in cose mobili, fu ordinato di sodisfare l'imposta fino a 20 fior. (non compresa l'addizionale), *subito*, mediante marche da bollo da applicarsi all'atto di donazione, e rispettivamente al prospetto ereditario.

Di tali innovazioni crediamo acconcio far espressa menzione, imperocchè, non applicando, p. e., al documento di donazione le marche ne' modi prescritti, si commette una contravvenzione, punibile a senso di legge.

Finalmente, troviamo che rispetto a tutte le imposte percentuali, l'addizionale fu fissata indistintamente nella misura del 25 per %.

IV. — EQUIVALENTE.

Rispetto all'equivalente, la legge 13 dicembre 1862 introdusse essenziali innovazioni, che si riferiscono:

a) alle persone, cui deve applicarsi tale imposta,

b) agli enti soggetti alla medesima,

c) alla misura di essa,

d) al termine, da cui dovrà decorrere.

Furono dichiarate soggette all'equivalente:

1) le fondazioni, i beneficii, le chiese, le Comunità religiose e secolari, le unioni, gli Istituti e le altre Corporazioni e Società, ai cui socii non ispetta una quota del capitale sociale; ed inoltre,

2.) le imprese per azioni, e le altre Società industriali, ai cui socii spetta una quota sul capitale delle sostanze sociali.

La misura dell'equivalente per gl'immobili, dapprima fissata nel 2, fu ora elevata al 3 per %; quella pei mobili ora attivata, fu stabilita nella misura dell'1 ½ per %.

Finalmente, fu determinato che per gli enti acquistati da persone soggette all'equivalente dopo il 31 dicembre 1862, tale imposta debba decorrere solo dall'espiro del decennio successivo all'acquisto. In conseguenza della qual ultima disposizione, resta tolta l'esenzione delle imposte di trasferimento immobiliare, di cui godevano fin qui le persone soggette ad equivalente, e stabilito invece il principio che, negli acquisti di immobili a titolo oneroso o gratuito, abbiano a soggiacere alle imposte percentuali determinate dalla legge.

Le cose ed osservazioni, da noi fin qui esposte relativamente alle imposte fisse, scalari, percentuali, ed all'equivalente d'imposta, ci parvero le più importanti nell'interesse del pubblico. Altre disposizioni di varia importanza contiene pure la legge: come, p. e., quelle sul modo di calcolare il valore delle monete e carte estere e nazionali; sulla scadenza dell'imposta riferibile a proprietà aggravata da servitù; sul termine entro cui si prescrivono le contravvenzioni, che ora è fissato in 5 anni; sulla facoltà di pagare in rate l'imposta scalare pel conferimento di certi posti di servizio, ed altre; ma di tutte queste non ci è possibile parlare, non consentendolo l'indole di un articolo.

Del resto, le persone, cui, pel proprio ministero o per copia d'affari, è necessaria una profonda cognizione della legge 9 dicembre 1862, possono procacciarsela addentrandosi nella legge stessa e nell'altra 9 febbraio 1850, coll'annessavi tariffa e successive disposizioni, ed avvertendo che restano interamente abrogate, in un alle disposizioni relative, quelle rubriche e rispettive suddivisioni della suddetta tariffa, alle quali ora ne furono sostituite altre, portanti la medesima demarcazione, vale a dire i medesimi numeri e le medesime lettere.

Oltre le notizie del Levante, riferite nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* recava le seguenti, in data di Costantinopoli 31 gennaio:

« Il Sultano ordinò di preparare immediatamente la decorazione dell'Osmaniè in brillanti e una spada d'onore per Ismail pascià, Vicerè di Egitto.

« Il Sultano ha sancito gli Statuti della Banca nazionale turca.

« Dicesi che Cabul effendi, commissario ottomano in Siria, abbia chiesto di essere richiamato, per motivi di famiglia.

« Abdel Kerim pascià, *caimacan* di Omer pascià, che sta facendo ora un giro d'ispezione alla frontiera greca, fu nominato comandante delle truppe a Scutari d'Albania.

« Chirkes Abdì pascià, comandante delle truppe nell'Erzegovina, fu nominato comandante della Tessaglia. Quest'uffiziale ricevette il gran cordone dell'Ordine russo di S. Stanislao, e il signor Vassa (albanese), suo segretario, la croce di commendatore dello stesso Ordine.

« La collocazione della corda telegrafica sottomarina tra Valona e Otranto fu differita al mese venturo.

« Il 25 gennaio erasi manifestato un incendio nel palazzo dell'Internunziatura austriaca a Costantinopoli, ma, in grazia dei pronti soccorsi, riuscì di spegnerlo senza molta difficoltà.

« La controversia pendente nella comunità israelitica di Costantinopoli fra i liberali ed i conservatori, fu decisa contro i primi, e il lor capo, sig. Camondo, venne invitato dalla Porta ad astenersi quind'innanzi da qualunque ingerenza negli affari della comunità, non essendo egli suddito ottomano, ma protetto austriaco.

« Gl'Inglesi, Maltesi e Ionii residenti a Costantinopoli, presentarono un indirizzo di congratulazione a sir E. Bulwer, ambasciatore britannico, in occasione del suo ritorno nella capitale ottomana.

« La corvetta egiziana *Feizi-Gehad*, proveniente da Alessandria, arrivò il 28 gennaio a Costantinopoli, con a bordo Nubaz bei, incaricato d'una missione per parte del nuovo Vicerè.

« La *Presse d'Orient* del 31 p. reca: « « La polizia era stata informata che doveva arrivare clandestinamente a Costantinopoli una quantità di polvere. Poscia venne a sapere che il bastimento, a bordo del quale si trovava quella polvere, aveva fatto acqua durante il tragitto, e che, arrivando ai Dardanelli, le munizioni avevano dovuto essere trasbordate sopra un'altra nave. La notte di mercoledì, gli agenti di servizio sorpresero una chiatta, mentre tentava di sbarcare 60 barili di polvere. Il conduttore di essa, incalzato da domande, dichiarò che il carico della chiatta proveniva dal bastimento del capitano N. C... Si andò a bordo del bastimento e vi si trovarono 60 altri barili. I 120 barili di polvere furono sequestrati. » »

« Scrivono da Gerusalemme che quel governatore, avendo saputo come gli abitanti di 4 villaggi intorno ad Hebron avessero lasciato le loro montagne per sottrarsi alla coscrizione, riuscì, con mezzi persuasivi, a farli sottomettere. »

Società Anonima.

Rinnovata I. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone.

A termini della riserva, contenuta nella deliberazione V dell'Adunanza generale del 10 luglio 1862, la Direzione della Società anonima: *Rinnovata I. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone*, invita i signori Azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 24 marzo p. v., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° aprile 1862 a 31 dicembre 1862, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e* degli Statuti.)

2. Proposta dei censori sui provvedimenti da adottarsi per continuare, ad onta delle attuali condizioni dell'industria cotoniera, l'esercizio dell'azienda.

Pordenone 7 febbraio 1863.

I Direttori
GIO. ANTONIO LOCATELLI, *Direttore.*
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto.*

NB. — Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato dott. Paride Zajotti a tutto il giorno 20 marzo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 4 febbraio quanto appresso:

« Il 27 gennaio, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice rallegrarono della loro visita l'I. R. Istituto di educazione per le figlie d'uffiziali in Hernals. Le LL. MM. comparvero alle ore 10 1/2, accompagnate dal primo aiutante generale, il sig. tenente maresciallo conte Crenneville, e dalla signora granmaggiordoma, la contessa di Königsegg, e vennero ricevute rispettosissimamente all'ingresso dal sig. Ministro della guerra, dalla superiora, dalle sottodirettrici, e dai maestri dell'Istituto. Si recarono quindi le LL. MM. nella sala degli esami, ove permisero alle alunne di tutte le classi di dare saggi della loro diligenza e del loro profitto nelle lingue tedesca, francese ed italiana, in molti oggetti scientifici e nella musica; e felicitarono le stesse non che le direttrici ed i maestri, colle più clementi dichiarazioni della Sovrana loro sodisfazione. Dopo di ciò, le LL. MM. ispezionarono tutti i locali dell'esteso edifizio, e dopo due ore di permanenza si separarono, in mezzo alle benedizioni ed alle espressioni di riconoscenza degli astanti, nei cuori dei quali questa visita Sovrana, sì piena di clemenza e di grazia, lascierà continuamente una cara, indelebile ricordanza.

« Nel dopo pranzo, ricevettero le alunne una novella prova della grazia Sovrana, in una sontuosa *refezione* che fu loro inviata.

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnate dal primo aiutante generale, sig. tenente maresciallo conte di Crenneville, e dalla signora granmaggiordoma, la contessa di Königsegg onorarono di una visita l'I. R. Istituto dei pazzi. Elle vennero ricevute solennemente nell'atrio del nuovo Istituto, ornato di fiori e di piante, dal consigliere ministeriale di Well, dal consigliere protomedico Bernt, e dal direttore degl'II. RR. Istituti dei pazzi, consigliere di Governo Riedl, circondati dal personale medico ed amministrativo, come pure dalla gente di servizio dell'Istituto. Guidate dal direttore Riedl, si degnarono le LL. MM. di visitare in prima la Cappella, e quindi di farsi presentare nella stanza del direttore, i medici e gl'impiegati, rivolgendo in tal occasione nel modo più grazioso, interrogazioni parziali alle persone presentate, sulle guarigioni, sulle recidive, sul trattamento degli ammalati, come pure sulle cause delle frequenti perturbazioni mentali, e simili.

« Dopo una breve ispezione della Cancelleria e dei magazzini, vennero le LL. MM. condotte dal direttore per tutto l'Istituto, ove gli ammalati d'ambo i sessi, i quali, come al solito, erano occupati nei loro lavori di calzolaio, sarto, falegname, tornitore, nel cucire, nel fare lavori a maglie, intrecciare paglie, ec. ec., o nel disegnare, dipingere, leggere, scrivere ec. ec., salutarono con visibile rispetto le LL. MM., resi evidentemente lieti dall'eccelsa visita particolarmente dopo che S. M. l'Imperatore, soffermatosi presso i diversi lavori degli ammalati, ne lodò alcuni, e diresse anche agli ammalati alcune ricerche. S. M. l'Imperatrice ebbe la bontà di accettare i disegni ed una poesia composta in fretta da un ammalato. Nella cucina assaggiarono le LL. MM. alcuni cibi, e dopo di essersi trattenute per un'ora e mezzo nel nosocomio, si recarono nella così detta torre, ove, accompagnate dal direttore Riedl, ispezionarono i locali degli ammalati in tutti quattro i piani. S. M. l'Imperatore si degnò far isperare che tosto che le congiunture il permettano, si vedrà sorgere per questo Istituto un nuovo edifizio più corrispondente al suo scopo umanitario.

« Poco prima di un'ora abbandonarono, le LL. MM. l'Istituto, accompagnate dalle benedizioni degli ammalati, dopo che S. M. l'Imperatore ebbe graziosissimamente manifestata la pienissima Sovrana sua sodisfazione per la quiete, l'ordine e la nettezza trovate in quell'ospitale. »

Diete provinciali.

A Praga, il conte Clam-Martinitz presentò nella seduta della Dieta del 3 corr., una petizione della Società economico-rurale di Praga per la permissione della fabbricazione del tabacco in Boemia.

La stessa Dieta, nella sua seduta del 3 corr., ha presentato un *Indirizzo a S. M. per la proclamazione d'un'amnistia in oggetti di stampa.* Proponenti sono il dott. Giovanni Purkyne, con 69 socii.

Fu adottato il regolamento fino al § 14, secondo il progetto della Commissione. Il § 12 è del seguente tenore: « Il diritto di decisione sulla « validità delle elezioni, è esercitato esclusivamente « dalla Dieta provinciale; anche nel caso che, a « norma del § 18 del Regolamento elettorale, fosse « rifiutato il certificato dell'Autorità. »

A Czernowitz, fu stabilito, come semplice decisione, ma non come legge, che il Capitano provinciale percepirebbe 2000 fiorini all'anno, e 1000 fiorini annui i membri della Giunta, e fiorini 3 al giorno i membri della Dieta.

Nella seduta del 4 della Dieta di Gratz, fu motivata la proposta di Rechbauer relativamente all'attuazione del giurì, e mandata ad un Comitato. Si trattò poi della Banca ipotecaria per la Stiria, proposta dalla Giunta, che fu a lei rimessa pei particolari, dopo vivi dibattimenti, a norma della sua proposizione, e si passò all'ordine del giorno, secondo la proposizione della stessa Giunta, sulla proposta di Tappeiners di chiedere l'esenzione del casatico pei nuovi fabbricati di tutte le città e villaggi della Stiria. *(FF. di V.)*

Vienna 5 febbraio.

Per disposizione del Ministero della marina partirà nei prossimi giorni per la Francia una persona intelligente della materia, onde conferire colà con persone esperimentate e perite, prima di passare alla finale redazione del nuovo progetto di legge sulla pesca marittima, e onde imparare a conoscere praticamente i metodi seguiti con tanto successo sulle coste di Francia, e gl'istituti relativi per la produzione artificiale di pesci e di ostriche. Subito dopo il ritorno di quell'inviato, che seguirà fra poche settimane, verranno fatte proposte sotto la sua immediata direzione per l'introduzione della produzione artificiale di pesci e di ostriche in molti dei punti più adattati delle nostre coste, il cui principale scopo si è di eccitare ed istruire gli abitanti delle coste, e di promuovere con tale viva e immediata influenza ad elevare la pesca marittima al razionale esercizio d'un'industria, il cui importo nelle coste francesi ed inglesi ammonta a più milioni, e che aprirà agli abitanti delle coste austriache una ubertosa fonte di benessere per l'industria, pel commercio e pel traffico.

Una deputazione, con alla testa il consigliere di Tribunale provinciale Englisch, e composta inoltre dei consiglieri di Tribunale provinciale, di Schmerling e Schreiber, del sostituto procuratore di Stato dott. Schmidt e dell'aggiunto giudiziario Föck, si recò domenica scorsa presso il sig. Ministro della giustizia dott. Hein, e gli consegnò un promemoria, in cui, riferendosi al Rescritto imperiale, che ordina di dar impiego agl'impiegati giudiziarii in disponibilità fino al mese di giugno prossimo, si esprime il desiderio d'aver riguardo conveniente nell'esecuzione, di tali disposizioni, ai meriti acquistatisi da quegl'impiegati giudiziarii. Il Ministro ricevette la deputazione nel modo più benevolo, e promise di sottoporre i suoi desiderii a S. M. in uno speciale rapporto. La deputazione si recò poi dal capo-Sezione, di Mitis, dal presidente del Tribunale d'appello, di Schulheim, e quindi dal presidente di questo Tribunale provinciale, cavaliere di Scharschmidt. *(FF. di V.)*

È qui arrivato iersera il Cardinale Scitowsky, Primate d'Ungheria. Stamane il Cancelliere aulico conte Forgach gli fece una visita, e domani egli sarà ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà. Anche il sig. di Somssich è qui arrivato ieri.

Ragusi 5 febbraio.

In questo punto gettò qui l'ancora la fregata russa *Oslabia*, con 45 cannoni. *(Disp. de' FF. di V.)*

Altra della stessa data.

La fregata russa è partita a mezzogiorno verso Ostro. Essa voleva entrare nelle Bocche di Cattaro, ma ciò non le fu permesso. *(Disp. de' FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Dall'*Osservatore Romano.*)

Diamo principio alla pubblicazione d'una Memoria intorno all'organamento del Governo pontificio, che troviamo nel giornale la *France* del 22 gennaio e dei giorni successivi; tanto più di buon grado assumiamo la pubblicazione di quest'importante documento, in quanto può servire d'illustrazione all'articolo, già da noi stampato, intorno all'*Inerzia* del Governo pontificio.

Organizzazione amministrativa del Governo pontificio.

CONSIGLIO DEI MINISTRI.

L'organizzazione del Governo pontificio non differisce in alcuna maniera da quella di tutti gli altri Governi dell'Europa. Avvi un Consiglio di ministri, preseduto dal Cardinale segretario di Stato, che si occupa ancora dei rapporti esteri. Il Consiglio esamina gli affari più importanti; tratta le vertenze, che possono sorgere fra' diversi Ministeri; determina i principii governativi; studia le nuove leggi e i regolamenti generali; esprime, in caso di dubbio, il suo parere sul senso della legge; decreta provvedimenti di polizia per la sicurezza pubblica dello Stato, e per le modificazioni della divisione territoriale, in ciò che riguarda la proprietà, i diritti e il sistema economico dell'Amministrazione; propone i principali funzionarii. I reclami, fatti da individui contro le decisioni adottate separatamente da un Ministero, sono esaminate dal Consiglio riunito.

I ministri con portafoglio, attualmente in numero di quattro — cioè, quello dell'interno, alle funzioni del quale si sono riunite quelle del Ministero di grazia e giustizia; quello delle finanze; quello delle armi; e quello del commercio e dei lavori pubblici; — propongono rispettivamente le nuove leggi e i nuovi regolamenti, e ne preparano i progetti, che devono, dopo l'esame del Consiglio de' ministri, essere sottoposti a quello del Consiglio di Stato. Ognuno d'essi veglia, in ciò che lo riguarda, all'eseguimento delle leggi e delle sovrane ordinanze, fornisce le istruzioni necessarie e dirige, col mezzo di ordinanze e di regolamenti ministeriali, il ramo d'amministrazione, che gli è affidato.

Ogni ministro ha un potere discrezionale nei casi non preveduti dalla legge, provvede ai bisogni ed alle esigenze dell'Amministrazione che dirige, per contratti, formulati sulle basi e secondo le norme, stabilite dalla legge. Decide sui ricorsi contro le deliberazioni dell'Autorità subalterna, ed è investito d'un potere disciplinare, nei limiti del proprio suo Ministero, e sugl'individui, che dipendono. Propone al Sovrano o al Consiglio riunito la nomina o la destituzione degl'impiegati. Ogni anno, e ad epoca determinata, deve stabilire e trasmettere al ministro delle finanze il bilancio e i conti della sua propria Amministrazione. Ogni ministro ha un sostituto, che lo rappresenta nella direzione del suo Ministero.

Oltre a questi ministri con portafoglio, ve ne sono altri senza portafoglio, che attualmente sono in numero di tre, e fanno egualmente parte del Consiglio dei ministri: cioè, un Cardinale, nella persona dell'eminentissimo Mertel; monsig. direttore generale di Polizia; e l'avvocato generale del Fisco.

Per ciò che riguarda le attribuzioni, di cui ogni ministro è specialmente investito, la legge ha ordinato come segue:

1.° Il ministro dell'interno presiede a tutta l'amministrazione interna del Governo dello Stato; ha sotto i suoi ordini le Autorità della Provincia, i Consigli provinciali, i capi dei Municipii e i Consigli comunali, come i magistrati dei Comuni; la direzione degli archivii, il notariato, i boschi e le foreste, le prigioni e la stampa.

2.° Il ministro di grazia e giustizia presiede all'amministrazione della giustizia civile e amministrativa. Egli ha sotto di sè i Tribunali, i giudici cursori, i procuratori, gli avvocati e le loro Camere di disciplina, ecc. Egli ne riferisce a chi di diritto per le grazie da concedere e per le domande di riabilitazione; decide dei casi, nei quali ha luogo l'estradizione; si occupa della statistica giudiziaria, della raccolta delle leggi e degli atti del Governo.

3.° Il ministro delle finanze amministra la proprietà e le rendite dello Stato, le miniere, le cave, i diritti fiscali, e le proprietà della Camera apostolica, le dogane, le tasse dirette e indirette, il debito pubblico, il bollo e registro, le ipoteche, le poste ed il lotto. Il detto ministro propone le nuove tariffe, riunisce i bilanci ed i conti di ciascun Ministero, e, dopo che l'esame ne è stato fatto da tutto il Consiglio dei ministri, egli ne forma il bilancio ed il conto generale dello Stato. I segretarii ed i consiglieri della Camera apostolica, come anche i consiglieri fiscali per gli affari contenziosi, sono addetti a questo Ministero. Le guardie di finanza dipendono da esso.

4.° Il ministro di agricoltura, industria, commercio, belle arti e lavori pubblici, si occupa di tutto ciò che concerne l'incoraggiamento e lo sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura; di tutto ciò che riguarda la conservazione dei monumenti antichi, le belle arti e l'esecuzione dei lavori pubblici. Sono egualmente sotto la sua dipendenza le Camere e gl'Istituti commerciali, le Borse, gli agenti di cambio, la navigazione interna, la marina mercantile, i capitani de' porti, le proprietà industriali e letterarie, i pesi e misure, le manifatture, gl'interessi agricoli, la concessione delle fiere e mercati, la sorveglianza dei pubblici antichi monumenti e la loro conservazione, le strade nazionali, i lavori idraulici dello Stato e delle Provin-

(*) Contenuta nella Puntata V, N. 10, del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 4 febbraio.
(**) Contenuta nella Puntata V, N. 11, del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 4 febbraio.
(*) Contenuto nella Puntata V, N. 14, del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 4 febbraio 1863.

cie, il miglioramento e la manutenzione dei porti, i ponti e i canali, ma solo quelli, che non sono nè provinciali, nè municipali, i lavori del Tevere e delle sue rive, com'anche delle paludi Pontine, i nuovi monumenti ad uso dei varii Ministeri. Il Consiglio delle belle arti ed il corpo degl' ingegneri civili dipendono da questo Ministero.

5.° Il ministro delle armi provvede all'organizzazione dell'armata, alla vigilanza della conservazione delle piazze, che servono alla difesa dello Stato. Tutti i reggimenti di linea a piedi e a cavallo, il genio, l' artiglieria, le fortezze d' ogni ordine, compresovi anche il forte S. Angelo, e qualunque altra opera di difesa militare, sia all'interno, sia alla frontiera, le armi, gli ospitali militari, dipendono dal suo Ministero. La gendarmeria ne dipende pure, ma un regolamento particolare fissa i limiti di questa dipendenza.

(Sarà continuato.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 febbraio.

* * **La sacra Congregazione dell'Indice ha pubblicato** un decreto, col quale sono stati posti nell'elenco dei libri proibiti *Il Mediatore*, giornale diretto dal professore ex-Gesuita, Carlo Passaglia; *La Sorcière*, nuova opera di Michelet pubblicata a Parigi sul finire del passato anno 1862; l' *Almanacco sacro pavese* pel 1863, libretto che annuncia essere ancor vive nel povero clero di Pavia le dottrine di Tamburini. Il Passaglia certamente griderà contro la Congregazione dell' Indice, accusandola d' ignoranza e di dispotismo: ma ogni onesto cattolico troverà giusta la condanna d' un giornale, il cui scopo diretto è di educare il clero italiano ad avversare Roma papale, a scuotere la legittima autorità del Sommo Pontefice, e mostrare l'inutilità ed anche il danno del dominio temporale della Santa Sede. Nulla dico del libro di Michelet, *La Sorcière:* esso è la vera deificazione della carne, e mostra a qual punto conducono le dottrine, che negano l' esistenza personale di Dio e lo confondono colla natura. Il dio dei panteisti è la carne, e il loro culto è il piacere: e il sig. Michelet, quantunque settuagenario, non cessa di abbruciare incenso a questa divinità, e di pubblicare opere per insegnare agli altri a fare altrettanto.

Il Governo pontificio, spogliato di quasi tutte le sue Provincie, e rimasto col debito pubblico, conseguenza delle passate vicende, a suo carico, è costretto a ricorrere a provvedimenti straordinarii per far fronte alle spese della pubblica amministrazione. Perciò ha risoluto, come avrete veduto nell' editto pubblicato dal giornale uffiziale, di emettere tanti certificati del Tesoro pubblico per la somma di quattro milioni di scudi romani. Questi certificati non debbono avere però corso forzoso: saranno di cento scudi l' uno, e frutteranno il 5 per cento. In quindici anni, se ne farà la restituzione alla pari, incominciando col 1864, e saranno rilasciati a 85 per 100 a tutto marzo prossimo, a 90 a tutto maggio, e a 95 fino alla fine di luglio. Un apposito regolamento darà le norme per questa emissione. Quantunque le Provincie romane sieno pochissimo gravate di tasse a fronte degli altri paesi, il Papa ha preferito di ricorrere ad un prestito anzichè aumentare gli aggravii. E chi rifletta che non meno di cinque milioni di scudi sono annualmente assorbiti dagl' interessi del debito pubblico, e che soltanto tre Provincie sono rimaste alla Santa Sede, si farà giusta ragione del *deficit* esistente nell' amministrazione pontificia. È la rivoluzione, che ha ridotto la Santa Sede a queste strettezze: ma il Piemonte, quantunque si goda le Romagne, le Marche, e l' Umbria, senza averne il peso del debito pubblico, che gravar dovrebbe quelle Provincie da lui usurpate, non si trova certo in miglior condizione finanziaria.

È stato pubblicato l'*Annuario pontificio* pel 1863 (era meglio dire *Almanacco* per evitare la parola francese *Annuario*): questo libro ingrossa ogni anno, perchè vi sono aggiunti i Vescovati *in partibus*, le cappelle pontificie e l' enumerazione delle diocesi per Regno o Stato. Il ristretto della gerarchia cattolica si riduce a 12 Patriarcati, di cui cinque di rito orientale, a 146 Arcivescovati, e 694 Vescovati, per cui si ha una totalità di 852 sedi residenziali. Gli Arcivescovati *in partibus infidelium* sono 42, e i Vescovati 165. Delle sedi residenziali sono vacanti 106, di cui il maggior numero in Italia. Tutt' i prelati, componenti la gerarchia cattolica con titolo, ascendono a 980. I Cardinali viventi sono 58, di cui 6 dell' ordine dei Vescovi, 42 dell' ordine dei preti, e 10 dell' ordine dei diaconi. Vi sono undici cappelli vacanti, e un Cardinale riservato in petto. Col prossimo Concistoro saranno creati sei nuovi Cardinali. Il P. Guidi, Domenicano, è il religioso designato a Cardinale, del quale si faceva finora un segreto. Questo frate è di Bologna, e dopo di essere stato cattedratico al suo convento della Minerva in Roma, nel 1857 fu chiamato ad insegnare teologia tomistica all' Università di Vienna. Il Papa vuole conferire quest' onore al P. Guidi, essendo egli dotto e virtuoso. Con questa promozione, il sacro Collegio avrà quattro religiosi, un Francescano dell' Ordine minoritico, ch'è l'Arcivescovo di Toledo; un Francescano conventuale, ch' è il Cardinale Panebianco; un Benedettino nella persona del P. Pitre; e un Domenicano in quella del P. Guidi. La bolla di Sisto V, che ridusse il numero dei Cardinali a 70, annuncia che dai quattro Ordini mendicanti si debbono scegliere quattro Cardinali.

Vado lieto di poter annunciarvi che la voce sparsa della promozione di monsignor Berardi ad uditore della Camera non ha alcun fondamento. Questo prelato, quando non abbia per ostacolo la sua ora mal ferma salute, non dee occupare cariche oziose, come sarebbe l' uditorato di Camera, ma di operosità per la Chiesa e per lo Stato.

Questa mattina, festa della Purificazione, il Papa è disceso nella basilica vaticana, dove ha benedetto e distribuito le candele al sacro Collegio, alla Prelatura ed al Corpo diplomatico: ha preso parte alla processione, e poi ha assistito alla messa solenne. La sua salute è ottima.

In qualche tenuta dell' agro romano si è manifestata l' epizoozia nel bestiame vaccino, e cominciano a morire vacche e buoi. Questo malanno ci è venuto dalle Marche, dove ha infierito, facendo strage nelle Provincie di Ascoli e di Jesi. Se la malattia cresce, avremo un aumento nel prezzo, già molto alto, delle carni.

Prima che Napoleone nominasse monsignor Darboy ad Arcivescovo di Parigi, furono proposti diversi candidati. Monsignor Latour d'Auvergne, Arcivescovo di Bourges, fu trovato troppo giovane e non forse di alta capacità per Parigi. Si parlò del Vescovo Bonnechose, ma il ministro del culto vi si oppose, perchè suo antico rivale, quando Bonnechose era avvocato. Fu messo innanzi anche monsignor Landriot; ma poi fu dimenticato. Il Ministero fece sapere a monsignor nunzio che l' Imperatore, nella scelta dell' Arcivescovo di Parigi, intendeva mettersi d' accordo colla Santa Sede: ma poi si è nominato monsig. Darboy senza far sapere niente al nunzio. Il nuovo Arcivescovo è uomo dottissimo e di una singolare destrezza: la sua nomina però non è stata troppo accetta all' Episcopato francese. Il *Monde* non è certo contento di questa nomina; al contrario, il *Correspondant* se ne mostra assai sodisfatto. La ragione è chiara; monsignor Darboy, come Vicario generale dell' Arcivescovo Sibour, mostrossi contrario all' *Univers*, i cui principii sono stati ereditati dal *Monde*; e come uomo dotto, è stato collaboratore del *Correspondant*, giornale che rappresenta il partito cattolico liberale.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl' impiegati civili, rimasta all' art. 5, ed approvato questo mediante trasposizione, non che il successivo con un' aggiunta al secondo paragrafo proposta dal senatore Arnulfo, deliberò il rinvio all' Ufficio centrale dell' art. 7, onde venga coordinato coi precedenti a seconda delle modificazioni introdottevi. Trattò poscia lungamente dell' eccezione, contenuta nella tabella *A*, citata dall' art. 8, a favore dei professori delle Università, che fu combattuta dal senatore di Revel e propugnata dai senatori Ricotti e Matteucci: ma, attesa l'ora avanzata, non potè venire a conclusione e ne rimandò ad oggi il seguito della discussione. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati nella seduta di ieri annullò le elezioni dei professori Passaglia, Gennarelli, e Carnazza fatta dai Collegii di Montecchio, Volterra, e primo di Catania, per essere completo il numero dei professori fissato dalla legge.

Continuò poscia nell' esame del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, rinviando alla successiva tornata il seguito della discussione sul capitolo 46.

Il Ministro della guerra presentò cinque progetti di legge concernenti autorizzazione di spese sui bilanci 1862 e 1863.

La nomina dei due vice presidenti, fissata pella seduta d'oggi, fu rinviata a martedì 19 corrente. *(Idem)*

DUE SICILIE.

Napoli 4 febbraio.

Ieri, si è trattata in Corte d'Assisie la causa, intentata dal procuratore del Re contro il defunto giornale *Napoli*. Il gerente è stato condannato a due anni di carcere e ad 800 ducati di multa. *(Stampa.)*

L' *Opinione* ha da Napoli una lettera sulle riunioni politiche al Giardino d' inverno, delle quali e il telegrafo ed i giornali ci hanno già ragguagliati. La lettera è importante in quanto rivela un lato finora oscuro di quelle riunioni, cioè che il partito borbonico le desidera e ci fa sopra fondamento; di maniera che il partito detto avanzato, che è alla testa, sarebbe o diventerebbe, senza saperlo, un alleato, se non un istrumento della reazione.

Leggesi nell' *Opinione*, in data di Napoli, 3 febbraio: « Ora Alessandro Dumas sta scrivendo appositamente per la Ristori una produzione assai interessante; il titolo solo ne rivela il soggetto: *Maria Antonietta*. Sarà rappresentata per la prima volta a Londra, ove la Compagnia si recherà dopo le rappresentazioni di Parigi, cosicchè sarà verso il mese di giugno. Sarebbe stato desiderio della Ristori di rappresentarla in Parigi stessa, ma motivi di alta politica nol consentirebbero, e quindi fu giocoforza smetterne il pensiero. »

TOSCANA.

Il dì 3 corrente fu fatta la prima corsa di prova sul tronco della strada ferrata Aretina tra l' Incisa e Montevarchi.

Il risultato dall' ispezione e della prova fu felicissimo, e le popolazioni di quello stradale accorsero festanti a godere il nuovo spettacolo. Al retrocedere del treno, alcuni signori e signore, invitati dalla Direzione, si compiacquero percorrer un tratto della strada, e ne furono sodisfattissimi. Si spera che in breve verranno superate le difficoltà di costruzione incontrate tra Pontassieve e Rignone, e che, mercè la perizia e solerzia degli ingegneri della Società, sarebbero state già vinte, senza i danni recati dalle recenti straordinarie alluvioni. Sarà aperto allora al pubblico servizio l' intiero importantissimo tratto da Firenze a Montevarchi.

Ieri fu sequestrato il N. 17 del *Firenze*. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Una banda d' insorti entrò al 1.° corrente, alle 11 del mattino, venendo da Wolbrom, nella piccola città di Skaka, nella Polonia russa; vuotò tosto la Cassa civica, e derubò il parroco d' un cavallo; costituì un Governo provvisorio, e si ritirò quindi nella piazza di riunione a Oicou, circa due miglia e mezzo distante da Cracovia.

Nella notte del 3 corrente, fu attaccata la piccola città di Slomnicki, due leghe distante da Miechow: gl' insorgenti s' impossessarono tosto della Cassa civica, e di quella della posta e ingaggiarono nelle loro file circa dieci giovani, al grido di *Viva la Polonia!* Ai confini russi non si trovano militari di sorta; soltanto a Miechow trovasi una divisione di Russi sotto il comando d' un maggiore. *(C. G. A.)*

Ecco i dispacci odierni dei giornali sulle cose di Polonia:

« Cracovia 5 febbraio.

« Scrivono dalla Polonia allo *Czas:* «« Kielce è occupata dal militare da una settimana. Gl'insorti fermarono e presero presso Kurow un carro con 48,000 rubli di danaro erariale. Dicesi che gl' insorgenti abbiano fatto il 23 gennaio 50 prigionieri presso Kodno.

«« Tra Kurow e Kasimir, si trova un ben organizzato distaccamento d' insorgenti, in cui v' è Frankowski, qual commissario del Voivodato di Lublino. A Plock gl' insorgenti si sono quasi del tutto sbandati. La guardia di confine presso Szoce fu ieri disarmata dagl' insorgenti. »»

« Posen 5 febbraio.

L'odierno *Dziennick Poznanski* scrive: «« Il Governo di Varsavia comincia a ritirare le disposizioni riguardo al reclutamento. Un ordine del generale Ramsay mette in libertà le persone reclutate la notte del 26 al 27 gennaio. Non si conosce fino a qual punto sia stato eseguito l' ordine. È certo però ch' esso fu posto ad effetto in Suwalki e Petrikau. »

« Varsavia 4 febbraio.

« La notizia d'un combattimento, che avrebbero dato presso Kolodno gl' insorgenti, condotti da Ilengiewicz, è del tutto inventata.

« La banda d' insorgenti, ch' erasi stabilita a Wengrow, piccola città nel Governo di Lublino, fu attaccata il 3 febbraio dalle truppe russe, e dispersa, dopo accanita resistenza. Gl' insorti perdettero 150 uomini tra morti e feriti.

« A Lublino, quattro individui furono fucilati, per sentenza del Giudizio statario. »

« Varsavia 5 febbraio.

« Per ordine dell' Imperatore, il Consiglio di Stato si occuperà di varii progetti per migliorare l'amministrazione del Regno di Polonia. A Plock furono condannati dal Giudizio statario diciotto insorgenti, e ne vennero fucilati due. »

« Berlino 5 febbraio.

« Secondo la *Norddeutsche Zeitung*, in una Stazione della strada ferrata presso Thorn, fu fermata una considerevole partita d' armi destinata per Varsavia. »

Scrivono alla *Carrispondenza generale austriaca* da Cracovia 2 febbraio (*V. il Bullettino di sabato*):

« Gli avvenimenti del vicino Regno di Polonia, indubbiamente affrettati dal sistema russo di reclutamento, occupano fra noi l' attenzione di tutti gli animi in modo straordinario. Le notizie pervenute sono tanto contraddittorie, che non si può formarsi ancora un giudizio sulla importanza e sull'estensione del movimento, neppure approssimativamente. Certo si è che la renitenza dei coscritti, repressa in Varsavia, si trapiantò in grande estensione nella campagna, e prese dimensioni tali, che danno a tutta la cosa la massima importanza.

« È assolutamente falso però quello che fu asserito da più parti, cioè che la coscrizione militare sia stata la causa del movimento.

« È cosa nota, e da lungo tempo nota, e confessata dagli stessi Polacchi, che da anni si propagano, e pubblicamente e clandestinamente, stampati che proclamano la sollevazione armata in Polonia (nei suoi antichi confini) ch' era preparata dal Comitato nazionale, e soccorsa con collette di danaro; e che si trasse profitto dall' occasione apparente del reclutamento per farla scoppiare; anzi tale sollevazione, collo scopo che si prefiggeva, era già divenuta « il primo articolo « della professione di fede nazionale polacca » secondo il noto contenuto dell' indirizzo, che trovasi nel primo fascicolo del *Przegladrzeczy polskih*, che si pubblica a Parigi, diretto al popolo inglese; mentre ben prima del recente reclutamento, in tutti i giornali clandestini, e nei fogli volanti che comparivano a Varsavia, e negli appelli ripetutamente fatti da parte del Comitato nazionale, si parlava particolareggiatamente, e senza riguardi, dell' organizzazionee dell'esecuzione della sollevazione: stampati, che furono sparsi in tutte le antiche parti della Polonia. La *rivolta già preparata* approfittò dell' occasione offerta dal reclutamento; fatto questo che non si dee perdere di vista nel giudicare la cosa. »

Scrivono all' *Opinione* da Parigi, 3 febbraio: « È inesatto che Hertzen e Bakunine siano cogl' insorti, che anzi questi due capi politici hanno fatto quanto era in loro potere per impedire che l' insurrezione scoppiasse. Essi sanno troppo bene che il rimanente della Russia non è ancora maturo, e che, perciò, il movimento polacco sarà probabilmente soffocato in un termine più o meno lungo, a meno che complicazioni generali, od il concorso di altre nazionalità, non vengano in aiuto della Polonia. »

Scrivono da Varsavia 2 corr. alla *Nation. Zeitung*: « Inquesti giorni fu diretta una circolare dal luogotenente a tutti i comandanti militari, la quale invita a trattare col maggior riguardo possibile gl' insorgenti prigionieri, ed a valersi del Giudizio statario soltanto in casi eccezionali. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 31 gennaio, p. p.:

« L' elezione del presidente e dei vicepresidenti dell' Assemblea nazionale è un fatto compiuto. Dopo aver consumato le sedute di lunedì e martedì in vani dibattimenti per decidere se le questioni personali dovessero esser votate pubblicamente o in segreto, l' Assemblea si pronunciò il terzo giorno, con 105 suffragii contro 99, per la votazione segreta, e dopo la rinuncia del sig. Riga Palamides alla candidatura per la presidenza, venne nominato al seggio presidenziale, con 157 voti, il sig. Balbis, deputato di Missolungi; il che dà un'assoluta prevalenza al partito detto della Montagna. A vicepresidenti furono eletti ieri i signori Morattini, Londos, Diomides e Kichaia, il primo dei quali è del partito avanzato e gli altri tre sono moderati.

« Domani o posdomani verrà in campo la questione del Governo del paese; e l' esasperazione dei partiti e la gran confusione delle idee fanno prevedere scene assai burrascose. Sarebbe difficile presagire se tutto si limiterà a veementi discussioni, o se quest' oggetto trarrà seco conseguenze più gravi; ma lo spirito della maggioranza dell' Assemblea e il contegno sfrenato della soldatesca, che si aggira per le nostre vie, non fanno credere alla probabilità d' uno scioglimento pacifico e legale delle difficoltà, in cui trovasi il paese.

« Quasi ad aumentar la confusione, l' Inghilterra presenta un nuovo candidato più arrendevole nella persona del Duca Ernesto di Coburgo-Gotha, mentre (prescindendo dal fatto che i rappresentanti del paese non hanno ancora dichiarato la decadenza del Re Ottone e della dinastia bavarese, chiamata a succedergli) l' Assemblea costituente non ha ancora approvato l' elezione del Principe Alfredo fatta dal popolo, nè numerato i voti, nè indirizzato ufficialmente una domanda all' Inghilterra su questo proposito. Com' è facile immaginare, l' entusiasmo pel nuovo Sovrano di Grecia (le cattive lingue lo chiamano lord Alto Commissario) non è molto grande, e l' influenza inglese va visibilmente diminuendo. Da molto tempo i migliori del paese hanno cominciato a diffidare delle intenzioni dell' Inghilterra, ma, ad onta di ciò, si può ottenere nell' Assemblea una maggioranza in senso contrario. Però, se tutti gl' indizii non ingannano, il paese procederà presto o tardi ad energiche proteste contro le decisioni di coloro, che si dicono suoi rappresentanti.

« La maggior parte dei distaccamenti di truppe sono comandati da uffiziali subalterni invece che da uffiziali di stato maggiore. L' 8.° battaglione di fanteria, forte di 800 uomini, è sotto il comando d' un sottotenente, e l' intera artiglieria del paese è comandata da un capitano. Per togliere quest' inconveniente, il ministro della guerra tentò di nominare un maggiore e comandante in capo dell' artiglieria, però senza voler allontanare il mentovato capitano. Come vi ho detto, non era altro che un semplice espermento; ma i soldati diedero di piglio alle armi, si caricarono i cannoni, fu asserragliata la caserma, e per conseguenza il Governo dovette limitarsi al solo tentativo, e non andare più oltre!

« Anche gli allievi della Scuola militare del Pireo si misero ieri sotto le armi, e caricarono i cannoni. Il Governo mandò truppe d' infanteria e di cavalleria per domarli, ma infine dovette cedere alla volontà di que' giovani, per evitare che si spargesse sangue. Voglia il Cielo che le cose non vadano peggio ancora! dicono i pacifici cittadini.

« Dalle Provincie abbiamo che gli atti di rapina vi vanno diminuendo; però l' ordine legale non esiste affatto. Inoltre, l' avvenire si presenta molto incerto, per la mancanza quasi generale di lavoro e di guadagno e le strettezze pecuniarie.

« Nelle Provincie del Nord pare che si riuniscano armi e si proceda ad arrolamenti, i quali sarebbero diretti contro la Turchia. Tale è almeno la voce, che corre, quantunque la presente stagione non sia menomamente favorevole a simili imprese. »

INGHILTERRA.

Scrivono alla *France* da Londra che « sabato scorso, 21 gennaio, i capi del partito conservatore si erano ragunati per deliberare sul contegno da prendersi nella discussione dell' indirizzo al Parlamento. Si determinò che se, come sembra certo, il discorso del trono annunzierà la cessione delle isole Ionie alla Grecia, si presenterà un emendamento per combattere la politica del Gabinetto. In tal modo, sul primo aprirsi della sessione, la lotta tra il Ministero e il partito *tory* si disegna in guisa, da far risaltare le loro forze rispettive. Si prevede una sessione delle più procellose, la quale verrà chiusa, sia collo scioglimento del Parlamento, sia colla necessità per lord Palmerston e suoi colleghi d' abbandonare il potere. »

SVIZZERA

Da una lettera d'Osco, 21 gennaio, alla *Gazzetta Ticinese*, togliamo:

« I danni dalle valanghe apportati a questo Comune risultano di fatto assai più gravi che prima non apparisse. La valanga più rovinosa fu quella alla valle di Vigera, la quale ha spianato un bosco sopra i monti, ha atterrato e rovinato 12 stalle o cascine, e 4 piccoli mulini, per cui le stalle conosciute atterrate sono 14, e la maggior parte con fieno. Fu provvidenza che bestie non si trovassero nella direzione delle valanghe. Sensibili sono i danni dei particolari, massime per le difficoltà di rifabbricare su queste alture, e pel molto fieno perduto.

« I piccoli boschi de' patriziati hanno sofferto; ma l' enorme danno è pel Comune d' Osco: non basterà un secolo a ripararvi. Si calcolano da 20 in 25,000 piedi di piante distrutte, e più ancora de' danni presenti, spaventa l' idea delle conseguenze, non essendovi rimasto alcun argine al pericolo sempre esistente di nuove valanghe. In questo terreno arido e solatìo scarsi sono i larici, di breve vita le pecce, e non vegeta che il *pinus silvestris*, che cresce lentamente. »

AMERICA.

Un gran numero di schiavi del Maryland e del Kentucki (due Stati in cui non è abolita la schiavitù) ricusarono, fino dal 1.° gennaio, di lavorare senza salario, pretendendo esser liberi pel proclama del Presidente Lincoln. I padroni temono una rivoluzione, e non osano usar la forza. La maggior parte consentirono o promisero di pagar salarii, altri ricusarono. Gli schiavi di questi si riunirono e abbandonarono tranquillamente le piantagioni, sotto gli occhi stessi dei loro padroni. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il discorso della Corona nel Parlamento d' Inghilterra. — 2. Osservazioni. — 3. Distribuzione delle medaglie a Vienna. — 4. Indirizzo nella Camera dei signori a Berlino. — 5. L'insurrezione in Polonia. — 6. Il Montenegro e la Turchia. — 7. L' Assemblea nazionale greca proclama Re Alfredo. — 8. Proposte dell' opposizione nel Corpo legislativo di Francia. — 9. Il *Memorandum* della S. Sede ed un nuovo opuscolo.

1. Il giorno 5 febbraio è stata riaperta la sessione del Parlamento inglese, avendo i reali commissarii letto in nome della Regina il seguente discorso d' apertura:

« La Regina ci ordina d' informarvi, milordi e signori, che, dopo l' ultima vostra adunanza, essa ha dato il suo consentimento al matrimonio di S. A. R. il Principe di Galles, con S. A. R. la Principessa Alessandra, figlia del principe Cristiano di Danimarca, e S. M. ha conchiuso, in conseguenza, col Re di Danimarca un trattato, che vi sarà presentato. Le prove costanti, che S. M. ha ricevuto della vostra devozione alla sua persona ed alla sua famiglia, la fanno certa che parteciperete al suo giubilo, nella occasione d'un avvenimento sì importante per lei, e che, colla benedizione divina, contribuirà, tale è la sua speranza, alla felicità della sua famiglia ed al benessere del popolo. La Regina non dubita che voi la porrete in grado di provvedere alle spese di stabilimento, che stimerete addirsi al grado ed alla dignità dell' erede presuntivo della corona di questo Regno. — Avendo avuto luogo in Grecia una rivoluzione, che rese vacante quel trono, la nazione greca ha espresso vivissimo desiderio, che il figlio di S. M., il Principe Alfredo, accettasse la corona di Grecia. Questa manifestazione non eccitata, ma in tutto spontanea, che prova il buon volere di quel popolo verso S. M. e la sua famiglia, e la legittima estimazione dei beneficii dovuti al principio ed alla pratica della Costituzione inglese, non poteva non riuscire grata a S. M. e non commuoverla profondamente; ma gl'impegni diplomatici della sua corona, non che altre potenti considerazioni, non permisero a S. M. di accedere al voto generale del popolo greco. Pure S. M. ha fede, che le ragioni, per le quali i Greci si volsero da prima al Principe Alfredo, li moveranno a scegliere un Sovrano, sotto l'impero del quale, il Regno di Grecia potrà godere i beni dell' interna prosperità, e pacifiche relazioni cogli altri Stati; e se in tali condizioni di cose, la Repubblica delle Sette Isole proclamasse il desiderio bene accertato d' essere riunita al Regno di Grecia, la Regina sarà pronta ad adottare le necessarie disposizioni per una revisione del trattato di dicembre del 1815, in virtù del quale quella Repubblica fu ricostituita e posta sotto la protezione della Corona d' Inghilterra. — Le relazioni di S. M. colle Potenze estere continuano ad essere amichevoli e sodisfacenti. — La Regina non prese partito per far cessare il conflitto tra i guerreggianti negli Stati dell' America del Nord, perchè parve a Sua Maestà che ogni pratica di questo genere non avrebbe probabilità di buon esito. — Sua Maestà ha veduto con profondo rammarico lo stato desolante di guerra che infierisce tuttavia in quelle regioni, e vede con sentito dolore l' estrema inopia e i patimenti che soffre una numerosa classe de' suoi sudditi, i quali li sopportano con nobile longanimità, e con esemplare rassegnazione. — Consola in parte S. M. la speranza, che i patimenti e l' inopia vadano scemando, e che il lavoro cominci in parte a riprendere nei distretti manifatturieri. — S. M. ebbe carissimo il vedere con che abbondante generosità tutte le classi de' suoi sudditi, in tutte le parti del suo Regno, abbiano contribuito a soccorrere, ne' loro bisogni, i loro sventurati compatriotti, e la liberalità, con che i suoi sudditi delle colonie hanno prestata la loro assistenza in questa occasione, ha provato, che, sebbene tanto lontani, i loro cuori son sempre animati di caldo e costante amore per la patria dei loro padri. — I Comitati di soccorso hanno diretto con attenzione costante ed attiva la distribuzione dei fondi loro affidati. — S. M. ci ordina di informarvi aver essa conchiuso un trattato di commercio e di navigazione col Re dei Belgi, non che una convenzione rispetto alle compagnie per azioni in partecipazione. Il trattato e la convenzione vi saranno sottoposti. La Regina ha pure ordinato che vi sieno presentati i documenti relativi all'Italia, alla Grecia ed alla Danimarca, e le carte relative agli ultimi avvenimenti del Giappone. — Signori della Camera dei comuni. — La Regina ha ordinato di presentarvi il bilancio del prossimo anno, preparato con convenienti mire economiche, e destinato a provvedere alle riduzioni di spese che parvero compatibili co' bisogni del pubblico servizio. — Milordi e signori. — Noi abbiamo ricevuto l' ordine dalla Regina di dichiararvi che, malgrado la continuazione della guerra nell'America del Nord, il commercio generale del paese nell' ultimo anno non è sensibilmente scemato. — Il trattato di commercio conchiuso colla Francia ha prodotto utilissimi risultati per le due nazioni, e la generale condizione della rendita, malgrado i molti eventi sfavorevoli, non è stata cattiva. — S. M. pensa che questi risultamenti provino, che i mezzi di produzione nel Regno non sono scemati. La Regina fu lieta veggendo lo spirito d' ordine che regna ne'suoi Stati, e che costituisce un sì essenziale elemento del ben essere e della prosperità delle nazioni. — Saranno sottoposte al vostro esame diverse disposizioni di utilità e di pubbliche migliorie, e S. M. supplica di tutto cuore Iddio Onnipotente affinchè la sua benedizione diriga i vostri pensieri in modo da assicurare il benessere e la prosperità del suo popolo. »

2. Questo discorso parla della rivoluzione greca, ma non ha per essa una parola di biasimo; parla della guerra degli Stati Uniti, ma stima inutile ogni pratica per farla cessare; parla delle miserie e dei patimenti degli artieri del Lancashire, loda la filantropia de' privati che generosamente li sovvenne, ma non propone al Parlamento di stanziar loro qualche soccorso; infine, passa sotto silenzio gli avvenimenti più importanti della politica d' Europa, cioè lo stato delle cose nell' Italia, nel Messico e nella Polonia. In sostanza, il discorso della Corona non ha nessuna importanza per la politica estera.

3. Il giorno 3 di questo mese ha avuto luogo a Vienna nella gran Sala dell' Aula la distribuzione delle medaglie della grande Esposizione dell' industria a Londra. Sei Ministri vi assistevano, e v' intervenne pure lord Bloomfield, ambasciatore inglese. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha un articolo relativo alla solenne distribuzione, e lo riprodurremo nella *Gazzetta*.

4. La Camera dei deputati a Berlino ha manifestato di quali sentimenti ella sia animata verso il potere. Il Re ha risposto al suo indirizzo, e la risposta non ha che la firma del Re. Il conflitto pertanto avrà luogo, non già tra la Camera e il Ministero, ma tra la Camera e la persona del Re. D'altra parte, la Camera de' signori, discutendo l' indirizzo in presenza de' ministri, il dì 5 di questo mese, ha esternato sentimenti affatto opposti a quelli della Camera bassa, ed ha rivelato che cosa si mediti in Prussia. Un membro ha incolpati gli uomini della nuova èra della dissensione che si deplora: la stampa è sfrenata, ha egli detto, il partito democratico e progressista ardisce scuotere il potere della Corona. Un altro membro ha sostenuto che il conflitto è una questione di potere, e che il partito progressista sostiene il trono, come la leva fa della pietra che vuol sollevare. Un terzo dichiarò essere vicino il momento, in cui sarà d' uopo scegliere tra la Monarchia per la grazia di Dio senza Costituzione, e una Costituzione senza Re. Un quarto affermò, che nel 1813 la campagna diede un numero di combattenti immensamente maggiore di quello delle città, e aggiunse doversi, rispetto al Re, *osservare il quarto comandamento!* Uno esternò la speranza, che la seconda Camera sarà sciolta a suo tempo; disse ch' ei si vanta d' essere chiamato feudale, perchè la fedeltà al feudo è un retaggio da trasmettersi, e ch' egli sta *con Dio per il Re e per la patria, ma non senza Dio con una Repubblica tedesca*; un altro osservò essere il diritto della propria conservazione più antico di tutte le Costituzioni, e che lo Stato non è una fabbrica di cotone, che possa esser chiusa quando le congiunture sono sfavorevoli; un altro finalmente, esternando sentimenti conciliativi, dichiarò, che dove si tratti di scegliere fra la Monarchia apparente e l' apparente costituzionalismo, la Camera de' signori non ha alcun dubbio. — L' indirizzo fu votato alla unanimità di tutti i membri presenti, in numero di 96. Le parole de' membri della Camera alta, da noi citate, sono una rivelazione importante delle condizioni politiche della Prussia. Chi ha detto che in Prussia si avvicina il 1848 non ha forse esagerato lo stato delle cose. Il Re ha d'uopo di coraggio e risoluzione per non lasciarsi travolgere e sembra ch' egli abbia l' uno e l'altre; almeno la sua risposta all' indirizzo della Camera de' deputati è franca e decisiva.

5. Finora l' insurrezione polacca non ha fatto cose di grande importanza. I vantaggi, ch'essa ottiene sui drappelli sparsi di Cosacchi e di truppe russe, sono press' a poco bilanciati da quelli, che ottengono le truppe russe dove sono in numero sufficiente. Gl' insorti vuotano le casse doganali e postali, e quelle de'Municipii, dove possono porre sopra le mani. L' ordine di concentramento dato alle guardie di confine, ai Cosacchi, ai soldati, ha lasciato sguernite le frontiere, e perciò l' insurrezione vi ha bel giuoco; ma più bel giuoco vi hanno i contrabbandieri, che fanno profitto dell' occasione, recando merci e provvisioni d' ogni genere agl' insorgenti. Gli Ebrei vi faranno ingenti guadagni. Il contegno della Prussia e dell' Austria rispetto alla Polonia russa, è conforme, perchè l'uno e l' altro Governo vuole l' osservanza rigorosa delle leggi dello Stato, e il mantenimento delle relazioni di buon vicinato colla Russia. Sembra per altro che il Governo prussiano abbia concentrato ragguardevoli forze sul confine russo-polacco, nell' intento di reprimere qualsivoglia movimento insurrezionale, mentre invece l' Austria ha fatto unicamente, per impedire l' emigrazione, sorvegliare il confine, rammentare alla popolazione le disposizioni del Codice penale, ed impedire qualsivoglia compartecipazione nel movimento polacco; e i giornali assicurano che gli abitanti della Polonia austriaca corrispondono lealmente alle intenzioni dell' imperiale Governo.

6. Secondo una corrispondenza da Ragusi alla *Presse* di Vienna, le ostilità tra il Montenegro e la Turchia stanno per iscoppiare di nuovo. Una fregata russa, l'*Oslabia*, di 45 cannoni, che gettò l' àncora innanzi a Ragusi, e voleva entrare nelle Bocche di Cattaro, dovette retrocedere, per non esserle stato permesso di avanzarsi di più. Essa aveva una missione segreta pel Montenegro.

7. La *Gazzetta di Coburgo* ha annunziato ufficialmente il rifiuto alla corona di Grecia da parte del Duca Ernesto di Coburgo-Gotha. Il trono ellenico è dunque vacante, e l' asta pubblica non è riuscita. Intanto, l'Assemblea nazionale greca ha, secondo l' *Indipendenza belgica*, proclamato, il dì 4 febbraio, Re di Grecia il principe Alfredo, in virtù dello scrutinio popolare, che ha dato al Principe stesso 230,000 voti. Prima di quella proclamazione l' Assemblea aveva ratificato i decreti del Governo provvisorio, che hanno proclamato la decadenza della dinastia bavarese. Il Governo provvisorio ha deposto i suoi poteri nelle mani dell'Assemblea nazionale, che lo invitò a tener le redini dello Stato, sino a tanto che sarà presa una risoluzione definitiva.

8. Nel Corpo legislativo, cinque deputati hanno presentato sei proposte di modificazione al progetto d' indirizzo. Queste proposizioni otterranno tutt' al più i cinque voti dei loro autori. Una proposta si lagna, che la Francia, *dopo la sua grande rivoluzione*, sia priva della libertà, che ha tante volte assicurata agli altri; e non sa che il difetto di libertà è appunto l' effetto della sua grande rivoluzione, seguita da molte altre minori. La proposta che concerne *Roma e l'Italia*, pretende che Roma appartiene ai Romani, e ch' essi hanno il diritto di darne il governo a chi vogliono! Possono i Parigini dare il Governo di Parigi a chi vogliono? La proposta non vuol l'intervento francese a Roma, ma vorrebbe invece l' intervento piemontese. Secondo questa proposta, la Chiesa per esser libera non deve posseder nulla; ma il Papa e tutto l' Episcopato cattolico hanno dichiarato il contrario. Il consiglio dell' opposizione non sarà ascoltato. La stessa fortuna avrà il parere di far eleggere dai Parigini il loro Consiglio municipale. In tal caso, il Consiglio municipale di Parigi sarebbe più forte del Corpo legislativo. Quanto alle proposte rispetto al Messico, ed alle coalizioni degli operai, sono argomenti che potranno essere trattati, ma che non crediamo avranno esito migliore degli altri.

9. I fogli liberali non riproducono i docu-

menti, forniti dal Governo pontificio sull' ordinamento amministrativo degli Stati della Chiesa. Alcuni, che si degnano di parlarne, dicono: l' amministrazione non è cattiva, ma il popolo non vuol più saperne del Governo del Papa. Eppure il fatto è tutto l' opposto. Malgrado tanti eccitamenti, il popolo degli Stati pontificii ha dato indubitabili prove di fedeltà al suo Sovrano. Bisogna leggere in proposito un opuscolo, uscito testè a Parigi, e intitolato: *Il Governo pontificio giudicato dalla storia, dal buon senso e dal diritto.* Quell' opuscolo e il *Memorandum* del Governo di S. S., mandato all' Imperatore di Francia e che noi pubblichiamo, bastano a rispondere a tutte le accuse dei nemici della S. Sede. (Z)

Trieste 7 febbraio.

I sigg. A. Antonaz e D. Paolo Tedeschi, hanno prodotto ricorso alla suprema Corte di giustizia, per la revisione straordinaria del loro processo. *(O. T.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 7 febbraio, alla *Perseveranza*: « L' intendente dell' Imperatore Napoleone a Civitanova nelle Marche ha firmato, a nome dell' Imperatore, per 5,000 lire alla soscrizione nazionale per il brigantaggio. »

Scrivono da Torino, in data 6 febbraio, alla *Perseveranza*: « La riunione, volutasi tenere in Genova dal Bertani, dal Campanella, dal Mosto, nella casa che fu già dimora e seggio della Società emancipatrice, annunciata due giorni prima come intesa a cercare e trovare anche i mezzi morali e materiali di venire in aiuto all'insurrezione polacca, questa riunione fu davvero tentata ieri a sera, ma fu disciolta dall' Autorità politica. Il Bertani protestò, e riprotestò. »

Il *Movimento* ha da Caprera: « Il generale Garibaldi continua sempre lentamente migliorando. Dalla ferita geme sempre del pus in poca quantità, ma di un odore particolare, da far credere che il processo di eliminazione non sia ancora al suo termine. Il giorno 28 scorso, un' altra scheggia ossea più grossa d'un pisello si faceva sentire mobile lungo il tramite della ferita, e colle pinzette fu tirata fuori.

Scrivono da Napoli che l' ingegnere Kremer, polacco, impiegato da poco tempo nell'Uffizio per la costruzione delle ferrovie, côlto da esaltazione mentale in seguito delle notizie dell' insurrezione polacca, precipitavasi miseramente nel cratere del Vesuvio. *(Lombardia.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 7 febbraio.

Napoli 7. — De Christen e gli altri complici di Cenatiempo e Bishop saranno tradotti a Gavi, nel Genovesato, dove sconteranno la pena commutata. *(FF. SS.)*

Torino 7 febbraio.

Napoli 7 — Oggi venne aperta la nuova Cassa di risparmio. *(FF. SS.)*

Lemberg 6 febbraio.

Il 5 di mattina, Tomaszow fu ripresa da un distaccamento russo. Gl' insorti furono cacciati con perdite. Alcune case vennero incendiate, per cui le truppe abbandonarono nuovamente il luogo. *(FF. di V.)*

Lemberg 6 febbraio.

Secondo notizie private, da due giorni succedono combattimenti presso Wanchock. *(FF. di V.)*

Cracovia 6 febbraio.

La *Gazzetta* d' oggi annunzia: « Langewicz sconfisse un distaccamento di truppe, spedito da Kielce a Suchedniow, fece molti prigionieri e conquistò armi e cavalli. In Stasgow, fu istituito il 3 un Governo provvisorio. Da Kroczyn fino a Zawichost vennero disarmate le truppe confinarie. I Russi abbandonarono la città di Sandomierz. La banda presso Kasimir, forte di 2000 uomini, ha abbandonato la città; ignorasi dove siasi diretta. » *(FF. di V.)*

Cracovia 6 febbraio.

Oggi Maczki fu nuovamente presa ed occupata dagl' insorti. *(FF. di V.)*

Cracovia 7 febbraio.

Secondo notizie da Myslowitz, ieri sera, Granica, Sosnowice e Modrzejow sul confine prussiano, furono occupate dagl' insorti. I Russi ebbero 49 morti e feriti; 15 morti furono trasportati a Myslowitz. Dall' Ufficio telegrafico di Granica gli insorti portarono via gli apparati. *(FF. di V.)*

Pietroburgo 7 febbraio.

Il *Giornale di Pietroburgo* d' oggi annunzia che la comparsa di bande presso Grodno, Wirbalen e Kalisch, ha provocato spedizioni di truppe a quella volta. A Varsavia furono condannati a morte quattro ufficiali, ch' erano passati agl' insorti. I ribelli furono cacciati da Janow e vanno verso Bug. *(FF. di V.)*

Varsavia 6 febbraio.

Questa mattina, una banda d' insorti, forte di 250 uomini, fu assalita presso Tomaszov da un distaccamento di truppe, sotto il comando del colonnello Emanoff, e totalmente distrutta. *(FF di V.)*

Londra 5 febbraio.

Nella Camera dei lordi, il Principe ereditario occupò il suo seggio di pari. Derby approva la neutralità verso l' America, deplora che il Governo abbia rifiutato le proposte di mediazione della Francia, sconsiglia il riconoscimento del Sud, perchè l' Inghilterra dovrebbe poi appoggiarne le pretensioni; reputa però non potersi pensare al ristabilimento dell' Unione sulle basi anteriori; condanna l' ingerirsi nella questione danese, perchè ciò fa più male che bene; pone in dileggio l' offerta di asilo fatta da Russell al Papa; condanna il Governo che col suo silenzio ingannò le speranze della Grecia rispetto al Principe Alfredo e condanna la cessione delle Isole Ionie, perchè essa è contro l' interesse di quelle isole e della Grecia. Russell risponde: Se un consiglio amichevole non si vuole riguardo alla Danimarca ed a Roma, perchè lo si vuole riguardo all' America? La Danimarca starebbe meglio riguardo allo Schlesvig, se avesse accettato il consiglio dell' Inghilterra. Il Papa interrogò egli stesso circa un asilo inglese nel caso d' una ribellione e l' Inghilterra fu la prima di tutte a proporre l' esclusione dei membri delle famiglie sovrane delle tre Potenze protettrici dal trono di Grecia, ed il rifiuto del Principe Alfredo fu annunziato solo dopo l' esclusione del Duca di Leuchtenberg. La cosa più prudente è l' adempiere il desiderio delle Isole Ionie, nel che dee riflettersi ch' esse non sono parte integrante dell' Inghilterra. Dopo di ciò, seguì una breve conversazione, e fu approvato l' indirizzo. Nella Camera dei lordi, salutato con applausi, lord Palmerston si propone l' indirizzo. D' Israeli pone in ridicolo la diplomazia romana, danese e greca di Russell. Lord Palmerston rispon- all' incirca come Russell. L' indirizzo è votato senza emenda. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 6 febbraio.

Le sessioni del Parlamento d' oggi furono senza importanza. Ad una interpellanza di Laierdald, Layard dichiara che le differenze col Brasile stanno per comporsi. Bentinck propugna il riconoscimento degli Stati del Sud. Newdegate approva che lord Russell abbia offerto un asilo al Papa. Ambedue le Camere si sono aggiornate. *(FF. di V.)*

Parigi 5 febbraio.

Cocincina 30 dicembre. — Sono ricominciate le ostilità. Avendo gli Annamiti attaccato il 17 di dicembre molti posti francesi, ne seguì un combattimento accanito. In alcuni posti, quasi tutti i soldati furono feriti. Gli Annamiti vennero respinti, lasciando molti morti e 2000 prigionieri. Il 27 dicembre, gli Annamiti attaccarono Mitho, ma furono parimenti respinti, ed ebbero 250 morti. *(FF. SS.)*

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* dice che l' insurrezione scoppiata in Cocincina fu prontamente repressa. L' ammiraglio Bonnard non dubita che la vigorosa repressione eserciterà un' influenza favorevole al mantenimento della pace. Egli tratta per ottenere lo scambio delle ratifiche del trattato di Saigon.

Berlino 6. — A Varsavia fu tentato colla belladonna l' avvelenamento di Wielopolski e della sua famiglia. Alla Stazione della ferrovia di Thorn, furono sequestrate molte armi destinate per Varsavia. Alle 5 di sera, le bande trincerate in Wegrow vennero attaccate da tre compagnie, tre squadroni e sei cannoni; furono disfatte e respinte nel bosco, lasciando 150 morti e moltissimi feriti. Le truppe le inseguono.

Bucarest 5. — Fu presentato alla Camera un emendamento all'indirizzo, firmato da 40 deputati. Biasimasi il Governo di non aver favorito il movimento costituzionale: esprimesi il desiderio che si abbandoni una via contraria agl' interessi del paese, e che tutti i poteri dello Stato sieno d' accordo nel superare le difficoltà del momento, ch' è probabilmente destinato a trasformare l' Oriente. *(FF. SS.)*

Parigi 6 febbraio.

Nella Camera dei deputati una emenda di Giulio Favre sulla libertà all' interno venne rigettata, dopo un lungo discorso di Baroche ed una risposta di Ollivier. Guyard-Delalaine parlò a favore della Polonia, volendo che si restituisca ad essa la Costituzione, datale da Alessandro I. Anche Giulio Favre parlò a favore della Polonia. Billault rispose: non essere questo opportuno momento per entrare in discussione sulla questione polacca. La Francia non ha perduto le antiche sue simpatie per la Polonia, ma pensa, ed il Governo con essa, che l' autonomia della Polonia può aspettarsi più dai magnanimi e liberali sentimenti dell' Imperatore di Russia che da un tentativo insurrezionale, i cui sforzi porteranno nuove disgrazie a quell' infelice paese. Giulio Favre dice: questo è il riscontro delle famose parole: « L' ordine regna in Varsavia. » Billault deplora questi ingannevoli eccitamenti. Favre domanda se la Francia dovrà adunque star sempre dalla parte della forza. Allora Billault soggiunge: « Il Governo dell' Imperatore è troppo ragionevole per dare con vane parole fallace nutrimento alle passioni insurrezionali; esso è troppo geloso della dignità della Francia per far ripetere per 15 anni vane proteste negl' indirizzi. » Il paragrafo 2 fu ammesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 7 febbraio.

Nella sessione della Camera d' ieri, fu discussa l' emenda della sinistra all' indirizzo, quanto al Messico. Picard esamina la controversia, che diede luogo alla spedizione francese, dice che fu unicamente il credito dello svizzero Jecker, e sostiene che la spedizione dee avere un esito infelice. Il barone David dice che la spedizione fu giustificata dagl' insulti e dai danni sofferti; anche il Governo precedente fu costretto a prendere il porto di Ulloa; l' onore nazionale richiede sodisfazione delle offese; noi dobbiamo pretendere che il Governo ci dia sufficienti garantie della protezione dei nostri nazionali. Giulio Favre non vuol contrastare il diritto della Francia d' intervenire nel Messico; ma la Spagna e l' Inghilterra avevano gli stessi interessi della Francia. Egli considera come una chimera la credenza che a Juarez la vada male. Noi abbiamo il dovere di porre in guardia il Governo, se crediamo che la guerra sia ingiusta. Noi dobbiamo dirlo e rifiutare lo sprecamento di sangue e danaro francese, che vengono profusi sotto la nostra responsabilità. Nell' anno scorso si diceva che si voleva un Principe straniero sul trono del Messico, e tuttavia Billault dichiarò che lo scopo della spedizione era quello d' ottenere sodisfazione. Egli accusa il Governo di nascondere la verità, e leggendo un colloquio, tenutosi fra Thouvenel e Cowley, fa una rivista storica della vertenza messicana; e parlando dell' affare Jecker, domanda se sia lecito fare intervenire il paese per dubbie controversie private. Giulio Favre passa poi a parlare dell' affare Jecker, che dall' inviato inglese fu qualificato per furto, e dice: questa è l' onoratezza dell' industriale, pel quale facciamo la guerra. Favre accenna la corrispondenza di Juarez, dalla quale risulta che Jecker si lusingava di trovare appoggio presso gli alti funzionarii dell' Impero, che certamente non dovrebbe aver trovato, e tuttavia non venne categoricamente riprodotta dal *Moniteur*. Favre accenna inoltre che Jecker fu nazionalizzato cittadino francese nel corso dell' anno 1862, e dopo che già si conoscevano le sue mariuolerie. In sì deplorabile stato di cose, non doversi dunque aver meraviglia se il nostro *ultimatum* allontanò da noi l' Inghilterra. Egli rinnega, in nome dei principii del diritto delle genti, la guerra contro il Messico. La guerra sarà sempre infelice anche dopo conquistata la capitale di Messico, perchè Juarez continuerà la guerra nelle Provincie libere. Per giugnere fino ad Orizaba, furono spesi cento e quattro milioni; per andare oltre di Messico, non basterebbero i tesori della Francia. La guerra del Messico è un grande fallo; un secondo è l' occupazione di Roma, eccettuato il vanto di avere difeso un grande principio. Non posso dare la mia adesione ad una guerra, che fu intrapresa in base a bugiarde informazioni. Billault prenderà la parola domani, egli si assume però l' obbligazione di far giustizia di tutte le accuse accampate contro la politica della Francia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 7 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell' Imperatore al duca di Malakoff diretta a far cessare le inquietudini dei proprietarii arabi. Il maresciallo Randon apparecchia un senatoconsulto per rendere le tribù arabe proprietarie perpetue de' territorii, che occupano attualmente. Alla Camera dei deputati venne in discussione il § sul Messico. Favre critica la spedizione, fattasi sopra indicazioni inesatte, allo scopo di appoggiare i reclami di privati poco onesti. Racconta l' affare di Jeker. Supplica il Governo a rinunziare alla spedizione, che non presenta possibilità di soluzione: Billault risponderà domani.

Londra 7. — Il sig. Layard comunicherà i documenti sul Brasile. Tostochè le difficoltà saranno appianate, riprenderansi le relazioni amichevoli.

Nuova Yorck 27 gennaio. — Il gen. Burnside ha dato le sue dimissioni. Hocker lo sostituisce. Un vapore separatista colò a fondo una cannoniera federale a Galveston.

Madrid 7. — Il Ministero consiglia alla Corona di sciogliere la Camera. *(FF. SS.)*

Parigi 7 febbraio.

Londra 7. — Il *Morning Post* espone le trattative per la candidatura al trono di Grecia; e deplora che l' Inghilterra non sia riuscita a trovare un candidato.

Breslavia 7. — Dopo un accanito combattimento, gl' insorti occuparono Sosnowiza.

Nuova Yorck 17 gennaio. — *Veracruz 3 gennaio.* — L' armata francese marcia sopra Puebla. I Messicani sono decisi d' opporre una resistenza disperata. La flotta francese bombardò Acapulco per tre giorni. Avendo i Messicani abbandonata la città, i Francesi occuparono il forte e ne inchiodarono i cannoni. La flotta partì per altra destinazione. *(FF. SS.)*

Parigi 7 febbraio.

Breslavia 7. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che la Prussia spedì truppe a Siemanowicz, pel motivo che il movimento degl' insorti s' estende alla città di Czeladz, situata al confine. Dicesi che gl' insorti abbiano passato il confine prussiano presso Sublinitz. *(FF. SS.)*

Berlino 6 febbraio.

Nella Camera dei deputati, Grabow lesse la risposta del Re all' indirizzo. Essa è del seguente tenore: « Il tenore ed il modo, nel quale l' indirizzo ci pervenne, lasciano credere che alla Camera interessi di venire a conoscere la personale mia opinione; perciò la risposta avviene senza l' interposizione del Ministero. L' indirizzo attesta un profondo e radicale antagonismo; esso solleva contro i miei ministri l' imputazione di un' amministrazione contraria alla Costituzione e senza *budget*. La Camera ha bensì, a buon diritto, respinto qualunque dubbio sulla mia fedeltà alla Costituzione, ma le relative disposizioni del Governo avvennero colla mia approvazione; io non le avrei permesse se non fossi stato persuaso della loro costituzionalità. Debbo respingere questa imputazione come illegittima per pieno mio convincimento, ed è impossibile che il Governo dia la sua approvazione al conchiuso dell' anno scorso della Camera sul *budget*. Anche la Camera dei signori respinse il *budget* come impossibile. La Camera, col voler attribuire forza decisiva a conchiusi unilaterali, oltrepassa le proprie attribuzioni. Anch' io rispetterò e tutelerò il diritto di approvare le spese, ma entro i limiti della Costituzione. Io debbo richiamare l' attenzione della Camera sul punto che la legge fondamentale dello Stato richiede l' accordo di tutti i poteri legislativi. » Più innanzi il Re pone in risalto il dovere di proseguire nell' amministrazione. Il lagno della Camera, perchè manchino proposte conciliative nell' attuale sessione, lo sorprese in sommo grado. Poscia si ricapitola quanto venne annunziato nel discorso della Corona. Rispetto all' indirizzo di lealtà, il lagno toccò disaggradevolmente il Re. Egli dee tanto più respingere il rimprovero di mancanza di patriottismo, in quanto che non è sconosciuto come il Re abbia risposto personalmente. Non havvi sufficiente motivo di lagnanze per abusi dell' amministrazione, giacchè sulla stampa ed altro decidono i Tribunali. La Camera terminerà col riconoscere i limiti, che sono dalla Costituzione assegnati a tutti i fattori. Il Re deplora vivamente il contrasto delle opinioni; ma i diritti della Corona e della Camera dei signori non possono essere sacrificati alle pretensioni di diritto della Camera de' deputati. Egli è deciso a mantenere i diritti della Corona, sui quali si fonda la potenza della Prussia. « Dopo di avere dimostrato, dice più innanzi il Re, che io desidero un componimento, mi aspetto dalla Camera che ci venga incontro con sentimenti conciliativi. » La Camera accolse la comunicazione con profondo silenzio. *(FF. di V.)*

Berlino 6 febbraio.

Nella Camera dei deputati, il ministro del commercio rispose all' interpellanza di Reichenheim e negò che alla Banca sia stato assicurato che non sarebbe assunto alcun nuovo prestito entro un determinato periodo. La *Kreuzzeitung* annunzia che il Re riceverà domani la presidenza della Camera dei signori per accettare l' indirizzo. La *Norddeutsche Zeitung* smentisce la voce della dimissione del ministro della giustizia, conte zu der Lippe. *(FF. di V.)*

Berlino 7 febbraio.

La frazione progressista decise di prendere l' iniziativa, col presentare un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, ed elesse una Commissione di sette membri per compilare il progetto. La discussione sulla risposta del Re all' indirizzo della Camera dei deputati non è ancora terminata, e viene trattata confidenzialmente. *(FF. di V.)*

Monaco 6 febbraio.

L' Assemblea nazionale di Atene ha confermata la destituzione del Re Ottone, per cui il ministro bavarese, residente in Atene, è tosto partito, ed arriverà qui posdomani. *(FF. di V.)*

Stoccolma 5 febbraio.

Oggi vi fu alla Dieta una viva discussione sulla politica esterna. Vennero manifestate simpatie per la Polonia e la Danimarca. Si ha fiducia nel Governo, ma si desidera maggiore pubblicità quanto alle relazioni esterne, e la cooperazione cogli Stati costituzionali di second' ordine a favore delle nazionalità e del diritto. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9 ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9 ore 8 min. 40 ant.)

Oltre a 500 Russi si rifuggirono nella Slesia prussiana. Il Governo limitrofo è sgomberato totalmente da' Russi. Gl' insorti, con molta cavalleria, occupano la ferrovia meridionale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 9 ore 12 min. 50 pom.)

Lemberg 9. — La Dieta della Gallizia fu prorogata sino al 2 marzo. Corre voce che ne siano state causa un' interpellazione ed una proposta, ideate dal principe Leone Sapieha, ed intese a mandare un indirizzo a S. M. l' Imperatore per chiedere un' intervenzione diplomatica in favore della Polonia. Secondo un' altra voce, Wielopolski sarebbe stato assassinato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 7 febbraio.	del 9 febbraio
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 90	82 10
Azioni della Banca naz.	818 —	817 —
Az. dell' Istit. di credito	226 20	226 —
CAMBI		
Argento	114 25	114 35
Londra	115 70	115 80
Zecchini imperiali	5 54 5/10	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	70 40
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	1187 —

Borsa di Londra del 7 febbraio.

Consolidato inglese	92 7/8 93

VARIETA'.

Ecco, secondo l' *Annuaire du Bureau des longitudes*, lo stato preciso del numerario coniato in Francia, dacchè Napoleone è in trono, fino a tutto il 1861.

« Bronzo: pezzi da 10 centesimi, 25,965,839 franchi e 75 centesimi; pezzi da 5 centesimi, 20,702,905 franchi e 15 centesimi; pezzi da 2 centesimi, 1,162,665 franchi e 64 centesimi; pezzi da 1 centesimo, 668,589 franchi e 51 centesimi. Totale 48,500,000 franchi.

« Monete d' oro: 4,098,438,260 franchi.

« Monete d' argento: 196,193,088 franchi e 70 centesimi.

« Totale del numer. in bronzo, oro e argento coniato già sotto il presente Regno, 4,343,131,348 franchi e 70 centesimi.

« Finalmente, dopo la prima Repubblica fino al termine del 1861, è stato coniato nelle Zecche di Francia un complesso di contante in oro, argento e bronzo, del valore di 10,414,198,784 franchi e 5 centesimi. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio. — L' ultima vendita che di olii ci si annunziava, fu di Corfù a d.i 235, e pare che non si acconsentisse allo sconto 14; non si disse precisamente, sarà forse alcuna frazione al disotto; anche il Bari più buono così si vendeva. Il telegrafo di Londra coi corsi non è d' alcuna importanza, poco diversificando i prezzi delle mercanzie. A Legnago il riso era aumentato leggermente da cent. 50 a cent. 100; a Pavia in vece havvi piccolo ribasso.

Seguita la ricerca nelle valute d' oro fino a 4 3/10 di disaggio; si specula nella fusione per ungheri imperiali; le Banconote si pagavano da 87 1/4 ad 1/3; i Prestiti con pochissime transazioni, non offersero ieri alcuna significante diversità. Il naz. a 71 3/4, il veneto a 81 3/4; e la rendita ital. a 70 1/2. Fra le valute si cercava con aggio di 4 per %, e forse più, quella da 10 soldi, che vuolsi, trovare collocamento in qualche luogo, persino a 10 kar. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 9 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Franceseoni	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	71 60
Prest. to nazionale	
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114 : 95 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 7 febbraio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 12 —	7 66 —	8 09 —
Frumentone	4 73 —	4 77 —	5 18 —
Riso nostrano	11 33 —	14 46 —	17 47 —
» bolognese	11 33 —	13 11 —	14 89 —
» cinese	10 36 —	10 51 —	10 68 —
Segala	5 18 —	5 34 —	5 50 —
Avena	2 99 —	3 11 —	3 24 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 6 febbraio. — In causa dell' andamento monotono delle Borse principali, qui pure avemmo incantesimo negli affari di Banca; lo sconto si diresse da 4 3/4 a 5 3/4 per % per Vienna e Trieste. Pochi gli affari dei caffè; minore il movimento negli zuccheri con riduzione dei prezzi; quei di Fernambuco si pagavano a fior. 17. Nei cotoni, affari inconcludenti, e gli stessi prezzi. Calma nei cereali; liquidavansi contratti di avene; prezzi stazionarii nelle frutta, nelle gomme, nelle lane e nelle pelli. Negli olii non molti affari, perchè volevansi forse più sostenere nei comuni; non variavano i fini.

Mercato di ESTE, del giorno 7 febbraio 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	25.20
» mercantile nuovo	23.10	24.15
Frumentone pignoletto	15.75	16.45
Frumentone giallончino / napoletano	14.—	15.40
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 febbraio. - 6 a.	341''', 60	1°, 5	1°, 2	83	Nebbia	N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 7 febbraio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 6°, 0
2 p.	341, 31	5°, 7	4°, 9	79	Nebbia	N. E.		6 pom. 8°	» min. 1°, 5
10 p.	340, 60	3°, 7	3°, 5	84	Nebbia	N. E.			Età della luna: giorni 19. Fase: —
8 febbraio. - 6 a.	339''', 60	3°, 7	3°, 1	84	Nebbia	N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. dell'8 febbraio alle 6 a. del 9: Temp. mass. 4°, 2
2 p.	340, 00	3°, 9	3°, 6	83	Nebbia	N. E.		6 pom. 10°	» min. 3°, 1
10 p.	338, 39	3°, 1	2°, 9	84	Nebbia	N. E.			Età della luna: giorni 20. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 7 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Rovelli Francesco, poss. di Pallanza, alla Vittoria. — Schwabe L. Ermanno, poss. di Glasgow, all' Europa. — Comini Luigi, al Vapore, - Neri Domenico, al Vapore, ambi negoz. — *Da Bologna:* Grosch Leopoldo, negoz. di Manchester, alla Vittoria. — *Da Reggio:* Cassoli Girolamo, poss., al Selvatico. — *Da Mantova:* Nerli march. Francesco, deputato centrale, a S. Stefano, N. 2959. — *Da Verona:* Perreau Amato Augusto, poss. di Chataigneray, alla Luna. — Laubinger Giuseppe, negoz. di Monaco, alla Luna. — Osberghaus Augusto, negoz. di Solingen, alla Luna. — *Da Padova:* Guarmani Roberto, negoz. bologn., all' Europa. — *Da Trieste:* Neymann Alessandro, poss. di Kiew, alla Luna. — Calister Giovanni, poss., alla Luna. — De Bodisco Alessio, poss. russo, alla Vittoria. — Gielgud Ladislao, poss. ingl. alla Vittoria. — *Da Vienna:* De Miaczynski Vladislao, poss. di Oppein, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Lamaille cav. Pietro, poss. franc. — Bignami Virginio, possid. — Cavalli Ercole, negoz. di Parma. — Reuss Gio. Leonardo, poss. di Calcutta. — *Per Bologna:* Goy Gasparo, negoz. svizz. — *Per Pordenone:* Perra co. Antonio, poss. — *Per Verona:* Kempel Bernardo, - Korrnmann Edoardo, ambi architetti di Dresda. — *Per Treviso:* Spineda contessa Matilde, - Battagia co. Bartolommeo, ambi poss. — *Per Trieste:* Bruti Andrea, poss. di Capodistria.

Nell' 8 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Christen Giacomo, poss. svizz., al S. Marco. — *Da Bologna:* Zucchini co. Ferdinando, poss., alla Luna. — *Da Verona:* Bertrand Julien, poss. franc., alla Luna. — Ducco Pietro, negoz. torin., alla Luna. — *Da Padova:* Müller Guglielmo, negoz. di Monaco, al S. Marco. — *Da Trieste:* Werner Pietro, poss., alla Luna. — Plach Giorgio, negoz. vienn., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Gielgud Ladislao, poss. ingl. — Sventsitsky Maria, poss. russa. — Fauvage Enrico, possidente. franc. — *Per Verona:* Cohen Simon, negoz. di Amburgo. — Albarin Davide, negoz. franc. — *Per Trento:* Dorigoni Gio. Batt, - Tononi Francesco, - Filippi Domenico, tutti tre poss. — *Per Padova:* Moritz Augusto, possid. pruss. — *Per Trieste:* Calister Giuseppe, possid. — Osberghaus Augusto, negoz. di Solingen. — Rovelli Francesco, poss. di Pallanza. — *Per Vienna:* Weibel Giulio, ingegnere di Ginevra. — Ortrovoy contessa Giulia, poss. di Leopoli. — Koutzinsky A., capit. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 febbraio	Arrivati	718
	Partiti	706
L' 8 febbraio	Arrivati	670
	Partiti	646

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	67
L' 8 febbraio	Arrivati	47
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile ai Gesuiti).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 febbraio. — Bergovitz Giulio, fu Guglielmo, di anni 31, possid. — Florida Lorenzo, fu Giacomo, di 53, ciabattino. — Garganego Francesco, fu Bortolo, di 80, scrittore. — Lucon Margherita, ved. Bresfi, fu Angelo, di 87, civile. — Milesi Angelo Gio., di Giuseppe, di anni 4. — Novello Teresa, ved. Pignata, fu Gio., di 54, industriante. — Sardegna Giovanna, di Giacomo, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Lunedì 9 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *L' Arlecchino o l' Orfana veneziana.* (4.ª Replica.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 13.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa professore di chirurgia.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Martedì, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell' ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell' Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanze ministeriali. La nuova legge sulle competente; continuazione e fine. Notizie del Levante. Invito agli azionisti della Società anonima per la filatura e tintura di cotoni in Pordenone.* — Impero d' Austria; *visite delle LL. MM. Diete provinciali. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *Memoria intorno all' ordinamento del Governo.* Nostro carteggio: *libri all' Indice; il prestito;* l' Annuario pontificio; *monsig. Berardi; l' epizoozia bovina; l' Arcivescovo di Parigi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera.* — Due Sicilie; *processo. Le adunanze politiche al Giardino d' inverno. Un dramma di Dumas.* — Toscana; *ferrovie; giornale sequestrato.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell' insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse. Carteggio della* Corrispondenza generale austriaca *sulle origini della sollevazione. Voce smentita. Circolare del luogotenente a' comandanti militari circa il modo di procedere cogl' insorti.* — Regno di Grecia; *tornate dell' Assemblea nazionale; elezione del presidente e de' vicepresidenti; la questione del Governo; le candidature dell' Inghilterra ed il suo ascendente; atti di ribellione dell' esercito e della Scuola militare del Pireo; rapine ed arrolamenti nelle Provincie.* — Inghilterra; *adunanze del partito conservatore; previsioni sulla sessione del Parlamento.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 82?. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per secondo esperimento

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Asolo.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle finanze sarà tenuto nel giorno 24 febbraio 1863 alle ore 10 antim., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivanti dalle N.° 181 piante di quercia state recise per conto dell' I. R. Marina nei boschi erariali, Collibert e Guizza nel riparto forestale di Asolo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2 Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 101 che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la dimostrazione degli oggetti di vendita e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 gennaio 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

N. 190. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

pel taglio ed allestimento di prodotti boschivi nel bosco Remagno.

Nel giorno 12 febbraio p. v. sarà tenuta presso questa Intendenza un' asta pubblica, per deliberare l' impresa di taglio e di allestimento di 112 quercie per l' I R. Marina.

Le offerte, tanto a voce quanto in iscritto, dovranno farsi a procento, in diminuzione sui dati d' asta, esposti in apposita dimostrazione.

Il deposito d' asta è fissato in fior. 40 e dovrà farsi presso questa I. R. cassa di finanza.

Le ulteriori condizioni d' asta sono contenute nel capitolato normale d' appalto, di cui si potrà prendere ispezione presso la scrivente.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 gennaio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 150. CONCHIUSO D' ACCUSA. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Verona, in forza del potere d' Ufficio conferitogli da S. M. A., ha giudicato doversi mettere in istato d' accusa Giuseppe Noro latitante, siccome legalmente imputato dei crimini di omicidio a causa di rapina e furto previsti dai §§ 134, 135, N. 2, 171, 173 punibili a termini dei §§ 136, 178 Cod. pen. Il presente a senso del § 384 Reg. pen., viene pubblicato in forma di circolare d'arresto, con invito a tutti gli organi, che hanno incarico della sicurezza pubblica, di procurare l' arresto del detto Noro, effettuandone al caso la consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Giuseppe Noro d'anni 21, del fu Giovanni, nato a Colognola, dimorante in Verona, ex civico pompiere. Statura ordinaria, capelli castanei, occhi cerulei, fronte ordinaria, ciglia castane, naso piccolo, profilato, bocca piccola; marche speciali l' ileo femorale destro alquanto sporgente, ed un piccolo variconcello. Esercitava ultimamente la professione di manovale, e benanco di stalliere; vestiva cappello alla *puff*, giachettone e calzoni di pignolà olivastro. La sua latitanza data dalla prima metà dell' ottobre 1861. Mediante conchiuso 9 novembre 1861, N. 7150, emesso in forma di circolare di arresto dal giudice inquirente, era stata avviata contro del Noro la speciale inquisizione.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 27 dicembre 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 456. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 14 del p. v. febbraio verrà tenuto un altro esperimento d' asta presso questa Intendenza per deliberare la impresa di taglio ed allestimento dei prodotti dei boschi erariali, Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

Nell' asta suddetta saranno accettate offerte anche disopra dei dati fiscali.

Rimangono del resto inalterate le condizioni, portate dal precedente Avviso 10 novembre 1862, N. 40584.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 8 gennaio 1863.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 611. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto, situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione a Decreto 7 gennaio 1863, N.i 168-31 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i tre fondi boschivi soprindicati, situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna ai N.i di mappa 1018, 1019, 1025, 1026, 1621, 2523, 2524, della complessiva superficie di pertiche censuarie 49 . 99, con la rendita di austr. lire 30 : 40, sul dato fiscale complessivo di fior. 1037 : 40, in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. L' asta sarà tenuta, per la vendita complessiva dei tre fondi boschivi sovraindicati, sul dato fiscale di fior. 1037 : 40.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei boschi erariali . . . . . » Nell'interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . per l' acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . »

4. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto mediante deposito in denaro contante, od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 20 gennaio 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 1862. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto 3 novembre 1862, N.i 20238-3131 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un terzo esperimento d' asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. L' asta avrà luogo il giorno 5 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all' asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore ribassato, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 117, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell' Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d' asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario d' Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6 : 99. Porz. casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85 : 80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11 : 70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104 : 49.

N. 610. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente a Decreto 27 gennaio p. p., N.i 9457-167 dell' I. R. Ministero del Commercio, si reca a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 15 febbraio corr. potranno essere consegnate a tutti gli Uffici postali lomb.-veneti per l'invio entro i confini di questo Regno, articoli di Diligenza con rivalse fino all' importo di 100 fiorini in v. a., e che la provvisione da pagarsi per l' importo eccedente di fior. 50 resta fissata in un soldo austriaco per ogni due fiorini, nel mentre resta ferma la tariffa in corso per le somme minori.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 febbraio 1863.
BERGER.

N. 8795. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d' accusa Pietro fu Pasquale Lorenzini per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, lettera *b*, 176 II, lettera *a* del Cod. pen. punibile a sensi del sucessivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Età d' anni 33, statura media, corporatura grossa, occhi grigi, capelli neri, barba nera e rasa, naso profilato, bocca grande, collo grosso e colorito bruno. Vestito alla villica di Carnia con giacchetta di mezza lana scura, coi calzoni della stessa roba color caffè scuro e con cappello di lana a cuba bassa ed a tese larghe di color bianco sporco.

Dall' I. R Tribunale prov.,
Udine, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 978 IV. 89

L' I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO.

Per rispettata congregatizia Ordinanza 26 gennaio corr., N. 141, viene riaperto il concorso al posto di segretario comunale in Stienta, avente lo stipendio di annui fior. 315.

Gli aspiranti a tutto il p. v. febbraio, presenteranno le proprie istanze a quest' I. R. Commissariato distrettuale regolarmente documentate, nei modi indicati negli avvisi inseriti nella Gazzetta Uffiziale, NN. 267, 271 e 274, del decorso anno, per poter essere sottoposte al Consiglio comunale di Stienta, al quale è demandata la nomina colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 29 gennaio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 499. 75

Provincia di Udine — Distretto di Palma.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI CONCORSO.

Dietro rinuncia del dott. Placeo Vincenzo, resta aperto il concorso alla cura medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Carlino e Marano, coll'annuo assegno complessivo di fior. 600, e pel cavallo fior. 200, a tutto 28 febbraio 1863.

Le istanze saranno documentate a senso dell' arciducale Statuto 30 dicembre 1858.

I Comuni sono in piano con buone strade, e gli abitanti sono uniti in tre centri poco distanti.

Palmanova, 26 gennaio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, Dott. SPEROTTO.

N. 7029. 90

Avviso d' Asta.

In esecuzione al decreto dell' inclita Congregazione provinciale di Verona 21 novembre 1862, N. 5077, nel locale di residenza di questo regio Commissariato, si terrà un primo esperimento d' asta per deliberare in appalto triennale al miglior offerente, se così parerà, e piacerà, la fornitura di tutti gli articoli occorrenti per l' acquartieramento delle II. RR. truppe di guarnigione, e di transito nei Comuni di questo Distretto, a senso della Tariffa di competenza militare, e quali sono precisati dai Regolamenti per l' acquartieramento medesimo, e ciò sotto l' osservanza delle condizioni in seguito espresse.

I. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 19 febbraio p. v., alle ore 9 antim., e resterà aperta fino alle ore 2 pom., e non più, e cadendo senza effetto l esperimento se ne tenterà un secondo all' ora medesima del giorno di venerdì 20 successivo, e se pur questo rimanesse senza risultanze, se ne aprirà un terzo ad ugual ora nel giorno di sabato 21 detto mese.

II. I Comuni forniranno all' impresa mediante atto formale, che servirà di base alla riconsegna, i necessarii locali in istato usabile, e la loro manutenzione starà ad esclusivo carico dell' impresa parificata in ciò agli affittuali in genere.

III. L' impresa dovrà ricevere a base di stima regolare di periti da eleggersi reciprocamente, tutti gli effetti di casermaggio, che i Comuni stessi possedessero di ragione propria, o provinciale, salva riconsegna mediante regolare perizia a carico dell' impresa responsabile, di ogni eventuale differenza in meno nel loro valore.

IV. Dovrà l' impresa garantire intanto alla Stazione appaltante l' importo degli effetti di casermaggio, con una benevisa fideiussione bancaria, oltre alla responsabilità personale, e corrispondere il frutto annuo del 5 per cento sulla stima dei medesimi.

V. I pagamenti all' impresa avranno luogo mensilmente a contabilità approvata, in argento effettivo, od in surrogati, al listino della Gazzetta di Venezia, nel giorno precedente a quello del pagamento.

VI. L' offerta sul correspettivo, dovrà essere determinata:

a) per ogni presenza di soldato;

b) per ogni presenza di cavallo, quando siavi l' obbligo di somministrare lo strame;

c) per ogni presenza di cavallo, quando non siavi tale obbligo: in tutti i casi, il letame resta a beneficio dell' impresa.

VII. A garanzia degli obblighi assunti, l' impresa oltre la consegna degli avalli bancarii, di cui l'art. IV produrrà entro 20 giorni dalla delibera, regolare e legale fideiussione ipotecaria, dell' importare di fiorini 3000, la quale potrà essere anche costituita da Cartelle dello Stato al valore di Borsa.

VIII. Il deposito a garanzia delle offerte viene determinato in fior. 500, e la delibera resta vincolata alla tutoria sanzione.

IX. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie a termini della governativa Notificazione 26 maggio 1816, N. 2658-321.

X. Ad ogni aspirante è permesso di far pervenire al regio Commissariato fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Ogni altro patto, e condizione si leggono per intero nel Capitolato normale esistente presso questo regio Commissariato, ed è libero a chiunque farne la relativa ispezione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Legnago, 29 gennaio 1863.
L' I. R. dirigente, E. RAVIZZA.

N. 766. 91

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

L' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, con decreto 24 gennaio p. d. N. 100-26, ha accordato al Comune di Bottrighe, l' istituzione di un Ufficio proprio di seconda classe, composto di un segretario coll' annuo stipendio di fior. 450, di uno scrittore con quello di fior. 200, e di un cursore con quello di fior. 150.

Si apre pertanto col presente avviso, il concorso ai posti suddetti sino a tutto il giorno 25 andante mese, con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario:

1. Fede di nascita:
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di sudditanza austriaca;
4. Patente d' idoneità al posto di segretario comunale;
5. Attestati sugli studii percorsi, e sugl' impieghi eventualmente coperti.

Pel posto di scrittore:

Come sopra ad 1, 2, 3, comprovando inoltre di aver compito, il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Pel posto di cursore:

Come sopra ad 1, 2, 3, e della prova di saper leggere, e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Bottrighe, colla riserva della superiore approvazione.

Adria, 3 febbraio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6494. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo avvisa, che sopra istanza di Francesco Mimiotti, quall' amministratore della massa oberata Tomaselli Enrico di Bertiolo, vennero prefissi i giorni 17, 24 marzo p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. pel 1.° e 2.° esperimento d' asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala d' ingresso di questa R. Pretura per la vendita in cinque Lotti, in Lotto per Lotto degli stabili sotto descritti, siti in Bertiolo, di spettanza proprietaria dell' oberato sopraddetto, stimati complessivamente fiorini 3311 : 94, come del relativo protocollo, del quale gli aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti in N. 4 Lotti.

II. Avranno luogo due incanti, ad un prezzo non inferiore alla stima, giusta il § 140 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta, mediante deposito del quinto del valore di stima.

IV. Trenta giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo del Lotto o Lotti di cui si sarà reso acquirente.

V. Il prezzo è in moneta legale d' argento.

VI. Le spese d' asta, nonchè tutte le susseguenti, cioè tassa di trasferimento, voltura, imposte ed altro staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si attrovano all' atto della subasta, ritenuto la vendita degli appezzamenti a corpo e non a misura, e cogli annessi diritti di accesso e regresso e servitù inerenti.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' immissione in possesso verso il decreto di aggiudicazione, della proprietà, se prima non avrà sodisfatto alle condizioni qui tracciate, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo stabilito, avrà luogo un reincanto a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

N. 1. Porzione di casa ad uso di abitazione civile a muro e coppi, con porzione di cortile ed orticello inscritto al civ. N. 100, e che forma parte del N. 483, della mappa stabile di Bertiolo della quantità di cens. pert. 1 . 26, colla rend. di a. L. 92 : 15. Numero 482, orto, di cens. pertiche 0 . 18, rend. L. 0 : 58, fra i confini a levante porzione di questa casa, consegnata a Giuseppe Tomaselli, mezzodì questa ragione colla seguente casa, descritta al N. 2, ponente spazio stradella promiscuo col sig. Bortolo Della Savia, ed a tramontana parte esso Della Savia e parte spazio altra volta strada comunale. Questa casa si licita pel valore di stima attribuito in fior. 2029 : 84.

Lotto II.

2. Casetta ad uso di fitto con corticella, descritta all' anagrafico N. 175, ed in mappa al N. 485, di cens. pert. 0 . 26, rend. L. 21 : 45, fra i confini a levante strada pubblica della Villa, mezzodì stradella di transito alla casa dominicale, ponente cortile dominicale suddetto, ed a tramontana la fabbrica della Filanda da seta, ed altra fabbrica annessa di questa ragione. Questa casa si licita pel prezzo di stima, attribuito di fior. 229 : 91.

Casetta ad uso di fitto al N. 132 rosso, ed in mappa al N. 810, di cens. pert. 0 . 4, rend. a. L. 6 : 50, confina a levante Del Negro Anna, mezzodì parimenti con la corte Maria Del Negro, ed a tramontana strada del Paese. Questa casa si licita pel valore di stima di fior. 57 : 35.

3. Orticello addetto alla descritta casetta, in mappa al N. 819, di cens. pert. 0 . 17, rend. L. 0:55, confina a levante Grasso Angelo, mezzodì parimenti, ponente Grasso Lucia e sorelle ed a tramontana cortile consorziale Del Negro che compresi i vegetabili sopra esistenti, fior. 22 : 50.

Lotto III.

1. Pezzo di terra aratorio, denominato Stradalta, in mappa di Bertiolo al N. 410, di cens. pert. 3 . 27, rend. L. 4 : 02, confina a levante strada, mezzodì Tomaselli Giuseppe, ponente Revaldini eredi fu Giovanni, ed a tramontana strada della Via piccola. Questo terreno si licita pel valore di stima, fior. 87 : 76.

2. Pezzo di terra arb. vit., denominato via di Aris, in mappa al N. 581, 1623, 1624, di cens. pert. 10 . 90, rend. L. 20:22, confina a levante Cattecuzzi Filippo ed Antonio, mezzodì parte Mantovani Valentino e fratelli detti Bin, parte Revaldini Gio. Batt. e parte Collaudo, ponente Viuzza ed a tramontana Viuzza. Si licita pel valore di stima di fior. 449 : 06.

3. Pezzo di terra prativo, denominato Puraja, in mappa al N. 961, di cens. pert. 1 . 15, rend. a. L. 5 : 26, confina a levante Colombatti Rosa, mezzodì Tomadini Giacomo, ponente Roja Ribosa, ed a tramontana parte Collaudo conte Ferdinando e parte Bettigello Giacomo, che si licita pel valore di stima di f. 77 : 25.

Lotto IV.

1. Pezzo di terra prativo, denominato Venchiarut, in mappa al N. 1043, di cens. pert. 5 . 68, rend. L. 17 : 15, fra i confini a levante Olivo Anna, mezzodì Mantoani eredi fu Valentino detto Tinat, ponente Eduardo De Ganis, ed a tramontana Fabretti, che si licita pel valore di fior. 170 : 30.

2. Pezzo di terra prativo, denominato Venchiarut, in mappa al N. 1045 e 2123, di cens. pert. 5 . 68, rend. a. L. 16 : 91, fra i confini a levante Deganis Eduardo, mezzodì Mantoani eredi fu Valentino, ponente Mantoani Giuseppe q.m Vincenzo detto Tinat, ed a tramontana parte Marelli Giacomo e parte Fabretti, che si licita fior. 169 : 97.

3. Pezzo di terra paludivo fu comunale enfiteotico, in mappa al N. 2213, B, di cens. pertiche 6 . 68, rend. a. L. 2 : 40, fra i confini a levante Acqua Casin e Geatto, mezzodì Concina, ponente Burat Francesco ed a tramontana strada detta Levada, che si licita oltre il canone enfiteotico in fiorini 24 : 50.

Totale importo dei beni immobili fior. 3311 : 94.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso all' Albo Pretoreo a Codroipo e Bertiolo, e per tre volte inserito al Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 695. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Belloti Giuseppe di Montecchio Precalcino di ignota dimora, che venne da Bardignon Antonio di Bassano, qual padre legittimo, rappresentante del di lui figlio Giacomo, presentata in di lui confronto nel primo luglio 1862 al N. 6805, una petizione di rilievi, per liquidazione del credito di fior. 201 : 60, essendosi fissato il termine di giorni 30 per la produzione degli schiarimenti sui prodotti rilievi, e che gli venne nominato in curatore ad actum, questo avvocato dott. Valentino Berti, al quale potrà rilasciare procura o nominare altro procuratore, altrimenti saranno a di lui colpa tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di qui, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 23 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande, Canc.

N. 808. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Natale Coppa di Monselice, assente.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Natale Coppa, ad insinuarla sino al giorno 3 maggio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Antonio dott. De Pieri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ed anche un diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 maggio 1863 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Callegari.

N. 1511. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al marchese Giovanni Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Andrea Gropplero, una petizione nel giorno 8 gennaio corr. al N. 333 contro di esso ed altri consorti, in punto di inefficacia della sentenza 29 gennaio 1833, N. 3130 ed atti successivi, rilascio di fondi e resa di conto dei percetti e percepibili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l' avv. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1318. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che esecutivamente all' ineccepito precetto 28 gennaio p. p. N. 1126 di cui l' Editto pari data e N. venne ad istanza odierna NN. suddetti, di Ambrogio Rossi accordato in suo confronto il mobiliare pignoramento fino alla concorrenza di fiorini 1000 ed accessorii, sopra effetti mobili, vini, liquori, droghe, esistenti tanto nel negozio in Via Canere, quanto nei magazzini fuori di Codalunga, e nella casa di sua abitazione in Via Patriarca, ed intimato il relativo Decreto all' avvocato Basso già deputato in suo curatore.

Tanto a sua notizia onde abbia a provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Al N. 503. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 gennaio 1823, al N. 324 del Maestro, vennero consegnate in questi depositi N. 10 carte private di credito per l' importo di L. 826 : 13, ai riguardi dell' eredità di Giovanni Azemar. Si diffidano pertanto tutti quelli che credessero avervi diritto, di insinuare entro sei mesi le loro pretese dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti le dette carte saranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti, si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 11781. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 30 maggio 1823, vennero consegnate in questi giudiziali depositi ai NN. 379, 380 del Maestro, due convenzioni dell' importo di Lire 55812 : 83, ed una carta di credito per a. L. 4590 : 77, ai riguardi dei minori fu Girolamo Savorgnan.

Si eccitano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale per avere in consegna le dette carte altrimenti, scorso un tal termine, saranno passate in questa Registratura senza ulteriore risponsabilità del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all' Albo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1756. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 19 e 21 febbraio p. v. a ore 11 antim. si procederà all' incanto giudiziale in due esperimenti per la vendita della barca sottodescritta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del commissario delegato all' asta fior. 225 a cauzione della sua offerta.

II. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera, se non a prezzo di stima o superiore, e nel secondo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare all' atto della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo di essa delibera in tanti fiorini effettivi d' argento, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione della barca da subastarsi.

Una barca denominata Nadalina della capacità di 350 bigonci circa di liquido, della lunghezza di piedi 60 circa e della larghezza di piedi 18 circa con tutti i relativi attrezzi mobili ed utensili, il tutto descritto nel protocollo di stima 14 gennaio 1863, N. 931 e nel verbale di pignoramento 5 luglio 1861, N. 10255, stimata complessivamente fiorini 2248.

Dall' I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 1729. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. C. Bolaffio assente d' ignota dimora, che Alessandro dott. Aumiller coll' avvocato Alessio, produsse in suo confronto la petizione camb. 27 gennaio 1863, N. 1729 per pagamento 90 pezzi d' oro da 20 franchi in dipendenza a cambiale 1.° gennaio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento fra giorni tre (3) e sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. C. Bolaffio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 470. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cividale rende noto, che nell' esecuzione intrapresa dall' Istituto Elemosiniere di Cordovado, contro i conjugi Gio. Battista e Laura Carli, nei locali d' Ufficio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 21 febbraio 1863 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., il quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d' abitazione in Cividale, agli anagrafici NN. 232, 233 e 227, ed in mappa descritta al N. 1018, di pert. 0 . 50, colla rendita di a. L. 160 : 16.

Lotto II.

1. Casa colonica all' anagrafico N. 840, di Fornalis, ed in mappa al N. 3334, di cens. pert. 0 . 68, rendita a. L. 11 : 22.

2. Fornace da mattoni con casa colonica, all' anagrafico N. 841, ed in mappa medesima al N. 3336, di censuarie pert. 2 . 25, rendita a. L. 29 : 76.

3. Orto in mappa ai NN. 3332, 3333, dell' unita superficie di cens. pert. 1 . 52, rendita a. L. 5 : 56.

4. Altro orto in mappa al N. 3335, di pert. 0 . 57, rendita a. L. 2 : 57.

5. Aratorio con gelsi, in mappa al N. 4559, di pert 7 . 50, rendita a. L. 6 : 52.

6. Ronco arborato, in mappa al N. 3366, di pert. 6 . 39, rendita a. L. 5 : 62.

7. Terreno a pascolo, in mappa al N. 4562, di pert. 5 : 59, rendita a. L. 2 : 20.

8. Pascolo con cespugli, in mappa al N. 3350, di pert. 1 . 84, rendita a. L. 0 : 74.

9. Prato, in mappa al N. 3342, di pert. 4 . 64, rendita a. L. 3 : 62.

10. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 3331, di pert. 8 . 26, rendita a. L. 13 : 38.

11. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 4558, pert. 5 . 56, rendita a. L. 15 : 88.

12. Prato era aratorio arb. vit., in mappa al N. 3340, di pert. 5 . 87, rendita a. L. 5 : 11.

13. Prato, in mappa al N. 4560, di pert. 2 . 60, rendita a. L. 0 : 23.

14. Prato, in mappa al N. 3341, di pert. 10 . 38, rendita a. L. 8 : 10.

15. Pascolo, in mappa al N. 4843, di pert. 1 . 31, rendita a. L. 0 : 32,

Condizioni d' asta.

I. Gl' immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per degrado od evizione per parte dell' Istituto esecutante.

II. L' asta degl' immobili seguirà in due Lotti.

III. I fondi in questo quarto esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

IV. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo della stima in valuta legale d' argento.

V. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera in buona valuta d' argento al corso legale entro giorni otto dall' approvazione della delibera stessa, sotto comminatoria che in difetto si riaprirà l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo sarà in facoltà del deliberatario di chiedere la legale immissione in possesso degl' immobili deliberati.

VII. Le spese tutte successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Ove l' esecutante si rendesse deliberatario di uno o dell' altro dei Lotti, o di entrambi assieme, sarà esso dispensato dal deposito di cauzione di cui l' articolo IV, nonchè dal pagamento del prezzo della delibera di cui l' articolo V, il quale pagamento invece dovrà effettuarlo in esito alla graduatoria.

IX. L' esecutante stesso potrà aspirare oltrechè al nome proprio, anche per nome di persona da dichiararsi entro otto giorni dalla seguita delibera a protocollo di questa Pretura, nel qual caso varrà la precedente condizione di cui l' articolo VIII in ogni sua parte.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Cividale, 14 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 319. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' ora assente e d' ignota dimora Pietro Canton detto Selena, di qui, che Angelo Vianello di Treviso, quale curatore del nob. Giulio Giustiniani, coll' avvocato di Venezia Palazzi, ha sotto questa data e N. riprodotta la petizione sommaria 10 dicembre p. p. N. 5734, in confronto di esso assente o per esso lui, di un curatore nei punti 1.° di scioglimento di contratto di subconduzione 15 aprile 1861, e dovere quindi esso conv. rilasciare immediatamente a libera disposizione dell' attore, sgombro da cose e persone il casino in Mestre, con scudierie, rimessa, fenile, ed adiacenze, nonchè campi 5 circa di brolo, parte prativi e parte arb. vit. con peschiera ed annesso cortile alla Torre, ai NN. di mappa 867, 868, 869, 872, 873, 1329, 1428; 2.° di pagamento fra giorni 14 di a. L. 181 : 25, pari a fior. 63 : 44 in pezzi d' oro da 20 franchi, quale pro rata di fitto scaduta da 15 ottobre p. p. a 1.° dicembre 1862, oltre il successivo, in ragione di annue a. L. 1450, cogli interessi del 4 per 100 da 15 ottobre sui detti fiorini 63 : 44, rifuse le spese.

La quale petizione in un all' istanza riproduttiva fu fatta intimare all' avvocato di questo foro Girolamo dott. Allegri, destinatogli curatore ad hoc, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure a scegliere e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione; avvertito che pel contradditorio a processo sommario fu redestinata l' Aula 23 febbraio p. f., ore 10 ant.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e s' inserisca in tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 20 gennaio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLLINA.
Gaggi Raschetti Al.

N. 9113. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 23 febbraio, 2 e 9 marzo 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza di Pietro Pellegrini di Fossalta a carico di Luigi Rattiston di Fratta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti in Lotti coll' ordine progressivo della stima giudiziale ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell' importo di stima del singolo Lotto, posto in vendita in moneta d' argento a corso legale, venendo poi restituito il detto deposito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intiero prezzo entro giorni otto dalla seguita delibera, mediante deposito presso questa R. Pretura, senza di che non avrà luogo a suo favore l' aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove fra gli oblatori si producesse l' esecutante, od altro dei creditori iscritti, sarà dispensato dal deposito cauzionale, ed ove si rendesse deliberatario non sarà tenuto al versamento del prezzo di delibera se non a graduatoria passata in giudicato, in seguito alla quale avrà obbligo di versare in cassa soltanto l' importo del prezzo offerto superiore al credito per cui fu graduato coll' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera: l' aggiudicazione in proprietà, in tal caso, resta riservata alla graduatoria consumata ed a deposito fatto.

V. Gli utili spettano al deliberatario dal giorno della seguita delibera che si riterrà avvenuta nello stato in cui si trovano al momento gli immobili, non prestando l' esecutante veruna garanzia.

VI. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando l' acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall' asta, ed avrà luogo un nuovo incanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario supplendovi frattanto per le spese il deposito cauzionale.

Immobili da subastarsi.

Comune censuario di Alvisopoli.

1 Casa dominicale in mappa al N. 459, pert. cens. 2 . 49, rend. L. 48 : 68, stimata fiorini 1527 : 26.

2. Orto in mappa al N. 458, pert. 1 . 35, rend. L. 4 : 28, stimato fior. 80 : 41.

3. Casa colonica in mappa al N. 419, pert. 0 . 52, rendita L. 17 : 28.

Orto in mappa al N. 418, pert. 0 . 77, rend. L. 2 : 44.

Orto in mappa al N. 414, pert. 0 . 88, rend. L. 2 : 79, stimati fior. 437 : 66.

4. Arat. arb. vit. in mappa al N. 420, pert. 3 . 12, rendita L. 12 : 89, stimato fior. 126 : 16.

5. Simile, in mappa al Numero 401, pert. 4 . 34, rendita L. 17 : 92, stimato f. 171 : 32.

6. Simile, in mappa al Numero 332, pert. 12 . 02, rendita L. 25 : 84, stimato fior. 339 : 60.

7. Simile, in mappa al Numero 366, di pert. 14 . 99, rend. L. 61 : 91, stimato fior. 627:51.

8. Simile, in mappa al Numero 584, pert. 11 . 49, rendita L. 14 : 48, stimato f. 223 : 57.

9. Simile, in mappa al Numero 529, pert. 1 . 57, rendita L. 3 : 38, stimato fior. 32 : 17.

10. Simile, in mappa al Numero 555, pert. 5 . 19, rendita L. 6 : 54, stimato fior. 115 : 17.

Comune censuario di Gorgo.

11. Simile, in mappa al N. 35, di pert. 3 . 94, rendita Lire 5 : 48, stimato fior. 112 : 88.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest' Albo Pretoreo, in questa piazza o nei centri di Fossalta, Fratta e Gorgo, come pure mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura.
Portogruaro, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 483. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Rossi di questa città prodotta in confronto dei minori Giuseppe, Luigia, Giosefla, Geremia, Domenica e Giacinto Matarolo, rappresentati dal loro padre Antonio Matarolo si procederà, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 24 febbraio, 17 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., agli esperimenti d' asta della casa sotto indicata, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sul dato di stima di fior. 1274 : 40 e la delibera, nel I e II esperimento non si farà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel III anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante, meno l' esecutante ed il creditore iscritto sig. Pietro Darba o chi per esso, dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dal dì della delibera sarà obbligo dell' acquirente di depositare in effettivi fiorini nella Cassa forte dei depositi presso l' I. R. Tribunale in Treviso, il prezzo d' acquisto, imputando nello stesso il deposito cauzionale.

IV. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni esecutati, come da quel giorno in poi, avrà diritto di percepire le rendite.

V. Il decreto di aggiudicazione in proprietà non sarà rilasciato all' acquirente, se non dopo che avrà comprovato di aver adempiuto alle condizioni della subasta, ritenuto che in mancanza, si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed altra per voltura, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Treviso,
Comune censuario di Sala.

Mapp. N. 124, casa, pertiche 0 . 76, rend. a. L. 60 : 03.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città all' Albo Pretoreo, in piazza a Sala, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 gennaio 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Cicolla.

NN. 586, 588, 630, 709. 2. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine in forza del potere conferito da S. M. A., ha interdetto per capo d' imbecillità Antonio Rossi q.m Antonio, nativo di Besusco, ma da molti anni dimorante nelle Venete Provincie, nominato ad amministratore-curatore, il sig. Luigi Pecoraro di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Udine, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO. — ANNO 1863 – N. 32.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al Vescovo titolare di Rizano, e gran preposito del Capitolo cattedrale di Diakovar, Giuseppe Mattich, in riconoscimento della sua meritoria operosità sacerdotale, e dello sperimentato e leale contegno, da lui tenuto per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al ciambellano Francesco Algravio di Salm-Reifferscheid, al ciambellano e maggiore nell'armata Jaroslao conte Sternberg, al professore dell'Università di Praga dott. Leopoldo Hasner cav. di Artha, e al ciambellano Rodolfo conte Wrbna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al possidente Francesco nobile di Ropfen, al negoziante Baldassare Szàbel, e al professore dell'Università di Praga dott. Luigi Brinz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di Reggenza e direttore del manicomio di Vienna, dott. Giuseppe Goffredo Riedel, in riconoscimento dei suoi meriti presso lo Stabilimento a lui affidato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere superiore di finanza, esente da tasse, al consigliere di finanza presso la Direzione provinciale di finanza di Herrmannstadt, Adalberto Birro di Polyan, in riconoscimento dei proficui servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'una Commissione statistica centrale, sottoposta al presidente della superiore Autorità di controlleria dei conti, e di nominare a presidente della Commissione stessa l'I. R. consigliere intimo, capo Sezione, e presidente della Commissione centrale per la ricerca e la manutenzione dei monumenti, Carlo barone di Czoernig.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare gli Statuti, presentati in base alla Sovrana Risoluzione del 18 luglio 1862, dal Comitato di fondazione della Società d'economia rurale austro-slesiana, e ratificati dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza cogl'II. RR. Ministeri di Stato e di polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il privato cittadino in Montevideo, Francesco Lececq, ad I. R. console gratuito colà, col diritto di percepire i diritti consolari a norma della tariffa.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conceduto all'avvocato di Udine, dott. Eugenio di Biaggio, la chiesta traslocazione nella stessa qualità presso la Pretura di San Daniele.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 febbraio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale pel denaro di S. Pietro.

Da una pia persona, una medaglia d'oro coll'effigie di Maria Teresa.

Da altra pia persona, un pezzo da 20 fr.

Dalla Parrocchia di S. Marco fior. 48. 69; di S. Gio. Batt. in Bragora, fior. 67. 21; dei Ss. Gio. e Paolo, fior. 123. 43; di S. Simeone Profeta, una sovrana, un pezzo da 10 fr. e soldi 17; di S. Cassiano, fior. 5. 80; di S. Stefano, una sovrana, un pezzo da 20 fr., un pezzo da 10 fr., e fior. 14. 05; di S. Marziale, un pezzo da 5 fr., e fior. 18. 18; di S. Martino, un pezzo da 20 fr., di S. Canciano, quattro pezzi da 20 fr., e fiorini 9. 28; di S. Pietro di Castello, un pezzo da 5 fr., e soldi 76; di S. Maria Gloriosa dei Frari, due pezzi da 20 fr., tre da 5 fr., mezza sterlina, e fior. 47. 56; di Caorle, un pezzo da 10 fr., e fior. 6. 80.

Da S. T. B. di S. Geremia, fior. 10.

Dall'Istituto Zitelle, fior. 9.

Da due guardie e da alcuni reclusi nella Casa di correzione, una sovrana.

Da altre guardie e detenuti nella Casa stessa, un pezzo da 10 fr., e soldi 19.

Da alcuni poveretti, fior. 1. 60.

A mezzo della rev. Curia di Ceneda:

Da due devoti di Conegliano, fior. 2.

Da una persona divota di Ceneda, un pezzo da 10 fr.

Da una persona divota di Tarzo, una fiorella doppia e 22 quarti di fiorino.

Dalla parrocchia di Oderzo, quattro pezzi da 20 fr.

A mezzo della rev. Curia di Chioggia:

Dal vescovile Seminario, fior. 7. 38; da Grimani di Pettorazza, fior. 24; da altri offerenti, fior. 17. 96.

A mezzo della rev. Curia di Treviso:

D. Vincenzo dall'Ora, cappellano curato di S. Andrea di Barbarana, offre pel Denaro di S. Pietro, fior. 2, e l'applicazione d'una messa.

I possessori dei titoli del Prestito pontificio N.i 55933-55934, ciascuno per fr. 100, rinunciarono in favore del Santo Padre, ed in aumento del Denaro di S. Pietro, i titoli stessi coi relativi interessi, i primi dei quali vanno a maturarsi col primo aprile 1863.

Il marchese Carlo Gio. Bandini, che ha singolarmente in amore quanto può giovare alla beneficenza preventrice, elargì alla Commissione generale di pubblica beneficenza la somma di fior. 700 v. a., all'effetto che cominci a divenir realtà quella disposizione del Regolamento dell'Istituto Manin, che autorizza chi non possa o non voglia dispendiare l'intero costo d'una piazza, a concorrervi per mezzo dell'acquisto d'una o più azioni di altrettale importo. Del fine profittevole e dell'atto generoso, l'Opera pia rende pubblicamente vive grazie.

Consiglio comunale di Venezia.

SECONDA ORDINARIA TORNATA.

Sedute dei giorni 12 e 13 gennaio.

(Continuazione. — V. i NN. 23, 24 e 26.)

Pendeva da lunghi anni una contestazione fra gli Istituti pii ed il Comune di Venezia, sulla liquidazione e l'addebitazione delle somme dai primi anticipate in sussidio di questo Ospitale civile, nel periodo dall'anno 1817 al 1825. È noto che, durante quest'epoca, la Congregazione di Carità continuò ad amministrare colle preesistenti norme le sostanze di tutti i locali Stabilimenti di beneficenza, quantunque col 18 agosto 1816, per disposizione della Commissione organizzatrice, ciascheduno di essi dovesse provvedere colle proprie rendite alle spese rispettive, salvo il concorso comunale per le eventuali deficienze. L'ingente importo, liquidato a credito degli Istituti in austriache L. 459,158:72, pari a fior. 160,705:25 di nuova valuta austriaca, volevasi attribuire esclusivamente a questo Comune; ma le eccezioni elevate dal Municipio circa la competenza passiva del medesimo, e le offerte dimostrazioni sulla già originariamente succeduta parziale tacitazione del debito, procurarono all'Amministrazione il duplice vantaggioso risultato, di ripartire la totalità dell'importo in ragione di popolazione sui varii Comuni dell'intera Provincia, che a quell'epoca indistintamante profittavano di questo Spedale, e di sottrarre ulteriormente dal quoto incombente al Comune la non tenue somma di fiorini 27,882:15; limitando così la cifra del debito a fiorini 31,030:36. Ora, di questo residuo debito dovea, per ordine della Congregazione centrale, seguire la estinzione in otto annuali rate decorribili dal 1863 coll'interesse scalare del 5 %, previe le relative deliberazioni del Consiglio comunale. Il consigliere cav. Angeli osservò, che varii Comuni della Provincia si rifiutarono all'assunzione del quoto rispettivamente attribuito; e che le eccezioni accampate da quelli, potrebbero eventualmente sussistere anche a vantaggio di questo Comune. E quantunque il consigliere conte Venier rappresentasse, che la eccezione dei Comuni foresi consiste nell'asserzione, che, durante il suddetto periodo, verun malato di loro appartenenza fu accolto in questo civico Spedale, e che questa eccezione non potrebbe certamente accamparsi dal Comune di Venezia, tuttavia il Consiglio, in seguito a mozione del conte Podestà, ha trovato opportuno, che, previamente alla di lui deliberazione, l'argomento venisse nuovamente esaminato da una Commissione tratta dal proprio seno; ed a costituirla furono destinati i signori nobile Angeli, conte Venier e nobile Alberti.

Parecchie deliberazioni seguirono intorno alla concessione del trattamento normale di diritto od in via di grazia proposto a favore di alcuni individui del personale dipendente dall'Amministrazione del Comune.

Successivamente venne accordata per acclamazione l'approvazione delle spese incontrate dal Municipio in fiorini 230:70, dietro autorizzazione provinciale, per festeggiare il ristabilimento della preziosa salute della graziosissima nostra Imperatrice.

Parimenti per acclamazione, dietro mozione del consigliere signor Consiglio Ricchetti, venne assentita la proposta solita rifusione ai RR. PP. Cappuccini del Redentore alla Giudecca, dei quoti comunali delle imposte prediali pagate per l'anno 1860-61 sugli orti annessi al convento di loro abitazione.

Ma favorevole risultato non ottennero le proposte assoggettate dal Municipio, di accorrere in sollievo delle attuali momentanee angustie finanziarie del veneto Ateneo, sia mediante un sussidio di fiorini 300, che mediante un prestito infruttifero di fiorini 500, rifondibili in rate annuali decorribili dall'anno 1866; quantunque e l'uno e l'altro venissero caldamente favoreggiati, oltrechè dal conte Podestà, anche da parecchi consiglieri. Vuolsi accennare come la concessione del prestito particolarmente appoggiata dal Presidente della Camera di commercio, cons. Paulovich, e dai consiglieri co. Donà e nob. Soranzo, restò in minoranza per un solo voto. Il cons. nobile Alberti avea invece proposta la emenda della gratuita erogazione dei fiorini 300, non in via di sussidio (che non trovava decoroso per l'Istituto chiedente), ma di dono del Comune.

Finalmente venne accordata una graziosa gratificazione, col complessivo aggravio di fior. 391:66, ai dodici maestri provvisorii licenziati dal servizio presso la civica Casa d'Industria, in occasione della soppressione di quel secondo Riparto, avvenuta nell'anno scorso, ed ulteriormente si elargirono alcune gratificazioni e sovvenzioni a varii impiegati ed inservienti del Municipio e dei dipendenti Istituti. Sul finire poi della tornata, il Consigliere signor Nicolò Antonini si fece con acconcio discorso a propugnare calorosamente la attivazione di provvedimenti da parte sì del Municipio che delle Autorità ecclesiastica e governativa, i quali egli aveva senza favorevole risultato proposti e provocati in altra consigliare tornata, in favore della classe povera della popolazione.

Non già di quella ch'è sovvenuta dagli Istituti di beneficenza, o che anche per ispeculazione ci assedia nelle strade e picchia agli usci delle nostre case, ma bensì di quella che forma il maggior numero, e costituisce la maggior parte della società, cioè degli artigiani, che con meschine mercedi, degli impiegati, che con limitati stipendii, degli esercenti e possidenti, che con iscarse rendite, aggravate da ragguardevoli imposizioni, debbono, provvedere al mantenimento di numerose famiglie.

Procedendo, il sig. Antonini esponeva come dal Municipio aveva esso provocata la riattivazione dei calmieri, affinchè il pane, le farine ed i carnami, oggetti di prima necessità, si mantenessero sempre a prezzi ragionevoli, tanto pei venditori, quanto pei consumatori, e non isproporzionati, com'ei li trova tuttora, al costo dei grani e degli animali. Che se il Municipio persistesse contrario all'attivazione del provvedimento, ei si accontentava che promettesse almeno di attivarlo, quando lo trovera necessario, la quale promessa soltanto riteneva sufficiente a frenare l'abuso dell'ingordigia di pochi a danno della generalità.

Dall'Autorità ecclesiastica aveva implorato che fossero diminuite le feste non domenicali, e ridotte a quel numero cui sono circoscritte anche nella capitale del mondo cattolico; non ritenendo con ciò di proporre cosa contraria alla religione, che professa ed apprezza molto più della propria esistenza, ma bensì per lo contrario di procurare un sussidio all'inopia, e di opporre un argine all'immoralità, di cui occasione e causa per l'umana nequizia sono attualmente divenuti i giorni festivi: essendo pur troppo un vero lutto pel cittadino onesto e cattolico, ma contemporaneamente fatto irrefragabile, che le feste si sono tramutate in giorni di stravizzo e di disordine. Le ragioni che reclamano un tale provvedimento, erano state da esso diffusamente esposte in apposita memoria presentatane al Municipio; e, quantunque non siano state valutate per motivi da lui sconosciuti, tuttavia la natura dei fatti e la stringenza dei bisogni sussistono, e si rendono anzi sempre più calzanti.

Rappresentando finalmente che dall'Autorità governativa implorava già un alleviamento dei pubblici aggravi; ora che le imposte sono state nuovamente aumentate, animato dalla giustizia del Governo e dal discorso di S. E. il Ministro delle finanze, conte Plener, nella seduta 28 novembre, del Consiglio dell'Impero (Vedi *Gazzetta di Venezia* N. 278), nella circostanza che la città Venezia non è regolarmente rappresentata presso quell'alto Consesso, per la qualità della propria rappresentanza si credette in debito di far alcune osservazioni sopra il discorso del sig. Ministro, allo scopo di promuovere ad una diminuzione delle imposte dirette, o la facoltà di sodisfarle anche nel Dominio veneto colle valute mediante cui vengono pagate negli altri Dominii dell'Impero. S. E. il Ministro in quel suo discorso, così si esprime:

« In quanto ai motivi che possono in generale « essere addetti contro l'ammissibilità d'un aumen« to delle imposte fondiarie in Austria, credo di non « poter trasandare un fatto, noto generalmente, ed an« che a quest'alta Camera, che il calcolo della rendita « netta, su cui si fonda il pagamento delle imposte, « ha per base un tale prezzo di prodotti, quale prez« zo catastale, che da gran tempo è superato d'un « terzo o della metà dai prezzi che corrono adesso, « e che anche le spese di coltivazione, le quali sono « significantemente aumentate, sono state prese in « contemplazione e pareggiate, poichè nel calcolo fu« rono diffalcate in ragione d'un tanto per cento sul« la rendita brutta, ragguagliate in danaro secondo i « prezzi dei grani dell'anno 1824, ec. »

Dalla quale asserzione di S. E. il signor Ministro inferiva il sig. Antonini, che i prezzi catastali, su cui fu statuita la rendita censuaria dei fondi e degli stabili, vennero desunti in moneta metallica, giacchè nel 1824 la valuta di Banca non aveva corso legale e forzoso, come lo ebbe in seguito; e che quindi l'aumento riferito in tutti i prodotti dei primitivi prezzi, deriva più di tutto dalla differenza di cambio del metallo effettivo alle Note di Banca, e quindi facevasi ad osservare che tale differenza non esiste nel Regno Lombardo-Veneto, poichè in metallo furono ivi desunti i prezzi catastali, per metallo si vendono i prodotti, ed in metallo si pagano tutte le imposte; che in tutti gli altri Dominii della Monarchia austriaca, nella gravezza delle contribuzioni, si ottiene almeno l'economia della differenza di cambio nel pagamento in Note di Banco di tutte quelle imposte che hanno per base la rendita in argento; e che il solo Lombardo-Veneto rimane escluso da questo benefizio.

Prosegue S. E. il sig. Ministro nel suo discorso:

« Non esito a dichiarare, che nell'attuare l'aumen« to delle imposte nei singoli paesi, che dalla natura « sono meno favoriti, il Governo avrà cura che non « derivi condizione alcuna insopportabile per le forze « dei censiti, e che nei casi concreti, nei quali vi sie« no *motivi giustificati* di usare riguardi, il Governo « farà applicare le leggi e le prescrizioni vigenti in « proposito, tenendo lontano ogni estremo fiscale e « con tutti i riguardi verso quei territorii, che sono « colpiti da particolari sfavorevoli circostanze. »

Ed esponendo quindi il signor Antonini, come le condizioni del territorio Lombardo-Veneto siano particolarmente sfavorevoli, in conseguenza alla recente guerra del 1859, guerreggiata si può dir quasi sul medesimo, gli effetti della quale perdurano tuttavia, ed in riguardo alle tuttor sussistenti malattie delle viti e dei gelsi, che ne defraudano dei più vantaggiosi prodotti del nostro suolo, ed al progressivo arenamento del commercio, ed allo scemato concorso dei forestieri; esprimette egli la più viva fiducia che non sarà per rigettarsi dall'I. R. Governo la preghiera, da sottoporglisi col mezzo della territoriale superiore Rappresentanza (la Congregazione centrale), onde sia accordata a questo Dominio od una proporzionale diminuzione delle imposte, o la facoltà di pagare in banconote al valor nominale, egualmente che negli altri Dominii, quelle riflettenti una rendita calcolata in valori metallici: e ciò in riguardo particolarmente alla circostanza meritevole di una specialissima considerazione, che nel preventivo dello Stato per l'anno 1862 valevole per tutto l'Impero (V. Gazzetta di Venezia N. 277), nella parte passiva esiste la partita « perdite di monete e cambi f. 12,704,800 » della quale una quota riflette di conseguenza anche il Lombardo-Veneto, quantunque in questo Dominio tutte le imposte vengano sodisfatte in metallo effettivo, che non è soggetto a perdita alcuna. »

La conclusione del quale discorso essendo stata appoggiata dalla generalità dell'adunanza, nominatamente dal nob. dott. Angeli, il co. Podestà soggiunse, che la riattivazione del calmiere non può assolutamente aver luogo, perchè in aperta contraddizione cogl'interessi del commercio ed ai principii di politica economia, universalmente accettati, essendo stata per ciò sanzionata la abolizione delle mete in questa città dal medesimo Consiglio comunale; che la proposta limitazione dei giorni festivi fu dal Municipio avanzata, colle successive dettagliate informazioni presentate da esso sig. Antonini, all'Autorità governativa, di cui stansi attendendo le determinazioni; e che infine, la dimanda ora soltanto precisamente concretata per un proporzionale sollievo dalle imposte basate su valori metallici, e pagate in queste Provincie con effettiva moneta sonante, e nelle altre in note di Banca al valor nominale, o pel sollievo almeno dal quoto attribuito alle prime della partita di quasi 13 milioni di fiorini, inserta nel preventivo dello Stato per perdite di monete e cambi, sarà dal Municipio caldamente raccomandata al patrocinio d'ambe le Congregazioni provinciale e centrale.

Anche il consigliere sig. Marco Pietro Coen, prima dello scioglimento dell'adunanza, insinuò la mozione che il Municipio dovesse occuparsi a promuovere l'istituzione in Venezia di una *Società per azioni per la costruzione di case di abitazione ad uso dei poveri* (come fu praticato in Firenze, Parma ed altrove), urgendo un provvedimento di tal genere a favore di quegl'infelici, dacchè con riflessibile danno della economia e della salute loro, la progressiva diminuzione di abitazioni ad essi adattate, dipendente dai continui ristauri e miglioramenti dei vecchi edifizii, e l'eccessivo incarimento delle pigioni, gli obbliga a ricoverarsi in umidi, oscuri e fetidi magazzini, mancanti talvolta perfino del focolare e del cesso; non omettendo poi d'avvertire che, nel mentre si rende indispensabile l'opporre un riparo a sì grave inconveniente, il divisato provvedimento non sarebbe già un'opera di sola carità, giacchè dagli annuali bilanci pubblicati dalla Società di Firenze, risulta che le case erette colà pei poveri, apportano un frutto di oltre il 5 per cento sul capitale impiegato.

La quale mozione avendo incontrato il generale aggradimento del Consiglio, il co. Podestà soggiunse che si farà premura il Municipio di corrispondere al fattogli invito, pregando poi il sig. Coen a volergli somministrare gli elementi e le dettagliate nozioni occorrenti a concretare la proposta, ed iniziare l'attuazione del provvedimento contemplato.

Così vennero esauriti i molti affari della seconda ordinaria tornata dell'anno 1862, la quale domandò quattro lunghe sessioni, ed in cui vennero sancite non poche opere di pubblica morale e materiale utilità.

Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di gennaio 1863.

Annona. — Per defraudi nella qualità e nelle misure	N. 9
Polizia stradale. — Ingombri, protensioni, ec.	» 35
Fabbriche. — Lavori mancanti delle licenze d'Ufficio e trasgressioni alle discipline relative	» 3
Sanità. — Erbaggi e commestibili guasti, rami mancanti di stagnatura, ec.	» 4
Traghetti. — Pene inflitte ai barcaiuoli eccettuato quelle emesse dalle rispettive banche	» 15
Totale	N. 66

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 febbraio.

Martedì, alle 11 ant., ebbe luogo la distribuzione delle medaglie della grande Esposizione industriale di Londra, nella gran sala dell'aula. Erano presenti i Ministri Schmerling, Lasser, Hein, Burger e Mecsery, in *frac*, e il conte Wickenburg, quale Ministro del commercio, era in uniforme. Vi si trovavano pure il Cancelliere aulico conte Forgach, il luogotenente conte Chorinsky, il borgomastro dott. Zelinka e molti altri distinti personaggi.

L'entrata dell'ambasciatore inglese, lord Bloomfield destò sensazione nell'assemblea. La sala era gremita di gran parte degl'industriali, che esposero, a Londra, e cui toccarono medaglie; tutti in abito nero e cravatta bianca. Si trovavano fra loro molti magnati d'Ungheria e austriaci, come il principe di Schwarzenberg, il conte Edmondo Zichy, il conte Waldstein ecc. Dopo le 11, il Ministro del commercio, conte di Wickenburg, montò alla tribuna, e aprì la solennità con un discorso analogo alla circostanza. Numerosi applausi interruppero il discorso di S. E., e giunto alla fine portò un triplice Viva a S. M., a cui rispose con entusiasmo tutta l'adunanza.

La Società di canto dei tecnici cantò tre strofe dell'inno nazionale, finito il quale nella sala vicina una seconda orchestra intonò l'inno nazionale inglese, al che rispose l'assemblea con lunghi ed incessanti applausi. Indi il vicepresidente della Camera di commercio, Francesco Wertheim, prese la parola in nome degli esponenti. Egli chiese di far pervenire ai piedi del trono i devotissimi sensi di riconoscenza per la benignità dimostrata da S. M. i quali rimarranno indelebili nella memoria dei lavoranti delle fabbriche; indi ringraziò il sig. Ministro del commercio pel suo proficuo appoggio, come pure tutte le Autorità imperiali, ed in ispecie la Commissione dell'Esposizione in Londra. Finalmente, esternò il proprio desiderio, e quello di tutti gl'industriali austriaci, di veder presto un'Esposizione in Austria.

Quindi seguì la distribuzione delle medaglie; alcuni espositori furono accolti con plauso, come il principe Schwarzenberg, Filippo Hass, ecc. Quando si udì il nome del consigliere di Reggenza e professore, dott. Giuseppe Hyrtl, ci fu uno scoppio di applausi, che durò un minuto, e tutti guardavano l'onorevolissimo scienziato. Anche una signora ottenne una medaglia. Verso un'ora terminò la cerimonia. La Società di canto dei tecnici cantò il magnifico coro di Storch: « La Patria », e così fu chiusa la solennità. Quelli che ottennero « onorevole menzione » non furono invitati; quelle distinzioni, che esigono molto tempo per essere terminate, verranno loro inviate in appresso.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Conte supremo cavaliere di Smaich, qui giunto da Fiume, ebbe ieri udienza da S. M. l'Imperatore.

L'Archivio dell'I. R. Legazione in Firenze, il quale trovavasi, dal primo scoppio della guerra d'Italia, in mano d'un cancellista sul luogo stesso, verrà qui recato tra breve, e si cominciò già il trasporto.

È qui arrivato da Bucarest il cav. Strambio, console del Governo di Torino in quella città.

(FF. di V.)

Scrivono da Stuttgart il 1.º corr. alla *C. G. A.* che fra pochi giorni verrà ivi pubblicata un opera dell'I. R. capo-Sezione barone di Hock *Sulle tasse e sui debiti pubblici.*

Trieste 8 febbraio.

Alcuni fogli locali ed esteri, nominatamente viennesi, recarono ultimamente la notizia che la Luogotenenza del Litorale abbia respinta l'istanza della Delegazione municipale di Trieste per l'erezione del progettato Ginnasio comunale italiano, coll'incominciamento dell'anno scolastico 1862-63, e che il Ministero di Stato abbia respinto il ricorso, interposto dalla suddetta Delegazione, contro il relativo luogotenenziale Rescritto.

Questa notizia, che, quanto alla sostanza del fatto, è conforme al vero, venne ragionata in modo, da far supporre che le Autorità superiori intendessero di negare il loro assenso alla massima in generale, ed in particolare all'attuazione del sunnominato Ginnasio italiano. Prendiamo da ciò argomento per dichiarare che tale versione è inesatta.

Se la Luogotenenza non trovò di potere dar passo all'istanza della Delegazione municipale per l'erezione del Ginnasio comunale italiano, ciò fu solo per l'anno scolastico 1862-63, e per la ragione, che il mentovato Dicastero non trovò constatato il caso dell'urgenza, reclamato dal § 121 dello Statuto, per permettere che, essendo già disciolto il Consiglio, possa la Delegazione passare alla nomina dei professori. Oltre a ciò, le proposte fatte presentavano tali lacune, che, parte per la composizione delle forze insegnanti, e parte pel provvedimento dei mezzi d'insegnamento per un Ginnasio completo, rendevano essenzialmente problematica la possibilità di attuare il detto Ginnasio, ancora nell'anno scolastico 1862-63, con un esito corrispondente ai bisogni della pubblica istruzione.

È poi del tutto erroneo il supposto, che con tale misura abbiasi voluto rendere impossibile, od anche solo mettere in dubbio la futura erezione del Ginnasio comunale italiano. L'approvazione a ciò, è già stata accordata. L'effettuazione avrà luogo senza ritardo, tostochè il Municipio avrà adempiute quelle condizioni, che a tal uopo prescrive l'universale legislazione.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Organizzazione amministrativa del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano.*)

(Continuazione — V. il N. 31.)

CONSIGLIO DI STATO.

A lato del Consiglio dei ministri, vi è un Consiglio di Stato, le funzioni e le attribuzioni del quale sono quasi eguali a quelle dei Consigli di Stato delle altre nazioni d'Europa. Esso si compone di nove consiglieri ordinarii e di sei straordinarii. Un Cardinale ne è il presidente, ed un prelato il vicepresidente, con un segretario e gli altri impiegati necessarii al servizio. Quando il presidente non assiste al Consiglio, è rappresentato dal vicepresidente, il quale, allorchè non presiede, dà il suo voto come tutti gli altri consiglieri.

Questi devono avere l'età almeno di 30 anni, essere nati sudditi dello Stato o avervi dimorato costantemente per dieci anni, e godere del pieno e libero esercizio dei diritti civili.

I consiglieri straordinarii non funzionano abitualmente, ma sono chiamati dal presidente, secondo l'ordine della loro nomina, in caso d'assenza d'uno dei membri o nelle circostanze speciali. Il segretario del Consiglio ne redige gli atti.

La nomina del vicepresidente, dei consiglieri, del segretario e degl'impiegati, è fatta dal Santo Padre coll'intermezzo del presidente. Le funzioni dei consiglieri ordinarii e dei segretarii, sono incompatibili con la professione di avvocato e di procuratore, all'eccezione degli avvocati concistoriali, in ciò che concerne le loro funzioni nel Concistoro.

Due specie di affari sono trattati nel Consiglio di Stato: la prima comprende tutti quelli del Governo, o puramente amministrativi; la seconda, quelli che appartengono al contenzioso amministrativo. [...] si divide in due sezioni [...] categoria, il Consiglio [...]tive e finanziarie, l'altra per gli affari interni. Le più importanti sono riservate all'assemblea generale, le altre restano nelle sezioni.

Sono considerati come affari più importanti i progetti delle nuove leggi; quelli del sistema d'organizzazione amministrativa o giudiziaria; l'interpretazione delle leggi e degli ordini sovrani; la questione di competenza tra' diversi ministri; l'esame dei regolamenti municipali, l'approvazione di tutti gli atti dei Consigli provinciali, nella parte riservata a Sua Santità: e tutti gli affari, che il Santo Padre rimette direttamente all'esame del Consiglio. I progetti per le nuove leggi e le modificazioni d'organizzazione amministrativa o giudiziaria, sono sottoposti all'esame del Consiglio di Stato dopo che ne è stata riconosciuta l'opportunità dal Consiglio dei ministri. Sulla proposta del presidente, o sulla domanda di un ministro, gli affari, purchè non riservati, possono essere esaminati dall'assemblea generale. Le sezioni, anche allora che non vi deve essere riunione generale, esaminano gli affari e ne preparano la discussione. Il voto del Consiglio negli affari non contenziosi è puramente consultivo, ma in quelli contenziosi i consiglieri sono giudici nei modi e nei limiti determinati dalla legge.

Il presidente presenta al Consiglio gli affari, che gli sono stati rimessi dal Santo Padre. I ministri, sia collettivamente, sia separatamente, indirizzano al presidente rapporti, domandando che sieno esaminati e discussi nel Consiglio.

Il segretario distribuisce gli affari alle sezioni dietro gli ordini del presidente. I ministri possono intervenire alle sezioni, o all'assemblea generale, ma senza dare il loro voto. Allorchè il presidente o vicepresidente dichiara chiusa la discussione, si passa immediatamente alla votazione. L'assemblea generale non può decidere che allorchè i consiglieri sono almeno al numero di sei, di cui cinque ordinarii, oltre al presidente ed al vicepresidente.

Le sezioni non possono deliberare, se non quando i consiglieri sono almeno al numero di tre, dei quali due ordinarii.

Il voto espone lo stato dell'affare sottomesso all'esame delle sezioni o dell'assemblea generale, e contiene i motivi, su'quali s'appoggiano le opinioni contrarie alla decisione, e le ragioni di questo disaccordo. È sottoscritto da tutti i membri presenti. Allorchè il Santo Padre stesso rimette al Consiglio l'esame d'un affare, il presidente s'incarica di farne conoscere il voto al Sovrano Pontefice, altrimenti egli lo rimette al Consiglio dei ministri o al ministro competente. Secondo il rapporto del ministro competente, e dopo avere inteso (quando crede opportuno di farlo) il Consiglio dei ministri, il Santo Padre decide se il voto deve adottarsi, ed in tal caso, viene inserito negli atti del Consiglio.

La riunione generale ordinaria si tiene una volta la settimana, quella delle sezioni due volte. Quelle straordinarie hanno luogo tutte le volte che il presidente l'ordini.

(Sarà continuato.)

Più volte si ebbe occasione di far parola della fiera persecuzione, alla quale, negli ultimi trascorsi anni, andarono soggetti i Cattolici nell'Impero annamita. Difficile però essendo di avere da quelle lontane regioni dati sufficienti da potersene formare un'idea adeguata, gioverà ai cultori della storia ecclesiastica, che noi porgiamo l'estratto brevissimo di alcune autentiche relazioni, che si riferiscono alle vicende più recenti della medesima.

Fino dall'agosto 1861 l'Imperatore Annamita emanò un editto, ordinando che non solo i seguaci tutti della religione cristiana, di qualunque età, sesso e condizione, ma ancora quelli che da molti anni indietro avevano dalla medesima apostatato, fossero dispersi e disseminati per le diverse Provincie dell'Impero, di guisa che gli altri sudditi potessero esercitare sopra di loro una sorveglianza, la quale si giudicò sarebbe stata secondo le vedute del Governo, quando il riparto dei Cristiani fosse eseguito per modo, che uno di questi stesse come a cinque infedeli. Ingiungeva ancora che le case dei seguaci di Gesù Cristo venissero eguagliate al suolo, le loro possessioni andassero manomesse, il loro bestiame e le masse-

rizie venissero divise fra' vicini e limitrofi pagani, e che con due lettere si marchiassero le guancie dei Cristiani; la prima fosse l'iniziale del nome della religione da essi professata, l'altra del Distretto o Provincia alla quale appartenevano.

Si può di leggeri meglio immaginare che non descrivere il terrore prodotto da tanta ferocia di bando, e la tristezza, nella quale gittò i fedeli di quella vastissima contrada ch'è il Tonchino, Regno di quell'Impero, che principalmente era tolto di mira dal tiranno. I mandarini inferiori, i quali dovevano vegliare direttamente l'esecuzione dell'editto, ne furono perfino commossi, e andavano a rilento nell'applicare le feroci prescrizioni. Se non che, i mandarini superiori dispiegarono grande zelo per l'adempimento delle medesime, stimolati che furono da novelle istigazioni dell'Imperatore. Il quale non si fidando di loro, mandò eziandio suoi agenti, che a lui direttamente riferissero sulla fedeltà dell'esecuzione richiesta, e sollecitassero che le statistiche, necessarie a raggiungere lo scopo delle prescrizioni, compilate con esattezza, a lui venissero con la maggiore sollecitudine rimesse.

A questa prima operazione tenne dietro, senza che alcuno potesse andarne libero, lo spogliamento e la dispersione secondo il decreto, che i governatori dovunque tornarono a far pubblicare, aggiunti premii a chiunque rivelasse coloro che si tenevano celati, e che per avventura fossero stati dimentichi, ovvero taciuti, nei cataloghi compilati dai mandarini. Spettacolo miserando era il vedere turbe di Cristiani incatenati, o con al collo la canga, fra disagi d'ogni guisa, essere dai nativi focolari trasferiti in contrade remote, costretti a soffermarsi nel penoso viaggio in tetre prigioni, ove la loro fede era provata con ogni genere d'inedia, di tormenti, di lusinghe e di minacce. Alle quali resisterono da forti, non avendo potuto i ministri imperiali riuscire che per eccezioni rarissime nell'empio proposito di trarli all'apostasia.

Nello spazio di nove mesi, pei quali durò l'esecuzione dell'editto, fu questo maggiormente aggravato dall'odio, che la costanza dei fedeli suscitò nell'animo dei persecutori. Imperciocchè, a vincerla, tentarono di applicare l'estremo supplizio ai forti campioni della fede, specialmente a coloro che trovavansi nella città di Nam-Ding, ove dei *trecento* imprigionati, *ducento quaranta* si fecero morire d'inedia, e gli altri perderono la vita temporale per acquistare l'eterna, coll'essere da quel governatore costretti di giacere, durante la notte, a ciel sereno sopra stuoie inzuppate sempre di fresca acqua. Quanti altri poi ne trovò nascosti nella città, fece egli morire di ferro o di capestro.

Ma nel maggio del 1862 l'Imperatore fece pubblicare un nuovo editto, che importava l'esterminio dei Cristiani. Fu esso principalmente diretto per le Provincie del Regno, che formano i Vicariati apostolici orientale, centrale, occidentale e meridionale del Tonchino. L'esecuzione del medesimo ebbe principio nel Vicariato orientale, col dì 30. Inorridisce l'animo in leggendo la carneficina che ne seguì. I Cristiani dovevano essere condotti alla capitale, e appena giuntivi, senza adoperarsi forma alcuna di giudizio, avevano tronca la testa. L'indicato giorno contò *diecisette* martiri; il seguente *tredici*: il 1.° giugno *cento*; il 2 *seicento*; il 3 fu oltrepassato questo numero. Nel Vicariato meridionale fu ancora più spietata la carnificina, poichè i Cristiani vennero bruciati a torme, e mezzo vivi sepolti e ricoperti di terra, ovvero a coppia a coppia, legati mani e piedi, gettati nei fiumi.

E nel Vicariato centrale similmente si fu inferocito; chè nella capitale di esso, il governatore, nel dì 18 maggio fece mozzare il capo a *ventun* cristiano; nel giorno 20 appiccare un catechista e due altri, uno dei quali ecclesiastico; il 26 ucciderne *sessantasette*: il 27 e il 28 *sessantotto*. Dopo tanta strage, rimanevano ancora nelle carceri *duecentoventiquattro* cristiani; e i carnefici, stanchi per le esecuzioni fatte, trovarono più spedito di spacciarli, legandoli a cinque a cinque, e gittandoli nel fiume. Così nel dì 30 ne mandarono al cielo *centododici*; nel dì appresso gli altri.

Fra queste gloriose vittime della fede di Gesù Cristo, debbonsi annoverare molti ecclesiastici, catechisti, e missionarii, specialmente dell'Ordine dei frati predicatori. Fra tutti poi va segnalato monsig. Valentino Berrio Ochoa, Vescovo di Centuria *in partibus*, Vicario apostolico del Tonchino centrale, volato al cielo a ricevere il premio delle lunghe sue fatiche apostoliche nel dì 1.° novembre 1861. Questo grande apostolo, tratto fuori dal carcere fu chiuso nella gabbia, in cui, quale era stato messo appena cadde nelle mani dei satelliti del tiranno, stette esposto agli sguardi dei curiosi per lo spazio di un'ora, la quale fu da lui passata assorto in orazione. Cavatone quindi e legato ad un palo, al segnale dato dal tocco di una campana, ebbe mozzo il capo, che, conficcato ad un'asta, venne appeso alla porta della città. Dopo tre giorni, per ordine del governatore, dovea gettarsi nel fiume; ma i Cristiani, con molto oro, lo ricomperarono, ed avvoltolo in bianchi lini, mandaronlo seppellire in una vicina Cristianità. Così pur fecero della sua preziosa salma, cui fu data tomba in altra Cristianità.

Le relazioni, dalle quali abbiamo tolti questi brevi cenni, dicono che il computo fatto per due soli degli accennati Vicariati, fanno ascendere, nello spazio di nove mesi, il numero dei martiri a *sedicimila*, e quello dei Cristiani ridotti in servitù per essere costanti nella fede, a *ventimila*.

(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 febbraio.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, ed approvatone senza contestazione l'art. 7, rinviato nella precedente adunanza all'Ufficio centrale, nei termini da questo proposti, impiegò tutto il rimanente tempo della seduta a discutere della disposizione dell'art. 8, a cui vennero proposti varii emendamenti; nè potè, attesa l'ora avanzata, giungere a conclusione, onde continuerà oggi la stessa discussione.

(*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, annullate le elezioni del marchese Pallavicino e del conte Michele Corinaldi, fatte dai collegii di Aversa e di Leno, continuò la discussione sui capitoli 46 e 47 del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, concernenti il riparto dei beni demaniali nel Napoletano e la pubblicazione del Bullettino feudale. (*Idem.*)

Altra del 7 febbraio.

Ieri, d'ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il Numero 694 del giornale il *Contemporaneo*.

Leggiamo nel carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Torino 5 febbraio: « L'altra sera si sono riuniti i Polacchi, che hanno residenza a Torino, e si sono occupati di vedere se convenga loro portarsi in Polonia per prender parte coi loro fratelli alla lotta, che si è incominciata colla Russia per la liberazione della patria, e si stabilì di rimettersi a quanto sarà per decidere il Comitato polacco di Parigi. In conseguenza di ciò, si è mandato un rapporto di questa seduta, che fu già la seconda, per aver un consiglio, che si aspetta da un momento all'altro. »

Genova 6 febbraio.

Il Fisco, come annunziava ieri la *Gazzetta*, aveva proceduto al sequestro del Supplimento del *Movimento*, contenente l'invito ad un'adunanza per appoggiare moralmente e materialmente l'insurrezione polacca. L'avviso costituiva un eccitamento alla guerra contro una Potenza, con la quale i nostri rapporti sono pacifici, e quindi come un'usurpazione del diritto della Corona. Ieri sera si tentò dai sottoscrittori dell'invito, di attuare l'adunanza nel locale Piazza Grillo Cattaneo n. 20, antico locale, dove si radunava la disciolta Società emancipatrice. Vista l'incriminazione dell'avviso, l'Autorità di P. S. credette opportuno e prudente evitare l'attuazione d'un atto qualificato come reato, e diffidato col sequestro dell'avviso. Il locale essendo indicato nel pubblico avviso con carattere non di casa privata ma di luogo pubblico, pare mettesse l'Autorità nella via d'una tranquilla misura preventiva. Comunicato da un ufficiale di pubblica sicurezza il divieto agl'intervenuti, questi si sciolsero pacificamente, ed altrettanto fecero i curiosi radunati intorno al luogo indicato, e nelle vie circostanti. La quiete non fu menomamente turbata, e poche guardie di pubblica sicurezza furono tutto l'apparato di forze, del quale leva esagerato lamento il *Movimento* di questa mattina. (*G. di G.*)

Il *Movimento* ha in data di Genova, 5 febbraio: « Abbiamo notizia di una grassazione in ferrovia. Il convoglio da Torino a Genova, giunto ieri sera, alle 9 e mezza, ne fu il doloroso teatro. Un signore trovavasi in un carrozzone di seconda classe, in compagnia di quattro sconosciuti viaggiatori. Lungi da Novi, circa quattro chilometri, i quattro gli balzano addosso, gli appuntano i pugnali alla gola, e gli tolgono tutto il denaro che aveva, consistente in 40 marenghi. Dopo ciò, gl'intimano di tacere, e quando il convoglio cominciò a rallentare la sua corsa, essendo a mezzo chilometro di distanza da Novi, aprono gli sportelli, e fuggono via per la campagna. »

Milano 7 febbraio.

Siamo al 7 di febbraio, e i poveri impiegati, diurnisti, scrivani ed inservientii nei regii Uffizii non hanno ancora ricevute le meschine loro diarie mensili, posticipate! Ognuno può di leggieri comprendere il dissesto, che reca alle famiglie loro codesta grave irregolarità! Da qui lamenti e proteste.... Quando mai il Governo pensa a por fine a codesti sconci? (*Pungolo.*)

Il barone di Rothschild, di passaggio per Milano, si recò a visitare lo studio del nostro Tantardini. Preso d'ammirazione per la tanto celebrata statua di *Bagnante*, di questo egregio artista, gli diè commissione di una copia in marmo di questa. Non è a dirsi quanto l'illustre straniero sia rimasto compreso d'ammirazione pei lavori d'arte del giovane artista. (*Idem.*)

DUE SICILIE.

Affermasi che il Principe Alfredo non si recherà più a Malta, come era stato annunziato. Due legni inglesi sono aspettati nella nostra rada il *Lafey* di 30 cannoni, ed il *Mefiance* di 58. S. A. R. subirebbe al più presto gli esami di promozione qui o a Baja. Appena nominato luogotenente di vascello, il Principe Alfredo andrebbe a Londra per via di terra, visitando prima Roma e le principali città d'Italia. Al suo arrivo in Inghilterra il Principe Alfredo s'imbarcherebbe, col grado di luogotenente di vascello, sul *Racoon*. (*G. di Mil.*)

Il *Giornale di Roma* ha da Napoli, in data del 2 gennaio, le seguenti notizie: « In sul volgere del trascorso mese e sul principio del corrente sono avvenuti scontri fra la truppa e le bande di Ninco-Nanco e di Coppa, le quali, stando alle notizie governative, avrebbero risentito gravi perdite. Dal *Nomade* tiensi pure ricordo di molti altri scontri, nei quali ora la fortuna è stata propizia ai reazionarii ed ora alle truppe. Nel *Corriere d'Italia* finalmente si legge che quattro ufficiali della guardia nazionale di Torre del Greco, caddero, nei trascorsi dì nelle, mani dei reazionarii, i quali presero su essi una di quelle rappresaglie deplorande sempre, ma inevitabili nelle guerre civili. »

Dallo stesso *Giornale di Roma*, del 3 corrente febbraio, togliamo quanto appresso:

« Il *Popolo d'Italia* muove al Governo una interpellanza circa un sordo-muto, che si afferma sia stato ucciso a colpi di bastone nelle prigioni dalla Vicaria, ove era detenuto. Mentre il suddetto giornale chiede imperiosamente al Governo locale una categorica risposta, lo avverte di esser pronto a deporre presso l'Autorità giudiziaria la lettera firmata, mercè cui esso è venuto in cognizione del barbaro fatto.

« In ordine alle cose della reazione, si ha dal *Giornale Uffiziale* che la numerosa banda di Caruso percorreva, negli ultimi dì, il territorio di Torremaggiore, che varii combattimenti sono accaduti con altre bande, e che il Comune di Celcola fu invaso, la notte del 28, da una comitiva, la quale, dopo qualche tempo di fuoco, vi uccise l'uffiziale della guardia nazionale ed un caporale.

« Un odierno telegramma, datato da Napoli, 4, reca poi altre notizie, fra cui conviene ricordare quella della soppressione del nuovo giornale l'*Assemblea Pubblica*, per mancanza, si dice, dei requisiti dalle leggi di stampa prescritti; non che l'altra che il Tristany, da lunga pezza voluto morto dai fogli rivoluzionarii, si annuncia ora dal suddetto telegramma ricomparire con forte banda, armata di pezzi d'artiglieria.

« Dalla Sicilia poi si riferisce dai giornali che le comitive armate si vanno anche colà organizzando, e vengono per la maggior parte formate di giovani alla leva renitenti. »

Sulla fuga dalle carceri di Teramo di 55 condannati, la più parte ai lavori forzati ed in generale per delitti comuni, scrivono da quella città, il 3 febbraio, i seguenti particolari al *Pungolo*:

« I fuggitivi sono evasi pel canale della latrina, che mette al fiume, circa 60 metri lontano dallo Stabilimento. La evasione era preparata, pare, di connivenza con alcuni custodi dello Stabilimento, e da persone di fuori. Al fiume i carcerati si sono spogliati, ed hanno lasciato gran parte degli abiti vecchi, avendone là senza dubbio trovati pronti dei nuovi.

« La polizia, disgraziatamente un po' tardi, spiega però dell'attività, ed è pervenuta ad arrestare un tale, che avrebbe fatto delle rivelazioni interessanti.

« Non si è saputo di questa evasione che ieri mattina alle 7, ed era rotto il telegrafo, per cui anche le comunicazioni nell'Aquilano e ad Ascoli han dovuto essere ritardate. V'ha però molto a sperare nell'ardente attività, che spiegano nelle loro perlustrazioni quei bravi soldati del 41.° di linea, che da circa 17 mesi corrono incessantemente le nostre montagne.

« Ieri, nuovi distaccamenti sono partiti in caccia dei fuggitivi, e sempre con quell'ardore e quell'abnegazione, che distingue il soldato italiano.

« A Ginepri, ove giunsero ieri notte, i fuggitivi hanno disarmato e condotto seco tre soldati del 41.°, che vi si trovavano, non so per quale accidente, ed hanno disarmato cinque individui della guardia nazionale di quel paese.

« Ormai si sa che la banda è diretta in Valle Castellana, e che gl'instancabili soldati del 41.° e le guardie nazionali di quella linea ne sono sulle tracce.

« Stanotte a Torricella è stato arrestato dalle guardie nazionali uno dei fuggitivi, che si era rifugiato presso i parenti di un noto brigante.

« Il prefetto ha preso delle severe misure, sospendendo la maggior parte degl'impiegati alle carceri, e imprigionandone diversi, ma conviene cercare la vera origine del male e sradicarla. »

Ed alle 12 1/4, dello stesso giorno: « Vi aggiungo altre notizie raccolte in questo istante.

« Sono giunti in questo momento, scortati da 4 soldati e un sergente del 41.° reggimento, e da alcune guardie nazionali di Torricella, numero 14 de' fuggiti dalle carceri di questa città.

« Il sottotenente Torti, con un drappello di 18 uomini, riuscì ieri sera, circa alle ore 7, verso valle Castellana, a raggiungere un drappello di 39 fuggitivi, i quali, appena vista la truppa, le spararono contro i fucili, che avevano, e si diedero alla fuga: i soldati gl'inseguirono a fucilate, colla neve sino alle ginocchia; ne uccisero 4 e ne presero prigionieri 7, liberando anche i loro 3 compagni stati presi prima in Ginepri. La scorta de' 7 prigionieri ne ha presi 2 altri per istrada, e 5 furono presi ieri dalla guardia nazionale di Torricella. La truppa ne insegue il restante, e anche i bersaglieri sono sulle loro tracce. A detta degli stessi prigionieri 10 o 12 dei fuggitivi avrebbero presa la strada di Civitella.

« È ormai presagibile che saranno tutti raggiunti. »

Ecco la risoluzione adottata nel *meeting* di Napoli, preseduto dal deputato Ricciardi:

« Udite le varie risoluzioni proposte dagli oratori, le quali si riassumono nella necessità di un gran mutamento all'indirizzo governativo, tale da rialzare lo spirito pubblico e ridonar forza alla parte liberale sinceramente unitaria, sulla base del plebiscito, l'Assemblea si rivolge con piena fiducia alla nazionale Rappresentanza, affinchè il Governo operi nel senso testè indicato, raccomandando in modo speciale il suo voto alla Commissione d'inchiesta pel brigantaggio, il cui zelo non saprebbe abbastanza lodare. »

IMPERO RUSSO.

La *Nation. Zeitung* riferisce da Varsavia che il 31 gennaio, essendo corsa la voce che fossero comparsi insorgenti nelle vicinanze di Varsavia, il Granduca Costantino stesso fece una ricognizione notturna, con un distaccamento di Cosacchi, fuori della città; ma, bench'egli siasi allontanato alcune *verste* da questa, sembra che non abbia trovato alcuno. Il foglio medesimo dice che il 1.° corrente nella chiesa de' Paolini fu intonato da parecchi astanti l'inno proibito *Boze cos polske*, ma questi furono immediatamente arrestati dalle guardie municipali.

La *Bullier* ha da Varsavia, in data del 31 gennaio scorso:

« Il Governo russo annunziò parecchie volte che aveva compressa la rivoluzione. Ora, malgrado la [illegible] che qui si ha di sapere ciò che accade al di fuori, è certo che l'insurrezione si mantiene, e che, piuttosto che perdere, guadagna terreno. Dispersi in un punto, gl'insorti si riuniscono in un altro, accolti bene da per tutto dalle popolazioni.

« Si assicura che le bande, formate nei dintorni di Bialistock e Brzesc Litewski, le quali ebbero vigorosi attacchi dalle truppe, abbiano passata la frontiera russa, e si sieno cacciate nelle grandi foreste di Kowno e nelle paludi inaccessibili di Pinsk. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi:

« Alla testa dei giovani, che si uniscono agli insorti, fra cui molti studenti, stanno per la maggior parte *Garibaldini*, e allievi dell'antica Scuola militare polacca di Nizza. Un numero di giovani di Leopoli, che volevano passare oltre i confini, furono ivi ricondotti. Fra questi si troverebbe, a quanto sento, anche il poeta polacco Mieczyslaw Romanowski. Mieroslawski sarebbe già arrivato nel Regno di Polonia.

« La sollevazione in Polonia non è da prendersi tanto leggiermente come si fa; ella si estende anzi sempre in più, e l'organizzazione della stessa, già avvenuta fino da principio, procede ognora innanzi. Ora, quasi tutta la Lituania è sollevata, e nei dintorni di Lublino gli stessi contadini si uniscono ai rivoltosi. A Varsavia non vi sono, è vero, movimenti armati, ma la città è oppressa dal terrorismo del partito rivoluzionario. L'eccitamento e la partecipazione sono immensi dalle nostre parti, sebbene nessuno pensi a provocare un movimento in Gallizia. Non v'ha dunque timore di alcun pericolo per l'Austria, anche perchè qui il popolo della campagna, e in ispecie i contadini ruteni, sono decisamente bene intenzionati a favore del Governo, e chiamano l'Imperatore « nostro padre. »

« Per la Russia può però tornare di grave pericolo questa sollevazione, dacchè le agitazioni degli emigrati cominciano a mostrare sempre più i loro effetti. I Polacchi si battono, del resto, col loro antico valore, ed in ispecie sono molto temuti gli uomini armati di falci. Sembra pure che i proclami del Comitato rivoluzionario, con cui si promette ai contadini il possesso dei beni da loro tenuti in affitto ereditario, fanno grande impressione.

« Il *Goniec* ha da Tomaszow, nel Regno di Polonia, che al 1.° corrente, alle 3 dopo la mezzanotte, furono attaccati i Cosacchi ivi stanziati e vennero cacciati dalla città. Si vedevano sulla *Rinzplatz* i cadaveri di molti sollevati, e una quantità di feriti. Anche i Cosacchi ebbero molti morti e feriti. Gl'insorgenti si ritirarono, dopo il fatto, verso Zamosc. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* ha da Cracovia la seguente comunicazione:

« Gl'insorgenti commettono ogni sorta di violenze nel territorio russo-polacco vicino, confinante col Circolo di Cracovia. Così, ad esempio, derubarono cavalli, buoi, carri, cereali ecc., al fittaiuolo agiato Nowack, di Piaskowa Skaka, presero i cavalli del possidente Wezyk, di Minoga, e presero pure i servi dei possidenti per impiegarli ai loro scopi. Al 4 corr., giunse in Cracovia il servo d'un possidente, che riuscì a fuggire, e che fu costretto per 3 giorni a servire i loro cavalli, e girare con loro per le più cattive strade. Gli riuscì poi di fuggire, e giunse a Cracovia, dopo tre giorni di pericolosa fuga.

« Kurowski è il capo militare degl'insorgenti nel Distretto governativo di Radom, confinante col Circolo di Cracovia. Essendo avvenuti singoli casi, in cui alcuni giovani fuggirono da Cracovia di nascosto per unirsi agl'insorti, fu disposta una sorveglianza dei confini più rigorosa col mezzo di pattuglie. Una di queste pattuglie trovò, nella notte del 1.° corr., due giovani, uno de' quali munito di sciabola e di giberna. Alla chiamata della pattuglia, presero la fuga; uno di loro però si volse e fece fuoco con una pistola sulla pattuglia, ma senza colpirla. Allora due soldati della pattuglia fecero fuoco sui fuggitivi; ma nessuno dei due fu colpito, e non poterono essere presi.

« Il treno della ferrata di Varsavia non giunse a Szezakowa, nè il 1.° nè il 2 corrente.

« A Olkusz, Piezkowa, Skala e Oicow ebbero luogo riunioni d'insorgenti.

« Il capo distrettuale di Olkusz si ritirò a Kielce, insieme col personale degl'impiegati, e colla cassa; e quel maggiore di gendarmeria si ritirò coi suoi soldati a Muski. »

Leggesi nella *Presse* quanto appresso: « Le notizie dalla Polonia russa, che giungono alla Cancelleria di Stato e alle varie Ambasciate in Vienna, sono più gravi che le più gravi notizie dei giornali. L'Ambasciata francese, considerato che anche a Parigi non vedono chiaro nelle cose polacche, mandò un corriere particolare a Varsavia, al Consolato generale francese, e le relazioni, che questi ne riportò, constatano la più completa e generale dissoluzione. L'esercito russo diventa sempre più difficile e di sospetta fede; le truppe o si battono male o non si battono affatto, e si lasciano volentieri disarmare. Al confine di Gallizia non esiste più alcuna Autorità. Anche nella Polonia cresce di giorno in giorno il fermento. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

***Bucarest* 5 *febbraio*.**

Ieri, alla Camera, fu letta la proposizione (firmata da quaranta deputati d'ogni colore) dell'indirizzo della Camera, in risposta al discorso d'apertura del Principe. Essa fa un riassunto della situazione del paese, dall'epoca del trattato di Parigi sino ad oggi; pruova che la Camera, ogni qualvolta fu chiamata a decidere sulle sorti del paese, si mostrò degna della sua alta missione; e che, se i diritti acquisiti, di cui il paese è debitore al trattato di Parigi, alla convenzione ed all'unione definitiva, non diedero que' frutti, che si aveva diritto di attenderne la causa è da cercarne in ciò, che il Governo non seguì il sistema costituzionale. L'indirizzo conchiude: « È doloroso per noi lo svelare a V. A. ed al mondo le piaghe della nazione in tutta la loro nudità. Ma noi crediamo debito nostro, come rappresentanti della nazione, di portare le sofferenze di essa davanti al trono del nostro eletto, affinchè V. A., al par di noi e di tutto il paese, possa convincersi che il male giunse al suo punto culminante, ed il Governo di V. A. abbandoni quel labirinto, dannoso agl'interessi del paese, per cui procede. Allora, Altezza, quando tutti i poteri dello Stato opereranno d'accordo, la Rumunia sarà pure in grado di superare favorevolmente la crisi, che si prepara d'intorno a noi, e che forse è destinata a mutare l'aspetto dell'Oriente. Viva l'Altezza Vostra, viva l'unita e indivisa nazione rumuna! » (Disp. de' *FF. di V.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel carteggio della *Corrisp. franco-italiana*, in data di Atene 27 gennaio p. p.: « La scorta di palicari, che accompagna, non troppo costituzionalmente, i nostri deputati, è più un apparato che un pericolo. Figuratevi che i Mauromicali sembrano più satrapi che rappresentanti, ed una legge, la quale venisse a mettere un freno al lusso delle pistole e dell'*iatagan* non mancherebbe d'impressionare vivamente. Ma nello stato attuale, qualunque sia l'impegno di Grivas e della Montagna per farla votare, è essa possibile? Io non lo credo. Lo scopo de' deputati, che partono dal loro paese nativo, scortati da 15 o 20 palicari, è piuttosto di guarentirsi contro i briganti, e di non esporsi ad una taglia, come arrivò a Berzis, che ha già pagato 75,000 dramme, e ne deve pagare altrettante per avere la sua libertà. Se, arrivati ad Atene, cessasse il pericolo, la scorta sarebbe inutile; ma sventuratamente non è così, poichè, per poco che si oltrepassi il palazzo reale, si corre pericolo d'essere sorpreso e condotto sull'Imetto. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra al *Moniteur* del 4 che lord Palmerston ha destinati, secondo l'uso, i pari ed i deputati, che saranno incaricati di proporre ed appoggiare l'indirizzo del Parlamento. Nella Camera dei lordi, la proposta verrà fatta dal conte Dudley e da lord Granard, e nella Camera dei comuni dal sig. Calthorpe, giovine deputato liberale, e dal sig. Bazley.

È morto nel suo castello di Bowood, nella contea di Wilt, il marchese di Lansdowne, uno de' più venerandi e illustri uomini di Stato, che tuttavia avesse l'Inghilterra. Nato nel 1780, egli aveva quasi toccato l'ottantaquattresimo anno di età.

La sua vita pubblica abbracciava quasi tutta la storia inglese tra il fine del passato secolo e il principio del presente. Sessanta e più anni aveva egli spesi in mezzo alle faccende pubbliche, collegando il suo nome a quelli gloriosi di Pitt, Fox, Sheridan, Burke, Windham. Pochi videro e si trovarono avvolti in più memorabili avvenimenti. Fu figliuolo di quel lord Shelburne, che, stato prima generale delle guardie del Re, combattè sotto Brunswick nella guerra de' Sett'anni; fu poi primo ministro di Giorgio III, avendo a cancelliere dello scacchiere Guglielmo Pitt; e primo in Inghilterra concepì quelle grandi riforme commerciali, che furono poi messe in atto, parte da Pitt, Canning, Yuskisson, parte da riformatori più moderni. Di lord Shelburne, il testè morto lord Lansdowne era il più giovane figliuolo. Studiò nella Scuola di Westminster, poi nell'Università d'Edimburgo, quindi in quella di Cambridge, dove fu dottorato. Passò poscia in Parigi, e vi conobbe e strinse amicizia con Talleyrand, Sieyès, Vaublanc ed altri uomini illustri. Tornato in Inghilterra, fu eletto per la città di Calne al Parlamento, e vi fece la sua prima arringa a pro' dell'Irlanda, per la quale ebbe i ringraziamenti del popolo irlandese e le congratulazioni di gran parte dell'Assemblea.

Così dal 1804 ebbe sempre parte e voce in tutte le grandi disputazioni, e, vivente Pitt, si fece contraddittore, sostenendo tutti i partiti a lui avversi. Morto il gran ministro, fu tosto alzato al grado di cancelliere dello scacchiere. Ma il suo primo bilancio, avendovi raddoppiato la gravezza sull'entrate e postovi altri balzelli, non trovò favore; ed egli ebbe a lasciar presto l'ufficio. Passò allora nella Camera de' lordi, dov'ebbe a compagni Grey, Wellesley, Granville e Wellington.

Lord Lansdowne, allevato nella scuola del padre, ne seguitò la dottrina rispetto alla libertà dei traffichi, e ne fu uno de' primi divulgatori e sostenitori nell'Inghilterra; e dal 1817 al 1827 colse ogni occasione per difendere e raccomandare i principii liberali in cose commerciali. Venuto adunque lord Canning a formare nel 1827 il celebre Ministero whig, il Segretariato per le faccende interne fu dato a lord Lansdowne, che indi a poco passò a quello delle cose esterne. In tutti i seguenti Ministeri *wigh*, di Grey, Melbourne, John Russell, Palmerston, lord Lansdowne ebbe parte; e nel tempo che Peel era capo del Governo, egli diresse gli oppositori. Nel 1852 la Regina gli offerse di formare il Gabinetto ed esserne primo ministro, ma egli si scusò come cagionevole e troppo vecchio, indicando in sua vece lord Aberdeen.

Lord Lansdowne non fu eloquente e splendido dicitore, ma acuto, temperato, evidente, e quasi sempre parlò con effetto. Era ancora ornato di molta scienza, e nelle letterature latina e principali moderne assai versato.

La Società d'emancipazione tenne nella grande aula d'Exeter Hall, in Londra, pubblica adunanza, per mostrare favore a' settentrionali americani ed al Governo federale, per quanto egli fece a fine d'annullare la schiavitù.

GERMANIA.

L'*Allgemeine Zeitung* annuncia che il 1.° del corrente mese è morto a Stuttgart il barone Cotta, uno de' più considerevoli librai della Germania. Egli era nato a Tubinga nel 1796, e, datosi alla mercatura libraria, aveva reso il suo Stabilimento di Stuttgart uno de' più grandiosi di tutto il mondo. La letteratura germanica deve a lui gran parte dell'ampio sviluppo, da essa preso in questi ultimi anni. Egli era l'editore, tra altre, delle opere di Schiller, di Goethe e dell'*Allgemeine Zeitung*: imprese tutte, che gli fruttarono immensi guadagni. Il titolo di barone, datogli dal Re di Baviera, e molte decorazioni nazionali e straniere, dimostrano in quale stima lo tenessero i suoi compatriotti.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 febbraio.*

Il generale di fanteria sig. di Werder, che comanda il 1.°, 2.° 5.° e 6.° corpo d'esercito, stabilì la sua residenza a Posen. Il sig. di Bonin, comandante del 1.° corpo d'esercito, andò ad assumere il suo comando a Königsberg.

La *Kreuzzeitung* ha da Posen che da alcuni giorni si radunarono colà tutti i consiglieri provinciali del paese, per ricevere ordini diretti sui provvedimenti, che potessero occorrere nelle presenti congiunture.

La *Berl. Börsen-Zeitung* fu oggi sequestrata dalla polizia per un articolo sul progetto d'indirizzo della Camera dei signori. (*O. T.*)

Il *Mainzer Journal* ha quanto segue: « Il Re è malato, più malato di quel che si può supporre in paese, dietro le notizie uffiziali. » La *Gazzetta renana* sembra confermar tale notizia: « La voce, dic'essa, che il Re si trovi molto male non è punto contraddetta dal fatto che egli comparisce nel suo palco in teatro, oppure vada a passeggio. Il Re è realmente assai sofferente e le ragioni, per cui il Ministero lo tace, s'indovinano facilmente. »

Si legge nella *Nation* del 5: « L'ambasciatore di Baden a Berlino, barone Marschale di Biaberstein, parte oggi per Pietroburgo, per conchiudere il trattato di matrimonio tra il Principe Guglielmo di Baden e la Principessa di Leuchtenberg. Le nozze avranno luogo nel corrente mese. »

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha 5 febbraio.*

Questa Dieta decise ad unanimità d'esprimere al Duca la gratitudine e la gioia del paese perch'egli rifiutò l'offerta della candidatura al trono di Grecia. La deputazione fu mandata presso di lui immantinente, e il Duca le espresse colle più calde parole la sua gioia per l'interessamento del paese. (Disp. de' *FF. di V.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 5 febbraio.*

Nella seduta d'oggi della Dieta federale, la Baviera notificò la sua adesione alla dichiarazione fatta dell'Austria, riguardo alla questione dei delegati nella seduta del 22 gennaio.

(Disp. della *Presse di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La guerra civile negli Stati Uniti. — 2. Esacerbazione de' separatisti. — 3. Gli schiavi alle bandiere, ed una importante cattura. — 4. Discordie nel Congresso ed altrove. — 5. Intervenzioni a parole in favore della Polonia. — 6. La Russia alle prese e la Polonia. — 7. Perchè la Prussia permette alle truppe russe l'uso delle sue ferrovie. — 8. Le Potenze e la Polonia. — 9. Una festa da ballo a Napoli. — 10. I corpi franchi e il partito d'azione.

1. La guerra civile negli Stati Uniti continua con alterna vicenda di vittorie e di sconfitte. Le ultime notizie della guerra giungono al 20 gennaio. Gli unionisti, condotti dal generale Mac Clernand, si sono impadroniti del forte di Arkansas-Post, pigliando 7000 prigionieri, nove cannoni, ed una gran quantità di munizioni da guerra, trovate nel forte. Invece, il generale separatista Wehler, con 4000 uomini e 12 pezzi d'artiglieria leggiera, prese cinque vapori federali e la cannoniera *Slidell*, carichi di munizioni e di viveri. I confederati hanno rinforzato di 13 brigate il loro esercito, rotto a Murfreesborough. Sembra finalmente che il general Burnside voglia far uscire dalla sua inazione l'esercito del Potomac. In un proclama, diretto alle sue truppe dal suo quartier generale presso Falmouth il 20 gennaio, egli ha fatto annunziare all'esercito, ch'esso dovrà, quanto prima, affrontar il nemico, che sembra esser venuto il tempo di dare il colpo mortale alla ribellione, e di riportare quella decisiva vittoria ch'è dovuta al paese. Egli promette a' suoi prodi soldati la fama più gloriosa, se compiranno l'opera che si sta maturando. Sembra pertanto che il generale Burnside si preparasse a qualche fatto terminativo; ma un dispaccio telegrafico ha annunziato da Nuova Yorck, che Burnside ha dato la sua demissione il 27 gennaio, e che il gran colpo mortale alla ribellione non è stato ancora dato.

2. Intanto la guerra civile si fa sempre più acerba. I due proclami del Presidente Lincoln, concernenti la schiavitù negli Stati del Sud, hanno esacerbato i separatisti. Essi ritengono gli ufficiali dell'Unione, fatti prigionieri, per giustiziarli quali fautori di ribellione servile, secondo il codice penale degli Stati, dove sono prigioni, cioè per farli morire di laccio, o di fuoco, o sotto le verghe. Gli unionisti, nel cambio dei prigionieri, non hanno voluto ricevere i soldati, perchè non erano seco i loro ufficiali, e li hanno rimandati al nemico. Vedendo che i separatisti non restituivano all'Unione gli ufficiali prigionieri, il generale in capo Halleck ha ordinato, che nessun ufficiale prigioniero di guerra non sia rilasciato sulla parola, sino a nuovo ordine.

3. Dopo il primo gennaio, data del proclama del Presidente Lincoln, gli schiavi, anche negli Stati dove la schiavitù è conservata, si stimano liberi, e accorrono in folla ai diversi corpi d'esercito de' federali per mettersi al sicuro sotto le bandiere dell'Unione. I federali ne sono quasi imbarazzati, e li ordinano in corpi speciali, impresa molto difficile. [...]
fatta dalla flott[...]
La saettia, il G[...]
tere dei federal[...]
del Presidente J[...]
ai signori Slide[...]
Que' dispacci es[...]
trova l'esercito[...]
meno che il Su[...]
dall'Europa, o [...]
fazioni, la Con[...]
spacci sono sta[...]
saranno quanto[...]

4. Uno de'[...]
mocratico è di [...]
pararsi tra loro[...]
violenza i sei S[...]
re il massimo [...]
degli altri grup[...]
questa ragione [...]
Yorck ha spint[...]
Nuova Yorck è[...]
ti della Nuova [...]
nione. A queste[...]
dispacci dei sep[...]
ne Sonders. Le[...]
tutto. La legisla[...]
grande stento, d[...]
il suo president[...]
voti. Nella citta[...]
scrutinio per no[...]
pre usciti a par[...]
democratico. Da[...]
il Nord quanto[...]
difficoltà da su[...]
per entrambi q[...]
colo che li uni[...]
guerra fraterna[...]

5. Il sig. [...]
verno imperiale[...]
ni ufficii press[...]
della *infelice P*[...]
cusato a quella[...]
Sembra che u[...]
to nella Dieta [...]
Sapieha, per in[...]
dirizzo a S. M[...]
tenzione d'otte[...]
favore dei Pola[...]
vuolsi che per [...]
ta prorogata si[...]
nova, il *Movim*[...]
nione democrat[...]
simpatie per l'[...]
glio fu sequestr[...]
effetto, mercè [...]
tervento in par[...]
Opinione soggi[...]
cia è lontana, [...]
la Francia foss[...]
Polacchi, tradi[...]
poleone III ha [...]
che la Francia [...]
rivoluzione po[...]
Russia, la Prus[...]
sensi politici; [...]
so tace, sì che[...]
potesse sostener[...]

6. La Rus[...]
zione nell'inso[...]
te annunziate [...]
russo, che ora [...]
fosse stata sosp[...]
coscritti fossero[...]
zie sono disdet[...]
che la Banca [...]
razioni di sco[...]
nato comandan[...]
la Polonia il [...]
go, in sostituz[...]
to d'apoplesia.[...]
mandato dal [...]
russi comanda[...]
chock con gra[...]
Wanhozk, Boz[...]
verso Sandomi[...]
Wengrow furo[...]
combattimento[...]
darsi alla fuga[...]
lonia sono del[...]
sorgenti ricev[...]
Myslowitz è a[...]
che questi abb[...]
Wanchock si a[...]
le loro operaz[...]
zione.

7. Parecc[...]
no alla *Gener*[...]
mano che la [...]
alla neutralità[...]
sere trasferite [...]
Perchè il rim[...]
provare che la[...]
la neutralità [...]
in forza del d[...]
to positivo del[...]
obbligo nella [...]
1848 dalla naz[...]
ducato di Pos[...]
sci vittoriosa [...]
genti dispendi[...]
se riconosciut[...]
lacca di quest[...]

GAZZETT[...]

Venezia 10 fe[...]
il brig. austr. *Su*[...]
grano per Fed. [...]
in porto altri leg[...]
Partita olio di [...]
rini 32 sconto 2[...]
delle granaglie ie[...]
staia 18067 1/2. [...]
St. 1000 grano Od[...]
» 1000 »
» 1000 » v[...]
» 1000 »
» 3000 »
» 1000 »
» 1000 »
» 1000 »
» 1000 »
» 1150 »
» 1000 » Ro[...]
» 1000 »
» 925 1/2 »
» 2513 frument[...]
» 479 fava no[...]

St. 18067 1/2

Seguita la rice[...]
franchi abbondav[...]

fatto n[...]

ORE [...]
dell'osservazio[...]
9 febbraio - [...]
2[...]
10[...]

molto difficile. Una cattura importante è stata fatta dalla flotta federale, che blocca Charleston. La saettia, il *Giovane Sonders*, è caduta in potere dei federali, che trovarono a bordo i dispacci del Presidente Jefferson Davis e del suo segretario ai signori Slidell, Mason e compagni in Europa. Que' dispacci espongono il misero stato, in cui si trova l'esercito ribelle, e rappresentano, che a meno che il Sud non riceva aiuto ed assistenza dall'Europa, o che il Nord si divida nelle sue fazioni, la Confederazione è spacciata. Questi dispacci sono stati ricevuti e letti a Washington, e saranno quanto prima pubblicati.

4. Uno de' principali intenti del partito democratico è di spingere gli Stati del Nord a separarsi tra loro. Certi giornali rimproverano con violenza i sei Stati della Nuova Inghilterra di trarre il massimo benefizio dall'Unione in confronto degli altri gruppi che la compongono. È noto che questa ragione diretta contro lo Stato di Nuova Yorck ha spinto il Sud alla guerra. Ora ciò che Nuova Yorck è pel commercio americano, gli Stati della Nuova Inghilterra lo sono per tutta l'Unione. A queste dissensioni del Nord accennano i dispacci dei separatisti trovati a bordo del *Giovane Sonders*. Le dissensioni si manifestano da per tutto. La legislatura della Pensilvania è riuscita a grande stento, dopo parecchie settimane, a nominare il suo presidente. I democratici la vinsero per due voti. Nella città d'Albany si venne 75 volte allo scrutinio per nominare un presidente, essendo sempre usciti a pari voti il candidato repubblicano e il democratico. Da tutto ciò appare evidente che tanto il Nord quanto il Sud hanno molte e gravissime difficoltà da superare, e che fu assai sventurato per entrambi quel giorno, in cui spezzarono il vincolo che li univa, e sguainarono le spade nella guerra fraterna.

5. Il sig. Giulio Favre ha domandato al Governo imperiale di Francia d'interporre i suoi buoni ufficii presso il Governo di Russia in favore della *infelice Polonia*. Il ministro Billault s'è ricusato a quella *inutile ed inopportuna missione*. Sembra che un analogo eccitamento sia stato fatto nella Dieta della Gallizia dal principe Leone Sapieha, per indurre la Dieta a mandare un indirizzo a S. M. l'Imperatore d'Austria, nella intenzione d'ottenere un intervento diplomatico in favore dei Polacchi presso la Corte di Russia, e vuolsi che per questo motivo quella Dieta sia stata prorogata sino al 2 marzo. Per ultimo, a Genova, il *Movimento*, avendo invitato ad una riunione democratica i cittadini per esprimere le loro simpatie per l'insurrezione della Polonia, quel foglio fu sequestrato, e l'adunanza non potè aver effetto, mercè l'intervento dei carabinieri. L'intervento in parole è infatti del tutto inutile, e l'*Opinione* soggiunge maliziosamente, che *la Francia è lontana*, insinuando così il sospetto che, se la Francia fosse vicina, vorrebbe, per aiutare i Polacchi, tradir l'amicizia e l'alleanza, che Napoleone III ha colla Russia! Ad ogni modo, se anche la Francia fosse vicina, potrebbe riuscire forse la rivoluzione polacca? Pare di no, perchè tra la Russia, la Prussia e l'Austria possono esservi dissensi politici; ma dinanzi al pericolo ogni dissenso tace, sì che l'insurrezione, per quanto a lungo potesse sostenersi, difficilmente potrebbe riuscire.

6. La Russia ha trovato una grave occupazione nell'insorgimento della Polonia. Erano state annunziate alcune disposizioni del Governo russo, che ora sono smentite. Si era detto, che fosse stata sospesa la leva in Polonia, e che i coscritti fossero lasciati liberi; ora queste notizie sono disdette, come è pure disdetta quella, che la Banca dello Stato avesse sospeso le operazioni di sconto. Il Governo russo ha nominato comandante in capo delle truppe russe nella Polonia il generale Samukin di Pietroburgo, in sostituzione del generale Romsay colpito d'apoplesia. Un corpo di 6000 insorgenti, comandato dal barone Heidel, è stato disfatto dai russi comandati dal generale Mark, presso Wanchock con gravissima perdita. I Russi, incendiati Wanhozk, Bozentin e Subodinow, si avanzano verso Sandomir. Anche la posizione di Biala e di Wengrow furono attaccate, e dopo un ostinato combattimento gl'insorgenti dovettero cedere e darsi alla fuga. Le notizie più recenti della Polonia sono dell'8 febbraio, e recano che gli insorgenti ricevono continui rinforzi, che presso Myslowitz è adunato un corpo di 3000 insorti, e che questi abbondano di cavalleria. Dal fatto di Wanchock si argomenta, che i Russi cominciano le loro operazioni aggressive contro l'insurrezione.

7. Parecchi giornali, così scrivono da Berlino alla *Generale Corrispondenza* di Vienna, stimano che la Prussia venga meno assolutamente alla neutralità, se permette alle truppe russe d'essere trasferite in Polonia sulle ferrovie prussiane. Perchè il rimprovero fosse giusto, bisognerebbe provare che la Prussia fosse obbligata a serbare la neutralità verso l'insurrezione polacca. Ora nè in forza del diritto naturale, nè in forza del diritto positivo delle genti si potrebbe sostenere un tale obbligo nella Prussia. Essa è stata costretta nel 1848 dalla nazionalità polacca a sostenere nel Granducato di Posen conflitti gravissimi, dai quali uscì vittoriosa a prezzo di molto sangue e d'ingenti dispendii. Se ora il Governo prussiano avesse riconosciuto, che la condizione della parte polacca di questa Provincia, sia di nuovo tale da far temere una nuova conflagrazione, per poco che l'insurrezione nella Polonia russa progredisse, è chiaro ch'egli avrebbe maggiore utilità nella pronta pacificazione del Regno di Polonia, e per conseguenza anche il diritto di cooperarvi. Nulla pertanto si può opporre al contegno della Prussia da parte del diritto positivo delle genti, se la Prussia permette di trasportare sulle sue ferrovie truppe russe in Polonia. E d'altra parte, può essere che da lungo tempo questa condizione fosse stipulata tra la Prussia e la Russia in un trattato segreto, nella previdenza d'un'eventualità simile a quella che ha avuto luogo.

8. Gli avvenimenti della Polonia sono l'oggetto dell'attenzione di tutt'i partiti in Europa. È naturale che tutti sperino in essi. I rivoluzionarii vi sperano il compimento de' loro desiderii, cioè l'unificazione dell'Italia sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele, l'esiglio del Papa, la rintegrazione di parecchi Stati, che ora sono Provincie ed hanno un'importanza secondaria in Europa, e l'atterramento d'altri, che ora hanno influenza e potere. Gli uomini d'ordine vi sperano una reazione potente nella politica dei Governi, in guisa che ne saranno viemaggiormente troncate le speranze della rivoluzione. Intanto si vede che i Governi del Continente non danno nessuna prova di simpatia all'insurrezione. Il Governo francese ha fatto arrestar tre Polacchi a Parigi, e le carte che trovò le consegnò all'Ambasciata russa. In conseguenza degli arresti fatti a Parigi, i capi dell'insurrezione l'hanno suscitata prima del tempo. La polizia francese sorveglia i rifugiati polacchi, nega i passaporti a quelli che vorrebbero ripatriare e ferma le armi dirette per la Polonia, sì che il sig. di Budberg si loda a tutto potere del Gabinetto imperiale. Il Governo prussiano, e il Governo austriaco impediscono l'emigrazione, e sorvegliano la frontiera. Solo l'Inghilterra specula a spese della insurrezione, vendendole *revolver* e carabine, a quanto ne dicono i giornali.

9. I petardi sono andati fuor di moda tra noi, e a Napoli cominciano. Un dispaccio particolare, da Napoli 8 febbraio, dice l'*Opinione* nelle sue *Notizie politiche*, annunzia che il ballo della Duchessa di Genova è stato splendidissimo, ma che un servitore o un cocchiere ha fatto scoppiare in uno dei cortili una così detta *risposta* di carta! L'*Opinione* ci assicura che questa goffaggine provocò le risa ed il disprezzo, e che la gaiezza del ballo non fu punto turbata. S'era una cosa da nulla, perchè darle tanta importanza, e metterla tra le principali notizie politiche?

10. Il partito d'azione, col pretesto di combattere il brigantaggio, vorrebbe istituire de' corpi franchi armati, e che fossero a sua disposizione per la prossima primavera. Così alla forza, che si chiama *democratica*, della guardia nazionale, vi sarebbe il suo riscontro, nella istituzione democratica de' corpi franchi. Sembra per altro, che le buone intenzioni del partito d'azione avranno presso il Governo poca fortuna.

(2)

Col *Pluto*, giunto iersera a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina:

Scrivono da Alessandria 4 corrente: « Il 30 p. avvenne qui un fatto grave. Il sig. Conseil, francese, da lungo tempo impiegato presso la Società dell'istmo di Suez, tornava a cavallo da una sua escursione presso la dogana, quando alcuni Arabi cominciarono a schernirlo, e poscia un soldato percosse talmente il suo cavallo, che il cavaliere fu gettato a terra. Rialzatosi il Conseil, e rimontato in sella, domandò all'aggressore il motivo del suo atto; ma questi gli diede una bastonata, a cui il Francese rispose con un colpo di frustino. Allora, il soldato chiamò in aiuto quattro individui, e tutti e cinque, a cui se ne aggiunsero anche altri, si avventarono contro l'Europeo, gli legarono la gola e le mani e lo trasportarono in tal maniera pei quartieri arabi. Alcuni marinai inglesi, che volevano intromettersi, furono insultati. Altri Europei vennero aggrediti, e un signore greco, che passava in carrozza, fu fermato e battuto.

« Fortunatamente, il console francese riuscì a liberare il Conseil da quella turba inferocita, che mandava grida sediziose contro il Vicerè. Il console medesimo inviò tosto telegraficamente una protesta a S. A. contro questo fatto. Il 3 corr., arrivò qui il Vicerè, e l'indomani fu data piena sodisfazione al console. I cinque colpevoli furono solennemente condannati alla galera; la sentenza fu loro letta nella piazza davanti al Consolato, in mezzo ad una immensa folla. La sera vi fu grande illuminazione, a cui però non presero parte varii cospicui Inglesi. Il console d'Inghilterra si astenne pure dall'inalberare il suo stendardo. »

Vienna 8 febbraio.

Le prescrizioni per l'esecuzione della legge sulla stampa non verranno pubblicate. Esse furono inviate, in forma d'istruzione d'ufficio, alle Autorità chiamate ad aver parte nel regolamento della stampa. *(O. D. P.)*

Ragusi 5 febbraio.

Questa notte si è qui nuovamente ancorata la fregata russa l'*Oslabia*. Oggi nel pomeriggio essa è partita verso ostro. *(O. T.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data 8 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Il partito d'azione n'ha pensato una nuova. Voi sapete che gli bruciava la sottoscrizione nazionale pel brigantaggio. I suoi caporioni mandano attorno una circolare, in cui dicono su per giù questo: Bisogna che il partito si rifaccia del credito che perde, col non aver esso promosso la sottoscrizione. Ha dunque a rincarire sul fitto. E il rincaro è annunciare di voler formare esso un corpo di volontarii per la distruzione del brigantaggio. Perciò si rivolgono a' loro fautori, perchè, tra gl'influenti del partito democratico, guardino se questo concetto va loro a genio; e dicano se vogliono appoggiarne la proposta col loro nome, se vogliono procurarvi adesioni, e su quanti volontarii possa ciascun di essi contare.

« Fanno osservare che le adesioni debbono essere pubblicamente date, e stampate in calce ad una petizione al Governo: giacchè a questa maniera si cansa il pericolo d'essere accusati e condannati di reclutamenti clandestini.

« Essi propongono, come vi dicevo, che sia il Governo, con tutte quelle firme, richiesto di voler dare facoltà che questo corpo di volontarii sia formato. Essi calcolano: o accetta, e noi abbiamo da capo una forza nostra; o non accetta, e noi avremo modo di dire ch'è esso che vuole il brigantaggio. Ora, com'è evidente che il Governo non potrebbe accettare senza confessare di venir meno ai proprii doveri, è chiaro che solo la seconda intenzione è seria.

« Io non credo di render loro punto servigio pubblicando il fatto e il sunto di questa circolare; giacchè raccomandano che sia tenuta segreta.

« Dimenticavo di dirvi che i caporioni, i quali firmano la circolare, sono Clemente Corte, Antonio Mosto, Agostino Bertani. »

Milano 8 febbraio.

Venne fatta una perquisizione nel Seminario di Monza, ove abita monsignor Caccia. Essa ebbe luogo la mattina del 5. *(Persev.)*

Impero Russo.

La *C. G. A.*, dell'8 corrente, ha da Varsavia, da fonte bene informata: « La notizia qui sparsa, e passata forse anche ai giornali esteri, della sospensione del reclutamento nel Regno di Polonia, e perfino d'una rivocazione di tale misura, è affatto priva di fondamento. È vero che a Sarvalki furono liberate le reclute prese, ma questo fu un caso isolato, ch'ebbe luogo per ispeciali riguardi, ed il quale, a quanto sento, non fu nè ordinato, nè approvato dal Governo. Egualmente erronea è la conseguenza, in parte collegata a tale pretesa sospensione, d'una discrepanza d'opinioni fra il Granduca Costantino e il marchese Wielopolski, e di rapporti fra loro alquanto tesi. Io posso assicurare, all'incontro, ch'eglino sono in perfetta intelligenza. »

Scrivono da Cracovia alla *C. G. A.* che il dì 5 corrente, 7 persone, garzoni operai e studenti tecnici abbandonarono la città in varie direzioni. Nello stesso modo fuggirono da Podgòrze 13 persone fra giornalieri ed operai. Molti studenti lasciarono pure l'Università di Cracovia per unirsi agl'insorgenti.

Allo stesso giornale scrivono telegraficamente dai confini russi che, la sera del 6 corrente, gl'insorgenti entrarono in Maczki. Il direttore doganale colla famiglia si rifuggì a Szeczakowa. La comunicazione postale con Varsavia è in mano degl'insorgenti. In Myslowice sono giunti 3000 soldati prussiani.

Il 5 di sera, si sentivano a Cracovia e a Krzeeszowice colpi di cannone dai confini.

Berlino 6 febbraio.

Quest'oggi furono assolti i soscrittori dell'appello pel fondo nazionale e i promotori della colletta per Graudenz. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 7 febbraio.

Secondo notizie, qui giunte da Tarnobrzeg, gl'insorgenti, per quanto depone un testimonio oculare, in numero di 6000 uomini, comandati dal barone Heidel, furono totalmente battuti presso Wonchock dalle truppe russe, sotto il generale Mark. Due battaglioni, che pretendesi fossero composti di contadini, abbassarono le armi alla prima scarica. Molti sbandati sono vaganti pei boschi. I Russi incendiarono Wonchock, Bozentin e Suchodinow, e si avanzano verso Sandomir. *(C. G. A.)*

Cracovia 8 febbraio.

Continuano a partire persone, che vanno ad ingrossare le file degl'insorti. Questa notte ne furono ricondotte dal confine due carrozze. *(FF. di V.)*

Myslowitz 7 febbraio.

Verso le ore 3 del mattino, alcune centinaia d'insorgenti arrivarono colla ferrovia a Sosnowice, la presero d'assalto, votarono le casse e poi si ritirarono col convoglio della strada ferrata. I Russi feriti e i Cosacchi confinarii, che avevano passato il confine, furono condotti a Myslowitz. *(FF. di V.)*

Varsavia 7 febbraio.

In avvenire, i rapporti del Consiglio di Stato all'Imperatore saranno fatti in lingua polacca. *(FF. di V.)*

Varsavia 8 febbraio.

Gl'insorgenti continuano a ricevere rinforzi; 3000 insorgenti trovansi nelle immediate vicinanze di Myslowitz. In quest'ultima città sono arrivati più di 500 Russi fuggitivi. Il Governo vicino fu totalmente spazzato (*gesäubert*) dai Russi. Gl'insorgenti hanno molta cavalleria. *(FF. di V.)*

Varsavia 8 febbraio.

È confermata la notizia di un gran combattimento presso Woncheck, in cui gl'insorti furono sconfitti con gran perdita. *(O. T.)*

Madrid 7 febbraio.

Nella Camera, Serrano, in assenza di O'Donnell ch'era ammalato, lesse un decreto, col quale vengono sospese le sessioni delle Cortes. Questo provvedimento desta viva sensazione. Credesi che sarà seguito dallo scioglimento delle Cortes. Fu accettata la dimissione del ministro della giustizia. O'Donnell ricevette una nuova pruova della fiducia della Regina. *(FF. di V.)*

Parigi 7 febbraio.

Nuovi rinforzi sono spediti in Cocincina.

Madrid 7. — Un dispaccio dall'Avana, 15 gennaio, afferma che i Francesi sieno entrati in Puebla. *(FF. SS.)*

Parigi 7 febbraio.

Nella seduta d'oggi della Camera de' deputati, Billault protestò energicamente contro le parole di Giulio Favre, che il Governo avesse mancato d'antiveggenza quanto alla spedizione messicana, ed attribuì la colpa della lungaggine della spedizione al disaccordo tra' plenipotenziarii, quando la Spagna coll'approvazione e sopra invito dell'Inghilterra ritirò le sue truppe dal Messico. Egli non vuole indagare se la Spagna abbia agito bene o male, ma constata soltanto il fatto che la Francia non poteva retrocedere. Dopo d'aver passato in rivista le pratiche di Prim e Wycke con Juarez, Billault protesta contro le insinuazioni, che si cercò di spargere sui motivi della spedizione, sulla esorbitanza delle pretensioni del Governo francese e sulla indegnità del credito di Jecker. Billault sostiene che il credito di Jecker nulla ebbe che fare colla rottura della convenzione di Soledad, e protesta contro le accuse di speculazioni scandalose, che si sarebbero appiattate dietro l'intervenzione francese, e contro le insinuazioni dirette a danno di persone, che occupano un'alta posizione; combatte le calunnie provenienti da Messico, e difende l'onoratezza di Jecker, e la lealtà del suo credito. Rispondendo al rimprovero d'una politica improvvida, Billault enumera i grandi fatti della politica del Governo dell'Imperatore, e domanda che la Camera protesti contro quelle ingiuste parole. Il discorso di Billault fu seguito da applausi; poscia rispose Giulio Favre. La Camera rifiutò l'emenda di Favre, ed approvò gli articoli 3 e 4. *(FF. di V.)*

Parigi 8 febbraio.

Il *Moniteur* d'oggi ricorda le prescrizioni di legge sulla pubblicazione delle discussioni avvenute nel Senato e nel Corpo legislativo, ed aggiunge che certi giornali oltrepassarono i limiti fissati da quella legge. L'Amministrazione fa loro conoscere che, ove si rinnovasse tale contravvenzione, essa formerebbe tema di procedimento giudiziario. *(FF. di V.)*

Parigi 8 febbraio.

Bucarest 7. — La Camera dei deputati respinse ieri il primo paragrafo del progetto d'indirizzo proposto dalla Commissione, che, in seguito a ciò, si dimise. Fu nominata un'altra Commissione.

Atene. — L'Assemblea ha deciso che il Governo provvisorio conserverà il potere ed avrà il diritto di nominare i ministri. (*V. i nostri precedenti dispacci.*) *(FF. SS.)*

Berlino 8 febbraio.

Nella seduta d'ieri della frazione del centro sinistro, si decise contro qualsiasi dichiarazione da parte della Camera sulla risposta del Re. Il partito progressista ha aggiornato a domani la relativa discussione. *(FF. di V.)*

Breslavia 8 febbraio.

La *Gazzetta Slesiana* d'oggi annunzia: « Gli avvenimenti polacchi (secondo notizie degne di fede) sono sì gravi, che oggi fu da Oppeln spedito, con un convoglio separato, un battaglione di fanteria; per oggi sono ordinati nuovi convogli straordinarii. Tremila insorti stanno nelle prossime vicinanze di Myslowitz (Slesia prussiana). Il tronco di strada ferrata Varsavia-Vienna è completamente in loro potere. Presso Modrzejow, lungo il confine slesiano, avvenne sabato un combattimento fra insorti e truppe confinarie russe; 40 di queste ultime sarebbero state cacciate oltre il confine prussiano; poche passarono agl'insorti. »

Coburgo 8 febbraio.

La *Gazzetta di Coburgo* d'oggi porta un riassunto delle pratiche relative alla candidatura al trono greco. Il Duca propose quattro condizioni, cioè: 1.ª componimento leale colla dinastia bavarese; 2.ª assenso degli Stati di Gotha; 3.ª rinforzamento materiale della Grecia; 4.ª non rinunzia della propria posizione tedesca, assunzione soltanto interinale degli affari greci, fino all'insediamento di suo nipote. Le pratiche furono chiuse colla dichiarazione del Duca, che non poteva aspettarsi un risultato proficuo. *(FF. di V.)*

Cassel 7 febbraio.

Oggi la Camera approvò ad unanimità la proposta di Oetker, che tende a indennizzare gl'impiegati civili e militari licenziati nell'anno 1850. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 febbraio.

(Spedito il 10, ore 8 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 8 min. 30 ant.)

In conseguenza d'un forte movimento de' Polacchi nel Circolo di Kulm, la Prussia concentra tre corpi di truppe. A cagione della fermata de' convogli, il Comando degl'insorti assicurò un risarcimento alla ferrovia di Varsavia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 10 febbraio.

(Spedito il 10, ore 10 min. 11 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 10 pom.)

Torino 9. — Alla Camera de' deputati, Petruccelli, spalleggiato da Crispi e Brofferio, fece un'interpellanza al Ministero sugli affari della Polonia. Pasolini pregò la Camera di non entrare in tal discussione. Giorgini e Lanza, pur asserendo che la maggioranza e la minoranza nutrono per la Polonia le medesime simpatie, dichiararono essere indegno del Parlamento manifestare uno sterile voto. La Camera passò all'ordine del giorno. Ad un'altra interpellanza del deputato Musolino sulla voce corsa della cessione dell'isola d'Elba alla Francia, Pasolini rispose, dando a quella voce un'assoluta smentita.

Londra 10. — Alla Camera de' comuni, Hennessey interpellò lord Palmerston sugli affari della Polonia, volendo proporre un indirizzo alla Corona, inteso a forzare la Russia ad osservare i trattati verso la Polonia, maltrattata senza esempio. Il presidente interdisse la discussione perchè contraria alle forme.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 9 febbraio.	del 10 febbraio
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 10	82 05
Azioni della Banca naz.	817 —	817 —
Az. dell'Istit. di credito	226 —	226 50
CAMBI		
Argento	114 35	114 50
Londra	115 80	115 80
Zecchini imperiali	5 55	5 54 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 febbraio 1863

Rendita 3 p. %	70 68
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1200 —

Borsa di Londra dell'8 febbraio

Consolidato inglese	92 7/8

ARTICOLI COMUNICATI.

100

Oh qual triste notizia!!! Pietro Gorin, nella florida età di soli anni 36; mentre coglieva meritate palme qual distinto rinomato cantante nel teatro di Messina, colpito da improvviso crudele morbo, dovette dopo alquanti giorni penosissimi, soccombere nel mezzo della sua fortunata carriera, il dì 3 del corrente febbraio.

Ma la perdita fatta dalle pubbliche scene, è un nulla al confronto di quella ora sofferta da sua consorte e dai quattro tenerissimi figli! Eccoli questi senza quel padre amorosissimo, loro unico sostegno, che colla propria capacità assicurava a poco a poco uno stato sufficiente alla loro sussistenza e alla loro necessaria colta educazione.

Ed i suoi genitori, fratelli, e numerosi congiunti?... È meglio stendere un denso velo sul loro dolore, riuscendo impossibile il poterlo descrivere.

UN AMICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio. — È arrivato da Odessa il brig. austr. *Sunze*, cap. Recanich, con piselli e grano per Fed. De Piccoli. Più tardi sono entrati in porto altri legni.

Partita olio di Dalmazia buono, si vendeva a fiorini 32 sconto 2 1/2 in napol. d'oro. Le vendite delle granaglie ieri all'incanto di Borsa sommano staia 18067 1/2, come segue:

St.				
St. 1000	grano Odessa	di funti	111	f. 4:77
» 1000	»	»	111	» 4:77
» 1000	» veneto	»	110 1/2	» 5:51
» 1000	»	»	110 1/2	» 5:50
» 3000	»	»	110 da f. 5:16 a	» 5:22
» 1000	»	»	110	» 5:28
» 1000	»	»	112	» 5:65
» 1000	»	»	112	» 5:60
» 1000	»	»	112	» 5:60
» 1150	»	»	112	» 5:62
» 1000	» Romagna	»	115	» 5:50
» 1000	»	»	115	» 5:66
» 925 1/2	»	»	115	» 5:65
» 2513	frumentone Fox.	»	107	» 2:85
» 479	fava nostrana	»	101	» 2:65

St. 18067 1/2

Seguita la ricerca delle valute d'oro; il da 20 franchi abbondava a fior. 8:10; le Banconote venero ieri molto richieste, e si pagavano per sino da 87 3/8 a 1/2; il Prestito naz. a 71 3/4; il veneto a 81 3/4; la rendita ital. a 70 1/2. Dopo il telegrafo di Vienna, tutto veniva un poco più offerto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 10 febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 75
Amsterd.	» »	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d. »	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d. »	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d. »	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v. »	100 talleri	-	205 —
Costant.	» »	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d. »	100 lire ital.	6	39 75
Francof.	» »	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	» »	100 lire ital.	6	39 75
Lione	» »	100 franchi	5	40 —
Lisbona	» »	1000 reis	-	— —
Livorno	» »	100 lire ital.	6	39 75
Londra	» »	1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v. »	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d. »	100 franchi	5	40 —
Messina	» »	100 oncie	5	500 —
Milano	» »	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	» »	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	» »	100 oncie	5	500 —
Parigi	» »	100 franchi	5	40 05
Roma	» »	100 scudi	6	211 —
Torino	» »	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	» »	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	» »	100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v. »	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—
Prest.to nazionale (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Fitzgeralt Roberto, da Danieli, - Smith Giacomo, da Danieli, - Terry Emilio, da Danieli, - Terry R. Roberto, da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Moreau Maurizio, negoz. franc., all. Ville. — *Da Padova*: Pillet cav. Leone, console generale di Francia in Venezia, all'Europa. — *Da Verona*: Szálay Edmondo, poss. ungh., alla Luna. — Oppenheimer Maurizio, negoz. vienn., alla Luna. — Previtali Carlo, avv., all'Italia. — *Da Gratz*: De Polzer cav. Luigi, possid., alla Vittoria. — *Da Gorizia*: Heyer Luigi, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: S. E. il sig. conte Antonio Forgács, I. R. consigl. intimo, cancell. aulico del Regno di Ungheria, ec., nel palazzo Gambara alla Carità. — De Becke cav. Francesco Carlo, I. R. vice-presidente del Governo centrale marittimo, all'Europa. — Sassen Ernesto, R. consigl. d'Appello, annover., alla Belle-Vue. — Széntkiványi dott. Alberto, poss. ungh., alla Luna. — Duplesses Nicolò, uffic. oland., alla Luna. — Magistris Francesco, negoz. vienn., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Pascalon Camillo, negoz. franc. — *Per Reggio*: Cassoli Girolamo, poss. — *Per Mantova*: Bonfatti Angelo, possid. — *Per Verona*: Previtali Carlo, avv. — Bidekovich Coleman, possid. croato. — Sluborscky Stanislao, poss. polacco. — *Per Udine*: Laubinger Giuseppe, negoz. di Monaco. — Müller Guglielmo, negoz. di Monaco. — *Per Trieste*: Grosch Leopoldo, negoz. di Manchester. — *Per Vienna*: De Pressentin Botho, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 febbraio. — Arrivati 748; Partiti 723

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 febbraio. — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile ai Gesuati).

SPETTACOLI. — Martedì 10 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'Opera: *Gemma di Vergy*, del Donizetti; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — Il vaudeville: *La Mascherata*. — Indi la 7.ª replica della commedia: *Manco furia sior Egidio*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Il nascondiglio amoroso*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Martedì, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Trasferimento. Offerte pel danaro di S. Pietro. Beneficenza. Consiglio comunale di Venezia; fine della relazione sulla seconda ordinaria tornata. Contravvenzioni punite.* — Impero d'Austria; *distribuzione delle medaglie dell'Esposizione di Londra. Udienza; archivio diplomatico; arrivo. Opera economica. Rettificazione.* — Stato Pontificio; *Memoria intorno all'ordinamento del Governo; continuazione. Persecuzione de' cattolici nell'Impero annamita.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Giornale sequestrato. Deliberazione de' Polacchi residenti a Torino. Adunanza impedita a Genova. Aggressione in ferrovia. Fatti diversi.* — Due Sicilie; *il Principe Alfredo d'Inghilterra. Estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione ed altro. Particolari della fuga di condannati dalle carceri di Teramo. Risoluzione del* meeting *di Napoli preseduto da Ricciardi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia. Particolari dell'insurrezione. Osservazioni e commenti de' giornali.* — Impero Ottomano; *cose della Moldo-Valacchia: indirizzo della Camera al Principe Cuza.* — Regno di Grecia; *i deputati e i masnadieri.* — Inghilterra; *apparecchi per l'indirizzo delle due Camere. Biografia di lord Lansdowne.* Meeting. — Germania; *varie notizie* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 febbraio - 6 a.	337‴, 19	3°, 3	3°, 0	84	Nuvolo	N. E.		6 ant. 9°
2 p.	337, 25	4, 7	3, 9	80	Nuvolo	N. E.²		6 pom. 9°
10 p.	338, 68	4, 6	1, 9	66	Nubi sparse	N. E.⁵		

Dalle 6 ant. del 9 febbraio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 5°, 5 — min. 2°, 7

Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale faceva conoscere, con suo Avviso 27 agosto 1862, N.i 6551-865, agli esercenti arti e Commercio, d'ordine dell'eccelso Presidio della luogotenenza lomb.-veneta che per oggetti sanitarii, dovessero alle brocche di ottone, sostituirsi delle capocchie di vetro ai mastelli per la misurazione del vino, aceto e di altri liquidi.

Risultando, che dei molti commercianti che usano di tale misura, pochi si presentarono a questo R. Ufficio per tale sostituzione, tanto in questa R. città, quanto nelle annesse Comuni della vicina terraferma, così trovasi necessario di ricordare loro un tale obbligo, con l'avvertenza, che non ad un solo, ma bensì a tutti i mastelli di cui si servono nei proprii negozii, devono essere sostituite le capocchie di vetro, e quindi vorranno prestarsi con tutta sollecitudine, onde evitare la dispiacevole conseguenza, che all'occasione della prossima visita generale, che verrà praticata dalle competenti Autorità, abbiano ad essere loro confiscati gli oggetti ed inflitte le multe.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione, pesi e misure,
Venezia, 3 febbraio 1863.
L'Ufficiale tecnico della R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

N. 190. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
pel taglio ed allestimento di prodotti boschivi nel bosco Romagno.

Nel giorno 12 febbraio p. v. sarà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica, per deliberare l'impresa di taglio e di allestimento di 112 quercie per l'I. R. Marina.

Le offerte, tanto a voce quanto in iscritto, dovranno farsi a procento, in diminuzione sui dati d'asta, esposti in apposita dimostrazione.

Il deposito d'asta è fissato in fior. 40 e dovrà farsi presso questa I. R. cassa di finanza.

Le ulteriori condizioni d'asta sono contenute nel capitolato normale d'appalto, di cui si potrà prendere ispezione presso la scrivente.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 150. CONCHIUSO D'ACCUSA. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, in forza del potere d'Ufficio conferitogli da S. M. A., ha giudicato doversi mettere in istato d'accusa Giuseppe Noro latitante, siccome legalmente imputato dei crimini di omicidio a causa di rapina e furto previsti dai §§ 134, 135, N. 2, 171, 173 punibili a termini dei §§ 136, 178 Cod. pen. Il presente a senso del § 384 Reg. pen., viene pubblicato in forma di circolare d'arresto, con invito a tutti gli organi, che hanno incarico della sicurezza pubblica, di procurare l'arresto del detto Noro, effettuandone al caso la consegna a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Giuseppe Noro d'anni 21, del fu Giovanni, nato a Colognola, dimorante in Verona, ex civico pompiere. Statura ordinaria, capelli castanei, occhi cerulei, fronte ordinaria, ciglia castane, naso piccolo, profilato, bocca piccola; marche speciali l'ileo femorale destro alquanto sporgente, ed un piccolo variconcello. Esercitava ultimamente la professione di manovale, e benanco di stalliere; vestiva cappello alla *puff*, giachettone e calzoni di pignolà olivastro. La sua latitanza data dalla prima metà dell'ottobre 1861. Mediante conchiuso 9 novembre 1861, N. 7150, emesso in forma di circolare di arresto dal giudice inquirente, era stata avviata contro del Noro la speciale inquisizione.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 27 dicembre 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 456. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 14 del p. v. febbraio verrà tenuto un altro esperimento d'asta presso questa Intendenza per deliberare la impresa di taglio ed allestimento dei prodotti dei boschi erariali, Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestal di Pordenone.

Nell'asta suddetta saranno accettate offerte anche disopra dei dati fiscali.

Rimangono del resto inalterate le condizioni, portate dal precedente Avviso 10 novembre 1862, N. 40584.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 8 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 611. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto, situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione a Decreto 7 gennaio 1863, N.i 168-31 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i tre fondi boschivi soprindicati, situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna ai N.i di mappa 1018, 1019, 1025, 1026, 1621, 2523, 2524, della complessiva superficie di pertiche censuarie 49.99, con la rendita di austr. lire 30:40, sul dato fiscale complessivo di fior. 1037:40, in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. L'asta sarà tenuta, per la vendita complessiva dei tre fondi boschivi sovraindicati, sul dato fiscale di fior. 1037:40.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei boschi erariali ..... » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in ..... offre fiorini ... per l'acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell'Avviso ...... e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante ......

4. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante, od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 20 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 1862. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto 3 novembre 1862, N.i 20238-3131 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 5 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore ribassato, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 117, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. FONTANA.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Porz. casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 610. AVVISO. (2. pubb.)

Inerentemente a Decreto 27 gennaio p. p., N.i 9457-167 dell'I. R. Ministero del Commercio, si reca a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 15 febbraio corr. potranno essere consegnate a tutti gli Ufficii postali lomb.-veneti per l'invio entro i confini di questo Regno, articoli di Diligenza con rivalse fino all'importo di 100 fiorini in v. a., e che la provvisione da pagarsi per l'importo eccedente di fior. 50 resta fissata in un soldo austriaco per ogni due fiorini, nel mentre resta ferma la tariffa in corso per le somme minori.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 febbraio 1863.
BERGER.

N. 8795. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d'accusa Pietro fu Pasquale Lorenzini per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, lettera *b*, 176 II, lettera *a* del Cod. pen. punibile a sensi del successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Età d'anni 33, statura media, corporatura grossa, occhi grigi, capelli neri, barba nera e rasa, naso profilato, bocca grande, collo grosso e colorito bruno. Vestito alla villica di Carnia con giacchetta di mezza lana scura, coi calzoni della stessa roba color caffè scuro e con cappello di lana a cuba bassa ed a tese larghe di color bianco sporco.

Dall'I. R Tribunale prov.,
Udine, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 1295. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr., numero 1882, dovendosi appaltare i lavori di regolazione d'alveo mediante costruzione d'arginelli longitudinali e traverse nel R. canale Cagnola, sopra e sotto corrente il Ponte di Cagnola nel sito detto la Secca di Cagnola;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 del mese di febbraio p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2763:49.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 276, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorìa, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1664. AVVISO DI VENDITA D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 23 febbraio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

La gara si aprirà sul dato di fior. 10636:53 così moderato in senso all'abilitazione impartita col Decreto 19 ottobre p. p., N. 18850 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze; la quale inoltre con altro suo Dispaccio 13 gennaio corr., N. 555 ha dichiarato: che saranno ammesse offerte, quand'anche fossero inferiori all'anzidetto importo, bene inteso, salva sempre l'approvazione ministeriale.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 maggio a. d., N. 9390 e 6 novembre 1862, N. 31605, regolarmente pubblicati, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle ore 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, Bellati.

AVVISI DIVERSI.

Società Anonima.

Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone.

A termini della riserva, contenuta nella deliberazione V dell'Adunanza generale del 10 luglio 1862, la Direzione della Società anonima: *Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone*, invita i signori Azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 24 marzo p. v., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° aprile 1862 a 31 dicembre 1862, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e* degli Statuti.)

2. Proposta dei censori sui provvedimenti da adottarsi per continuare, ad onta delle attuali condizioni dell'industria coloniera, l'esercizio dell'azienda.

Pordenone 7 febbraio 1863.
I Direttori
GIO. ANTONIO LOCATELLI, *Direttore*.
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto*.

NB. — Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato dott. Paride Zajotti a tutto il giorno 20 marzo.

N. 978 IV. 89
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

Per rispettata congregatizia Ordinanza 26 gennaio corr., N. 141, viene riaperto il concorso al posto di segretario comunale in Stienta, avente lo stipendio di annui fior. 315.

Gli aspiranti a tutto il p. v. febbraio, presenteranno le proprie istanze a quest'I. R. Commissariato distrettuale regolarmente documentate, nei modi indicati negli avvisi inseriti nella Gazzetta Uffiziale, NN. 267, 271 e 274, del decorso anno, per poter essere sottoposte al Consiglio comunale di Stienta, al quale è demandata la nomina colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1255. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che in seguito ad istanza 31 andante N. 1253, del sig. Angelo Stuppani, di qui, venne in suo confronto chiesto il cauzionale sequestro sopra essenze e vini esistenti presso sua madre, e nei magazzini di Codalunga, fino alla concorrenza di N. 25 doppie di Genova, ed accessorii, residuo importo della cambiale 31 dicembre 1862, proponendo in sequestratario il sig. Adriano Tommasi, di qui, istanza che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero ed intimato all'avvocato dottor Basso, già deputato in suo curatore speciale.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia, come meglio crede a provvedere al suo interesse, o scegliere altro sequestratario in tempo utile, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1178. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi assente d'ignota dimora che Angelo Stuppani, di qui, coll'avvocato Morosini, produsse in di lui confronto la petizione 28 gennaio corrente N. 1142, per precetto di pagamento sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di N. 25 doppie di Genova effettive d'oro, residuo importo della cambiale, Padova 31 dicembre 1862, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto pari data e Numero avendovi fatto luogo, in seguito ad istanza 29 corrente N. 1178, con riferta della di lui assenza, la fece intimare all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso che gli si è destinato in curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 6494. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo avvisa, che sopra istanza di Francesco Mimiotti, quall'amministratore della massa oberata Tomaselli Enrico di Bertiolo, vennero prefissi i giorni 17, 24 marzo p. v. dalle ore 10 alle 1 pom. pel 1.° e 2.° esperimento d'asta, da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala d'ingresso di questa R. Pretura per la vendita in cinque Lotti, in Lotto per Lotto degli stabili sotto descritti, siti in Bertiolo, di spettanza proprietaria dell'oberato sopraddetto, stimati complessivamente fiorini 3311:94, come del relativo protocollo, del quale gli aspiranti potranno averne ispezione e copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono venduti in N. 4 Lotti.

II. Avranno luogo due incanti, ad un prezzo non inferiore alla stima, giusta il § 140 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta, mediante deposito del quinto del valore di stima.

IV. Trenta giorni dopo la delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine il prezzo del Lotto o Lotti di cui si sarà reso acquirente.

V. Il prezzo è in moneta legale d'argento.

VI. Le spese d'asta, nonchè tutte le susseguenti, cioè tassa di trasferimento, voltura, imposte ed altro staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato e grado in cui si attrovano all'atto della subasta, ritenuto la vendita degli appezzamenti a corpo e non a misura, e cogli annessi diritti di accesso e regresso e servitù inerenti.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso verso il decreto di aggiudicazione, della proprietà, se prima non avrà sodisfatto alle condizioni qui tracciate, ritenuto che in mancanza del pagamento del prezzo al tempo stabilito, avrà luogo un reincanto a tutto di lui rischio e pericolo anche a prezzo minore della stima.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

N. 1. Porzione di casa ad uso di abitazione civile a muro e coppi, con porzione di cortile ed orticello inscritto al civ. N. 100, e che forma parte del N. 483, della mappa stabile di Bertiolo della quantità di cens. pert. 1.26, colla rend. di a. L. 92:15. Numero 482, orto, di cens. pertiche 0.18, rend. L. 0:58, fra i confini a levante porzione di questa casa, consegnata a Giuseppe Tomaselli, mezzodì questa ragione colla seguente casa, descritta al N. 2, ponente spazio stradella promiscuo col sig. Bortolo Della Savia, ed a tramontana parte esso Della Savia e parte spazio altra volta strada comunale. Questa casa si licita pel valore di stima attribuito in fior. 2029:84.

Lotto II.

2. Casetta ad uso di fitto con corticella, descritta all'anagrafico N. 175, ed in mappa al N. 485, di cens. pert. 0.26, rend. L. 21:45, fra i confini a levante strada pubblica della Villa, mezzodì stradella di transito alla casa dominicale, ponente cortile dominicale suddetto, ed a tramontana la fabbrica della Filanda da seta, ed altra fabbrica annessa di questa ragione. Questa casa si licita pel prezzo di stima, attribuito di fior. 229:91.

Casetta ad uso di fitto al N. 132 rosso, ed in mappa al N. 810, di cens. pert. 0.4, rend. a. L. 6:50, confina a levante Del Negro Anna, mezzodì parimenti con la corte Maria Del Negro, ed a tramontana strada del Paese. Questa casa si licita pel valore di stima di fior. 57:35.

3. Orticello addetto alla descritta casetta, in mappa al N. 819, di cens. pert. 0.17, rend. L. 0:55, confina a levante Grasso Angelo, mezzodì parimenti, ponente Grasso Lucia e sorelle ed a tramontana cortile consorziale Del Negro che compresi i vegetabili sopra esistenti, fior. 22:50.

Lotto III.

1. Pezzo di terra aratorio, denominato Stradalta, in mappa di Bertiolo al N. 410, di cens. pert. 3.27, rend. L. 4:02, confina a levante strada, mezzodì Tomaselli Giuseppe, ponente Revaldini eredi fu Giovanni, ed a tramontana strada della Via piccola. Questo terreno si licita pel valore di stima, fior. 87:76.

2. Pezzo di terra arb. vit., denominato via di Aris, in mappa al N. 581, 1623, 1624, di cens. pert. 10.90, rend. L. 20:22, confina a levante Cattecuzzi Filippo ed Antonio, mezzodì parte Mantovani Valentino e fratelli detti Bin, parte Revaldini Gio. Batt. e parte Collaudo, ponente Viuzza ed a tramontana Viuzza. Si licita pel valore di stima di fior. 449:06.

3. Pezzo di terra prativo, denominato Puraja, in mappa al N. 961, di cens. pert. 1.15, rend. a. L. 5:26, confina a levante Colombatti Rosa, mezzodì Tomadini Giacomo, ponente Roja Ribosa, ed a tramontana parte Collaudo conte Ferdinando e parte Bettigello Giacomo, che si licita pel valore di stima di f. 77:25.

Lotto IV.

1. Pezzo di terra prativo, denominato Venchiarut, in mappa al N. 1043, di cens. pert. 5.68, rend. L. 17:15, fra i confini a levante Olivo Anna, mezzodì Mantoani eredi fu Valentino detto Tinat, ponente Eduardo De Ganis, ed a tramontana Fabretti, che si licita pel valore di fior. 170:30.

2. Pezzo di terra prativo, denominato Venchiarut, in mappa al N. 1045 e 2123, di cens. pert. 5.68, rend. a. L. 16:91, fra i confini a levante Deganis Eduardo, mezzodì Mantoani eredi fu Valentino, ponente Mantoani Giuseppe q.m Vincenzo detto Tinat, ed a tramontana parte Marelli Giacomo e parte Fabretti, che si licita fior. 169:97.

3. Pezzo di terra paludivo fu comunale enfiteotico, in mappa al N. 2213, B, di cens. pertiche 6.68, rend. a. L. 2:40, fra i confini a levante Acqua Casin e Geatto, mezzodì Concina, ponente Burat Francesco ed a tramontana strada detta Levada, che si licita oltre il canone enfiteotico in fiorini 24:50.

Totale importo dei beni immobili fior. 3311:94.

Ed il presente sia pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo a Codroipo e Bertiolo, e per tre volte inserito al Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 30 dicembre 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 695. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Belloti Giuseppe di Montecchio Precalcino di ignota dimora, che venne da Bardignon Antonio di Bassano, qual padre legittimo, rappresentante del di lui figlio Giacomo, presentata in di lui confronto nel primo luglio 1862 al N. 6805, una petizione di rilievi, per liquidazione del credito di fior. 201:60, essendosi fissato il termine di giorni 30 per la produzione degli schiarimenti sui prodotti rilievi, e che gli venne nominato in curatore ad actum, questo avvocato dott. Valentino Berti, al quale potrà rilasciare procura o nominare altro procuratore, altrimenti saranno a di lui colpa tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà affisso nei soliti luoghi di qui, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 23 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Casagrande, Canc.

N. 1511. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al marchese Giovanni Savorgnan, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Andrea Gropplero, una petizione nel giorno 8 gennaio corr. al N. 333 contro di esso ed altri consorti, in punto di inefficacia della sentenza 29 gennaio 1833, N. 3130 ed atti successivi, rilascio di fondi e resa di conto dei percetti e percepibili.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avv. Billiani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 503. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 gennaio 1823, al N. 324 del Maestro, vennero consegnate in questi depositi N. 10 carte private di credito per l'importo di L. 826:13, ai riguardi dell'eredità di Giovanni Azemar. Si diffidano pertanto tutti quelli che credessero avervi diritto, di insinuare entro sei mesi le loro pretese dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti le dette carte saranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Ciò si pubblichi nei luoghi soliti, si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 11781. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 30 maggio 1823, vennero consegnate in questi giudiziali depositi ai NN. 379, 380 del Maestro, due convenzioni dell'importo di Lire 55812:83, ed una carta di credito per a. L. 4590:77, ai riguardi dei minori fu Girolamo Savorgnan.

Si eccitano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale per avere in consegna le dette carte altrimenti, scorso un tal termine, saranno passate in questa Registratura senza ulteriore responsabilità del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1318. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che esecutivamente all'ineccepito precetto 28 gennaio p. p. N. 1126 di cui l'Editto pari data e N. venne ad istanza odierna NN. suddetti, di Ambrogio Rossi accordato in suo confronto il mobiliare pignoramento fino alla concorrenza di fiorini 1000 ed accessorii, sopra effetti mobili, vini, liquori, droghe, esistenti tanto nel negozio in Via Canere, quanto nei magazzini fuori di Codalunga, e nella casa di sua abitazione in Via Patriarca, ed intimato il relativo Decreto all'avvocato Basso già deputato in suo curatore.

Tanto a sua notizia onde abbia a provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1729. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a G. C. Bolaffio assente d'ignota dimora, che Alessandro dott. Aumiller coll'avvocato Alessio, produsse in suo confronto la petizione camb. 27 gennaio 1863, N. 1729 per pagamento 90 pezzi d'oro da 20 franchi in dipendenza a cambiale 1.° gennaio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento fra giorni tre (3) e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. C. Bolaffio di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 1756. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 19 e 21 febbraio p. v. a ore 11 antim. si procederà all'incanto giudiziale in due esperimenti per la vendita della barca sottodescritta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente nelle mani del commissario delegato all'asta fior. 225 a cauzione della sua offerta.

II. Nel primo esperimento non potrà aver luogo la delibera, se non a prezzo di stima o superiore, e nel secondo esperimento potrà aver luogo a qualunque prezzo, anche inferiore a quello di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare all'atto della delibera nelle mani del Commissario delegato il prezzo di essa delibera in tanti fiorini effettivi d'argento, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

IV. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera.

Descrizione della barca da subastarsi.

Una barca denominata Nadalina della capacità di 350 bigonci circa di liquido, della lunghezza di piedi 60 circa e della larghezza di piedi 18 circa con tutti i relativi attrezzi mobili ed utensili, il tutto descritto nel protocollo di stima 14 gennaio 1863, N. 931 e nel verbale di pignoramento 5 luglio 1861, N. 10255, stimata complessivamente fiorini 2248.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 470. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto, che nell'esecuzione intrapresa dall'Istituto Elemosiniere di Cordovado, contro i coniugi Gio. Battista e Laura Carli, nei locali d'Ufficio di essa Pretura avrà luogo nel giorno 21 febbraio 1863 dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomerid., il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione in Cividale, agli anagrafici NN. 232, 233 e 227, ed in mappa descritta al N. 1018, di pert. 0.50, colla rendita di a. L. 160:16.

Lotto II.

1. Casa colonica all'anagrafico N. 840, di Fornalis, ed in mappa al N. 3334, di cens. pert. 0.68, rendita a. L. 11:22.

2. Fornace da mattoni con casa colonica, all'anagrafico N. 841, ed in mappa medesima al N. 3336, di censuarie pert. 2.25, rendita a. L. 29:76.

3. Orto in mappa ai NN. 3332, 3333, dell'unita superficie di cens. pert. 1.52, rendita a. L. 5:56.

4. Altro orto in mappa al N. 3335, di pert. 0.57, rendita a. L. 2:57.

5. Aratorio con gelsi, in mappa al N. 4559, di pert 7.50, rendita a. L. 6:52.

6. Ronco arborato, in mappa al N. 3366, di pert. 6.39, rendita a. L. 5:62.

7. Terreno a pascolo, in mappa al N. 4562, di pert. 5:59, rendita a. L. 2:20.

8. Pascolo con cespugli, in mappa al N. 3350, di pert. 1.84, rendita a. L. 0:74.

9. Prato, in mappa al N. 3342, di pert. 4.64, rendita a. L. 3:62.

10. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 3331, di pert. 8.26, rendita a. L. 13:38.

11. Arat. arb. vit. con gelsi, in mappa al N. 4558, pert. 5.56, rendita a. L. 15:88.

12. Prato era aratorio arb. vit., in mappa al N. 3340, di pert. 5.87, rendita a. L. 5:11.

13. Prato, in mappa al N. 4560, di pert. 2.60, rendita a. L. 0:23.

14. Prato, in mappa al N. 3341, di pert. 10.38, rendita a. L. 8:10.

15. Pascolo, in mappa al N. 4843, di pert. 1.31, rendita a. L. 0:32.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per degrado od evizione per parte dell'Istituto esecutante.

II. L'asta degl'immobili seguirà in due Lotti.

III. I fondi in questo quarto esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

IV. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo della stima in valuta legale d'argento.

V. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera in buona valuta d'argento al corso legale entro giorni otto dall'approvazione della delibera stessa, sotto comminatoria che in difetto si riaprirà l'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo sarà in facoltà del deliberatario di chiedere la legale immissione in possesso degl'immobili deliberati.

VII. Le spese tutte successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento e voltura, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

VIII. Ove l'esecutante si rendesse deliberatario di uno o dell'altro dei Lotti, o di entrambi assieme, sarà esso dispensato dal deposito di cauzione di cui l'articolo IV, nonchè dal pagamento del prezzo della delibera di cui l'articolo V, il quale pagamento invece dovrà effettuarlo in esito alla graduatoria.

IX. L'esecutante stesso potrà aspirare oltrechè al nome proprio, anche per nome di persona da dichiararsi entro otto giorni dalla seguita delibera a protocollo di questa Pretura, nel qual caso varrà la precedente condizione di cui l'articolo VIII in ogni sua parte.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cividale, 14 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 319. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'ora assente e d'ignota dimora Pietro Canton detto Selena, di qui, che Angelo Vianello di Treviso, quale curatore del nob. Giulio Giustiniani, coll'avvocato di Venezia Palazzi, ha sotto questa data e N. riprodotta la petizione sommaria 10 dicembre p. p. N. 5734, in confronto di esso assente o per esso lui, di un curatore nei punti 1.° di scioglimento di contratto di subconduzione 15 aprile 1861, e dovere quindi esso conv. rilasciare immediatamente a libera disposizione dell'attore, sgombro da cose e persone il casino in Mestre, con scuderie, rimessa, fenile, ed adiacenze, nonchè campi 5 circa di brolo, parte prativi e parte arb. vit. con peschiera ed annesso cortile alla Torre, ai NN. di mappa 867, 868, 869, 872, 873, 1329, 1428; 2.° di pagamento fra giorni 14 di a. L. 181:25, pari a fior. 63:44 in pezzi d'oro da 20 franchi, quale pro rata di fitto scaduta da 15 ottobre p. p. a 1.° dicembre 1862, oltre il successivo, in ragione di annue a. L. 1450, cogli interessi del 4 per 100 da 15 ottobre sui detti fiorini 63:44, rifuse le spese.

La quale petizione in un all'istanza riproduttiva fu fatta intimare all'avvocato di questo foro Girolamo dott. Allegri, destinatogli curatore ad hoc, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure a scegliere e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione; avvertito che pel contradditorio a processo sommario fu redestinata l'Aula 23 febbraio p. f., ore 10 ant.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e s'inserisca in tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 20 gennaio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLLINA.
Gaggi Raschetti Al.

N. 9113. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 23 febbraio, 2 e 9 marzo 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto ed esecutati ad istanza di Pietro Pellegrini di Fossalta a carico di Luigi Rattiston di Fratta, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili esecutati saranno venduti in Lotti coll'ordine progressivo della stima giudiziale ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima del singolo Lotto, posto in vendita in moneta d'argento a corso legale, venendo poi restituito il detto deposito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell'intiero prezzo entro giorni otto dalla seguita delibera, mediante deposito presso questa R. Pretura, senza di che non avrà luogo a suo favore l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove fra gli oblatori si producesse l'esecutante, od altro dei creditori iscritti, sarà dispensato dal deposito cauzionale, ed ove si rendesse deliberatario non sarà tenuto al versamento del prezzo di delibera se non a graduatoria passata in giudicato, in seguito alla quale avrà obbligo di versare in cassa soltanto l'importo del prezzo offerto superiore al credito per cui fu graduato coll'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera: l'aggiudicazione in proprietà, in tal caso, resta riservata alla graduatoria consumata ed a deposito fatto.

V. Gli utili spettano al deliberatario dal giorno della seguita delibera che si riterrà avvenuta nello stato in cui si trovano al momento gli immobili, non prestando l'esecutante veruna garanzia.

VI. Le spese della delibera e successive staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, ed avrà luogo un nuovo incanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario supplendovi frattanto per le spese il deposito cauzionale.

Immobili da subastarsi.

Comune censuario di Alvisopoli.

1. Casa dominicale in mappa al N. 459, pert. cens. 2.49, rend. L. 48:68, stimata fiorini 1527:26.

2. Orto in mappa al N. 458, pert. 1.35, rend. L. 4:28, stimato fior. 80:41.

3. Casa colonica in mappa al N. 419, pert. 0.52, rendita L. 17:28.

Orto in mappa al N. 418, pert. 0.77, rend. L. 2:44.

Orto in mappa al N. 414, pert. 0.88, rend. L. 2:79, stimati fior. 437:66.

4. Arat. arb. vit. in mappa al N. 420, pert. 3.12, rendita L. 12:89, stimato fior. 126:16.

5. Simile, in mappa al Numero 401, pert. 4.34, rendita L. 17:92, stimato f. 171:32.

6. Simile, in mappa al Numero 332, pert. 12.02, rendita L. 25:84, stimato fior. 339:60.

7. Simile, in mappa al Numero 366, di pert. 14.99, rend. L. 61:91, stimato fior. 627:51.

8. Simile, in mappa al Numero 584, pert. 11.49, rendita L. 14:48, stimato f. 223:57.

9. Simile, in mappa al Numero 529, pert. 1.57, rendita L. 3:38, stimato fior. 32:17.

10. Simile, in mappa al Numero 555, pert. 5.19, rendita L. 6:54, stimato fior. 115:17.

Comune censuario di Gorgo.

11. Simile, in mappa al N. 35, di pert. 3.94, rendita Lire 5:48, stimato fior. 112:88.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Pretoreo, in questa piazza e nei centri di Fossalta, Fratta e Gorgo, come pure mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Portogruaro, 16 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MORIZIO.

N. 483. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Rossi di questa città prodotta in confronto dei minori Giuseppe, Luigia, Gioseffa, Geremia, Domenica e Giacinto Matarolo, rappresentati dal loro padre Antonio Matarolo si procederà, nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 24 febbraio, 17 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., agli esperimenti d'asta della casa sotto indicata, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà sul dato di stima di fior. 1274:40 e la delibera, nel I e II esperimento non si farà che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, e nel III anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante ed il creditore iscritto sig. Pietro Darba o chi per esso, dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo di stima.

III. Entro otto giorni dal dì della delibera sarà obbligo dell'acquirente di depositare in effettivi fiorini nella Cassa forte dei depositi presso l'I. R. Tribunale in Treviso, il prezzo d'acquisto, imputando nello stesso il deposito cauzionale.

IV. Dal dì della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti ai beni esecutati, come da quel giorno in poi, avrà diritto di percepire le rendite.

V. Il decreto di aggiudicazione in proprietà non sarà rilasciato all'acquirente, se non dopo che avrà comprovato di aver adempiuto alle condizioni della subasta, ritenuto che in mancanza si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Le spese della delibera, compresa la tassa pel trasferimento della proprietà ed altra per voltura, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Treviso,
Comune censuario di Sala.

Mapp. N. 124, casa, pertiche 0.76, rend. a. L. 60:03.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa città all'Albo Pretoreo, in piazza a Sala, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 gennaio 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Cicolla.

NN. 586, 588, 630, 709. 3. pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine in forza del potere conferito da S. M. A., ha interdetto per capo d'imbecillità Antonio Rossi q.m Antonio, nativo di Brususco, ma da molti anni dimorante nelle Venete Provincie, nominato ad amministratore-curatore, il sig. Luigi Pecoraro di Udine.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCORDI 11 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 33.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consiglieri intimi, esenti da tasse, ai suoi ciambellani: il membro ereditario della Camera dei signori, maresciallo provinciale dell'Austria inferiore, e maggiore nell'I. R. esercito, Giuseppe principe Colloredo-Mannsfeld; il membro ereditario della Camera dei signori, Camillo principe Starhemberg; e il membro a vita della Camera dei signori, Carlo principe Jablonowski.

Il Ministro di Stato nominò l'assistente della Scuola reale inferiore di due classi di Padova, Giovanni Tono, a maestro di disegno a mano libera e di calligrafia presso l'I. R. Scuola reale inferiore di Roveredo.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di nominare:

a speditore delegatizio, il finora cancellista delegatizio di I classe, Luigi Padovani;

ad ufficiale di Cancelleria luogotenenziale di IV classe, l'assistente prefettizio di Cancelleria, Giuseppe Garbato;

a cancellista delegatizio di II classe, lo scrittore distrettuale, Angelo Morandi.

N. 3781.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero di Stato, di concerto col Ministero delle finanze, con dispaccio 16 agosto anno decorso N. 17014-1362, ha permesso al Comune di Vicenza di percepire le tasse addizionali sul dazio consumo murato nelle misure deliberate dal Consiglio comunale ancora nella seduta 15 aprile anno decorso.

Ciò stante, si partecipa che a datare dal 1.° marzo p. v., l'esazione avrà effetto sugli articoli specificati, e nelle misure fissate dalla sotto riportata Tariffa.

Venezia, 2 febbraio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

TARIFFA delle tasse addizionali sui generi sottodescritti, soggetti a dazio consumo murato, esigibili a favore del Comune di Vicenza, a datare dal 1.° marzo 1863.

Articolo	Unità	Tassa
I. Vino.		
1. Vino, mezzovino, posca, aceto ed agresto	ogni quint. met. f.	— : 42 1/2
2. Mosto	»	» — : 28 —
3. Uva	»	» — : 28 —
II. Farine, grani e legumi.		
4. Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca	»	» — : 14 —
5. Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gries con crusca	»	» — : 12 1/2
6. Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto interno del Comune murato, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	»	» — : 12 1/2
III. Carni e bestie da macello.		
7. Buoi e manzi	ogni capo	» 2 : 45 —
8. Vacche e tori	»	» 1 : 92 —
9. Manzetti e civetti	»	» 1 : 05 —
10. Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno	»	» 1 : 05 —
11. Vitelli minori, ossia sotto l'anno	»	» 1 : 05 —
12. Porci	»	» — : 70 —
13. Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli, maggiori in peso di libb. 16	»	» — : 07 —
14. Capretti ed agnelli, non eccedenti il peso di libb. 16	»	» — : 03 1/2
15. Grassine, lardo e la sugna atta a cibo	ogni quint. met.	» — : 40 1/2
16. Salami, prosciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)	»	» — : 40 1/2
IV. Articoli diversi.		
17. Candele di cera e candele di spermaceto	»	» — : 52 1/2
18. Candele di sego, grasso bianco, o strutto di porco, ecc. e candele steariche	»	» — : 07 —
19. Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio	»	» — : 17 1/2
20. Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, lumache, ostriche col guscio, e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille	»	» — : 07 —
21. Olio di qualunque sorta	»	» — : 19 —
22. Formaggi stracchini	»	» — : 26 1/2
23. Fieno secco od in erba, avena, spelta, biada da cavallo, ed inoltre mischiato di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc. ed erba medica pei cavalli	»	» — : 23 1/2
24. Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzaroba e mischiata e lo strame	»	» — : 03 1/2
25. Legnami d'opera già segati e squadrati in qualunque forma o greggi	»	» — : 07 —
26. Legna da fuoco	»	» — : 03 1/2
27. Calcina e gesso cotto	»	» — : 03 1/2
28. Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte di qualunque dimensione	ogni centinaio	» — : 03 1/2
Mattoni, se usati, pagano come nuovi, quando non sieno rottami inservibili.		
Mattoni, se crudi, pagano colla deduzione del 6.° nel daziato.		
29. Carbone, carbonella, brasca e simili	ogni quint. met.	» — : 03 1/2
Liquidi spiritosi e birra.		
a) per l'introduzione in città.		
30. Rum, arrach, essenza di punch, rosolii ed altri liquidi spiritosi dolcificati	ogni som. met.	» 1 : — —
31. Acquavite, spirito di vino	»	» — : 52 1/2
32. Birra	ogni quint. met.	» — : 33 —
b) per la fabbricazione in tutto il Circondario murato.		
33. Acquavite e spirito di vino, se il dazio erariale si esiga secondo il prodotto	ogni som. met.	» — : 52 1/2
34. Birra	ogni quint. met.	» — : 33 —

Annotazione. — Venendo pagato il dazio erariale in base della mistura da distillarsi, la tassa comunale sarà:

per le materie farinacee sopra ogni soma metrica f.	— : 05 1/2
per le frutta e granelli	» — : 03 1/2
per le vinacce	» — : 03 —

Avvertenza. — Nell'esportazione dalla città deve essere restituito per ogni soma metrica di acquavite o spirito di vino, calcolati a 75° dell'alcoolometro centigrado, l'importo di soldi 39 1/2, e per ogni quintale di birra, soldi 33.

N. 3675.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e dell'economia pubblica, con Dispaccio N. 3675, 13 gennaio p. p., trovò di prolungare per la durata del secondo anno, il privilegio esclusivo, accordato nell'11 gennaio 1862 a Carlo Ponti, per l'invenzione d'un sedicente aletoscopio.

Ciò si reca a pubblica notizia.

Venezia, 5 febbraio 1863.

Dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 febbraio.

N. 493 P.

Rettifica.

Parecchi giornali italiani e tedeschi recarono la notizia, essere stato arrestato e consegnato al Giudizio di guerra il vicesegretario di questa Prefettura delle finanze, Giuseppe Franceschini.

Giustizia però richiede di pubblicare ora, ad onor del vero, anche l'esito della relativa procedura; cioè di portare a pubblica cognizione, che il detto sig. Franceschini, a cui riuscì di giustificarsi perfettamente, venne messo in libertà il primo del corrente mese, e restituito al suo impiego.

Venezia, 3 febbraio 1863.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza.

Oltre le ultime notizie d'Egitto, delle Indie e della Cina, pubblicate nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ha anche le seguenti:

« Abbiamo giornali di Calcutta e Singapur 8 gennaio, e di Hongkong, del 1.° dello stesso mese.

« La *rani* di Khettrì e suo figlio, da lungo tempo discordi, vennero a conflitto fra loro, con una perdita di 200 uomini da ambe le parti. Gl'Inglesi mandarono truppe colà per ristabilire l'ordine.

« Gli ammiragli russi Popoff e Kupe ebbero una conferenza ad Hongkong, relativa al soccorso da prestarsi ai Cinesi per reprimere la ribellione. Dodici navi da guerra russe trovansi in vicinanza della Cina, e principalmente a Nangasaki, pronte ad agire contro i Taiping. Le forze inglesi nella Cina sembrano avere l'ordine di non abbandonare la difensiva.

« I ribelli nelle vicinanze di Sciangai scarseggiano di vettovaglie. Nella città di Sciangai, i Cinesi commisero ultimamente parecchi assassinii ed atti di rapina.

« Tre sacerdoti protestanti furono derubati di quanto avevano da una banda di predoni, a cinquanta miglia da Canton; però non si fece alcun'offesa alle loro persone.

« Dal Giappone si ha che i nobili continuano ad abbandonare Geddo. La Legazione inglese è ancora a Yukuhama. Si parla di parecchi assassinii avvenuti nel Giappone, ed essendo scomparso il Mikado (Sovrano spirituale), si suppone che anch'egli sia uno degli assassinati. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 febbraio quanto segue:

« S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di concedere a Marco Zanardo di Tezze, presso Conegliano, di poter fare una lotteria privata di una cornice da lui scolpita in legno. Questa cornice, che sino dallo scorso gennaio trovossi esposta nel locale della Società delle arti nella via di Tuchlauben, è lavoro di un semplice garzone di falegname, che non conosce il disegno, e sa appena scrivere. La natura ha quindi dispensato in modo singolare uno dei suoi doni meravigliosi, e fatto sorgere fiori dalla pietra. Zanardo scolpì senza saperlo una graziosa cornice bene immaginata ed eseguita. La parte ornamentale rappresenta una vita tranquilla di piante e di animali, felicemente combinata, ma però piena di anima e di movimento. Il Zanardo, dell'età di 33 anni, venne dal Trevigiano col suo lavoro a Vienna, e la sua buona sorte lo condusse presso un alto uomo di Stato, che, dedito egli pure alle belle arti, ha sempre l'occhio aperto pel bello, e n'è il più amabile protettore. Il Zanardo pose già alla sorte la sua cornice, ed i viglietti, ad 1 fiorino V. A., si possono avere nel locale della Società delle arti, e nel negozio di musica della Corte.

« Il prezzo della cornice, frutto di un lavoro di tre anni, viene dagl'intelligenti calcolato dai 4 ai 5000 fiorini. L'estrazione succede il 21 di marzo a. c. »

Vienna 8 febbraio.

S. M. l'Imperatore darà domani udienza e riceverà tutti i deputati del Consiglio dell'Impero, che ottennero distinzioni. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Essendo stata riprodotta dai giornali di qui una notizia, tratta da una carrispondenza di Vienna della *Südd. Zeitung* del 2 corrente N. 59 « che l'Austria abbia « annunziato a' suoi alleati federali germanici, non « credere essa consigliabili ulteriori passi nell'og- « getto della riforma federale », noi siamo in grado di constatare appunto il contrario. Il Governo imperiale accennò abbastanza chiaramente, nella sua dichiarazione finale dopo la votazione, l'indirizzo ch'è risoluto a seguire, e siamo ben lieti di poter dichiarare oggi, che anche il Governo bavarese si unì a tale dichiarazione. »

La *Gazzetta di Cracovia* del 5 corrente ha la seguente comunicazione:

« L'I. R. Direzione di polizia di Cracovia si trovò indotta, con una Notificazione oggi pubblicata, a rendere attenti gli abitanti che tutti gli atti, che hanno per iscopo l'alto tradimento, e la perturbazione della pubblica tranquillità, se questi vengono commessi contro uno Stato estero, a cui speciali trattati garantiscono la reciprocanza, e sieno stati legalmente pubblicati nell'Impero d'Austria, costituiscono il delitto di perturbazione della pubblica tranquillità, e vengono puniti, a tenore del § 66 del Codice penale, col carcere da uno a cinque anni, e, in circostanze aggravanti, col carcere duro da cinque a dieci anni.

« Gli abitanti della città di Cracovia vengono perciò avvertiti ad astenersi da ogni partecipazione alla rivolta scoppiata nel Regno di Polonia. La suddetta I. R. Autorità spera dal buon senso della popolazione, che l'ordine e la tranquillità non verranno sturbati da nessun passo, e che le Autorità non saranno poste nella necessità d'impiegare il rigore della legge contro i trasgressori. »

Un'eguale Notificazione fu pubblicata dall'I. R. Direzione di polizia di Leopoli.

A Leopoli fu pubblicata la seguente Notificazione:

« A norma del § 42 della Patente imperiale del 24 ottobre 1852 N. 223 *(Punt. LXVII del Bullettino delle leggi dell'Impero)*, viene ordinato che quindinnanzi, e fino a nuovo ordine, non potrà aver luogo vendita d'armi di nessun genere in Leopoli e in Cracovia, se non verso speciale licenza dell'I. R. Direzione di polizia. Tutti i negozianti e industriali abilitati alla vendita d'armi sono in obbligo di tenere esatti registri delle vendite fatte, e d'unirvi i viglietti di licenza della Direzione di polizia.

« Leopoli 3 febbraio 1863.

« Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia.

« Mennsdorff-Pouilly. »

La presidenza della *Concordia*, Società di giornalisti e di scrittori, decise ad unanimità, nella sua seduta del 5, di depositare la cauzione di 1000 fiorini V. A., prescritta dalla legge e dichiarata ammissibile dal tribunale provinciale, pel giornalista sig. Naschelsky, che trovavasi in prigionia inquisizionale. In conseguenza di ciò, il sig. Naschelsky fu messo a piede libero fin da ieri mattina alle ore 9. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Organizzazione amministrativa del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano.*)

(Continuazione. — V. i NN. 31 e 32.)

CONSULTA DI STATO PER LE FINANZE.

Questa Consulta è composta dei consiglieri scelti da Sua Santità sulla proposta dei consiglieri provinciali, ed il lor numero è eguale a quello delle Provincie. Questo numero è aumentato di un quarto, che rappresenta la somma dei membri riservati alla nomina diretta del Santo Padre. Questa Consulta ha per presidente un Cardinale nominato dal Santo Padre, ed un vicepresidente, che lo sostituisce nel caso di assenza: questi può votare, quando non presieda alla riunione. La Consulta ha un segretario, un capo di contabilità, e gl'impiegati necessarii.

Il segretario ha la custodia dei registri, degli atti, e dei processi verbali delle deliberazioni. Il capo della contabilità è incaricato dei rapporti e di tutte le operazioni, che risguardano i conti.

Ogni Consiglio di Provincia forma una lista di quattro candidati per la scelta del consigliere, che deve far parte d'una delle classi appresso descritte:

1.° Di coloro che posseggono, o in città o in campagna, in ragione di diecimila scudi di beni stabili;

2.° Di coloro che hanno un capitale di dodicimila scudi, un terzo de' quali in fondi, ed il resto in effetti pubblici o in capitali impiegati nel commercio, nell'industria o nell'agricoltura;

3.° Di coloro che sono rettori, professori o membri dei Collegii, delle Università dello Stato, sia in attività, sia in riuro, purchè posseggano duemila scudi in beni stabili; questi stabili devono essere situati, per più della metà del lor valore, nella Provincia, cui appartiene il candidato. La metà sola dei candidati potrà essere scelta nelle due ultime classi, l'altra metà lo sarà sempre in quella dei proprietarii.

Non possono essere consiglieri i debitori dello Stato, i suoi affittuarii e tutti coloro, che hanno relazioni d'interesse col Governo, o che sono riconosciuti civilmente inabili. Il Santo Padre poi sceglie i candidati a seconda del rapporto del ministro dell'interno.

Una terza parte dei consiglieri viene rinnovata nel corso di due anni; e ciò in rapporto alla loro anzianità. Il loro rimpiazzo ha luogo nelle forme e nel modo sopra descritto. Quand'essi finiscono d'esercitare le loro funzioni, qualunque ne sia il motivo, nel corso dei due anni, il Santo Padre sceglie i nuovi consiglieri fra' candidati già proposti, ovvero ordina che il Consiglio provinciale formi una nuova lista. Allorchè la nomina ha luogo in tal guisa, quegli che rimpiazza, non siede alla Consulta che pel tempo, in cui il suo predecessore vi sarebbe restato. I consiglieri devono immediatamente cessare le loro funzioni, fin dal momento in che, per una circostanza qualunque, si trovino in uno dei casi, che gli avrebbero resi inabili ad essere eletti. Se Sua Santità credesse dovere sciogliere la Consulta, si procederebbe alla sua nuova composizione nel modo suindicato.

Gli oggetti principali delle deliberazioni della Consulta sono: l'esame e la revisione dei bilanci e conti dello Stato. Non solo viene sottomesso alla Consulta il bilancio delle spese ordinarie, cioè di quelle che sono indispensabili all'andamento del Governo, ma eziandio quello delle spese variabili secondo le circostanze.

Al principio d'ogni periodo di sei anni, la Consulta procede all'esame del bilancio delle spese ordinarie per assoggettarlo all'approvazione sovrana, affinchè abbia forza di legge nel corso di sei anni consecutivi; e, in ogni anno, si procede all'esame del bilancio delle spese straordinarie.

L'esame e la revisione del bilancio e dei rendiconti comprendono, non solamente il conto generale, ma anche i conti particolari d'ogni Amministrazione compresa nel bilancio.

La Consulta, nel caso, in cui si tratti di conti relativi a spese già fatte, pronunzia il suo giudizio per via di una sentenza assoluta.

Il parere della Consulta è richiesto tutte le volte che si tratta di creare e di estinguere debiti, di stabilire nuove imposte, di sopprimere o di diminuire quelle che esistono, d'adottare un nuovo metodo di ripartizione o di esigenza, di confermare i contratti esistenti o di farne altri, che interessino la pubblica amministrazione.

Egualmente è richiesto il suo parere sui cangiamenti o sulle modificazioni del regime doganale e di tassazione, sui mezzi più adatti a far prosperare l'agricoltura, l'industria, il commercio, e sui trattati commerciali da conchiudersi, per gli articoli risguardanti le finanze.

Nel mese di settembre, che precede lo spirare di ogni sessione, il ministro delle finanze trasmette al presidente il bilancio delle spese ordinarie, e, nel mese di settembre di ogni anno, quello delle spese straordinarie, l'uno e l'altro colle sue osservazioni.

Il presidente fa eseguire, dalla Commissione di contabilità, i lavori preparatorii per la revisione, affinchè la Consulta possa occuparsene nella sua più prossima seduta.

Allorchè, in altre circostanze, si vuol domandare il parere della Consulta, il ministro delle finanze, e gli altri, trasmettono al presidente la posizione e gli atti relativi. Quando si tratta d'affari importanti, il presidente elegge un relatore o li rimette ad una Commissione di tre o quattro consiglieri, che hanno a preparare la discussione e fare il rapporto all'assemblea. Se la Consulta ne abbisogna, fa richiedere ragguagli al ministro rispettivo per l'organo del presidente.

I rendiconti sono sottoposti ad un duplice esame, l'uno preliminare, l'altro definitivo. Il rendiconto preliminare è fatto da una Commissione di cinque membri, assistita dal capo della contabilità. La Commissione fa il rapporto motivato, e i suoi membri sono, per questo motivo, obbligati di trovarsi a Roma tre mesi prima della convocazione di tutta la Consulta. L'esame e la sentenza definitiva appartengono al corpo intero dei consiglieri, compresivi i membri della Commissione. Quest'ultima fa conoscere il suo parere alle parti interessate, che possono presentare le loro osservazioni nello spazio perentorio di venti giorni. La Consulta pronuncia poscia la sentenza definitiva.

I ministri possono assistere alle sedute, ma non possono dare il loro voto.

La Consulta non può deliberare che allorquando i due terzi dei membri che la compongono, si trovano presenti, oltre il presidente e il vicepresidente.

Le deliberazioni hanno luogo alla maggioranza dei voti; sono consultive e profferite sotto forma di voto, eccetto le sentenze giudicatorie. Queste sentenze sono definitive, e, per ottenerne l'effetto di ragione, il Fisco deve presentarsi avanti i magistrati competenti nello spazio voluto dalla legge. Le deliberazioni, di qualunque natura esse sieno, sono motivate, firmate da tutti i membri presenti e dal segretario. Il Cardinale presidente ne fa rapporto al Santo Padre per riportarne l'approvazione. Le deliberazioni, che si adottano in seguito alla domanda di un ministro, sono a lui rimesse, perchè egli stesso ne riferisca al Santo Padre.

Le riunioni ordinarie della Consulta hanno luogo tre volte per settimana; le straordinarie, allorquando il numero e l'importanza degli affari lo esigono, e il presidente giudica opportuno di farne l'invito.

La durata delle sessioni nel primo anno del sessennio è di quattro mesi, ed è limitata a tre negli altri anni consecutivi. Il Santo Padre si riserva la facoltà di sospendere le sessioni, ed anche di sciogliere intieramente la Consulta nel corso delle sessioni.

Essendo vacante la Sede, le riunioni sono sospese di pieno diritto, a meno che non ne sia altrimenti ordinato dal sacro Collegio.

Se la Consulta venisse a disciogliersi durante la discussione dei nuovi bilanci, i provvedimenti, contenuti nei bilanci ordinarii precedenti, sono mantenuti fino a nuovo ordine.

Le funzioni di consigliere sono gratuite; però i consiglieri, scelti dalle Provincie, possono percepire sui fondi provinciali un'indennità, corrispondente alle spese di viaggio o di dimora nella capitale. I consiglieri, scelti direttamente da Sua Santità, hanno un'indennità sul Tesoro pubblico, s'essi non sono in altro modo provveduti. Il segretario, il capo della contabilità e tutti gli altri impiegati sono a carico dello Stato.

(Sarà continuato.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 febbraio.

** L'epizoozia bovina è divenuta per Roma un argomento di grave preoccupazione, imperocchè fa strage orrenda là dove si è manifestata. Nel territorio di Cisterna, presso le Paludi, i mercanti di campagna, Ferri e De Angelis, hanno in pochi giorni perduto molti buoi e molte vacche: nell'Agro romano, al signor Senni, di cento vacche, ne sono morte sessanta. L'epidemia dalla campagna è penetrata anche in città, dove a grande sventura, e a sommo danno della polizia urbana, abbiamo molte rimesse di vacche; e ciò ch'è peggio tali rimesse si trovano anche nelle strade più interne e popolate della città. In diverse di queste rimesse, l'epizoozia comincia a fare strage: molte vacche sono morte dalla sera alla mattina. Questo fatto ha allarmato la popolazione, e a tutti si raccomanda di astenersi dall'uso del latte di vacca: molti si astengono anche dal mangiar carni, sebbene sia stato dichiarato dall'Accademia di Francia e da altre Società scientifiche, che le carni di bovi o vacche infette da epizoozia non siano nocevoli alla salute. Comunque sia, moltissimi ne sono allarmati e fanno gli astemii: si grida contro un tale mercante di campagna, perchè si crede che abbia introdotto nell'Agro romano questo morbo, colla compera dei bovi fatta nel Regno di Napoli e condotti a Roma per fornire l'armata francese, di cui è provveditore. L'Agro romano abbonda sommamente di bestiame bovino, e se l'epidemia prosegue come ha incominciato, grandissimo danno ne avranne i mercanti di campagna. Intanto, il Governo ha ordinato che la macellazione abbia luogo ora non più due, ma tre volte la settimana; e che i buoi, prima di essere ammazzati, rimangano in quarantina sette giorni. Il Municipio poi ha collocato dei piantoni alle rimesse delle vacche, ove si è manifestata la malattia, proibendo lo smercio del latte. Questa sventura facesse almeno risolvere il Municipio a far allontanare dal centro della città le stalle delle vacche, che sono cosa veramente disdicevole ad una capitale, le facesse almeno confinare negli angoli più remoti: ove Roma ha l'aspetto di vera campagna.

Il nuovo prestito di quattro milioni di scudi, ordinato dal Governo pontificio, è stato bene accolto: in Roma si sono comprati già tanti certificati per mezzo milione. Il Governo, prima di ordinare questa emissione di certificati, aveva preso le necessarie disposizioni all'estero per essere sicuro dell'operazione: nella sua prudenza, non avrebbe arrischiato di annunciare un nuovo prestito se non fosse stato sicuro di coprirlo. La Santa Sede ha grande credito, e perciò troverà sempre denaro quando ne abbisogna.

I Padri Gesuiti, che amano molto la pubblicità, hanno fatto stampare un quadro statistico di tutti i membri della Compagnia, che si trovano occupati nelle Missioni straniere. Essi al principio del 1862, erano nientemeno che 1312; numero assai considerevole, se consideriamo che i Gesuiti, in tutti, sono poco più di sette mila. Dai 1312 missionarii Gesuiti, 51 sono nelle Missioni d'Europa, 228 in quelle dell'Asia, 177 in Africa, 689 nelle Missioni dell'America settentrionale, 115 in quelle dell'America meridionale, e il resto nell'Oceania. Il numero maggiore dei missionarii viene dato dalla Francia e dalla Spagna: imperocchè 557 sono i Gesuiti francesi nelle Missioni; e 282 gli Spagnuoli. Anche l'Italia si distingue nelle Missioni dei Gesuiti: imperocchè conta 219 missionarii della Compagnia e di questi 21 appartengono alla Provincia gesuitica di Venezia.

L'ambasciatore portoghese, il marchese duca di Saldanha, martedì sera ha dato una magnifica festa da ballo, dove fuvvi grande concorso. Questo diplomatico si tratta da grande, sebbene rappresentante di uno Stato assai piccolo.

La Prelatura romana è in questo momento sempre occupata della prossima creazione de' nuovi Cardinali, perchè alcune cariche prelatizie, a cui può taluno di essa aspirare, rimangono vacanti. Ora è pienamente smentita la voce, che si era tanto diffusa, della giubilazione, che si voleva dare al prelato uditore della Camera apostolica, per nominarvi un altro. Come ancora non ha fondamento l'altra voce che il delegato apostolico di Civitavecchia sia destinato a sostituto della Segreteria di Stato. Il certo si è che monsig. Sanguigni, uditore della Nunziatura a Lisbona, passerà internunzio nel Brasile, succedendo a monsignor Falcinelli, richiamato a Roma per avere migliore destinazione.

Il giorno 19 corrente, avrà luogo l'estrazione della Lotteria delle offerte cattoliche: in Campidoglio stanno esposti i premii, e sono moltissimi e alcuni assai preziosi. L'Arciconfraternita del Denaro di S. Pietro ha raccolta in Roma, nel mese del passato gennaio, la somma di 100,000 franchi. Basta questo fatto a mostrar l'opinione dei Romani: essi così protestano a favore del Papa e del suo Governo.

Bologna 8 febbraio.

Ieri, l'*Eco* ed il suo gerente furono dalla Corte d'Assisie condannati in contumacia a 7,000 lire di multa e a 4 anni di carcere. *(Eco.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 febbraio.

Il Senato del Regno s'intrattenne ancora per tutta la seduta d'ieri dell'art. 8.° del progetto di legge in discussione sulle pensioni degl'impiegati civili, e dopo d'avere lungamente dibattuto i diversi emendamenti propostivi, ne approvò i primi due §§, giusta la nuova redazione presentata dal R. Commissario, colla modificazione alla tabella B proposta dal senatore Paleocapa.

Nel principio della seduta d'ieri, la Camera de' deputati non essendo in numero per deliberare, si procedette all'appello nominale.

Indi la Camera, avendo raggiunto il numero legale, riprese la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio; e rinviò alla tornata d'oggi di deliberare, udito il parere della Commissione generale, intorno a due capitoli proposti nell'appendice al bilancio.

(G. Uff.)

L'*Europe* biasima il cav. Nigra, perchè non è comparso al ballo dell'Imperatrice, ove si trovavano gli esuli napoletani. Le regole dell'etichetta non permettono punto a un rappresentante straniero di sottrarsi a un invito emanato dalla sposa del Sovrano, presso il quale si trova accreditato. D'altra parte, la galanteria francese non ammette alcun pretesto a rifiutare le cortesie, di cui una donna si compiace onorarci. *(G. di Mil.)*

Milano 8 febbraio.

Sabato scorso erano in Milano il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, Principi d'Orléans. Fecero una visita al Principe Umberto, che fu ricambiata nello stesso giorno. Alla sera assistettero allo spettacolo della Scala. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 7 febbraio.

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* d'oggi smentisce la notizia, data dai giornali esteri, che la Banca dello Stato abbia sospeso le operazioni di sconto, e aumentato lo sconto; quest'ultimo fu sempre del 5 per cento. *(FF. di V.)*

L'Imperatore emanò, in data 13 p. p., due importanti *ukase*, col primo dei quali viene introdotta provvisoriamente una nuova imposta fondiaria, ma viene contemporaneamente abolita l'imposta del testatico pei contadini; il secondo concerne l'introduzione della nuova imposta sul commercio e sull'industria. *(Idem.)*

Varsavia 5 febbraio.

Al generale Romsay fu tolto il comando in capo delle truppe del Regno, e ciò, a quanto si pretende, perch'egli fu côlto da apoplessia. Il suo successore, Samukin di Pietroburgo, trovasi già per viaggio. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* ha dai confini russo-polacchi.

« Si presume che siasi venuto a un grave conflitto presso Lappy, sulla ferrovia presso Bialystock. In Lappy si costruisce una Stazione. Da otto giorni gl' insorgenti s' erano stabiliti colà, vi fondevano cannoni, fabbricavano lance giorno e notte, e così riuscirono ad armare il popolo di quei dintorni. Finalmente il Governo, informato di tali cose, vi spedì truppe, e a questi giorni gl' insorgenti avrebbero abbandonato la fabbrica improvvisata.

« Il corpo d' insorgenti meglio armato, è quello comandato da Langiewicz ai confini della Gallizia. Sono ben provveduti di fucili a doppia canna, e di *revolver*. In Podlacchia uno straniero comanda gl' insorgenti, col pseudonimo di ***Mucha*** (mosca.) »

Scrivono da Cracovia alla *C. G. A.*, che nel luogo doganale di confine Szyce (dirimpetto l' Ufficio doganale austriaco di Modlnica) la divisione militare russa vi fu disarmata dagl' insorti, il giorno 5 corrente. Quattro Cosacchi, che dovevano recare 1000 rubli per una divisione vicina, furono fatti prigionieri dagl' insorti, e poi liberati dopo aver tolto loro denari ed armi. Le bande d' insorti, penetrate in Poszowice, saccheggiarono la Cassa civica, e requisirono i cavalli rinvenuti: 68 cavalli furono tolti ad un possidente di nome Bulikowski, e 12 a certo Popie; e si presero tre cavalli e tre vetture d' un possidente, ch' era in procinto di fuggire verso i confini. La notte dal 1.° al 2 corrente, furono attaccati e disarmati pure i posti doganali di stazione a Komarow, Zabiec e Nataia, e un soldato russo, che opponeva resistenza in Zabiec, fu ucciso.

Scrivono da Rzeszon che cinque uomini della guardia russa di confine si rifuggirono sul territorio austriaco. In Sandomir (Polonia russa) fu proclamata un' Autorità nazionale, la quale depose il capo distrettuale russo, solo rimasto in Ufficio, e pose il sequestro sul dabaro trovato nell' Ufficio, nell' importo di 7000 rubli. La rispettiva proclamazione sarebbe stata letta in Sandomir da un canonico, mentre il Vescovo, che trovavasi appunto presente, impartiva nello stesso tempo la benedizione. Da parte del Governo austriaco, furono prese già tutte le necessarie disposizioni, per la sorveglianza dei confini, quasi del tutto abbandonati per parte de' Russi, e a tal uopo furono dirette da Cracovia verso i confini molte divisioni militari.

Alcuni viaggiatori, che abbandonarono Varsavia al 3 corrente, giunsero a Vienna mercoledì a sera. Il convoglio arrivò tre ore più tardi a Granica, a cagione d' un ponte rotto sulla linea Varsavia-Granica.

I soldati russi di confine si ritirano verso Zawichost; e il loro comandante, tenente colonnello Nissinin, fu fatto prigioniero da una divisione d' insorti in Rataje (dietro Nowe Miatto.)

(C. G. A.)

Leggiamo nella *Const. Oesterr. Zeit.* del 6 febbraio: « Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, quel Frankowski, che comanda gl' insorgenti nel Circolo di Lublino, non sarebbe altro che Wysocki, e quel nome non sarebbe che una maschera. Wysocki è un uomo ormai avanzato d' età; nacque a Varsavia nell' anno 1799, e sino dal 1817 entrò come volontario nella guardia polacca; passò nel 1824 nella Scuola degli alfieri a Varsavia, ove si distinse fra' suoi condiscepoli pel suo entusiasmo per la Polonia e per la sua storia, e pei suoi studii sull' arte della guerra. Nel 1827, divenne luogotenente, ed in pari tempo insegnò, quale uffiziale d' ispezione, gli elementi della tattica. Sino d' allora, vincoli secreti lo legavano a coloro, che pensavano al pari di lui. A poco a poco entrarono nella lega uffiziali della guarnigione, e Wysocki tentò di attirarvi anche altre persone influenti. Allorchè scoppiò nel 1830 la rivoluzione a Varsavia, Wysocki trovavasi alla testa di più centinaia di allievi della Scuola degli alfieri. Durante la dittatura di Clopizki, Wysocki gli si unì strettamente. Combattè valorosamente presso Okuniew, Wawre e Grochow. Più tardi, egli prese parte alla spedizione del generale Dwernicki, sino a che questi fu costretto a passare sul territorio austriaco; passò con Dwernicki in Gallizia, ma ritornò a Varsavia, ove pugnò, quale colonnello del decimo reggimento contro i Russi, che tenevano bloccata la città. Egli ottenne il comando dell' infanteria, che difendeva l' importante ridotto di Wola. Quando i Rnssi, dopo un sanguinoso combattimento, presero d' assalto il ridotto, nel momento in cui i nemici scalavano il parapetto, Wysocki fu gravemente ferito da un pezzo di mitraglia, e fatto prigioniero dai Russi. Fu posto in prigione, e condannato a morte dal tribunale di guerra, costituito per giudicarlo, sotto la presidenza del generale Witt. Pure gli riuscì di fuggire, e soggiornò sino adesso in Francia ed in altri paesi. »

Leggesi nella *G. G. A.*: « In alcuni rapporti sugli avvenimenti di Polonia, fu asserito che gli sconcerti nelle comunicazioni, dipendessero da impedimenti, posti espressamente dallo stesso Governo russo. Fu narrato, fra le altre, a prova, che un impiegato superiore della ferrovia sia stato inviato a tale scopo da Varsavia, con dieci impiegati subalterni per guastare la ferrovia. Giusta una lettera che riceviamo oggi da Varsavia su tale argomento, la cosa è al tutto diversa, e sta così: Un impiegato, il quale gode da più anni la piena fiducia del direttore superiore delle ferrovie del Regno, l' ingegnere generale Kerbetz, prese un bel giorno una locomotiva, e, accompagnato da molti compagni, si portò in più luoghi a guastare la ferrovia. Casi simili si rinnovarono spesso. Non si può che ripetere, che il Governo si affretta di ripristinare al più presto possibile ogni guasto delle ferrovie, come pure dei fili telegrafici. »

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 5 febbraio.*

Lord *Dudley* propone e lord *Granard* sostiene la risposta al discorso della Corona.

Lord *Derby* comincia col rallegrarsi del matrimonio del Principe di Galles, che tornerà, egli spera, a bene della famiglia reale e di tutta la nazione. Approva i modi tenuti dal Governo nella guerra americana; ma si duole che il desiderio dell' Imperatore de' Francesi d' interporsi tra' guerreggianti, non fosse secondato. Egli non dirà, come molti de' suoi amici, esser venuto il tempo per riconoscere la Confederazione, perchè ciò costringerebbe ad intervenire con l' armi, nè la nazione ne sarebbe contenta. Il Governo adunque procedette con avvedimento in queste cose d' America, salvo che non doveva ricusare la proposta della Francia. Toccando della miseria del Lancashire, egli teme non il bisogno e la carestia del cotone sia per durare assai più lungo tempo che il Governo non pensi. Il peggiore effetto di questo gran male sarà quel di corrompere gli artefici, avvezzandoli a vivere nell' ozio, e molti avendo maggior mercede che quando lavorano. Avranno a passare due o tre anni prima che svaniscano gli effetti del male; e la carità pubblica dovrà tutto questo tempo non allentare il suo ardore nel soccorrere i bisognosi. Venendo a ragionare delle cose di fuori, egli non può approvare il Governo in quel che fece rispetto alla Danimarca ed all' Italia. Lord Russell non doveva dettare alla Danimarca le condizioni per comporsi con la Confederazione germanica; solo poteva in via di consiglio, mostrare i modi migliori per venire agli accordi. Con egual ragione è assai da biasimare l' offerta, fatta al Papa per condurlo via da Roma e tenerlo in Malta. Ma più d' ogni altra cosa è di momento all' Inghilterra ed all' Europa il rivolgimento greco, nè gli atti del Governo in questa parte possono essere lodati, ma e' saranno forse origine di grandi mali a quella nazione. Perchè fu tanto tempo fatto sperare alla Grecia d' avere a Re il Principe Alfredo? O sin dal principio, tenendo in niun conto i trattati, si voleva accettare il trono offerto, o fu il Governo spaventato dalle minacce della Russia, e trattenuto dalla Francia. Nè meno pernicioso è il disegno di dar via le Isole Ionie, ch' erano pure il miglior baluardo del traffico inglese nell' Adriatico e Mediterraneo, e della via delle Indie. E nondimeno il Governo, leggiermente, sconsideratamente, deliberò darle; e a chi? a Governo non ancora fondato, a popolo tuttavia in sollevamento. È questo uno de' più grandi errori, che uomini di Stato abbiano mai fatto; e sarà forse funesto all' Inghilterra e alla sua grandezza. Il nobile lord conchiude dicendo parole di dolore e di lode pel defunto marchese di Lansdowne.

Lord *Russell*, rispondendo a lord Derby, mostra non aver potuto il Governo unirsi alla Francia e interporsi in America, non istimando venuto ancora il tempo per ciò. Difendendo poi il Governo dall' accusa d' essersi troppo ingerito in Danimarca ed in Italia, mostra come siasi contraddetto lord Derby, il quale voleva l' ingerimento dove non fu fatto, e biasima quello che d' ingerimento ha l' apparenza. Desiderando impedire che la Danimarca e la Germania venissero a guerra, il Governo inglese porse i suoi semplici consigli, e non dettò ad alcuno condizioni. Ed egli crede che la Danimarca, accettando la proposta inglese, se ne sarebbe assai vantaggiata, e quest' eterna controversia dei Ducati poteva aver fine utile alle due parti. Narra dipoi come le cose seguissero rispetto a Roma, dicendo: Il sig. Odo Russell essendo la state passata per venire in Inghilterra, il Papa gli mandò a dire che desiderava vederlo. Andò adunque ed ebbe udienza dal Papa, il quale gli discorse di Garibaldi, della Sicilia e delle condizioni d' Italia, e mostrò temere per sè stesso, e domandò se l' Inghilterra ricuserebbe di ricoverarlo. Il signor Russell rispose per le generali, che l' Inghilterra non negò mai l' ospitalità ad alcuno. Il Papa soggiunse che, quando fosse costretto a partirsi di Roma, egli forse anteporrebbe l' Inghilterra, perchè, se andasse in Francia, Spagna, Austria od altro Stato cattolico, nascerebbe tra loro gare e mal talento; dove, sul suolo inglese, egli potrebbe liberamente attendere ai suoi ufficii senza fastidii e senza molestie, e con maggiore libertà che altrove. Questo disse il Papa; ed egli (lord Russell) fattone avvisato, scrisse un dispaccio, approvando quanto erasi detto dal sig. Russell, e insieme raccomandando al Papa di sodisfare il desiderio generale degli Italiani, e promettendo sicuro e libero ricovero in qualunque parte dell' Inghilterra. Questo dispaccio fu assai bene accolto dal Cardinale Antonelli e da quant' altri erano intorno al Papa, molti de' quali prima credevano non aver il Governo inglese senso alcuno d' umanità pel Capo della fede cattolica.

Non furono le minacce della Russia, seguita a dire lord Russell, nè le dimostranze della Francia che svolsero il Governo inglese dall' accettare il trono di Grecia pel Principe Alfredo. Per lo contrario, il Governo della Regina fu il primo ad invocare il protocollo del 1830, per eccettuare da quel Regno le tre famiglie reali; ma la Russia non si dichiarava, e pareva volersi riservare l' elezione del Duca di Leuchtenberg: onde al Governo inglese conveniva aspettare e vedere se gli altri l' intendevano come lui. Quest' arte portò i suoi buoni frutti, perchè la Russia alla fine eccettuò il Duca.

Quanto alle Isole Ionie, il parere di lord Derby è, secondo lord Russell, contrario a' precetti della sana prudenza. La Repubblica delle Sette Isole era libero Stato, anche secondo i termini del trattato del 1815; ed era tenuta dall' Inghilterra a solo titolo di protezione, perchè gli Ionii potessero liberamente esercitare l' amministrazione propria e da sè governarsi. Non fu dunque leggiermente e sconsideratamente deliberata la cessione; ma fu detto che, consultati gli Stati ch' ebbero parte nel trattato del 1815, fatte certe prefisse condizioni dalla Grecia, e poichè gli Ionii avessero mostrato desiderio d' unirsi a quel Regno, le Isole si sarebbero rendute a Governo già fondato e a popolo bene ordinato e quieto. È questo fatto è da credere che assai gioverà alla Grecia, secondo il principio del Governo inglese d' aiutare tutt' i popoli, che vogliono fondarsi nelle massime di libertà costituzionale. Un panegirico della pubblica e privata vita di lord Lansdowne forma la conchiusione dell' arringa di lord Russell.

La tornata è differita senza essersi deliberata la risposta.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 5 febbraio.*

Il sig. *Calthorpe* propone e il sig. *Bazley* sostiene la risposta al discorso della Corona.

Il sig. *Disraeli* mostra essere nel discorso, letto dai commissarii reali, due cose, che richieggono tutto il favore e le cure della Camera, la miseria del Lancashire e il matrimonio del Principe di Galles.

Egli tenne sempre la guerra d' America per grande rivolgimento sociale, in modo che, quando la guerra sarà finita, si troverà un' America ben diversa da ciò che era avanti a quella. Egli condanna i pareri manifestati da varii de' governanti nel tempo delle vacanze rispetto alla contesa americana; meglio avrebbero fatto a tener nascoste le loro private opinioni ed operare più di concerto e con maggior vigore. Desidera sapere che pensi fare il Governo in Cina, e se ha deliberato incontrare una nuova guerra, sostenendo scopertamente l' Imperatore e combattendo i Taiping. In questo modo, in luogo di scemare le spese, bisognerà pensare ad aumentarle.

È cosa veramente stolta rendere le Isole Ionie, che furono dall' Inghilterra con l' armi acquistate e formano gran parte della difesa de' traffichi inglesi in que' mari. Nè la Grecia, avute queste isole, se ne contenterà; ma vorrà a mano a mano aggregarsi le terre del Sultano. Il Governo inglese, in luogo d' assopire la controversia orientale, ha fatto più che ogni altra nazione per ravvivarla e metter l' incendio nel Levante.

Lord *Palmerston* difende il Governo dalle accuse del sig. Disraeli rispetto alle cose di fuori. Il Governo di Cina altro non vuole che difendere il traffico inglese, ed è già riuscito a fare d' un nemico un amico. Egli non può ancor dire quale sia per esser l' esito delle trattative onde avere il Duca di Sassonia-Coburgo a Re di Grecia; perchè alcuni ostacoli non sono ancora rimossi. Quanto alle Isole Ionie, esse non sono parte de' dominii inglesi; furono solamente per trattato date a proteggere all' Inghilterra, e il darle alla Grecia non tornerà a danno dell' Inghilterra, ma a grande vantaggio di quella nazione.

Quanto alla faccenda di Roma, lord Palmerston dice quasi quel che lord Russell nell' altra Camera. La cosa mosse dal Papa, ed il sig. Russell ed il Governo inglese altro non fecero che acconsentire pienamente al desiderio del capo della cattolicità.

Il sig. *Bowyr* dice che il nobile lord non ha bene rappresentato le cose rispetto a Roma. Il Papa, ricevendo il signor Russell, prima che questi partisse per l' Inghilterra, gli disse: mio caro Russell, forse avrò bisogno del vostro aiuto; ma non già alludendo a cose di Stato. Lord Russell, udito questo, mandò subito il signor Russell al Papa, dicendo che, dov' egli fosse costretto a lasciar Roma, il Governo inglese gli offriva stanza in Malta; e aggiunse che meglio sarebbe stato per lui e per la religione che da Roma si partisse, almeno per alcun tempo, e stanza più libera e più sicura egli non poteva trovarla fuor d' Inghilterra. La Francia, naturalissimamente, se n'è offesa, perchè è la Francia che ha da difender il Papa, nè uno Stato, il quale è al Papa come a noi sarebbe il Gran Turco, dee presumere farsene difensore e raccettatore. Se i soldati francesi si levassero da Roma e i Romani non fossero infastiditi da' Piemontesi, il Papa vi potrebbe rimanere tanto libero e sicuro, quanto per l' innanzi, perchè i Romani sanno d' essere trattati dal paterno Governo papale molto meglio che i lor disgraziati vicini. E prima di finire, egli dee protestare contro alla credenza che Roma sia capo naturale d' Italia. Quando Roma fu mai la metropoli d' Italia? Nel tempo dell' antica Roma, questa era la conquistatrice d' Italia e la teneva come ogni altra parte del mondo. Ma Roma presente è il seggio della più antica dinastia del mondo, della dinastia de' Papi, dov' è la cattedra del loro grande maestro e fondatore, S. Pietro.

La risposta al discorso della Corona è quindi accettata senza ricorrere a scrutinio.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nomina del sig. Isturitz a rappresentante della Corte di Spagna a Parigi. Il nuovo ambasciatore è uno degli uomini, che dal 1820 in poi si sono vivamente mescolati a tutte le vicende politiche della penisola. Tutta la vita di Isturitz appartiene al grande partito liberale progressista, e dal 1830 in poi, quando presedette le Cortes, egli ha resi alla causa costituzionale eminenti servigi. Come in generale è accaduto a tutt' i suoi concittadini, il distinto uomo di Stato ha avute alternative assai diverse di favore e di disgrazia, e alla fine, eletto alla presidenza del Consiglio di Stato, egli rappresenta oggi verso la Francia una politica di concordia e di conciliazione, che ricondurrà due nazioni sorelle alla naturale alleanza. Così in un cartaggio da Parigi, 4 febbraio, della *Gazzetta di Milano*.

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1863.

CORPO LEGISLATIVO.

Discussione dell' indirizzo.

Aperta la seduta del 4 febbraio alle 2, dopo alcune relazioni di leggi d' interesse locale, il deputato *Plichon* legge un lungo discorso. Egli constata che il tuono generale dell' indirizzo gli sembra rispondere ai voti del paese. Però, crede dover osservare che l' aumento del commercio con l' Inghilterra non sarebbe dovuto al trattato; constata che nella politica interna vi sono due correnti d' opinioni, che agiscono in senso contrario, l' una liberale, l' altra antiliberale: da una parte, una politica larga, che tende ad appoggiare l' Impero sopra le libertà pubbliche; dall' altra, una politica stretta, esclusiva, diffidente: la prima è dovuta all' Imperatore; l' altra al ministro dell' interno. Mentre, poco fa, l' Imperatore faceva traspirare, nel parlare agli espositori, la speranza di poter dare alla Francia libertà eguali a quelle, di cui godono gl' Inglesi, vedesi la stampa dipendente dall' arbitrio amministrativo, e una pressione operarsi nelle elezioni; e inoltre le circoscrizioni elettorali non esser fatte con sincerità, poichè, mentre aumenta la popolazione, si è diminuito il numero degli elettori. Inoltre fa ostacolo al successo di certe candidature desiderate dal paese; e questo è il fine che sembra volersi raggiungere.

Per conseguire questo scopo, si fece violenza alle abitudini, agl' interessi delle popolazioni; si è diviso l' indivisibile, si sono unite popolazioni, che non si conoscevano, come avvenne specialmente al Varo, al Gard, al Pas-de-Calais, alla Corrèze, alla Dordogna, al Nord, ed altrove.

So, ei dice, che col principio, che mette il numero dei deputati in armonia col movimento della popolazione, le circoscrizioni elettorali non restano sempre le stesse, ma, anche servendo a questo principio, si dee mutare il meno possibile.

Quei Dipartimenti, ch' eleggevano un deputato, non si dovevano smembrare per farli partecipare all' elezione di tre. Nego che il Governo, facendo questo, usi di un potere discrezionario, accordatogli dalla legge.

Dopo di ciò, l' oratore passa ai fatti relativi alle operazioni elettorali, propriamente dette. Accenna che la libertà delle elezioni non è garantita, e che le candidature uffiziali son divenute incompatibili colla Costituzione. Constata che la parte, presa dal Governo nelle elezioni, non è più un consiglio, un' indicazione, ma una vera oppressione amministrativa; indi prosegue:

Il Governo compromette il suo prestigio in questa lotta. L' Imperatore vuole le elezioni libere, ma la condotta degli agenti del Governo prova il contrario. Col decreto 24 novembre, l' Imperatore volle assicurare la discussione e il controllo degli atti del suo Governo da parte dei poteri pubblici. La Camera rispose a quest' appello, ed ora il ministro dell' interno tratta da nemici coloro, che sopra un punto qualunque discordarono dal Governo.

Non si vuole l' indipendenza dei deputati: si assicura che l' Amministrazione si opporrà alla rielezione di due deputati, che furono relatori di progetti di legge, che il Governo ha dovuto ritirare, come tra gli altri quello concernente certe dotazioni.

Se è l' indipendenza e la coscienza dei deputati, che sono attaccate, la Camera intiera è interessata a chiederne ragione. In ciò è anche interessato il suo onore. Il nostro voto potrebbe attribuirsi a tutt' altro mobile che all' impulso d' una libera coscienza. Insomma, è a desiderarsi che il Governo sia tanto liberale in fatto, quanto vuol parerlo in parole. Il paese è stanco di rivoluzioni e d' arbitrii; chiede che la stampa, sottratta al monopolio, non dipenda che dalla legge e dai tribunali; chiede che la libertà elettorale cessi di essere una vana parola.

Finito il discorso del sig. Plichon, il sig. *Dalmas* prende la parola per rettificare alcuni fatti citati dal primo relativamente alla pressione esercitata dal Governo ne' Circondarii di Fougères e Vitrè.

Il sig. *Kolb-Bernard* dice che parlerà della situazione esterna.

Una grande nazione dee sempre aver una linea politica fondamentale, che sia l' espressione del suo genio e della sua ambizione.

Due politiche si presentano adesso con un carattere d' Universalità: quella della Francia e quella d' Inghilterra.

L' oratore dice che l' Inghilterra non conosce che l' interesse della sua grandezza commerciale, e che non è amata da alcun popolo, mentre la Francia, quantunque abbia lottato con tutte le nazioni, è da per tutto amata ed è riguardata come vendicatrice dei diritti dell' umanità. Ciò, che ha dato alla Francia questo carattere, è lo spirito cattolico, che l' ha messa in relazione con tutti. L' Inghilterra ha la sua potenza marittima; la Francia s' indirizza alle anime, ed ha specialmente per interpreti i suoi missionarii.

Dice che l' Impero della Cina è ora aperto all' azione dei Francesi, giacchè essi non andarono a cercarvi la libertà del commercio dell' oppio, ma la libertà civile, religiosa. Lo stesso dicasi della Cocincina.

L' oratore passa a parlare dell' Impero ottomano. Dice che l' Inghilterra, a questo proposito, curasi poco della civiltà, ma vuole aprirsi la strada dell' Asia: essa fu chiamata con ragione la prima nazione musulmana del mondo, poichè, all' epoca delle stragi del Libano, fu la sola a mostrar simpatia pei Drusi.

Dice che l' Inghilterra vuol fare alla Grecia il dono oneroso delle Isole Ionie, per assicurarsi una dominazione nella penisola ellenica, ma anzitutto vuol rimanere fedele alleata della Turchia. Se essa è andata a Perim, andrà pure a Lenno, ai Dardanelli.

L' oratore spera che l' Austria, quantunque siasi fatta da lungo tempo satellite della politica inglese in Oriente, si unirà alla Francia per la soluzione della questione d' Oriente.

Egli pronunzia amare parole contro la Russia, che coltiva mire di conquista sulla Turchia e che opprime la Polonia con una caccia d' uomini, che si deve chiamare, non coscrizione, ma proscrizione. *(Segni di adesione su parecchi banchi.)* Dice che la Russia ha riconosciuto il Regno d' Italia per aver un amico di più nell' attuale contrasto degl' interessi politici.

La Francia, al contrario, egli dice, ha una politica conservatrice in un certo senso, ma progressiva, generosa, sinceramente liberale. Essa ha doppio scopo: rigenerare l' Oriente e preservare l' Occidente dalle perturbazioni, che deriverebbero dall' Oriente; essa resisterà all' Inghilterra, alla Russia ed alla rivoluzione.

L' oratore si lagna che siasi lasciata menomare l' influenza della Francia a Costantinopoli, e che siasi ammessa la Russia a partecipare alla costruzione della cupola del Santo Sepolcro. Dice che la Russia saprà trarne profitto. Le due politiche di Russia e Francia sono antipatiche: questa tende a liberare, mentre quella tende a soggiogare. Non dee esistere tra esse alcuna solidarietà.

Parlando del Messico, dice che quel paese, abbandonato a sè medesimo diventerebbe preda degli Stati Uniti; il che la Francia non può permettere.

Passa quindi a parlare della questione romana. Dice che il Piemonte si è posto come interesse predominante, mentre non è che interesse subalterno. Non è per esso che la Francia si è messa in movimento. Prima del Piemonte, evvi l' interesse della Francia e quello del cattolicismo.

Dice che l' unità dell' Italia è il servaggio, la menzogna. Essa importerebbe la decadenza del potere temporale del Papa, il turbamento dell' Europa, una guerra generale.

L' oratore segue a parlare contro l' Italia; dice non esser possibile una transazione, che conciliì la dominazione del Piemonte col potere temporale; ma doversi cercare la soluzione delle difficoltà nelle libertà municipali. Dice che Roma non è capitale dell' Italia, ma dell' universo; e conchiude finalmente che spetta alla Francia il far sì che in Italia tutto ritorni al suo posto.

Il *sig. co. di Nesle* succede al signor Kolb-Bernard, e mostra la Francia, che acclama all' erede di Napoleone I, perchè le arreca, colla calma e l' ordine, la grandezza e la gloria.

Il *sig. Lemercier* esordisce parlando di certi fatti della politica interna. Tocca della stampa, e rimprovera al Governo di non permettere a tutte le opinioni di essere rappresentate. Si ha molta deferenza pei giornali, che difendono la politica del Governo. Approssimandosi le elezioni, si agirebbe saviamente, abbandonando gli atti del Governo alla discussione più larga e più libera. Alla facoltà enorme d' accordare o di rifiutare la fondazione di nuovi giornali, il Governo aggiunge il potere di rispondere con pene e severità agli argomenti de' suoi avversarii.

L' oratore passa a discorrere delle elezioni. Se porge ascolto al discorso dell' Imperatore, è rassicurato; ma mostrasi inquieto, se esamina il solo atto preparatorio delle elezioni. Accenna al decreto, che modifica le circoscrizioni elettorali. Nello stato attuale delle cose, non è giusto che il Governo si serva di questo potere nell' interesse delle sue candidature ufficiali. Chi più soffre da ciò sono specialmente gli elettori, perchè eleggere vuol dire scegliere, ed e' si mettono nell' impossibilità di scegliere con piena cognizione di causa.

L' oratore conchiude con dire che, se veramente si vuole un Governo parlamentare, è mestiere rialzare la tribuna abbattuta, riformare i partiti e riaprire la porta ai ministri. Spera che il Governo farà le dichiarazioni più favorevoli sulle garantie delle libertà, che debbono essere assicurate alla stampa, agli elettori ed ai candidati nelle prossime elezioni.

Il sig. *Emilio Ollivier* parla sul secondo paragrafo. Egli prende ad esaminare la politica del Governo, assembrandone tutti gli atti e complessivamente esaminandoli.

Egli divide la storia del Governo imperiele in due distinti periodi, avanti il proclama di Milano, e dopo quell' atto.

Nel primo periodo, una cosa sola si vede: un Governo forte ed uno, che esercita ogn' iniziativa davanti ad una nazione, che gli delega tutt' i suoi diritti e che accetta tutt' i suoi atti.

In questo primo periodo, seguì la guerra di Crimea, e quindi venne la guerra politica d' Italia.

Fino a Milano, la guerra d' Italia si mantenne militare e politica; poscia si fece nazionale e liberatrice. Ma a Villafranca si fece sosta. L' Italia non ristette però, ed il Governo francese, veggendo non essere prudente resistere al diritto, dopo aver prese le sue precauzioni coll' annessione di Nizza e Savoia, dà la mano al moto italiano.

Questa condotta all' esterno doveva portare le sue conseguenze all' interno, e quindi le maggiori libertà e le concessioni fatte. Da questo punto, l' oratore prende a mostrare, raffrontando i detti ai fatti, come la condotta del Governo francese sia, tanto all' esterno quanto all' interno, una sequela di contraddizioni.

L' oratore passa a rispondere a coloro, i quali dicono che sarà accordata la libertà in Francia, quando tutti ammetteranno la dinastia come in Inghilterra; dice che quest' argomento è insussistente, perchè il Governo inglese non aspettò di essere senza nemici per concedere la libertà. Fin dal 1694, la libertà inglese era in tutta la sua ampiezza, ed i nemici della dinastia continuarono ancora per lungo tempo a combatterla. L' Inghilterra non ottenne la libertà per aver rispettato la Casa d' Annover, ma rispettò la Casa d' Annover perch' era la miglior guarentigia della sua libertà.

L' oratore finisce col dire che realmente non ci sono partiti in Francia, assolutamente nemici della dinastia, ed invita il Governo a compiere l' opera dell' emancipazione costituzionale.

La seduta è levata e la discussione rimandata al domani.

I signori Arman, Lefébvre, Lafond di Saint-Mur, di Montagnac e Calvet Rogniat, membri del Corpo legislativo, hanno presentato il seguente emendamento al § 5 del progetto d' indirizzo:

« Noi siamo profondamente afflitti della prolungazione della lotta agli Stati Uniti e del carattere ch' essa ha preso. I nostri sentimenti d' umanità ne sono più colpiti ancora che quelli de' nostri interessi, *i quali avrebbero potuto però trovare una tutela in un concerto unanime* per l' *applicazione alle coste degli Stati del Sud* de' *principii del diritto marittimo solennemente, proclamati nel trattato di Parigi*. Ci duole che la vostra voce benevola e disinteressata non sia stata ascoltata dalle grandi Potenze, e facciamo voti perchè gli Americani recedano bentosto essi medesimi di fronte ai mali che cagionano. Non potremmo desiderare la rovina d' un paese che aveva saputo finora usare della libertà a profitto del lavoro e dell' incivilimento. »

Fra le petizioni presentate al Senato francese, ce n' è una di un abitante di Nantes, che chiede sia decretato all' Imperatore il titolo di *Padre del popolo*. Il Senato passò all' ordine del giorno, considerando che « gli autori di tali voti possono rimettersi, per vederli esauditi, alla giustizia della storia e della posterità. »

GERMANIA.

Si legge nella *Patrie* del 5 corr.: « Scrivono da Berlino che il sig. di Bismark ha inviata al Governo bavarese una dichiarazione definitiva, relativamente al trattato di commercio conchiuso colla Francia. Questa dichiarazione è indirizzata in forma di dispaccio, in data del 27 gennaio, al ministro di Prussia a Monaco, conte di Perponcher.

« Il sig. di Bismark constata in termini chiari, che l' attitudine del Governo bavarese rispetto al trattato di commercio colla Francia dimostra che la Baviera s' oppone alla riforma del *Zollverein*, fondata sulla tariffa stabilita tra la Prussia e la Francia.

« Siccome la Prussia è d' avviso che questa riforma sia indispensabile agl' interessi del commercio alemanno, il sig. di Bismark ne trae la conseguenza che l' unione doganale colla Baviera dovrà sciogliersi allo spirare dei trattati attualmente in vigore, vale a dire il 31 dicembre 1865, e che da quel giorno in poi la Prussia e la Baviera dovranno seguire isolatamente la via, che ciascuno dei Governi crederà più favorevole ai suoi interessi. »

AMERICA.

Riferiamo dai giornali d' Inghilterra i seguenti telegrammi:

« Nuova Yorck 19 gennaio.

« Si presentò al Senato una deliberazione in cui è detto che la Francia, nel volere soggiogare il Messico, fa cosa contraria agli Stati Uniti e alle libere istituzioni d' ogni popolo, viola la legge internazionale e la fede, data dalla stessa Francia nel trattato di Londra dell' ottobre 1861 tra Francia, Spagna ed Inghilterra, e secondo ch' ella più volte ripetè al Governo federale, per mezzo del ministro francese in Washington. Essere per ciò ufficio del Governo federale di chiedere che i soldati francesi si levino dal Messico, e lascino ogni ingerimento nelle cose d' America; il Presidente Lincoln dover significare anche al Governo messicano queste deliberazioni del Congresso, e fare con lui un trattato efficace. Questa proposta sarà dibattuta il 22 gennaio. »

« Nuova Yorck 22 gennaio.

« Il *Washington Star* dice che il generale Burnside ha divulgato un ordine all' esercito, che il generale Hooker passò, il 20, il Rappahannock, seguito poi da tutto l' esercito, passando sopra e sotto Fredericksburg.

« Il *New York Times* dice correr la voce che il corpo del generale Sumner girò di fianco i confederati, e passò innanzi loro due miglia; il generale Hooker sarebbevi morto. L' esercito di Longstreet non passò nel Tennessee, e Lee, con tutte le sue genti, fa fronte ai federali. Male si potrebbe conoscere ancora la verità di questi avvisi; e gli animi in Nuova Yorck ne sono molto perplessi, tanto più che il Governo non ha niente significato.

« I diarii dei confederati conghietturano che le tempeste abbiano trattenuto i federali e impedito loro di muovere da Newbern.

« I federali cacciarono diciotto miglia da Kinston, nella Carolina settentrionale, le guardie avanzate de' confederati; ora marciano innanzi con 60,000 soldati e viveri per venti giorni.

« I federali assalirono la fortezza Caswell, ma ne furono ributtati.

« Il vapore de' federali il *Columbus* arenò nelle spiagge della Carolina meridionale; il capitano e le ciurme ebbero ad arrendersi ai confederati. »

I telegrammi, che seguono, sono dell' *Havas Bullier*:

« Nuova Yorck 24 gennaio.

« Grant mosse da Menfi per riassaltare Vicksburg.

« Baxton Bragg, de' confederati, in un ordine ai soldati, dice aver i confederati preso a Murfreesborough trenta cannoni, settemila archibugi, e diecimila uomini fatti prigioni.

« L' Assemblea legislativa in Nuova Yorck non ha ancora eletto il presidente; la città è alquanto turbata. »

« Nuova Yorck 24 gennaio

« I confederati hanno ancor più afforzato le alture di Fredericksburg per render il passo del Rappahannock impossibile.

« L' *Examiner* di Richmond, dice non potersi fare la pace che allorquando il Settentrione sarà persuaso essergli impossibile il conquistare il Mezzogiorno.

« Il governatore della Virginia levò 27 reggimenti di milizia per contrastare la venuta dei federali.

« Il governatore dello Stato di Jersey si dichiarò contro al bando d' emancipazione; accusò il Governo d' incarceramenti non legali; raccomandò la pace e l' unione, riconoscendo tutti i diritti di tutti.

« Fu fatta nel Congresso domanda di dieci milioni di dollari per affrancare gli schiavi del Maryland.

« L' *Inquirer* di Richmond dice essersi proposto nel Congresso de' confederati un emendamento alla Costituzione e la emissione di biglietti da valere durante la guerra e cinque anni dopo. »

« Nuova Yorck 24 gennaio.

« I più recenti avvisi dal Rappahannock mostrano che l' esercito di Burnside non si è mosso. I federali presero più luoghi lungo il fiume Bianco, nell' Arkansas. »

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1365. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Claudio Finzi del fu Leone e per la di lui Ditta Claudio Finzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Claudio Finzi e la di lui Ditta Claudio Finzi, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Coletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile pross. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 752. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto della fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Castelcerino, rappresentata dai fabbricieri Menin Innocente e Tessari Marco, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 7, 14, 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, ed in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:56, importa fior. 83:75 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e la libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento de, prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato, in Comune censuario di S. Vittore di Colagnola, distretto amministrativo di S. Bonifacio' provincia di Verona, descritto al N. di mappa 451, colla superficie di pert. cens. 2.06, e colla rendita censuaria di a. L. 9:56.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, e pubblicato tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 20 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 220. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Conti, negoziante di Adria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Conti, ad insinuarla sino al giorno 1.° aprile pross. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Giovanni Mossaggio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussitenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 p. v. aprile, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1368. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Alfonso Seves di Gaetano, chincagliere di Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Seves, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. M. A. Smania, deputato curatore nella massa concorsuale ed in sostituito l'avvocato dott. Eugenio Motta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 maggio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione XI per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, avvertendosi, che venne nominato in amministratore interinale della massa, il sig. Giuseppe Beltrami di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 gennaio 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.
. . . . .

N. 196. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 20, 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale del suo Ufficio saranno tenuti tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati sulle istanze del sig. Carlo Giacomelli di Udine contro il nob. Antonio Caimo-Dragoni di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al 1.° e 2.° esperimento al prezzo eguale o superiore di stima, importante la complessiva somma di austriaci fior. 37,696:66, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta, senza aver prima depositato il decimo del valore di stima, cioè la somma di f. 3756.66 in monete d'argento, od anche in pezzi da 20 franchi al corso di fior. 8:10 l'uno.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni, decorribili dal dì della delibera, depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale, il prezzo per il quale seguì la delibera, ad eccezione del decimo precedentemente depositato a garanzia dell'offerta in monete d'argento al corso legale, od in pezzi da 20 franchi a fior. 8:10 l'uno, esclusa carta monetata o qualunque surrogato alla moneta. Nel caso invece che si rendesse deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a depositare che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria, quell'importo che fosse ritenuto anteriore al suo credito, od il maggior importo del prezzo di delibera in confronto del credito stesso unitamente al relativo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino al deposito.

IV. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario al deposito sul prezzo di delibera, sarà ripetuta la subasta per la vendita a qualunque prezzo a tutto rischio e danno del primo deliberatario moroso.

V. Non sarà accordata l'aggiudicazione e relativa immissione in possesso degli stabili a favore del deliberatario, senza prima aver eseguito il deposito del prezzo, fatta eccezione per l'esecutante, il quale potrà essere immesso in possesso subito dopo la delibera.

VI. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario. Nel caso poi che il deliberatario dovesse pagare imposte scadute precedentemente alla delibera ed insolute, avrà diritto di imputare il relativo importo da giustificarsi colle bollette originali nel prezzo da depositarsi.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione e denominazione degli stabili da subastarsi, siti in pertinenze di Lovaria, ed in mappa ai Numeri.

Comune censuario di Pradamano con Lovaria.

N. 1 e di mappa 904, Lovaria, casa di villeggiatura, superficie pert. 4.37, rendita Lire 172:80.

N. di mappa 902, Lovaria, giardino, pert. 0.43, rendita Lire 1:71, stimati fior. 6160.

N. 2 e di mappa 900, Lovaria, casa colonica, pert. 4.24, rend. L. 109:80, stimato fiorini 2275.

N. 3 e di mappa 916, Lovaria, casa colonica, pert. 1.30, rendita L. 77:40, stimato fiorini 1995.

N. 4 e di mappa 909, Lovaria, casa colonica, pert. 1.21, rend. L. 69:30, stimato fiorini 1540.

N. 5 e di mappa 910, Lovaria, casa, pert. 0.24, rendita L. 13:50, stimato fior. 455.

N. 6 e di mappa 911, Lovaria, casa, pert. 0.04, rendita L. 8:10.

N. di mappa 912, Lovaria, casa, pert. 0.10, rend. L. 16:20, stimati fior. 546.

N. 7 e di mappa 897, Lovaria, orto, pert. 2.16, rendita L. 8:60, stimato fior. 294.

N. 8 e di mappa 898, Lovaria, orto, pert. 3.09, rendita L. 12:30, stimato fior. 377:16.

N. 9 e di mappa 896, Lovaria, orto, pert. 1.38, rendita L. 5:49, stimato fior. 170:50.

N. 10 e di mappa 893, Lovaria, orto, pert. 2.30, rendita L. 9:15, stimato fior. 284:16.

N. 11 e di mappa 891, Lovaria, orto, pert. 1.50, rendita L. 5:97, stimato fior. 185:48.

N. 12 e di mappa 825, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 21.29, rend. L. 51:46, stimato fior. 959:07.

N. 13 e di mappa 826, braida di casa, prato, pert. 3.17, rend. L. 3:36.

N. di mappa 883, braida di casa, prato, pert. 4.28, rendita L. 8:60, stimati fior. 379:31.

N. 14 e di mappa 827, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 13.27, rend. L. 33:06, stimato fior. 685:89.

N. 15 e di mappa 828, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 22.67, rend. L. 51:69.

N. di mappa 829, braida di casa, ar. arb. vit., pert. 23:58, rendita L. 53:76, stimati fiorini 2059:50.

N. 16 e di mappa 889, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.79, rend. L. 27:54, stimato fior. 378:38.

N. 17 e di mappa 917, braida di casa, ar. arb. vit, pertiche 13.64, rend L. 60:56.

Num. di mappa 922 porz., braida di casa, ar. arb. vit., pert. 0.35, rend. L. 1:52.

Num. di mappa 918 porz., braida di casa, ar. arb. vit., pert. 1.29, rend. L. —:26, stimati fior. 722:66.

N. 18 e di mappa 888, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.52, rend. L. 34:59, stimato fior. 336:11.

N. 19 e di mappa 884, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.19, rend. L. 33:52, stimato fior. 324:88.

N. 20 e di mappa 872, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 10.20, rend. L. 33:97, stimato fior. 420:89.

N. 21 e di mappa 873, braida di casa, prato, pert. 0.75, rend. L. 1:50, stimato f. 80:64.

N. 22 e di mappa 875, braida di casa, prato, pert. 0.95, rend. L. 2:20.

N. di mappa 876, braida di casa, prato, pert. 0.58, rendita L. 1:35, stimati fior. 66:59.

N. 23 e di mappa 882, braida di casa, ar. arb. vit, pertiche 7.00, rend. L. 31:08, stimato fior. 319:84.

Num. 24 e di mappa 992, brollo, prato, pert. 2.94, rend. L. 8:29, stimato fior. 589:61.

N. 25 e di mappa 993, strada, zerbo, pert. 0.30, rendita L. —, stimato fior. 10:50.

N. 26 e di mappa 1004, braida in via di Udine, ar. arb. vit., pert. 30.67, rend. L. 70:73.

N. di mappa 1127, braida in via di Udine, ar. arb. vit., pertiche 20.57, rend. L. 72:30, stimati fior. 1935:90.

N. 27 e di mappa 1117, alti, ar. arb. vit., pertiche 1.79, rend. 2:86, stimato fior. 84:67

N. 28 e di mappa 1191, prato dei trozzi, prato, pertiche 15:14, rend. L. 30:43, stimato fior. 647:61.

N. 29 e di mappa 1192, prato delle parti, aratorio, pert. 0.54, rend. L. —:78.

N. di mappa 1193, prato delle parti, prato, pertiche 3.15, rend. L. 37:86, stimati fiorini 583:26.

N. 30 e di mappa 1149, prà del trozzo, prato, pert. 3.64, rend. L. 4:79, stimato f. 145:17.

N. 31 e di mappa 1607, crocciole, prato, pert. 3.32, rend. L. 3:52, stimato fior. 132:50.

N. 32 e di mappa 1605, dei prati, aratorio, pert. 0.92, rend. L. 1:33.

N. di mappa 1613, dei prati, prato, pert. 5.49, rend L. 5:82, stimati fior. 249:16.

N. 33 e di mappa 1609, dei prati, aratorio, pert. 0.43, rend. L. —:62, stimato fior. 9:66.

N. 34 e di mappa 1642, prà degli alti, prato, pert. 1.48, rend. L. 1:57, stimato fior. 59.

N. 35 e di mappa 1643, campo degli alti, arat., pert. 0.42, rend. L. —:97, stimato fiorini 9:37.

N. 36 e di mappa 1644, prà degli alti, prato, pert. 2.89, rend. L. 3:06, stimato fior. 115:33.

N. 37 e di mappa 1140, campo degli alti, aratorio, pert. 10.45, rend. L. 16:88, stimato fior. 306:88.

N. 38 e di mappa 951, prato della Torre, prato, pert. 43.51, rendita L. 46:12, stimato fiorini 1450:96.

N. 39 e di mappa 948, prato della Torre, prato, pert. 3.55, rend. L. 3:76, stimato f. 128:40.

N. 40 e di mappa 947, prato della Torre, aratorio, pert. 0.74, rend. L. 1:67, stimato f. 39.62.

N. 41 e di mappa 952, prato della Torre, aratorio, pert. 0.84, rend. L. 1:82, stimato f. 41:92.

N. 42 e di mappa 960, bandolo, ar. arb. vit., pert. 2.46, rend. L. 5:81, stimato f. 88:34.

N. 43 e di mappa 1086, comunale, aratorio, pert. 0.20, rend L. —:64, stimato f. 8:32.

N. 44 e di mappa 1087, comunale, aratorio, pert. 2.62, rend. L. 8:76, stimato f. 93:07.

N. 45 e di mappa 1088, comunale, prato, pert. 3.26, rend. L. 6:55, stimato fior. 130.

N. 46 e di mappa 1081, comunale, prato, pert. 15.50, rend. L. 16:43.

N. di mappa 981, comunale, aratorio, pert. 3.00, rendita L. 2:54, stimati fior. 652.

N. 47 e di mappa 978, comunale, aratorio, pert. 6.15, rend. L. 10:52, stimato fior. 245:62.

Num. 48 e di mappa 1070, prato della strada, prato, pertiche 6.89, rend. L. 13:85, stimato fior. 140:87.

N. 49 e di mappa 1079, cava di ghiaia, aratorio, pertiche 1.91, rendita L. 3:37, stimato fior. 22:54.

N. 50 e di mappa 1556 prà della Bassa, aratorio, pert. 4.59, rendita L. 6:66, stimato fior. 161:52.

N. 51 e di mappa 1557, comunale, aratorio, pert. 6.57, rend. L. 20:96, stimato f. 211:62.

N. 52 e di mappa 1558, prà della Bassa, prato, pertiche 17.80, rend. L. 55:78.

N. di mappa 1559, prà della Bassa, aratorio, pert. 0.93, rend. L. 2:79.

N. di mappa 1381, prà della Bassa, aratorio, pert. 0:91, rend. L. 2:11, stimati fior. 791:16.

N. 53 e di mappa 1061, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 7.49, rend. L. 7:79, stimato fior. 261:62.

N. 54 e di mappa 1059, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 5.37, rend. L. 13:24, stimato fior. 236:10.

Num. 55 e di mappa 964, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 2.70, rend. L. 4:10.

N. di mappa 1057, campo della Fornace, ar. arb. vit, pert. 3.16, rendita L. 7:20, stimati fior. 204:75.

N. 56 e di mappa 1055, Buroncella, ar. arb. vit., pertiche 3.26, rendita L. 7:43, stimato fior. 113:75.

N. 57 e di mappa 1053, Buroncella, ar. arb. vit., pertiche 3.70, rendita L. 8:84, stimato fior. 129:06.

N. 58 e di mappa 1045, Lodola, ar. arb. vit., pert. 12.59, rend. L. 20:34, stimato fiorini 525:44.

N. 59 e di mappa 1040, Patocco, ar. arb. vit., pert. 13.18, rend. L. 31:15, stimato fiorini 577:59.

N. 60 e di mappa 1035, Castegnaria, ar. arb. vit., pertiche 3.44, rend. L. 7:84, stimato fior. 123:61.

N. 61 e di mappa 932, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 13.92, rend. L. 46:55.

N. di mappa 933, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 36.84, rend. L. 124:88.

N. di mappa 1022, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 37.67, rend. L. 86:49.

N. di mappa 1028, Moro o Campo strada, ar. arb. vit.. pert. 30.88, rend. L. 137.11, stimati fior. 5384:10.

Importo totale austr. fiorini 37,656:66.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione a quest' Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 567. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Morosini di Venezia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenica Cescutti, vedova Povegliano, nella sua qualità di amministratrice giudiziale della sostanza abbandonata prima dal proprio marito Giuseppe Povegliano, indi dai propri figli Vittorio e Giuseppina, coll'avvocato Baschiera, una petizione nel giorno 12 gennaio corr. al N. 567, contro di esso assente in punto di pagamento F. 731:68 n. v. a. ed accessorii a saldo lavoro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Morosini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 809. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione p. n. venne interdetta per imbecillità Stella Cantoni fu Angelo Beniamino e nominato in di lei curatore il di lei zio materno Giacomo Levi-Minzi.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 19 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13406. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza degli esecutanti Daniele, Giacomo e Pietro fu Gio. Batt. Venier di Esemon, contro Luigi e Marianna nata Pascoli, iugali Fabris e Maddalena fu Antonio Pascoli, esecutati tutti di Colza, e contro i creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà tanto singolarmente, quanto complessivamente, e senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

II. Al 1.° e 2.° incanto gli stabili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori ipotecarii iscritti.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 1/10 del prezzo di stima di cadauna o tutte le realità a cui aspira, qual deposito sarà trattenuto al solo depositario, e restituito agli altri.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro otto giorni successivi alla delibera, eccettuati da tale obbligo i soli esecutanti, con avvertenza che il difetto di deposito del prezzo, causerà il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Le spese di subasta e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera, e quello della imposta di trasferimento, le realità verranno aggiudicate al deliberatario colla facoltà del possesso e godimento, e della relativa intestazione censuaria.

Descrizione
delle realità nelle pertinenze
di Colza.

1. Coltivo da vanga, detto orto di sotto, in mappa N. 97, di pert. 0.38, rend. L. 1:08, stimato fior. 56.

2. Casa di abitazione, in mappa N. 98, di pertiche 0.73, rendita L. 14:28, stimata fiorini 600:20.

3. Coltivo da vanga, detto orto di sopra, in mappa N. 99, di pert. 0.19, rend. L. 0:54, stimato fior. 24:69.

4. Prato, detto Bearzo, in mappa N. 111, di pert. 4.44, rendita L. 13:59, e N. 1446, di pert. 2.35, rend. L. 4:11, stimato fior. 303:71.

5. Boschina mista, in mappa N. 1055, di pert. 5.28, rendita L. 0:37, stimata f. 120 57.

Valor totale di stima fiorini 1105:17.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di Colza, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 430. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente, all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Micheli di Verzeguis, che Maria Micheli fu Giovanni moglie di Antonio Puppini, produsse la petizione 12 corrente gennaio N. 430, in confronto di Giovanni fu Giacomo Olim, Giovanni Micheli, di esso Antonio assente, e delle sorelle Domenica Margherita e Maddalena tutti RR. CC., in punto di scioglimento di comunione quanto alla sostanza ereditaria del comune autore Giovanni fu Pietro Micheli, morto nel 30 giugno 1853, e fu indetta comparsa a questa Aula Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 9 ant., destinandogli in curatore l'avvocato dott. Seccardi di Tolmezzo, acciò possa esso assente somministrare al medesimo tutte le difese, quando non prescielga di indicare al Giudizio altro procuratore di propria scelta; in difetto di che dovrà incolpare a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio, ed in Comune di Verzeguis, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 339. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Soldati fu Giovanni, che Antonio Soldati di Salgareda ha prodotto a quest'I. R. Pretura una petizione, pari data e Numero, in confronto tra gli altri di esso assente, in punto che il perito Francesco Bellussi debba rettificare la divisione 28 novembre 1862, da lui operata in ordine al compromesso giudiziale 23 ottobre precedente, Numero 5966 per riguardo alla sostanza lasciata dalla fu Caterina Soldati, onde l'attore venire accreditato di alcune passività, sospesa in pendenza della rettifica qualsiasi esecuzione della predetta divisione.

Sopra tale petizione venne fissata comparsa delle parti all'Aula Verbale 5 marzo p. v., ore 9 ant., onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, venendo eccitato esso assente a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore avvocato dott. Giuseppe Tagliapietra i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica all'Albo, ed in questa città, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 17 gennaio 1863.
Il R. Pretore: BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 10320. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere mancati a' vivi Gio. Batt. Zamolo fu Pietro nel 22 giugno 1859, e le di lui figlie Lucia nel 25 dicembre 1861, e Maria nel 25 settembre suddetto, tutti ab intestato di Ospedaletto.

Essendo ignoto il luogo preciso di dimora degli eredi Maria nata Pocher, Alessandro, Natale, Giovanni, Pietro, Valentino, Antonio, Ascanio-Federico, Agostino-Biaggio, Giovanni anche come tutore dei minori Caterina e Luigi Zamolo, venne nominato in loro curatore e dei minori quest'avvocato dott. Valentino Rieppi, avvertiti di far conoscere il loro domicilio, e di presentare le loro dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, e che in difetto le eredità suddette verranno deferite in concorso degli eredi insinuati, e del curatore ad essi destinato.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 31 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 722. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dietro istanza pres. li 20 p. p. dicembre, N. 11105 da Giovanni nob. da Schio di Venezia, contro Antonio Marzarotto fu Gio. Batt. dom. in Marano di Thiene, verrà tenuta in questa Cancelleria, l'asta esecutiva sopra la sottodescritta casa mediante i tre esperimenti 26, 28 p. v. marzo e 13 p. v. aprile, sempre alle ore 9 di mattina, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti sullo stabile.

III. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, da imputarsi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi agli altri.

III. Non assume la parte esecutante garanzia di sorte rispetto alla proprietà dello stabile da subastarsi quale però viene venduto colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

IV. Il prezzo di acquisto dovrà essere dal deliberatario pagato all'atto della delibera in monete d'argento a tariffa legale, ed in mano del giudice incaricato, il quale lo conserverà nella Cassa depositi

V. Tanto il possesso, quanto la proprietà dello stabile passeranno in forza del decreto di delibera nel deliberatario, il quale dovrà far tosto seguire la voltura censuaria in sua Ditta, e pagare le imposte relative dal giorno della delibera, ritenuto che starà a suo carico la tassa di trasferimento ed ogni spesa che per avventura occorresse per conseguire il materiale godimento dello stabile.

VI. Avrà diritto la parte esecutante di farsi assegnare sul prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione occorrendo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con bottega in Schio in Piazzola Corobbo, confinante a mattina e mezzodì da Busati ab. Ascanio, a sera da Vanso Lucia, ed a tramontana da Piazzetta Corobbo, nella mappa provvisoria al Num. 312, coll'estimo di Lire 0.1.0.2.0, e nella stabile in Comune censuario di Schio al N. 631, con porzione dell'andito al Num. 4931, della superficie di pert. 0.12, e rendita censibile di L. 98:50, stimata fior. 2478:60.

Si pubblichi nei modi prescritti.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 219. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano nel Polesine fa sapere, che sopra istanza di Giovanni Baruffaldi fu Diego rappresentato dall'avvocato Mazzarolli, ed in confronto di Francesco De-Bellini fu Gio. Battista di Corbola si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 17, 24 e 31 marzo 1863 il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità infrascritte di ragione dell'esecutato Francesco De-Bellini, stimate come nella relazione peritale in atti, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione, e sotto le condizioni pure in calce descritte, con avvertenza che la delibera non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di fiorini 133, ma al terzo anche a prezzo inferiore.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Comune di Corbola.

a) Casa composta di due camere una a pian terreno ad uso di cucina, e l'altra a solaio di sopra alla prima, coll'aia davanti fino alla strada consorziale detta dei Sabbioni, fra i confini a levante Vincenzo Pietropolli, a mezzodì strada Sabbioni, ponente Antonio Piva detto Miollo, a tramontana il medesimo Pietropolli.

b) Terreno dietro la detta casa, fra i confini a levante Pietropolli e Cristina Carlini fu Pietro, a mezzodì Pietropolli, a ponente Bellini Giuseppe, a tramontana Pietropolli.

Il tutto in mappa ai NN. 374, a, 2139, 2140, superficie pertiche censuarie 1.81, rendita a. L. 15:65, di direttaria ragione di Ercole Turrini fu Daniele col carico dell'annuo canone allo stesso di soldi 62 v. a.

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono posti in vendita nel loro stato attuale, e la Ditta esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

II. Al primo ed al secondo esperimento non potranno gl'immobili essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di fior. 133, ma il terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Nessuno all'infuori dell'esecutante potrà come oblatore presentarsi all'asta senza avere previamente verificato nelle mani della Commissione giudiziale il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima, onde cautare le spese di asta. Chiusa l'asta il detto deposito verrà tosto restituito a tutti gli oblatori che non sono rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 a contare dal giorno della delibera versare nel giudiziale depositorio presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo in tanti effettivi fiorini d'argento il prezzo della detta delibera, meno l'importo del previamente verificato e trattenuto deposito, e nel caso di sua mancanza potrà qualunque interessato domandare il reincanto degli stabili deliberatigli a tutto di lui pregiudizio.

V. Restando deliberatario l'esecutante sarà abilitato a trattenere in sua mano l'intero prezzo della delibera, qualora questo non superi l'importo del suo credito capitale ed accessorii. E qualora o superasse sarà tenuto anche l'esecutante a fare il versamento della somma eccedente nei giudiziali depositi del R. Tribunale suddetto.

VI. Resteranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte di esecuzione e di subasta, e dovrà dietro giudiziale liquidazione pagarle al procuratore della Ditta esecutante entro il termine di giorni 14, decorribili dal giorno che gli sarà stato notificato l'importo di tali spese. Resta parimente a carico del deliberatario la imposta precentuale di trasferimento che verrà commisurata nel protocollo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso materiale degli stabili esecutati, ma soltanto dietro prova di avere pagato il prezzo di delibera ed adempiute tutte le altre condizioni della medesima gli verrà dal giudice aggiudicata la proprietà degli stabili subastati, e verrà abilitato alle relative allibrazioni e volture.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte decorribilmente dal giorno della delibera, e così pure il canone di annui soldi 62 dovuto al direttario sig. Ercole Turrini a datare dallo stesso giorno.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 24 gennaio 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

Al N. 10223. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 24 aprile 1823 sotto il N. 362 del Maestro, venne consegnata in questi giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità di Bartolommeo Mengotti, una carta di credito 26 aprile 1810 dell'importo di Lire 3448:28.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per riceverla in consegna entro sei mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso questo termine verrà la detta carta consegnata in questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la custodia di essa.

Il presente si affigga all'Albo, nei modi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 9188. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 14 aprile 1823 al N. 351 del Maestro, venne consegnata a questi giudiziali depositi una carta privata di credito del valore nominale di a. L. 6896:56 a favore dell'eredità di Teresa Savoldello vedova Marchesi Alberti.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14235. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di Commercio si rende noto, essersi con Decreto odierno pari Numero chiuso per seguito accomodamento la procedura d'avviamento di componimento sulla sostanza del negoziante di qui Sante Polo, apertasi coll'Editto 14 aprile a. p. N. 3811, rimesso il Polo all'esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 303. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sull'istanza del sig. Giovanni Salvetti, amministratore stabile della massa dei creditori verso gli oberati Andrea Bricito e Maria Marcolin, coniugi di Nove, si farà luogo nei giorni 10, 17 e 24 aprile 1863 dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella sala di questa Pretura, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima ad ogni singolo Lotto attribuita. Quanto ai Lotti 2.°, 3.° e 4.° nei due primi esperimenti saranno deliberati separatamente, in quanto per tutti e tre sianvi offerenti a prezzo non minore della stima e quindi tutti e tre possono essere venduti. In caso contrario, nel terzo esperimento saranno venduti in un solo Lotto pel complessivo prezzo di stima.

II. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo della stima di cadaun Lotto, che sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agli altri offerenti. Solamente i creditori ipotecariamente iscritti saranno obbligati, rendendosi oblatori del deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l'interesse dell'annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera per cui dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendite da quelle provenibili e sottostarà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti facendo l'opportuno conguaglio coll'amministratore della massa, ritenuto che fino al S. Martino p. v. rispetterà l'affittanza e così pure la metadia in corso. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni, potendo intanto e salve le condizioni stesse volturare i detti immobili alla sua Ditta.

Dovrà poi coltivare i fondi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, astenendosi darecar alcun danno sì ai terreni che alle fabbriche, le quali saranno dal deliberatario assicurate dagl'incendii presso una Compagnia benevisa all'amministratore, che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugl'immobili assicurati e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. I fondi e fabbriche e così pure le pertinenze vengono vendute nello stato ed essere in cui sono descritte nel protocollo di stima summentovato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini v. a., escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degli immobili deliberatigli, a senso del § 438 del Giud. Reg. e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo, ai NN. 803, 806, 699, 1351, della complessiva superficie di pertiche 1.80, colla rendita di a. L. 116:46, minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria pretoriale. Stimati fiorini 3703. Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel prot. medesimo stimati fiorini 754:26. Totale fiorini 4457:26.

Lotto II.

Corpo di terreno, parte aratorio, arb., vitato e parte pascolo e bosco ceduo dolce, con case coloniche, nel suddetto Comune censuario di Nove, contrada Vegre, della complessiva superficie di pertiche 35.18, colla complessiva rendita di L. 96:30, ai NN. di mappa stabile 1047, b, 1051, a, 1051, b, 1046, 1049, 1050, 1052, 1045, a, 236, a, fra i confini a levante la stessa proprietà, a mezzodì Marcolin Domenico, a ponente strada delle Vegre, e a tramontana beni del Comune di Nove e strada comunale per Cartigliano.

Stimato del valore di fiorini 1785.

Lotto III.

Corpo di terreno, parte ghiaia boscata, parte zerbo e parte acquistato di recente per l'allontanamento del corso del Brenta, con qualche piccola riduzione ad aratorio, avente la superficie di pertiche censuarie 47.13, colla complessiva rendita di L. 17:92, posto nella stessa contrada e Comune, demarcato ai NN. di mappa stabile 234, a, 1430, a, 1430, b, 1432, a, 1432, b, tra i confini a levante Brenta, a ponente la stessa proprietà, a mezzodì pure la stessa proprietà e a tramontana la strada per Cartigliano. Stimato del valore di fiorini 519.

Lotto IV.

Corpo di terreno, parte ghiaia boscata, parte bosco ceduo dolce e parte zerbo, parte in ultimo acquistato di recente per l'allontanamento del corso del Brenta in piccola parte, ridotto aratorio, avente la superficie di pertiche censuarie 73.38, colla rendita di L. 23:52, posto nella stessa contrada e Comune, demarcato ai NN. di mappa stabile 234, b, 236, c, 1385, b, 1430, c, 1430, d, 1431, a, 1431, b, tra i confini a levante fiume Brenta, a mezzodì Marcolin Domenico, a sera Marcolin Domenico, a tramontana la stessa proprietà, cioè il Lotto antecedente. Stimato del valore di fiorini 367.

Lotto V.

In contrada Martini al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai Numeri 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0.29, colla rendita di Lire 6:33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto e stimata fiorini 140.

Lotto VI.

In contrada Longhella al comunale N. 233.

Case ed orti, della complessiva superficie di pertiche 0.76, colla rendita di L. 26:56, descritte nel protocollo suddetto, e stimate fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 14629. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 13 giugno 1861, è morta Nardini Teresa, vedova di Crespino Spadari di S. Andrea di Barbarana con disposizione nuncupativa di ultima volontà giudizialmente raccolta con protocollo 8 agosto 1861. Avendo diritto alla di lei eredità Gio. Maria Nardini fu Apostolo, ed essendo ignoto al Giudizio il suo domicilio, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Domenico dott. Monterumici di Treviso, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 382. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Sfriso fu Giuseppe, come in esito all'istanza 23 ottobre 1862, N. 7619 dell'avvocato Rossi qual tutore del minore Pietro Sfriso di Luigi, fu con Decreto dello stesso giorno pari numero, accordata a di lui carico la prenotazione sopra i suoi immobili, siti in questa città fino alla concorrenza di fior. 1440, per titolo di mantenimento da lui dovuto al prenominato Pietro Sfriso, quale suo figlio, ed essere stata eziandio regolarmente prodotta in confronto di esso assente la petizione giustificativa 26 novembre successivo, N. 8473, e lo si avverte che pel contraddittorio fu fissato il giorno 18 aprile p. v., ore 9 ant. che gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Chiereghin, e che non comparendo, o non facendo pervenire al destinatogli curatore le vantate sue eccezioni, o non nominando un procuratore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari Canc.

N. 9797. 1. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si porta a pubblica notizia, che il giorno 26 maggio 1861 è morto in Maras del Comune di Sospirolo Tommaso Mattrel fu Giacomo, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli e figlie Girolamo, Antonio, Giacomo, Domenico, Lucia, Maria, Brigida e Caterina. Essendo ignoto al Giudizio, ove dimori il Domenico Mattrel fu Tommaso, era caporale nel 1849 nell'I. R. Reggimento Fanti Gran Principe Michele di Russia, lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli altri insinuatisi e del curatore Girolamo Mattrel fu Tommaso, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 29 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.

N. 654. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Baldon Giacomo detto Schiavin del fu Giuseppe, di qui, in contrada Stortola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Baldon detto Schiavin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile corr. anno 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Bernardo dottor Bertana, di qui, deputato curatore del

la massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa stessa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti Al.

N. 895 Pen. 1. pubb.

EDITTO.

Trovandosi in questo Giudizio gli effetti d'argento sottodescritti, che secondo ogni apparenza sono di punibile derivazione, ed ignorandosi il rispettivo proprietario, si diffida a senso dei combinati §§ 416, 355 Reg. di proc. pen., chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi saranno venduti, e conservatone il prezzo presso queste medesimo Giudizio.

Si avverte ad ogni buon fine che appariscono trafugati nell'anno 1860.

Due fibbie lavorate di forma circolare e del diametro quasi pari a quello di un tallero.

Tre piccoli cucchiai da caffè di vecchio uso.

Due agorai d'argento di vecchio uso, l'uno di forma cilindrica e l'altro di forma stiacciata.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 27 gennaio 1863.
Il R. Pretore, TON.

N. 1227. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dal sig. Faustino Chiappa fu Gio. Batt. di Padova, venne presentato in suo confronto la petizione 30 gennaio and., N. 1227 ne' punti: 1) scioglimento del contratto vitalizio, di cui il rogito notarile 30 giugno 1861, atti Camposampiero; 2) consegna documenti; 3) rilascio stabili; 4) autorizzazione a volturare; 5) proprietà nell'attore di due capitali inscritti, rifuse le spese; petizione che venne accolta dal Decreto odierno p. n. ed intimato all'avv. Favaron, deputato in curatore ed assegnato il termine di giorni 30 per la presentazione della risposta.

Di ciò lo si rende edotto onde abbia a fornire il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 243. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che i tre esperimenti di subasta della metà del diritto di decima sui beni descritti, e sotto le condizioni, indicate nell'Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119, 120, e nel successivo 14 agosto p. p., N. 3537; inserito nei Supplimenti ai NN. 38, 39, 40, avranno luogo nei giorni 14, 21, 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane nel locale di questa Pretura.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 24 gennaio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI

N. 517. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Giovanni Voltolina fu Francesco detto Ballin di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Voltolina ad insinuarla sino al giorno 21 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 marzo p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 23 gennaio 1863.
Il R. Aggiunto, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5699. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno conchiuso pari N., questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di avviare in confronto del latitante Antonio Mori fu Luigi e Francesca Fanelli di Castelnovo, d'anni 21, di statura alta, capelli scuri, fronte bassa, ciglia ed occhi castanei, naso e bocca regolari, barba nascente, mento e viso rotondi, colorito sano, senza marche particolari, la speciale inquisizione in titolo di furto previsto dai §§ 171, 176, II, b, Cod. pen.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la gendarmeria a procurarsi il fermo e la consegna del Mori a questi arresti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1871. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanna Zane fu Giuseppe di qui, a S. Luca, calle della Mandola, N. 3731.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Graziani deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 114. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 15 andante, N. 114 del Pio Ospitale di Sacile, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio di Giustina Perelda Zammattio e consorti di Aviano, che seguiranno nei giorni 10 marzo, 11 aprile e 16 maggio pros. fut. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al maggior offerente, che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 29 settembre 1862, N. 3736, nel terzo anche ad un prezzo minore della stima stessa.

II. La vendita dei fondi e fabbrica sarà proclamata sul prezzo della stima predetta, ed inoltre il deliberatario dovrà assumere l'annuo livello depurato dal quinto, assentato sui fondi verso l'Ospitale esecutante di frumento calvee due, minelle tre, quinti uno. Avena minelle sei, quinti due e vino nero secchi uno, boccali sei a misura di Sacile, colle decorrenze dall'anno 1862 in poi.

III. Potrà farsi la vendita tanto in complesso dei fondi e fabbrica, quanto in tre Lotti separati in appresso descritti.

IV. Sia del complesso dei fondi e fabbrica, sia dei rispettivi Lotti, l'oblatore dovrà fare il deposito del decimo dell'importo attribuito dalla stima in denaro sonante con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse offerente, salva la retrocessione di detto deposito ad ogni offerente che venisse superato nella definitiva offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nell'eguale valuta suddetta, l'importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito del decimo del valore di stima, dal quale obbligo sarà pure esente l'Ospitale esecutante rimanendo il deliberatario non tenuto all'esborso del prezzo, se non all'atto dell'aggiudicazione, e nella sola parte superiore all'importo del credito capitale e spese tutte esecutive.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi antedetti, potrà rinnovarsi l'incanto degli immobili a di lui spese e pericolo, ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuta altresì la perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl'immobili a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, con ogni loro pertinenza servitù, attivo e passivo, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Starà a carico dell'acquirente ogni debito di prediali arretrate, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Dopo soltanto adempiute tutte le premesse condizioni, potrà il deliberatario ottenere dal giudice l'aggiudicazione e l'immissione in possesso degl'immobili, e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge.

Immobili da subastarsi.
In Comune e Distretto di Aviano, frazione di Mansurs.

Lotto I.

Casa colonica in mappa di Aviano al N. 215, 106, 1, di cens. pert. 0.11, rend. L. 3:36 del valore di stima di fior. 100.

Lotto II.

Orto in detta mappa al N. 213, a, di cens. pert. 0.12, rendita L. 33 del valore di stima di fior. 14:90.

Lotto III.

Terreno arat. nella stessa mappa al N. 4255, a, di cens. pert. 1.18, rend. L. 1:66 del valore di stima di fior. 23:96.

Locchè si pubblichi ed affigga ne' modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 15 gennaio 1863.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 688. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano invita tutti coloro che, nella qualità di creditori, credessero di aver qualche pretesa verso la eredità di Serraglia Anna del fu Francesco, vedova di Giovanni Zuntach, defunta in questa città il 19 novembre 1862 con testamento nuncupativo, raccolto nel prot. giudiziale 29 dicembre successivo, N. 13260 a comparire a questa Aula del 20 marzo p. v. per l'effetto d'insinuare e comprovare i creduti loro diritti, oppure a produrre pel detto dì la loro domanda in iscritto; giacchè nel caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati tranne quello di pegno, che per avventura già a loro competesse, non rimarrebbe ad essi altro diritto.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi di questa città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 24 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

Al N. 542. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Dalchecco, già abitante a Villagrossa, che da Gaetano e Giovanni fratelli Rizzini, abitanti a Villafranca, difesi dall'avv. Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di sussistenza e liquidità del credito di 46 pezzi d'oro da 20 franchi cadauno in dipendenza della cambiale 14 agosto 1862, ferma così la prenotazione accordata con decreto 10 gennaio corr., N. 99 dell'I. R. Pretura in S. Benedetto, e protestate le spese: e che su tale petizione venne con odierno decreto, N. 542: indetta la comparsa delle parti a quest'Aula I.ª Verbale del giorno dieci marzo p. v. alle ore 9 ant. per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Reg. Giud.

Essendo il suddetto Francesco Dalchecco indicato assente d'ignota dimora e forse morto, è stato nominato e destinato a pericolo dello stesso, e dell'eventuale di lui eredità giacente l'avvocato Gaetano Benedini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia e possa volendo il detto Francesco Dalchecco intervenire alla suddetta comparsa, oppure far tenere al prenominato avv. Benedini come curatore e patrocinatore di esso i propfii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 276. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alfredo Cavazza, già ufficiale dei Conti presso l'I. R. Ragionateria di Marina in Vienna, ora d'ignota dimora, avere la I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'Amministrazione della Giustizia, prodotto in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna pari N., in punto di versamento nella R. Cassa di Finanza in Venezia a. L. 127, pari a fior. 44:45 v. a. in moneta d'argento al corso legale, a titolo di limitato risarcimento per il danno all'attrice medesima inferito riferibilmente ai semestri 1.° aprile e 1.° ottobre 1862 coll'aver mancato di mantenere i patti assunti nel protocollo di delibera 3 ottobre 1857 cogli accessorii.

Fissata al processo sommario, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, l'Aula Verbale del giorno 9 marzo p. v., ore 9 ant., nominatogli a curatore a suo pericolo e spese l'avv. Bajo, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè lo rappresenti in questa pendenza, oppure, volendo, potrà indicare e destinare al giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 357. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Valentino letri del fu Francesco, che la signora Teresa fu Francesco letri, maritata De Simon di Chiarisano, produsse oggidì a pari Numero in confronto di esso assente e di altri consorti una petizione nei punti di pagamento solidale di a. L. 3750:36, pari a fiorini 1312:68 in base al contratto 21 settembre 1847, coll'interesse del 5 per cento da 11 settembre 1851 in avanti; e di giustificazione della prenotazione accordata col decreto 31 dicembre 1862, N. 7505 ed inscritta all'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine li 2 gennaio 1863 al N. 6, e che non essendo noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui sig. Pietro dott. Mugani; assegnata pel contraddittorio l'udienza del dì 18 marzo p. v. alle ore 9 ant.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, giacchè altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Pavani Al.

N. 1326. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta mercantile di Padova Donato e Gabriele Barzilai, venne presentata in suo confronto la petizione 1.° and. a questo N., per precetto a pagamento dell'importo del conto di ritorno per f. 969:60 o quanto meno di pezzi da 20 franchi N. 118 effettivi d'oro in estinzione della cambiale 16 settembre 1862 ed accessorii, petizione che venne accolta dal decreto pari data e N., intimato all'avv. Basso, deputato in suo curatore.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire in tempo il detto curatore delle eventuali sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1278. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Claudio Finzi, che Angelo d'Italia, negoziante di Padova, presentò in suo confronto istanza odierna a questo N., per sequestro sopra spiriti, vini, vasi vinarii ed altro esistenti alle Caneve e Codalunga, fino alla concorrenza del credito di fior. 2014:24 ed accessorii per la cambiale 29 dicembre 1862, proposto in sequestratario Francesco Grossato; istanza che accolta dal decreto pari data e N., venne intimata all'avvocato Paolo dott. Basso, deputato in curatore.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire il detto curatore in tempo delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore e sequestratario, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Al N. 10224. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 24 aprile 1823, al N. 363, del Maestro venne consegnata in giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità di Caterina Stefani, vedova Venuto, una carta di credito 8 luglio 1813 per a. L. 1093:93 ed ai riguardi della medesima nel 15 luglio 1824, al N. 673, altra carta 13 marzo 1822 per a. L. 4666:64.

Si diffidano quindi tutti quelli che credessero di avervi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale per ricevere in consegna dette carte, altrimenti saranno passate in questa Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro custodia.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 6899. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 17 marzo 1823 venivano accolte in questi depositi al N. 343 del Maestro ai riguardi della causa Gio. Battista Jacotti e Domenico Bossa, austr. L. 15:41 in danaro, nonchè due bollette prediali d'importo non indicato, il tutto trasmesso dalla Pretura Urbana del I. Circondario.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositario si diffidano quelli che credessero di aver diritto a quanto sopra, ad insinuarsi in concorso od in confronto di chi di ragione entro un anno, sei settimane e tre giorni, per quanto riguarda le due bollette prediali per riceverle in consegna e nello stesso termine per quanto risguarda il deposito in danaro e ciò dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno le prime consegnate a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione e verrà pronunciata la caducità del danaro a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 11382. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 maggio 1823 furono consegnate in questi giudiziali depositi sul N. 365 del Maestro N. 10 carte di credito per a. L. 86682:56 ai riguardi dell'eredità di Giovanni Antippa. Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averle in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorse tal termine saranno passate in questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3561. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 10 febbraio 1823 vennero depositate in questi depositi al N. 333 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Paolina Maria Billiani, sei carte di credito del valor nominale di a. L. 762:22, e che nel 6 giugno 1825 ai riguardi della stessa e sotto il N. 939 del Maestro, vennero depositate austr. L. 56:93 in danaro.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano quelli che credessero di aver diritto ai predetti depositi ad insinuarsi entro un anno, sei settimane e tre giorni, per ricevere in consegna le carte di cui sopra ed il danaro, e ciò dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso il termine come sopra fissato, le prime verranno consegnate a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro custodia, e verrà pronunciata la caducità del danaro a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 9528 a. 1823. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 17 aprile 1823 al N. 354 del Maestro, vennero in questi giudiziali depositi dimesse due carte private del valore nominale di a. L. 2471:27, nonchè a. L. 19 ai riguardi dell'eredità di Antonio Callegari.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avere diritto ai depositi sopra indicati, a prodursi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna le carte, altrimenti saranno passati in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario, ed entro lo stesso termine per insinuare il proprio titolo al deposito di denaro altrimenti ne verrà pronunciata la caducità a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile.
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 11174. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che nei giorni 5 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà, ad istanza della Pia Casa delle Penitenti in Venezia, in piena armonia coi creditori della massa oberata del conte Girolamo Allegri, mantenuto ai riguardi dell'istante il carattere di atto esecutivo, da un'apposita Commissione delegata al Consesso N. 20 di questo Tribunale in due esperimenti, la giudiziale subasta degl'immobili di piena e semipiena proprietà di ragione della suddetta massa oberata e del co. Andrea Allegri di lui fratello, tuttora indivisi e qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni immobili che si vendono, qui in calce descritti, appartengono indivisi per una metà alla massa dell'oberata eredità del fu conte Gio. Girolamo Allegri q.m Luigi e per l'altra metà all'esecutato ed assenziente alla complessiva vendita co. Andrea Allegri q.m Luigi, salvi ed impregiudicati i titoli, azioni, diritti ed iscrizioni di ciascuno dei creditori verso l'uno o l'altro dei fratelli Allegri, o verso di entrambi, sul prezzo dell'una o dell'altra metà dei beni, o sulla totalità, talchè la cumulativa subasta e delibera seguirà così e cogli stessi effetti come se fosse seguita in sede esecutiva concorsuale pei beni della massa del fu co. Girolamo Allegri, ed in sede esecutiva ordinaria pei beni del co. Andrea Allegri in dipendenza ed in riflesso per quest'ultimo alle istanze di subasta 7 gennaio 1860, N. 223 e 26 novembre 1861, N. 12160 prodotte a quest'I. R. Tribunale dal Pio Istituto delle Penitenti di Venezia, il cui corso venia sospeso colla successiva istanza 3 febbraio 1862, N. 1183, appunto per l'effetto di binare la subastazione de' beni del concorso e del co. Andrea onde avvantaggiare gli aspiri e le offerte.

II. La vendita avrà luogo separatamente per ciascuno dei Lotti sotto indicati e sul dato del prezzo di stima rispettivamente a cadaun Lotto applicato.

III. Nei due esperimenti 1.° e 2.° non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale 27 giugno 1859, di cui sarà data ispezione e copia dietro inchiesta.

IV. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo sottoindicato del prezzo di stima di ciascun Lotto in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiori al quarto di fiorino v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla valuta metallica. A coloro che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. Entro giorni otto successivi a quello della seguita delibera, ciascun deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte l'intero importo del prezzo offerto, meno il decimo sborsato, e colla stessa valuta espressa nella IV condizione.

VI. I beni si vendono quali e come sono descritti nelle rispettive perizie, nello stato però in cui si troveranno, senza riguardo e rispondenza per le eventuali successive variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Vengono venduti i beni con gl'inerenti pesi, come sono dinotati in ciascun Lotto, oltre le pubbliche imposte di ogni specie, diritti ed azioni, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive, niente eccettuato.

VIII. I pesi e le rendite sono a carico ed a favore di ciascun deliberatario dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo, salva liquidazione e pareggio sulle ratine di tempo.

IX. Oltre al prezzo di delibera starà a carico di ciascun deliberatario tutte le spese partendo da quelle inerenti all'asta, ed in avvenire, d'ogni specie sia per l'imposta di commisurazione, deposito del prezzo, volture, iscrizioni, immissione in possesso ed altre, quali si fossero, successive alla delibera.

X. Colla prova dell'adempimento delle condizioni V e IX e sopra documentata istanza di ciascun deliberatario ed a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso dei beni acquistati coll'autorizzazione alle volture ed iscrizioni a termini di legge. Nel contrario caso, d'inadempimento di taluna delle suespresse condizioni competerà alla parte subastante di procedere al reincanto dei beni a carico di ciascun deliberatario incorso in difetto, ed a tutte sue spese, danni e perdite, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'apertura dell'asta.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, posti in Comune censuario di Brusegana, frazione di Mandria, distretto e provincia di Padova.

Lotto I.

Palazzo di villeggiatura in Mandria con adiacenze, orto e brolo di campi 6.1.072 ai NN. di mappa 600, 601, 602, 606, 607, di pert. 24.93, e colla rendita di a. L. 201:36, in affitto a Vincenzo Babetto, stimati del valore di a. L. 12031, pari a fior. 4210:85.

Lotto II.

Campi 20.1.136 in Mandria con casa colonica, ai NN. di mappa 533, 534, 586, p, 587, di pert. 78.38 e colla rendita di a. L. 347:01, affittati a Brusamolin fratelli, stimati del valore di a. L. 9542.

Campi 9.2.131 in Mandria con casolare di proprietà dell'affittuale Chiarentini detto Nosa Valentino, ai NN. di mappa 531 e parte del 586, di pert. 37.70 e colla rendita di a. L. 151:95, stimati del valore di a. L. 4136:80.

Questo Lotto è stimato complessivamente a. L. 13,678:80, pari a fior. 4,787:58.

Lotto III.

Campi 5.1.179 in Mandria senza fabbrica al N. di mappa 576, di pert. 21.10 e colla rendita di a L. 80:18, in affitto a Giovanni Ruggero, stimati del valore di a. L. 2,441:60.

Campi 7.3.062 con casa ai NN. di mappa 550, 549, p, di pert. 30.20 e colla rendita di a. L. 165:10, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 3,178:60.

Campi 1.3.128 senza fabbrica al N. di mappa 549, p, di pert. 7.35 e colla rendita di a. L. 44:84, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 812:40.

Campi 2.0.042 senza fabbrica al N. di mappa 554, di pertiche 7.92 e colla rendita di a. L. 41:74, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 855.80.

Campi 13.2.010 con casetta di cotto ai NN. di mappa 582, 588, di pert. 52.19 e colla rendita di a. L. 203:43, in affitto per campi 3.127 e casetta a Ghiaia Domenica, vedova Furlan, per campi 0, quarti 3 a Trevisan Simeone e per c. 9.1.092 a Garon Giovanni-Antonio avente casolare di sua proprietà, stimati del valore di a. L. 6,674.

I suddetti campi 13.2.010 sono aggravati dai seguenti livelli passivi:

a) A favore di Chiara d'Angeli Minerbi, livello inscritto sul N. di mappa 582, consistente in frumento moggia 1, staia 6, quartieri 2 e coppi 3; mastelli di mosto 5 e boccie 12 1/2; polli 4/5;

b) A favore eredità Rossi sul medesimo N.°, non inscritto, consistente in frumento staia 4.3.2.3/4 e polli 4/5;

c) A favore Gio. Batt. Zaborra in denaro annue a. L. 7:35.

Dal valore di stima di questo fondo dedotto il capitale corrispondente dei canoni livellari insiti sullo stesso in a. L. 5363, il suo valore rimane di a. L. 1311.

Questo Lotto in complesso è stimato a. L. 8599:40, pari a fior. 3009:79.

Lotto IV.

Beni immobili di proprietà divisa o semipiena.

Diretto dominio sopra campi 1.—.114 con casolare intestati alla Ditta Rizzo Domenico e consorti livellari al nob. Gio. Girolamo conte Allegri, nel catasto ai NN. di mappa 511, 572, di pert. 439, rendita a. L. 18:05, ora pagato da Marco Schuster. Il canone livellario consiste di annue a. L. 8, un paio galli, un paio pollastre ed un paio capponi, del valore capitale di a. L. 250.

Diretto dominio sopra campi 5.0.060 intestati alla Ditta Correr conte Giovanni e Zen Andriana Maria iugali, al N. di mappa 521, di pert. 19.59, rendita di a. L. 74:44. Il canone livellario ascende ad a. L. 59:91 in denaro, che dà il valore capitale di a. L. 1114:40.

Diretto dominio sopra campi 10.— con tre fabbriche, posti in Lavigiano di Teolo, intestati a Ditte Zaghetto e Meggiolaro. Il canone livellario ascende ad annue a. L. 5:15 e galli paia uno, del valore capitale di a. Lire 83:14.

Questo Lotto è stimato del complessivo valore di austr. Lire 1447:54, pari a fior. 506:64.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1209. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che da Angelo Sottovia negoziante di Monselice, venne in base alla cambiale per fior. 700, di cui il precetto 28 andante N. 1141, prodotta in suo confronto l'istanza 29 andante N. 1209, per sequestro cauzionale degli enti esistenti nel negozio sito in questa Città via Caneve, in società tra esso e Giovanni Scudella, e sopra i crediti da esso professati verso Domenico Greggio per a. Lire 900, Giuseppe Scarso per austriache L. 1140:25, Francesco Ghevini, per a. L. 378:13, tutti di Monselice, istanza che accolta dal Decreto 30 andante p. n. venne intimata al curatore ad actum, avvocato Basso.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a far pervenire al detto curatore in tempo le credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o prendere quei provvedimenti che più ritenesse opportuni, giacchè altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1271. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Antonio Lony ed a Randriutz venne in suo confronto presentata la petizione 27 gennaio p. p. N. 1102, per precetto a pagamento di fior. 1727:40, ed accessorii pella cambiale 30 dicembre 1862, petizione che accolta dal precetto 27 detto mese pari N., venne in seguito ad istanza della Ditta attrice intimata, mediante odierno Decreto N. 1271, all'avvocato Paolo dott. Basso, deputato in suo curatore speciale.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire il detto curatore in tempo utile delle eventuali sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti non potrebbe attribuire che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1208. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che sopra istanza 29 andante N. 1208, della Ditta Motta Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto col Decreto odierno pari N. accordato il sequestro cauzionale sopra tutte le sue sostanze mobili ovunque poste fino alla concorrenza di fiorini 1000, in base al precetto 30 andante N. 1207, nominato in sequestratario il proposto Simeone Salom q.m Marco, e deputato in curatore speciale ad esso assente questo avvocato dott. Basso, cui venne intimato il Decreto.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire in tempo il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1210. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Millanich e Comp. venne in suo confronto prodotta istanza 29 and. a questo N. per sequestro cauzionale sopra il credito professato da esso verso Luigi Nibale di Padova di a. L. 1300, e ciò a parziale garanzia del credito di fior. 3624:65, di cui il precetto 30 and, N. 1154, istanza che accolta dal Decreto odierno, pari N., venne intimato all'avv. Basso, deputato in curatore di esso assente.

Tanto a sua norma onde abbia a fornire il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominare altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1206. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che venne in di lui confronto presentato dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, istanza 29 andante N. 1206, per sequestro cauzionale di tutta la sua sostanza mobile per la cambiale di fior. 1701:75 di cui il precetto 30 andante Num. 1205, istanza che accolta dal Decreto 30 gennaio Num. suddetto, venne intimata al curatore avvocato dott. Basso, eletto in sequestratario interinale il proposto Simeone Salom q.m Marco.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a far pervenire al detto curatore le credute sue eccezioni, o scegliere altro procuratore, o prendere quei provvedimenti che più credesse opportuni, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1205. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto presentata la petizione 29 andante Num. suddetto, per pagamento di fior. 1701:75 ed accessorii in dipendenza a cambiale 27 ottobre 1862, petizione che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, intimato all'avvocato dott. Basso, nominato in di lui curatore speciale a tutte sue spese e pericolo.

Di ciò lo si rende edotto all'effetto che voglia far tenere al detto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa in tempo utile, o nominarsi altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che crederà più opportune, giacchè altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1207. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto presentata la petizione di precetto 29 gennaio andante N. 1207 per pagamento di fior. 1000 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 27 ottobre 1862, petizione che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, intimata all'avvocato dott. Basso, nominato in di lui curatore.

Di ciò lo si rende edotto, onde abbia a far tenere al detto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che più crederà opportune al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1410. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Federico Spencer fu Guglielmo, essere stata presentata a questo Tribunale da Spiridione Viasello di Olivo, rappresentato dall'avvocato Liberale Fabris, una petizione nel giorno 23 gennaio corrente al N. 1410 contro di esso co. Federico Spencer, in punto di cancellazione iscrizione di prenotazione 12 ottobre 1858, N. 2001.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Federico Spencer, è stato nominato ad esso l'avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 661. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che dietro istanza 10 p. p. dicembre N. 10742, dell'Amministrazione dell'Ospitale degl'infermi di Schio, ed a carico dei coniugi Bortolo Dal Lago fu Michele, e Caterina Allieri fu Giovanni, dalla contrada Bojole, di Schio, si procederà in questa Cancelleria mediante i tre esperimenti da tenersi nei giorni 26, 28 marzo, e 13 aprile p. v., sempre alle ore 9 antim. all'asta esecutiva sui cinque Lotti dei stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dell'Ospitale esecutante, sarà ammesso come offerente all'asta, se non dietro deposito del decimo del valore di stima del Lotto al quale dichiarerà di aspirare. Il deposito di chi non si rendesse acquirente verrà restituito immediatamente, e trattenuto quello del deliberatario a garanzia della offerta, e dell'esatto adempimento delle presenti condizioni.

II. Gli stabili verranno venduti separatamente nei Lotti sottodescritti, i cui due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto poi anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire gli creditori inscritti.

III. La parte esecutante non assume veruna responsabilità per deterioramenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, nè per altro titolo qualunque.

IV. Il deliberatario del Lotto I, dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare le pubbliche imposte scadute su tutti gli stabili esecutati, che fossero tuttora insolute, e l'importo relativo gli verrà calcolato a diffalco del prezzo offerto, dietro la semplice produzione delle bollette. Dovrà inoltre lo stesso deliberatario del Lotto I, pagare entro otto giorni dalla delibera le spese esecutive dal pignoramento in poi al procuratore della parte esecutante in quella somma che verrà giudizialmente liquidata, ed anche tale importo gli sarà scontato dal prezzo di offerta.

V. Il residuo prezzo verrà dagli acquirenti versato nella Cassa dell'I. R. Pretura di Schio, entro otto giorni da che sarà passata in giudicato la graduatoria, e solo nel caso che la delibera seguisse a favore dell'esecutante Ospitale, e che venisse utilmente graduato, potrà questi erogare il prezzo offerto a pagamento dei proprii crediti e sino all'importo degli stessi.

VI. Sarà obbligo degli acquirenti di corrispondere nel frattempo sul residuo prezzo dovuto l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, versandolo posticipatamente di sei in sei mesi nella Cassa dell'I. R Pretura a proprie spese.

VII. Il deliberatario avrà il materiale godimento degli stabili acquistati col dì successivo a quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto stesso. La proprietà ed il possesso civile non gli saranno aggiudicati se non allora che potrà giustificare l'esatto adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le pubbliche imposte che si matureranno dal dì della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle presenti condizioni, potrà essere proceduto al reincanto degli stabili da lui acquistati in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, che se fosse inferiore a quello offerto dovrà da esso venire completato, senza aver poi diritto al di più che potesse per avventura venir ricavato.

X. Assumerà l'acquirente tutte le servitù e pesi che potessero essere inerenti agli stabili esecutati, e staranno a suo carico tutte le spese dell'asta e successive, comprese quelle di trasferimento di proprietà, delle volture censuarie, del deposito delle somme e delle quitanze relative.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 58.17, di terreno zappativo ed aratorio, arborato, vitato, zerbo con gelsi e piante, bosco ceduo misto, prativo, arborato, vitato, con gelsi e fruttai e poca parte a sasso nudo, con sovrapposta casa colonica con corte ed ortaglia, posto in contrada Bojole, nella mappa stabile del Comune censuario di Schio, allibrato ai Num. 1048, 1056, 1377, 1378, 1380, b, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 2541, 2542. a, b, 2548, a, b, c, d, 2551, 2552, 2682, 2684, 2570, 2554, 2556, 2681, 2683 e 4958, colla rend. di L. 209:27, stimato fior. 2071.

Lotto II.

Pert. cens. 4.98, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi detto Griggi, in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune di Schio al N. 1411, colla rendita di L. 14:99, stimato fiorini 307:80.

Lotto III.

Pert. cens. 4.55, di terreno arat. arb. vit., denominato Rivette, in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune censuario di Schio, ai NN. 1406, 1422, colla rendita di a. L. 5:14, stimato in fior. 176.

Lotto IV.

Pert. cens. 1.86, di terreno aratorio, arborato, vitato, denominato canale in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune censuario di Schio al Numero 1369, b, colla rendita di a. L. 5:62, stimato fior. 63:10.

Lotto V.

Pert. cens. 4.10, di terreno arativo e parte boschivo ceduo con piante da frutti, denominato alla Tordara in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune di Schio ai NN. 4020, 5014, colla rendita di a. L. 4:04, stimato fior. 145:20.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 26 gennaio 1863.
Il R. Dir'g., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 1019. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 2 corrente febbraio prodotta in sede di commercio, da Pietro Tapparo e Stefano Dalla Barba, caffettiere di Vicenza, fu decretato con deliberazione odierna, l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, e che fu Commissario giudiziale si è nominato questo Notaio dott. Bortolo Saccardo con incarico di dirigere la procedura; di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile dei creditori e della immobile, posta nelle Provincie dell'Impero Austriaco, nella quale ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni e per esperire il componimento, salvo però, ai creditori stessi di insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

La *Corrispondenza Havas Bullier* ha inoltre il telegramma seguente:

« Nuova Yorck 22 gennaio.

« Le nuove del Messico arrivano al 20 di dicembre. I Francesi erano a Palmar, trenta miglia presso a Puebla. I Messicani facevano in questa città grandi apparecchi.

« Il Congresso messicano dichiarò che gli atti delle Autorità messicane, poste dai Francesi, erano vuote d'ogni effetto, nè si terrebbe conto degli obblighi, da loro contratti, nè de' trattati, che il Messico fosse per fare con la Francia.

« I diarii d'America lodano queste dimostrazioni della nazione messicana, e le deliberazioni che si sono per ciò fatte, ma le stimano non opportune, nè da potersi mettere in atto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La guerra nel Messico e suo scopo. — 2. Ombre cogli Stati Uniti d'America, e lo Stato di Sonora. — 3. Le Camere di Parigi e di Londra. — 4. L'indirizzo del Corpo legislativo. — 5. L'indirizzo nelle Camere inglesi. — 6. Una lettera di Napoleone III a Pélissier. — 7. Gl'indirizzi della Camera a Berlino, e la risposta del Re. — 8. L'insurrezione in Polonia. — 9. L'insurrezione e i Governi d'Europa. — 10. Disposizioni e contegno dell'insurrezione.

1. L'impresa del Messico è popolare in Francia? Qual è lo scopo dell'Imperatore Napoleone colla guerra del Messico? Vuolsi che l'Imperatore stesso abbia detto recentemente, che la spedizione del Messico è molto impopolare, ma ch'essa illustrerà il suo Regno, e che tra un anno i Francesi avranno per essa quell'entusiasmo, che non hanno oggidì. Quanto allo scopo di questa impresa, esso è ora alquanto modificato da quel di prima. Quando le armi francesi occuperanno Messico, sarà convocata una Giunta di notabili di tutte le Provincie: questi costituiranno un Governo, Monarchia, Impero o Repubblica, a piacer loro, e l'Imperatore approverà; ma il nuovo Governo dovrà essere tutto dedito alla Francia. Quando ogni cosa sarà regolata, si presenterà il conto; 200 milioni per la Francia, comprese le spese di guerra, 50 milioni per l'Inghilterra e la Spagna. Invece di denaro, il Messico cederà alla Francia lo Stato di Sonora, e la Francia vi fonderà una colonia. Le miniere d'argento di Sonora potranno dare alla Francia il reddito annuo dai 20 ai 25 milioni; le sue sabbie aurifere vincono in ricchezza quelle della California e dell'Australia. In questo il Governo francese la sa lunga. Perciò sarà costruita una strada che costerà 30 milioni; perciò si mandano nel Messico ispettori di finanza, ingegneri montanistici; perciò si fa sì buon viso al Clero, e si provvedono riccamente i Vescovi, esiliati da Juarez, e si dà loro gratuito passaggio sui bastimenti dello Stato.

2. Ma perchè la Francia spedisce tanti rinforzi nel Messico? Sembra certo che, se l'Imperatore manda al Messico rinforzi anche di 6000 soldati per volta, non lo fa già per l'attitudine di Juarez e delle popolazioni del Messico, ma perchè ignora tuttavia qual contegno potranno assumere colla sua spedizione gli Stati Uniti del Nord. Ad ogni modo, se la Francia riesce nel suo progetto, sarà padrona d'una colonia dell'estensione di circa 300,000 chilometri quadrati, e del più bel porto del golfo di California, il porto di Guaymas, che con poco dispendio può diventare inespugnabile. Intanto è stato aperto un credito di 100,000 franchi al Ministero dei lavori pubblici per ricerca di miniere nel Messico, e si formano Compagnie, che hanno per iscopo di utilizzare le immense risorse di quel ricco paese.

3. Le Camere di Parigi e di Londra attraggono l'attenzione dei politici. Il Governo francese ha pubblicati molti documenti diplomatici concernenti le questioni politiche più importanti dell'Italia, della Grecia, del Messico, degli Stati Uniti d'America, ecc.; il Governo inglese fa lo stesso da parte sua, e sarà importante il confronto delle rivelazioni fatte da Parigi e da Londra.

4. Nel Corpo legislativo, il 4 febbraio cominciò la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso dell'Imperatore. Aperta la discussione generale, il sig. Plichon lesse un discorso scritto intorno alla politica interna; il sig. Kolb Bernard ne lesse uno intorno alla politica estera. Dopo queste due voci, ed alcune parole del conte di Nesle, la discussione generale fu chiusa. Nella discussione del primo paragrafo, il sig. Lemercier censurò il contegno del Governo nell'elezioni; quando egli si tacque, il primo paragrafo fu adottato. Sul secondo paragrafo, parlò il sig. Emilio Ollivier, e nel dì seguente (5 febbraio) il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, rispose e combattè le molte e diverse accuse, fatte dai signori Plichon, Ollivier e Lemercier alla politica interiore del Governo. Finalmente, i signori Delalaine e Jules Favre perorarono in favore della Polonia, chiedendo l'intervento diplomatico; ma il ministro Billault tagliò corto, condannando l'insurrezione polacca, e predicendo, ch'essa non produrrà che nuovi disastri. Dopo di che fu votato anche il 2.° paragrafo del progetto d'indirizzo. — Nella tornata del 6, i signori Picard e Favre hanno sostenuto l'emenda proposta dai cinque deputati dell'opposizione al paragrafo 3.° del progetto. Il ministro Billault ha risposto ai loro discorsi nella tornata del 7.

5. Nella Camera dei lordi, il giorno 5 di questo mese, cominciò la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, sedendo nella Camera il Principe di Galles nella sua qualità di pari; lord Derby toccò in questa e nella seguente tornata della politica estera: censurò la politica inglese in Italia; disse increscergli che il Governo non abbia accettata l'offerta dell'Imperatore di Francia d'una mediazione in America; ma sperare che il Governo potrà giustificare il suo rifiuto. Quanto alle Isole Ionie, ne crede importante il possesso per l'Inghilterra. Quanto alla Grecia, dubita che sia stata abbandonata la candidatura del Principe Alfredo per timore della Francia e della Russia. Lord Russell cercò di giustificare la politica inglese in Italia, e rispose del resto su tutti i punti. Nella tornata del 6, nella Camera de' Comuni, il sig. Hennessey, alludendo agli avvenimenti di Polonia, attribuì l'insurrezione al Governo russo, che preferì la guerra aperta alla resistenza pacifica, che, dic'egli, faceva l'ammirazione del mondo. L'Inghilterra ebbe parte nel trattato che fissò le sorti della Polonia; ma nel 1831 e nel 1855 l'Austria e la Francia hanno indarno invitato il Governo britannico ad unirsi a loro per liberare la Polonia, la quale vuol essere ristabilita in condizioni conformi allo spirito ed alla lettera dei trattati. — D'Israeli censurò il Governo pel suo contegno nella Cina e nello Schleswig-Holstein; quanto all'America, approvò la politica del Governo, ma affermò che i membri non ne sono concordi; si oppose alla cessione delle Isole Ionie, e vuol proporre un emenda all'indirizzo. A Disraeli rispose lord Palmerston: — « Noi proteggiamo nella Cina il commercio inglese, i Taiping sono nemici dell'ordine e bisogna reprimerli se il nostro commercio dee sostenersi. Il Governo dichiarò subito che non poteva accettare la corona greca pel Principe Alfredo. Si tratta ancora col Duca di Coburgo, ma non si può prevedere l'esito delle pratiche. È savio, generoso ed utile cedere le Isole Ionie. Parlando dell'Italia, sostiene che Odo Russell fu cercato dal Papa che gli domandò se poteva contare sulla ospitalità inglese, e Odo rispose non aver mai ricusato l'Inghilterra ospitalità ai Sovrani d'Europa, che la domandarono. A contraddire lord Palmerston, sorse il signor Bowyer cattolico, che negò ricisamente, che il Papa abbia mai domandato al signor Odo Russell se in certe eventualità l'Inghilterra gli darebbe asilo, al sig. Odo Russell che non ha in Roma nessun carattere diplomatico.

6. I progetti del Governo francese intorno alla ricostituzione della proprietà araba nell'Algeria hanno posti in vive inquietudini i coloni europei. Ora l'Imperatore de' Francesi ha scritto una lettera al maresciallo Pélissier, destinata a dissipare queste inquietudini, ed a stabilire con chiarezza quali sono gl'intendimenti del Sovrano su questa importante questione.

7. La Camera dei signori a Berlino ha adottato, il giorno 5 del mese in corso, ad unanimità l'indirizzo al Re proposto dalla destra. I membri liberali non presero parte alla seduta. La Camera approva altamente il contegno del Governo del Re. A nostro avviso, la Camera de' signori, facendo legittimo uso del suo diritto costituzionale, non merita gli scherni, che a suo riguardo si permettono alcuni giornali. Quanto all'indirizzo della Camera dei deputati, esso ha ricevuto la sua risposta dal Re. Esso dichiara, che se il Ministero ha amministrato senza un bilancio stabilito dalle Camere, lo ha fatto col suo consentimento, perchè egli reputa ciò compatibile colla Costituzione. La risoluzione della Camera rispetto al bilancio era ineseguibile, e il paese doveva essere amministrato. I tre poteri debbono esser d'accordo per fissare il bilancio. Le censure, fatte contro certi abusi dell'Amministrazione, non sono fondati. Il Re non vuole sacrificare i diritti della Corona, nè quelli della Camera dei signori, a certe pretese della Camera dei deputati. Il Re conchiude sperando, che la Camera se gli farà incontro per conciliare le cose. Questa risposta del Re è l'oggetto di segretissime discussioni nella Camera dei deputati, e intanto la frazione progressista ha proposto un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale. Questo stato di cose è gravissimo, e per la quiete del Regno dovrebbe presto cessare.

8. È un fatto dichiarato ufficialmente, che il marchese Wielopolski e la sua famiglia furono avvelenati coll'atropina mescolata nei cibi. Nessuno soccombette, i colpevoli sono arrestati e sotto inquisizione. Questo fatto è una novella prova della forza e della cecità delle passioni politiche. L'insurrezione continua ad estendersi, e secondo le notizie, che giungono da Breslavia, quasi quasi dovremmo credere che l'Impero russo sia posto in grave pericolo! I nostri lettori debbono accogliere queste notizie con riserbo, perchè sono per lo più esagerate. La Prussia concentra forze sulla frontiera russo-polacca, e vuolsi che una mano di soldati russi abbia passato il confine e siasi rifugiata a Gleiwitz, città della Slesia prussiana. Dall'interno del Regno di Polonia, mancano le notizie, o non hanno grande importanza. Solo si annunzia la distruzione d'una banda d'insorgenti ne' dintorni di Pilwiszky tra Wirballen e Kowno, nel Governo di Vilna.

9. La causa dell'insurrezione polacca non trova aiuto in nessun Governo d'Europa. Il Governo francese, l'inglese e il sardo hanno esternate le loro idee in proposito, e l'insurrezione non ha nulla da sperare nella loro cooperazione manifesta. L'Austria è un Governo d'ordine, e le sue idee intorno alle rivoluzioni, in qualunque luogo accadano, sono ben determinate e ben conosciute. La Prussia aduna forze ai confini, ed è disposta a schiacciare l'insurrezione anzichè a favorirla. Inoltre, tutte le Potenze disapprovano l'insurrezione e compiangono la Polonia, che invece d'aspettarsi il bene dalla generosità di Alessandro, vuol conquistarselo col *revolver* alla mano e col filo delle falci! È dunque molto probabile che il sangue, che si va spargendo in Polonia, sarà sparso senza frutto, e non sarà certo cemento di libertà.

10. Che poi la rivoluzione polacca sia in condizioni sommamente difficili, si prova dalle disposizioni stesse del Comitato centrale nazionale, che fa da Governo provvisorio. In un proclama del Comitato ai Polacchi, è detto, che *i pigionali, vassalli, servi, e, in generale, tutti i cittadini viventi del loro guadagno, che, chiamati sotto le armi, combatteranno per la patria nelle file dell'esercito nazionale*, riceveranno una quota parte dei beni nazionali, della estensione almeno di tre giornate. Anche il capo militare della Voivodia di Sandomir, ch'è una delle otto divisioni della Polonia russa confinante colla Gallizia e colla Slesia, ha pubblicato un appello alla insurrezione, nel quale è detto al popolo di sollevarsi anche con sole dieci persone, di allargarsi in tutta la Voivodia, d'inquietare le guarnigioni moscovite, d'adunar volontarii, di schierarsi insieme, d'organizzarsi a regolare milizia, ec. Questo capo degl'insorti è Mariano Langiewitz, e il suo quartiere generale era a Wonchozk, dove fu poi disfatto dai Russi come abbiamo già esposto nel *Bullettino* d'ieri.

(Z)

Vienna 9 febbraio.

Il Duca di Modena, colla Consorte, si reca domani a Venezia, ove soggiornerà parecchie settimane. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 9 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Una buona parte della seduta di oggi è stata spesa o persa in una discussione su questa quistione: se si dovessero consentire interpellanze sulla Polonia.

« Una piccola modificazione nel Regolamento della Camera, per la quale l'interpellanza si ridurrebbe per virtù di legge a quello che è per virtù d'abitudine in Inghilterra, ci avrebbe fatto acquistare un due ore di tempo. Di fatti, se qui fosse come in Inghilterra, quando il Petruccelli avesse chiesto di volere spiegazioni sull'attitudine, che rispetto alla Polonia il Governo intendesse prendere, e il ministro avesse risposto di non volerle, nè poterle dare nell'interesse pubblico, ogni quistione sarebbe finita lì.

« Al Petruccelli, poi, e l'ha detto egli stesso, il Crispi e il Brofferio hanno pervertita la proposta. Egli voleva spiegazioni; la sua domanda era falsa, inopportuna, ma ad ogni modo seria. Il Crispi e il Brofferio, in quella vece, proponevano che si facesse discussione, pure convenendo, almeno il primo, che il Governo non ci avesse a dire, e non vi si dovesse mischiare. Questa proposta era risibile; e raggiungeva il colmo del ridicolo nella forma che le era data da Brofferio, il quale ha proposto che in un ordine del giorno, si mandasse dal Parlamento italiano un saluto fraterno alla Polonia.

« Il ministro degli affari esterni ha risposto molto fermamente, che egli non credeva di poter entrare nel soggetto introdotto dall'onorevole Petruccelli, e chiedendo alla Camera di non dar luogo alle interpellanze.

« Era evidente che alla Camera non pareva di averci a dar luogo. Ma qui è venuta in mezzo una quistione affatto bizantina, se non si dovesse darsi luogo, accettando l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Giorgini, o un ordine del giorno motivato proposto dal Lanza. In quest'ultimo, il motivo era chè la Camera riconosceva col Ministero che non ne fosse il momento. È passato quello del Lanza, accettato dal Ministero, appoggiato dal Lafarina, ma contraddetto dal Chiaves. Il Chiaves è del partito, di cui il Lafarina è capo. Questo è parso uno screzio nel partito. Ma il Chiaves s'era lasciato indurre dall'onorevole Cotta a proporre un ordine del giorno, in cui la discussione era proprio rinviata a quella del bilancio degli esterni. Perciò il Cotta stesso s'è alla sua volta lasciato, dopo ch'ebbe parlato il Lafarina, indurre dal Chiaves, soldato disciplinato, a ritrarsi indietro, e a rinunciare al suo ordine del giorno. Così quello di Lanza è stato votato a maggioranza grandissima, e il Ministero ha avuto quello che si chiama un trionfo.

« Io voleva discorrervi questa sera di quella fiaba, gonfiata dal corrispondente parigino del *J. de Genève*, che in un articolo segreto del trattato di commercio si fosse fatta alla Francia cessione, nientemeno che dell'Isola d'Elba. Questa notizia è stata ripetuta con gran solennità dalla *Nuova Europa*, e due volte di seguito dal *Diritto*, che è anche più maraviglioso. Il deputato Musolino mi dispensa dal farlo, giacchè, avendo chiesto al ministro degli affari esterni di smentire questa notizia con un *no*, il Pasolini gli ha detto appunto il *no* chiaro e tondo, senz'altro. »

Leggiamo nel *Movimento*, in data di Genova 9 febbraio:

« Ieri mattina, verso le ore 10, sbarcò nel nostro porto il francese De Christen, destinato al forte di Gavi, ove sconterà la sua pena. La vettura, che lo traeva per via Carlo Alberto fino al Palazzo ducale, era seguita da una moltitudine di curiosi, che lo guardavano in silenzio

« Il sig. De Christen era benissimo vestito, e portava con sè molti bauli e valigie. »

Impero russo.

Relativamente alla notizia, pervenuta ultimamente per via telegrafica, del tentativo d'avvelenamento contro Wielopolski e la sua famiglia, il *Dziennik* ne reca la conferma uffiziale colle seguenti parole: « Fu fatto un tentativo d'avvelenamento, e rinnovato ostinatamente per tre giorni di seguito, le cui conseguenze colpirono il capo del Governo civile, la sua famiglia e la maggior parte della sua gente di casa. Tre medici chiamati riconobbero concordemente, che gli attacchi comparsi erano cagionati dall'atropina contenuta nei cibi. Il figlio minore del marchese, e quattro altre persone della casa, furono maggiormente colpite dal veleno. Lo stato di salute del capo del Governo civile, e quello della sua famiglia, è ora tranquillante, in forza dei rimedii usati prontamente. Gli accusati di tale delitto sono arrestati, e l'inquisizione è incamminata nella via ordinaria. »

Ulteriori notizie dello stesso *Dziennik* recano: « Secondo un telegramma ufficiale da Suwalki d'ieri(?), il militare distrusse una banda d'insorgenti nei dintorni di Pilwilzky. (Pilwilzky sta fra Wirballen e Kowno.)

Secondo il rapporto del capo del Distretto militare di Lublino, ieri mattina (?) furono fucilati quattro insorgenti, per sentenza del Consiglio di guerra, di quelli fatti prigionieri a Lubartow. »

Secondo i giornali di Breslavia, la notte di giovedì a venerdì scorso (?) toccò un disgraziato accidente a truppe prussiane presso i confini. Una pattuglia d'ulani di cinque soldati, la quale nella sua ronda doveva toccare i luoghi di Myslowitz, Kattowitz e Morgenrot, si sarebbe avvicinata troppo ai confini nei dintorni di Beuthen, e fu colà attaccata dagl'insorgenti, che se ne impadronirono, le presero i cavalli, le monture e le armi, e quindi la liberarono con parole di ringraziamento per gli oggetti di equipaggiamento ottenuti.

Corrispondenze da Varsavia del 4, fanno ascendere la forza dell'esercito russo nel Regno a 120 mila uomini. Egli è perciò che reca stupore, che gli Ufficii doganali siano quasi da per tutto così debolmente difesi, e che possano essere saccheggiati senza difficoltà dagl'insorgenti. *(FF. di V.)*

Leggesi nel *Giornale di Posen*, del 1.° corrente:

« Nelle città di Radom e di Lublino, i Consigli di guerra già funzionano. Si cominciarono già le inchieste nelle fabbriche disertate dagli operai.

« La popolazione è dovunque animata d'entusiasmo. Malgrado tutto ciò, non si può avere la speranza d'un successo finale. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 febbraio.

Lisbona 8. — Un vapore inglese presso Angola commise atti di ostilità verso un vapore portoghese, il quale però, all'indomani, ottenne sodisfazione.

Madrid 8. — Non si sa ancora se sia stato deciso lo scioglimento delle Cortes. *(FF. SS.)*

Parigi 9 febbraio.

Myslovitz 8. — Gl'insorti occupano tutte le posizioni tra Czenstokau e la frontiera prussiana. Le truppe russe passarono la frontiera e recaronsi a Gleiwitz. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 febbraio.

(Spedito l'11, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 8 min. 35 ant.)

È giunta la Principessa Marianna de' Paesi Bassi. Parlasi della proclamazione dello stato d'assedio nel Circolo di Kulm. Intorno agli affari della Polonia, fu conchiusa una convenzione fra Pietroburgo e Berlino, mediante il generale Alvensleben.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

EFFETTI	del 10 febbraio.	dell' 11 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	82 05	82 15
Azioni della Banca naz.	817 —	815 —
Az. dell'Istit. di credito	226 50	225 30
CAMBI		
Argento	114 50	114 75
Londra	115 80	115 90
Zecchini imperiali	5 54 5/10	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	70 70
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1232 —

Angelo dott. Pertile.

Adempio ad un mesto e doveroso uffizio, e tardi lo adempio; perchè da altri mi attendeva più volentieri il triste cómpito. Un sentimento di carità, di giustizia e di grato animo mi sprona a deporre la parola e la fronda del dolore sulla tomba ancor fresca del mio venerato amico, onde non passi irricordata la benedetta memoria, del dott. Angelo Pertile.

Nato in Galio, nei Sette-Comuni vicentini, da onesta famiglia, iniziato dapprima all'esercizio farmaceutico in Bassano sotto gl'insegnamenti del valent'uomo Luigi Toffoli; indi abbracciata con più alacrità la carriera medica, ei la percorreva valorosamente nell'antica Università di Padova. Appena ricinta la ben meritata laurea medico-chirurgico-ostetrica, si sobbarcava alla disastrosa Condotta sanitaria di Arsiè, nella Provincia di Belluno, dove, dal 1823 al 1826, si distinse per zelo operoso e corroborato dallo studio assiduo della sua arte. Di là passava indi alla Condotta medica di Longarone; da dove, poco più di due anni dopo, corredato di meriti non comuni, era nominato, nel 1830, regio medico-chirurgo allo Stabilimento minerario di Agordo. E da questo, verso l'anno 1833, fu elevato al grado di regio medico provinciale di Belluno. Finalmente, nel 1860, era traslocato alla stessa carica nella Provincia di Vicenza.

Dove affaticava più di tutto le sue meditazioni e ricerche, si era intorno alle epidemie vaiuoloidee, che, dopo il 1820, infierivano massimamente nelle popolazioni. Ovunque si svilupparono nella Provincia affidata alle sue vigilanze, egli accorreva premuroso sulla faccia del luogo, e studiava i mezzi più efficaci ad estinguere nel suo nascere l'epidemico flagello. Per la qual cosa, egli era giustamente rimeritato più volte delle onorificenze sovrane, accordate ai più valenti vaccinatori.

Frutto di questi studii pratici si fu una dotta ed erudita elucubrazione, responsiva al programma, che l'Accademia delle scienze di Francia proponeva, nel 1842, sulla virtù preservativa del vaccino. Il premio era di 10,000 franchi per la migliore Memoria presentata. Il nostro bravo dott. Angelo Pertile rispondeva molto adeguatamente ai proposti quesiti della reale Accademia parigina, a cui mandava in iscritto la sua *Soluzione*. Ma, per circostanze imprevedute, il suo scritto non venne a tempo utile ritirato dalla Segreteria della reale Accademia proponente. Fu quindi reso dall'autore di pubblica ragione negli *Annali medici* di Milano (Vol. CV). E bene fece, io soggiungeva nel mio *Commentario del vaiuolo umano e del vaccino*, bene fece; perocchè recò luce non poca intorno ai mezzi profilattici nelle epidemie vaiuoloidee, sostenendo anch'egli essere la rivaccinazione l'unico mezzo, che abbiamo alla mano per combattere il risorgente contagio.

Medico esercitato e coscienzioso, magistrato integerrimo, caldo patrocinatore della casta medica, padre di famiglia amorosissimo, ei lasciò una memoria di sè intemerata, ed un figlio di bella educazione, ora professore di giurisprudenza storica all'I. R. Università di Padova.

Affranto da lunghe e pertinaci sofferenze per sostenute fatiche nel disimpegno della sua dilicata missione, pagava troppo presto il tributo inevitabile della natura. Egli spirava nel Signore la sera del 21 gennaio 1863 in Vicenza, nella ancor robusta età di 65 anni non compiuti. Il giorno 22 successivo, gli si rendevano gli estremi uffizii funerarii nella chiesa parrocchiale degli Scalzi. Sia pace all'anima benedetta!

Lamon, 4 febbraio 1863.

IACOPO dott. FACEN.

Notizie telegrafiche da Roma annunziano l'esito felicissimo della nuova opera del maestro Verdi: *La forza del destino*. Il testo del dispaccio dice: « Le due prime recite, esito felicissimo. Il secondo e terzo atto a furore. Graziani, benissimo. Preziosilla due *bis*. Il resto abbastanza bene. » La riuscita in Italia del nuovo lavoro dell'autore del *Rigoletto* varrà a chiarire il suo merito, ch'è veramente eccezionale. *(Persev.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 103

Luigi Varutti, nato in Venezia nel 1799, morì nel giorno 9 febbraio 1863, da cruda malattia. Fu capitano nella Marina mercantile che abbandonò nel 1832, per fisiche sofferenze. Nel 1833, passò nell'I. R. Corpo d'acque strade, quale sorvegliante ai lavori idraulici nel Sile, indi in queste lagune e porti. Il giusto e l'onesto furono scorta costante delle sue azioni. Gli amici, che molto lo amavano, questi segni indelebili di sincero cordoglio depositano sul suo sepolcro, che ricoprono di preci e di lacrime.

Venezia, 10 febbraio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 febbraio. — Sono arrivati da Licata lo sch. nap. *Pasqualina*, cap. A. Lupò, con zolfo per Domenico Vidi di Vicenza; da Wadsoè il norv. *Sittende May*, cap. Haarstad, con baccalà per Blumenthal, da Yarmouth lo sch. ingl. *Crinich Las*, cap. Itiomas, e lo sch. *Lily*, cap. Peck, ambi con arringhe, all'ordine; da Corfù il brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Regolini, con botti 5 olio a Gianotti; da Brindisi brig. austr. *Oreste*, cap. Grando, vuoto a sè stesso; da Malta brig. austr. *Perla di Venezia*, cap Quintavalle, con merci per la Società vetri e C.; da Meligne il trab. del cap. Marassovich, con bojane ed altro per Sciepsevich e Millin. Altre barche entravano ancora.

La vendita all'asta nelle sale di Borsa che doveva aver effetto ieri mattina della partita baccalà, venne per la seconda volta sospesa, anzi sembra ora assolutamente abortita, perchè privatamente si disse compiuta la transazione fra gli interassati. Gli olii ci si presentano più fermi per mancanza d'arrivi; l'ultimo da Corfù non portava che quattro a cinque botti. Una tina di Parga si vendeva a d.i 230 con grossi sconti; il Bari imbottato a d.i 235 sc. 12 per % Vendevasi partita zolfo raffinato di Rimini a prezzo ignoto. Si pretendono oltre fior. 5.

Le valute d'oro vennero un poco meno domandate; le Banconote si cercavano ad 87 1/4; i Prestiti naz. a 71 3/4; il veneto a 81 3/4; la rendita ital. ebbe le maggiori transazioni a 70 1/2. Il da 10 soldi si pagava con 6 1/2 per % di aggio, e viene richiesto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 11 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 -
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 81
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 60
Oblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 10 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 febbraio - 6 a.	339''', 85	2°, 4	0°, 7	60	Nubi sparse	N.4		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 10 febbraio alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 6°, 8 — » min. 1°, 4
2 p.	340, 69	6, 5	2, 7	59	Nubi sparse	N. E.3		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 22.
10 p.	341, 00	3, 5	1, 0	64	Quasi sereno	N.3			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Gladstone Edoardo, cap. ingl., da Danieli. — Lenoir Augusto, negoz. belgio, all'Italia. — Grikuroff Giuseppe, poss. russo, alla Belle-Vue. — *Da Bologna*: Bianchi Bartolommeo, ingegnere a Parigi, al S. Marco. — *Da Mantova*: Corniani Luigi, poss., al Vapore. — *Da Padova*: De Mersi cav. Giuseppe, alla Luna, - De Mersi cav. Massimiliano, alla Luna, ambi possid. di Trento. — *Da Verona*: Kubli Martino, negoz. svizz., alla Luna. — *Da Vicenza*: Negri co. Eugenio, poss., al S. Marco. — *Da Trieste*: Zichy co. Paolo, poss. ungh., all'Europa. — *Da Vienna*: Froloff, consorte d'un maggiore russo, da Danieli. — Ikawitz Christianowitsch Edoardo, poss. russo, da Danieli. — Löckenhoff Carlo, poss. di Cöln, da Danieli. — Bottaro Costa cav. Francesco, possid. al S. Marco. — Kremkow Federico, avv. pruss., alla Belle-Vue. — Cetner co. Alberto, poss. di Gallizia, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Duplesses Nicola, uffic. oland. — *Per Udine*: Oppenheimer Maurizio, negoz. vienn. — *Per Verona*: Moreau Maurizio, negoz. franc. — *Per Vicenza*: Negri co. Eugenio, poss. — *Per Trieste*: Szálay Edmondo, poss. ungherese. — Tonello Giuseppe, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 febbraio — Arrivati 742 — Partiti 723

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 febbraio — Arrivati 64 — Partiti 37

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11 alla *Visitazione di M. V.* (Orfanotrofio maschile ai Gesuati).
Il 12 e 13 in *S. Paolo apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 febbraio. — Girardini Adeodato, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Liebich Edoardo, di Igario, di 29, proprietario del Cosmorama sulla Riva degli Schiavoni. — Orsini Giovanni, di Fidenzio, di anni 1, mesi 6. — Pajer Giovanna, ved. Peterle, fu Giacomo, di 75, lavandaia. — Vianello Teresa, marit. Corsini, fu Michele, di 70. — Visentin Maria, marit. Bianchi, fu Domenico, di 40, industriante. — Zannoni Rinaldo, fu Matteo, di 45, calzolaio. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 11 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La vedova scaltra.* Indi la replica del vaudeville: *La Mascherata.* — (Serata a beneficio dell'artista, per le parti brillanti, Vincenzo Zanon.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 16.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Facanapa marchese carota.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Martedì, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

97

Quando altri entrava, non ha guari tempo, l'aula del Palazzo dei Pretori di Montagnana, ammirando la grande ancona, nella quale Giovanni Buonconsiglio con somma maestria avea effigiato Nostra Donna, sedente in trono col bambino ed alcuni Santi, non poteva fare a meno di lamentare, che i secoli colla loro opera edace e faticosa, di tale guisa pesato avessero sopra quel singolare dipinto, da farne temere prossima la distruzione. Se non che, il locale Municipio, assecondando il desiderio espresso da molti nostri cittadini, dietro consiglio dell'Accademia delle belle arti di Venezia, volle affidato al valente pittore Pompeo Luigi Cibin, il geloso incarico di ristaurare la mirabile pittura. L'adempimento di siffatta commissione tornare doveva oltremodo malagevole, e per la entità dei guasti avvenuti, e perchè appartenendo il Buonconsiglio a quella eletta schiera di dipintori, i quali segnalarono la transizione tra le secche ed aride forme della Scuola greca, e le soavi e leggiadre della nostrale, avea apportato in questo, come negli altri suoi lavori, quel fare minuto e finitissimo, che raggiunse l'ultimo apice della sua espressione sotto il pennello piuttosto unico che raro di Giovanni Bellino.

Ma ogni difficoltà venne felicemente superata, ed il ristauro fu eseguito con quella intelligente diligenza e religioso rispetto, onde ristorandosi i guasti avvenuti per l'opera del tempo e la incuria degli uomini, non perdono i dipinti la originale venustà. E l'ancona, della quale è proposito, rifulgente ormai di tutto il suo primiero splendore, forma l'elogio più eloquente che intessere si possa al valente pittore, come quello che in questo ramo seppe inoltre fornire molti esempi della sua particolare perizia. E valga sopra tutto a dimostrarlo il gelosissimo ristauro di un dipinto dello stesso Buonconsiglio, esistente in questo nostro Monte di Pietà, e rappresentante la Vergine col divino Figliuolo, e vaga prospettiva di paesaggio nel fondo, cui egli quasi per incanto tolse dall'obblio, trasportandolo dalla tavola sopra la tela. Fu in questa opera che il di lui ingegno si mostrò maturo e gigante, mentre, per asseveranza dei preposti all'Accademia veneta, risulta essere egli in questi luoghi il solo conoscitore ed esecutore del difficile metodo, quanto ardito nell'impresa altrettanto maraviglioso ne' suoi risultamenti. Questo lavoro, soffio di vita postuma pel sublime dipinto, documento di perpetuata eredità pei posteri, vale senz'altro a levare il merito del nostro artista al di sopra di ogni aspettazione, ed a farlo segno della più alta rinomanza.

Ed ora ci accade di grandemente commendare il proposito di vedere perennati i miracoli dell'italica pittura, coll'opera stessa del suddetto perito artista, ristaurando anche i due dipinti del Bonconsiglio, non che quello di Paolo Veronese, che si ammirano in quel nobilissimo monumento della pietà e munificenza degli avi nostri, che si è il Duomo.

Speriamo poi che il locale Municipio, zelatore costante di quanto può tornare di lustro e decoro di questa cittade, vorrà, assecondando tale desiderio, fare anche questa volta atto di civile progresso e di patria carità.

Montagnana, 6 febbraio 1863. X.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale faceva conoscere, con suo Avviso 27 agosto 1862, N.i 6551-865, agli esercenti arti e Commercio, d'ordine dell'eccelso Presidio della luogotenenza lomb.-veneta che per oggetti sanitarii, dovessero alle brocche di ottone, sostituirsi delle capocchie di vetro ai mastelli per la misurazione del vino, aceto e di altri liquidi.

Risultando, che dei molti commercianti che usano di tale misura, pochi si presentarono a questo R. Ufficio per tale sostituzione, tanto in questa R. città, quanto nelle annesse Comuni della vicina terraferma, così trovasi necessario di ricordare loro un tale obbligo, con l'avvertenza, che non ad un solo, ma bensì a tutti i mastelli di cui si servono nei proprii negozii, devono essere sostituite le capocchie di vetro, e quindi vorranno prestarsi con tutta sollecitudine, onde evitare la dispiacevole conseguenza, che all'occasione della prossima visita generale, che verrà praticata dalle competenti Autorità, abbiano ad essere loro confiscati gli oggetti ed inflitte le multe.

Dall'I. R. Ufficio di verificazione, pesi e misure,
Venezia, 3 febbraio 1863.
L'Ufficiale tecnico della R. Zecca, dirigente, GARZADORI.

N. 190. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)
pel taglio ed allestimento di prodotti boschivi nel bosco Romagno.

Nel giorno 12 febbraio p. v. sarà tenuta presso questa Intendenza un'asta pubblica, per deliberare l'impresa di taglio e di allestimento di 112 quercie per l'I. R. Marina.

Le offerte, tanto a voce quanto in iscritto, dovranno farsi a procento, in diminuzione sui dati d'asta, esposti in apposita dimostrazione.

Il deposito d'asta è fissato in fior. 40 e dovrà farsi presso questa I. R. cassa di finanza.

Le ulteriori condizioni d'asta sono contenute nel capitolato normale d'appalto, di cui si potrà prendere ispezione presso la scrivente.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 6 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 456. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 14 del p. v. febbraio verrà tenuto un altro esperimento d'asta presso questa Intendenza per deliberare la impresa di taglio ed allestimento dei prodotti dei boschi erariali, Sacile, Saciletto e Tajada, nel riparto forestale di Pordenone.

Nell'asta suddetta saranno accettate offerte anche disopra dei dati fiscali.

Rimangono del resto inalterate le condizioni, portate dal precedente Avviso 10 novembre 1862, N. 40584.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 8 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 611. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
dei fondi boschivi erariali denominati Valline, Grossent, Colbertolotto, situati nel riparto forestale di Asolo.

In esecuzione a Decreto 7 gennaio 1863, N.i 168-31 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono nuovamente in vendita incondizionata nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i tre fondi boschivi soprindicati, situati nel Comune censuario di Cornuda, Distretto di Montebelluna ai N.i di mappa 1018, 1019, 1025, 1026, 1621, 2523, 2524, della complessiva superficie di pertiche censuarie 49.99, con la rendita di austr. lire 30 : 40, sul dato fiscale complessivo di fior. 1037 : 40, in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 21 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. L'asta sarà tenuta, per la vendita complessiva dei tre fondi boschivi sovraindicati, sul dato fiscale di fior. 1037 : 40.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei boschi erariali . . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . offre fiorini . . . per l'acquisto delle realità camerali consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . .

4. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto mediante deposito in denaro contante, od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 20 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 1862. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto 3 novembre 1862, N.i 20238-3131 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 5 marzo 1863, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore ribassato, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 117, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6 : 99. Porz. casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85 : 80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11 : 70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104 : 49.

N. 610. AVVISO. (3. pubb.)

Inerentemente a Decreto 27 gennaio p. p., N.i 9457-167 dell'I. R. Ministero del Commercio, si reca a pubblica conoscenza, che a cominciare dal 15 febbraio corr. potranno essere consegnate a tutti gli Ufficii postali lomb.-veneti per l'invio entro i confini di questo Regno, articoli di Diligenza con rivalse fino all'importo di 100 fiorini in v. a., e che la provvisione da pagarsi per l'importo eccedente di fior. 50 resta fissata in un soldo austriaco per ogni due fiorini, nel mentre resta ferma la tariffa in corso per le somme minori.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 3 febbraio 1863.
BERGER.

N. 8795. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Udine, col conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d'accusa Pietro fu Pasquale Lorenzini per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, lettera *b*, 176 II, lettera *a* del Cod. pen. punibile a sensi del sucessivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove si attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè il suddetto accusato venga tratto in arresto, tostochè sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Età d'anni 33, statura media, corporatura grossa, occhi grigi, capelli neri, barba nera e rasa, naso profilato, bocca grande, collo grosso e colorito bruno. Vestito alla villica di Carnia con giacchetta di mezza lana scura, coi calzoni della stessa roba color caffè scuro e con cappello di lana a cuba bassa ed a tese larghe di color bianco sporco.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 1295. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr., numero 1882, dovendosi appaltare i lavori di regolazione d'alveo mediante costruzione d'arginelli longitudinali e traverse nel R. canale Cagnola, sopra e sotto corrente il Ponte di Cagnola nel sito detto la Secca di Cagnola;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 del mese di febbraio p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2763 : 49.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 276, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 10 febbraio N. 32.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1666. AVVISO DI VENDITA D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 23 febbraio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

La gara si aprirà sul dato di fior. 10636 : 53 così moderato in senso all'abilitazione impartita col Decreto 19 ottobre p. p., N. 18850 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze; la quale inoltre con altro suo Dispaccio 13 gennaio corr., N. 555 ha dichiarato: che saranno ammesse offerte, quand'anche fossero inferiori all'anzidetto importo, bene inteso, salva sempre l'approvazione ministeriale.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 maggio a. d., N. 9390 e 6 novembre 1862, N. 31605, regolarmente pubblicati, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle ore 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, Bellati.

N. 1209. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduta deserta l'asta del giorno 3 gennaio cadente, per la delibera dei lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi di questa I. R. cassa di finanza, indicata nell'Avviso d'asta 5 dicembre 1862, N. 14541 I, si rende noto: che nel giorno 21 febbraio 1863 dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid. si terrà presso quest'Intendenza un nuovo esperimento d'asta, dietro le condizioni espresse nell'avviso succitato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Rovigo, 30 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 662. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 spirante gennaio N. 1264, dovendosi appaltare il lavoro di saltuarie riparazioni lungo la sinistra arginatura di Po in Froldo Sabbioni, Stienta e Rotte nei Comuni di Gaiba, Stienta e Canaro; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 febbraio p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 18 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 19 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2724 : 05 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 270, più fior. 30 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 1536. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno di giovedì 12 marzo 1863, alle ore 11 mattina avrà luogo all'aula verbale di questa Pretura un esperimento d'asta per l'affittanza del fondo Valdaro posto nel Comune di San Giorgio, provincia di Mantova, arativo e vallivo, con fabbriche, di mantovane B. 225 circa, di ragione dei minori Rossetti fu Carlo, alle condizioni portate dal Capitolato in data d'oggi, N. 1536, l'ispezione del quale resta libera a chiunque, presso il consesso II di questa Pretura.

Il presente Avviso verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura urbana,
Mantova, 5 febbraio 1863.
Il Consigl. dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, *Aggiunto*.

N. 4452. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio revidente contabile resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel R. Lomb.-Veneto, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 1155, ed eventualmente di fior. 1050 e 945, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo pari ad un'annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 27 gennaio 1863.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1862.

N. 4227. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di magazziniere presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, od eventualmente presso altra Dogana colla classe X delle diete coll'annuo soldo di fior. 1155, od eventualmente di fior. 1050 e 945 e pro alloggio, verso obbligo di cauzione per l'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia dimostrando in particolare di aver sostenuto l'esame sulla procedura doganale e mercimonia entro quattro settimane decorribili dal giorno 27 gennaio 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1862.

N. 766. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 spirante gennaio, N. 1881, dovendosi appaltare il lavoro di scarico o refilo frontale in Golena Marin e Papino a sinistra di Po; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 febbraio andante, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 18 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 19 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 2141 : 81 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 220, più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 662.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 20. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia si è reso vacante il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 735 v. a, aumentabili a fior. 840 v. a., e coll'aumento locale del dieci per cento.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1863.
BIADENE.

AVVISI DIVERSI.

Società Anonima.

Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone.

A termini della riserva, contenuta nella deliberazione V dell'Adunanza generale del 10 luglio 1862, la Direzione della Società anonima: *Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone*, invita i signori Azionisti ad una adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 24 marzo p. v., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° aprile 1862 a 31 dicembre 1862, per l'approvazione del medesimo (art. 23, lett. *e* degli Statuti.)

2. Proposta dei censori sui provvedimenti da adottarsi per continuare, ad onta delle attuali condizioni dell'industria cotoniera, l'esercizio dell'azienda.

Pordenone 7 febbraio 1863.

I Direttori
GIO. ANTONIO LOCATELLI, *Direttore*.
EUGENIO BILLETER, *Aggiunto*.

NB. — Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori, che siano Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più Azionisti, ma non avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato dott. Paride Zajotti a tutto il giorno 20 marzo.

N. 978 IV. 89
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

Per rispettata congregatizia Ordinanza 26 gennaio corr., N. 141, viene riaperto il concorso al posto di segretario comunale in Stienta, avente lo stipendio di annui fior. 315.

Gli aspiranti a tutto il p. v. febbraio, presenteranno le proprie istanze a quest'I. R. Commissariato distrettuale regolarmente documentate, nei modi indicati negli avvisi inseriti nella Gazzetta Uffiziale, NN. 267, 271 e 274, del decorso anno, per poter essere sottoposte al Consiglio comunale di Stienta, al quale è demandata la nomina colla riserva della superiore approvazione.

Occhiobello, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, COZZI.

N. 1306 IX. 92
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pincara, se ne riapre il concorso a tutto il 10 marzo p. v.

Il Circondario della Condotta si estende in lunghezza miglia comuni tre, ed in larghezza due, con buone strade parte in ghiaia, e parte in sabbia e terra; i poveri sono N. 1,500 incirca; l'annuo corrispettivo è di fior. 420 per onorario, e di fior. 280 per indennizzo del mezzo di trasporto, quindi in complesso di fior. 700.

I requisiti, e le condizioni d'aspiro sono indicati nel precedente avviso 21 dicembre a. d., N. 10852, già diramato e pubblicato col mezzo dei competenti Ufficii, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 294, 295, 296, del 1862.

Occhiobello, 4 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 1678 I. 94
Provincia di Venezia.
Distretto e Comune di Dolo.
La Deputazione amministrativa.

Posto in istato di quiescenza il nob. sig. Antonio Biscaccia Carrara, segretario di questa Deputazione comunale, coll'ossequiato decreto 29 ottobre p. p., N. 48-P., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia,

RENDE NOTO:

Essere aperto il concorso al carico di segretario di questa Deputazione comunale, coll'annuo assegno di fior. 420.

Le istanze di concorso dovranno prodursi al protocollo della scrivente, entro il mese di febbraio 1863, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario;
d) Documenti comprovanti gli studii percorsi, almeno a tutto il Corso ginnasiale o reale superiore;
e) Nel caso l'aspirante fosse impiegato, i documenti comprovanti l'epoca e benemerenze dei servigi.

Chiuso il concorso, si procederà subito alla nomina relativa per parte del Consiglio comunale, sotto riserva della superiore approvazione.

Per norma dei concorrenti si avverte, che a favore di questi impiegati comunali, furono adottate per assoluto le direttive austriache, a riguardo della pensione.

Dolo, 17 gennaio 1863.
La Deputazione comunale,
GOTTARDI.

N. 4013-91. 99
La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 21 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la sessennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, alla Carità, ponte Pisani, in prossimità all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 979, ritenuto per base dell'offerta degli aspiranti, il prezzo fiscale di fiorini 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo Capitolato d'appalto ed odierno relativo avviso sotto pari numero.

Venezia, 5 febbraio 1863.
Il medico direttore,
Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

93

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 gennaio 1863.

	ATTIVITA'	Importo in fior.	s.	d.		PASSIVITA'	Importo in fior.	s.	d.
	Rimanenza di Cassa a tutto dic. 1862	40,694	48		227	Capitali affrancati a privati	66,688	54	
415	Capitali depositati da privati	191,974	51	½	7	Investite in mutui	65,974	40	
8	Mutui esatti	29,845	17			Crediti pubblici			
79	Cambiali id.	250,592	65		118	Cambiali acquistate	242,384	18	
	Interessi id.	8,181	20		617	Interessi pagati ai privati	5,991	50	
	Utili diversi id.	70	96	½		Spese d'amministrazione	588	76	
	Crediti varii id.	17	10			Anticipazioni da rifondersi	5,956	22	
	fior.	521,376	08			fior.	387,583	68	

RIASSUNTO

ATTIVITA' . fior. 521,376 : 08
PASSIVITA' . » 387,583 : 60

Rimanenza di Cassa a tutto gennaio 1863, fior. 133,792 : 48

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 3 febbraio 1863.
Il Direttore di mese,
L. MICHIEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 909. 1. pubb.
EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che non essendosi tenuti i tre esperimenti d'asta, ch'eransi fissati pei giorni 18, 20, 25 settembre dec. con l'anteriore Editto 1.° agosto p. p., N. 7109 sulle istanze del dott. Pietro Nicoletti di qui, esecutante contro il nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico per rendita dei due crediti ivi descritti; li tre esperimenti suddetti avranno invece luogo nei giorni nuovamente fissati 23, 26, 28 febbraio p. v., ore 10 ant. con le condizioni portate dal succitato Editto inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 23, 28 e 30 agosto 1862, sotto i progressivi Numeri 34, 36 e 37, al quale Editto il presente riportasi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 1098. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 5 febbraio corr., N. 1098 di Ruggieri Giovanni fu Pietro, negoziante di Vicenza, fu in oggi decretato in sede commerciale l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominandosi in Commissario giudiziale il Notaio dott. Bartolommeo Verona, residente in Vicenza, con incarico del subito sequestro ed inventario della sostanza del debitore, se mobile ovunque esista, se immobile ove essa si trovi nelle Provincie dell'Impero Austriaco, nelle quali ha vigore la legge sopra citata; ed esso Commissario giudiziale notificherà a ciascheduno dei creditori il tempo per la intimazione de' loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo i creditori insinuarsi anche tosto pegli effetti del § 15 di detta legge.

Ed il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 468. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto, N. 468 venne chiuso il concorso dell'oberato Antonio fu Francesco Missittini di Treppo Grande, apertosi coll'Editto 17 settembre 1859, N. 4110.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 31 gennaio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.

Al N. 13026. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 26 maggio 1823 vennero depositate in questi depositi ai riguardi dell'assente Giacomo Lipari al N. 373 del Maestro a. L. 33 : 94 importo di un legato a favore di esso assente, disposto dal defunto D. Antonio Lipari.

Dovendosi ora procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad una tal somma ad insinuare i proprii titoli entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 315. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 dicembre pross. pass. morì intestato in Mira Alessandro Petrillo del fu Bortolo, era imprenditore ed assuntore di pubblici lavori, e che la sua eredità fu accettata beneficiariamente dall'avv. dott. Bigaglia, nominato a curatore dei minori Luigi, Gio. Maria, Elisabetta e Maria Maddalena figli del suddetto Petrillo e della vivente Margherita Zabeo.

Non potendosi rilevare con precisione dai registri le passività aggravanti la eredità abbandonata, e dovendosi conoscere dell'attendibilità, o meno degli atti di cessione in data 13 e 27 dicembre p. p., stipulati dal Petrillo colla vedova Zabeo sunnominata, e del contratto di società conchiuso in data 27 dicembre suddetto dal Petrillo con Spiridione Brocchi, il quale fu interinalmente nominato anche in amministratore della eredità, la maggior parte consistente in imprese di lavori pubblici tuttavia sussistenti col R. Erario per la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, e in altre pure assunte verso qualche Consorzio e Comune, s'invitano tutti i creditori del Petrillo ad insinuare a protocollo le rispettive azioni di credito, colla indicazione dei titoli che le appoggiano e delle garanzie, che furono ottenute a loro riguardo, e ciò pegli effetti dei §§ 813, 814 del Cod. civ., nel caso che quindi innanzi si debbano ritenere applicabili in onta ai suddetti atti, ed in caso diverso per ogni altro scopo di ragione a salvezza dell'interesse minorile.

Per l'effetto delle insinuazioni si assegnano i giorni 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 20 maggio p. v., nei quali verranno assunte da apposita Commissione nel locale di quest'Uffizio, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo paese, nel Comune di Mira e di Strà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 1094. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Dai Orti, negoziante di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dai Orti, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giovanni Batt. dottor Simoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. f., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 675. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità giacente di Natale Sargenti fu Giuseppe, era macellaio, qui morto nel 24 settembre p. p.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità giacente, ad insinuarla sino al giorno 16 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. di questo foro Girolamo dott. Allegri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 detto marzo, alle ore 10 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 6 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Raschetti.

Al N. 2186. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 27 gennaio 1823 venivano consegnati a questi giudiziali depositi, sotto il N. 330 del Maestro, ai riguardi dell'oberato Antonio Gasperoni:

1.° Una catenella d'oro basso con chiavi e sigillo, stimata a. L. 5 : 75.

2.° Un cucchiaio da caffè d'argento a. L. 2 : 30.

Totale a. L. 8 : 05.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si eccitano gli aventi diritto alla detta somma ad insinuare i loro titoli in concorso o contro chi di ragione entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 9153. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 1.° maggio 1823 al N. 364 del Maestro, vennero consegnate in questi giudiziali depositi due carte di credito del valore complessivo di L. 11597 : 26 e nel 20 maggio suddetto al N. 370 del Maestro, due istromenti di acquisto senza valore indicato, il tutto ai riguardi dell'eredità di Anna Maria Toscani Torresan.

Si diffidano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente per averle in consegna, altrimenti scorso tal termine, saranno i detti documenti passati in questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca triplicemente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 368. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino invita coloro che, in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Agostino Tosi, possidente di Pontecchio, ivi decesso nel 20 ottobre 1862 senza testamento, a comparire nel giorno 26 marzo p. v., alle ore 11 antim. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita dal pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto da quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, LAZZARI.

(Segue il Supplimento N 4.)

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO. ANNO 1863 – N. 34.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale,)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di canonichessa, di fondazione conte Kinski, rimasto vacante nel Capitolo laico delle Dame nobili dei Santi Angeli in Praga, alla contessa Federica Daun.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl' infrascritti di accettare e portare gli Ordini stranieri loro conferiti: al tenente maresciallo Giuseppe Habermann nobile di Habersfeld, la gran croce dell'Ordine granducale assiano di Filippo; al tenente maresciallo Giovanni conte Monforte dei duchi di Laurito, la gran croce del regio Ordine siciliano di Francesco I; al tenente colonnello Scipione barone di Palombini, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, il regio Ordine prussiano della Corona di III classe; ai cadetti dell'ottavo battaglione di cacciatori Enrico e Cesare Potesta, e ai cadetti cannonieri superiori del reggimento d'artiglieria Arciduca Lodovico n. 2, Enrico Guida e Antonio Lastrucci, il regio Ordine siciliano di S. Giorgio della Riunione.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente nell'armata Alceo conte Bulgarini, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al proprietario di fabbriche, Clemente Bachofen di Echt, all'avvocato dott. Antonio Gschier e all'avvocato dott. Giovanni Ofner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al cancellista dell'Ufficio distrettuale di Steinach, in Tirolo, Luigi Schneler, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola di Masswald, nell'Austria inferiore, Paolo Gamsjaeger, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni in oggetti scolastici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *Magister canonicus senior* del Capitolo collegiale di Casmae, Luigi Benak, al posto rimasto in esso vacante di *canonicus cantor*; del secondo *Magister canonicus*, Giovanni Boleslavski, al posto rimasto vacante di *Canonicus custos*: e di nominare il canonico onorario e parroco di Nart, Andrea Doronich, e il vicearciprete e parroco di Biskupec, Biagio Svelich, e il canonico onorario del Capitolo metropolitano di Zagabria, e consigliere scolastico in disponibilità, Francesco Sladovich, a canonici del sunnominato Capitolo collegiato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico Luca Torre ad ispettore superiore scolastico della diocesi di Lesina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 febbraio.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del sei corrente, il segretario per le lettere dava lettura della Memoria del professore Francesco Gazzetti, *Sul bisogno d'imboschire, e sull'ailanto come pianta d'imboschimento.*

Accennata dall'autore la ognor crescente mancanza di combustibile, ed il continuo diminuirsi della superficie boschiva, osservava egli che la produzione del legname va diminuendo appunto nel momento che il bisogno si fa sentire maggiore, sia per l'aumento della popolazione, che per le nuove industrie che tuttodì sorgono. Tale mancanza si fa sentire eziandio nella valle del Po, il cui beneficio di esser circondata da monti, non tanto deriva dalla loro altezza e postura, quanto dallo stato più o meno florente della loro silvestre vegetazione. Enumerato quindi i vantaggi che arrecano le foreste, e descritto il cattivo stato attuale dei boschi, proclamava la necessità dell'imboschimento. Ad ottenerlo prontamente, raccomandava l'*Aylantus glandulosa*, del quale narrava la provenienza, le qualità ed i pregi, mostrandolo superiore all'acacia, soprattutto perchè attecchisce anche in terreni magri ed arenosi, e perchè si accontenta di poca terra, resiste alla siccità, sostiene il terreno colle radici. Ricordava gl'imboschimenti di ailanti sugli Appennini, sui monti al mezzodì della Francia, nelle steppe della Russia, nonchè sull'arido Carso. Raccomandava quindi il Gazzetti l'ailanto per fertilizzare, imboschendole, le sabbie del Lido, assicurando che ne risulterebbe non lieve vantaggio anche allo stato climatologico ed economico di Venezia. Chiudeva infine dicendo, che non intendeva perciò di escludere dall'imboschimento ogni altra pianta, ma che arrecando l'ailanto tanti vantaggi, era certo da preferirsi, anche perchè le sue foglie alimentano il *Bombix Cynthia*, baco selvaggio, che pare destinato a sovvenire alla recente scarsezza di materia tessile, e sul quale prometteva di versare in una prossima adunanza.

Raccoltosi da poi l'Ateneo in seduta secreta elesse a socio ordinario il consigliere Carlo dott. Molon ed a corrispondenti, il conte Serego-Allighieri ed i professori Keller e Tonello.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 febbraio.

Ieri l'inviato greco barone Sina diede una festa da ballo, che fu onorata dai signori Arciduchi Rainieri, Alberto, Lodovico Vittore, Guglielmo, e a cui assistevano tutti i Ministri, i Cancellieri aulici, come pure l'ambasciatore inglese e il francese, in tutto circa 300 persone.

Le rispettive Autorità furono incaricate di presentare ancora nel corso di questo mese il preventivo per l'anno 1864. L'apertura della seconda sessione del Consiglio dell'Impero è fissata ora definitivamente pel mese di maggio.

Il Cardinale Primate Scitovski partì ieri per Gran. *(FF. di V.)*

Il Ministero della guerra fa ora fare dei tentativi di procurarsi le frutta necessarie per l'approvvigionamento militare per mezzi commerciali, e questo Comando del corpo d'armata ricercò la Camera di commercio, di varii ragguagli in proposito.

Relativamente ad una corrispondenze da Linz, contenuta nel giornale *La Presse* d'oggi, in cui si porta lagnanza che la revisione dei libri, per parte degli organi a ciò chiamati, malgrado la nuova legge sulla stampa, seguiti sempre ad aver luogo come prima, crediamo dover rendere attenti, che la nuova legge sulla stampa non entra in attività, secondo le prescrizioni esistenti, se non 45 giorni dopo la sua pubblicazione, cioè il 10 marzo prossimo; e che fino allora rimangono in vigore le prescrizioni legali esistenti, e debbono quindi essere esercitate. Dal momento, in cui entrerà in attività la nuova legge, andrà di certo fuori d'attività anche la revisione dei libri come misura preventiva, e già furono emanate, a quanto ci viene assicurato, le necessarie norme in tale riguardo.

La Commissione riunita nell'I. R. Ministero del commercio, composta di persone intelligenti della materia, per l'epizoozia, si è già pronunziata, a quanto sentiamo, nelle sue conferenze, che le disposizioni di legge vigenti in Austria, per tener lontane le epizoozie, sieno eccellenti, e soltanto sia da ricercarsi la causa del male in ciò, che non sono poste convenientemente ed esattamente in esecuzione. La causa di ciò consiste, come dissero molti membri della Commissione, parte nella grande indolenza della popolazione, cui tocca più davvicino la calamità, e parte anche nella mancanza di persone perite, abbastanza istruite e convenientemente distribuite. La Commissione si divise in tre Comitati, onde ponderare più davvicino le misure da prendersi, di cui il primo dovrà esaminare, e chiarire i mezzi onde adottare misure repressive, adatte per soffocare al più presto la malattia, che ancora infierisce; il secondo i mezzi preventivi, onde evitare un nuovo scoppio, e quindi esaminare innanzi tutto lo stato delle quarantene e delle contumacie; il terzo Comitato è incaricato dell'organizzazione del personale veterinario, convenientemente distribuito per tutto l'Impero, come pure del completamento e del perfezionamento degl'Istituti di veterinaria. Tutti e tre i Comitati incominciarono già i loro lavori.

A quanto sentiamo da fonte degna di fede, s'attende di giorno in giorno nella Cancelleria aulica transilvana la risposta Sovrana alla nota rappresentanza del Comitato di Inner Szolnok, e questa avrà senza dubbio immediata influenza di massima sulla questione della Costituzione. *(C. G. A.)*

STATO PONTIFICIO

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 6 febbraio:

« La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane di venerdì, 30 del passato mese di gennaio, degnossi onorare di una visita lo studio dello scultore spagnuolo sig. professore Giuseppe di Vilches, direttore in Roma dell'Accademia per gli artisti di Spagna. Il Santo Padre trattennesi a lungo in quelle sale, in cui erano esposte le quattro statue colossali, che il di Vilches modellò e operò in marmo per commissione del Governo Spagnuolo. Nella prima sala, Sua Santità osservò la Regina regnante, donna Isabella II, figura di grave e nobile movenza, con veste decorata da larghi e sentiti rabeschi di ricamo, ed un paludamento, che dall'omero destro dispiegandosi a coprire la metà della persona, per la mano sinistra delicatamente vien raccolto dinanzi al petto, dopo essersi dispiegato sotto il braccio destro, la cui mano regge lo scettro. Nel capo, le trecce tempestate di gioie, escono inanellate dalla regale [illegible], e l'aria del volto, che spira maestà, compie l'assieme della figura con tale accordo delle parti, da ravvisare, non sì tosto è postovi sopra l'occhio, qual cospicuo personaggio è da essa ritratto.

« Nell'altra sala, il Santo Padre passò ad osservare la figura dell'augusto sposo della Regina, Re Don Francesco d'Assisi. Il mantello dell'Ordine cavalleresco di Calatrava, ne ricopre tutta intera la persona; e dal braccio destro, che ne esce fuori, è accennata, quanto basti, la divisa della dignità di gran maresciallo, di cui va egli insignito.

« A destra e a sinistra di questa statua erano poste le altre due, che ritraggono Re Ferdinando il Cattolico, e la sposa di lui, Isabella. Gli alti sensi, che chiudeva nel petto codesta illustre donna, assai acconciamente li ebbe significati l'artista, col porre nelle mani di lei i gioielli, dei quali era disposta a far sacrificio, ove non avesse trovato altro modo da soccorrere la contrastata impresa di Cristoforo Colombo, che profferivasi di aggiungere alla corona di Spagna non mai visti nè sperati continenti. Il carattere poi di Re Ferdinando lo scolpì eziandio maestrevolmente il de Vilches: chè a lui, guerriero prode e politico sagace, pose nell'una mano la spada, nell'altra le carte dei trattati che segnò. E queste figure anch'esse non lasciano punto che desiderare dal lato della grandiosità conveniente a regali persone.

« Il Santo Padre, di quanto avea studiosamente osservato degnossi mostrare all'egregio scultore la più viva sodisfazione. Di che l'artista, preso dall'amabilità del Sommo Pontefice, fecesi ardito di supplicarlo, volesse accettare un medaglione in marmo con sopravi scolpita a bassorilievo l'effigie di S. M. la Regina Isabella II. Accettato il dono, Sua Santità fece ritorno alla Pontificia residenza del Vaticano.

« Nello studio del di Vilches trovaronsi presenti, per fare atto d'ossequio al Santo Padre, S. E. il sig. di Souza, Ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica, con gli addetti all'Ambasciata, ed il sig. commendatore Valladares, console di Spagna a Civitavecchia. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili, e terminata la questione delle tabelle annesse all'articolo 8.º, contenenti eccezioni di favore riguardo a qualche classe d'impiegati, ne approvò con alcune modificazioni i successivi articoli, sino al 13.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato diede termine all'esame del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio; indi, rinviato alla seduta di lunedì lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Lovito per modificazioni alla legge sul reclutamento militare, incominciò la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, approvando i primi quattro capitoli, colle riduzioni proposte dalla Commissioni.

Il ministro dei lavori pubblici presentò due progetti di legge, concernenti: lo stanziamento di fondi sul bilancio 1863 e seguenti per concorso dello Stato in ispese di costruzione di strade nelle Provincie di Benevento e di Calabria Citeriore; e l'eseguimento di opere pubbliche. *(G. Uff.)*

DUE SICILIE.

L'*Indipendente* di Napoli del 7 ha le seguenti notizie dal confine pontificio:

« Sappiamo ch'ieri ed avantieri le truppe francesi alla frontiera furono in moto. Aveva per iscopo il loro movimento di attaccare e disperdere la banda Tristany, che, ingrossata in questi ultimi giorni, pareva minacciasse le nostre Provincie. Le nostre truppe, dal canto loro, non mancarono portarsi sulla frontiera, pel caso che la banda attaccata tentasse di ripiegar sul nostro territorio. L'esito non fu fortunato. I Francesi nulla rinvennero. Si assicura che la banda siasi diretta verso monte Mogliera. Altri invece dicono sia presso Castro, sempre però sul territorio pontificio. Si fa ascendere la banda di Tristany a circa 150 individui, armati ed equipaggiati alla foggia militare, ed avrebbe seco due piccoli pezzi d'artiglieria.

« Il conte Nomis di Cossilla, prefetto di Palermo, è giunto in quella città il 5 del corrente mese. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nella *Nat. Zeit.* di Berlino: « Un negoziante di Pietroburgo, qui arrivato iersera, 6, di passaggio per Parigi, il quale da anni sta in relazioni contrattuali col Governo russo, in qualità di fornitore per l'esercito, sfuggì a stento al pericolo di esser preso dagl'insorgenti polacchi. Il medesimo erasi ammogliato da alcuni giorni con una giovine dama polacca, e la mattina del 6 partiva da Varsavia per Bromberg, col passaporto di corriere di Gabinetto russo, e con dispacci del Granduca Costantino per l'inviato russo a Parigi. Già alla Stazione della ferrovia di Varsavia, gli parve scorgere che allorquando ei presentò il suo passaporto, fu osservato attentamente, e via facendo, la sua supposizione, che il convoglio fosse occupato fin da Varsavia da un numero non piccolo d'insorgenti, divenne certezza. In fatti, ad un segnale dato dal treno, nelle vicinanze della Stazione di Alexandrowo, un certo numero d'insorgenti sbucarono impetuosamente dal bosco, fecero fermare il treno, e visitarono i vagoni. Il negoziante fu costretto ad uscirne, e non essendosi trovati nel suo portafoglio i dispacci supposti, si costrinse la moglie di lui a consegnarli, tenendole dinanzi un *revolver*. Il danaro e le robe dei viaggiatori non furono toccati, e si rilasciò una ricevuta dei dispacci tolti. Il conduttore degl'insorgenti, che si distingueva dai suoi compagni per gentilezza di modi, cercava di calmare questi ultimi; e il negoziante che viaggiava in qualità di corriere è d'opinione che non avrebbe salvato la vita, se la giovine moglie non fosse stata riconosciuta per polacca. Egli è pure convinto che i treni della ferrovia, i quali partono da Varsavia, vengano spesso accompagnati da insorgenti. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 6 febbraio.*

Rispondendo ad alcune domande del signor *Laird* rispetto alla disputa col Brasile per la presa di cinque legni brasiliani, il sig. *Layard* dice che il Governo presenterà il carteggio corso tra quel Governo e il sig. Christie, ministro inglese in Rio Janeiro, intorno ai fatti che cagionarono tale presa, e ch'egli riepiloga così: Nel giugno del 1861, il console della Regina in Rio Grande seppe che un magistrato, detto Juarez, aveva avuto mano nel naufragio d'una nave inglese, il *Prince of Wales*, e nell'uccisione e spogliamento dei dieci marinai, che vi eran dentro. Domandò adunque il console che il fatto fosse ricercato, e la giustizia procedesse; ma non potendo nulla ottenere, con alcuni soldati di mare andò alla casa del magistrato, e, lui assente, trovò molti oggetti stati della nave, senza alcun segno d'essere stati sommersi nel mare. Dandosi allora a ricercare la costa, gli venne fatto di trovare gli avanzi del *Prince of Wales*, e le valigie e casse aperte e vuote. Fu d'ogni cosa avvisato il Governo brasiliano, e domandato che procedesse e facesse avere i debiti risarcimenti. Il Governo brasiliano altro non fece che condannare, dopo lungo tempo, uno a pochi mesi di carcere per aver rubato la nave. Questo non potè bastare al ministro inglese; ma, ad onta delle sue continue ricerche ed istanze, insino all'agosto dell'anno appresso nulla si fece; e allora solamente il Governo brasiliano fece sapere d'aver deposto due degli uffiziali accusati; il capo e principale autore del ladronecchio rimaneva senza pena e sicuro. Tentata ogni prova, ed ogni domanda riuscita senz'effetto, il Governo inglese fu costretto, per difendere e sostenere i suoi nazionali e sostener l'onore della nazione, di dar ordine all'ammiraglio in quelle acque che, dove non fosse subito fatta riparazione, venisse ad atti di rappresaglia. Nel mese poi di giugno passato tre uffiziali di mare del legno il *Forte* furono malamente trattati e svillaneggiati a Rio Janeiro; per questo e per gli altri fatti antecedenti, l'ammiraglio prese in pegno cinque navi brasiliane. Allora il Governo si risvegliò dalla sua noncuranza, e propose rimetter la disputa nell'arbitrio [illegible] da nominarsi. Questo piacque al Governo della Regina, e di comune accordo è stato nominato il Re de' Belgi. Gli ultimi avvisi dal Brasile mostrano che il concitamento, nato per la presa delle cinque navi, erasi calmato; ed ora è da sperare che la contesa, secondo il giudizio del Re de' Belgi, verrà subito a fine, per poter senz'altro riallacciare le amichevoli relazioni coll'Imperatore del Brasile.

FRANCIA.

Si fa ascendere a 1,500 il numero dei marinai francesi perduti sinora nella spedizione del Messico. È questa una perdita quasi irreparabile, giacchè ci vogliono anni per fare un buon marinaio, mentre per fare un buon soldato, si esige un tempo relativamente brevissimo. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi, 7 febbraio alla *Perseveranza*:

« Le Repubbliche vicine al Messico continuano a commuoversi fortemente per la spedizione francese, e lasciano prevedere che verranno anch'esse ad accrescere le difficoltà, già sì numerose, che la Francia trova laggiù. Al Chilì, le simpatie pel Messico sono vivissime e si manifestano in ogni occasione; al punto che il commercio francese ne soffre ed è colpito quasi d'interdizione. Il Perù ha incaricato il suo rappresentante presso Juarez, di dirgli, che poteva contare su tutt'i mezzi posseduti dal Governo peruviano.

« Il sig. Giulio Favre si propone, dicesi, di parlare sull'affare del *Morning Chronicle*, e del processo che si dovette sostenere contro il redattore, venduto al Governo, e che si fece attore per avere il saldo delle sue competenze. Il sig. Favre recherà non poco imbarazzo agli oratori senza portafoglio, domandando loro con quali denari fu pagata la penna venale, che doveva incensare la Francia. »

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XIII.

Il signor Dill.

Lo stato dell'animo di Carlyle, nel suo tornare a West-Lynne, molto somigliava a quello d'uno scolarino, il quale, consapevole d'aver fatto uno scappuccio, ha una maladetta paura d'essere scoperto. Schietto sempre e sincero ne' proprii affari, come quegli che null'aveva a tener celato, gli parve di dover infingersi allora, presentendo la brutta accoglienza, che l'annunzio del suo matrimonio doveva trovare da parte di sua sorella.

Il suo istinto, in fatti, gli aveva da lungo tempo inseguato che, fra tutte le donne, ledi Isabella parrebbe la meno accettevole alla Cornelia, la quale badava all'utile, nè aveva propensione od ammirazione veruna pel dilettevole; ond'ei non era appieno sicuro ch'ella non cercasse d'impedir le sue nozze, se ne avesse sentore, poichè l'indomabile sua volontà l'aveva tratta a cose ancora più strane. Non si biasimerà dunque Carlyle s'ei stimò dover attenersi al più assoluto silenzio circa a' suoi futuri disegni.

Una famiglia, di nome Carew, era stata sul punto di prendere a pigione East-Lynne per tre mesi, essendo la casa mobiliata. Quella famiglia non s'accordava con Carlyle, in ordine ad alcuni punti accessorii; ma questi inclinava a cedere, e, durante la sua assenza a Castle-Marling, il disaccordo era cessato: tutte le condizioni erano pattuite, ed i nuovi inquilini dovevano tramutarsi a East-Lynne il più presto possibile. La Cornelia ne gongolava, quando la prima lettera, che scrisse Carlyle, fu indirizzata a' Carew, per disdire il contratto; ed ei non ne fece a sua sorella pur cenno.

Una sera, tre settimane dopo la gita dell'avvocato a Castle-Marling, Barbara Hare si recò a far visita alla Carlyle, e trovò fratello e sorella in procinto di prendere il tè, molto più per tempo del consueto.

— Pranzammo di miglior ora, spiegò la Cornelia, e ordinai che si portasse il tè subito dopo sparecchiato; altrimenti, Arcibaldo non l'avrebbe bevuto.

— N'avrei fatto senza, ei disse; ho ancora molte cose da terminare.

— Il tè vi conferisce, ripigliò la sorella, e non vorrei vedervi partire se prima non ne aveste preso una tazza. Via, deponete il cappello, Barbara. Egli è un uomo strano, e che fa tutto a ritroso degli altri: credereste voi ch'ei va a Castle-Marling domani, e trovò opportuno avvisarmene solo un momento fa?

— Quell'invalido, Brewster, se ben mi ricordo il suo nome, è egli ancora a Castle-Marling? domandò Barbara.

— C'è ancora, rispose Carlyle.

Barbara si assentò alla tavola del tè, pur protestando che non poteva rimanere, poichè l'attendeva sua madre; e la Carlyle la interruppe, dicendo al fratello ch'ell'avrebbe fra poco ad allestirgli le valigie.

— No, no, gridò egli con un tal quale precipizio pauroso. Farò io; vi ringrazio. Pietro, portate su in camera mia il baule, il grande.

— Come! il grande? ripetè Cornelia, cui garbava trovar ostacoli a tutto. Vi pare? Vi si potrebbe chiuder entro la casa intera. Non v'occorre, credo, portarvi dietro un tale cassone.

— Ho carte, e parecchie robe da prendere, oltre a' vestiti.

— M'impegno io ad assettar tutto nel baule piccolo, continuò la sorella; mi proverò almeno. Basta che m'indichiate quel che volete metterci. Pietro, portate il baule piccolo nella camera del vostro padrone.

Carlyle gettò un'occhiata a Pietro, e Pietro rispose all'occhiata con un impercettibile segno.

— Preferisco far le mie cose da me, Cornelia. E così? che vi è accaduto?

— È colpa mia, ella rispose; imperocchè, nella sua impazienza, Cornelia, mal adoperando un coltello, s'era ferita in un dito. Avete un poco di taffetà, Arcibaldo?

Poichè, aperto il portafoglio, egli il pose sulla tavola, per levarne il piastrello richiesto, Cornelia fermò tosto il curioso sguardo sopr' una lettera, che in esso era, e, senza cerimonie, la prese e l'aperse.

— Chi vi scrive? E' par carattere di donna.

Carlyle stese la mano sulla lettera, come se volesse sottrarla alla vista di sua sorella.

— Scusate, Cornelia; ma la è una lettera personale.

— Eh! via, replicò ella; avreste secreti per me? Ell'ha il marchio della posta d'ieri.

— Abbiate la bontà di restituirmi quella lettera, continuò Carlyle.

Ed ella, stupefatta del tuono di pacata autorità, da esso usato, gliela restituì incontanente.

— Non siete più il medesimo, Arcibaldo, gli disse; che cos'avete?

— Io? niente, ei rispose, rimettendo in tasca lettere e portafoglio. Non è bello voler leggere così le lettere altrui, non è vero, Barbara? aggiunse, sforzandosi di ridere con gaio umore.

Ma Barbara aveva, non senza sorpresa, veduto che il rossore d'una viva commozione gli aveva colorato la faccia; a lui, uomo sì tranquillo e sì padrone di sè! La Cornelia, dal canto suo, non era donna da lasciarsi così facilmente sconfiggere, e tornò alla carica.

— Arcibaldo, non cercate d'ingannarmi, ella disse; ho riconosciuto nel suggello le armi de' Vane.

— Può darsi, ma il contenuto ne fu scritto sotto i miei occhi soltanto.

E nel profferire queste parole, l'avvocato aveva dato alla sua voce un'inflession di fermezza, che spiacque a Cornelia.

Barbara ruppe il silenzio.

— Andrete di nuovo da' Mount-Severn? ella chiese.

— Probabilmente, egli replicò.

— E si parla ancora del matrimonio di ledi Isabella? continuò Barbara.

— Il vostro tè è egli abbastanza inzuccherato? uscì a chiedere Carlyle, per ischermirsi da una risposta.

— No, per verità, disse la fanciulla.

Carlyle spinse la zuccheriera vicino alla tazza, e lanciò in questa quattro o cinque pezzetti di zucchero.

— Che fate? sclamò la sorella.

L'avvocato die' in uno scroscio di risa

— Affè, non so che mi faccia. In verità, Barbara, prego il vostro tè di scusarmi. Cornelia, date qua un'altra tazza.

— Ma egli è tè andato a male e buon zucchero guasto! brontolò agramente Cornelia.

Barbara s'alzò d'improvviso, dicendo:

— Non so che voglia pensare mia madre. Comincia a far notte, ed ella crederà che mi sia intravvenuto malanno.

— Arcibaldo v'accompagnerà, disse la Carlyle.

— Io non ho detto questo! esclamò egli colla sua usata franchezza; Dill m'attende allo studio, ed ho ancora faccende per parecchie ore. Pure, m'immagino che poco v'importi d'essere accompagnata da Pietro; spicciatevi dunque a porvi il cappello, Barbara.

Non occorreva insistere, dappoichè, per Barbara, la scelta fra lui e Pietro aveva a dipendere

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29 e 30.

Sessione legislativa del 1863.

CORPO LEGISLATIVO.

Discussione dell' indirizzo

Nella seduta del 5, continuò la discussione sul secondo paragrafo del progetto d' indirizzo.

Il *presidente* dà lettura dell' emendamento, proposto da Giulio Favre, già pubblicato nella Gazzetta di sabato scorso.

Il *ministro Baroche* dice che non ispetta a lui di giudicare quale sia la forma più o meno conveniente, colla quale tal emendamento è presentato. Ciò nondimeno, soggiunge, permettetemi di far osservare lo strano rimprovero, che questo emendamento indirizza al Governo, parlando di documenti ufficiali, di discorsi, che furono profferiti in occasioni, che voi sapete; di far osservare in quale occasione vi si propone di dire che la dignità della nazione è ferita da un' aperta contraddizione tra la parola e la pratica dei fatti, e ch' è tempo di liberare il paese dall' umiliazione, che gli s' impone, facendo comprendere ch' egli è indegno di quella libertà, che ha procacciato a tante nazioni!

Consulterete le vostre memorie; vi domanderete se sotto un Governo qualunque, e ad un' epoca qualunque, sia mai stato proposto ad una grande Assemblea d' introdurre simili parole in un indirizzo! *(Movimento.)*

In quanto a noi, non abbiamo bisogno di dire che respingiamo l' emendamento, non solo per la sua forma, ma per la sostanza, con tutta l' energia di cui siamo capaci. *(Benissimo!)*

Il sig. Ollivier non ha letto l' emendamento, non avendone riprodotto le parole. Ne lo ringrazio. Ma mi rincresce che i soscrittori dell' emendamento non abbiano compreso che quel linguaggio, invece di vantaggiare, pregiudica la loro causa. Ora entro nell' esame del discorso del sig. Ollivier.

Egli si è proposto di esaminare il complesso della politica del Governo dopo l' Impero. Per ciò fare divise gli ultimi dieci anni in due periodi. Il primo dalla fondazione dell' Impero fino alla guerra d' Italia, fino al proclama di Milano; il secondo dal proclama di Milano al dì d' oggi.

Nel primo periodo, il sig. Ollivier vede un Governo forte, unito, cui la nazione ha delegato tutti i suoi poteri, tutta la sua iniziativa, e che ne usa largamente: quindi, la stampa muta sulle questioni importanti; la vita municipale come sospesa; il Corpo legislativo ridotto ad una Camera di registrazione; l' inamovibilità della magistratura intaccata dal limite fissato all' età. Solo all' estero v' ha una grand' impresa militare, che innalza la dignità della Francia.

Rispondo. All' interno, questo quadro non è esatto, nè per la stampa, nè pei Municipii, nè per la magistratura, nè pel Corpo legislativo. Non per la stampa; perchè, all' uscire di una crisi terribile, ell' aveva compreso di dovere restar calma, senza tralasciare però di discutere le questioni importanti; non per la vita municipale, perchè i Consigli comunali, a riserva di pochissimi, hanno sempre esercitate liberamente le loro attribuzioni; non per la magistratura, perchè non si è mai creduto da alcuno che il limite, posto all' età, rechi nocumento alla sua dignità od indipendenza; non infine pel Corpo legislativo, perchè tutti ricordiamo le discussioni importanti e le questioni d' ogni specie, che si trattarono liberamente in questo ricinto del 1852 in poi.

Non terrò dietro al sig. Ollivier nel secondo periodo, che, come dissi, e' fa cominciare dal proclama di Milano. Le considerazioni, da lui presentate sulla nostra politica in Italia, saranno analizzate dal mio amico Billault, quando si discuteranno gli affari esterni. Io non toccherò che quanto concerne la situazione interna durante questo periodo. [...] parole sull' effetto che la nostra condizione all' estero aveva avuto sull' interno. Io risponderò che niuna pressione poteva essere esercitata sull' Imperatore. Forte di un potere incontrastato, egli diede spontaneamente l' amnistia a tutti gli esuli, inaugurò una politica commerciale progressiva, allargò la libertà di discussione e il sindacato de' suoi atti politici. Eppure, cominciando da questo punto, il sig. Ollivier vede la politica del Governo farsi esitante e contraddittoria, e segnala, come il sig. Plichon, due correnti contrarie: una liberale, inspirata dall' Imperatore; l' altra retriva, inspirata dal Ministero dell' interno.

Fa veramente meraviglia che il ministro dell' interno sia accusato di retrivo. In un altro ricinto, ho dovuto difenderlo da un' imputazione contraria: da quella di lasciar la stampa senza sorveglianza. La verità è nel mezzo. Frena chi troppo corre, stimola chi va lento. La pretesa contraddizione è il suo elogio.

L' accusa di retrivo è fondata principalmente sulla stampa e sulle elezioni.

Quanto alle elezioni, gli si fanno tre appunti: 1.º Non sincerità nelle liste elettorali; 2.º Circoscrizioni elettorali fatte a capriccio; 3.º Pressioni fatte o da farsi sugli elettori al momento del voto.

Qui l' oratore dichiara di non entrare in particolari, in ordine alle liste e alle circoscrizioni elettorali, riserbandosi a farlo, quando si discuterà un emendamento presentato sopra questa materia. Prende però fin d' ora a dimostrare la sincerità delle liste, per quanto riguarda Parigi; ed accenna altresì che i pochi mutamenti, avvenuti nelle circoscrizioni elettorali, erano determinati da circostanze necessarie e convenienti. Indi prosegue:

Parlerò ora delle candidature uffiziali. A mio avviso, esse sono la conseguenza necessaria del sistema elettorale. In molti luoghi, il suffragio universale non può essere abbandonato a sè stesso, e il Governo cadrebbe in una colpa assai grave rinunciando alle candidature uffiziali.

Ma queste candidature son forse nuove? Non si facevano in altri tempi? Nessuno allora le accusava; eppure si usava forse minore lealtà. Il Governo non fa ora, altro che presentare apertamente il suo candidato. Gli elettori sono liberi di accettarlo o no. Se vi fu qualche abuso, non è imputabile al Governo. Le inchieste hanno quasi sempre smentito le accuse.

Si vorrebbe il Governo inattivo, mentre si fanno coalizioni tra' più opposti partiti per far trionfare candidature ostili al Governo? Ciò non è possibile, e il Governo sarebbe colpevole se così facesse.

Vengo ora agli altri appunti fatti al Governo. Parlando della stampa, il sig. Plichon ha detto ch' essa dipendeva dall' arbitrio dell' Amministrazione, alludendo al diritto d' avvertimento e di sospensione portati dalla legge del 1852.

Il sig. Lemercier, parve credere che gli organi del Governo fossero in grado di dichiarare, che questo ultimo rinunciava ai diritti, che gli dà la legge del 15 febbraio 1852. Egli lo ha quasi annunziato a quest' assemblea.

Il sig. *Lemercier*: Non ho fatto se non esprimere una speranza.

Il sig. *Baroche* continua, mostrando che la stampa discute le principali questioni con tale larghezza di libertà, che non può essere negata dallo stesso Ollivier, ed invoca la testimonianza dei deputati per accertare che le singole quistioni secondarie ed amministrative si poterono liberamente trattare dalla stampa.

Nega che gli avvertimenti sieno stati dati per cose amministrative.

Raccomanda ai contraddittori di non confondere gli avvertimenti coi *comunicati*, che alla stampa si mandano per rimetterla nella via del vero su certi atti governativi; cita come la stampa possa fare gran male irreparabile, e come abbia contribuito alla caduta della Repubblica per la licenza di alcuni giornali da una parte, e dall' altra per gli attacchi de' fogli anti-repubblicani, contro i quali si dovettero invocare misure di salute pubblica.

Dice che l' Imperatore, rivestito del potere da un plebiscito, debbe difendere il suo mandato! *(Benissimo! benissimo)*, e che tutti si adopereranno alla conservazione della dinastia e della Costituzione, perch' è opera di tutto il popolo. *(Nuovi segni d' adesione.)*

Prendendo, fra tutti i punti in cui venne attaccato il Governo, le conchiusioni del sig. Ollivier, che il Governo imperiale, assoluto nel suo primo periodo, contraddittorio presentemente, debba farsi costituzionale e largire le varie libertà, civile, di culto, di commercio, se vuol raggiungere il miglioramento morale e materiale delle popolazioni, osserva essere codeste belle parole di una troppo difficile applicazione.

Il mantenimento della calma generale nel paese, il provvedere lavoro a tutte le classi laboriose in mezzo alla pace generale del paese, essere il miglior mezzo di raggiungere lo scopo.

Lo scopo contrario si raggiungerebbe, se, quasi per una fessura si lasciasse penetrare una qualsiasi causa di disordine. Il migliore miglioramento possibile è quello d' impedire i disordini ed appoggiare il Governo.

Sul cenno fatto da Ollivier, circa l' antagonismo esistente tra liberalismo e democrazia, dichiara che il Governo imperiale è forte, liberale e democratico ad un tempo, e non comprende come possa esistere antagonismo fra liberalismo e democrazia.

Parla contro i *meeting*, che dice finirebbero in qualche cosa di peggio, che pugni e bastonate. Di tale libertà noi non ne vogliamo. *(Diverse voci lo approvano.)*

Prende a mostrare non esistere in Inghilterra legge sulla libertà di stampa; esservi però un milione 200,000 elettori in Inghilterra, mentre in Francia a nove milioni ascendono gli elettori. Una stampa, che s' indirizza a tanti elettori, non potrebbe a meno di essere regolata.

Accenna come ogni ministro inglese tenga nel suo portafoglio un progetto di riforma, che non ha il coraggio di mettere fuori. Espone la storia della libertà della stampa in Inghilterra, e mostra che il suo allargarsi progredì di conserva al consolidamento delle basi fondamentali della società, che solo col tempo la stampa divenne libera in Inghilterra, e che questa libertà cominciò passo passo, allargandosi la tolleranza a misura che il pericolo scompariva.

Alle asserzioni del sig. Ollivier, che diceva gli antichi partiti rappresentati solamente da uomini, che, stanchi della vita, attendono ora a fare bei libri, il ministro risponde esistere tuttora pretendenti, ed un partito, il quale col suo programma: *I Diritti dell' Uomo*, spera padroneggiare l' avvenire.

Da ultimo, con un artifizio rettorico, ribatte le conchiusioni del sig. Ollivier, relative al quando si darebbero le promesse libertà alla Francia. Se, osserva il presidente del Consiglio, il Governo, a detta del sig. Ollivier, uomo serio e che dice solo ciò che crede, domò l' anarchia, disciplinò le masse, stabilmente assettò la dinastia, perchè dovrà egli lasciare una via tanto sicura per lanciarsi nelle avventure? *(Applausi prolungati coprono la fine del discorso.)*

Il sig. *Ollivier* risponde al ministro, sig. Baroche, sostenendo la verità dei fatti, che il ministro aveva contestata. Per provare che, nel primo periodo dell' Impero, la stampa non era stata libera, cita una lettera di Persigny, il quale, scrivendo ad un suo amico inglese poco dopo la sua entrata al Ministero, disse di aver favorito, per quanto eragli stato possibile, il diritto di discutere liberamente gli atti del Governo, diritto che costituiva un' innovazione considerevole nelle istituzioni francesi.

L' oratore sostiene pure le sue asserzioni per ciò che riguarda la libertà della stampa in Inghilterra; e cita Blakstone, il quale racconta che, nel 1692, fu rigettato ad unanimità nel Parlamento inglese un *bill* tendente a restringere la libertà della stampa, che fu poi dichiarata assolutamente libera nel 1694.

L' oratore fa osservare che, a quell' epoca, sedeva sul trono inglese un Principe straniero, osiato dai *tory* e dai *whig*; e ciò non ostante, in simile situazione, fu mantenuta la libertà della stampa. Egli lagnasi che il ministro non voglia riconoscere la potenza della libertà, e dice essere assurdo il volerla proscrivere perchè ne derivano abusi ed eccessi. La libertà debb' essere quale la definì l' Imperatore stesso: libertà senza restrizioni; libertà, sorgente di mali senza dubbio, ma la sola sorgente, ch' esista, di grandezza, di prosperità e di bene.

Se il vostro Governo, esclama l' oratore, è così forte come pretendete, date la libertà, permettete la contraddizione, ch' è il solo mezzo di far risaltare la verità. L' Imperatore non ha detto, come voi, che bisogna arrestarsi nella beatitudine e nella contemplazione; egli ha detto di volere un Governo forte per coronare la libertà. Già da lungo tempo ci si annunzia questo coronamento dell' edifizio. Se la vostra forza è quale voi dite, non è questo il momento di mantenere la promessa? Non vi ritenga il timore delle rivoluzioni. Esse sono un male; ma i veri colpevoli delle rivoluzioni non sono quelli, che lo compiono: sono quelli, che colla loro resistenza ostinata, le rendono necessarie.

Il sig. *Guyard-Delalaine* vuol profferire in favore della Polonia alcune parole dolorose e simpatiche. Questa nazionalità, antica di più di otto secoli, non può perire e dee rinvigorirsi nell' avvenire. L' oratore traccia rapidamente la storia delle diverse divisioni, che sminuzzarono la Polonia, e dimostra che a suo riguardo non furono mantenuti i patti del 1815, che assicurarono alla Polonia una specie di Costituzione. Non fu che Alessandro I, che fu fedele a queste promesse. Scoppiata la rivoluzione nel 1830, i Polacchi insorsero all' oggetto d' impedire una coalizione, che si formava contro la Francia. Essendo vinti, perdettero la loro Costituzione, la loro rappresentanza, le loro leggi polacche, e furono posti sotto la mano dei magistrati russi. All' epoca della guerra di Crimea, i Polacchi risentirono gli effetti della loro affezione per la Francia; ma non fu che al momento delle belle parole, pronunciate dall' Imperatore all' epoca della guerra d' Italia che le speranze dei Polacchi si ridestarono e le prime manifestazioni ebbero luogo. E furono tutte pacifiche.

Tre sono, secondo l' oratore, i gravami dei Polacchi. Il primo si riferisce all' epoca, in cui i buoni uffizii del conte Zamoiski fecero rientrare tutto nell' ordine, colla speranza che verrebbero accordate riforme. Il secondo si produsse, quando fu votato un indirizzo dalla nobiltà della Provincia di Podolia, la quale faceva conoscere allo Czar le aspirazioni di quella Provincia. Il terzo, il più grave, è l' attuale reclutamento, che presenta caratteri deplorabilissimi.

L' oratore conchiude facendo voti perchè si restituisca alla Polonia la Costituzione, che le fu resa da Alessandro, e che la Polonia possa benedire un secondo Alessandro.

Il sig. *Giulio Favre* vuole aggiungere alcune osservazioni a quelle presentate dal sig. Guyard-Delalaine, perchè mancano di conclusione. Crede l' oratore che, dopo reclami di questa natura, il Governo potrebbe far conoscere se gli fosse possibile di aggiungere la sanzione della sua autorità ai voti del Corpo legislativo. È assai delicato di sollecitare un' ingerenza negli affari di un popolo vicino, ma avvenimenti antichi e moderni ne porgerebbero più d' un esempio. Cita la mediazione, offerta dal Governo dall' altra parte dell' Atlantico, e gli uffizii interposti un tempo presso il Governo di Napoli; trattasi ora di una quistione di umanità a favore di una nazione, che ha tanti titoli all' affezione della Francia; descrive con parole commoventi i modi barbari e selvaggi, onde si compie un reclutamento, che getta nella disperazione la gioventù polacca.

Nei primi secoli del cristianesimo, esclama l' oratore, appartenne alla Chiesa l' ufficio glorioso di proteggere i deboli e di lottare contro i forti. Voi non avete dimenticato l' esempio sublime di quel santo Vescovo, che, in presenza di un Imperatore coperto di sangue, gli abbarrò il passo col suo bastone episcopale e gli chiuse l' accesso del tempio di Dio. Non mi lice di dire come oggi la Chiesa, alleata con Cesare, abbia perduto il privilegio di questo nobile petrocinio (1). Comunque sia, v' ha un genio, che viene ancora oggi a protestare in favore del diritto e della debolezza. Questo genio è quello della Francia.

Il *ministro Billault*: Signori, il Governo non giudica opportuno di entrare nella questione, che vi è proposta. La Francia non ha perduta alcuna delle sue antiche simpatie per la Polonia; ma ella pensa, e il Governo pensa con essa, che l' autonomia di quel Regno avrebbe più da aspettare da' sensi generosi e liberali dell' Imperatore attuale della Russia, che da un tentativo insurrezionale, i cui effetti non possono se non chiamare nuovi disastri su quel disgraziato paese. *(Benissimo!)*

(1) Ci pare che la Chiesa abbia sempre sostenuto e protetto le ragioni del debole contro il violento, e basta ricordare Nicolò di Russia e Gregorio XVI, e lo stesso attuale Sommo Pontefice, per esserne convinti. (Σ)

Il sig. *Favre* osserva che ciò sarebbe il riscontro del motto: « L' ordine regna a Varsavia. » *(Rumori.)* La storia giudicherà le parole del ministro, e ciò che hanno di dispiacevole.

Il sig. *Billault*: Ciò che vi ha di più spiacevole sono le esortazioni ingannatrici a sensi di patriottismo, i cui impotenti sforzi non possono recare se non nuove disgrazie.

Dopo alcune parole soggiunte da *Favre*, il ministro *Billault* replica, che il Governo dell' Imperatore è troppo sensato per dare, con vane parole, un alimento ingannatore a passioni insurrezionali, ed è troppo geloso della sua dignità e di quella della Francia, per lasciar ripetere per 15 anni, in un indirizzo, parole inutili e proteste vane.

Il § è messo a' voti ed adottato.

La seduta del giorno 6 fu occupata dalla discussione del paragrafo dell' indirizzo concernente la spedizione del Messico.

Il sig. *Picard* parlò contro la spedizione, a nome della libertà de' popoli. Egli considera Juarez quale capo d' un Governo nazionale, e nella proclamazione del comandante della spedizione a' Messicani, gli par vedere rivivere il generalissimo della coalizione, che fa alla Repubblica francese la intimazione del dispotismo europeo.

Il sig. *Davis* parlò in favore della spedizione, nel senso dell' equilibrio delle relazioni d' Europa coll' America.

Il sig. *Giulio Favre*, benchè le sue opinioni urtassero la maggioranza, pure ottenne l' attenzione dei deputati.

Il giornale la *France* così qualifica questo discorso: « Il discorso di Giulio Favre è una violenta e magnifica requisitoria contro la spedizione del Messico. Il Senato spagnuolo, così si esprime la *France*, risonò di veementissimi attacchi contro la nostra diplomazia. Ma nessuno è da paragonarsi a quello di Giulio Favre. S' ei lo avesse mandato a Madrid, dubitiamo che avesse trovato un editore nel Parlamento spagnuolo. »

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 6: « Il Consiglio federale svizzero ha risolto d' inviare al sig. Tourte, ministro a Torino, un nuovo invito circa alla data, dalla quale dee cominciare il pagamento delle pensioni agli Svizzeri già militari a Napoli. Vi è replicato che il loro pagamento dee cominciare dal giorno del congedo, e non da un anno prima che sia stato rilasciato il decreto di pensione. »

GERMANIA.

Ecco il tenore del progetto d' indirizzo, presentato alla Camera dei signori di Prussia, e che da questa venne senza modificazioni approvato:

« Serenissimo, potentissimo Re!

« Graziosissimo Re e Signore!

« La Camera dei signori reputa suo dovere di non avvicinarsi a V. M. coll' espressione dei suoi sentimenti, se non in momenti specialmente importanti della pubblica vita.

« Noi siamo persuasi che l' attuale periodo è tale da giustificarci, se con profondo rispetto ci permettiamo di far uso di codesto privilegio.

« Così ci presentiamo davanti a V. M. colla coscienza di un' immutabile fedeltà, e, mentre più difficile appare lo scioglimento di molte questioni di politica interna, noi tanto più fermo riteniamo il nostro dovere di unirci in patriottica devozione attorno alla V. R. M.

« Le Autorità, chiamate a cooperare nella legislazione, si trovano in un conflitto, che sorse mentre ciascuna di esse usò di un diritto formalmente riconosciutole dalla Carta costituzionale.

« Fuor d' ogni dubbio può, secondo l' art. 62 di questa, la Camera dei deputati ricusare ogni singola, anche inevitabile, spesa, proposta nel bilancio, che il Governo presenta alle due Camere della Dieta.

« Fuor d' ogni dubbio, può la Camera dei signori respingere l' intero progetto.

« Fuor d' ogni dubbio è anche, che, senza la spontanea adesione della Corona, nessuna legge può essere attuata, quindi neppur quella sul bilancio, della cui votazione fa calcolo la Costituzione.

« Ma, in nessun luogo, prescrive la Costituzione chi, — insorgendo un dissenso fra la Corona e una o tutte e due le Camere, o fra le due Camere stesse, delle quali, secondo l' articolo 83 della Costituzione, non *una sola*, ma *tutte due* rappresentano il popolo, — debba recedere.

« In altri Stati costituzionali, la necessità di fatto per la Corona di cedere in tali casi, sta in ciò, ch' essa, tosto, o entro breve tempo, manca del diritto legale di prelevare le imposte dello Stato, necessarie alla continuazione dell' amministrazione. La Costituzione prussiana riserba alla Corona, nell' art. 109, espressamente e incontestabilmente questo diritto. Ricordando le discussioni, avvenute al tempo della revisione della Costituzione, noi crediamo che senza questa determinazione non si sarebbe potuto votar la Costituzione. »

« Non v' ha adunque alcuna legge, a cui, per iscioglere questo conflitto, possa appoggiarsi l' una o l' altra parte. Ma v' ha una parola, che trovasi solamente nella lingua tedesca, e che chiama il reggitore della nazione anche col titolo di *padre della patria* (*Landesvater*), e questa parola ricorda ai cittadini che, per quanto siano autonomi nell' esercizio dei loro diritti, nel regnante devono rispettare anche l' autorità paterna.

« Noi abbiamo la coscienza di aver adempito a questo dovere.

« Graziosissimo Re e Signore!

« Quando, all' epoca dell' ascensione al trono di V. R. M., noi vi ci appressammo, manifestammo la nostra convinzione che, in uno Stato giusto, è prima condizione la sicurezza del diritto, che in esso, con un popolo, la cui vita intellettuale, colle benedizioni della religione cristiana, prosperò e maturò a ricca attività, la protezione del diritto è prima e splendida attribuzione del Re per grazia di Dio; che la sua mano dee confortare il bene e il diritto di tutti, in tutte le classi della popolazione.

« Questa convinzione fermamente mantenemmo, ed ella sussiste in noi inconcussa.

« Perciò respingiamo lungi da noi il pensiero che la Corona abbia da adoperare la sua potenza di fatto per rompere il diritto. Noi sappiamo che questa non è l' intenzione del Governo di V. M. E non crediamo nemmeno che la situazione sia tale che, pel mantenimento del trono o della sicurezza legale dei cittadini, abbia a subentrare il diritto della legittima difesa, il quale, come all' ultimo dei sudditi, compete anche al Re.

« Ma noi preghiamo Dio, e in lui speriamo, che Egli vorrà guidare i cuori del nostro popolo, affinchè tutt' i sinceri amici della vera Monarchia, in cui la piena e autonoma cooperazione del popolo alla legale formazione delle sue istituzioni debb' essere e restare congiunta colla piena e libera amministrazione di sè stessi, nella cerchia e nelle corporazioni più ristrette, se anche tra loro di differente opinione intorno ad altre questioni, pure in ciò nuovamente si accordino, di porre l' indirizzo dei destini della nostra patria in mano di coloro, i quali, siccome prima condizione pel benessere della Prussia, riconoscano una forte Monarchia; noi speriamo che sempre più s' allarghi il convincimento che soltanto la moderazione nel far valere i diritti politici, guarentiti dalla Costituzione, soltanto il rispetto e la sicurezza del diritto, ovunque esso si trovi, da parte del Governo, come da parte della Rappresentanza nazionale, possono assicurare l' accordo fra le Autorità legislative dello Stato: accordo, che preserva dai due pericoli dell' anarchia e dell' assolutismo.

« Il Governo di V. R. M. riconobbe che, per ottenere questo accordo delle Autorità dello Stato, importa prima di tutto di difendere, entro i limiti della Costituzione e delle leggi, i diritti della Corona, di mantenere la forza difensiva della Prussia, e finalmente di assicurare nel miglior modo possibile il fermo procedimento dello Stato.

« In questo grave, ma inevitabile cômpito, noi appoggeremo con tutte le nostre forze il Governo di V. M.

« Noi preghiamo Dio che voglia concedere a V. M. la forza di tenere con savia mano alto e rispettato lo scettro, siccome quel vessillo, al quale, nel fluttuar della pugna, tutti, che vogliono ferma la sicurezza del diritto e la libertà sotto la protezione di una vera Monarchia, dirizzano i loro sguardi, e intorno al quale essi, dimenticando pel momento la differenza d' opinioni nelle singole questioni politiche, debbono schierarsi con vero coraggio, e nella fiducia che, coll' aiuto di Dio, la presente crisi, una di quelle, che non risparmiano alcuno Stato possente lasciato in balìa delle proprie forze, finirà soltanto pel meglio della nostra patria.

« Col più profondo rispetto, ci protestiamo di V. R. M.

« *Umilissima, fedelissima*
« CAMERA DEI SIGNORI. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 febbraio.

Ieri è qui arrivato, proveniente da Vienna, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Nuovo genere di libertà e di spontaneità. — 2. Le fazioni e il Governo d' Italia. — 3. L' interpellanza Petrucelli intorno alla rivoluzione polacca. — 4. L' indirizzo della Camera dei signori a Berlino. — 5. L' insurrezione in Polonia. — 6 Un episodio militare. — 7. L' aggiornamento della Dieta di Gallizia. — 8. Osservazioni de' giornali. — 9. Voto del paragrafo concernente il Messico. — 10. Libertà di stampa in Francia. — 11. Le Cortès di Spagna aggiornate.

1. Sanno i nostri lettori ciò che incoglie in Italia, e segnatamente a Napoli, ai giornali che non parteggiano per l' assorbimento di tutta la penisola sotto lo scettro di Re Vittorio. Sarebbe dunque superfluo ricordare le indegne violenze, commesse da una masnada di lazzaroni nella stamperia del giornale il *Napoli*. Ma i guai di quel giornale non finirono colla vita del medesimo. Il Fisco gli girò un processo, e i giurati ne condannarono il gerente a due anni di carcere, e a 3500 franchi di multa! Questo si acquista nel regno della libertà per eccellenza, quando si preferisce all' unità il sistema federativo! — Altro esempio di libertà. Tutta l' Italia è in fuoco per la nomina di tre canonici del duomo di Milano. I canonici presentati da monsignor Caccia, vicario capitolare, sono respinti dal ministro de' culti, perchè egli li crede ostili all' attuale stato di cose, e il ministro, per togliere di mezzo tutte le difficoltà e per *annettere* al Regno d' Italia tre canonici più *omogenei*, nomina a suo gusto tre altri canonici. Monsignor Caccia ricusa ai nominati l' istituzione canonica, ed ha il diritto di farlo; ha luogo l' appello al Consiglio di Stato: il

---

dalla sua sollecitudine; ond' ella fu a filo in un attimo, e detta la buona sera a Cornelia, tosto si partì con Carlyle. Questi le camminava da costa, tenendo in mano l' ombrellino di lei, e siccome la notte era placida e bella, e chiarissima ancora, e' presero ad andare pe' campi.

Barbara non poteva dimenticare Isabella Vane: le costanti visite dell' avvocato, mentre costei abitava ancora East-Lynne, le avevano accesa in cuore la gelosia, ed ella s' adoperò con varii artifizii a cavargli i calcetti.

— V' ho chiesto se avevate udito dire che ledi Isabella stesse per maritarsi.

— La mia memoria, Barbara, non può ritenere tutto quel che odo dire.

— Ma ne avete udito parlare? persistè Barbara.

— Avete la virtù della perseveranza, ei sorrise. Or bene, siate paga: credo, in fatti, ch' ella stia per maritarsi.

Barbara respirò più facilmente.

— E con chi?

Il medesimo sorriso errò in bocca a Carlyle.

— Supponete voi ch' io possa rispondere in anticipazione alle vostre domande? Potrò probabilmente dirvi di più su questo punto, al mio prossimo ritorno da Castle-Marling.

— Son curiosa di sapere. Forse un lord Vane?

— Siete brava da indovinare! continuò ridendo Carlyle; lord Vane è un puttino di cinque in sei anni.

— Oh! sclamò Barbara, restando con' un palmo di naso.

— È il più caro naccherino che si possa vedere, proseguì egli, infervorandosi a grado a grado: fisonomia franca, cuor generoso, spir tello desto e vivace. Se avessi da avere figliuoli, aggiunse, dando nelle siepi dell' ombrellino e parlando a sè stesso, come dimentico della sua compagna, desidererei che somigliassero a Guglielmino Vane.

— Questa, replicò Barbara in tuon d' allegria, è una confessione di somma importanza per voi, che riusciste a far credere a tutti di voler rimanere scapolo.

— Non so d' aver mai detto tal cosa, obbiettò Carlyle.

— M' immagino che gli abitanti di West-Lynne giudichino soltanto dalle apparenze, ripres' ella ridendo, e un cotal po' burlevolmente. Quando un uomo va su' trent' anni. . . .

— Non sono ancora a tal termine! interruppe Carlyle, scipando di santa ragione e siepi e ombrellino. Posso esser marito da un pezzo, prima d' avere trent' anni; ed è anzi probabile che così sia.

— Avete dunque fatto scelta d' una sposa?

— Non dico di no, Barbara.

La fanciulla ritrasse il suo dal braccio dell' avvocato, sotto scusa di rassettarsi lo sciallo: il cuor le batteva a tutto andare, un dolce fremito le correa per le vene, e temeva non egli s' accorgesse della sua agitazione. La non poteva darsi a credere ch' ei facesse allusione ad altra che lei. Povera Barbara!

— Parete affannata, Barbara? Ho forse camminato troppo di fretta?

Ma ella, che non pareva intendere, continuava a stazzonare il suo sciallo, finchè, ripigliato il braccio, ch' ei le porgeva, si ravviarono; e Carlyle ricominciò a percuotere più gagliardamente che mai ne' cespugli ed in terra, sì che non andò un minuto, e il manico dell' ombrellino era fatto in due.

— Me l' aspettava, e la doveva succedere, disse Barbara, mentr' egli contemplava l' ombrellino con comica confusione. Non ve ne date briga; non val la spesa.

— Ve ne procaccerò un altro in luogo di questo.

Così dicendo, le pose in mano per un momento gli avanzi dell' ombrellino, e tirando fuori il portafoglio, vi scrisse una nota col lapis.

— Che fate? ella chiese.

E' le mise il portafoglio sotto gli occhi, ond' ella potè vedere ch' egli ci aveva scritto: *Ombrellino scuro. — B. H.*

L' occhio di Barbara scoperse un' altra nota o due, già inscritte nel portafoglio: *Pianoforte — Cristallami.*

— Sono avvezzo a tener registro così delle cose, che debbo comperare a Londra; altrimenti me ne dimenticherei.

— A Londra, dite? Mi pareva che doveste andare a Castle-Marling.

La lingua dell' avvocato era trascorsa, ma egli rimediò tosto al trascorso, dicendo:

— Probabilmente dovrò andare a Londra oltre che a Castle-Marling. Come la luna è splendida, quand' ella si leva così, Barbara!

— Tanto splendida, ella ripetè, che mi permette di leggere in fondo al vostro pensiero. Che bisogno avete voi d' un pianoforte e di cristallami?

— E' sono per East-Lynne, replicò egli tranquillamente.

— Ah! pe' Carew?

E la sollecitudine, che la pungeva per le note del portafoglio, svanì all' istante.

Di tal maniera e' giunsero sulla strada maestra, vicino al pratello, che si stendeva dinanzi alla casa del giudice; e quivi Carlyle spinse il cancello, tenendolo aperto per lasciarvi entrar la fanciulla.

— Venite a dar la buona sera alla mamma, disse questa; ella si lagnava pur oggi che non vi foste fatto veder da più giorni.

— Fui troppo occupato, e in verità mi manca il tempo anche adesso. In cambio della mia visita, ricordatemi a lei.

E richiuse il cancello; ma Barbara si sporse verso lui, nol volendo lasciar partire.

— Starete lontano una settimana?

— È probabile. A voi, pigliate gli avanzi del vostro ombrellino, Barbara; quasi quasi li portava con me. Posso ben comperarvene un nuovo, senza privarvi dell' antico.

— È gran tempo che desidero domandarvi una cosa, Arcibaldo, continuò ella con voce commossa e agitata, nel tempo stesso che gettava sul sentiero, fram mezzo agli alberi, i mozziconi dell' ombrellino; mi promettete di non tenermi per pazza?

— Di che si tratta?

— Quando mi deste la catenella e la medaglietta, un anno fa . . . vi ricordate?

— Sì, e dunque?

— Ci ho rinchiuso un po' de' capelli di Riccardo, di quelli d' Anna, e di mia madre . . . . una ciocchettina di ciascheduno. Ma c' è ancor luogo, come vedete.

E così parlando, ella gli tese la medaglietta, poichè la portava sempre al collo, sospesa alla catenella.

— Non veggo bene al chiaro di luna, Barbara. Ma, se c' è ancor luogo, che fare?

— Mi fa piacere aver un ricordo de' miei migliori amici, o di coloro che mi son cari. Vorrei, poichè la medaglietta mi fu donata da voi, unire alle altre una ciocca de' capelli vostri.

— Una ciocca de' miei capelli? sclamò Carlyle, tanto sorpreso, quanto se gli avessero domandato la testa. Che utile ne può venire a voi od alla vostra medaglietta, Barbara?

La faccia della fanciulla erasi arrossata di dolore, e il cuor le palpitava veemente.

— V' ho detto che mi fa piacere posseder un ricordo degli amici . . . che mi son cari, ella mormorò; nient' altro, Arcibaldo.

Ei non s' avvide nè della commozione, nè della profondità dell' affetto, che aveva dettata la domanda, e se ne burlò con una barzelletta di buona lega:

— Che disgrazia che non me l' abbiate detto ieri, Barbara! Mi son fatto mozzare i capelli, ed avrei potuto mandarvene il rigoglio. Via, via, non date in fanciullaggini, cara figliuola, e non istate a scambiarmi in Washington, che regalava a profusione capelli ed autografi. Oh! non posso trattenermi più oltre. Buona sera!

Ciò detto, prese a spacciare di gran fretta il cammino, ed ella si coperse il volto con ambe le mani.

(Domani la continuazione.)

Consiglio di Stato, *com' è ben naturale*, dà torto a monsignor Caccia e dà ragione al ministro; sicchè quanto prima monsignor Caccia sarà forse processato, e incarcerato! In tal modo il famoso Ministero Farini-Peruzzi mette in pratica la massima del conte Cavour: *Chiesa libera in libero Stato!* Valeva la pena che i buoni Lombardi si affannassero tanto per giungere ad una tale libertà! — Un terzo esempio di libertà è accaduto in Sinigallia, per la sottoscrizione in favore dei danneggiati dal brigantaggio. I capimastri muratori, nel pagare una domenica i manovali, hanno trattenuto *spontaneamente* a ciascuno di essi una quota, ed hanno estorto da ciascuno una firma *spontanea*. Se i manovali si fossero rifiutati all'esigenza, avrebbero perduto il lavoro. La sottoscrizione è egualmente *spontanea* e *libera* ne' Luoghi Pii, nelle Scuole e in tutti gli Ufficii degl' impiegati! Il Peruzzi ha inventato davvero un nuovo genere di libertà e di spontaneità!

2. Il corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra* ha affermato, che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha fatto scrivere al sig. Drouyn di Lhuys dal presidente del Consiglio Farini, che il partito d'azione sta preparando segretamente per la prossima primavera, epoca in cui si crede che Garibaldi sarà guarito, un nuovo tentativo, che sarebbe essenzialmente appoggiato dalle Associazioni democratiche, le quali si riformano da per tutto. Il sig. Farini esterna la speranza, *che la Francia non abbandonerà l' Italia*, e che venuto il momento, ella *verrà*, se fa d' uopo, *in suo soccorso* per comprimere i tentativi del partito rivoluzionario. Vuolsi che questa comunicazione abbia fatto effetto alle *Tuileries*, e che, siccome il tentativo, di cui si parla, non può avere a scopo che Roma, così sarebbe stata rinnovata a Torino l'assicurazione, che il Re non aveva nulla da temere da questo lato. — Che un progetto aggressivo si mediti, sembra certo, anche dalle lettere che Garibaldi scrive dal suo letto a' suoi fedeli, e dal fatto che leggiamo in un giornale di Torino, che, a preparare il colpo, Mazzini si è recato a Caprera a conferire con Garibaldi. Sperando che la rivoluzione polacca possa offerire un' occasione favorevole alle loro mire, i Mazziniani si affrettano a concertarsi. Molte armi si vanno sequestrando qua e là, ma sono, dice l' *Armonia*, in maggior numero quelle che non si sequestrano. In tal modo, le fazioni minacciano il nuovo Regno in Italia, e il nuovo Regno per sostenersi supplica lo straniero a ritornare co' suoi battaglioni in Italia, per acquistarsene un altro brano.

3. Nel Parlamento di Torino il deputato Petruccelli domandò al ministro degli affari esterni Pasolini quale condotta intenda di tenere il Governo verso la Polonia. Pasolini rispose: essere le notizie dei moti della Polonia incerte ed incomplete; non esserne noti lo scopo e l' importanza; perciò essere inopportuna ogni discussione in proposito. Del resto, il Governo darà a' suoi agenti all' estero quelle istruzioni liberali, che sien degne di un ministro del Re d' Italia. A queste parole Petruccelli si risentì — Come! egli disse: Mentre nei Parlamenti d' Inghilterra, di Francia, e persino a Stoccolma, si mandano parole di simpatia alla generosa Polonia, il solo Parlamento italiano subirà la vergogna di non osar dire neppure una parola su questo argomento? Una tal vergogna io non voglio che cada sopra di noi. — A queste parole sorsero rumori nella Camera. — Crispi dichiarò che la causa della Polonia è la causa dell' Italia, ma che il Governo italiano dimenticò la sua origine, ch'è la rivoluzione. Nondimeno spera che l' Italia esprimerà la sua simpatia per una causa ch' è identica alla sua. Anche Brofferio vuole un *saluto fraterno della Camera per la eroica e generosa nazione*. Nasce un parapiglia, che termina coll' ordine del giorno proposto da Lanza e del tenore seguente: « La Camera, non istimando opportuno di discutere ora le interpellanze di Petruccelli, passa all' ordine del giorno. » Ciò che fa meraviglia in questa discussione, non è già la simpatia di alcuni deputati per la Polonia, ma la dichiarazione fatta dal Ministero di non sapere quale scopo e quale importanza abbia il movimento polacco. L' esito della discussione ha risparmiato al Piemonte l' indignazione e la vendetta della Russia.

4. Pubblicando oggi, nella *Gazzetta* l' indirizzo, votato ad unanimità dalla Camera dei signori a Berlino in risposta al discorso della Corona, non possiamo a meno di riconoscere il profondo sentimento di fedeltà al Re e d' ordine costituzionale, che vi predomina altamente. La passione non ha nessuna parte in questo lavoro, e vi si parla il pacato, ma fermo linguaggio del diritto, della ragione e della civile concordia. La Camera dei signori esprime la certezza, che il Re non farà uso della sua potenza di fatto per infrangere il diritto, anzi è convinta che non ne ha neppur l' intenzione; e spera che tutti in Prussia si convinceranno, che solo la moderazione nel far valere i proprii diritti politici guarentiti dalla Costituzione, solo il rispetto e la sicurezza del diritto, ovunque esso si trovi da parte del Governo, come da parte della Rappresentanza nazionale, possano assicurare l' accordo fra le Autorità legislative dello Stato, accordo che lo preserva dall' anarchia e dall' assolutismo. La Camera si associa con tutte le sue forze al Governo del Re per difendere, entro i limiti della Costituzione e delle leggi, i diritti della Corona, per mantenere le forze difensive della Prussia, e per assicurare il legittimo progresso dello Stato.

5. Le più recenti notizie della Polonia confermano due sanguinosi combattimenti, seguiti il primo a Suhedniow, il due febbraio, e il dì seguante a Wanchock tra i Russi comandati dal generale Mark, e gl' insorti guidati da Lankiewitz. La disfatta degli insorti nel primo e nel secondo scontro è stata completa. I loro magazzini e le loro provvisioni sono stati dati alle fiamme dai Russi; 1500 insorgenti si arresero, imprecando contro i caporioni. Suhedniow fu interamente abbruciata, Wonchock lo fu in parte. La notte del 4 al 5, si udì tonare il cannone sulla frontiera del Circolo di Tarnow, e fanti e cavalli russi entrarono in Opatovize. Un'altra disfatta di 5000 insorgenti si annunzia da Varsavia il 10 febbraio, avvenuta a Siemiatize, in cui 1000 insorgenti sarebbero rimasti tra morti e feriti. Essendo seguito il concentramento delle truppe russe, ora comincia l'azione, e sembra dover essere energica e terribile. Gl' insorgenti si troveranno in male acque, incalzati dai Russi, e molestati dalle popolazioni rurali, che manifestano e conservano un'attitudine ostile alla insurrezione. Ed abbiamo già ragione di credere che pur troppo la repressione sarà crudele!

6. Togliamo alla *Corrispondenza generale* di Vienna il seguente episodio. A Rawa, piccola città a 25 verste da Skiernevize, vi erano cinquanta invalidi e sei gendarmi, con un ufficiale alla loro testa. Rawa fu invasa da 1500 insorgenti, e gl' invalidi e i gendarmi si ritrassero nella loro piccola caserma, che sbarrarono da tutte parti, e fecero un vivo fuoco sugli assalitori. Dopo inutili sforzi, gl' insorti appiccarono il fuoco alla caserma, e i soldati dovettero sortirne, ma irrompendone con alte grida, e caricando il nemico alla baionetta con tale impeto, che tutta la banda si diede alla fuga. I soldati allora si ritrassero coi loro feriti, posti sopra carri, a Skiernevize senza essere molestati.

7. I giornali di Vienna del 10 febbraio si occupano quasi tutti dell' aggiornamento della Dieta provinciale della Gallizia, ordinato da un decreto imperiale sino al 28 febbraio, e più tardi sino al 2 marzo. Nessuno di essi giornali, non esclusi quelli dell' opposizione, ebbe nulla a ridire intorno a quella superiore disposizione. La *Gazzetta del Danubio* dice in proposito: « Non può negarsi che l' epoca attuale sì agitata è poco atta ad una continuazione pacata della Dieta, che dovrebbe di preferenza occuparsi de' materiali interessi del paese, e di questioni pratiche e positive. Usando del suo diritto costituzionale, il Governo ha tenuto conto soltanto de' riguardi dovuti al paese, e a tutte le classi della popolazione, riguardi che sono stati ben dovuti per l' attitudine calma e soddisfacente della popolazione rispetto alla insurrezione polacca. La materia combustibile d' una manifestazione nazionale in seno alla Dieta, avrebbe potuto essere agevolmente propagata dalle teste calde nel paese, ed è da sperare che col semplice aggiornamento della Dieta questo inconveniente sarà prevenuto. »

8. La *Presse* di Vienna fa sul medesimo fatto queste considerazioni: « Il Governo doveva vegliare perchè la Dieta si contenesse nei limiti d' un Parlamento provinciale per trattare le questioni prevedute dalla Costituzione. La Dieta del Regno di Gallizia non è un Parlamento polacco, e non può iniziare la questione polacca; di più, la Dieta non debb' essere nè un centro d' agitazione pel proprio paese, nè una face pel paese vicino. Nel primo caso, gravi disordini si dovrebbero lamentar nell' interno, e nel secondo gravi conflitti coll' estero. Anche al Consiglio dell' Impero la politica esterna è appena stata sfiorata, imponendo molta prudenza la condizione precaria delle cose in Europa. Gli stessi Ungheri, che persistono, con tanta tenacità, sul terreno del 1848, riconoscono che la politica esterna è un affare comune e fuori della competenza della Dieta ungherese, e la Dieta della Gallizia voleva invece porvi la mano! Imperocchè inviare all' Imperatore una deputazione, affinchè egli s'impegnasse per ottenere, un Congresso europeo, è lo stesso che metter mano nella politica estera, e in un modo, che dee suscitare necessariamente imbarazzi al Monarca. »

9. Nel Corpo legislativo di Francia l' emenda dell' opposizione sulle cose del Messico ebbe i soli cinque voti degli oppositori. Lunedì è cominciata la discussione del paragrafo del progetto d' indirizzo concernente le cose di Roma. Il primo oratore inscritto dopo Giulio Favre, era il giovane deputato cattolico Keller.

10. Il *Moniteur Universel* dell' 8 febbraio ha pubblicato una nota relativa ai commenti de' giornali francesi alle discussioni delle Camere, dichiarando che alcuni di essi sono usciti dai limiti della legge, e che l' amministrazione è determinata di far processare le nuove contravvenzioni alla legge medesima. Il *Temps*, che ha per redattore in capo il sig. Neftzer, ha dichiarato di non voler più far parola delle discussioni, e il sig. Girardin della *Presse* domanda che l' Autorità gli faccia conoscere la linea ideale di ciò che si può e di ciò che non si può dire. Si vede che lo strettoio, sotto cui è tenuta la stampa periodica, opera e preme anche più del dovere.

11. Le Cortes a Madrid sono state aggiornate. Segno precursore, dice l' *Indipendenza Belgica*, della loro dissoluzione. (*)

Vienna 10 *febbraio*.

Il numero delle persone, ch' ebbero oggi udienza presso S. M. I. R. A., fu straordinariamente grande. Fra questi si contavano il Principe Carlo Auersperg, i consiglieri intimi barone di Thierry e barone di Czoernig, il conte Kolonits ed altri personaggi distinti per grado e per condizione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Trieste 11 *febbraio*.

Ieri sera, arrivò qui S. A. R. la sig. Principessa Marianna dei Paesi Bassi, smontando negli appartamenti dell' *Hôtel de la Ville*. (*O. T.*)

Torino 10 *febbraio*.

La nomina de' due vicepresidenti della Camera non ha potuto riuscire al primo squittino, per la sola mancanza di dieci voti. Gli onorevoli Restelli e Miglietti ebbero ciascuno 104 voti in luogo di 114, che avrebbero formata la maggioranza.

(*Opinione.*)

Impero Russo.

I fogli viennesi hanno i seguenti dispacci:

« Pietroburgo 8 febbraio.

« Il *Journal de S.t Pétersbourg* scrive: « « Non il Consiglio dell' Impero, ma la rispettiva Commissione, differì la promulgazione della legge sulla stampa. » » Inoltre lo stesso foglio smentisce la notizia, data dai fogli esterni, che gl' insorgenti abbiano preso un parco d' artiglieria. »

« Varsavia 9 febbraio (ore 3 e 4 min. pom.)

« La più considerevole banda d' insorgenti nel Governo di Radom, dopo essersi radunata presso Wonchock, fu assalita dalle truppe russe sotto il comando del generale Mark, e sconfitta totalmente. La perdita dei ribelli ascende a 60 morti, 50 prigionieri e molti feriti. Un altro stuolo d' insorgenti fu pure battuto e disperso nel bosco di Skernewice; 50 insorgenti furono uccisi, e 40 vennero fatti prigionieri. In questa circostanza, quattro ufficiali russi, ch' erano stati arrestati dagl' insorgenti sulla strada ferrata, furono messi in libertà. »

« Myslowitz 8 febbraio.

« Gl' insorgenti occupano tutti i punti fra Czenstochau e il confine prussiano. Le truppe russe, che passarono il confine, furono scortate a Gleiwitz. La comunicazione ferroviaria tra Varsavia e Breslavia è ristabilita. »

« Berlino 9 febbraio

« La *Nordd. Zeitung* riferisce: « « Sono arrivate notizie inquietanti dalla Prussia occidentale. Mentre sinora il movimento polacco non aveva oltrepassato i confini della Polonia, adesso regna forte agitazione tra i Polacchi, e massime tra i possidenti, in alcune parti, fra cui particolarmente il Circolo di Kulm. Pare che divenga necessario di opporvisi seriamente. » » La *Kreuzzeitung* reca: « « L' estensione dell' insurrezione polacca è aumentata. Vengono riuniti il 1.° e il 6.° corpo d' esercito ed una divisione del 2.° corpo. Si sente che la forza dei battaglioni sarà di 800 uomini. »

« Szakowa 9 febbraio.

« L' insurrezione va crescendo fortemente a Ockusz. Gl' insorti, comandati da Kurowski, si trovano presso Dumbrowa polacca. È da attendersi d' ora in ora un attacco a Czenstochau, sotto il comando di Langiewicz. Fu promesso alla Direzione della ferrovia di Varsavia che non si faranno guasti alle strade, purchè i treni si fermino dietro ordine degl' insorti. »

« Beuthen 8 febbraio.

« Lunghesso Brinica, centinaia di contadini atti alle armi si rifuggirono coi loro averi sul territorio prussiano. I grandi possidenti danno soccorso di cavalli e di vettovaglie agl' insorti. »

Parigi 8 *febbraio*.

Annunciasi la prossima partenza pel Messico del principe di Polignac, il genero di Mirès, con una missione importante del Governo francese.

(*Persev.*)

Si legge nella *Nation* di Parigi, del 10 febbraio: « I giornali inglesi smentiscono questa mattina un dispaccio, d' origine americana, secondo il quale, l' avanguardia francese sarebbe stata battuta dinanzi Puebla da forze messicane, di gran lunga superiori. Questa smentita si accorda colle nostre informazioni particolari. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 *febbraio*.

La *Presse* reca: « Dicesi che la Russia abbia diramato una Nota circolare ai suoi rappresentanti presso i Governi esterni, in cui domanda che venga sorvegliata più severamente l' emigrazione polacca, ed accusa l'Austria di soverchia indulgenza riguardo all' introduzione clandestina d' armi in Polonia. » Secondo la stessa *Presse*, S. M. l' Imperatore ha ordinato che nel 1865 venga tenuta a Vienna un' Esposizione mondiale. (*O. T.*)

Lemberg 9 *febbraio*.

Un foglio straordinario del *Goniec* comunica che la Dieta provinciale era stata propriamente aggiornata, mediante Rescritto Imperiale del 7 febbraio, sino all' ultimo dì del corrente mese: ma che il maresciallo fissò la prossima seduta al 2 marzo. La seduta stabilita per oggi non fu tenuta; i deputati vanno a casa. (*FF. di V.*)

Lemberg 10 *febbraio*.

Il 7 corr., truppe russe si recarono da Tomaszow verso Zwierzynice, ove incendiarono il castello Zamoyski; nel partire di là, avvenne, l' 8, un combattimento colla retroguardia degl' insorti: la maggior parte rimase sul campo. Venti insorti furono fatti prigionieri. Gl' insorti si ritirarono e sono accampati presso Kamionka.

(*FF. di V.*)

Varsavia 10 *febbraio*.

Il generale Manivukine, nella notte del 6 al 7 corrente, in vicinanza al villaggio Semiaticze, nel Distretto Didsk, s' incontrò in una banda di insorti, forte di 5,000 uomini. Gl' insorti accolsero le truppe a fucilate, dalle quali rimasero feriti dodici soldati, tra' quali un ufficiale superiore e 5 ufficiali subalterni. Collo spuntar del giorno, il generale procedette all' assalto ed incendiò Semiaticze. Gl' insorti, completamente battuti, perdettero circa 1000 uomini tra morti e feriti. Questa banda si era formata cogli avanzi di quelle, che alcuni giorni prima erano state cacciate da Wengrow e da Biala; e per isfuggire all' inseguzione delle truppe, avevano passato il Bug.

(*FF. di V.*)

Londra 10 *febbraio*.

Nella sessione d' ieri della Camera dei Comuni, ad un'interpellazione di Seymour, lord Palmerston rispose che i Greci finora si limitarono all'elezione del Principe Alfredo. L' ambasciatore greco ha ciò comunicato a Russell soltanto ieri, e sarà tosto spedita una risposta conforme al discorso della Corona. Il Duca di Coburgo ha rifiutato assolutamente. Hennessey domandò a Palmerston, se, durante la guerra della Crimea, l'Austria avesse promesso d'unirsi agli alleati, qualora venisse dichiarata l' indipendenza della Polonia. Palmerston incolpò la Russia ripetutamente di violazione del trattato verso la Polonia, e rifiutò tuttavia l' intervenzione dell' Inghilterra, quando nel 1851 la Francia e l' Austria volevano sostenere il diritto dei Polacchi. Hennessey vuol proporre un indirizzo alla Corona per obbligare la Russia a mantenere il trattato verso la Polonia, maltrattata in modo senza esempio. Il presidente interrompe la discussione perchè è contraria alle forme. (*V. i nostri dispacci di martedì.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 10 *febbraio*.

Nella sessione d' ieri, alla Camera fu continuata la discussione sull' indirizzo. Al paragrafo quinto sull' America, sorse una discussione sopra un' emenda di Armans, il quale parla contro il blocco degli Stati del Mezzogiorno, che non è un blocco effettivo. Larabure dice che i trattati non possono essere applicati agli Stati Uniti, i quali non riconobbero la convenzione di Parigi. L' emenda fu rispinta. Il visconte Lemercier parla contro la divisione del Nord e del Sud; dopo di che viene ammesso il paragrafo quinto.

Al paragrafo sesto, sulla questione italiana, sorge una discussione sull' emenda di Giulio Favre. Il conte di Latour domanda che la Commissione dia schiarimenti sul significato, che attribuisce a quel paragrafo. O' Guin li dà, e dice che la Francia non dee Roma agl' Italiani; un grande interesse obbliga a conservar Roma alla Santa Sede. L' Imperatore non ha nulla ommesso nella sua doppia missione, quantunque non ne sia stato raggiunto lo scopo. Giulio Favre domanda che cessi l' occupazione francese, la quale è in opposizione ai diritti dei Romani, e perch' essa turba la pace del mondo, e potrebbe condurre ad uno scisma nella Chiesa e ad una rivoluzione. Egli ricorda che il Governo francese ha dichiarato, che i Romani possono scegliere da sè stessi il loro Governo, e che l' occupazione non può durare eternamente. Dice non potersi fare impunemente siffatte dichiarazioni; la lettera dell' Imperatore, del 20 maggio, ed anteriori documenti ministeriali, avrebbero detto lo stesso. Favre domanda, perchè adunque adesso un tale cangiamento? Egli cita inoltre la soluzione, accennata nella lettera del 20 maggio, e non crede che il Papa sia per accettare, nè possa, quella soluzione, perchè allora non sarebbe più un Sovrano come gli altri. Dopo di aver citato documenti relativi alle ultime pratiche, Favre dice che la spedizione di Garibaldi ha tutto cangiato. Compresso il movimento, gli avvenimenti avrebbero dovuto riprendere il loro corso; ma si è cangiata la politica, ed i Romani debbono ora piegarsi innanzi al diritto ed accettare il potere del Papa.

Favre dichiara che le nuove pratiche saranno infruttuose; Vittorio Emanuele non rinunzierà all' unità dell' Italia, ed il Papa non può rinunziare alle sue antiche Provincie. L' oratore trova senza alcuna importanza le riforme promesse dal Papa, e nel chiudere il suo discorso domanda al Governo che cosa poi abbia raggiunto con queste riforme: « Noi teniamo occupata Roma dal 1849, abbiamo speso 25 milioni all'anno, ed in compenso, abbiamo ottenuta una semplificazione delle formalità dei passaporti. La politica è giudicata; essa è inane, od a bello studio equivoca. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 10 *febbraio*.

Un dispaccio di fonte russa afferma che due bande d' insorti furono disperse. I dispacci dalle frontiere di Posnania e Gallizia riferiscono che l' insurrezione si è aggravata.

Londra 9. — Palmerston annuncia che i Greci hanno notificato ufficialmente l'elezione del Principe Alfredo, e che il Governo ha rifiutato.

Berlino 9. — Grande agitazione nel Ducato di Posen, specialmente tra' proprietarii. Si rendono necessarie misure energiche. Il Governo concentrerà numerosi corpi di truppe, e porterà i battaglioni a 800 uomini. (*FF. SS.*)

Parigi 10 *febbraio*.

Londra 10. — Il *Times* dice non esservi più alcun dubbio sull' importanza del moto polacco, il quale è una vera insurrezione nazionale. L'Inghilterra, esso aggiunge, nutre simpatie pei Polacchi, ma il Governo inglese non dee intervenire, nemmeno diplomaticamente: tutto al più, può mettersi d' accordo colla Francia per consigliare allo Czar di dare riforme.

Madrid 10. — È probabile lo scioglimento delle Cortes. Le nuove Cortes adunerebbonsi nel mese di maggio per discutere il bilancio. Il sig. Pedro Aurioles è nominato ministro della giustizia, ed il signor Ulloa ministro della marina. Lo sconto è elevato al 6 per cento. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 *febbraio*.

(Spedito il 12, ore 8 min. 8 antimerid.)
(Ricevuto il 11, ore 8 min. 45 ant.)

Giusta la convenzione conchiusa dalla Russia colla Prussia, i soldati russi, rifuggiti nel territorio prussiano, potranno tenere le loro armi. Notizie di Cracovia recano che i Russi furono recentemente battuti presso Balimow.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	dell' 11 febbraio.	del 12 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	76 —	75 90
Prestito naz. al 5 p. %	82 15	81 95
Azioni della Banca naz.	815 —	815 —
Az. dell' Istit. di credito	225 30	224 —
CAMBI		
Argento	114 75	114 75
Londra	115 90	115 80
Zecchini imperiali	5 55	5 54 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1235 —

Borsa di Londra dell'11 febbraio

Consolidato inglese	92 3/4

LETTERE AL COMPILATORE.

Venise 10 fevrier 1863.

Monsieur le Rédacteur,

Sous le coup de l'émotion, que lui donne l'annonce de la triste nouvelle insérée dans votre Numéro de ce jour, permettez à un pauvre Français ignoré, d'avoir recours à votre estimable journal, pour venir payer son tribut de profonde et respectueuse douleur à la mort de monsieur le duc de Lévis. Les bienfaits si nombreux, dont il a été le dispensateur dans cette ville, me sont un sûr garant de l'insertion de ces lignes dans la *Gazette Officielle de Venise*.

Assez d'autres parleront de la splendide illustration de sa famille, assez d'autres raconteront les nobles faits du soldat, qui servit si honorablement son pays et son Roi, en conduisant, sur les champs de bataille de l'Espagne et de la Grèce, nos légions à la victoire; je ne veux parler que du sublime dévouement à son Roi, de la fidélité à ses principes, qui, dans ce siècle d'égoisme, font de monsieur le duc de Lévis le plus noble comme le plus illustre modèle pour tout homme, qui a conservé dans son coeur un peu de foi et de chevalerie.

Depuis 1830, sa vie n'a été qu'un long acte de dévouement à ses Princes exilés. Possesseur d'une des plus grandes fortunes de France, il abandonna tous ses plus précieux intérêts pour se consacrer entièrement au malheur de celui que l'exil enleva, si jeune encore, aux illustres destinées qu'il devait attendre de son droit et de sa naissance. Le zèle et l'affection ardente de monsieur le duc de Lévis ne se ralentirent pas un seul jour jusqu' au moment de la mort, qui fut celle du juste par excellence.

Avant de donner au fervent chrétien sa récompense dans le ciel, Dieu a accordé sur la terre, au fidèle serviteur, une autre récompense, celle de mourir auprès de celui qu' il avait tant aimé, entouré, pendant sa maladie, des soins les plus affectueux, et au moment du suprême adieu, des regrets le plus amers de son Roi.

Devant la mort, il n'y a plus de partis; tout honnête homme donnera un sincère regret à la perte du duc de Lévis. Honneur à sa mémoire, honneur au Prince et à la cause, qui savent inspirer de si nobles, de si sublimes dévouements!

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *febbraio*. — Sono arrivati da Brema il vap. ingl. *Giuno*, con tabacco per Bachmann; da Bari il brig. austr. *Buona Sorte*, cap Ghezzo, vuoto all' ord; da Patrasso piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto all' ord.; e da Corfù il napol., capit. Diana, con olio per De Piccoli; da Ragusa il brig. austr. *Ombla*, cap Autunovich, con olio a De Piccoli; dalla Dalmazia una barca con olio per Tommasco, e varie altre barche con vino ed olio.

Trattavansi olii di Corfù, che si volevano meglio sostenere malgrado agli arrivi, de' quali pochissima quantità va in vendita, essendo diretti ai maggiori consumatori. Per le arringhe manifestasi maggiore il consumo; le scoranze o boiane si vendevano in buoni dettagli daziate a lire 37.

Le valute d' oro non hanno variato punto; le Banconote ad 87 1/4; il Prestito naz. a 71 5/8 a 3/4; il ven. ad 81 3/4; in generale scarsissimi affari. Continuò la domanda d' argento, e se ne lagna il dettaglio, scarseggiando anche il rame (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 11 (*) *febbraio*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75

(*) Oggi, 12, non vi fu listino

Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —

Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 85		
» in sorte	4 81	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crecioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Orseniga Francesco, negoz., all' Italia. — Foglia Gio. Batt., negoz., al Selvatico. — Bannwart Alessandro, poss. svizz., al S. Marco. — *Da Verona*: Accard Stefano, possid. franc., da Barbesi. — Verderber Luigi, negoz. triestino, alla Luna. — *Da Trieste*: Sterpone Alfredo, capit. sardo, all' Europa. — Sterpone Edoardo, uffic. sardo, all' Europa. — Flinsch Alessandro, negoz. di Lipsia, alla Luna. — Lussin Marino, negoz., alla Luna. — Frankel Alessandro, negoz., alla Luna. — *Da Vienna*: Ehrlich Carlo, negoz., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Ikawitz Christianowitsch Edoardo, poss. russo. — Froloff, consorte d' un maggiore russo. — *Per Modena*: Baraldi Enrico, negoz. — *Per Bologna*: Guarmani Roberto, negoz. — *Per Verona*: Hannah Guglielmo, possid. amer. — *Per Treviso*: Merli Filippo, negoz. di Brescia. — *Per Padova*: De Mersi cav. Giuseppe, - De Mersi cav. Massimiliano, ambi possid. di Trento. — *Per Trieste*: Zucchini co. Ferdinando, poss. bologn. — Plach Giorgio, negoz. vienn. — Kubli Martino, negoz. svizz. — D'Alvares Giacomina, negoz. franc. — Christen Giacomo, negoz. svizz. — *Per Siracusa*: Secagno Giovanni, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 febbraio	Arrivati	637
	Partiti	602

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13 in *S. Paolo apostolo*.

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 11 febbraio 1863, sortirono i seguenti numeri:

17, 19, 6, 87, 85.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 21 febbraio 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *febbraio*. — Bregolin Regina, marit. Gusella, fu Francesco, di anni 35, villica. — Cattani Angela, ved. Dentin, fu Carlo, di 79, domestica. — Inghiostro Lorenzo, fu Natale, di 74, felsaio. — Totale N. 3.

Nel giorno 6 *febbraio*. — Andrighetti Luigi, fu Pietro, di anni 53, caffettiere. — Battagin, detto Bagocco Luigi, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Bolia Lorenzo, fu Carlo, di 29, pittore. — Callegari Felice, fu Gio. Batt., di 44, mediatore. — Foscarini nob. Alvise, fu Filippo, di 68. — Longhi Gio. Batt., fu Pasquale, di 42, tipografo. — Melocco Laura, di Valentino, di anni 4, mesi 6. — Menocci Rosa, di Vincenzo, di anni 1, mesi 4. — Santi Maddalena, marit. Bressan, fu Giacomo, di 75, civile. — Valer Antonia, nub, fu Gio. Batt., di 73. — Totale N. 10

SPETTACOLI. — *Giovedì* 12 *febbraio*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Pezzi di varie opere; il Ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Siora Lugrezia pegnarola*. Indi la 3.ª replica del vaudeville: *La Mascherata*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 17.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante*. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino nato da un ovo*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Martedì, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell' ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell' Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L' 11 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 febbraio - 6 a.	342''', 01	2°, 2	0°, 3	64	Sereno	N. N. E.³		6 ant.	8°
2 p.	342, 31	6, 0	3, 3	63	Quasi sereno	N.		6 pom.	5°
10 p.	342, 60	3, 6	1, 7	64	Sereno	N.			

Dalle 6 ant. dell'11 febbraio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 6°, 3
» min. 0°, 7
Età della luna: giorni 23
Fase: U. Q. ore 11 . 36 matt.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3781.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero di Stato, di concerto col Ministero delle finanze, con dispaccio 16 agosto anno decorso N. 17014-1362, ha permesso al Comune di Vicenza di percepire le tasse addizionali sul dazio consumo murato nelle misure deliberate dal Consiglio comunale ancora nella seduta 15 aprile anno decorso.

Ciò stante, si partecipa che a datare dal 1.° marzo p. v., l'esazione avrà effetto sugli articoli specificati, e nelle misure fissate dalla sotto riportata Tariffa.

Venezia, 2 febbraio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

TARIFFA delle tasse addizionali sui generi sottodescritti, soggetti a dazio consumo murato, esigibili a favore del Comune di Vicenza, a datare dal 1.° marzo 1863.

	Articolo	Unità	Tassa
	I. *Vino.*		
1.	Vino, mezzovino, posca, aceto ed agresto	ogni quint. met.	f. —: 42 ½
2.	Mosto	»	» —: 28 —
3.	Uva	»	» —: 28 —
	II. *Farine, grani e legumi.*		
4.	Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca	»	» —: 14 —
5.	Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gries con crusca	»	» —: 12 ½
6.	Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto interno del Comune murato, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98	»	» —: 12 ½
	III. *Carni e bestie da macello.*		
7.	Buoi e manzi	ogni capo	» 2: 45 —
8.	Vacche e tori	»	» 1: 92 —
9.	Manzetti e civetti	»	» 1: 05 —
10.	Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno	»	» 1: 05 —
11.	Vitelli minori, ossia sotto l'anno	»	» 1: 05 —
12.	Porci	»	» —: 70 —
13.	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli, maggiori in peso di libb. 16	»	» —: 07 —
14.	Capretti ed agnelli, non eccedenti il peso di libb. 16	»	» : 03 ½
15.	Grassine, lardo e la sugna atta a cibo	ogni quint. met.	» —: 40 ½
16.	Salami, prosciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)	»	» —: 40 ½
	IV. *Articoli diversi.*		
17.	Candele di cera e candele di spermaceto	»	» —: 52 ½
18.	Candele di sego, grasso bianco, o strutto di porco, ecc. e candele stearìche	»	» —: 07 —
19.	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio	»	» —: 17 ½
20.	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, lumache, ostriche col guscio, e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille	»	» —: 07 —
21.	Olio di qualunque sorta	»	» —: 19 —
22.	Formaggi stracchini	»	» —: 26 ½
23.	Fieno secco od in erba, avena, spelta, biada da cavallo, ed inoltre mischiato di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc. ed erba medica pei cavalli	»	» —: 23 ½
24.	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzaroba e mischiata e lo strame	»	» —: 03 ½
25.	Legnami d'opera già segati e squadrati in qualunque forma o greggi	»	» —: 07 —
26.	Legna da fuoco	»	» —: 03 ½
27.	Calcina e gesso cotto	»	» —: 03 ½
28.	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte di qualunque dimensione, ogni	centinaio	» —: 03 ½
	Mattoni, se usati, pagano come nuovi, quando non sieno rottami inservibili.		
	Mattoni, se crudi, pagano colla deduzione del 6.° nel daziato.		
29.	Carbone, carbonella, brasca e simili	ogni quint. met.	» —: 03 ½
	Liquidi spiritosi e birra. a) *per l'introduzione in città.*		
30.	Rum, arrach, essenza di punch, rosolii ed altri liquidi spiritosi dolcificati	ogni som. met.	» 1: — —
31.	Acquavite, spirito di vino	»	» —: 52 ½
32.	Birra	ogni quint. met.	» —: 33 —
	b) *per la fabbricazione in tutto il Circondario murato.*		
33.	Acquavite e spirito di vino, se il dazio erariale si esiga secondo il prodotto	ogni som. met.	» —: 52 ½
34.	Birra	ogni quint. met.	» : 33 —

Annotazione. — Venendo pagato il dazio erariale in base della mistura da distillarsi, la tassa comunale sarà:
per le materie farinacee sopra ogni soma metrica f. —: 05 ½
per le frutta e granelli » —: 03 ½
per le vinacce » —: 03 —

Avvertenza. — Nell'esportazione dalla città deve essere restituito per ogni soma metrica di acquavite o spirito di vino, calcolati a 75° dell'alcoolometro centigrado, l'importo di soldi 39 ½, e per ogni quintale di birra, soldi 33.

N. 1666. AVVISO DI VENDITA D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 23 febbraio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le annualità perpetue dell'I. R. cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

La gara si aprirà sul dato di fior. 10636: 53 così moderato in senso all'abilitazione impartita col Decreto 19 ottobre p. p., N. 18850 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze; la quale inoltre con altro suo Dispaccio 13 gennaio corr., N. 555 ha dichiarato: che saranno ammesse offerte, quand'anche fossero inferiori all'anzdetto importo, bene inteso, salva sempre l'approvazione ministeriale.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 maggio a. d., N. 9390 e 6 novembre 1862, N. 31605, regolarmente pubblicati, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle ore 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 gennaio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. Grassi.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, Bellati.

N. 1209. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduta deserta l'asta del giorno 3 gennaio cadente, per la delibera dei lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi di questa I. R. cassa di finanza, indicata nell'Avviso d'asta 5 dicembre 1862, N. 14541 I, si rende noto: che nel giorno 21 febbraio 1863 dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid. si terrà presso quest'Intendenza un nuovo esperimento d'asta, dietro le condizioni espresse nell'avviso succitato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Rovigo, 30 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 662. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 spirante gennaio N. 1264, dovendosi appaltare il lavoro di saltuarie riparazioni lungo la sinistra arginatura di Po in Froldo Sabbioni, Stienta e Rotte nei Comuni di Gaiba, Stienta e Canaro; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 febbraio p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 18 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 19 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2724: 05 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 270, più fior. 30 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 11 febbraio, N. 33.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., Reva Nobile di Castelletto.

N. 766. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 spirante gennaio, N. 1881, dovendosi appaltare il lavoro di scarico o refilo frontale in Golena Marin e Papino a sinistra di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 febbraio andante, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 18 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 19 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 2141: 81 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 220, più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 662.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., Reva Nobile di Castelletto.

N. 4452. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio revidente contabile resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel R. Lomb.-Veneto, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 1155, ed eventualmente di fior. 1050 e 945, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo pari ad un'annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 27 gennaio 1863.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1862.

N. 4227. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di magazziniere presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, od eventualmente presso altra Dogana colla classe X delle diete coll'annuo soldo di fior. 1155, od eventualmente di fior. 1050 e 945 e pro alloggio, verso obbligo di cauzione per l'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia dimostrando in particolare di aver sostenuto l'esame sulla procedura doganale e mercimonia entro quattro settimane decorribili dal giorno 27 gennaio 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1862.

N. 20. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia si è reso vacante il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 735 v. a., aumentabili a fior. 840 v. a., e coll'aumento locale del dieci per cento.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1863.
Biadene.

N. 1536. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno di giovedì 12 marzo 1863, alle ore 11 mattina avrà luogo all'aula verbale di questa Pretura un esperimento d'asta per l'affittanza del fondo Valdaro posto nel Comune di San Giorgio, provincia di Mantova, arativo e vallivo, con fabbriche, di mantovane B. 225 circa, di ragione dei minori Rossetti fu Carlo, alle condizioni portate dal Capitolato in data d'oggi, N. 1536, l'ispezione del quale resta libera a chiunque, presso il consesso II di questa Pretura.

Il presente Avviso verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura urbana,
Mantova, 5 febbraio 1863.
Il Consigl. dirigente, Piolti.
Gusmeroli, *Aggiunto.*

N. 1295. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr., numero 1882, dovendosi appaltare i lavori di regolazione d'alveo mediante costruzione d'arginelli longitudinali e traverse nel R. canale Cagnola, sopra e sotto corrente il Ponte di Cagnola nel sito detto la Secca di Cagnola;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 del mese di febbraio p. v., alle ore 9 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 18 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 19 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2763: 49.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento, od in Banconote coll'aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 276, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 10 febbraio N. 32.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., Ceschi.

N. 587. NOTIFICA (1. pubb.)

degli esteri, banditi o sfrattati dall'Impero austriaco.

Baraldi Luigi Giuseppe Pasquale, detto Fritella, contadino, di Vallalta, Mandamento di Concordia (Modena), cattolico, di anni 21, celibe, di statura media, complesso, viso ovale, colorito bruno, capelli castanei, fronte media, sopracciglie castane, occhi simili, naso regolare, bocca simile, barba nascente, mento tondo, marche particolari nessuna; bandito per crimine di furto, e tradotto il giorno 1.° febbraio 1863, a Modena, sul confine di Mogia Gonzaga.

Fu condannato dall'I. R. Tribunale penale in Mantova, mediante sentenza 24 ottobre 1861, N. 2302, per furto alla pena del duro carcere per mesi 15, coll'inasprimento del bando da tutti i Dominii austriaci.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 5 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario superiore di Polizia, dirigente, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 1306 IX. 92

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pincara, se ne riapre il concorso a tutto il 10 marzo p. v.

Il Circondario della Condotta si estende in lunghezza miglia comuni tre, ed in larghezza due, con buone strade parte in ghiaia, e parte in sabbia e terra; i poveri sono N. 1,500 incirca; l'annuo correspettivo è di fior. 420 per onorario, e di fior. 280 per indennizzo del mezzo di trasporto, quindi in complesso di fior. 700.

I requisiti, e le condizioni d'aspiro sono indicati nel precedente avviso 21 dicembre a. d., N. 10852, già diramato e pubblicato col mezzo dei competenti Uffici, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN. 294, 295, 266, del 1862.

Occhiobello, 4 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Cozzi.

N. 1678 I. 94

Provincia di Venezia.
Distretto e Comune di Dolo.
La Deputazione amministrativa.

Posto in istato di quiescenza il nob. sig. Antonio Biscaccia Carrara, segretario di questa Deputazione comunale, coll'ossequiato decreto 29 ottobre p. p., N. 48-P., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia,

RENDE NOTO:

Essere aperto il concorso al carico di segretario di questa Deputazione comunale, coll'annuo assegno di fior. 420.

Le istanze di concorso dovranno prodursi al protocollo della scrivente, entro il mese di febbraio 1863, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario;
d) Documenti comprovanti gli studii percorsi, almeno a tutto il Corso ginnasiale o reale superiore;
e) Nel caso l'aspirante fosse impiegato, i documenti comprovanti l'epoca e benemerenze dei servigii.

Chiuso il concorso, si procederà subito alla nomina relativa per parte del Consiglio comunale, sotto riserva della superiore approvazione.

Per norma dei concorrenti si avverte, che a favore di questi impiegati comunali, furono adottate per assoluto le direttive austriache, a riguardo della pensione.

Dolo, 17 gennaio 1863.
La Deputazione comunale,
Gottardi.

N. 434. *Regno Lombardo-Veneto.* 102

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In relazione ad ossequiato dispaccio 22 ottobre 1862, N. 5506, dell'eccelsa Congregazione centrale, viene aperto il concorso al posto di organista della Chiesa parrocchiale di Palazzolo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande documentate:

D'un certificato comprovante la capacità di esperto suonatore; nonchè d'essere ritenuto abile istitutore di canto.

Incomberà all'organista l'obbligo di sonare l'organo in tutte le feste dell'anno, alla messa solenne e rispettivi vesperi, e dovrà pure prestarsi in via straordinaria ad ogni invito del rev. Parroco.

Le domande d'aspiro saranno presentate a quest'I. R. Ufficio, essendo la nomina riservata al Consiglio comunale.

Il concorso resta aperto da oggi, a tutto il corrente mese di febbraio.

L'onorario annuo è stabilito in fior. 100 v. a., da percepirsi in quattro eguali rate postecipate, sulla Cassa comunale di Palazzolo, essendo ostensibile presso quest'Ufficio il Capitolato dei diritti e i obblighi inerenti a tale posto.

Latisana, 5 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 49. 101

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

LA SEZIONE DI PADOVA

Invita i membri costituenti il Consiglio generale, a senso del § 20 dello Statuto sociale, all'adunanza che avrà luogo in questo Ufficio nel giorno di giovedì 19 corrente, alle ore 10 antim., per trattare sopra i seguenti oggetti:

1.° Lettura del rapporto della Commissione incaricata della revisione del conto 1862, ed approvazione del medesimo;
2.° Esame e votazione delle mozioni delle varie Provincie da assoggettarsi al Consiglio centrale;
3.° Idem della Sezione di Padova;
4.° Nomina e correspettivo del direttore pel triennio 1864, 1865 e 1866;
5.° Pendenza col cessato cassiere;
6.° Istanza dell'Impiegato Trento per sussidio.

Ove poi nel detto giorno gl'intervenuti non arrivassero al numero prescritto per la legalità dell'adunanza, sono avvertiti che una nuova convocazione avrà luogo nel giorno di sabato 28 pur corrente, alla stessa ora, e ciò a senso del disposto dal medesimo § 20, al capoverso 15.

Padova, 8 febbraio 1863.
Il Consiglio d'amministrazione,
Lanari — Dionese — Pietropoli.
Camerini — Cristina — Calvi.
Il Direttore,
A. Susan.

78 1

Asta volontaria di Borsa.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno di lunedì 23 febbraio corr., alle ore 11 antim., avrà luogo in queste sale di Borsa, pubblico esperimento d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, siti in questa città, a S. Girolamo, Fondamenta Moro, di ragione della stralciante Società per la raffinazione di zuccheri coloniali, in Ditta

GIO. ANTONIO GIURIATO E COMP.

ALLE CONDIZIONI:

portate dall'avviso pubblicato in questa Gazzetta N. 22, del 28 gennaio p. p., non che dagli avvisi a stampa ostensibili tanto al Sindacato di Borsa, che nelle sale della Borsa stessa.

Descrizione degli immobili.

LOTTO I.

Grandi fabbricati di recente costruzione, servienti ad uso di laboratorii per Raffineria di zuccheri; abbruciamento, e macina di ossa; depositorii e magazzini, non che officine di artieri con ampio cortile, ed altri opportuni spazii; sorgente perenne di acqua artesiana; due approdi sulla laguna e due ingressi sulla Fondamenta Moro.

Caseggiato già ad uso dello studio sociale, alloggio del direttore tecnico, e dormitorio di operai.

Ai civici numeri 2309 al 2326; anagrafici 2991 e 2992, e di mappa 353, 354 e 364, colla superficie di pertiche censuarie 5: 93.

LOTTO II.

Casa in primo piano con ingresso separato, sulla Fondamenta Moro, agli anagrafici NN. 2994 e 2995, e di mappa 355 e 356.

Due stabili sulla Fondamenta stessa, ai civici NN. 2315, 2316, 2321 e 2322, anagrafici 2982, 2987 e 2988.

Venezia, 3 febbraio 1863.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1157. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 8 e 20 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, seguiranno tre nuovi esperimenti per la subasta dei sotto descritti immobili divisi in 9 Lotti, e ciò ad istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero ed Industria di Vicenza, ed in pregiudizio di Francesco Tommasi, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel 1.° esperimento a prezzo non inferiore a quello della stima, nel 2.° con ribasso del 15 per 100 dal prezzo di stima, nel 3.° a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore compreso anche l'esecutante dovrà a garanzia della subasta, depositare il decimo del prezzo di stima di ciaschedun Lotto a cui aspirasse; ed il decimo di questo prezzo sarà restituito all'offerente che non restasse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 100, calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d'oro e d'argento fino, ammesse dalla Sovrana tariffa ed a corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno 11 novembre immediatamente successivo al dì della delibera, e potrà conseguirlo anche in via esecutiva del decreto di delibera. Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, a dipendenza del presente capitolato.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi, fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell'espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi, comincierà dal deliberatario alla scadenza della prima rata, immediatamente successiva al giorno dell'accordato possesso di fatto.

VIII. Gl'immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano, senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante, sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla P. I. e da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento, fino a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro l'esibizione delle relative bollette dell'esattore, e le seconde dietro il decreto di giudiziale liquidazione, ma dovranno si le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovra espressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificatosi ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo di Arengnano e consorzio di Pilla, a ponente contrada Perarolo.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 88, di corte e suolo di casa colonica, in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37: 44, e nella mappa provvisoria al N. 752 e porzione del N. 751, fra i confini riportati nel precedente Editto 12 settembre 1862, N. 15173, stimate fiorini 224: 91.

Pert. cens. 0 . 37, di orto delineato in mappa stabile al Numero 289, colla rendita di Lire 2: 30 ed in quella provvisoria, sotto porzione del N. 752, fra i confini riportati nel suddetto Editto, stimate fior. 55: 37.

Pert. cens. 1 . 10, arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 290, colla rendita di L. 4: 55, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fiorini 95: 13.

Pert. cens. 0 . 78, parte arat. arb. vit con frutti, e parte pascolo, in mappa stabile ai NN. 280, 281, 282, 298 e 1892, colla rendita di Lire 3: 48, in quella provvisoria al N. 753, fra i confini, di cui il ripetuto Editto, stimate fior. 39: 69.

Pert. cens. 2 . 38, prat. arb. vit. con frutti, al N. 406 della mappa stabile, colla rendita di Lire 7: 78, e nella mappa provvisoria sotto il N. 763, fra i confini, riportati nel ripetuto Editto, stimate fior. 203: 14.

Totale fior. 618: 24.

Lotto II.

Pert. cens. 5 . 54, arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 291, colla rendita di L. 31 . 02, nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fiorini 358: 12.

Lotto III.

Pert. cens. 12 . 33, arat. arb. in mappa stabile al N. 667, colla rendita di L. 39: 70, ed in quella provvisoria al N. 768, tra i confini, nel suindicato Editto, stimate fior. 976: 36.

Lotto IV.

Pert. cens. 1 . 56, arat. arb. vit. in mappa stabile al N. 1969, colla rendita di L. 0: 80, e nella provvisoria al N. 738, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fior. 57: 89.

Pert. cens. 5 . 67, parte pascolo boscato e parte arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 676, colla rendita di L. 3: 12, ed in quella provvisoria al N. 744, fra i confini, nel suddetto Editto riportati, stimate fior. 75: 39.

Totale fior. 133: 28.

Lotto V.

Pert. cens. 28 . 69, arat. arb. vit., in mappa stabile ai NN. 270, 271, 1888, 1889, colla rendita di L. 71: 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, stimate fior. 824: 74.

Lotto VI.

Pert. cens. 4 . 83, arat. arb. vit. in mappa stabile ai NN. 677, 678, 679, colla rendita di Lire 2: 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, fra i confini, di cui il ripetuto Editto, stimate fior. 179: 47.

Lotto VII.

Pert. cens. 13 . 40, in parte bosco ceduo, in parte arat. con poche piante, in mappa stabile al N. 252, colla rendita di L. 10: 59, e nella provvisoria al N. 707, 708, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fior. 75: 25.

Lotto VIII.

Pert. cens. 5 . 40, arat. arb. vit., in mappa stabile ai NN. 266, 294, 295, colla rendita di Lire 5: 19, nella mappa provvisoria ai NN. 720, 721, 722, fra i confini, accennati nel suddetto Editto, stimate fior. 238: 16.

Lotto IX.

Pert. cens. 3 . 23, prato in pianura, bosco e parte arat. poste in Comune di Valmarana, in mappa stabile ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita di L. 11: 11, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 38, fra i confini, nel ripetuto Editto, stimate fiorini 127: 75.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, e nelle Comuni di Arengnano ed Altavilla, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., Brugnolo.
G. Pradelli Agg.

N. 278. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sopra istanza 2 dicembre p. p. N. 4152, del barone Giuseppe degli Orefici, rappresentato dall'avvocato Leiss, contro Luigia Zampiccoli-Tiato, di Treviso, avrà luogo nella Sala udienze di questa I. R. Pretura nel giorno 23 marzo p. v. e due seguenti occorrendo, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta dei tre Lotti sotto indicati da eseguirsi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto descritti saranno venduti in Lotti separati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà a garanzia dell'asta depositare il decimo del prezzo offerto in effettiva moneta d'argento sonante, valuta austriaca.

III. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi, dovrà essere verificato in nuova valuta austriaca d'argento sonante, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi, e qualora per qualsiasi legge l'esecutante e creditori fossero obbligati di ricevere carta monetata, od altro surrogato alla valuta austriaca d'argento sonante effettiva, sarà obbligato il deliberatario di rifondere quanto occorrerà per acquistare colla carta l'effettiva valuta austriaca sonante d'argento.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di diritto per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e di giustizia. Non potrà poi ottenersi la definitiva aggiudicazione se non avrà prima sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura venissero sodisfatte dall'esecutante onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno degl'immobili esecutati, nonchè le spese della procedura esecutiva, e di quella di graduazione e di riparto, saranno prelevate dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori, e ciò sopra semplice istanza dell'esecutante corredata dal Decreto di liquidazione, e dalle relative bollette dell'esattore senza altra formalità od altro atto qualsiasi; la tassa poi di trasferimento, di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, volture censuarie ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario del primo Lotto, dovrà assumere oltre il prezzo di delibera l'annuo canone livellario di austr. L. 18: 47 dovuto all'Istituto elemosiniere di Mirano, assentato sopra il mappale N. 187, e dovrà cominciare a corrisponderlo dal giorno della delibera in poi.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun'obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

X. Essendovi più deliberatarii anche di un solo Lotto, saranno dessi obbligati solidariamente, così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terze persone, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suesposti, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto degli immobili deliberati a tutto di lui danno e pericolo e spese, colla perdita del deposito verificato all'atto dell'asta, e ciò in riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione

dei tre Lotti da vendersi.

In Comune e Distretto di Mirano.

Lotto I.

Stimato fior. 3391: 01, oltre l'assunzione del canone livellario annuo di a. L. 18: 47, dovuto all'Istituto Elemosiniere di Mirano.

1. Casa con adiacenze e cortile al comunale N. 275 ed ai mappali NN. 187, 189, 190, di pert. 1 . 22, colla rendita di a. L. 179: 94, confinante a levante strada pubblica, a mezzodì Mariutto, a ponente brolo di questa ragione, ed a tramontana Muson.

2. Brolo di campi 1 circa, a ponente della casa suddetta al mappale N. 183, di pert. 4 . 12, colla rendita di a. L. 22: 87, confinante a levante colle ragioni Zampiccoli in parte, poi colla proprietà Mariutto, mediante fosso, indi colla ditta Pezzoni mediante mura, e per ultimo con queste ragioni, a mezzodì Dal Misto, a tramontana Muson, a ponente Istituto Elemosiniere di Mirano.

Lotto II.

Stimato fiorini 1721: 02.

3. Casa al comunale N. 2672, cui è annesso il cortile a tramontana, e ponente della stessa, ed in mappa porzione del N. 182, di pert. 0 . 90, colla rendita di a. L. 118: 86, confina a levante strada pubblica, mezzodì e ponente queste ragioni, ed a tramontana Pezzoni.

Lotto III.

Stimato fior. 1806: 21.

4. Casetta al comunale Numero 266, con due sottoposte botteghe ed adiacenze di stallaggio e granaio sovrapposto, con cortile, il tutto compreso nella porzione di mezzodì del mappale N. 182, di pert. cens. 0 . 61, colla rendita di a. L. 80: 42, confina a levante strada pubblica, a mezzodì Podreidet, ponente Dal Misto, e con queste ragioni, e precisamente col Lotto II.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nella Piazza di Mirano e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Grimani.
Tolazzi Canc.

N. 1683. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nella residenza di quest'I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Anna Menardinis-Mattiussi, a carico di Mattia e Giuseppe Gervasutti, ed in confronto dei creditori iscritti Ambrogio, Giuseppe, Pietro e Giovanni Tren, Caterina Cassutti Ciali, Francesco, Rosa, Lucia, Teresa Marioni e Nicolò d'Orlandi.

Descrizione dei beni in Zompitta.

Terza parte della casa con corte ed orto, al villico N. 387, nella mappa ai NN. 28 e 29, colla superficie di pert. 0 . 72, e colla rendita di L. 9: 89, stimata essa parte fior. 140.

Terza parte del terreno ar. arb. vit., detto Chiurani, nella mappa al N. 23, colla superficie di pert. 0 . 75, rend. L. 2: 65, stimata essa terza parte f. 14: 93.

Terza parte del terreno, detto Braida di casa, al mappale N. 20, di pert. 4 . 64, rend. L. 12: 11, stimata essa terza parte in fiorini 75: 83.

Terza parte del prato, al mappale N. 751, di pert. 5 . 80, rend. L. 5: 45, stimata essa terza parte fior. 81: 20.

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza un previo deposito di fior. 32 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi agli altri offerenti.

II. Nei due primi incanti non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando il precedente deposito, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. La esecutante ed i creditori inscritti, sono dispensati da qualunque deposito fino alla pronunciazione della graduatoria. Però pagheranno l'interesse annuale del 5 per 100. A graduatoria proferita depositeranno il prezzo, sotto comminatoria di reincanto a loro spese e pericolo.

V. Tutte le spese del protocollo d'asta in poi staranno a carico del deliberatario.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città in Reana, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Cosattini Cons.
De Marco All.

N. 192. 1. pubb.

EDITTO.

Caduta deserta l'asta fissata coll'Editto 29 novembre p. p., N. 4363, della sostanza del concorso dell'oberato Domenico Marin, non constando dell'intimazione di alcuni creditori iscritti, per due esperimenti si redestinano i giorni 9 aprile e 21 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi ed affigga nei modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 22 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Cabianca.
Fregonese Canc.

Al N. 34667. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 30 dicembre 1822, al N. 323, e nel 12 gennaio 1823 successivo al N. 326, del Maestro, vennero depositate in questi depositi complessive a. L. 9: 65, quale ricavato dall'asta giudiziale tenutasi ad istanza di Lorenza Pasquini Zurlini a carico del nobile Francesco Lipomano. Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano quelli che credessero di aver diritto alla detta somma, a far valere contro chi di ragione i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale,**
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 13 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 35.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Badia, ha nominato podestà di quella città, pel triennio 1863, 1864 e 1865, il dottore Giuseppe Orlandi.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha accordato all'aggiunto d'ordine presso il Tribunale provvisorio in Rovigo, Pietro Cardina, la da lui chiesta traslocazione a quello di Udine, e conferì il posto, così risultato vacante presso la Direzione degli Ufficii d'ordine del detto Tribunale provinciale di Rovigo, all'officiale dell'altro in Padova, Antonio Pavari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 febbraio.

Avendo tanto Ceneda che Serravalle una Scuola elementare maggiore, discorreva di recente questa Gazzetta (Vedi i NN. 225, 258, del 1862) intorno alla convenienza di concentrare in una sola le due Scuole, ed aggiugnervi il biennio della reale. L'importanza, generalmente sentita, di quest'istituzione, il vederne sorgere taluna in più luoghi, la modica spesa derivante a'singoli Comuni dall'associarsi di parecchi fra loro, la convenienza di legare ognor più insieme con nuovi vincoli quelle due città, tanto vicine fra loro, erano gli argomenti che ispiravano la proposta, mossa dalla Luogotenenza. Nè la speranza falliva, chè appunto testè con pienezza di suffragii vi risposero i due Consigli municipali di Ceneda e di Serravalle. Tal fatto onorevole pruova l'assennatezza dei due Comuni, i cui cittadini con sapiente zelo di patria intendono a promuovere un'opportuna cultura nel popolo, e ad avvantaggiare in particolar modo le arti industriali, il commercio e l'agricoltura. Nel far plauso al provvido avvenimento auguriamo che sollecitamente procedano le pratiche occorrenti, ed esprimiamo pure fiducia che gli altri Comuni formanti quel Distretto, vorranno, compartecipando spontanei alla spesa relativa, contribuire a compiere l'opera sì bene cominciata. E varrà ciò a provar meglio come tra essi prevalga il sentimento di quella patriottica concordia, che non viene mai meno quando si tratti del pubblico bene. Non è mai soverchio il ridire: è beneficio comune un'opportuna istruzione elementare, l'insegnamento applicato della geometria, del disegno, della fisica, della storia naturale con riguardo all'agricoltura, dappoichè siffatte materie ed altre ancora, proprie delle Scuole reali, fanno prosperare le arti ed il commercio, e raddoppiano i prodotti della terra.

Dai quali argomenti animato, anche il Municipio di Lonigo promosse fino dal p. p. autunno la fondazione d'una Scuola reale, invitando gli altri Comuni del proprio Distretto ad associarsi nella spesa, ed a partecipar nei vantaggi. Desideriamo di poter annunciare quanto prima l'effetto delle pratiche, per le quali s'adoperano con alacrità le Autorità competenti. E speriamo altresì che l'opera consimile, a cui intendono altri preposti ed altri cittadini, non tarderà ad attuarsi a Piove di Sacco, a Cittadella, a Montagnana; che ivi appunto è assai desiderata, ed ivi si studia al modo onde presto ottenerla.

Oderzo diè prima l'esempio avventuroso, che fu impulso ad Este, a Conegliano, a Ceneda, a Serravalle; che mosse pure, come testè dicevasi, Lonigo, Piove, Montagnana, Cittadella, e che produrrà altrove nuovi fatti scolastici, a maggior nostro decoro e vantaggio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 febbraio.

Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Dopo che Vienna non salutava nelle sue mura da lungo tempo nessun membro della famiglia imperiale russa, potrà probabilmente vedervi fra breve un ospite di tal genere. A quanto sento, la Granduchessa Olga Feodorowna, consorte del Granduca Michele, e com'è noto, Principessa di Baden, farà una visita, poco dopo le festività nuziali, che qui si attendono, nella sua patria Carlsruhe, e quindi si recherà a Tiflis, luogo di soggiorno di suo consorte. Una parte di questo lungo viaggio l'augusta donna lo farebbe pel Danubio inferiore, e si tratterrebbe, nel suo passaggio, per alcuni giorni a Vienna. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue: « Abbiamo annunziato, tempo fa, che la Commissione del bilancio, che si aduna nell'I. R. Ministero delle finanze, fece la proposta che in avvenire anche in Austria fosse adottato l'anno solare come anno amministrativo nell'esercizio del bilancio dello Stato. A quanto ora sentiamo, questa proposta, sottoposta a S. M. dai rispettivi Ministeri per la Sovrana decisione, ottenne già l'approvazione della M. S., la quale si degnò permettere che venga stabilito il prossimo preventivo dello Stato per 14 mesi, cioè dal 1.º novembre 1863 fino a tutto dicembre 1864, e che venga così presentato a suo tempo al Consiglio dell'Impero. Quindi l'anno amministrativo 1865 coinciderà coll'anno solare 1865. »

La prima edizione del Numero d'ieri del *Gonice* di Cracovia fu confiscata per ordine della Procura di Stato, a cagione d'un articolo sul movimento polacco, e fu incamminata la procedura penale contro la Redazione. *(FF. di V.)*

Trieste 11 febbraio.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta assegnarono dalla loro cassa privata, come sussidii, l'importo di 100 fiorini al Comune di Polai sul Carso, indi 50 fior. all'Asilo infantile di Sebenico, ed altri 50 fior. al Comune di Vogli presso Sessana. *(O. T.)*

Oggi ebbe luogo il varamento del piroscafo ad elice, il *Marco Polo*. Questo piroscafo è della portata di 1500 tonnellate, e venne costruito dal sig. cav. Giuseppe Tonello, nel suo cantiere di S. Marco. I piani di costruzione sono eseguiti dal capo ingegnere dell'I. R. Marina, sig. Giuseppe Romako. La macchina, di recente invenzione e della forza di 150 cavalli, venne costruita nello Stabilimento tecnico di Fiume; le caldaie escono dalle officine del sig. Tonello medesimo. Il varamento cominciò alle ore una, e venne eseguito colla solita precisione e prontezza, al cospetto di numerosa e scelta adunanza. Vi assistevano S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, come pure le primarie nostre Autorità, ed una eletta di dame, colla più squisita *toelette*. Il naviglio, che, staccato dagli ultimi suoi ritegni, scivolava colla rapidità del lampo nelle sottoposte onde dell'Adriatico, presentò un imponente spettacolo. Durante il varamento si eseguirono scelti pezzi di musica, e le dame venivano servite di rinfreschi. Il cavaliere Tonello era nel suo elemento, e circondato dagli artieri, che lo amano come loro secondo padre, festeggiato dalla moltitudine, che applaudiva all'instancabile operosità del suo spirito intraprendente. Alle due ore terminava la festa, e gli spettatori si restituivano alle loro case, portando seco le dolci impressioni, prodotte dall'intuizione del trionfo dell'arte umana sulle forze della natura. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Organizzazione amministrativa del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano.*)

(Continuazione. — V. i NN. 31, 32 e 33.)

DIVISIONE TERRITORIALE E GOVERNO DELLO STATO.

Lo Stato pontificio è diviso in Legazioni, Delegazioni, Governi e Comuni, in conformità alla legge del 22 novembre 1850.

Secondo questa legge, lo Stato pontificio tutto intero è diviso in quattro Legazioni oltre il Circondario di Roma.

Il Circondario di Roma si compone della capitale e della Comarca; più, delle Provincie di Viterbo, Civitavecchia e Orvieto, divise in Governi e Comuni.

Le Provincie appartenenti ad ognuna delle quattro Legazioni sono:

I. Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna.

II. Urbino, e Pesaro, Macerata con Loreto, Ancona, Fermo, Ascoli, Camerino.

III. Perugia, Spoleto, Rieti.

IV. Velletri, Frosinone, Benevento.

Il Governo di ogni Legazione è affidato ad un Cardinale, col titolo di legato della Santa Sede. Il luogo di sua residenza è determinato da Sua Santità. Rappresenta il Sovrano nella sua Legazione; provvede al mantenimento dell'ordine pubblico per mezzo di efficaci misure e disponendo della forza pubblica di qualsiasi corpo e ponendosi di concerto col Governo, ove occorra. Trasmette gli ordini superiori e i suoi proprii ai delegati, governatori ed altri funzionarii, onde siano eseguiti. Esercita l'alta sorveglianza per l'eseguimento delle leggi, e sulla condotta dei magistrati, funzionarii ed impiegati, facendone rapporti al Sovrano, e indicando i soggetti, che converrebbe tenere in considerazione per impiegarli, o dare loro avanzamenti. Propone a Sua Santità, col proprio parere, i progetti presentati per grandi opere pubbliche, e per miglioramenti, che sono considerati come utili alla prosperità del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, ed ai bisogni della Legazione.

Decide, nell'interesse provinciale o comunale, le controversie, che insorgono fra le Provincie o Comuni appartenenti alla sua Legazione. Esamina gli atti d'ogni Consiglio provinciale, non che le deliberazioni dei delegati e della loro Commissione governativa. Li approva, o li ratifica in ciò ch'è di sua competenza; e sottomette alla Sovrana approvazione, esprimendo il proprio suo parere a questo riguardo, gli atti, che hanno d'uopo d'essere sanzionati.

Rivede, per darne il suo parere, le sentenze sindacatorie sui conti consuntivi dei Comuni e delle Provincie e le altre risoluzioni riguardanti gl'interessi dei Comuni. Un tale ricorso è devolutovi, sempre che il Cardinale legato non ordini con suo rescritto, che l'eseguimento ne resti precariamente sospeso.

Concede alle Provincie ed ai Comuni, con piena cognizione di causa e nei limiti prescritti dalle leggi, la facoltà d'alienare, di transigere, di contrarre debiti e d'esercitare una tutela superiore nell'interesse degli uni e degli altri.

Il Cardinale legato è assistito da un Consiglio, composto di quattro consiglieri, d'un segretario generale, d'un direttore di polizia e del numero necessario d'impiegati subalterni: tutti nominati dal Sovrano. Questo Consiglio si riunisce regolarmente due volte per settimana, e straordinariamente tutte le volte che la moltiplicità e l'urgenza degli affari lo esigono.

Quando si tratta d'affari relativi ai preventivi e ai consuntivi, ogni consigliere ha voto deliberativo, e la maggioranza dei voti costituisce la deliberazione; in caso di parità, è il voto del Cardinale che la decide.

Negli affari, che non sono sottoposti dalla legge al voto deliberativo, il Consiglio può essere consultato, ma il solo voto del Cardinale è decisivo. Sono chiamate alle funzioni di consiglieri le persone che si distinguono per le loro cognizioni amministrative e particolarmente quelle, che hanno esercitato con distinzione le funzioni di consiglieri presso i delegati, di gonfaloniere, o di consigliere provinciale.

Il Consiglio è rinnovato ogni triennio; allo spirare del primo periodo triennale, a questa rinnovazione si procederà per estrazione a sorte, poscia per turno d'anzianità. I membri, che escono, possono essere rieletti.

Il Cardinale legato corrisponde ordinariamente col Cardinale segretario di Stato. La sua nomina si fa per mezzo di Breve, che fissa la durata della sua Legazione. La sua autorità non si estende agli affari di giurisdizioni ecclesiastiche o giudiziarie.

PROVINCIE E DELEGAZIONI.

Ogni Provincia è amministrata da un funzionario, avente il titolo di delegato, e nominato dal Santo Padre. La Provincia prende il nome di Delegazione. Il delegato esercita un'autorità governativa ed amministrativa. Egli è incaricato della polizia ordinaria: egli dee constatare i delitti, e mettere i colpevoli, dopo arrestati, a disposizione dei giudici e dei Tribunali competenti. Egli fa pubblicare ed eseguire le leggi, provvede alla sicurezza, alla salubrità ed al Regolamento delle prigioni, alla custodia, alla disciplina ed ai bisogni dei detenuti. Invia al Governo i rapporti sulla situazione e sui bisogni della Provincia, del commercio, dell'industria, ed agricoltura e propone le misure opportune. Esercita, nei limiti determinati, la tutela ordinaria degl'interessi della Provincia e dei Comuni, ed esercita un'autorità disciplinare sui loro impiegati.

Ogni due anni visita i Comuni per constatare lo stato della loro amministrazione, riconoscerne e correggerne i difetti, e farne un rapporto al Governo. Dispone della forza pubblica per l'esecuzione delle leggi, e nei casi di molta urgenza, anche delle altre forze militari: in quest'ultimo caso egli è però tenuto di farne immediatamente un rapporto al ministro competente. Infine, il delegato ha altre attribuzioni, stabilite da leggi e regolamenti speciali.

Ogni delegato ha presso di sè un segretario, che l'assiste negli affari di polizia, un segretario di Delegazione, coi necessarii subalterni, e una Congregazione governativa, composta di quattro consultori nominati dal Sovrano. Uno di essi deve essere nato nel Capoluogo, esservi proprietario, o avervi risieduto per lo spazio di dieci anni. Un altro deve appartenere ad uno dei Comuni della Provincia, esservi proprietario o avervi dimorato per dieci anni.

Ambedue debbono avere trent'anni compiuti, essersi distinti per la loro buona condotta politica e religiosa, per cognizioni amministrative o legislative, o avere occupato sia impieghi governativi, sia funzioni provinciali, o municipali.

Gli altri sono scelti tra' consiglieri provinciali, cessando, in questo caso, di far parte del Consiglio.

La Congregazione governativa si riunisce regolarmente due volte per settimana, sotto la presidenza del delegato, ed anche straordinariamente, allorchè il delegato lo crede conveniente.

Ogni consigliere ha voto deliberativo nell'esame e nell'ammissione dei preventivi o consuntivi, e negli affari che questi riguardano.

La maggioranza dei voti costituisce la deliberazione. Negli altri affari, che non sono espressamente menzionati dalla legge, i consiglieri non hanno che voto consuntivo, ed è il delegato quello che decide. Il segretario di Delegazione è chiamato a dare il suo voto consultivo ed anche deliberativo, nei casi di eguaglianza o di mancanza del numero legale dei voti.

Questa Congregazione si rinnova ogni tre anni per metà. Questo rinnovamento ha luogo: la prima volta per mezzo dell'estrazione a sorte, ed in seguito per ordine di anzianità. I membri, che escono possono essere eletti di nuovo. La competenza del delegato non si estende agli affari ecclesiastici o giudiziarii.

GOVERNI.

Le Provincie o Delegazioni si dividono in Governi: in ogni Capoluogo di Governo siede un magistrato, nominato dal Sovrano, col titolo di governatore.

Tutti i governatori hanno le stesse attribuzioni, benchè appartengano a diverse classi. Essi hanno l'esercizio del potere giudiziario, civile e criminale nei limiti determinati dalla legge, e sono incaricati della polizia, sotto l'autorità del delegato. Essi non possono intervenire negli affari amministrativi, salvo nel caso in cui i delegati ne gl'incaricassero. Essi debbono mantenere l'ordine pubblico, provvedere alla sicurezza pubblica, conforme alla legge, e sono incaricati della ispezione superiore degli spettacoli, fiere e mercati. Essi giudicano in appello le decisioni dei magistrati municipali, relative alla polizia urbana e rurale.

(Sarà continuato.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 febbraio.

Il sig. Usedom, ministro di Prussia, è giunto a Torino. *(Mon. Naz.)*

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, e ne approvò gli articoli, dal 14.º, cui era rimasto nella precedente tornata, sino al 21.º inclusivamente, con alcune modificazioni ed aggiunte.

La Camera, nella tornata d'ieri, dopo lunga discussione, sollevata dall'annunzio d'un'interpellanza del deputato Petruccelli della Gattina al ministro degli affari esterni sulla condotta del Governo rispetto agli affari di Polonia, approvò un'ordine del giorno, col quale dichiarò inopportuno per ora il discutere su tale argomento.

Indi, respinta la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Lovito, diretta a modificare alcune disposizioni della legge sul reclutamento militare, proseguì nella discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, 10 febbraio, alla *Perseveranza*: « Il ministro dell'interno ha nominata una Commissione, con cui consultarsi, onde stabilire le norme per la distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio coi fondi della sottoscrizione nazionale. La presederà il senatore Marzucchi, vi hanno parte i deputati Baldacchini, Rorà, e qualche altro, di cui ben non ricordo il nome, e il deputato Allievi ne è segretario. Si riunisce per la prima volta stasera. Il còmpito non è facile, perocchè, mentre è pur dovere di lasciare moltissimo in questa materia alle persone probe e conoscenti dei luoghi e dei casi, non è da dubitare che reclami molti verranno, e gli insodisfatti non mancheranno di far risalire la lor querela al Governo. »

Togliamo all'*Oest. Volksfreund*, dell'11 febbraio, quanto segue: « Da Milano, giunge al *Vaterland* una lettera del 3 corr., sommamente osservabile. Il Governo vede porsi in iscena una dimostrazione contro di lui più dolorosa di tutte le altre, una dimostrazione in favore dell'odiata Austria. Trattasi niente meno che d'*un indirizzo d'omaggio a S. M. l'Imperatore d'Austria*! che è ormai coperto di migliaia di firme. Vi si diede principio a Bergamo, coll'invito ai Lombardi ad associarsi alla dichiarazione in esso contenuta. Il Governo, che n'ebbe sentore, procede con incredibile premura ed esacerbazione contro questo indirizzo. Una copia del progetto gli è venuta anche alle mani. In testa dell'indirizzo primeggia *il nome d'uno dei più alti e ricchi nobili della Lombardia*, quantunque non si annoverasse prima fra gli ammiratori dell'Austria. Solo mediante una pronta fuga, potè egli sottrarsi alla sorte, subita da molti de'suoi compagni, d'essere carcerato ed accusato d'alto tradimento. »

Scrivono alla *Perseveranza*: « Vi do per certa notizia che il Vescovo di Lodi ha mandato alla sua Curia un decreto, col quale proibisce che si rilascino le licenze di predicazione quaresimale a tutti quei sacerdoti, che hanno sottoscritto il noto *Indirizzo Passaglia*. Qualche sacerdote ha già fatto riclamo contro questa misura, che il vicario generale manda ad effetto, intimando o ritrattazione od anche maggiori castighi. »

DUE SICILIE.

Napoli 7 febbraio.

Stamane è stato sequestrato il *Cattolico*. Il gerente del *Monitore* è stato arrestato. *(Paese.)*

La disposizione che ha tramutata la pena dei lavori forzati in relegazione per dieci anni, non è speciale pel solo De Christen, siccome hanno asserito i fogli francesi; essa è generale a tutti i condannati per processi politici, e perciò Tortora, Caracciolo, Bishop e compagni sono tutti compresi in questa categoria. Sappiamo di più esser giunto da Torino l'ordine per l'imbarco di questi detenuti, i quali verranno relegati nella fortezza di Gavi, vicino a Genova. *(V. i NN. precedenti.)* *(Nomade.)*

IMPERO RUSSO.

Lettere da Varsavia, 3 corr., ai giornali tedeschi annunciano, avere il Governo permesso che una Società di signore si recasse fuori a curare i feriti degl'insorti. Anche le Fate-bene-sorelle chiesero e ottennero dal Granduca il permesso di fare altrettanto. Questi ordinò a'comandanti militari di non far sentire a'pacificii cittadini, per quanto è possibile, il peso dello stato d'assedio, di procedere con moderazione contro gl'insorti fatti prigionieri, e di non usare del Giudizio statario se non nei casi estremi. Devesi a questi ordini, se la preparata esecuzione di 70 prigionieri a Radom non ebbe ancor luogo.

La stampa clandestina lavora continuamente; anzi s'è aumentata d'un nuovo organo, intitolato *Partyzant*, scritto con piano stile, e diretto specialmente ai contadini. La *Straznica (Guardia)* dà il programma dell'insurrezione. « Non devesi, essa dice, aspettarsi per ora dagl'insorti alcun fatto d'armi; adesso trattasi solamente d'imbarazzare il Governo con incessanti dimostrazioni armate, con interruzione delle comunicazioni, finchè diventi possibile una organizzazione energica dell'insurrezione sotto una direzione unica. »

Una lettera da Varsavia, 4, alla *Danziger Zeitung*, confermava la notizia, che presso Wonchock, tra Radom e Kielce, s'era concentrato un corpo di circa 20,000 insorti, sotto il comando del conte Tyszkievitz. E, in data del giorno innanzi, scrivono da Varsavia allo stesso giornale: « Le notizie, che vengono dalla campagna, si possono riassumere in ciò, che in tutto il paese va organizzandosi una vasta guerra di partigiani, a soffocare completamente la quale, ci vorrà un esercito ben più numeroso di quello, che ora è in Polonia. »

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XIII.

Il signor Dill.

(Continuazione.)

— Che ho fatto? che ho fatto? sclamò Barbara ad alta voce. Sta forse in natura essere così freddo, noncurante e sodo? È egli forse sprovvisto di ogni sensibilità? No, no, non posso crederlo. Oh! benedetta sia questa notte! Era nella sua voce, massime quand'ei parlava della donna da lui scelta, un tuono di verità, che spiccava fin nelle sue celie. E non ho da dicervellarmi gran fatto a indovinare chi sia quella donna, poich'egli non si cura d'altre fuorchè di me! Arcibaldo! diletto mio, quando sarò tua compagna, saprai quanto teneramente io ti ami; non potrai saperlo se non se allora.

Ella rialzò la sua bella testa, magnifica nel suo entusiasmo, e contemplò un istante la luna, che si andava a poco a poco oscurando; poi si rivolse e continuò la sua strada, passeggiando nel giardino, senz'avvedersi che qualcheduno spingeva il capo fra le macchie, come per ispiare i suoi passi. Barbara non avrebbe così parlato svelatamente se avesse potuto supporre che un terzo assistesse al suo dialogo con Carlyle.

Una mattina, due o tre giorni dopo la partenza di questo, la Cornelia era assorta nella contemplazione di nuove tende di mussolina, sfoggiate in casa, allorchè Dill le apparve dinanzi, portando una lettera.

— Signora Cornelia, incominciò questi, ecco una lettera per voi, che il portalettere recò al nostro studio; ell'è del signor Arcibaldo.

— Che può egli avermi a scrivere? chiese Cornelia. Dice almeno quando tornerà?

— Ei non mi parla, a me, del suo ritorno; ma forse in questa lettera...

Ella prese la carta; l'aprì, la percorse, e piombò in una seggiola, più oppressa e scombuiata che non fosse mai stata in sua vita.

« Castle-Marling 1.º maggio.

« Cara Cornelia,

« Questa mattina fu celebrato il mio matrimonio con ledi Isabella, e m'affretto a darvene parte. Vi scriverò più a lungo domani o posdomani, e vi spiegherò tutto.

« Vostro affezionatissimo fratello
« ARCIBALDO CARLYLE. »

— È uno scherzo?

Questi furono i primi suoni gutturali, che ruppper dal petto della Carlyle, non appena ella si sentì in forza di formare parole; mentre Dill se ne stava ritto, immobile e duro siccome statua.

— È uno scherzo, sì o no? ripetè rugghiando Cornelia. Perchè state colà, come un'oca sull'un piede? continuò ella, scaricando la sua collera addosso all'innocente scrivano. È uno scherzo, sì o no?

— La mia sorpresa è pari alla vostra, signora Cornelia; ma e' non è uno scherzo: n'ebbi notizia ancor io con un'altra lettera.

— Non può essere, non può essere. Tre giorni sono, quando si pose in viaggio, non aveva idea di prender moglie più che non n'abbia io.

— Che ne sappiam noi, signora Cornelia? E chi può dire ch'ei non partisse per quest'unico fine? Per me, io son d'avviso che sia così.

— Egli! prender moglie! urlò la Carlyle, in preda alla più viva concitazione. Non è tanto sciocco da andar a sposare quella fanciulla gran dama! No, no!

— Ma egli mandò questa noterella perchè la facciamo inserire ne' giornali del luogo, aggiunse Dill, tendendo un polizzino di carta. E' son maritati; il fatto è avverato.

Ghermita la carta, ella se la tenne un momento dinanzi; ed aveva la mano fredda qual ghiaccio, e quasi percossa da paralisi.

« Il 1.º corrente, a Castle-Marling, furono congiunti in matrimonio, dal cappellano del conte di Mount-Severn, Arcibaldo Carlyle, d'East-Lynne, e ledi Isabella Vane, figlia unica di Guglielmo, fu conte di Mount-Severn. »

La Carlyle lacerò quell'annunzio in mille briccioli, e li sparse al vento.

— Non gliela perdonerò mai! gridò ella con forza; e quanto a lei, non la vedrò fin ch'io viva. Che stupido imbecille! sposare una fanciulla sì larga di mano! una fanciulla, che va a Corte in pennacchi e con uno strascico... lungo tre piedi.

— Il mio principale non è un imbecille, signora Cornelia.

— Peggio, egli è un pazzo di ventiquattro carati! ringhiò ella con rabbia e piangendo. Bisogna ch'egli abbia dato subitamente di volta al cervello, per aver fatto uno sproposito sì maiuscolo. Se avessi avuto spiraglio del suo disegno, l'avrei fatto interdir come matto. Sì, guardatemi pure da smemorato, vecchio Dill; l'avrei fatto interdire, com'è vero che spero il perdono de' miei peccati... Dove andranno ad abitare?

— Credo che abiteranno ad East-Lynne.

— Come! abitare ad East-Lynne coi Carew? Vi pare? Ma dunque, siete matto anche voi?

— Le pratiche co'Carew sono rotte, signora Cornelia. Quando il signor Arcibaldo tornò da Castle-Marling, a Pasqua, ei scrisse loro a tal uopo; vidi la copia della lettera nel quaderno delle corrispondenze. Ho motivo di supporre che allora fosse già conchiuso tutto con ledi Isabella, e ch'ei si fosse determinato a tenere East-Lynne a suo proprio uso.

Cornelia, la cui bocca erasi spalancata per l'impulso della costernazione, sorse di lancio dalla seggiola, e rizzandosi in tutta la pienezza e la maestà della persona, s'avventò dietro allo scrivano tutto sbalordito, e lo scrollò a quanto n'aveva ne' polsi per alcuni minuti. Il povero vecchio Dill, piccolo e mingherlino, era come una puppàtola nelle mani dell'assalitrice, e credè giunta la sua ultima ora.

— E avrei fatto interdire come matto anche voi, furfante, schiamazzò quel donnone. Voi siete della ballata; l'avete aiutato e incoraggiato; eravate informato di tutto ciò ch'egli fece.

— Lo dichiaro solennemente dinanzi a Dio, che m'ha messo al mondo; siete in errore, balbettò la povera vittima. Sono innocente come un bambino appena nato. Quando ricevetti la lettera, poco fa, avreste potuto buttarmi a terra con un buffetto.

— Che diavolo è andato a fare? Una fanciulla che non ha un fil di refe, e non pensa ad altro che a spendere? E come avete voi osato secondarlo nel romperla co'Carew per la pigione d'East-Lynne? Voi gli avete dato mano?

— Non l'ho saputa se non quando tutto era terminato, rispose con dolcezza il fedele agente. Del resto, il signor Arcibaldo può benissimo abitare East-Lynne egli stesso; i suoi mezzi gliel permettono, e lo sapete, signora Cornelia. Quanto alla moglie, ch'ei scelse, la è una creatura buona, leggiadra e adorabile, benchè sia gran dama.

— Imbecille! imbecille! replicò la Carlyle più che mai inasprita.

— Ed ora debbo tornare allo studio, mormorò il vecchio Dill, come per metter fine alla conferenza. E prima d'andarmene, permettete che vi manifesti il mio rincrescimento; sono in verità addolorato che abbiate veduto in ciò un'occasione di darmi addosso.

— E ricomincierò pur oggi la zolfa, se mi tornate fra' piedi, s'affrettò di rispondere la Carlyle.

Rimasta sola, ella sedette, dando agli occhi l'immobilità della pietra, e lasciandosi cadere le mani sulle ginocchia, sì che la lettera di Carlyle scivolò sullo spazzo. Ma, poco stante, il volto le si avvivò di bel nuovo, ed ella mosse la testa, alzando ora una mano, ora l'altra, quasi che bilanciasse fra sè medesima diversi partiti; indi a un tratto si alzò, si pose il cappello e lo sciallo, e s'avviò verso la casa del giudice Hare. Ella pensava che la notizia del fatto, spandendosi per West-Lynne innanzi la fine della giornata, sarebbe per lei cagion di discredito, mostrando che suo fratello, da lei tanto amato, l'aveva per così dire messa da banda, col non isceglier un'altra compagna, che le fosse più prossima e cara, e l'aveva fatto senza richiederla di consiglio, alla macchia; onde le premeva esser prima a gridarlo alto e forte quanto più si poteva

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30 e 34.

Scrivono dai confini russo-polacchi alla *Corrispondenza generale austriaca* :

« Una banda d' insorgenti, di circa 100 uomini, fu attaccata dai contadini nel tratto di via verso Kiche, nel campo principale al Sud-Ovest degl' insorgenti presso Ojcòw, nel villaggio di Klimonokow; uno degli insorti fu ucciso, molti feriti, e gli altri posti in fuga. L' insorgente Kurowski, comandante di Ojcòw, avrebbe inviato, in seguito a tali notizie, un distaccamento di uomini a cavallo a Klimonokow, e ordinato loro d' appiccare quel giudice locale, e porre il fuoco a' quattro angoli del villaggio, il che sarebbe anche stato eseguito.

« La ferrovia fra Varsavia e Granica è ancor sempre (6 febbraio) guasta in varii punti, e i treni sono soltanto irregolari.

« Si conferma la notizia della disfatta degli insorti presso Wanchok. In Sandomir, l' Autorità nazionale depose le sue funzioni, dacchè s' attendeva ad ogni momento la entrata delle truppe russe. »

Leggesi pure quanto segue nella *Corrispondenza generale austriaca* :

« Notizie degne di fede da' confini russo-polacchi confermano i dispacci telegrafici intorno alle grandi battaglie ch' ebbero luogo al 2 corrente presso Suchedniow, e il 3 presso Wanchock, fra le truppe russe, sotto il gen. Mark, e gl' insorti, sotto Lankiewitz. Gli scontri terminarono coll' assoluta disfatta, e colla totale distruzione degl' insorti. I magazzini loro e i depositi furono incendiati da' Russi; 1.500 uomini si arresero, sotto le imprecazioni dei capi condottieri; molte centinaia furono uccisi, i rimanenti vanno errando fuggiaschi. Suchedniow fu del tutto incendiato, e Wanchock in parte.

« Nella notte del 4 al 5 corr., sentivasi tonare il cannone a' confini del Circolo di Tarnow, e cavalleria e infanteria russa sarebbe penetrata in Opatovice. I contadini di Stiazòw e dei dintorni furono costretti dagl' insorti, con minacce, a prendar parte alla rivolta; pure si armarono e tennero testa agl' insorti. Le fughe da Cracovia si diminuirono negli ultimi giorni.

« In Rzeszow si riuscì a persuadere, con benevole osservazioni, a 30 giovani, di rinunciare al loro progetto di portarsi nella Polonia russa. Alcuni impiegati della contea di Potocki in Krzeszowice furono posti sotto inquisizione per aver prestato forte aiuto all' emigrazione. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 9 febbraio.

Le discussioni dell' indirizzo seguono al Corpo legislativo con una tal quale vivacità; nulladimeno, il pubblico non n' è gran fatto commosso, poich' egli sa che tutto dee ristringersi ad uno scambio di parole più o meno vive, e per conseguenza non vede in tutto quel clamore altro che una vana mostra.

Questo giudizio è abbastanza legittimo. La maggioranza governativa, che fu sempre formidabile e d' una sommessione esemplare, non si lascierà certo indurre a trascendere, quando son prossime le elezioni. Il deputato, che vuol essere rieletto per l' ascendente amministrativo, non ha orecchi per le sirene dell' opposizione. Ora, in 250 deputati, ne abbiamo 240, che sollecitano il sostegno del Governo. E però la devozione della maggioranza giunge quest' anno sino all' intolleranza. La discussione sulle cose del Messico ne porse una bella pruova. S'era abbastanza pazientemente ascoltato il sig. Giulio Favre biasimare la nostra spedizione; si applaudì freneticamente la risposta lunghissima, e d' altra parte scaltrissima, del sig. Billault; poi, quando il sig. Giulio Favre volle replicare, le interruzioni e i bisbigli ne copersero presso che affatto la voce, e, in somma, ei non potè dire tutto quel che voleva.

La maggioranza avrebbe potuto mostrarsi più paziente, più liberale, senza inconveniente per la causa del Governo. Infatti, la spedizione messicana, ad onta degli enormi sacrifizii, ch'ella richiede, non è punto mal voluta dal popolo, il quale applaude alla parte della Francia, che continua ella sola, non ostanti impreviste difficoltà, un' impresa cominciata colla Spagna e coll' Inghilterra. Quanto agli uomini politici, e' trovano che sia questo un atto importantissimo, il quale può esser fecondo di buoni frutti per gl' interessi francesi, ed anche europei. Tra' frutti sperati, uno de' più stimati dal partito conservatore sarebbe il trionfo della candidatura di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano.

Non mi occuperò, in ordine alla questione messicana, delle allusioni del sig. Giulio Favre a certi piastricci di danaro, a' quali avrebbe dato cagione il famoso credito Jecker, forte di 75 milioni di franchi; ne' quali piastricci si vocifera ch' abbiano intinto personaggi appartenenti alle nostre sfere uffiziali. Accuse e smentite rimasero su questo punto delicato in generalità, delle quali non trovo necessario stimar il valore. Senza credere, d' altra parte, alla virtù immacolata di chiunque ottiene un' alta carica, son certo che l' affare Jecker non entra per niente nella nostra spedizione contro il Messico.

Le discussioni del Corpo legislativo diedero origine ad un episodio, il quale pruova una volta di più che la stampa francese non ha veruna libertà reale, e vive solo di tolleranza. Dall' anno scorso, si permetteva a' giornali di pubblicare articoli sulle discussioni delle Camere; ora tal permissione fu loro tolta. E perchè? Per la sola ragione che piacque al Governo mutar parere.

Mentre il Corpo legislativo si apparecchia a complimentare l' Imperatore per lo stato degli affari italiani, il sig. Drouyn di Lhuys si sforza per riuscire a modificar quello stato. Lasciando da banda Torino, che risponde al *Non possumus* religioso di Roma con un *Non possumus* politico, miscuglio di malvolere e d' impotenza, ei s'è indirizzato alle Potenze cattoliche, proponendo loro d' unirsi alla Francia per risolvere la questione romana. Tratterebbesi d'offrire al Sommo Pontefice garantie speciali per gli Stati che gli rimasero, e di determinarlo a rinunziare *in fatto* alle Provincie, che gli furono tolte, pur riservando i suoi *diritti*. Come vedete, si gira sempre, in sostanza, nel medesimo circolo, ed egli è un circolo essenzialmente vizioso. Non è presumibile che la Spagna consigli al Papa d' accettare, in una forma qualsiasi, le annessioni piemontesi; ed è più difficile ancora far assegnamento, in tal materia, sulla cooperazione dell'Austria. Ora, un invito, indirizzato alle Potenze cattoliche, rimane di necessità senza valore, se l' Austria e la Spagna il rispingono.

Sapete che si tratta sempre di negoziare a Parigi un prestito piemontese. Il Governo non darà a questo nuovo prestito il sostegno, ch' ei diede al famoso prestito italiano; ma, pur esigendo certe garantie, che saranno pastoie, ei non si opporrà alla sua emissione.

V' ho detto, al tempo della missione del conte di Lallemand a Roma, che l' Imperatore non aveva rinunziato all' idea di far venire il Papa in Francia. Tal idea torna adesso a galla. Un giornale uffizioso, la *Nation*, ha riprodotto una noterella, in cui è detto trattarsi d' una visita, che l' Imperatrice ed il Principe imperiale sarebbero per fare quanto prima al Papa, e che Sua Santità non tarderebbe a render loro alle Tuilerie. La è una semplice voce, certamente; ma questa voce è della qualità di quelle, che si chiaman *provini*. Hanno per iscopo di scandagliare e preparare l' opinion pubblica.

Le notizie dell' insurrezione polacca continuano ad essere assai ricercate. Il Governo si mostra contrariato, ed anzi irritato, della sollecitudine, che tutt' i partiti hanno per la causa della Polonia. Tal irritazione si fe' scorgere nella risposta, sì fredda, del sig. Billault, alle interpellanze, che gli furono indirizzate su questo punto. Il linguaggio del ministro produsse un cattivissimo effetto sul pubblico. Se il moto dura, le simpatie della Francia scoppieranno più vivamente: il Governo potrà, senza dubbio, rifiutare d' accomunarvisi; ma gli sarà impossibile mostrarsi favorevole alla Russia e mantener l' alleanza russa, la quale pur è divenuta un de' cardini della politica napoleonica.

I nostri ministri, con tutto che sottomessi alle volontà dell' Imperatore, e cospiranti a' medesimi fini, sono più che mai discordi fra essi. Ad onta delle lor dissensioni, eglino avevano serbato l' abitudine di pranzare tutti insieme, e senza nessun profano, una volta la settimana. Questo pranzo ebdomadario fu or tralasciato, perchè era divenuto un impaccio per la maggior parte de' commensali. Infatti, il disaccordo era sì grande su tutte le questioni importanti, che la conversazione degenerava assai presto in controversie acerbe e personali.

Abbiamo tre sedi vescovili vacanti: Nancy, il Puy, Cahors. E in breve ne avremo quattro, poichè il Vescovo di Périgueux, malato da quando fu nominato, pregò il Papa d' accettare la sua rinunzia. Il Governo sembra risoluto ad affidare que' Vescovati ad uomini irreprensibili, come sacerdoti, ma poco noti.

Si annunzia che monsig. Latour d' Auvergne, Arcivescovo di Bourges, sarà quanto prima innalzato al Cardinalato, e riceverà la carica di gran cappellano dell' Imperatore. Questa scelta è molto probabile. (**)

GERMANIA.

Ecco l' intiero tenore della risposta di S. M. il Re di Prussia all' indirizzo della Camera dei deputati:

« Ho ricevuto l' indirizzo, che la Camera dei deputati ha, nel giorno 29 dello scorso mese, deliberato di dirigermi. Il suo contenuto, non che la via, per cui mi è pervenuto, mi fanno credere che la Camera voglia conoscere il mio modo di pensare, la mia volontà personale. Perciò rivolgo alla Camera dei deputati la mia reale parola senza l' interposizione de' miei ministri.

« L' indirizzo palesa che la Camera si è posta in un' opposizione assoluta col mio Governo. Si accusano i ministri di avere, dopo la chiusa dell' ultima tornata della Dieta, continuato, in opposizione alla Costituzione, l' amministrazione senza bilancio legale; di avere ammesse spese, espressamente reiette per deliberazione della Camera; e di essersi con ciò resi colpevoli di lesione dell' art. 99 della Costituzione. Per verità, la Camera ha, a buon diritto, escluso ogni dubbio sulla mia ferma e coscienziosa volontà di sostenere la Costituzione del paese; ma essa ha altresì introdotto come fatti a base delle accuse di lesa Costituzione, ordini del mio Governo, che furono emanati colla mia approvazione.

« Io non avrei acconsentito a quegli ordini, se avessi potuto riconoscere in essi una lesione alla Costituzione; e deggio con pieno convincimento respingere come infondata l' accusa, sollevata contro il mio Governo.

« La Camera dei deputati ha fatto uso del suo diritto costituzionale di concorrere nel fissare il bilancio dello Stato, in tal maniera, che si rendeva impossibile al mio Governo, come lo aveva egli stesso dichiarato replicate volte, di dare la propria adesione alle deliberazioni ineseguibili della Camera. Facendo parimenti uso del suo diritto costituzionale, la Camera dei signori ha rifiutato il bilancio dello Stato per l'anno 1862, modificato dalla Camera dei deputati così, da essere reso ineseguibile.

« Ora, siccome, a tenore della Costituzione, era divenuto impossibile di fissare questo bilancio pel periodo della tornata della Dieta dell' anno passato; e siccome, per questo caso, la Costituzione non contiene qualsiasi disposizione, egli è inconcepibile come la Camera dei deputati voglia riguardare per una lesione della Costituzione l' avere il mio Governo continuato l' amministrazione, senza che sia stato fissato legalmente il bilancio. Deggio piuttosto ritenere che la Camera dei deputati oltrepassi le sue facoltà costituzionali, volendo considerare come definitivamente regolatrici pel mio Governo le sue deliberazioni unilaterali, circa l' approvare o rigettare il bilancio dello Stato. L' indirizzo designa come il supremo diritto della Rappresentanza del popolo, il diritto di approvare le spese. Anch' io riconosco questo diritto, e lo rispetterò e sosterrò, sinchè vi trovi la sua base nella Costituzione. Deggio però rendere avvertita la Camera, che, secondo la Costituzione, sono i membri di *ambedue le Camere* della Dieta quelli, che rappresentano la *totalità* del popolo, e che il bilancio dello Stato non può essere fissato se non mediante una legge, cioè, mediante una deliberazione concorde delle due Camere della Dieta della Monarchia, da me approvata. Se tale accordo non potè conseguirsi, era dovere del Governo di continuare senza interruzione l'amministrazione, sinchè l' accordo si fosse ottenuto. Non operando così, avrebbe operato in modo inescusabile.

« Mi sorprende poi in sommo grado che si dichiari nell' indirizzo « che la nuova sessione ha « incominciato senza che il mio Governo abbia soltanto palesato col fatto l' intenzione di far ritorno ad una regolare gestione delle finanze, e di sistemare sopra basi legali l' esercito. » Imperciocchè, si è in tal proposito passato intieramente sotto silenzio che, nel discorso d'apertura della Dieta generale del Regno, fu annunziato che verrebbe presentato il preventivo per gli anni 1863 e 1864, e così pure un supplemento alla legge del 3 settembre 1814 sull' obbligo del servizio militare; ed inoltre venne promesso che sarebbero prodotti per la successiva approvazione della Camera dei deputati i conti sugl' introiti e sulle spese per l' anno 1862: il che avverrà all' epoca indicata dal mio ministro di finanza. Come può dunque la Camera dei deputati non veder, che al mio Governo sta a cuore grandemente di rimettere sopra una base legale; quant' è più presto possibile, l' amministrazione delle finanze?

« Essendomi stati, in occasione dell' insorto conflitto, presentati da molte Corporazioni degli Stati, e dal seno degli abitanti di molti Circoli del paese, numerosi indirizzi, nei quali i soscriventi manifestarono la loro personale devozione e la loro approvazione agli ordini del mio Governo, mi ha fatto una ingrata impressione di vederli, nell'indirizzo della Camera de' deputati, designati come espressione di una piccola minoranza della nazione, da lungo tempo non calcolata. Io ho ricevuto con sodisfazione quelle manifestazioni, provenienti da tutti gli stati e da tutte le classi de' miei sudditi fedeli, e deggio respingere come infondato il rimprovero che coloro, i quali vi hanno preso parte, stieno al disotto di altri in fatto di fedeltà ed attaccamento alla loro patria prussiana; e ciò tanto più, che la Camera de' deputati non può ignorare ciò che ho risposto a quegl' indirizzi, e come ho espresso la personale mia riconoscenza.

« La Camera dei deputati ha inoltre posto in campo un' accusa di abuso del potere governativo riferendosi, in sostegno della medesima, alle misure prese dal mio Governo contro singoli impiegati e soldati della *landwehr*, e contro la stampa. Siccome però non vennero in ciò, e nemmeno lo si asserisce, oltrepassate le facoltà legali delle Autorità nell' esercizio della disciplina, e siccome sulle avvenute trasgressioni della stampa deggiono decidere i soli nostri tribunali, così non era dato alla Rappresentanza del paese alcun motivo sufficiente di occuparsi di quegli avvenimenti, e di farneli argomento d' accusa.

« La Camera dei deputati dovrà riconoscere i limiti, assegnati nella Costituzione ai differenti poteri; imperciocchè, solamente su questa base è possibile un accordo, relativamente a quegli argomenti, su cui si rende necessaria un'azione comune del mio Governo colla Rappresentanza del paese. Deploro profondamente la differenza di opinioni, manifestatasi sul modo di fissare il bilancio dello Stato. Ma non si può conseguire l' accordo sul bilancio, posponendo i diritti costituzionali della Corona e della Camera dei signori; non si può, contro la Costituzione, attribuire esclusivamente alla Camera dei deputati il diritto di approvare o rifiutare le spese dello Stato. È mio dovere, quale Sovrano, di mantenere intatti i poteri costituzionali della Corona, da me ereditati, perchè in essi riconosco una condizione necessaria pel mantenimento della pace, per la prosperità del paese e pel decoro della Prussia, nella sua posizione europea.

« Avendo io, da un anno a questa parte, colla diminuzione di circa 4 milioni dei carichi del popolo, come pure colla pronta adesione ai desiderii attuabili della sua Rappresentanza, provato che mi sta veramente a cuore di procurare un componimento nell' opposizione, che ho trovato, sì nelle cose grandi come nelle piccole, alle misure del mio Governo, mi aspetto che la Camera dei deputati non lascierà ulteriormente senza considerazione queste pruove di buon volere, e la invito sino d' ora a provarmi per parte sua come incontri le mie paterne intenzioni, in guisa che riesca possibile l' accordo; il che è un bisogno pel mio cuore, il quale soltanto agogna a promuovere il bene del popolo prussiano, e mantenere al paese la posizione, che una storia gloriosa, mediante un fedele accordo tra Re e popolo, gli ha assegnato.

Berlino 3 febbraio 1863.

(G. Uff. di Vienna.) » Sott. — GUGLIELMO. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Effetti della insurrezione polacca. — 2. Nel partito rivoluzionario. — 3. Nella stampa periodica. — 4. Il Comitato romano. — 5. Il partito d' azione, armi e complimenti. — 6. Dottrine delle *Società democratiche*. — 7. Di una Nota del Governo russo a' suoi agenti diplomatici all' estero. — 8. Discorso di Billault sulle cose d' Italia. — 9. Le annessioni e lord Palmerston. — 10. Ancora la bomba scoppiata a Napoli.

1. La insurrezione della Polonia produce effetti direttamente opposti nei Governi del Continente, e nei partiti politici. I Governi, che non si reggono per sentimenti, ma per interessi, la guardano con diffidenza per quelle stesse ragioni, per le quali la lodano e la caldeggiano i partiti, che meditano mutazioni di Stato. I primi, meno qualche rara eccezione, temono che la Polonia diventi, se pure non lo è già, lo strumento di un vasto disegno di rivoluzione, che metta sossopra tutto l' ordine politico esistente, e muti la carta d' Europa, e perciò avversano il movimento polacco. I secondi invece lo innalzano alle stelle perchè sperano, dal buon esito de' suoi conati, quello dei loro disegni. Quindi in Francia, in Italia, in Ispagna, nell' Inghilterra, nell' Alemagna, nella Russia e nella Scandinavia i partigiani della rivoluzione assecondano l' insurrezione polacca dei loro voti, e le procacciano consigli ed aiuti.

2. Il movimento è generale in questo partito. Nei Parlamenti di Londra, di Parigi, di Torino, di Stoccolma, si vollero destar simpatie e suscitar voti in favore dell' infelice Polonia. A questi eccitamenti i Governi ricalcitrano; ma ciò che ripugna ai Governi faranno le sètte, le fazioni e i loro giornali. Parecchie Società d'artigiani hanno mandato il loro saluto cordiale alla risorgente Polonia; le donne milanesi hanno rivolte alle donne polacche parole di coraggio e di ammirazione; Garibaldi, in una lettera scritta il 4 febbraio da Caprera al popolo inglese, parlando della insurrezione polacca, gli dice: *Oggi volgiti all' Oriente, o generoso; là si dibatte in un lago di sangue, sotto il knut sterminatore, lo schiavo bianco . . . Povera Polonia! invano essa vestiva il lutto per il martirio de' suoi figli . . . « Serva o morta », ha detto l' Imperatore, come se un popolo potesse morire — ed i sodisfatti del mondo — dicono, intempestivo il rantolo della morte. Io a te, o Britanno, grido in nome di Dio e dei diritti dell' uomo calpestati; chiama a te i popoli, ed i milioni ti seguiranno. Imponi, oggi lo puoi, ai perturbatori dell' ordine naturale, tormentatori dell' uomo, che si son fatti un appannaggio delle nazioni. Dì loro che è tempo di finirla, se non vogliono vedersi capovolti dal più spaventoso degli uragani. Siccome hai iniziato esposizioni universali, inizia un meeting universale, ove compariscano a giudizio questi prepotenti della terra, e cessino, vergogna di questo secolo, le torture inflitte ai poveri Polacchi da quella vera negazione di Dio* (cioè la Russia). — E in un' altra lettera alla emigrazione polacca promette i soccorsi dell' Italia, e scrive ad un suo fedele che bisogna aiutare i Polacchi. L' *Unità Italiana* ha aperto una sottoscrizione in favore della Polonia, e si mostra persino disposta, ora che, come essa dice, la Polonia è in piedi, a dichiarar la guerra all' Imperatore de' Francesi!!

3. E la stampa periodica non ha fine nello esaltare il valore, l' eroismo e le vittorie degl' insorti, e merita d' esser conosciuto un breve articolo del *Pueblo*, giornale di Madrid, nel quale si propone di formare un *Comitato* cosmopolita « composto di rappresentanti della stampa liberale europea, il quale si proponga per obbietto di costituire fondi, per mezzo di soscrizioni nazionali, a fine di soccorrere i patriotti polacchi; promuovere dimostrazioni pacifiche nei popoli liberi in favore della santa causa della Polonia, e petizioni ai Congressi dei deputati, chiedendo l' intervento dei Governi nel conflitto russo-polacco; di porsi d' accordo col Comitato russo di Londra, affinchè eccitasse, con tutt' i mezzi che ha in sua disposizione, il sentimento liberale della Russia in favore dei Polacchi; e infine prendere tutte quelle misure, dettate dai suoi sentimenti umanitarii, che conducessero al grande e nobile obbietto della sua creazione.

« Siamo sicuri, aggiunge il *Pueblo*, che il partito liberale europeo risponderà con grandissimo entusiasmo all' invito di questo Comitato, e che la eroica Polonia sarà salvata dal comune sforzo dei popoli civili. Aggiungasi, che se questo fatto si recasse ad effetto, esso sarebbe, non solo il trionfo della causa giusta di un popolo, *ma sarebbe il primo esempio della fratellanza universale;* l' alleanza sacrosanta, che affermerebbe per sempre la indipendenza dei popoli, ed il trionfo più bello e più glorioso del secolo XIX. »

Da tutto ciò appare manifesto l' intento del partito rivoluzionario in Europa di servirsi della Polonia come di leva per abbattere i Governi e le istituzioni che hanno giurato di sovvertire. Il perchè non può a meno di sorgere contro questo intendimento la vigorosa reazione delle Potenze continentali, che ne sono più minacciate. E già si annunzia l' intervento armato della Prussia nella Polonia russa.

4. Il Comitato romano, a forza d' ordini ridicoli, e d' esercizii rettorici ne' suoi proclami ai Romani, s' è fatto veramente ridicolo. Perchè il Governo ha permesso a Roma l' apertura de' teatri anche in venerdì, il Comitato, zelante cattolico! deplora *l' odioso mercato che fa oggi il prete del suo sacro ministero, per imporre l' indomani al popolo le nenie di Geremia e le ceneri della penitenza!* ed esclama: *o vergognoso connubio della tiara e dello scettro!* Sta bene, dice il *Monde*: coloro, che non hanno avuto scrupolo di uccidere monsignor Palma a fianco del Santo Padre, nè di pugnalare Pellegrino Rossi, si fanno scrupolo che chi vuole vada a teatro anche in venerdì!

5. Il partito d' azione si provvede d'armi in Italia; solo in Genova, secondo il *Corriere Mercantile*, ne sono state fermate dieci casse. Questo partito, disgustato coll' Imperatore di Francia, ha acceso il suo lumicino a John Bull, da cui spera aiuti più efficaci! Perciò il Circolo democratico di Pisa, che ha Garibaldi a presidente onorario, e di cui è conosciuto il programma politico, ha esternato a sir James Hudson, che passava per quella città, i sentimenti di devozione e di stima per *l' illustre rappresentante della libera nazione inglese*; e l' illustre rappresentante rispondeva, *stimarsi beato se nell'esercizio delle sue funzioni poteva ottenere la benevolenza del Corpo ragguardevole rappresentato dal Circolo.* Qual è lo scopo di queste incensate tra i Garibaldini d' Italia, e gli ambasciatori d' Inghilterra?

6. Le Società già *emancipatrici* vorrebbero riformarsi sotto nome di Società democratiche. Le dottrine di queste Società sono le seguenti: 1.° Nessuna religione dello Stato; 2.° incamerazione o confisca dei beni appartenenti al clero di tutti i culti; 3.° suffragio universale; 4.° istruzione gratuita ed obbligatoria; 5.° magistratura elettiva; 6.° la stampa e il diritto di riunione liberi, senza legge che ne regoli l' esercizio; 7.° soppressione degli eserciti permanenti, milizia nazionale ad esempio della Svizzera; 8.° abolizione della pena di morte; 9.° l' imposta unica, abolizione di tutti i dazii; l' imposta basata sulla rendita; l' assistenza pubblica e la giusta distribuzione del lavoro assicurate da leggi economiche. — In questa teorica non si parla della forma di Governo, perchè si teme il rigor delle leggi; ma le intenzioni traspaiono chiare. E nel programma della Società democratica di Firenze si legge di più: 1.° una sola Camera; 2.° i rappresentanti del popolo risponsabili verso gli elettori; il loro mandato revocabile; indennità ai deputati; 3.° abolizione dei titoli di nobiltà.

7. In parecchi giornali è stata menzionata una Nota del Governo russo a' suoi agenti diplomatici all' estero, per ottenere una sorveglianza maggiore per ciò che concerne l' emigrazione polacca; e si pretende che in quella Nota il Gabinetto di Pietroburgo siasi lagnato, se non della connivenza, almeno della debolezza delle Autorità austriache rispetto agli avvenimenti in Polonia. Ma la *Corrispondenza generale* di Vienna osserva, che il fatto della Nota non è tuttavia certo, ma che è certo bensì che nessuna comunicazione di tale natura non è stata fatta al Gabinetto di Vienna, e che, se il Governo russo ebbe a lagnarsi del procedere d' un Governo estero quanto ai fatti della Polonia, le sue lagnanze non potevano certo esser dirette all' Austria.

8. Nel Corpo legislativo, il giorno 11, continuando la discussione sugli affari d' Italia, il sig. Billault fece un discorso, in cui dichiarò che l' abbandono di Roma sarebbe contrario agl' interessi religiosi e politici della Francia; che il Papa non può essere schiavo; che, prima di rinvenire una soluzione liberale, la Francia non può cedere alle pretensioni d'una sola parte; e finalmente, che la Francia non ha mai promesso Roma al Piemonte. Aggiunge, che l' Inghilterra è anch' essa in sostanza contraria all' unità, perchè raccomanda sempre agl' Italiani di non pensare a Venezia. Coloro, che insistono per l'allontanamento de' Francesi da Roma, non pensano che in tal caso il Papa invocherebbe il braccio dell' Austria, che la Francia non avrebbe diritto di opporvisi, e che l' Italia non sarebbe in grado di resistere da sola. È libero all' Italia di scegliere tra la rivoluzione e l' appoggio della Francia; ma, quanto all' Imperatore, egli continuerà a fare ogni sforzo per conciliare l' Italia colla Santa Sede, per l' utile dell' Italia stessa e della religione, in conformità a' desiderii del mondo cattolico e segnatamente della Francia. Dopo il discorso di Billault, l'emenda dell' opposizione fu respinta e il paragrafo del progetto fu adottato.

9. Nella Camera dei comuni, il giorno 11, lord Palmerston ha dichiarato formalmente che se l' Inghilterra è disposta a cedere di buon grado le Isole Ionie alla Grecia, non è per altro di-

---

Quand' ella giunse dinanzi la casa del giudice, Barbara stava alla finestra del salotto; e, ad onta dell' intimo dolore, che la Carlyle provava, un sorriso di maliziosa sodisfazione sfiorò a questa le labbra, al pensiero del terribil colpo, che stava per dare al cuore della fanciulla, di cui ell' aveva già chiaramente scorto l' amore per l' avvocato, e la speranza, da lei nutrita, di divenire sua sposa.

— Che mai può condur qui Cornelia, in questo momento? pensò la Barbara, la quale pareva oltremodo graziosa nel suo vestito da state; poichè la giornata era per eccezione calda, e la giovane aveva indossato un abito di tessuto leggero. Che nuova ci portate? chies' ella quindi, spenzolandosi dal balcone. Il credereste? La mamma è uscita. Babbo approfittò del buon tempo per condurla in carrozza a Lynneborough. Entrate, entrate, la porta è aperta.

La Carlyle entrò senza rispondere, e sedendo sulla prima scranna nella quale s' avvenne, fe' udire, a mo' di preambolo, alcuni suoni inarticolati; di maniera che Barbara s' affrettò a chiederle:

— State male? Perchè siete così sconvolta?

— Sconvolta? Sì certo che il sono, strillò ella furiosa. Ne ho la mente stupidita, il cuore trafitto. Mi presentate un bicchier di vino? Eh! via, mi vuol altro che vino! C' è caduta addosso una gran disgrazia. Arcibaldo . . .

— Arcibaldo? interruppe Barbara, pronta a sgomentarsi. Oh! che gli è accaduto? occorse qualche accidente sulla strada ferrata? S' è egli rotte le gambe?

— Glielo desidererei di tutto cuore. Egli e le sue gambe stanno bene, pur troppo! Peggio, Barbara, peggio.

Barbara fece la rassegna di tutt' i disastri immaginabil, e, conoscendo il debole della Carlyle, si fermò a quello d' una qualche perdita di danaro.

— Si tratta forse d' East-Lynne? s' arrischiò a dire. I Carew non ci vanno più?

— No, non ci vanno, rispose con agrezza Cornelia. Ma si tratta di ben altro. Arcibaldo fece una sciocchezza marchiana, e sta per abitare East-Lynne ei medesimo.

Benchè fosse in ciò alcun che d' inintelligibile per Barbara, ella non potè impedir al rossore di salirle alle guance e colorargliele di vivi colori; imperocchè ella s' era veduta già più d' una volta, ne' suoi sogni dorati, castellana d' East-Lynne.

— Avrete a discendere d' un gradino o due, giovanotta, pensò la chiaroveggente Cornelia; e continuò ad alta voce: La nuova mi piombò sopra stamane come una saetta; me la portò il vecchio Dill, ed io l' ho scrollato di santa ragione pel suo disturbo.

— Scrollato il vecchio Dill! ripetè Barbara stupefatta.

— Scrollato a segno da slogarmene le braccia; e vi so dire, ch' ei se ne vuol ricordare per un buon pezzo! Egl' incoraggiò mio fratello nel suo vergognoso conseguo: mi celò cose, che avrebbe dovuto svelarmi; e non toccherei sicurtà ch' ei non abbiano congiurato insieme.

Barbara sedè tutto attonita, non sapendo nè poco nè assai a che la Cornelia volesse riuscire.

— Vi ricordate di quella fanciulla, la figliuola di Mount-Severn? Mi par di vederla ancora, quand' entrò nella sala del concerto, in abito bianco, colle gioie, co' capelli a cascate, insomma come una principessa d' una fiaba di fate. Ciò andava ottimamente, per lei almeno, pel grado che tiene; ma non per noi.

— E dunque, che le è accaduto? chiese Barbara.

— Arcibaldo l' ha sposata!

Non ostante la coscienza, che aveva Barbara, d' essere sotto il guardo penetrativo della Carlyle, non ostante i suoi sforzi a nasconder la commozione, che duramente l' addolorava, il suo volto impallidì spaventosamente; ma, ad esempio della Carlyle, ella cercò in sulle prime rifugio nell' incredulità.

— Non è possibile, Cornelia.

— È la verità. Il cappellano di lord Mount-Severn celebrò ei medesimo ieri la cerimonia del matrimonio a Castle-Marling.

— Abbiate la bontà di scusarmi un momento, balbettò Barbara; dimenticai di dare un ordine, che la mamma mi lasciò per la servitù.

Un ordine per la servitù! Ah! sì, lettore, capite, non è vero? Ella montò lesta lesta nella sua camera, e si lasciò cadere sul pavimento, in preda ad un' inesprimibile angoscia. Il passato s' era sgombrato delle sue nebbie; le nubi, che facevano velo agli occhi di Barbara, eransi dileguate, ed ella ormai comprendeva d' aver accarezzato false ed ingannatrici speranze nella sua idolatria per Arcibaldo Carlyle; sentiva ormai ch' ella non aveva occupato punto il pensiero di lui. La notte precedente, ell' aveva ancora passate le prime ore svegliata, lasciandosi lusingare dalle immaginazioni più dolci della fantasia; e quella era stata appunto per Carlyle la notte nuziale! Con un disperato grido, Barbara si torse le mani e chiuse le palpebre indolenzite, provando il sentimento di chi vedesse i raggi del sole sparire per sempre dalla sua vita.

Il grido, da lei mandato, era stato più forte ch' ella non avesse voluto; sì che una serva, la qual si trovava ivi presso, entrò bel bello e guardò nella camera. Barbara era colà, distesa al suolo, ed in preda, non si poteva prendere abbaglio, ad una crudele ambascia, ma non di corpo, di cuore; e però la serva, giudicando inopportuno il momento a presentarsi, si ritrasse di cheto e richiuse l' uscio.

Se non che, il rumore della stanghetta, mossa dal nottolino, trasse Barbara dal suo letargo, e la fe' tornare alla realtà, alla necessità di superare in apparenza il dolor suo, almen per allora. Ella si rialzò, bevve un bicchier d' acqua, si lisciò macchinalmente i capelli, e si astrinse ad assumere un contegno tranquillo.

— Sposo d' un' altra! sposo d' un' altra! mormorò ella, scendendo la scala; e quest' altra è lei! O coraggio, o dissimulazione, venite in mio aiuto dinanzi a sua sorella, che vede tutto!

In grazia del suo gagliardo volere, ell' era venuta a capo di comporre il viso a serenità, ed aveva in bocca il sorriso, quando si ricondusse nel salotto; ove la Carlyle così rappiccò, al primo vederla, il discorso, quasi a ricattarsi del silenzio, impostole per alcuni minuti:

— Quant' è vero che siamo qui tutte e due, una in presenza dell' altra, se l' avessi saputo, l' avrei fatto dichiarar matto. Sarebbe stato meglio rinchiuderlo come tale un par d' anni, anzichè tollerar ch' ei sia libero e faccia scappate di tal qualità. Non ho mai pensato ch' egli avesse ad ammogliarsi; ne lo distolsi fin da quando e' portava il gonnellino.

— È un matrimonio male assortito! disse Barbara.

— Tanto male assortito, quanto quel della bella e della bestia nel libro delle favole pe' fanciulli. Ella una bellezza di gran casato, avvezza a stare in sul grande, a sparnazzare i bezzi in gioie, in feste, in pompe; ed egli un zoticaccio, un orso, una bestia insomma, come nella favola.

Se Barbara si fosse riputata meno infelice, avrebbe riso a crepapelle.

— Ho preso una risoluzione, continuò Cornelia. Vado a East-Lynne domani, e do il ben servito a' quelle smorfiose di serve. Ci fui sabato, e vidi tre di quelle pettegole pavoneggiarsi in abito di mussolina, e gli uomini, in giubboncini attillati, trinciarla da damigelli. Che non ho saputo allora che que' cialtroni non erano condotti da' Carew, ma da Arcibaldo!

Barbara taceva, e l' altra continuare:

— Andrò e caccerò la comitiva, e m' acconcerò io stessa a East-Lynne, ed appigionerò la casa mia bell' e arredata. Colle abitudini stravaganti della nostra principessa, ci toccherà far tanto larghe spese, che non potremo più tenere due case. Arcibaldo avrebbe, affè mia, una bella famiglia, s' ella dovess' essere diretta da quella ragazza ignorante, azzimata, tutta in ricci e coperta di gioiellerie!

— Ma credete voi che ciò sia per gradirgli?

— Gli avrà a gradire, per amore o per forza, replicò la Carlyle. Ed ora che v' ho data la notizia, Barbara, torno a casa. Avrei preferito, vedete, esser venuta ad annunziarvi che l' avevano messo in cataletto.

— Siete voi sicura di non esser gelosa? chiese Barbara, spinta a tal richiesta da un indefinibile impulso.

— Forse lo sono, rispose Cornelia, con ruvidezza; e forse, se aveste allevato un fanciullo, com' io allevai Arcibaldo, e se, da vicino o da lontano, non aveste amato altra cosa al mondo, sareste anche voi gelosa, scoprendo ch' ei non ha più per voi se non una fredda noncuranza, e che s' appiccò una giovane al cuore, perch' ella, da un istante all'altro, gli diventi più cara che non gli siate stata voi in tutta la vostra vita.

(Domani la continuazione.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1365. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Claudio Finzi del fu Leone e per la di lui Ditta Claudio Finzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse potèr dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Claudio Finzi e la di lui Ditta Claudio Finzi, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Coletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile pross. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 20, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 752. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto della fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Castelcerino, rappresentata dai fabbricieri Menin Innocente e Tessari Marco, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 7, 14, 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, ed in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:56, importa fior. 83:75 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e la libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento de, prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato, in Comune censuario di S. Vittore di Colagnola, distretto amministrativo di S. Bonifacio provincia di Verona, descritto al N. di mappa 451, colla superficie di pert. cens. 2.06, e colla rendita censuaria di a. L. 9:56.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, e pubblicato tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 20 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 220. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averyi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Conti, negoziante di Adria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Conti, ad insinuarla sino al giorno 1.° aprile pross. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dott. Giovanni Messaggia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 p. v. aprile, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1368. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Alfonso Seves di Gaetano, chincagliere di Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Seves, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. M. A. Smania, deputato curatore nella massa concorsuale ed in sostituito l' avvocato dott. Eugenio Motta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 maggio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione XI per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, avvertendosi, che venne nominato in amministratore interinale della massa, il sig. Giuseppe Beltrami di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 gennaio 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 196. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende di pubblicamente noto, che nei giorni 12, 20, 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale del suo Ufficio saranno tenuti tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati sulle istanze del sig. Carlo Giacomelli di Udine contro il nob. Antonio Caimo-Dragoni di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al 1.° e 2.° esperimento al prezzo eguale o superiore di stima, importante la complessiva somma di austriaci fior. 37,696:66, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante, potrà farsi oblatore all' asta, senza aver prima depositato il decimo del valore di stima, cioè la somma di f. 3756.66 in monete d' argento, od anche in pezzi da 20 franchi al corso di fior. 8:10 l' uno.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni, decorribili dal dì della delibera, depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale, il prezzo per il quale seguì la delibera, ad eccezione del decimo precedentemente depositato a garanzia dell' offerta in monete d'argento al corso legale, od in pezzi da 20 franchi a fior. 8:10 l'uno, esclusa carta monetata o qualunque surrogato alla moneta. Nel caso invece che si rendesse deliberatario l' esecutante non sarà tenuto a depositare che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria, quell' importo che fosse ritenuto anteriore al suo credito, od il maggior importo del prezzo di delibera in confronto del credito stesso unitamente al relativo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino al deposito.

IV. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario al deposito sul prezzo di delibera, sarà ripetuta la subasta per la vendita a qualunque prezzo a tutto rischio e danno del primo deliberatario moroso.

V. Non sarà accordata l'aggiudicazione e relativa immissione in possesso degli stabili a favore del deliberatario, senza prima aver eseguito il deposito del prezzo, fatta eccezione per l'esecutante, il quale potrà essere immesso in possesso subito dopo la delibera.

VI. Tutte le spese ed imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario. Nel caso poi che il deliberatario dovesse pagare imposte scadute precedentemente alla delibera ed insolute, avrà diritto di imputare il relativo importo da giustificarsi colle bollette originali nel prezzo da depositarsi.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione e denominazione degli stabili da subastarsi, siti in pertinenze di Lovaria, ed in mappa ai Numeri.

Comune censuario di Pradamano con Lovaria.

N. 1 e di mappa 904, Lovaria, casa di villeggiatura, superficie pert. 4.37, rendita Lire 172:80.

N. di mappa 902, Lovaria, giardino, pert. 0.43, rendita Lire 1:71, stimati fior. 6160.

N. 2 e di mappa 900, Lovaria, casa colonica, pert. 4.24, rend. L. 109:80, stimato fiorini 2275.

N. 3 e di mappa 916, Lovaria, casa colonica, pert. 1.30, rendita L. 77:40, stimato fiorini 1995.

N. 4 e di mappa 909, Lovaria, casa colonica, pert. 1.21, rend. L. 69:30, stimato fiorini 1540.

N. 5 e di mappa 910, Lovaria, casa, pert. 0.24, rendita L. 13:50, stimato fior. 455.

N. 6 e di mappa 911, Lovaria, casa, pert. 0.04, rendita L. 8:10.

N. di mappa 912, Lovaria, casa, pert. 0.10, rend. L. 16:20, stimati fior. 546.

N. 7 e di mappa 897, Lovaria, orto, pert. 2.16, rendita L. 8:60, stimato fior. 294.

N. 8 e di mappa 898, Lovaria, orto, pert. 3.09, rendita L. 12:30, stimato fior. 377:16.

N. 9 e di mappa 896, Lovaria, orto, pert. 1.38, rendita L. 5:49, stimato fior. 170:50.

N. 10 e di mappa 893, Lovaria, orto, pert. 2.30, rendita L. 9:15, stimato fior. 284:16.

N. 11 e di mappa 891, Lovaria, orto, pert. 1.50, rendita L. 5:97, stimato fior. 185:48.

N. 12 e di mappa 825, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 21.29, rend. L. 51:46, stimato fior. 959:07.

N. 13 e di mappa 826, braida di casa, prato, pert. 3.17, rend. L. 3:36.

N. di mappa 883, braida di casa, prato, pert. 4.28, rendita L. 8:60, stimati fior. 379:31.

N. 14 e di mappa 827, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 13.27, rend. L. 33:06, stimato fior. 685:89.

N. 15 e di mappa 828, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 22.67, rend. L. 54:69.

N. di mappa 829, braida di casa, ar. arb. vit., pert. 23:58, rendita L. 53:76, stimati fiorini 2059:50.

N. 16 e di mappa 889, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.79, rend. L. 27:54, stimato fior. 378:38.

N. 17 e di mappa 917, braida di casa, ar. arb. vit, pertiche 13.64, rend. L. 60:56.

Num. di mappa 922 porz., braida di casa, ar. arb. vit., pert. 0.35, rend. L. 1:52.

Num. di mappa 918 porz., braida di casa, ar. arb. vit., pert. 1.29, rend. L. —:26, stimati fior. 722:66.

N. 18 e di mappa 888, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.52, rend. L. 34:59, stimato fior. 336:11.

N. 19 e di mappa 884, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.19, rend. L. 33:52, stimato fior. 324:88.

N. 20 e di mappa 872, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 10.20, rend. L. 33:97, stimato fior. 420:89.

N. 21 e di mappa 873, braida di casa, prato, pert. 0.75, rend. L. 1:50, stimato f. 80:64.

N. 22 e di mappa 875, braida di casa, prato, pert. 0.95, rend. L. 2:20.

N. di mappa 876, braida di casa, prato, pert. 0.58, rendita L. 1:35, stimati fior. 66:59.

N. 23 e di mappa 882, braida di casa, ar. arb. vit, pertiche 7.00, rend. L. 31:08, stimato fior. 319:84.

Num. 24 e di mappa 992, brollo, prato, pert. 2.94, rend. L. 8:29, stimato fior. 589:61.

N. 25 e di mappa 993, strada, zerbo, pert. 0.30, rendita L. —, stimato fior. 10:50.

N. 26 e di mappa 1004, braida in via di Udine, ar. arb. vit., pert. 30.67, rend. L. 70:73.

N. di mappa 1127, braida in via di Udine, ar. arb. vit., pertiche 20.57, rend. L. 72:30, stimati fior. 1935:90.

N. 27 e di mappa 1117, alti, ar. arb. vit., pertiche 1.79, rend. L. 2:86, stimato fior. 84:67.

N. 28 e di mappa 1191, prato dei trozzi, prato, pertiche 15:14, rend. L. 30:43, stimato fior. 647:61.

N. 29 e di mappa 1192, prato delle parti, aratorio, pert. 0.54, rend. L. —:78.

N. di mappa 1193, prato delle parti, prato, pertiche 3.15, rend. L. 37:86, stimati fiorini 583:26.

N. 30 e di mappa 1149, prà del trozzo, prato, pert. 3.64, rend. L. 4:79, stimato f. 145:17.

N. 31 e di mappa 1607, crocciole, prato, pert. 3.32, rend. L. 3:52, stimato fior. 132:50.

N. 32 e di mappa 1605, dei prati, aratorio, pert. 0.92, rend. L. 1:33.

N. di mappa 1613, dei prati, prato, pert. 5.49, rend. L. 5:82, stimati fior. 249:16.

N. 33 e di mappa 1609, dei prati, aratorio, pert. 0.43, rend. L. —:62, stimato fior. 9:66.

N. 34 e di mappa 1642, prà degli alti, prato, pert. 1.48, rend. L. 1:57, stimato fior. 59.

N. 35 e di mappa 1643, campo degli alti, arat., pert. 0.42, rend. L. —:97, stimato fiorini 9:37.

N. 36 e di mappa 1644, prà degli alti, prato, pert. 2.89, rend. L. 3:06, stimato fior. 115:33.

N. 37 e di mappa 1140, campo degli alti, aratorio, pert. 10.45, rend. L. 16:88, stimato fior. 306:88.

N. 38 e di mappa 951, prato della Torre, prato, pert. 43.51, rendita L. 46:12, stimato fiorini 1450:96.

N. 39 e di mappa 948, prato della Torre, prato, pert. 3.55, rend. L. 3:76, stimato f. 128:40.

N. 40 e di mappa 947, prato della Torre, aratorio, pert. 0.74, rend. L. 1:67, stimato f. 39:62.

N. 41 e di mappa 952, prato della Torre, aratorio, pert. 0.84, rend. L. 1:82, stimato f. 41:92.

N. 42 e di mappa 960, bandolo, ar. arb. vit., pert. 2.46, rend. L. 5:81, stimato f. 88:34.

N. 43 e di mappa 1086, comunale, aratorio, pert. 0.20, rend L. —:64, stimato f. 8:32.

N. 44 e di mappa 1087, comunale, aratorio, pert. 2.62, rend. L. 8:76, stimato f. 93:07.

N. 45 e di mappa 1088, comunale, prato, pert. 3.26, rend. L. 6:55, stimato fior. 130.

N. 46 e di mappa 1081, comunale, prato, pert. 15.50, rend. L. 16:43.

N. di mappa 981, comunale, aratorio, pert. 3.00, rendita L. 2:54, stimati fior. 652.

N. 47 e di mappa 978, comunale, aratorio, pert. 6.15, rend. L. 10:52, stimato fior. 245:62.

Num. 48 e di mappa 1070, prato della strada, prato, pertiche 6.89, rend. L. 13:85, stimato fior. 140:87.

N. 49 e di mappa 1079, cava di ghiaia, aratorio, pertiche 1.91, rendita L. 3:37, stimato fior. 22:54.

N. 50 e di mappa 1556 prà della Bassa, aratorio, pert. 4.59, rendita L. 6:66, stimato fior. 161:52.

N. 51 e di mappa 1557, comunale, aratorio, pert. 6.57, rend. L. 20:96, stimato f. 211:62.

N. 52 e di mappa 1558, prà della Bassa, prato, pertiche 17.80, rend. L. 55:78.

N. di mappa 1559, prà della Bassa, aratorio, pert. 0.93, rend. L. 2:79.

N. di mappa 1381, prà della Bassa, aratorio, pert. 0:91, rend. L. 2:11, stimati fior. 791:16.

N. 53 e di mappa 1061, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 7.49, rend. L. 7:79, stimato fior. 261:62.

N. 54 e di mappa 1059, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 5.37, rend. L. 13:24, stimato fior. 236:10.

Num. 55 e di mappa 964, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 2.70, rend. L. 4:10.

N. di mappa 1057, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 3.16, rendita L. 7:20, stimati fior. 204:75.

N. 56 e di mappa 1055, Buroncella, ar. arb. vit., pertiche 3.26, rendita L. 7:43, stimato fior. 113:75.

N. 57 e di mappa 1053, Buroncella, ar. arb. vit., pertiche 3.70, rendita L. 8:84, stimato fior. 129:06.

N. 58 e di mappa 1045, Lodola, ar. arb. vit., pert. 12.59, rend. L. 20:34, stimato fiorini 525:44.

N. 59 e di mappa 1040, Patocco, ar. arb. vit., pert. 13.18, rend. L. 31:15, stimato fiorini 577:59.

N. 60 e di mappa 1035, Castegnaria, ar. arb. vit., pertiche 3.44, rend. L. 7:84, stimato fior. 123:61.

N. 61 e di mappa 932, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 13.92, rend. L. 46:55.

N. di mappa 933, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 36.84, rend. L. 124:88.

N. di mappa 1022, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 37.67, rend. L. 86:49.

N. di mappa 1028, Moro o Campo strada, ar. arb. vit.. pert. 30.88, rend. L. 137.11, stimati fior. 5384:10.

Importo totale austr. fiorini 37,656:66.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione a quest' Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 567. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Morosini di Venezia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenica Cescutti, vedova Povegliano, nella sua qualità di amministratrice giudiziale della sostanza abbandonata prima dal proprio marito Giuseppe Povegliano, indi dai propri figli Vittorio e Giuseppina, coll' avvocato Baschiera, una petizione nel giorno 12 gennaio corr. al N. 567, contro di esso assente in punto di pagamento F. 731:68 n. v. a. ed accessorii a saldo lavoro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Morosini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 809. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione p. n. venne interdetta per imbecillità Stella Cantoni fu Angelo Beniamino e nominato in di lei curatore il di lei zio materno Giacomo Levi-Minzi.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 19 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13406. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza degli esecutanti Daniele, Giacomo e Pietro fu Gio. Batt. Venier di Esemon, contro Luigi e Marianna nata Pascoli, iugali Fabris e Maddalena fu Antonio Pascoli, esecutati tutti di Colza, e contro i creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà tanto singolarmente, quanto complessivamente, e senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

II. Al 1.° e 2.° incanto gli stabili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori ipotecarii iscritti.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 1/10 del prezzo di stima di cadauna o tutte le realità a cui aspira, qual deposito sarà trattenuto al solo depositario, e restituito agli altri.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro otto giorni successivi alla delibera, eccettuati da tale obbligo i soli esecutanti, con avvertenza che il difetto di deposito del prezzo, causerà il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Le spese di subasta e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera, e quello della imposta di trasferimento, le realità verranno aggiudicate al deliberatario colla facoltà del possesso e godimento, e della relativa intestazione censuaria.

Descrizione
delle realità nelle pertinenze di Colza.

1. Coltivo da vanga, detto orto di sotto, in mappa N. 97, di pert. 0.38, rend. L. 1:08, stimato fior. 56.

2. Casa di abitazione, in mappa N. 98, di pertiche 0.73, rendita L. 14:28, stimata fiorini 600:20.

3. Coltivo da vanga, detto orto di sopra, in mappa N. 99, di pert. 0.19, rend. L. 0:54, stimato fior. 24:69.

4. Prato, detto Bearzo, in mappa N. 111, di pert. 4.44, rendita L. 13:59, e N. 1446, di pert. 2.35, rend. L. 4:11, stimato fior. 303:71.

5. Boschina mista, in mappa N. 1055, di pert. 5.28, rendita L. 0:37, stimata f. 120.57.

Valor totale di stima fiorini 1105:12.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, e nel Comune di Colza, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 430. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente, all' assente d' ignota dimora Antonio fu Giovanni Micheli di Verzeguis, che Maria Micheli fu Giovanni moglie di Antonio Puppini, produsse la petizione 12 corrente gennaio N. 430, in confronto di Giovanni fu Giacomo Olim, Giovanni Micheli, di esso Antonio assente, e delle sorelle Domenica, Margherita e Maddalena tutti RR. CC., in punto di scioglimento di comunione quanto alla sostanza ereditaria del comune autore Giovanni fu Pietro Micheli, morto nel 30 giugno 1853, e fu indetta comparsa a questa Aula Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 9 ant., destinandogli in curatore l' avvocato dott. Seccardi di Tolmezzo, acciò possa esso assente somministrare al medesimo tutte le difese, quando non prescielga di indicare al Giudizio altro procuratore di propria scelta; in difetto di che dovrà incolpare a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga il presente Editto all' Albo Pretorio, ed in Comune di Verzeguis, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 339. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Soldati fu Giovanni, che Antonio Soldati di Salgareda ha prodotto a quest' I. R. Pretura una petizione, pari data e Numero, in confronto tra gli altri di esso assente, in punto che il perito Francesco Bellussi debba rettificare la divisione 28 novembre 1862, da lui operata in ordine al compromesso giudiziale 23 ottobre precedente, Numero 5966 per riguardo alla sostanza lasciata dalla fu Caterina Soldati, onde l' attore venire accreditato di alcune passività, sospesa in pendenza della rettifica qualsiasi esecuzione della predetta divisione.

Sopra tale petizione venne fissata comparsa delle parti a l' Aula Verbale 5 marzo p. v., ore 9 ant., onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, venendo eccitato esso assente a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore avvocato dott. Giuseppe Tagliapietra i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica all' Albo, ed in questa città, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 17 gennaio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 10320. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere mancati a' vivi Gio. Batt. Zamolo fu Pietro nel 22 giugno 1859, e le di lui figlie Lucia nel 25 dicembre 1861, e Maria nel 25 settembre suddetto, tutti ab intestato di Ospedaletto.

Essendo ignoto il luogo preciso di dimora degli eredi Maria nata Pocher, Alessandro, Natale, Giovanni, Pietro, Valentino, Antonio, Ascanio-Federico, Agostino-Biaggio, Giovanni anche come tutore dei minori Caterina e Luigi Zamolo, venne nominato in loro curatore e dei minori quest' avvocato dott. Valentino Rieppi, avvertiti di far conoscere il loro domicilio, e di presentare le loro dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, e che in difetto le eredità suddette verranno deferite in concorso degli eredi insinuati, e del curatore ad essi destinato.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 31 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 722. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dietro istanza pres. li 20 p. p. dicembre, N. 11105 da Giovanni nob. da Schio di Venezia, contro Antonio Marzarotto fu Gio. Batt. dom. in Marano di Thiene, verrà tenuta in questa Cancelleria, l' asta esecutiva sopra la sottodescritta casa mediante i tre esperimenti 26, 28 p. v. marzo e 13 p. v. aprile, sempre alle ore 9 di mattina, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in tre esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti sullo stabile.

III. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell' importo di stima, da imputarsi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi agli altri.

III. Non assume la parte esecutante garanzia di sorte rispetto alla proprietà dello stabile da subastarsi quale però viene venduto colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

IV. Il prezzo di acquisto dovrà essere dal deliberatario pagato all' atto della delibera in monete d' argento a tariffa legale, ed in mano del giudice incaricato, il quale lo conserverà nella Cassa depositi

V. Tanto il possesso, quanto la proprietà dello stabile passeranno in forza del decreto di delibera nel deliberatario, il quale dovrà far tosto seguire la voltura censuaria in sua Ditta, e pagare le imposte relative dal giorno della delibera, ritenuto che starà a suo carico la tassa di trasferimento ed ogni spesa che per avventura occorresse per conseguire il materiale godimento dello stabile.

VI. Avrà diritto la parte esecutante di farsi assegnare sul prezzo di delibera l' importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione occorrendo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con bottega in Schio in Piazzola Corobbo, confinante a mattina e mezzodì da Busati ab. Ascanio, a sera da Vanso Lucia, ed a tramontana da Piazzetta Corobbo, nella mappa provvisoria al Num. 312, coll' estimo di Lire 0.1.0.2.0, e nella stabile in Comune censuario di Schio al N. 631, con porzione de l' andito al Num. 4931, della superficie di pert. 0.12, e rendita censibile di L. 98:50, stimata fior. 2478:60.

Si pubblichi nei modi prescritti.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 28 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 219. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Ariano nel Polesine fa sapere, che sopra istanza di Giovanni Baruffaldi fu Diego rappresentato dall' avvocato Mazzarolli, ed in confronto di Francesco De-Bellini fu Gio. Battista di Corbola si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 17, 24 e 31 marzo 1863 il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità infrascritte di ragione dell' esecutato Francesco De-Bellini, stimate come nella relazione peritale in atti, di cui resta libero ad ognuno l' ispezione, e sotto le condizioni pure in calce descritte, con avvertenza che la delibera non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di fiorini 133, ma al terzo anche a prezzo inferiore.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Comune di Corbola.

a) Casa composta di due camere una a pian terreno ad uso di cucina, e l' altra a solaio di sopra alla prima, coll' aia davanti fino alla strada consorziale detta dei Sabbioni, fra i confini a levante Vincenzo Pietropolli, a mezzodì strada Sabbioni, ponente Antonio Piva detto Miollo, a tramontana il medesimo Pietropolli.

b) Terreno dietro la detta casa, fra i confini a levante Pietropolli e Cristina Carlini fu Pietro, a mezzodì Pietropolli, a ponente Bellini Giuseppe, a tramontana Pietropolli.

Il tutto in mappa ai NN. 374, a, 2139, 2140, superficie pertiche censuarie 1.81, rendita a. L. 15:65, di direttaria ragione di Ercole Turrini fu Daniele col carico dell' annuo canone allo stesso di soldi 62 v. a.

Condizioni.

I. Gl' immobili vengono posti in vendita nel loro stato attuale, e la Ditta esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

II. Al primo ed al secondo esperimento non potranno gl' immobili essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di fior. 133, ma il terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Nessuno all' infuori dell' esecutante potrà come oblatore presentarsi all' asta senza avere previamente verificato nelle mani della Commissione giudiziale il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima, onde cautare le spese di asta. Chiusa l' asta il detto deposito verrà tosto restituito a tutti gli oblatori che non sono rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 a contare dal giorno della delibera versare nel giudiziale depositorio presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo in tanti effettivi fiorini d' argento il prezzo della detta delibera, meno l' importo del previamente verificato e trattenuto deposito, e nel caso di sua mancanza potrà qualunque interessato domandare il reincanto degli stabili deliberatigli a tutto di lui pregiudizio.

V. Restando deliberatario l' esecutante sarà abilitato a trattenere in sua mano l' intero prezzo della delibera, qualora questo non superi l' importo del suo credito capitale ed accessorii. E qualora o superasse sarà tenuto anche l' esecutante a fare il versamento della somma eccedente nei giudiziali depositi del R. Tribunale suddetto.

VI. Resteranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte di esecuzione e di subasta, e dovrà dietro giudiziale liquidazione pagarle al procuratore della Ditta esecutante entro il termine di giorni 14, decorribili dal giorno che gli sarà stato notificato l' importo di tali spese. Resta parimente a carico del deliberatario la imposta precentuale di trasferimento che verrà commisurata nel protocollo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso materiale degli stabili esecutati, ma soltanto dietro prova di avere pagato il prezzo di delibera ed adempiute tutte le altre condizioni della medesima gli verrà dal giudice aggiudicata la proprietà degli stabili subastati, e verrà abilitato alle relative allibrazioni e volture.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte decorribilmente dal giorno della delibera, e così pure il canone di annui soldi 62 dovuto al direttario sig. Ercole Turrini a datare dallo stesso giorno.

Dall' I. R. Pretura,
Ariano, 24 gennaio 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

Al N. 10223. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 24 aprile 1823 sotto il N. 362 del Maestro, venne consegnata in questi giudiziali depositi ai riguardi dell' eredità di Bartolommeo Mengotti, una carta di credito 26 apr le 1810 dell' importo di Lire 3448:28.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per riceverla in consegna entro sei mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso questo termine verrà la detta carta consegnata in questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la custodia di essa.

Il presente si affigga all' Albo, nei modi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 9188. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 14 aprile 1823 al N. 351 del Maestro, venne consegnata a questi giudiziali depositi una carta privata di credito del valore nominale di a. L. 6896:56 a favore dell' eredità di Teresa Savoldello vedova Marchesi Alberti.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14235. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di Commercio si rende noto, essersi con Decreto odierno pari Numero chiuso per seguito accomodamento la procedura d' avviamento di componimento sulla sostanza del negoziante di qui Sante Polo, apertasi coll' Editto 14 aprile a. p. N. 3811, rimesso il Polo all' esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 303. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sull' istanza del sig. Giovanni Salvetti, amministratore stabile della massa dei creditori verso gli oberati Andrea Bricito e Maria Marcolin, coniugi di Nove, si farà luogo nei giorni 10, 17 e 24 aprile 1863 dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella sala di questa Pretura, ai tre esperimenti d' asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima ad ogni singolo Lotto attribuita. Quanto ai Lotti 2.°, 3.° e 4.° nei due primi esperimenti saranno deliberati separatamente, in quanto per tutti e tre sianvi offerenti a prezzo non minore della stima e quindi tutti e tre possono essere venduti. In caso contrario, nel terzo esperimento saranno venduti in un solo Lotto pel complessivo prezzo di stima.

II. Ogni oblatore depositerà all' aprirsi dell' asta il decimo della stima di cadaun Lotto, che sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agli altri offerenti. Solamente i creditori ipotecariamente iscritti saranno obbligati, rendendosi oblatori del deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l' interesse dell' annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera per cui dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendite da quelle provenibili e sottostarà d' altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti facendo l' opportuno conguaglio coll' amministratore della massa, ritenuto che fino al S. Martino p. v. rispetterà l' affittanza e così pure la metadia in corso. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni, potendo intanto e salve le condizioni stesse volturare i detti immobili alla sua Ditta.

Dovrà poi coltivare i fondi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, astenendosi darecar alcun danno sì ai terreni che alle fabbriche, le quali saranno dal deliberatario assicurate dagl' incendii presso una Compagnia benevisa all' amministratore, che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugl' immobili assicurati e sul loro prezzo fino all' estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. I fondi e fabbriche e così pure le pertinenze vengono vendute nello stato ed essere in cui sono descritte nel protocollo di stima summentovato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini v. a., escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degli immobili deliberatigli, a senso del § 438 del Giud. Reg. e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo, ai NN. 803, 806, 699, 1351, della complessiva superficie di pertiche 1.80, colla rendita di a. L. 116:46, minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria pretoriale. Stimati fiorini 3703. Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel prot. medesimo stimati fiorini 754:26. Totale fiorini 4457:26.

Lotto II.

Corpo di terreno, parte aratorio, arb., vitato e parte pascolo e bosco ceduo dolce, con case coloniche, nel suddetto Comune censuario di Nove, contrada Vegre, della complessiva superficie di pertiche 35.18, colla complessiva rendita di L. 96:30, ai NN. di mappa stabile 1047, b, 1051, a, 1051, b, 1046, 1049, 1050, 1052, 1045, a, 236, a, fra i confini a levante la stessa proprietà, a mezzodì Marcolin Domenico, a ponente strada delle Vegre, e a tramontana beni del Comune di Nove e strada comunale per Cartigliano.

Stimato del valore di fiorini 1785.

Lotto III.

Corpo di terreno, parte ghiaia boscata, parte zerbo e parte acquistato di recente per l' allontanamento del corso del Brenta, con qualche piccola riduzione ad aratorio, avente la superficie di pertiche censuarie 47.13, colla complessiva rendita di L. 17:92, posto nella stessa contrada e Comune, demarcato ai NN. di mappa stabile 234, a, 1430, a, 1430, b, 1432, a, 1432, b, tra i confini a levante Brenta, a ponente la stessa proprietà, a mezzodì pure la stessa proprietà e a tramontana la strada per Cartigliano. Stimato del valore di fiorini 519.

Lotto IV.

Corpo di terreno, parte ghiaia boscata, parte bosco ceduo dolce e parte zerbo, parte in ultimo acquistato di recente per l' allontanamento del corso del Brenta in piccola parte, ridotto aratorio, avente la superficie di pertiche censuarie 73.38, colla rendita di L. 23:52, posto nella stessa contrada e Comune, demarcato ai NN. di mappa stabile 234, b, 236, c, 1385, b, 1430, c, 1430, d, 1431, a, 1431, b, tra i confini a levante fiume Brenta, a mezzodì Marcolin Domenico, a sera Marcolin Domenico, a tramontana la stessa proprietà, cioè il Lotto antecedente. Stimato del valore di fiorini 367.

Lotto V.

In contrada Martini al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai Numeri 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0.29, colla rendita di Lire 6:33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto e stimata fiorini 140.

Lotto VI.

In contrada Longhella al comunale N. 233.

Case ed orti, della complessiva superficie di pertiche 0.76, colla rendita di L. 26:56, descritte nel protocollo suddetto, e stimate fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 14629. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 13 giugno 1861, è morta Nardini Teresa, vedova di Crespino Spadari di S. Andrea di Barbarana con disposizione nuncupativa di ultima volontà giudizialmente raccolta con protocollo 8 agosto 1861. Avendo diritto alla di lei eredità Gio. Maria Nardini fu Apostolo, ed essendo ignoto al Giudizio il suo domicilio, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Domenico dott. Monterumici di Treviso, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 382. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto all'assente d' ignota dimora Luigi Sfriso fu Giuseppe, come in esito all' istanza 23 ottobre 1862, N. 7619 dell' avvocato Rossi qual tutore del minore Pietro Sfriso di Luigi, fu con Decreto dello stesso giorno pari numero, accordata a di lui carico la prenotazione sopra i suoi immobili, siti in questa città fino alla concorrenza di fior. 1440, per titolo di mantenimento da lui dovuto al prenominato Pietro Sfriso, quale suo figlio, ed essere stata eziandio regolarmente prodotta in confronto di esso assente la petizione giustificativa 26 novembre successivo, N. 8473, e lo si avverte che pel contraddittorio fu fissato il giorno 18 aprile p. v., ore 9 ant. che gli fu destinato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Chiereghin, e che non comparendo, o non facendo pervenire al destinatogli curatore le vantate sue eccezioni, o non nominando un procuratore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 18 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari Canc.

N. 9797. 2. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si porta a pubblica notizia, che il giorno 26 maggio 1861 è morto in Maras del Comune di Sospirolo Tommaso Mattrel fu Giacomo, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli e figlie Girolamo, Antonio, Giacomo, Domenico, Lucia, Maria, Brigida e Caterina. Essendo ignoto al Giudizio, ove dimori il Domenico Mattrel fu Tommaso, era caporale nel 1849 nell' I. R. Reggimento Fanti Gran Principe Michele di Russia, lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli altri insinuatisi e del curatore Girolamo Mattrel fu Tommaso, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 29 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.

N. 654. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Baldon Giacomo detto Schiavin del fu Giuseppe, di qui, in contrada Stortola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Baldon detto Schiavin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile corr. anno 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Bernardo dottor Bertana, di qui, deputato curatore del-

la massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa stessa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti Al.

N. 895 Pen. — 2. pubb.

EDITTO.

Trovandosi in questo Giudizio gli effetti d' argento sottodescritti, che secondo ogni apparenza sono di punibile derivazione, ed ignorandosi il rispettivo proprietario, si diffida a senso dei combinati §§ 416, 355 Reg. di proc. pen., chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi saranno venduti, e conservatone il prezzo presso questo medesimo Giudizio.

Si avverte ad ogni buon fine che appariscono trafugati nell' anno 1860.

Due fibbie lavorate di forma circolare e del diametro quasi pari a quello di un tallero.

Tre piccoli cucchiai da caffè di vecchio uso.

Due agorai d' argento di vecchio uso, l' uno di forma cilindrica e l' altro di forma stiacciata.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 27 gennaio 1863.
Il R. Pretore, TON.

N. 1227. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che dal sig. Faustino Chiappa fu Gio. Batt. di Padova, venne presentato in suo confronto la petizione 30 gennaio and., N. 1227 ne' punti: 1) scioglimento del contratto vitalizio, di cui il rogito notarile 30 giugno 1861, atti Camposampiero; 2) consegna documenti; 3) rilascio stabili; 4) autorizzazione a volturare; 5) proprietà nell' attore di due capitali inscritti, rifuse le spese; petizione che venne accolta dal Decreto odierno p. n. ed intimato all' avv. Favaron, deputato in curatore ed assegnato il termine di giorni 30 per la presentazione della risposta.

Di ciò lo si rende edotto onde abbia a fornire il detto cutore delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 243. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che i tre esperimenti di subasta della metà del diritto di decima sui beni descritti, e sotto le condizioni, indicate nell' Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119, 120, e nel successivo 14 agosto p. p., N. 3537; inserito nei Supplimenti ai NN. 38, 39, 40, avranno luogo nei giorni 14, 21, 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane nel locale di questa Pretura.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 24 gennaio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 517. — 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Giovanni Voltolina fu Francesco detto Ballin di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Voltolina ad insinuarla sino al giorno 21 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Antonio dott. Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 marzo p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 23 gennaio 1863.
Il R. Aggiunto, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5699. — 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno conchiuso pari N., questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di avviare in confronto del latitante Antonio Mori fu Luigi e Francesca Fanelli di Castelnovo, d' anni 21, di statura alta, capelli scuri, fronte bassa, ciglia ed occhi castanei, naso e bocca regolari, barba nascente, mento e viso rotondi, colorito sano, senza marche particolari, la speciale inquisizione in titolo di furto previsto dai §§ 171, 176, II, b, Cod. pen.

S' invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la gendarmeria a procurarsi il fermo e la consegna del Mori a questi arresti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1871. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanna Zane fu Giuseppe di qui, a S. Luca, calle della Mandola, N. 3731.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Graziani deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 114. — 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 15 andante, N. 114 del Pio Ospitale di Sacile, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d' asta in odio di Giustina Perelda Zammattio e consorti di Aviano, che seguiranno nei giorni 10 marzo, 11 aprile e 16 maggio pros. fut. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al maggior offerente, che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 29 settembre 1862, N. 3736, nel terzo anche ad un prezzo minore della stima stessa.

II. La vendita dei fondi e fabbrica sarà proclamata sul prezzo della stima predetta, ed inoltre il deliberatario dovrà assumere l' annuo livello depurato dal quinto, assentato sui fondi verso l' Ospitale esecutante di frumento calvee due, minelle tre, quinti uno. Avena minelle sei, quinti due e vino nero secchi uno, boccali sei a misura di Sacile, colle decorrenze dall' anno 1862 in poi.

III. Potrà farsi la vendita tanto in complesso dei fondi e fabbrica, quanto in tre Lotti separati in appresso descritti.

IV. Sia del complesso dei fondi e fabbrica, sia dei rispettivi Lotti, l' oblatore dovrà fare il deposito del decimo dell' importo attribuito dalla stima in denaro sonante con valuta d' argento a tariffa legale, dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse offerente, salva la retrocessione di detto deposito ad ogni offerente che venisse superato nella definitiva offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nell' eguale valuta suddetta, l' importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito del decimo del valore di stima, dal quale obbligo sarà pure esente l' Ospitale esecutante rimanendo il deliberatario non tenuto all' esborso del prezzo, se non all' atto dell' aggiudicazione, e nella sola parte superiore all' importo del credito capitale e spese tutte esecutive.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi antedetti, potrà rinnovarsi l' incanto degli immobili a di lui spese e pericolo, ed a prezzo minore della delibera, coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuta altresì la perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl' immobili a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta, con ogni loro pertinenza servitù, attivo e passivo, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VIII. Starà a carico dell' acquirente ogni debito di prediali arretrate, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Dopo soltanto adempiute tutte le premesse condizioni, potrà il deliberatario ottenere dal giudice l' aggiudicazione e l' immissione in possesso degl' immobili, e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge.

Immobili da subastarsi.

In Comune e Distretto di Aviano, frazione di Mansurs.

Lotto I.

Casa colonica in mappa di Aviano al N. 215, 106, 1, di cens. pert. 0 . 11, rend. L. 3 : 36 del valore di stima di fior. 100.

Lotto II.

Orto in detta mappa al N. 213, a, di cens. pert. 0 . 12, rendita L. 33 del valore di stima di fior. 14 : 90.

Lotto III.

Terreno arat. nella stessa mappa al N. 4255, a, di cens. pert. 1 . 18, rend. L. 1 : 66 del valore di stima di fior. 23 : 96.

Locchè si pubblichi ed affigga ne' modi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 15 gennaio 1863.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 688. — 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano invita tutti coloro che, nella qualità di creditori, credessero di aver qualche pretesa verso la eredità di Serraglia Anna del fu Francesco, vedova di Giovanni Zuntach, defunta in questa città il 19 novembre 1862 con testamento nuncupativo, raccolto nel prot. giudiziale 29 dicembre successivo, N. 13260 a comparire a questa Aula del 20 marzo p. v. per l' effetto d' insinuare e comprovare i creduti loro diritti, oppure a produrre pel detto dì la loro domanda in iscritto; giacchè nel caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati tranne quello di pegno, che per avventura già a loro competesse, non rimarrebbe ad essi altro diritto.

Il presente sarà affisso all' Albo e nei soliti luoghi di questa città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 24 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

Al N. 542. — 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Dalchecco, già abitante a Villagrossa, che da Gaetano e Giovanni fratelli Rizzini, abitanti a Villafranca, difesi dall' avv. Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di sussistenza e liquidità del credito di 46 pezzi d' oro da 20 franchi cadauno in dipendenza della cambiale 14 agosto 1862, ferma così la prenotazione accordata con decreto 10 gennaio corr., N. 99 dell' I. R. Pretura in S. Benedetto, e protestate le spese: e che su tale petizione venne con odierno decreto, N. 542: indetta la comparsa delle parti a quest' Aula I.ª Verbale del giorno dieci marzo p. v. alle ore 9 ant. per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Reg. Giud.

Essendo il suddetto Francesco Dalchecco indicato assente d' ignota dimora e forse morto, è stato nominato e destinato a pericolo dello stesso, e dell' eventuale di lui eredità giacente l' avvocato Gaetano Benedini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia e possa volendo il detto Francesco Dalchecco intervenire alla suddetta comparsa, oppure far tenere al prenominato avv. Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 276. — 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alfredo Cavazza, già ufficiale dei Conti presso l' I. R. Ragionateria di Marina in Vienna, ora d' ignota dimora, avere la I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' Amministrazione della Giustizia, prodotto in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna pari N., in punto di versamento nella R. Cassa di Finanza in Venezia a. L. 127, pari a fior. 44 : 45 v. a. in moneta d' argento al corso legale, a titolo di limitato risarcimento per il danno all' attrice medesima inferito riferibilmente ai semestri 1.° aprile e 1.° ottobre 1862 coll' aver mancato di mantenere i patti assunti nel protocollo di delibera 3 ottobre 1857 cogli accessorii.

Fissata al processo sommario, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, l' Aula Verbale del giorno 9 marzo p. v., ore 9 ant, nominatogli a curatore a suo pericolo e spese l' avv. Bajo, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè lo rappresenti in questa pendenza, oppure, volendo, potrà indicare e destinare al giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig, PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 357. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Valentino Ietri del fu Francesco, che la signora Teresa fu Francesco Ietri, maritata De Simon di Chiarisano, produsse oggidì a pari Numero in confronto di esso assente e di altri consorti una petizione nei punti di pagamento solidale di a. L. 3750 : 36, pari a fiorini 1312 : 68 in base al contratto 21 settembre 1847, coll' interesse del 5 per cento da 11 settembre 1851 in avanti; e di giustificazione della prenotazione accordata col decreto 31 dicembre 1862, N. 7505 ed inscritta all' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine li 2 gennaio 1863 al N. 6, e che non essendo noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di qui sig. Pietro dott. Mugani; assegnata pel contradditorio l' udienza del dì 18 marzo p. v. alle ore 9 ant.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, giacchè altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Pavani Al.

N. 1326. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta mercantile di Padova Donato e Gabriele Barzilai, venne presentata in suo confronto la petizione 1.° and. a questo N., per precetto a pagamento dell' importo del conto di ritorno per f. 969:60 o quanto meno di pezzi da 20 franchi N. 118 effettivi d' oro in estinzione della cambiale 16 settembre 1862 ed accessorii, petizione che venne accolta dal decreto pari data e N., intimato all' avv. Basso, deputato in suo curatore.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire in tempo il detto curatore delle eventuali sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1278. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Claudio Finzi, che Angelo d' Italia, negoziante di Padova, presentò in suo confronto istanza odierna a questo N., per sequestro sopra spiriti, vini, vasi vinarii ed altro esistenti alle Caneve e Codalunga, fino alla concorrenza del credito di fior. 2014 : 24 ed accessorii per la cambiale 29 dicembre 1862, proposto in sequestratario Francesco Grossato; istanza che accolta dal decreto pari data e N., venne intimata all' avvocato Paolo dott. Basso, deputato in curatore.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire il detto curatore in tempo delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore e sequestratario, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Al N. 10224. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 24 aprile 1823, al N. 363, del Maestro venne consegnata in giudiziali depositi ai riguardi dell' eredità di Caterina Stefani, vedova Venuto, una carta di credito 8 luglio 1813 per a. L. 1093 : 93 ed ai riguardi della medesima nel 15 luglio 1824, al N. 673, altra carta 13 marzo 1822 per a. L. 4666 : 64.

Si diffidano quindi tutti quelli che credessero di avervi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale per ricevere in consegna dette carte, altrimenti saranno passate in questa Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro custodia.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 6899. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 17 marzo 1823 venivano accolte in questi depositi al N. 343 del Maestro ai riguardi della causa Gio. Battista Jacotti e Domenico Bossa, austr. L. 15 : 41 in danaro, nonchè due bollette prediali d' importo non indicato, il tutto trasmesso dalla Pretura Urbana del I. Circondario.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositario si diffidano quelli che credessero di aver diritto a quanto sopra, ad insinuarsi in concorso od in confronto di chi di ragione entro un anno, sei settimane e tre giorni, per quanto riguarda le due bollette prediali per riceverle in consegna e nello stesso termine per quanto riguarda il deposito in danaro e ciò dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno le prime consegnate a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione e verrà pronunciata la caducità del danaro a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 11382. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 maggio 1823 furono consegnate in questi giudiziali depositi sul N. 365 del Maestro N. 10 carte di credito per a. L. 86682 : 56 ai riguardi dell' eredità di Giovanni Antippa. Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averle in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso tal termine saranno passate in questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3561. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 10 febbraio 1823 vennero depositate in questi depositi al N. 333 del Maestro, ai riguardi dell' eredità di Paolina Maria Billiani, sei carte di credito del valor nominale di a. L. 762 : 22, e che nel 6 giugno 1825 ai riguardi della stessa e sotto il N. 939 del Maestro, vennero depositate austr. L. 56 : 93 in danaro.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano quelli che credessero di aver diritto ai predetti depositi ad insinuarsi entro un anno, sei settimane e tre giorni, per ricevere in consegna le carte di cui sopra ed il danaro, e ciò dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso il termine come sopra fissato, le prime verranno consegnate a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro custodia, e verrà pronunciata la caducità del danaro a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 9528 a. 1823. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 17 aprile 1823 al N. 354 del Maestro, vennero in questi giudiziali depositi dimesse due carte private del valore nominale di a. L. 2471 : 27. nonchè a. L. 19 ai riguardi dell' eredità di Antonio Callegari.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avere diritto ai depositi sopra indicati, a prodursi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna le carte, altrimenti saranno passati in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario, ed entro lo stesso termine per insinuare il proprio titolo al deposito di denaro, altrimenti ne verrà pronunciata la caducità a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all' Albo ed ai luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile.
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 11174. — 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che nei giorni 5 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà, ad istanza della Pia Casa delle Penitenti in Venezia, in piena armonia coi creditori della massa oberata del conte Girolamo Allegri, mantenuto ai riguardi dell' istante il carattere di atto esecutivo, da un' apposita Commissione delegata al Consesso N. 20 di questo Tribunale in due esperimenti, la giudiziale subasta degl' immobili di piena e semipiena proprietà di ragione della suddetta massa oberata e del co. Andrea Allegri di lui fratello, tuttora indivisi e qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni immobili che si vendono, qui in calce descritti, appartengono indivisi per una metà alla massa dell' oberata eredità del fu conte Gio. Girolamo Allegri q.m Luigi e per l' altra metà all' esecutato ed assenziente alla complessiva vendita co. Andrea Allegri q.m Luigi, salvi ed impregiudicati i titoli, azioni, diritti ed iscrizioni di ciascuno dei creditori verso l' uno o l' altro dei fratelli Allegri, o verso di entrambi, sul prezzo dell' una o dell' altra metà dei beni, o sulla totalità, talchè la cumulativa subasta e delibera seguirà così e cogli stessi effetti come se fosse seguita in sede esecutiva concorsuale pei beni della massa del fu co. Girolamo Allegri, ed in sede esecutiva ordinaria pei beni del co. Andrea Allegri in dipendenza ed in riflesso per quest' ultimo alle istanze di subasta 7 gennaio 1860, N. 223 e 26 novembre 1861, N. 12160 prodotte a quest' I. R. Tribunale dal Pio Istituto delle Penitenti di Venezia, il cui corso venia sospeso colla successiva istanza 3 febbraio 1862, N. 1183, appunto per l' effetto di binare la subastazione de' beni del concorso e del co. Andrea onde avvantaggiare gli aspiri e le offerte.

II. La vendita avrà luogo separatamente per ciascuno dei Lotti sotto indicati e sul dato del prezzo di stima rispettivamente a cadaun Lotto applicato.

III. Nei due esperimenti 1.° e 2.° non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale 27 giugno 1859, di cui sarà data ispezione e copia dietro inchiesta.

IV. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo sottoindicato del prezzo di stima di ciascun Lotto in monete sonanti d' argento a tariffa, non inferiori al quarto di fiorino v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla valuta metallica. A coloro che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. Entro giorni otto successivi a quello della seguita delibera, ciascun deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte l' intero importo del prezzo offerto, meno il decimo sborsato, e colla stessa valuta espressa nella IV condizione.

VI. I beni si vendono quali e come sono descritti nelle rispettive perizie, nello stato però in cui si troveranno, senza riguardo e rispondenza per le eventuali successive variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Vengono venduti i beni con gl' inerenti pesi, come sono dinotati in ciascun Lotto, oltre le pubbliche imposte di ogni specie, diritti ed azioni, accessorii e pertinenze, servitù attive e passive, niente eccettuato.

VIII. I pesi e le rendite sono a carico ed a favore di ciascun deliberatario dal giorno dell' effettuato deposito dell' intero prezzo, salva liquidazione e pareggio sulle ratine di tempo.

IX. Oltre al prezzo di delibera starà a carico di ciascun deliberatario tutte le spese partendo da quelle inerenti all' asta, ed in avvenire, d' ogni specie sia per l' imposta di commisurazione, deposito del prezzo, volture, iscrizioni, immissione in possesso ed altre, quali si fossero, successive alla delibera.

X. Colla prova dell' adempimento delle condizioni V e IX e sopra documentata istanza di ciascun deliberatario ed a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso dei beni acquistati coll' autorizzazione alle volture ed iscrizioni a termini di legge. Nel contrario caso, d' inadempimento di taluna delle suespresse condizioni competerà alla parte subastante di procedere al reincanto dei beni a carico di ciascun deliberatario incorso in difetto, ed a tutte sue spese, danni e perdite, dovendo rispondere anche il decimo depositato all' apertura dell' asta.

Descrizione

degl' immobili da subastarsi, posti in Comune censuario di Brusegana, frazione di Mandria, distretto e provincia di Padova.

Lotto I.

Palazzo di villeggiatura in Mandria con adiacenze, orto e brolo di campi 6 . 1 . 072 ai NN. di mappa 600, 601, 602, 606, 607, di pert. 24 . 93, e colla rendita di a. L. 201 : 36, in affitto a Vincenzo Babetto, stimati del valore di a. L. 12031, pari a fior. 4210 : 85.

Lotto II.

Campi 20 . 1 . 136 in Mandria con casa colonica, ai NN. di mappa 533, 534, 586, p, 587, di pert. 78 . 38 e colla rendita di a. L. 347 : 01, affittati a Brusamolin fratelli, stimati del valore di a. L. 9542.

Campi 9 . 2 . 131 in Mandria con casolare di proprietà dell' affittuale Chiarentini detto Nosa Valentino, ai NN. di mappa 531 e parte del 586, di pert. 37 . 30 e colla rendita di a. L. 151 : 95, stimati del valore di a. L. 4136.80.

Questo Lotto è stimato complessivamente a. L. 13,678 : 80, pari a fior. 4,787 : 58.

Lotto III.

Campi 5 . 1 . 179 in Mandria senza fabbrica al N. di mappa 576 di pert. 21 . 10 e colla rendita di a L. 80 : 18, in affitto a Giovanni Ruggero, stimati del valore di a. L. 2,441 : 60.

Campi 7 . 3 . 062 con casa ai NN. di mappa 550, 549, p, di pert. 30 . 20 e colla rendita di a. L. 165 : 10, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 3,178 : 60.

Campi 1 . 3 . 128 senza fabbrica al N. di mappa 519, p, di pert. 7 . 35 e colla rendita di a. L. 44 : 84, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 812:40.

Campi 2 . 0 . 042 senza fabbrica al N. di mappa 554, di pertiche 7 . 92 e colla rendita di a. L. 41 : 74, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 855:80.

Campi 13 . 2 . 010 con casetta di cotto ai NN. di mappa 582, 588, di pert. 52 . 19 e colla rendita di a. L. 203 : 43, in affitto per campi 3 . 127 e casetta a Ghiaia Domenica, vedova Furlan, per campi 0, quarti 3 a Trevisan Simeone e per c. 9 . 1 . 092 a Garon Giovanni-Antonio avente casolare di sua proprietà, stimati del valore di a. L. 6,674.

I suddetti campi 13 . 2 . 010 sono aggravati dai seguenti livelli passivi:

a) A favore di Chiara d' Angeli Minerbi, livello inscritto sul N. di mappa 582, consistente in frumento moggia 1, staia 6, quartieri 2 e coppi 3; mastelli di mosto 5 e boccie 12 1/2; polli 4/5;

b) A favore eredità Rossi sul medesimo N.°, non inscritto, consistente in frumento staia 4 . 3 . 2 . 3/4 e polli 4/5;

c) A favore Gio. Batt. Zaborra in denaro annue a. L. 7 : 35.

Dal valore di stima di questo fondo dedotto il capitale corrispondente dei canoni livellari insiti sullo stesso in a. L. 5363, il suo valore rimane di a. L. 1311.

Questo Lotto in complesso è stimato a. L. 8599 : 40, pari a fior. 3009 : 79.

Lotto IV.

Beni immobili di proprietà divisa o semipiena.

Diretto dominio sopra campi 1 — . 114 con casolare intestati alla Ditta Rizzo Domenico e consorti livellarii al nob. Gio. Girolamo conte Allegri, nel catasto ai NN. di mappa 511, 572, di pert. 439, rendita a. L. 18 : 05, ora pagato da Marco Schuster. Il canone livellario consiste di annue a. L. 8, un paio galli, un paio pollastre ed un paio capponi, del valore capitale di a. L. 250.

Diretto dominio sopra campi 5 . 0 . 060 intestati alla Ditta Correr conte Giovanni e Zen Andriana Maria iugali, al N. di mappa 521, di pert. 19 . 59, rendita di a. L. 74 : 44. Il canone livellario ascende ad a. L 59 : 91 in denaro, che dà il valore capitale di a. L. 1114 : 40.

Diretto dominio sopra campi 10 . — con tre fabbriche, posti in Lavigiano di Teolo, intestati a Ditte Zaghetto e Meggiolaro. Il canone livellario ascende ad annue a. L. 5 : 15 e galli paia uno, del valore capitale di a. Lire 83 : 14.

Questo Lotto è stimato del complessivo valore di austr. Lire 1447 : 54, pari a fior. 506:64.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1209. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che da Angelo Sottovia negoziante di Monselice, venne in base alla cambiale per fior. 700, di cui il precetto 28 andante N. 1141, prodotta in suo confronto l' istanza 29 andante N. 1209, per sequestro cauzionale degli enti esistenti nel negozio sito in questa Città via Caneve, in società tra esso e Giovanni Scudella, e sopra i crediti da esso professati verso Domenico Greggio per a. Lire 900, Giuseppe Scarso per austriache L. 1140 : 25, Francesco Ghevini, per a. L. 378 : 13, tutti di Monselice, istanza che accolta dal Decreto 30 andante p. n. venne intimata al curatore ad actum, avvocato Basso.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a far pervenire al detto curatore in tempo le credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o prendere quei provvedimenti che più ritenesse opportuni, giacchè altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1271. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Antonio Lony ed a Randriutz venne in suo confronto presentata la petizione 27 gennaio p. p. N. 1102, per precetto a pagamento di fior. 1727 : 40, ed accessorii pella cambiale 30 dicembre 1862, petizione che accolta dal precetto 27 detto mese pari N., venne in seguito ad istanza della Ditta attrice intimata, mediante odierno Decreto N. 1271, all' avvocato Paolo dott. Basso, deputato in suo curatore speciale.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire il detto curatore in tempo utile delle eventuali sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti non potrebbe attribuire che a sè stesso le conseguenze de le sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1208. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che sopra istanza 29 andante N. 1208, della Ditta Motta Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto col Decreto odierno pari N. accordato il sequestro cauzionale sopra tutte le sue sostanze mobili ovunque poste fino alla concorrenza di fiorini 1000, in base al precetto 30 andante N. 1207, nominato in sequestratario il proposto Simeone Salom q.m Marco, e deputato in curatore speciale ad esso assente questo avvocato dott. Basso, cui venne intimato il Decreto.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire in tempo il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1210. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Millanich e Comp. venne in suo confronto prodotta istanza 29 and. a questo N. per sequestro cauzionale sopra il credito professato da esso verso Luigi Nibale di Padova di a. L. 1300, e ciò a parziale garanzia del credito di fior. 3624 : 65, di cui il precetto 30 and, N. 1154, istanza che accolta dal Decreto odierno, pari N., venne intimato all' avv. Basso, deputato in curatore di esso assente.

Tanto a sua norma onde abbia a fornire il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominare altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1206. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che venne in di lui confronto presentato dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, istanza 29 andante N. 1206, per sequestro cauzionale di tutta la sua sostanza mobile per la cambiale di fior. 1701 : 75 di cui il precetto 30 andante Num. 1205, istanza che accolta dal Decreto 30 gennaio Num. suddetto, venne intimata al curatore avvocato dott. Basso, eletto in sequestratario interinale il proposto Simeone Salom q.m Marco.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a far pervenire al detto curatore le credute sue eccezioni, o scegliere altro procuratore, o prendere quei provvedimenti che più credesse opportuni, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1205. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto presentata la petizione 29 andante Num. suddetto, per pagamento di fior. 1701 : 75 ed accessorii in dipendenza a cambiale 27 ottobre 1862, petizione che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, intimato all' avvocato dott. Basso, nominato in di lui curatore speciale a tutte sue spese e pericolo.

Di ciò lo si rende edotto all' effetto che voglia far tenere al detto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa in tempo utile, o nominarsi altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che crederà più opportune, giacchè altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1207. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica l' assente d' ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto presentata la petizione di precetto 29 gennaio andante N. 1207 per pagamento di fior. 1000 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 27 ottobre 1862, petizione che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, intimata all' avvocato dott. Basso, nominato in di lui curatore.

Di ciò lo si rende edotto, onde abbia a far tenere al detto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che più crederà opportune al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1410. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Federico Spencer fu Guglielmo, essere stata presentata a questo Tribunale da Spiridione Vianello di Olivo, rappresentato dall' avvocato Liberale Fabris, una petizione nel giorno 23 gennaio corrente al N. 1410 contro di esso co. Federico Spencer, in punto di cancellazione iscrizione di prenotazione 12 ottobre 1858, N. 2001.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto co. Federico Spencer, è stato nominato ad esso l' avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 661. — 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che dietro istanza 10 p. p. dicembre N. 10742, dell' Amministrazione dell' Ospitale degl' infermi di Schio, ed a carico dei coniugi Bortolo Dal Lago fu Michele, e Caterina Allieri fu Giovanni, dalla contrada Bojole, di Schio, si procederà in questa Cancelleria mediante i tre esperimenti da tenersi nei giorni 26, 28 marzo, e 13 aprile p. v., sempre alle ore 9 antim. all' asta esecutiva sui cinque Lotti dei stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dell' Ospitale esecutante, sarà ammesso come offerente all' asta, se non dietro deposito del decimo del valore di stima del Lotto al quale dichiarerà di aspirare. Il deposito di chi non si rendesse acquirente verrà restituito immediatamente, e trattenuto quello del deliberatario a garanzia della offerta, e dell' esatto adempimento delle presenti condizioni.

II. Gli stabili verranno venduti separatamente nei Lotti sottodescritti, i cui due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto poi anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire gli creditori inscritti.

III. La parte esecutante non assume veruna responsabilità per deterioramenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, nè per altro titolo qualunque.

IV. Il deliberatario del Lotto I, dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare le pubbliche imposte scadute su tutti gli stabili esecutati, che fossero tuttora insolute, e l' importo relativo gli verrà calcolato a diffalco del prezzo offerto, dietro la semplice produzione delle bollette. Dovrà inoltre lo stesso deliberatario del Lotto I, pagare entro otto giorni dalla delibera le spese esecutive dal pignoramento in poi al procuratore della parte esecutante in quella somma che verrà giudizialmente liquidata, ed anche tale importo gli sarà scontato dal prezzo di offerta.

V. Il residuo prezzo verrà dagli acquirenti versato nella Cassa dell' I. R. Pretura di Schio, entro otto giorni da che sarà passata in giudicato la graduatoria, e solo nel caso che la delibera seguisse a favore dell' esecutante Ospitale, e che venisse utilmente graduato, potrà questi erogare il prezzo offerto a pagamento dei proprii crediti e sino all' importo degli stessi.

VI. Sarà obbligo degli acquirenti di corrispondere nel frattempo sul residuo prezzo dovuto l' interesse nella ragione annua del 5 per 100, versandolo posticipatamente di sei in sei mesi nella Cassa dell' I. R Pretura a proprie spese.

VII. Il deliberatario avrà il materiale godimento degli stabili acquistati col dì successivo a quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto stesso. La proprietà ed il possesso civile non gli saranno aggiudicati se non allora che potrà giustificare l' esatto adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le pubbliche imposte che si matureranno dal dì della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle presenti condizioni, potrà essere proceduto al reincanto degli stabili da lui acquistati in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, che se fosse inferiore a quello offerto dovrà da esso venire completato, senza aver poi diritto al di più che potesse per avventura venir ricavato.

X. Assumerà l' acquirente tutte le servitù e pesi che potessero essere inerenti agli stabili esecutati, e staranno a suo carico tutte le spese dell' asta e successive, comprese quelle di trasferimento di proprietà, delle volture censuarie, del deposito delle somme e delle quitanze relative.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 58 . 17, di terreno zappativo ed aratorio, arborato, vitato, zerbo con gelsi e piante, bosco ceduo misto, prativo, arborato, vitato, con gelsi e fruttai e poca parte a sasso nudo, con sovrapposta casa colonica con corte ed ortaglia, posto in contrada Bojole, nella mappa stabile del Comune censuario di Schio, allibrato ai Num. 1048, 1056, 1377, 1378, 1380, b, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 2541, 2542, a, b, 2548, a, b, c, d, 2551, 2552, 2682, 2681, 2550, 2554, 2556, 2681, 2683 e 4958, colla rend. di L. 209 : 27, stimato fior. 2071.

Lotto II.

Pert. cens. 4 . 98, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi detto Griggi, in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune di Schio al N. 1411, colla rendita di L. 14 : 99, stimato fiorini 307 : 80.

Lotto III.

Pert. cens. 4 . 55, di terreno arat. arb. vit., denominato Rivette, in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune censuario di Schio, ai NN. 1406, 1422, colla rendita di a. L. 5 : 14, stimato in fior. 176.

Lotto IV.

Pert. cens. 1 . 86, di terreno aratorio, arborato, vitato, denominato canale in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune censuario di Schio al Numero 1369, b, colla rendita di a. L. 5 : 62, stimato fior. 63 : 10.

Lotto V.

Pert. cens. 4 . 10, di terreno arativo e parte boschivo ceduo con piante da frutti, denominato alla Tordara in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune di Schio ai NN. 4020, 5011 colla rendita di a. L. 4 : 04, stimato fior. 145 : 20.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 26 gennaio 1863.
Il R. Dirig., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 1019. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 2 corrente febbraio prodotta in sede di commercio, da Pietro Tapparo e Stefano Dalla Barba, caffettiere di Vicenza, fu decretato con deliberazione odierna, l' avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, e che a Commissario giudiziale si è nominato questo Notaio dott. Bortolo Saccardo con incarico di dirigere la procedura; di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile dei creditori e della immobile, posta nelle Provincie dell' Impero Austriaco nella quale ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni e per esperire il componimento, salvo però, ai creditori stessi di insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

sposta di cedere nè Gibilterra alla Spagna, nè Malta all' Italia.

10. La così detta *risposta* di carta, scoppiata nel palazzo e durante la festa da ballo data a Napoli dalla Duchessa di Genova, è ora divenuta una *bomba*. Una corrispondenza dell' *Opinione* fa una minuta descrizione del luogo dov'è stata fatta scoppiare, malgrado la presenza di due sentinelle, e aggiunge che non è stato possibile scoprire il colpevole. Secondo l'*Opinione*, quando si seppe di quello scoppio, tutta Napoli si pose a ridere . . . di sdegno, e a motteggiare, cosicchè, conchiude il grave giornale, quella bambocciata non finì ad altro che a procurare un nuovo trionfo alla causa dell' unità italiana. — Se la causa dell' unità italiana può trionfare a forza di bambocciate, ci sembra inutile che si regga colle stringhe, e a furia di fucilazioni. (Σ)

Collo *Stadium*, giunto ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente estratto:

« Ci pervennero lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 7. Il Sultano ricevette Nubar bei, inviato in missione dal nuovo Vicerè d' Egitto, gli conferì l' Ordine del Megidiè di prima classe e l' inalzò al grado di *Nulaewel*. Esso doveva ripartire per Alessandria il 7.

« Rascid pascià, governatore della fortezza di Belgrado, fu nominato governatore di Tulcia.

« Il trattato di commercio fra la Porta e lo *Zollverein*, differito da molto tempo, fu ratificato il 28 gennaio da A' alì pascià, in nome della Turchia, e dall' incaricato d' affari di Prussia pei 27 Stati tedeschi interessati.

« È morto a Costantinopoli Zarif Mustafà pascià, ex-presidente del Consiglio di guerra. Nella stessa capitale morì ultimamente il sig. Samakoff, console russo in Gerusalemme, che si trovava in congedo.

« Bessim pascià, aiutante navale del Sultano, partirà quanto prima alla volta d'Alessandria colla fregata da guerra il *Megidiè*, per recare il firmano imperiale che approva l' assunzione del nuovo Vicerè. Il medesimo Vicerè è aspettato a Costantinopoli nel marzo per ricevere l' investitura formale.

« Una nuova Società inglese ha deciso di attivare una linea di navigazione a Trabisonda con tre piroscafi, uno de' quali, chiamato la *Carolina*, viene atteso di giorno in giorno dal Mediterraneo. »

Vienna 11 febbraio.

In varii giornali, fu parlato d' una Nota circolare, che il Gabinetto russo avrebbe diretto a' suoi agenti diplomatici, e nella quale gli avrebbe eccitati ad ottenere dai relativi Governi una più rigorosa sorveglianza dell' emigrazione polacca. Noi non sappiamo se una tal Nota esista, ma siamo però in grado di poter assicurare nel modo più preciso che al Gabinetto austriaco, nè fu fatta, nè per la natura delle cose poteva farsi una comunicazione in tal senso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Torino 11 febbraio.

La Camera ha al secondo scrutinio eletto a vicepresidenti gli onorevoli Restelli e Miglietti, con 120 voti il primo e 119 il secondo, su 218 votanti. *(Opinione.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Da un dispaccio particolare da Foggia, rileviamo che la Commissione parlamentare sul brigantaggio si è divisa in due sotto-Commissioni.

« Una, composta dei deputati Sirtori, Bixio, Saffi, Argentini, col segretario Pellati, si è diretta a San Severo.

« L' altra, composta dei deputati Ciccone, Romeo, Morelli e Massari, è partita per Bari.

« In tutti i luoghi la deputazione trova simpatica accoglienza ed onore da parte delle popolazioni. »»

Impero Russo.

Leggesi nella *C. G. A.*: « Secondo notizie d' un testimonio oculare, i Polacchi si batterono con raro coraggio per molte ore nella battaglia presso Wegrow. Il ripetuto attacco di tre squadroni d' ulani di Smolensko non potè far piegare le schiere degl' insorti. I Russi tentarono di farlo, usando di grossi cannoni, che portarono bensì tremendi danni agl' insorti; ma neppure la tempesta di mitraglia valse a far piegare il loro coraggio. Essi avanzavansi sui cadaveri dei loro compagni, non avendo che il loro valore da opporre ai cannoni russi, e tentarono più volte d' impadronirsi delle batterie russe. Essi dovettero però ritirarsi quasi decimati, e senza potervi riuscire, in faccia alla grande resistenza delle truppe russe. Così si spiega il gran numero d' insorti periti, 150 circa, come lo dichiara lo stesso ufficiale *Dziennik*. Merita pure d'essere osservato che gl' insorti cercarono con ogni possibile mezzo di procurarsi in varii luoghi alcuni cannoni. Vi sono certo pochi esempi che una sollevazione abbia già preso siffatte proporzioni come questa della Polonia, senza che l' insurrezione potesse ancora disporre neppure d' un cannone da quattro. Si potrebbe ben chiamare tale rivolta la guerra polacca al coltello. »

Scrivono da Varsavia, in data del 6 febbraio, all' *Italie*:

« Varsavia è tranquilla quanto si può esserlo sotto un regime siffatto. La notte del 2 e del 5, a un' ora del mattino, la guarnigione fece un falso all'arme: l'artiglieria e la cavalleria si lanciarono al galoppo per le vie; grande fracasso di tamburi e di trombe; le masse della fanteria correvano verso le barriere al passo di corsa; la cittadella s' illuminò a un tratto, precisamente come se un corpo d' insorti tentasse di liberare Varsavia.

« Fu chiusa la Scuola di Pulawi, i cui alunni trovarono mezzo di passar quasi tutti all' insurrezione. »

L'*Havas* ha da Berlino, in data del 9 febbraio:

« Carteggi da Varsavia parlano di un manifesto del Comitato nazionale, dove si legge:

«« È vicino il momento, in cui gli abitanti di Varsavia non avranno più nulla da invidiare ai loro fratelli di Provincia per ciò che concerne la partecipazione alla lotta. »

Grecia.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene 7 corrente febbraio:

« Domenica, abbiamo qui avuto di nuovo un' imponente dimostrazione popolare, non già a favore del Duca Ernesto di Coburgo, nuovo candidato al trono di Grecia, ma per la ormai compiuta (?) unione delle Isole Ionie colla madre patria. Si tenne un servigio divino e si fece ogni sorta di manifestazioni entusiastiche. Il capo del Circolo, intitolato *La Guerra Santa*, promosse e diresse questi festeggiamenti popolari. Alcune deputazioni si recarono dagl' inviati delle tre Potenze protettrici, ed espressero loro la gratitudine del popolo greco. Tutti i rappresentanti dei tre Stati dissero parole di benevolenza per la nazione greca; se non che fu notata una diversità d' opinione fra la Russia e l' Inghilterra in quanto che l' inviato russo mostrò di considerare la cessione delle Isole come un fatto compiuto, mentre sir Scarlett dichiarò apertamente che le Isole Ionie potranno disporre delle proprie sorti « tostochè i Greci « avranno provato, mediante l' elezione del loro Re « e la loro condotta politica, come ad essi importi « molto di essere graditi all' Inghilterra seguendo i « suoi consigli! »

« Il giorno seguente, il Governo provvisorio e tutti i ministri si presentarono all'Assemblea nazionale per deporre nelle mani del presidente della medesima i poteri loro affidati temporariamente.

« Tanto il sig. Bulgaris, quanto ciascuno dei ministri, lessero un breve sunto delle opere fatte in circa 4 mesi. Dopo alcune infruttuose discussioni, l'Assemblea decise che il Governo continuerà a condurre gli affari del paese sino a nuov' ordine, e finchè sia stabilita una nuova forma governativa. Tutta la guarnigione della capitale, uscita in gran tenuta, servì quasi di ornamento festivo a quest' atto del Governo. Taluni volevano vedere in ciò qualche cosa più d' un semplice apparato; ad ogni modo, la tranquillità, con cui procedette quest' avvenimento importante, mostrò l' insussistenza delle apprensioni, ch' esso aveva fatto sorgere. »

Dispacci telegrafici.

Lemberg 10 febbraio.

Presso Tomasow fu tagliata fuori una banda d' insorti, di circa 130 uomini, che si sciolse per mancanza di denaro e di viveri. I membri di essa, per la massima parte giovani della Gallizia, ritornarono separatamente alle case loro. *(FF. di V.)*

Lemberg 11 febbraio.

Secondo notizie qui giunte, il 9 di mattina, truppe russe, della forza di 2,000 uomini d' infanteria e 200 cosacchi, entrarono senza colpo ferire in Sandomir. Gl' insorti in parte fuggirono a ritroso della Vistola, ed in parte si nascosero; i contadini avrebbero preso ed ammazzato singoli insorti; corre voce che per tal modo a Swiniary sieno stati ammazzati 50 insorti. *(FF. di V.)*

Varsavia 11 febbraio.

Il tenente colonnello Modnikow ha occupato Zawichost, con 3 compagnie di fanteria e 40 cosacchi, dopo di aver passata la Vistola presso Annapol, e si gettò sugl' insorti comandati da Frankowski. Egli li ha totalmente distrutti, ed è entrato il 9 in Sandomir, donde gl' insorti erano fuggiti la notte. Questi ebbero un gran numero di morti e 32 prigionieri, tra i quali Leone Frankowski, gravemente ferito. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 11 febbraio.

Nella sessione della Camera de' lordi d' ieri, il marchese Normanby annunzia osservazioni contro il *Libro Azzurro* romano. Nella Camera de' comuni Hennessey domanda che siano presentati i dispacci inglesi, francesi ed austriaci relativi alla Polonia, per vedere se l' Austria, durante la guerra della Crimea, abbia propugnata l' indipendenza della Polonia, e se Clarendon, nel 1856, abbia rifiutato di discuterne. Peacock condanna la cessione delle Isole Ionie. Roebuck domanda se, quanto alle Isole Ionie, sieno giunti i dispacci dell' Austria. Palmerston rispose di non saperlo, ma che ne farà ricerca. Inoltre, egli disse che l' Austria non fece mai dell' indipendenza della Polonia una condizione dell' alleanza nella campagna della Crimea, ed anzi si sarebbe piuttosto opposta ad un tale accomodamento. Palmerston difende la cessione delle Isole Ionie, per la quale è necessaria l' adesione delle grandi Potenze e delle Isole stesse. L' Inghilterra non sarà mai per cedere nè Malta, nè Gibilterra. *(FF. di V.)*

Madrid 10 febbraio.

O' Donnell sta meglio. Il cangiamento dei prefetti accenna che il Ministero prepara le elezioni. Se le Camere vengono sciolte, i partiti dell' opposizione si riuniranno. *(FF. di V.)*

Parigi 11 febbraio.

Nella sessione d' ieri del Corpo legislativo, dopo i discorsi di Keller e Granier, Billault parlò a favore di Roma contro Giulio Favre, e disse essere facile a provarsi che la politica italiana della Francia non è nè impotente nè equivoca. Si deve porre in prima linea l' interesse francese, ma non anteporre l' interesse italiano al cattolico. Billault dice che la Francia dee proteggere quest' interesse, nè può soffrire che il Papa sia schiavo. La Francia domanda anche di proteggere l' interessè religioso, come uno dei diritti sociali. L' interesse della Francia esige condizioni tranquille a' suoi confini; se la Francia dovesse prender consiglio soltanto da' suoi interessi, preferirebbe una Confederazione italiana; tuttavia, essa non ha fatto opposizione all' unità d' Italia. Billault domanda inoltre se Roma sia necessaria per l' Italia, e dice che Roma rappresenta per la Francia una delle basi dell' indipendenza della Santa Sede. Roma, come capitale dell' Italia, è per la Francia d' interesse secondario. Billault prova inoltre che la Francia non ha mai promesso Roma agl' Italiani, citando documenti, ed aggiungendo che la politica quindi è sempre rimasta eguale. Egli ricorda quanto la Francia ha fatto per l' Italia, ed aggiunge che l' interesse politico e religioso della Francia è contrario all' abbandono di Roma. Prima che sia stata trovata una combinazione liberale, la politica francese non può sacrificarsi di fronte ad una semplice pretensione. Egli parlò della posizione dell' Inghilterra nella questione italiana, ne ricordò il contegno indeciso sul principio, e dice che più tardi l' Inghilterra raccomandò energicamente all' Italia di rispettare Venezia. Ella stessa fece, nel 1860, ai Francesi la proposta di abbandonar Roma, ma l' Austria rimaneva in Italia *(Autriche gardait Italie.)* Se i Francesi abbandonassero Roma, il Papa potrebbe chiedere aiuto dall' Austria, e la Francia, dopo di aver ella stessa tenuta occupata Roma, non potrebbe opporvisi. Billault non crede che allora il Piemonte potesse resistere da sè solo. L' Italia ha innanzi a sè due differenti vie. Può fare appello alla rivoluzione, od appoggiarsi alla Francia, provvedendo frattanto alla propria organizzazione. Per ciò che concerne l' Imperatore, egli continuerà a fare sforzi di conciliazione fra l' Italia ed il Papa. Ed egli vi porrà tanto maggiore perseveranza, quanto più altri si mostrano irremovibili, convinto che l' interesse dell' Italia è l' interesse del Papa, convinto che questo è quanto domanda il mondo cattolico ed è soprattutto il desiderio della Francia. Ollivier rispose. L' emenda fu poi scartata, ed il paragrafo su Roma fu accettato, rifiutando tutte le emende. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 11 febbraio.

Berlino 11. — Assicurasi che sia stato promulgato lo stato d' assedio in alcuni distretti della Prussia occidentale. Venne comunicato alla Camera dei deputati il progetto della nuova organizzazione dell' armata.

Nuova Yorck 30 *gennaio*. — La spedizione del generale Mac-Ferlan è arrivata a Wicksburg. Il generale Grant avanzasi nella stessa direzione. I federali distrussero un piroscafo di separatisti nella baia di West. La Legislatura del Missurì adottò la risoluzione di chiedere al Congresso 25 milioni per indennità dell' emancipazione degli schiavi. Un bastimento da guerra spagnuolo tirò sopra il piroscafo federale *Ranic*, presso l'Avana. Quel piroscafo ritornò all' Avana per comunicare il fatto al console americano. *(FF. SS.)*

Parigi 11 febbraio.

La *Patrie* ha da Saint-Nazaire, 11, le seguenti notizie da Veracruz, 17 gennaio: « Lo stato sanitario delle truppe è perfetto. L' ultimo convoglio d' artiglieria è partito il 10 gennaio da Orizaba. Il gen. Forey lascierà Orizaba il 28, e raggiungerà le truppe in marcia verso Puebla. Credesi che le operazioni incomincieranno alla fine di gennaio. Lo sgombro di Tampico è incominciato: l' armata trovò molti viveri nella fortezza. »

Berlino 11. — La *Gazzetta della Germania settentrionale* sostiene che, vista la gravità degli avvenimenti, volendo gl'insorti ricostituire il Regno di Polonia, è necessario che la Prussia intervenga. *(FF. SS.)*

Berlino 11 febbraio.

La *Norddeutsche All. Zeitung* d' oggi annunzia: « Gli avvenimenti in Polonia sono sì gravi, l' agitazione nella Prussia orientale sì inquietante, che deve risolversi la questione quale posizione abbia ad assumere la Prussia nel suo proprio speciale interesse. Lo scopo della sollevazione è la formazione d' un Regno polacco, e quindi un attacco contro quelle Provincie della Prussia, che una volta erano Provincie polacche. Nel Regno di Polonia si trovano molti coloni e capitali prussiani. » L' articolo non dubita che il Gabinetto prussiano agirà prontamente e risolutamente, qualora la sollevazione crescesse. I Polacchi stessi devono desiderare un intervento della Prussia, giacchè questo farebbe terminare più presto quel combattimento senza speranze, e darebbe alla Prussia il diritto morale di farsi mediatrice. *(FF. di V.)*

Berlino 11 febbraio.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia: « Nel Circolo di Kulm furono oggi arrestati e tradotti a Graudenz 5 emissarii polacchi ed italiani. Presso un sacerdote ed un oste, vennero sequestrate numerose armi da fuoco e da taglio. Nel Circolo di Strasburgo, avvenne l' arresto di un possidente ed il sequestro di armi e di corrispondenze rivoluzionarie. È indubitato che si preparano arrolamenti per la Polonia. Il Distretto confinario polacco è frattanto divenuto più tranquillo. La convenzione, testè conchiusa colla Russia, stabilisce, fra le altre cose, che i soldati russi, i quali varcano il confine, possono conservare le armi. » *(FF. di V.)*

Itzehoe 10 febbraio.

Il progetto d' indirizzo caratterizza l' amministrazione finanziaria dell' anno scorso e la istituzione del Governo dell'Holstein come anticostituzionale; non vi si fa parola delle condizioni interne dello Schleswig. *(FF. di V.)*

Veracruz 9 febbraio.

Corre voce che il generale Legard, uscito da Puebla con 10,000 Messicani, abbia battuto la divisione dei Francesi presso Acassjete (?). Sarebbero stati uccisi 2,000 uomini; la cavalleria messicana avrebbe sbaragliato la divisione di Berthier presso Riosacco; ed i Francesi avrebbero perduto 1 500 uomini. Un' altra voce annunzia che i Francesi abbiano conquistato Puebla, ed abbandonate Tampico e Jalapa. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 8 min. 39 ant.)

Notizie di Parigi recano che l' Imperatore Napoleone e l' Imperatrice Eugenia intervennero alla festa di ballo, data dall' ambasciatore austriaco. Una comitiva di 1,500 studenti passò a Parigi dinanzi al palazzo Czartoryski, gridando: *Viva la Polonia!* Si fecero molti arresti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13 ore 12 min. 40 pom.)

Pietroburgo 13. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* ha notizie da Kiew del 12, secondo le quali una banda d' insorti, di 2,000 uomini, occupò Lubienka, luogo limitrofo al Governo di Lublino, fra il Circondario di Rubeszow e Wladimir Wolkinsky.

Parigi 13. — Il *Moniteur* dice: « Il generale Forey era il 9 gennaio a Orizaba. Avvennero parecchi combattimenti d' antiguardo per liberare l' esercito dalle guerriglie. Nessun fatto d' armi importante è seguito. » Il Corpo legislativo, dopo scartata l' emenda della sinistra, approvò nel suo insieme l' indirizzo.

Avana 12 *gennaio* — I guerriglieri messicani tagliarono gravemente le comunicazioni dell' esercito francese con Veracruz e Orizaba. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 12 febbraio.	del 13 febbraio
Metalliche al 5 p. % . .	75 90	76 —
Prestito naz. al 5 p. % .	81 95	81 90
Azioni della Banca naz. .	815 —	816 —
Az. dell' Istit. di credito .	224 —	224 50
CAMBI		
Argento	114 75	114 75
Londra	115 80	115 50
Zecchini imperiali	5 54 5/10	5 53 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	70 65
Strade ferrate austriache . .	515 —
Credito mobiliare	1250 —

Borsa di Londra del 12 febbraio.

Consolidato inglese	92 3/4

VARIETA'.

Bullettino dell' Associazione agraria friulana.

Salutiamo con vera gioia il *Bullettino dell' Associazione agraria friulana*, che, dopo un settennio di fiorente esistenza, ci comparisce quest' anno sotto nuovo, più comodo e più ricco formato, promettente uno slancio maggiore negli interessi agricoli, economici, industriali della patria.

Esordito da umili principii, egli andò ogni anno allargando il campo delle pertrattazioni utili e patriottiche. Sotto la franca divisa di *promuovere e incoraggiare* le cose agrarie e positive, egli stende generosa la mano a quanto può avere stretta attinenza alla patria agricoltura; la pastorizia, la zootecnia, il lattifizio, la seripedia, la mercinomia, la selvicoltura, l' idraulica, la montanistica, si discutono nelle varie *puntate*, ch' escono in 8.° due volte al mese, ammannendo profonde cognizioni e solide istruzioni al popolo.

Questo istruttivo periodico ci offre ogni volta dettagliate relazioni sull' andamento del *tifo pestilenziale bovino orientale*, che ci minaccia a confine, e ci porge fondate istruzioni per difendere le nostre Provincie contro tanto disastro.

Sia lode adunque alla benemerita *Associazione agraria friulana*, unica in Italia che abbia finora abbracciato così vaste proporzioni; lode ed encomio a' fondatori e promotori di questo ottimo giornale agrario, unico che comparisca nelle Provincie venete, eminentemente agricole, destinato a sostenere la dignità dell' agricoltura italiana. I. F.

Storia cronografica di Trieste.

Venuto testè fortunatamente a notizia, giacere inedito nell' Archivio diplomatico del Comune di Trieste l' autografo della *Storia cronografica* di quella città, dalla sua origine sino quasi alla fine del diciassettesimo secolo, dettata dal canonico triestino D. Vincenzo Scussa, e donata al Comune, siccome cosa notevole e degna di conservazione, da quel cittadino, così affettuosamente ed operosamente devoto delle cose patrie, ch' è il ch. cav. dott. P. Kandler, il sig. Colombo Coen, tipografo editore pur di Trieste, si rivolse a quel Podestà, affinchè gli fosse liberale della permissione di mettere in luce quel patrio lavoro, non solo, ma eziandio un' altra opera ancora, rivolta allo stesso intendimento, la quale del pari si giace inedita nel detto Archivio, e che concerne gli *Annali di Trieste*, partendo dall' epoca appunto, a cui lo Scussa portò il suo lavoro, insino all' anno 1848, frutto quest' ultima del dotto ingegno del prelodato sig. cav. P. Kandler.

Ottenuta la permissione, il sig. Colombo Coen affidò alla diligenza del valente sig. F. Cameroni la cura dell' edizione delle due opere, che formeranno un bel volume in 4.°, da pubblicarsi in 15 fascicoli circa, ciascuno di pagine 24, al prezzo di soldi 50. L' opera sarà corredata di tavole litografiche, e n' è già uscito il fascicolo 1.°

L' edizione non lascia nulla a desiderare per la bellezza della carta e il nitor de' caratteri; e i Triestini non solo, ma tutti coloro che tengono in pregio gli studii storici, e le accurate edizioni, saranno grati al sig. Colombo Coen per codesto suo nuovo lavoro tipografico, e vorranno, speriamo, incoraggiarlo, coll' associarsi a quest' opera, nella sua utile impresa.

In questi giorni fu venduta all' asta pubblica a Parigi una collezione di dipinti e oggetti d' antichità. Tra questi ultimi si trovava l' armatura di Francesco I, cesellata da Benvenuto Cellini, che fu venduta 22,000 franchi. *(Lombardia.)*

Ai coltivatori delle scienze mediche.

Si annunzia la pubblicazione delle ultime puntate pel 1862, del GIORNALE VENETO DI SCIENZE MEDICHE, ch' esce in Venezia, facendosene la spedizione a dispense settimanali o in libro mensuale, a piacere degli associati. L' ultimo trimestre contiene le seguenti materie:

Roviglio: Storia di pioemia per flebite uterina. — Pelt, Osservazioni sulle acque ferruginose virgiliane. — Namias, Malattie dominanti e guarigioni d' albuminurie. — Studii di notomia patologica. — Berti, Relazioni del morocomio. — Callegari, Asson e Minich, Operazioni chirurgiche. — Fario, Malattie oculari. — Valtorta, Osservazioni ostetriche. — Minich, Namias, Pelt, Berti, Ziliotto e Fario, Discussione intorno alle affezioni difteriche ed albuminuriche. — Levi, La patologia cellulare considerata nei suoi fondamenti e nelle sue applicazioni, lavoro premiato dall' Accademia medica e chirurgica di Ferrara. — Asson, Del concetto annesso e da annettersi all' espressione cancro in patologia ed in chirurgia. — Calza, Considerazioni etiologiche sulle adenopatie. — Riviste critiche mediche e chirurgiche dei dottori Cini e Calza. — Bollettino chimico e farmaceutico.

Tutto ciò che spetta a questo giornale dev'essere indirizzato, franco di porto, alla Direzione del *Giornale veneto di scienze mediche* in Venezia; Farmacia in campo S. Luca. Sta per uscire il gennaio 1863; febbraio e marzo si pubblicheranno entro marzo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 febbraio. — Diversi affari si manifestavano d' olii nelle sorti di Corfù a d. 235 sc. 13 1/2; di Susa da tina a d. 230 sc. 13 1/2; di Dalmazia pronto a fior. 32 sc. 2; ed anche qualche vendita venne fatta nel viaggiante; e si transigeva alcuna partita per la consegna in febbraio od in marzo a prezzo ignoto. Calma nuovamente negli zuccheri a fior. 18 ancora più offerti. In salumi nulla di nuovo; ancora non si vedero le nuove arringhe arrivate; il consumo nei salumi in generale si spiega un poco più vivo. Nulla affatto in granaglie.

Nessuna diversità nel corso delle valute d' oro; quelle d'argento sono anche più domandate; le Banconote si trovano ad 87 o poco più; i Prestiti rimasero invariati, ma tutto con affari molto ristretti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	5	10 10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	— —
Prestito nazionale	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre . .	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —

(p. 100 f.)

Azioni dello Stab. merc. per una . . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . . .	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 15

corrispondente a f. 114 : 74 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . . .	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp. . . .	4 85
» in sorte	4 81
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09 1/2
Doppie d' Amer. .	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia .	— —
» di Parma .	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75
—	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Clery Leone, avv. franc., alla Vittoria. — Fontana nob. dott. Corrado, poss., all' Italia. — Del Magno march. Roberto, poss., all' Europa. — *Da Firenze:* Wynn Hart Simon, poss. ing., alla Vittoria. — *Da Rovigo:* Caccia Luigi, possid. di Lugano, alla Vittoria. — Sarti Savonarola Luigi, possid., al Vapore. — *Da Verona:* Berthet Claudio, negoz. franc., alla Vittoria. — Baldauf Giovanni, ingegnere di Innsbruck, alla Luna. — *Da Udine:* Puti Colombatti conte Antonio, poss., all' Italia. — *Da Trieste:* Prozorco. Edoardo, poss. polacco, alla Vittoria. — Kirinski cav. Casimiro, poss. di Cracovia, alla Vittoria. — Thomas Luigi Maria, negoz. milanese, all'Italia. — Kühnell Giuseppe, architetto pruss., alla Città di Monaco. — Nowakowski Andrea, poss. di Breslavia, alla Città di Monaco. — Levi E. Luigi, negoziante di Amburgo, all' Europa. — *Da Vienna:* Jastrzebski Stanislao, poss. di Cracovia, al S. Marco. — Grünner Giuseppe, negoz., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Sterpone Alfredo, capit. sardo. — Sterpone Edoardo, uffic. sardo. — De Bodisko Alessio, poss. russo. — Bianchi Bartolommeo, ingegnere a Parigi. — *Per Treviso:* Heinrich Emilio, negoz. di Dresda. — *Per Verona:* Ehrlich Carlo, negoz. vienn. — Löckenhoff Carlo, poss. di Cöln. — *Per Trieste:* Simon Emilio, poss. franc. — Czarniewski Giovanni, negoz. polacco. — Zaniewski Adamo, negoz. polacco. — *Per Gorizia:* Heyer Luigi, poss. — *Per Vienna:* De Miaczynski Vladislavo, poss. di Oppeln.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . 642 ; Partiti . . . . 676 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . 77 ; Partiti . . . . 53 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12 e 13 in *S. Paolo apostolo.*

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Maria della Salute*, e nel 15, 16 e 17 in *S. Maria Assunta*, vulgo, *dei Gesuiti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio. — Baduin Giuseppa, di Valentino, di anni 1, mesi 9. — Dal Soglio Giuseppe, fu Francesco, di 45, villico. — Dorlante Luigi, di Luigi, di 32, barcaiuolo. — Gatto Stefano fu Domenico, di 37, calzolaio. — Lovere Rachele (suor Pellegrina della Carità) di N. N., di 41, monaca. — Novi Nicolò, di Giulio, di 28, guardia di finanza. — Strazzabosco Gio., fu Lorenzo, di 51, agricoltore. — Saura Giuseppe, di Gio., di anni 3, mesi 1. — Seno Vincenzo, di Antonio, di anni 2. — Sorbola Stella Giustina, fu Gio., di 89. — Zanin Osvaldo, fu Gio., di 47, facchino. — Zecchini Maria, fu Nicolò, di 48, mesi 7, povera. — Rui Rosa, ved. Cadamuro, fu Domenico, di 36, ortolana. — Totale N. 13.

Nel giorno 8 febbraio. — Bianza Caterina, ved. Luaccich, fu Alessandro, di anni 72, povera. — Ceolin Attilio, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Carossa Teresa Caterina, ved. De Rocco, fu Gio. Batt., di 54, domestica. — Folin Giacomo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Gasparini Maria, marit. Zanon, fu Alessandro, di 53, cucitrice. — Marchetti Francesco, fu Benedetto, di 45, negoziante. — Nardo o Nardini Gioseffa, di Antonio, di anni 2, mesi 6. — Simonetti Caterina, nub., di 56, cucitrice. — Zamburlin Luigi, di Giacomo, di anni 4. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Venerdì 13 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *I quattro rusteghi.* Indi la 4.ª replica del vaudeville: *La Mascherata.* (Serata a beneficio dell'artista, per le prove drammatiche, Giuseppe Lagunaz.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni esercizii, plastiche, acrobatiche, e grande mimica. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Martedì, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell' ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell' Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Incremento della pubblica istruzione.* — Impero d' Austria; *augusto ospite atteso a Vienna. L' anno amministrativo pareggiato all' anno solare. Giornale sequestrato. Largizione. Varo del* Marco Polo *a Trieste.* — Stato Pontificio; *Memoria sull' ordinamento del Governo pontificio; continuazione.* — Regno di Sardegna; *arrivo del nuovo ministro di Prussia a Torino. Senato e Camera: tornata del 9 febbraio. Commissione per la distribuzione della colletta pe' danneggiati dal brigantaggio. Indirizzo d' omaggio a S. M. l' Imperatore d' Austria. Proibizione vescovile.* — Due Sicilie; *sequestro e arresto. Voce rettificata.* — Impero Russo; *notizie della Polonia: particolari dell' insurrezione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Francia; Nostro carteggio: *sulle discussioni dell' indirizzo al Corpo legislativo; giudizio dell' opinion pubblica; la maggioranza e la minoranza; la questione messicana; il credito Jecker; episodio della discussione; tentativo del sig. Drouyn de Lhuys in riguardo alla questione romana; un processo; i ministri a tavola; sedi vescovili vacanti; nominazione probabile del Re di Prussia a membro del ...* — Germania; *testo della risposta del Re di Prussia all' indirizzo dei deputati.* — Notizie Recentissime; *Bollettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 febbraio - 6 a.	342'', 40	- 0°, 2	- 0°, 8	69	Quasi sereno	N.		6 ant. 6°
2 p.	342'', 05	+ 5°, 8	+ 4°, 2	67	Nubi sparse	N.		6 pom. 8°
10 p.	342'', 10	+ 2°, 9	+ 2°, 2	77	Quasi sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 12 febbraio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 6°, 3 — min. 0°, 6
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1209. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduta deserta l'asta del giorno 3 gennaio cadente, per la delibera dei lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi di questa I. R. cassa di finanza, indicata nell'Avviso d'asta 5 dicembre 1862, N. 14541 I, si rende noto: che nel giorno 21 febbraio 1863 dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid. si terrà presso quest'Intendenza un nuovo esperimento d'asta, dietro le condizioni espresse nell'avviso succitato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Rovigo, 30 gennaio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, MICHIELINI.

N. 662. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 spirante gennaio N. 1264, dovendosi appaltare il lavoro di saltuarie riparazioni lungo la sinistra arginatura di Po in Froldo Sabbioni, Stienta e Rotte nei Comuni di Gaiba, Stienta e Canaro; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 febbraio p. v. alle ore 11 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 18 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 19 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 2724 : 05 valuta austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 270, più fior. 30 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 11 febbraio, N. 33.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 29 gennaio 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 766. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 spirante gennaio, N. 1881, dovendosi appaltare il lavoro di scarico o refilo frontale in Golena Marin e Papino a sinistra di Po; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 17 febbraio andante, alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 18 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 19 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di f. 2141 : 81 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 220, più fior. 20, a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite condizioni che sono simili al precedente Avviso N. 662.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 2 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., REYA Nobile DI CASTELLETTO.

N. 4452. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio revidente contabile resosi vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza nel R. Lomb.-Veneto, con la classe IX delle diete, col soldo di annui fior. 1155, ed eventualmente di fior. 1050 e 945, e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo pari ad un'annata di soldo.

Il concorso a detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 27 gennaio 1863.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie quello di aver sostenuto con buon successo l'esame sulla scienza della contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1862.

N. 587. NOTIFICA (2. pubb.)
degli esteri, banditi o sfrattati dall'Impero austriaco.

Baraldi Luigi Giuseppe Pasquale, detto Fritella, contadino, di Vallalta, Mandamento di Concordia (Modena), cattolico, di anni 21, celibe, di statura media, complesso, viso ovale, colorito bruno, capelli castanei, fronte media, sopracciglie castane, occhi simili, naso regolare, bocca simile, barba nascente, mento tondo, marche particolari nessuna; bandito per crimine di furto, e tradotto il giorno 1.° febbraio 1863, a Modena, sul confine di Moglia Gonzaga.

Fu condannato dall'I. R. Tribunale penale in Mantova, mediante sentenza 24 ottobre 1861, N. 2302, per furto alla pena del duro carcere per mesi 15, coll'inasprimento del bando da tutti i Dominii austriaci.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 5 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario superiore di Polizia, dirigente, ...

N. 4227. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di magazziniere presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia, od eventualmente presso altra Dogana colla classe X delle diete coll'annuo soldo di fior. 1155, od eventualmente di fior. 1050 e 945 e pro alloggio, verso obbligo di cauzione per l'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia dimostrando in particolare di aver sostenuto l'esame sulla procedura doganale e mercimonia entro quattro settimane decorribili dal giorno 27 gennaio 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1862.

N. 20. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia si è reso vacante il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 735 v. a, aumentabili a fior. 840 v. a., e coll'aumento locale del dieci per cento.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 7 febbraio 1863. BIADENE.

N. 1536. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno di giovedì 12 marzo 1863, alle ore 11 mattina avrà luogo all'aula verbale di questa Pretura un esperimento d'asta per l'affittanza del fondo Valdaro posto nel Comune di San Giorgio, provincia di Mantova, arativo e vallivo, con fabbriche, di mantovane B. 225 circa, di ragione dei minori Rossetti fu Carlo, alle condizioni portate dal Capitolato in data d'oggi, N. 1536, l'ispezione del quale resta libera a chiunque, presso il consesso II di questa Pretura.

Il presente Avviso verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, e nel Comune di S. Giorgio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura urbana,
Mantova, 5 febbraio 1863.
Il Consigl. dirigente, PIOLTI.
Gusmeroli, *Aggiunto*.

AVVISI DIVERSI.

N. 1306 IX. 92
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi tuttora vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Pincara, se ne riapre il concorso a tutto il 10 marzo p. v.

Il Circondario della Condotta si estende in lunghezza miglia comuni tre, ed in larghezza due, con buone strade parte in ghiaia, e parte in sabbia e terra; i poveri sono N. 1,500 incirca; l'annuo corrispettivo è di fior. 420 per onorario, e di fior. 280 per indennizzo del mezzo di trasporto, quindi in complesso di fior. 700.

I requisiti, e le condizioni d'aspiro sono indicati nel precedente avviso 21 dicembre a. d., N. 10852, già diramato e pubblicato col mezzo dei competenti Ufficii, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, ai NN, 294, 295, 296, del 1862.

Occhiobello, 4 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 434. *Regno Lombardo-Veneto.* 102
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In relazione all'ossequiato dispaccio 22 ottobre 1862, N. 5506, dell'eccelsa Congregazione centrale, viene aperto il concorso al posto di organista della Chiesa parrocchiale di Palazzolo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande documentate:

D'un certificato comprovante la capacità di esperto suonatore; nonchè d'essere ritenuto abile istitutore di canto.

Incomberà all'organista l'obbligo di sonare l'organo in tutte le feste dell'anno, alla messa solenne e rispettivi vesperi, e dovrà pure prestarsi in via straordinaria ad ogni invito del rev. Parroco.

Le domande d'aspiro saranno presentate a quest'I. R. Ufficio, essendo la nomina riservata al Consiglio comunale.

Il concorso resta aperto da oggi, a tutto il corrente mese di febbraio.

L'onorario annuo è stabilito in fior. 100 v. a., da percepirsi in quattro eguali rate postecipate, sulla Cassa comunale di Palazzolo, essendo ostensibile presso quest'Ufficio il Capitolato dei diritti ed obblighi inerenti a tale posto.

Latisana, 5 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 741. *Regno Lombardo-Veneto.* 105
Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Viene aperto a tutto il giorno 7 marzo 1863, il concorso alla Condotta ostetrica in calce descritta.

Le aspiranti dovranno presentare in tempo utile, al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale, le istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Diploma di ostetricia;
2. Fede di nascita;
3. Certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica;
4. Dichiarazione di non esser vincolate ad altra Condotta.

La Condotta durerà un triennio, e la nomina verrà fatta dal Comune, salva la superiore approvazione.

Il relativo Capitolato è ostensibile presso questo Ufficio.

Legnago, 6 febbraio 1863.
L'I. R. dirigente distrettuale,
EUGENIO RAVIZZA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Castagnaro: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 3; qualità delle strade da percorrersi parte in ghiaia, e parte in sabbia, tutte in piano; abitanti N. 2, 20; poveri 900; annuo assegno, fior. 105.

N. 1678 I. *Provincia di Venezia.* 94
Distretto e Comune di Dolo.
La Deputazione amministrativa.

Posto in istato di quiescenza il nob. sig. Antonio Biscaccia Carrara, segretario di questa Deputazione comunale, coll'ossequiato decreto 29 ottobre p. p., N. 48-P., dell'inclita Congregazione provinciale di Venezia,

RENDE NOTO:

Essere aperto il concorso al carico di segretario di questa Deputazione comunale, coll'annuo assegno di fior. 420.

Le istanze di concorso dovranno prodursi al protocollo della scrivente, entro il mese di febbraio 1863, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita, e certificato di sudditanza austriaca;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità al posto di segretario;
d) Documenti comprovanti gli studii percorsi, almeno a tutto il Corso ginnasiale o reale superiore;
e) Nel caso l'aspirante fosse impiegato, i documenti comprovanti l'epoca e benemerenze dei servigii.

Chiuso il concorso, si procederà subito alla nomina relativa per parte del Consiglio comunale, sotto riserva della superiore approvazione.

Per norma dei concorrenti si avverte, che a favore di questi impiegati comunali, furono adottate per assoluto le direttive austriache, a riguardo della pensione.

Dolo, 17 gennaio 1863.
La Deputazione comunale,
GOTTARDI.

N. 461-18 I. 108
Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago
AVVISA:

Che dietro autorizzazione avuta dalla Congregazione provinciale di Verona, col dispaccio del 6 febbraio corrente, N. 984, avrà luogo in questa comunale Residenza una pubblica asta, per l'affittanza del vasto latifondo comunale situato a destra dell'Adige, e composto di pertiche censuarie 16721 : 63, per l'anno locativo da 11 novembre 1862, a tutto 10 novembre 1863.

Che l'esperimento d'asta il quale si effettuerà nel giorno di sabato 21 del corrente febbraio, dalle ore 11 antim., alle ore 2 pom., sarà fatto sotto l'osservanza dei veglianti Regolamenti, escluse le migliorie, e che la gara sarà aperta sul dato dell'ultimo scaduto contratto, di fior. 6,199 v. a.

Che la delibera dell'affittanza sarà a favore del miglior offerente, se così parerà, e piacerà alla Stazione appaltante, e che si accetteranno oltre le offerte a voce, anco quelle segrete, a seconda delle disposizioni portate dalla circolare luogotenenziale 30 ottobre 1857, N. 34486.

Che le offerte all'asta saranno accompagnate da un deposito in danaro sonante di fior. 2,000 v. a., e che la delibera suddetta viene vincolata alla superiore approvazione.

Che finalmente resta ostensibile presso questa Segreteria il Capitolato dell'affittanza, all'ispezione, e conoscenza degli aspiranti.

Dato dalla Deputazione comunale di Legnago, il 10 febbraio 1863.

La Deputazione,
ROSSATO.
Il Segr. mun.
D. Zapolla.

N. 775. 107

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, che Luigi dott. Parmesan di Francesco, nativo di Vicenza, avendo adempito a quanto i regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall'eccelso Ministero della giustizia la nomina di notaio, coll'assegnazione di residenza in Barbarano, Distretto X della Provincia di Vicenza, nonchè verificato il prescritto deposito per la somma di fior. 683 : 91, in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza, 10 febbraio 1863.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
L. Cristofoletti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 42658. 1. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 20 ottobre 1862 presso questo civico Ospitale, è mancata a vivi Benedetta Finzi del fu David, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Abbandonò una sostanza mobile dell'approssimativo importo di fior. 300.

Constando che fosse suddita estera, perchè nata in Ferrara e mai avesse ottenuta la cittadinanza austriaca, onde alla ventilazione della di lei eredità è competente l'Autorità giudiziaria estera, si diffidano tutti coloro tanto nazionali che stranieri qua dimoranti, i quali vantassero qualche pretesa in confronto alla eredità stessa, sia per titolo ereditario, sia per quello di credito, ad insinuarle entro il termine di mesi tre, decorribile dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto coll'avvertenza che, trascorso infruttuosamente tale periodo, tutta la sostanza sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera ed alla persona da esso debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 429. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 28 febbraio, 7 e 13 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 di mattina e più, occorrendo, seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto, esecutato ad istanza di Zampeso Francesco cessionario D. Angelo Termini, contro del Pozzo nob. Alessandro ed in confronto dei creditori inscritti, stimato, giusta il relativo protocollo 3 febbraio 1862, N. 819, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione o copia presso quest'Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile viene proposta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se non previo il deposito del decimo di stima.

III. La delibera nei due primi esperimenti d'asta, non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangano coperti tutti i creditori prenotati.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo di delibera in effettivi fiorini v. a. meno il decimo depositato all'atto della delibera.

V. Le spese tutte esecutive, giudizialmente moderate, staranno a carico del deliberatario.

VI. Così pure a carico dello stesso staranno le imposte di qualsiasi specie cadenti sui beni deliberati dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione, se non allorchè provi l'esatto adempimento delle condizioni ut supra, alla cui epoca conseguirà eziandio il materiale possesso dei beni deliberati.

VIII. Ove entro i 30 giorni dalla delibera non segua il deposito, di cui l'art. IV, l'asta si avrà come non avvenuta; il deliberatario non avrà titolo al ritiro del decimo depositato all'atto della delibera, quale servirà a supplire alle spese della nuova subasta, che resteranno a tutto carico di esso deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Pezzo di terra arat. vit. con molti gelsi, in mappa di Cordovado al N. 565, di pert. 34 . 91, rendita L. 70 : 86, stimato fiorini 1570 : 95.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura,
San Vito, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 150. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Portogruaro 25 novembre 1862, N. 8544 e ad istanza di Domenico Pancino fu Gellaria di Portogruaro contro Domenico fu Gio. Batt. Cordenos di Prodolone e creditori inscritti, che seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 12 merid., e più, occorrendo, gl'incanti dei beni qui sottodescritti in due separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nel primo e secondo incanto al prezzo di stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore.

II. I beni vengono venduti a corpo e non a misura e nello stato che si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante.

III. Gli offerenti per l'acquisto dovranno depositare presso la Commissione giudiziale astante un decimo dell'importo della stima a cauzione dell'offerta, eccettuato l'istante Pancino, che potrà optare senza tale deposito.

IV. Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro 14 giorni presso il R. Tribunale di Udine in valute d'oro o d'argento al corso legale.

V. Qualora restasse deliberatario l'istante creditore Pancino potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Colla prova del pagamento del prezzo d'acquisto verranno aggiudicati i beni ed accordata facoltà all'acquirente di prenderne possesso e di volturarli al Censo alla sua Ditta.

Immobili da subastarsi in mappa di S. Vito.

N. 2121, casa della superficie di pert. 0 . 62, rend. a. Lire 68 : 44, stimato fior. 1040.

N. 2122, a. v., di pertiche 1 . 21, rend. L. 5 : 99.

N. 2123, a. v., di pert. 0 . 86, rend. L. 5 : 33, stimati fior. 175.

Valore del 1 Lotto f. 1215.

Il secondo Lotto composto.

N. 2320, a. v., pert. 4 . 49, rend. L. 8 : 52.

N. 2323, a. v., pert. 2 . 96, rend. L. 5 : 65.

N. 2325, a. v., pert. 7 . 21, rendita L. 13 : 77. Stimati fiorini 460.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
San Vito, 8 gennaio 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 565. 1. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che venne prodotta oggi, sotto l'enunciato N., istanza per patto pregiudiciale dai iugali Giuseppe Palmerini e Regina Padovan di Anguillara, rappresentati dall'avvocato Fabris di Padova.

Conseguentemente tutti i creditori della Dita Giuseppe Palmerini suddetto, vengono invitati a quest'Aula Verbale pel giorno di giovedì 26 marzo pross. vent., ore 9 ant. per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, ed intorno alle condizioni del medesimo, con avvertenza che gli assenti, in quanto essi non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo ed in Anguillara.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

N. 2070. 1. pubb.
EDITTO.

In luogo dell'avvocato dott. Giuseppe D'Angelo, che cessò di appartenere a questo foro, viene nominato in curatore alle liti nel concorso aperto sulla sostanza oberata del conte Dataico Medin, l'avvocato in Venezia dott. Corrado Stefanelli.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 3 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 567. 1. pubb.
EDITTO.

Si avverte Daniele fu Gio. Batt. Boz di Barcis, distretto di Maniago, Provincia di Udine, che dalla Ditta Giuseppe Garbari di Trento con libello dei 23 p. p. dicembre, N. 6324 fu impetito per credito di fior. 617, car. 46 1/2, ed interessi, per cui fu fissato il contraddittorio al giorno 16 aprile pross. vent. alle 9 di mattina, e che siccome d'ignota dimora, gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Bevilacqua, al quale esso Boz potrà comunicare i proprii mezzi di difesa, oppure nominarsi ed indicare un altro ben parso procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Circolare,
Trento, 6 febbraio 1863.
Il Preside, CRESSERI.
Vinciguerra.

Al N. 8581. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 2 aprile 1823, sub N. 345 del Maestro, vennero ai riguardi dell'eredità di Bartolommeo De Antoni depositate a. L. 683 : 36, e che di tal somma, di cui per la maggior parte estradate, non rimasero che a. L. 24 : 37.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto a tal somma ad insinuare i proprii titoli alla medesima entro un anno, 6 settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito, a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 4768. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si notifica, che nel 6 maggio 1862 cessò di vivere in questa Città Gaetano detto Grezzano nob. Dolfin Guerra fu Stefano, disponendo della sua sostanza, con atto di ultima volontà 30 aprile 1862, nel quale si comprende un legato delle cose mobili, ed altro di usufrutto a favore di Giorgio Casarini coll'obbligo di supplire a debiti determinati e ad altre annualità, nonchè l'istituzione di erede con proporzione varia a favore dei fratelli Pietro ed Andrea nob. Guerra, e della nipote Margherita Fabris-Reati.

Avendo gli eredi istituiti emesso formale ripudia, ed essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali altre persone competa il diritto ereditario, s'invitano tutti quelli che credessero pretendere, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la giustificata dichiarazione di erede, altrimenti l'eredità, di cui è curatore il nob. Girolamo Pizzamano sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e ad essi aggiudicata, e la parte non adita, o tutta intiera l'eredità ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si diffidano poi tutti i creditori che professano un'azione verso l'eredità suddetta, a prodursi alla Camera 1.ª di questo Giudizio nell'orario d'Uffizio del giorno 6 marzo p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, e ciò a termine e pegli effetti dei combinati §§ 813, 814, Cod. civile.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 febbraio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 249. 1. pubb.
EDITTO.

Cerzionata nel 19 gennaio corrente la mancanza a' vivi di questo negoziante e possidente Alessandro Bianchini q.m Beniamino, del quale assente fin dal 14 novembre p. p. era ignota la dimora, si dichiara cessata la curatela conferita a questo avvocato dott. Massimiliano Parenzo, ed aperta la relativa ventilazione ereditaria per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, Dir.

N. 492. 1. pubb,
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 marzo, 23 e 30 aprile a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di cadaun giorno, avranno luogo nell'Ufficio di questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sottodescritte, esecutate ad istanza di Federico dott. Zanuso, al confronto di Giovanni Massegnani fu Girolamo, di Castelvecchio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni stabili verranno deliberati in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla complessiva loro stima di fiorini 1342 : 19, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al suddetto valore o prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giud. Reg.

II. Ad eccezione dell'esecutante, ogni oblatore per cautar la propria offerta, e le spese e danni dell'eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè fior. 134 : 22 in monete d'oro o d'argento al corso legale, deposito che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo, all'esecutato secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro 30 giorni, dacchè quella e questo sieno passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera sino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all'anno.

IV. A diffalco poi del detto prezzo il deliberatario pagherà entro giorni 30 dalla delibera le restanti spese esecutive anteriori a questa, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla delibera stessa.

V. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento degli stabili esecutati col giorno della delibera, autorizzato, occorrendo, a farvisi immettere in via esecutiva del protocollo o del decreto di delibera.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l'imposta del trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte sui detti beni dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà farsi trasportare in Censo alla propria Ditta.

VII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione di proprietà dei ripetuti beni che dietro comprovato adempimento alle presenti condizioni.

VIII. Gli stessi beni vengono venduti a corpo e non a misura, con tutte le relative pertinenze, servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura, cui fossero soggetti.

IX. L'esecutante non garantisce la vendita che per fatto suo proprio.

X. Ove il deliberatario non eseguisce esattamente le superiori condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto, anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Fondi da vendersi
posti tutti in Comune amministrativo di Valdagno, e censuario di Castelvecchio, contrà Zanina.

Pert. metr. 0 . 30, casa colonica al civico N. 67 con istalla, fenile e forno, e terreno ortolivo con gelsi, in mappa censuaria stabile al N. 963, coll'annua rendita censuaria di L. 8 : 16, stimati fiorini 163 : 20.

Pert. metr. 11 . 01, di terreno aratorio, ed in parte prativo e pascolivo boscato misto, denominato Prà Fontana, in essa mappa ai NN. 919, 920, 951, 952 e 2011, colla rendita di L. 25 : 81, stimato fior. 412 : 96.

Pert. metr. 2 . 90, di terreno in parte prativo ed in parte arativo, arborato e vitato, detto Campo al Forno, in detta mappa ai NN. 956 e 2019, colla rendita di L. 8 : 26, stimato fior. 102 : 16.

Pert. metr. 6 . 19, di terreno aratorio, arborato e vitato, detto Riva e Fontanella, in mappa al N. 962, colla rendita di L. 16 : 97, stimato fior. 201 : 15.

Pert. metr. 2 . 03, di terreno in parte pascolivo, ed in parte boschivo ceduo forte, detto Ronco, in mappa al N. 970, colla rend. di L. 1 : 12, stimato fior. 35 : 29.

Pert. metr. 8 . 74, di terreno in parte prativo, in parte arativo, arborato e vitato, ed in parte pascolivo boscato misto, e zerbivo cespugliato detto Campo dinanzi e Rive, in mappa ai Numeri 967, 1109, 1110, 2020, 2179, 2180, colla rendita di L. 20 : 57, stimato fior. 302 : 43.

Pert. metr. 2 . 73, di terreno arativo, arborato e vitato, detto Campo de' drio, in mappa al Numero 2029, colla rendita di Lire 9 : 77, stimato fior. 125.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 463. 1. pubb.
AVVISO.

In seguito all'istanza, 28 corrente mese, pari N., da Giuseppe Altadonna rappresentante la Ditta Andrea Altadonna e Comp. di qui, tendente ad ottenere di essere ammesso al beneficio del patto pregiudiziale, secondo le norme e cogli effetti del capitolo XXXII del Reg. Giud. Gal., s'indice sessione pel giorno 17 p. v. marzo ad ore 9 di mattina, in cui compariranno tutti i creditori di essa Ditta nella residenza di questa Pretura, coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Dall'I. R. Pretura,
Borgo, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MENGHIN.

N. 468. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra istanza riassuntiva dell'esecutante Antonio Ancilotto, di S. Lucia, ed in confronto dell'esecutato Giuseppe Sordoni fu Antonio, di Oderzo, vengono ridestinati i giorni 29 aprile, 9 e 20 maggio a. c. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni stabilite coll'Editto 21 dicembre 1861 N. 7320, già pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale veneta nei giorni 31 gennaio, 1.° e 3 febbraio 1862, ai NN. 25, 26, 27.

Locchè si pubblica all'Albo in questa città e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 26 gennaio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 909. 2. pubb.
EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che non essendosi tenuti i tre esperimenti d'asta, ch'eransi fissati pei giorni 18, 20, 25 settembre dec. coll'anteriore Editto 1.° agosto p. p., N. 7109 sulle istanze del dott. Pietro Nicoletti di qui, esecutante contro il nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico per rendita dei due crediti ivi descritti; li tre esperimenti suddetti avranno invece luogo nei giorni nuovamente fissati 23, 26 28 febbraio p. v., ore 10 ant. con le condizioni portate dal succitato Editto inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 23, 28 e 30 agosto 1862, sotto i progressivi Numeri 34, 36 e 37, al quale Editto il presente riportasi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 315. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 dicembre pross. pass. morì intestato in Mira Alessandro Petrillo del fu Bortolo, era imprenditore ed assuntore di pubblici lavori, e che la sua eredità fu accettata beneficiariamente dall'avv. dott. Bigaglia, nominato a curatore dei minori Luigi, Gio. Maria, Elisabetta e Maria Maddalena figli del suddetto Petrillo e della vivente Margherita Zabeo.

Non potendosi rilevare con precisione dai registri le passività aggravanti la eredità abbandonata, e dovendosi conoscere dell'attendibilità, o meno degli atti di cessione in data 13 e 27 dicembre p. p., stipulati dal Petrillo colla vedova Zabeo sunnominata, e del contratto di società conchiuso in data 27 dicembre suddetto dal Petrillo con Spiridione Brocchi, il quale fu internalmente nominato anche in amministratore della eredità, la maggior parte consistente in imprese di lavori pubblici tuttavia sussistenti col R. Erario per la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, e in altre pure assunte verso qualche Consorzio e Comune, s'invitano tutti i creditori del Petrillo ad insinuare a protocollo le rispettive azioni di credito, colla indicazione dei titoli che le appoggiano e delle garanzie, che furono ottenute a loro riguardo, e ciò pegli effetti dei §§ 813, 814 del Cod. civ., nel caso che quindi innanzi si debbano ritenere applicabili in onta ai suddetti atti, ed in caso diverso per ogni altro scopo di ragione a salvezza dell'interesse minorile.

Per l'effetto delle insinuazioni si assegnano i giorni 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 20 maggio p. v., nei quali verranno assunte da apposita Commissione nel locale di quest'Uffizio, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo paese, nel Comune di Mira e di Strà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore D.rig., BENEDETTI.

N. 1098. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 5 febbraio corr., N. 1098 di Ruggieri Giovanni fu Pietro, negoziante di Vicenza, fu in oggi decretato in sede commerciale l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominandosi in Commissario giudiziale il Notaio dott. Bartolommeo Verona, residente in Vicenza, con incarico del subito sequestro ed inventario della sostanza del debitore, se mobile ovunque esista, se immobile ove essa si trovi nelle Provincie dell'Impero Austriaco, nelle quali ha vigore la legge sopra citata; ed esso Commissario giudiziale notificherà a ciascheduno dei creditori il tempo per la intimazione de' loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo i creditori insinuarsi anche tosto pegli effetti del § 15 di detta legge.

Ed il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 1094. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Dai Orti, negoziante di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dai Orti, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giovanni Batt. dottor Simoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. f., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 675. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità giacente di Natale Sargenti fu Giuseppe, era macellaio, qui morto nel 24 settembre p. p.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità giacente, ad insinuarla sino al giorno 16 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. di questo foro Girolamo dott. Allegri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 detto marzo, alle ore 10 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compersi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 6 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Raschetti.

Al N. 2186. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 27 gennaio 1823 venivano consegnati a questi giudiziali depositi, sotto il N. 330 del Maestro, ai riguardi dell'oberato Antonio Gasperoni:

1.° Una catenella d'oro basso con chiavi e sigillo, stimata a. L. 5 : 75.

2.° Un cucchiaio da caffè d'argento a. L. 2 : 30.

Totale a. L. 8 : 05.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si eccitano gli aventi diritto alla detta somma ad insinuare i loro titoli in concorso o contro chi di ragione entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 9153. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 1.° maggio 1823 al N. 364 del Maestro, vennero consegnate in questi giudiziali depositi due carte di credito del valore complessivo di L. 11597 : 26 e nel 20 maggio suddetto al N. 370 del Maestro, due istromenti di acquisto senza valore indicato, il tutto ai riguardi dell'eredità di Anna Maria Toscani Torresan.

Si diffidano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente per averle in consegna, altrimenti scorso tal termine, saranno i detti documenti passati in questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca triplicemente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 368. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino invita coloro che, in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Agostino Tosi, possidente di Pontecchio, ivi decesso nel 20 ottobre 1862 senza testamento, a comparire nel giorno 26 marzo p. v. alle ore 11 antim. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita dal pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto da quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, LAZZARI.

Al N. 13026. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 26 maggio 1823 vennero depositate in questi depositi ai riguardi dell'assente Giacomo Lipari al N. 373 del Maestro a. L. 33 : 94 importo di un legato a favore di esso assente, disposto dal defunto D. Antonio Lipari.

Dovendosi ora procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad una tal somma ad insinuare i proprii titoli entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

(Segue il Supplimento N. 5.)

SABATO 14 FEBBRAIO. ANNO 1863 – N. 36.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe a Luigi Merton, e al negoziante e consigliere d'amministrazione della pubblica Borsa di merci a Vienna, Maurizio B. Lasky, in riconoscimento delle loro meritorie prestazioni nelle sfere dell'industria interna e del commercio.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente al Ginnasio dello Stato in Padova, sacerdoto secolare, Antonio Baita, a maestro ginnasiale pei Ginnasii dello Stato lombardo-veneti.

Il Ministero di finanza incaricò il suo concepista, Federico Hölzl della direzione dell'Uffizio centrale delle tasse in Vienna, nominandolo contemporaneamente a consigliere di finanza provvisorio.

Il Ministero del commercio confermò la rielezione di Ernesto cav. di Herriny a presidente, e di Alfredo Skene a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Brünn.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Antonio Drobaz a presidente della Camera di commercio e industria di Ragusi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 febbraio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 6 febbraio 1863, ha trovato di elevare il Comune di Contarina, in Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, al II grado, con Ufficio proprio.

STABILIMENTO MERCANTILE.

Sunto delle operazioni fatte nel mese di gennaio 1863.

Cambiali scontate N. 314		f. 1,000,725 : 08
Anticipazioni accordate per la prima volta su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	f. 62,336 : —	
Cereali	» 12,800 : —	
Mercanzie	» 1,400 : —	
		» 76,536 : —
Dette prorogate su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore		» 203,012 : —
Interessi percepiti in totale dagli sconti e dalle anticipazioni . .		» 13,843 : 60
Anticipazioni in corso al 31 gennaio, su depositi di:		
Effetti pubblici e carte di valore	f. 1,147,641 : 07	
Cereali	» 164,364 : —	
Mercanzie . . .	» 14,630 : 32	
		» 1,326,635 : 39
Cambiali in portafoglio da 1.° febbraio a 30 maggio p. v. . . .		» 2,511,410 : 49
Moneta effettiva in cassa e depositorio		» 597,898 : 57
Vaglia in circolazione		» 1,347,114 : —

In relazione all'Avviso 4 del corrente febbraio, pubblicato nella Gazzetta del 6 detto N. 29, vengono avvertiti i signori Azionisti, che a tutto il 24 corrente saranno accettate le proposte per la vendita di Azioni allo Stabilimento al prezzo di fior. 295 v. a., e che le proposte medesime saranno ridotte in proporzione, qualora superassero il numero fissato di Azioni **1460** *(millequattrocentosessanta.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Schlesische Zeitung* del 7 corr. parla, in una sua corrispondenza da Cracovia 4 corr., della partenza solenne dei volontarii polacchi dalla chiesa di Maria, e d'uno scontro con una pattuglia militare alla barriera della città, in cui i volontarii fecero fuoco pei primi, e che finalmente la pattuglia si ritirò. Noi possiamo assicurare in modo preciso che queste notizie sono del tutto inventate. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 10 febbraio.

Dopo la chiusura della seduta odierna della Società d'economia rurale dell'Austria inferiore ebbe luogo un pranzo in comune, durante il quale si seppe la notizia che S. M. l'Imperatore ordinò un'Esposizione mondiale a Vienna per l'anno 1865. *(Presse di V.)*

Monsignor De Luca, Arcivescovo di Tarso, nunzio apostolico presso la Corte imperiale e reale è stato nominato Cardinale. S. Em. lascierà Vienna verso la metà d'aprile, e sarà surrogato dal nunzio attuale del Brasile. *(C. G. A.)*

L'*Ost-Deutsche Post* è di parere che le vaste disposizioni militari, che la Prussia piglia sulla frontiera di Polonia, non possano essere esclusivamente motivate dai pericoli, che potrebbero minacciare da quella banda; esse accennano piuttosto i primi passi verso una maggiore intimità colla Russia, e altresì, forse, un antagonismo ancora più manifesto contro l'Austria. « Ma questa intimità non c'inquieta punto. Il Governo prussiano, alla testa d'un movimento liberale in Germania è, senza dubbio, per l'Austria un rivale pericoloso; e, giusta le congiunture, anche una pericolosa Potenza aggressiva. La Prussia, come alleata intima della Russia, non costituisce nessun pericolo per l'Austria, nè dal punto di vista tedesco, nè dal punto di vista europeo. Più la Prussia inclina verso la gran Potenza del Nord, e più sicuramente può l'Austria far assegnamento sulle simpatie, e, all'uopo, anche sul soccorso dell'Occidente dell'Europa. »

Pest 10 febbraio.

Una corrispondenza di Vienna del *Sürgöny* dichiara che le voci in corso riguardo a un Ministero ungherese non hanno alcun fondamento di fatto. (Disp. dei *FF. di V.*)

Lemberg 10 febbraio.

Si sente che circa 60 individui di Lemberg, i quali erano passati in Polonia, fecero ritorno in Gallizia e furono ricondotti sotto scorta. (Disp. de' *FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

L'estrazione della lotteria delle offerte cattoliche si farà in Roma il 19 febbraio nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio dalle ore 4 pomeridiane, e verrà proseguita nei giorni successivi alle ore medesime fino alla totale sortizione dei premii ascendenti a 1600, descritti nelle note già diramate. L'ingresso sarà pubblico e gratuito. *(Arm.)*

Uno dei fatti più dolorosi al cuore della Chiesa, si è il gran numero di sedi vacanti in Italia per la morte, la prigionia o l'esilio de' loro Vescovi. E in effetto, nel Regno di Napoli sonovi molte diocesi, nelle quali i chierici dei Seminarii aspettano da due anni di poter ricevere gli ordini. Alcuni vanno a Napoli di celato, e si fanno segretamente ordinare da un qualche Vescovo, che quivi siasi rifugiato, come avveniva nei primi tempi della Chiesa. Altri hanno la ventura di giugnere sino a Roma appo il loro Arcivescovo, l'em. Cardinale Riario Sforza, il quale gli accoglie con quella sua tenerezza tutta apostolica, conferisce loro i sacri ordini, e li rimanda al paese natio ad evangelizzare i popoli, ai quali egli era esempio in virtù e padre in amore. *(Idem.)*

L'Imperatore Napoleone e l'Imperatrice Eugenia, sua consorte, sottoscrissero per una somma egregia all'imprestito di 4 milioni di scudi, aperto dal Governo pontificio; la quale sottoscrizione degli augusti personaggi, oltre il buon effetto di somministrare i denari necessarii al Santo Padre, avrà un secondo effetto eccellente d'incoraggiare altri, essendo vero che gli esempi, specialmente dei grandi, attirano tutti. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 febbraio.

Il Senato del Regno impiegò l'intiera seduta d'ieri a discutere gli emendamenti, proposti dal senatore Paleocapa all'art. 22 del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, nè potè, per l'ora avanzata, venire a conclusione, onde rimandò al domani il seguito della discussione. *(G. Uff.)*

La Camera elettiva, nella seduta d'ieri, proseguì nell'esame del bilancio de' lavori pubblici, approvando i capitoli 5.° e 6.°; e rinviò alla seduta di quest'oggi il seguito della discussione sul 7.° capitolo.

Il ministro della marineria presentò un reale decreto, col quale fu autorizzato di ritirare i tre seguenti progetti di legge, sostituendone al primo un altro con alcune modificazioni; cioè:

1. Apertura di un corso straordinario suppletivo alle regie Scuole di marina;
2. Riunione delle due Scuole di marina, esistenti a Genova e Napoli, in una sola;
3. Costruzione di sei pirocorvette munite di piccole macchine ad elice. *(Idem.)*

Il *Vessillo* di Vercelli annunzia (N. 5 febbraio) la sottoscrizione al danaro del brigantaggio dell'*Amministrazione dell'Ospitale maggiore, preseduta dal cav. Lampugnani, canonico della cattedrale, per lire* 750. Questa sottoscrizione è degna di nota, perchè lo stesso giornale, nello stesso Numero, notifica la vendita d'un podere, fatta da essa Amministrazione a due Ebrei, pel prezzo di L. 64,650. Che dire d'un'Amministrazione che, costretta a dover alienare il patrimonio della carità, non dubita di sacrificare così cospicua somma ad una politica dimostrazione? *(Arm.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nell'*Avvenire* del 7 febbraio: « Il 1.° febbraio, nel bosco di Lagopesole, veniva attaccata la banda Coppa dal 13.° fanteria, bersaglieri e guardie mobilizzate. Undici briganti morti, altri feriti, presa una donna, un cavallo, armi e vesti (fra cui molte riconosciute appartenere alle disgraziate vittime del delegato, capitano, sergente e soldati del 13.°), ne furono il risultato. La compagnia, che sostenne in gran parte l'attacco, fu la 15.ª, quella dell'estinto e compianto Capoduro. Un caporale di essa ferito, Quaglia Stefano, fu trasportato il 2 dal Castello sopra un carro, e il 3, per cura e a spese del Municipio di Avigliano, sopra apposita barella sorretta a spalla da ben dodici tarchiati uomini, tradotto all'Ospitale in Potenza a curarsi. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 9 febbraio:

« Della reazione, tengono i giornali di Napoli lungo discorso; e, per farsi capaci della importanza e della forza, in cui essa si conserva, basterà il venire qui accennando le località, in cui segnalansi dai periodici italianissimi, o combattimenti, o fucilazioni, o ricatti, od altri simili fatti.

« Il *Giornale Uffiziale* indica reazionarii a Sturno, Avella, Vallata, Erchia, Molise; il *Nomade* ne scorge agli Astroni, Sperlonga, Carife, Ruvo, Torre S. Susanna, e narra che a Portici vennero arrestati parecchi individui, tra cui un uffiziale della guardia nazionale, per sospettata complicità colla reazione. Il *Popolo d'Italia* dà relazione di fatti accaduti a S. Paolo, Torremaggiore, Lucera, Torre dei Lucci, Poggio Imperiale, S. Severo, Apricena e Noci; e il *Corriere d'Italia* infine segnala l'aggressione della corrispondenza corriera a due miglia d'Avellino, e una non lieve recrudescenza della reazione nella Provincia d'Amalfi.

« Fa inoltre parola delle misure, prese dal Comando militare di Terra di Lavoro per impedire a Tristany di congiungersi con altre bande, e assevera che il medesimo ha sotto il suo comando seicento reazionarii, con due pezzi da campagna. Il mentovato giornale fa poi rilevare i molti abusi, che si commettono nel Comune d'Andrano, ove gli abitanti sono tiranneggiati da chi ha nelle mani il potere. »

Scrivono da Napoli, in data dell'8 febbraio, alla *Perseveranza*:

« È dispiacevole che le date, precedentemente annunziatevi per le aperture de' primi tratti delle ferrovie meridionali, abbiano ora ad essere ritardate, come pare che la Società stessa di queste ferrovie abbia riconosciuto, nel sottentrare che ha fatto al Governo nell'esercizio de' lavori. È probabile che, se si fosse voluto lasciare interrotto il breve intervallo del traforo, che si trova all'uscita d'Ancona, si potrebbe, a parlare strettamente, aprire per la fine di questo mese l'intero tratto d'Ancona a Pescara; comechè le piene straordinarie, accadute in fine dell'anno ne' fiumi e torrenti di quel versante adriatico, avessero guasti molti de' lavori d'arte prossimi a compiersi. L'armamento della ferrovia è ora quasi compiuto sino al Tronto. Poi, fino alla Pescara, il tempo che resta di febbraio basterebbe; delle Stazioni definitive, non compiute, si potrebbe far senza per ora; e pel materiale mobile, si potrebbe pigliarne tanto d'avviare qualche corsa giornaliera. Ma pare che, non v'essendo obbligo, la Società attenderà che i lavori sian venuti più innanzi, e specialmente che il traforo presso ad Ancona, già presso al termine, sia compiuto.

« Altro ritardo, e più grave, sembra riconoscersi ora inevitabile pel tratto successivo, dalla Pescara a Foggia, che dovrebbe, secondo i patti della concessione, aprirsi in questo maggio, e non si potrà, perchè il ponte di ferro sulla Pescara non potrebb'esser compiuto innanzi il primo di settembre.

« Partiranno prossimamente da questo porto pel Pireo, il vascello il *Re Galantuomo* e la fregata l'*Italia*, col contrammiraglio Vacca, il quale piglierà colà il comando della nostra squadra, che comprende, oltre i legni suddetti, le due corvette a vapore, che sono già ivi di stazione, l'*Archimede* ed il *Tancredi*. »

A Napoli furono trovati tutti gli stemmi savoiardi cancellati e imbrattati. In quelli del lotto e dei tabacchi, si leggeva un sovrapposto cartello a vernice, col motto — *per causa di morte*. *(Arm.)*

TOSCANA.

Perchè a Firenze hanno potuto molti cittadini radunarsi, stabilire fra di loro i modi di soccorrere la rivoluzione polacca, ed aprire pubblicamente una soscrizione, a quello scopo, mentre si è voluto impedire tutto questo a Genova? *(Arm.)*

Ci scrivono da Pisa, in data del 6 febbraio, « Nella nostra Pisa, ieri a sera commettevasi un fatto atrocissimo, che commosse tutta quanta la città. Il priore di S. Sepolcro, sig. Fanucci, uscendo dalla canonica di Santa Cecilia, verso le ore otto, fu colpito da quattro colpi di stile. Trascinatosi come meglio potè ad una bottega, distante dal luogo ove fu colpito un dieci passi, cadde svenuto per la copiosa perdita del sangue. Fu trasportato nella canonica, e là furongli prodigate tutte le cure possibili. Quest'oggi pare si sia un poco riavuto e vi sia luogo a sperare. Non si sa qual cagione abbia mosso quel fellone a simile attentato; tuttavia, la cagione si può trovare sapendo ch'era un prete, e un parroco dotto e zelante. E questa, più che qualunque altra, è da temersi che sia stata la cagione; imperocchè, prima di essere assalito, fu insultato da due altri, ch'egli non potè conoscere. Ed oramai è ben manifesto che l'infamia volge principalmente i suoi colpi contra chi con buoni argomenti ha forza di combatterla. La giustizia è sulle tracce del reo. » *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha le seguenti notizie dai confini russi-polacchi:

« Le comunicazioni della ferrovia nella Polonia russa sono sempre soggette a varii guasti; i treni personali non giungono regolarmente, e arrivano sempre più tardi a Szezakowa. Viaggiatori narrano essere Varsavia perfettamente tranquilla: all'incontro, la rivolta cresce di molto in Lituania, Volinia e Ucrania. Il popolo della campagna si diporta per la massima parte tranquillamente. Al 6 corrente, Maczki fu attaccata da circa 1000 insorgenti, tra fanteria e cavalleria, e la occuparono fino alle 11 di sera. In questo intervallo s'impadronirono delle Casse erariali, e dell'apparato telegrafico, rovesciarono le aquile russe, e dichiararono prigioniero il capitano di gendarmeria, ivi presente; però lo liberarono prima di ritirarsi, non toccarono le proprietà private, nè usarono violenze di sorta: gozzovigliarono in quell'albergo, e portarono numerosi brindisi alla Polonia.

« Tutte le armi, che si trovavano a Maczki, furono prese dagl'insorgenti, rilasciandone e' proprietarii ricevute, nel cui sigillo sta scritto: *Organizazya narodowa woiwodstwa Krahowskiego*. Gl'insorgenti vi abbruciarono pure il protocollo dei passaporti, colà rinvenuto, colle osservazioni ufficiali. Ritiratisi alle 11 pom., partirono colla ferrovia per Dabrowa russa, ove trovasi un grande opificio erariale di carbone, ferro e zinco; di là si recarono a Sosnowice, stazione di ferrovia dirimpetto alla stazione confinaria prussiana di Kattowitz, onde saccheggiare le Casse erariali di quei luoghi, e ingaggiare i montanari. Appena gl'insorgenti entrarono a Maczki, quel direttore della dogana recò la sua famiglia al sicuro sul territorio austriaco; ma il giorno appresso la ricondusse colà. Nella direzione verso i confini prussiani, cioè verso il luogo di confine Modrzejow, e dirimpetto a Sosnewice, dov'è concentrato il militare russo, s'intesero la mattina del 7 in Szezakowa, frequenti colpi di fucile. Secondo ulteriori notizie, ebbe luogo realmente uno scontro il giorno 7 di mattina presso Sosnowice fra il militare russo, forte di 100 uomini circa, e gl'insorgenti, in cui questi ebbero molte perdite in seguito a due scariche dei Russi. Anche questi ebbero molti feriti, fra cui il capitano di gendarmeria, che fu portato da Soswonice sul territorio prussiano.

« Presso Modrzejow si attendeva uno scontro. In Rattaje fu fatto prigioniero da una banda d'insorgenti un tenente-colonnello, comandante i quattro distaccamenti di Cosacchi confinarii stanziati a Zawichost.

« Il 4 corrente, gl'insorgenti attaccarono il luogo doganale russo di confine di Szyce, dirimpetto a Modlenica, disarmarono i venticinque Cosacchi confinarii colà concentrati, e ne portarono via i cavalli, senza che i Cosacchi tentassero neppure di far resistenza, sebbene la banda non contasse che quaranta uomini. In seguito a tali fatti, i piccoli distaccamenti di Cosacchi confinarii si ritirarono nei luoghi maggiori di guarnigione.

« Le divisioni di guardie russe di confine, che, in seguito ai fatti antecedenti, s'erano ritirate nel territorio austriaco, ebbero ordine dal loro capo di concentrarsi nei paesi di Podmaydan, Tomaszow, Jarczow. Il 4 corrente entrarono numerose bande d'insorgenti a Hrubiszow e Dubienko, e si calcolano a circa 4000 uomini. »

Scrivono alla stessa *Corrispondenza generale austriaca* da Leopoli 8 febbraio:

« I telegrammi, che negano ogni sollevazione in Podolia e Volinia contro il Governo russo, sono esatti, in quanto non vi è ancora una sollevazione organizzata; ma l'eccitamento della popolazione polacca è colà pure molto grande, a quanto si ha da buona fonte, e gl'insorgenti ricevono di là molti aiuti. Gli stessi telegrammi parlavano inoltre di eccessi di contadini, commessi nelle possessioni del conte Rzyszczenzki. Questi ebbero per motivo che si volevano obbligare i contadini ai contratti di fitto, ora usati in Russia *(Ramoty)*, per la liberazione dai diritti signorili, mentre essi credevano avere diritto ad un'emancipazione incondizionata e gratuita; e quei contadini opposero pure resistenza ai soldati per un giorno e mezzo. Meno noto si è che la così detta battaglia presso Olerince, di cui fecero tanto chiasso i telegrammi del 1.° corr., non fu altro che questo grande tafferuglio di contadini, mentre Olerince è un villaggio della Volinia, appartenente appunto a quei possedimenti.

« La notizia dei giovani qui portati da questa polizia, i quali volevano unirsi agl'insorgenti polacchi, fra' quali trovavasi pure il poeta polacco Mieczyslaw, si conferma, ed egli trovasi, ora insieme con molti altri, nelle carceri d'inquisizione, per delitto d'attentato alla perturbazione della pubblica tranquillità.

« Quanto poi alle ulteriori notizie di ier l'altro della ripetuta ripresa di Tomaszow per parte dei Russi, queste erano esatte solo in quanto all'annunziata presa della città. Però non vi fu alcuna lotta cogl'insorgenti, essendosi questi già ritirati nei boschi. Ma i soldati russi, ed in ispecie i Cosacchi, si sfogarono contro gli abitanti inermi, ed in parte contro i proprii impiegati confinarii, due dei quali furono uccisi; però non fu incendiata l'intera città, ma alcune case soltanto. In tale occasione, non furono gl'insorgenti, ma soltanto abitanti inermi, ed in ispecie donne e fanciulli, che si rifuggirono sul territorio austriaco. »

Scrivono dalla frontiera di Polonia: « La ritirata sul territorio della Prussia de' drappelli russi di frontiera, è un modo particolare, con cui i Russi fanno la guerra. Le persone, che non sono versate nell'arte militare, si saranno, forse, meravigliate che nulla sia stato fatto, da parte de' Russi, per liberare que' posti avanzati; ignoran elleno che simile tentativo cagionerebbe uno

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XIV.

Stupore del conte.

L'annunzio del matrimonio, inserito ne' giornali, fu la prima notizia, che n'avesse il conte di Mount-Severn; il quale ne rimase sfolgorato al pari di Cornelia, e tornò frettolosamente in Inghilterra il dì stesso, non tenendo in ciò conto della lettera di sua moglie, che raccontava il fatto a suo modo. Egl'incontrò Carlyle e ledi Isabella a Londra, in uno degli alberghi dell'West-End, ove non erano smontati se non per trattenersi un giorno o due; ed Isabella era sola, quando il conte si fece annunziare.

— Che significa tutto questo, Isabella? incominciò il conte, entrando ex abrupto in materia; voi siete maritata?

— Sì, rispos'ella arrossendo, con un candore de' più seducenti; son già alcuni giorni.

— Ed avete sposato Carlyle, l'avvocato? Com'è accaduta la cosa?

Isabella pigliò a pensare come la cosa fosse accaduta.

— Egli mi domandò se volessi esser sua moglie, ella disse, ed io risposi che sì. Mi fece tal domanda a Pasqua, quand'egli era a Castle-Marling, ed io ne fui sommamente sorpresa.

Il conte la guardava con attenzione.

— Perchè mi lasciarono ignorar tutto, Isabella?

— Non ho saputo che ve l'avessero lasciato ignorare; il sig. Carlyle vi scrisse, e così pure ledi Mount-Severn.

Il conte era ognor più sorpreso, anzi sbalordito, e in tutta la sua fisonomia si pareva il più vivo stupore.

— Suppongo, ei replicò, che questa sia la conseguenza del contegno di vostro padre. Egli aveva abilitato quell'uomo a visitarvi giornalmente a East-Lynne, e voi vi siete innamorata di lui.

— Siete affatto in errore, rispos'ella giocondamente; io non aveva pensato mai a innamorarmi del signor Carlyle.

— Dunque, non l'amate? aggiunse di subito il conte.

— No, mormorò ella timidamente; ma sento molta affezione per lui, oh! molta; è tanto buono!

Il conte si fasciò il mento colla palma d'una mano, e diessi a riflettere; dappoichè Isabella aveva distrutto il solo motivo, che, a parer di lui, poteva servire di scusa ad un matrimonio così precipitoso.

— Se non amate il signor Carlyle, com'è che siate sì esperta a distinguere l'affezione dall'amore? Il vostro cuore sarebbe forse posseduto da un altro?

La domanda andava diritto al segno, e Isabella si fece in volto color della porpora.

— Sentirò amore per mio marito a suo tempo: tal fu l'unica risposta, che le fu possibile fare; e, piegando il capo, prese a brancicare colle dita agitate la catenella del suo oriolino.

— Povera fanciulla! esclamò involontariamente il conte; ma siccome era uomo di quelli, cui piace approfondare ogni cosa, soggiunse di botto: Chi soggiornò a Castle-Marling dopo la mia partenza?

— Ci venne la signora Levison.

— Parlo di signori, di giovani.

— Non vidi altri che Francis Levison.

— Francis Levison! Voglio credere che non abbiate fatta la pazzia d'invaghirvi di lui?

La domanda fu sì diretta e ricisa, ed Isabella era talmente commossa e agitata, che il conte fu al chiaro di tutto. Ei fissò sul volto confuso e rattristato della giovane uno sguardo pieu di pietà, e gravemente riprese:

— Isabella, il capitano Levison è una natura malvagia. Se, per disgrazia, siete presa di lui, tenetelo discosto e chiudetegli il vostro cuore. Non incoraggiate le pretensioni, ch'egli può avere, e rompete al più presto tal relazione.

— Questo è già fatto, disse Isabella; l'ho rotta. Ma ledi Mount-Severn dee avere sul conto suo una buona opinione, altrimenti non l'accoglierebbe in casa.

— Siete in inganno; ella non ha, nessuno può aver di lui una buona opinione. Egli è suo cugino, ed inoltre un di que' capi vuoti, un di quegli adulatori impastati di petulanza e di vanità, ch'ella si compiace di raccogliersi intorno. Siate dunque più savia, Isabella. Ma, egli aggiunse, ciò non mi spiega l'enimma del vostro matrimonio con Carlyle; anzi mel rende ancor più incomprensibile. Bisogna dire ch'egli avesse qualche diritto su voi; ne ho paura.

Prima che Isabella potesse rispondere, entrò Carlyle, il quale tese al conte la mano; ma questi fe' le viste di non se n'accorgere.

— Isabella, disse il lord Mount-Severn, mi rincresce mandarvi via; ma suppongo che non abbiate questo salotto solo: ho a dire alcune parole, fra lui e me, al signor Carlyle.

Isabella uscì; ed il conte, voltosi a Carlyle e guardandolo in faccia, così prese a parlargli in tuono ruvido e austero:

— Come s'è fatto questo matrimonio, signore? Vi par egli conforme all'onoratezza aver abusato della mia lontananza per introdurvi furtivamente nella mia famiglia e sposare sottomano ledi Isabella Vane?

Carlyle restò in sulle prime mutolo per la sorpresa; ma, tosto ripigliando la sua nativa alterezza, tranquillo, dignitoso e nobile in vista:

— Non vi capisco, milord! ei sclamò.

— Pur mi sembra essermi spiegato chiaro, continuò il pari. Non è un procedere poco onesto coglier l'occasione dell'assenza del tutore, per indurre una fanciulla a stringer un parentado, inferiore alla sua condizione?

— Il mio procedere con ledi Isabella Vane fu onesto e retto. Vossignoria fu mal informata.

— Non fui informato nè mal nè bene. Io, il solo parente ch'abbia ledi Isabella, non ho saputo nulla del fatto, se non quando i giornali me l'annunziarono.

— Quand'io ho domandata la mano di ledi Isabella . . .

— Ma è già un mese che l'avete chiesta! interruppe il conte in tuono ironico.

— Sì, è già un mese, confermò con tutta calma Carlyle. Il mio primo pensiero, dopo che Isabella ebbe assentito, fu di scrivervi, e così feci; onde, se non mi aveste fatto capire che non riceveste quella lettera, direi che la mancanza di civiltà è dal lato di vossignoria, poichè non mi degnaste d'una risposta.

— Che conteneva quella lettera?

— La narrazione di tutto ciò ch'era avvenuto

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34 e 35.

sprecamento di forze, e terminerebbe probabilmente col riuscire a vuoto. Militari sperimentati, co' quali ebbi opportunità di parlare, approvano altamente che sia stato deciso, a Varsavia, di abbandonare, senz'altro, ciò, che pel momento non si potea conservare, e si potrà, d'altra parte, riavere, giunto che sia il momento opportuno. I tattici russi s'attengono al principio, che non si dee preservar tutto in una volta, nè troppo per volta, perchè, a forza di voler preservare troppo, si termina con non aver preservato nulla. Chi troppo abbraccia, nulla stringe. Gl' insorti hanno dunque un bell'esagerare le loro facili vittorie contro doganieri e contro isolati drappelli di frontiera e piccoli distaccamenti. L'esercito russo, che possiede i grandi punti strategici di Modlin, Varsavia e Sierok, gode con ciò da per tutto il benefizio della via più breve, e gl'insorti non sentiranno se non troppo presto i colpi, che di là si potranno tirare in tutte le direzioni. » *(C. G. A.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Valona, 31 gennaio, quanto segue:

« S'attendono qui 1000 *basci-bozuk*, che devono imbarcarsi alla volta del Montenegro.

« Da Giannina abbiamo notizia d'un deplorabile fatto. Un ottimo e dotto vecchio (suddito austriaco) aveva maritata sua figlia da dieci anni con un suddito elleno. I coniugi erano vissuti in buona pace, ed avevano due carissimi figli. Quest' Elleno passò a Galatz, ove dicono si fosse incapricciato d'una donna più ricca della moglie, e quindi pensasse col padre al modo di darle divorzio. Il suocero della signora cominciò a maltrattare la nuora, e persino a darle colpi di bastone; e questa sopportava, nella fallace speranza che coll'arrivo del marito tutto sarebbe cessato. L'infelice signora non poteva mai credere che le venisse mossa un'accusa di adulterio, pubblicata poi ufficialmente, collo sfratto di casa, lontano dai figli.

« Il padre della disgraziata fece i suoi passi presso il Consolato austriaco, che vennero appoggiati; indi si mise in relazione col Consolato ellenico: ma, regnando discordia d'opinione, si rimise alla decisione della metropoli, che emanò la sentenza che la signora dovesse passare coi figli nella casa paterna sino alla definizione.

« Il signor Wiet, console di Francia e gerente del Consolato austriaco, colla sentenza alla mano, domandò l'esecuzione all'Autorità governativa, ed il capo di polizia con altri, ed il padre stesso della perseguitata, andarono a prendere la figlia e i fanciulli in casa. Indovinate? Madre e figli erano già stati chiusi in una stanza senza alcun cibo, ed il povero vecchio dovette ritornarsene, perchè vi trovò tutti contro lui, disposti a maltrattarlo e tormentarlo in ogni guisa; e gl' impiegati di polizia, quando fu l'ora, si misero a mangiare e bere allegramente, mentre i fanciulli rinchiusi, dirottamente piangendo, domandavano, ma inutilmente, un tozzo di pane, e la madre si struggeva in lagrime. All'indomani, il padre andò nuovamente a reclamare la figlia, ma questa volta anco i poliziotti presero a maltrattare i fanciulli e la signora, particolarmente quando chiedevano del pane od acqua, e peggio doveva aspettarsi in propria casa la nuora. Il buon vecchio, sbalordito a tanto orrore, nè potendo reggere al dolore di vedersi cader vittime della fame figlia e nipoti nel giorno solenne appunto della *prima festa di Natale*, si diede convulsivo a raccogliere i suoi parenti, e a correre come disperato nel Consolato, chè l'ultim'ora per quegl' infelici s'appressava.

« L'energico e non mai abbastanza lodabile sig. E. Wiet tranquillò il vecchio, e comprendendo che l'orrido fatto agitava la popolazione, nel mentre il visir se ne stava indolente, veggendo che in un giorno tanto sacro tre innocenti morivano di fame, ordinò senz'altro al cancelliere e dragomanno austriaci ed ai *cavass* di portarsi in casa dell'infelice donna, e chiedere dai poliziotti l'esecuzione della sentenza. L'ordine fu tosto eseguito; la madre e i figli dovettero esser ridonati alla vita ed alla libertà, e strappati dalle mani dei malvagi, che gli avevano sì iniquamente martoriati. I miseri furono tradotti al Consolato di Francia, ove ad un tratto accorsa la popolazione, fra gli applausi e le lagrime veniva ringraziato il nobilissimo sig. E. Wiet. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Leggiamo nella *Rivista Politica* della *Gazzetta di Milano*:

« Da qualche tempo, Bucarest fa molto parlare di sè, almeno nei dispacci telegrafici, i quali hanno l'abilità, per l'importanza che si attribuisce loro ciecamente, di occupare i lettori anche delle questioni, che non gl'interessano punto. Realmente, vi è un partito agitatore, che a tutti i costi vuol deporre il Principe Cuza; intendevamo benissimo tutte le accuse che, si facevano a torto o a ragione al suo Governo, massime quella di scialpar i denari del paese: accusa volgare, che gli oppositori e i malcontenti han sempre alla mano; ma non capivamo chi si volesse mettere al suo posto. Le più curiose e caratteristiche scene succedevano alla Camera, e ne diamo qui un saggio, a mostrare che il Parlamento rumuno non ha niente a invidiare, quanto a scandali, agli altri Parlamenti d'Europa. Il sig. Bratiano, uno dei più violenti oppositori del Gabinetto (di cui è impossibile sconoscere le tendenze liberali) e che è tra i soscrittori del contro progetto, riferitoci dal telegrafo, violenta requisitoria contro il Governo, avea lanciata un'accusa al ministro delle finanze, principe Kantakuzin. Questi si alzò con violenza a dire:

« « Devo rispondere al sig. Bratiano, che il Ministero ha proceduto molto più legalmente di quel ch'egli sostiene: io quindi gli do una solenne smentita. *(Parecchie voci: All'ordine.)*

« « *Bratiano.* Sig. presidente! Prego di ammonire e invitare il sig. ministro a tenersi nei limiti della convenienza e ad usare espressioni parlamentari: salvo che ei non capisca l'importanza delle parole, non conoscendo egli la lingua rumuna, (Kantakuzin ha vissuto in Russia.)

« « *Presidente.* Prego il sig. ministro a mantenersi nei termini della buona convenienza *(buna cuviintia)*.

« « *Kantakuzin.* Quando io parlo, non permetto a nessuno di darmi lezioni di grammatica.

« « *Bratiano.* Il paese tutto quanto darebbe lezioni al sig. ministro. » »

« Oggi finalmente sappiamo dal giornale l'*Europe*, di Francoforte, che al posto del Cuza, che si capisce benissimo come una simile opposizione avesse già sbalzato dal trono, almeno nei dispacci telegrafici, si vuol mettere... il Principe Napoleone. Ecco le parole di quel foglio:

« « Per informazioni avute dalle migliori fonti, a Bucarest e a Parigi, e che si confermano a vicenda, possiamo affermare che i capi del movimento contro il Principe Cuza fecero pratiche presso l'Imperatore dei Francesi onde poter inalberare *la candidatura del Principe Napoleone come futuro Sovrano di Rumunia.* L'Imperatore, mercè il rappresentante del Governo francese a Bucarest, respinse ne' termini più categorici ogni atto che possa ledere il trattato di Parigi: in altri termini, Napoleone avversa l'elevazione del suo cugino. » »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Giusta il *Lloyd di Pest*, sembra quasi impossibile che il conflitto tra la Porta e la Servia possa essere risolto in altro modo che con la punta della spada. La determinazione della frontiera lungo la Drina formerà argomento di nuove negoziazioni. Il Principe Michele pretende, in virtù dell'attisceriffo anteriore, che i Turchi sgombrino Tsvornick (il piccolo), luogo situato sulla riva sinistra della Drina, dove la maggior parte dei Turchi, che sono emigrati da Sokol e a Uschizza, andarono a piantarsi, e donde si abbandonano a numerosi atti di brigantaggio che, non mancano mai provocare rappresaglie da parte de' Serviani. Il corrispondente del *Lloyd* aggiunge: « La Porta chiama sotto le armi tutt'i *basci bozuk* di Bosnia, e concentra le truppe sulla frontiera di Servia. I Serviani, anch'essi, fanno grandi apparecchiamenti di guerra, e si crede generalmente a Belgrado che simile stato anormale non potrà essere mantenuto per lungo tempo. È diffusa la voce che s'intenda tra breve concentrare, a Valjevo e ad Alexinaz, i volontarii. Nella piccola Valacchia, si radunano già legioni bulgare. »

EGITTO.

Un carteggio dal Cairo, 21 gennaio, della *Kölnische Zeitung*, dopo aver riferito il noto discorso, tenuto dal nuovo Vicerè ai consoli, e la dichiarazione da esso fatta, che non tollererà più le servitù personali *(corvées)*, soggiunge quanto segue: « Con ciò è chiarita la posizione, che il Vicerè vuole assumere di fronte alla quistione del canale di Suez, sì altamente importante per l'Egitto; essa, almeno per ora, non sarà favorevole. Imperciocchè, qualunque opinione si abbia sulla costruzione del canale, è certo che, senza operai egiziani arrolati forzosamente, l'impresa non può essere eseguita. Ora, la risposta del Vicerè dice abbastanza chiaramente ch'egli non intende tollerare ciò più oltre. Dicesi che anche il Consolato francese e i direttori della Compagnia dell'istmo abbiano dichiarato non essere possibile un'altra interpretazione. Per ora adunque, sembra che l'influenza inglese abbia trionfato, e sconfitto i Francesi. »

REGNO DI GRECIA.

Il carteggio da Atene, 7 febbraio, dell'*Osservatore Triestino*, reca quanto appresso:

« Il 3, l'Assemblea discusse la questione del trono vacante. I varii proponenti si misero d'accordo, dietro invito del presidenta Balbis, riguardo alla forma della proposizione; dopo di che fu confermato il plebiscito del 10 ottobre, che dichiara decaduti dal trono il Re Ottone e la Regina Amalia, colla clausola che anche i successori del Re Ottone vengon privati de' loro diritti. Quindi l'Assemblea decretò quanto segue: « Il « trono di Grecia è da considerarsi vacante di « fatto e di diritto, dal 10,22 ottobre in poi. »

« Il dep. Koroneos riferì tosto sull'esito del voto popolare, con cui il Principe Alfredo d'Inghilterra fu eletto Re di Grecia con 230,000 voti. L'Assemblea fece omaggio all'eletto del popolo, mediante acclamazioni, ed incaricò il Governo d'invitare il Principe Alfredo a prendere immediatamente possesso del trono. Delle salve d'artiglieria e il suono della banda musicale per tutta la città annunziarono la nomina del nuovo Re. Il giorno appresso, fu cantato un *Te Deum* nella cattedrale, e vi assistettero 6 battaglioni di guardia nazionale, i quali poi sfilarono davanti all'Ambasciata inglese, acclamando continuamente al Principe Alfredo. Sir Scarlett si presentò davanti al poggiuolo della casa, e ringraziò la gente adunata.

« Nondimeno, l'elezione del Principe Alfredo non è più sperabile, e sir Elliot notificò già ier l'altro all'Assemblea, mediante il presidente del Governo, che l'Inghilterra, per note cagioni politiche, dee rifiutare la corona offerta al Principe Alfredo, ma che le simpatie britanniche sono assicurate per sempre al popolo greco.

« Ieri l'Assemblea cominciò a discutere la forma del nuovo Governo da costituirsi, e decise di conservare una Commissione governativa di tre membri; il che equivale ad una sconfitta della Montagna. Oggi trattasi di eleggere le persone, che debbono far parte del nuovo Governo, ed i nomi di Bulgaris e Canaris si contendono il primo posto.

« Riguardo ai movimenti della Maina (Provincie di Laconia e Lacedemone), le notizie sono contraddittorie. Gli ultimi avvisi sembrano gravi, ed il Governo n'è molto inquieto. Oggi stesso partono per Githion col piroscafo una compagnia di fanteria, 2 cannoni ed un distaccamento di cavalleria. Regna ancora qualche oscurità sulle cause di quei moti. Si volle attribuirli all'annullamento d'un'elezione colà avvenuta, ma una circostanza così lieve non fa armare migliaia di cittadini. Più probabile è la versione, che dà all'agitazione della Maina il carattere di una opposizione contro lo candidature del Principe Alfredo e del Duca di Coburgo. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 26 gennaio p. p., al *Journal des Villes et Campagnes*: « Vi do la buona notizia della conversione del figlio primogenito del celebre Wilberforce, che proseguì per molti anni, di sessione in sessione, l'opera dell'affrancamento dei negri in seno al Parlamento inglese, e finì per ottenerlo a forza d'ingegno e di perseveranza. Già da gran tempo, il sig. Wilbelforce era sulla via, che mena al cattolicismo. Egli era stato preceduto nel seno della vera Chiesa dal suo minor fratello, il quale, benchè provvisto d'una dignità non meno eminente che lucrosa nell'anglicanismo, aveva sacrificato di buon cuore gli splendori del presente e le promesse dell'avvenire per abbracciare la verità. Egli è il redattore in capo del giornale cattolico il *Weekly Register*. La signora Wilberforce, moglie del nuovo convertito, era stata parimente ricevuta prima di lui nel seno della Chiesa. Cosicchè, oggidì, dei tre figli dell'illustre membro della Camera de' comuni, un solo resta ancora nell'eresia, ed è il dott. Wilberforce, Vescovo anglicano d'Oxford. Il nuovo convertito abiurò, sono circa tre settimane, tra le mani del R. P. Lockhart, dell'Ordine dei Rosminiani, chiamato anche l'*Istituto della Carità*. Il P. Lockhart, che appartiene ad una delle più antiche famiglie della Scozia, è anch'esso uno dei gloriosi trofei, che il cattolicismo ha tolto all'Università d'Oxford. Egli è un uomo notevole, così per l'elevazione del suo spirito, come per l'affabilità squisita delle sue maniere; il che lo distingue dalla grande maggioranza de' suoi compatriotti protestanti ed anche cattolici. Insieme alla conversione del sig. Wilberforce, mi vien pure annunziata quella di un'altra famiglia della contea di Derby. »

FRANCIA.

Ecco, secondo il *Moniteur*, il testo della lettera, che l'Imperatore ha indirizzato a S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore dell'Algeria, già accennata dal telegrafo e riassunta nel *Bullettino* di mercoledì:

« Signor maresciallo,

« Sarà quanto prima assoggettato all'approvazione del Senato l'esame delle basi generali della Costituzione dell'Algeria; ma, senz'attendere la sua deliberazione, credo della più alta importanza il mettere un termine alle inquietudini, suscitate da tante discussioni sulla proprietà araba. La buona fede, del pari che il nostro interesse ben compreso, ce ne fanno un dovere.

« Quando la Ristorazione fece la conquista d'Algeri, ella promise agli Arabi di rispettare la loro religione e le loro proprietà. Quest'impegno solenne esiste tuttora per noi, e mi pregio di eseguire, come ho fatto per Abd-el-Kader, ciò che v'era di grande e di nobile nelle promesse dei Governi, che m'hanno preceduto.

« D'altra parte, quand'anche la giustizia non lo prescrivesse, mi sembra indispensabile, pel riposo e la prosperità dell'Algeria, di consolidare la proprietà nelle mani di coloro che ne sono in potere. E per verità, come fare assegnamento sulla pacificazione di un paese, quando la quasi totalità della popolazione è incessantemente inquietata su ciò ch'essa possiede? Come sviluppare la sua prosperità, quando la maggior parte del suo territorio è colpita di discredito per l'impossibilità di vendere e di prendere a prestito? Come infine accrescere le rendite dello Stato quando si diminuisce incessantemente il valore del fondo arabo, il solo che paga le imposta?

« Stabiliamo i fatti. Contansi in Algeria 3 milioni di Arabi e 200,000 Europei, di cui 120,000 Francesi. Sopra una superficie di circa 14 milioni d'ettari, di cui si compone il *Tell*, due milioni son coltivati dagl'indigeni. Il dominio utilizzabile dello Stato è di 2 milioni 690,000 ettari, di cui 890,000 di terre coltivabili e 1,800,000 di foreste; finalmente 420,000 ettari furono abbandonati alla coltivazione europea: il resto consiste in paludi, laghi, fiumi, terre da pascoli e lande. Sui 420,000 ettari, concessi ai coloni, una gran parte fu o rivenduta o affittata agli Arabi dai concessionarii; e il resto è ben lungi dall'esser messo interamente a frutto. Benchè queste somme siano soltanto approssimative, bisogna riconoscere che, malgrado la lodevole energia dei coloni e i progressi già fatti, il lavoro degli Europei si esercita ancora sopra una piccola estensione, e che non è certo il terreno, che mancherà per lungo tempo all'attività loro.

« Rimpetto a siffatti risultamenti, non si può ammettere che siavi utilità ad accantonare gl'indigeni; vale a dire a prendere una certa quantità delle loro terre per accrescere la parte della colonizzazione.

« Perciò si fu d'unanime consenso che il progetto di accantonamento, sottomesso al Consiglio di Stato, venne ritirato. Al presente, è d'uopo far di più: convincere, cioè, gli Arabi che noi non siamo venuti in Algeria per opprimerli e spogliarli, ma per arrecar loro i benefizii dell'incivilimento. Ora la prima condizione di una società incivilita è il rispetto del diritto di ciascuno.

« Il diritto, mi si obbietterà, non è dalla parte degli Arabi; il Sultano era altre volte proprietario di tutto il territorio, e la conquista ce lo avrebbe trasmesso allo stesso titolo. E che? armerebbesi forse lo Stato dei principii inveterati del maomettismo, per ispogliare gli antichi possessori del suolo, e, sopra una terra divenuta francese, invocherebbe egli i diritti dispotici del Gran Turco? Una pretensione di questa natura è esorbitante, e se altri se ne volesse pur prevalere, bisognerebbe ricacciar tutta la popolazione araba nel deserto, e infliggerle la sorte degl' Indiani dell'America del Nord, cosa impossibile ed inumana.

« Cerchiamo dunque con tutti i mezzi di conciliarci quella razza intelligente, altera, guerresca e agricola. La legge del 1851 aveva consacrato i diritti di proprietà e di godimento, esistenti al tempo della conquista; ma il godimento mal definito era rimasto incerto. È venuto il momento di uscir da questa precaria condizione. Il territorio delle tribù, una volta riconosciuto, sarà diviso per villaggi; il che permetterà più tardi all'iniziativa prudente dell'Amministrazione di pervenire alla proprietà individuale. Padroni incommutabili del loro suolo, gl'indigeni potranno disporne a loro talento, e dalla moltiplicità de'contratti nasceranno fra essi e i coloni relazioni giornaliere più efficaci, per trarli al nostro incivilimento, che non tutte le misure coattive.

« La terra d'Africa è abbastanza vasta, le risorse da svilupparvi sono a sufficienza numerose, perchè ciascuno possa trovarvi posto, e dare un libero slancio alla propria attività, secondo la propria natura, i proprii costumi e i proprii bisogni:

« Agl'indigeni l'allevamento dei cavalli e del bestiame, le culture naturali del suolo;

« All'attività e all'intelligenza europea l'usufrutto delle foreste e delle miniere, i prosciugamenti, le irrigazioni, l'introduzione delle culture perfezionate, l'importazione di quelle industrie, che precedono o accompagnano sempre i progressi dell'agricoltura;

« Al Governo locale la cura degl'interessi generali, lo sviluppo del benessere morale per mezzo dell'educazione, del benessere materiale per mezzo dei lavori pubblici; a lui il dovere di sopprimere i regolamenti inutili e di lasciare ai contratti la più ampia libertà. Inoltre, esso favorirà le grandi associazioni di capitali europei, evitando d'ora in poi di farsi imprenditore d'emigrazione e di colonizzazione, come pure di sostenere con pena individui senza mezzi, attratti da concessioni gratuite.

« Ecco, signor maresciallo, la via da seguirsi risolutamente, poichè, lo ripeto, l'Algeria non è una colonia propriamente detta, ma un Regno arabo. Gl'indigeni hanno, come i coloni, un diritto eguale alla mia protezione, e io sono in pari modo l'Imperatore degli Arabi e l'Imperatore de' Francesi.

« Queste idee sono pure le vostre; esse sono altresì quelle del ministro della guerra, e di coloro tutti che, dopo d'aver combattuto in quel paese, congiungono ad una piena fiducia nel suo avvenire una viva simpatia per gli Arabi. Ho incaricato il maresciallo Randon di preparare un progetto di senato-consulto, il cui articolo principale sarà di *rendere le tribù o frazioni di tribù, proprietarie immutabili dei territorii, ch'esse occupano a dimora fissa, e di cui hanno il godimento tradizionale a qualsiasi titolo.*

« Questa misura, che non avrà alcun effetto retroattivo, non impedirà alcuno de' lavori d'interesse generale, poichè essa non invaliderà per nulla l'applicazione della legge sulla spropriazione per causa d'utilità pubblica. Vi prego dunque d'inviarmi tutt'i documenti statistici, che possono illuminare la discussione del Senato.

« Per intanto, signor maresciallo, prego Dio che vi abbia nella sua santa custodia.

« NAPOLEONE. »

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 9 febbraio:

« Due inviati di Jefferson Davis arrivarono a Parigi provenienti da Londra, incaricati d'una missione finanziaria. Essi parlarono col sig. Fould e col signor Germiny.

« Debbono fondarsi nella Scuola militare di Saint-Cyr alcuni posti per giovani arabi.

« Il nuovo Vicerè d'Egitto mandò cinque giovani a Parigi per farvi i loro studii. »

Un nipote d'Abd-el-Kader, che avea sposato una cristiana, sta per farsi battezzare a Parigi. Deve in seguito recarsi nel Sahara per predicarvi la religione cristiana. *(Presse.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 febbraio.*

Alla Camera dei signori, la deputazione dell'indirizzo diede relazione sul ricevimento avuto da S. M. il Re. Nella risposta del Re, è detto: « che « la piena consonanza del leale indirizzo coi senti- « menti del Re fa bene al suo cuore. L'intento del « Governo sarà di persistere con fermezza nella via « assunta, pur rimanendo accessibile a quell'avvi- « cinamento conciliativo, che tenga in vista la po- « sizione della Prussia come Potenza. »

Oggi la Camera dei deputati discusse la legge sulle diarie. Vincke censurò l'assenza dei ministri nell'esame di un progetto di legge controfirmato da tutto il Ministero, e propose d'interrompere le discussioni, e di chiedere la presenza dei ministri secondo l'articolo 60 della Costituzione. La proposta incontrò la generale approvazione. La seduta venne levata.

(Disp. de' FF. di V.)

Altra del 10 febbraio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il ministro della guerra presentò l'appendice alla legge militare. Il tempo di servigio della prima classe della *landwehr* sarà di quattr'anni, e quello della seconda classe di cinque anni. Vengono aboliti gli esercizii della cavalleria della *landwehr*; la fanteria della *landwehr* terrà esercizii di 8 a 14 giorni ogni due anni. È accordata la libertà di viaggiare e di migrare a tutti quelli che non istanno sotto le bandiere. Il servigio sarà di 7 anni, di cui 4 nella riserva. In pari tempo, si procederà ad un riordinamento della marina. Gli obbligati al servizio marittimo dovranno prendersi sui bastimenti mercantili; il ministro della guerra raccomanda il progetto all'esame patriottico della Camera. Fu deciso d'istituire una Commissione, composta di 20 individui. Venne respinto il progetto di legge sulle diarie dei deputati. Non è ancora determinato il giorno della prossima seduta. *(Idem.)*

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 10 febbraio.*

Il ministro Stiernberg diede questa sera, nella Giunta costituzionale, l'assicurazione che i progetti di legge sulla Corte superiore d'appello, sui rapporti degl'impiegati, sulla stampa, sulle riunioni e sulle strade ferrate, verranno presentati tra breve. Altre leggi si stanno preparando, e, fra le altre, quella sulla leva militare. Gli altri ministri non erano comparsi. Tutto il Ministero rispose con un rifiuto alla lettera della Giunta costituzionale. *(Disp. de' FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Consigli ed offerte dell'Inghilterra a S. S. Pio IX. — 2. I partiti nel Parlamento di Torino. — 3. Il Parlamento di Spagna ed il Regno d'Italia. — 4. L'insurrezione polacca. — 5. Importanza e forza della posizione militare dei Russi in Polonia. — 6. Armamenti della Prussia. — 7. L'insurrezione polacca affrettata. — 8. I barattieri, e i ricchi guadagni. — 9. Congresso di donne democratiche. — 10. Arresti a Parigi.

1. I documenti, fatti pubblicare dal Governo inglese intorno alle cose di Roma, sono dai rivoluzionarii italiani riputati un tesoro, e i loro giornali li riproducono in lungo e largo, e se ne tengono superbi. Questi documenti sono corrispondenze seguite tra lord John Russell, ministro degli affari esteri della Regina Vittoria, Odo Russell, residente britannico in Roma, ed altri. Il primo documento è una lettera di lord John Russell al sig. Odo Russell, in data del 25 ottobre 1862, nella quale il ministro loda la corrispondenza pubblicata dal *Moniteur* del 25 settembre, con cui l'Imperatore di Francia manifesta i mali derivanti dall'attuale stato degli affari di Roma. Lord Russell stima essere quella una condizione pericolosa, e giudica cattedraticamente che il Papa lascia decimare la sua autorità spirituale, e indebolire la potenza ch' egli esercita sulla Chiesa cattolica romana, colla sua resistenza ai voti del popolo italiano. Quanta premura per l'autorità e per la potenza del Papa!! — Dopo un bello elogio delle virtù di S. S., ricorda il ministro, che il Papa ha dichiarato nel 1849, che come Capo supremo della Chiesa cattolica, egli non può metter mano alla spada, afferma che i Vescovi adunati a Roma hanno in un indirizzo riclamato per S. S. la condizione di un Sovrano pacifico egualmente affezionato verso i partiti ostili e gli eserciti combattenti, e sostiene, che contro l'idea data dallo stesso Papa del suo dovere, e contro il ritratto che di lui fecero i più eminenti cooperatori della sua Chiesa, il territorio del Papa è divenuto il rifugio di una delle parti combattenti, e che il nome della religione è stato invocato per giustificare la guerra civile! In una parola, lord John Russell lancia al Papa l'accusa d'alimentare il brigantaggio! Ma contro questa accusa ha già risposto l'imperiale Governo di Francia, e dopo quella risposta l'accusa è divenuta una calunnia. Ma lord Russell è anch'egli convinto, che il cuore paterno di Pio IX non può volere nè la guerra civile, nè lo spargimento del sangue dei popoli, e perciò.... il Governo della Regina è d'avviso che Roma debba essere la capitale del Regno d'Italia (!!). Ma se il Papa stima, che verrà un tempo ch'Egli potrà riavere tutti i suoi dominii temporali, faccia così, è un amichevole consiglio di lord Russell: il Papa lasci Roma, e se gli piace, si ritragga a Malta, là viva in pace, dorma i sonni tranquilli, e lasci a chi la vuole la cura del resto! Il popolo italiano occupi pure gli Stati del Papa e Roma, la rivoluzione si calmerà, e forse un giorno Pio IX potrà tornare a Roma a godersi i frutti delle sue virtù personali!! — Ecco i nobili consigli e le generose offerte fatte dalla magnanima Inghilterra al Capo della Cristianità! — Nei Numeri successivi della *Gazzetta* passeremo in rassegna gli altri documenti, che concernono le cose di Roma.

2. Il Parlamento di Torino è il vero simbolo dell'Italia; l'unità dell'Italia è come l'unità del Parlamento, in cui vi sono frazioni o partiti, e non havvi unità nè di pensiero, nè d'intento, nè d'azione. Cinque sono i partiti che vi si agitano: 1° il partito Pasolini-Fariniano, partito ministeriale che non parla e non vuole che si parli di Roma, ch'è contento di quanto s'è già arraffato, e ora vorrebbe goderselo in pace, e digerirlo senza fastidii; 2.° il partito Lafariniano, composto degli antichi amici di Urbano Rattazzi, capitanati da Lafarina, una volta repubblicano, ora monarchico alla sua maniera. I Lafariniani vogliono Roma, la vogliono dalla Francia e credono che torni il parlarne qualche volta; se fos-

---

Menzionava inoltre ciò ch'io poteva fare nel punto degl'interessi; e aggiungeva che Isabella ed io desideravamo che la cerimonia potesse celebrarsi al più presto possibile.

— E, di grazia, dove avete indirizzata la vostra lettera?

— Ledi Mount-Severn non potè indicarmi il vostro ricapito. Ella m'offerse d'incaricarsi della lettera e di farvela giungere ella medesima, non appena le giungessero vostre nuove. Io gliela consegnai, e d'allora non ne ho più udito parlare; sol che miledi mi fece sapere, quando Isabella mi scriveva, che, non avendo mai mandata alcuna risposta, mostravate di dare il vostro consenso.

— E mi assicurate che quest'è la pura verità? esclamò il conte.

— Milord, replicò con sussiego l'avvocato, quali pur possano essere i miei torti verso di voi, sono almeno un uomo degno di fede. Fino ad ora, il pensiero che foste ignaro del matrimonio ideato, non mi s'era mai affacciato alla mente.

— Se così è, vi chieggo scusa, signor Carlyle. Ma perchè si precipitarono le cose in così insolito modo? Avete fatta la vostra domanda a Pasqua, secondo mi disse Isabella, e in capo a tre settimane, tutto è bello e spacciato.

— Sì, rispose Carlyle, e se avessi potuto, l'avrei sposata e condotta via il giorno stesso della domanda. Il ben suo fu l'unico scopo del mio contegno.

— Oh! non ne dubito, disse il conte con un po' d'ironia. Spero nondimeno che vorrete darmi qualche schiarimento sull'accaduto, e addurmi i motivi delle vostre risoluzioni.

— Di buon grado; ma lo schiarimento non vi riuscirà più che tanto gradito lord Mount-Severn.

— Mi permetterete di giudicarne a mio modo, replicò il conte.

— I miei affari mi condussero a Castle-Marling il venerdì santo, e il dì appresso mi recai a farvi una visita: cosa semplicissima e naturale, dopo l'invito, che vi eravate compiaciuto di farmene voi, e la promessa, ch'io medesimo ne aveva fatto a Isabella. Or io trovai la povera giovane maltrattata e infelice; l'asilo, che le avevate procacciato in casa vostra, non era tranquillo nè piacevole.

— Che intendete dire, signore? interruppe il conte. Isabella maltrattata e infelice!

— Sì, milord, ed anche battuta!

Il conte rimaneva immobile e come di sasso, cogli occhi fissi nell'avvocato.

— Lo seppi, debbo dirlo, per le rivelazioni ed il cicaleccio infantile del vostro figliolino. Isabella non me n'avrebbe certamente parlato; ma poichè il fanciullo palesò il fatto, ella non potè contraddirlo, e nol tentò neppure, tanto era scorata ed oppressa. Ne fui vivamente sdegnato, e mi sentii preso dall'irresistibile desiderio di sottrarla alla crudele sua sorte, di condurla ove potesse trovare affezione e felicità; così spero almeno. Uno solo era il mezzo, e volli sperimentarlo: le chiesi d'acconsentire ad esser mia moglie ed a tornare nella sua dimora d'East-Lynne.

Il conte si riscosse a poco poco dallo stupore.

— Di maniera che, egli chiese, nel recarvi quel dì a casa mia, non avevate nessuna intenzione di far una proposizione di matrimonio?

— Non ci pensava nemmeno. La risoluzione fu improvvisa, e vi fui spinto soltanto dalla condizione in cui la trovai.

Il conte camminava a gran passi per la stanza, perplesso ancora, ma evidentemente ammollito.

— Sentite amore per lei? domandò d'improvviso.

Carlyle tardò un istante a rispondere, e la faccia gli si cosparse di vivo rossore.

— Simili sentimenti si confessano di rado fra uomini, lord Mount-Severn; ma non monta, voglio rispondervi. L'amo sinceramente e appassionatamente; imparai ad amarla quand'ell'era a East-Lynne, ma avrei covato in silenzio quell'amore sino al termine della mia vita, e nessuno l'avrebbe saputo mai. Così avrei fatto certamente, senza la mia visita inaspettata a Castle-Marling. E se l'idea d'averla in moglie non mi s'era presentata mai siccome possibile, era stato perch'io riguardava la sua condizione siccome inconciliabile colla mia.

— E quest'era giustissimo, confermò il conte.

— Pure, prima di me, notò Carlyle, si videro avvocati di campagna sposar figliuole di pari; ho quindi soltanto aggiunto un nome alla lista.

— Ma voi non potete, presumo, procacciarle una condizione e uno stato convenienti a figliuola di pari.

— East-Lynne sarà la sua dimora, e condurremo una vita modesta e semplice, a paragone di quella di suo padre; ma l'ho già detto a ledi Isabella, ne l'ho avvertita anticipatamente, ed ell'avrebbe potuto, volendo, mutar partito. Ho parimenti informato di tutto ledi Mount-Severn. East-Lynne toccherà al nostro primogenito, se abbiamo figli. La mia professione è lucrosissima, ed ho una buona rendita: se morissi domani, Isabella avrebbe l'usufrutto d'East-Lynne e circa tremila lire di sterlini l'anno. Tutte queste particolarità si leggono nella lettera, che, a quanto pare, s'è smarrita per via.

Il conte non fece immediata risposta, assorto ch'egli era ne' suoi pensieri.

— Vossignoria riconosce adesso, io spero, che nel mio contegno verso Isabella non v'ebbe alcun sotterfugio.

Lord Mount-Severn gli porse la mano, dicendo:

— Rifiutai la vostra mano, quand'entraste poc'anzi, signor Carlyle, e dovete esservene accorto. Ora forse mi rifiuterete la vostra, che andrei superbo di stringere. Quando veggo d'aver torto, mi reco a premura di confessarlo, e debbo dichiarare che operaste ad un tempo e con bontà e con onoratezza.

Carlyle sorrise, e pose la sua nella mano del conte, il quale la ritenne premendola, e aggiunse sommesso:

— Non posso fingere d'ignorare che, parlando de' mali trattamenti sopportati da Isabella, avete fatto allusione a mia moglie. Que' fatti vennero essi a notizia di altri?

— Potete esser sicuro che nè Isabella nè io vorremmo parlarne; e ci adopereremo anzi a dimenticarli. Fate conto dunque di non saperli; la è cosa finita, affatto finita.

— Isabella, disse lord Mount-Severn, nel partirsene a sera, poich'egli era rimasto con loro tutta la giornata; son venuto qui stamane irritatissimo, e coll'intenzione di chieder ragione a vostro marito, e me ne vado stimandolo pienamente. Siate per lui sposa buona e fedele, poichè lo merita.

— Vel prometto, rispos'ella stupita.

Lord Mount-Severn si recò in tutta fretta a Castle-Marling, dov'ebbe colla moglie un violento colloquio; violento per guisa, che gli scoppi di voce ferirono l'orecchio de' servi; indi partì il giorno medesimo, tutto in collera, pel suo podere di Mount-Severn.

— Avrà tempo di racchetarsi prima che ci rivediamo a Londra, mormorò seco stessa miledi.

(Quanto prima la continuazione.)

sero ministri non ne parlerebbero mai; 3.° i *sinistri* di Mordini e Crispi, che hanno il programma *o Roma o morte*, e che sfidano tutta quanta l'Europa. Costoro, dice l'*Armonia*, aspettano fremendo e fremono aspettando. Speravano nell'Ungheria, poi nella Grecia, ora sperano nella Polonia; 4.° i *sinistri* di Mellana, o *sinistri* piemontesi, *sinistri* dell'antica *sinistra* subalpina, ma sinistri sempre, i quali per altro votano talvolta contro i *sinistri* di Mordini e di Crispi; 5.° i repubblicani, i quali, sebbene non dovrebbero esserci in una Camera monarchica, pure vi sono e in buon numero, e costoro hanno sempre per Mazzini un incoraggiamento ed un encomio.

3. Anche nel Parlamento di Spagna, l'unità d'Italia ebbe il suo panegirista, il sig. Valera, che deplorò come la Spagna non abbia ancora riconosciuto il Regno d'Italia, mentre già lo hanno riconosciuto tutte le nazioni d'Europa, meno l'Austria e la Baviera. Risposegli il sig. Serrano, ministro di Stato: « che la stessa Francia andò lenta a riconoscerlo, e lo fece soltanto quando quel Governo era tanto indebolito per la morte del conte Cavour; che il Regno d'Italia fu riconosciuto dalla protestante Inghilterra, dalla protestante Prussia, dalla scismatica Russia e dalla maomettana Turchia, nazioni che non hanno a Roma gl'interessi che ha la Spagna. Ora la politica del Governo spagnuolo non può tendere a riannodare le relazioni coll'Italia, ora che per disgrazia in quel paese domina il malcontento; ora che in Napoli pullulano i partiti e l'eccitamento degli animi è sommo; ora finalmente che è tanto più dubbioso l'esito dell'impresa iniziata da Garibaldi. Il perchè sarebbe sommamente impolitico il fare adesso ciò che altra volta non è stato fatto. — Aspettiamo gli avvenimenti, e quando questi non osteranno più tanto, allora il patriottismo de' ministri, l'opinione pubblica e l'interesse della Spagna decideranno della convenienza di riconoscere l'Italia. Prima che tale opportunità non sia giunta, se pure giungerà, nè l'attuale Gabinetto, nè quanti mai gli potessero succedere, nè lo stesso signor Valera, se fosse al mio posto, acconsentirebbero al riconoscimento del Regno d'Italia. Manteniamo quindi, rispetto all'Italia, una politica d'aspettativa, osserviamo lo svolgersi degli avvenimenti; ecco quanto possiam dire al Parlamento. Il sig. Valera, a quanto mi sembra, confonde l'indipendenza e la libertà dell'Italia colla sua unità. Il Governo riconosce l'indipendenza e la libertà, ma non l'unità dell'Italia. Questa unità non potè mai avverarsi se non a grandi intervalli e coll'appoggio delle armi straniere. Io sono il primo a tributare il mio rispetto e la mia simpatia a Carlo Alberto; però questo Principe *tanto liberale nell'ultimo di sua vita*, non lasciò trascorrere forse otto anni prima di riconoscere donna Isabella II? Finchè non siano trascorsi otto anni dopo che Vittorio Emanuele sarà vero Sovrano d'Italia, ciò che ancora non è, non si potrà accusar di lentezza la Spagna nel riconoscere il suo Regno. » — Dopo una discussione piuttosto lunga, il sig. Valera vedendo che il Parlamento spagnuolo non approvava menomamente le sue opinioni, ritirò la sua proposta di riconoscere il Regno d'Italia.

4. La rivoluzione polacca ha perduto uno de' suoi capi, se è vera la notizia che Leone Frankowski è stato gravemente ferito, e fatto prigioniero in uno scontro co' Russi, comandati dal tenente-colonnello Modnikow, nelle vicinanze di Sandomir. In generale, l'insurrezione non offre fatti d'importanza militare o politica, e le notizie più recenti non recano infatti nessun grave avvenimento. D'altra parte, la posizione militare dei Russi in Polonia, dice la *Corrispondenza generale* di Vienna, è straordinariamente forte.

5. Essa ha per base un certo numero di gruppi di fortezze, il più importante de' quali è quello della Valle media della Vistola. Il corrispondente militare della *Gazzetta di Vienna*, afferma che la grande fortezza di Modlino, che si stende sulle tre rive al confluente del Narew e della Vistola, la città munita di Varsavia, e la fortezza di Sierok al confluente del Narew e del Bug, costituiscono un triangolo, che lo stesso Napoleone I ha dichiarato inespugnabile, e che sotto il nome del trilatero di Modlino, gode sì alta riputazione strategica. L'esercito russo padrone del trilatero, Varsavia, Modlino e Sierok, può senza difficoltà far agire a suo grado tutte le forze sopra ogni punto del territorio bagnato dal Narew, dal Bug, dal Vekra e dalla Vistola di mezzo, e sarebbe d'uopo che il nemico gli fosse cinque volte superiore in numero per cancellare le probabilità sfavorevoli, essendo che non potrebbe seguire i movimenti dell'esercito russo nell'interno del triangolo sul vasto perimetro dello stesso. Appare da ciò che l'insurrezione dovrebbe poter disporre di forze immense, per iscuotere alla lunga la posizione militare della Russia nel Regno di Polonia.

6. La Prussia si arma di fronte alla Polonia insorta. Le città più ragguardevoli del Granducato di Posen, della Prussia orientale, e dell'alta Slesia assumono le apparenze di guerra. Per altro l'insurrezione s'è allontanata dal confine prussiano, e s'è concentrata nell'interno; ad ogni modo, importa di conoscere le disposizioni militari e diplomatiche del Governo di Prussia relativamente al movimento della Polonia.

7. Secondo alcuni giornali, nella prossima primavera doveva scoppiare una vasta rivoluzione in tutta la Polonia. Il Governo russo, che ne penetrò il disegno, volle colla leva togliere il nucleo al futuro esercito rivoluzionario. I Polacchi furono adunque, loro malgrado, costretti ad ingaggiare la lotta, per non lasciarsi portar via dai Russi i 15,000 giovani pronti a combattere. Si diè mano alle armi, ma coll'ordine di evitare ogni conflitto d'importanza, e di tirare in lungo le cose per due mesi, sino all'epoca, in cui tutto sarebbe pronto per dar l'assalto alla cittadella di Varsavia. Questo assalto debb'essere il nodo della guerra. Si crede che la Francia abbia consigliato di lasciar fare, per ora, agli insorgenti, e di concentrare intanto un esercito imponente per ischiacciare d'un sol colpo tutta l'insurrezione. Quando questo esercito sarà pronto, la diplomazia interverrà per procurare una conciliazione, ma intanto le basi di questa conciliazione non si fanno conoscere.

8. A Parigi l'attenzione pubblica non è tutta assorta nella politica o nei piaceri del carnevale, essa è anche occupata in questi dì da un grave scandalo cagionato da un barro al tavoliere. Garzia, il celebre giocatore che fece non è guari saltare la banca di Omburgo, giocava uno di questi giorni in una casa de' Campi Elisi di una signora del *Mondo medio*. Calzado, direttore del teatro italiano, che le male lingue dicono aver guadagnato onoratamente già tempo all'Avana due milioni col soccorso di carte brizzolate, era tra gl'invitati, vi erano pure il duca di Grammont-Caderousse e il sig. Demidoff. Ad un tratto questi due signori si avveggono che Calzado e Garzia baratteggiavano al giuoco; laonde, forzatili a spogliarsi, caddero loro le carte brizzolate, e si conobbero le ragioni de' loro enormi guadagni. Garzia è in prigione, e Calzado in libertà, ma sotto cauzione. A suo tempo il mallo si schiude e la mandorla casca.

9. La *Politica del Popolo* dell'11 febbraio annunzia, che in Milano, in una casa in via Monte Napoleone, ebbe luogo l'adunanza generale di tutte le donne democratiche della capitale lombarda, sotto la presidenza della signora F... L'adunanza si occupò delle più gravi questioni politiche del giorno, ma delle importantissime discussioni non si conoscono ancora i risultati! Una signora piena di spirito, dicesi, abbia scoperto la chiave della conquista del Veneto in un anagramma del nome di Vittorio Emanuele.

10. Da Parigi in data del 12 febbraio si annunziano parecchi arresti, eseguiti dopo una manifestazione fatta dagli studenti in favore della Polonia. (Σ)

Vienna 12 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data d'oggi:

« S. E. il sig. Ministro del commercio e pubblica economia sottopose devotamente a S. M. I. R. A. la proposta d'una generale Esposizione mondiale, da tenersi in Vienna. Con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, S. M. I. R. A. si degnò esprimere la Sua Sovrana volontà che la proposta Esposizione industriale e d'economia rurale, che dee estendersi a tutte le produzioni dell'arte, abbia luogo, ove lo permettano i necessarii preparativi per l'esecuzione, nell'anno 1865, o almeno in uno dei più prossimi anni seguenti.

« Contemporaneamente, fu incaricato il signor Ministro del commercio e pubblica economia di portare a cognizione Sovrana, fra un anno le disposizioni da lui prese in proposito. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Sembra che fra la Russia e la Prussia abbiano avuto luogo in fatti conferenze, relativamente all'insurrezione di Polonia, giacchè alcuni generali prussiani si recarono a Pietroburgo e a Varsavia. Si comprende che qui siano ansiosi di sapere maggiori particolari sulla natura e sulla importanza di tali conferenze. Per ciò che concerne la posizione dell'Austria in faccia agli avvenimenti del Regno di Polonia, abbiamo già avuto occasione di accennarla. Furono prese le disposizioni più atte a tutelare i confini austriaci. »

Impero russo.

La *C. G. A.* ha le seguenti notizie dalla Polonia russa:

« Il grosso degl'insorti, di circa 6000 uomini, è concentrato, sotto il comando di Kurowski, in Dabrowa-Russa. Ivi si fondono cannoni e palle. Si suppone che di là le divisioni d'insorti si porranno in movimento verso Czenstochau. Gl'insorti ricevono continui rinforzi. Viaggiatori narrano che si sta preparando a Kielce un gran colpo contro gl'insorti.

« In Prussia, e precisamente nei dintorni di Kattowitz e Myslowitz, sono stanziati circa 3000 uomini di truppe prussiane, e saranno impiegati nella sorveglianza dei confini. »

Intorno agli ultimi avvenimenti in Sandomir e nei dintorni, la *Gazzetta di Leopoli* ci dà alcuni particolari:

« L'attacco contro Sandomir ebbe luogo il 2 corrente, sotto la direzione del possidente Skotnicki. Il capo distrettuale fu tosto sospeso; e tutta la popolazione fu convocata nella Sala comunale per prestare giuramento al Governo provvisorio, e riconoscere il presidente della città. Fu innalzata sulla torre principale un'immensa bandiera rossa. Gl'insorti mandarono 15 uomini a cavallo, accompagnati da un monaco riformato, a Zwichost, per proclamarvi il Governo provvisorio; e al loro arrivo i cittadini comparvero ad un colpo sulle vie, armati la maggior parte di picche. I soldati russi di confine, che vi si trovavano, si ritirarono a Luzekzaklikowski. Quel borgomastro fu nominato presidente della città, con diritto di vita e di morte; fu costretto il capo distrettuale russo della dogana a consegnare le armi, e sollevato dal suo servizio. Dopo aver fatto occupare i posti di guardia dai cittadini, gl'insorti ritornarono tranquillamente a Sandomir, essendo quei luoghi affatto privi di truppe russe.

« Che vi sia poca, o niuna disposizione nei contadini di unirsi all'insurrezione, lo prova l'esempio d'un villaggio, posto ai confini del circolo di Rzeszow, il quale chiese, col mezzo dei più prossimi organi finanziarii, se gli si permetteva di rifuggirsi, in caso di bisogno, sul territorio galliziano. co' suoi beni mobili; e d'un altro, i cui abitanti s'armarono di falci, decisi di opporre resistenza agl'insorti. »

La *Nation. Zeit.* ha da Varsavia, 8: « In questo punto è arrivato il treno celere della ferrovia da Varsavia a Bromberg, senz'impedimento, ma con forte scorta militare. Siccome i conduttori della locomotiva sembrano essere nel numero dei congiurati, così vengono accompagnati, durante il viaggio da quattro soldati e un ufficiale, che stanno continuamente al loro fianco collo schioppo carico, per impedire che il convoglio venga arrestato nell'interesse degl'insorti. All'arrivo nella ferrovia di qui, gli effetti dei viaggiatori e le loro persone stesse vengono visitati da gendarmi, perchè non si ha più fiducia negl'ispettori doganali polacchi. Nondimeno, gl'insorti continuano l'opera loro, senz'ostacolo, sulla strada ferrata; prendono dispacci ai corrieri, e ne dànno loro la ricevuta, fermano pure il corriere postale, aprono la valigia delle lettere, ne estraggono la corrispondenza del Governo, senza toccare le lettere private, indi rilasciano formale ricevuta all'impiegato postale in funzione. Ciò avviene d'intelligenza col conduttore della locomotiva, il quale, ad un dato segno, con un fischietto fa arrestare il treno, dopo di che uno stuolo d'insorti esce dal bosco, apre i vaggoni ad uno ad uno, visita i viaggiatori russi, prende seco le armi e le carte, e talora anche le persone stesse, se sono militari, e particolarmente ufficiali. »

Scrivono da Lemberg, 6 corr., a' fogli austriaci: « Un singolare castigo ebbe la politica esterna della Russia colla invasione, eseguita dai Polacchi raccolti nei Principati danubiani. Da mesi sapevasi che da tutt' i paesi del mondo concorrevano nella Rumunia gli emigrati polacchi, e là formavano corpi regolari. Pareva che soltanto il Governo russo non lo sapesse. Tutti erano persuasi che quella schiera di Polacchi dovesse servire nella guerra d'insurrezione, che doveva scoppiare nella Bulgaria, e incominciare così la distruzione dell'Impero turco, e non si dubitava che essa avesse ricevuto una parte delle armi, che dalla Russia vennero introdotte ne' Principati. Ma un capriccio del destino ha ora mutato la faccia delle cose, giacchè questo corpo, provvisto d'armi russe dalla Moldavia, passò in Russia, e attraversando la stretta lingua di terra della Bessarabia, invase la Volinia, probabilmente per congiungersi colla insurrezione che s'allarga gigante al Sud-Est di Varsavia. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 10 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Parlasi d'un viaggio, che il Principe imperiale e l'Imperatrice faranno a Nizza. A questo proposito taluni sparsero la voce che di là si recheranno a Roma.

« Ritorna in campo la voce del matrimonio della Principessa Anna Murat col Granduca di Baden.

« Le notizie della Cocincina sono cattive. Pare che la guerra stia per ricominciare seriamente contro la Francia, e che avrà un carattere religioso. Sono i parenti dell'Imperatore Tu-Duc, che l'eccitano contro la Francia. Il motivo, ch'essi adducono, è questo che i Francesi occupano la città, ove sono le tombe degl'Imperatori. »

Germania.

Da Posen, 5 corr., scrivesi alla *Deutsche Allgemeine Zeitung*: « Ieri sera, è qui arrivato il gen. Werder, che dovrà qui comandare. La missione a Varsavia del gen. Alvensleben e del maggiore Rauc credesi abbia per iscopo di mettersi d'accordo col Governo russo circa le disposizioni da prendersi cogl'insorti, che passassero il confine. Non credo che il Governo russo li reclamerà; sarà anzi contento d'esserne liberato. Fino ad ora però, di fuggitivi non odesi parlare. Il nostro confine è già affollato di militare, e quasi ermeticamente chiuso, e nella nostra città le precauzioni prese dalle Autorità assumono un carattere sempre più grave. Qui son giunti tanti soldati, che l'acquartieramento è già raddoppiato; alcune porte della fortezza vengono fin d'ora chiuse all'entrar della notte, le guardie si raddoppiano, e numerose pattuglie percorrono la città. Dicono che alla polveriera e al Mühlthor sia stata la scorsa notte aggredita a colpi di fucile una pattuglia. Il passaggio d'alcune porte è reso molto difficile, perchè corre voce che debba da qui partire un trasporto d'armi. Le precauzioni, prese qui dal militare, eccitarono grande malcontento, perchè ciascuno è persuaso che qui nessun Polacco pensa a sollevarsi. »

Dispacci telegrafici.

Torino 12 febbraio.

Napoli 11. — Fu soscritto ieri il contratto, pel quale una Società napoletana d'assicurazioni diverse avrà l'agenzia della Società del Credito italiano stabilita in Torino. Le azioni della Società del Credito italiano sono ricercate alla nostra Borsa al premio del 3 per cento. Il *Popolo d'Italia* annunzia che domenica avrà luogo un *meeting monstre*. I giornali l'*Assemblea pubblica* e il *Popolo d'Italia* vennero incriminati per articoli contenenti principii avversi alla Monarchia e alla Costituzione. *(FF. SS.)*

Parigi 12 febbraio.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia che nel combattimento a Wengrow, 200 giovanetti, quasi tutti nobili, onde coprire la ritirata degl'insorti, gettaronsi sopra i cannoni dei russi, uccidendone gli artiglieri. I giovanetti rimasero tutti vittime, ma salvarono il nucleo degl'insorti. *(FF. SS.)*

Parigi 12 febbraio.

Lettere dall'Avana, del 15 gennaio, smentiscono categoricamente che i Francesi sieno stati sconfitti presso Puebla.

Madrid 12. — Lo scioglimento della Camera, già deciso, avrà luogo prossimamente. La nuova Camera convocherassi il 15 maggio per discutere il bilancio. *(FF. SS.)*

Parigi 12 febbraio.

Il *Temps* reca: « Oggi eseguironsi alcuni arresti per una dimostrazione, che alcuni studenti vollero fare a favore della Polonia. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Da 1200 a 1500 studenti delle Scuole normale, di legge e di medicina, uscendo dalle lezioni del signor Saint-Marc-Girardin, vollero recarsi al palazzo del principe Czartoryski. Sembra che, durante il tragitto, siasi gridato: *Viva la Polonia!* L'ordine non venne altrimenti turbato. Il *Temps* spera che gli arrestati porrannosi presto in libertà. *(FF. SS.)*

Parigi 12 febbraio.

Berlino. — La *Gazzetta della Germania settentrionale* smentisce la voce che il Governo abbia fatto trattative d'un prestito, o abbia intenzione di farne. Alcuni emissarii, recanti istruzioni dei Comitati rivoluzionarii, furono arrestati nella Prussia occidentale; altri arrestati nella Slesia. La *Gazzetta Crociata* assicura che la presenza del principe Bariatinski a Berlino, benchè riguardi la Polonia, non ha alcuna relazione alla domanda della Russia di trasportare truppe sulle ferrovie prussiane. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 febbraio.

(Spedito il 14, ore 7 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 8 min. 10 ant.)

Giusta la *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung*, si sta apparecchiando, per l'apertura delle Camere, un progetto di colonizzazione austriaca. Le notizie della Polonia recano che gl'insorti ripresero Wanchock, e che 5,000 di essi sono radunati a Slupy, sotto il comando di Langievicz.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 febbraio.

(Spedito il 14, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min 25 ant.)

Costantinopoli 13. — Fuad pascià fu nominato serraschiere.

Berlino 13. — La *Gazzetta Crociata*, parlando delle relazioni fra le questioni polacca, italiana e orientale, dice: « In ogni caso, sarebbe sicuro che, in ogni procedere attivo, la Prussia non potrebbe scemare la sua azion militare; ma ella dee in pari tempo trattar la questione come una questione politica di significazione eminente. »

Pietroburgo 14. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* ha notizie di Vilna del 13, giusta le quali il generale Nostiz disperse una truppa d'insorti presso Bielowic, in Masovia.

Varsavia 13. — A Modlin, due capi insorti, sottoposti a Consiglio di guerra, vennero fucilati. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 13 febbraio.	del 14 febbraio.
Metalliche al 5 p. % . .	76 —	75 90
Prestito naz. al 5 p. % .	81 90	81 80
Azioni della Banca naz. .	816 —	816 —
Az. dell'Istit. di credito .	224 50	223 30
CAMBI		
Argento	114 75	114 65
Londra	115 50	115 40
Zecchini imperiali	5 53 5/10	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	70 55
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare . . .	1242 —

Borsa di Londra del 13 febbraio.

Consolidato inglese	92 5/8

ARTICOLI COMUNICATI.

109

Florida, invidiabile sanità coronava i pacifici giorni del nobile Federico Bembo, sicchè ammirazione e compiacenza riusciva a sè stesso, ed a' suoi consanguinei ed amici. Ma come che nel bel mezzo del più sereno cielo, allorchè ferve l'estiva stagione, dalle improvvisamente addensate nubi sorge impensata violenta procella, tale fu il malore, che ad un tratto piombò furioso sopra il Bembo. Non attesa risipola infiammatoria scese a coprirgli di preciso il corpo tutto. È facilmente immaginabile il gravissimo pericolo, a cui correva incontro il prezioso organo della vista, e più il massimo, che in mezzo ad infocate febbri minacciava l'aggravatissimo capo. Pronto soccorso allo spavento di tutta la famiglia, giunse il nostro dott. Francesco Bolognini, il quale, con sommo zelo ed avvedutezza seppe porre fortissimo argine all'avanzante male, ed in breve con universale stupore ridonò all'egro la primiera salute, altresì facendo sparire ogni menoma esterna traccia di quel fiero spaventoso malore.

Ma parve che genio persecutore volesse esercitar su quella famiglia le violenti sue ire. Ecco Ottaviano unico figlio del suddetto, assalito ad un punto, non da una sola malattia, ma da varie, che a gara crudele minacciavano troncare la vita di quell'ottimo padre di famiglia. E qui fu ben d'uopo della intelligenza ed alacrità del suddetto dottore. Si trattava di abbattere più nemici ostinati e possenti. Il porre rimedio ad uno, cagionar poteva il rinforzo di altro, al pari periglioso. Circostanza terribile e del massimo impegno per un dotto perspicace curatore.

Ma tutto fu vinto, tutto fu superato. Ecco, al pari del genitore, il nob. Ottaviano, restituito, nella pristina salute, alla sua amorosissima famiglia. Queste due belle difficilissime vittorie ottenute dal Bolognini, meritano di essere partecipate al pubblico, come novelle prove della sua distinta capacità, nella difficilissima scienza della medicina.

Questo sfogo di due animi gratissimi, speriamo sarà considerato da esso esimio dottore, e da ciascuno, come un precisissimo dovere.

G. C. F. BEMBO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio. — Gli incassi delle Banche di Francia e d'Inghilterra tornarono in buona via, per modo da poter dire la crisi monetaria finita. In Francia si annunzia un buon bilancio, e la cifra degl'incassi s'avvicina a 300 milioni, abbondanza d'argento, e la tendenza del mercato all'aumento. I capitalisti non mancano, alla Borsa, di assistere gli speculatori, per cui ricostituito può dirsi quel mercato, perchè il credito riacquistò la sua vita. Se il bilancio tale sarà veramente, quale viene promesso, sarà molto probabile che la rendita 3 per % risalga a 71 e forse a 72. Anche in Inghilterra gli arrivi d'oro hanno rianimato il mercato, mentre il rialzo della tassa di sconto impediva maggior distrazione dei capitali al di là del Reno e delle Alpi.

In relazione al buon andamento anche di Vienna, la nostra Borsa parimenti si è sempre bene sostenuta in tutte le pubbliche carte, sebbene non potesse pregiarsi di moltiplicità di transazioni. Le Banconote furono offerte in qualche momento, ma le pronte difficilmente potevansi ottenere al disotto di 87 1/4 ad 1/3; i Prestiti naz a 71 3/4, il veneto 81 3/4; quello 1860 con lotteria da 80 1/2 a 3/4; la Conversione da 69 1/2 a 69. Si è combinata alcuna vendita nella rendita ital. a breve e lunga consegna, in obbligazione a premio e senza, sul prezzo di 70 1/2 ad 1/4. Le valute d'oro hanno goduto costante ricerca, in particolare le calanti col disaggio di 4 1/2 ad 1/4 per %; il da 20 franchi, poco al di sopra di fior. 8:10 si sosteneva; e l'unghero Imp. a fior. 4:86. Viva ricerca vi ebbe nelle valute d'argento che trovano pure collocamento abusivo, ma specialmente il da 10 soldi, che spacciavasi con aggio di 6 a 6 1/2 per % in grosse partite, che ne furon raccolte. Non variava lo sconto. Ieri il telegrafo di Vienna non dava maggiore impulso ai pubblici effetti.

Il nostro mercato non presenta nelle granaglie, in questi dì, variazione di rimarco. I frumenti e i frumentoni indigeni si dimostrano più sostenuti anche nei mercati dell'interno; le vendite ammontarono a staia 36,000. Staia 3000 frumento indigeno al consumo da fior. 5:83 a f. 6:30; st. 2500 detto per esportazione a f. 5:95; st. 1000 detto di Romagna per consumo da f. 6:47 a f. 6:73; staia 2000 detto di Banato storno contratto a f. 7 in Banconote; st. 10000 frumentone Braila e Foxani per esportazione da f. 3:26 a f. 3:67; st. 3500 detto di Levante per esportazione a f. 3:18; staia 1000 detto di Odessa scadente per esportazione a f. 3:15; st. 6000 avena di Odessa per fornitura a f. 2:45; st. 4000 detta nostrana per fornitura da f 2:27 a f. 2:42; st. 3000 orzo di Danubio alle fabbriche a f. 2:80. Indicammo già la vendita verificata all'incanto d'altri st. 18,000. Le vendite nel riso non offersero importanti diversità nei prezzi; si tenne ignoto il prezzo della maggior parte del sardo; nel complesso il genere veniva un poco più offerto dell'antecedente periodo; ora in vista migliore.

Le vendite d'olii hanno avuta qualche importanza in particolare nelle qualità di Dalmazia, per le quali sembra ora dominante il prezzo di fior. 32 in partite con 2 o poco di più nello sconto a seconda delle qualità, verso napol. d'oro a corso abusivo. Vendevansi pronti e viaggianti per consegna in febbraio e marzo, e buoni e cattivi di Brazza e di Ragusi, per cui si può dire la condizione dell'articolo ben migliorata, tanto più che il buono veramente non è molto comune in quest'anno. Anche più ragionevole troviamo l'aumento nelle qualità di Bari, perchè queste vanno a mancare, e si pagavano per sino a d.i 235 con 12 per % di sconto. Le sorti di Corfù furono meno fortunate, chè non potevano oltrepassare il limite di d.i 235, e lo sconto appena poteva ridursi da 13 1/2 a 12 1/2 per %. Olii di Susa si vendevano a d.i 230 da tina, e gli sconti si dissero da 16 a 13 1/2 per %. In complesso le vendite all'interno non furono di pari attività, troppo bene abituato il consumo da chi mantenne gara di vendere, accordando sempre nuove facilitazioni. Pochissime vendite dei fini, che sono più sostenuti.

Pochi affari dei coloniali; gli zuccheri offronsi a fior. 18 VZ con pochi applicanti; i caffè sempre bene tenuti, sebbene anticipatamente si predichino le significanti aspettative, massime a Trieste.

Dei salumi spiegasi un maggiore consumo, sebbene questo confrontar non si possa a quello degli anni scorsi. Un carico di baccalà avariato vendevasi segretamente. Il consumo nel prezzo del buono vorrebbesi mantenere, ma ciò si può conseguir con molta fatica; arrivarono due carichi di aringhe, e qui si sperano trovar quelle buone, che non abbondarono nei carichi anteriori, per cui si accordavano con grandi differenze dalle migliori. Nessuna diversità nei cospettoni, e non molte domande. Giunse la boiana, ossiano scoranze, dalle Bocche, che daziata, si pagò a lire 37.

La canapa viene meglio tenuta, in particolare, nei luoghi di produzione, perciò si fanno più difficili le spedizioni, massime per Inghilterra, se non lasciano maggiore profitto. Nessuna varietà nelle lane, nelle pelli, nei carboni, nei metalli. Delle frutta anche più sostenute le mandorle, che scarseggiano perfette. Nulla di nuovo per le uve, nelle carrube, negli spiriti. Gli arrivi avuti nel vino non hanno alcuna importanza, ed in ispecialità della qualità migliore, che non mancherebbe d'un eccellente collocamento, troppo abbondando le qualità inferiori, e nel dalmato e nelle indigene qualità. Le ultime vendite si facevano da lire 70 a 74; la roba bassa anche a meno di lire 50. (A. S.)

Sono arrivati da Londra il vap. ingl. *Volunter*, cap. Almond, con merci per diversi, diretto a S. Bachmann; da Meligne il tab austr. del cap. Pusich, con olio e scoranze per Palazzi.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 14 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 75
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	5	10 10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 50
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % . .	— —
Prestito nazionale . . . . (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	— —
Prestito lomb.-veneto . . .	— —
Prestito 1860 con lotteria. .	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote . .	87 15

corrispondente a f. 114:74 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp. . .	4 85
» in sorte	4 81
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Di Morpurgo cav. Elio, poss. triestino, all'Europa. — Fischer Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Novak Ernesto, possid. franc., all'Europa. — *Da Udine:* Caboga co. Bernardo, I. R. delegato prov., alla Luna. — *Da Verona:* Adami Giuseppe, poss., alla Luna. — Nuvirth Matteo, negoz. boemo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Bozzini Antonio, alla Luna, - De Angeli dott. Massimiliano, alla Luna, ambi possid. — Purser E., alla Luna, - Geoghegan H. I., alla Luna, ambi poss. di Smirne. — Rosenberg Carlo, ingegnere ungh., alla Luna. — Nunneke Albino, architetto pruss., alla Luna. — Peters Teodoro, ingegnere di Dresda, alla Luna. — Litchfield Samuele, possid. ingl., alla Vittoria. — Yates I. B., da Barbesi, - Hopkins Federico, da Barbesi, ambi possid. ingl. — Vulliermet Luigi B, negoz. franc., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: Bottaro Costa cav. Francesco, possid. vienn. — *Per Verona:* Accard Stefano, poss. franc. — Szentkiralyi dott. Alberto, poss. ungh. — Riegelman Adolfo, negoz. bavarese. — *Per Treviso:* Orseniga Francesco, negoz. milanese. — *Per Trieste:* Baldauf Giovanni, ingegnere di Innsbruck. — Caccia Luigi, possid. di Lugano. — Verdeber Luigi, negoz. — Bannwart Alessandro, negoz. svizz. — Lenoir Augusto, negoz. belgio. — Gladstone Edoardo, capit. ingl. — Terry Emilio, - Terry R. Roberto, - Smith Giacomo, - Fitzgeralt Roberto, tutti quattro poss. ingl. — *Da Vienna:* De Saintberg, contessa di Nassau, con seguito, da Danieli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 febbraio	Arrivati	649
	Partiti	717

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Maria della Salute*, e nel 15, 16 e 17 anche in *S. Maria Assunta*, vulgo, *dei Gesuiti*.

SPETTACOLI. — Sabato 14 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *La gastalda veneziana*. Indi la 5.ª replica de vaudeville: *La Mascherata*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 18.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante*. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Le streghe al noce di Benevento*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Martedì, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 febbraio - 6 a.	341''', 51	+ 0°, 3	— 0°, 1	73	Quasi sereno	N.		6 ant. 6°
2 p.	340, 60	+ 5, 5	+ 4, 1	75	Sereno	N.		6 pom. 9°
10 p.	341, 30	+ 3, 4	+ 2, 6	79	Quasi sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 13 febbraio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 6°, 3
» min. — 0°, 3
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3781.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero di Stato, di concerto col Ministero delle finanze, con dispaccio 16 agosto anno decorso N. 17014-1362, ha permesso al Comune di Vicenza di percepire le tasse addizionali sul dazio consumo murato nelle misure deliberate dal Consiglio comunale ancora nella seduta 15 aprile anno decorso.

Ciò stante, si partecipa che a datare dal 1.° marzo p. v., l'esazione avrà effetto sugli articoli specificati, e nelle misure fissate dalla sotto riportata Tariffa.

Venezia, 2 febbraio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
CAV. DI TOGGENBURG.

***TARIFFA** delle tasse addizionali sui generi sottodescritti, soggetti a dazio consumo murato, esigibili a favore del Comune di Vicenza, a datare dal 1.° marzo 1863.*

I. *Vino.*

1. Vino, mezzovino, posca, aceto ed agresto . . . . . ogni quint. met. f. —: 42 ½
2. Mosto . . . . . » —: 28 —
3. Uva . . . . . » —: 28 —

II. *Farine, grani e legumi.*

4. Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca . » —: 14 —
5. Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gries con crusca. » —: 12 ½
6. Frumento ch'entra nei mulini esistenti nel recinto interno del Comune murato, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco per libbre 98 . . . . . » —: 12 ½

III. *Carni e bestie da macello.*

7. Buoi e manzi . . . . . ogni capo » 2: 45 —
8. Vacche e tori . . . . . » » 1: 92 —
9. Manzetti e civetti . . . . . » » 1: 05 —
10. Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno. » » 1: 05 —
11. Vitelli minori, ossia sotto l'anno. » » 1: 05 —
12. Porci . . . . . » » —: 70 —
13. Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli, maggiori in peso di libb. 16. » » —: 07 —
14. Capretti ed agnelli, non eccedenti il peso di libb. 16 . . . . . » » : 03 ½
15. Grassine, lardo e la sugna atta a cibo . . . . . ogni quint. met. » —: 40 ½
16. Salami, prosciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate, e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe) . . . . . » » —: 40 ½

IV. *Articoli diversi.*

17. Candele di cera e candele di spermaceto . . . . . » » —: 52 ½
18. Candele di sego, grasso bianco, o strutto di porco, ecc. e candele steariche . . . . . » » —: 07 —
19. Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio . . . . . » » —: 17 ½
20. Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, lumache, ostriche col guscio, e le testuggini, e così pure i gamberetti e le schille . . . . . » » —: 07 —
21. Olio di qualunque sorta . . . . . » » —: 19 —
22. Formaggi stracchini . . . . . » » —: 26 ½
23. Fieno secco od in erba, avena, spelta, biada da cavallo, ed inoltre mischiato di fieno e di orzo, orzola, fava, ecc. ed erba medica pei cavalli . . . . . » » —: 23 ½
24. Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzaroba e mischiata e lo strame. » » —: 03 ½
25. Legnami d'opera già segati e squadrati in qualunque forma o greggi . » » —: 07 —
26. Legna da fuoco . . . . . » » —: 03 ½
27. Calcina e gesso cotto . . . . . » » —: 03 ½
28. Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte di qualunque dimensione. ogni centinaio » —: 03 ½

Mattoni, se usati, pagano come nuovi, quando non sieno rottami inservibili.

Mattoni, se crudi, pagano colla deduzione del 6.° nel daziato.

29. Carbone, carbonella, brasca e simili . . . . . ogni quint. met. » —: 03 ½

Liquidi spiritosi e birra.

a) *per l'introduzione in città.*

30. Rum, arrach, essenza di punch, rosolii ed altri liquidi spiritosi delcificati . . . . . ogni som. met. » 1: — —
31. Acquavite, spirito di vino . . . . . » » —: 52 ½
32. Birra . . . . . ogni quint. met. » —: 33 —

b) *per la fabbricazione in tutto il Circondario murato.*

33. Acquavite e spirito di vino, se il dazio erariale si esiga secondo il prodotto . . . . . ogni som. met. » —: 52 ½
34. Birra . . . . . ogni quint. met. » —: 33 —

Annotazione. — Venendo pagato il dazio erariale in base della mistura da distillarsi, la tassa comunale sarà:
per le materie farinacee sopra ogni soma metrica f. —: 05 ½
per le frutta e granelli . . . . . » —: 03 ½
per le vinacce . . . . . » —: 03 —

Avvertenza. — Nell'esportazione dalla città deve essere restituito per ogni soma metrica di acquavite o spirito di vino, calcolati a 75° dell'alcoolometro centigrado, l'importo di soldi 39 ½, e per ogni quintale di birra, soldi 33.

N. 291. **AVVISO.** (1. pubb.)

Dei sotto notati gruppi ed articoli stati impostati in questo Regno e giunti di ritorno agli Uffizii di Posta durante l'anno camerale 1861, non fu possibile il ricapito al destinatario, nè la restituzione all'impostante.

Chiunque pertanto potrà giustificare un diritto di proprietà ai gruppi ed articoli medesimi, legittimandolo colla ricevuta d'impostazione, avrà ad insinuarsi, o presso l'Uffizio ove seguì la consegna, o presso l'economato di questa Direzione entro tre mesi da questa data.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 25 gennaio 1863.

L'I. R. Direttore, BERGER.

ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell'anno camerale 1861.

Numero progressivo	Qualità del tramesso	Contenuto	Nome dell'impostante	Luogo d'impostazione	Nome del destinatario	Luogo di destinazione	Valore F.	Valore S.	Peso Funti	Peso Lotti	Assegno postale F.	Assegno postale S.
1	lettera	B. N.	——	Gemona	Privill Francesca	DiochjBo.*	3	—	—	¼	—	—
2	pacchetto	libro	——	»	SabbidussiGio.Batt.	Leoben	3	—	—	11½	—	25
3	gruppo	argento	——	Vicenza	Frigo Giuseppe	Linz	2	50	—	2	—	18
4	»	»	——	»	Kruschek Gaspare	Cividale	3	—	—	3	—	13
5	scatola	sementi	——	»	Comencini Filippo	Verona	8	—	—	3	—	29
6	»	campioni	——	»	Battistella L.	»	—	—	—	6¾	—	10
7	lettera	oro	——	»	Bernardi Luigi	Cles	8	—	—	¾	—	11
8	gruppo	argento	Chinotto G.	»	Chinotto Pietro	Recoaro	8	—	—	6½	—	9
9	»	»	——	»	Ferrotti Tommaso	Mantova	6	—	—	5½	—	29
10	»	»	——	S. Bonif.	Pretura	Lodi	—	97	—	2½	1	33
11	pacchetto	grani	FerroAnt.di Montef	»	FracaroliBonavent.	Desenzano	—	—	—	13	1	22
12	lettera	B. N.	Hopesi Gaspare	Peschiera	Susza Wiehowska	Gross Kurr	1	40	—	—	—	—
13	pacchetto	diverse	——	»	Feiglstock	Padova	—	—	—	21	—	—
14	gruppo	argento	——	Mantova	Assi Clemente	Lona	1	70	—	—	—	—
15	»	»	Bazzana Luigi	»	Bazzana Giovanna	Venezia	3	—	—	2½	—	11
16	lettera	B. N.	Pira Giuseppe	»	Bischof Carlo	Vienna	3	—	—	—	—	—
17	»	»	——	»	Geigen Victor	Rzeszow	5	—	—	—	—	16
18	pacchetto	diverse	Petrovits Abrámo	»	LubitzaJovanowitz	Kuhla	3	—	—	3½	—	23
19	lettera	B. N.	——	»	Jolles Jacob	Verona	10	—	—	—	—	—
20	»	»	Kostka	»	Loick Barbara	Friesach	10	—	—	—	—	12
21	»	»	——	»	Neuzil Francesco	Baja	2	—	—	—	—	—
22	pacchetto	diverse	——	»	Sittar Anna	Buzo	—	—	—	3½	—	23
23	lettera	B. N.	——	»	Zamboni Clemente	Theresiens.	4	—	—	—	—	14
24	»	argento	Uffic. di Commisur.	Tolmezzo	Manut. Str. ferrate	Verona	—	27	—	3	—	41
25	pacchetto	diversi	——	»	Morocutti Osvaldo	Völkermar.*	—	—	—	9	—	—
26	gruppo	argento	Zano Giovanna	Padova	Chiesari Federico	Venezia	4	—	—	—	—	9
27	»	»	——	»	Crosara Giovanni	Montagna.*	1	—	—	—	—	9
28	»	B. N.	Zanon Luigia	»	Dalfante Giovanni	Linz	1	—	—	—	—	—
29	»	»	Riso Antonio	»	Fabri Paolo	»	2	—	—	—	—	12
30	»	argento	——	»	Fonti Giovanni	»	1	10	—	—	—	—
31	gruppo	»	Sorgato Sante	»	Sorgato Paolo	Vienna	3	—	—	—	—	
32	»	B. N.	——	»	Pinton Giacomo	Praga	2	—	—	—	—	11
33	»	argento	Smania	»	Smania Sante	Theresiens.	2	68	—	—	—	14
34	pacchetto	anello d'ar.	——	»	Vale Giacomina	Casegliano	1	—	—	—	—	9
35	»	diversi	——	Venezia	Gaspari Eugenio	Parigi	1	30	—	6	1	40
36	lettera	coupons	Luzzato	»	Gentili Giuseppe	Trieste	150	—	—	—	—	47
37	»	oro	——	»	Mazzucato Luigi	Genova	2	—	—	—	—	72
38	gruppo	»	——	»	Smithe J.	Ginevra	30	—	—	—	2	27
39	»	argento	Girotto Giacomo	»	Botazzi Giacomo	Padova	1	—	—	—	—	8
40	»	»	——	»	Robazza Antonio	Venezia	4	—	—	—	—	—
41	»	»	——	»	Carturan Giovanni	Pola	1	50	—	—	—	12
42	»	oro	Sforzia Caterina	»	Camillo Marco	Verona	2	—	—	—	—	11
43	»	argento	Callegari Lorenzo	»	Montresor Giovanni	»	—	70	—	—	—	11
44	»	»	Piazza Giovanni	»	Piazza Apollonio	Pola	—	35	—	—	—	13
45	»	»	——	»	Buratovich Andrea	Milano	14	41	—	11½	1	14
46	»	B. N.	Chalopo	»	Muchawer	Gratz	4	—	—	—	—	12
47	»	oro	——	»	Juris Vincenzo	Padova	2	—	—	—	—	9
48	»	»	——	»	Strada G	Milano	20	—	—	1½	1	16
49	»	argento	——	Rovigo	Dittinger Giuseppe	Monselice	1	—	—	—	—	33
50	»	»	Rossi Giovanni	»	Rossi Giacomo	Venezia	2	—	—	—	—	9
51	»	»	——	»	Barbieri Bernardo	Vicenza	1	—	—	—	—	9
52	»	»	Finetti Mario	Adria	Crepaldi Domenico	Linz	3	72	—	—	—	16
53	»	»	——	»	Cartozzi Paolo	Gratz	2	—	—	—	—	13
54	»	B. N.	——	»	Petutschnig Josef	Wolfsberg	2	—	—	—	—	35
55	»	argento	——	»	Slobodzian	Adelsberg	14	30	—	—	—	—
56	»	oro e arg.	Pelini	Mira	Grecini Domenico	Venezia	5	35	—	2	—	—
57	»	argento	Londero	»	Londero Lorenzo	Gratz	1	—	—	1½	—	—
58	scatola	pipa	——	Este	Zelegni Carlo	Gratzen	3	—	—	16¼	—	59
59	pacchetto	campioni	——	Montebello	Gruneris Giuseppe	Milano	—	—	—	26	1	36
60	»	diversi	——	Oderzo	Odelbocha	Mödling	2	—	—	1	—	17
61	gruppi	argento	——	Latisana	Stamstreit	Vicenza	2	30	—	1¾	—	11
62	pacchetto	campioni	Fioravante Alessio	Legnago	Fioravante Alessio	Padova	—	—	—	12½	—	—
63	lettera	B. N.	——	Dolo	Kolos Giuseppe	Agram	1	—	—	—	—	26
64	pacchetto	fazzoletti	Bibra	Chioggia	Forer Maria	Verona	1	—	—	—	—	11
65	lettera	B. N.	——	Pordenone	Russolo Sante	Vienna	3	—	—	—	—	16
66	pacchetto	medaglia	Masutti	Aviano	Barbarigo Filippo	Conegliano	2	—	—	2	—	17
67	gruppo	argento	——	Badia	Pretura	Lecco	—	8	—	—	—	53
68	»	B. N	Kregujuth	Thiene	Kriznjak	Warasdin	1	—	—	—	—	18
69	»	oro	——	Treviso	De Zorzi Marietta	Verona	2	4	—	—	—	21
70	»	argento	——	»	Demel Pietro	Udvarhely	5	—	—	3¾	—	25
71	piego	scritti	——	»	Tonini Giuseppe	Milano	—	—	—	5¾	1	24
72	gruppo	oro	——	»	Varizzi Domenico	Venezia	2	10	—	¾	—	8
73	»	argento	Gasparini Luigi	»	Gasparini Luigi	Vienna	1	—	—	1½	—	19
74	»	B. N.	——	»	Heitzemberger	Gorizia	12	—	—	—	—	9
75	»	argento	Tribun. di Treviso	»	Trib. mercantile	Milano	—	27	—	—	—	75
76	scatola	diverse	——	»	Hallas Maria	Verona	1	—	2	4	—	17
77	pacchetto	due chiavi	——	»	Bucazzi Giovanni	Venezia	—	—	—	1	—	9
78	lettera	spillon oro	Zorzi Vincenzo	»	Ghirlanda Mauro	Mantova	5	—	—	½	—	32
79	rotolo	carte	Tedeschi Abramo	S. Maria Maddalena	Bernardella Enrico	Verona	5	—	1	9	1	22
80	lettera	B. N.	——	Verona	Tacconi Luigi	Ketskemet	2	—	—	¼	—	23
81	gruppo	argento	Schnetzlinger Jean	»	Schnötzlinger Josef	Treviso	2	—	—	3	—	—
82	pacchetto	diverse	——	»	Slomina	Rzezow	—	—	1	10	3	45
83	»	rasoi	——	»	Göczy Francesco	Porvelli	2	—	—	7	—	24
84	lettera	anello	——	»	Kehremberg Amalia	Stanislao	1	—	—	—	—	25
85	»	B. N.	——	»	Zampieri Gregorio	Linz	2	40	—	—	—	—
86	»	»	——	»	Seitz Domenico	Vienna	4	—	—	—	—	14
87	»	»	Soldia	»	Wojscohowska M.*	Lemberg	3	—	—	—	—	17
88	pacco	libri	——	»	Weiss Michele	Vienna	—	—	1	20	4	76
89	piego	diverse	——	»	Caroffoni Lodovico	Ancona	2	—	—	—	1	52
90	lettera	B. N.	Frecztae	»	Frecztac Giorgio	Kronstadt	2	—	—	—	—	17
91	»	»	Hallek	»	Slchossamt	Przemisl	1	—	—	—	—	16
92	»	»	——	»	Fedrigo Gabriele	Budweis	3	—	—	—	—	14
93	»	argento	Pretura di Verona	»	Pretura Urbana	Asolo	—	86	—	1½	—	94
94	gruppo	»	——	»	Corrà Luigi	Venezia	2	—	2	¾	—	10
95	»	»	Pretura di Verona	»	Pretura Urbana	Volta	1	23	—	3½	—	78
96	»	»	——	»	idem	Lonato	—	70	—	3½	—	99
97	»	oro	——	»	Maimeri Antonio	Milano	2	—	—	1¾	1	33
98	»	argento	——	»	Gheler Ventura	Rastadt	1	50	—	2	—	40
99	pacchetto	diverse	——	»	Schmidt E.	Freiburg	2	—	—	1¾	—	59
100	lettera	argento	Klain	»	Lövi	Lubiana	—	30	—	—	—	30
101	pacchetto	camp. caffè	Tedeschi G.	»	Mantica Ulderico	Montagna.*	—	—	—	1½	—	—
102	lettera	B. N.	——	»	Nagy Adamo	Udine	2	—	—	—	—	11
103	»	»	——	»	Redazione Gazzette	Trento	3	25	—	—	—	26
104	gruppo	oro e arg.	——	»	Locatelli Luigi	Udine	20	65	—	3	—	14
105	lettera	B. N.	——	»	Zendrini Francesco	Pesth	2	—	—	—	—	15
106	scatola	diverse	——	»	Reich	Recoaro	2	12	—	—	—	36
107	gruppo	argento	——	»	Zambertini Luigi	Theresiens.	1	75	—	2½	—	18
108	pacchetto	fazzoletti	——	»	Daka Leskacon	Barovo	1	—	—	6	—	14
109	»	campioni	——	»	Seegen Emanuele	Padova	—	—	—	8½	—	—
110	scatola	diverse	——	»	Pawlikiewicz	Verona	—	—	—	16	—	—

N. 587. **NOTIFICA** (3. pubb.)

degli esteri, banditi o sfrattati dall'Impero austriaco.

Baraldi Luigi Giuseppe Pasquale, detto Fritella, contadino, di Vallalta, Mandamento di Concordia (Modena), cattolico, di anni 21, celibe, di statura media, complesso, viso ovale, colorito bruno, capelli castanei, fronte media, sopracciglie castane, occhi simili, naso regolare, bocca simile, barba nascente, mento tondo, marche particolari nessuna; bandito per crimine di furto, e tradotto il giorno 1.° febbraio 1863, a Modena, sul confine di Moglia Gonzaga.

Fu condannato dall'I. R. Tribunale penale in Mantova, mediante sentenza 24 ottobre 1861, N. 2302, per furto alla pena del duro carcere per mesi 15, coll'inasprimento del bando da tutti i Dominii austriaci.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 5 febbraio 1863.

L'I. R. Commissario superiore di Polizia, dirigente, ...

N. 85. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno Decreto del Giudice inquirente, assentito dall'I. R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Ferdinando Leonarduzzi, di Verona, era gestore alle merci nella stazione della ferrovia in Conegliano, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto, dal § 183 Cod. pen. punibile giusta il successivo § 184.

Resosi latitante, ed essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, si invitano le competenti Autorità a procedere, in caso di scoprimento, al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Un uomo d'anni 27 in 29 anni circa, di statura media, ben complesso, di capelli biondo d'oro, mustacchi e pizzo, occhi cerulei, lineamenti regolari, carnagione rossa delicata; vestito: cappello detto alla Cavour di color castagno-oscuro, paletot di panno color simile, farsetto di color cenere, calzoni di lana oscuri, leggera cravatta di seta e colletti ripiegati al collo, camicia or bianca or colorata, stivaletti ad elastico; portava bastone di nervo doppio di bue verniciato, ricurvo all'estremità superiore.

Locchè si comunichi all'I. R. Direzione di Polizia in Venezia, all'I. R. Comando di gendarmeria in Venezia, all'I. R. Commissariato Superiore di Polizia in Verona, all'I. R. Commissariato Distrettuale in Conegliano, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 1.° febbraio 1863.

Il Giudice inquirente, FONTEBASSO. Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 434. *Regno Lombardo-Veneto.* 102
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In relazione ad ossequiato dispaccio 22 ottobre 1862, N. 5506, dell'eccelsa Congregazione centrale, viene aperto il concorso al posto di organista della Chiesa parrocchiale di Palazzolo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande documentate:

D'un certificato comprovante la capacità di esperto suonatore; nonchè d'essere ritenuto abile istitutore di canto.

Incomberà all'organista l'obbligo di sonare l'organo in tutte le feste dell'anno, alla messa solenne e rispettivi vesperi, e dovrà pure prestarsi in via straordinaria ad ogni invito del rev. Parroco.

Le domande d'aspiro saranno presentate a quest'I. R. Ufficio, essendo la nomina riservata al Consiglio comunale.

Il concorso resta aperto da oggi, a tutto il corrente mese di febbraio.

L'onorario annuo è stabilito in fior. 100 v. a., da percepirsi in quattro eguali rate postecipate, sulla Cassa comunale di Palazzolo, essendo ostensibile presso quest'Ufficio il Capitolato dei diritti ed obblighi inerenti a tale posto.

Latisana, 5 febbraio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 4013-91. 99
La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia
RENDE NOTO:

Che nel giorno 21 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la sessennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, alla Carità, ponte Pisani, in prossimità all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 979, ritenuto per base dell'offerta degli aspiranti, il prezzo fiscale di fiorini 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo Capitolato d'appalto ed odierno relativo avviso sotto pari numero.

Venezia, 5 febbraio 1863.

Il medico direttore,
Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

104

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI VICENZA.

Il sottoscritto direttore provinciale della Sezione di Vicenza, si pregia prevenire i socii della propria Sezione, che nel giorno di giovedì 19 corrente, alle ore 10 antim., avrà luogo nell'Ufficio della Direzione in contrada Carpagnon, al civico N. 2246, la riunione del Consiglio generale dei socii, onde trattare i seguenti oggetti:

1.° Votazione sul resoconto generale dell'esercizio 1862, in seguito all'elaborato dei signori revisori ai conti;

2.° Nomina d'un membro del Consiglio provinciale d'amministrazione, in sostituzione del nob. co. Luigi Piovene Porto Godi, ch'ebbe a sortire;

3.° Lettura e votazione di alcune mozioni di rettifica allo Statuto, proposte da altre Sezioni;

4.° Nomina di due socii appartenenti alla Provincia, a membri del Consiglio centrale, onde abbiano ad intervenirvi nella prossima seduta, giusta la deliberazione presa nell'adunanza centrale 27, 28 e 29 ottobre 1862.

Vicenza, 6 febbraio 1863.

Il Direttore, GAETANO dott. ZILIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1575. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolammeo Piagentini, era imprenditore di Castelnovo di Garfagnana di Lucca, assente d'ignota dimora, che il dott. Augusto Scala, ingegnere civile di Padova, produsse in suo confronto l'istanza 6 febbraio corr. N. 1575, nonchè in confronto di Biagio Palamidese, industriante pure di Padova, per sequestro cauzionale dei crediti della Società Piagentini, Scala, Palamidese, dipendentemente a contratto 19 febbraio 1862, verso le ivi accennate sei Ditte debitrici, e che sulla medesima istanza venne con decreto 10 febbraio detto, pari Numero, fissata la comparsa delle parti all'udienza del 26 febbraio corr., ore 10 ant. per le analoghe rispettive deduzioni, sotto le avvertenze di legge.

Si notifica inoltre ad esso assente, che di quella istanza fu ordinata l'intimazione personale all'avv. di questo foro dott. Basso, il quale gli venne destinato in suo curatore ad actum col surriferito Decreto, ed a cui potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1792. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9 aprile, 7 e 28 maggio p. v., sempre alle ore 11 ant. verrà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana un triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile in calce descritto; con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, mentre nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti e sotto l'osservanza del capitolato d'asta, alleg. F, del quale al pari che dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta libera l'ispezione a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.

Il Loghino arativo, vitato ed arborato, con sopravi fabbriche, posto a Formigosa in Comune di Ronco Ferraro, detto Campomale, di mant. BB. 4 circa, delineato in mappa censuaria coi NN. 999 1/2, 1119, 1120, per milanesi pert. 16, tav. 16, coll'estimo di Lire 49. 4. 7, e stimato f. 607:59, come dalla relazione peritale 30 novembre 1862, N. 17313 dell'ing. Giacomo Grossi e perito agrimens. Sulam Bonajuto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 1126. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi fu Leone Moisè, che venne sopra petizione pari data e N. di Ambrogio Rossi fu Paolo, coll'avv. Guazzo, in di lui confronto prodotta, precettato al pagamento, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 1000, mille, effettivi d'argento sonanti, importo della cambiale 31 dicembre 1862 ed accessorii, e che fu quindi ad esso R. C. deputato in curatore ad actum, l'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, od instituire altro procuratore rendendolo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1141. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Claudio Finzi assente d'ignota dimora che Angelo Sottovia negoziante di Monselice, coll'avvocato Uganin, produsse in suo confronto la petizione pari data e N. per precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria della somma di austr. L. 2000, pari a fiorini 700, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 l'uno, pari a fior. 8:40, importo della cambiale, Padova 21 novembre 1862 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto pur pari data e Numero, avendovi fatto luogo, venne la petizione stessa e relativo Decreto intimato all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso che si è destinato in di lui curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi ed affigga nell'Albo e soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1123. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Dalchecco, possidente già abitante a Villagrossa, Comune di Castellaro che da Giovanni Rizzini, negoziante di Villafranca, patrocinato dall'avv. Iginio Reggiani, è stata presentata alla detta Pretura Urbana petizione a processo sommario 23 gennaio 1863, N. 1123 in punto liquidità e pagamento del credito di N. 16 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii dipendentemente dallo scritto d'obbligo senza data, firmato da esso Francesco Dalchecco, e conferma dell'ottenuta prenotazione 10 gennaio 1863, N. 98 dell'I. R. Pretura di S. Benedetto sopra lo stabile denominato S. Biagio e Schiappa, posto sotto la di lei giurisdizione.

Ritrovandosi il detto Francesco Dalchecco, ora assente d'ignota dimora, gli è stato nominato e destinato a di lui difesa e pericolo l'avvocato Zucchi di S. Benedetto ed eventualmente anche in qualità di curatore ad actum alla di lui eredità giacente, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, presentarsi all'udienza indetta sulla petizione pel giorno 20 marzo p. f., ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato prima del giorno della comparsa come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso il miglior interesse ed opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia esso assente dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 gennaio 1863.
Il Consig. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 808. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Natale Coppa di Monselice, assente.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Natale Coppa, ad insinuarla sino al giorno 3 maggio 1863, inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Antonio dott. De Pieri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ed anche un diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 maggio 1863 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione, saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Callegari.

N. 909. 3. pubb.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Prov. si rende pubblicamente noto, che non essendosi tenuti i tre esperimenti d'asta, ch'eransi fissati pei giorni 18, 20, 25 settembre dec. con l'anteriore Editto 1.° agosto p. p., N. 7109 sulle istanze del dott. Pietro Nicoletti di qui, esecutante contro il nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico per rendita dei due crediti ivi descritti; li tre esperimenti suddetti avranno invece luogo nei giorni nuovamente fissati 23, 26 28 febbraio p. v., ore 10 ant. con le condizioni portate dal succitato Editto inserito nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 23, 28 e 30 agosto 1862, sotto i progressivi Numeri 34, 36 e 37, al quale Editto il presente riportasi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 30 gennaio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 315. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 dicembre pross. pass. morì intestato in Mira Alessandro Petrillo del fu Bortolo, era imprenditore ed assuntore di pubblici lavori, e che la sua eredità fu accettata beneficiariamente dall'avv. dott. Bigaglia, nominato a curatore dei minori Luigi, Gio. Maria, Elisabetta e Maria Maddalena figli del suddetto Petrillo e della vivente Margherita Zabeo.

Non potendosi rilevare con precisione dai registri le passività aggravanti la eredità abbandonata, e dovendosi conoscere dell'attendibilità, o meno degli atti di cessione in data 13 e 27 dicembre p. p., stipulati dal Petrillo colla vedova Zabeo sunnominata, e del contratto di società conchiuso in data 27 dicembre suddetto dal Petrillo con Spiridione Brocchi, il quale fu interinalmente nominato anche in amministratore della eredità, la maggior parte consistente in imprese di lavori pubblici tuttavia sussistenti col R. Erario per la sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione, e in altre pure assunte verso qualche Consorzio e Comune, s'invitano tutti i creditori del Petrillo ad insinuare a protocollo le rispettive azioni di credito, colla indicazione dei titoli che le appoggiano e delle garanzie, che furono ottenute a loro riguardo, e ciò pegli effetti dei §§ 813, 814 del Cod. civ., nel caso che quindi innanzi si debbano ritenere applicabili in onta ai suddetti atti, ed in caso diverso per ogni altro scopo di ragione a salvezza dell'interesse minorile.

Per l'effetto delle insinuazioni si assegnano i giorni 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 20 maggio p. v., nei quali verranno assunte da apposita Commissione nel locale di quest'Uffizio, dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo paese, nel Comune di Mira e di Strà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore Dirig., BENEDETTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO. ANNO 1863 – N. 37.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 28 gennaio, si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici residenziali del Capitolo patriarcale di Venezia: il canonico onorario Gio. Battista Ghega; il prorettore degli studii teologici e filosofici e professore nel Seminario patriarcale, dottor Giovanni Berengo; il parroco di S. Simeone in Venezia, Giovanni Battista Giorda; e il professore di matematica e storia naturale nel Seminario patriarcale Paolo Spandri.

Ordinanza del Ministero di finanza dell'11 febbraio 1863 (*), valevole per tutti i paesi del territorio doganale generale, relativa alla proibizione dell'esportazione e del transito d'armi, parti d'armi, falci, munizioni e oggetti di munizione oltre i confini verso la Russia.

D'intelligenza coi rispettivi Ministeri, resta proibita l'esportazione ed il transito d'armi, parti d'armi d'ogni specie, e falci, nonchè di munizioni e oggetti di munizioni, come potassa, salnitro, zolfo e piombo, oltre i confini della Gallizia e della Buccovina verso la Russia e la Polonia russa.

Tale proibizione entra in attività col giorno, in cui verrà ciò notificato agli Ufficii doganali.

PLENER, *m. p.*

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il generale maggiore e brigadiere Adolfo Leurs di Treuenringen, fu nominato comandante della fortezza di Karlsburg; il generale maggiore, in istato temporario di riposo, Adolfo barone Wimpffen di Mollberg, fu rimesso in servigio come brigadiere; il tenente-colonnello di gendarmeria Pietro cavaliere Lammer di Castel Rombaldo, fu nominato comandante del 4.° reggimento granatieri, rimanendo per ora nell'attuale sua carica; l'auditore maggiore, Giuseppe Waubacher, fu promosso ad auditore tenente-colonnello; e l'auditore capo-squadrone di prima classe, Carlo di Meirhoffer, del reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. i, ad uditore maggiore.

Al maggiore Guglielmo Lexmüller, in pensione, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*; e ai capitani pensionati di prima classe, Nicolò Gvosdich e Maurizio Mogyorosy, nonchè al caposquadrone nell'armata, Giuseppe conte Nostitz-Rinek, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I generali maggiori, Lodovico nob. di Enhuber, capo della 6.ª sezione del Comando generale di Buda, e Federico Giersig, comandante la fortezza di Karlsburg; il colonnello Giovanni Belegishauin, comandante il 4.° reggimento di gendarmeria; e il maggiore Giuseppe Kritzler, del 5.° reggimento di gendarmeria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 *febbraio.*

Per provvedere in buona parte ad indispensabili riparazioni del benefico Istituto diretto dalle rev. Madri Canossiane a S. Alvise di Venezia, nel quale accolgonsi e si educano anche parecchie sordo-mute di queste Provincie, S. M. I. R. A. si è degnata di accordare in via eccezionale, e per ispeciale grazia Sovrana, un sussidio erariale di fiorini mille.

Pubblicata nel 1861 colla stampa dai sottoscritti la beneficenza di 400 fiorini, che S. M. l'Imperatrice Maria Anna elargiva per la ricostruzione della lor chiesa arcipretale; ed essendo stata nel 1862 riportata la stessa imperiosa necessità ai piedi dell'altefata S. M. dal M. R. arciprete, nella inesauribile sua carità degnavasi novellamente assegnare al medesimo scopo pezzi 36 da 20 franchi. Percepita nel giorno 5 febbraio corrente, dal M. R. arciprete quest' altra beneficenza, tosto la divulgò al suo popolo, e nel divulgarsi si trasfuse eziandio un amore alla santa impresa. Nel giorno 9 poi fu celebrata con ogni possibile solennità una messa per implorare la copia delle celestiali benedizioni sopra l'augusta Imperatrice, alla quale intervenne quasi tutta questa popolazione. Bello è lo sperare che il moderatore de' cuori umani, all'esempio della pia Imperatrice, farà scaturire altre beneficenze per la santa sua Casa.

L'arciprete, i fabbricieri, ed il popolo, nell'ebbrezza della lor gioia, proclamano riconoscenti e grati la ricevuta oblazione.

Limena li 10 febbraio 1863.

L'Arciprete D. GIOVANNI TURRA.

I Fabbricieri { BREDA DOMENICO. ZAGO BORTOLO. PICCOLO ANTONIO.

L'esposizione mondiale nell'anno 1865.

(Dalla *Donau-Zeitung* del 13.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* d'ieri conteneva due importanti comunicazioni: l'elenco delle distinzioni, che sono state impartite a' più eminenti fra coloro che presero parte all'Esposizione mondiale di Londra, e la notizia che una simile Esposizione possiamo aspettarci in patria ed in un prossimo avvenire; notizia, che non potrà non essere accolta colla gioia più sincera in tutti i circoli della Monarchia. Non occorre di rilevare espressamente l'importanza del primo fatto. L'intervento personale del Monarca, che nei personaggi distinti fece in pari tempo apprezzare la scienza e l'arte, la grande industria, il commercio, i mestieri e i prodotti originarii da essi rappresentati, com'è dovuto alla loro posizione nello Stato ed ai loro rapporti colle tendenze e colla vita spirituale di un popolo incivilito, solleva quel fatto dai confini speciali e ristretti del prossimo suo scopo, ad una importanza maggiore e più generale. Ella è una serie di nomi illustri e ben noti quella, in cui c'incontriamo; lo Stato ha onorato sè stesso nell'accordare loro le meritate onorificenze.

« Se non che, la grazia imperiale non si è contentata di queste dimostrazioni. È appena chiuso l'animato arringo, di cui testè i fortunati combattenti conseguirono i segnali della vittoria, che già si apre una nuova carriera di novelli e più sublimi sforzi. I desiderii degli uomini dell'industria austriaca, espressi già nel discorso tenuto dal signor Francesco Wertheim al Ministro del commercio, s'approssimano al loro compimento, e con ciò si è fatta ragione anche ai desiderii di altri circoli, ai desiderii di tutti gli amici della patria. Pel fatto, l'Austria, battendo le vie calcate dai grandi popoli inciviliti dell'Europa occidentale, non solo da un superbo attestato della propria forza, della pienezza del reale sviluppo intellettuale, che in essa si opera; ma stringe in pari tempo un nuovo vincolo d'unione tra i popoli, che le appartengono, i quali ora, in lotta amichevole, agognano ad uno scopo identico, quello del progresso intellettuale e materiale. Noi siamo arricchiti d'una idea nazionale complessiva, di una tendenza comune. Il sentimento dell'unione e dell'identità degl'interessi, della importanza loro rispetto all'esterno, metterà nuove radici nei popoli della Monarchia austriaca, e aiuterà a conciliare gl'interni contrasti; scopo a cui tendono tutte le nostre speranze.

« In questo senso, nel senso d'un fatto nazionale austriaco, che non mancherà di esercitare un'azione profonda sulla nostra meta politica, salutiamo l'Esposizione mondiale dell'anno 1865. Gli effetti materiali non saranno da meno dei politici. L'azione organica complessiva delle forze, che riportarono di recente su stuolo straniero i trionfi, ieri solennizzati, darà anche sulla terra patria rallegranti e belli risultati. E la premura, con cui il Ministro del commercio ha tenuto dietro, sino dal principio, a tutta questa faccenda, offre le più copiose guarentigie d'un prospero ulteriore sviluppo, della sua più sodisfacente conclusione. »

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 12 febbraio quanto segue:

« Telegrammi e notizie private da Berlino s'accordano in dire che la Prussia si prepara a passi attivi a rimpetto della insurrezione polacca. Le più grandi città nel Granducato di Posnania, nella Prussia orientale, e nella Slesia superiore, assumono una fisonomia guerresca. Voci di mobilitazioni, di proclamazione dello stato d'assedio, di rinforzi di guarnigioni e di movimenti di truppe, riempiono l'aria; e i corrispondenti di quei dintorni, dai quali la stampa di rado riceve notizie, s'arrestano con visibile piacere sui segnali minacciosi d'ogni sorta che scoprono, o credono di scoprire, ai confini russi. Un vero avvenimento, che si fosse verificato nel territorio prussiano noi lo cerchiamo invano sinora nelle lunghe colonne di quelle relazioni; all'incontro, i recentissimi annunzii degli stessi fogli slesiani confermano che gl'insorgenti hanno abbandonato il confine prussiano, e si sono ritirati nell'interno del paese, e l'unico *caso flagrante*, che si potè stabilire a Breslavia, viene ora smentito nel seguente modo, pressocchè umoristico:

« « Nel N. 65 del riputato vostro foglio, è riportata una corrispondenza, da Breslavia del 7 corrente, in cui si narra di una sciagura, che sarebbe toccata ad una pattuglia di ulani. A proposito di questo racconto, mi permetto di osservare, che Morgenroth non giace al confine; che non si tocca il territorio di Beuthen, volendo venire da Myslowitz a Morgenroth; che presso Beuthen il confine viene formato dal fiume Bronica, e che in tutta questa storia non v'ha una parola di vero.

« « Beuthen il 9 febbraio 1863.

« « DI ZSCHÜSCHEN. » »

« *Colonnello e comandante delle truppe stanziate nel Circolo di Beuthen, a difesa del confine.* » »

« In tali condizioni potrebbe avvenire ancora sovente ciò che il 2 di febbraio venne annunziato da Myslowitz alla *Gazzetta di Slesia*:

« « Ieri, alle 8 di sera, si sentì battere la generala e in pari tempo si diffuse la voce che gl'insorti oltrepasserebbero il confine ed attaccherebbero Myslowitz per portare seco le casse. Questi timori s'appresero anche in luogo autorevole, ed aumentarono di forza quando si fece vedere un bagliore di fuoco nella vicina Polonia. Sino alle 7 di questa mattina la nostra guarnigione ha fatto valorosamente il suo dovere durante tutta la notte, esposta al freddo ed all'umidità, gli asseriti timori non divennero una realtà. Anche a Schoppinitz e Kattowitz, ove vi sono guarnigioni prussiane, si è battuta ieri sera la generala, e furono prese tutte le misure per reprimere energicamente qualsiasi eventuale movimento ostile degl'insorti contro di noi. Sinora la quiete non venne turbata. » »

« Frattanto ognuno ha il diritto di decidere da sè stesso se, e da qual parte lo minacci un pericolo, e noi dal canto nostro siamo puramente curiosi di avere ulteriori notizie sui passi militari e diplomatici che si annunziano da Berlino. »

Intorno all'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione romana, riceviamo da Roma alcuni dati, i quali possono servire in certo modo di commento alle relative pubblicazioni del *Libro Azzurro* inglese. Secondo questi dati, Odo Russell, agente diplomatico inglese a Roma, continua colà nella sua zelante operosità, ch'è tanto ampia, che gli furono testè inviati per aiutarlo due nuovi *attachés*. È curioso ad ogni modo che la grande Potenza protestante, la quale vorrebbe dare Roma per capitale al Regno d'Italia mantenga presso il Papa, il Sovrano legittimo di Roma, una formale rappresentanza diplomatica, sebbene non ufficialmente riconosciuta. A quale scopo tenda l'operosità di Russell, che agisce con molta prudenza e mantiene molte relazioni coi più influenti uomini di Stato di Roma, sembra tanto più enimmatico, dopochè la Francia designò solennemente come còmpito della sua politica di mantenere intatto il Patrimonio di S. Pietro. *(C. G. A.)*

(*) Contenuta nella Puntata VI del *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 17, pubblicata il 13 febbraio 1863.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 *febbraio.*

S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente di aggiungere altri 1000 fiorini, ai 4000 già destinati per distribuire durante l'inverno a persone meritevoli e veramente bisognose di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nell'*Oest. Zeit.*: « A quanto si sente, l'esercito del Veneto verrà di nuovo ridotto in modo considerevole, e dicesi che già nel corso della settimana sarà licenziata una parte rilevante dell'esercito. »

Da alcuni giorni abbiamo qui a Vienna il noto viaggiatore africano, Giovanni Miani di Venezia, per preparare una nuova spedizione per lo scoprimento delle sorgenti del Nilo. Il sig. Miani fu testè nominato membro dell'Accademia di geografia di Parigi. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Organizzazione amministrativa del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano*.)

(Continuazione. — V. i NN. 31, 32, 33 e 35)

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

All'infuori di questi due ordini di amministrazione governativa, ogni Provincia possiede un Consiglio provinciale, che veglia agl'interessi della Provincia, all'amministrazione dei suoi beni, diritti e rendite d'ogni specie, come ai suoi interessi passivi ed attivi, e principalmente in quello che concerne le strade provinciali e la loro manutenzione; i locali destinati alla residenza delle Autorità governative e giudiziarie, la percezione delle imposte, l'alloggio della forza pubblica e di polizia, il mobiliare impiegatovi, quello del delegato e del suo segretario; le spese dello stesso genere necessarie ai Tribunali, agli Ospitali, ed agli altri Stabilimenti pubblici; la regolarità della riscossione delle imposte, e il loro riparto proporzionato; infine tutt'i servizii ordinarii, e quelli che possono essere reclamati dal bisogno o dal vantaggio della Provincia.

L'amministrazione provinciale è retta da un Consiglio, ed esercitata esclusivamente da una Commissione amministrativa. Questa Commissione è composta di tre membri, scelti dal Consiglio provinciale, nella classe dei possidenti eleggibili a consiglieri. La nomina del Consiglio è sottomessa alla approvazione del delegato e della Congregazione con voto deliberativo I membri della Commissione restano in carica per due anni. Al finire di ogni biennio, possono essere o confermati o rinnovati. Sono addetti alla Commissione: un segretario contabile, uno o più ingegneri, un ricevitore ed altri impiegati, giudicati necessarii dal Consiglio Questo personale può essere ogni due anni confermato od escluso dal Consiglio. Per ciò che concerne i lavori pubblici, la Commissione si accorda con l'ingegnere, presenta al Consiglio il preventivo delle rendite e delle spese annuali, e presenta il consuntivo annuale della sua gestione.

Le spese da farsi sono divise in due parti. L'una per le spese ordinarie, e l'altra delle spese nuove e straordinarie, quelle cioè che si riferiscono a lavori nuovi e straordinarii sottoposti alla approvazione del Consiglio. La Commissione non può fare altre spese, che quelle ammesse nel preventivo ed approvate. I mandati deggiono essere firmati da due membri della Commissione e dal segretario contabile, e devono indicare il titolo del preventivo, al quale la spesa si riferisce. È inibito al ricevitore di pagare i mandati, che non hanno tutte le formalità prescritte. In caso di urgenza assoluta, la Commissione può deliberare una spesa, ma essa non può effettuarla, se non è stata approvata dal delegato e dalla sua Congregazione con voto deliberativo. In questo caso, il mandato deve annunziare l'urgenza, la deliberazione e l'approvazione data.

I mezzi per far fronte alle spese sono: le rendite proprie delle Provincie, e le imposte votate dal Consiglio provinciale. Nelle liti attive e passive (o innanzi i Magistrati giudiziarii, o quelli del contenzioso amministrativo), nella stipulazione dei contratti, la Commissione può rappresentare la Provincia, ma non può procedere senza l'autorizzazione del Consiglio provinciale.

I membri della Commissione amministrativa sono personalmente e solidariamente responsabili della loro gestione.

Il Consiglio provinciale è composto di tanti consiglieri, quanti sono quelli della Provincia. I consiglieri sono nominati dal Sovrano sulla proposta dei Consigli municipali. Il Consiglio di tutt'i Comuni che compongono il Governo, presenta, a questo effetto, al delegato una terna.

I candidati devono essere nati nella Provincia, e avervi domicilio da 10 anni, aver compito l'età di anni trenta, godere del pieno esercizio dei loro diritti civili, avere le cognizioni necessarie ed una condotta politica e religiosa irreprensibile.

Essi devono poi appartenere ad una delle classi seguenti, cioè:

1. A quella dei nobili o dei proprietarii della Provincia, che possiedono almeno seimila scudi in fondi rustici o urbani;

2. A quella dei proprietarii degli Stabilimenti industriali, o dei principali commercianti possidenti almeno 1,000 scudi in fondi rustici od urbani;

3. A quella delle persone, che hanno di già sostenuto incarichi amministrativi, dei professori di scienze, e di arti liberali, possidenti almeno 500 scudi in fondi rustici od urbani.

Non possono essere candidati: i membri della Commissione, durante il tempo delle loro funzioni, fino a tanto che non hanno reso conto della loro gestione, e ottenuta la sentenza assolutoria della loro amministrazione, i debitori, gli appaltatori, e tutti quelli che sono legati verso l'amministrazione da contratti o affari qualunque, interessati nell'amministrazione provinciale, o che hanno dei conti a renderle, infine, tutti quelli che la legge esclude dagli impieghi civili.

Il delegato, dopo avere ricevuto le terne dei candidati dei Consigli municipali, le trasmette al Cardinal Legato, che le sottopone, accompagnate col suo parere, al Sovrano.

I membri del Consiglio municipale sono rinnovati, per un terzo ogni due anni, in maniera che dopo sei anni, il Consiglio è tutto rinnovato.

Nei due primi bienni, si rinnovano con la estrazione a sorte, poscia per turno di anzianità. Il Consiglio si riunisce una volta l'anno. È preseduto e convocato dal delegato. La durata della sessione non può oltrepassare i venti giorni. La riunione è legale, se due terzi dei consiglieri disponibili vi assistono. Si tiene a porte chiuse, e le deliberazioni sono adottate a pluralità di voti, ed a scrutinio secreto.

Il Consiglio nomina nella sua prima seduta, un segretario ed un vicesegretario; fissa il numero, le attribuzioni, i soldi e la disciplina degl'impiegati addetti alla Commissione amministrativa, e procede alla loro nomina.

In conformità alla legge relativa alla Consulta di Stato per le finanze, quando occorre di presentare al Santo Padre la terna dei candidati per la nomina d'un consigliere, il consiglio deve avanti tutto formare una nota di quattro persone, che riuniscano i requisiti prescritti dalla legge suddetta.

Gli affari che tratta il Consiglio, sono, in generale, tutti quelli che riguardano o possono riguardare l'amministrazione interna della Provincia, e principalmente il conto preventivo ed il conto consuntivo. In ciò che riguarda il consuntivo, il Consiglio ne discute separatamente gli articoli, delibera sulle nuove intraprese di strade, ponti ed altri pubblici lavori. I lavori saranno, od eseguiti per via di appalto, o per economia; in quest'ultimo caso, uno o più consiglieri sono incaricati della sorveglianza.

Il Consiglio delibera egualmente sulla costruzione o la soppressione delle strade provinciali, e loro classificazione.

Si occupa della statistica della Provincia, delibera sui reclami dei Consigli municipali, in ciò che riguarda il loro rapporto d'interessi colla Provincia, e finalmente sulle somme, per le quali devono contribuire i Comuni, col mezzo delle imposte autorizzate dalla legge.

La quota parte, per la quale deve contribuire ogni Comune alle spese ordinarie e straordinarie, è fissata dal Consiglio in una proporzione equa ed, avuto riguardo all'utilità delle spese, le spese necessarie per la erezione di nuovi Stabilimenti pubblici provinciali, sono attribuite per una quota maggiore ai Comuni, in cui questi Stabilimenti vengono istituiti.

Il riparto dei contributi sui fondi rustici ed urbani si eseguisce dai cancellieri del censo; quello degli altri contributi, dai Municipii.

Una Commissione apposita, nominata e scelta nel seno del Consiglio, esamina gli articoli del conto delle rendite e delle spese effettive; il Consiglio intero ne pronuncia il sindacato. Il giudizio definitivo sul conto appartiene al delegato ed alla sua Congregazione.

Il Consiglio è pure tenuto di rispondere col suo parere alle interpellanze, che gli sono dirette nell'interesse della provincia. Il Consiglio non delibera che sugli affari, di cui si è fatto menzione superiormente. Ma può, sotto la forma di una semplice istanza diretta al Santo padre, e sempre esclusivamente nell'interesse della Provincia, proporre tutte le misure che reputerà proprie a incoraggiare, e migliorare l'agricoltura, il commercio e l'industria, a conservare le foreste, a prevenire le malattie cagionate dall'insalubrità dell'aria e del suolo, a provvedere al sano nutrimento delle classi agricole, all'educazione ed al lavoro delle classi indigenti. Gli atti, che non si limitano a' soli oggetti d'interesse della Provincia, e sieno deliberati in una illegale riunione, e che eccedono il potere attribuito al Consiglio dalla presente legge, sono nulli e senza alcun valore.

I Consigli provinciali non possono corrispondere fra loro, a meno che però la loro corrispondenza non tratti di lavori d'interesse comune o di provvedimenti utili all'agricoltura, al commercio e che richiedono il concorso delle limitrofe Provincie. In questo caso, la corrispondenza può aver luogo per mezzo del delegato. Se speciali circostanze rendono necessario il concorso di Provincie che appartengono a diverse Legazioni, la corrispondenza ha luogo per mezzo del Cardinale legato.

È interdetto al Consiglio di pubblicare notificazioni o proclami per qualunque motivo, a meno che non si tratti di avvisi emanati dalla Commissione amministrativa pei bisogni dell'amministrazione. Ogni deliberazione, adottata dai consiglieri riuniti in una forma illegittima, è nulla di pieno diritto, e i consiglieri che v'hanno preso parte, cadono sotto l'applicazione della legge contro gli assembramentii illegali.

La disciplina delle riunioni spetta al delegato o a quello che presiede in di lui vece; può sospendere la sessione, dandone avviso al Cardinale legato.

Il Santo Padre può pronunziare il discioglimento del Consiglio, ordinando l'elezione di nuovi consiglieri.

Se un consigliere si assenta senza giusto motivo a due sessioni consecutive, il delegato, col parere della sua Congregazione, ne informa il Cardinale legato, che, dopo aver inteso il Consiglio di Legazione, può dichiarare, e proporre al Santo Padre la scelta d'un nuovo consigliere. Questa scelta può farsi fra gli individui inscritti sulle liste presentate dai Consigli municipali.

Se il Consiglio non si riunisce, o non può riunirsi legalmente, o se, riunendo legalmente, ricusa di deliberare sul bilancio e la quota parte di contributo dei Comuni, i conti, le spese e la quota parte contributiva sono fissate dal delegato col voto deliberativo della sua Congregazione.

I processi verbali della seduta sono firmati dai consiglieri e rimessi alla Delegazione, ed i suoi consiglieri esaminano e discutono tutto ciò ch'è stato l'oggetto delle deliberazioni del Consiglio e ciò ch'è proposto da quella. Il delegato sottomette poscia i processi verbali, accompagnati dal suo parere motivato, al Cardinale legato. Questi decide, di concerto co'suoi consiglieri, dell'approvazione definitiva degli atti, ad eccezione di quelli, che richiedono l'approvazione del Sovrano, e poscia li rimette al delegato con un decreto che ordina di metterli in esecuzione.

È riservata al Santo Padre, sul rapporto del legato e del Consiglio dei ministri l'approvazione;

1.° Di spese risguardanti lavori pubblici in istretto rapporto con quelli dello Stato;

2.° Dei contratti pei quali sono alienati fondi rustici od urbani per un valore che sorpassa i 5,000 scudi.

3.° Dei debiti da contrarsi per simile somma.

Dopo che il Santo Padre ha pronunciato la sua decisione, il Cardinale Legato rimette i processi verbali al delegato, incaricandolo di farne eseguire le disposizioni in conformità alle leggi.

Tale è l'organamento provinciale.

Passiamo ora ad esporre l'ordinamento comunale.

(Sarà continuato.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 *febbraio.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, progredì nella discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, e ne adottò gli articoli dal 22, a cui era rimasto nella precedente seduta, al 30, con alcune modificazioni ed aggiunte.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione del bilancio dei lavori pubblici, approvando il capitolo 7.° *Spese d'annua amministrazione stradale*, nella somma proposta dal Ministero, ammessa dalla Commissione.

Indi il presidente annunziò il risultato della seconda votazione, nella quale si procedette in principio della seduta, per la nomina dei due vicepresidenti, proclamando eletti i sigg. avv. Francesco Restelli e commendatore Vincenzo Miglietti. *(V. i NN. precedenti.)* *(G. Uff.)*

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Torino, 10 febbraio: « La discussione dei bilanci ci fornisce importanti rivelazioni sullo stato dell'amministrazione del Regno. Gli è così che sappiamo, a mo' di esempio, che mentre l'Austria, con una popolazione maggiore di una metà della nostra, spende per l'amministrazione civile 200 milioni di fr. all'anno, ed è servita bene, l'Italia ne spende 450... ed è servita malissimo. Altrettanto dicasi dell'amministrazione militare. Il soldato costa all'Austria 600 fr. annui; a noi costa più di 1000 fr. Il Ministero della guerra dell'antico Regno subalpino non comprendeva che 75 impiegati. Oggi gl'impiegati del Ministero di guerra ascendono a ben 900. Voi vedete che la proporzione e l'economia brillano per la loro assenza! Un altro paragone: il Ministero di guerra della Francia spende una somma annua inferiore di metà a quella che spende l'Italia. Ora la Francia ha un numero di truppe doppio del nostro: dunque l'Italia spende per l'amministrazione militare il *quadruplo* della Francia. È verissimo che nel nostro bilancio figura la parte *straordinaria*, tuttavia cospicua, e ignota invece al bilancio francese; ma pure si crede per fermo che l'amministrazione, massime centrale, possa dar luogo ad economie. »

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La notte del 10 all'11, ebbesi un principio d'incendio nel gabinetto de'segretarii della Camera de'deputati. Non se ne conosce la vera cagione, ma si suppone che un lume acceso, e mal a proposito dimenticato, abbia dato fuoco alle molte carte accumulate sul tavolo, su cui trovavasi.

« Mercè il pronto concorso degli operai guardie a fuoco, i quali nella notte stanno a vigilare nell'edificio, si potè con discreta celerità spegnere le fiamme, prima ancora che fossero divampate e minacciassero seriamente. Fu anche ventura che la stanza fosse a vôlta e non a soffitto, perchè altrimenti, in quel vecchio palazzo e con quella catasta di legnami che forma la Camera nuova, non sappiamo quali avrebbero potuto essere le conseguenze di quell'incendio notturno.

« Il danno ammonta a 1500 lire. In un cassettino d'un segretario si trovava una somma in oro. Ma questo ragguaglio non si conobbe che in seguito, quando cioè quel segretario venne a sapere la burla fattagli dalle fiamme. Allora si andò a far ricerche nelle macerie, ch'erano già state trasportate fuori del Palazzo Carignano, in un cortile vicino; e la somma fu rinvenuta quasi intera (19 marenghi, salvo errore).

« È inutile dire che sono state distrutte anche carte importanti, appartenenti a membri dell'ufficio di presidenza, e non poche petizioni. »

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* sotto la rubrica della *Cronaca di Torino*:

« E i ladri nei teatri si moltiplicano, e si moltiplicano i furti. Per quanto c'incresca di dover ritornare a queste spiacevoli parole, noi abbiamo debito di dirlo ai cittadini, dappoichè la pubblica polizia non vi pone nè studio nè mente.

« Il buon borghigiano, che viene a salutare la vecchia capitale nei giorni della gioia, è costretto a ricalcare frettolosamente il cammino fatto, perchè mani indiscrete, assassine, gli hanno colla borsa tolto il mezzo di più lungo soggiorno. Due buoni sindaci a noi noti, nei giorni passati, pagarono assai caro la conoscenza della *Contessa d'Egmont*, colla perdita dei loro oriuoli a catenella d'oro. Si ruba sulla piazza, al circolo dei saltimbanchi ambulanti, tabacchiere e moccichini; si ruba in ogni pressa di popolo portafogli e danaro. »

Altra del 13 febbraio.

Il *Diritto* annunzia: « A Firenze ed a Genova continuano le soscrizioni a benefizio della Polonia. A Milano sono incominciate. Ed a Torino circolano le liste di sottoscrizione, le quali, checchè ne pensi il Governo, vanno coprendosi di firme, e di firme autorevoli anche per la qualità, di cui sono rivestiti i sottoscrittori. »

I rapidi ed incessanti progressi delle scienze matematiche, per la maggior parte non ancora ordinati in libri d'istruzione, ma pubblicati in atti accademici od in periodici, rendono ogni dì più difficile ai giovani cultori di queste discipline il progredire in esse, mancando loro la scorta delle nuove teorie, e principalmente quella dei nuovi metodi di ricerca. Fu quindi, a nostro avviso, ottimo il pensiero di alcuni geometri napoletani di fondare un *Giornale di matematiche ad uso degli studenti delle Università italiane* e il quale *serva di anello tra le lezioni universitarie e le alte quistioni accadmiche*. Il primo fascicolo di questo periodico mensile, pubblicato da pochi giorni, contiene tre note di geometria dei redattori, delle quali diamo i titoli per mostrare meglio l'utile indirizzo del giornale, e sono: « Teoria elementare delle forme geometriche, per G. Battaglioni; — Teoria geometrica delle curve del secondo ordine, per V. Janni; Esposizione — di diversi sistemi di coordinate omogenee, per N. Trudi; — inoltre brevi lavori d'analisi e di geometria di Brioschi, d'Ovidio e Trudi. La Francia possiede da molti anni un giornale di questa specie

nei *Nuovi annali di matematica*, giornale dei candidati alle Scuole politecnica e normale, fondato dal benemerito Terquem; facciamo voti perchè il periodico, che abbiamo annunziato, possa trovare quel favore, da parte dei giovani studiosi e dei dotti italiani, che accompagnò costantemente la pubblicazione francese. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Discorso del Re Francesco II a' delegati delle città di Napoli e di Palermo, delle Provincie continentali e insulari del Regno.

« Signori,

« Nel momento, in cui da tutti gli angoli del territorio napoletano e siciliano mi giungono indirizzi coperti di migliaia di sottoscrizioni, testimonianza lusinghiera di fiducia e d' attaccamento, sono quanto mai sensibile alle espressioni d' affezione e di fedeltà, che, a nome di ventidue Provincie del Regno, venite a presentarmi in occasione del capo d' anno, e tali voti di augurio e di speranza sono tanto più cari al mio cuore, ch' ei manifestano i sentimenti delle nostre leali e sventurate popolazioni.

« Vi ringrazio con tutta l' effusione dell' anima mia, e vi prego di trasmettere a coloro, che v' hanno fatti interpreti de' loro voti, le testimonianze della mia più viva riconoscenza.

« Esiliato dal trono e dalla patria, tutti i miei sentimenti e i pensieri costanti de' miei giorni si volgono verso gli amati e sventurati miei sudditi, verso la terra pacifica dove nacqui, e dove riposano le ceneri degli avi miei. Non è la perdita del trono, nè le miserie inerenti all' esilio, che attristano maggiormente l' anima mia. In mezzo a sventure personali, sento che il mio cuore rimarrebbe forte e sereno, s' io non dovessi assistere con angoscia inesprimibile allo spettacolo dell' oppressione, della desolazione, e della schiavitù del mio popolo. Il vento che spira dal mio paese, sì confortevole per ogni esiliato, non mi reca se non il suono di fucilate, che ogni giorno colgono oscure e fedeli vittime; se non le faville di città arse dall' invasore; se non le grida di dolore degli sciagurati accumulati nelle prigioni, o i gemiti degli agricoltori, i cui campi son devastati, mercè i proclami feroci de' prefetti piemontesi.

« Abbiamo fiducia in Dio. Vedete che, come tutte le opere dell' ingiustizia umana, l' opera piemontese è colpita di sterilità, pruova evidente di decadimento e di morte. Tanti decreti, tanti regolamenti, tante mutazioni di regime nelle Due Sicilie: una volta la dittatura, un' altra volta la luogotenenza, ora la prefettura; tutti codesti sperimenti, fatti in due anni, a che cosa han servito? A che cosa riuscirono le lusinghe, le calunnie, il terrore? A che cosa servirono l' incendio dei paesi disarmati, le ecatombe umane rinnovate incessantemente nelle nostre Provincie? Le prigioni sono alla lettera piene di prigionieri, e si muove lamento perchè ancor si cospira.

« Lo stato d' assedio fu, per parecchi mesi, il solo mezzo di governare, e i mali e i pericoli, ch' ei doveva estirpare, sono per lo contrario aumentati. La vita delle sventurate popolazioni si trova in balia dell' ultimo caporale comandante un distaccamento; le ordinanze delle nuove Autorità, leggi inumane de' sospetti, sottopongono alla passione e al capriccio la vita e le sostanze de' proprietarii e de' contadini, e tuttavia le milizie reali s' accrescono e combattono ogni giorno con maggior ardore ed accanimento. Le contribuzioni furono moltiplicate; i beni della Chiesa usurpati e venduti; tutte le ricchezze, radunate mediante un saggio sistema d' economia, furono dilapidate; e il tesoro dell' usurpazione è sempre al verde. Il suo bilancio presenta un *disavanzo* normale spaventevole; e la rendita tocca appena un po' più della metà del prezzo, al quale giungeva la nostra negli ultimi anni della nostra Monarchia.

« Attendiamo con dolore, ma con calma. Lasciate a coloro, che non credono in Dio, far assegnamento sul trionfo dell' iniquità; lasciate che coloro, i quali non credono alle lezioni della storia, credano all' annessione violenta della più importante Monarchia italiana, alla morte d' un Regno, che, per tanti secoli e in tante dominazioni straniere, sostenne sempre la sua autonomia e conservò le sue frontiere, tracciate da' suoi fondatori; di quel Regno, che vide succedere tanti cangiamenti e tante conquiste, procedendo sempre nell' opera dell' indipendenza nazionale: lasciate creder loro che un accidente puramente rivoluzionario possa fermare le sorti d' un gran Regno; lasciate loro sognare che si possono sradicare così facilmente dinastie e uccidere nazioni.

« Al par di voi, io non dubito nè ho mai dubitato del mio ritorno. Non ne ho dubitato allorchè, in mezzo a tradimenti e sciagure, abbandonava Napoli, mia patria e mia capitale, come pure la mia privata ricchezza e le rendite del Governo, per preservare la mia amata metropoli. Non ne ho dubitato allorchè, difensore dell' indipendenza nazionale, io combatteva, per l' onore del mio nome e della mia bandiera, sul Volturno e sulle mura di Gaeta. Questa piena fiducia nella giustizia della mia causa, questa risoluzione di riconquistare assolutamente l' indipendenza del mio paese, mi sostengono e mi consolano nel mio esilio.

« Come, in fatti, ne dubiterei, quando sono già scorsi due anni dalla mia partenza, e da tutte le parti mi giungono testimonianze d' amore e di rispetto, di fiducia e di ricordanza da parte de' miei sudditi? Quando veggo che la maggior parte della nobiltà del Regno s' è condannata volontariamente all' esilio per seguir la mia causa; quando, salvo rare eccezioni, l' aristocrazia, che non ha lasciato il paese, s' astiene dal far causa comune coll' usurpatore; quando da tutt' i Comuni del Regno i possidenti e i contadini pongono a mia disposizione la loro vita e i loro servigi; quando veggo quel nobile popolo, abbandonato da tutti, senza sostegno, senz' essere spinto da me (e voi lo sapete bene), combattere contro l' oppressione esterna, e morire profferendo il mio nome, dico a me medesimo che una causa, sostenuta dalla giustizia, e radicata in sì gran numero di cuori leali, non può soccombere, e l' avvenire appartiene ad essa.

« Ma, allorchè giungerà il momento inevitabile della ristorazione, non prendiamo abbaglio, signori, restituire la pace e la prosperità ad un paese ruinato sarà un' aspro e gran cômpito. Avrò bisogno dei lumi e del concorso di tutti. Dite a coloro che v' hanno inviato, che i miei principii sono inalterabili e le mie intenzioni immutabili. L' amnistia e il perdono pei fatti politici sono i sentimenti del mio cuore e la regola principale della mia politica. Sotto la salvaguardia d' un regime francamente rappresentativo, il paese potrà prender parte efficacemente alla sua amministrazione e al suo Governo, usando tutte le nostre forze alla grand' opera della rigenerazione politica. La Sicilia, dal canto suo, avrà l' indipendenza economica, amministrativa e parlamentare, e Palermo dividerà con Napoli l' onore della residenza del Re.

« Inculcate e diffondete da per tutto queste idee. Dissipate i timori, che la rivoluzione cerca insinuare, di reazioni personali, di castighi e di vendette. Il mio cuore non permetterebbe mai niente di ciò.

« Raccomandate, da parte mia, a tutti l' unione e la pace. Ripetete a tutti che non vo' vedere nemici, tra coloro che nacquero oltre il Tronto. Non vedrò in essi se non figli e compatriotti, la cui unione è indispensabile per guarire le piaghe del nostro paese.

« Rammentate a tutte le forze indigene ch' esse furono istituite per proteggere la prosperità e la sicurezza de' cittadini, e non per combattere le loro aspirazioni di patriottismo e d' indipendenza; ch' esse rammentino essere napoletane e siciliane, e che fra breve giungerà il giorno, in cui il paese avrà bisogno della lor devozione: allora esse avranno ben meritato della patria, e mi godrà l' animo di manifestar loro la mia stima e la mia riconoscenza.

« I popoli delle Due Sicilie considerino la loro potenza e la loro popolazione, l' ampiezza del lor territorio in relazione al resto d' Italia; rammentino la loro storia, e attigneranno ad essa nobili esempi. Non isperino ottenere dallo straniero la loro redenzione. Quando sarà giunto il momento, la giustizia di Dio e l' equità de' popoli saranno per essi. Sappiano fare di per sè stessi, e tutto il mondo applaudirà e approverà i loro sforzi.

« Vi ringrazio ancora una volta, Napoletani e Siciliani, del vostro attaccamento e de' vostri augurii; e da questo asilo, dov' io sono ricolmo delle più affettuose dimostrazioni, e della paterna ospitalità di Colui, che rappresenta sulla terra l' eterna giustizia, ed al quale la Provvidenza affidò la difesa della virtù oppressa, spero, tra breve di recarmi tra voi, di rivedervi intorno a me tranquilli, forti e felici, allorchè, porgendo una mano amica e fraterna agli Stati d' Italia, sarò beato ed altero di aprire le porte di Parlamenti veramente nazionali nelle due grandi capitali del continente e della Sicilia.

« Palazzo Farnese, 19 gennaio 1863 (*).

« *Sott.* — FRANCESCO. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 9 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*: « Ieri a sera vi furono disordini nella festa da ballo al Teatro nuovo. La festa si mostrava fin da principio molto brillante, allorquando, sul più bello delle danze, si udirono delle voci: *Vogliamo l' inno!* L' orchestra cessò sull' istante di sonare, e fu allora che i gridi e la confusione si aumentarono in tal modo, che fu mestieri intervenire all' Autorità. Le donne spaventate incominciarono a ritirarsi, e il teatro si disertò nel frattempo, non rimanendo che pochi uomini e i più risoluti; ma da lì a poco, dopo che furono eseguiti molti arresti, la quiete si ricompose, e la festa riprese la primiera gaiezza, sebbene avesse fine assai più presto del solito, il che ha lasciato del mal umore negli animi della popolazione, la quale, con grave danno del commercio, potrebbe decidersi d' astenersi dalle altre feste, sul dubbio di nuovi disordini. »

Oggi (10) è stata aperta la Borsa di Firenze, e si son fatti parecchi affari in valori. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi, i seguenti particolari:

« Il condottiero degl' insorgenti, Langiewicz, avea radunato, negli ultimi giorni dello scorso mese, nel luogo di Wanchok, circa 5000 uomini, fra cui moltissimi contadini (?). Non erano in uniforme, mancavano d' armi; i più erano armati di falci, e solo i contadini erano mantenuti; mentre gli altri dovevano approvvigionarsi da sè. Erano divisi in gruppi, detti battaglioni, di circa 500 uomini, senz' altre suddivisioni; ogni battaglione aveva un solo condottiero. Uno di questi si avanzò, il 2 corrente, verso la piccola città di fabbriche, Suchedniow, rimase tutta la notte dirimpetto ad una colonna russa, e la mattina si ritirò, senza battersi, verso Wanchok, il quale luogo fu attaccato intanto dai Russi, e quindi incendiato. Non ebbe luogo l' atteso scontro presso Modrzejow; i Russi si ritirarono per ordine superiore sul territorio prussiano, e non rimasero colà che gl' impiegati russi. Gl' insorgenti si accamparono nei boschi, a due ore da Modrzejow.

« All' 8 di mattina, fu attaccata da 20 insorti, per la seconda volta, Micholuwice, due ore distante da Cracovia, e come al solito, presero il denaro della cassa postale e doganale, verso ricevuta. Quegl' impiegati russi furono ricercati nelle loro abitazioni, e furono tolte le loro armi private, con tutta civiltà. Il militare russo era andato il giorno prima a Zawichoff.

« In un possedimento della famiglia Karski, presso i confini del Circolo di Rzeszow, i contadini fecero resistenza a coloro, che volevano costringerli a prender parte alla ribellione. »

Leggesi inoltre nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Secondo notizie pervenuteci da Leopoli, gl' insorti vengono spinti sempre più presso ai confini austriaci dall' avanzarsi delle truppe imperiali russe lungo i circoli confinarii di Rzeszow e Przemisl. Furono quindi prese anche da parte dell' Austria le misure necessarie per una più rigorosa sorveglianza dei confini, e nel caso che gl' insorti gli oltrepassassero, per poter immediatamente disarmarli ed internarli. È anche già avvenuto un simile caso nel luogo di Dyniska, dove una pattuglia prese 62 di tali scorridori. Così presso Narol furono fermati senza resistenza 14 armati, da una pattuglia di gendarmeria e di guardie di finanza, e rimessi all' Autorità distrettuale per le ulteriori disposizioni. »

Scrivono pure alla *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini russo-polacchi il 10 corrente: « Gl' insorti sono sempre accantonati nella Dabrowa russa, dove trovasi il loro quartiere principale, e devono intraprendere quanto prima la loro marcia verso Czenstochau, per prendere la batteria colà stanziata e difesa da 4000 Russi. Alcuni viaggiatori narrano che un battaglione della guardia inviato da Varsavia fu attaccato a due Stazioni da Varsavia dagl' insorti, i quali, coperti dai cespugli, lo lasciarono avvicinare fino a 20 passi, e quindi, col mezzo di scariche bene dirette, dapprima lo ruppero, e quindi fu totalmente distrutto. All' incontro, i Russi in un altro punto abbruciarono del tutto una piccola città e cinque villaggi, i cui contadini aveano preso parte all' insurrezione, ed uccisero tutte le donne, e i fanciulli, che ci erano rimasti. La ferrovia fra Varsavia e Maczki è in potere degl' insorti; e le truppe russe si sarebbero ritirate verso Radom e Kielce. »

Riportiamo dai fogli di Vienna i telegrammi seguenti!

« Leopoli 12 febbraio.

« Secondo notizie private, Moreau, capo degl' insorti armati di falci, che aveva condotto a tradimento un drappello del corpo di Langiewicz sotto il fuoco micidiale dei Russi, fu condannato a morte ed impiccato dai rivoltosi. Presentemente il grosso delle forze di Langiewicz, in numero di 5000 uomini, sta nella montagna di S. Krzyz. Dicesi che Wengrow sia stata presa dagl' insorti. »

« Berlino 12 febbraio.

« La *Norddeutsche Zeitung* reca: « « Nella Prussia occidentale fu arrestato un emissario con un ordine aperto del Comitato della rivoluzione. Anche nella Slesia furono côlti parecchi emissarii. » »

Da Varsavia, 6, scrivesi alla *National Zeitung*: « Nel corso dell' istruttoria, incamminata pel tentato avvelenamento di Wielopolski, sembra sia risultato che una cameriera della marchesa si procurasse, per mezzo di un giovane farmacista, suo promesso sposo, dell' atropina per avvelenare la famiglia. » Su quest' ultimo fatto, leggiamo altri particolari nella *Breslauer Zeitung*:

« La cameriera, o meglio cuoca, adoperò l' atropina, avuta dallo speziale, per ungerne il prosciutto, che doveva esser messo in tavola alla seconda colazione. Per caso, il marchese ne prese un piccolissimo pezzo del cibo avvelenato, e perciò non ne risentì grande nocumento. Ne rimasero invece più fortemente indisposti sua moglie, il figlio minore, alcuni famigliari, ed anche degl' invitati.

« Come avviene solitamente, l' avvelenatrice si scoperse da sè stessa colla sua goffaggine. Essa volle, non solo avvelenare la famiglia del marchese, come le era stato prescritto, ma esercitare qualche sua vendetta particolare. Invitò nella sua stanza la figlia del cuoco, che odiava, e le mise innanzi dei cibi avvelenati. I sintomi, che in questa si manifestarono, furono indizio sufficiente, e siccome essa non aveva gustato cibi della tavola del marchese, facile era indovinare che l' avvelenamento provenisse da quelli offertigli dalla cuoca.

« Questa pare abbia già confessato tutto, e venne arrestata insieme col farmacista. La figlia del cuoco è gravemente malata; anche suo padre è in pericolo, perchè, volendo provare la sua innocenza, mangiò un grosso boccone del prosciutto avvelenato. »

Il *Dziennik* pubblica due ordini Sovrani. Col primo viene riconosciuta la necessità d' una legge sulla libertà personale; ed è ordinato che la proposta relativa dell' Arcivescovo Felinski, appoggiata con voto unanime dal Consiglio di Stato, sia sottoposta ad ulteriore deliberazione. Le basi di tale legge sono: *a)* Ogni arrestato ha diritto d' essere informato per iscritto dei motivi del suo arresto; *b)* ogni arrestato dev' essere presentato entro 3 giorni ad un Tribunale, il quale dee ordinare o la sua liberazione, o l' ulteriore arresto; *c)* nessuno può essere imprigionato, o privato in altro modo della sua libertà personale, che in forza di sentenza giudiziaria, la quale non può essere pronunziata che a porte aperte, e dopo sentito un difensore. Un' altra proposta dell' Arcivescovo Felinski, appoggiata pure dal Consiglio di Stato, che le pene non debbano venire scontate che entro i confini del Regno di Polonia, non fu approvata dall' Imperatore, siccome prematura, e in collisione colle disposizioni del Codice penale, il quale del resto verrà sottoposto a revisione. Per Sovrano comando, si farà inoltre una proposta di legge sull' organizzazione dei Consigli distrettuali. »

FRANCIA.

Il nob. sig. Antonio Molin, veneziano domiciliato a Parigi, venne creato cavaliere della Legion d' onore da Napoleone III. *(FF. Fr.)*

Lo scredito, che i Greci si son tirati addosso, è tale, che il partito bavarese ha rinfrescato le proprie speranze, e si parla sul serio di ristorarne la dinastia ad Atene. L' *Europe* ritorna con più insistenza che mai su questo progetto, e, a mostrare come esso non sia una chimera nè un pio desiderio, il suo corrispondente da Parigi riferisce il seguente fatto:

« Eravi gran ballo a Corte. Come al solito, l' Imperatore e l' Imperatrice, prima di entrare nella Sala detta dei Marescialli, passarono dinanzi al circolo diplomatico, riunito nella Sala del Trono. Avvicinandosi al barone di Wendlandt, ministro plenipotenziario di Baviera, Napoleone III informossi della salute del Re Ottone. Il rappresentante di Baviera, ringraziando Sua Maestà per l' interesse, ch' egli dimostrava al Monarca esiliato di Grecia, colse abilmente l' occasione per esprimere la fiducia che le Potenze protettrici, viste fallite tutte le altre candidature, non esiterebbero a tornare all' ordine di successione, guarentito dai trattati alla dinastia bavarese.

« — Per parte mia non cerco di meglio — rispose l' Imperatore con voce alta abbastanza da essere udito dal generale Calergi, rappresentante di Grecia, il quale trovavasi pochi passi più lontano, nel circolo diplomatico.

« Tutti i colleghi del barone di Wendlandt gli fecero congratulazioni per un segno di simpatia sì manifesta, da parte di Napoleone III, in favore della dinastia bavarese. »

Sessione legislativa del 1863.

CORPO LEGISLATIVO.

Discussione dell' indirizzo.

Dal rendiconto della discussione del Corpo legislativo francese intorno all' indirizzo, seguita il giorno 9, omettendo quanto si riferisce al paragrafo 5, relativo all' America, veniamo direttamente alla discussione del paragrafo 6, che si riferisce all' Italia:

Il *conte di Latour* chiede, avanti che la discussione del paragrafo incominci, che la Commissione spieghi la frase: « Il Corpo legislativo « approva, o Sire, che voi tenghiate con man fer- « ma la bilancia uguale tra' due grandi interessi « che si agitano in Italia »; vale a dire, se la Commissione abbia inteso di appoggiare del pari l' unità italiana e l' indipendenza del Papato, oppure se abbia voluto semplicemente ringraziare l' Imperatore di proteggere con pari sollecitudine l' indipendenza dell' Italia e l' indipendenza della Santa Sede.

Il sig. *O' Quin* dice che la politica imperiale tende a conciliare i due interessi senza sacrificarli l' uno all' altro; che la Francia non dee Roma agl' Italiani, ma, per lo contrario, un grande interesse religioso e politico le impone di conservare Roma alla Santa Sede; che si ha fiducia di vedere avverate le speranze liberali, fatte concepire dalla Corte di Roma, e che il senso della frase è d' impegnare l' Imperatore a perseverare in quella via, sulla quale il paese gli applaude.

Il sig. *G. Favre*: Non so, signori, se siate sodisfatti della risposta, che avete udita. Essa esprime sentimenti nobili e generosi, ma lascia sempre desiderare la soluzione, che tutti cerchiamo, e non risponde alla questione, posta dal sig. di Latour.

Noi chiediamo la cessazione dell' occupazione di Roma, perch' è contraria ai diritti delle popolazioni, cui impone un' oppressione illegittima (1), perch' essa tende a turbare la pace del mondo, non lasciando compier l' opera dell' unità italiana (2), e infine perchè compromette, allarmandoli, gl' interessi religiosi (3), e può condurre ad uno scisma nell' ordine spirituale, come ad una rivoluzione nell' ordine temporale.

In quest' Assemblea furono dette, in altri tempi, parole, che consuonavano alla nostra valutazione. Il Governo ha proclamato il diritto dei Romani d' eleggersi liberamente una forma di Governo (4). Aggiunse però che, per quanto poteva, e' volea conservare l' indipendenza del potere temporale, a condizione che questa sovranità fosse accettata dalla popolazione. Disse infine che il nostro intervento non poteva durar sempre, e ch' esso doveva essere accompagnato da negoziati, al finire dei quali era necessaria una conciliazione.

Simili dichiarazioni non si fanno impunemente. Il Governo ha preso l' impegno di non perseverare eternamente nella violazione del diritto dei Romani.

Questa politica, annunziata dai ministri, fu sanzionata dall' Imperatore col documento 20 maggio 1862, ov' egli dichiara che quell' ostinazione sistematica, che si prolunga senza transazione possibile, pone il suo Governo in una condizione intollerabile. È d' uopo che cessi questo malinteso; v' è compromessa la dignità della Francia, la pace d' Italia e d' Europa, e l' interesse stesso della religione.

Nel mio discorso, non ho cercato che tradurre la parola imperiale. Dal 20 maggio in poi, la politica è mutata (5). Perchè? si sperano forse dalla Santa Sede concessioni serie? Si crede conciliarla coll' Italia?

Nel documento del 20 maggio, l' Imperatore cerca con coraggio e buona fede una soluzione, e l' indica così: Il Papa dee comprendere la necessità d' accettare quanto può ottenere dall' Italia, e l' Italia non rifiuterebbe le garantie necessarie all' indipendenza del Pontefice e all' esercizio de' suoi poteri. Ciò si conseguirebbe con una conciliazione, che, lasciando il Papa padrone in casa sua, togliesse le barriere, che dividono ora i suoi Stati dal resto dell' Italia. Il suo potere dev' essere accettato liberamente da' suoi sudditi.

Non credo possibile questa transazione. Se il Papa fosse accettato come Sovrano da' suoi sudditi, cesserebbe di esser Papa, non sarebbe più che un Sovrano ordinario. Non combatterei questo progetto, se fosse possibile. Son convinto che il potere temporale è la causa principale dell' indebolimento e delle miserie di quel povero paese (6).

Non disconosco che il potere temporale è una grande istituzione (7), ma non trovo il mezzo di conservarlo. Non si possono conciliare due principii inconciliabili. Ciò è dimostrato dalle risposte del Governo pontificio. Veggasi quanto scrive il ministro degli affari esterni al sig. Lavalette, il 31 maggio 1862. Era un *ultimatum* in termini rispettosi. Voi ne conoscete il risultato. Sapete quale sia stata la risposta trasmessa dal nostro ambasciatore. Il Santo Padre non può accordar nulla, che direttamente o indirettamente consacri, in un modo qualunque, le spogliazioni patite.

Nessuno fu sorpreso di questo risultato. Non poteva esser altro. Il sig. Lavalette parla pure delle riforme, e non si aspetta nulla di serio. Di tal modo, il progetto dell' Imperatore ha fallito in tutto. Che ne consegue? La risposta è naturale: Dobbiamo ritirarci da Roma. Questa pareva la conclusione. Ma ecco, in giugno 1862, un avvenimento imprevisto, che muta la faccia delle cose: la spedizione di Garibaldi (8).

A fronte di questo fatto ogni negoziato doveva cessare, e la Francia non poteva assumere altra posizione che quella di tener la mano sull' elsa. Non so quali fossero i disegni di quel nobile generale; non posso credere ch' abbia mai avuto il pensiero di portare le armi contro le bandiere francesi (9) . . .

Molte voci: Lo ha detto egli stesso.

L' oratore prosegue a dire che, dopo la repressione del tentativo di Garibaldi, bisognava che gli avvenimenti riprendessero il loro corso, e che la Francia, tolto l' ostacolo di Garibaldi, effettuasse ciò che aveva dichiarato alcuni mesi prima. Egli cita le parole del ministro degli affari esteri, Durando, al ministro d' Italia a Parigi, nelle quali reclamavasi più che mai, dopo la repressione del tentativo di Garibaldi, Roma capitale d' Italia; e sostiene che, per esser logici e coerenti bisognava annuire a quella domanda (10) e addivenire ad una soluzione, che facevasi sempre più urgente. Al contrario, egli dice, tutto è cangiato, senza che se ne dia una spiegazione. Noi abbiamo due eminenti uomini di Stato, che interpretano in senso opposto il pensiero dell' Imperatore. L' uno diceva: Bisogna agire! l' altro dice: Bisogna aspettare. È ella questa la politica degna di una grande nazione, la politica che può sodisfare gli animi in Francia (11)?

L' oratore si applica quindi a dimostrare che i negoziati, tendenti a trovare una soluzione della quistione romana, debbono essere necessariamente sterili, giacchè la Corte di Roma non può acconsentire a rinunziare al potere temporale, e Vittorio Emanuele non può abbandonare l' idea dell' unità italiana, in nome della quale si è posto a capo del gran movimento italiano. È dunque certo che nessuna transazione è possibile, e non si ha nemmeno la speranza di giungere a questo scopo per le vie tortuose della diplomazia, con tergiversazioni indegne della Francia. Dinanzi al nuovo ministro degli affari esteri, la Santa Sede rifiuterà, come ha rifiutato precedentemente (12).

Il sig. *Favre* termina col parlare delle riforme, accordate dal Governo pontificio, e le trova insufficienti. Il non aver ottenuto che qualche modificazione nei passaporti, ed il ritorno di emigrati romani, dopo un' occupazione che dura dal 1849, dimostrò evidentemente, secondo l' oratore, che la politica francese è impotente od equivoca, e, ad ogni modo, da rigettarsi.

La discussione è rimandata al domani (13).

AMERICA.

Il seguente passo di una lettera, trovata tra' dispacci de' confederati, intercettati, come fu detto, presso a Charleston, mostra in quale condizione si trovino ora i ribelli. È dal *Daily-News*, che noi lo togliamo:

« I grandi apparecchi, che il nostro nemico fa, sono volti contro a questa città (Charleston), e benchè il porto sia difeso in modo da non potersi quasi prendere, nondimeno, se le fortezze di Muntrie e Sumter fossero accerchiate, i federali potrebbero entrare in città e tenervi alcuni luoghi. Sono contento che Beauregard abbia avuto il comando; egli è uomo accorto e savio; la difesa sarà disperata.

« Le nostre vittorie nella Virginia oltrepassarono l' aspettativa: pensare che i nostri scalzi e laceri giovani vincono i ben nutriti e vestiti eserciti di Lincoln! e pure, mia cara zia, io non posso rallegrarmene. Come Pirro, io sono spinto a dire: « Un' altra vittoria simile a questa, « e noi siamo perduti. » Perchè il fiore de' nostri eserciti vi perisce, e già per tutto s' ode la voce dei lamenti, ogni famiglia avendo da piangere il suo morto o ferito. Anche la tempera de' sani rimarrà guasta da guerra tanto faticosa e mortale. Non dovrei dir parola delle nostre sofferenze, pensando ai nostri poveri giovani, che sono alla guerra; pure convien provvedere alle donne e ai fanciulli; ma niente si può avere. Ogni mattina, aprendo la finestra, io miro al porto, e guardo se mai venisse qualche nave, che ci portasse viveri o arnesi, soprattutto da letto, a qualunque prezzo. Da un pezzo non s' usa più tè, caffè, zucchero; il poco, che n' avanzò, è conservato pei malati; nè pure il riso può venire in città, guardata com' è dalle barche a cannoni de' federali in tutti i suoi dintorni. Anche il lardo, onde io nutriva i miei servi, comincia a mancare, e pensate voi come si ha a fare per nutrirne trentaquattro.

« Una cassettina di candele di sevo vale quaranta dollari; ardiamo invece lardo con carta per lucignolo; panni, coperte, lane, non si possone avere per prezzo o per amore; e pure i vecchi ci dicono che appena cominciamo a provare gli effetti della guerra! »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La *Presse* di Parigi e il Governo di Torino. — 2. Convenzione russo-prussiana. — 3. Disposizioni dell' Austria nella Gallizia. — 4. Disposizioni per contenere l' insurrezione polacca. — 5. Manifestazioni italiane in favore della Polonia. — 6. L' amplesso della Francia e dell' Italia. — 7. Un appello agli Elleni. — 8. Le condizioni cui dee sodisfare il Re di Grecia. — 9. L' indirizzo del Corpo legislativo in Francia. — 10. Una Circolare del Cardinale Antonelli. — 11. Parole di Napoleone III nel ricevere l' indirizzo del Corpo legislativo. — 12. Due capi degl' insorti in Polonia.

1. La *Presse* di Parigi, giornale *liberalissimo*, parla del Governo di Torino nei termini seguenti: « Il potere civile in Italia va d' errore in errore, e riesce alla persecuzione, alla ingiustizia ed al furore; abbiamo già accennato ai nostri lettori la controversia, sorta tra il ministro della giustizia e dei culti e monsig. Caccia, vicario capitolare di Milano, a proposito della nomina dei tre canonici, della cattedrale di Milano. Questi canonici nominati da monsignor Caccia, sono stati reietti dal ministro della giustizia, che stimò doverne nominare altri, ai quali monsignor Caccia rifiutò l' istituzione canonica. Il Governo impacciato, non sapendo come uscirne, ha operato nell' Arcivescovado una minutissima perquisizione, che durò cinque ore, ma senza nessun risultato. Questi abusi debbono essere denunziati e biasimati energicamente. — Il Clero ha in Italia una posizione anormale inferiore; la legislazione penale a suo riguardo è mostruosa, e basta a provarlo citare a caso uno dei molti articoli del Codice penale italiano. — « « Art. 268. I ministri della religione dello Stato o de' culti tollerati, che, nell' esercizio del loro ministero, pronunzieranno in pubblica assemblea un discorso, che contenesse la censura delle istituzioni e delle leggi dello Stato, e commetteranno atti che eccitino al disprezzo e al malcontento contro queste istituzioni, e turberanno la coscienza pubblica e la pace delle famiglie, ricusando a torto il loro ministero, saranno puniti di prigione da tre mesi a due anni. » » Secondo la quale legislazione, noi abbiam veduto Vescovi condannati per aver turbato la coscienza pubblica, togliendo ai preti, soggetti alla loro giurisdizione, il diritto di dire la messa! » La *Presse* ha mille volte ragione.

2. La insurrezione polacca ha impegnato la Prussia ad associarsi alla Russia nell' opera di repressione. Tra i due Governi è stata conchiusa una convenzione militare, in forza della quale: 1.° le truppe russe, che fossero costrette dalla preponderanza degl' insorgenti a ritirarsi sul territorio prussiano, conserveranno armi e munizioni; 2.° le truppe russe potranno inseguire anche oltre le frontiere prussiane gl' insorgenti, che vi si ritirassero; 3.° A richiesta de' Russi, le truppe prussiane opereranno contro gl' insorti tanto separatamente, quanto unitamente alle truppe russe, tanto sul territorio prussiano, quanto sul territorio russo. Si vede da ciò essere un fatto ciò che ha detto la *Gazzetta Crociata* del 13 febbraio, che nella questione polacca la Prussia non vede solo un pericolo per la Polonia prussiana, ma una complicazione politica e militare coll' Italia e coll' Oriente. Ed è perciò che la Prussia, operando militarmente con molto vigore, agirà anche diplomaticamente, trattandosi d' una questione politica di eminente importanza. Appare adunque sempre più evidente, che la questione è davvero rivoluzionaria e cosmopolita.

3. I movimenti delle truppe russe sospingono gl' insorgenti polacchi verso i confini dell' Austria, il perchè il Governo austriaco ha dato vigorose disposizioni per la sorveglianza militare della frontiera, e per far arrestare, disarmare ed internare gl' insorti, che volessero varcare il confine. E già sono stati arrestati e disarmati alcuni drappelli di volontarii, che stavano per passare nel Regno di Polonia. A Cracovia furono fatte molte perquisizioni domiciliari, furono rinvenute carte importanti relative alla insurrezione, e fatti alcuni arresti.

4. L' Imperatore Alessandro, per sottrarre al movimento insurrezionale i Governi limitrofi alle Provincie insorte, ha autorizzato, sino dal 14 gennaio il Governo militare di Vilna, ed il governatore generale di Grodno, di Minsk e di Kovno alle seguenti straordinarie disposizioni: « 1.° I capi e principali fautori della insurrezione, presi colle armi alla mano, saranno immediatamente consegnati alla giustizia militare, e giudicati a norma del Codice militare di campagna; e le sentenze, confermate dai governatori militari o dai capi delle divisioni del luogo, saranno eseguite; 2.° Commissioni speciali esamineranno il grado di colpa degli altri individui, presi colle armi alla mano, e imputati di complicità cogl' insorti, e in base a questo esame preventivo, confermato dal governatore, gl' individui più colpevoli saranno giu-

---

(*) Questo discorso è quello, che S. M. il Re delle Due Sicilie profferì dinanzi ai deputati di tutte le sue Provincie, che gli recarono, in occasione del capo d' anno, indirizzi coperti di 63,000 sottoscrizioni. Il resto di questo documento, che la posterità porrà accanto del manifesto dell' 8 dicembre 1860, comparve per la prima volta nella *Gazzetta d' Augusta*. *(Gazette de France)*

(1) Il sig. Favre chiama *oppressione illegittima* il Governo del Santo Padre, che i Romani chiamano Governo paterno e legittimo.

(2) L' avvocato Favre è il più caldo patrocinatore di questa bella e grassa cliente!

(3) Gl' interessi religiosi sono la passione di Giulio Favre!

(4) Se il Governo ha proclamato questo diritto di nuovo conio, avrà capito che ha fatto male, ed ora torna indietro e fa benissimo.

(5) È mutata? Ma il sig. Thouvenel ha detto di no.

(6) Si tenga pure il suo convincimento, il mondo cattolico non se ne cura.

(7) È una grande confessione. Se il sig. Favre non trova il mezzo di conservarla, lo troverà bene l' Europa cattolica. Una grande istituzione, che si è conservata per più di quattordici secoli, sembra più forte che il sig. avvocato non creda.

(8) Anche Garibaldi è stato buono a qualche cosa. Ha fatto mutar faccia alle cose, con dolore del sig. Favre!

(9) Portar le armi contro le bandiere francesi è delitto, portarle contro il Sommo Pontefice è virtù, è eroismo!!

(10) Per esser logici bisognava spogliare il Papa per vestire Vittorio Emanuele! Tale è la logica e la morale di questo grande avvocato dell' unità italiana!

(11) Eppure sembra che sodisfaccia più di quella che vorrebbe far prevalere il sig. Favre. La sua politica ebbe cinque voti, l' altra ebbe tutti i voti del Corpo legislativo; ciò è tutto dove comanda la maggioranza.

(12) Aspettate, signor Favre, e vedrete che la Santa Sede finirà coll' aver ragione, e col racquistare ciò che ingiustamente le fu rapito.

(13) E la discussione del domani ha dato torto al signor Favre.

covata tra' ... ome fu det- ... uale condi- ... Daily-News, ... tro nemico ... Charleston), ... da non po- ... fortezze di ... i federali ... alcuni luo- ... da avuto il ... ; la difesa

SIME.

ebbraio.

nata.

dicati militarmente, ecc.; 3.° Gli emissarii, venuti ad eccitare e propagare la ribellione, saranno consegnati alla giustizia militare di campagna, e le sentenze delle Commissioni di giustizia militare, confermate dai governatori militari o dai capi di divisione, saranno eseguite; 4.° I capi di distaccamenti separati, formati per combattere gl' insorti, riceveranno all' uopo gli stessi diritti, concessi ai governatori militari ed ai capi di divisione.» A queste disposizioni si aggiungono i pieni poteri ai governatori e capi di divisione per il mantenimento della tranquillità nelle rispettive Provincie.

5. Mentre i Polacchi insorgono, e mentre il Governo russo si dispone a contenere in un campo determinato, ed a reprimere energicamente l' insurrezione, nel Regno d' Italia, si manifesta l' azione di quel *liberalismo cosmopolita*, al quale accennò nel suo discorso, in risposta a Giulio Favre, il ministro Billault. Il partito d' azione si dispone a tenere numerose e strepitose assemblee in favore della Polonia, e i giornali democratici non parlano d' altro che della insurrezione, e pubblicano liste di offerte in benefizio della Polonia. Ci sembra per altro che, se lo strepito è grande, e le parole son molte, le offerte, almeno sinora, sono piccole, e finiranno probabilmente come quelle che gli stessi giornali raccolsero in favore degl' innondati di Vienna. La filantropia politica non ha le ali della carità cristiana.

6. Le signore, o almeno alcune signore milanesi, hanno mandato all' Imperatrice Eugenia il gruppo in marmo di Carrara, scolpito da Vela, e rappresentante l' amplesso dell' Italia e della Francia, in attestato della loro riconoscenza per quel tanto che la Francia ha fatto in favore dell' Italia. Il sig. Nigra, ministro plenipotenziario del Governo di Torino a Parigi, ha presentato il gruppo all' Imperatrice, la quale espresse in una lettera il suo gradimento per quel dono. Tra i molti, che ammirarono il bel lavoro dello scultore [illegible]se, ve ne fu uno che volle sapere quanto fosse costato quell' *amplesso di marmo*; un maligno rispose: « è costato il valore di due Provincie. »

7. In Atene è stato sparso a profusione il seguente appello: « Elleni! Una politica detestabile ci ha costretti ad espellere il nostro Re Ottone I, e ha condotta la patria sull' orlo dell' abisso più spaventevole. — Elleni! per pacificare il nostro paese, e vendicarci della vergognosa politica di coloro che godono di vederci in tristissime condizioni, e per mostrare che abbiamo in dispregio tutti quelli, che ci hanno disprezzati, non ci resta che di richiamare il Re Ottone. La Provvidenza avrà cura dell' avvenire. » *(V. i NN. precedenti.)*

8. Un dispaccio di lord John Russell al sig. Elliot, in data 22 gennaio, nell' atto che dichiara, non poter l' Inghilterra accettare per il Principe Alfredo la corona di Grecia, espone le condizioni, alle quali dovrebbe sodisfare il Re, che sarà eletto. Il nuovo Re, dice il dispaccio, *deve esser tale che non rovesci la Costituzione della Grecia colla sua violenza, e che non la pervertisca colla corruzione.* — I Principi, sui quali si può fare assegnamento a questo riguardo, sono quelli, che *acquistarono in Europa la riputazione d' essere stati costantemente fedeli ai principii liberali, e che sono stati avvezzi a vivere in paese libero.* Il resto del dispaccio non ha più importanza, riferendosi al Duca di Coburgo, il quale ha formalmente e diffinitivamente rifiutato la corona greca. Ci sembra quasi un' offesa ai Principi viventi il supporre che ve ne siano di violenti, di corruttori, e che non abbiano vissuto o molto o poco in paesi di libertà. D' altra parte, l' esser avvezzi a vivere in un paese libero non ci sembra una forte guarentigia per la ben intesa libertà de' popoli. Vi sono tiranni, e della peggiore specie, anche nelle Repubbliche.

9. Il Corpo legislativo non ha impiegato gran tempo a discutere ed approvare l' indirizzo in risposta al discorso dell' Imperatore. Nella tornata del 10, parlarono il deputato Keller, il sig. Granier di Cassagnac, il ministro Billault e il sig. Ollivier sul paragrafo dell' indirizzo, che si riferisce a Roma; paragrafo che fu adottato, essendo respinta l' emenda proposta dalla opposizione. Noi riprodurremo i discorsi profferiti in questa occasione, perchè meritano d' essere conosciuti, ed oggi cominciamo da quello di Giulio Favre, detto nella tornata del 9.

10. S. E. il Cardinale Antonelli ha diretto a tutt' i rappresentanti della Santa Sede all' estero una circolare, nella quale è rettificata l' asserzione di lord John Russell, concernente le offerte fatte dall' Inghilterra di ospitare a Malta Sua Santità. Il ministro inglese ha asserito che Sua Santità Pio IX ha fatto chiamare presso di sè il sig. Odo Russell per investigare le intenzioni del suo Governo, nel caso in cui certe eventualità si attuassero, ora la circolare di S. Em. dichiara invece, che il sig. Odo Russell ha sollecitato egli stesso dal Santo Padre l' udienza, nella quale si è discorso, per la prima volta, dell' ospitalità, che il Governo inglese avrebbe offerta al capo spirituale del mondo cattolico. Così a poco a poco si fa strada la verità.

11. S. M. l'Imperatore di Francia, ricevendo l' indirizzo presentatogli dalla deputazione del Corpo legislativo il dì 14, ha detto: « vedere in quell' indirizzo la testimonianza dell'accordo, che esiste tra il Corpo legislativo e il Governo, accordo ch'è necessario in questi momenti, in cui si agitano passioni contrarie in tutte le parti del mondo, per fortificare la legittima influenza della Francia all' estero. »

12. I dispacci russi più recenti, 14 febbraio, annunziano che gl' insorti hanno essi medesimi fucilato il loro capo ad Opozno, e che il capo degl' insorti di Lublino ha fatto la sua sottomissione. Ciò proverebbe che l' insurrezione polacca non trova terreno da porvi radici profonde. (?)

Molti fogli esterni, in occasione degli avvenimenti della Polonia russa, lanciano nel mondo notizie, le quali sono assolutamente false, e sono soltanto atte o destinate a travisare la posizione dell' Austria sotto questo riguardo.

Così, fra gli altri, la *Gazzetta di Breslavia* del 12 corr., si fa scrivere, in una corrispondenza da Varsavia, sotto il pretesto di porre in guardia contro pretesi telegrammi, ai quali s'attribuisce un' origine uffiziale austriaca, che « il Governo austriaco ha fatto vendere alcune migliaia « d' armi dell' arsenale di Leopoli, ed anche altrove favorisce, sottomano, la sollevazione. »

Siamo autorizzati a dichiarare come assolutamente inventate queste notizie, tanto per ciò che risguarda la pretesa vendita d' armi, quanto il secreto approggio prestato alla sollevazione, quanto finalmente la pubblicazione di telegrammi maligni.

Incliniamo a porre nella stessa categoria di stupide invenzioni anche altre voci, e segnatamente quelle, che giungono persino a congghietturare chi sia destinato ad *occupa e il trono di Polonia.* *(Donau-Zeitung.)*

A Berlino non possono darsi pace del contegno neutrale dell' Austria nella questione polacca, il quale, come si esprime un corrispondente di colà, dee eccitare la derisione degl' insorgenti. Sembra però che la voglia prussiana d' intervento non s' estenda oltre i più alti circoli politici. Se le recenti combinazioni dell'alta politica, scrive la *National Zeitung*, abbandonano così spontaneamente il terreno di tutte le esperienze fatte finora, e si sforzano d' oltrepassare il livello, che nel 1831 fu calcolato insormontabile in faccia al Governo di Luigi Filippo, non sappiamo se siasi in qualsivoglia modo pensato alla inclinazione del paese a seguire questo slancio improvviso.

(Idem .)

Sardegna.

La *Perseveranza* ha da Torino, 14 febbraio: « Sarebbe difficile di discorrervi d' altro che di quello che il Minghetti ha lungamente detto quest' oggi alla Camera; e di ciò voi sarete in grado di parlar meglio che non possa far io, ora, in una prima impressione. La lucidezza del ragionamento è stata grande, quasi altrettanto grande quanto la conchiusione, che si è formulata in un progetto di legge chiedente facoltà di contrarre un imprestito, pel quale entrino nelle casse dello Stato 700 milioni di franchi. Però, questa parolona è forse davvicino più temibile che da lontano, quando regge a martello, come mi pare che regga, tutto il discorso del ministro, che fa conto di potere in quattro anni portare il pareggio del bilancio, diminuendo le spese di 100 milioni, ed aumentando le imposte di 115, e non aspettandosi che 60 milioni di aumento dall' incremento naturale degli introiti delle imposte sugli affari e delle dogane. Nel concetto del Minghetti, adunque, questi 700 milioni dovrebbero essere l'ultimo prestito nostro, per quanto concerne i disavanzi del bilancio ordinario. »

Impero Russo.

Sul combattimento di Sosnowice, il *Goniec* reca un sunto d' un dispaccio del capo degl' insorti nella Voivodia di Cracovia, Kurowski. Esso annunzia che gl' insorti, forti di 200 uomini, sotto il comando di Kurowski, attaccarono il 7 corr. la guarnigione di Sosnowice, che era già preparata a riceverli. I Russi aprirono un fuoco micidiale, che durò sei ore. Tre volte gl' insorti assalirono i Russi, ch' erano difesi dalle barricate, e i primi rimasero vittoriosi malgrado gravi perdite. Sonosi distinti Creszkowski, capo degli uomini armati di falci, che fu ferito due volte, e Jasinski. Vennero in mano degl' insorti 100,000 rubli, 100 quintali di polvere e piombo, oltre 80 fucili.

(Donau-Zeitung.)

Parigi 12 febbraio.

Parlasi d' una Nota del signor Drouyn di Lhuys, diretta agli agenti della Francia all'estero, sul modo, in cui il Governo francese considera la questione polacca. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Zara 13 febbraio.

Il Principe Nicolò del Montenegro spedì direttamente a Costantinopoli il voivoda Giuro Matanovich ed il segretario Vaclik, con ispeciale missione risguardante la strada-militare. *(FF. di V.)*

Cracovia 13 febbraio (in ritardo.)

Lo *Czas* riferisce: « Wonchock fu preso di nuovo dai sollevati. Si sarebbero radunati sotto Langiewicz presso Slupy e Wonchock circa 5000 uomini, ed avrebbe ivi avuto luogo un nuovo combattimento. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 14 febbraio.

Il *Czas* d' oggi annunzia: « Ier l'altro, i Russi uscirono da Miechow in due colonne, alla volta di Ojcow. Questa notte gli avamposti dell'una e dell' altra parte si stavano di fronte. S' aspetta di momento in momento il combattimento. » *(FF. di V.)*

Torino 13 febbraio.

La convenzione Fremy pel Credito fondiario, modificata dai ministri Manna e Minghetti, fu accettata dai fondatori ed approvata dalla maggioranza della Commissione della Camera. La discussione pubblica sulla medesima è prossima.

Roma 13. — Ieri, al Monte Pincio, nell' ora del passeggio, avvenne una dimostrazione, e ne seguì un breve conflitto tra la popolazione ed i gendarmi.

Napoli 13. — Ieri, partì da Santa Maria per la Capitanata il reggimento dei cavalleggieri Aosta, che fu rilevato dai cavalleggieri di Lodi, provenienti da Terni. Per ordine del colonnello Fumel, vennero fucilati a Fagnano, nella Calabria Citra, 10 briganti. *(FF. SS.)*

Varsavia 13 febbraio.

Zdanovicz, che s' intitolava capo della forza armata nella Voivodia lublinese, e che comandava gl' insorti a Kurov e Casimierz, dopo di essere stato battuto presso Slupzi dal colonnello Modnikoff, si consegnò spontaneamente al generale Chrucheff. *(FF. di V.)*

Varsavia 13 febbraio.

Le truppe russe hanno distrutto parecchie piccole bande d' insorgenti nel Governo di Plock. Anche presso Sandomir e Zawichost i Russi hanno riportato vantaggi e fatto prigioniero un capo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 12 febbraio.

Il numerario della Banca è aumentato di 21 milione: le anticipazioni sulle rendite e valori diminuite di 27.

Messico 16 gennaio. — Nulla d' importante militarmente: lo stato sanitario è buono; i viveri e i mezzi di trasporto aumentano. Le operazioni innanzi a Puebla incominceranno probabilmente verso la metà di febbraio.

Nuova Yorck. — Avvennero molti atti d' insubordinazione nell'armata del Potomac; 80 ufficiali furono destituiti; un reggimento illinese venne disarmato per aver tentato di passare ai separatisti.

Madrid 12. — Narvaez è arrivato ad Aranjuez. *(FF. SS.)*

Parigi 13 febbraio.

Pietroburgo 13. — Duemila insorti occuparono Dubienka, alla frontiera della Volinia.

Berlino 13. — La *Gazzetta tedesca del Nord* dice che l' accordo della Prussia, dell' Austria e della Russia è necessario per respingere le osservazioni, che potrebbero fare la Francia e l' Inghilterra, circa un intervento in Polonia. Lettere da Varsavia portano che 3,000 insorti, sotto il comando di Stainowski, istituirono un Governo provvisorio a Rava. I Russi incendiarono Loviez.

Posen 13. — I soldati russi rientrano in Polonia. *(FF. SS.)*

Parigi 14 febbraio.

Dispacci russi dicono che gl' insorti hanno fucilato il loro capo a Opoczno. Il capo degl' insorti a Lublino fece la sua sommissione.

Madrid 13. — Narvaez visitò la Regina e O'Donnell. *(FF. SS.)*

Berlino 13 febbraio.

La *Kreuzzeitung* parla della connessione della questione polacca coll' Italia o coll' Oriente, e conchiude: « In ogni caso, questo è certo che ogni procedere attivo della Prussia non può limitarsi ad un' azione militare, ma dee trattare contemporaneamente la questione come politica di somma importanza. » *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 14 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta del Baltico*: « Gl' insorti presero un corriere con dispacci di Tengoborschi a Budberg e Oubril, sul contegno della Prussia e dell' Austria. Quest' ultima viene incolpata di favorire l' insurrezione. Vi si trovavano anche lettere del Granduca Costantino ad una Principessa estera ed al Conte di Aquila, nelle quali esprime la sua meraviglia per la sollevazione, ma conferma la risoluzione di non abbandonare la via intrapresa. La convenzione tra la Prussia e la Russia fu sottoscritta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Breslavia 13 febbraio.

Il foglio del meriggio dell' odierna *Gazzetta di Breslavia* reca il seguente telegramma da Gleiwitz, del 13 febbraio, ore 9 ant.: « Le truppe russe qui trasportate si avanzano armate completamente, precedute dal corpo degli uffiziali prussiani e accompagnate da una banda a fin di marciare per via di Lublinitz alla volta di Czenstochau. La scorta è formata dagli ulani. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Cassel 11 febbraio.

La crisi ministeriale è finita. Dohn-Rotfelser è nuovamente nominato ministro delle finanze, ed Aber ministro degli affari esterni. Gli altri capi dei Dicasteri rimangono in carica. Probabilmente il Ministero serberà verso le Camere lo stesso contegno da lui tenuto finora. *(FF. di V.)*

Cassel 12 febbraio.

L' odierna *Gazzetta di Cassel* comunica che le relazioni diplomatiche colla Prussia sono ristabilite, e che già è designato il rappresentante dell' Assia elettorale a Berlino. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 28 gennaio.

Fra il corpo degli uffiziali dell' esercito di Burnside regna l' insubordinazione. Ottanta furono licenziati dal servizio, e dicevasi che l' esercito del Potomac verrebbe sciolto e che avrebbe un' altra destinazione che quella di Richmond. Il condottiere in capo Hooker ha trasportato il suo quartiere generale, nell' intenzione d' incominciare le operazioni. Il generale Grant fece disarmare un reggimento per aver fatto il tentativo di passare dalla parte dei confederati. Il generale Hunter ha assunto il Dipartimento del Sud in luogo di Buttler. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 febbraio.

(Spedito il 16, ore 8 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 16, ore 8 min. 30 ant.)

La maggioranza del Municipio di Trieste s' è intesa ieri per eleggere a Podestà l' avvocato Baseggio. Gl'insorti polacchi presero Tarnogrod e Krubieszow. Vukalovich fu licenziato dal servigio turco.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 14 febbraio.	del 16 febbraio
Metalliche al 5 p. %	75 90	75 90
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 80
Azioni della Banca naz.	816 —	814 —
Az. dell' Istit. di credito	223 30	222 —
CAMBI		
Argento	114 65	114 25
Londra	115 40	115 —
Zecchini imperiali	5 53	5 51

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 febbraio 1863	
Rendita 3 p. %	70 60
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1255 —

Borsa di Londra del 14 febbraio	
Consolidato inglese	93 —

VARIETA'.

Nella diocesi di Soissons, scrive il *Journal des Villes et des Campagnes*, un sacerdote è colpito da paralisi. Questo accidente lo mette nell' assoluta impossibilità di compiere nella domenica seguente i suoi doveri di curato. Che fa il suo Vescovo? Egli parte a sei ore del mattino e va a Muret, distante quattro leghe dal suo domicilio, a cantare due messe grandi; una in una chiesa e l' altra nella succursale del povero infermo. S' immagini qual fu la sorpresa di quei buoni coltivatori, quando il Vescovo annunziò loro che veniva a supplire il loro curato, che sapevano ammalato. Una donna, un po' attonita gli disse: « Ma, monsignore, voi non dite la messa come gli altri preti; sarà la stessa cosa? » Monsignore le rispose sorridendo: « Io sono stato otto anni curato di campagna; vedrò di ricordarmene un poco. » Dopo questo primo uffizio ed una esortazione a pregare pel loro curato, monsignore ripartì per recarsi a celebrare nuovamente nella chiesa principale, e portare consolazione anche al prete infermo. Così fa il buon Pastore: colui che fa del bene a tutti, si fa amare da tutti. »

Il clima dell' isola di Candia è molto favorevole alla coltura del cotone. I contadini di Candia l' hanno da lungo tempo conosciuto e seminato, ma d' abitudine non ne seminavano che una piccola quantità, vicino alle loro abitazioni, pei loro proprii bisogni. Ismail pascià, vedendo ciò, e quanto le loro sementi di cotone erano deteriorate, e per conseguenza di pessima qualità, ha fatto venire dall' Inghilterra due balle, e dall' Egitto cinquanta balle di semente di buon cotone, e le ha gratuitamente distribuite ai contadini, dando anche loro delle istruzioni per la seminagione. Le sementi dall' Egitto sono arrivate un po' tardi, e non essendo state seminate a tempo, non hanno prodotto i risultati, che, senza dubbio, daranno nella prossima stagione. Le sementi inglesi, o piuttosto d'America, piantate in tempo opportuno, hanno prodotto un cotone, che ha destato grande sorpresa tra la gente del paese, che non aveva mai vedute piante sì grandi, e con tanti gusci. I contadini si danno adesso gran premura per questa coltivazione, e si crede che non sarà improbabile che l' isola di Candia produca tosto o tardi, una cinquantina di migliaia di balle di cotone. L' eccellente clima dell' isola di Candia è favorevole quasi ad ogni coltivazione agricola, ma sgraziatamente i Candiotti non sanno ancora approfittare dei vantaggi, che la natura lor ha prodigati. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Napoli all' *Italie*, in data del 6 febbraio:

« Una scoperta interessantissima è stata fatta dal valente e dotto ispettore degli scavi di Pompei, sig. Giuseppe Fiorelli. L' altr' ieri, mentre si scavava, alla profondità di dieci palmi, la viuzza situata dietro il lupanare di recente scoperto, la vanga battè in un mucchietto di monete e di gioielli. Il sig. Fiorelli ha fatto continuare colla maggior diligenza lo scavo, togliendo a pizzico la terra, quasi solidificata, e dopo alcune ore di lavoro, s' è scoperta la stampa intatta, fatta dalla cenere, d' un uomo disteso a terra, la carne del quale s' era disseccata, ma lo scheletro era intiero. Il sig. Fiorelli ebbe la bella idea di gettare in gesso *(scagliola)* la forma del Pompeiano. Il getto riuscì a perfezione, meno due frammenti del braccio e della gamba, entro i quali il lapillo aveva penetrato invece della cenere, e non ne aveva, per conseguenza, ricevuto l' impronto.

« L' uomo plasmato ha precisione di forme straordinarie; i mustacchi, i capelli, le pieghe dell' abito, la calzatura, sono di finitezza maravigliosa. La famosa questione del *Thesaurum* di Gronovio e Grevio, è sciolta; i Romani portavano mutande! Gli archeologi gongoleranno di contentezza, scoprendo la maniera, con cui gli antichi allacciavano i sandali, e vedendo un tacco di scarpa tutto ferrato.

« Tornerò a parlare di questa scoperta, destinata a produrre una profonda impressione nella società scientifica, e che fa il maggior onore al sig. Fiorelli. »

Il Governo francese prepara un' altra spedizione al fiume Niger, in Africa, che sarà diretta dal capitano Magnan. Egli trasporterà con sè tre vapori, i quali tutti si possono sconnettere e pescano non più di tre piedi e mezzo nell' acqua. Saranno erette Stazioni al Delta del Niger, cioè a Karimena, Timbuctù e Bamakù. Da quest' ultima partiranno carovane periodiche per l'Algeria e la Senegambia, e sul fiume sarà istituita una navigazione a vapore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio. — Fino da sabato arrivava il trab. austr. *Eia*, cap. Barolini da Corfù, con olii per diversi, diretto a Gianiotti; e da Corfù il brig. nap. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per De Piccoli; ed altri legni erano in vista.

Il mercato mostrasi in calma d' affari; gli olii, per altro, vengono ben sostenuti. Nulla si fece ancora per le arringhe; poco si cercano i coloniali; le mandorle a fior. 30 richieste. Il telegrafo di Londra porta nuovo ribasso nei cotoni; calma ancora negli zuccheri; fermezza nei caffè; le granaglie invariate con poche ricerche, tanto nei frumenti che nei granoni.

Le valute d' oro ognora richieste; vivacità d'affari nelle pubbliche carte; le Banconote ad 87 1/2; il Prestito naz. a 72; il veneto a 82; il 1860 a 82; la rendita ital. molto offerta da 69 3/4 a 69 1/2, anche per consegna a tutto l' anno. In questa, un cotale peggioramento, sembra derivare dalla voce sparsa, che il Governo di Torino si determinasse all' emissione del nuovo Prestito di 700 milioni nominali. (A. S.)

Riguardo alla scarsità del rame, di cui dicemmo che si lagnava il dettaglio, avvertiamo che, come ci consta da informazioni sicure, esso trovasi pronto e abbondante nelle pubbliche Casse. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI. Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	—
Prestito 1860 con lotteria	82 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 40

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 86
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d' Amer.	—
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	31 75

Mercato di LEGNAGO del 14 febbraio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 12 —	7 66 —	8 09 —
Frumentone	4 85 —	5 18 —	5 50 —
Riso nostrano	11 33 —	15 30 —	17 15 —
» bolognese	— —	14 40 —	— —
» cinese	10 50 —	11 66 —	11 97 —
Segala	5 26 —	5 46 —	5 50 —
Avena	— —	3 23 —	— —
Fagiuoli in gen.	— —	—	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 13 febbraio. — Calma avemmo d' affari, tanto di Banca che in mercanzie, salvo poche eccezioni. Un carico di caffè è stato venduto, in qualità di Rio. Accordavansi facilitazioni di sconto negli zuccheri pesti, e si vendevano casse 400 di Avana. Poco si fece nei cotoni, sebbene i possessori si manifestassero più condiscendenti; il deposito è ognora ristretto, e qualità non le migliori. Le vendite di granaglie sommano staia 28,900, senza variazione significante dei prezzi. Qualche affare delle frutta, con favore nelle mandorle; richiesta negli olii, in causa di scarsi arrivi del comuni. Si vendeva partita di alizzari.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Nicolay, conte, all' Italia, - De Nicolay Giuseppe, all' Italia, ambi poss. franc. — Hopkins G. H., da Barbesi, - Greahnam Dobson, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Favrot Adolfo, negoz. franc., alla Belle-Vue. — Rothbarth Luigi, negoz. di Francoforte, al Cavalletto. — Müller Carlo, professore di Locarno, al S. Marco. — Theumann Ignazio, poss. vienn., alla Stella d' oro. — Tighe Roberto, possid. ingl., da Danieli. — *Da Brescia*: Mazzuchelli Lodovico, medico-chirurgo, al Cavalletto. — *Da Ferrara*: Finotti dott. Giulio, maestro di belle lettere, a S. Canciano, N. 5589. — *Da Verona*: Treumann Ferdinando, negoz. pruss., alla Stella d' oro. — *Da Crespino*: Lazzari Gio. Batt., I. R. Pretore, alla Rizza. — *Da Trieste*: D' Erco cav. Riccardo, consigl. presso l' I. R. Governo centrale maritt., alla Luna. — *Da Vienna*: Tarnowski co. Gustavo, possid. polacco, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: D' Erco cav. Riccardo, consig. presso l' I. R. Governo centrale maritt. in Trieste. — Foglia Gio. Batt., negoz. — Fontana nob. dott. Corrado, ingegnere. — Bertrand Julien, poss. franc — Geoghezan H. I. - Pursen E., ambi poss. di Smirne. — *Per Rovigo*: Sarti Savonarola Luigi, poss. — *Per Mantova*: Cornia-ni Luigi, - De Tomasini Pietro, ambi poss. — *Per Padova*: Eisendecher Federico, poss. di Germania. — *Per Verona*: Werner Pietro, possid. triestino. — *Per Gratz*: De Polzer cav. Luigi, possid. — *Per Trieste*: Di Morpurgo cav. Elio, possid. — Schwabe L. Ermanno, poss. di Glasgow. — *Per Varsavia*: Goschimska Alestina, poss.

Nel 15 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De la Perraudiere I., all' Europa, - De la Devansaye Augusto, all' Europa, - Rey Augusto, all' Europa, tutti tre possid. franc. — S.t Amour Vittore, poss. di Arras, da Danieli. — Guicciardini Pietro, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona*: Pretresen A. S., possid. di Valacchia, alla Luna. — Locke Giorgio, possid. amer., alla Luna. — Franze Giovanni, negoz. di Pallanza, alla Luna. — Vinca Giuseppe Antonio, banch. di Alessandria (sarda), alla Luna. — Meglini Vincenzo, possid. di Alessandria (sarda), alla Luna. — *Da Vicenza*: Milani co. Luigi, poss. al Vapore. — *Da Udine*: Locatelli bar. Michele, poss di Cormons, alla Ville. — *Da Trieste*: Waldeck Bocs, possid. vienn., da Barbesi. — *Da Vienna*: Faber Arturo, poss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Salis co. Ulisse, ingegnere. — Rosenberg Carlo, ingegnere ungh. — Kitzerow Federico, negoz. a Genova. — Fischer Carlo, poss. ingl. — Novak Ernesto, poss. franc. — Levi E. Luigi, negoz. di Amburgo. — *Per Treviso*: Neuvirth Matteo, negoz. boemo. — *Per Merano*: De Stolberg co. Botho, propr. di Vernigetode. — *Per Udine*: Puti Colombatti co. Antonio, possid. — *Per Trieste*: Berthet Claudio, negoz. franc. — *Per Vienna*: Wynn Hart Simon, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 febbraio	Arrivati	777
	Partiti	929
Il 15 febbraio	Arrivati	903
	Partiti	820

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 febbraio	Arrivati	62
	Partiti	102
Il 15 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Maria della Salute*, e nel 15, 16 e 17 anche in *S. Maria Assunta*, vulgo, *dei Gesuiti.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 16 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *I chiassetti e spassetti del carnevale.* Indi la 7.ª replica del vaudeville: *La Mascherata.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 20.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Arlecchino nato da un ovo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Domani, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell' ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell' Oceania,* dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 febbraio - 6 a.	340''', 70	+1°, 2	+0°, 6	79	Sereno	N.		6 ant. 8°
2 p.	340, 30	+6°, 4	+5°, 1	76	Quasi sereno	N. N. E.		
10 p.	340, 50	+3°, 2	+2°, 8	73	Nuvoloso	E. S. E.³		6 pom. 10°
15 febbraio - 6 a.	341''', 95	+2°, 0	+0°, 2	67	Quasi sereno	E.³		6 ant. 9
2 p.	342, 30	+5°, 0	+3°, 6	65	Quasi sereno	N. N.³		6 pom. 9
10 p.	342, 80	+3°, 1	+1°, 6	69	Quasi sereno	E. N. E.³		

Dalle 6 a. del 14 febbraio alle 6 a. del 15: Temp. mass. —°, —; » min. —°, —

Età della luna: giorni 26.

Fase: —

Dalle 6 a. del 15 febbraio alle 6 a. del 16: Temp. mass. —°, —; » min. —°, —

Età della luna: giorni 27.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 85. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno Decreto del Giudice inquirente, assentito dall'I. R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Ferdinando Leonarduzzi, di Verona, era gestore alle merci nella stazione della ferrovia in Conegliano, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto, dal § 183 Cod. pen. punibile giusta il successivo § 184.

Resosi latitante, ed essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, si invitano le competenti Autorità a procedere, in caso di scoprimento, al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i conn tati personali.

Un uomo d'anni 27 in 29 anni circa, di statura media, ben complesso, di capelli biondo d'oro, mustacchi e pizzo, occhi cerulei, lineamenti regolari, carnagione rossa delicata; vestito: cappello detto alla Cavour di color castagno-oscuro, paletot di panno color simile, farsetto di color cenere, calzoni di lana oscuri, leggera cravatta di seta e colletti ripiegati al collo, camicia or bianca or colorata, stivaletti ad elastico; portava bastone di nervo doppio di bue verniciato, ricurvo all'estremità superiore.

Locchè si comunichi all'I. R. Direzione di Polizia in Venezia, all'I. R. Comando di gendarmeria in Venezia, all'I. R. Commissariato Superiore di Polizia in Verona, all'I. R. Commissariato Distrettuale in Conegliano, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 1.° febbraio 1863.
Il Giudice inquirente, FONTEBASSO. Chiesa.

N. 433. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 25 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 febbraio 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 94. AVVISO. (1 pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale prov. un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile a fior. 630, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 12 febbraio 1863.
HEUFLER.

N. 1264. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine dell'I. R. Tribunale prov. di Udine si rende noto, che in seguito ad appellatorio Decreto 3 corr., N. 3161 viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di avvocato resosi vacante in Udine atteso la traslocazione in S. Daniele dell'avvocato dott. Eugenio di Biaggio; quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare le documentate loro istanze a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con dichiarazione sui vincoli di parentela che avessero con gl'impiegati, notai ed avvocati di queste provincie.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 10 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 31. EDITTO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Gonzaga un posto di cancellista col soldo di annui fiorini 420 aumentabile sino ai fiorini 525; si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare a questa Presidenza la loro domanda nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservando le prescrizioni della Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 13 febbraio 1863. ZANELLA.

AVVISI DIVERSI.

N. 4013-91. 99

La Prepositura dell'Istituto degli Esposti di Venezia

RENDE NOTO:

Che nel giorno 21 corrente, alle ore 10 di mattina, avrà luogo presso il proprio Ufficio di amministrazione, esperimento di pubblica asta per deliberare al miglior offerente la sessennale affittanza della casa in due piani sita in questa regia città, alla Carità, ponte Pisani in prossimità all'I. R. Accademia di belle arti, all'anagrafico N. 979, ritenuto per base dell'offerta degli aspiranti, il prezzo fiscale di fiorini 490, e l'osservanza dei patti tutti contemplati dall'analogo Capitolato d'appalto ed odierno relativo avviso sotto pari numero.

Venezia, 5 febbraio 1863.
Il medico direttore, Dott. NARDO.
L'amministratore, Caffi.

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.
SEZIONE DI VENEZIA.

S'invitano i signori soci componenti il Consiglio generale provinciale, d'intervenire alla seduta fissata pel giorno 19 corrente, alle ore 1 pom., per deliberare sopra i seguenti oggetti:

1.° Comunicazione delle deliberazioni del Consiglio centrale, nelle sedute 26, 27, 28 ottobre 1862;
2.° Approvazione del resoconto della gestione 1862;
3.° Nomina di un membro effettivo del Consiglio d'amministrazione e sostituto;
4.° Nomina di due membri del Consiglio generale, per assistere alle sedute della Centrale;
5.° Sostituzione di alcuni membri del Consiglio generale;
6.° Discussioni sopra alcune mozioni proposte da altre Sezioni;
7.° Nomina del direttore pel triennio 1864, 65, 66, e fissazione del suo corrispettivo.

Venezia, 12 febbraio 1863.
Il Consiglio d'amministrazione,
PIETRO CO. ZENO.
PIGAZZI MARCO.
QUADRI dott. CAMILLO.

112

IL DOTT. L. GRIFF
MEDICO DENTISTA DI VIENNA,
Membro della facoltà di medicina ecc.

da ordinazioni per qualunque *Malattia di denti e della bocca*, a tutte quelle persone, che per consultarlo vorranno approfittare del suo breve soggiorno, che il medesimo farà in questa città.

Il suddetto fa conservare i denti e l'impiomba, mediante un nuovo metodo americano, con oro chimico purificato americano, e con una nuova composizione del colore de' denti naturali.

Le *dentature plastiche*, da lui inventate ed approvate da questo I. R. Governo, rendono la pronunzia più chiara, la masticazione perfetta, e l'aspetto più grato.

I consulti hanno luogo dalle ore 10 alle 12 ant., sulla Riva degli Shiavoni, N. 4691, II piano. L'ingresso Sottoportico S. Zaccaria, vicino al Caffè delle Nazioni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2192. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 28 febbraio corr., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 marzo pross. vent., egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il secondo Incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 marzo p. v., alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo Incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima. La vendita seguirà capo per capo, ed in qualunque dei detti tre diversi Incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ed il deliberatario dovrà tosto asportare a proprie spese la cosa deliberata.

Effetti da vendersi.

Oggetti d'arte, pitture, chincaglierie.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 248. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, quale Senato di commercio, rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Ghedini, negoziante di Belluno, che mediante petizione 4 febbraio corr. sotto il N. 248, il sig. Jacopo Scheliepuizg di Klagenfurt, firmatario amministratore della Ditta Ferdinando co. d'Egger per la proprietaria Nokrbarga co. di Lodron, rappresentato dall'avvocato dott. Antonio Palatini di Belluno avendo chiesto al suo confronto e di Giuseppe Ferrari, negoziante in Milano, che venga dichiarata la nullità del pignoramento cambiario 28 novembre 1862 assunto in ordine al decreto 23 novembre 1862, N. 2400 ed atti successivi gli venne costituito a di lui pericolo e spese un curatore nella persona dell'avv. dott. Cesare Marin di Belluno, al quale dovrà far tenere i necessarii documenti titoli e prove, ove non creda di nominare uno diverso indicandolo a questo Giudizio, fissata sull'argomento la udienza del giorno 23 marzo p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Regolamento giudiziario civile.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 11 febbraio 1863.
Per il Presidente in permesso,
COMINI.

Al N. 19302. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ai riguardi dell'eredità di Brigida Boata, vennero consegnati in questi depositi nel giorno 1.° agosto 1823 al N. 419 del Maestro, tre chirografi per a. L. 879 : 30; nel 18 novembre 1824 al N. 771 del Maestro, a. L. 24 : 52; e nel 24 luglio detto anno al N. 682 del Maestro, a. L. 91 : 50.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto d'insinuarsi per ricevere in consegna i denari e le carte entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scaduto questo termine, sarà pronunciata la caducità del deposito in danaro a sensi delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842, e le carte verranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1086. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Carlo e Candido Piani q.m Antonio di Palma, come sotto questa data e numero del civico Ospitale di qui venne prodotto in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione, con la quale chiedesi il pagamento di fiorini 1820 v. a. in restituzione di mutuo, giusta l'istromento 29 gennaio 1840 in rogiti del Notaio Giuseppe Putelli di Palma coi relativi interessi da 29 gennaio 1860 in avanti, nonchè di esecuzione immobiliare all'effetto di tale pagamento e si notiziano i medesimi che pel contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del dì 24 marzo p. v., ore 9 ant., deputando in loro curatore questo avvocato dott. Nussi.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il loro curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Ontagnano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

Al N. 21692. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 agosto 1823, venne consegnata a questi giudiziali depositi, sotto il N. 430 del Maestro, una carta dotale per a. L. 10939 : 33 ai riguardi dell'eredità di Anna Fonsecca Grignati.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse, a dover insinuarsi per averla in consegna, entro 6 mesi, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà passata in questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 867. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno, rende noto al pubblico, che sopra istanza di Santina, Lucia, Luigi, Anna-Maria e Maria-Antonia Lazzaris fu Giuseppe di Zoldo, in odio di Gio. Maria Lazzaris fu Giuseppe di Villa di Zoldo, e creditori inscritti, saranno tenuti in quest'Ufficio nei giorni 17 aprile p. v., 2 e 16 maggio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, e che restano ispezionabili ad ora d'Uffizio in questa Pretura i relativi certificati di Censo e d'ipoteca ed il protocollo della stima giudiziale, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio.

II. La delibera avrà luogo nel primo e nel secondo incanto a prezzo per lo meno eguale, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore di stima, semprechè esso basti a coprire l'importo delle sussistenti ipoteche.

III. Gli stabili verranno subastati la prima separatamente uno per uno e quindi congiuntamente ed in cumulo. Se l'offerta di chi aspira all'acquisto cumulativo eccede od eguaglia il complessivo importo delle singole offerte, l'offerta in cumulo verrà preferita a tutte le altre singole oblazioni.

IV. Nessuno, tranne la parte esecutante, verrà ammesso alla subasta, se non verso il deposito di una quarta parte del prezzo di stima.

V. Diffalcato il deposito della prefata quarta parte, la quale, nel caso che gli esecutanti non si rendessero anche deliberatarii, dovrà venir versata nelle mani del loro procuratore a degrado ed in acconto delle spese esecutive; ogni deliberatario dovrà pagare il prezzo offerto in moneta legale, e sull'istante, o tosto che sarà stato giudizialmente deciso a chi spetti il prezzo medesimo, ma in questo secondo caso dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere insieme col prezzo ed in aumento di esso l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno.

VI. Ogni deliberatario conseguirà tosto il possesso, e dopo il pagamento del prezzo l'aggiudicazione della sostanza deliberata.

VII. Le spese successive alla delibera e da essa dipendenti, non eccettuate le tasse di trasferimento, incombono al deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI.

N. Prog.°	Comune censuario.	Estimo stabile	Estimo provvis.°	Descrizione.	Valore di stima. A. L. C.i
1	Villa di Zoldo	del 738	154	Alle Case Lazzaris, stufa in 2.° piano	28 : 50
2	»	del 944	154	Al Tabià della Villa, porzione di stalla	40 : —
3	»	1848	136	Ai Piani di fuori, zappativo di pert. 0 . 15	20 : 80
4	»	638	129	Alla Riva o Rova, zappativo di pert. 0 . 12	12 : 10
5	»	677	127	Ai Piaj, prato di pert. 0 . 42	22 : —
6	»	793	132	A Carrera sotto la strada, segativo e zappativo di pert. 0 . 10	8 : —
7	»	759	141	A Baldignol, prato di pert. 0 . 07 . . .	2 : 10
8	»	1442	125	A Cartes, prato di pert. 0 . 58	8 : 40
9	Bragarezza	835 838	2895 2902	Dietro le case di Bragarezza, varra-prato con fondo boschivo di pert. 0 . 35 . .	4 : —
		825	2890	Dietro le case, zappativo di pert. 0 . 21.	30 : —
10	»	841 . 845	—	Alle Bastie di fuori, zappativo di passi 84	26 : 88
11	»	844	—	Detto loco di dentro, zappativo di passi 28	9 : 52
12	»	1402	2894	In Pallade, prato di pert. 0 . 32 . . .	8 : 40
13	Casal	27	—	Al Faè, prato di pert. 0 . 23	9 : 20
14	»				
15	Sommariva	1034.1043 1053	2901	A Palorza, porzione di fondo segativo e boschivo, di passi 977	55 : —

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Belluno, 30 gennaio 1863.
Il Consig. Dirigente, DE POL. Callegari Ufficiale.

Al N. 14540. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 12 giugno 1823 sub N. 394 del Maestro, venne consegnato in questi depositi un Cameo od Amatista, rappresentante una Vestale del valore di a. L. 13 : 22 nella causa allora vertente fra Angelo Bordini e Sebastiano Busata.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare in concorso od in confronto di chi di ragione le loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 21691. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 maggio 1823, ai riguardi dell'eredità di Alessandro Chiesura, vennero consegnate a questi giudiziali depositi, sotto il N. 431 del Maestro a. L. 5 : 04.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a dovere insinuare entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 452. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Cipriano fu Giuseppe de Nicolò detto de Rial, di Laggio, ora assente d'ignota dimora, che fino dal 9 giugno 1855 al N. 2796, fu in di lui confronto da Gaspare Barnabò, de Mejo, di Lozzo, presentata una petizione per liquidità, conferma di prenotazione e pagamento di a. L. 46 ed accessorii, oggi riassunta all'istanza N. 452. Venne perciò fissato il contraddittorio all'Aula Verbale del dì 18 aprile p. v. ore 9 antimer. nominatogli in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Giovanni Solero, ed avvertito esso assente che potrà comparire in persona, o rilasciare procura al detto suo curatore, o farsi rappresentare da chi crederà più opportuno, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nel Comune di Vigo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 31 gennaio 1863.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 601. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica col presente Editto all'assente Matteo Toldo fu Gio. Battista, di Fornesighe, di Zoldo, che Margherita Giacomel fu Valentino, dello stesso luogo, col suo procuratore avvocato Valentino dott. Tedeschi, ha presentato contro di esso Toldo a questa I. R. Pretura nel 18 agosto 1862, istanza N. 6696, per prenotazione sino alla concorrenza di fiorini 600 per danno sofferto, salva liquidazione, in causa dell'interfezione del proprio padre, nonchè petizione N. 6697, giustificativa pel pagamento, salva moderazione del danno stesso, ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Ferdinando De Betta, onde queste procedure possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e possa pronunciarsi quanto di ragione nelle stesse, coll'avvertenza che sulla petizione è stata fissata l'Aula Verbale innanzi questa Pretura del 23 aprile p. v., ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Matteo Toldo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL.
G. Callegari, Uff.

N. 429. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 28 febbraio, 7 e 13 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 di mattina e più, occorrendo, seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto, esecutato ad istanza di Zampeso Francesco cessionario D. Angelo Termini, contro del Pozzo nob. Alessandro ed in confronto dei creditori inscritti, stimato, giusta il relativo protocollo 3 febbraio 1862, N. 819, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione o copia presso quest'Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile viene proposta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se non previo il deposito del decimo di stima.

III. La delibera nei due primi esperimenti d'asta, non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangano coperti tutti i creditori prenotati.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo di delibera in effettivi fiorini v. a. meno il decimo depositato all'atto della delibera.

V. Le spese tutte esecutive, giudizialmente moderate, staranno a carico del deliberatario.

VI. Così pure a carico dello stesso staranno le imposte di qualsiasi specie cadenti sui beni deliberati dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione, se non allorchè provi l'esatto adempimento delle condizioni ut supra, alla cui epoca conseguirà eziandio il materiale possesso dei beni deliberati.

VIII. Ove entro i 30 giorni dalla delibera non segua il deposito, di cui l'art. IV, l'asta si avrà come non avvenuta; il deliberatario non avrà titolo al ritiro del decimo depositato all'atto della delibera, quale servirà a supplire alle spese della nuova subasta, che resteranno a tutto carico di esso deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Pezzo di terra arat. vit. con molti gelsi, in mappa di Cordovado al N. 565, di pert. 34 . 91, rendita L. 70 : 86, stimato fiorini 1570 : 95.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura,
San Vito, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 150. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Portogruaro 25 novembre 1862, N. 8544 e ad istanza di Domenico Pancino fu Gellaria di Portogruaro contro Domenico fu Gio. Batt. Cordenos di Prodolone e creditori inscritti, che seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 12 merid., e più, occorrendo, gl'incanti dei beni qui sottodescritti in due separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nel primo e secondo incanto al prezzo di stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore.

II. I beni vengono venduti a corpo e non a misura e nello stato che si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante.

III. Gli offerenti per l'acquisto dovranno depositare presso la Commissione giudiziale astante un decimo dell'importo della stima a cauzione dell'offerta, eccettuato l'istante Pancino, che potrà optare senza tale deposito.

IV. Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro 14 giorni presso il R. Tribunale di Udine in valute d'oro o d'argento al corso legale.

V. Qualora restasse deliberatario l'istante creditore Pancino potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Colla prova del pagamento del prezzo d'acquisto verranno aggiudicati i beni ed accordata facoltà all'acquirente di prenderne possesso e di volturarli al Censo alla sua Ditta.

Immobili da subastarsi in mappa di S. Vito.

N. 2121, casa della superficie di pert. 0 . 62, rend. a. Lire 68 : 44, stimato fior. 1040.

N. 2122, a. v., di pertiche 1 . 21, rend. L. 5 : 99.

N. 2123, a. v., di pert. 0 . 86, rend. L. 5 : 33, stimati fior. 175.

Valore del I Lotto f. 1215.

Il secondo Lotto composto.

N. 2320, a. v., pert. 4 . 49, rend. L. 8 : 52.

N. 2323, a. v., pert. 2 . 96, rend. L. 5 : 65.

N. 2325, a. v., pert. 7 . 21, rendita L. 13 : 77. Stimati fiorini 460.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
San Vito, 8 gennaio 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 2070. 2. pubb.

EDITTO.

In luogo dell'avvocato dott. Giuseppe D'Angelo, che cessò di appartenere a questo foro, viene nominato in curatore alle liti nel concorso aperto sulla sostanza oberata del conte Dataico Medin, l'avvocato in Venezia dott. Corrado Stefanelli.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 3 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 565. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che venne prodotta oggi, sotto l'enunciato N., istanza per patto pregiudiciale dai iugali Giuseppe Palmerini e Regina Padovan di Anguillara, rappresentati dall'avvocato Fabris di Padova.

Conseguentemente tutti i creditori della Dita Giuseppe Palmerini suddetto, vengono invitati a quest'Aula Verbale pel giorno di giovedì 26 marzo pross. vent., ore 9 ant. per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, ed intorno alle condizioni del medesimo, con avvertenza che gli assenti, in quanto essi non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo ed in Anguillara.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

N. 4768. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si notifica, che nel 6 maggio 1862 cessò di vivere in questa Città Gaetano detto Grezzano nob. Dolfin Guerra fu Stefano, disponendo della sua sostanza, con atto di ultima volontà 30 aprile 1862, nel quale si comprende un legato delle cose mobili, ed altro di usufrutto a favore di Giorgio Casarini coll'obbligo di supplire a debiti determinati e ad altre annualità, nonchè l'istituzione di erede con proporzione varia a favore dei fratelli Pietro ed Andrea nob. Guerra, e della nipote Margherita Fabris-Reati.

Avendo gli eredi istituiti emesso formale ripudia, ed essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali altre persone competa il diritto ereditario, s'invitano tutti quelli che credessero pretendere, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la giustificata dichiarazione di erede, altrimenti l'eredità, di cui è curatore il nob. Girolamo Pizzamano sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e ad essi aggiudicata; e la parte non adita, o tutta intiera l'eredità ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si diffidano poi tutti i creditori che professano un'azione verso l'eredità suddetta, a prodursi alla Camera I.ª di questo Giudizio nell'orario d'Uffizio del giorno 6 marzo p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, e ciò a termine e pegli effetti dei combinati §§ 813, 814, Cod. civile.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 febbraio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 34667. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 30 dicembre 1822, al N. 323, e nel 12 gennaio 1823 successivo al N. 326, del Maestro, vennero depositate in questi depositi complessive a. L. 9 : 65, quale ricavato dall'asta giudiziale tenutasi ad istanza di Lorenza Pasquini Zurlini a carico del nobile Francesco Lipomano. Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano quelli che credessero di aver diritto alla detta somma, a far valere contro chi di ragione i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1683. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nella residenza di quest'I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Anna Menardinis-Mattiussi, a carico di Mattia e Giuseppe Gervasutti, ed in confronto dei creditori iscritti Ambrogio, Giuseppe, Pietro e Giovanni Tren, Caterina Cassutti Ciali, Francesco, Rosa, Lucia, Teresa Marioni e Nicolò d'Orlandi.

Descrizione dei beni in Zompitta.

Terza parte della casa con corte ed orto, al villico N. 387, nella mappa ai NN. 28 e 29, colla superficie di pert. 0 . 72, e colla rendita di L. 9 : 89, stimata essa parte fior. 140.

Terza Parte del terreno ar. arb. vit., detto Chiurani, nella mappa al N. 23, colla superficie di pert. 0 . 75, rend. L. 2 : 65, stimata essa terza parte f. 14 : 93.

Terza parte del terreno, detto Braida di casa, al mappale N. 20, di pert. 4 . 64, rend. L. 12 : 11, stimata essa terza parte in fiorini 75 : 83.

Terza parte del prato, al mappale N. 751, di pert. 5 . 80, rend. L. 5 : 45, stimata essa terza parte fior. 81 : 20.

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza un previo deposito di fior. 32 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi agli altri offerenti.

II. Nei due primi incanti non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando il precedente deposito, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. La esecutante ed i creditori inscritti, sono dispensati da qualunque deposito fino alla pronunciazione della graduatoria. Però pagheranno l'interesse annuale del 5 per 100. A graduatoria proferita depositeranno il prezzo, sotto comminatoria di reincanto a loro spese e pericolo.

V. Tutte le spese del protocollo d'asta in poi staranno a carico del deliberatario.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città in Reana, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 gennaio 1863.
Il R. Pretore, COSATTINI Cons.
De Marco Ali.

N. 1123. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Dalchecco, possidente già abitante a Villagrossa, Comune di Castellaro che da Giovanni Rizzini, negoziante di Villafranca, patrocinato dall'avv. Iginio Reggiani, è stata presentata alla detta Pretura Urbana petizione a processo sommario 23 gennaio 1863, N. 1123 in punto liquidità e pagamento del credito di N. 16 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii dipendentemente dallo scritto d'obbligo senza data, firmato da esso Francesco Dalchecco, e conferma dell'ottenuta prenotazione 10 gennaio 1863, N. 98 dell'I. R. Pretura di S. Benedetto sopra lo stabile denominato S. Biagio e Schiappa, posto sotto la di lei giurisdizione.

Ritrovandosi il detto Francesco Dalchecco, ora assente d'ignota dimora, gli è stato nominato e destinato a di lui difesa e pericolo l'avvocato Zucchi di S. Benedetto ed eventualmente anche in qualità di curatore ad actum alla di lui eredità giacente, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, volendo, presentarsi all'udienza indetta sulla petizione pel giorno 20 marzo p. f., ore 9 ant., oppure far tenere al suddetto avvocato prima del giorno della comparsa come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Giudizio un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso il miglior interesse ed opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia esso assente dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 gennaio 1863.
Il Consig. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

N. 1098. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza 5 febbraio corr., N. 1098 di Ruggieri Giovanni fu Pietro, negoziante di Vicenza, fu in oggi decretato in sede commerciale l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, nominandosi in Commissario giudiziale il Notaio dott. Bartolommeo Verona, residente in Vicenza, con incarico del subito sequestro ed inventario della sostanza del debitore, se mobile ovunque esista, se immobile ove essa si trovi nelle Provincie dell'Impero Austriaco, nelle quali ha vigore la legge sopra citata; ed esso Commissario giudiziale notificherà a ciascheduno dei creditori il tempo per la intimazione de' loro diritti, e per la trattazione del componimento, potendo i creditori insinuarsi anche tosto pegli effetti del § 15 di detta legge.

Ed il presente si affigga all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 1094. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Antonio Dai Orti, negoziante di questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dai Orti, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Giovanni Batt. dottor Simoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 maggio p. f., alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 5 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri Dir.

N. 675. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione dell'eredità giacente di Natale Sargenti fu Giuseppe, era macellaio, qui morto nel 24 settembre p. p.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità giacente, ad insinuarla sino al giorno 16 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. di questo foro Girolamo dott. Allegri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 detto marzo, alle ore 10 antimerid. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 6 febbraio 1863.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
Raschetti.

Al N. 2186. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 27 gennaio 1823 venivano consegnati a questi giudiziali depositi, sotto il N. 330 del Maestro, ai riguardi dell'oberato Antonio Gasperoni:

1.° Una catenella d'oro basso con chiavi e sigillo, stimata a. L. 5 : 75.

2.° Un cucchiaio da caffè d'argento a. L. 2 : 30.

Totale a. L. 8 : 05.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si eccitano gli aventi diritto alla detta somma ad insinuare i loro titoli in concorso o contro chi di ragione entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 9153. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 1.° maggio 1823 al N. 364 del Maestro, vennero consegnate in questi giudiziali depositi due carte di credito del valore complessivo di L. 11597 : 26 e nel 20 maggio suddetto al N. 370 del Maestro, due istromenti di acquisto senza valore indicato, il tutto ai riguardi dell'eredità di Anna Maria Toscani Torresan.

Si diffidano quindi gli aventi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente per averle in consegna, altrimenti scorso tal termine, saranno i detti documenti passati in questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca triplicamente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 368. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino invita coloro che, in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Agostino Tosi, possidente di Portecchio, ivi decesso nel 20 ottobre 1862 senza testamento, a comparire nel giorno 26 marzo p. v. alle ore 11 antim. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita dal pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto da quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, LAZZARI.

Al N. 13026. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 26 maggio 1823 vennero depositate in questi depositi ai riguardi dell'assente Giacomo Lipari al N. 373 del Maestro a. L. 33 : 94 importo di un legato a favore di esso assente, disposto dal defunto D. Antonio Lipari.

Dovendosi ora procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad una tal somma ad insinuare i proprii titoli entro un anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 38.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale,)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al sacerdote dell'Ordine dei Minoriti della Provincia di Ungheria, Pio Titius, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistatisi per la scienza e l'istruzione, col dono delle sue preziose collezioni di scienze naturali agl'Istituti d'istruzione d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola in Zell, sul Pram, nell'Austria superiore, Giuseppe Seibert, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui mostrata per lunghi anni in oggetti scolastici.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore all'Università di Praga, dott. Giovanni Purkyné, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di III classe; il dottore in medicina, Francesco Lihanzik, la croce di cavaliere dell'Ordine belgio di Leopoldo; e il capitano del Lloyd di Trieste, Rossol, l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico onorario del Capitolo cattedrale di Brünn, il consigliere concistoriale, arciprete, decano e parroco di Kostek, Vincenzo Ziak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere d'I. R. consigliere di Governo, esente da tasse, all'I. R. controllore aulico, Leopoldo Riedl.

Il Ministro di Stato nominò l'aggiunto della Scuola reale inferiore di Kolin, Giuseppe Swoboda, a maestro della Scuola reale inferiore di Rokycan.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza con quello del commercio, concesse l'erezione d'una Cassa di risparmio comunale in Trebitsch (Moravia), e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero del commercio e industria confermò la rielezione di A. G. Pummerer a presidente, e di Francesco Honauer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Linz, per l'anno 1863.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'uffiziale postale di I classe, Giuseppe Haas, a controllore presso l'Ufficio postale in Gratz.

al N. 4845.

AVVISO.

Nella Legge di finanza sovranamente approvata pel corr. anno amministrativo è accordato l'importo di fior. 10,000 V. A. pel conferimento di stipendii a poveri artisti, ma di belle speranze nei varii rami dell'arte, ed appartenenti a tutti i Regni e Dominii della Monarchia, e l'esecuzione di questa disposizione viene devoluta all'I. R. Ministero di Stato.

Tutti gli artisti perciò, nella sfera delle arti belle (architettura, scultura e pittura), non che quelli che coltivano la poesia e la musica, i quali sono in grado di comprovare, o con un'opera propria di qualche entità, già resa, di pubblico diritto, ovvero con prestazioni, che dimostrino il loro non comune valore artistico, ed in seguito alla determinazione della mentovata somma, credono di poter aspirare ad uno stipendio, vengono invitati a presentarsi al concorso, mediante domande in iscritto, al più tardi fino al 15 marzo a. c., da prodursi alle rispettive Autorità del Dominio, ovvero, se ciò per le circostanze non fosse possibile, all'I. R. Ministero di Stato. Le suppliche devono contenere:

La esposizione degli studii fatti e delle personali circostanze dell'aspirante.

La indicazione del modo, col quale esso intende di usare dello stipendio per lo scopo della sua ulteriore cultura; e finalmente,

La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di cultura già raggiunto.

Questi stipendii vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che, per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze del concorrente e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso, su di che però rimane libero all'aspirante di esporre i personali suoi desiderii.

Dall'I. R. Ministero di Stato.

Vienna, 31 gennaio 1863.

Il dì 3 gennaio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata I del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 1, la Legge del 17 dicembre 1862, valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d'Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e il Regno di Dalmazia, gli Arciducati d'Austria, sotto e sopra l'Enns, i Ducati della Slesia superiore e inferiore, Stiria, Carintia e Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, ed il paese del Vorarlberg, nonchè la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria, e la Città immediata dell'Impero di Trieste, col suo territorio, per l'introduzione d'un Codice di commercio.

Il dì 14 gennaio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata II del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 2, la Legge del 27 dicembre 1862, valevole per tutto l'Impero, relativamente alla conclusione d'una convenzione colla Banca nazionale austriaca.

Il dì 17 gennaio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata III del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 3, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 2 gennaio 1863, sulle condizioni dell'accreditamento di dazii presso gli Ufficii daziarii riuniti austriaci e sassoni, di Reichenberg e di Zittau;

Sotto il N. 4, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 7 gennaio 1863, sulla riduzione dell'Ufficio secondario doganale di Koziamin, nel Distretto finanziario di Rzeeszow, dalla prima alla seconda classe d'Ufficii doganali secondarii;

Sotto il N. 5, la Notificazione del Ministero delle finanze, dell'11 gennaio 1863, valevole per tutto il territorio doganale, intorno all'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di Porto Nogaro al trattamento di favore daziario dell'olio, importato dall'Istria, dalle isole del Quarnero, o dalla Dalmazia, nel territorio doganale generale.

Il dì 22 gennaio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata IV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 6, la Legge sulla stampa, del 17 dicembre 1862, valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e il Regno di Dalmazia, l'Arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il paese del Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria e la Città di Trieste col suo territorio;

Sotto il N. 7, la Legge del 17 dicembre 1862, valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati di Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e il Regno di Dalmazia, l'Arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il paese del Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria e la Città di Trieste col suo territorio, intorno alla procedura penale in oggetti di stampa;

Sotto il N. 8, la Legge del 17 dicembre 1862, valevole pei Regni di Boemia, Gallizia e Lodomiria, coi Ducati d'Auschwitz e Zator e il Granducato di Cracovia, il Regno Lombardo-Veneto e il Regno di Dalmazia, l'Arciducato d'Austria sopra e sotto l'Enns, i Ducati di Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina, il Margraviato di Moravia, la Contea principesca del Tirolo, il paese del Vorarlberg, la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, il Margraviato d'Istria e la Città di Trieste col suo territorio, intorno ad alcuni completamenti del Codice penale generale e militare.

Il dì 4 febbraio 1863, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata V del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 9, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 17 gennaio 1863, con una rettificazione alla legge del 13 dicembre 1862, intorno ad alcuni cambiamenti nella legge sulle competenze del 9 febbraio e del 2 agosto 1850 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 89);

Sotto il N. 10, l'Ordinanza del Ministero di polizia, del 24 gennaio 1863, valevole per tutto l'Impero, con cui viene abolita l'attuale restrizione relativa all'introduzione di libri esteri ebraici, e di libri ebraici di preghiera e di religione, nonchè di libri illirici e valacchi;

Sotto il N. 11, l'Ordinanza del Ministero del commercio, del 27 gennaio 1863, valevole per tutte le Provincie della Corona, sull'aumento dell'importo massimo degli assegni postali (rivalse) da 50 fior. a 100;

Sotto il N. 12, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 29 gennaio 1863, intorno alla procedura in casi, in cui, secondo la legge del 13 dicembre 1862 (*Bollettino delle leggi dell'Impero* N. 89), si può dare una somma di reluizione in luogo delle competenze immediate e di bollo;

Sotto il N. 13, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 31 gennaio 1863, sull'abolizione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe di Vallice, nella Provincia di Rovigo;

Sotto il N. 14, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 gennaio 1863, valevole per tutto l'Impero, intorno allo scambio di bianchette guaste di viglietti di promesse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 *febbraio*.

Ci viene trasmessa da Udine, per l'inserzione, la lettera seguente:

« Udine, 15 febbraio 1863.

« Appena si ebbe notizia delle angustie alle quali era stato ridotto il nostro Santo Padre Pio IX, gran numero di pie persone d'ogni ceto, in questa arcidiocesi, si diedero premura con privati e pubblici mezzi, di far giungere il loro obolo a Roma, sia a sollevare, per quanto era da loro, le strettezze dell'augusto Capo della Chiesa, sia a significare la loro compassione per le afflizioni, ond'era travagliato il cuore di quel tenero Padre. Frattanto, istituivasi in Roma l'Arciconfraternita di S. Pietro, e l'illuminato zelo di S. E. rev. monsig. Trevisanato, ora Patriarca di Venezia, secondando le nobili aspirazioni dei buoni Friulani, erigeva canonicamente anche in Udine una Confraternita, la quale, diretta a regolare e facilitare le spontanee offerte dei fedeli, col venir aggregata a quella di Roma, procacciava ad essi il mezzo di lucrare le indulgenze, che il Sommo Pontefice a questa degnavasi di accordare. Le amorose sollecitudini, onde fin dal suo nascere volle circondata siffatta istituzione il rev. Vicario capitolare, monsig. Nicolò de' conti Frangipane, che tanto degnamente presiede all'arcidiocesi, e più il nobile ardore dei Friulani, e quel coraggio che vigoreggia nei pericoli e nella lotta, perchè inspirato dalla coscienza di adempiere a un dovere, valsero alla Confraternita, fin da allora, la sua rapida diffusione. Ora, la mancanza di un cenno su' pubblici fogli di questa santa opera potrebbe far credere che fossesi rallentato quel generoso slancio, o che i buoni Friulani temessero di professare apertamente quei principii, che pure costituiscono la norma costante delle loro azioni; epperò s'interessa codesta rispettabile Redazione a voler annunziare, anche a conforto e stimolo dei buoni, che la nostra arcidiocesi non è ad altre seconda nemmeno nel porgere questo tributo di filiale pietà e devozione al Vicario di Gesù Cristo. »

Lagune e valli salse del Veneto.

Quel basso paese del Veneto, che costeggia l'Adriatico da Grado fino a Goro, si apre oggi a novelle speranze per le provvidenze economiche attivate dalle disposizioni recentemente pubblicate sulla pesca del pesce novello e per la sollecitudine, da cui il Governo è animato in favore della produzione del pesce. Procureremo di sviluppare l'argomento.

I.

Questo paese racchiude varie lagune salse e bassifondi, solcati da numerosi e profondi canali, i quali sono alimentati dalle acque del mare per molte bocche di porto, che interrompono l'andamento della lunghissima costa. La più estesa di queste lagune è la veneta, propriamente detta, che si estende dal Sile fino a Brondolo, e che comprende Venezia e Chioggia; ma essa non è certo la sola importante sotto l'aspetto della produzione. Al Nord di Venezia le lagune di Grado e Marano fra il Torre ed il Tagliamento, ed i bassifondi fra Tagliamento, Livenza, Piave e Sile, sono di una importanza economica eguale alla veneta laguna. Ed al Sud di Venezia, le lagune di Caleri e Bozzatini, e quei bassifondi, che si estendono da Po di Levante fino a Po di Goro, hanno una importanza complessiva economica, che supera di molto quella della veneta laguna.

La condizione fisica di questi luoghi li fece sempre adatti a varie sorta di pesche più o meno industriose; ma in questi ultimi due secoli quivi si perfezionò un'industria speciale, quella della vallicultura, della quale gl'incompleti tentativi risalgono a tempi più remoti, ma che da centocinquanta anni puossi, senza esagerazione d'orgoglio, dire una coltivazione regolare unica al mondo.

Questa coltivazione è rimasta sempre pressochè ignorata, perchè di un interesse locale. Egli è certo che non si conoscono in Europa condizioni analoghe a quelle del basso Veneto, dovendosi escludere dall'analogia la stessa Olanda, e tutte le coste dei mari a grandi flussi e riflussi. Nei nostri paesi medesimi non esiste generalizzata una idea chiara di questa industria, se non per quelli che vi hanno proprietà ed esercizio. Ma se lo spirito di essi portasse a mettere in luce con ostentazione le proprie specialità, all'esempio di altri ben più destri, è certo che un Manuale dettagliato e ragionato di vallicultura, presenterebbe un'idea affatto nuova della nostra attività; e quelli che se ne occupassero troverebbero che nella modestia e nel silenzio, questi paesi raggiunsero un perfezionamento industriale che in nessun luogo d'Europa fu finora nemmeno sospettato.

Va dunque chiaramente constatato esistere per questi paesi due rami bene distinti d'industria: la pesca delle lagune aperte e dei canali, ossia pesca vagantiva, semplice nelle sue pratiche: e la coltivazione delle valli salse, costosa, sagace e gelosa, con metodi svariati, complicati, e non facili ad essere intesi.

La produzione delle due industrie non è confrontabile l'una con l'altra, perchè quella delle valli è enormemente maggiore di quella proveniente dalle lagune aperte; ma le due industrie l'una con l'altra si legano strettamente e si completano reciprocamente, sicchè entrambe interessano la popolazione del paese e la pubblica economia, e la sorte del pescatore e dell'operaio è tanto legata alle valli come alle lagune aperte.

Bisogna non dimenticare che le valli salse chiuse, di qualunque specie esse sieno, sono tratti di laguna che conservano sempre l'indole loro, abbisognano sempre di essere vivificati dalle ricchezze delle lagune aperte, di essere protetti dalle stesse leggi, e di essere messi in profitto e governo dall'opera svariata di molti pescatori ed operai.

Egli è così che nei nostri discorsi non possiamo mai separare i veri interessi delle valli chiuse da quelli delle lagune aperte.

Dare una giusta idea della importanza della produzione, non può riuscire sì facile. Diremo solo che da Grado a Goro forse meglio che sessantamila persone da queste fonti ritraggono sussistenza per tutto l'anno, ed in buona parte anche l'agiatezza: diremo che la statistica, ove fosse indagata accuratamente, non da amministrazioni comunali o da persone fatte riservate dal timore di balzelli, fornirebbe cifre meravigliose per chi è straniero all'argomento. Si tratta che le sole differenze dipendenti dalle varianti annate, e le sottrazioni portate dalle abusive pratiche, ascendono certo a milioni di fiorini.

II.

Nei mesi di febbraio, marzo ed aprile di ogni anno ha luogo la montata di quasi tutte le specie destinate ad arricchire le lagune e le valli.

I pesci e specialmente i pesciatelli, ossia novellame, coi trasporti d'acqua primaverili vengono convogliati dai flutti del mare alle spiagge dell'Adriatico, e per esse vagando, se trovano porto, laguna o bassofondo, vi s'introducono per pascersi ed ingrandire, fino a che, in altra stagione, un nuovo fenomeno del loro istinto li chiamerà in alto mare, facendoli sfuggire da que' porti e bassifondi cercati in primavera a dimora. Sulla conoscenza di questi istinti si fondano tutte le pesche lagunari e la vallicultura. La montata dal mare è quella che arricchisce le lagune e le valli per tutta l'annata, ove l'ingresso del novellame nei porti sia rispettato. In queste nostre coste, la montata è di prodigiosa abbondanza. Chi è straniero non può immaginare la straordinaria quantità, gl'innumerevoli sciami di minutissimi enti che si accostano in quel tempo alle spiagge ed ai porti. L'abbondanza varia secondo le annate, ma, nel complesso, essa è sempre grande, ed ogni anno qualche varietà di pesce abbonda di preferenza. Non si scorge dai più lontani confronti tradizionali e dalle più vecchie amministrazioni vallive, motivo per dire che la montata annuale nei nostri porti vada scemando; e sarebbe solo il pregiudizio ed una tendenza all'incontentabilità, che potrebbero spingerci a dire che la Provvidenza ci diminuisce le sue benefiche elargizioni. La mano dell'uomo bensì in qualche parte ha disturbato i benefici effetti delle montate, sia con le dighe del porto di Malamocco, sia con quelle di porto Levante; e noi qui di passaggio vogliamo accennarne gl'inconvenienti, perchè riteniamo facile e sicuro il rimedio, tanto più se gli Istituti scientifici e gli alti Dicasteri amministrativi vorranno, seguendo la voga del tempo, intervenire sull'importante argomento e prestare l'aiuto della loro sapienza ed il valido appoggio alla prosperità pratica del nostro paese.

Le braccia di queste dighe intestate alle imboccature dei porti, si protendono in mare e formano come un canale addizionale, che s'immerge nella vastità e profondità delle acque a guisa di gigantesca doccia. Il pesce novello che vedemmo trasportato alle spiaggie dalle acque del mare, resta così costeggiando per legge indeclinabile della sua natura. Ma in quel costeggiare continuo esso è pure tranquillamente portato in giro per le spiaggie dal moto litorale radente del mare, e nella corsa incontra i porti ed i bassifondi che lo assorbono. Ora egli riesce evidente che, insistendo ai due porti indicati le braccia protratte in mare delle dighe, il pesce novello resta trattenuto ed insaccato da quelle pareti gigantesche. Questa è una verità pur troppo constatata dall'esperienza nella maniera più evidente, e questo danneggia eccessivamente la naturale montata. E siccome ebbimo ad indicare che il pesce novello è convogliato all'ingiro per le spiagge dal moto litorale radente marino, di cui ognun conosce la direzione, così trovasi in fatto dalla esperienza confermato che la diga Nord nella sacca sopravvento raccoglie un'enorme quantità di novellame, assai maggiore dell'altra sottovento. Questo specialmente si riscontra in Malamocco, mentre nel porto Levante havvi un'altra bocca di soccorso, poco distante dalla diga sopravvento.

Ma un sì deplorabile danno, certo non commensurabile, non è poi senza rimedio: e noi siamo certi che verrà tempo in cui si riparerà al lamentato inconveniente: imperciocchè non puossi a lungo trascurare la produzione naturale in un tempo, in cui tanto si promuovono le industrie più incerte, e tanto si ricercano le ricchezze più lontane colle artificiali combinazioni del commercio. E non havvi alcuno, il quale d'altronde non ammetta che la prosperità generale e la più diffusa, e la più sicura per un paese, dipende dalla propria produzione naturale. Pertanto contiamo con fiducia sui futuri studii e sul certo rimedio.

Se le dighe, in corrispondenza alle ultime onde, che bagnano la spiaggia nelle alte e nelle basse maree, fossero traversate da alcuni stretti condotti, i quali mettessero le acque delle sacche in comunicazione colle acque interne del porto, il lamentato inconveniente cesserebbe, e certo senza alterazione del sistema d'incanalamento. Ma qui ci arrestiamo perchè ora sviluppare non puossi un tale argomento; sebben non potevamo astenerci di segnalarne l'importanza e di esprimere le nostre speranze.

Resti intanto fissato e ben fermo che la montata è abbondantissima alle spiagge, ch'essa non minaccia farci difetto per l'avvenire, e che se noi sapremo rispettare ragionevolmente il momento dell'ingresso del pesce sui porti, l'abbondanza alle lagune ed alle valli sarà annualmente assicurata.

III.

Gettato un colpo d'occhio sulle condizioni fisiche ed economiche del paese, e sulla fonte della nostra ricchezza, la montata dal mare, mettiamo in chiaro quelle abusive pratiche, che reclamavano urgentemente leggi di provvedimento.

Nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, in quei momenti della prima montata alle spiagge, tutti gli abitanti del litorale da Grado a Goro, qualunque fosse il loro abituale mestiere, si precipitavano su barchette per andare a chiudere i porti, spargersi sulla spiaggia da un porto all'altro, e pescare quella semente che doveva, entrando in porto, dare abbondante alimento in tutto l'anno ad una numerosa popolazione. I doni della natura venivano per tal via resi sterili, perchè la semente raccolta così novella e delicata, veniva in gran parte a perire; e due mesi dopo tutti questi pescatori avventizii, la maggior parte ortolani, campagnuoli e marinai dei litorale, ritornavano al loro ordinario mestiere, abbandonando le lagune vuote a quella numerosa classe, che doveva pescare in tutto il corso dell'anno, e che non poteva più ritrarne che stenti e miseria. Infatti, una volta che la montata veniva raccolta sui porti, per un anno intiero le lagune restavano impoverite, non propagando il pesce la sue specie nelle lagune, ma solo nel mare, e l'annuale montata d'altronde essendo limitata a data stagione.

I pescatori di mestiere accorrevano ancor essi alla raccolta dei pesciatelli sulle spiagge e sui porti, ma dolenti ed a malincuore vi erano spinti dalla considerazione che il loro astenersi non salvava le lagune. L'abuso di alcuni trae seco l'abuso generale, per cui avea luogo una gara a chi arrivava primo per non andarne senza.

Qui dobbiamo per l'esattezza accennare, che quantunque la montata generale delle specie più importanti abbia luogo nei mesi indicati, pure havvi una specie (le *verzelate*) che monta dal mare più tardi. Ma di questo terremo conto in altro luogo, quando analizzeremo la nuova legge che dà motivo alla presente esposizione: tenuto fermo intanto che l'ordine dei fatti da noi più sopra descritti è di un interesse supremo, mentre l'eccezione qui indicata ha una importanza differente.

Sorgono naturali due domande: se esistevano cioè leggi che tutelassero la montata e proibissero questo esterminio, e quale incentivo provocava al disordinato abuso ch'ebbimo a lamentare.

La spiegazione che verremo a dare porterà in seno le due risposte.

La legge proibiva severamente la pesca dei pesciatelli in ogni tempo, sia nei porti, sia nella laguna veneta. Le altre lagune del Veneto dalla legge non si ricordavano. La proibizione vigeva, sotto comminatorie durissime, finchè il pesce fosse cresciuto opportunamente al consumo. Questa legge non coglieva che un lato economico, essa era d'indole troppo sbrigativa e perentoria, e non conciliava l'interesse, nè dei pescatori, nè dei coltivatori di valli. Essendo praticamente dimostrata l'utilità di fare in date forme, semina di pesciatelli nelle valli, tornava evidente l'incentivo dei pescatori di provvedere le valli di questa semina, che assicurava loro frattanto un'importante ricavato sulla pesca del novellame. Fino da lontani tempi nacquero rimostranze per modificare la severità della proibizione, si fecero dimostrazioni, che erano sentite veritiere, si domandarono privilegii eccezionali ed annuali, in via di esperimento. Le cose progredirono in forma che l'opinione tolse ogni forza esecutiva alla legge; fu tollerata la pesca del novellame, essa divenne generale, e perchè riscontravasi inopportuna l'osservanza di una legge proibitiva così assoluta, si cadde nell'estremo opposto, correndo ai porti ed alle spiagge nella stagione della prima montata, sorprendendo nell'ingresso dal mare la ricca semente, e raccogliendo e distruggendo in una condizione quasi di embrione quegli sciami numerosissimi di pesciatelli, che per la loro età, freschezza e delicatezza non potevano ancora superare il disagio e la manomissione di essere pescati e venire trasportati. E però avea luogo la distruzione sotto pretesto di seminare le valli.

Que' delicati esseri, due mesi dopo, entrati nei bassifondi lagunari, fatti un poco meglio adulti, avrebbero fornito una semente vigorosa e produttiva alle valli, nel tempo stesso che avrebbero pure bastato ad arricchire le lagune per l'annata intiera: giacchè una volta entrati ed in quelle vastissime estensioni dispersi, mai più durante l'anno la mano dell'uomo avrebbe bastato a totalmente estirparli.

Così emerge all'evidenza come l'inconciliante severità della legge, e la imprevidenza, che spingeva ad un pernicioso estremo la sua tutela proibitiva, abbia portato la inosservanza completa e la licenza all'altro estremo, colla gara di chi primo arrivasse, senza punto rispettare nè la delicatezza, nè l'età del pesce, nè la montata sui porti. (*Sarà continuato.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Praga 11 *febbraio*. — La proposta di Purkyne e socii, relativa ad un indirizzo a S. M. per l'amnistia dei condannati per delitti di stampa, fu inviata, per proposta di Brinz, ad una Commissione, alla quale furono eletti il conte Waldstein, il conte Zeltwitz, Krivanek, Carlo di Limbeck, Gschier, Rath, Purkyne, Rieger e Klaudy.

Altra del 12 *febbraio*. — La proposta di Herbst sul giurì, e quella di Klaudy per una risoluzione della Dieta di rivolgersi a S. M. pel cambiamento del Codice penale, e per l'introduzione del giurì, furono rimesse ad una Commissione di 9 membri.

Troppau 11 *febbraio*. — Il Ministro dottor Hein disse non poter assistere ora alle sedute della Dieta, a cagione dei lavori legislativi pel Consiglio dell'Impero, cui dee attendere; ma che sarà presente alla discussione della legge comunale. Il dott. Demel propose l'introduzione de' giurati pei delitti e crimini di stampa, il quale oggetto è posto all'ordine del giorno per la prossima seduta, per la prima lettura.

Gratz 11 *febbraio*. — La proposta della Giunta provinciale per ottenere una modificazione della legge di completamento dell'esercito in ciò, che gli studenti tecnici del Gioanneo sieno esenti dalla coscrizione militare, sotto la condizione che abbiano ottimi costumi, e ottengano buone classi di progresso, fu accolta all'unanimità.

Clagenfurt 12 *febbraio*. — Nell'odierna seduta, Einspieler propose di richiedere il Ministero che presenti nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero una legge sul giurì. Tale proposta, come pure quella del barone Sternek per la fondazione d'un'assicurazione provinciale contro i danni degl'incendii, furono rimesse alla Giunta provinciale per la discussione preliminare.

(*FF. di V.*)

Vienna 14 *febbraio*.

La *Corrispondenza generale austriaca*, dopo di avere respinto energicamente alcune insinuazioni della *Gazzetta di Breslavia* e della *Gazzetta di Slesia* sul contegno dell'Austria in faccia alla insurrezione polacca, dice:

« Prescindendo da ciò che il Governo austriaco si trova in pieno accordo col proprio paese, lasciandosi, nelle disposizioni, prese a rimpetto degli avvenimenti della Polonia, guidare puramente dalle esigenze del dovere d'internazionalità e di buona vicinanza, e dai suggerimenti d'una saggia prudenza, si può anche opportunamente far riflettere a quei giornalisti istigatori, come sarebbe, innanzi tutto, da addurre la prova che il Governo austriaco, dai primordii della sollevazione sino al momento presente, sia mai uscito in qualche caso dalla cerchia dei suoi obblighi.

« Ciò importa tanto più, che, per quanto si sente da buona fonte, lo stesso Governo russo riconosce che l'Austria fa il suo dovere, e che non si può da essa pretender di più. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Trieste 15 *febbraio*.

Da notizie ufficiali risulta essere scoppiata la peste bovina in Dalmazia nel Circolo di Ragusi. Perciò la Luogotenenza del Litorale ha impartito l'ordine alle Autorità politiche dipendenti d'impedire, fino ad ulteriore disposizione, l'introduzione di animali bovini e dei loro rimasugli provenienti dalla Dalmazia. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato*)

Roma 11 *febbraio*.

** Sabato ha incominciato il nostro carnevale, ma questo spettacolo della maschera e dei travestimenti, cessato ormai in ogni città d'Italia, va a cessare anche a Roma. E ciò non è un male. Il primo giorno fecero la loro comparsa sul Corso il senatore e la Magistratura romana dentro sfarzose carrozze e con numeroso seguito di servi; vi fece la sua comparsa il direttore generale di polizia, anch'egli in magnifico cocchio, e scortato da numeroso drappello di gendarmi. Queste comparse sembrano ora un'anormalità: erano ragionevoli, quando ogni classe della società, non eccettuati gli ambasciatori, prendevano una parte attiva al carnevale nel Corso. Ora non è più così: infatti, finora il Corso abbiamo visto gremito di popolo; ma pochissime carrozze lo hanno percorso, pochissime le persone travestite, nessuno mascherato, perchè la polizia lo ha proibito. E questo astenersi delle persone aristocratiche o ricche da frequentare il Corso in carrozza, non è una conseguenza del manifesto del sedicente Comitato romano, il quale, vantandosi religioso più dei preti, esorta i Romani a non prender parte al carnevale, ma ad atteggiarsi a lutto. Moltissimi della nostra aristocrazia, più che il carnevale profano, amano il carnevale santificato, e perciò, più del Corso, frequentano le chiese, ove si trova esposto il Sacramento in forma di quarantore.

I teatri sono sempre affollati; all'*Apollo*, sotto un altro nome, e con non pochi mutamenti nelle parole, si è messa in iscena l'opera nuova di Verdi: *La forza del destino*. La Direzione generale di polizia e la deputazione degli spettacoli avrebbero fatto meglio a non permettere in Roma simile opera, che da capo a fondo è un'immoralità. Vorrei che i Governi morali approfittassero del loro potere per moralizzare il teatro, il quale da molti anni, anzichè essere una scuola di buon costume, è una scuola di depravazione e d'iniquità. Sono stati promessi quattro festini in maschera, due al teatro *Argentina* e due all'*Apollo*.

Anche l'epizoozia bovina, conosciuta da noi col nome di peste ungarica, contribuisce a rendere meno brillante il carnevale; perocchè ha invaso diverse tenute dell'Agro romano, e uccide molto bestiame. Il Governo ha preso giuste ed energiche misure, ma il morbo, se non cresce nell'intensità, cresce nell'estensione. Perchè abbia a cessare, si fanno tridui dal Municipio e dalla Società dei mercanti di campagna.

Il Santo Padre, trovandosi in perfetta salute, ha incominciato, come suole ogni anno, gli ultimi otto giorni di carnevale, a visitare diverse chiese e monasteri. Ieri mattina, andò all'oratorio del Caravita, dove stava esposto il Sacramento per le quarantore. Dopo l'adorazione, passò nella sacristia, dove ammise al bacio del piede il Preposito generale della Compagnia di Gesù e diversi Padri. Indi, montato in carrozza in mezzo agli applausi del popolo, accorso in folla, recossi alla basilica di S. Lorenzo fuori delle mura, per bene-

dirvi un nuovo altare e visitarvi i grandiosi ristauri, che vi sono alacremente fatti a sue spese. Questa antichissima basilica era in uno stato di decadimento, e Pio IX, che tanto ama il decoro del tempio, ha ordinato che fosse ristaurata e che fosse possibilmente ridotta alla sua forma primitiva. Egli ha destinato a questi ristauri l'ingente somma di 70,000 scudi, da ripartirsi in diversi anni.

Il Papa era determinato a creare Cardinale, nella prossima promoziane, anche monsig. De-Luca, nunzio apostolico a Vienna, ma speciali circostanze fanno differire ad un altro Concistoro tale promozione. Il P. Guidi, Domenicano, è già in Roma, e fa i suoi preparativi per ricevere la porpora.

Il corrispondente romano del *Monde* di Parigi parla sempre *ex cathedra* delle cose di Roma; e siccome egli straniero, non conosce le cose nostre, così spesso scrive spropositi madornali. Egli ha preso l'abitudine di esaltare come buone anche le cose, che noi troviamo cattive, e che tali crede anche il nostro Governo, perchè le cambia. Questo corrispondente ha annunciato che il lavoro della codificazione delle leggi civili e penali è assai avanzato: egli è male informato. Il Codice penale è, non solo avanzato, ma finito fino dal 1858: il Codice civile poi ora dorme, e credo che non sia bisogno di destarlo. Non bisogna confondere il Codice civile col Regolamento giudiziario per gli affari civili. Anche questo lavoro è terminato fino dal 1858, e si trova perfino stampato. Il *Monde* ha annunciato ancora che il Cardinale Mertel è stato incaricato con altri Cardinali di fare una legge sulle ipoteche: ma sappia che nessuna Commissione di Cardinali esiste incaricata di ciò, e che la legge sulle ipoteche è stata riveduta fino dal 1859.

Il nuovo prestito pontificio procede bane: molti accorrono a far acquisto di certificati.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 fe braio.

Il Senato del Regno, nella seduta d'ieri, proseguendo nella discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, ne ha adottato l'art. 24, rinviato nella precedente tornata all'Uificio centrale, con un'aggiunta formante un articolo a parte, e poscia gli articoli dal 30 al 36 inclusivamente, con diverso ordine nella numerazione ed alcune modificazioni.

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, procedette alla votazione per la nomina dei tre commissarii di vigilanza alle Casse ecclesiastica e dei depositi e prestiti, a termini dell'articolo 8 della legge 29 maggio 1855 e dell'articolo 23 della legge 30 giugno 1857; indi, approvata l'elezione del ministro guardasigilli commendatore Pisanelli a deputato del Collegio di Taranto, riprese la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Il ministro degli affari esteri depose sul banco della Presidenza la convenzione di navigazione e il trattato di commercio, testè conchiusi tra l'Italia e la Francia. *(G. Uff.)*

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Torino, 13 febbraio:

« Vi confermo quanto vi scrissi altra volta, che cioè l'affare del Credito fondiario è bene avviato. Tuttavia anche in questo affare esistono screzii in seno del Ministero. Il Minghetti favorisce energicamente la proposta del Credito fondiario francese, e s'è impegnato sulla buona riuscita dell'affare, laddove il Peruzzi, col mezzo del Pasini, veneto, sembra attraversare l'impresa, favorendo invece il controprogetto Pincherle, veneto. Vi scrissi che questo controprogetto fu dal ministro respinto. Il fatto è vero. Ma il presidente della Camera, a cui il Pincherle inviò il controprogetto, affrettossi a inviare le proposte del suo concittadino alla Commissione, il cui relatore le fe' stampare in coda alla relazione, senza neanco consultare la Commissione. Da ciò sono nati varii dissensi. La maggioranza dei membri della Commissione favorisce il progetto Bixio Fremy, la minoranza l'altro. Oggi, mi si dice, fu distribuita a' deputati la relazione della Commissione intorno alle modificazioni introdotte nella convenzione. Questa relazione propone nuove modificazioni, ma in essa manca il nome del relatore! Comunque, qui credesi in generale che ogni ostacolo sarà rimosso, e che l'impresa colla Società del Credito fondiario di Francia sarà condotta a buon termine. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

« Alla Camera continua la discussione sui bilanci. Vengo assicurato che, dai confronti fatti dalla Commissione dei bilanci, risulta che le entrate dello Stato diminuirono nel 1862, su quelle del 1861 di 45 milioni »

Sull'inaugurazione della linea telegrafica tra la Sardegna e la Sicilia, la *Stampa* ha per dispaccio da Trapani: « Oggi, 14, a mezzogiorno, inaugurata la linea sottomarina con Cagliari. Scambiati saluti fra i due prefetti di Cagliari e Trapani, e ringraziamenti al Governo del Re. La linea va egregiamente. La popolazione è lietissima dello stabilimento di questa comunicazione. »

Altra del 14 febbraio.

Un dispaccio elettrico da Bari, 13 febbraio, reca: « La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio è giunta questa sera, alle ore 8 e mezzo; fu ricevuta con grande entusiasmo da tutte le classi di cittadini e da tutte le Autorità. » *(Opinione.)*

Si assicura che la signora di Solms, il giorno stesso che sposò il commendatore Rattazzi, rinunziasse a' 25,000 fr. d'assegno annuo, che riceveva dalla Francia quale parente di Napoleone III. *(Lomb.)*

L'*Unità Italiana* pubblica questa lettera di Garibaldi ad Antonio Mosto:

« Caprera 4 febbraio.

« Mio caro Mosto,

« Bisogna aiutare i Polacchi. Consultate gli amici, e vedete ciò che si può fare.

« *Vostro sempre*

« G. GARIBALDI. »

IMPERO RUSSO.

Quaranta giuristi di Mittau pregarono, con un indirizzo presentato al ministro Walujew, d'impartire l'incarico ad un Comitato, composto di 4 giuristi cittadini e 4 nobili, d'elaborare un progetto relativo a una riforma del ramo giudiziario nella Curlandia. Il ministro respinse l'indirizzo, mantenendo il diritto d'iniziativa per ciò al Governo dello Stato.

Ecco, tolto dal *Nord*, il rescritto indirizzato dall'Imperatore al Governo militare di Vilna, ed al governatore generale di Grodno, di Minsk e di Kovno, già accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« In occasione dei disordini, avvenuti ultimamente nel Regno di Polonia, e che minacciano i Governi limitrofi alle Provincie affidate alla vostra amministrazione, pel caso, in cui bande d'insorti si mostrassero in quei Governi, abbiamo giudicato necessario d'investirvi temporariamente dei poteri, de' quali gode un comandante di corpo distaccato, e d'autorizzarvi, in simile congiuntura, a prendere i seguenti provvedimenti straordinarii:

« « I. — Fra gl'individui, presi coll'armi alla mano ed in atto di resistere alla forza armata ed alle Autorità civili, o che assaliranno i militari o i tranquilli abitanti, si consegneranno immediatamente alla giustizia militare i capi ed i principali fautori, che saranno giudicati a norma del Codice militare di campagna, e le sentenze di questi tribunali, dopo essere state confermate dai governatori militari locali, o, là dove questi non esistono, dai capi delle divisioni accantonate in quei Governi, saranno poste ad esecuzione nei luoghi, nei quali sarà stato commesso il delitto.

« « Per determinare il grado di colpa degli altri individui, presi colle armi alla mano o imputati di complicità cog'insorti, per aver loro somministrato armi o viveri, o dato ricetto ai colpevoli, saranno stabilite, dietro vostra indicazione, Commissioni speciali, dopo l'esame preventivo delle quali, e previa vostra conferma, gl'individui più colpevoli saranno giudicati militarmente, secondo il Codice penale di campagna, e gli altri saranno sottoposti alle pene amministrative, da voi determinate; le sentenze delle Commissioni di giustizia militare negli affari di questo genere, dovranno essere sottoposte alla vostra definitiva conferma.

« « III. — Se fra gl'insorti si scoprono emissarii, venuti allo scopo d'eccitare e di propagare la ribellione, saranno trattati secondo le norme sopra espresse, vale a dire consegnati alla giustizia militare di campagna; e, dopo esser state confermate dai governatori militari o dai capi di divisione, le sentenze delle Commissioni di giustizia militare saranno poste ad esecuzione sul sito del delitto.

« « IV.—Se vengono formati distaccamenti separati per agire contro bande considerevoli d'insorti, i capi di questi distaccamenti riceveranno, secondo che si giudicherà necessario, per ciò che concerne la conferma e l'esecuzione delle sentenze, gli stessi diritti, che vengono concessi ai governatori militari ed ai capi di divisione.

« « Indipendentemente da tutte queste disposizioni, vi commettiamo la cura di prendere tutt'i provvedimenti che, secondo le congiunture locali, giudicherete indispensabili pel mantenimento della tranquillità nella Provincia affidata alla vostra amministrazione.

« « ALESSANDRO.

« « Pietroburgo, 14 gennaio 1863.

« « *Per la rubrica* Teherbanne. » »

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta di Vienna* del 14 febbraio quanto segue:

« Ad eccezione del nostro telegramma da Varsavia, siamo privi oggi di altre notizie sugli avvenimenti del Regno di Polonia. All'incontro, la *Neue Preussische Zeitung* comunica ulteriori ragguagli *sull'organizzazione della sollevazione*. I congiurati si obbligano, sotto il vincolo di un giuramento, di attaccare i nemici colle armi, e di non avere per alleato altri che Dio, in cui ripongono la sola speranza della riuscita; vogliono rinunziare alla menzogna ed alla persecuzione; onorare in vita ed in morte la Santissima Madre, come unica legittima Regina per la patria; custodire il segreto, sia in libertà che in carcere, ad onta di tutti i martirii per evitare le pene meritate dinanzi Iddio e gli uomini. Dieci congiurati formano una sezione, sotto la condotta di un decurione. Dieci decurioni stanno sotto il comando di un centurione; e dieci centurioni sotto quello di un capitano distrettuale. I congiurati pagano una tassa continua nelle mani dei loro preposti.

« I vecchi, che non possono più appartenere a quest'organizzazione, sono tenuti a formare una forza armata, a contribuire una tassa continua, e ad assicurare con giuramento di non voler mai tradire il nome dei congiurati. »

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung* del 10: « Singolare è la guerra, che insurrezione e Governo si muovono lungo le ferrovie. La prima aveva finora distrutto le ferrovie; ma, per farnela desistere i conduttori dei convogli le promisero di fermare ogni qualvolta ne venisse loro dato il segnale. Ciò avvenne, e la conseguenza ne fu che tutti i militari viaggianti vengono fatti prigionieri. Ma il Governo, dal canto suo, non vuol riconoscere questo patto. Esso mandò truppe a sorvegliare la ferrovia. Sulla locomotiva vengono collocati soldati col fucile montato, e coll'ordine di ammazzare conduttore e macchinisti, se fan mostra di fermare. Ne conseguirà che gl'insorti ripiglieranno la distruzione della ferrovia, giacchè il Governo non può spedire bastevole numero di soldati per coprire la ferrovia in tutta la sua lunghezza. »

Intorno agli avvenimenti nei dintorni di Plock, viene narrato da un testimonio oculare che, fino del 19 gennaio ebbe luogo uno scontro nei boschi di Konsk tra'fuggiaschi dal reclutamento e 90 Russi comandati dal colonnello Korlaninow. Alla prima notizia, che gran numero di fuggiaschi si lasciava vedere nei boschi vicini, fu colà inviato quel colonnello, il quale aveva avuto occasione di esercitarsi nella guerra di partigiani al Caucaso. Egli s'incontrò con un numero di fuggitivi, e cercò persuaderli a disperdersi. Invece di rispondere, essi circondarono la truppa, intimandole di arrendersi. Ebbe luogo una viva lotta, nella quale perirono il colonnello e il suo aiutante. Solo 20 soldati si salvarono. *(O. T.)*

La *National Zeitung* dice: « È evidente la difficoltà sempre maggiore di soffocare la rivoluzione. Le donne e i preti esercitano una grande influenza sul movimento. Tutta la gioventù, ricca o povera, appartiene agl'insorgenti. I figli di famiglie ricche e distinte abbandonano le loro case per recarsi nei boschi. Tutte le botteghe di barbiere sono vuote, essendone partiti i giovani per recarsi a fasciare i feriti. I giovani di negozio fanno lo stesso. I capi del movimento mirano già a Varsavia. Venne affisso e sparso a migliaia di copie un appello insurrezionale agli abitanti della capitale, e si designa il capo del Comitato nazionale, che dovrà governarla. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado alla *Corrispondenza generale austriaca*, che finora giunsero in Servia 75 mila fucili. Ora i Serviani abbisognano pure di buoni cavalli per la cavalleria e l'artiglieria, e se ne attendono 2400 dalla Russia, coi rispettivi arnesi. Alcuni piccoli trasporti di cavalli erano stati fatti dall'Ungheria negli ultimi tempi da un Israelita.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Nella seduta della Camera de'comuni tenuta il 9 febbraio, parlando della Polonia, il sig. *Hennessy* disse: Aver egli più di una volta interpellato il primo ministro sullo stato della Polonia, e sugli obblighi dall'Inghilterra assunti coi trattati, rimpetto ad essa, senz'averne mai avuto risposta. Desiderare egli ora di sapere se, al tempo della guerra della Crimea, l'Austria non siasi offerta di associarsi agli alleati, a condizione che la Polonia venga dichiarata indipendente. Ripetere egli ora la sua domanda per la quarta volta, dacchè siede nella Camera, ed essere della massima importanza, nei tempi, che corrono, di venire informe dello stato delle cose. Se la Polonia fu, per mali trattamenti inuditi, spinta alla rivolta, il Parlamento inglese ha, ad ogni modo, il dovere di assicurarsi se non abbia l'Inghilterra avuto più di una volta l'occasione di aiutare la Polonia, e se non l'abbia lasciata passare senza approfittarne. La quistione acquisterebbe una importanza pratica, se dovesse emergere che l'Austria siasi interessata per la causa della Polonia; e voler egli rammentare alla Camera, che, solo da poco tempo, sonosi resi pubblici dispacci, che per trenta anni furono tenuti occulti alla Camera. Avere egli in mira di proporre fra breve un indirizzo alla Regina, concernente la Polonia, in cui sarebbe detto, che certi obblighi, contenuti nei primi quattordici articoli del trattato di Vienna, sono stati assunti dall'Inghilterra e da altre Potenze; che la Russia non ha adempiuto questi obblighi, ma vi ha piuttosto mancato in modo grave; che, in conseguenza di ciò, la Polonia fu replicatamente spinta alla sollevazione, ed ora sta incontro ai Russi colle armi alla mano; e che questi fatti reclamano ora altamente l'intervento dell'Inghilterra. *(G. Uff. di Vienna.)*

A varie domande intorno alla Polonia ed alle Isole Ionie, lord *Palmerston* risponde presso a poco così: « Risponderò primieramente alla domanda del sig. Hennessy rispetto al sollevamento de' Polacchi. Egli desidera sapere se l'Austria, durante la guerra di Crimea, propose alla Francia e all'Inghilterra di insieme intendersi per rifondare il Regno della Polonia indipendente, e se il partito fu mosso e trattato nel Congresso di Parigi. Rispondo che il Governo austriaco, lungi dall'aver mai fatto tale invito, si mostrò sempre avverso a siffatto disegno, ed ove esso fosse stato proposto da alcun altro de' collegati, avrebbe certamente trovato in quel Governo le più grandi obbiezioni. *(Udite!)* Quanto alle Isole Ionie, un'onorevole membro (il sig. Griffith) ha domandato se competa al Governo inglese dar via terre, che sono della Corona senza licenza del Parlamento, affermando che quelle isole, per tutte le ragioni sono possedimenti proprii della Corona britannica, nè esser giusto il divario che si vuol fare tra colonie e possedimenti, perchè anche questi, com'è nelle Isole Ionie, hanno governatore e presidii inglesi. Dirò al sig. Griffith che il divario tra' due possessi è grandissimo; soprattutto per quelle isole, che furono, col trattato del 1815, date all'Inghilterra, non al proprio dominio, ma per proteggerle, essendosi allora fondate in uno Stato indipendente, detto la Repubblica delle Sette Isole. E da questa dichiarazione tra dominio e possesso procede appunto il diritto della Corona di rendere quelle isole senza aver d'uopo d'un atto del Parlamento, come ve n'ha molti esempii; e, per non ricordare i troppo antichi, basterà citare il Senegal, Minorca, l'isola di Tobago, la Florida, che già furono possessi della Corona inglese, e da essa, per la sua non mai contrastata prerogativa, ceduti, senz'opera del Parlamento. Nè le Isole Ionie saranno date via così alla cieca, e con un tratto di penna, come alcuni credono. Abbiamo primieramente detto che le daremo alla Grecia, quando avrà essa fondato un Governo stabile, che dia pegno di non voler offendere e far guerra ai vicini. E poichè la protezione di quelle isole fu a noi data dagli Stati, ch'ebbero parte nei trattati del 1815, noi ne ricercheremo il loro consenso per darle. Sarà ancora convenevole che la Grecia, nel riceverle, prometta di non passarle mai nelle mani d'alcuno Stato, senza il consenso delle Potenze. Ma tutte queste condizioni non furono per ancora trattate, perchè la Grecia non trovò ancora un Re; quindi ogni cosa sta tuttavia sospesa. *(Udite!)* Alcuno ha mentovato Malta e Gibilterra, e mostrato timore che noi ne faremo quel che intendiamo fare delle Isole Ionie, e senz'altro le daremo via. Assicuro che nella mente del Governo non entrò mai questo pensiero.» *(Udite! udite!)*

Sessione legislativa del 1863.

CORPO LEGISLATIVO.

Discussione dell'indirizzo.

Nella seduta del 10 febbraio, continuandosi a discutere il paragrafo relativo alle cose d'Italia, dopo i discorsi del sig. *Keller* e del sig. *Granier di Cassagnac*, che pubblicheremo domani per intero, il sig. *Billault, ministro senza portafoglio*, parlò in questi termini:

L'onorevole signor Favre terminava ieri il suo discorso, dicendo che la politica della Francia nella quistione italiana era o una impotenza o un equivoco. È facile dimostrare che essa non è nè l'una cosa nè l'altra. Preme che la questione d'Italia sia intavolata come debb'esserlo in questa Camera, mettendo in prima linea, non già l'interesse italiano o l'interesse pontificio, ma l'interesse francese. *(Benissimo!)* Ciò che costituisce la difficoltà di questa quistione sono appunto questi diversi interessi a fronte un dell'altro. È uopo dare a ciascun di essi il grado d'importanza che dee avere.

Il primo di questi interessi, il più antico, quello che lotte secolari hanno cercato di far prevalere, l'indipendenza dell'Italia, ha vinto a Magenta ed a Solferino. Questo era evidentemente un interesse francese. La Francia lo riconobbe in ogni tempo. A lato di questo, ve n'ha un altro, esso pure secolare, l'indipendenza della situazione del Santo Padre. Questo è parimenti un interesse francese dal punto di vista politico; poichè, per una nazione profondamente cattolica, non è cosa indifferente che il capo della sua religione sia indipendente o schiavo. *(Approvazione.)* Se, infatti, egli fosse in mano dei suoi rivali o dei suoi nemici, potrebbe essere per essa lo strumento di terribili difficoltà. Qui pure havvi dunque per la Francia un interesse di primo ordine, neppur esso mai disconosciuto dalla Francia.

Da un altro punto di vista ancora, quest'interesse non è men preponderante per essa. La Francia chiede al Governo che protegga in casa sua la sicurezza, la proprietà, tutti i gran diritti sociali; ma l'interesse religioso non è forse dei più eminenti? *(Benissimo!)* E la protezione, che è richiesta per gl'interessi materiali, non debb'esserlo forse anco per gl'interessi spirituali? *(Nuova approvazione).* La è dunque una quistione, che s'impone al dovere del Governo.

A canto di questi due grandi interessi, avvene un altro: ed è che gl'Italiani, liberati mercè le nostre armi, stabiliscano sul nostro confine una situazione tranquilla, e che il lor vicinato non divenga cagione di turbolenze. Anche qui v'ha un interesse francese; ma la Francia che a volta a volta ha versato il suo sangue per l'indipendenze dell'Italia e pel ristabilimento del Papa sul suo trono, stima che questo terzo interesse non abbia per essa tanta importanza, quanto i due primi. Coma gl'Italiani, divenuti indipendenti, organizzeranno essi il loro paese? È questa, senza dubbio, per noi questione di gran rilievo; ma è quistione, che interessa prima di noi quel popolo medesimo.

L'indipendenza d'Italia poteva pigliar due forme: quella della federazione, o quella dell'unità. Se la Francia consultasse soltanto il suo interesse egoista, preferirebbe in Italia una federazione, giacchè è sempre meglio avere sul confine un popolo, la cui organizzazione per sua natura non sia offensiva, anzichè un popolo, la cui concentrazione può creare una forza tremenda. *(Nuovi segni di approvazione.)*

Tuttavia, quando in Italia s'è fatta l'unità per impulso delle popolazioni italiane, la Francia non ha giudicato che il suo interesse vi si opponesse assolutamente: non credette essa che in ciò il suo interesse bastasse per voler far prevalere in Italia la federazione sull'unità, poichè, ripeto, qui l'interesse francese è soltanto secondario.

L'unità, preferita alla federazione e sostituita dall'Italia alla forma indicata nei trattati, ci presenta una quistione: È Roma necessaria all'Italia come capitale? Non esaminerò siffatta questione dal punto di vista italiano, e che ha sollevato tante preoccupazioni; non domanderò se abbiano mai esistito Monarchie potenti, separate da spiacevoli tramezzi; ma dico che per la Francia, Roma rappresenta uno di quei due interessi, che accennai poco dianzi come fondamentali, l'indipendenza della santa Sede. La questione per noi presentasi dunque in tal modo: si stanno di fronte due interessi contrarii; uno, di primo ordine per la Francia: Roma, che assicura l'indipendenza del Santo Padre; l'altro per noi secondario: Roma capitale dell'Italia.

Prima di esaminare in quale misura l'interesse francese ci ingiunga di accettare la questione posta in tal guisa, dirò che la Francia non ha mai permesso all'Italia di sperar Roma. L'Imperatore, passando le Alpi, ha voluto assicurare l'indipendenza degl'Italiani verso lo straniero. Ma, quanto al modo onde l'Italia si comporrebbe poi, i proclami dell'Imperatore che non lo dicevano, dichiaravano all'incontro energicamente, in quanto concerne il potere temporale del Papa, che noi non eravamo andati a scrollarlo.

Perciò, fin dal primo giorno, noi annunciavamo che la nostra bandiera non coprirebbe se non la liberazione dell'Italia, che la situazione pontificia sarebbe mantenuta. Ciò che l'Imperatore dichiarava alla testa de'suoi eserciti, la diplomazia francese lo ripeteva e consacrava a Zurigo.

L'Imperatore lo ridiceva nel 1860, quando scriveva al Re di Sardegna che i diritti della Santa Sede dovevano essere rispettati. Lo ripeteva nel 1861, quando scriveva che il riconoscimento del Regno d'Italia, per parte della Francia, non trarrebbe seco come conseguenza l'abbandono di Roma. Perciò, non vi potè mai essere in questo riguardo alcuna incertezza sulla politica del Governo francese. Le parole dell'Imperatore, tutti i dispacci diplomatici del suo Governo, dal 1860 al 1863, lo ridicevano, lo confermavano ad ogni tratto.

Il 24 di febbraio 1860, il sig. Thouvenel avvertiva formalmente il Governo italiano, col quale eravamo allora discordi e del quale disapprovavamo gl'ingrandimenti, che il Governo francese non poteva convenire nelle sue aspirazioni verso Roma. Ciò che dicevamo al Piemonte, lo ripetevamo al Santo Padre, che pensava a lasciar Roma; e ciò che dicevamo al Santo Padre, lo ripetevamo all'Europa, in termini non meno formali.

La politica francese, sin dal primo dì, è dunque rimasta costantemente la stessa: piena di benevolenza per l'Italia; ma temendo l'estensione della sua ambizione, e non lasciandole mai ignorare il suo modo di vedere su Roma. I fatti attestano la posizione, presa fin da principio dalla Francia. Quando si trattò della spedizione di Garibaldi, prima in Sicilia, poi a Napoli, la Francia domandava all'Inghilterra di unirsi a lei per impedirla. Quando il Piemonte s'impadroniva dell'Umbria e delle Marche, la Francia richiamava il suo ministro da Torino. Nè le parole, dunque, nè i fatti, lasciarono mai un'incertezza sulla politica francese in questo riguardo.

Ora, è egli vero che, in questi ultimi tempi, la nostra politica siasi mutata? Mainò. Voi conoscete il programma, segnato da Sua Maestà il 20 maggio 1862. Voi vi trovate le stesse dottrine, gli stessi principii; l'indipendenza dell'Italia, l'indipendenza della Santa Sede. Ecco le basi della politica della Francia. La lettera del 20 maggio ultimo scorso cercava quale combinazione potesse riconciliare la religione e l'Italia; essa consigliava al Papato riforme necessarie nell'interesse comune della religione e del poter temporale; essa diceva in pari tempo all'Italia che le erano comandati grandi riguardi; essa domandava che il popolo di Roma fosse posto in una miglior situazione, ma questa situazione non doveva sfuggire al potere del Santo Padre.

Questa politica era conforme al passato, ed i fatti, che seguirono, non l'hanno smentita. I due ministri, che si sono succeduti al Ministero degli affari esterni, sono rimasti nei termini di tale programma.

Il sig. Drouyn di Lhuys, nel suo primo dispaccio, proclama che la lettera del 20 maggio era la base della nostra politica; e quando il sig. Thouvenel, in seguito a quella lettera, aveva mandato a Roma un nuovo ambasciatore, quali istruzioni gli dava egli col suo dispaccio del 31 maggio?

« Mai, diceva il signor Thouvenel, il Governo dell'Imperatore non profferì una sola parola, che lasciasse sperare al Gabinetto di Torino che la capitale del mondo cattolico potesse ad un tempo divenire, col consenso della Francia, la capitale del gran Regno, formatosi al di là delle Alpi. Tutti i nostri atti, tutte le nostre dichiarazioni si accordarono all'incontro per comprovare la nostra ferma volontà di mantenere il Papa a Roma. Non sarebbevi componimento possibile se non a condizione che l'Italia s'impegnasse verso la Francia a rispettare il territorio pontificio. »

Tale era il linguaggio del sig. Thouvenel; e voi lo vedete, signori, le basi fondamentali della politica francese non variarono. Mai la Francia non fu disposta ad abbandonar Roma al movimento italiano. Quando i ministri degli affari esterni d'Italia posero in alcuni dispacci che il punto di partenza delle negoziazioni dell'Italia e della Francia doveva essere l'abbandono di Roma, il sig. Thouvenel ed il sig. Drouyn di Lhuys ricusarono di accettare simile base. Il signor Thouvenel scriveva, l'11 ottobre 1862, al nostro ministro a Torino: « Ho veduto il cav. Nigra, e spero che il Governo italiano senta il bisogno di rinunciare alla sua politica esclusiva, e di abbandonare un terreno, sul quale noi non possiamo seguirlo. »

Perciò, la nostra politica è sempre stata la stessa. Molto diede a pensare un cambiamento di persone. A ciò non ho a rispondere se non una cosa: la politica imperiale debb'esser sola giudice dei mezzi, ch'ella crede dover impiegare; e mentre rende il miglior attestato ai luminosi servigi di un ministro, essa può, in altra situazione, ricorrere ad un altro, che le sembri da preferire.

Ora, la Francia debb'ella oggidì abbandonare queste convinzioni, che mai non mutarono? Ci si diceva ieri che alle due immobilità fra le quali ci trovavamo, ne avevamo aggiunta una terza. Ma che potevamo noi fare? Cedere all'Italia? Cedere alla Santa Sede? Alla Santa Sede: sicuramente ciò non converrebbe agli autori dell'emendamento. All'Italia: ma credo mi sia permesso dire che non converrebbe nè alla Camera nè al paese, di vedere la politica del Governo cedere all'Italia. *(Benissimo! benissimo!)*

Con tutta la benevolenza per l'Italia, noi dobbiam considerare ciò che l'interesse nostro ci comanda; e non sono ben sicuro che quanto ci comanda l'interesse nostro, non lo comandi in pari tempo l'interesse dell'Italia. *(Benissimo! È vero!).* Non sono ben sicuro che il Governo italiano, il quale ha tante difficoltà da vincere, troverebbe gran vantaggio a trasportare subitamente la sede de' suoi affari a Roma rivoluzionata. La quiete delle vie di Torino è forse per lui preferibile, in questo momento, alle agitazioni, che lo aspetterebbero a Roma. *(Benissimo!)*

Il Governo italiano non ha, in questo momento, in Europa altre simpatie efficaci fuor quelle della Francia. *(È vero!)* Al di là dello Stretto ha le simpatie teoriche dell'Inghilterra. *(Risa d'approvazione.)* Ha nell'Europa centrale riconoscimenti, provocati dal nostro appoggio. Ma credo che, in congiunture difficili, se si appiccasse una lotta, l'Italia non troverebbe in nessun luogo quelle bandiere e quelle aquile, che hanno già protetto i suoi sforzi. *(Viva approvazione.)*

E però, non sono certo che i voti impazienti dell'Italia siano saggi e opportuni; ma sono certo che l'interesse politico e religioso della Francia è in opposizione coll'abbandono di Roma. *(Benissimo!)* Io non credo impossibile il trovare una combinazione liberale, che concilii l'interesse del Papato e quello dell'Italia: si cerchi, io non la credo impossibile; ma, finchè non sia trovata, non si domandi alla politica della Francia di sacrificarsi ad una sola pretensione, no! *(Segni d'approvazione.)*

Da qualche tempo si pongono a confronto assai di frequente le politiche della Francia e dell'Inghilterra verso l'Italia. Fu tempo, in cui la politica del Governo britannico non era sì ferma sulla quesiione dell'unità italiana. Nel mese di luglio 1860, il ministro degli affari esterni di Francia scriveva al conte di Persigny, nostro ambasciatore a Londra, il risultato d'una conversazione da lui avuta con lord Cowley.

Il suo dispaccio fa sapere che il Governo inglese, giudicando che la situazione degli Stati meridionali d'Italia doveva essere l'oggetto d'un serio esame, esprimeva il desiderio che il Regno di Napoli conservasse un'esistenza politica, e che la Sicilia costituisse un Vicereame unito alla Monarchia napoletana. Il Governo inglese preferiva tale stato di cose all'annessione alla Sardegna. Tal era, in quel tempo, la politica dell'Inghilterra; ora non è più la stessa. I Governi, lo riconosco, hanno diritto di cambiar di politica. Quel ch'io domando per noi, è che ci si lasci il diritto, non di cambiar di politica, bensì di mantener quella, che noi giudichiamo conforme a' nostri interessi. *(Benissimo! benissimo!)*

C'è, del resto, per l'Italia un'indicazione significante sulla politica inglese. Roma non figura sola negli orizzonti d'Italia. C'è eziandio Venezia. Ebbene; il Gabinetto italiano può trovare, nella sua corrispondenza diplomatica col Gabinetto di Saint-James, una serie di dispacci, in cui trovasi gagliardamente espressa l'indicazione di rispettare Venezia. Non abbiamo noi forse il diritto di domandare che si rispetti Roma, perchè si rispetti Venezia?

L'Inghilterra propose, il 30 gennaio 1860, una combinazione, nella quale io vedo un vivo contrasto. Ecco il progetto:

« La Francia e l'Austria avrebbero rinunciato ad ogni intervento in Italia. La Francia avrebbe posto fine all'occupazione di Roma, quando la partenza delle sue truppe avesse potuto succedere senza pericolo per la sicurezza del Santo Padre. La Venezia sarebbe rimasta estranea alla nuova organizzazione d'Italia.

Accenno questi fatti con estrema riservatezza. Se un gran paese uniforma la sua politica a' suoi interessi, io non gliene farò mai un delitto. Ma, ancora una volta, ci si conceda la libertà di seguire questa medesima linea di condotta! Noi abbiamo interessi legittimi, e non dobbiamo sacrificarli a non so qual liberalismo cosmopolita *(Benissimo!)* Quando noi abbiamo reso sì grandi servigi a un paese, quando gli abbiamo dato il posto, ch'egli occupa nel mondo, non è possibile ch'ei trovi un motivo d'ingratitudine nel fatto che noi non abbandoniamo i nostri grandi interessi alle sue convenienze. *(Benissimo! benissimo!)*

La nostra amicizia per l'Italia non si è cambiata: ma nulla ci farà disertare il nostro dovere e i nostri principii. In un dispaccio inglese, di cui il nostro ministro non ha creduto d'accettar copia, si fece appello, contro la nostra occupazione di Roma, ad un grande principio, a quello della sovranità nazionale. Sì, noi l'abbiamo riconosciuto, ma, riconoscendolo, eccettuammo i 700,000 sudditi, rimasti sotto il potere temporale del Papato; dichiarammo che vi erano considerazioni d'ordine superiore, che, nell'interesse della pace del mondo, esigevano talvolta che fosse violato e inapplicato questo grande principio. L'Inghilterra ammise questa dottrina, soggiungendo però che oggidì non ne vedeva l'applicazione a Roma. L'Inghilterra non ha se non una mediocre simpatia pel cattolicismo. Io lo comprendo; ma non sonovi forse nel mondo altri esempi di non applicazione del principio della sovranità nazionale? In quei paesi, che avvicinano il mar Nero, popolazioni cristiane non sono forse sotto la mano della Turchia? Non è forse nell'interesse della pace del mondo che l'Europa (e l'Inghilterra è alla testa di questa politica) consiglia la pace e la sommissione a quelle fermenti popolazioni?

Suppongasi che la Francia, dimenticando i suoi interessi pregiudicati, consenta a prendere questa disposizione enorme dello sgombro di Roma, che essa lasci il Papa alle prese colla rivoluzione; andrebbero esse le cose, io domando, dal punto di vista delle ipotesi italiane, così tranquillamente, come pensano gli onorevoli autori dell'emendamento? Il Santo Padre non potrebbe far appello alle armi dell'Austria? E allora, potremmo noi dire agli Austriaci: noi siamo rimasti là quattordici anni, ma non vogliamo che vi entriate! E se la guerra scoppiasse, avremmo fatto veramente all'Italia una bella situazione politica! Il Piemonte sarebb'egli abbastanza potente ed abbastanza organizzato per superare una tal crisi?

So bene esservi una massima rivoluzionaria, che dice bastare l'anarchia e il patriottismo per vincere lo straniero. La Francia lo fece; ma non tutti fanno ciò che può fare la Francia. *(Viva approvazione.)*

L'onorevole signor Giulio Favre s'è lagnato di ciò che costava alla Francia l'occupazione di Roma. Ma, fossero pur esatte le somme citate ieri, non c'è forse nell'occupazione di Roma uno di quei grandi interessi politici, pei quali la Francia non si mostra mai avara? Ciò detto, io posso aggiungere che le somme non sono esatte. Si parla di 20 a 25 milioni l'anno; ma la media, in quattordici anni d'occupazione, non è se non di 5,700,000 fr. *(Approvazione.)*

E, a questo proposito, io domando dove gli autori dell'emendamento prendono le loro informazioni statistiche? Ieri, in riguardo a Roma, la era un'ecatombe di denaro, e in riguardo al Messico, la era un'ecatombe d'uomini. Ebbene, signori,

ecco quanti soldati noi abbiamo perduto nel Messico, troppi senza dubbio; ma infine, dopo diciotto mesi la somma dei nostri morti elevasi a 449 in tutto: 58 per la guerra e 391 per malattie. La flotta fu più maltrattata. Essa fu condannata a restar su mari micidiali. Essa compie la sua missione col solito suo coraggio, e le sue perdite giunsero a 763 persone. Trattasi, in somma, di 1,200 a 1,300 persone, sopra una spedizione di 40,000 uomini. Sono sciagure, certamente, grandi sciagure; ma il paese non esita, quando l'onore gl'impone tali sacrificii. *(Viva approvazione.)*

Ritorno adesso alla quistione italiana. Ve lo domando, signori, la nostra politica non è forse stata chiara, franca, senza equivoci? Ne' vostri precedenti indirizzi, non raccomandaste forse voi stessi questa politica, che ci condanna ad aspettare?

Nel vostro indirizzo dell'anno scorso, ecco, signori, ciò che dicevate al Governo: « Vostra Maestà operò giudiziosamente, riconoscendo il Regno d'Italia. La Francia non poteva aver sacrificato tanti uomini e tanto denaro, per lasciar poi compromettere il risultamento politico delle sue vittorie La Francia è cattolica e liberale; essa vuole che il capo della sua religione sia indipendente e venerato; ma essa favorisce sempre la vera libertà e il progresso morale e materiale delle popolazioni. Il sodisfacimento di questi sentimenti incontra nell'Italia molti ostacoli, ma la nostra fiducia nelle vostre leali intenzioni è assoluta. Non lasciatevi dunque scoraggiare, Sire, nè da rifiuti persistenti, nè da aspirazioni impazienti; e la vostra volonta riuscirà senza dubbio a conciliare queste due grandi cause, il cui antagonismo turba da per tutto gli animi e le coscienze. »

Questa politica, il Governo è risoluto a continuarla *(Benissimo!)*

L'Italia trovasi in questo momento dinanzi a due vie differenti. Essa può lanciarsi nel movimento rivoluzionario, far appello agli uomini, la cui imaginazione concepisce prodigii, che la realtà non coronerà giammai; essa può arrischiare le sue finanze, la sua organizzazione, la sua legislazione ancora incompleta; essa può correre le avventure, marciare contro Potenze preparate, di lunga mano, gagliardamente organizzate, e contro le quali andranno a frangersi le onde rivoluzionarie.

Dei risultati d'un simile sistema, l'Italia ebbe un grande esempio. Allorchè, nel 1849, l'eroico Carlo Alberto, abbandonato dalle passioni rivoluzionarie, io dirò piuttosto attaccato da esse a Milano *(sì! sì!)*; allorchè l'eroico, ma disperato Carlo Alberto se ne andava a morire in Portogallo, poteva rendersi conto di ciò che vale questo appoggio delle passioni rivoluzionarie, sempre estranee a quella saggezza politica, che fa la forza dei Governi e delle nazioni. Ma l'Italia ha un'altra via dinanzi a sè: essa può continuare ad appoggiarsi sulla Francia, e all'ombra dei due vessilli fraternamente uniti, coll'appoggio dell'Europa, organizzare il paese, liberarlo dalle cause di fiacchezza, che lo turbano, inspirare l'amicizia agli uni e il rispetto agli altri, aprirsi così un grande avvenire. *(Approvazione.)*

Signori, vidi con istupore e rammarico giornali, erano giornali stranieri, accennare la potenza e la volontà dell'Imperatore come l'ostacolo al compimento dei destini d'Italia; e voi comprendete quali deduzioni se ne facevano. E tuttavia, io lo domando, questa potente volontà dell'Imperatore, che questi insensati disconoscono, non è forse la chiave di vòlta della libertà italiana? *(Nuova approvazione.)*

Nessun paese si sarebbe levato per essa. La Francia medesima, nel 1848, la Francia sotto la Repubblica, non l'osò. Non poteva farlo se non la Francia coll'Imperatore. E se questa grande individualità disparisse immaturamente dalla situazione, ove sostiene una sì grande parte, siate certi che uno dei paesi, che più ne soffrirebbe, sarebbe l'Italia. *(È vero! è vero!)* L'Italia scelga: essa ottenne in tre anni meravigliosi successi; essa può continuarli; gli sparsi ramoscelli sono divenuti un albero, che cresce sotto i raggi della libertà; ma ci pensi l'Italia: la quercia abbisogna di secoli per acquistare la sua forza *(benissimo! benissimo!)*, e il tempo non rispetta se non ciò ch'egli ha fondato. *(Nuovi e fragorosi applausi.)*

Quanto all'Imperatore, egli continuerà, colla vostra approvazione, ad adoperarsi per conciliare l'Italia e il Santo Padre, la libertà e la religione. Egli ci metterà tanta, anzi più, perseveranza, quanta immobilità ci mettono gli altri, convinto che in ciò sta l'interesse d'Italia, l'interesse del Santo Padre, l'interesse della fede; convinto che tale è il desiderio del mondo cattolico e soprattutto della Francia. *(Benissimo! benissimo!)*

Il ministro siede in mezzo a una triplice salva di applausi. Una lunga interruzione succede al discorso.

Dopo una replica del sig. *Ollivier*, che parla nel senso medesimo del sig. Favre, a sostegno dell'emendamento, questo, messo a voti, viene rispinto, ed il paragrafo approvato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Teoria dell'*utilità*, e sue conseguenze per l'Italia. — 2. L'opinione liberale inglese e la Polonia. — 3. Il partito rivoluzionario in Europa e il movimento polacco. — 4. Il Comitato militare mazziniano e Bertani. — 5. Timori del Governo. — 6. Un consiglio dell'Autorità a Varsavia. — 7. Disposizioni del Governo russo insufficienti. — 8. Il Banco ottomano. — 9. Adunanze in favore dei Polacchi sciolte. — 10 Corpo d'esercito russo giunto sulle ferrovie prussiane.

1. Il discorso del ministro Billault, ha posto, dice il *Diritto*, ne' suoi veri termini la questione italiana. « La politica imperiale non si cura dell'utilità dell'Italia, nè dell'utilità del Papa; si cura soltanto dell'utilità della Francia. Per l'Imperatore, il Papa è un pretesto, l'Italia è un oggetto di tolleranza benevola; egli sta a Roma, perchè stare a Roma gli è utile. » Da questa premessa, ed ammettendo che la Francia abbia un interesse differente, anzi opposto a quello dell'Italia, il *Diritto* trae la conseguenza, non essere più possibile, che l'Italia e la Francia sieno utilmente e sinceramente alleate. Il perchè sembra naturale il conchiudere, che il *Diritto* vagheggi una più stretta alleanza coll'Inghilterra, comechè il sig. Billault assicuri ironicamente l'Italia, che essa non avrà dall'Inghilterra che *simpatie meramente teoriche*, e che nell'ora del pericolo dovrà dolersi d'esser priva delle aquile e delle legioni francesi. In sostanza, il *Diritto* spera, che, alle solenni dichiarazioni del sig. Billault, i partigiani dell'alleanza francese ad ogni costo cangeranno pensiero, che il Governo italiano domanderà alla fine all'Imperatore dei Francesi se le cose dette da' suoi ministri sono esattamente vere, e se lo sono, che gli dichiarerà, che avendo interessi contrarii, è d'uopo che l'Italia segua la sua via, quella che più le giova, e che la Francia segua pure la sua. Il partito, che il *Diritto* propone di seguire al Governo di Torino, sarà adottato? Ne dubitiamo. Non è ancora venuto il tempo che l'Italia possa fare da sè.

2. La corrente della opinione liberale in Inghilterra si volge ora verso la Polonia. Le corrispondenze del sig. Odo Russell, pubblicate dal Governo inglese, sono l'eco fedele delle tendenze inglesi in Italia, tendenze sterili, che non hanno potuto attuarsi nei fatti. L'opinione in Inghilterra è favorevole alla insurrezione polacca, e se ascoltiamo il *Times*, che rappresenta, dicesi, l'opinione prevalente nella capitale, il Governo russo ha tutta la colpa d'avere sbranata ed oppressa la Polonia. L'insurrezione è tutta effetto delle opere sue. Ma questa opinione sarà anch'essa sterile come i tentativi di Odo Russell? L'Inghilterra, con tanta simpatia per la rivoluzione polacca, non può far nulla per lei. La Polonia è nel cuore del continente europeo, dove non possono giungere nè le flotte, nè gli eserciti dell'occidente; al più vi posson giungere armi e denari. Che gioveranno adunque ai Polacchi le *simpatie teoriche* dell'Inghilterra? Per altro, il *Times* consiglia al popolo inglese di fare adunanze, di protestare contro la violazione dei *diritti della umanità*, di insistere presso il Governo, affinchè faccia conoscere a Pietroburgo l'opinione della nazione britannica. Ma nello stesso tempo il *Times* sostiene, che il Governo, non potendo efficacemente operare, dee tenersi in silenzio, e lasciar che i cittadini, la stampa periodica, le adunanze popolari, i membri del Parlamento, facciano le loro clamorose manifestazioni di simpatia per la Polonia. Del resto, il *Times*, che non vorrebbe impegnare menomamente il Governo inglese da solo, vorrebbe poi impegnare la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia insieme, per dare d'accordo all'Imperatore Alessandro un consiglio di giustizia e d'umanità. Quasi che l'Imperatore Alessandro fosse disposto a sentirsi accusare indirettamente come ingiusto ed inumano. Noi crediamo che tutta questa agitazione, invece di giovare alla Polonia, le nuocerà, e crediamo che l'animo retto e il cuore generoso di Alessandro sarà pei Polacchi più valido difensore d'ogni istigazione e d'ogni manifestazione esterna. Certo che l'Imperatore Alessandro respingerà la forza colla forza; ma, vincitore, userà nobilmente della sua vittoria. Tale almeno è la nostra speranza.

3. Il partito rivoluzionario in tutta Europa vorrebbe trar profitto a' suoi fini dal movimento polacco. Tutt'i Polacchi residenti in Piemonte hanno lasciato l'Italia, dirigendosi per la Svizzera in Polonia, e si accerta, dice il *Monde*, che uno de' capi della insurrezione comandava, un anno fa, un deposito di Polacchi a Cuneo. Garibaldi ha proclamato che la causa de' Polacchi è identica colla sua, e il Comitato militare di Mazzini, composto di Bertani, Corte e Mosto, ec., ha invitato i capi delle Società patriottiche a procedere a nuovi arrolamenti. Pretesto all'armamento è l'estirpazione del brigantaggio; ma, fatto l'armamento, si dirà, come appunto era scritto a tergo d'una fotografia di Garibaldi, distribuita recentemente per le contrade di Milano, che *il primo brigante è il Re*, e tutto sarà finito.

4. A proposito del Comitato militare, alla cui testa è Bertani, è noto ch'esso ha tenuto un *meeting*, dopo la visita domiciliare fatta a Bertani, in un luogo diverso da quello ch'era stato designato da prima, e che vi fu stanziato: 1.° d'aprire una soscrizione in favore dell'insurrezione polacca; 2.° di mandare un indirizzo di simpatia al popolo insorto, in nome della giustizia e della libertà; 3.° di comporre un Comitato, incaricato di raccogliere le soscrizioni, e di venire in aiuto all'insurrezione con tutt'i mezzi possibili. L'attività del Comitato è prodigiosa, e se i capi del partito d'azione avessero soldati della medesima tempra, quel partito sarebbe in breve padrone del Regno. Per ciò che concerne Bertani, esso è un omiciattolo magro, piccolo, giallognolo, timido in apparenza, taciturno, freddo, dagli occhi semi-spenti, ma esso ha preparato le due prime spedizioni di Sicilia; allora Genova era sua; egli accompagnò Garibaldi a Napoli, seppe impadronirsi del Segretariato di Stato, che rivedeva le bucce persino ai decreti del dittatore. Per rovesciar Bertani, fu mestieri che l'esercito piemontese occupasse le Provincie meridionali. Bertani tornò a Torino sposato, con una grave malattia di fegato, ma egli seppe domarla, e dal suo letto organizzò le due spedizioni degli Stati romani. Una tartana carica d'armi fu presa, la seconda spedizione fallì; ma le armi e il denaro, raccolti per quell'impresa, servirono al colpo di mano di Sarnico, che andò fallito anch'esso. Più tardi Bertani organizzò l'Associazione unitaria, specie d'Assemblea rivale del Parlamento. Quest'Associazione democratica, fece paura allo stesso Garibaldi, che, due mesi dopo di averne ricusata la presidenza, l'assunse, e le Società emancipatrici, senza il fatto d'Aspromonte, avrebbero travolta l'Italia in una nuova rivoluzione.

5. Questa febbrile attività del Comitato mazziniano mette in pensiero il Governo del Re, e manifesta il motivo della lettera fatta scrivere da esso al ministro francese Drouyn di Lhuys, della quale abbiamo già fatto cenno nelle precedenti riviste.

6. Mentre l'insurrezione polacca si vanta di tenere quanto prima in suo potere Varsavia, in Varsavia l'Autorità chiarisce a' cittadini le arti della rivoluzione, e li avverte della necessità di conoscere il vero stato delle cose per non correre ciecamente alla loro rovina.

« I capi del partito rivoluzionario incominciarono l'opera loro col delitto (dice un proclama pubblicato dallo *Dziennik*), e cercano d'inventare sempre nuove menzogne e di spargerle. Prima, sparsero notizie false sull'estensione del reclutamento, che dissero fatto in un modo quale non si ebbe mai intenzione di farlo, nè fu eseguito. Collo spavento che ne emergeva, volevano costringere i giovani operai alla sommossa. Come còlti da pazzia, tentarono di nuovo, con false notizie, di far credere ai pretesi successi dei perturbatori dell'ordine. Siccome tali notizie dovevano piegare dinanzi ai fatti, e che non si poteva più mettere in dubbio l'esito del folle tentativo, i segreti eccitatori s'affrettarono a far circolare un altro sistema di menzogne. Si sparse la notizia fra il popolo d'una dichiarazione di guerra, ch'ebbe luogo, e di aiuti stranieri per soccorrere la sollevazione della Polonia. Persone educate e capaci di formarsi un giudizio, non si lasciano indurre in errore da tali inganni; ma i giovani operai senza esperienza, che prestano orecchio a tali influenze traditrici, abbandonano ancora continuamente la città, e si uniscono tutti alle bande. — Gli è tempo, che gli abitanti di questa città si liberino finalmente dalle angustie, in cui furono posti dal terrorismo di un branco di capi senza nome. I capi della città potrebbero evitare le conseguenze di pericolose reazioni, col loro coraggioso intervento, col far conoscere le loro vedute ai loro compatriotti indotti in errore. Le genti della campagna si mantengono in tutto il paese lontane dal movimento; possidenti e contadini guardano con dolore a tale folle impresa, che manca d'ogni appoggio nella nazione stessa, e che pure spinge il paese sull'orlo del precipizio. »

7. Malgrado tutta la vigilanza dell'Autorità in Varsavia, la rivoluzione vi stampa anch'essa alla macchia i suoi proclami, e ben tre giornali, stampati cladestinamente, continuano a comparirvi. Secondo una lettera giunta da Varsavia, e pubblicata dalla *Corrispondenza generale* di Vienna, il contegno del Governo russo in Polonia è indeciso, senza iniziativa e senza energia. Le sue disposizioni per soffocare l'insurrezione sono quasi inconcludenti. Invece di radunare in Polonia un esercito preponderante, e spegnere con un colpo energico la rivoluzione, a udir quella lettera, la Russia ha sparsi per la Polonia soli 12,000 (1) uomini, compresa la cavalleria e l'artiglieria, e questi ora battono gl'insorgenti, ora ne sono battuti. Intanto l'insurrezione piglia ardimento e si sviluppa, non solo nel Regno, ma ben anche nelle già Provincie polacche. Da Zentokau, sino a Kielze, tutto il paese è in potere degli insorti; tutta la frontiera prussiana, e una gran parte della frontiera austriaca, sono scoperte; più di 180,000 risdalleri, circa 1,022,400 fr., sono già stati rapiti alle casse russe; le ferrovie e le strade comuni sono dominate dagli insorti. Le debolezze dell'azione governativa dànno animo alla gioventù, che fugge in massa presso gl'insorti, malgrado l'opposizione de' suoi parenti. Questa lettera ci farebbe quasi credere alla riuscita della insurrezione, se non conoscessimo le forze della Russia e la tenacità de' suoi propositi. Per poco che continui questo stato di cose, l'insurrezione scoppierà anche a Varsavia, e, conchiude la lettera, avrà luogo una orribile carnificina, perchè i Russi non risparmiano cosa alcuna. Molti mercanti avrebbero voluto porre al sicuro le mogli e i figliuoli, oltre i confini; ma le donne vi si sono opposte. — Anche la Podolia e la Volinia sono state dichiarate in istato d'assedio. Sono aspettati nel Regno quattro reggimenti di Cosacchi del Don.

8. Il trattato, concernente il nuovo Banco di Turchia, è stato firmato l'11 febbraio col Credito mobiliare di Parigi e il Banco ottomano di Londra. La concessione è accordata per trent'anni. Il capitale ammonta a 2,530,000 lire di sterlini. Le operazioni del nuovo Banco comincieranno entro 6 mesi. I biglietti avranno corso legale a Costantinopoli e nelle città, in cui si trovano le succursali del Banco. Il Banco incasserà tutte le rendite dello Stato, e pagherà gl'interessi dei debiti nazionali ed esteri. Secondo l'opinione pubblica, il trattato è sodisfacente. Il Sultano ha ordinato un'inchiesta intorno alla questione finanziaria dello Stato.

9. Le più recenti notizie recano che il 15 a Genova e a Napoli le adunanze, tenute in favore della Polonia, sono state sciolte per ordine dell'Autorità.

10. Sulle ferrovie del territorio prussiano è passato un corpo d'esercito di 30,000 Russi, diretti ad assalire Olkusz. (Σ)

(1) Vorrà forse dire 120,000; tale è almeno la forza attribuita da quasi tutti i giornali all'esercito russo in Polonia.

Vienna 14 febbraio.

A quanto sentiamo, un telegramma del Principe Nicolò del Montenegro fa conoscere, tanto al Gabinetto austriaco, quanto a questi inviati delle grandi Potenze, la sua decisione di rivolgersi direttamente alla Sublime Porta per l'oggetto dei fortini, di cui fu tanto parlato, e di mandare a tal uopo a Costantinopoli il senatore montenegrino Matanovich, in unione al segretario del Principe Vaclik. (Da *Zara* è già annunziato essere avvenuto il loro invio.) Si può supporre che questo passo sia stato fatto in seguito ai dati raccolti sul vero stato delle cose dal voivoda Mirko, durante il suo soggiorno a Vienna, e che probabilmente avrà fatto valere presso il Principe. *(C. G. A.)*

Scrivono da Leopoli alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Secondo lettere private, giunte qui, i consoli francesi ne' Principati danubiani hanno ritirato la loro protezione agli emigrati polacchi; in seguito a che, questi ultimi furono tosto espulsi dalla polizia rumuna e scortati sul territorio turco. Perfino dei Polacchi naturalizzati sarebbero stati colpiti da questo provvedimento. La maggior parte di questi espulsi soggiorna ora a Tulcia in Bulgaria. »

Siccome gli Stabilimenti postali di confine non sono in grado di assumere spedizioni di danaro destinato per la Polonia, pel regolare e sicuro invio, non si accettano sino a nuov'ordine spedizioni di danaro per la Polonia russa. Anche molte merci, che non poterono passare il confine, sono tornate indietro. *(FF. di V.)*

L'inviato russo signor di Balabine ebbe nella scorsa settimana, quasi ogni giorno conferenze col conte di Rechberg, Ministro degli affari esterni; anche ieri egli si trattenne più d'un'ora al Ministero degli esteri. *(FF. di V.)*

Trieste 16 febbraio.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ernesto giunse ieri tra noi, proveniente da Udine, e smontò all'*Hôtel de la Ville.* Alla sera, il serenissimo signor Arciduca onorava di sua presenza il nostro Teatro grande. *(O. T.)*

S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano si recherà a Londra insieme colla serenissima signora Arciduchessa Carlotta, per assistervi allo sposalizio del Principe di Galles. Per quanto abbiamo dai fogli di Vienna, le LL. AA. II. giungeranno a Londra il giorno 2 del p. v. mese di marzo. La solenne cerimonia avrà luogo il 10 marzo, nella cappella di S. Giorgio del castello di Windsor, nella quale il Principe fu battezzato. *(Idem.)*

Nella sessione del Consiglio municipale di Trieste del 16 corr., fu eletto a podestà il sig. Stefano De Conti; a primo vicepresidente il dott. di Baseggio; ed a secondo vicepresidente il cav. Morpurgo.

Due Sicilie.

Troviamo nel *Pungolo* di Napoli: « Notizie del confine recano che la banda brigantesca, capitanata da Tristany, forte di 200 uomini, attaccò il giorno 5 una compagnia della nostra truppa nelle vicinanze di Pastena (Terra di Lavoro). Dopo vivo conflitto, i briganti furono respinti. »

Scrivono da Palermo alla *Perseveranza*: « Ai colli, dov'erano seguiti parecchi arresti per venire a capo del sequestro del barone Bordonaro, i malandrini hanno preso la loro rivinta, appiccando il fuoco al casolare del castello del barone; i passi più vicini alla città sono spesso occupati da loro nella notte, e vi si svaligiano e flagellano i viandanti. »

Dispacci telegrafici.

Cracovia 15 febbraio.

La Prussia diede libero passaggio sul proprio territorio a 30,000 Russi. Questi sono usciti da Miechow, e, commettendo ogni sorta di eccessi, si sono diretti ad attaccare Olkusz. Avvenne uno scontro d'avamposti a Iwanowice Skala, dopo il quale i Russi ritiraronsi nuovamente a Miechow. *(FF. SS.)*

Dal confine polacco 15 febbraio.

Anenkoff, governatore generale della Podolia e della Volinia, ottenne facoltà di proclamare lo stato d'assedio e il Giudizio statario. *(FF. di V.)*

Trebigne 14 febbraio.

A Bielopavlich, i Montenegrini distrussero due fortini, e in tale occasione seguì un piccolo combattimento. Vukalovich fu licenziato dal servigio turco. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.) (FF. di V.)*

Napoli 14 febbraio.

Dicesi che un grandioso *meeting* avrà luogo domani alla Villa Reale. Le Autorità prenderanno le disposizioni onde impedirlo. *(Pungolo.)*

Napoli 15 febbraio.

Il *meeting* annunziato non ebbe luogo. Ieri sera un centinaio di persone cominciarono a percorrere Toledo, al grido di *Viva la Polonia!* All'apparire dell'Autorità di pubblica sicurezza, si dispersero. *(FF. SS.)*

Genova 15 febbraio.

Il *meeting* annunziato fu poco numeroso. Ne venne ordinato lo scioglimento appena fu fatta la proposta di recare aiuto all'insurrezione polacca con mezzi materiali. Calma perfetta. Nessun apparato di forza. De Boni, presidente del *meeting*; agevolò lo scioglimento ordinato dall'Autorità. *(FF. SS.)*

Madrid 15 febbraio.

Esiste un perfetto accordo tra S. M. e il Ministero. Narvaez organizza una nuova Unione liberale moderata. *(FF. SS.)*

Parigi 15 febbraio.

Sciangai 10 gennaio. — L'ammiraglio Burgerane (?) venne destituito. La flotta russa resta a Manilla. Credesi che le truppe francesi verranno ritirate. Corre voce che sia stato abbandonato l'assedio di Nanking. Non si ha alcun altro ragguaglio circa la sollevazione avvenuta a Saigon. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 febbraio.

(Spedito il 14 ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 17 ore 8 min. 10 ant.)

Il Municipio di Vienna ordinò festività pel 26 febbraio. Smolka, in un'allocuzione agli studenti li sconsiglia dal partecipare all'insurrezione polacca. La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce la voce di recenti violenze de' Montenegrini.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 febbraio.

(Spedito il 17, ore 11 min. 25 antimerid.)
Ricevuto il 17, ore 12 min. 5 pom.

Varsavia 16. — Il *Dziennik* pubblica un'ordinanza a' capi militari, concernente il mantenimento della disciplina e la punizione de' delitti comuni per mezzo de' Consigli di guerra. Agli abitanti è vietato di tener fucili, ed opere o stampe rivoluzionarie; ed ogni casa, da cui fosse sparato contro la truppa, è minacciata di demolizione.

Cracovia 17. — Ieri, 1500 Russi occuparono Michailovice.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 16 febbraio.	del 17 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	75 90	75 95
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 85
Azioni della Banca naz.	814 —	811 —
Az. dell'Istit. di credito	222 —	220 80
CAMBI		
Argento	114 25	114 35
Londra	115 —	115 —
Zecchini imperiali	5 51	5 51 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	70 50
Strade ferrate austriache	516 —
Credito mobiliare	1258 —

Borsa di Londra del 16 febbraio.

Consolidato inglese	93 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio. — È arrivato da Scutari lo sch. ottomano *Emilio*, cap. Iginis, con lane ed altro per G. Corona; altri legni erano alle viste.

Le vendite delle arringhe in partite si facevano a lire 25 la botte di buona qualità; le migliori però si sostengono a prezzo maggiore; nulla d'importante negli altri salumi. Non mancarono trattative d'olio di Corfù, che solo per dettagli potevansi sostenere a d.i 235 sc. 12 per %. Quei di Dalmazia, disponibili dalle barche, già vennero tutti venduti.

Le valute d'oro non hanno avuto alcun sensibile cambiamento; le Banconote furono più ricercate da 87 5/8 a 3/4; i Prestiti si mantennero sostenuti a 71 7/8 nel naz., ad 81 3/4 nel veneto, e fino ad 82 1/4 quello 1860 con lotteria. La rendita ital. veniva offerta per sino a 69 1/4; le transazioni non furono molte; più vive le ricerche del Prestito 1860. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 (*) *febbraio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75

(*) Oggi, 17, non vi fu listino

Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 75
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	•	•	100 lire ital.	6	39 75
Lione	•	•	100 franchi	5	40 —
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 75
Londra	•	•	1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	5	40 —
Messina	•	•	100 oncie	5	500 —
Milano	•	•	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	•	•	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	•	•	100 oncie	5	500 —
Parigi	•	•	100 franchi	5	40 05
Roma	•	•	100 scudi	6	211 —
Torino	•	•	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	•	•	100 f. v. a.	6	85 75
Vienna	•	•	100 f. v. a.	6	85 75
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	
Prestito 1860 con lotteria	82 25

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 40

corrispondente a f. 114:41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 86	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 82		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 14	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Morgan Carlo, possid. ingl., da Danieli. — Carrone Biagio, proprietario di Acqui, al Cavalletto. — *Da Pordenone:* Galvani Cattaneo contessa Felicita, alla Vittoria, - Galvani Giorgio, alla Vittoria, ambi poss. — *Da Conegliano:* Nardi dott. Nicolò, poss., al Vapore. — *Da Codroipo:* Gossio co. Giuseppe, possid., al Selvatico. — *Da Trieste:* Lavy Carlo, possid. di Amburgo, all'Europa. — Serck Pietro, poss. russo, da Danieli. — Bertolini dott. Giovanni, possid. di Vicenza, alla Luna. — Bannwart Alessandro, negoz. di Zurigo, al S. Marco. — *Da Vienna:* Eggert Adolfo, capit. pruss., alla Belle-Vue. — Laengsdorff Alberto, negoz di Worms, al S. Marco. — *Da Parigi:* Shaw Giacomo, possidente amer., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Finsch Alessandro, possid. di Lipsia. — *Per Padova:* Thomas Luigi Maria, negoz. milanese. — Gossio co. Giuseppe, poss. di Codroipo. — Lazzari Gio. Batt., I. R. Pretore di Crespino. — *Per Trieste:* Wagner Bernardo, negoz. di Praga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 febbraio	Arrivati	990
	Partiti	814

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17 in *S. Maria della Salute*, e nel 15, 16 e 17 anche in *S. Maria Assunta*, vulgo, *dei Gesuiti.*

Il 18, le Ceneri, (*vacat.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 febbraio, fu ommesso, De Poli Marcantonio, di Fortunato, di anni 19, industriante.

Nel giorno 9 febbraio. — Andreota Oliva, di anni 3, mesi 5. — Biasetti Luigia, nub., fu Gio., di 27, civile. — Bacchiani Giuditta, marit. Zamara, di Vincenzo. — Di Lévis-Vantadour Gastone Francesco, fu Pietro Marco, di 68, mesi 4, duca ed ex colonnello dell'esercito francese. — Dal Prà Giacomo, fu Osvaldo, di 60, scrittore. — Donà, detta Sebute Maria, ved. Dorello, fu Giuseppe, di 56, villica. — Frollo Anna Maria, nub., fu Ferdinando, di anni 18, sarta. — Maroadi Agostino, fu Bortolo, di 67, ex guardia di finanza. — Paesan Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 5, mesi 11. — Varutti Luigi, fu Bernardino, di 63, R. impiegato. — Totale N. 10.

Nel giorno 10 febbraio. — Bruscolini Nicolò, fu Giacomo, di anni 74, capit. mercantile. — Epis Luigi, di Giacomo, di anni 3, mesi 8. — Grego Giuseppina, di Gio. Maria, di anni 1, mesi 1. — Monardi Lavina, marit. Andrutti, di Bernardo, di 37, povera. — Pivetta Francesca, marit. Rizzetto, fu Antonio, di 34, villica. — Settimo Vittoria, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Montan Margherita, ved. Ambrosioni, fu Pietro, di 78, mesi 8, civile. — Totale N. 7.

Nel giorno 11 febbraio. — Baldan Angela, nub., di Sante, di anni 24, domestica — Meneguzzi Angela, marit. Storta, fu Gio., di 50, perlaia. — Valier Girolamo, fu Giustino, di 54, mesi 10, venditore di granaglie. — Codognato Luigi, fu Simone, di 77. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 17 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Giacomo Landozzi. — *Arlecchino servitore di due padroni.* Indi l'8.ª replica del vaudeville: *La Mascherata.* (Ultima recita.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre, di Francesco Annato, Pesarese. — Rappresentazioni equestri, plastiche, acrobatiche, e grandiose pantomime, con la 21.ª replica della singolare produzione dell'*Uomo volante.* (Ultima rappresentazione.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Anfiteatro di Luigi Broeckmann di Amsterdam, con scimmie e cavalli ammaestrati. — Alle ore 7 pom.

Oggi, 17 febbraio, ultima rappresentazione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, presso il Ponte della Pietà, sta esposto al pubblico l'*Uomo dell'Oceania*, dalle ore 9 del mattino alle 8 di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 febbraio - 6 a.	343''', 16	0°, 0	— 0°, 5	73	Quasi sereno	E. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	342, 60	4, 6	2, 8	70	Nubi sparse	E.		6 pom. 8°
10 p.	342, 08	1, 2	0, 6	74	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 16 febbraio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 5°, 3
» min. — 0°, 2
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso dell'I. R. Ministero di Stato relativo al conferimento di stipendii a poveri artisti. Bullettino generale delle leggi. Confraternita pel danaro di S. Pietro a Udine. Lagune e valli salse nel Veneto.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Insinuazioni della* Gazzetta di Breslavia *confutate dalla* Corrispondenza generale austriaca. *La peste bovina.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il carnevale a Roma; comparse al Corso; l'aristocrazia in chiesa; folla ne' teatri; la nuova opera del Verdi; veglioni; l'epizoozia bovina; visite del Santo Padre; disegno differito; il corrispondente romano del* Monde; *il nuovo prestito.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornata del 12 febbraio. Ragguagli sull'affare del Credito fondiario, desunti da un carteggio di Torino del* Corriere Mercantile; *discussione de' bilanci; diminuzione delle entrate. Linea telegrafica sottomarina. La Commissione sul brigantaggio. Assegnamento rinunziato. Lettera di Garibaldi.* — Impero Russo; *indirizzo. Rescritto imperiale. Fatti di Polonia.* — Impero Ottomano; *notizie di Servia.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo: cose d'Italia; discorso del sig. Billault.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1892. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr., numero 3767, dovendosi appaltare i lavori di riparazioni frontali saltuarie, occorrenti alle arginature dei canali Rivella, Sotto-Battaglia, Bagnarolo e Cagnola compresi nel riparto IV del I circondario di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 4 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 6 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 970 : 96.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, e ciò in argento, od in note di banca, a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguìto versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 10 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 95. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Archivio notarile un posto di scrittore coll'annuo soldo di fior. 321 : 83 : 5 v. a.; si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Trib. provinc.; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116; con avvertenza che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti di cognizioni nella lettura ed intelligenza delle antiche matrici, a termini dell'aulico Decreto 9 luglio 1815, N. 2047.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
HEUFLER.

N. 251. **AVVISO.** (1. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, viene aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, per la morte del dott. Domenico Tommasi, e si avvertono gli aspiranti, che le suppliche dovranno essere insinuate al protocollo di questo Tribunale entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, col corredo dei necessari documenti e delle prescritte dichiarazioni sulla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati addetti alla predetta I. R. Pretura.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Belluno, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 433. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 25 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 febbraio 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 31. **EDITTO.** (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Gonzaga un posto di cancellista col soldo di annui fiorini 420 aumentabile sino ai fiorini 525; si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare a questa Presidenza la loro domanda nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservando le prescrizioni della Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 13 febbraio 1863. ZANELLA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
AVVISO.

Restano invitati i creditori di Pietro fu Luigi Piaja, oste e prestinaio in Cordenons, distretto di Pordenone, ad insinuare regolarmente le loro azioni di credito presso lo Studio del sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, come dal Decreto 10 dicembre 1862, N. 11109 dell'I. R. Tribunale di Udine, a tutto il giorno 10 marzo p. v., sotto le comminatorie ed avvertenze, che non saranno sodisfatte le pretese insinuate dopo tal termine, se non in quanto fossero coperte di pegno, a sensi delle Ministeriali Ordinanze.

Il Commissario giudiziale
GIO. BATT. DOTT. RENIER, Notaio, residente in Pordenone.

Al N. 22759. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 4 settembre 1823, sotto il N. 437 del Maestro, vennero consegnate in questi depositi a. L. 18 : 82 ai riguardi dell'eredità di Apollonia di Roman.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto, a dover insinuare le proprie pretese in concorso od in confronto di chi ragione entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.º marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 18512. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 21 luglio 1823 sub N. 414 del Maestro, vennero consegnate a questi giudiziali depositi a. L. 313:11, quale ricavato dall'asta immobigliare ad istanza di Bernardo Locatelli contro Barbara Berlendis Berthet.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare le loro pretese in confronto od in concorso di chi di ragione entro un anno, 6 settimane e 3 giorni, altrimenti scorso questo tempo, verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.º marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

Al N. 22138. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 settembre 1823 al N. 441 del Maestro, vennero consegnate in questi giudiziali depositi a. Lire 27 : 33, ai riguardi dell'eredità di Antonio Broggi.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a dover insinuare in confronto od in concorso di chi di ragione le loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.º marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 24808. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 settembre 1823, sub N. 460 del Maestro, in seguito ad estradazioni di maggiori somme rimasero in questi giudiziali depositi a. L. 10 : 61, ai riguardi dell'eredità di Francesco Fossatti.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto dover insinuare entro un anno, sei settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.º marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2192. 2. pubb.
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 28 febbraio corr., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 marzo pross. vent., egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il secondo Incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 marzo p. v., alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo Incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima. La vendita seguirà capo per capo, ed in qualunque dei detti tre diversi Incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ed il deliberatario dovrà tosto asportare a proprie spese la cosa deliberata.

Effetti da vendersi.

Oggetti d'arte, pitture, chincaglierie.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 248. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, quale Senato di commercio, rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Ghedini, negoziante di Belluno, che mediante petizione 4 febbraio corr. sotto il N. 248, il sig. Jacopo Schiepuizg di Klagenfurt, firmatario amministratore della Ditta Ferdinando co. d'Egger per la proprietaria Nokrbarga co. di Lodron, rappresentato dall'avvocato dott. Antonio Palatini di Belluno avendo chiesto al suo confronto e di Giuseppe Ferrari, negoziante in Milano, che venga dichiarata la nullità del pignoramento cambiario 28 novembre 1862 assunto in ordine al decreto 23 novembre 1862, N. 2400 ed atti successivi gli venne costituito a di lui pericolo e spese un curatore nella persona dell'avv. dott. Cesare Marin di Belluno, al quale dovrà far tenere i necessarii documenti titoli e prove, ove non creda di nominare uno diverso indicandolo a questo Giudizio, fissata sull'argomento la udienza del giorno 23 marzo p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Regolamento giudiziario civile.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 11 febbraio 1863.
Per il Presidente in permesso,
COMINI.

Al N. 19302. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che ai riguardi dell'eredità di Brigida Boata, vennero consegnati in questi depositi nel giorno 1.º agosto 1823 al N. 419 del Maestro, tre chirografi per a. L. 879 : 30; nel 18 novembre 1824 al N. 771 del Maestro, a. L. 24 : 52; e nel 24 luglio detto anno al N. 682 del Maestro, a. L. 91 : 50.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto d'insinuarsi per ricevere in consegna i denari e le carte entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scaduto questo termine, sarà pronunciata la caducità del deposito in danaro a sensi delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.º marzo 1842, e le carte verranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1086. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Carlo e Candido Piani q.m Antonio di Palma, come sotto questa data e numero del civico Ospitale di qui venne prodotto in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione, con la quale chiedesi il pagamento di fiorini 1820 v. a. in restituzione di mutuo, giusta l'istromento 29 gennaio 1840 in rogiti del Notaio Giuseppe Putelli di Palma coi relativi interessi da 29 gennaio 1860 in avanti, nonchè di esecuzione immobiliare all'effetto di tale pagamento e si notiziano i medesimi che pel contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del dì 24 marzo p. v., ore 9 ant., deputando in loro curatore questo avvocato dott. Nussi.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il loro curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Ontagnano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

Al N. 21692. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 agosto 1823, venne consegnata a questi giudiziali depositi, sotto il N. 430 del Maestro, una carta dotale per a. L. 10939 : 33 ai riguardi dell'eredità di Anna Fonsecca Grignati.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse, a dover insinuarsi per averla in consegna, entro 6 mesi, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà passata in questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 867. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno, rende noto al pubblico, che sopra istanza di Santina, Lucia, Luigi, Anna-Maria e Maria-Antonia Lazzaris fu Giuseppe di Zoldo, in odio di Gio. Maria Lazzaris fu Giuseppe di Villa di Zoldo, e creditori inscritti, saranno tenuti in quest'Ufficio nei giorni 17 aprile p. v., 2 e 16 maggio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, e che restano ispezionabili ad ora d'Uffizio in questa Pretura i relativi certificati di Censo e d'ipoteca ed il protocollo della stima giudiziale, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio.

II. La delibera avrà luogo nel primo e nel secondo incanto a prezzo per lo meno eguale, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore di stima, semprechè esso basti a coprire l'importo delle sussistenti ipoteche.

III. Gli stabili verranno subastati la prima separatamente uno per uno e quindi congiuntamente ed in cumulo. Se l'offerta di chi aspira all'acquisto cumulativo eccede od eguaglia il complessivo importo delle singole offerte, l'offerta in cumulo verrà preferita a tutte le altre singole oblazioni.

IV. Nessuno, tranne la parte esecutante, verrà ammesso alla subasta, se non verso il deposito di una quarta parte del prezzo di stima.

V. Diffalcato il deposito della prefata quarta parte, la quale, nel caso che gli esecutanti non si rendessero anche deliberatarii, dovrà venir versata nelle mani del loro procuratore a degrado ed in acconto delle spese esecutive; ogni deliberatario dovrà pagare il prezzo offerto in moneta legale, e sull'istante, o tosto che sarà stato giudizialmente deciso a chi spetti il prezzo medesimo, ma in questo secondo caso dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere insieme col prezzo ed in aumento di esso l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno.

VI. Ogni deliberatario conseguirà tosto il possesso, e dopo il pagamento del prezzo l'aggiudicazione della sostanza deliberata.

VII. Le spese successive alla delibera e da essa dipendenti, non eccettuate le tasse di trasferimento, incombono al deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI.

N. Prog.°	Comune censuario.	Estimo stabile	Estimo provvis.°	Descrizione.	Valore di stima. A. L. C.i
1	Villa di Zoldo	del 738	154	Alle Case Lazzaris, stufa in 2.° piano	28 : 50
2	»	del 944	154	Al Tabià della Villa, porzione di stalla	40 : —
3	»	1848	136	Ai Piani di fuori, zappativo di pert. 0 . 15	20 : 80
4	»	638	129	Alla Riva o Rova, zappativo di pert. 0 . 12	12 : 10
5	»	677	127	Ai Piaj, prato di pert. 0 . 42	22 : —
6	»	793	132	A Carrera sotto la strada, segativo e zappativo di pert. 0 . 10	8 : —
7	»	759	141	A Baldignol, prato di pert. 0 . 07 . . .	2 : 10
8	»	1442	125	A Cartes, prato di pert. 0 . 58	8 : 40
9	Bragarezza	835 838	2895 2902	Dietro le case di Bragarezza, varra-prato con fondo boschivo di pert. 0 . 35 . .	4 : —
10	»	825	2890	Dietro le case, zappativo di pert. 0 . 21.	30 : —
11	»	841 . 845	—	Alle Bastie di fuori, zappativo di passi 84	26 : 88
12	»	844	—	Detto loco di dentro, zappativo di passi 28	9 : 52
13	Casal	1402	2894	In Pallade, prato di pert. 0 . 32	8 : 40
14	»	27	—	Al Fadè, prato di pert. 0 . 23	9 : 20
15	Sommariva	1034.1043 1053	2901	A Palorza, porzione di fondo segativo e boschivo, di passi 977	55 : —

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Belluno, 30 gennaio 1863.
Il Consig. Dirigente, DE POL.
Callegari Ufficiale.

N. 1575. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Bartolammeo Piagentini, era imprenditore di Castelnovo di Garfagnana di Lucca, assente d'ignota dimora, che il dott. Augusto Scala, ingegnere civile di Padova, produsse in suo confronto l'istanza 6 febbraio corr. N. 1575, nonchè in confronto di Biagio Palamidese, industriante pure di Padova, per sequestro cauzionale dei crediti della Società Piagentini, Scala, Palamidese, dipendentemente a contratto 19 febbraio 1862, verso le ivi accennate sei Ditte debitrici, e che sulla medesima istanza venne con decreto 10 febbraio detto, pari Numero, fissata la comparsa delle parti all'udienza del 26 febbraio corr., ore 10 ant. per le analoghe rispettive deduzioni, sotto le avvertenze di legge.

Si notifica inoltre ad esso assente, che di quella istanza fu ordinata l'intimazione personale all'avv. di questo foro dott. Basso, il quale gli venne destinato in suo curatore ad actum col surriferito Decreto, ed a cui potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1157. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 8 e 20 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, seguiranno tre nuovi esperimenti per la subasta dei sotto descritti immobili divisi in 9 Lotti, e ciò ad istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero ed Industria di Vicenza, ed in pregiudizio di Francesco Tommasi, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel 1.° esperimento a prezzo non inferiore a quello della stima, nel 2.° con ribasso del 15 per 100 dal prezzo di stima, nel 3.° a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore compreso anche l'esecutante dovrà a garanzia della subasta, depositare il decimo del prezzo di stima di ciaschedun Lotto a cui aspirasse; ed il decimo di questo prezzo sarà restituito all'offerente che non restasse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 100, calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d'oro e d'argento fino, ammesse dalla Sovrana tariffa ed a corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno 11 novembre immediatamente successivo al dì della delibera, e potrà conseguirlo anche in via esecutiva del decreto di delibera. Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, a dipendenza del presente capitolato.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi, fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell'espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi, comincierà dal deliberatario alla scadenza della prima rata, immediatamente successiva al giorno dell'accordato possesso di fatto.

VIII. Gl'immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano, senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante, sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla P. I. e da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento, fino a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro l'esibizione delle relative bollette dell'esattore, e le seconde dietro il decreto di giudiziale liquidazione, ma dovranno sì le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovra espressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificatosi ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo di Arengnano e consorzio di Pilla, a ponente contrada Perarolo.

Lotto I.

Pert. cens. 0 . 88, di corte e suolo di casa colonica, in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37 : 44, e nella mappa provvisoria al N. 752 e porzione del N. 751, fra i confini riportati nel precedente Editto 12 settembre 1862, N. 15173, stimate fiorini 224 : 91.

Pert. cens. 0 . 37, di orto delineato in mappa stabile al Numero 289, colla rendita di Lire 2 : 30 ed in quella provvisoria, sotto porzione del N. 752, fra i confini riportati nel suddetto Editto, stimate fior. 55 : 37.

Pert. cens. 1 . 10, arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 290, colla rendita di L. 4 : 55, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fiorini 95 : 13.

Pert. cens. 0 . 78, parte arat. arb. vit. con frutti, e parte pascolo, in mappa stabile ai NN. 280, 281, 282, 298 e 1892, colla rendita di Lire 3 : 48, in quella provvisoria al N. 753, fra i confini, di cui il ripetuto Editto, stimate fior. 39 : 69.

Pert. cens. 2 . 38, prat. arb. vit. con frutti, al N. 406 della mappa stabile, colla rendita di Lire 7 : 78, e nella mappa provvisoria sotto il N. 763, fra i confini, riportati nel ripetuto Editto, stimate fior. 203 : 14.

Totale fior. 618 : 24.

Lotto II.

Pert. cens. 5 . 54, arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 291, colla rendita di L. 31 . 02, nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fiorini 358 : 12.

Lotto III.

Pert. cens. 12 . 33, arat. arb. in mappa stabile al N. 667, colla rendita di L. 39 : 70, ed in quella provvisoria al N. 768, tra i confini, nel suindicato Editto, stimate fior. 976 : 36.

Lotto IV.

Pert. cens. 1 . 56, arat. arb. vit. in mappa stabile al N. 1969, colla rendita di L. 0 : 80, e nella provvisoria al N. 738, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fior. 57 : 89.

Pert. cens. 5 . 67, parte pascolo boscato e parte arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 676, colla rendita di L. 3 : 12, ed in quella provvisoria al N. 744, fra i confini, nel suddetto Editto riportati, stimate fior. 75 : 39.

Totale fior. 133 : 28.

Lotto V.

Pert. cens. 28 . 69, arat. arb. vit., in mappa stabile ai NN. 270, 271, 1888, 1889, colla rendita di L. 71 : 05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, stimate fior. 824 : 74.

Lotto VI.

Pert. cens. 4 . 83, arat. arb. vit. in mappa stabile ai NN. 677, 678, 679, colla rendita di Lire 2 : 39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, fra i confini, di cui il ripetuto Editto, stimate fior. 179 : 47.

Lotto VII.

Pert. cens. 13 . 40, in parte bosco ceduo, in parte arat. con poche piante, in mappa stabile al N. 252, colla rendita di L. 10:59, e nella provvisoria al N. 707, 708, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fior. 75 : 25.

Lotto VIII.

Pert. cens. 5 . 40, arat. arb. vit., in mappa stabile ai NN. 266, 294, 295, colla rendita di Lire 5 : 19, nella mappa provvisoria ai NN. 720, 721, 722, fra i confini, accennati nel suddetto Editto, stimate fior. 238 : 16.

Lotto IX.

Pert. cens. 3 . 23, prato in pianura, bosco e parte arat. poste in Comune di Valmarana, in mappa stabile ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita di L. 11 : 11, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 38, fra i confini, nel ripetuto Editto, stimate fiorini 127 : 75.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, e nelle Comuni di Arengnano ed Altavilla, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 42658. 2. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 20 ottobre 1862 presso questo civico Ospitale, è mancata a vivi Benedetta Finzi del fu David, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Abbandonò una sostanza mobile dell'approssimativo importo di fior. 300.

Constando che fosse suddita estera, perchè nata in Ferrara e mai avesse ottenuta la cittadinanza austriaca, onde alla ventilazione della di lei eredità è competente l'Autorità giudiziaria estera, si diffidano tutti coloro tanto nazionali che stranieri qua dimoranti, i quali vantassero qualche pretesa in confronto alla eredità stessa, sia per titolo ereditario, sia per quello di credito, ad insinuarle entro il termine di mesi tre, decorribile dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto coll'avvertenza che, trascorso infruttuosamente tale periodo, tutta la sostanza sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera ed alla persona da esso debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1126. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi fu Leone Moisè, che venne sopra petizione pari data e N. di Ambrogio Rossi fu Paolo, coll'avv. Guazzo, in di lui confronto prodotta, precettato al pagamento, entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fior. 1000, mille, effettivi d'argento sonanti, importo della cambiale 31 dicembre 1862 ed accessorii, e che fu quindi ad esso R. C. deputato in curatore ad actum, l'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso, affinchè lo rappresenti nella vertenza stessa.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far pervenire al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, od instituire altro procuratore rendendolo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 429. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nei giorni 28 febbraio, 7 e 13 marzo p. v. dalle ore 10 alle 12 di mattina e più, occorrendo, seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto, esecutato ad istanza di Zampeso Francesco cessionario D. Angelo Termini, contro del Pozzo nob. Alessandro ed in confronto dei creditori inscritti, stimato, giusta il relativo protocollo 3 febbraio 1862, N. 819, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione o copia presso quest'Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dell'immobile viene proposta in un solo Lotto.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se non previo il deposito del decimo di stima.

III. La delibera nei due primi esperimenti d'asta, non avrà luogo che a prezzo eguale o maggiore di stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangano coperti tutti i creditori prenotati.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera, depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine il prezzo di delibera in effettivi fiorini v. a. meno il decimo depositato all'atto della delibera.

V. Le spese tutte esecutive, giudizialmente moderate, staranno a carico del deliberatario.

VI. Così pure a carico dello stesso staranno le imposte di qualsiasi specie cadenti sui beni deliberati dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire l'aggiudicazione, se non allorchè provi l'esatto adempimento delle condizioni ut supra, alla cui epoca conseguirà eziandio il materiale possesso dei beni deliberati.

VIII. Ove entro i 30 giorni dalla delibera non segua il deposito, di cui l'art. IV, l'asta si avrà come non avvenuta; il deliberatario non avrà titolo al ritiro del decimo depositato all'atto della delibera, quale servirà a supplire alle spese della nuova subasta, che resteranno a tutto carico di esso deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Pezzo di terra arat. vit. con molti gelsi, in mappa di Cordovado al N. 565, di pert. 34 . 91, rendita L. 70 : 86, stimato fiorini 1570 : 95.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questo Distretto.

Dall'I. R. Pretura,
San Vito, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 150. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Portogruaro 25 novembre 1862, N. 8544 e ad istanza di Domenico Pancino fu Gellaria di Portogruaro contro Domenico fu Gio. Batt. Cordenos di Prodolone e creditori inscritti, che seguiranno nel locale di sua residenza nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 12 merid., e più, occorrendo, gl'incanti dei beni qui sottodescritti in due separati Lotti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nel primo e secondo incanto al prezzo di stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore.

II. I beni vengono venduti a corpo e non a misura e nello stato che si trovano senza garanzia per parte dell'esecutante.

III. Gli offerenti per l'acquisto dovranno depositare presso la Commissione giudiziale astante un decimo dell'importo della stima a cauzione dell'offerta, eccettuato l'istante Pancino, che potrà optare senza tale deposito.

IV. Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro 14 giorni presso il R. Tribunale di Udine in valute d'oro o d'argento al corso legale.

V. Qualora restasse deliberatario l'istante creditore Pancino potrà trattenere il prezzo fino alla graduatoria.

VI. Colla prova del pagamento del prezzo d'acquisto verranno aggiudicati i beni ed accordata facoltà all'acquirente di prenderne possesso e di volturarli al Censo alla sua Ditta.

Immobili da subastarsi in mappa di S. Vito.

N. 2121, casa della superficie di pert. 0 . 62, rend. a. Lire 68 : 44, stimato fior. 1040.

N. 2122, a. v., di pertiche 1 . 21, rend. L. 5 : 99.

N. 2123, a. v., di pert. 0 . 86, rend. L. 5 : 33, stimati fior. 175.

Valore del I Lotto f. 1215.

Il secondo Lotto composto.

N. 2320, a. v., pert. 4 . 49, rend. L. 8 : 52.

N. 2323, a. v., pert. 2 . 96, rend. L. 5 : 65.

N. 2325, a. v., pert. 7 . 21, rendita L. 13 : 77. Stimati fiorini 460.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
San Vito, 8 gennaio 1863.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 2070. 3. pubb.
EDITTO.

In luogo dell'avvocato dott. Giuseppe D'Angelo, che cessò di appartenere a questo foro, viene nominato in curatore alle liti nel concorso aperto sulla sostanza oberata del conte Dataico Medin, l'avvocato in Venezia dott. Corrado Stefanelli.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 3 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 565. 3. pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che venne prodotta oggi, sotto l'enunciato N., istanza per patto pregiudiciale dai iugali Giuseppe Palmerini e Regina Padovan di Anguillara, rappresentati dall'avvocato Fabris di Padova.

Conseguentemente tutti i creditori della Dita Giuseppe Palmerini suddetto, vengono invitati a quest'Aula Verbale pel giorno di giovedì 26 marzo pross. vent., ore 9 ant. per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, ed intorno alle condizioni del medesimo, con avvertenza che gli assenti, in quanto essi non avranno diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretoreo ed in Anguillara.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 7 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SALVIOLI.

N. 4768. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia si notifica, che nel 6 maggio 1862 cessò di vivere in questa Città Gaetano detto Grezzano nob. Dolfin Guerra fu Stefano, disponendo della sua sostanza, con atto di ultima volontà 30 aprile 1862, nel quale si comprende un legato delle cose mobili, ed altro di usufrutto a favore di Giorgio Casarini coll'obbligo di supplire a debiti determinati e ad altre annualità, nonchè l'istituzione di erede con proporzione varia a favore dei fratelli Pietro ed Andrea nob. Guerra, e della nipote Margherita Fabris-Beati.

Avendo gli eredi istituiti emesso formale ripudia, ed essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali altre persone competa il diritto ereditario, s'invitano tutti quelli che credessero pretendere, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre la giustificata dichiarazione di erede, altrimenti l'eredità, di cui è curatore il nob. Girolamo Pizzamano sarà ventilata con quelli che l'avranno adita, e ad essi aggiudicata, e la parte non adita, o tutta intiera l'eredità ove nessuno stasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Si diffidano poi tutti i creditori che professano un'azione verso l'eredità suddetta, a prodursi alla Camera I.ª di questo Giudizio nell'orario d'Uffizio del giorno 6 marzo p. v. per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, e ciò a termine e pegli effetti dei combinati §§ 813, 814, Cod. civile.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 5 febbraio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 34667. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel 30 dicembre 1822, al N. 323, e nel 12 gennaio 1823 successivo al N. 326, del Maestro, vennero depositate in questi depositi complessive a. L. 9 : 65, quale ricavato dall'asta giudiziale tenutasi ad istanza di Lorenza Pasquini Zurlini a carico del nobile Francesco Lipomano. Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano quelli che credessero di aver diritto alla detta somma, a far valere contro chi di ragione i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito stesso a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.º marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 1683. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica, che nella residenza di quest'I. R. Pretura avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 marzo p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., triplice incanto degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Anna Menardinis-Mattiussi, a carico di Mattia e Giuseppe Gervasutti, ed in confronto dei creditori iscritti Ambrogio, Giuseppe, Pietro e Giovanni Tren, Caterina Cassutti Ciali, Francesco, Rosa, Lucia, Teresa Marioni e Nicolò d'Orlandi.

Descrizione dei beni in Zompitta.

Terza parte della casa con corte ed orto, al villico N. 387, nella mappa ai NN. 28 e 29, colla superficie di pert. 0 . 72, e colla rendita di L. 9 : 89, stimata essa parte fior. 140.

Terza parte del terreno ar. arb. vit., detto Chiurani, nella mappa al N. 23, colla superficie di pert. 0 . 75, rend. L. 2 : 65, stimata essa terza parte f. 14 : 93.

Terza parte del terreno, detto Braida di casa, al mappale N. 20, di pert. 4 . 64, rend. L. 12 : 11, stimata essa terza parte in fiorini 75 : 83.

Terza parte del prato, al mappale N. 751, di pert. 5 . 80, rend. L. 5 : 45, stimata essa terza parte fior. 81 : 20.

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza un previo deposito di fior. 32 da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi agli altri offerenti.

II. Nei due primi incanti non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà depositare in Giudizio il prezzo, imputando il precedente deposito, sotto comminatoria di reincanto a sue spese.

IV. La esecutante ed i creditori inscritti, sono dispensati da qualunque deposito fino alla pronunciazione della graduatoria. Però pagheranno l'interesse annuale del 5 per 100. A graduatoria proferita depositeranno il prezzo, sotto comminatoria di reincanto a loro spese e pericolo.

V. Tutte le spese del protocollo d'asta in poi staranno a carico del deliberatario.

Si affigga all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città in Reana, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 26 gennaio 1863.
Il R. Pretore, COSATTINI Cons.
De Marco Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCORDÌ 18 FEBBRAIO. ANNO 1863 – N. 39.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale,)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 febbraio.

Le veglie, date da S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente delle venete Provincie, ne'tre ultimi lunedì dello spirato carnovale, riuscirono brillantissime. Oltre al numero delle cospicue dame che ne formavano il più splendido ornamento, e di quelle che nelle danze brillavano per bellezza ed eleganza, vi si notava l'intervento di tutta la generalità e di molti II. RR. uffiziali, dei Consoli esteri, dei primarii Magistrati e funzionarii di Stato come pure delle Rappresentanze ed altre notabilità del paese.

Nell'ultima veglia il numero degli intervenuti ammontava a più che trecento.

Abbiamo soddisfacenti notizie da tutte le parti del Lombardo-Veneto sull'esito dell'estrazione a sorte de'giovani coscritti, seguita nella prima metà del mese corrente in tutt'i capoluoghi di distretto delle Provincie. L'operazione ebbe luogo da per tutto con perfetto ordine, e senza il menomo inconveniente per la pubblica tranquillità. I giovani coscritti in generale erano allegri, e furono in molti luoghi accompagnati da musica.

Ad incoraggiare le persone, che promossero e sostengono in Rovigo la Scuola festiva di ripetizione, quel provvido Consiglio municipale concesse testè la rimunerazione di fior. 225, da ripartirsi fra'docenti, e per acclamazione espresse i sensi della propria gratitudine, al direttore P. Ferrato, che intese prestare gratuita l'opera sua nell'istruzione, incaricando la Congregazione municipale di ciò significargli con apposita lettera.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 febbraio, il sig. Francesco Gazzelte, direttore delle II. RR. Scuole reali in Belluno, verrà ammesso a leggere, in virtù dell'art. 94 dello Statuto, una sua Memoria: *Sull'allevamento del* Bombix Cynthia *baco selvaggio, che si alimenta delle foglie dell'Ailanto.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 febbraio.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Se non andiamo errati, in una delle ultime sedute della Direzione della Banca nazionale fu presentata, e venne in discussione, una domanda di prestito ipotecario dall'Ungheria, e noi crediamo bastare la citazione di questo fatto per modificar la supposizione che la Banca nazionale abbia deciso, *in massima*, di non accordare più alcun prestito ipotecario in Ungheria. Noi non sappiamo come sia stata evasa quell'ultima domanda. Però, è comprensibile la somma cautela e ritenutezza, che la Banca nazionale osserva rispetto a queste domande, dacchè in parecchi casi si dovette convincersi delle insuperabili difficoltà, anzi della temporanea impossibilità di recare ad effetto l'esecuzione ottenuta. »

I lavori preliminari per le proposte giudiziarie, che debbono essere presentate nella prossima seduta del Consiglio dell'Impero, procedono rapidamente al Ministero della giustizia. Le discussioni commissionali sui principii fondamentali del nuovo Regolamento di procedura penale, in cui si terrebbe conto, a quanto rileviamo, fra altre cose, anche del principio del giurì, sono quasi terminate, e si spera di poter quanto prima passare alla compilazione del finale progetto di legge da presentarsi. Seguiranno quindi discussioni finali del nuovo Regolamento di concorso. Si spera quindi nelle rispettive sfere governative di poter presentare nella prossima sessione del Consiglio dell'Impero, oltre al progetto di legge completo pel processo penale e pel Regolamento di concorso, anche le basi principali pel Regolamento di procedura civile, e quelle per l'organizzazione delle Autorità giudiziarie, ond'essere discusse in via costituzionale. (*C. G. A.*)

Il Senato accademico di Cracovia, dopo una straordinaria seduta, tenuta il 7 corr., diresse un appello, che fu affisso nell'edifizio accademico, alla gioventù studiosa, in cui la ammonisce dal prender parte alla rivoluzione polacca pel ben suo, delle sue famiglie e del paese, facendo ad essa conoscere i suoi doveri, e i danni, che risulterebbero per essa, dal lasciarsi trasportare da un momentaneo entusiasmo; chiudendo con queste parole: « Questi consigli vi diamo in nome delle leggi accademiche, in nome dei vostri genitori e tutori, i cui doveri noi adempiamo con questo appello. Dio vi illumini, e vi preservi da passi inconsiderati e precipitati! » (*FF. di V.*)

A quanto rileviamo, il Ministro della giustizia inviò alle singole Diete provinciali il nuovo *Regolamento pei libri fondiarii*, già completato, ed esse dovranno pronunziarsi in quanto le condizioni speciali delle singole Provincie rendano necessario, o desiderabile, qualche cambiamento nelle disposizioni in quello recate. (*C. G. A.*)

È qui arrivato il principe Leone Sapieha, presidente della Dieta galliziana. (*FF. di V.*)

Fiume 14 febbraio.

Da parecchi giorni abbiamo tra noi S. E. il Bano, venuto ad assistere al centesimo anniversario del reggimento Arciduca Stefano.

(Corr. dell'*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Organizzazione amministrativa del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano.*)

(Continuazione. — V. i NN. 31, 32, 33, 35 e 37.)

ORGANAMENTO COMUNALE.

Ogni Comune ha un Consiglio, a cui è commesso il disbrigo degli affari proprii del Comune, in conformità alla legge del 24 novembre 1850.

Questa legge divide i Comuni in cinque classi:

1.° Quelli che hanno una popolazione maggiore di ventimila abitanti;

2.° Quelli che hanno una popolazione maggiore di diecimila, e che non eccede i venti mila;

3.° Quelli che hanno una popolazione maggiore di cinquemila, e non superiore ai diecimila;

4.° Quelli che hanno una popolazione superiore ai mille, e non eccedente i cinquemila;

5.° Quelli che hanno una popolazione non maggiore di mille abitanti.

I luoghi riuniti ed aggregati sono considerati come facienti parte d'un Comune uno ed individuo, ma, benchè dipendenti dal Comune principale conservano la loro propria esistenza. Ogni Comune, ha un Consiglio ed una Magistratura (corrispondente al Municipio). I Comuni di prima classe hanno 36 consiglieri; quelli di seconda classe, 30; quelli di terza, 24; quelli di quarta, 16; e quelli di quinta, 10. Un numero di consiglieri, proporzionato alla classe del Comune, è destinato alla Magistratura.

La Magistratura è composta di un capo e di otto magistrati, nei Comuni di prima classe; di un capo e di sei magistrati, in quelli di seconda e terza classe; di un capo e di quattro Magistrati, nei Comuni di quarta classe; ed infine di un capo e di due Magistrati, in quelli di quinta classe.

Il capo può essere scelto tra le persone che non fanno parte del Consiglio: s'egli è scelto tra i consiglieri, dev'essere surrogato.

I capi delle Magistrature delle città, sono distinti col nome di *Gonfalonieri:* negli altri luoghi, hanno il titolo di *Priori.* I membri della Magistratura si chiamano *Anziani;* sono eccettuate le città di Roma e Bologna, dove il capo della Magistratura porta il nome di *Senatore*, ed i magistrati, quello di *Conservatori.*

Un *Sindaco* e due aggiunti, rappresentano i Comuni detti *appodiati.*

Due ecclesiastici, nominati dal Vescovo, per rappresentare il clero secolare e regolare, e i Luoghi pii, fanno parte di ogni Consiglio, con diritto di voto. Non vi è che un solo deputato ecclesiastico nei Comuni di quarta e quinta classe.

Ad ogni triennio, i capi della Magistratura ed i sindaci si rinnovano. I consiglieri ed i magistrati si rinnovano egualmente ogni triennio per metà; la prima volta per estrazione a sorte, e quindi per turno di anzianità. I due deputati ecclesiastici, sedenti al Consiglio di quarta e quinta classe, come pure uno dei due aggiunti negli appodiati, nello stesso modo si rinnovano al termine di ogni periodo triennale.

Le funzioni di tutti questi personaggi sono affatto gratuite, qualunque sia il loro grado o il loro titolo.

Il Consiglio delibera sugl'interessi del Comune; la parte amministrativa ed esecutiva è affidata alla Magistratura.

Sono considerati come interessi comunali:

L'elezione dei magistrati e consiglieri comunali e provinciali; la nomina degl'impiegati al servizio del Comune; la conservazione e il miglioramento delle proprietà, delle rendite e dei diritti, tanto comunali che civili, e del modo di goderne; gli acquisti, le vendite, le Scuole d'istruzione pubblica, e gli Stabilimenti pubblici, che sono a carico del Comune; le opere di pubblica utilità; la manutenzione e la nettezza delle strade interne e comunali, dei ponti, acquedotti, fontane, edificii e passeggi pubblici, spiazzi per fiere e mercati, e la illuminazione notturna; la verificazione dei pesi e misure, l'annona municipale; le provvidenze sanitarie, specialmente in ciò che concerne la salubrità dei commestibili, ed i mezzi da adottarsi per allontanare ogni causa di epidemia pubblica; il miglioramento del commercio e della industria ec.; la qualità, la misura, ed il riparto delle tasse per far fronte alle spese, ed il modo più opportuno e facile di percezione; ed in generale, tutto ciò che concerne i bisogni, gli obblighi dei Comuni ed il benessere degli abitanti.

Gli oggetti principali delle deliberazioni del Consiglio sono: il conto preventivo delle rendite e delle spese; ed il consuntivo. Egli esamina e discute gli articoli del preventivo ordinario, ed anche le spese straordinarie, ed urgenti, che non sono contemplate nel preventivo. Egli nomina nel suo seno tre consiglieri per esaminare e discutere ogni articolo del consuntivo, e giusta le loro osservazioni, il Consiglio pronuncia la decisione sindacatoria.

Il Consiglio si occupa anche della formazione delle terne per la nomina dei magistrati del Comune, e dei consiglieri della Provincia: della nomina di Deputazioni tratte dal suo seno, per sorvegliare la pubblica sanità, la salubrità dei commestibili, l'annona e grascia, come anche il buon andamento delle fiere e mercati. Si occupa dei lavori pubblici, per risolvere se, a qual epoca ed in qual maniera debbono essere intrapresi, vale a dire, se debbono esserlo per appalto, o per economia: in questo secondo caso, il Consiglio deputa due consiglieri, perchè ne abbiano cura. Si occupa della difesa dei diritti del Comune, delle cause da sostenersi, delle transazioni degli affitti e degli altri contratti; dei debiti da contrarre o da dimettere; delle imposte da stabilirsi, nei casi preveduti dalla legge; della nomina, della conferma e della esclusione degl'impiegati e salariati del Comune.

Il Consiglio può scegliere dagli Statuti, che non sono più in vigore, le ordinazioni, che crede più vantaggiose agl'interessi comunali, ed anche quelle, che crede opportune, in vista delle circostanze locali; ma egli dee presentarle al S. Padre, per ottenerne l'approvazione Sovrana.

Alla magistratura appartiene di far eseguire le decisioni dei Consigli, e di erogare le rendite, come è disposto nel preventivo; di conchiudere e stipulare i contratti a forma delle deliberazioni del Consiglio o dell'Autorità superiore; di vigilare e provvedere all'osservanza delle ordinazioni comunali, allorquando queste saranno state approvate dall'Autorità; di redigere il preventivo ed il conto annuale della gestione; di farli affiggere e tenere affissi per quindici giorni almeno, nella Segreteria, per raccogliere, sull'uno e sull'altro, le osservazioni delle persone interessate, e sottoporle all'esame del Consiglio; di formare le liste degli elettori per la nomina dei consiglieri, e di fare gli atti ordinarii dell'amministrazione municipale, sotto la responsabilità personale e solidaria del capo e di ogni membro della Magistratura.

Alla sola Magistratura è attribuita la giurisdizione, per giudicare sulle contravvenzioni di polizia urbana e rurale.

Il capo della Magistratura convoca e presiede le adunanze del Consiglio; presiede tutte le Commissioni municipali, o ne delega la presidenza ad uno dei magistrati; rappresenta in giudizio il Comune, tanto attivamente che passivamente, rappresenta la Magistratura nella corrispondenza uffiziale, e fa conoscere al delegato co'suoi rapporti lo stato e i bisogni del Comune, degli abitanti e degli Stabilimenti comunali, e quanto possa influire al miglioramento della loro condizione; soprintende alla polizia urbana e rurale, e prende, a questo effetto, le necessarie misure; procede come giudice economico in ordine ai danni arrecati, ed ai crediti di poca importanza (tre scudi), in conformità alla legge, anche col mezzo di un assessore nominato dal Consiglio.

Le attribuzioni del capo della Magistratura sono determinate da uno speciale Regolamento, relativamente alla polizia ed al modo di esercitare la giurisdizione delle suddette contravvenzioni. Speciali disposizioni regoleranno egualmente i giudizii economici summenzionati.

Il sindaco degli appodiati, o, in sua vece, il primo aggiunto interviene al Consiglio del Comune principale, e al medesimo presenta il conto preventivo, perchè venga approvato, e il conto consuntivo per essere sindacato; fa eseguire, sotto la dipendenza del capo della Magistratura, le decisioni del Consiglio, e gli ordini superiori.

Le rendite ordinarie dei Comuni, sono: il prodotto dei beni e dei diritti comunali; il ritratto delle multe per le contravvenzioni; gli affitti dei teatri, e di altri luoghi di pubblici spettacoli; quello pure degli spiazzi per le fiere e mercati, ec.; gli affitti di pesche, cacce, passi di barche, depositerie dei pegni; i diritti sui pesi e misure.

Le imposizioni permesse sono:

1. I dazii di consumo;
2. La tassa sui bestiami;
3. La tassa personale;
4. Una sovrimposta sulla proprietà rurale ed urbana;
5. Le altre tasse decretate dal Consiglio.

Nel deliberare le imposizioni, il Consiglio osserva l'ordine di graduazione suespresso, passando dall'una all'altra tassa, riconosciuta insufficiente, ma sempre in via di supplemento.

L'Autorità governativa provvede alle nomine dei capi e dei membri della Magistratura; alla osservanza dei Regolamenti per la elezione dei consiglieri; alla regolarità degli atti e della gestione; ed ai bisogni straordinarii dei Comuni.

Il capo delle Magistrature nelle città è nominato dal S. Padre; i magistrati, i sindaci e gli aggiunti, sono nominati dal delegato, tutti sulle terne di candidati proposti dal Consiglio.

È riservato a Sua Santità d'autorizzare le alienazioni dei beni, e i debiti da contrarsi, eccedenti la somma di 5,000 scudi. I debiti inferiori a questa somma possono essere autorizzati dal Cardinale Legato, dopo avere udito il Consiglio di Legazione.

Le deliberazioni dei Consigli sui conti preventivi, e le sentenze sindacatorie sui consuntivi, non sono definitive, ed eseguibili, se non dopo di essere state esaminate ed approvate dal delegato, e definitivamente votate dalla sua Congregazione. Neppure si ritengono definitive ed eseguibili le deliberazioni, relative alle spese straordinarie ed urgenti, non contemplate nel preventivo, fino a che non se ne sia riportata l'approvazione dal delegato, col voto decisivo della sua Congregazione, e siano assegnate le somme corrispondenti.

La nomina, l'esclusione o la conferma dei maestri comunali sono riservate al Consiglio, conforme alle prescrizioni della Bolla: *Quod divina sapientia.*

È proibito ai capi ed ai membri della Magistratura di convertire in altro uso le somme, destinate nel preventivo, ai differenti articoli, a meno di non avere, a questo effetto, ottenuta l'autorizzazione espressa del delegato.

Nelle circostanze speciali, il delegato può ordinare che il Consiglio sia preseduto da un consultore della sua Delegazione o dal governatore locale. Allorchè il capo della Magistratura ha bisogno della forza pubblica, egli dee richiederla all'Autorità governativa.

L'approvazione Sovrana, o quella del Cardinale Legato, per gli atti che ne abbisognano, si ottiene per mezzo del delegato. Gli atti dei membri della Magistratura comunale, relativi all'amministrazione interna del Comune, non sono sottomessi alla superiore approvazione.

Il capo della Magistratura convoca il Consiglio, comunicando al delegato l'atto di convocazione e gli oggetti, che debbono esser trattati. Questa comunicazione deve farsi, sei giorni avanti la riunione, al delegato, e tre giorni prima almeno, ai consiglieri. In mancanza di ciò, la riunione sarà considerata nulla.

L'Assemblea non potrà deliberare, se non vi assista la metà almeno dei membri componenti l'intiero Consiglio, compresivi i membri della Magistratura.

Il segretario propone gli oggetti nell'atto della convocazione. Questi oggetti sono discussi gli uni dopo gli altri, dopo intese le osservazioni degli arringatori.

Il Consiglio delibera a porte chiuse e a scrutinio segreto, a maggioranza di voti. Nel caso di parità di voti, la questione si rimette alla seguente seduta. Se, anche, in questa seconda seduta vi è egualmente parità di voti, l'affare è rinviato al delegato ed al suo Consiglio, pel voto decisivo.

Il segretario del Comune assiste alle riunioni, e ne redige i processi verbali. Gli atti e le deliberazioni debbono essere firmati da sei consiglieri nei Comuni di prima classe; da quattro consiglieri in quei di seconda e di terza; e da tre in quei delle altre classi. Questi consiglieri sono estratti a sorte, all'apertura della seduta. I detti atti debbono egualmente essere firmati dal presidente e dal segretario.

I membri del Consiglio o della Magistratura, che, senza causa legittima, non assistono alle adunanze dei loro rispettivi corpi, pagheranno una multa di 2 scudi, se il Comune è di prima o di seconda classe; e di 1 scudo pei Comuni delle altre classi. La Magistratura giudica, senza appello, sulla validità delle cause allegate per giustificare le assenze.

Nei casi, in cui, per mancanza di numero sufficiente dei membri presenti, non si potesse procedere alla deliberazione, il capo della Magistratura prescrive una seconda convocazione, e, nel caso che ancor questa non avesse alcun resultato, il segretario scrive, sul processo verbale, il parere dei membri presenti, sull'oggetto in discussione. Questo processo verbale, firmato dal capo e dal segretario, è trasmesso al delegato, acciò l'esamini, ed ordini una nuova convocazione. Ha luogo la stessa norma, se i membri non si riunissero, o non dessero il loro voto. Se il Consiglio rifiuta di votare il preventivo delle spese e le imposte corrispondenti, il delegato provvede ai bisogni ordinarii del Comune, col voto decisivo della sua Congregazione.

Le deliberazioni, relative ad oggetti estranei alle attribuzioni del Consiglio, sono nulle di pieno diritto. I Consigli municipali non possono nè corrispondere tra loro, nè pubblicare, per qualsiasi scopo, notificazioni, proclami od indirizzi. La Magistratura sola potrà farlo, ma unicamente per gli affari di amministrazione interna: essa potrà, inoltre, pubblicare semplici avvisi ed inviti per atti puramente amministrativi.

I membri della Magistratura si riuniscono periodicamente nei giorni stabiliti, per deliberare sugli affari di amministrazione interna: ma, acciocchè l'adunanza sia legale, dev'essere composta della metà dei membri e del capo. Nei casi di parità di voti, l'ultimo dei magistrati dovrà astenersi di votare, come dovrà farlo ogni membro, i cui parenti fossero interessati nell'oggetto, che si discute.

Il delegato, secondo i casi e le circostanze, può ammonire, o sospendere temporaneamente i consiglieri, i magistrati, i sindaci, gli aggiunti, ed anche il capo della Magistratura. Può sospendere le adunanze dei Consigli, allorchè le loro deliberazioni si aggirano sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni; o sieno i Consigli in corrispondenza con altri Consigli, od abbiano pubblicato delle notificazioni, proclami, indirizzi, ec., ec., dandone immediatamente avviso al Cardinale Legato.

Solo il Cardinal Legato, ha il potere di destituire i membri della Magistratura, i sindaci, ec., e di ordinare il rinnovamento del Consiglio, dandone avviso all'Autorità superiore. La destituzione del capo della Magistratura è però riservata al Sovrano.

(*Sarà continuato.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, continuò a trattare della legge sulle pensioni degl'impiegati civili, e dopo d'avere adottato con qualche modificazione l'articolo 37, relativo al cumulo di pensioni, discusse lungamente intorno al 1.° art. delle disposizioni transitorie, emendato dall'Uffizio centrale, e, venutosi alla votazione chiesta per isquittinio segreto, questa non potè compiersi per mancanza del numero legale.

La Camera dei deputati continuò ad occuparsi, nella seduta d'ieri, del bilancio del Ministero dei lavori pubblici; e ne approvò varii capitoli, rinviando la discussione del 29.°, *Strade ferrate*, alla tornata di quest'oggi, dopo l'esposizione finanziaria annunziata dal ministro delle finanze.

Il ministro dei lavori pubblici presentò due progetti di legge per ispese straordinarie sul bilancio del corrente esercizio, necessarie all'ampliazione dell'area della Stazione governativa di strade ferrate in Torino, e all'esecuzione di lavori idraulici ai fiumi delle Provincie dell'Emilia.

(*G. Uff.*)

Altra del 15 febbraio.

Sappiamo che al Ministero della guerra si è elaborato un progetto, col quale, mentre l'esercito non verrà punto diminuito, ed anzi mentre lo si porterà colla maggior sollecitudine possibile all'effettivo di 300 000 uomini, e si spingerà innanzi l'armamento, si farà, nell'esercizio corrente, una economia di 12 a 14 milioni. (*Disc.*)

La riunione pubblica, ch'era stata annunciata in Genova ha avuto luogo quest'oggi. (*V. il dispaccio d'ieri.*) De Boni presedeva: v'erano riunite circa 500 persone, la più parte curiose. Il presidente ha tenuto un discorso sui fatti di Polonia; ha detto essere obbligo di aver simpatia ai Polacchi; ha aggiunto che i riuniti affermavano il diritto di radunarsi; ha proposto si nominasse una Commissione per provvedere in termini generici alle cose di Polonia; ha letto un indirizzo, presente l'Autorità di sicurezza pubblica.

Conchiudendo, ha invitato la riunione ad una colletta di denaro per venire in aiuto all'insurrezione di Polonia. A questo punto, essendo parso all'Autorità di sicurezza pubblica, che s'invadessero i diritti del Governo, ha annunciato che la riunione, proponendosi di raccogliere mezzi ma-

APPENDICE.

CRITICA

Ancora sulla Strenna veneziana.

All'illustre signor cavaliere ab. Jacopo Bernardi Vicario generale nella diocesi di Pinerolo.

Onorando amico!

Voi siete tanto fervoroso amante di questa sempre grande e bella Venezia, la quale, per verità, vi ricambia d'altrettanta stima ed affetto, che sono certissimo di recarvi tutta la contentezza nell'intrattenervi alquanto sopra una gemma, di cui, non ha guari, anzi da pochi giorni, ornavasi il manto matronale della già donna dei mari.

Ben vedo, che la novella ve ne puot'essere forse ormai giunta per mezzo di questa Gazzetta medesima nel suo N. 7 del 10 corrente; ma, poichè della sua preziosità e bellezza a me pare, che tornar a far cenno non possa in chicchessia generare fastidio; tanto più volentieri intendo darvene conto, quanto più è della sua filosofica, storica e letteraria importanza, e dello special modo di sua formazione, che mi persuasi dovervi parlare allo scopo che sarò per esporvi.

Intendo della *Strenna Veneziana pel* 1863, elegantissimo libro, squisitamente stampato, e più riccamente e vagamente legato, che ha per titolo: *Della Repubblica di Venezia, e d'un suo festivo episodio.* Nè a qualificare per gemma un tal libro temo di esagerare menomamente; da quando ne ho tale prova alla mano, che non permette dubitazione veruna. Ella è, che bastò l'averne veduto il semplice annunzio, perchè il fatto della vendita fosse prevenuto da quello delle richieste, di cui gran parte non ha potuto essere corrisposta; onde, al dì d'oggi, per averne un esemplare da chi lo possiede, le pratiche sono molte. E siccome il giudizio del pubblico rade volte, e solo in tempi eccezionali e di attrito, è forviato dal giudizio vero sul merito d'una pubblicazione, massime letteraria e di gusto; così è ben conseguente dedurre, che l'opera, di cui vi parlo, non solamente aver debbasi per vera gemma, ma sia da tener in conto assai più che di semplice *Strenna*, a regalo di capo d'anno.

Ed appunto perciò ve ne scrivo, perchè trovo prezzo dell'opera toccarne l'importanza, il merito storico, critico e letterario, che le si dee riferire, e l'uso da farsene per sempre meglio padroneggiare il campo della storia veneta. Or voi ben sapete, che delle storie di Venezia, e delle opere correlative, se ne può formar una biblioteca, da cui i fatti della famosa Repubblica si ponno sottosopra veder assicurati e ben noti, se non in tutti i particolari (che pur sarebbero sì necessarii a conoscerne i motivi, ed a giudicarne il vero merito), certo nell'ordine e negli effetti dei grandi avvenimenti, occorsi in giro di presso che XIV secoli. E non ostante, un libro, che in breve spazio mettesse in atto, e ne facesse partecipare coll'affetto e coll'immaginazione alla vita sociale, ai costumi, alle galanterie, alle feste ed alla magnificenza della Repubblica, mancava ancora; e questo tal libro, pieno d'istruzione, di amenità e di grazia, l'abbiamo adesso nella *Strenna Veneziana pel* 1863.

Sotto questo punto di vista, lo reputo un libro nuovo, interessantissimo, e di verità inoppugnabile, considerato il bel modo, con cui si fece ad ordinarlo il nostro ch. sig. Giannantonio Piucco, ben assai noto come forbito e giudizioso scrittore; e che, già da due anni, in compagnia dell'ottimo sig. Luigi Locatelli, coltivò appunto il gentile pensiero di procacciare alla nostra città una *Strenna* sua propria.

Nè tutto ciò affermo invano. Degli storici di Venezia, molti non discorrono che un dato periodo di tempo; molti non parlano che dei casi della Repubblica o guerreschi o politici. La stessa *Venezia*, in due volumi, del cav. Gaetano Moroni, che tutte abbraccia le cose nostre, sacre e profane, in ciò che tiene al movimento della veneta società, e della politica interna ed esterna del suo Governo si restringe a cenni efficaci sì, ma fuggitivi, e ben a diritto, stante che era del suo assunto ricordar solo i fatti della gloriosa Repubblica e della veneranda sua Chiesa. Il libro invece del signor Piucco, per solo il modo, col quale ne configurò le diverse parti, soddisfa al tutto con grazia di narrazione, e sodezza di prove. A tal modo si può dire che dalle storie antiche e moderne egli ritrasse, per l'epoca in cui Venezia era giunta all'apogeo della sua grandezza, lo spirito delle storie medesime, per istabilire il concetto vero della sapienza e magnificenza dei veneti padri. Ciò poi con tali mezzi di prova, che ne rende sicurissime le conseguenze a dedurre. Se parla in fatti del *Governo* e della *Diplomazia veneziana*, egli presenta a'suoi lettori l'autorità del Romanin e del Baschet; — se, in una *Lettera per le signore*, delle *Feste* e della così detta *Sensa*, lo assiste la prova di fatti notorii, e delle parziali descrizioni, che esistono; — se, sotto il titolo di *Episodio festivo*, narra l'arrivo, il soggiorno e la partenza da Venezia di Enrico III di Francia, lo fa coll'autorità irrepugnabile di Fabio Mutinelli; — se subito dopo non lascia di far conoscere al suo lettore qual uomo fosse poi veramente Enrico III, e quale la saggezza veneta nei grandi casi di Francia, per la così detta strage di S. Bartolommeo, si tiene agli atti pubblici di Michele Soriano, ed ai giudizii del suilodato sig. Baschet; — se, infine, non ommette di far vedere anche i personaggi principali del tempo, e lo stato delle scienze, delle lettere e delle arti belle, le *Relazioni* degli ambasciatori, tratte dalla Raccolta celebre dell'Albèri, gli danno forza di tutta morale certezza. Su di che pertanto è troppo giusto osservare, che, mentre il valente autore avrebbe potuto agevolmente, e da suo pari, convertir nel concetto proprio sentimenti, notizie e parole altrui, già divenute di pubblico patrimonio, egli invece ben saviamente ha preferito a ciò il sacrifizio del suo amor proprio, e volle riferire testualmente i concetti e le conclusioni degli uomini, che avevano già trattato, narrato e discusso ogni parziale argomento; con che al proprio libro aggiunse il carattere ben più rilevante di autentico e documentato racconto.

Io dunque, amico mio dilettissimo, vengo a quella conchiusione, per arrivare alla quale mi sono per intimo convincimento, condotto a scrivervi questa lettera. Io dico che la *Strenna veneziana pel* 1863 merita di essere ristampata sotto il suo proprio titolo di: *Spirito della storia veneta, e stato di sua grandezza al tempo di Enrico III di Francia*; e che, così ristampata ad uso degli studiosi, sarebbe per esser libro di sicurissimo spaccio, perchè necessario, e di utilità somma per chiunque voglia ben addentrarsi nella intima cognizione di quell'onorando e memorando Governo.

Mentre poi attendo di sentirvi, come non ne dubito, di egual parere, tenetemi per impegnato a riscontrarvi sui particolari delle tante belle varianti, di cui or ora deste avviso nei pubblici fogli, sul Canto V della *Divina Commedia*; il che farò di subito, tosto che mi farete conoscere da qual codice, e di quale autorità e provenienza, le abbiate raccolte, come ve ne prega sin d'ora

Venezia 27 gennaio 1863.

Il vostro affezionatissimo amico
F. dott. SCOLARI.

Sotto il titolo: *Vita e viaggi di Cristoforo Colombo*, l'avv. M. G. Canale testè pubblicava un libro, in cui, tolta occasione dal monumento dell'*Acquaverde*, stringe in ben ordinato compendio la serie delle grandi imprese marittime, che fu coronata dalla scoperta dell'America. Si può sospettare da taluno, a prima giunta, che, dopo tante scritture dottissime e voluminosissime, il trattare ancora di Colombo sia proprio portare acqua al mare. Ma un libro così compendioso ed esatto, vero riassunto di tanti e lunghi studii antecedenti, ha pur sempre un'utilità popolare. E poi si vede che il divulgare le nozioni storiche più positive su Colombo è sempre opera necessaria, tanti sono gli errori, conservati ostinatamente qua e là nel pubblico, e massime all'estero. Lasciando stare le infondate leggende sulla sua patria, sostenute con cocciutaggine anche dopo che i documenti più autentici lo provarono Genovese tanto sicuramente quanto risulta Veneziano Marco Polo e Cabotta, certi biografi (e p. e. il Roselly) vogliono fare un rampollo di stirpe feudale o patrizia, educato alle Università, del figlio del lanaiuolo di *Mursento* in Portoria, imbarcato a 12 anni, come anche oggi usano i nostri popolani. E lo stesso Michelet, storico di mestiere, e di non comune erudizione, chiamava testè il nostro Colombo il *dotto libraio genovese*!! Così nel *Corr. Merc.* di Genova.

teriali per turbare la pace internazionale, si dovesse sciogliere subito. Il che è stato fatto senza nessuna opposizione e contrasto, neanche per parte del presidente.

Non è stato necessario l'intervento della guardia nazionale, nè la calma è stata punto turbata.
(Stampa.)

Un carteggio da Cagliari (Sardegna) della *Stampa* reca diffusi particolari su una rissa fra emigrati e cittadini, alla quale però fu pienamente estranea la politica.

Cagliari ospita un numero considerevolissimo di emigrati tra veneti e romani, i quali, sussidiati dal Governo, hanno alloggio comune in un edifizio, che prima serviva di caserma.

La sera del 15 verso le ore 8 e mezzo, una comitiva di borghesi, accompagnati da una maschera vestita da donna, s'incontrarono in alcuni emigrati, i quali non contenti a intrattenersi con la maschera, le allungarono anche le mani addosso. Dir questo è dire che si venne dalle parole alle minacce, dalle minacce alle percosse.

Al rumore della rissa accorsero le guardie di Pubblica Sicurezza e i militari d'un vicino picchetto, e s'interposero fra'contendenti. Gli emigrati però ricusarono sottomettersi alle intimazioni, e si misero a scagliar sassi contro le persone e le finestre, e contro la stessa forza pubblica, la quale essendo costretta a difendersi, ferì leggermente uno degli assalitori.

Frattanto mentre i cittadini accorrevano minacciosi ad ingrossare il numero dei contendenti, gli emigrati mandavano alla propria abitazione a chiedere aiuto e ad eccitare alla resistenza. I soldati dovettero allora accorrere alla caserma abitata dagli emigrati, e mettersi sulla porta per impedire che questi uscissero. Vedendo impedita l'uscita, l'ira diventò furore. Furono rotti i pavimenti, i mobili, il letto, e di tutto si fece arme per scagliarla dalle finestre sul popolo accorso e sulla truppa. Un soldato percosso da un'imposta, fece fuoco, ed esplosero pure due altri soldati. Fortuna volle che nessuno rimanesse ferito.

Accorsa nuova truppa, furono arrestati i promotori del disordine e circondata la caserma, per rimuovere il pericolo d'una collisione più grave tra la popolazione e gli emigrati. Verso sera l'ordine fu completamente ristabilito. Vi furono 3 feriti degli emigrati; della popolazione nessuno.
(Pungolo.)

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dalla Polonia russa, in data dell'11 corr.:

« Dal corpo degl'insorti, accantonati nella Dabrowa polacca, sotto il comando di Kuronski, vengono giornalmente delle pattuglie in Maczki. Per ordine di questo capo d'insorti, fu rimesso un apparato telegrafico, prima tolto a Maczki dagl'insorti; però solo per uso dell'esercizio della ferrovia. Furono pure lasciati nelle loro antiche funzioni tutti gl'impiegati russi di Maczki; ordinando loro soltanto, da ieri in poi, di servirsi della lingua polacca in luogo della russa.

« Alcuni viaggiatori narrano che masse di truppe sarebbero entrate nella Polonia russa, ed anche a Varsavia.

« Il giorno 11, gl'insorti penetrarono ripetutamente nell'Ufficio doganale russo di Michalovice. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Il campo degl'insorti di Ojcow sembra non essere abbastanza provveduto di viveri e d'altri oggetti necessarii, e già molti ingaggiati fra loro cominciano a ritornare alle loro case. (A questi giorni, il comandante del campo avrebbe fatto fucilare due disertori, ch'erano stati arrestati.) Del resto, anche la stagione vi concorre, dacchè molti giovani, non abituati alle fatiche, cadono ammalati. Una grande divisione d'insorti è sempre accampata presso Dabrowa russa, dove trovasi il quartier generale, e da dove devòno marciare verso Czenstochau, dopo che saranno loro giunti i chiesti rinforzi. »

A quanto annunziano da Cracovia alla *Corrispondenza generale austriaca* i Russi, dopo la loro entrata in Sandomir, vi ripristinarono le antiche Autorità, fecero molti arresti e quindi si ritirarono verso Klementow; da dove furono udite durante la giornata vive scariche di fucili.

Narrano alcuni nobili fuggiaschi, giunti a Tarnobrzeg, che in molti villaggi sulla Vistola i contadini si sollevano e recano molti guasti a' possedimenti de' signori e battono gl'insorti. Presso Swiniazy, si radunarono 1,000 contadini e posero lo spavento nel paese; 53 insorti furono uccisi da loro.

In Slapee una banda d'insorti di 200 uomini sarebbe stata distrutta dai Russi, i quali avrebbero perduti 30 uomini.

Sandomir e Zawichoff furono abbandonati di nuovo dai Russi, che si ritirarono nel campo presso Rochow. In Zachiwoff s'attendeva il ritorno degl'insorti.

Gl'insorti, cacciati da Tomaszan, entrarono il 10 corr. a Krzeszow, e di là proseguirono verso Jonow, forti di 1,000 uomini, e lo circuirono per attaccare la guarnigione. Nulla di più se ne sa; ma si dice, che nel caso di mala riuscita della loro impesa, gl'insorti siano intenzionati di ritirarsi sul territorio austriaco.

Allo *Czas* sembra inesatta la notizia della prigionia di Frankowski, e della sconfitta degl'insorgenti da lui comandati. Il perchè non lo dice. Gl'insorti occupano sempre i dintorni di Wengrow. A Plock e nei dintorni si mostrarono altri corpi d'insorti. Nel territorio di Kalisch se ne mostrò una forte divisione presso Konin.

La *Corrispondenza generale austriaca*, reca:

« Gl'insorti sono accampati sempre presso Dabrowa, e si occupano molto attivamente nel fondere cannoni e palle. Il 10 corr. di sera, fu inviata una divisione d'insorti da Dobrowa a Modrzejow per prendere quella Cassa. Essa compì esattamente la propria missione, e quindi ritornò a Dabrowa; il cassiere si unì agl'insorti.

« Il generale polacco esiliato, che abita Parigi, conte Ladislao Zamyski, si recò, a quanto scrivono da Parigi a Londra, per fornire materiali ai membri del Parlamento, che sono intenzionati di fare proposte sulla questione polacca. »

Il console generale austriaco, bar. Lederer, è arrivato a Varsavia; egli impiegò sei giorni nel viaggio a quella volta, e in alcuni punti dovette farsi scortare.

L'ufficiale *Dziennik* di Varsavia reca un'ordinanza, secondo la quale i minorenni, che si trovassero fra gl'insorti, saranno puniti soltanto in via correzionale e consegnati a'loro genitori.

Leggiamo nella *Patrie* del 14: « Nella rivoluzione polacca, l'elemento religioso è congiunto al politico.

« A Sandomir, gl'insorti furono con solennità ricevuti dal Vescovo, che li condusse alla cattedrale, li benedisse, e diede un banchetto ai loro capi. La sera la città era illuminata.

« Gl'insorti sono armati di un *revolver*, di una picca o d'una falce. La maggior parte di essi formano una specie di cavalleria. Una piccola artiglieria, montata su carretti di legno, è a disposizione degl'insorti.

« La Russia ha, al presente, 110,000 uomini in Polonia.

« Il Governo austriaco avvertì l'Amministrazione della ferrovia da Vienna a Cracovia di porre a sua disposizione, entro la settimana, un numero ragguardevole di vagoni, per trasportar truppe alla frontiera polacca. »

Secondo un carteggio da Pietroburgo, la Prussia s'impegnò a chiudere ermeticamente le sue frontiere, ed appoggiare gli sforzi del Governo russo per abbattere l'insurrezione sulle frontiere, ed infine a consegnare i fuggenti alle Autorità russe.

Conchiudiamo riassumendo le ultime notizie, come le troviamo nei dispacci:

« Il giorno 9 la Podolia fu invasa da squadre numerose di patriotti.

« A Plock, l'insurrezione riguadagna il perduto terreno. Il 9, un corpo d'insorti, ben armato e organizzato, sotto il comando di Leone Borkowski, riannodò le bande sparse, e respinse verso il capoluogo le colonne mobili dei Russi.

« Gl'insorti si battono stupendamente. Uomini armati di falci, di asce e di lunghi coltelli si precipitano sulle gole dei cannoni russi, e uccidono gli artiglieri sui loro pezzi.

« Quella di Wanchok fu una vera battaglia. Gl'insorti, comandati da Langiewicz, fecero prodigi di valore, e perderono 1,000 uomini, uccidendo molto maggior numero di nemici. Interi squadroni di cavalleria russa furono quasi mietuti dalle terribili falci dei contadini polacchi.

« Il Governo russo ricorre ai mezzi estremi dei partiti vinti: 5,000 rubli (20,000 franchi) sono promessi a colui, che consegnerà la testa di Leone Borkowski, e di altri capi della insurrezione. »

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1863.

CORPO LEGISLATIVO.

Discussione dell'indirizzo

Ecco i discorsi, promessi ieri, e profferiti dai sigg. Kelter e Granier di Cassagnac, nella seduta del 10 febbraio, quando si discuteva il paragrafo dell'indirizzo, relativo all'Italia:

Il sig. *Keller*. Signori, chiedo a mia volta di ritornare sopra una quistione, che può dirsi esaurita: ma credo necessario di rispondere all'emendamento, e soprattutto alle idee filosofiche del signor Favre. Mi propongo di discutere l'approvazione, data dal sig. Favre ad alcune parole del Governo; e questo proposito mi condurrà ad esaminare la condizione presente e futura della nostra politica, ed a dire in quale misura io approvo le parole, che ci sono state indirizzate, e quelle, che siamo invitati a votare: sono tanto più sollecito di questo esame, che, come disse il nostro presidente, duca di Morny, siamo prossimi al termine del nostro mandato.

Alla presenza delle grandi quistioni assopite, ma non isciolte, importa, tanto alla nostra dignità, quanto a quella del Governo, che siano ben determinati i grandi principii, ai quali facciamo appello: sono questi principii in questione nell'Italia (ed in questo convengo cogli autori dell'emendamento), e non alcune leghe quadrate di territorio. Malgrado il vago desiderio di finirla, nessun crede che lo *statu quo* sia uno scioglimento definitivo. Per mantenere questo *statu quo*, il Governo ebbe, fino al presente, ragioni eccellenti, che l'onorevole Billault ha esposto l'anno scorso e che riprodurrà forse con nuovo splendore. Ma ciò, che mi preoccupa, sono le ragioni decisive, che si troveranno in breve per uscire dallo *statu quo*.

Qual è l'importanza dell'impegno, che ci ritiene a Roma? Vi ha un'obbligazione d'onore, cui per nessun motivo possiamo sottrarci? Oppure vi sarebbe egli a Torino un diritto, che avesse lo stesso peso nella stessa bilancia? Vi sarebbero alcuni principii di diritto pubblico favorevoli al Piemonte, contrarii a Roma, e che potessero liberare la Francia dalla sua parola d'onore? È quel che si dee sapere.

Questa spiegazione sarebbe utile anche al di là delle Alpi; poichè si ha gli occhi fissi sopra di noi. L'opera fittizia dell'unità italiana ha ricevuto una grande parte della sua forza dagl'incoraggiamenti veri, o supposti, della Francia; ma bastò una mutazione di persone e di linguaggio per produrre in Italia una grande calma ed una maggiore rassegnazione. L'argomento del sig. Favre, che si è altresì prodotto in Senato, l'argomento del Piemonte e dell'Inghilterra, è tratto dalla sovranità nazionale; magica parola, che s'invoca sempre, e che dee troncare, ed all'occasione sciogliere tutte le obbligazioni. Giudichiamone il valore, senza ritornare nel passato, e tenendo solamente conto dei fatti recenti.

Se ascoltiamo il ministro Peruzzi nella sua circolare del mese di dicembre ultimo scorso, l'unità italiana risplende del maggiore fulgore; nata dalla volontà unanime dei popoli, ella non ha uopo di conferma. È questo un sublime linguaggio, che illuse i signori Favre ed Ollivier: ma, un mese dopo, un deputato della Sicilia affermava il contrario, e rifiutava di sedere in Parlamento, che rappresenta solo l'infima minoranza della nazione.

Chi di loro ha ragione? Lasciamo parlare le cifre ed i fatti. In questi dì, a Firenze, un collegio elettorale, che avea 1200 elettori, diede al signor Peruzzi appena 300 o 400 voti: il numero degli assenti fu tale, che nè egli nè i suoi colleghi, eccetto un solo, non poterono essere eletti al primo scrutinio. A Napoli, un collegio dei più numerosi non ebbe che 57 votanti; in una città vicina a Napoli, i votanti furono solamente tre; così il numero degli elettori divenne del tutto irrisorio. In occasione delle elezioni generali, il numero degli elettori era di 1,200,000, e il Parlamento di Torino fu costituito da 170,000 voti. Nelle Due Sicilie, i 120 deputati non furono eletti se non da 25,000 elettori, condotti allo scrutinio da un esercito di 90,000 soldati!

Molte voci. È impossibile! È stravagante!

Il sig. *Königswarter*. È inesatto e stravagante!

Il sig. *Keller*. E dopo, avvenne questo fatto, che affermo senza timore d'essere smentito; ed è che il numero sempre crescente dei prigionieri politici e delle vittime sorpassò d'assai il numero degli elettori. Lascio da parte gli esiliati, ed i morti combattendo: più di 20,000 Siciliani furono condannati alla galera, alla prigionia, o confinati nelle isole. Riguardo a' supplizii, la Commissione del brigantaggio ha verificato, che per 4, o 500 miseri briganti, cui si dà la caccia, ne furono fucilati 7000! *(Nuovi rumori.)* Chiedo che i Piemontesi ritirino i loro 90,000 soldati, e che lascino le popolazioni esprimere liberamente il loro pensiero. Riguardo al procedere di questa sovranità militare, lascierò parlare gli stessi militari.

Il generale Della Rocca afferma che di molti prigionieri non si conoscono i motivi del loro arresto; che molti, invece, furono vittime dei briganti medesimi! Il Governo italiano adunque opera non meno arbitrariamente del Governo caduto. In qual modo sono trattati i prigionieri? Udite un testimonio di veduta, in data del 5 di gennaio scorso: « Non vidi mai nulla di simile! In una sola carcere, ho visto 1300 prigionieri seminudi, rosi dai pidocchi, decimati dalla fame prima, e poscia dal tifo! » Il testimonio aggiunge: « Appartengo al partito dell'unità italiana; ma non posso ammettere che, nel 1863, sotto l'eroe Vittorio Emanuele, accadano tali cose nella libera Italia. » È facile argomentare da questi fatti lo stato presente del paese. Cinquantaquattro Vescovi fuori della legge; eccovi la libertà di coscienza! Gli uffizii dei giornali invasi e saccheggiati; eccovi la libertà di stampa! I furti e gli assassinii di pien meriggio nelle maggiori città, e le campagne devastate dai briganti, e sovente dagli stessi Piemontesi; eccovi la sicurezza dei cittadini! Quindi, dopo due anni di esperienza, il popolo è più scontento, più sventurato che mai; il Piemonte non ha sull'Italia, se non il diritto della forza e della conquista.

Consideriamo ora che cosa avviene a Roma fra quel popolo condannato all'immobilità eterna. Non porrò in rilievo una similitudine, sfuggita, senza dubbio, al sig. Favre; dirò lo stesso dell'ospitalità conceduta a Francesco II. Ieri era accordata ai Bonaparte; domani forse sarà concessa al sig. Favre medesimo...

Il sig. *Favre*: A Roma non fomenterei mai la guerra civile! Ecco quel ch'è certo!

Il *presidente* al sig. Keller: Evitate le personalità; esse non aggiungono forza alla vostra argomentazione.

Il sig. *di Cuverville*: Ma non offendono nessuno!

Il sig. *Keller*: Debbo citare alcune cifre. Invece di 20,000 prigionieri politici, ne vedo appena 200; invece di 7000 uccisioni, ne ricordo una sola, quella dell'assassino, di cui si vorrebbe fare un martire. Senza dubbio, a Roma, come da per tutto, sono alcuni nobili, che si credono nati ministri od almeno impiegati, e che, per sodisfare ai sogni della loro ambizione, consentirebbero di pagare i 50 franchi al Piemonte, invece dei 20, che pagano al loro Governo; ma il vero popolo in Roma si cura poco delle fucilazioni, delle gravi tasse, e gode, sotto la nostra protezione, del privilegio di poter contemplare in lontananza i benefizii dell'unità. *(Risa.)* Ciò proviene, anzichè dagli uomini, dall'essenza del loro potere. A Torino si disprezza la natura delle cose; si vive nelle utopie, che conducono alla violenza. A Roma, i Papi sono in mezzo alla popolazione, ch'essi hanno nutrita da secoli, e di cui sono in qualche modo i creatori. Questa si può chiamare la verità politica. Un Governo fondato sulle tradizioni e sul lungo consenso dei popoli può essere paterno e liberale, più che qualunque altro; finchè non abbia mancato alla sua missione, ha diritto al rispetto ed alla riconoscenza; ha diritto di difendersi contro coloro, che cospirano; ha diritto di proteggere tutti contro le cupidigie dei suoi vicini; ha il dovere di morire sulla breccia, piuttosto che abbandonare il suo paese alle avventure!

Oltre il consenso necessario ad ogni Governo, quale è la condizione primaria della libertà? Non sono gl'ingegni amministrativi, nè la fantasia delle popolazioni, ma il loro livello morale, ma la protezione politica, che fan sì che il Governo rispetti il popolo e sia dal popolo rispettato; e che ambedue abbiano un solo scopo, assicurare la prosperità del paese. Riguardo a me, l'onestà è quella che cerco negli uomini e nei Governi; è quello che desidero al mio secolo, come la sua vera conquista. In qual grado è ella a Torino ed a Roma? A Torino, la sovranità nazionale non è altro che una porta, la qual si serra dietro a sè, appena si entrò nella cittadella. Si rammenta l'evento nefasto di Ciamberì e di Castelfidardo; si vuole perfino servirsi di Garibaldi contro di noi, ed al domani di Aspromonte, il gen. Durando ripete il grido di disperazione del conte Cavour. « La condizione non è più tollerabile; la nazione chiede la sua capitale, ed è tempo che le sia resa giustizia! » Rimanemmo a Roma, e tutto questo scalpore fe'luogo ad una calma profonda; ma il Piemonte non si crede vinto, e se non parla più di Roma al nostro ambasciatore, ce la fa domandare con insistenza dall'Inghilterra; ci fa accusare di proteggere il brigantaggio colla nostra bandiera, e fa negare a Roma stessa la sincerità della nostra protezione! Eccovi quella, che si chiamava testè sapienza del Piemonte; si potrebbe aggiungere anche: eccovi la sua riconoscenza! Tutta questa condotta si compendia nelle parole di Cavour. — Lasciamo in disparte la morale! — Eccovi il programma, eccovi la condanna del Piemonte!

Durante questo tempo, il Papa a Roma ripiglia l'opera del 1847, e pone tranquillamente una nuova pietra, nell'aspettazione del futuro. Senza dubbio sono miglioramenti moderati; ma il loro merito è nella loro sincerità. Voi desiderate di più; ma è d'uopo saper aspettare: quando giungerà il giorno di una reazione, tanto più passionata quanto sarà stata compressa più lungamente, il Santo Padre, che non avrà mutato, continuerà la sua opera di riparazione. Deh! sorgano allora uomini degni di Pio IX e della Francia!

Il contrasto adunque è grande tra Roma e Torino; allato della bugiarda libertà, Pio IX rimane, nella prospera come nell'avversa fortuna, il modello dell'onestà, di cui è il custode. Sì, la religione è la custode dell'onestà, del senso morale, e perciò della libertà! Quindi, sia ella sottoposta al diritto comune, come negli Stati Uniti, od ai Concordati, come in Europa, il suo primo bisogno è d'aver un campo libero, ov'ella sia padrona: non è solo oggi, che si volle staccarla dalla terra ed allontanarla dal Governo dei popoli. Come diceva l'onorevole sig. Kolb-Bernard, ha lungo tempo che l'antico sistema e la rivoluzione cercarono la loro forza fuori della giustizia, che sola è di diritto divino: ma i loro tentativi riuscirono alla stessa impotenza; da per tutto, l'antico sistema muore; e, se non è morta, la rivoluzione è invecchiata. Ma, pur vecchia com'è la rivoluzione, rimane ancora il più saldo sostegno del dispotismo in Europa. Grazie al terrore, al disgusto, che inspira l'anarchia, ci avvezziamo, ci rassegniamo a tutto; per amore della tranquillità, si ripete col sig. Cavour: — Lasciamo la morale in disparte! — Si accettano con indifferenza i più strani spettacoli; e quando il sangue scorre a torrenti a Napoli ed in Polonia, si dice che coloro, che muoiono, sono *briganti* o rivoluzionarii! L'onorevole Favre mi permetta di chiedergli perchè egli ha due pesi e due misure? Infatti, con doppia ingiustizia, ei rimproverò alla Chiesa di non protestare in favore della Polonia. Benchè la Russia sia scismatica, e non riconosca la Santa Sede, il Papato non ha mai cessato d'innalzare la voce in favore dei Polacchi, e recentemente ancora canonizzava un prete ucciso dai Russi nella spartizione della Polonia. Protesto adunque, in nome della Santa Sede, in nome della Polonia, in nome della politica di tutto il mondo, contro ciò che Pio IX stesso ha chiamato una indegna calunnia. Malgrado tal calunnia, la Polonia resterà cattolica e perchè resterà cattolica, non sarà giammai russa; ma nello stesso tempo non si lascierà travolgere dagli eccessi rivoluzionarii, che le farebbero perdere le simpatie della Francia. Chiederò adesso al mio onorevole avversario perchè compatisca tanto ai Romani, e non compatisce niente ai Napoletani? L'umanità e la giustizia sono calpestate a Napoli.

Che succederebbe, se si ascoltassero gli autori dell'emendamento? Il Papa non sarebbe più che un Vescovo schiavo; non si ascolterebbe più quella voce infaticabile, che non cessa di protestare contro la violazione e la menzogna! Finchè non avete fatto se non in sogno la felicità del genere umano, non assalite la Santa Sede, ch'è la chiave di vòlta dell'autorità e della vera libertà. La vostra sovranità nazionale non è altro che una vana parola, che serve di pretesto ai ministri, i quali vogliono afferrare un portafoglio; ella ci conduce diritto al dispotismo!

La Santa Sede, invece di passarsi del consenso degli uomini, è in questa condizione eccezionale, che non può sussistere senza il consenso dell'Europa, de' suoi vicini in Italia, di tutte le grandi Potenze; la Santa Sede è obbligata ad essere una grande forza morale; ed in grazia di questa forza, ella può attendere, sotto la protezione della Francia, che l'Italia ritorni in sè stessa. *(Benissimo!)* La Francia resta a Roma, perchè il suo onore ed i suoi obblighi le comandano di proteggervi interessi sacrosanti. Quali sono questi obblighi? La firma dei trattati di Zurigo e di Villafranca, firma apposta dopo una vittoria e non dopo una sconfitta! Gli eventi poterono impedire l'adempimento d'una parte di quelle promesse: ma i diritti restarono gli stessi, e la giustizia è contro il Piemonte. La Francia, riconoscendo il Regno italiano, non riconobbe se non il fatto solo; acconsente a non distruggerlo colla forza; ma non acconsente a farlo durare in eterno. Siamo a Roma per difendervi, in ogni evento, l'indipendenza del S. Padre; e nello stesso tempo, per esercitare sulla penisola la nostra autorità legittima, per aspettarvi gli eventi, per regolare, all'uopo, la divisione, voluta necessariamente dalla forza delle cose e dalla volontà delle popolazioni. *(Interruzione.)* Se la nuova politica del Governo francese a Roma fosse un mezzo più rispettoso per ottenere dalla Santa Sede una transazione col Piemonte, non potremmo approvarla ed attenderemmo con pazienza che i principii, da noi difesi, riprendessero il loro irresistibile impero. Se tale è il vostro pensiero, signori, perchè, nel testo dell'indirizzo, quella bilancia eguale, quell'assimilazione offensiva tra Roma e il Piemonte? L'onorevole O'Quin disse ieri, che due grandi principii erano egualmente degni della nostra simpatia: l'indipendenza della Santa Sede e l'indipendenza dei popoli. Non ho io fatto vedere che questi principii erano uniti, e che dal Piemonte sono ambedue minacciati? Non temete di confermare in Francia ed in Italia la tranquillità, che vi si fece per la sola speranza d'una mutazione di politica; seguite la grande corrente dell'opinione e della coscienza pubblica; ripudiate quella complicità, che la condotta del Piemonte rese già cotanto pesante. Per tutti coloro, che amano la libertà, nulla è più necessario quanto condannare quel liberalismo bugiardo, che si pratica in Italia a danno dell'autorità più paterna e più onesta, ed a vantaggio d'un dispotismo ipocrita. Giunti in tempi più difficili, i Governi precedenti, per sostenersi, hanno patteggiato più o meno colla rivoluzione, e, per evitare la tempesta, sacrificarono inutilmente alcune libertà cristiane; ma voi aveste la fortuna di giungere nel momento, in cui tutte le libertà, religiosa, sociale e politica, erano intimamente unite; nel momento, in cui potete difendere insieme gl'interessi francesi, il cattolicismo e la libertà. Non lasciate sfuggire quest'occasione! Fino al presente, tutto vi riuscì; avete appena incontrato alcuni oppositori, ai quali avete turato la bocca con un aumento di territorio. *(Rumori.)* Una cosa sola vi manca, che non vi desidero; ma che verrà tosto o tardi: la pruova di giorni meno felici, la quale vi farà conoscere uomini e cose, amici e nemici; vi mostrerà il prezzo della forza morale rinnegata dal Piemonte; di quella forza morale, che dovete difendere nella persona di Pio IX, nella persona di quel generoso, di quell'uomo, che, dovesse pure scendere nel sepolcro, lascierebbe a custodia della sua eredità la stima e la fedeltà di tutt'i cuori generosi.

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Vorrei dire una parola sulla quistione romana e sulla questione italiana. Sono entrate tutte e due in una via di tranquillità e di conciliazione, dalle quali non vorrei nè vederle, nè farle uscire; tuttavia, senza torle a questa fortunata tranquillità, che precede lo scioglimento e che vi conduce, desidero notare il punto preciso, in cui le abbiamo trovate due anni fa, ed in cui le lasceremo, separandoci: non vi ha nessuna altra quistione, che abbia penetrato più avanti nel cuore del paese, e scosso più profondamente le tradizioni cattoliche e liberali. Sono due quistioni, delle quali una voce eloquente diceva in una delle nostre recenti adunanze, ch'esse contengono e compendiano tutti gl'interessi d'un popolo; quistioni eterne, che non muoiono mai, e che durano quanto le nazioni stesse, nelle quali i figli s'onorano di seguire le tradizioni dei padri. Eccovi 10 secoli, dacchè la Francia è in condizione di proteggere il Papato. Eccovi più di tre secoli, dacchè Enrico IV ebbe la grande idea di costituire la nazione italiana, mediante la quale credeva di assicurare sulle Alpi il potere militare alla nazione francese. Vorrei mettere in evidenza quel che noi abbiamo fatto, quando la quarta dinastia, ai nostri giorni, riprese quest'opera: lo desidero, affinchè le popolazioni, che ci hanno mandato qui, sappiano, quando ritorneremo ai nostri lari, se noi abbiamo risposto all'opinion pubblica. Altri potrebbe fare la narrazione con voce più autorevole della mia; ma, se non dissimulo la difficoltà dell'impresa, confido però sull'antica simpatia, sull'indulgenza, che non mi mancarono mai in quest'Assemblea.

Or ha due anni, la quistione italiana e la quistione romana furono per la prima volta qui argomento di discussione seria e profonda; e ricorderete la commozione e la lotta, che eccitarono. Allora, noi, maggioranza della prima e dell'ultima ora, maggioranza costante, senza fantasie e senza *epiteti*, per parlare come il deputato Ollivier, avevamo dinanzi a noi due avversarii. Gli uni, dimentichi, ed anche sprezzatori della tradizione cattolica, volevano ad ogni costo innalzare la nazionalità italiana sulle rovine del Papato sconfitto. Gli altri, cattolici come noi, ma forse meno arrendevoli alle ispirazioni liberali dell'Italia, avevano il torto di non distinguere l'unità mazziniana ed inglese, che noi dobbiamo combattere, dalla nazionalità e dall'indipendenza dell'Italia, che noi dobbiamo favorire con misura e con lealtà. Non vi siete lasciati deviare dal vostro scopo da nessuna delle due dottrine, che ho citato; e ne trovo la prova nell'assenso, da voi ieri dato al linguaggio dell'onorevole O'Quin: siete rimasti costantemente fedeli ai vostri primi sentimenti; vi ringrazio del vostro contegno, e della vostra fiducia in un grande principio. Parlerò prima della frazione ragguardevole, di cui io diceva testè, che, cattolica come noi, non distingueva abbastanza l'unità mazziniana dall'indipendenza italiana. Il sig. di Latour, nelle parole, colle quali cominciò la discussione, ha detto ieri, che egli distingueva l'unità mazziniana dall'indipendenza italiana: ho diritto adunque di dedurne, che, ripudiando la prima, egli accetta la seconda; cioè, che avversario di coloro, che vogliono abbattere Pio IX, favorisce lealmente l'indipendenza e la nazionalità italiana.

Il sig. *di Latour*. L'indipendenza dell'Italia è certamente un interesse francese!

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Non vorrei limitarmi a far vedere l'adesione del sig. di Latour ai principii della maggioranza; vorrei provare altresì che questo programma, che comprende l'indipendenza dell'Italia, è quello del partito conservatore in questa Camera.

Il sig. *D'Andelarre*. È il programma di tutti i membri dell'Assemblea.

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Permettete che io non mi lamenti di queste interruzioni; esse dànno una conferma, che non avrei potuto dare io stesso, a questo fatto, che noi siamo tutti d'accordo sulla questione italiana. Io cominciava collo stabilire l'adesione, data ieri dal sig. di Latour; passava in seguito a quel gruppo di deputati, che, due anni fa, si separarono da noi. La dichiarazione degli onorevoli colleghi, che parlano per me, dimostra che io sono nel vero, dicendo che tutti abbiamo lo stesso pensiero, che vogliamo insieme l'indipendenza della Santa Sede e la nazionalità italiana.

Il sig. *D'Andelarre*. Ma questa non è una novità. *(Risa!)*

Il sig. *Granier di Cassagnac*. L'onorevole marchese d'Andelarre si degna d'osservare che l'unione, la quale risulta da queste interruzioni, non è nuova; tuttavia, farò osservare che potevamo avere qualche dubbio sopra questo punto; è difficile di dimenticare la deplorabile disunione, che s'era prodotta sopra la questione, che ci occupa. Vogliate, signori, considerare che il mio desiderio risponde al vostro; desidero che sia ben provato agli occhi del paese, che siamo tutti d'accordo; volete che questo accordo non sia nuovo, ma antico? Me ne congratulo in verità; ma io non lo credeva. *(Negazioni ed interruzioni.)*

Il *presidente*. Signori, lasciate parlare l'oratore!

Una voce: Che egli parli per sè e non per gli altri!

Il sig. *Granier di Cassagnac*: Permettetemi di dire che almeno vi ha un'eccezione a questa unione. Ascoltando il discorso dell'onorevole sig. Keller, io aspettava ch'egli giungesse a questo programma; ma ho vanamente atteso. Egli ci ha fatto una descrizione, che non voglio apprezzare, dello stato presente d'Italia, delle sue discussioni, delle sue lotte, delle sue violenze, e di altre cose profondamente lamentevoli; ma noi sosteniamo in Italia i principii, non le lotte e le violenze. Sarei stato lieto, il confesso, di acquistare alla mia causa il carattere e l'ingegno del nostro onorevole collega; non so come spiegare il silenzio, da lui conservato sul programma di questa Camera, sull'accordo necessario per l'indipendenza del Papa e dell'Italia; noto la mancanza d'una spiegazione, che mi pareva necessaria.

Il sig. *Keller*. Mi sembra tuttavia d'essermi spiegato chiaramente.

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Ora ch'io ho spiegato l'accordo, che regna tra noi *(Risa generali)*....

Il *presidente* indirizza all'oratore alcune parole, che pel rumore non s'intendono.

Il sig. *Granier di Cassagnac*. L'onorevole nostro presidente, gli chiedo scusa di ripetere ad alta voce le sue parole, mi fa osservare che, a forza di dimostrare questo accordo, giungerò forse a distruggerlo. *(Risa d'adesione.)*

Una voce. Siete già a metà strada per questo!

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Ch'io risichi di distruggere quest'accordo, non è mio desiderio, nè mio timore; esso è troppo ben provato perchè sia possibile distruggerlo. *(Nuove risa.)*

Una voce. Arrivate una volta a Roma!

Il sig. *Granier di Cassagnac*. Forse mi permetterete, signori di aggiungere una parola circa alcune circostanze, che l'hanno recentemente, se non prodotto, raffermato. L'onorevole sig. Favre diceva ieri che, da qualche mese, non era avvenuto nulla di nuovo, non s'era introdotto nessun elemento nuovo nelle questioni, che ci occupano; ma voi, signori, che avete potuto notare la tranquillità sopraggiunta negli animi, voi che sapete che non vi ha effetto senza causa, rimaneste persuasi che dee pur essere successa qualche mutazione nei principii. Una mutazione ne' principii? Io non credo. Ma se ne' principii non v'ebbe mutazione può darsi che la mutazione sia avvenuta nel maneggio di que' principii.

Ho letto con dispiacere in un discorso fatto in Senato, che non s'era appianata nessuna delle difficoltà, onde è avviluppata la questione romana; questo non è il mio sentimento. Era una grande difficoltà quell'agitazione religiosa, che turbava le coscienze; era una grande difficoltà il rifiuto del Papa di por mano alle riforme, prima della restituzione delle Provincie perdute; erano una grande difficoltà quei voti, che voi sapete, del Parlamento di Torino.

Quei voti del Parlamento di Torino erano deplorabilissimi, perchè, pronunciando più volte la decadenza del S. Padre e del suo potere temporale, sfidavano l'Europa e la Francia. Queste grandi difficoltà sono appianate da per tutto. L'agitazione religiosa s'è calmata; a Roma, si preparano le riforme; a Torino, le idee di ordine sembrano avere represso le idee rivoluzionarie. Il sig. Favre diceva che, se il Parlamento di Torino non parlava di Roma, pensava però ad essa. Io nol so; tuttavia mi costerebbe assai di pensare che il Parlamento italiano abbia preso per confidente dei suoi pensieri intimi, e di una politica segreta, coloro, che qui aveano rifiutato di dar denari per la spedizione in Italia nel 1859. *(Movimento.)* In ogni caso, se il Parlamento italiano pensa a qualche cosa, ei dee pensare che il Governo francese ha sempre dichiarato che non gli darebbe mai Roma!

Passo a quella frazione della Camera, che si allontana da noi sulle grandi quistioni, che ci preoccupano. Io sono ieri venuto in quest'aula con un'illusione, che forse voi non dividevate; ma che mi era cara, ed alla quale oggi non potrei rinunziare, senza ottenere prima alcune spiegazioni. Fin qui, i nostri onorevoli colleghi, che presentarono l'emendamento in discussione, s'erano completamente separati dalla nostra politica sulla questione romana. Nel 1861-62, avevano presentato emendamenti, secondo i quali la politica romana dovea essere sacrificata all'italiana. Così non è dell'emendamento che discutiamo. (Lo legge e poscia prosegue):

Vi ha qui due cose distinte: una massima ed un mezzo: la massima proclama la necessità dell'indipendenza della Santa Sede; l'emendamento lo dice categoricamente. Esso non chiede l'indipendenza personale e vitalizia del Santo Padre; domanda l'indipendenza dell'istituzione pontificia. Allato della massima, vi è il mezzo; questo mezzo non è il nostro: non è il mantenimento del potere temporale; ma infine gli autori dell'emendamento debbono credere questo mezzo efficace, poichè lo propongono. Io era adunque venuto ieri colla speranza di udire il sig. Favre sostenere dinanzi a voi, colle sue ragioni personali, la necessità di mantenere l'indipendenza della Santa Sede; io sperava di seguirlo verso questo scopo, non per una strada cosparsa dei fiori appassiti della diplomazia; ma per una strada piena dei fiori della sua eloquenza. Che cosa non doveva io aspettarmi da uno spirito spaventato, come il suo, dai pericoli della fede e dalla possibilità di uno scisma? *(Interruzione.)* Ebbene, signori, ho aspettato invano da voi una dichiarazione conforme al vostro

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1365. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Claudio Finzi del fu Leone e per la di lui Ditta Claudio Finzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Claudio Finzi e la di lui Ditta Claudio Finzi, ad insinuarla sino al giorno 20 aprile pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Coletti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 aprile pross. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 2 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 752. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto della fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Castelcerino, rappresentata dai fabbricieri Menin Innocente e Tessari Marco, avranno luogo presso questa Pretura, nei giorni 7, 14, 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al di sotto del valore censuario, ed in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 9:56, importa fior. 83:75 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e la libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento de, prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato, in Comune censuario di S. Vittore di Colagnola, distretto amministrativo di S. Bonifacio provincia di Verona, descritto al N. di mappa 451, colla superficie di pert. cens. 2.06, e colla rendita censuaria di a. L. 9:56.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, e pubblicato tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 20 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SCANDOLA.

N. 220. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale Prov., è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Conti, negoziante di Adria.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Conti, ad insinuarla sino al giorno 1.° aprile pross. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Giovanni Mossaggio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 15 p. v. aprile, alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 11, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 24 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1368. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Tribunale qual Senato di commercio, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Alfonso Seves di Gaetano, chincagliere di Verona.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Seves, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. M. A. Smania, deputato curatore nella massa concorsuale ed in sostituito l'avvocato dott. Eugenio Motta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 maggio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione XI per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, avvertendosi, che venne nominato in amministratore interinale della massa, il sig. Giuseppe Beltrami di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 gennaio 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 196. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12, 20, 26 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale del suo Ufficio saranno tenuti tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati sulle istanze del sig. Carlo Giacomelli di Udine contro il nob. Antonio Caimo-Dragoni di Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al 1.° e 2.° esperimento al prezzo eguale o superiore di stima, importante la complessiva somma di austriaci fior. 37,696:66, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire tutti i creditori inscritti.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta, senza aver prima depositato il decimo del valore di stima, cioè la somma di f. 3756:66 in monete d'argento, od anche in pezzi da 20 franchi al corso di fior. 8:10 l'uno.

III. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni, decorribili dal dì della delibera, depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale, il prezzo per il quale seguì la delibera, ad eccezione del decimo precedentemente depositato a garanzia dell'offerta in monete d'argento al corso legale, od in pezzi da 20 franchi a fior. 8:10 l'uno, esclusa carta monetata o qualunque surrogato alla moneta. Nel caso invece che si rendesse deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a depositare che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria, quell'importo che fosse ritenuto anteriore al suo credito, od il maggior importo del prezzo di delibera in confronto del credito stesso unitamente al relativo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino al deposito.

IV. Nel caso di mancanza per parte del deliberatario al deposito sul prezzo di delibera, sarà ripetuta la subasta per la vendita a qualunque prezzo a tutto rischio e danno del primo deliberatario moroso.

V. Non sarà accordata l'aggiudicazione e relativa immissione in possesso degli stabili a favore del deliberatario, senza prima aver eseguito il deposito del prezzo, fatta eccezione per l'esecutante, il quale potrà essere immesso in possesso subito dopo la delibera.

VI. Tutte le spese ed im oste successive alla delibera staranno a carico del deliberatario. Nel caso poi che il deliberatario dovesse pagare imposte scadute precedentemente alla delibera ed insolute, avrà diritto di imputare il relativo importo da giustificarsi colle bollette originali nel prezzo da depositarsi.

VII. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione e denominazione degli stabili da subastarsi, siti in pertinenze di Lovaria, ed in mappa ai Numeri.

Comune censuario di Pradamano con Lovaria.

N. 1 e di mappa 904, Lovaria, casa di villeggiatura, superficie pert. 4.37, rendita Lire 172:80.

N. di mappa 902, Lovaria, giardino, pert. 0.43, rendita Lire 1:71, stimati fior. 6160.

N. 2 e di mappa 900, Lovaria, casa colonica, pert. 4.24, rend. L. 109:80, stimato fiorini 2275.

N. 3 e di mappa 916, Lovaria, casa colonica, pert. 1.30, rendita L. 77:40, stimato fiorini 1995.

N. 4 e di mappa 909, Lovaria, casa colonica, pert. 1.21, rend. L. 69:30, stimato fiorini 1540.

N. 5 e di mappa 910, Lovaria, casa, pert. 0.24, rendita L. 13:50, stimato fior. 455.

N. 6 e di mappa 911, Lovaria, casa, pert. 0.04, rendita L. 8:10.

N. di mappa 912, Lovaria, casa, pert. 0.10, rend. L. 16:20, stimati fior. 546.

N. 7 e di mappa 897, Lovaria, orto, pert. 2.16, rendita L. 8:60, stimato fior. 294.

N. 8 e di mappa 898, Lovaria, orto, pert. 3.09, rendita L. 12:30, stimato fior. 377:16.

N. 9 e di mappa 896, Lovaria, orto, pert. 1.38, rendita L. 5:49, stimato fior. 170:50.

N. 10 e di mappa 893, Lovaria, orto, pert. 2.30, rendita L. 9:15, stimato fior. 284:16.

N. 11 e di mappa 891, Lovaria, orto, pert. 1.50, rendita L. 5:97, stimato fior. 185:48.

N. 12 e di mappa 825, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 21.29, rend. L. 51:46, stimato fior. 959:07.

N. 13 e di mappa 826, braida di casa, prato, pert. 3.17, rend. L. 3:36.

N. di mappa 883, braida di casa, prato, pert. 4.28, rendita L. 8:60, stimati fior. 379:31.

N. 14 e di mappa 827, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 13.27, rend. L. 33:06, stimato fior. 685:89.

N. 15 e di mappa 828, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 22.67, rend. L. 54:69.

N. di mappa 829, braida di casa, ar. arb. vit., pert. 23:58, rendita L. 53:76, stimati fiorini 2059:50.

N. 16 e di mappa 889, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.79, rend. L. 27:54, stimato fior. 378:38.

N. 17 e di mappa 917, braida di casa, ar. arb. vit, pertiche 13.64, rend. L. 60:56.

Num. di mappa 922 porz., braida di casa, ar. arb. vit., pert. 0.35, rend. L. 1:52.

Num. di mappa 918 porz., braida di casa, ar. arb. vit., pert. 1.29, rend. L. —:26, stimati fior. 722:66.

N. 18 e di mappa 888, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.52, rend. L. 34:59, stimato fior. 336:11.

N. 19 e di mappa 884, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 7.19, rend. L. 33:52, stimato fior. 324:88.

N. 20 e di mappa 872, braida di casa, ar. arb. vit., pertiche 10.20, rend. L. 33:97, stimato fior. 420:89.

N. 21 e di mappa 873, braida di casa, prato, pert. 0.75, rend. L. 1:50, stimato f. 80:64.

N. 22 e di mappa 875, braida di casa, prato, pert. 0.95, rend. L. 2:20.

N. di mappa 876, braida di casa, prato, pert. 0.58, rendita L. 1:35, stimati fior. 66:59.

N. 23 e di mappa 882, braida di casa, ar. arb. vit, pertiche 7.00, rend. L. 31:08, stimato fior. 319:84.

Num. 24 e di mappa 992, brollo, prato, pert. 2.94, rend. L. 8:29, stimato fior. 589:61.

N. 25 e di mappa 993, strada, zerbo, pert. 0.30, rendita L. —, stimato fior. 10:50.

N. 26 e di mappa 1004, braida in via di Udine, ar. arb. vit., pert. 30.67, rend. L. 70:73.

N. di mappa 1127, braida in via di Udine, ar. arb. vit., pertiche 20.57, rend. L. 72:30, stimati fior. 1935:90.

N. 27 e di mappa 1117, alti, ar. arb. vit., pertiche 1.79, rend. 2:86, stimato fior. 84:67

N. 28 e di mappa 1191, prato dei trozzi, prato, pertiche 15:14, rend. L. 30:43, stimato fior. 647:61.

N. 29 e di mappa 1192, prato delle parti, aratorio, pert. 0.54, rend. L. —:78.

N. di mappa 1193, prato delle parti, prato, pertiche 3.15, rend. L. 37:86, stimati fiorini 583:26.

N. 30 e di mappa 1149, prà del trozzo, prato, pert. 3.64, rend. L. 4:79, stimato f. 145:17.

N. 31 e di mappa 1607, crocciole, prato, pert. 3.32, rend. L. 3:52, stimato fior. 132:50.

N. 32 e di mappa 1605, dei prati, aratorio, pert. 0.92, rend. L. 1:33.

N. di mappa 1613, dei prati, prato, pert. 5.49, rend. L. 5:82, stimati fior. 249:16

N. 33 e di mappa 1609, dei prati, aratorio, pert. 0.43, rend. L. —:62, stimato fior. 9:66.

N. 34 e di mappa 1642, prà degli alti, prato, pert. 1.48, rend. L. 1:57, stimato fior. 59.

N. 35 e di mappa 1643, campo degli alti, arat., pert. 0.42, rend. L. —:97, stimato fiorini 9:37.

N. 36 e di mappa 1644, prà degli alti, prato, pert. 2.89, rend. L. 3:06, stimato fior. 115:33.

N. 37 e di mappa 1140, campo degli alti, aratorio, pert. 10.45, rend. L. 16:88, stimato fior. 306:88.

N. 38 e di mappa 951, prato della Torre, prato, pert. 43.51, rendita L. 46:12, stimato fiorini 1450:96.

N. 39 e di mappa 948, prato della Torre, prato, pert. 3.55, rend. L. 3:76, stimato f. 128:40.

N. 40 e di mappa 947, prato della Torre, aratorio, pert. 0.74, rend. L. 1:67, stimato f. 39:62.

N. 41 e di mappa 952, prato della Torre, aratorio, pert. 0.84, rend. L. 1:82, stimato f. 41:92.

N. 42 e di mappa 960, bandolo, ar. arb. vit., pert. 2.46, rend. L. 5:81, stimato f. 88:34.

N. 43 e di mappa 1086, comunale, aratorio, pert. 0.20, rend. L. —:64, stimato f. 8:32.

N. 44 e di mappa 1087, comunale, aratorio, pert. 2.62, rend. L. 8:76, stimato f. 93:07.

N. 45 e di mappa 1088, comunale, prato, pert. 3.26, rend. L. 6:55, stimato fior. 130.

N. 46 e di mappa 1081, comunale, prato, pert. 15.50, rend. L. 16:43.

N. di mappa 981, comunale, aratorio, pert. 3.00, rendita L. 2:54, stimati fior. 652.

N. 47 e di mappa 978, comunale, aratorio, pert. 6.15, rend. L. 10:52, stimato fior. 245:62.

Num. 48 e di mappa 1070, prato della strada, prato, pertiche 6.89, rend. L. 13:85, stimato fior. 140:87.

N. 49 e di mappa 1079, cava di ghiaia, aratorio, pertiche 1.91, rendita L. 3:37, stimato fior. 22:54.

N. 50 e di mappa 1556 prà della Bassa, aratorio, pert. 4.59, rendita L. 6:66, stimato fior. 161:52.

N. 51 e di mappa 1557, comunale, aratorio, pert. 6.57, rend. L. 20:96, stimato f. 211:62.

N. 52 e di mappa 1558, prà della Bassa, prato, pertiche 17.80, rend. L. 55:78.

N. di mappa 1559, prà della Bassa, aratorio, pert. 0.93, rend. L. 2:79.

N. di mappa 1381, prà della Bassa, aratorio, pert. 0:91, rend. L. 2:11, stimati fior. 791:16.

N. 53 e di mappa 1061, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 7.49, rend. L. 7:79, stimato fior. 261:62.

N. 54 e di mappa 1059, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 5.37, rend. L. 13:24, stimato fior. 236:10.

Num. 55 e di mappa 964, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 2.70, rend. L. 4:10.

N. di mappa 1057, campo della Fornace, ar. arb. vit., pert. 3.16, rendita L. 7:20, stimati fior. 204:75.

N. 56 e di mappa 1055, Buroncella, ar. arb. vit., pertiche 3.26, rendita L. 7:43, stimato fior. 113:75.

N. 57 e di mappa 1053, Buroncella, ar. arb. vit., pertiche 3.70, rendita L. 8:84, stimato fior. 129:06.

N. 58 e di mappa 1045, Lodola, ar. arb. vit., pert. 12.59, rend. L. 20:34, stimato fiorini 525:44.

N. 59 e di mappa 1040, Patocco, ar. arb. vit., pert. 13.18, rend. L. 31:15, stimato fiorini 577:59.

N. 60 e di mappa 1035, Castegnaria, ar. arb. vit., pertiche 3.44, rend. L. 7:84, stimato fior. 123:61.

N. 61 e di mappa 932, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 13.92, rend. L. 46:55.

N. di mappa 933, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 36.84, rend. L. 124:88.

N. di mappa 1022, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 37.67, rend. L. 86:49.

N. di mappa 1028, Moro o Campo strada, ar. arb. vit., pert. 30.88, rend. L. 137.11, stimati fior. 5384:10.

Importo totale austr. fiorini 37,656:66.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 gennaio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 567. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giuseppe Morosini di Venezia, assente, essere stata presentata a questo Tribunale da Domenica Cescutti, vedova Povegliano, nella sua qualità di amministratrice giudiziale della sostanza abbandonata prima dal proprio marito Giuseppe Povegliano, indi dai propri figli Vittorio e Giuseppina, coll'avvocato Baschiera, una petizione nel giorno 12 gennaio corr. al N. 567, contro di esso assente in punto di pagamento F. 731:68 n. v. a. ed accessorii a saldo lavoro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Morosini, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 15 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 809. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione p. n. venne interdetta per imbecillità Stella Cantoni fu Angelo Beniamino e nominato in di lei curatore il di lei zio materno Giacomo Levi-Minzi.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 19 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 13406. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza degli esecutanti Daniele, Giacomo e Pietro fu Gio. Batt. Venier di Esemon, contro Luigi e Marianna nata Pascoli, iugali Fabris e Maddalena fu Antonio Pascoli, esecutati tutti di Colza, e contro i creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione nei giorni 28 febbraio, 7 e 14 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà tanto singolarmente, quanto complessivamente, e senza alcuna responsabilità degli esecutanti.

II. Al 1.° e 2.° incanto gli stabili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima, e nel 3.° anche a prezzo inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori ipotecarii iscritti.

III. Nessuno, tranne gli esecutanti, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 1/10 del prezzo di stima di cadauna o tutte le realità a cui aspira, qual deposito sarà trattenuto al solo depositario, e restituito agli altri.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato a questa Pretura entro otto giorni successivi alla delibera, eccettuati da tale obbligo i soli esecutanti, con avvertenza che il difetto di deposito del prezzo, causerà il reincanto a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Le spese di subasta e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo di delibera, e quello della imposta di trasferimento, le realità verranno aggiudicate al deliberatario colla facoltà del possesso e godimento, e della relativa intestazione censuaria.

Descrizione
delle realità nelle pertinenze di Colza.

1. Coltivo da vanga, detto orto di sotto, in mappa N. 97, di pert. 0.38, rend. L. 1:08, stimato fior. 56.

2. Casa di abitazione, in mappa N. 98, di pertiche 0.73, rendita L. 14:28, stimata fiorini 600:20.

3. Coltivo da vanga, detto orto di sopra, in mappa N. 99, di pert. 0.19, rend. L. 0:54, stimato fior. 24:69.

4. Prato, detto Bearzo, in mappa N. 111, di pert. 4.44, rendita L. 13:59, e N. 1446, di pert. 2.35, rend. L. 4:11, stimato fior. 303:71.

5. Boschina mista, in mappa N. 1055, di pert. 5.28, rendita L. 0:37, stimata f. 120:57.

Valor totale di stima fiorini 1105:17.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, e nel Comune di Colza, ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 dicembre 1862.
Il R. Pretore, ROMANO
Pellegrini Canc.

N. 430. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente, all'assente d'ignota dimora Antonio fu Giovanni Micheli di Verzeguis, che Maria Micheli fu Giovanni moglie di Antonio Puppini, produsse la petizione 12 corrente gennaio N. 430, in confronto di Giovanni fu Giacomo Olim, Giovanni Micheli, di esso Antonio assente, e delle sorelle Domenica, Margherita e Maddalena tutti RR. CC., in punto di scioglimento di comunione quanto alla sostanza ereditaria del comune autore Giovanni fu Pietro Micheli, morto nel 30 giugno 1853, e fu indetta comparsa a questa Aula Verbale del giorno 5 marzo p. v. ore 9 ant., destinandogli in curatore l'avvocato dott. Seccardi di Tolmezzo, acciò possa esso assente somministrare al medesimo tutte le difese, quando non prescielga di indicare al Giudizio altro procuratore di propria scelta; in difetto di che dovrà incolpare a sè medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio, ed in Comune di Verzeguis, e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 12 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 339. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Soldati fu Giovanni, che Antonio Soldati di Salgareda ha prodotto a quest'I. R. Pretura una petizione, pari data e Numero, in confronto tra gli altri di esso assente, in punto che il perito Francesco Bellussi debba rettificare la divisione 28 novembre 1862, da lui operata in ordine al compromesso giudiziale 23 ottobre precedente, Numero 5966 per riguardo alla sostanza lasciata dalla fu Caterina Soldati, onde l'attore venire accreditato di alcune passività, sospesa in pendenza della rettifica qualsiasi esecuzione della predetta divisione.

Sopra tale petizione venne fissata comparsa delle parti all'Aula Verbale 5 marzo p. v., ore 9 ant., onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento giudiziario civile, venendo eccitato esso assente a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore avvocato dott. Giuseppe Tagliapietra i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, altrimenti attribuendo a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica all'Albo, ed in questa città, nonchè nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 17 gennaio 1863.
Il R. Pretore. BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 10320. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere mancati a' vivi Gio. Batt. Zamolo fu Pietro nel 22 giugno 1859, e le di lui figlie Lucia nel 25 dicembre 1861, e Maria nel 25 settembre suddetto, tutti ab intestato di Ospedaletto.

Essendo ignoto il luogo preciso di dimora degli eredi Maria nata Pocher, Alessandro, Natale, Giovanni, Pietro, Valentino, Antonio, Ascanio-Federico, Agostino-Biaggio, Giovanni anche come tutore dei minori Caterina e Luigi Zamolo, venne nominato in loro curatore e dei minori quest'avvocato dott. Valentino Rieppi, avvertiti di far conoscere il loro domicilio, e di presentare le loro dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, e che in difetto le eredità suddette verranno deferite in concorso degli eredi insinuati, e del curatore ad essi destinato.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 31 dicembre 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.

N. 722. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dietro istanza pres. li 20 p. p. dicembre, N. 11105 da Giovanni nob. da Schio di Venezia, contro Antonio Marzarotto fu Gio. Batt. dom. in Marano di Thiene, verrà tenuta in questa Cancelleria, l'asta esecutiva sopra la sottodescritta casa mediante i tre esperimenti 26, 28 p. v. marzo e 13 p. v. aprile, sempre alle ore 9 di mattina, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in tre esperimenti, nei primi due a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori iscritti sullo stabile.

III. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà previamente depositare il decimo dell'importo di stima, da imputarsi in conto prezzo al deliberatario, e da restituirsi agli altri.

III. Non assume la parte esecutante garanzia di sorte rispetto alla proprietà dello stabile da subastarsi quale però viene venduto colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

IV. Il prezzo di acquisto dovrà essere dal deliberatario pagato all'atto della delibera in monete d'argento a tariffa legale, ed in mano del giudice incaricato, il quale lo conserverà nella Cassa depositi

V. Tanto il possesso, quanto la proprietà dello stabile passeranno in forza del decreto di delibera nel deliberatario, il quale dovrà far tosto seguire la voltura censuaria in sua Ditta, e pagare le imposte relative dal giorno della delibera, ritenuto che starà a suo carico la tassa di trasferimento ed ogni spesa che per avventura occorresse per conseguire il materiale godimento dello stabile.

VI. Avrà diritto la parte esecutante di farsi assegnare sul prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione occorrendo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa con bottega in Schio in Piazzola Corobbo, confinante a mattina e mezzodì da Busati ab. Ascanio, a sera da Vanso Lucia, ed a tramontana da Piazzetta Corobbo, nella mappa provvisoria al Num. 312, coll'estimo di Lire 0.1.0.2.0, e nella stabile in Comune censuario di Schio al N. 631, con porzione dell'andito al Num. 4931, della superficie di pert. 0.12, e rendita censibile di L. 98:50, stimata fior. 2478:60.

Si pubblichi nei modi prescritti.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 28 gennaio 1863.
Il R. Dirigente, CARLI.

N. 219. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano nel Polesine fa sapere, che sopra istanza di Giovanni Baruffaldi fu Diego rappresentato dall'avvocato Mazzarolli, ed in confronto di Francesco De-Bellini fu Gio. Battista di Corbola si terranno nella residenza di questa Pretura, nei giorni 17, 24 e 31 marzo 1863 il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità infrascritte di ragione dell'esecutato Francesco De-Bellini, stimate come nella relazione peritale in atti, di cui resta libero ad ognuno l'ispezione, e sotto le condizioni pure in calce descritte, con avvertenza che la delibera non seguirà al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di fiorini 133, ma al terzo anche a prezzo inferiore.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.
Comune di Corbola.

a) Casa composta di due camere una a pian terreno ad uso di cucina, e l'altra a solaio di sopra alla prima, coll'aia davanti fino alla strada consorziale detta dei Sabbioni, fra i confini a levante Vincenzo Pietropolli, a mezzodì strada Sabbioni, ponente Antonio Piva detto Miollo, a tramontana il medesimo Pietropolli.

b) Terreno dietro la detta casa, fra i confini a levante Pietropolli e Cristina Carlini fu Pietro, a mezzodì Pietropolli, a ponente Bellini Giuseppe, a tramontana Pietropolli.

Il tutto in mappa ai NN. 374, a, 2139, 2140, superficie pertiche censuarie 1.81, rendita a. L. 15:65, di direttaria ragione di Ercole Turrini fu Daniele col carico dell'annuo canone allo stesso di soldi 62 v. a.

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono posti in vendita nel loro stato attuale, e la Ditta esecutante non presta garanzia di sorte alcuna.

II. Al primo ed al secondo esperimento non potranno gl'immobili essere deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima risultato di fior. 133, ma il terzo incanto anche a prezzo inferiore.

III. Nessuno all'infuori dell'esecutante potrà come oblatore presentarsi all'asta senza avere previamente verificato nelle mani della Commissione giudiziale il deposito del 10 per 100 del prezzo di stima, onde cautare le spese di asta. Chiusa l'asta il detto deposito verrà tosto restituito a tutti gli oblatori che non sono rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 a contare dal giorno della delibera versare nel giudiziale depositorio presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo in tanti effettivi fiorini d'argento il prezzo della detta delibera, meno l'importo del previamente verificato e trattenuto deposito, e nel caso di sua mancanza potrà qualunque interessato domandare il reincanto degli stabili deliberatigli a tutto di lui pregiudizio.

V. Restando deliberatario l'esecutante sarà abilitato a trattenere in sua mano l'intero prezzo della delibera, qualora questo non superi l'importo del suo credito capitale ed accessorii. E qualora o superasse sarà tenuto anche l'esecutante a fare il versamento della somma eccedente nei giudiziali depositi del R. Tribunale suddetto.

VI. Resteranno a carico esclusivo del deliberatario le spese tutte di esecuzione e di subasta, e dovrà dietro giudiziale liquidazione pagarle al procuratore della Ditta esecutante entro il termine di giorni 14, decorribili dal giorno che gli sarà stato notificato l'importo di tali spese. Resta parimente a carico del deliberatario la imposta precentuale di trasferimento che verrà commisurata nel protocollo di delibera.

VII. Il deliberatario otterrà immediatamente il possesso materiale degli stabili esecutati, ma soltanto dietro prova di avere pagato il prezzo di delibera ed adempiute tutte le altre condizioni della medesima gli verrà dal giudice aggiudicata la proprietà degli stabili subastati, e verrà abilitato alle relative allibrazioni e volture.

VIII. Resteranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte decorribilmente dal giorno della delibera, e così pure il canone di annui soldi 62 dovuto al direttario sig. Ercole Turrini a datare dallo stesso giorno.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 24 gennaio 1863.
Il R. Pretore, PREZ.

Al N. 10223. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 24 aprile 1823 sotto il N. 362 del Maestro, venne consegnata in questi giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità di Bartolommeo Mengotti, una carta di credito 26 aprile 1810 dell'importo di Lire 3448:28.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per riceverla in consegna entro sei mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso questo termine verrà la detta carta consegnata in questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la custodia di essa.

Il presente si affigga all'Albo, nei modi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 9188. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 14 aprile 1823 al N. 351 del Maestro, venne consegnata a questi giudiziali depositi una carta privata di credito del valore nominale di a. L. 6896:56 a favore dell'eredità di Teresa Savoldello vedova Marchesi Alberti.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14235. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova quale Senato di Commercio si rende noto, essersi con Decreto odierno pari Numero chiuso per seguito accomodamento la procedura d'avviamento di componimento sulla sostanza del negoziante di qui Sante Polo, apertasi coll'Editto 14 aprile a. p. N. 3811, rimesso il Polo all'esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 27 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 303. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che sull'istanza del sig. Giovanni Salvetti, amministratore stabile della massa dei creditori verso gli oberati Andrea Bricito e Maria Marcolin, coniugi di Nove, si farà luogo nei giorni 10, 17 e 24 aprile 1863 dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella sala di questa Pretura, ai tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima ad ogni singolo Lotto attribuita. Quanto ai Lotti 2.°, 3.° e 4.° nei due primi esperimenti saranno deliberati separatamente, in quanto per tutti e tre sianvi offerenti a prezzo non minore della stima e quindi tutti e tre possono essere venduti. In caso contrario, nel terzo esperimento saranno venduti in un solo Lotto pel complessivo prezzo di stima.

II. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo della stima di cadaun Lotto, che sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agli altri offerenti. Solamente i creditori ipotecariamente iscritti saranno obbligati, rendendosi oblatori del deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l'interesse dell'annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili decorrerà a favore del deliberatario dal giorno in cui gli sarà intimato il relativo decreto di delibera per cui dal giorno medesimo godrà dei frutti e rendite da quelle provenibili e sottostarà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti facendo l'opportuno conguaglio coll'amministratore della massa, ritenuto che fino al S. Martino p. v. rispetterà l'affittanza e così pure la metadia in corso. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni, potendo intanto e salve le condizioni stesse volturare i detti immobili alla sua Ditta.

Dovrà poi coltivare i fondi da diligente agricoltore e da buon padre di famiglia, astenendosi darecar alcun danno sì ai terreni che alle fabbriche, le quali saranno dal deliberatario assicurate dagl'incendii presso una Compagnia benevisa all'amministratore, che farà annotare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugl'immobili assicurati e sul loro prezzo fino all'estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. I fondi e fabbriche e così pure le pertinenze vengono vendute nello stato ed essere in cui sono descritte nel protocollo di stima summentovato a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini v. a., escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degli immobili deliberatigli, a senso dei § 438 del Giud. Reg. e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi
nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo, ai NN. 803, 806, 699, 1351, della complessiva superficie di pertiche 1.80, colla rendita di a. L. 116:46, minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria pretoriale. Stimati fiorini 3703. Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel prot. medesimo stimati fiorini 754:26. Totale fiorini 4457:26.

Lotto II.

Corpo di terreno, parte aratorio, arb., vitato e parte pascolo e bosco ceduo dolce, con case coloniche, nel suddetto Comune censuario di Nove, contrada Vegre, della complessiva superficie di pertiche 35.18, colla complessiva rendita di L. 96:30, ai NN. di mappa stabile 1047, b, 1051, a, 1051, b, 1046, 1049, 1050, 1052, 1045, a, 236, a, fra i confini a levante la stessa proprietà, a mezzodì Marcolin Domenico, a ponente strada delle Vegre, e a tramontana beni del Comune di Nove e strada comunale per Cartigliano.

Stimato del valore di fiorini 1785.

Lotto III.

Corpo di terreno, parte ghiaia boscata, parte zerbo e parte acquistato di recente per l'allontanamento del corso del Brenta, con qualche piccola riduzione ad aratorio, avente la superficie di pertiche censuarie 47.13, colla complessiva rendita di L. 17:92, posto nella stessa contrada e Comune, demarcato ai NN. di mappa stabile 234, a, 1430, a, 1430, b, 1432, a, 1432, b; tra i confini a levante Brenta, a ponente la stessa proprietà, a mezzodì pure la stessa proprietà e a tramontana la strada per Cartigliano. Stimato del valore di fiorini 519.

Lotto IV.

Corpo di terreno, parte ghiaia boscata, parte bosco ceduo dolce e parte zerbo, parte in ultimo acquistato di recente per l'allontanamento del corso del Brenta in piccola parte, ridotto aratorio, avente la superficie di pertiche censuarie 73.38, colla rendita di L. 23:52, posto nella stessa contrada e Comune, demarcato ai NN. di mappa stabile 234, b, 236, c, 1385, b, 1430, c, 1430, d, 1431, a, 1431, b, tra i confini a levante fiume Brenta, a mezzodì Marcolin Domenico, a sera Marcolin Domenico, a tramontana la stessa proprietà, cioè il Lotto antecedente. Stimato del valore di fiorini 367.

Lotto V.

In contrada Martini al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai Numeri 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0.29, colla rendita di Lire 6:33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto e stimata fiorini 140.

Lotto VI.

In contrada Longhella al comunale N. 233.

Case ed orti, della complessiva superficie di pertiche 0.76, colla rendita di L. 26:56, descritte nel protocollo suddetto, e stimate fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

N. 14629. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso porta a pubblica notizia, che nel giorno 13 giugno 1861, è morta Nardini Teresa, vedova di Crespino Spadari di S. Andrea di Barbarana con disposizione nuncupativa di ultima volontà giudizialmente raccolta con protocollo 8 agosto 1861. Avendo diritto alla di lei eredità Gio. Maria Nardini fu Apostolo, ed essendo ignoto al Giudizio il suo domicilio, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Domenico, dott. Monterumici di Treviso, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 31 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., MUNARI.
Bevilacqua.

N. 382. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende noto all'assente d'ignota dimora Luigi Sfriso fu Giuseppe, come in esito all'istanza 23 ottobre 1862, N. 7619 dell'avvocato Rossi qual tutore del minore Pietro Sfriso di Luigi, fu con Decreto dello stesso giorno pari numero, accordata a di lui carico la prenotazione sopra i suoi immobili, siti in questa città fino alla concorrenza di fior. 1440, per titolo di mantenimento da lui dovuto al prenominato Pietro Sfriso, quale suo figlio, ed essere stata eziandio regolarmente prodotta in confronto di esso assente la petizione giustificativa 26 novembre successivo, N. 8473, e lo si avverte che pel contradditorio fu fissato il giorno 18 aprile p. v., ore 9 ant. che gli fu destinato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Chiereghin, e che non comparendo, o non facendo pervenire al destinatogli curatore le vantate sue eccezioni, o non nominando un procuratore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MELATI.
G. Naccari Canc.

N. 9797. 3. pubb.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura Urbana si porta a pubblica notizia, che il giorno 26 maggio 1861 è morto in Maras del Comune di Sospirolo Tommaso Mattrel fu Giacomo, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì suoi eredi i proprii figli e figlie Girolamo, Antonio, Giacomo, Domenico, Lucia, Maria, Brigida e Caterina. Essendo ignoto al Giudizio, ove dimori il Domenico Mattrel fu Tommaso, era caporale nel 1849 nell'I. R. Reggimento Fanti Gran Principe Michele di Russia, lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli altri insinuatisi e del curatore Girolamo Mattrel fu Tommaso, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 29 dicembre 1862.
Il R. Cons. Dirig., DE POL.

N. 654. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Baldon Giacomo detto Schiavin del fu Giuseppe, di qui, in contrada Stortola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Baldon detto Schiavin, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile corr. anno 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Bernardo dottor Bertana, di qui, deputato curatore del

a massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 7 maggio 1863, alle ore 9 antim. dinanzi questa stessa Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti Al.

N. 895 Pen. 3. pubb.

EDITTO.

Trovandosi in questo Giudizio gli effetti d'argento sottodescritti, che secondo ogni apparenza sono di punibile derivazione, ed ignorandosi il rispettivo proprietario, si diffida a senso dei combinati §§ 416, 355 Reg. di proc. pen., chiunque vi abbia diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine di un anno, dal giorno della terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti gli effetti stessi saranno venduti, e conservatone il prezzo presso questo medesimo Giudizio.

Si avverte ad ogni buon fine che appariscono trafugati nell'anno 1860.

Due fibbie lavorate di forma circolare e del diametro quasi pari a quello di un tallero.

Tre piccoli cucchiai da caffè di vecchio uso.

Due agorai d'argento di vecchio uso, l'uno di forma cilindrica e l'altro di forma stiacciata.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 27 gennaio 1863.
Il R. Pretore, TON.

N. 1227. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dal sig. Faustino Chiappa fu Gio. Batt. di Padova, venne presentato in suo confronto la petizione 30 gennaio and., N. 1227 ne' punti: 1) scioglimento del contratto vitalizio, di cui il rogito notarile 30 giugno 1861, atti Camposampiero; 2) consegna documenti; 3) rilascio stabili; 4) autorizzazione a volturare; 5) proprietà nell'attore di due capitali inscritti, rifuse le spese; petizione che venne accolta dal Decreto odierno p. n. ed intimato all'avv. Favaron, deputato in curatore ed assegnato il termine di giorni 30 per la presentazione della risposta.

Di ciò lo si rende edotto onde abbia a fornire il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 243. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che i tre esperimenti di subasta della metà del diritto di decima sui beni descritti, e sotto le condizioni, indicate nell'Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119, 120, e nel successivo 14 agosto p. p., N. 3537; inserito nei Supplimenti ai NN. 38, 39, 40, avranno luogo nei giorni 14, 21, 28 marzo p. v. dalle ore 9 alle 12 meridiane nel locale di questa Pretura.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 24 gennaio 1863.
Il R. Pretore, VALLICELLI

N. 517. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Giovanni Voltolina fu Francesco detto Ballin di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Voltolina ad insinuarla sino al giorno 21 marzo pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Antonio dott. Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 marzo p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 23 gennaio 1863.
Il R. Aggiunto, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5699. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno conchiuso pari N., questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di avviare in confronto del latitante Antonio Mori fu Luigi e Francesca Fanelli di Castelnovo, d'anni 21, di statura alta, capelli scuri, fronte bassa, ciglia ed occhi castanei, naso e bocca regolari, barba nascente, mento e viso rotondi, colorito sano, senza marche particolari, la speciale inquisizione in titolo di furto previsto dai §§ 171, 176, II, b, Cod. pen.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e la gendarmeria a procurarsi il fermo e la consegna del Mori a questi arresti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco.

N. 1871. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanna Zane fu Giuseppe di qui, a S. Luca, calle della Mandola, N. 3731.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Graziani deputato Curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Quadri, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 aprile p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 5, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 114. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 15 andante, N. 114 del Pio Ospitale di Sacile, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione, saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio di Giustina Perelda Zammattio e consorti di Aviano, che seguiranno nei giorni 10 marzo, 11 aprile e 16 maggio pros. fut. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi incanti non saranno deliberati gli stabili al maggior offerente, che ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale 29 settembre 1862, N. 3736, nel terzo anche ad un prezzo minore della stima stessa.

II. La vendita dei fondi e fabbrica sarà proclamata sul prezzo della stima predetta, ed inoltre il deliberatario dovrà assumere l'annuo livello depurato dal quinto, assentato sui fondi verso l'Ospitale esecutante di frumento calvee due, minelle tre, quinti uno. Avena minelle sei, quinti due e vino nero secchi uno, boccali sei a misura di Sacile, colle decorrenze dall'anno 1862 in poi.

III. Potrà farsi la vendita tanto in complesso dei fondi e fabbrica, quanto in tre Lotti separati in appresso descritti.

IV. Sia del complesso dei fondi e fabbrica, sia dei rispettivi Lotti, l'oblatore dovrà fare il deposito del decimo dell'importo attribuito dalla stima in denaro sonante con valuta d'argento a tariffa legale, dal quale deposito sarà dispensato il solo esecutante se si facesse offerente, salva la retrocessione di detto deposito ad ogni offerente che venisse superato nella definitiva offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 15 dalla seguita delibera nella Cassa dei giudiziali depositi nell'eguale valuta suddetta, l'importo del prezzo offerto, imputato in questo il previo deposito del decimo del valore di stima, dal quale obbligo sarà pure esente l'Ospitale esecutante rimanendo il deliberatario non tenuto all'esborso del prezzo, se non all'atto dell'aggiudicazione, e nella sola parte superiore all'importo del credito capitale e spese tutte esecutive.

VI. Se il deliberatario mancasse agli obblighi antedetti, potrà rinnovarsi l'incanto degli immobili a di lui spese e pericolo, ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammanco del prezzo della nuova subasta, e ritenuta altresì la perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese esecutive.

VII. Saranno venduti gl'immobili a corpo e non a misura, nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, con ogni loro pertinenza servitù, attivo e passivo, senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

VIII. Starà a carico dell'acquirente ogni debito di prediali arretrate, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell'asta, delibera, trasmissione di proprietà, immissione in possesso e voltura dei beni acquistati.

IX. Dopo soltanto adempiute tutte le premesse condizioni, potrà il deliberatario ottenere dal giudice l'aggiudicazione e l'immissione in possesso degl'immobili, e le volture in di lui Ditta entro il termine di legge.

Immobili da subastarsi.
In Comune e Distretto di Aviano, frazione di Mansurs.

Lotto I.

Casa colonica in mappa di Aviano al N. 215, 106, 1, di cens. pert. 0.11, rend. L. 3:36 del valore di stima di fior. 100.

Lotto II.

Orto in detta mappa al N. 213, a, di cens. pert. 0.12, rendita L. 33 del valore di stima di fior. 14:90.

Lotto III.

Terreno arat. nella stessa mappa al N. 4255, a, di cens. pert. 1.18, rend. L. 1:66 del valore di stima di fior. 23:96.

Locchè si pubblichi ed affigga ne' modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 15 gennaio 1863.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

N. 688. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano invita tutti coloro che, nella qualità di creditori, credessero di aver qualche pretesa verso la eredità di Serraglia Anna del fu Francesco, vedova di Giovanni Zuntach, defunta in questa città il 19 novembre 1862 con testamento nuncupativo, raccolto nel prot. giudiziale 29 dicembre successivo, N. 13260 a comparire a questa Aula del 20 marzo p. v. per l'effetto d'insinuare e comprovare i creduti loro diritti, oppure a produrre pel detto di là loro domanda in iscritto; giacchè nel caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati tranne quello di pegno, che per avventura già a loro competesse, non rimarrebbe ad essi altro diritto.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi di questa città, e verrà inserito per tre volte diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 24 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, NORDIS.
Turazza Canc.

Al N. 542. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Dalchecco, già abitante a Villagrossa, che da Gaetano e Giovanni fratelli Rizzini, abitanti a Villafranca, difesi dall'avv. Reggiani, è stata presentata al detto Tribunale una petizione in punto di sussistenza e liquidità del credito di 46 pezzi d'oro da 20 franchi cadauno in dipendenza della cambiale 14 agosto 1862, ferma così la prenotazione accordata con decreto 10 gennaio corr., N. 99 dell'I. R. Pretura in S. Benedetto, e protestate le spese: e che su tale petizione venne con odierno decreto, N. 542: indetta la comparsa delle parti a quest'Aula I.ª Verbale del giorno dieci marzo p. v. alle ore 9 ant. per le loro deduzioni sulla qualità della procedura a sensi del § 17 Reg. Giud.

Essendo il suddetto Francesco Dalchecco indicato assente d'ignota dimora e forse morto, è stato nominato e destinato a pericolo dello stesso, e dell'eventuale di lui eredità giacente l'avvocato Gaetano Benedini di qui, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affichè sappia e possa volendo il detto Francesco Dalchecco intervenire alla suddetta comparsa, oppure far tenere al prenominato avv. Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Mantova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 276. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Alfredo Cavazza, già ufficiale dei Conti presso l'I. R. Ragionateria di Marina in Vienna, ora d'ignota dimora, avere la I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'Amministrazione della Giustizia, prodotto in suo confronto a questa Pretura la petizione odierna pari N., in punto di versamento nella R. Cassa di Finanza in Venezia a. L. 127, pari a fior. 44:45 v. a. in moneta d'argento al corso legale, a titolo di limitato risarcimento per il danno all'attrice medesima inferito riferibilmente ai semestri 1.° aprile e 1.° ottobre 1862 coll'aver mancato di mantenere i patti assunti nel protocollo di delibera 3 ottobre 1857 cogli accessorii.

Fissata al processo sommario, sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850, l'Aula Verbale del giorno 9 marzo p. v., ore 9 ant., nominatogli a curatore a suo pericolo e spese l'avv. Bajo, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè lo rappresenti in questa pendenza, oppure, volendo, potrà indicare e destinare al giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 357. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Valentino Ietri del fu Francesco, che la signora Teresa fu Francesco Ietri, maritata De Simon di Chiarisano, produsse oggidì a pari Numero in confronto di esso assente e di altri consorti una petizione nei punti di pagamento solidale di a. L. 3750:36, pari a fiorini 1312:68 in base al contratto 21 settembre 1847, coll'interesse del 5 per cento da 11 settembre 1851 in avanti; e di giustificazione della prenotazione accordata col decreto 31 dicembre 1862, N. 7505 ed inscritta all'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Udine li 2 gennaio 1863 al N. 6, e che non essendo noto il luogo della sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di qui sig. Pietro dott. Mugani; assegnata pel contraddittorio l'udienza del dì 18 marzo p. v. alle ore 9 ant.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, giacchè altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 19 gennaio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Pavani Al.

N. 1326. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta mercantile di Padova Donato e Gabriele Barzilai, venne presentata in suo confronto la petizione 1.° and. a questo N., per precetto a pagamento dell'importo del conto di ritorno per f. 969:60 o quanto meno di pezzi da 20 franchi N. 118 effettivi d'oro in estinzione della cambiale 16 settembre 1862 ed accessorii, petizione che venne accolta dal decreto pari data e N., intimato all'avv. Basso, deputato in suo curatore.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire in tempo il detto curatore delle eventuali sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1278. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Claudio Finzi, che Angelo d'Italia, negoziante di Padova, presentò in suo confronto istanza odierna a questo N., per sequestro sopra spiriti, vini, vasi vinarii ed altro esistenti alle Caneve e Codalunga, fino alla concorrenza del credito di fior. 2014:24 ed accessorii per la cambiale 29 dicembre 1862, proposto in sequestratario Francesco Grossato; istanza che accolta dal decreto pari data e N., venne intimata all'avvocato Paolo dott. Basso, deputato in curatore.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire il detto curatore in tempo delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore e sequestratario, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Al N. 10224. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 24 aprile 1823, al N. 363, del Maestro venne consegnata in giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità di Caterina Stefani, vedova Venuto, una carta di credito 8 luglio 1813 per a. L. 1093:93 ed ai riguardi della medesima nel 15 luglio 1824, al N. 673, altra carta 13 marzo 1822 per a. L. 4666:64.

Si diffidano quindi tutti quelli che credessero di avervi diritto ad insinuarsi entro sei mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale per ricevere in consegna dette carte, altrimenti saranno passate in questa Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro custodia.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 6899. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 17 marzo 1823 venivano accolte in questi depositi al N. 343 del Maestro ai riguardi della causa Gio. Battista Jacotti e Domenico Bossa, austr. L. 15:41 in danaro, nonchè due bollette prediali d'importo non indicato, il tutto trasmesso dalla Pretura Urbana del I. Circondario.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositario si diffidano quelli che credessero di aver diritto a quanto sopra, ad insinuarsi in concorso od in confronto di chi di ragione entro un anno, sei settimane e tre giorni, per quanto riguarda le due bollette prediali per riceverle in consegna e nello stesso termine per quanto risguarda il deposito in danaro e ciò dalla terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno le prime consegnate a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione e verrà pronunciata la caducità del danaro a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 11382. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 maggio 1823 furono consegnate in questi giudiziali depositi sul N. 365 del Maestro N. 10 carte di credito per a. L. 86682:56 ai riguardi dell'eredità di Giovanni Antippa. Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averle in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso tal termine saranno passate in questo Ufficio di Registratura, senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro conservazione.

Si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 3561. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 10 febbraio 1823 vennero depositate in questi depositi al N. 333 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Paolina Maria Billiani, sei carte di credito del valor nominale di a. L. 762:22, e che nel 6 giugno 182[illegible] ai riguardi della stessa e sotto il N. 939 del Maestro, vennero depositate austr. L. 56:93 in danaro.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano quelli che credessero di aver diritto ai predetti depositi ad insinuarsi entro un anno, sei settimane e tre giorni, per ricevere in consegna le carte di cui sopra ed il danaro, e ciò dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso il termine come sopra fissato, le prime verranno consegnate a questo Ufficio di Registratura senza ulteriore rispondenza del R. Erario per la loro custodia, e verrà pronunciata la caducità del danaro a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 9528 a. 1823. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 17 aprile 1823 al N. 354 del Maestro, vennero in questi giudiziali depositi dimesse due carte private del valore nominale di a. L. 2471:27 nonchè a. L. 19 ai riguardi dell'eredità di Antonio Callegari.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avere diritto ai depositi sopra indicati, a prodursi entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna le carte, altrimenti saranno passati in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario, ed entro lo stesso termine per insinuare il proprio titolo al deposito di denaro, altrimenti ne verrà pronunciata la caducità a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile.
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 11174. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende noto, che nei giorni 5 e 27 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà, ad istanza della Pia Casa delle Penitenti in Venezia, in piena armonia coi creditori della massa oberata del conte Girolamo Allegri, mantenuto ai riguardi dell'istante il carattere di atto esecutivo, da un'apposita Commissione delegata al Consesso N. 20 di questo Tribunale in due esperimenti, la giudiziale subasta degl'immobili di piena e semipiena proprietà di ragione della suddetta massa oberata e del co. Andrea Allegri di lui fratello, tuttora indivisi e qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni immobili che si vendono, qui in calce descritti, appartengono indivisi per una metà alla massa dell'oberata eredità del fu conte Gio. Girolamo Allegri q.m Luigi e per l'altra metà all'esecutato ed assenziente alla complessiva vendita co. Andrea Allegri q.m Luigi, salvi ed impregiudicati i titoli, azioni, diritti ed iscrizioni di ciascuno dei creditori verso l'uno o l'altro dei fratelli Allegri, o verso di entrambi, sul prezzo dell'una o dell'altra metà dei beni, o sulla totalità, talchè la cumulativa subasta e delibera seguirà così e cogli stessi effetti come se fosse seguita in sede esecutiva concorsuale pei beni della massa del fu co. Girolamo Allegri, ed in sede esecutiva ordinaria pei beni del co. Andrea Allegri in dipendenza ed in riflesso per quest'ultimo alle istanze di subasta 7 gennaio 1860, N. 223 e 26 novembre 1861, N. 12160 prodotte a quest'I. R. Tribunale dal Pio Istituto delle Penitenti di Venezia, il cui corso venia sospeso colla successiva istanza 3 febbraio 1862, N. 1183, appunto per l'effetto di binare la subastazione de' beni del concorso e del co. Andrea onde avvantaggiare gli aspiri e le offerte.

II. La vendita avrà luogo separatamente per ciascuno dei Lotti sotto indicati e sul dato del prezzo di stima rispettivamente a cadaun Lotto applicato.

III. Nei due esperimenti 1.° e 2.° non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale 27 giugno 1859, di cui sarà data ispezione e copia dietro inchiesta.

IV. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo sottoindicato del prezzo di stima di ciascun Lotto in monete sonanti d'argento a tariffa, non inferiori al quarto di fiorino v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato alla valuta metallica. A coloro che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. Entro giorni otto successivi a quello della seguita delibera, ciascun deliberatario dovrà depositare in questa Cassa forte l'intero importo del prezzo offerto, meno il decimo sborsato, e colla stessa valuta espressa nella IV condizione.

VI. I beni si vendono quali e come sono descritti nelle rispettive perizie, nello stato però in cui si troveranno, senza riguardo e rispondenza per le eventuali successive variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Vengono venduti i beni con gl'inerenti pesi, come sono dinotati in ciascun Lotto, oltre le pubbliche imposte di ogni specie, diritti ed azioni accessorii e pertinenze, servitù attive e passive, niente eccettuato.

VIII. I pesi e le rendite sono a carico ed a favore di ciascun deliberatario dal giorno dell'effettuato deposito dell'intero prezzo, salva liquidazione e pareggio sulle ratine di tempo.

IX. Oltre al prezzo di delibera starà a carico di ciascun deliberatario tutte le spese partendo da quelle inerenti all'asta, ed in avvenire, d'ogni specie sia per l'imposta di commisurazione, deposito del prezzo, volture, iscrizioni, immissione in possesso ed altre, quali si fossero, successive alla delibera.

X. Colla prova dell'adempimento delle condizioni V e IX e sopra documentata istanza di ciascun deliberatario ed a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso dei beni acquistati coll'autorizzazione alle volture ed iscrizioni a termini di legge. Nel contrario caso, d'inadempimento di taluna delle suespresse condizioni competerà alla parte subastante di procedere al reincanto dei beni a carico di ciascun deliberatario incorso in difetto, ed a tutte sue spese, danni e perdite, dovendo rispondere anche il decimo depositato all'apertura dell'asta.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi, posti in Comune censuario di Brusegana, frazione di Mandria, distretto e provincia di Padova.

Lotto I.

Palazzo di villeggiatura in Mandria con adiacenze, orto e brolo di campi 6.1.072 ai NN. di mappa 600, 601, 602, 606, 607, di pert. 24.93, e colla rendita di a. L. 201:36, in affitto a Vincenzo Babetto, stimati del valore di a. L. 12031, pari a fior. 4210:85.

Lotto II.

Campi 20.1.136 in Mandria con casa colonica, ai NN. di mappa 533, 534, 586, p, 587, di pert. 78.38 e colla rendita di a. L. 347:01, affittati a Brusamolin fratelli, stimati del valore di a. L. 9542.

Campi 9.2.131 in Mandria con casolare di proprietà dell'affittuale Chiarentini detto Nosa Valentino, ai NN. di mappa 531 e parte del 586, di pert. 37.30 e colla rendita di a. L. 151:95, stimati del valore di a. L. 4136.80.

Questo Lotto è stimato complessivamente a. L. 13,678:80, pari a fior. 4,787:58.

Lotto III.

Campi 5.1.179 in Mandria senza fabbrica al N. di mappa 576, di pert. 21.10 e colla rendita di a. L. 80:18, in affitto a Giovanni Ruggero, stimati del valore di a. L. 2,441:60.

Campi 7.3.062 con casa ai NN. di mappa 550, 549, p, di pert. 30.20 e colla rendita di a. L. 165:10, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 3,178:60.

Campi 1.3.128 senza fabbrica al N. di mappa 549, p, di pert. 7.35 e colla rendita di a. L. 44:84, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 812:40.

Campi 2.0.042 senza fabbrica al N. di mappa 554, di pertiche 7.92 e colla rendita di a. L. 41:74, in affitto al suddetto, stimati del valore di a. L. 855.80.

Campi 13.2.010 con casetta di cotto ai NN. di mappa 582, 588, di pert. 52.19 e colla rendita di a. L. 203:43, in affitto per campi 3.127 e casetta a Ghiaia Domenica, vedova Furlan, per campi 0, quarti 3 a Trevisan Simeone e per c. 9.1.092 a Garon Giovanni-Antonio avente casolare di sua proprietà, stimati del valore di a. L. 6,674.

I suddetti campi 13.2.010 sono aggravati dai seguenti livelli passivi:

a) A favore di Chiara d'Angeli Minerbi, livello inscritto sul N. di mappa 582, consistente in frumento moggia 1, staia 6, quartieri 2 e coppi 3; mastelli di mosto 5 e boccie 12 1/2; polli 4/5;

b) A favore eredità Rossi sul medesimo N.°, non inscritto, consistente in frumento staia 4.3.2.3/4 e polli 4/5;

c) A favore Gio. Batt. Zaborra in denaro annue a. L. 7:35.

Dal valore di stima di questo fondo dedotto il capitale corrispondente dei canoni livellari insiti sullo stesso in a. L. 5363, il suo valore rimane di a. L. 1311.

Questo Lotto in complesso è stimato a. L. 8599:40, pari a fior. 3009:79.

Lotto IV.

Beni immobili di proprietà divisa o semipiena.

Diretto dominio sopra campi 1.—.114 con casolare intestati alla Ditta Rizzo Domenico e consorti livellari al nob. Gio. Girolamo conte Allegri, nel catasto ai NN. di mappa 511, 572, di pert. 439, rendita a. L. 18:05, ora pagato da Marco Schuster. Il canone livellario consiste di annue a. L. 8, un paio galli, un paio pollastre ed un paio capponi, del valore capitale di a. L. 250.

Diretto dominio sopra campi 5.0.060 intestati alla Ditta Correr conte Giovanni e Zen Andriana Maria iugali, al N. di mappa 521, di pert. 19.59, rendita di a. L. 74:44. Il canone livellario ascende ad a. L 59:91 in denaro, che dà il valore capitale di a. L. 1114:40.

Diretto dominio sopra campi 10.— con tre fabbriche, posti in Lavigiano di Teolo, intestati a Ditte Zaghetto e Meggiolaro. Il canone livellario ascende ad annue a. L. 5:15 e galli paia uno, del valore capitale di a. Lire 83:14.

Questo Lotto è stimato del complessivo valore di austr. Lire 1447:54, pari a fior. 506:64.

Locchè si pubblichi come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 dicembre 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1209. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che da Angelo Sottovia negoziante di Monselice, venne in base alla cambiale per fior. 700, di cui il precetto 28 andante N. 1141, prodotta in suo confronto l'istanza 29 andante N. 1209, per sequestro cauzionale degli enti esistenti nel negozio sito in questa Città via Caneve, in società tra esso e Giovanni Scudella, e sopra i crediti da esso professati verso Domenico Greggio per a. Lire 900, Giuseppe Scarso per austriache L. 1140:25, Francesco Ghevini, per a. L. 378:13, tutti di Monselice, istanza che accolta dal Decreto 30 andante p. n. venne intimata al curatore ad actum, avvocato Basso.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a far pervenire al detto curatore in tempo le credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o prendere quei provvedimenti che più ritenesse opportuni, giacchè altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1271. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Antonio Lony ed a Randriutz venne in suo confronto presentata la petizione 27 gennaio p. p. N. 1102, per precetto a pagamento di fior. 1727:40, ed accessorii pella cambiale 30 dicembre 1862, petizione che accolta dal precetto 27 detto mese pari N., venne in seguito ad istanza della Ditta attrice intimata, mediante odierno Decreto N. 1271, all'avvocato Paolo dott. Basso, deputato in suo curatore speciale.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire il detto curatore in tempo utile delle eventuali sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti non potrebbe attribuire che a sè stesso le conseguenze delle sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 31 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1208. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che sopra istanza 29 andante N. 1208, della Ditta Motta Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto col Decreto odierno pari N. accordato il sequestro cauzionale sopra tutte le sue sostanze mobili ovunque poste fino alla concorrenza di fiorini 1000, in base al precetto 30 andante N. 1207, nominato in sequestratario il proposto Simeone Salom q.m Marco, e deputato in curatore speciale ad esso assente questo avvocato dott. Basso, cui venne intimato il Decreto.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a fornire in tempo il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominarsi altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1210. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Millanich e Comp. venne in suo confronto prodotta istanza 29 and. a questo N. per sequestro cauzionale sopra il credito professato da esso verso Luigi Nibale di Padova di a. L. 1300, e ciò a parziale garanzia del credito di fior. 3624:65, di cui il precetto 30 and., N. 1154, istanza che accolta dal Decreto odierno, pari N., venne intimato all'avv. Basso, deputato in curatore di esso assente.

Tanto a sua norma onde abbia a fornire il detto curatore delle credute sue eccezioni, o nominare altro procuratore, o provvedere come meglio crede al suo interesse, giacchè altrimenti dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1206. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che venne in di lui confronto presentato dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, istanza 29 andante N. 1206, per sequestro cauzionale di tutta la sua sostanza mobile per la cambiale di fior. 1701:75 di cui il precetto 30 andante Num. 1205, istanza che accolta dal Decreto 30 gennaio Num. suddetto, venne intimata al curatore avvocato dott. Basso, eletto in sequestratario interinale il proposto Simeone Salom q.m Marco.

Di ciò lo si rende inteso onde abbia a far pervenire al detto curatore le credute sue eccezioni, o scegliere altro procuratore, o prendere quei provvedimenti che più credesse opportuni, dovendo altrimenti ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1205. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto presentata la petizione 29 andante Num. suddetto, per pagamento di fior. 1701:75 ed accessorii in dipendenza a cambiale 27 ottobre 1862, petizione che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, intimato all'avvocato dott. Basso, nominato in di lui curatore speciale a tutte sue spese e pericolo.

Di ciò lo si rende edotto all'effetto che voglia far tenere al detto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa in tempo utile, o nominarsi altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che crederà più opportune, giacchè altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1207. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica l'assente d'ignota dimora Claudio Finzi, che dalla Ditta Motta e Czvietovich, di Trieste, venne in suo confronto presentata la petizione di precetto 29 gennaio andante N. 1207 per pagamento di fior. 1000 ed accessorii, in dipendenza a cambiale 27 ottobre 1862, petizione che venne accolta dal Decreto odierno pari Numero, e per essere ignoto il luogo di sua dimora, intimata all'avvocato dott. Basso, nominato in di lui curatore.

Di ciò lo si rende edotto, onde abbia a far tenere al detto curatore gli eventuali suoi mezzi di difesa, od istituire altro procuratore, o prendere quelle determinazioni che più crederà opportune al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1410. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al co. Federico Spencer fu Guglielmo, essere stata presentata a questo Tribunale da Spiridione Vianello di Olivo, rappresentato dall'avvocato Liberale Fabris, una petizione nel giorno 23 gennaio corrente al N. 1410 contro di esso co. Federico Spencer, in punto di cancellazione iscrizione di prenotazione 12 ottobre 1858, N. 2001.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto co. Federico Spencer, è stato nominato ad esso l'avvocato Monterumici in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione, fu con Decreto d'oggi prefisso per la risposta il termine di giorni 90, e che mancando esso Reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 661. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che dietro istanza 10 p. p. dicembre N. 10742, dell'Amministrazione dell'Ospitale degl'infermi di Schio, ed a carico dei coniugi Bortolo Dal Lago fu Michele, e Caterina Allieri fu Giovanni, dalla contrada Bojole, di Schio, si procederà in questa Cancelleria mediante i tre esperimenti da tenersi nei giorni 26, 28 marzo, e 13 aprile p. v., sempre alle ore 9 antim. all'asta esecutiva sui cinque Lotti dei stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, ad eccezione dell'Ospitale esecutante, sarà ammesso come offerente all'asta, se non dietro deposito del decimo del valore di stima del Lotto al quale dichiarerà di aspirare. Il deposito di chi non si rendesse acquirente verrà restituito immediatamente, e trattenuto quello del deliberatario a garanzia della offerta, e dell'esatto adempimento delle presenti condizioni.

II. Gli stabili verranno venduti separatamente nei Lotti sottodescritti, i cui due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto poi anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire gli creditori inscritti.

III. La parte esecutante non assume veruna responsabilità per deterioramenti che potessero essere avvenuti dopo la stima, nè per altro titolo qualunque.

IV. Il deliberatario del Lotto I, dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare le pubbliche imposte scadute su tutti gli stabili esecutati, che fossero tuttora insolute, e l'importo relativo gli verrà calcolato a diffalco del prezzo offerto, dietro la semplice produzione delle bollette. Dovrà inoltre lo stesso deliberatario del Lotto I, pagare entro otto giorni dalla delibera le spese esecutive dal pignoramento in poi al procuratore della parte esecutante in quella somma che verrà giudizialmente liquidata, ed anche tale importo gli sarà scontato dal prezzo di offerta.

V. Il residuo prezzo verrà dagli acquirenti versato nella Cassa dell'I. R. Pretura di Schio, entro otto giorni da che sarà passata in giudicato la graduatoria, e solo nel caso che la delibera seguisse a favore dell'esecutante Ospitale, e che venisse utilmente graduato, potrà questi erogare il prezzo offerto a pagamento dei proprii crediti e sino all'importo degli stessi.

VI. Sarà obbligo degli acquirenti di corrispondere nel frattempo sul residuo prezzo dovuto l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, versandolo posticipatamente di sei in sei mesi nella Cassa dell'I. R. Pretura a proprie spese.

VII. Il deliberatario avrà il materiale godimento degli stabili acquistati col dì successivo a quello in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto stesso. La proprietà ed il possesso civile non gli saranno aggiudicati se non allora che potrà giustificare l'esatto adempimento delle presenti condizioni.

VIII. Le pubbliche imposte che si matureranno dal dì della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle presenti condizioni, potrà essere proceduto al reincanto degli stabili da lui acquistati in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, che se fosse inferiore a quello offerto dovrà da esso venire completato, senza aver poi diritto al di più che potesse per avventura venir ricavato.

X. Assumerà l'acquirente tutte le servitù e pesi che potessero essere inerenti agli stabili esecutati, e staranno a suo carico tutte le spese dell'asta e successive, comprese quelle di trasferimento di proprietà, delle volture censuarie, del deposito delle somme e delle quitanze relative.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pert. cens. 58.17, di terreno zappativo ed aratorio, arborato, vitato, zerbo con gelsi e piante, bosco ceduo misto, prativo, arborato, vitato, con gelsi e fruttai e poca parte a sasso nudo, con sovrapposta casa colonica con corte ed ortaglia, posto in contrada Bojole, nella mappa stabile del Comune censuario di Schio, allibrato ai Num. 1048, 1056, 1377, 1378, 1380, b, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 2541, 2542, a, b, 2548, a, b, c, d, 2551, 2552, 2682, 2684, 2550, 2554, 2556, 2681, 2683 e 4958, colla rend. di L. 209:27, stimato fior. 2071.

Lotto II.

Pert. cens. 4.98, di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi detto Griggi, in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune di Schio al N. 1411, colla rendita di L. 14:99, stimato fiorini 307:80.

Lotto III.

Pert. cens. 4.55, di terreno arat. arb. vit., denominato Rivette, in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune censuario di Schio, ai NN. 1406, 1422, colla rendita di a. L. 5:14, stimato in fior. 176.

Lotto IV.

Pert. cens. 1.86, di terreno aratorio, arborato, vitato, denominato canale in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune censuario di Schio al Numero 1369, b, colla rendita di a. L. 5:62, stimato fior. 63:10.

Lotto V.

Pert. cens. 4.10, di terreno arativo e parte boschivo ceduo con piante da frutti, denominato alla Tordara in contrada Cappucini, in mappa stabile del Comune di Schio ai NN. 4020, 5014, colla rendita di a. L. 4:04, stimato fior. 145:20.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 26 gennaio 1863.
Il R. Dirig., CARLI.
G. Melchiori Al.

N. 1019. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 2 corrente febbraio prodotta in sede di commercio, dai Pietro Tapparo e Stefano Dalla Barba, caffettiere di Vicenza, fu decretato con deliberazione odierna, l'avviamento della procedura di componimento a sensi della legge 17 dicembre 1862, e che in Commissario giudiziale si è nominato questo Notaio dott. Bortolo Saccardo con incarico di dirigere la procedura; di procedere alla sequestrazione ed inventario di tutta la sostanza mobile dei creditori e della immobile, posta nelle Provincie dell'Impero Austriaco, nella quale ha vigore la succitata legge 17 dicembre 1862, e di notificare a cadauno dei creditori il tempo per produrre le insinuazioni e per esperire il componimento, salvo però, ai creditori stessi di insinuare anche subito il proprio credito pegli effetti del § 15 della ridetta legge.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 febbraio 1863.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.
Paltrinieri.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

emendamento! Questa dichiarazione non fu fatta; forse mi sarà permesso di notare che in questa congiuntura, come in altre, i nostri colleghi sembrano avere due letterature: l' una ad uso dei loro emendamenti e del pubblico; l' altra ad uso dei loro discorsi in questa assemblea!

La letteratura degli emendamenti è più avventata: quella dei discorsi è più riservata. Ammetto queste due attitudini: ma forse ne esiste un' altra, che non converrebbe qui, che non converrebbe nè ad essi, nè a noi; sarebbe quella, che consisterebbe, dopo avere scritto un emendamento, nel lasciare i deputati in faccia d' un pezzo di carta, ove si avrebbe messa la propria firma; ma dietro la quale non si metterebbe la propria persona. (*Rumore!*)

Il sig. *Darimon*. Non comprendiamo.

Il sig. *G. di Cassagnac*. Procurerò di farmi comprendere. Dico, ch' è difficile presentare con dignità un emendamento, quando non si è disposti a sostenerlo; ch'è difficile presentare un sistema politico, e abbandonarlo in seguito. (*Rumore.*) Dichiaro adunque che attendo ancora l' opinione del sig. Favre sull' emendamento, che discutiamo; attendo ancora le dottrine degli onorevoli autori dell' emendamento sull' indipendenza della Santa Sede e sui mezzi, coi quali intendono di guarentirla; se abbandonano il loro emendamento noi sapremo che cosa si debba pensare di quelle dottrine riservate, che s' introducono negli emendamenti. Non potendo combattere l' emendamento del sig. Favre, poichè non l' ha spiegato, mi appiglio al suo discorso. L' onorevole deputato diceva ieri, per la terza volta, che dobbiamo ritirare le nostre truppe da Roma; diceva anche, che la nostra occupazione di Roma era illegittima.

Non credo che sia tale; conciosiachè si è fatta coll' accordo del Sovrano di Roma, coll' accordo dell' Europa, e per uno scopo determinato. L' occupazione, si dice, costituisce uno stato di cose irregolare, anormale, e perciò provvisorio. Signori, noi tutti facciamo voti, affinchè l' occupazione possa cessare; tuttavia, i Governi serii, quando mirano ad uno scopo, sogliono perseverare, fino a tanto che questo scopo non sia conseguito; l' occupazione non può cessare se non cessando le cause, dalle quali fu prodotta. Per uscire onorevolmente da Roma, son necessarie tre cose. Son necessarie le riforme lealmente praticate, conformi allo stato sociale ed al genio nazionale degl' Italiani. È necessario che i sudditi non conservino contro il loro legittimo Sovrano nessun serio risentimento. Ma riforme, per quanto fosser leali, non basterebbero. È necessaria tanta calma e tanta sapienza nello spirito degl' Italiani da accogliere le riforme con equità, e con desiderio sincero di farle prevalere. Invano si darebbero riforme, se, invece di farne uso per fortificare, se ne facesse uso per distruggere.

L' onorevole sig. Favre sembrava credere ieri che, affinchè queste riforme divenissero legittime, fosse necessario che venissero sottoposte ad un comizio, all' accettazione del voto popolare. Io comprendo che i Governi nuovi, i quali non hanno la legittimità del tempo, siano sottomessi all' obbligo di domandare la loro legittimità speciale al suffragio universale; tuttavia il signor Favre, ha, mi pare, fatto parte d' uno di quei Governi creati in un' ora, senza aver consultato l' opinione del paese! Ma io credo che, nei Governi antichi, questa pruova del suffragio non sia necessaria e che basti l' accettazione generale del popolo. La terza cosa, che considero come necessaria, è che gl' Italiani cessino di agitare gli spiriti. L' agitazione, infatti, risponderà all' agitazione, ed allora tutte le riforme saranno impossibili od inutili. Il sig. Favre metteva in dubbio la sincerità di quelle accordate da Pio IX; ma Pio IX non è egli lo stesso Principe, che nel 1847 richiamava in patria gli esiliati, che riempiva l' Italia d' entusiasmo, e che alcuni consideravano in Europa come un Papa troppo liberale? Io non mi vanto amico degli Italiani; nemmeno sono un loro nemico; sono semplicemente un testimonio benevolo; ma io ho sul cuore, lo confesso, la firma del Sovrano del mio paese, due volte protestata dopo Villafranca e Zurigo. (*Benissimo! Applausi.*) Dopo il maggior beneficio, che un popolo possa fare ad un altro popolo, il dono della nazionalità, l' obblio d' un tal servizio non ci porterebbe a chiedere se coloro, che lo ricevettero, ne erano degni? Ma noi abbiamo fatto troppo per l' Italia; non possiamo fermarci nella via; la Francia non può lasciarsi deviare; ch' essa adunque aiuti gl' Italiani a raffermare la Monarchia; continuiamo a prestar loro il nostro concorso, ed anche i nostri consigli; diciamo loro che la maggior difficoltà, che potrebbero creare a sè stessi, sarebbe il domandare di nuovo Roma. Roma non appartiene agl' Italiani; e' non possono prenderla. Roma non appartiene neppure a noi; non possiamo darla loro. (*Benissimo!*) Io conchiudeva l' anno scorso, nella stessa quistione, dicendo quel che si deve fare a Roma: *Aspettare!* Oggi non ho altra conchiusione. Il sig. Favre diceva che questa è una politica d' immobilità, e ch' egli preferiva una politica di precipitazione, di vigore; per me, vi ha due parole, che sono somiglianti nella forma e nella sostanza: *impazienza* ed *impotenza*! La politica, che noi pratichiamo in Italia, è politica di transazione; non vi ha mai transazione se non tra interessi assicurati ed animi rabboniti. Ebbene, noi abbiamo fatto, per far prevalere questa politica, tutto quello che si doveva fare; non ci resta più altro che di aspettare l' adempimento della nostra opera dal tempo, dalla sapienza dell' Imperatore e da Dio. (*Benissimo! benissimo!*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 *febbraio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Discorso del deputato Keller nel Corpo legislativo di Francia. — 2. Del bilancio e delle elezioni. — 3. Elezioni di conservatori in Inghilterra. — 4. L' insurrezione polacca e l' Austria. — 5. Sorveglianza dei confini austriaci verso la Polonia russa. — 6. Nuove disposizioni per l' Algeria. — 7 I Greci sono ancora in traccia d' un Re. — 8. Scioglimento delle Camere di Madrid. — 9. Una circolare del governatore militare di Vilna. — 10. Un prestito di 700 milioni. — 11. Il blocco di Charleston.

1. Il discorso del sig. Keller, che oggi pubblichiamo nella Gazzetta, ha posto a fronte il Governo pontificio e il Governo di Torino, e giovandosi di dati statistici, che sinora non furono combattuti, ha provato, che l' entusiasmo per l' unità è una finzione, e nulla più, e che il così detto Governo della libertà in Italia, non è altro che la tirannide più sfrenata. Nel Corpo legislativo, nessuno ha risposto al sig. Keller, solo nel *Journal des Débats* si è provato a rispondervi il signor Yung; ma, non sapendo come abbattere le ragioni dell' oratore cattolico, ha cercato di mettere in ridicolo le riforme amministrative del Sommo Pontefice, e con ciò, invece di confutare gli argomenti del suo avversario, li ha confermati. Il sig. Granier di Cassagnac ha rimproverato al sig. Keller di non avere nel suo discorso presentata chiaramente la sua proposta conclusionale; ma, esaminando attentamente le cose, si vede chiaro, ch' egli avrebbe voluto il ritorno puro e semplice alla convenzione di Villafranca, ed al trattato di Zurigo. Si può adunque sostenere, che il sig. Keller ha bensì usato riguardi alla politica d' aspettazione dell' Imperatore, ma non già ch' egli non sia stato esplicito e chiaro nella sua conchiusione.

2. Il Corpo legislativo di Francia ha cessato le sue splendide discussioni sull' indirizzo, e probabilmente si occuperà di leggi d' importanza secondaria, fino alla trattazione del bilancio, intorno al quale il rapporto dell' apposita Commissione sarà letto il 20 marzo, e vi terranno dietro senza indugio le discussioni. Dopo di che avranno luogo le elezioni generali, probabilmente nel mese di maggio. Tutto fa credere, che il contrasto delle elezioni sarà fortissimo; ma l' opposizione non può fare assegnamento che sopra vittorie parziali, e di non grande importanza.

3. Alcune elezioni di deputati sono state fatte in Inghilterra colla peggio dei *whig*. In Cambridge, il candidato conservatore è stato eletto con 100 voti di maggioranza, e quella città è ora rappresentata dal sig. Powell, offertosi a' suoi elettori quale avversario determinato del Ministero. A Devonport, dove il Governo esercita una ragguardevole influenza, mercè le officine di costruzione navale che vi sono in attività, il candidato conservatore, sig. Ferrand, è stato eletto il giorno 14 febbraio. Il suo avversario era nientemeno che l' ammiraglio Grey, uno dei membri del Consiglio dell' Ammiragliato. Queste due elezioni sono state ostinatamente disputate, ma nell' una e nell' altra la disfatta del Governo è stata completa.

4. L' insurrezione polacca, secondo alcuni giornali, e segnatamente secondo la *Gazz. di Breslavia*, sarebbe segretamente assecondata dall' Austria; imputazione, che si pretende avvalorata dal fatto di parecchie migliaia d' armi, tolte dall' arsenale di Leopoli, e fatte passare agl' insorgenti. Ora quest' imputazione è solennemente smentita dal giornale semiufficiale di Vienna, la *Donau-Zeitung*. L' Austria, anche nelle sue attuali condizioni di Stato costituzionale, dice il *Botschafter*, non prende partito per le rivoluzioni, in qualunque luogo e sotto qualunque forma si mostrino. Anche a fronte della guerra civile in America, fomentata da agenti russi, il Governo austriaco si è francamente dichiarato per il potere legittimo. Esso non prenderà parte in favore d' una rivoluzione, che ha luogo al suo confine. Qualunque possa essere il parere degli uomini di Stato austriaci, intorno alla questione polacca, essi non accetteranno mai, siccome conveniente agl' interessi dell' Austria, una soluzione ottenuta col mezzo d' una rivoluzione. Nondimeno, l' Austria non si assumerà mai l' incarico di sostenere gl' intendimenti della Russia, senza tener conto delle proprie convenienze. Altri Governi hanno suscitata in ogni parte la rivoluzione contro l' Austria; la Russia e la Prussia si sono affrettate a riconoscere il Regno d'Italia, creato a danno dell' Austria; la Prussia, malgrado gli elementi di cui essa medesima si compone, ha cercato di rivolgere contro l' Austria il principio di nazionalità per combattere la prima Potenza germanica; la Russia, anche recentemente, ha fatto ogni suo possibile per suscitare sul basso Danubio insurrezioni, che doveano necessariamente minacciare la pace interna dell' Impero d' Austria: è dunque ben naturale che l' Austria limiti la sua azione entro i confini del mero rispetto delle relazioni internazionali.

5. Mentre la Prussia si obbliga persino a trasportare sulle sue ferrovie le truppe russe, destinate a reprimere il movimento della Polonia, e in tal modo corre pericolo di suscitare l' insurrezione sul suo proprio territorio, l' Austria assicura le sue frontiere coi mezzi meno dispendiosi di cui può disporre. Parecchi impiegati dell' Amministrazione politica stanzieranno lunghesso la frontiera russo-polacca, per organizzare un cordone di frontiera, che sarà composto di drappelli rinforzati di gendarmeria. I Comuni rurali vicini vi coopereranno alla volta loro, col mezzo di guardie di sicurezza; e nel tempo stesso i luoghi più ragguardevoli, e le città situate sulla frontiera, riceveranno sufficienti presidii militari. Queste disposizioni basteranno ad impedire l' emigrazione dei volontarii austriaci, e ad opporsi alle incursioni eventuali di bande armate dal territorio russo-polacco, non che alla troppo ardente persecuzione da parte dei Russi sul territorio austriaco, contro gl' insorgenti fuggitivi. Quanto alla disposizione di affidare ai paesani armati la sorveglianza dei confini, non sarà forse approvata generalmente, e tanto più nelle attuali condizioni del nostro ordine sociale; ma questi timori ci sembrano poco fondati, perchè la gendarmeria e gli impiegati del Governo, stanziati lungo la frontiera, si opporranno energicamente senza dubbio ad ogni abuso. Anche altre volte è stata confidata alla sorveglianza dei paesani la custodia della frontiera verso l' Ungheria, e segnatamente nel 1848 e nel 1849, e ciò senza verun concorso militare; eppure non si ebbe a lamentare un solo fatto contro la sicurezza degli individui, o della proprietà. Siffatto pericolo è da temersi tanto meno oggidì, che il servizio delle pattuglie, propriamente detto, sarà fatto dalla gendarmeria, la quale avrà anche la direzione delle guardie rurali.

6. Abbiamo fatto cenno della lettera dall' Imperatore Napoleone III, diretta al duca di Malakoff intorno al regime della proprietà araba nell' Algeria. Si afferma che questa lettera non è che il preludio di urgenti e ragguardevoli riforme, che si vogliono introdurre in quella colonia francese. L' Imperatore si occupa personalmente di quelle questioni, e si crede che ei voglia aggiungere nel suo Gabinetto un uomo, che conosca a fondo gli affari dell' Algeria, collo speciale incarico di tenerne informata S. M. Sarebbe omai tempo infatti, dopo trentadue anni di prove d' ogni maniera, di togliere l' Algeria dallo stato provvisorio, in cui si trova. Sino al presente, quella vasta colonia non conta che 200,000 Europei, e questo piccolo numero, a fronte dell' immensità del territorio, basta a provare che la prosperità di quella colonia è ben lontana dal suo apogeo.

7. La Grecia festeggia l' elezione del suo Re, sapendo bene ch' egli non può accettare quella corona. La commedia greca non è ancora finita, e dopo il rifiuto di tutti i Principi germanici, che lord Palmerston ha proposto sinora, non sappiamo dove possa trovarsi un Principe, che voglia accettare il Governo di un paese, che non offre nessuna guarentigia di stabilità. Questa difficoltà non è solo grave per la Grecia, ma lo è ben anche per lord Palmerston, imperocchè, s'egli non riesce nel riordinamento della Grecia, sarà difficile ch' ei possa sostenersi nel Ministero. Egli ha fatto pruova di una ammirabile tattica nelle cose della Grecia; ma in diplomazia, come in guerra, non basta essere buon tattico, bisogna vincere, e se lord Palmerston non trionfa delle difficoltà, i *tory* non useranno riguardi alla sua destrezza. A dir vero, non si sa bene quale esito possa avere la vasta confusione, della quale il popolo greco è sciaguratamente la prima vittima. e se le tre Potenze protettrici non possono fare di più, è da sperare che esse vorranno permettere ai Greci tutta la libertà d'azione per provarsi ad uscire da un impaccio, dal quale non hanno saputo trarli i diplomatici. Alcuni giornali hanno affermato che l' Imperatore di Francia avrebbe fatto alcune pratiche col Re Francesco II di Napoli, per indurlo ad accettare la candidatura al trono di Grecia; ma ognuno vede l' inverisimiglianza di questa notizia.

8. Il Consiglio de' ministri a Madrid ha deciso lo scioglimento della Camera dei deputati. Il decreto di scioglimento doveva essere presentato per la firma a S. M. la Regina. Avranno luogo adunque anche in Spagna nuove elezioni, come avranno luogo in Francia; ma, mentre ognuno può prevedere l' esito delle elezioni francesi, nessuno potrebbe con sicurezza preveder quello delle elezioni spagnuole.

9. Il governatore militare di Vilna ha diretto ai governatori di Grodno, Minsk e Kowno una circolare, nella quale, dopo di aver ricordato le numerose adunanze, ch' ebbero luogo presso i nobili e i proprietarii, col pretesto di discutere le quistioni economiche, e di rigenerare moralmente le popolazioni rurali, dichiara essere stati gli avvenimenti di Polonia l' effetto di questa insolita sollecitudine. La circolare invita finalmente i governatori ad installare presso coloro, che hanno organizzate siffatte riunioni, e a loro spese, distaccamenti di truppe.

10. Il Governo di Torino ha aperto un prestito di 700 milioni. L' *Opinione* dice che questo annunzio è caduto sulla Borsa come il fulmine, e quel foglio crede che questo nuovo debito di 700 milioni riordinerà di proposito le finanze del Regno. Noi abbiamo sempre creduto che le finanze si ristorano pagando i debiti, non accumulandone sempre di nuovi; ora invece impariamo che far grossi debiti è appunto la via più spedita per far fiorire le finanze!

11. I separatisti si vantano di aver fatto levare il blocco di Charleston il 31 gennaio; pure, malgrado le gravi perdite subite dalla flotta federale, la sera di quello stesso giorno navi federali erano in vista del porto di quella città. Il *Times* e il *Morning Post* sono d' avviso che il blocco sussista tuttavia. (Σ)

Col *Bombay*, giunto il 16 a Trieste da Alessandria, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, egli dice, giornali di Bombay 28 e di Calcutta 19 gennaio. Il 14 dello scorso mese, fu presentata al Consiglio legislativo del governatore generale delle Indie una proposta per dar effetto ad alcuni provvedimenti d' un trattato fra il Vicerè delle Indie ed il Re di Birma. Con questo trattato è fatto un passo per aprire comunicazioni e commerci fra il Birma inglese e il Birma propriamente detto, da una parte, e gli Stati sulla frontiera Sud-Ovest della Cina, dall' altra.

« Il Governo delle Indie ha sancito la disposizione di estendere le linee telegrafiche sulla frontiera Sud Ovest, per vedute d' opportunità politica.

« Un dispaccio uffiziale riferisce una sconfitta dei ribelli montanari Cossyah. Fu presa loro dalle forze britanniche una forte palizzata. L' uffiziale superiore Richardson e due soldati rimasero feriti, e così pure due ufficiali e otto soldati, questi però più leggiermente. Si suppone che i ribelli abbiano avuto perdite gravi. »

Vienna 15 *febbraio.*

Oggi è qui atteso il sig. Ministro di Lasser da Salisburgo. (*FF. di V.*)

Il R. Luogotenente d' Ungheria, conte Palffy, ebbe ier l' altro una lunga conferenza col Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, e oggi ritornerà a Pest. (*Idem.*)

La *Gazzetta di Cracovia* del 14 corrente reca dai confini austro-polacchi: « Questa notte furono fermati da pattuglie militari dieci individui, che volevano emigrare, non che una carrozza, in cui si trovavano 10 sciabole, un sacco con munizioni e cazzeruole. Ieri furono sequestrate, nell' Uffizio doganale confinario di Modlnica, presso un sacerdote della Polonia russa, che fu arrestato mentre usciva, molte armi da fuoco e da taglio. »

Verona 16 *febbraio.*

I quattro malviventi, che da diverso tempo funestavano la campagna e precisamente i dintorni della nostra città di Verona, e che avevano perpetrate, fra le altre, le note aggressioni di Castel d' Azzano, Lavagno e di Caldiero, vennero stamane arrestati per cura dell' Autorità di sicurezza pubblica dall' impiegato di polizia, sig. Marchetti, alla testa di tre II. RR. guardie militari di polizia, che da soli, senza far uso delle armi, sorpresero e costrinsero ad arrendersi i quattro malfattori. Questa notizia non potrà a meno di consolare gli abitanti del contado, che da qualche tempo giustamente temevano per le loro proprietà. Un tale fatto servirà di bel nuovo a provare quante siano le cure, che il nostro Commissariato si prende per tutelare l' ordine pubblico, e come alla oculatezza di chi lo dirige non possano sfuggire coloro, che credono d' impunemente turbare la tranquillità del paese, e funestarlo con nuovi delitti, del che alla detta Carica crediamo dovere di rendere i necessarii ringraziamenti. (*G. di Ver.*)

Torino 16 *febbraio.*

Oggi, 16, è stata fatta l' aggiudicazione delle Obbligazioni 5 per % della Società della strada ferrata centrale toscana, mercè il concorso di più Case di commercio italiane ed estere, pel valore di oltre 30 milioni, al saggio di 74 per cento. (*Opinione.*)

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia, 12 febbraio, alla *National Zeitung*:

« Qui regna continua agitazione ed ansiosa aspettativa dei futuri avvenimenti. Ieri, alcuni giovani, che disponevansi a lasciare la città, furono arrestati in due botteghe da caffè patriottiche, note al Governo, e condotti in cittadella.

« I cittadini israeliti di Varsavia, arrestati alcune settimane sono, vennero rimessi in libertà.

« A quanto odesi, gl' insorti avrebbero proclamato la dittatura il 15 corrente. »

Scrivono dai confini russo-polacchi alla *Br. Zeit.*: « Si conferma la notizia che fu fatto prigioniero un capo agitatore del movimento polacco, il conduttore di bande Leone Frankowski, nei dintorni di Zawickost; ed è interessante a sapersi che Frankowski è un Israelita tedesco, di nome Frank, genero del noto Epstein, che trovasi in carcere. Si conferma sempre più il fatto che i grandi possidenti di Polonia si tengono lontani dal movimento. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 14 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Qui gli emigrati polacchi cominciarono ad avviarsi al loro paese. Tutt' i giorni ne partono. Quindici professori della Scuola polacca andarono a raggiungere i loro compatriotti: dal che nacque un grave imbarazzo, quello cioè di surrogarli. Anche Mieroslawski, come vi scrissi ieri, è realmente partito; però, non è ancora ben certo ch' egli abbia preso la via della Polonia.

« Degli studenti, arrestati in occasione della dimostrazione a favore della Polonia, soli tre passeranno in polizia correzionale, per resistenza alla forza pubblica. Tutti gli altri saranno rimessi in libertà. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 *febbraio.*

Un reggimento di cavalleria prussiana fu inviato ieri al confine della Polonia. (*FF. di V.*)

Cracovia 15 *febbraio.*

Le truppe russe si sono ritirate ieri da Przestansk a Slomnik, e la battaglia, che si attendeva presso Oscow non ha avuto luogo. (*FF. di V.*)

Lemberg 15 *febbraio.*

Secondo notizie private, nella notte dal 13 al 14, gl' insorti dispersi presso Tomaszow, rinforzati da nuovi sopraggiunti, presero Tarnogrod. Dei 400 cosacchi, che vi si trovavano, 34 perirono; gli altri si ritirarono verso Zamosk: Strubieszow fu occupata dagl' insorti senza opposizione, dopo che i Russi l' avevano prima sgombrata. (*FF. di V.*)

Trebigne 14 *febbraio.*

Ier l' altro, Zubzani e un agente serviano tennero un' adunanza presso Vukalovich. (*FF. di V.*)

Torino 16 febbraio.

Roma 16. — Ieri mattina, un fuoco improvviso distrusse intieramente il teatro Alibert, di proprietà del principe Torlonia. Ignorasi la causa dell' incendio. (*FF. SS.*)

Parigi 16 *febbraio.*

Nuova Yorck 5. — Il Congresso adottò la legge tendente ad armare i negri. I federali, in numero di 80,000, trovansi innanzi Wichsburg. I separatisti catturarono in diversi punti parecchie cannoniere dei federali. Il *Richmond Whig* assicura che il vapore inglese, la *Principessa reale*, che aveva un carico considerevole di cannoni e di polvere, venne catturato, mentre tentava di entrare nel porto di Charleston. Il bombardamento di Galveston per parte dei federali non ebbe alcun risultato. Assicurasi che Lincoln abbia offerto al gen. Butler il comando di Nuova Orléans. I giornali di Richmond recano un dispaccio da Charleston, secondo il quale due cannoniere corazzate e tre vapori, usciti da Charleston il giorno 31 gennaio, avrebbero attaccato la flotta federale, colato a fondo due cannoniere, posti fuori di servigio parecchi vapori, e abbruciatine 4. Per questo fatto regnava a Charleston un grande entusiasmo. In seguito a ciò, le Autorità separatiste dichiararono che il blocco era tolto di fatto, e fecero constatare che sino a 20 miglia dalle coste non vi si trovava alcuna nave federale. I giornali di Richmond assicurano che i consoli stranieri in Charleston hanno emesso ad unanimità il parere che il blocco è ora legalmente levato. I giornali del Sud sostengono che questo blocco non potrà venire legalmente ristabilito prima di 60 giorni. Però, alcune navi federali ricomparvero in vista la stessa sera del 31. Assicurasi che la spedizione di Forster, forte di 70,000 uomini, sia destinata ad attaccare Charleston. Si vocifera che il Congresso prenderà disposizioni per frenare le speculazioni, che si fanno nell' oro. Oro 57 1/4. Cambi 173. Cotone 88. Calma nei cereali. Dispacci ufficiali da Washington considerano come assai esagerati i rapporti dei separatisti, circa l' affare di Charleston. Il Governo ha deciso di non ammettere giammai che il blocco sia per questo fatto interrotto. (*FF. SS.*)

Berlino 16 *febbraio.*

La *Norddeutsche Zeitung* reca: « L' intervento della Prussia in Polonia è cominciato col servigio prestato alle truppe russe. Non si ha intenzione di entrare in campo, e per far ciò si richiederebbe un trattato, del quale per ora non si sente dir nulla. » (*FF. di V.*)

Messico 4 *febbraio.*

I Francesi si avanzarono verso la capitale, 8000 Francesi, con 30 cannoni, occuparono la posizione di Aculcingo; 6000 Francesi, con 27 cannoni, occuparono Tecomachalco. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 18 *febbraio.*

(Spedito il 18, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 10 ant.)

A Berlino, la risoluzione della Commissione del bilancio fu accettata con 274 voti contro 35. I nobili del Regno di Polonia incoraggiano i nobili della Gallizia all' esercizio delle libertà costituzionali.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 18 *febbraio.*

(Spedito il 18, ore 1 min. 30 pomerid.)
Ricevuto il 18, ore 2 min. 45 pom.

Cracovia 18. — Corre voce che gl' insorti siano soggiaciuti ad una sconfitta presso Miechow, attaccando i Russi. La perdita degl' insorti sarebbe grande. Miechow sarebbe stata incendiata.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 17 febbraio.	del 18 febbraio
Metalliche al 5 p. %	75 95	75 95
Prestito naz. al 5 p. %	81 85	81 75
Azioni della Banca naz.	811 —	811 —
Az. dell' Istit. di credito	220 80	220 20
CAMBI		
Argento	114 35	114 50
Londra	115 —	115 25
Zecchini imperiali	5 51 5/10	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 febbraio 1863	
Rendita 3 p. %	70 20
Strade ferrate austriache	515 —
Credito mobiliare	1243 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *febbraio*. — È arrivato da Newcastle il bark ingl. *Paragon*, cap. Nicol, con carbone per Giovelina.

Nulla d' importante avvenne in mercanzie, seguitando il sostegno generale, ed in tutto le poche transazioni, che si regolarono ai prezzi stessi; un poco più vive nei salumi. Il riso un poco meglio tenuto.

Le valute egualmente; più offerti soltanto i da 20 franchi, alcuna frazione al di sotto di fior. 8:10; le Banconote si mantennero da 87 5/8 ad 87 1/2; e così pure i Prestiti agli stessi prezzi, e soltanto maggiore la offerta nella rendita ital. con pochi applicanti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *febbraio*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 75
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	4	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 86
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % } per 100	— —
Prestito nazionale } per 100	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre } per 100	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 25

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 febbraio - 6 a.	342''', 70	1°, 4	0°, 0	73	Quasi sereno	N. N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 17 febbraio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 5°, 3
2 p.	342, 35	4, 9	3, 1	68	Quasi sereno	N. N. E.		6 pom. 9°	» min. — 0°, 4
10 p.	342, 33	2, 3	1, 3	74	Quasi sereno	N. N. E.			Età della luna: giorni 29. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 *febbraio.*

Arrivati da Milano i signori: De Rothschild bar. Anselmo, banch. vienn., da Danieli. — Lotti Giacomo, avv. di Bellinzona, alla Belle-Vue. — Magnan Giulio, alla Belle-Vue, - Castel Augusto, alla Belle-Vue, ambi negoz. franc. — *Da Verona:* Ciotta Eugenio, poss. triestino, all' Europa. — Zucchini co. Giovanni, poss. bologn., alla Luna. — Hoffmann Giuseppe, negoz., alla Luna. — *Da Mantova:* Pagani Francesco, poss. milanese, alla Luna. — *Da Trieste:* Florinsky dott. Basibo, alla Luna, - Zaborowsky dott. Elia, alla Luna, ambi possid. russi. — Duszl Giuseppe, negoz. vienn., alla Città di Monaco. — Dalsace Gustavo, poss. franc., alla Vittoria. — Dobrovolsky Michele, poss. russo, alla Stella d' oro. — *Da Vienna:* Imhaus Emilio, possid., all' Europa. — Wray Mark Guglielmo, da Danieli - Wray O. Giorgio, da Danieli, ambi possid. ingl. — Nicolic dott. Giovanni, poss. a Vienna, da Danieli. — Sarnecki Sigismondo, poss. polacco, alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Eggert Adolfo, capit. pruss. — Shaw Giacomo, possid. amer. — St. Amour Vittore, possid. di Arras. — Morgan Carlo, poss. ingl. — Favrot Adolfo, negoz. franc. — Grikurof Giuseppe, poss. russo. — Jastrzebski Stanislao, poss. di Cracovia. — *Per Ferrara:* Finotti dott. Giulio, profess. di belle lettere. — *Per Verona:* Pahl Adolfo, negoz. pruss. — Prezor co. Edoardo, poss. polacco. — Kirinski cav. Casimiro, possid. di Cracovia. — Theumann Ignazio, negoz. vienn. — *Per Padova:* Frankel Alessandro, negoz. triestino. — Galvani Cattaneo contessa Felicita, - Galvani Giorgio, ambi poss. di Pordenone. — *Per Vicenza:* Milani co. Luigi, poss. — *Per Trieste:* Prevresen A. S., poss. di Valacchia. — Franze Giovanni, negoz. di Pallanza.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 febbraio { Arrivati . . . . 685 / Partiti 702

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 febbraio { Arrivati . . . . 69 / Partiti 47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18, le Ceneri, (*vacat.*)

Il 19, 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 *febbraio.* — Galosso Giovanni, fu Giacomo, di anni 43, domestico. — Serena Felice, fu Felice, di anni 19, agente di commercio. — Salvadori Barbara, ved. Brianese, fu Giacomo, di 58, perlaia. — Santa Rossa Luigi, di Carlo, di anni 3. — Tonito Angela, nub., di Domenico, di 20, civile. — Zorzetto Giuseppina, di Novello, di anni 1, mesi 10. — Totale N. 6.

Nel giorno 13 *febbraio.* — Bellemo Vincenza, nub., di Antonio, di anni 34, perlaia. — Fiumani Andriana, ved. Perini, fu Gio., di 63, domestica. — Longega Carlo, fu Gio. Maria, di 72. — Marzafin Angela, ved. Zanenghi, fu Gio., di 65, povera. — Pezzei Giustina, marit. Mazziol, fu Antonio, di anni 40, cucitrice. — Pegorer Maria, marit. Negri, fu Tommaso, di 62. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 18 febbraio.*

Tutti i Teatri taciono.

ATTI UFFIZIALI.

N. 94. AVVISO. (1 pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale prov. un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile a fior. 630, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 12 febbraio 1863.
HEUFLER.

N. 1892. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr., numero 3767, dovendosi appaltare i lavori di riparazioni frontali saltuarie, occorrenti alle arginature dei canali Rivella, Sottobattaglia, Bagnarolo e Cagnola compresi nel riparto IV del I circondario di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 4 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 6 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 970:96.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, e ciò in argento, od in note di banca, a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 febbraio N. 38.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 10 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1264. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine dell'I. R. Tribunale prov. di Udine si rende noto, che in seguito ad appellatorio Decreto 3 corr., N. 3161 viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di avvocato resosi vacante in Udine atteso la traslocazione in S. Daniele dell'avvocato dott. Eugenio di Biaggio; quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare le documentate loro istanze a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con dichiarazione sui vincoli di parentela che avessero con gl'impiegati, notai ed avvocati di queste provincie.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 10 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 95. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questa I. R. Archivio notarile un posto di scrittore coll'annuo soldo di fior. 321:83:5 v. a.; si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Trib. provinc.; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116; con avvertenza che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti di cognizioni nella lettura ed intelligenza delle antiche matrici, a termini dell'aulico Decreto 9 luglio 1825, N. 2047.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
HEUFLER.

N. 251. AVVISO. (1. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, viene aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, per la morte del dott. Domenico Tommasi, e si avvertono gli aspiranti, che le suppliche dovranno essere insinuate al protocollo di questo Tribunale entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, col corredo dei necessarii documenti e delle prescritte dichiarazioni sulla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati addetti alla predetta I. R. Pretura.

Dall'I. R. Trib. prov.,
Belluno, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

AVVISI DIVERSI.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 115

Rende noto:

Che nel giorno 26 febbraio 1863, si terrà un'esperimento d'asta mediante schede secrete, per l'affittanza dei seguenti immobili.

Porzione di Palazzo ai Gesuiti, anagraf. N. 4851, per annui fior. 576.

Casa e magazzino, a S. Cassiano, agli anagrafici NN. 1792, 93, 94, per annui fior. 140:04.

Casa al SS. Salvatore, in IV piano, all'anagrafico N. 5212, per annui fior. 212:10.

Pei suddetti saranno accettate offerte anche al disotto del prezzo segnato.

Casa in primo piano, a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300.

Venezia, 10 febbraio 1863.

116

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

SICURTA' A DECESSIONE

col patto di Compartecipazione agli utili.

Questa categoria d'assicurazione sulla vita, offre il vantaggio per l'assicurato di partecipare a tre quarte parti degli utili risultanti dalla categoria stessa, senza che abbia a sottostare alle eventuali perdite.

I bilanci degli anni 1852, 1853, 1854, 1855, la cui diffinitiva liquidazione seguiva a senso degli Statuti, negli anni 1858, 1859, 1860, 1861, diedero i seguenti risultati:

1852—1858 . . . . . 43 3/4 %
1853—1859 . . . . . 49 54/100 } sul premio annuo, d'utile pegli assicurati.
1854—1860 portò perdita che restò a solo carico della Compagnia
1855—1861 . . . . . 74 27/100

Il bilancio per l'anno 1856, che a senso dei patti relativi venne liquidato alla fine del 1862, produsse a favore degli assicurati di quell'anno, le cui polizze sono ancora in vigore, un utile che viene ora ripartito, di 98 64/100 *per cento*, sul premio annuo in corso di pagamento, quindi quasi la *totalità* del premio stesso.

Questo utile viene compensato a piacere dell'assicurato, o per cassa, o mediante riduzione costante del premio annuo, o finalmente con proporzionato aumento della somma assicurata.

Le cifre dei dividendi sopra indicate, non hanno bisogno di commenti per render chiaro ad ognuno il sommo vantaggio che emerge a favore dei ricorrenti a questa categoria di sicurtà. Soltanto è opportuno di rimarcare, che la elevatezza dei dividendi, superiori di gran lunga a quelli di altre Compagnie, è la conseguenza del sistema adottato dalle *Assicurazioni generali*, di fare il bilancio ogni anno, e di far ricadere a favore delle polizze rimaste in vigore dopo sei anni, le quote d'utile che sarebbero spettate alle polizze che cessarono di esserlo nel corso di detto sessennio, accresciute dall'interesse composto; per cui può verificarsi anche il caso di percepire un importo maggiore di quello pagato.

L'Ufficio della Compagnia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 rosso.

241

PILLOLE REDLINGHERIANE

Il sottoscritto rende noto, d'avere istituito nelle Provincie venete, deposito delle sue rinomate Pillole purgative e depurative Redlingheriane, presso la sola Farmacia alla *Testa d'Oro*, in Venezia.

I. G. BISCHOFF, successore di REDLINGER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2739. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Rosa Arrigoni fu Onorio, assente d'ignota dimora, che Antonio di Gio. Zennaro coll'avvocato Marchese Bia, produsse in suo confronto la petizione 23 dicembre 1862, Numero 23418 per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria di aust. Lire 1013:60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 10 maggio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Damin, che si è destinato in lei curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col Decreto 23 dicembre 1862, N. 23418 il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa nob. Rosa Arrigoni di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

Al N. 25112. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere ai riguardi dell'eredità di Giacomo Piccoli, state consegnate in questi giudiziali depositi a. L. 19 ed un viglietto di pegno 26 agosto 1823, al N. 462 del Maestro, fino dal 29 settembre 1823, nonchè altre a. L. 21:22, al N. 2514 del Maestro fino dal 2 luglio 1829.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse a dover far valere in concorso od in confronto di chi di ragione i loro titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito in denaro, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842, e verrà passato il viglietto alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 20007. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 7 agosto 1823, al N. 420 del Maestro, vennero consegnati in questi giudiziali depositi:

1. Un cucchiaio d'argento per a. L. 1:72.

2. Un Crocifisso d'argento per a. L. 14:37.

3. Una vera da matrimonio per a. L. 6:18, ai riguardi dell'eredità di Caterina Manzini, vedova Corrazza.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a doversi insinuare entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito, a sensi delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 278. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sopra istanza 2 dicembre p. p. N. 4152, del barone Giuseppe degli Orefici, rappresentato dall'avvocato Leiss, contro Luigia Zampiccoli-Tiato, di Treviso, avrà luogo nella Sala udienze di questa I. R. Pretura nel giorno 23 marzo p. v. e due seguenti occorrendo, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta dei tre Lotti sotto indicati da eseguirsi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto descritti saranno venduti in Lotti separati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà a garanzia dell'asta depositare il decimo del prezzo offerto in effettiva moneta d'argento sonante, valuta austriaca.

III. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi, dovrà essere verificato in nuova valuta austriaca d'argento sonante, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi, e qualora per qualsiasi legge l'esecutante e creditori fossero obbligati di ricevere carta monetata, od altro surrogato alla valuta austriaca d'argento sonante effettiva, sarà obbligato il deliberatario di rifondere quanto occorrerà per acquistare colla carta l'effettiva valuta austriaca sonante d'argento.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di diritto per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e di giustizia. Non potrà poi ottenersi la definitiva aggiudicazione se non avrà prima sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura venissero sodisfatte dall'esecutante onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno degl'immobili esecutati, nonchè le spese della procedura esecutiva, e di quella di graduazione e di riparto, saranno prelevate dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori, e ciò sopra semplice istanza dell'esecutante corredata dal Decreto di liquidazione, e dalle relative bollette dell'esattore senza altra formalità od altro atto qualsiasi; la tassa poi di trasferimento, di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, e volture censuarie ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario del primo Lotto, dovrà assumere oltre il prezzo di delibera l'annuo canone livellario di austr. L. 18:47 dovuto all'Istituto elemosiniere di Mirano, assentato sopra il mappale N. 187, e dovrà cominciare a corrisponderlo dal giorno della delibera in poi.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun'obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsiveglia titolo o causa.

X. Essendovi più deliberatarii anche di un solo Lotto, saranno dessi obbligati solidariamente, così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terze persone, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suesposti, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto degli immobili deliberati a tutto di lui danno e pericolo e spese, colla perdita del deposito verificato all'atto dell'asta, e ciò in riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione
dei tre Lotti da vendersi.
In Comune e Distretto di Mirano.

Lotto I.

Stimato fior. 3391:01, oltre l'assunzione del canone livellario annuo di a. L. 18:47, dovuto all'Istituto Elemosiniere di Mirano.

1. Casa con adiacenze e cortile al comunale N. 275 ed ai mappali NN. 187, 189, 190, di pert. 1.22, colla rendita di a. L. 179:94, confinante a levante strada pubblica, a mezzodì Mariutto, a ponente brolo di questa ragione, ed a tramontana Muson.

2. Brolo di campi 1 circa, a ponente della casa suddetta al mappale N. 183, di pert. 4.12, colla rendita di a. L. 22:87, confinante a levante colle ragioni Zampiccoli in parte, poi colla proprietà Mariutto, mediante fosso, indi colla ditta Pezzoni mediante mura, e per ultimo con queste ragioni, a mezzodì Dal Misto, a tramontana Muson, a ponente Istituto Elemosiniere di Mirano.

Lotto II.

Stimato fiorini 1721:02.

3. Casa al comunale N. 2672, cui è annesso il cortile a tramontana, e ponente della stessa, ed in mappa porzione del N. 182, di pert. 0.90, colla rendita di a. L. 118:86, contina a levante strada pubblica, mezzodì e ponente queste ragioni, ed a tramontana Pezzoni.

Lotto III.

Stimato fior. 1806:21.

4. Casetta al comunale Numero 266, con due sottoposte botteghe ed adiacenze di stallaggio e granaio sovrapposto, con cortile, il tutto compreso nella porzione di mezzodì del mappale N. 182, di pert. cens. 0.61, colla rendita di a. L. 80:42, confina a levante strada pubblica, a mezzodì Podreidet, ponente Dal Misto, e con queste ragioni, e precisamente col Lotto II.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nella Piazza di Mirano e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi Canc.

N. 492. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 marzo, 23 e 30 aprile a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di cadaun giorno, avranno luogo nell'Ufficio di questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sottodescritte esecutate ad istanza di Federico dott. Zanuso, al confronto di Giovanni Massegnani fu Girolamo, di Castelvecchio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni stabili verranno deliberati in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla complessiva loro stima di fiorini 1342:19, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al suddetto valore o prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giud. Reg.

II. Ad eccezione dell'esecutante, ogni oblatore per cautar la propria offerta, e le spese e danni dell'eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè fior. 134:22 in monete d'oro o d'argento al corso legale, deposito che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo, all'esecutato secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro 30 giorni, dacchè quella e questo sieno passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera sino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all'anno.

IV. A diffalco poi del detto prezzo il deliberatario pagherà entro giorni 30 dalla delibera le restanti spese esecutive anteriori a questa, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla delibera stessa.

V. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento degli stabili esecutati col giorno della delibera, autorizzato, occorrendo, a farvisi immettere in via esecutiva del protocollo o del decreto di delibera.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l'imposta del trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte sui detti beni dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà farsi trasportare in Censo alla propria Ditta.

VII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione di proprietà dei ripetuti beni che dietro comprovato adempimento alle presenti condizioni.

VIII. Gli stessi beni vengono venduti a corpo e non a misura, con tutte le relative pertinenze, servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura, cui fossero soggetti.

IX. L'esecutante non garantisce la vendita che per fatto suo proprio.

X. Ove il deliberatario non eseguisce esattamente le superiori condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto, anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Fondi da vendersi
posti tutti in Comune amministrativo di Valdagno, e censuario di Castelvecchio, contrà Zanina.

Pert. metr. 0.30, casa colonica al civico N. 67 con istalla, fenile e forno, e terreno ortolivo con gelsi, in mappa censuaria stabile al N. 963, coll'annua rendita censuaria di L. 8:16, stimati fiorini 163:20.

Pert. metr. 11.01, di terreno aratorio, ed in parte prativo e pascolivo boscato misto, denominato Prà Fontana, in essa mappa ai NN. 919, 920, 951, 952 e 2011, colla rendita di L. 25:81, stimato fior. 412:96.

Pert. metr. 2.90, di terreno in parte prativo ed in parte arativo, arborato e vitato, detto Campo al Forno, in detta mappa ai NN. 956 e 2019, colla rendita di L. 8:26, stimato fior. 102:16.

Pert. metr. 6.19, di terreno aratorio, arborato e vitato, detto Riva e Fontanella, in mappa al N. 962, colla rendita di L. 16:97, stimato fior. 201:15.

Pert. metr. 2.03, di terreno in parte pascolivo, ed in parte boschivo ceduo forte, detto Ronco, in mappa al N. 970, colla rend. di L. 1:12, stimato fior. 35:29.

Pert. metr. 8.74, di terreno in parte prativo, in parte arativo, arborato e vitato, ed in parte pascolivo boscato misto, e zerbivo cespugliato detto Campo dinanzi e Rive, in mappa ai Numeri 967, 1109, 1110, 2020, 2179, 2180, colla rendita di L. 20:57, stimato fior. 302:43.

Pert. metr. 2.73, di terreno arativo, arborato e vitato, detto Campo de' drio, in mappa al Numero 2029, colla rendita di Lire 9:77, stimato fior. 125.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

---

2. pubb.

AVVISO.

Restano invitati i creditori di Pietro fu Luigi Piaja, oste e prestinaio in Cordenons, distretto di Pordenone, ad insinuare regolarmente le loro azioni di credito presso lo Studio del sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, come dal Decreto 10 dicembre 1862, N. 11109 dell'I. R. Tribunale di Udine, a tutto il giorno 10 marzo p. v., sotto le cominatorie ed avvertenze, che non saranno sodisfatte le pretese insinuate dopo tal termine, se non in quanto fossero coperte di pegno, a sensi delle Ministeriali Ordinanze.

Il Commissario giudiziale
GIO. BATT. DOTT. RENIER, Notaio, residente in Pordenone.

Al N. 22759. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 4 settembre 1823, sotto il N. 437 del Maestro, vennero consegnate in questi depositi a. L. 18:82 ai riguardi dell'eredità di Apollonia di Roman.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto, a dover insinuare le proprie pretese in concorso od in confronto di chi ragione entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 18512. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 21 luglio 1823 sub N. 414 del Maestro, vennero consegnate a questi giudiziali depositi a. L. 313:11, quale ricavato dall'asta immobigliare ad istanza di Bernardo Locatelli contro Barbara Berlendis Berthet.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare le loro pretese in confronto od in concorso di chi di ragione entro un anno, 6 settimane e 3 giorni, altrimenti scorso questo tempo, verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

Al N. 22138. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 settembre 1823 al N. 441 del Maestro, vennero consegnate in questi giudiziali depositi a. Lire 27:33, ai riguardi dell'eredità di Antonio Broggi.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a dover insinuare in confronto od in concorso di chi di ragione le loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 24808. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 settembre 1823, sub N. 460 del Maestro, in seguito ad estradazioni di maggiori somme rimasero in questi giudiziali depositi a. L. 10:61, ai riguardi dell'eredità di Francesco Fossatti.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto dover insinuare entro un anno, sei settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 567. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte Daniele fu Gio. Batt. Boz di Barcis, distretto di Maniago, Provincia di Udine, che dalla Ditta Giuseppe Garbari di Trento con libello del 23 p. p. dicembre, N. 6324 fu impetito pel credito di fior. 617, car. 46 1/2, ed interessi, per cui fu fissato il contradditorio al giorno 16 aprile pross. vent. alle 9 di mattina, e che siccome d'ignota dimora, gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Bevilacqua, al quale esso Boz potrà comunicare i proprii mezzi di difesa, oppure nominarsi ed indicare un altro ben parso procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Circolare,
Trento, 6 febbraio 1863.
Il Preside, CRESSERI.
Vinciguerra.

N. 867. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno, rende noto al pubblico, che sopra istanza di Santina, Lucia, Luigi, Anna-Maria e Maria-Antonia Lazzaris fu Giuseppe di Zoldo, in odio di Gio. Maria Lazzaris fu Giuseppe di Villa di Zoldo, e creditori inscritti, saranno tenuti in quest'Ufficio nei giorni 17 aprile p. v., 2 e 16 maggio 1863, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., gl'incanti per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, e che restano ispezionabili ad ora d'Ufficio in questa Pretura i relativi certificati di Censo e d'ipoteca ed il protocollo della stima giudiziale, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio.

II. La delibera avrà luogo nel primo e nel secondo incanto a prezzo per lo meno eguale, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore di stima, semprechè esso basti a coprire l'importo delle sussistenti ipoteche.

III. Gli stabili verranno subastati la prima separatamente uno per uno e quindi congiuntamente ed in cumulo. Se l'offerta di chi aspira all'acquisto cumulativo eccede od eguaglia il complessivo importo delle singole offerte, l'offerta in cumulo verrà preferita a tutte le altre singole oblazioni.

IV. Nessuno, tranne la parte esecutante, verrà ammesso alla subasta, se non verso il deposito di una quarta parte del prezzo di stima.

V. Diffalcato il deposito della prefata quarta parte, la quale, nel caso che gli esecutanti non si rendessero anche deliberatarii, dovrà venir versata nelle mani del loro procuratore a degrado ed in acconto delle spese esecutive; ogni deliberatario dovrà pagare il prezzo offerto in moneta legale, e sull'istante, o tosto che sarà stato giudizialmente deciso a chi spetti il prezzo medesimo, ma in questo secondo caso dal dì della delibera fino al pagamento dovrà corrispondere insieme col prezzo ed in aumento di esso l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno.

VI. Ogni deliberatario conseguirà tosto il possesso, e dopo il pagamento del prezzo l'aggiudicazione della sostanza deliberata.

VII. Le spese successive alla delibera e da essa dipendenti, non eccettuate le tasse di trasferimento, incombono al deliberatario.

BENI DA SUBASTARSI.

N. Prog.°	Comune censuario.	Estimo stabile	Estimo provvis.°	Descrizione.	Valore di stima. A. L. C.i
1	Villa di Zoldo	del 738	154	Alle Case Lazzaris, stufa in 2.° piano	28:50
2	»	del 944	154	Al Tabià della Villa, porzione di stalla	40:—
3	»	1848	136	Ai Piani di fuori, zappativo di pert. 0.15	20:80
4	»	638	129	Alla Riva o Rova, zappativo di pert. 0.12	12:10
5	»	677	127	Ai Piaj, prato di pert. 0.42	22:—
6	»	793	132	A Carrera sotto la strada, segativo e zappativo di pert. 0.10	8:—
7	»	759	141	A Baldignol, prato di pert. 0.07 . . .	2:10
8	»	1442	125	A Cartes, prato di pert. 0.58	8:40
9	Bragarezza	835 838	2895 2902	Dietro le case di Bragarezza, varra-prato con fondo boschivo di pert. 0.35 . .	4:—
10	»	825	2890	Dietro le case, zappativo di pert. 0.21.	30:—
11	»	841.845	—	Alle Bastie di fuori, zappativo di passi 84	26:88
12	»	844	—	Detto loco di dentro, zappativo di passi 28	9:52
13	Casal	1402	2894	In Pallade, prato di pert. 0.32 . . .	8:40
14	»	27	—	Al Faè, prato di pert. 0.23	9:20
15	Sommariva	1034.1043 1053	2901	A Palorza, porzione di fondo segativo e boschivo, di passi 977	55:—

Dall'Imp. R. Pretura Urbana, Belluno, 30 gennaio 1863.
Il Consig. Dirigente, DE POL.
Callegari Ufficiale.

N. 1575. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Bartolammeo Piagentini, era imprenditore di Castelnovo di Garfagnana di Lucca, assente d'ignota dimora, che il dott. Augusto Scala, ingegnere civile di Padova, produsse in suo confronto l'istanza 6 febbraio corr. N. 1575, nonchè in confronto di Biagio Palamidese, industriante pure di Padova, per sequestro cauzionale dei crediti della Società Piagentini, Scala, Palamidese, dipendentemente a contratto 19 febbraio 1862, verso le ivi accennate sei Ditte debitrici, e che sulla medesima istanza venne con decreto 10 febbraio detto, pari Numero, fissata la comparsa delle parti all'udienza del 26 febbraio corr., ore 10 ant. per le analoghe rispettive deduzioni, sotto le avvertenze di legge.

Si notifica inoltre ad esso assente, che di quella istanza fu ordinata l'intimazione personale all'avv. di questo foro dott. Basso, il quale gli venne destinato in suo curatore ad actum col surriferito Decreto, ed a cui potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi, ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 10 febbraio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 1157. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto, che nei giorni 8 e 20 aprile e 4 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione, seguiranno tre nuovi esperimenti per la subasta dei sotto descritti immobili divisi in 9 Lotti, e ciò ad istanza della Commissione di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero ed Industria di Vicenza, ed in pregiudizio di Francesco Tommasi, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta avrà luogo nel 1.° esperimento a prezzo non inferiore a quello della stima, nel 2.° con ribasso del 15 per 100 dal prezzo di stima, nel 3.° a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore compreso anche l'esecutante dovrà a garanzia della subasta, depositare il decimo del prezzo di stima di ciaschedun Lotto a cui aspirasse; ed il decimo di questo prezzo sarà restituito all'offerente che non restasse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo resterà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto, con obbligo frattanto di pagare l'annuo interesse del 5 per 100, calcolabile dal giorno della delibera, diviso di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito.

IV. I pagamenti saranno verificati con monete d'oro e d'argento fino, ammesse dalla Sovrana tariffa ed a corso della medesima, escluso ogni surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto col giorno 11 novembre immediatamente successivo al dì della delibera, e potrà conseguirlo anche in via esecutiva del decreto di delibera. Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione, che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, a dipendenza del presente capitolato.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i pesi inerenti ai fondi, fino alla concorrenza del prezzo offerto, qualora i creditori non fossero persuasi di accettare il rimborso prima anco dell'espiro del termine convenuto per la restituzione.

VII. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi, comincierà dal deliberatario alla scadenza della prima rata, immediatamente successiva al giorno dell'accordato possesso di fatto.

VIII. Gl'immobili vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano, senza alcuna manutenzione e responsabilità da parte della Commissione esecutante, sia per detto titolo, sia per altro qualsivoglia titolo e causa.

IX. Le pubbliche imposte che in corso della procedura esecutiva di cui si tratta, si fossero o venissero sodisfatte dalla P. I. e da terzi, onde preservare i fondi dallo spoglio fiscale, e così pure tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento, fino a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno pagate le prime dietro l'esibizione delle relative bollette dell'esattore, e le seconde dietro il decreto di giudiziale liquidazione, ma dovranno sì le une che le altre insinuarsi nel processo di graduazione e saranno pagate a seconda di quanto per esse verrà determinato nella relativa graduatoria.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento anche in parte di qualunque degli obblighi sovra espressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificatosi ai riguardi della sempre maggior cauzione della Commissione.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, situati nel Comune amministrativo di Arengnano e consorzio di Pilla, a ponente contrada Perarolo.

Lotto I.

Pert. cens. 0.88, di corte e suolo di casa colonica, in mappa stabile al N. 283, colla rendita di L. 37:44, e nella mappa provvisoria al N. 752 e porzione del N. 751, fra i confini riportati nel precedente Editto 12 settembre 1862, N. 15173, stimate fiorini 224:91.

Pert. cens. 0.37, di orto delineato in mappa stabile al Numero 289, colla rendita di Lire 2:30 ed in quella provvisoria, sotto porzione del N. 752, fra i confini riportati nel suddetto Editto, stimate fior. 55:37.

Pert. cens. 1.10, arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 290, colla rendita di L. 4:55, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fiorini 95:13.

Pert. cens. 0.78, parte arat. arb. vit. con frutti, e parte pascolo, in mappa stabile ai NN. 280, 281, 282, 298 e 1892, colla rendita di Lire 3:48, in quella provvisoria al N. 753, fra i confini, di cui il ripetuto Editto, stimate fior. 39:69.

Pert. cens. 2.38, prat. arb. vit. con frutti, al N. 406 della mappa stabile, colla rendita di Lire 7:78, e nella mappa provvisoria sotto il N. 763, fra i confini, riportati nel ripetuto Editto, stimate fior. 203:14.

Totale fior. 618:24.

Lotto II.

Pert. cens. 5.54, arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 291, colla rendita di L. 31.02, nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 749, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fiorini 358:12.

Lotto III.

Pert. cens. 12.33, arat. arb. in mappa stabile al N. 667, colla rendita di L. 39:70, ed in quella provvisoria al N. 768, fra i confini, nel suindicato Editto, stimate fior. 976:36.

Lotto IV.

Pert. cens. 1.56, arat. arb. vit. in mappa stabile al N. 1969, colla rendita di L. 0:80, e nella provvisoria al N. 738, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fior. 57:89.

Pert. cens. 5.67, parte pascolo boscato e parte arat. arb. vit., in mappa stabile al N. 676, colla rendita di L. 3:12, ed in quella provvisoria al N. 744, fra i confini, nel suddetto Editto riportati, stimate fior. 75:39.

Totale fior. 133:28.

Lotto V.

Pert. cens. 28.69, arat. arb. vit., in mappa stabile ai NN. 270, 271, 1888, 1889, colla rendita di L. 71:05, e nella mappa provvisoria ai NN. 744, 745, 746, stimate fior. 824:74.

Lotto VI.

Pert. cens. 4.83, arat. arb. vit. in mappa stabile ai NN. 677, 678, 679, colla rendita di Lire 2:39, e nella mappa provvisoria ai NN. 745, 746, fra i confini, di cui il ripetuto Editto, stimate fior. 179:47.

Lotto VII.

Pert. cens. 13.40, in parte bosco ceduo, in parte arat. con poche piante, in mappa stabile al N. 252, colla rendita di L. 10:59, e nella provvisoria al N. 707, 708, fra i confini, di cui il suddetto Editto, stimate fior. 75:25.

Lotto VIII.

Pert. cens. 5.40, arat. arb. vit., in mappa stabile ai NN. 266, 294, 295, colla rendita di Lire 5:19, nella mappa provvisoria ai NN. 720, 721, 722, fra i confini, accennati nel suddetto Editto, stimate fior. 238:16.

Lotto IX.

Pert. cens. 3.23, prato in pianura, bosco e parte arat. poste in Comune di Valmarana, in mappa stabile ai NN. 863, 878, 1231, colla rendita di L. 11:11, e nella mappa provvisoria sotto porzione del N. 38, fra i confini, nel ripetuto Editto, stimate fiorini 127:75.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa città, e nelle Comuni di Arengnano ed Altavilla, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 23 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

Al N. 19302. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ai riguardi dell'eredità di Brigida Boata, vennero consegnati in questi depositi nel giorno 1.° agosto 1823 al N. 419 del Maestro, tre chirografi per a. L. 879:30; nel 18 novembre 1824 al N. 771 del Maestro, a. L. 24:52; e nel 24 luglio detto anno al N. 682 del Maestro, a. L. 91:50.

Si diffidano pertanto quelli che intendessero di avervi diritto d'insinuarsi per ricevere in consegna i denari e le carte entro un anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scaduto questo termine, sarà pronunciata la caducità del deposito in danaro a sensi delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842, e le carte verranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2192. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 28 febbraio corr., alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa Città, si procederà all'Incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 2 marzo pross. vent., egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo della Loggetta di S. Marco, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima, si farà il secondo Incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 marzo p. v., alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo Incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima. La vendita seguirà capo per capo, ed in qualunque dei detti tre diversi Incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ed il deliberatario dovrà tosto asportare a proprie spese la cosa deliberata.

Effetti da vendersi.

Oggetti d'arte, pitture, chincaglierie.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 6 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 248. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, quale Senato di commercio, rende noto all'assente d'ignota dimora Antonio Ghedini, negoziante di Belluno, che mediante petizione 4 febbraio corr. sotto il N. 248, il sig. Jacopo Schiepuizg di Klagenfurt, firmatario amministratore della Ditta Ferdinando co. d'Egger per la proprietaria Nokrbarga co. di Lodron, rappresentato dall'avvocato dott. Antonio Palatini di Belluno avendo chiesto al suo confronto e di Giuseppe Ferrari, negoziante in Milano, che venga dichiarata la nullità del pignoramento cambiario 28 novembre 1862 assunto in ordine al decreto 23 novembre 1862, N. 2400 ed atti successivi gli venne costituito a di lui pericolo e spese un curatore nella persona dell'avv. dott. Cesare Marin di Belluno, al quale dovrà far tenere i necessarii documenti titoli e prove, ove non creda di nominare uno diverso indicandolo a questo Giudizio, fissata sull'argomento la udienza del giorno 23 marzo p. v. alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Regolamento giudiziario civile.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 11 febbraio 1863.
Per il Presidente in permesso,
COMINI.

N. 42658. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 20 ottobre 1862 presso questo civico Ospitale, è mancata a vivi Benedetta Finzi del fu David, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Abbandonò una sostanza mobile dell'approssimativo importo di fior. 300.

Constando che fosse suddita estera, perchè nata in Ferrara e mai avesse ottenuta la cittadinanza austriaca, onde alla ventilazione della di lei eredità è competente l'Autorità giudiziaria estera, si diffidano tutti coloro tanto nazionali che stranieri qua dimoranti, i quali vantassero qualche pretesa in confronto alla eredità stessa, sia per titolo ereditario, sia per quello di credito, ad insinuarle entro il termine di mesi tre, decorribile dal giorno della prima pubblicazione del presente Editto coll'avvertenza che, trascorso infruttuosamente tale periodo, tutta la sostanza sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera ed alla persona da esso debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Locchè si affigga, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 9 gennaio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

(Segue il Supplimento N. 6.

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 40.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano ad Arturo principe Odescalchi, e al caposquadrone del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12, Carlo conte Wallis.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 30 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'I. R. starosta in Zolticzeny, nella Moravia, dott. Ignazio Deakonovits.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al sergente della divisione della guardia di polizia di Vienna, Simone Handlass, in riconoscimento de' suoi ottimi ed attivi servigi, prestati per 49 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 4 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al rispiciente della guardia di finanza, Gioachino Standbichler, in riconoscimento d'aver salvato, col suo coraggio e con perseveranza, un mentecatto, in un incendio del Manicomio di Ebbs, in Tirolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al medico circolare di Praga, D.r Hoser, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nel servizio sanitario.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale a Melnik, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro di Stato conferì il vacante posto di scrittore presso la Biblioteca degli studii di Salisburgo, all'attuale professore di dogmatica in quel Liceo, D. Carlo Venzer, in base all'autorizzazione avutane colla Sovrana risoluzione del 4 corrente, col titolo di custode.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Francesco nobile di Rostborn, a presidente, e di Leopoldo Nagel, a vice presidente della Camera di commercio e d'industria di Clagenfurt per l'anno 1863.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Lamberto Lukmann a presidente, e di Antonio Samassa a vice presidente della Camera di commercio e industria di Lubiana per l'anno 1863.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

All'auditore tenente-colonnello e referente giudiziario presso il Comando dell'armata in Verona, Lodovico cav. di Leuzendorf, fu conferito il carattere di colonnello-auditore *ad honores*; al maggiore in pensione, Francesco Raalz di Ehrenstätten, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*; e al capitano pensionato di prima classe, Giovanni Schusters, il carattere di maggiore *ad honores*. Fu pensionato il tenente-colonnello del reggimento fanti conte Nobili n. 74, Augusto Bayer di Bayersburg, col carattere di colonnello *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 febbraio.

Sotto il titolo: *Interessi austriaci in Polonia*, la *Donau-Zeitung* ha il seguente articolo, già accennato nel *Bullettino* d'ieri:

« Troviamo assai di frequente in organi prussiani l'idea che l'Austria avrebbe dovuto associarsi alla convenzione russo-prussiana, per la ragione che i suoi interessi sono identici con quelli della Russia nel Regno, con quelli della Prussia in Posnania. Noi ci permettiamo di essere di contraria opinione; noi crediamo piuttosto che esista una grande differenza tra gl'interessi polacchi e le convenienze dell'Austria, e quelli delle suddette Potenze. Da ciò tiriamo appunto la conclusione contraria; cioè, che l'Austria ha fatto assai bene a tenersi intanto lontana da un accordo, il quale, se anche non dovesse essere atto a produrre complicazioni, che ad ogni modo è desiderabile di evitare, non potrebbe nemmeno servire a guarentire in prima linea la sicurezza dei possedimenti polacchi dell'Austria.

« Non vogliamo rammentare che l'Austria, nel secolo passato, diede soltanto con riluttanza la sua adesione alla spartizione della Polonia. Non vogliamo far valere, che in ciò non abbia essa seguita la sua inclinazione ed il suo convincimento ma l'impulso della necessità di stabilire l'equilibrio tra le condizioni della sua propria potenza e di quella dei suoi più prossimi vicini, e tenere da questi lontano un aumento unilaterale sproporzionato di territorio. Da quell'epoca, sono trascorse molte decine d'anni; nuove condizioni e nuovi diritti di possesso sorsero dai fatti compiuti; e chi potrebbe porre in dubbio che l'Austria li rispetta e vuole saperli rispettati anche dalla sua parte? Non si poteva dunque introdurre più goffa accusa di quella che l'Austria simpatizzi colla causa dell'insurrezione. L'Austria non ha mai fatto uso del mezzo pericoloso della politica delle nazionalità; non ha mai maneggiato quest'arma a doppio taglio.

« Ma la cosa, cui con tutta tranquillità d'animo può darsi peso, si è il fatto che l'Austria tenne sempre in onore i due più importanti moventi della vita politica: la nazionalità ed il cattolicismo. Gli stessi suoi avversarii deggiono, sotto questo riguardo, renderle giustizia. I Polacchi sanno meglio d'ogni, altro che per parte nostra non ebbero a soffrire alcuna pressione per germanizzarli. Eglino sanno che la Chiesa cattolica in Gallizia fu coscienziosamente rispettata e protetta, e che nulla avvenne, che avesse a rimuoverli dal loro nesso naturale: la unione con Roma. Vengono perciò meno per noi due importanti motivi di quel sempre deplorabile movimento, che fa ora scorrere tanto sangue sul suolo polacco.

« Alla purezza della sua politica può dunque l'Austria attignere adesso il convincimento che non avrà d'uopo di provvidenze straordinarie per guarentire la sicurezza dei suoi possedimenti nella infuriante procella. Ella fece, per conseguenza, ciò che di meglio poteva, collocandosi sul terreno dei suoi interessi speciali, e consultando questi soltanto circa il modo di trattare la questione ardente, repentinamente intavolata. Non potrebbe oltrepassarne la cerchia, senza esporsi a vicende, che vuole, e spera, poter evitare. Riflettendo alcun poco, potrebbero perciò i suddetti organi prussiani convincersi che le loro conclusioni appariscono inammissibili, al pari delle premesse, dalle quali sono dedotte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Troppau 13 febbraio. — Il dott. Demel svolge i motivi della sua proposta sull'introduzione del giurì, e propone di discuterla immediatamente. Dopo due emende del dott. Eisenberg e del conte Kuenberg, viene adottata all'unanimità la seguente redazione: « La reintroduzione del verdetto mediante giurati nella procedura penale, è un bisogno urgente nella Provincia di Slesia. » Il Capo provinciale, conte Belcredi, presenta una proposta governativa sull'introduzione del nuovo anno amministrativo, e invita la Dieta a formare il suo preventivo fino al gennaio 1864.

Altra del 14 febbraio. — Fu accettata la proposta del Governo sull'introduzione dell'anno solare.

Czernowitz 14 febbraio. — Si delibera, sopra proposta della Giunta, di tenere un servigio divino nei tempii di tutte le confessioni il giorno 26 corr. e di esprimere a S. M. col mezzo del Ministero di Stato, la riconoscenza per la concessione della Costituzione, e per l'autonomia concessa di nuovo alla Buccovina.

Gratz 14 febbraio. — Fu fatta una proposta dal Governo circa l'introduzione dell'anno solare. Il Luogotenente avverte che la Dieta non sarebbe in nessun caso convocata prima del 1.º novembre, per cui è necessario che venga stabilito a tempo il bilancio per l'anno 1864.

Linz 13 febbraio. — Fu fatta una proposta governativa sull'introduzione dell'anno solare. La Giunta è incaricata di preparare in tal senso il bilancio pel 1864.

Innsbruck 13 febbraio. — Furono ordinate 13 nuove elezioni pel Tirolo italiano.

Lubiana 14 febbraio. — Il Luogotenente, barone Schloissnigg, rispose all'interpellanza del dott. Tomann e socii, sulla presentazione del progetto governativo sul Giurì, non essergli questo ancor pervenuto, e che, secondo l'opinione del Governo, si deve attendere che il Regolamento di procedura penale acquisti forza di legge, colla cooperazione del Consiglio dell'Impero, per cui un progetto di tal genere non verrebbe presentato nell'attuale sessione della Dieta provinciale. (*FF. di V.*)

CONSIGLIO DELLA CITTA' DI TRIESTE.

Seduta pubblica del 16 febbraio, alle ore 10 e ¾ antimeridiane.

Constatato l'intervento di 52 consiglieri, e scusata l'assenza, per impedimento, di 2, viene letto il processo verbale della seduta 24 gennaio, che resta approvato.

Sospesa per pochi minuti la seduta per attendere la comparsa del sig. consigliere aulico di Conrad, a mani del quale dee esser prestato il giuramento da parte del Consiglio, viene questa riaperta, dopo essere intervenuti, alle ore 11, il detto sig. consigliere, ed il commissario imperiale, sig. cav. dott. Jenny, il primo dei quali viene accolto dal presidente per anzianità, sig. Daniele Caroli, colle seguenti parole:

« Ci è oltremodo grato il vedere il sig. consigliere aulico, che si compiacque intervenire alla pubblica seduta, per assumere il giuramento dei rappresentanti il neo-eletto Consiglio municipale.

« Il Consiglio si presterà con tutte le sue forze onde promuovere e consolidare il benessere di questa città e suo territorio, avendo sempre per guida l'amor patrio, le leggi dell'Impero ed il proprio Statuto, fiducioso di essere appoggiato ne' suoi sforzi dal Governo di S. M., alla quale è ora pronto di prestare il prescritto giuramento. »

Il sig. consigliere aulico Conrad di Eybesfeld esprime i suoi più vivi ringraziamenti per le cortesi espressioni del sig. presidente. Per ciò che spetta ai leali e patriottici sentimenti, che si compendiano in quelle espressioni, ne prende atto con piena sodisfazione; in quanto si fanno interpreti della speciale deferenza verso la propria persona, risponde coll'assicurazione d'essere ben lieto che il posto, da lui occupato al servigio di S. M., lo autorizzi ad inferirne, come una delle più preziose conseguenze, la sua pertinenza alla città e Comune di Trieste. Quanto al desiderio di promuovere i vitali interessi della città, dichiara di non voler restar secondo al più insigne fra i cittadini.

Indi invita i membri del Consiglio a prestare il giuramento prescritto, colle seguenti parole:

« *Giuro di essere fedele a S. M. il nostro graziosissimo Sovrano* FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, e dopo Lui a' Suoi eredi discendenti dall'augusto Suo stipite e sangue: giuro di attenermi impreteribilmente alle leggi dell'Impero ed alla Costituzione della Città immediata di Trieste. Così Iddio mi aiuti.* »

Seguito il giuramento, il prelodato sig. consigliere aulico rivolge all'adunanza le seguenti parole:

« Dopo quest'atto solenne, in seguito all'invito del sig. presidente, e conformemente ai disposti dello Statuto, Voi onorevoli signori, passate alla elezione della presidenza del Municipio. Nutro la ferma fiducia che in questo, come in tutti gli altri atti, che successivamente saranno da voi intrapresi, procederete da veri Triestini, con imparzialità, con assennatezza, e collo spirito sinceramente costituzionale, professato col giuramento che avete prestato.

« Avete, nello stesso tempo, promesso di conservare l'avita fedeltà all'augustissima Casa imperiale, che da secoli con particolare predilezione protegge la vostra città, nella quale un serenissimo ed adorato Principe ha eletto il suo stabile domicilio. Permettetemi quindi di esprimere l'unico desiderio che Dio, cui avete invocato per testimonio della vostra solenne promessa, voglia benedire dall'alto tutte le vostre risoluzioni. Assecondate dal divino favore, saranno ferme, bene ponderate e feconde di prosperi risultamenti. Ne avrete il sincero e ben meritato applauso dei vostri concittadini, ed il Governo vi troverà la desiderata occasione di venire incontro agli equi e legittimi desiderii della Comune, conciliandoli cogl'interessi e colla legislazione della Monarchia complessiva, e conducendoli, per quanto sta in esso, allo sperato adempimento. Possa quest'epoca, che voi, riprendendo le funzioni municipali, passate ad inaugurare, riuscire in especial modo proficua alla città di Trieste! Possa la vostra nuova attività segnare nelle patrie istorie un periodo luminoso, di perfetta ed intima armonia, e di speciale predilezione a tutti quelli, cui sta a cuore il vero bene di Trieste!

Il presidente per anzianità, facendosi interprete dei sentimenti del Consiglio, assicura delle buone intenzioni di questo e della valida cooperazione di lui in tutto quanto sia conforme ai dettami di giustizia, seguendo anche in ciò l'esempio dato dai Municipii passati. Il processo verbale del giuramento è quindi firmato da ciascheduno de' 52 consiglieri presenti.

Si passa successivamente all'elezione della presidenza. Raccolte le schede dei 52 votanti, risultò eletto, con voti 31, il sig. Stefano De Conti, riportandone 21 il sig. Giovanni dott. di Baseggio. Le gallerie prorompono in fragorose acclamazioni; il presidente le chiama all'ordine.

Il sig. De Conti ringrazia il Consiglio della fiducia in lui riposta, facendo però presente una circostanza, ch'egli ritiene quale impedimento all'accettazione incondizionata della sua nomina, cioè il suo trasloco al Tribunale d'Appello in Innsbruck, decretato da S. M.; invita anzi il commissario imperiale, cav. di Jenny, ad esprimere la sua opinione in proposito.

Il commissario imperiale non ritiene l'impedimento accennato siccome impedimento legale, dipendendo da S. M. il rimuoverlo, col conciliare le esigenze del servizio pubblico coi desiderii della città.

Il sig. De Conti accede a questo parere, dichiarando di subordinare la sua accettazione al toglimento dell'ostacolo frapposto.

Il consigliere dott. Cumano, facendo calcolo delle cose udite, propone la presentazione d'un memoriale a S. E. il sig. Ministro di Stato, affinchè s'interponga presso S. M. l'augusto Imperatore, onde, in vista del desiderio della popolazione di Trieste e del voto espresso dalla maggioranza del Consiglio, si degni rimuovere gli ostacoli, che si frappongono alla conferma della elezione avvenuta del sig. Stefano De Conti a Podestà di Trieste.

Rispetto al memoriale da presentarsi, si discute in primo luogo sulla votazione della massima, poi sull'urgenza; i quali estremi vengono combattuti e difesi, ma poi finalmente adottati.

La presidenza viene, in seguito a ciò, autorizzata ad estendere il memoriale, il quale, da essa firmato, verrà presentato a S. E. il sig. Ministro di Stato.

Si procede poscia alla votazione per l'elezione della vicepresidenza. A primo vicepresidente risulta eletto il consigliere sig. dott. De Baseggio, con voti 30; ed a secondo vicepresidente, il sig. consigliere cavaliere Morpurgo, con voti 38. Entrambi con sentite parole, accettando, ringraziano.

Come incidente, osserviamo che il sig. dott. De Baseggio aveva declinata la sua nomina a vicepresidente, allegando in ispecialità occupazioni particolari soverchie e motivi di salute; ma s'indusse finalmente ad accettare, dietro iterate istanze, espresse da alcuni sigg. consiglieri.

La seduta è levata alle ore 1 pom.

L'ordine del giorno per la prossima tornata porterà la nomina della Delegazione municipale ed una proposta concernente un migliore adattamento della sala delle sedute.

Le gallerie contenevano quest'oggi 830 persone. (*O. T.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Brünn*: « A quanto udiamo da fonte degna di fede, la sessione della Dieta provinciale verrà chiusa in ogni caso al 28 marzo, essendo sicura la convocazione del Consiglio dell'Impero verso la fine d'aprile. Sarebbe quindi molto desiderabile, che si affrettassero le discussioni delle Diete, che fossero evase innanzi tutto le proposte governative; per poter ottenere le basi fondamentali per l'organizzazione giudiziaria e politica. »

A quanto scrivono da Leopoli, gl'impiegati politici dei confini russo-polacchi si unirono per istabilire l'organizzazione d'un cordone confinario. Questo dev'essere formato da posti di gendarmeria, rinforzati ed aumentati della metà, al che contribuiranno anche i Comuni di villaggio confinarii, col mezzo di guardie di sicurezza. Oltre a ciò, anche i luoghi maggiori e le città situate presso i confini, avrebbero guarnigioni. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Fiume, 12 febbraio: « Oggi il reggimento Arciduca Stefano, di guarnigione in questa città, festeggiava il giubileo di cento anni di sua istituzione, essendo stato prima un reggimento francese nominato *Vallonen*, e colse questa fausta occasione per benedire le nuove bandiere, e sostituirle alle vetuste, quasi distrutte dalle palle nemiche nei campi di battaglia. »

Rileviamo dalla *Triester Zeitung*, che il signor cav. di Erco, consigliere presso quest'I. R. Governo centrale marittimo, d'ordine del signor Ministro della marina, siasi recato a Parigi, nell'interesse della coltura artifiziale dei pesci e delle ostriche. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 febbraio.

La sera di venerdì, 30 del passato gennaio, in Cahors, passò agli eterni riposi, munito dei conforti religiosi, monsignor Giovanni Giacomo David Bardon, Vescovo di quella città e diocesi. Nato in S. Martino di Douxits, arcidiocesi di Alby, addì 8 dicembre 1798, dalla santa memoria di Gregorio XVI fu preconizzato alla sede di Cahors, nel concistoro segreto del 22 luglio 1842. (*G. di R.*)

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 10 febbraio:

« La epizoozia sviluppatasi in Roma e nelle

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XV.

Il ritorno.

La Cornelia mantenne la sua parola. Ell'uscì dalla propria casa, ed accompagnata da Pietro e due serve, si tramutò ad East-Lynne, congedando, ad onta delle iterate rimostranze del vecchio Dill, tutt'i famigli, che aveva fermati Carlyle; tutti, nessuno eccettuato. Senza il caso degli abiti di mussolina, è probabile ch'ell'avrebbe acconsentito a tenere anche una cameriera, poichè, con tutta la sua stizza, ell'aveva nulladimeno bastante buon senso per comprendere che le sarebbe stato ormai necessario un maggior numero di persone per le faccende domestiche: ma quel caso ne l'aveva irremissibilmente distolta.

Circa un mese dopo il matrimonio, un venerdì sera, Carlyle e sua moglie giunsero ad East-Lynne. Essi erano aspettati, e la Cornelia, per riceverli, andò a collocarsi sul primo scalino del verone, fra' pilastri del peristilo, con in capo una cuffia nuova e in dosso la sua più bella veste di seta nera. Poco stante, un'elegante carrozza giunse di trotto, tirata da quattro cavalli di posta, e si fermò dinanzi al verone, dov'attendeva Cornelia; la quale, da un mese, aveva avuto il tempo di smaltire la collera e di persuadersi che il miglior partito per lei era nascondere il suo dispetto e rodere il freno tranquillamente.

— Come! voi qua, Cornelia? esclamò Carlyle, salendo la gradinata. Fu da vero un bel tratto venirci incontro. Isabella, ei continuò, lasciate che vi presenti a mia sorella.

Ledi Isabella tese la mano verso di lei, e la Cornelia volle avere la degnazione di toccarle le punte delle dita.

Carlyle le lasciò insieme per andar a pigliare in carrozza non so che robe, da esso dimenticatevi; e la sorella di lui condusse allora la sposa in una cameretta, ove aveva fatto apparecchiare la cena.

— Se il desiderate, signora, diss'ella in riciso e ruvido modo, potete, prima di mangiare, andar a cambiarvi d'abito.

— Grazie, rispose Isabella, abbiamo desinato e non ho più fame. Preferisco salire per riposarmi.

— Non volete dunque prender nulla? chiese la Cornelia.

— Ho sete, e gradirei una tazza di tè.

— Tè! a quest'ora? borbottò la pulzellona. Vi pare? non dormireste tutta la notte. E poi, non c'è acqua bollente.

— Non preme, rispose con dolcezza ledi Isabella; posso farne senza, e m'increscerebbe darvi disturbo.

La Carlyle uscì a precipizio: per che fare? ella sola il sapeva. Giunta nel vestibolo, s'incontrò nella Marvel, tutta linda e azzimata, con un abito a cinque balzane, il cappello colla balza ed in man l'ombrellino; e sì l'una come l'altra, senza scambiar parola di sorta, si guardarono di traverso e col viso arcigno.

Ledi Isabella, non appena sua cognata uscì della camera, s'era seduta in un seggiolone, dando in lacrime ed in singhiozzi; imperocchè, la gelida accoglienza ricevutane l'aveva sommamente conturbata, e dubitava quasi d'essere veramente ritornata ad East-Lynne.

In quella, entrò Carlyle, il quale, avvedutosi del cordoglio di lei:

— Isabella, esclamò, correndole appresso; figliuola mia dolce, che v'è accaduto?

— Niente, mormorò ella a risposta; mi par d'essere stanca, e questa dimora sveglia in me la memoria del passato, la memoria di mio padre. Arcibaldo, vorrei ritirarmi subito nel quartiere, che ci apparecchiarono; sapete qual sia?

Ei non sapeva nulla, ma la Cornelia tornò in punto per rispondere alla domanda, ed annunziare a Isabella che il quartiere era vicino alla biblioteca, ch'esso era il miglior della casa, e si profferse a condurvi la cognata. Se non che, Carlyle preferì compiere quest'ufficio ei medesimo, e pigliò pel braccio sua moglie; la quale, nel passare dinanzi alla Cornelia, si calò la balza del cappello, a nasconder la faccia.

Nel quartiere assegnatole, tutto pareva freddo e tristo all'ultimo segno, nè lume alcuno ardeva ne' candellieri.

— Non so capirla, esclamò Carlyle, par che abbiano lasciato qui andar tutto alla maladetta. Bisogna dire che i servi non abbiano compreso la mia lettera, e ci attendessero soltanto domani.

— Arcibaldo, balbettò Isabella, levandosi il cappello, mi sento grandemente abbattuta; volete permettermi di spogliarmi e rimaner qui stasera?

Ei la contemplò un istante in silenzio e sorridendo:

— Dimenticate dunque che siete adesso in casa vostra? Possa questa casa esservi gradita, Isabella mia! io m'ingegnerò di rendervela tale.

La giovane posò il capo sulla spalla di lui e pigliò a singhiozzare; mentr'egli, affettuoso e buono, cercava di consolarla, coprendole il dolce viso di baci amorosi. Oh! ei l'amava in vero, con tutte le forze del cuor suo, quel tenero fiore, ch'ei voleva educare tra le sue braccia; l'adorava, non che amarlo: ma chi sa s'ei dovesse vederlo appassire sotto l'ostile e pernicioso fiato di sua sorella? Isabella non sentiva ancora amore per lui, ei lo sapeva; ma sapeva altresì ch'ella voleva imparar ad amarlo, e che questo era il più fervente suo desiderio, l'unico suo pensiero.

La voce della Marvel, che si faceva udire di fuori, pose termine a quello spettacolo; e Isabella, cui non garbava chiamar la cameriera a parte del suo travaglio, s'affrettò di bagnarsi il viso e gli occhi in un vaso d'acqua fresca.

— Vi bisogna prender qualche cosa, figliuola mia, disse Carlyle; volete che vi portino il tè?

— No, vi ringrazio, ella rispose, memore del come la Carlyle avesse accolta la sua domanda.

— Ma questa è una pazzia, egli riprese; mi diceste pure che avevate sete?

— Bene, mi diano un bicchier d'acqua; non mi occorr'altro. La Marvel verrà a prenderlo or ora.

Carlyle se n'andò, lasciando sua moglie colla cameriera, che prese tosto a svestire la sua padrona. La Marvel serbava un silenzio di mal augurio, poichè, al movimento concitato delle sue labbra, era agevole scorgere che la lingua le pizzicava e che la sua stizza si sarebbe d'assai buon grado sfogata. E nel vero, ell'aveva per lagnarsi ragioni a bizzeffe, come quella che si teneva la più male trattata delle serve; e dal giorno del matrimonio la sua scontentezza era di giorno in giorno accresciuta. Gli sposi avevano dimenticato di porle a fianco, come di solito s'usa, un cameriere, che di lei prendesse cura durante il viaggio. Prima colpa! Ora, ella capitava a una casa, ove il numero de' famigliari era assai scarso: non maestra di casa, non fattore, nulla in somma di quanto si trova appo i gran signori od i ricchi privati, ond'ell'avrebbe a fare ben trista vita! E per giunta, le era toccato soffrire un fiero affronto dalla Cornelia; imperocchè, mentr'ella era nel vestibolo, chiamando ad alta voce qualcuno, che le desse mano a portar su un forzieretto, contenente l'apparecchiatoio di ledi Isabella, la Cornelia apparve d'improvviso ad intimarle il silenzio e ad ingiungerle di sbrigarsene da sè sola. Di che, la Marvel, fuormisura irritata, era stata in procinto di lanciar il forziere sul capo alla pulzellona, e certamente l'avrebbe fatto, se non l'avessero avvertita quella essere la cognata della sua padrona.

— V'abbisogna altro, miledi? chies'ella, dopo aver aiutato ledi Isabella ad infilare una vesta da camera ed a calzare un par di pianelle foderate di pelo.

— No, potete andarvene.

E la Marvel se n'andò, augurandole la buona sera. Intanto, Carlyle era andato in traccia di sua sorella, e la trovò seduta a tavola in atto di mangiare un'ala di pollo, che s'era trinciata.

— Cornelia, incominciò l'avvocato, non mi so far a capire quel che succede qui. Veggo in casa i vostri servi soltanto; ove sono i miei?

— Gli ho licenziati, replicò con ferma voce la sorella.

— Licenziati? ripetè Carlyle. E perchè? Io non ebbi a lagnarmi di loro.

— Siete grazioso! continuò la pulzellona. Giunsi qua d'improvviso un sabato mattina, e vidi quelle signore tutte in galani da capo a piedi, far i fatti loro in abiti di mussolina di lana. Vi consiglio, in avvenire, a non più mescolarvi nelle nostre faccende domestiche; non v'intendete un'acca e vi fate trappolare. Tagliatemi una fetta di quella lingua di manzo.

— Ma, in somma, non so veder in ciò una colpa gran fatto grave, replicò Carlyle, offrendo alla sorella la fetta richiesta.

— Arcibaldo, amico mio, siete un matto, e da matto vi siete diportato. Se non potevate rimanere scapolo, avreste dovuto sposare una fanciulla della vostra classe e del vostro grado.

— Basta! interruppe di botto Carlyle. V'informai del mio contegno; non vi celai nulla; ma ora non sono menomamente disposto ad entrar in discussione con voi su questo particolare. Dunque, neppur una parola di più, e torniamo all'argomento de' servitori. Ove sono essi?

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35 e 36.

circostanti campagne, mentre richiama le più energiche cure del Governo per menomarne gli effetti ed arrestarne i progressi, ha fatto rivolgere la fedele popolazione di questa città ad implorare, con umili e fervorose preghiere, dall'Altissimo, che gli animali, i quali soccorrono alle fatiche degli uomini, siano dalla Provvidenza conservati ai loro usi. Il Comune di Roma, interprete dei religiosi sentimenti del popolo, ha fatto celebrare un divoto triduo nella Chiesa di Santa Maria in Aracoeli, al quale è stato posto termine questa mattina.

« I cittadini vi sono accorsi con grande frequenza, corrispondendo all'invito pubblicato per ciò dall'em. e rev. sig. Cardinale Vicario. Alla sacra funzione hanno quotidianamente assistito S. E. il sig. senatore, i conservatori e i consiglieri municipali, come pure i membri della Camera di commercio. Ancora in altre chiese, e sempre con molto concorso di popolo, o già sonosi celebrate, o vengonsi celebrando triduane supplicazioni, invocando l'intercessione della B. V. e di quei Santi, il cui patrocinio è implorato per le influenze epidemiche del bestiame e le calamità delle campagne, perchè Iddio cessi dalle nostre contrade tanto flagello. »

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione:

« La epizoozia bovina, sviluppatasi disgraziatamente in qualche tenuta del territorio di Cisterna, ha penetrato pur anco in alcune tenute dell'Agro romano, sebbene premurose cautele si fossero adoperate per tenerla lontana.

« Mentre il superiore Governo, mediante le energiche disposizioni adottate dalla Congregazione speciale di sanità, e dalla comunale Rappresentanza, coadiuvate dalla Camera di commercio, ha preso le più sollecite ed idonee misure per arrestare e circoscrivere il male, ha pure provveduto perchè le bestie da consumo siano diligentemente vigilate prima e dopo la mattazione; che i quarti delle suddette bestie siano bollati a fuoco, e che i pubblici macelli vengano più frequentemente, e più accuratamente sorvegliati.

« Ed è in seguito di ciò, che la stessa comunale Rappresentanza, nel darsi premura di far note le efficaci sanitarie provvidenze emanate in oggetto, spera altresì che siano tali d'ispirare la pubblica fiducia, e da tranquillizzare gli animi dei consumatori circa la salubrità delle carni, che si spacciano.

« Dal Campidoglio, il 7 febbraio 1863.

« *Il senatore di Roma*,

« MATTEO MARCHESE ANTICI-MATTEI.

« Il Segretario — Luigi Vannutelli. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data dell'11 febbraio:

« La Santità di Nostro Signore, movendo dall'apostolico palazzo Vaticano, sulle ore dieci antimeridiane d'ieri, martedì 10 febbraio, accompagnata dalla sua nobile anticamera, recossi con treno nobile all'Oratorio detto del P. Caravita, ove, secondo il pio costume di quel Sodalizio, nei primi giorni del carnevale si espone, fra ricchissima luminaria, il Venerabile, in forma di Quarantore. Ricevuto all'ingresso dal rev. P. Becks, preposito generale, dal P. Sacchetti, direttore dell'Oratorio, e da altri superiori e religiosi della Compagnia di Gesù, il Santo Padre orò a lungo dinanzi all'augustissimo Sagramento.

« Uscito da questo luogo il Santo Padre, e risalito in carrozza fra le riverenti dimostrazioni di fedeltà e di amore di grande moltitudine di popolo che ingombrava i luoghi circostanti, andò alla basilica di S. Lorenzo fuori le mura, per osservare lo stato dei lavori grandiosi, che a spese del suo privato peculio fa eseguire in quella celebre Chiesa patriarcale. Quindi passò a vedere gli scavi che si vengono operando nel sotterraneo di S. Clemente dei Padri Domenicani irlandesi.

« Da ultimo, il Santo Padre andò ad onorare di Sua augusta presenza il conservatorio e Casa di rifugio delle Lauretane, posti vicino a S. Clemente, sulla via principale Lateranense. Sua Santità ammise al bacio del piede le Suore del buon Pastore, che dirigono le due Comunità, delle donzelle sottratte alla seduzione ed alla mala vita, e delle giovanette pericolanti. E consolate tutte coll'apostolica benedizione, dopo l'una pomeridiana, fece ritorno alla pontificia residenza. »

L'*Osservatore Romano* ha quanto appresso, in data di Roma 14 febbraio:

« Avevamo fatto proponimento di aspettare, per intrattenerci del nostro carnevale, ch'esso avesse detta l'ultima sua parola; ma la scena buffocomica, che ieri ci apprestarono i nostri italianissimi, scoterebbe le fibre del più rigido anacoreta, e non possiamo astenerci dal far partecipare a quelli, che non vi furono presenti, l'ilarità, ch'essa promosse. Ecco come stanno le cose:

« Una banda di forse trecento persone (è superfluo il dire di quali elementi composta) s'era dato ieri convegno sul Monte Pincio. E difatti nelle ore pom. vi fece la sua comparsa, divisa in piccoli drappelli, fieramente atteggiati, e portando sul classico cappelletto le classiche acciaccature, indicanti Roma e Venezia!

« Questi drappelli, dopo aver percorso a più riprese gli aprichi viali di Monte Pincio, sotto gli occhi di una pattuglia de' nostri gendarmi composta di sei uomini, di cui evitavano con moltissima deferenza d'incrociare perfino lo sguardo, in ultimo si raccolsero insieme, e in due lunghe file si posero nel viale, che mena alla sortita della passeggiata, dal lato all'Accademia di Francia. Quivi, presso al cancello, si tenevano impassibili tre giovani gendarmi. L'occasione era bella per fare una dimostrazione; la processione si divide; i tre gendarmi son presi in mezzo; e quando i trecento, ben altrimenti famosi che non i *trecento* delle Termopili, s'avveggono che la pattuglia è nel loro centro, dan fiato alle *trombe*, o con una salva di acutissimi fischi e di urla sataniche, insultano con bravura incredibile la inoffensiva pattuglia.

« Ma quei pochi gendarmi non caddero, come le mura di Gerico, al suono delle trombe di Gedeone; ed invece, per ispazzarsi d'attorno quella ciurmaglia, posero mano alla sciabola. Però, non appena il lampo ne balenò allo sguardo di quegl'invitti, tutta l'audacia ne cadde. I più lontani presero la fuga, e i più vicini, impediti di precipitar fuora con tutta la prestezza per la improvvisa confusione del momento, ricevettero sulle costole e nelle propinque parti, i colpi di piatto, che, a meritato castigo della loro impudenza, scaricarono loro sopra i tre militi.

« In un attimo la discesa di S. Bastianello, lo stradone della Trinità de' Monti, e quello dell'Accademia di Francia, erano solcate dai fuggenti, sicchè appena appena l'orma ne rimase sulla mobile arena; mentre l'aure d'intorno ripercotevano con qualche variante il celebre motto di Cesare nelle Gallie: Venimmo, fischiammo, fuggimmo! »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica adunanza d'ier l'altro, dopo alcune comunicazioni d'uffizio, ha proceduto alla votazione per la nomina delle Commissioni di sorveglianza per la Cassa ecclesiastica e per quella dei depositi e prestiti, il cui risultato sarà proclamato nella tornata di giovedì prossimo. Ha quindi ripreso la discussione dello schema di legge sulle pensioni agl'impiegati civili, ed ha approvato a squittino segreto la seconda parte dell'art. 34, e proseguito nell'adottare gli articoli susseguenti sino al 39 inclusivo, con alcune modificazioni ed aggiunte. Si è per ultimo aggiornato a giovedì pel seguito della stessa discussione. *(G. Uff.)*

Nella tornata di sabato, il ministro delle finanze fece alla Camera dei deputati l'annunziata sposizione finanziaria, e conchiuse il suo discorso colla presentazione di un progetto di legge, dichiarato d'urgenza; col quale gli è data facoltà di alienare tanta rendita da inscriversi nel gran Libro del debito pubblico, quanta valga a far entrare nel Tesoro settecento milioni di lire. *(Idem.)*

Genova 16 febbraio.

Il N. 45 del giornale *Il Movimento*, portante la data 14 febbraio 1863, fu sequestrato « siccome improntato del reato di provocazione a commettere il crimine, di cui nell'art. 174 del Codice penale, per vedersi inserito nella seconda colonna della seconda facciata un articolo, che comincia: *La insurrezione di Polonia va estendendosi*, ecc.; deducendosi detto reato dalle parole, che si leggono nelle linee 6.ª e 7.ª: *e quell'aiuto che le circostanze e le forze nostre consentiranno*; non che dalle altre parole scritte nelle linee 18.ª e 19.ª: *che se i nostri soccorsi*, ecc.; il quale reato sarebbe contemplato dall'art. 13 della legge sulla stampa 26 marzo 1848. » Questo articolo invitava al *meeting* ch'ebbe luogo all'Aquasola.

DUE SICILIE.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, in data dell'11 febbraio: « Mi si dice in questo momento, che il conte di Christen, la cui pena dei lavori forzati era stata commutata in dieci anni di reclusione, fu diretto da Napoli, ove si trovava, verso Genova, d'onde sarà avviato in Francia. Il Re lo avrebbe intieramente graziato. »

Dal *Giornale di Roma*, del 10 corrente febbraio, togliamo quanto appresso:

« Il *Popolo d'Italia* ha ragguagli dai paesi posti lungo le rive del Treste, e propriamente fra' boschi di Fresagrandinaria e Palmoli, nell'Abruzzo Citra, ragguagli che descrivono a tetri colori la condizione affliggente di quelle infelici popolazioni. Il commercio massimamente è pressochè spento colà; e tante volte, per la insicurezza delle strade, e per le imprevidenze delle Autorità, sono quegli abitanti rimasti del tutto privi degli oggetti di prima necessità; la qual trista situazione certamente influisce al continuo aumentarsi delle bande armate, che scorrazzano quelle campagne.

« Il ripetuto giornale ha poi riscontri da Potenza, secondo i quali sarebbe successo un rilevante attacco fra la truppa, guardia nazionale e cavalleria da una parte, e i reazionarii, dall'altra. Il combattimento durò lunga pezza, e precisamente ebbe luogo nella località di *Piana del Conte*, in quel di Lagopesole; ma se ne ignorano i risultati, che, da quanto fa presagire una tal dichiarazione di un foglio rivoluzionario, non sembra siano stati gran fatto favorevoli alla truppa.

Leggesi pure nel *Giornale di Roma*, in data dell'11 febbraio:

« L'odio verso la dominazione piemontese nel Napoletano si va di giorno in giorno aumentando, e non havvi ritrosia alcuna di renderlo eziandio palese. Senza tener calcolo in oggi della gran maggioranza della popolazione, la quale, non ostante il famoso plebiscito, è informata ai principii d'ordine e di conservazione, rimpiange il passato, e spera in un prossimo migliore avvenire, accenneremo semplicemente alla crescente baldanza del partito democratico, o d'azione, che di presente va racquistando quell'ardire e quella forza, a cui reprimere, fu mestieri, nel trascorso anno al Governo sardo, di far ricorso ai rigori dello stato d'assedio; espediente questo, dal quale esso liberalissimo Governo non rifuggì, per non lasciarsi carpire di mano l'usurpato dominio.

« Cessate per altro codeste straordinarie misure, applicate a danno delle innocenti popolazioni coi modi più brutali, il partito demagogico-mazziniano di bel nuovo risollevò il capo; ed ora, traendo profitto dal generale malcontento, si è posto di nuovo in lizza coi piemontesisti, contro i quali inveisce, a mezzo dei suoi organi, e si scaglia con non celato livore.

« Difatti, dagli odierni giornali, datati da Napoli 8 e 9 corrente febbraio, oltre al rilevarsi che in quella capitale e nelle altre città del Reame s'istituiscono Associazioni, il cui principale scopo è quello di guerreggiare il sistema di Governo monarchico, oltre all'apprendersi che, in varie località, sono succedute contingenze tali, da travedersi in esse il soffio de' seguaci di Mazzini, oltre al sentirsi divulgati per ogni dove i principii repubblicani mediante le stampe e i giornali, si ha eziandio contezza d'una questione, insorta fra un foglio del Governo e l'organo precipuo della demagogia in Napoli, il quale afferma che il partito oggidì prevalente in Italia, è una piccola frazione, condannata già dalla pubblica opinione, e sfida il Governo sardo a fare checchessia in danno della demagogia. »

Leggesi infine quanto segue nello stesso *Giornale di Roma*, del 13 corrente:

« Annunziasi dal *Giornale Officiale* di Napoli, in data dell'11 che nel sabato trascorso, da quella regia Procura furono incriminati i giornali conservatori il *Difensore Cattolico* e il *Monitore*, e nel successivo giorno 10, i periodici demagogici l'*Assemblea pubblica* e il *Popolo d'Italia*, per contenere articoli divulganti principii avversi alla Monarchia. Questi continui sequestri di giornali, tanto conservatori quanto repubblicani, dimostrano apertamente come sia ristretta, se non nulla, la libertà di stampa nel sedicente Regno d'Italia, ove i soli fogli, a cui il Fisco non rechi molestie, sono i governativi, e quelli, i quali non sanno che incensare alla politica del Governo, qualunque ella si sia.

« Le operazioni della leva ultima, nel Circondario di Foggia, una delle Provincie del Napoletano, oltrechè sono procedute lentamente, hanno dato risultati meschinissimi; e quello che si dice di Foggia, puossi eziandio applicare a tutte le altre Provincie, ove, stando alle assertive di alcuni giornali conservatori, le cose sono terminate assai più infelicemente. Volendo pur prestar fede alle cifre, che ne porge il giornale italianissimo, il *Corriere d'Italia*, ecco i risultati della leva nel Circondario di Foggia surricordato. Mandamento di Biccari, inscritti 138, assentati e renitenti 53; Mandamento di Casaltrinità, inscritti 126, assentati e renitenti 53; Mandamento di Cerignola, inscritti 176, assentati e renitenti 89; Mandamento di Foggia, inscritti 214, assentati e renitenti 77; Mandamento di Lucera, inscritti 92, assentati e renitenti 32; Mandamento di Manfredonia, inscritti 66, assentati e renitenti 21; Mandamento di Monte Sant'Angelo, inscritti 189, assentati, e renitenti 67; Mandamento d'Orta, inscritti 46, assentati e renitenti 9; Mandamento di Vieste, inscritti 52, assentati e renitenti 21; Mandamento di Voltara, inscritti 73, assentati e renitenti 25. Per le quali cifre, si arguisce che sopra 1172 coscritti, 447 si resero latitanti. E comecchè i giornali cerchino di attenuarne il numero col distinguerli in assenti e renitenti, egli è certo che, sì nell'uno che nell'altro caso, essi avranno in gran parte rafforzate le file delle bande reazionarie dei rispettivi Mandamenti.

« Ma il male non ista tutto qui, perocchè il *Nomade*, tenendo discorso delle diserzioni, che ben di sovente si verificano nell'esercito, esce in queste rimarchevoli parole: « Che fa la Questura? « che fa il generale Lamarmora? Pensino . . . . « che l'Italia non ha nulla d'intero, di sano, di « forte, fuor dell'esercito, e che adesso ci disfanno impunemente anche questo. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 11: « A quanto sento, il noto nostro scrittore Turgeneff è accusato di aver preso parte alla cospirazione degl'incendii, promossa da Herzen nello scorso anno; ed è stato chiamato da Parigi, ove abita, per giustificarsi davanti il Senato di Pietroburgo. Turgeneff ha promesso di venire; ma ha chiesto ed ottenuto di poter differire il suo viaggio sino alla prossima primavera, essendo in cattivo stato di salute. »

A compimento dei particolari, riferiti sul combattimento di Wonchock, soggiungiamo le seguenti notizie, che leggonsi nella *Danziger Zeitung*: « All'avanzarsi dei Russi sulla strada di Radom, Langiewicz dispose la sua schiera in un piccolo bosco, che fiancheggia la strada a mezza lega da Wonchock. Quando l'artiglieria, coperta dalla cavalleria, entrò nel bosco, gl'insorti l'accolsero dapprima a fucilate, e quando la confusione cominciò a sconvolgere le schiere nemiche, essi si gettarono loro addosso, con falci, picche, ec., e le costrinsero a ritirarsi. I Russi replicarono tre volte il tentativo di rompere le file degl'insorti, ma vennero ogni volta respinti con grandi perdite. Dopo ciò, si distesero in qualche distanza dal piccolo bosco, attraverso la strada, e Langiewicz dispose i suoi parallelamente al nemico. Qui sembra ch'egli abbia commesso un errore, giacchè, mentre egli eseguiva questo cangiamento di fronte, i Russi a passo di carica si precipitarono, traversando il terribile bosco sopra Wonchock. Langiewicz ordinò in tutta fretta, che 800 degl'insorti, ch'erano in Wonchow, si schierassero contro il nemico; e questi 300 sostennero per più d'un'ora l'urto dell'artiglieria e della cavalleria russa, quest'ultima, a dir vero, assai stremata; ma furono quasi tutti uccisi. Nel frattempo, gl insorti, ch'erano in Wonchock, dovevano ricongiungersi col capo e ritrarsi in ordine; ma perdettero il coraggio, e cercarono di fuggire in corsa disordinata; al che la cavalleria prese ad inseguirli, e ne fece macello. I Russi incendiarono Wonchock e, meno la chiesa, non vi rimasi in piedi alcuna casa. Gli abitanti furono trattati come nemici e trucidati. Egualmente quattro villaggi vicini, fino ai quali si spinse la cavalleria nella sua persecuzione, divennero preda delle fiamme, e ai loro abitanti toccò la stessa sorte di quelli di Wonchock. È ignoto ancora ove Langiewicz siasi rifuggito coi superstiti insorti. I Russi si ritrassero verso Radom. Due squadroni della loro cavalleria sono quasi totalmente annientati, e anche le altre perdite sono assai rilevanti. Quelle degl'insorti pare ammontino a 2,000 (?) uomini. »

Una lettera, scritta due giorni prima del combattimento di Wonchow così dipingeva quella sventurata città: « Wonchock. è una piccola e vetusta città, di 4,000 abitanti, la più parte Israeliti, animata da alcuni alti forni fusorii e magli, ove vien lavorato il minerale di ferro, che si produce nelle vicinanze. Sopra una collinetta, sorge l'antico chiostro dei Cisterciensi e una deserta scuola. Nuova vita è ora penetrata in que' luoghi; da per tutto risuonano i canti nazionali, giacchè gl'insorti posero qui il loro quartier generale. Dai forni fusorii escono nubi di fumo, ancor più dense di prima, giacchè tutto il ferro vien ora battuto in falci. Le officine son piene di operai. Calzolai, sarti, falegnami, tutti lavorano all'equipaggiamento dell'esercito nazionale. Per accrescere maggiormente il piacer del lavoro, la banda musicale del nuovo esercito suona le belliche canzoni militari. Nella pianura, che stendesi davanti alla città, è il vero accampamento degl'insorti. Un gran numero di uffiziali è assiduamente occupato nell'istruzione dei giovani soldati, e fa una singolare impressione il vedere tanti teneri giovanetti esercitarsi nel grave mestier delle armi. Il comandante Langiewicz è continuamente a cavallo, e sorveglia tutto. Egli era colonnello d'artiglieria, sotto Garibaldi, e sembra che in Italia abbia acquistate molte cognizioni militari. Anche qui, in questo breve spazio di tempo, si è dimostrato un abile organizzatore, e si guadagnò la fiducia de' suoi soldati. Col mezzo d'una Cancelleria di campo, egli prende non soltanto le disposizioni occorrenti per le truppe sotto il suo comando, ma sta in relazione coi capi dell'insurrezione in altri paesi. Ha anche una tipografia, dalla quale escono gli ordini del giorno e i proclami. I contadini dimostransi abbastanza amichevoli verso gl'insorti, e la consegna di vettovaglie è così grande, che tutti ne danno in abbondanza. Ogni combattente riceve giornalmente una mezzina d'acquavite e 15 soldi polacchi. Tutti ardono dal desiderio d'incontrare i Russi. »

Il conte Walewski, cognato d'uno dei figli di Wielopolski, trovasi ora nei dintorni di Breslavia, essendo fuggito dalla Polonia russa. Gl'insorti incendiarono il suo castello, i granai e le stalle, e portarono via il bestiame ed i cavalli.

INGHILTERRA.

Il *Times*, nell'articolo annunciato per telegrafo intorno alla Polonia, mostrata la grandezza ed importanza del sollevamento, discorre dell'opera, che il Governo e il popolo inglese possono fare in pro' di quella nazione, e conchiude: « La pace dell'Impero, la stima dell'Europa, l'avanzamento d'essa Russia richieggono che il Governo di Varsavia sia mutato. È nel potere di nazioni, come la Francia e l'Inghilterra, chiedere la riforma? Noi crediamo che sì; e se alla Francia e all'Inghilterra s'aggiungerà l'Austria e la Prussia, il pensiero dell'Europa civile occidentale sarà fatto pienamente conoscere allo Czar, e in lui starà l'accettare o ricusare il consiglio. » (V. *il Bullettino d'ier l'altro.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: « Alla Camera venne toccata la questione, sempre viva e sì delicata, delle coalizioni operaie, dal sig. Darimon, che propose la libertà assoluta degli operai e de' padroni in materia di salarii.

« Forti obbiezioni possono venir fatte in questa materia. Se gli operai fanno la legge, e possono impunemente dichiararsi in istato di sciopro, essi esercitano una pressione sui loro compagni, che consentirebbero d'andare a lavorare, ed in tal guisa non si sarebbe fatto che mutare un dispotismo in un altro. Questa obbiezione venne fatta al sig. Darimon dal sig. Nogent di Saint-Laurent, ed era già stata fatta molte volte anche prima.

« Il Governo si è affrettato a domandare la chiusura di questa discussione, ch'esso reputa pericolosa. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell'*Opinione* da Parigi 14 febbraio:

« A proposito della questione messicana, che tanto ci preoccupa, si presenterà una questione assai importante, e che ha pure relazione alle riforme dell'anno passato, delle quali si menò tanto scalpore, e che procacciano ancora tanti applausi al Governo.

« Voi sapete che il sig. Fould, nel suo memorabile rapporto, che precedette di qualche giorno il suo avvenimento al Ministero, propose all'Imperatore di rinunciare alla facoltà di accordare crediti straordinarii e supplementari. L'Imperatore accolse la proposta, e le spese accennate doveano essere coperte in due modi, dei quali il ministro si riservava l'uso. Questi due modi esclusivi erano:

« 1.° La girata dei crediti;

« 2. La convocazione del Corpo legislativo, nel caso, in cui questo giro di credito fosse riuscito insufficiente per far fronte alle necessità create dalla politica.

« Il sig. Casimiro Perier, in un notevolissimo opuscolo sulle finanze della Francia, ci apprende essere stato giudicato indispensabile un terzo modo. Per sodisfar ai bisogni di questa sciaguratissima spedizione contro il Messico, il ministro della marina ha dovuto emettere delle tratte sul tesoro, l'ammontare delle quali non è esattamente conosciuto; e queste naturalmente non si possono addossare ad alcun credito, dal momento che le Camere non ne hanno accordato alcuno, e che il Governo s'è spogliato della facoltà di aprirne.

« Il Corpo legislativo sanzionerà senza dubbio queste spese in faccia ad impegni così gravi; ma è evidente che i rappresentanti della nazione mancherebbero a un dovere essenziale se non facessero tutto ciò che sta in loro potere per impedire il ritorno di simili misure, che renderebbero illusorio quanto l'Imperatore ha voluto concedere alla controlleria della Camera. Essi non hanno che a tradurre in atto il rapporto del sig. Fould, approvato dall'Imperatore, e vi scorgeranno che il vero pericolo per le nostre finanze sta nella libertà, che ha il Governo, di decretare spese senza la controlleria del potere legislativo. Ma se il paese sia obbligato a pagare tutte le spese, che fa il Governo, riesce indifferente per noi che si tratti di spese non decretate. »

SVIZZERA

È morto a Ginevra, in età di 87 anni, il filelleno Giovanni Gabriele Eynard. Discendente di una famiglia di rifuggiti francesi protestanti, il signor Eynard ebbe la sua parte nei grandi avvenimenti della fine del secolo scorso e del principio del presente.

GERMANIA.

La *Patrie*, del 15 corrente, reca: « Riceviamo, da fonte certa, informazioni precise sulla convenzione che si negozia attualmente a Pietroburgo, tra la Corte di Prussia e di Russia, e di cui alcune corrispondenze hanno smisuratamente esagerato l'importanza.

« Le negoziazioni, di cui è parola, hanno avuto principalmente per oggetto di tutelare gl'interessi di commercio internazionale, determinando i soccorsi rispettivi, che i due Governi sarebbero chiamati a prestarsi reciprocamente nel caso che le Casse delle dogane ed altre proprietà pubbliche, situate in prossimità del confine, fossero minacciate od aggredite dalle bande insorte.

« Per conseguenza non si fece se non completare i patti già esistenti, in guisa da dare, all'una ed all'altra parte, una maggiore libertà d'azione alle truppe delle due nazioni, che sono incaricate della sorveglianza al confine.

« I ragguagli, che precedono stabiliscono chiaramente che non si tratterebbe d'un intervento della Prussia in Polonia; e tutte le voci state sparse sono necessariamente senza fondamento. »

— Ve l'ho già detto; li licenziai perchè sarebbero stati più d'impaccio che d'utilità. Ne avevamo già quattro, e vostra moglie condusse con sè una serva di grand'aria; onde ne abbiamo ora ben cinque. Sapete che ho l'intenzione di dimorar qui?

Quest'ultima rivelazione fu per Carlyle come un fulmine, dappoichè, se fino allora ei s'era curvato dinanzi le volontà di sua sorella, sentiva ormai che, nel suo nuovo stato, non era desiderabile ch'ella vivesse sotto il medesimo tetto con lui e con sua moglie.

— Ma, e la vostra casa? ei sclamò, che volete fare di essa?

— L'appigionai bella e arredata, ed i nuovi inquilini vi si tramutarono appunto oggi. Vedete, Arcibaldo, che ho preso i miei passi innanzi. Non potete sfrattarmi da East-Lynne, se non desiderate vedere vostra sorella sul lastrico, od obbligata a ricoverarsi in una locanda. D'altra parte, pensateci bene: non val meglio, per riguardo al dispendio, vivere tutti insieme? Vostra moglie sarà la padrona, ella terrà qui il primo posto; ma non vi pare ch'io possa scusarle un gran numero di brighe e di fastidii, aiutandola a diriger la casa? Non vi pare che anch'ella, ignorante come debb'essere delle cure famigliari, abbia d'aver a caro ch'io le sia a fianco per agevolarle tal còmpito?

La cosa, messa in tavola così, non poteva non ottenere l'approvazione di Carlyle, il quale, oltre che far grande stima del giudizio della sorella, s'era sempre lasciato da lei guidare; e l'abitudine, si sa, è una seconda natura. Nulladimeno, egli esitava ancora, e riprese:

— Cornelia, convengo che East-Lynne è vasto abbastanza perchè ci possiam vivere tutti insieme, ma . . . .

— Abbastanza vasto! esclamò la Cornelia; che dite mai? La metà d'East-Lynne basterebbe ad alloggarci, se non fosse la gran dignità di ledi Isabella.

— East-Lynne è roba mia! disse l'avvocato.

— Ed anche la vostra pazzia è roba vostra! aggiunse la Carlyle.

— Quanto a' servi, proseguì egli, senza darsi per inteso di questa frecciata della sorella, vi avverto che ne terrò quanti mi piacerà. Se non le suntuosità del vivere, voglio che mia moglie goda tutte le agiatezze, che sta in me procacciarle. I cavalli e la carrozza occuperanno un uomo.

Mancò poco che la Cornelia non tramortisse.

— Che! come! ella gridò; voi rimbambite, ne son sicura.

— Vi dico che ho comperato una carrozza e due cavalli; inoltre, abbiamo il calesse, nel quale siamo tornati qui: e' fu un regalo del lord Mount-Severn.

— Oh! Arcibaldo, Arcibaldo, quanti peccati avete commessi?

— Peccati? Come!

— Queste matte spese vi trarranno in breve a rovina. Quante volte, dopo la vostra infanzia, non ho dovuto ammonirvi! Quante volte non v'ho detto che lo sparagno è una virtù, e lo scialacquo è un peccato!

— Ma non è peccato spendere moderatamente le sue entrate. Tranquillatevi, Cornelia, io non farò debiti, io!

— Comperaste forse anche il pianoforte, che hanno portato?

— Sì, è un presente, che offro a Isabella.

— E posso sapere quanto v'è costato?

— Poco o molto, non monta. Ne aveva bisogno, poichè l'altro era troppo vecchio.

— Quanto v'è costato? s'ostinava a chiedere Cornelia.

— Tremila cinquecento franchi, disse l'avvocato, vedendo di non potersi schermire.

Cornelia buttò in aria le braccia e gli voltò gli occhi al soffitto, in quel che Pietro entrò nella camera, portando l'acqua calda pel suo padrone. Carlyle allora si alzò, e non vedendo il vino sulla credenza, ne chiese a Pietro, che sturò una bottiglia di Xeres; poi, beutone un bicchiere, offerse a Cornelia di mescerne uno adacquato per essa.

— Mel mescerò io, se n'avrò bisogno, ella rispose. E per chi è la tazza, che avete in mano?

— Per Isabella.

E così dicendo, Carlyle uscì della stanza per recarsi in quella di sua moglie, ch'ei trovò rannicchiata in un seggiolone, colla testa come sepolta fra le mani. Udendo sopraggiungere il marito, ell'alzò verso lui il viso travolto così, che pareva gli occhi le volessero uscir dalle occhiaie, mentre il tremito le occupava tutte le membra.

— Che avete, amica mia? domandò Carlyle.

— Ebbi paura, quando la Marvel mi lasciò sola, mormorò ella, aggrappandosi al suo braccio, che strinse con forza. Volli avvertirvene, ma non seppi trovare il campanello, e questo m'impacciò di vantaggio; allora tornai indietro, sedetti in questo seggiolone, e mi nascosi fra le mani la faccia, attendendo la vostra venuta.

— Mi duole di non essermi affrettato maggiormente. Ma qual è la causa di quest'agitazione?

— Oh! non me ne parlate; era pazza. Idee lugubri m'assediavano, e n'aveva pieno il cervello. Non vi beffate di me, Arcibaldo. Questa è la camera, nella quale morì mio padre!

— Povera figliuola! mormorò Carlyle con dolcezza.

— Una memoria terribile mi s'affacciò d'improvviso alla mente, ella continuò; la memoria d'un fatto, del quale forse non aveste notizia. La è una storia di nottole, che mi fu narrata da' servitori, e mi parve ch'elle fossero ancora colà, dietro le imposte delle finestre. Ebbi paura, e non osai guardare dalla parte del letto, per tema di scorgervi . . . Ma, lo vedo; ciò vi fa ridere.

Carlyle sorrideva in effetto: sorrideva, consapevole, ch'era, esser questo il migliore spediente di racchetare gli animi spaventati e di fugare le ubbie. Indi, avvicinatosi al camminetto, ei tirò il cordone del campanello, a fin di mostrarle ov'e' fosse, poichè l'avevano cangiato di luogo, da quando ella non aveva più visto East-Lynne.

— Isabella, le disse, provvederò perchè domani vi sia allestita un'altra camera.

— No, rispos'ella, serbiamo questa. M'è grato pensare che l'abitò mio padre, e vi prometto di non aver più paura.

Ma, pur allora, il turbamento e l'inquietudine, ch'ella dimostrava, smentivan le sue parole, imperocchè, essendosi Carlyle avviato verso l'uscio, ella gli s'era avventata dietro in preda al più vivo terrore, e si nascondeva dietro di lui.

— Starete lontano molto tempo, Arcibaldo? ella balbettò.

— Un'oretta al più, ei rispose, volgendosi verso lei.

Carlyle non potè non iscorgere l'agitazione, da cui ell'era ancor presa; onde, tirandola a sè con una mano, se la premè al petto con forza, e disse alla Marvel, ch'era accorsa a sapere perchè si avesse sonato:

— Avvertite mia sorella che non intendo scendere di nuovo stasera.

— Quanto è buono! pensò seco stessa Isabella.

Il domani, ledi Isabella Carlyle si trovò alle prese colle difficoltà del suo nuovo stato. All'ora dell'asciolvere, la Cornelia discese nella camera da mangiare, vestita in quel singolare arnese, che avemmo già occasion di descrivere, e poco appresso giunse Carlyle con sua moglie, la qual portava un grazioso abito da mezzo lutto, guernito di nastri neri.

— Buon giorno, signora; spero che abbiate dormito bene? esclamò in sussiego la Carlyle, vedendo entrar la cognata.

— Benissimo, vi ringrazio; rispose questa, andando a sedere a un de' capi della tavola, rimpetto a Cornelia.

— Se volete, continuò questa, verserò io stessa il caffè, per toglierven e il disturbo.

— Ve ne sarò obbligatissima, replicò ledi Isabella.

La Cornelia, col cipiglio e in contegni, ministrò la colezione; in sul finir della quale, Pietro entrò ad annunziare che il garzon del beccaio attendeva i comandi per la giornata. La Cornelia fissò con maligno piacere gli occhi su ledi Isabella, la quale, perchè nuova in simigliante bisogna, non sapeva che cosa dire, che cosa ordinare. Ell'ignorava affatto la quantità di carne, che potesse occorrere per una casa, come la loro; e, nel suo imbarazzo, tra sè mulinava se bisognasse inscrivere un manzo intero nel libro delle spese, che, per la prima volta, teneva in mano. Lo sguardo burlevole della cognata le turbava più sempre il cervello, onde in breve ella ne perdè affatto le staffe. E Pietro intanto aspettava.

— Portino qualcosa da mettere in ispiedo od in cazzeruola, balbettò finalmente, senza gran fatto saper che dicesse.

Il timor della beffa incute gran soggezione, e però ledi Isabella aveva profferite queste parole con voce sommessa e quasi inintelligibile; ma Arcibaldo, il quale era presso a poco tanto esperto quanto sua moglie nell'arte di governare una famiglia, ripetè con mirabile sicuranza l'ordine, che Isabella avea dato.

Quest'era troppo pegli orecchi domestici della Cornelia; onde, alzatasi di balzo dalla sua seggiola, e indirizzandosi alla cognata:

— Non sapete dunque, le disse, che una tal ordinazione è priva di senso, e che il nostro beccaio non ci può vedere se non un enigma difficile a sciogliere? Volete che m'incarichi io di questa faccenda per oggi?

— Con tutto il cuore, disse Isabella, che si sentiva alleviata d'un gran peso; sono ancor poco informata delle cose di casa: ma imparerò.

Per ultima risposta, la Cornelia le volse le spalle ed uscì alteramente di camera.

(Domani la continuazione.)

Il Principe reale di Prussia, che doveva partire per Londra, ha differita la sua persona fino al 5 marzo, a motivo degli affari di Polonia. *(G. di Mil.)*

DANIMARCA.

Itzehoe 12 febbraio.

Le espressioni del commissario regio nella discussione dell'indirizzo fanno dubitare dell'accettazione dell'indirizzo stesso. Il presidente sostiene la competenza dell'Assemblea. Tutti gli oratori parlano a favore dell'indirizzo. Le asserzioni del commissario furono ribattute energicamente in molteplice guisa. La discussione preliminare è chiusa. *(Disp. de' FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Relazioni tra l'Austria, la Prussia e la Russia, rispetto all'insurrezione polacca. — 2. Ancora della convenzione russo-prussiana. — 3. Documenti inglesi relativi al Giappone. — 4. I Francesi a Tampico. — 5. La Società di S. Michele a Vienna. — 6. Il Principe di Galles pescivendolo. — 7. Perdite dell'insurrezione polacca. — 8. Risposta dell'Imperatore di Francia al presidente duca di Morny. — 9. Condanna dei marescialli di Podolia. — 10. Parole di Bismarck in risposta ai deputati polacchi.

1. La *Corrispondenza generale* di Vienna aveva accennato, in uno de' suoi Numeri più recenti, ad una voce, secondo la quale, l'Inghilterra avrebbe dichiarato, che ogni intervento della Prussia per reprimere l'insurrezione nella Polonia russa sarebbe stato per lei caso di guerra. Questa voce era evidentemente mal fondata, e nulla è venuto a confermarla; anzi, la *Gazzetta Universale del Nord della Germania*, che riceve comunicazioni ufficiose dal Gabinetto di Berlino, occupandosi dell'eventualità d'un intervento diplomatico delle Potenze occidentali nella quistione polacca, dice chiaramente, che se i Gabinetti di Parigi o di Londra avessero fatto, o volessero fare opera d'opporsi ad un'intervento necessario in Polonia, la Prussia non potrebbe attribuire grande importanza a proposte amichevoli di questa natura; imperocchè la questione polacca esige per sè stessa un intimo accordo della Prussia e del'Austria colla Russia, e queste relazioni crescerebbero d'intimità, appunto se una Potenza estera tentasse d'opporvisi.

2. Abbiamo già accennato ad una convenzione, stipulata tra la Prussia e la Russia per opporsi al movimento polacco; ma questa convenzione sembra ora contenere disposizioni più limitate di quello che si credeva dapprima. Essa tenderebbe a guarentire gl'interessi del commercio internazionale, determinando i mutui soccorsi, che i due Governi dovrebbero prestarsi fra loro, nel caso che le Casse dei dazii ed altre pubbliche proprietà in prossimità dei confini fossero minacciate od aggresse da bande d'insorti. Queste disposizioni non sembrano per altro escludere quelle già da noi accennate, che cioè la Prussia avrebbe accordata facoltà alle truppe russe di far uso delle strade ferrate prussiane, per meglio combattere l'insurrezione, di conservare le proprie armi nel caso che fossero costrette da forze preponderanti a passare il loro confine, e di far ritorno nella Polonia russa a loro piacere.

3. Il Governo inglese ha comunicato al Parlamento molti documenti relativi agli affari del Giappone. Essi ci danno una chiarissima idea della Costituzione di quello strano paese, e delle difficoltà, che incontrano le relazioni dell'Inghilterra con esso.

4. Alcuni giornali avevano recate sinistre notizie concernenti le truppe francesi al Messico, ma quelle notizie furono smentite dal *Moniteur*. Non può dirsi lo stesso intorno all'abbandono della città di Tampico da parte d'un buon numero dei suoi abitanti, che si erano manifestati caldi partigiani dei Francesi. Allorchè 2,000 soldati di Francia presero senza colpo ferire possesso della città di Tampico, il colonnello Canniguę, comandante della piazza, invitò gli abitanti con un suo proclama ad attendere tranquillamente a' loro affari sotto la protezione della bandiera francese, ed a smettere ogni timore dei partigiani di Juarez, imperocchè le truppe francesi non avrebbero abbandonata Tampico, se non quando lo scopo della spedizione sarebbe stato raggiunto. Rassicurati da queste parole gli abitanti e i negozianti in gran numero, specialmente residenti spagnuoli, fecero grate accoglienze nelle loro case agli ufficiali francesi, dando loro feste e banchetti, e manifestando sentimenti ostili alla causa di Juarez. Ma ecco un ordine del gen. Forey richiamare immediatamente da Tampico i Francesi alla Veracruz, e allora gli abitanti compromessi ebbero timore, e con ragione, che le Autorità messicane, e le truppe di Juarez, rientrate nella città abbandonata, non facessero loro pagar cara la simpatia dimostrata a' Francesi, e in numero di 800 si recarono alla Veracruz, abbandonando tutt'i loro affari a Tampico; soli i negozianti francesi rimasero senza tema in quella città.

5. Il giorno 25 del mese di gennaio, nella sala della Società dei filarmonici in Vienna, si adunò un grandissimo numero di fervorosi cattolici, componenti la pia Società dell'Arcangelo S. Michele, il cui scopo è di soccorrere coi mezzi della preghiera e del denaro la causa della Santa Sede. La Società era presieduta dal principe Jablonowski, il quale aprì la seduta dichiarando brevemente lo scopo di quella generale adunanza, dopo di che l'E.mo e R.mo sig. Cardinale Rauscher profferì un eloquente discorso sul dominio temporale dei Papi, enumerandone i benefizii recati alla civiltà, e ponendo in luce gl'iniqui intendimenti di coloro, che lo vorrebbero annientare. Accennando poi ai gravi bisogni della Santa Sede, spogliata sacrilegamente della massima parte de' suoi Stati, esortò i fedeli a raddoppiare le preghiere e le offerte per soccorrere il Santo Padre. Il langravio di Fürstenberg lesse quindi un rapporto sull'origine della Società, sulla sua diffusione, e sui frutti che ottenne. Seguì il C. di Tries, animando i Cattolici a dare il loro nome alla pia Società, e dimostrando che nei tempi attuali la fede debb'essere professata altamente, colla difesa de' sacri interessi della religione, conculcati dai suoi nemici. L'oratore parlò con profondo affetto dell'augusta persona, e del carattere del Santo Padre. Dopo altre allocuzioni importanti, S. E. il Cardinale Rauscher impartì alla Società la benedizione apostolica, e la festa si chiuse coll'inno di Pio IX, cantato da un coro di giovani, della Società degli artigiani, schierati attorno al busto del Sommo Pontefice, posto sotto un magnifico padiglione. Le Società di S. Michele, istituita in Vienna, è omai propagata in gran parte dell'Impero austriaco, e della Germania.

6. Il Principe di Galles, erede presuntivo del trono d'Inghilterra, si è fatto iscrivere tra i membri della corporazione dei mercatanti di pesce, e nel discorso, che profferì in quell'occasione, ringraziò quell'antica ed onorevole compagnia di pescivendoli, per la graziosa accoglienza fattagli quando fu ricevuto tra' suoi membri, e il suo nome fu inscritto tra quelli di tanti illustri personaggi, che appartennero alla medesima società. Con questo sistema i Re d'Inghilterra, appartenendo ad una delle corporazioni commercianti della capitale, acquistano credito ed affezione nel popolo.

7. La insurrezione polacca corre pericolo di degenerare in guerra sociale. In parecchi luoghi non lungi dalle sponde della Vistola, i contadini si armarono contro i nobili che parteggiano per la insurrezione, diedero il sacco alle loro case, e ne devastarono tutte le loro proprietà. L'insurrezione del resto, oltrechè non fa progressi notabili in nessuna parte, tocca in molti luoghi gravi perdite combattendo colle truppe russe. A Brzesz-Kujawski, a Bolimow ed a Miechow gl'insorgenti furono sconfitti con notabili perdite; e si conferma la notizia che i contadini, o non prendono parte all'insurrezione, o la combattono.

8. L'Imperatore di Francia, dopo che il duca di Morny, presidente del Corpo legislativo, ebbegli letto l'indirizzo, in risposta al discorso imperiale, rispose alla deputazione in questi termini:

« Signor Presidente; l'indirizzo che mi presentate è una nuova testimonianza dell'accordo tra il Corpo legislativo, e il mio Governo. Io lo ricevo colla maggiore sodisfazione. Questo accordo è più che mai indispensabile, mentre in tutte le parti del mondo, la verità è oscurata da tante passioni contrarie. — La Francia debb'essere forte e tranquilla nell'interno per poter sempre esercitare la sua legittima influenza in favore della giustizia, e del progresso, il cui trionfo è troppo spesso incerto per la esagerazione degli estremi partiti. — La fiducia scambievole ha sempre conservate buone relazioni tra noi, ed è l'effetto del sentimento patriottico che tutti ci anima; ma riconosco con piacere che l'opera del presidente, il quale fa parte del Governo e del Corpo legislativo, contribuisce anch'essa a questo felice risultamento. Continuate pertanto, signor presidente, ad adempiere come in passato la nobile missione di addolcire e di rendere più intime le nostre ufficiali relazioni, manifestandomi i desiderii e le osservazioni della Camera, e siate presso di lei l'interprete della mia gratitudine e della mia simpatia. »

9. Il Senato di Pietroburgo ha profferita la sentenza definitiva intorno all'affare dei marescialli di Podolia, i quali, riuniti legalmente a Kamienietz, avevano domandato unanimi la riunione amministrativa della Podolia al Regno di Polonia. Il Senato li ha condannati ciascuno a quattordici mesi di prigionia nella fortezza di Petropaulowski. A proposito di questa sentenza, dice il *Debats*, che essa ha condannato non solo i marescialli di Podolia, non solo l'Assemblea di Kamienietz, ma il diritto pubblico europeo, ma i trattati del 1815, ma i sentimenti generosi dell'Imperatore Alessandro I.

10. Nella Camera dei deputati a Berlino, ad un'interpellanza di alcuni membri polacchi, rispose il ministro di Bismark, dichiarando che lo scopo del movimento polacco è il ristabilimento del Regno della Polonia nei suoi limiti antichi, se è possibile; il perchè gl'interessi della Prussia possono essere gravemente pregiudicati dall'insurrezione. D'altra parte, gl'insorti hanno manifestato il disegno di promuovere un movimento sul territorio prussiano, a tempo opportuno. Il Governo ha fede nella fedeltà della maggioranza dei sudditi polacchi, ma ha il dovere di proteggerli contro la pressione, che si esercita sui cittadini e sui contadini dagli emigrati, dalla piccola nobiltà, e da una parte del clero. Il Governo è determinato a far uso di tutt'i mezzi a guarentigia della sicurezza pubblica. (?)

Vienna 16 febbraio.

Il principe Leone Sapieha, maresciallo provinciale, fu ricevuto oggi in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Relativamente alla menzionata ulteriore riduzione dell'armata nel Veneto, ci viene comunicato, che verranno licenziati in tutto 25,000 uomini, con che si otterrebbe un'economia di circa due milioni e mezzo. *(Presse.)*

La *C. G. A.* reca: « Scrivono alla *Deut. Allg. Zeit.* « che le dichiarazioni, fatte, tanto in Vienna « all'inviato russo, quanto direttamente al Gabinet- « to di Pietroburgo, attestano la decisa disposizione « di dar mano eventualmente a tutti quei passi, che « potrebbe esigere il comune pericolo. » Noi non vogliamo ora sciogliere il problema, da qual parte la *Deut. Allg. Zeit.* possa sapere ciò che fu detto fra il Ministro degli affari esterni austriaco e l'inviato russo, e quali dichiarazioni abbia dato il conte Thun al ministro degli esteri di Russia. La principale forza di tali pretese dichiarazioni sta nelle parole « comune pericolo. » Ora, nella Polonia russa, non v'ha alcun pericolo per l'Austria. Fiduciosa nella rettitudine della politica verso i suoi sudditi polacchi, che l'Austria ha sempre osservato, come pure nei sentimenti generali della Gallizia pel Governo imperiale, questo può fare sicuro calcolo, che ivi la pace e l'ordine non verranno turbati; e non trovò quindi necessario di prendere disposizioni straordinarie per mantenerli, e tanto meno poi di unirsi colla Russia, e colla Prussia a « passi comuni. »

Due Sicilie.

Scrivono da Napoli, in data del 15 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Ieri sera, verso le ore sei pomeridiane, un centocinquanta giovani, i più studenti, s'adunarono presso il Caffè Salvi, e cominciarono di là a discendere Toledo gridando: *Viva la Polonia*! e non altro. Dico non altro, perchè io li seguii ne' due o trecento passi di via che questi giovani percorsero in Toledo, e non udii nè viva a Garibaldi, nè alcuno de' *pochi viva a Napoli capitale*, di cui fa menzione il *Corriere d'Italia* di stamane. Giunti al Caffè d'Italia, i giovani incontrarono due o tre delegati di Questura, i quali prontissimamente riuscirono a persuaderli che quelle grida, senza giovare alla Polonia, potevano dare occasione a turbare l'ordine pubblico a persone meno schiette ed ingenue di loro. I giovani convinti da quelle parole e dal modo benevolo come erano dette, gridando: *Viva l'Italia, viva la Polonia, sciogliamoci*, si dispersero immediamente.

« Tutto il fatto non durò che una decina di minuti, ed è falso quello, di cui si era sparsa voce, che avessero luogo alcuni arresti.

« Poco dopo, aveva luogo al teatro S. Carlo uno di quei chiassi scandalosi che non danno un alto concetto agli estranei del buon gusto del nostro pubblico. La *Muta di Portici*, e la *Commissione provvisoria* proposta a reggere il teatro toccarono tali fischi, e diedero luogo a così spaventoso baccano che il delegato di Questura dovette fare abbassare il sipario e mandar via l'orchestra, con che cessò senz'altro seguito lo spettacolo ed il baccano.

« *PS.* Il Principe Alfredo, stando sul *S. Giorgio*, nella rada di Baia prezzo Pozzuoli, è stato preso dalla febbre d'aria, che domina in quelle parti, ed è passato quindi questa mattina sullo stesso legno a Castellamare. Medici inglesi sono stati chiamati in Napoli per curare il Principe. »

Impero Russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, dai confini russo-polacchi in data 14 corrente: « I contadini dei luoghi russo-polacchi Janowice, Riedzwiedz, Postronna e Zbiegaewice, non lungi dalle sponde della Vistola, presero le armi contro i nobili e gl'insorgenti, e saccheggiarono o distrussero tutte le proprietà dei signori di quei paesi. » *(V. i dispacci anteriori).*

Secondo il giornale ufficiale di Varsavia del 14 corrente, due compagnie di soldati circuirono, presso Brzesz Kujawski, una banda d'insorgenti, di 500 uomini a piedi e 50 a cavallo, e la distrussero completamente; 160 insorgenti furono uccisi, fra cui due capi.

Al 9 corr., entrò in Rawa una divisione d'insorgenti, che aveva combattuto presso Ruda Bolimowska. Furono strappate le aquile russe, e istituiti Uffizii nazionali; si presero 4000 rubli dalla Cassa, e quella popolazione venne incontro agli insorti con entusiasmo.

In Plockischen prese il comando, invece del capo militare Boneza, Sigismondo Padlewski. Ivi le forze degli insorgenti sono piccolissime, ma i sentimenti della popolazione sono loro favorevoli. Intorno allo scontro presso Bolimow, lo *Czas* dà i seguenti particolari:

« D'ambo i lati della ferrovia di Varsavia-Vienna si riunirono due corpi d'insorgenti di 300 uomini per ciascheduno. Uno di questi s'accampò a destra della ferrovia nei boschi tra Wiskitki e Bolimow, l'altro a sinistra fra le stazioni di Radziwilow e Skiernewice.

« Questi corpi avevano l'ordine di liberare le truppe trasportate a Varsavia sulla ferrovia, di prendere i dispacci e far prigioni gli ufficiali russi. Questi ordini vennero eseguiti esattamente e con riguardi. Al 5 giunse a Wiskitki una forte pattuglia di Cosacchi come avanguardia nel bosco di Bolimow, che fu seguita da divisioni di soldati provenienti da Lowicz e da Varsavia. Al 6 fu attaccato il campo degl'insorti da due parti.

« La lotta fu ostinata, e la sera i Russi ritornarono in città, conducendo seco quattro carra con feriti e un carro pieno di falci, armi, e con buon numero di insorgenti legati. Gl'insorgenti feriti rimasero abbandonati nel bosco in uno stato deplorabile, e senz'alcuna assistenza.

« Gl'insorgenti, sotto Kurowski, accantonati nella Dabrowa russa, si ritirarono il 12 verso Praskowa, Skaka e Ojcow, dopo avere lasciata colà una divisione. Gl'impiegati russi di Modrzejow e Sosnowice avrebbero già prestato giuramento al Governo nazionale. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 febbraio.

Londra 16. — Il *Times* riconosce l'importanza dell'affare di Charleston, ma crede ch'esso non implichi la cessazione del blocco e l'obbligo di farne una nuova dichiarazione. Il *Morning Post* è della stessa opinione.

Nuova Yorck 5. — Il Senato di Washington rigettò, con 34 voti contro 9, la proposta tendente ad avversare l'intervento francese nel Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 17 febbraio.

Berlino 16. — Camera dei deputati. Rispondendo ad una interpellanza di membri polacchi, Bismarck dichiara che lo scopo del movimento polacco è il ristabilimento del Regno della Polonia, possibilmente nei suoi limiti antichi. Il risultato eventuale dell'insurrezione dee preoccupare gl'interessi della Prussia; notizie ufficiali ci annunziano le tendenze degl'insorti di promuovere un movimento sul territorio prussiano in un momento opportuno. Il Governo confida sulla fedeltà della maggioranza dei sudditi polacchi; ma è obbligato a proteggerli contro la pressione, che si esercita sui cittadini e sui contadini dagli emigrati, dalla piccola nobiltà e da una parte del clero. Il Governo è deciso d'impiegare energicamente tutti i mezzi, ove la sicurezza pubblica sia posta in pericolo. La *Gazzetta tedesca del Nord*, nell'articolo di fondo, dice che l'intervento prussiano ha incominciato colle facilitazioni, fatte dalla Prussia alle truppe russe. Non è però intenzione del Governo d'avanzare su questa via, tanto più che per ciò sarebbe necessario un trattato, nè sinora si sa che sia stato fatto. Assicurasi che lord Russell non si è ancora pronunziato, nè in favore, nè contro un intervento prussiano.

Cracovia 16. — Langiewicz trovasi a Slupy con un corpo d'insorti assai bene organizzato.

Varsavia 16. — Furono pubblicate diverse ordinanze sull'applicazione dello stato d'assedio nella città di Varsavia; in esse è minacciata la distruzione delle case, quando si facesse fuoco sui militari. *(V. i nostri dispacci de' fogli precedenti.)*

Breslavia 16. — Fu emanata una circolare, che ingiunge ai giornali d'astenersi dal pubblicare i provvedimenti militari e i movimenti delle truppe. *(FF. SS.)*

Francoforte 16 febbraio.

L'*Europe* d'oggi pubblica una Nota circolare di Bismark, del 24 gennaio, intorno alle trattative coll'Austria riguardo alla riforma federale. La medesima accenna a due colloquii seguiti col conte Karoly nel novembre e dicembre per agevolare una migliore intelligenza. Nell'ultimo di essi, il sig. di Bismark si lagnò apertamente che l'Austria, esercitando una pressione illegale sulla Dieta germanica, voglia effettuare, mediante la maggioranza, un cangiamento nella Costituzione, il quale richiede l'unanimità. La Prussia richiamerà il suo inviato presso la Dieta federale, anzichè sottoporsi a questa coazione. Viene accennato inoltre che il passaggio del conte Thun fu messo a profitto per offrire nuovamente la conciliazione, e non mostrare ostilità. La proposta, fatta da Thun, di tener una Conferenza, fu accettata da Bismark. Il conte Rechberg rispose che la Conferenza doveva essere preceduta da certi obblighi reciproci; al che rispose il sig. di Bismark non esser tempo di concertarli prima della votazione sul progetto di riforma. Il conte Rechberg si offerse a ritirare il progetto, qualora la Prussia avesse ritirato la sua Nota dell'ottobre 1861. Il sig. di Bismark dichiarò che questo non era possibile, giacchè la Nota di ottobre è una risposta al progetto di Beust e non già un progetto presentato alla Dieta federale medesima. *(FF. di V.)*

Carlsruhe 14 febbraio.

La Camera dei deputati espresse la sua adesione al contegno della Camera dei deputati di Prussia, con soli 4 voti contrarii. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 febbraio.

(Spedito il 19, ore 8 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 35 ant.)

Il sig. di Bismark, interpellato ieri alla Camera de' deputati di Prussia circa la convenzione colla Russia, rifiutò di rispondere. Tre studenti polacchi, fuggiti da Parigi per recarsi in Polonia, furono arrestati a Thorn dalla Prussia, e consegnati alla Russia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 febbraio.

(Spedito il 19, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 50 pom.)

Cracovia 19. — Un attacco degl'insorti contro Miechow è fallito; essi ebbero 100 morti e molti feriti. Miechow fu saccheggiata da' Russi. Gl'insorti si ritirarono a Proszowice. Ojcow fu occupata da' Russi. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 18 febbraio.	del 19 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	75 95	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 75
Azioni della Banca naz.	811 —	814 —
Az. dell'Istit. di credito	220 20	220 40
CAMBI		
Argento	114 50	114 50
Londra	115 25	115 30
Zecchini imperiali	5 52	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 febbraio 1863	
Rendita 3 p. %	70 05
Strade ferrate austriache	511 —
Credito mobiliare	1206 —
Borsa di Londra del 18 febbraio.	
Consolidato inglese	92 7/8

VARIETÀ.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Ernani, *del maestro* Verdi, *rappresentata la sera di sabato, 14 corrente; ed un nuovo* Passo a due.

Fra tutte le opere del maestro Verdi, che più generalmente si ripetono nei teatri italiani e stranieri, ella è l'*Ernani*, questa musica facile, popolare ed improntata di una originalità, che non hanno le altre opere del giorno. Nata fra noi per le scene della nostra Fenice, ventun anno fa, se ben ricordiamo, la si rivede sempre con quel piacere, con cui dopo una lunga assenza si riabbraccia un antico amico. E poi, quante dolci e care memorie non ridesta una musica altre volte sentita e gustata! Per un istante si crede di rivivere in un tempo, che pur troppo passò, e almeno per quell'istante il cuore si pasce di una soave illusione. Fu dunque il benvenuto, sabato scorso, l'*Ernani*, che la premurosa impresa Gallo ci diede per quarta opera, decorata con buon gusto e vaghezza di vesti, egregiamente sonata dall'ottima orchestra, e nel complesso assai bene eseguita dai principali attori cantanti, la *Briol*, Elvira, *Valentini-Cristiani*, Ernani, *Rossi de Ruggero*, D. Carlo, e *Wodigka*, De Silva, secondati lodevolmente dai cori.

La *Briol* è un'Elvira così interessante, sia pel canto, come per l'azione, ch'è ben compatibile il vecchio *Silva*, se non voleva cederla ai due giovani suoi rivali, e se, per giustificare la sua passione, esclamava: *Mi doveano gli anni almeno Far di gelo pure il cor*, come gli fa dire il nostro amico Piave. La *Briol*, che anche ne' suoi varii abbigliamenti dimostra una squisita eleganza, rappresenta la parte di Elvira con passione, e nello stesso tempo con dignità; canta con nettezza e con fioriture ricercate e graziose, e nei pezzi concertati, massimamente nel magnifico finale della parte III, alla cui felice esecuzione contribuisce particolarmente il baritono *De Ruggero*, che ne riscuote ben giusta lode, e nel terzetto del IV atto, ella fa spiccare la limpida ed intonata sua voce in guisa da strappare gli applausi fragorosi, iterati dei commossi uditori. Giustamente li divide con essa il tenore *Valentini-Cristiani*, il quale al pregio di una bellissima voce unisce una chiara pronuncia, che ci dispensa dal tener sott'occhio il libretto: ci permetteremo solo di manifestargli un desiderio, che non voglia, cioè, cotanto allungare le cadenze, perchè talvolta se ne diminuisce l'effetto, perdendosi in certa maniera il concetto della frase musicale. Del resto, il *Cristiani*, e solo e con la *Briol*, è meritamente festeggiato ed applaudito; e nel famoso terzetto finale, cui prende lodevole parte il basso *Wodigka*, ei dice con una soavità e delicatezza invidiabile l'appassionata romanza: *Solingo, errante e misero*, che si chiude con l'amorosa preghiera: *Lascia, ch'io libi almeno La tazza dell'amor.*

L'*Ernani*, in somma, ebbe un fortunato successo, e nelle scorse tre sere di sabato, domenica e martedì, chiamò al teatro una folla straordinaria, che da lunga stagione non eravamo assuefatti a vedere così accalcata e stipata; locchè pruova, assai più delle nostre parole, benchè sincere e disinteressate, che lo spettacolo è gradito.

A renderlo tale, concorre eziandio il ballo *Salvator Rosa*, di cui abbiamo già non ha guari vantaggiosamente parlato; il quale, mercè la simpatica *Pratesi*, che sostiene la parte del protagonista, la distinta prima ballerina *Rachele Conti* ed il bravo *Lorenzone*, si mantiene nel pubblico favore. Al ballo si aggiunse da qualche sera una novità, un *passo a due* dei primi ballerini, così detti di rango italiano, *Luigi Montella* e *Lauretta Galli*, nè sarebbe veramente giusto lasciarlo passare dimenticato. Questa *Lauretta* è un'avvenente giovane, di forme leggiadre, gentile nelle sue pose, la quale accompagna con un grazioso sorriso le movenze e i passi danzati con agilità e precisione. Forse nella composizione dell'intero passo si avrebbe desiderato maggior novità; ma, ad ogni modo, la *Galli* ed il *Montella* danzano bene, e vanno lieti ogni sera di applausi e di una festiva accoglienza.

* *
*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 febbraio. — Sono arrivati da Liverpool il vap. ingl. *Hecla*, cap. Inglis, con mercanzie diretto a G. Sarfatti; e da Sebenico il trab. austr. *Destino*, cap. Grubissich, con olio per G. Patrese. Varie barche erano in vista.

Gli olii sono fermi, ma con poche transazioni; vendevansi frumenti di Odessa, che erano rimasti dall'ultimo incanto, per Lombardia; e da ciò si argomenta in questi il maggiore bisogno in quelle provincie; si disse il prezzo di fior. 4: 70. Nei coloniali avemmo transazioni, ma senza alcuna vivacità. Olio di Rovigno si pagava lire 94 la barila, in oro.

Le valute d'oro vennero un poco meno richieste; le Banconote mancarono pronte alle inchieste, e si pagavano, ieri, oltre 87 1/2; il Prestito naz. da 71 3/4 a 71 1/2; il veneto da 81 1/2 a 3/4; quello del 1860 da 82 ad 82 1/4; la rendita ital. da 68 3/4 a 69 per la consegna entro l'anno. Nel complesso le transazioni non hanno avuto nessuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	5	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 86
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 25

corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 14 febbraio 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	24.50	24.85
» mercantile nuovo	22.40	23.80
Frumentone pignoletto	16.10	16.80
Frumentone giallonciino / napoletano	14.70	15.05
Avena pronti	9.80	10.15
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Staffi contessa Luigia, da Danieli, - Parisi cav. Giacomo, da Danieli, ambi poss. modenesi. — Variglia Giacomo, possid. di Barga, alla Vittoria. — Wayra Carlo, possid. di Cevesco, alla Vittoria. — Depanis Giovanni, possid. di Bilbao, alla Vittoria. — *Da Verona:* Milow Vladislao, proprietario russo, alla Luna. — *Da Trieste:* Jaraceski nob. Gustavo, proprietario a Napoli, alla Luna. — Galler Ermanno, negoz. vienn., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: De Lorgerel conte Luigi, poss. franc. — Serck Pietro, possid. russo. — Lavy Carlo, possid. di Amburgo. — Bannwart Alessandro, negoz. di Zurigo. — *Per Mantova:* Grigolli Cesare, poss. — *Per Padova:* Carminati Carlo, negoz. milanese. — Pagani Francesco, poss. milanese. — *Per Verona:* Nicolic dott. Giovanni, poss. a Vienna. — Mazzuchelli Lodovico, medico-chirurgo, di Brescia. — Rothbarth Luigi, negoz. di Francoforte. — *Per Trieste:* De Becke cav. Francesco Carlo, vice presidente dell'I. R. Governo centrale maritt. in Trieste. — Wray Mark Guglielmo, - Wray O. Giorgio, ambi poss. ingl. — *Per Vienna:* Hoffmann Giuseppe, negoz. veronese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . 628 / Partiti . . . . . 1024 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 febbraio. — Angelini Teresa, fu Gio., di anni 63, domestica. — Buratello Vittorio, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — De Lorenzi Pietro, di Francesco, di anni 4, mesi 6. — Milonopulo Teresa, ved. Marchesi, fu Stefano, di 74, mesi 6, pensionata regia. — Macuzzi Elena, di Antonio, di anni 2. — Pavan Angela, marit. Salon, fu Antonio, di 68, villica. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 19 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Salvator Rosa*, del Pratesi. — Alle ore 8.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich*. — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 18 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 febbraio - 6 a.	342''', 53	— 0°, 1	— 0°, 9	77	Quasi sereno	N. N. E.³		6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 18 febbraio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 6°, 4; » min. — 0°, 1
2 p.	341, 80	5, 5	3, 4	67	Sereno	N.		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 30
10 p.	341, 45	3, 6	1, 9	70	Sereno	N.			Fase: L. N. ore 3.56 matt.

ATTI UFFIZIALI.

N. 94. **AVVISO.** (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest' I. R. Tribunale prov. un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 525 v. a. aumentabile a fior. 630, si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Padova, 12 febbraio 1863.
HEUFLER.

N. 1892. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 3 corr., numero 3767, dovendosi appaltare i lavori di riparazioni frontali saltuarie, occorrenti alle arginature dei canali Rivella, Sotto-Battaglia, Bagnarolo e Cagnola compresi nel riparto IV del I circondario di Padova;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 4 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 5 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 6 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 970 : 96.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, e ciò in argento, od in note di banca, a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 100, più fior. 10 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 17 febbraio N. 38.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 10 febbraio 1863.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1264. **AVVISO.** (3. pubb.)

D'ordine dell' I. R. Tribunale prov. di Udine si rende noto, che in seguito ad appellatorio Decreto 3 corr., N. 3161 viene aperto il concorso pel rimpiazzo di un posto di avvocato resosi vacante in Udine atteso la traslocazione in S. Daniele dell'avvocato dott. Eugenio di Biaggio; quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno insinuare le documentate loro istanze a questo Tribunale, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con dichiarazione sui vincoli di parentela che avessero con gl' impiegati, notai ed avvocati di queste provincie.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 10 febbraio 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

N. 95. **AVVISO.** (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questa I. R. Archivio notarile un posto di scrittore coll'annuo soldo di fior. 321 : 83 : 5 v. a.; si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Trib. provinc.; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853, N. 116; con avvertenza che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti forniti di cognizioni nella lettura ed intelligenza delle antiche matrici, a termini dell'aulico Decreto 9 luglio 1825, N. 2047.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Padova, 13 febbraio 1863. HEUFLER.

N. 251. **AVVISO.** (3. pubb.)

Dietro autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto, viene aperto il concorso al posto di avvocato rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, per la morte del dott. Domenico Tommasi, e si avvertono gli aspiranti, che le suppliche dovranno essere insinuate al protocollo di questo Tribunale entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, col corredo dei necessarii documenti e delle prescritte dichiarazioni sulla eventuale consanguineità od affinità cogli impiegati addetti alla predetta I. R. Pretura.

Dall' I. R. Trib. prov.,
Belluno, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 85. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

Con odierno Decreto del Giudice inquirente, assentito dall'I. R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione al confronto di Ferdinando Leonarduzzi, di Verona, era gestore alle merci nella stazione della ferrovia in Conegliano, siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto, dal § 183 Cod. pen. punibile giusta il successivo § 184.

Resosi latitante, ed essendo ignoto il luogo di sua attuale dimora, si invitano le competenti Autorità a procedere, in caso di scoprimento, al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali.

Un uomo d'anni 27 in 29 anni circa, di statura media, ben complesso, di capelli biondo d'oro, mustacchi e pizzo, occhi cerulei, lineamenti regolari, carnagione rossa delicata; vestito: cappello detto alla Cavour di color castagno-oscuro, paletot di panno color simile, farsetto di color cenere, calzoni di lana oscuri, leggera cravatta di seta e colletti ripiegati al collo, camicia or bianca or colorata, stivaletti ad elastico; portava bastone di nervo doppio di bue verniciato, ricurvo all'estremità superiore.

Locchè si comunichi all' I. R. Direzione di Polizia in Venezia, all' I. R. Comando di gendarmeria in Venezia, all' I. R. Commissariato Superiore di Polizia in Verona, all' I. R. Commissariato Distrettuale in Conegliano, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 1.° febbraio 1863.
Il Giudice inquirente, FONTEBASSO. Chiesa.

N. 291. **AVVISO.** (2. pubb.)

Dei sotto notati gruppi ed articoli stati impostati in questo Regno e giunti di ritorno agli Uffizii di Posta durante l'anno camerale 1861, non fu possibile il ricapito al destinatario, nè la restituzione all'impostante.

Chiunque pertanto potrà giustificare un diritto di proprietà ai gruppi ed articoli medesimi, legittimandolo colla ricevuta d'impostazione, avrà ad insinuarsi, o presso l'Uffizio ove seguì la consegna, o presso l'economato di questa Direzione entro tre mesi da questa data.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 25 gennaio 1863.
L' I. R. Direttore, BERGER.

ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell' anno camerale 1861.

Numero progressivo	Qualità del tramesso	Contenuto	Nome dell' impostante	Luogo d'impostazione	Nome del destinatario	Luogo di destinazione	Valore F.	Valore S.	Peso Funti	Peso Lotti	Assegno postale F.	Assegno postale S.
1	lettera	B. N.	——	Gemona	Privill Francesca	DlochjBoe.*	3	—	—	1/4	—	—
2	pacchetto	libro	——	»	SabbidussiGio.Batt.	Leoben	3	—	—	11 1/2	—	25
3	gruppo	argento	——	Vicenza	Frigo Giuseppe	Linz	2	50	—	2	—	18
4	»	»	——	»	Kruschek Gaspare	Cividale	3	—	—	3	—	13
5	scatola	sementi	——	»	Comencini Filippo	Verona	8	—	—	3	—	29
6	»	campioni	——	»	Battistella L.	»	—	—	—	6 3/4	—	10
7	lettera	oro	——	»	Bernardi Luigi	Cles	8	—	—	1/4	—	11
8	gruppo	argento	Chinotto G.	»	Chinotto Pietro	Recoaro	8	—	—	6 1/2	—	9
9	»	»	——	»	Ferrotti Tommaso	Mantova	6	—	—	5 1/2	—	29
10	»	»	——	S. Bonif.	Pretura	Lodi	—	97	—	2 1/2	1	33
11	pacchetto	grani	FerroAnt.di Montef	»	FracaroliBonavent.	Desenzano	—	—	—	13	1	22
12	lettera	B. N.	Hopesi Gaspare	Peschiera	Susza Wiehowska	Gross Kurr	1	40	—	—	—	—
13	pacchetto	diverse	——	»	Feiglstock	Padova	—	—	—	21	—	—
14	gruppo	argento	——	Mantova	Assi Clemente	Lona	1	70	—	—	—	—
15	»	»	Bazzana Luigi	»	Bazzana Giovanna	Venezia	3	—	—	2 1/2	—	11
16	lettera	B N.	Pira Giuseppe	»	Bischof Carlo	Vienna	3	—	—	—	—	—
17	»	»	——	»	Geigen Victor	Rzeszow	5	—	—	—	—	16
18	pacchetto	diverse	Petrovits Abramo	»	LubitzaJovanowitz	Kuhla	3	—	—	3 1/2	—	23
19	lettera	B. N.	——	»	Jolles Jacob	Verona	10	—	—	—	—	—
20	»	»	Kostka	»	Loick Barbara	Friesach	10	—	—	—	—	12
21	»	»	——	»	Neuzil Francesco	Baja	2	—	—	—	—	—
22	pacchetto	diverse	——	»	Sittar Anna	Buzo	—	—	—	3 1/2	—	23
23	lettera	B. N.	——	»	Zamboni Clemente	Theresiens.	4	—	—	—	—	14
24	»	argento	Uffic. di Commisur.	Tolmezzo	Manut. Str. ferrate	Verona	—	27	—	3	—	41
25	pacchetto	diversi	——	»	Morocutti Osvaldo	Vö kermar.	—	—	—	9	—	—
26	gruppo	argento	Zano Giovanna	Padova	Chiesari Federico	Venezia	4	—	—	—	—	9
27	»	»	——	»	Crosara Giovanni	Montagna.*	1	—	—	—	—	9
28	»	B. N.	Zanon Luigia	»	Dalfante Giovanni	Linz	1	—	—	—	—	—
29	»	»	Riso Antonio	»	Fabri Paolo	»	2	—	—	—	—	12
30	»	argento	——	»	Fonti Giovanni	»	1	10	—	—	—	—
31	gruppo	»	Sorgato Sante	»	Sorgato Paolo	Vienna	3	—	—	—	—	—
32	»	B N.	——	»	Pinton Giacomo	Praga	2	—	—	—	—	11
33	»	argento	Smania	»	Smania Sante	Theresiens.	2	68	—	—	—	14
34	pacchetto	anello d'ar.	——	»	Vale Giacomina	Casegliano	1	—	—	—	—	9
35	»	diversi	——	Venezia	Gaspari Eugenio	Parigi	1	30	—	6	1	40
36	lettera	coupons	Luzzato	»	Gentili Giuseppe	Trieste	150	—	—	—	—	47
37	»	oro	——	»	Mazzucato Luigi	Genova	2	—	—	—	—	72
38	gruppo	»	——	»	Smithe J.	Ginevra	30	—	—	—	2	27
39	»	argento	Girotto Giacomo	»	Botazzi Giacomo	Padova	1	—	—	—	—	8
40	»	»	——	»	Robazza Antonio	Venezia	4	—	—	—	—	—
41	»	»	——	»	Carturan Giovanni	Pola	1	50	—	—	—	12
42	»	oro	Sforzia Caterina	»	Camillo Marco	Verona	2	—	—	—	—	11
43	»	argento	Callegari Lorenzo	»	Montresor Giovanni	»	—	70	—	—	—	11
44	»	»	Piazza Giovanni	»	Piazza Apollonio	Pola	—	35	—	—	—	13
45	»	»	——	»	Buratovich Andrea	Milano	14	41	—	11 1/2	1	14
46	»	B. N.	Chalopo	»	Muchawer	Gratz	4	—	—	—	—	12
47	»	oro	——	»	Juris Vincenzo	Padova	2	—	—	—	—	9
48	»	»	——	»	Strada G.	Milano	20	—	—	1 1/2	1	16
49	»	argento	——	Rovigo	Dittinger Giuseppe	Monselice	1	—	—	—	—	33
50	»	»	Rossi Giovanni	»	Rossi Giacomo	Venezia	2	—	—	—	—	9
51	»	»	——	»	Barbieri Bernardo	Vicenza	1	—	—	—	—	9
52	»	»	Finetti Mario	Adria	Crepaldi Domenico	Linz	3	72	—	—	—	16
53	»	»	——	»	Cartozzi Paolo	Gratz	2	—	—	—	—	13
54	»	B. N.	——	»	Petutschnig Josef	Wolfsberg	2	—	—	—	—	35
55	»	argento	——	»	Slebodzian	Adelsberg	14	30	—	—	—	—
56	»	oro e arg	Pelini	Mira	Grecini Domenico	Venezia	5	35	—	2	—	—
57	»	argento	Londero	»	Londero Lorenzo	Gratz	1	—	—	1 1/2	—	—
58	scatola	pipa	——	Este	Zelegni Carlo	Gratzen	3	—	—	16 1/4	—	59
59	pacchetto	campioni	——	Montebello	Gruneris Giuseppe	Milano	—	—	—	26	1	36
60	»	diversi	——	Oderzo	Odelbocha	Mödling	2	—	—	1	—	17
61	gruppi	argento	——	Latisana	Stamstreit	Vicenza	2	30	—	1 3/4	—	11
62	pacchetto	campioni	Fioravante Alessio	Legnago	Fioravante Alessio	Padova	—	—	—	12 1/2	—	—
63	lettera	B. N.	——	Dolo	Kolos Giuseppe	Agram	1	—	—	—	—	26
64	pacchetto	fazzoletti	Bibra	Chioggia	Forer Maria	Verona	1	—	—	—	—	11
65	lettera	B. N.	——	Pordenone	Russolo Sante	Vienna	3	—	—	—	—	16
66	pacchetto	medaglia	Masutti	Aviano	Barbarigo Filippo	Conegliano	2	—	—	2	—	17
67	gruppo	argento	——	Badia	Pretura	Lecco	—	8	—	—	—	53
68	»	B. N	Kregujuth	Thiene	Kriznjak	Warasdin	1	—	—	—	—	18
69	»	oro	——	Treviso	De Zorzi Marietta	Verona	2	4	—	—	—	21
70	»	argento	——	»	Demel Pietro	Udvarhely	5	—	—	3 3/4	—	25
71	piego	scritti	——	»	Tonini Giuseppe	Milano	—	—	—	5 3/4	1	24
72	gruppo	oro	——	»	Varizzi Domenico	Venezia	2	10	—	3/4	—	8
73	»	argento	Gasparini Luigi	»	Gasparini Luigi	Vienna	1	—	—	1 1/2	—	19
74	»	B. N.	——	»	Heitzemberger	Gorizia	12	—	—	—	—	9
75	»	argento	Tribun. di Treviso	»	Trib. mercantile	Milano	—	27	—	—	—	75
76	scatola	diverse	——	»	Hallas Maria	Verona	1	—	2	4	—	17
77	pacchetto	due chiavi	——	»	Bucazzi Giovanni	Venezia	—	—	—	1	—	9
78	lettera	spillon oro	Zorzi Vincenzo	»	Ghirlanda Mauro	Mantova	5	—	—	1/2	—	32
79	rotolo	carte	Tedeschi Abramo	S. Maria Maddalena	Bernardella Enrico	Verona	5	—	1	9	1	22
80	lettera	B. N.	——	Verona	Tacconi Luigi	Ketskemet	2	—	—	1/4	—	23
81	gruppo	argento	Schnetzlinger Jean	»	Schnötzlinger Josef	Treviso	2	—	—	3	—	—
82	pacchetto	diverse	——	»	Slomina	Rzezow	—	—	1	10	3	45
83	»	rasoi	——	»	Göczy Francesco	Porvelli	2	—	—	7	—	24
84	lettera	anello	——	»	Kehremberg Amalia	Stanislao	1	—	—	—	—	25
85	»	B. N.	——	»	Zampieri Gregorio	Linz	2	40	—	—	—	—
86	»	»	——	»	Seitz Domenico	Vienna	4	—	—	—	—	14
87	»	»	Soldia	»	Wojscohowska M.*	Lemberg	3	—	—	—	—	17
88	pacco	libri	——	»	Weiss Michele	Vienna	—	—	1	20	4	76
89	piego	diverse	——	»	Caroffoni Lodovico	Ancona	2	—	—	—	1	52
90	lettera	B. N.	Frecztac	»	Frecztac Giorgio	Kronstadt	2	—	—	—	—	17
91	»	»	Hallek	»	Sichossamt	Przemisl	1	—	—	—	—	16
92	»	»	——	»	Fedrigo Gabriele	Budweis	3	—	—	—	—	14
93	»	argento	Pretura di Verona	»	Pretura Urbana	Asolo	—	86	—	1 1/2	—	94
94	gruppo	»	——	»	Corrà Luigi	Venezia	2	—	2	3/4	—	10
95	»	»	Pretura di Verona	»	Pretura Urbana	Volta	1	23	—	3 1/2	—	78
96	»	»	——	»	idem	Lonato	—	70	—	3 1/2	—	99
97	»	oro	——	»	Maimeri Antonio	Milano	2	—	—	1 3/4	1	33
98	»	argento	——	»	Gheler Ventura	Rastadt	1	50	—	2	—	40
99	pacchetto	diverse	——	»	Schmidt E.	Freiburg	2	—	—	1 3/4	—	59
100	lettera	argento	Klain	»	Lövi	Lubiana	—	30	—	—	—	30
101	pacchetto	camp. caffè	Tedeschi G.	»	Mantica Ulderico	Montagna.*	—	—	—	1 1/2	—	—
102	lettera	B N.	——	»	Nagy Adamo	Udine	2	—	—	—	—	11
103	»	»	——	»	Redazione Gazzette	Trento	3	25	—	—	—	26
104	gruppo	oro e arg.	——	»	Locatelli Luigi	Udine	20	65	—	3	—	14
105	lettera	B. N.	——	»	Zendrini Francesco	Pesth	2	—	—	—	—	15
106	scatola	diverse	——	»	Reich	Recoaro	2	12	—	—	—	36
107	gruppo	argento	——	»	Zambertini Luigi	Theresiens.	1	75	—	2 1/2	—	18
108	pacchetto	fazzoletti	——	»	Daka Leskacon	Barovo	1	—	—	6	—	14
109	»	campioni	——	»	Seegen Emanuele	Padova	—	—	—	8 1/2	—	—
110	scatola	diverse	——	»	Pawlikiewitz	Verona	—	—	—	16	—	—

N. 433. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute, asta pubblica nel giorno 25 corrente dalle ore undici mattina alle ore tre pomer., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, merci di cotone lino e lana.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 11 febbraio 1863.
L' I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 31. **EDITTO.** (3. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Gonzaga un posto di cancellista col soldo di annui fiorini 420 aumentabile sino ai fiorini 525; si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare a questa Presidenza la loro domanda nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservando le prescrizioni della Sovrana patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 13 febbraio 1863. ZANELLA.

AVVISI DIVERSI.

N. 78. 118

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto il 28 andante, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Sesto, situato in piano, con ottime strade, avente una popolazione di N. 3,367 abitanti, ed un'estensione in lunghezza di miglia 5, e larghezza di miglia 3, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 150, per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare, nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagl'art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante d'aver fatta lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un triennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Sesto, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto avrà la residenza in Sesto, e sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni

S. Vito, 5 febbraio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 115
Rende noto:

Che nel giorno 26 febbraio 1863, si terrà un'esperimento d'asta mediante schede secrete, per l'affittanza dei seguenti immobili.

Porzione di Palazzo ai Gesuiti, anagraf. N. 4851, per annui fior. 576.

Casa e magazzino, a S. Cassiano, agli anagrafici NN. 1792, 93, 94, per annui fior. 140 : 04.

Casa al SS. Salvatore, in IV piano, all'anagrafico N. 5212, per annui fior. 212 : 10.

Pei suddetti saranno accettate offerte anche al disotto del prezzo segnato.

Casa in primo piano, a S. M. Formosa, in Calle Cocco detta del Remer, all'anagr. N. 6165, per annui fiorini 300.

Venezia, 10 febbraio 1863.

117

DENARO CONTANTE

Ai possessori di fondi e di fabbriche, agl'industrianti, ai Comuni, alle Corporazioni ed ai privati che desiderano di prendere denaro a interesse verso sodisfacente sicura ipoteca, si additano capitali pronti a condizioni accettevoli. Sopra lettere affrancate, danno ulteriori informazioni.

ENRICO FRUMONT e GIUSEPPE nob. D'ANGELI, città a S. Pietro, *Hôtel Wandl*, Porta N. 149, in Vienna.

78

Asta volontaria di Borsa.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno di lunedì 23 febbraio corr., alle ore 11 antim. avrà luogo in queste sale di Borsa, pubblico esperimento d'asta per la vendita degl' immobili in calce descritti, siti in questa città, a S. Girolamo, Fondamenta Moro, di ragione della stralciante Società per la raffinazione di zuccheri coloniali, in Ditta

GIO. ANTONIO GIURIATO E COMP.

ALLE CONDIZIONI:

portate dall'avviso pubblicato in questa Gazzetta N. 22, del 28 gennaio p. p.. non che dagli avvisi a stampa ostensibili tanto al Sindacato di Borsa, che nelle sale della Borsa stessa.

Descrizione degli immobili.

LOTTO I.

Grandi fabbricati di recente costruzione, servienti ad uso di laboratorii per Raffineria di zuccheri; abbruciamento, e macina di ossa; depositorii e magazzini, non che officine di artieri con ampio cortile, ed altri opportuni spazii; sorgente perenne di acqua artesiana; due approdi sulla laguna e due ingressi sulla Fondamenta Moro.

Caseggiato già ad uso dello studio sociale, alloggio del direttore tecnico, e dormitorio di operai.

Ai civici numeri 2309 al 2326; anagrafici 2991 e 2992, e di mappa 353, 354 e 364, colla superficie di pertiche censuarie 5 : 93.

LOTTO II.

Casa in primo piano con ingresso separato, sulla Fondamenta Moro, agli anagrafici NN. 2994 e 2995, e di mappa 355 e 356.

Due stabili sulla Fondamenta stessa, ai civici NN. 2315, 2316, 2321 e 2322, anagrafici 2982, 2987 e 2988.

Venezia, 3 febbraio 1863.

114

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali

Tassazione del Canape Lino e Stoppa

compressi

Dal giorno del ricevimento della presente, le spedizioni di CANAPE, LINO e STOPPA COMPRESSI, saranno da conteggiarsi nella prima classe della Tariffa, quand'anche venissero consegnate senza imballaggio.

Vienna, 4 gennaio 1863.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

119

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione della Sezione di Treviso, avverte i membri del Consiglio generale, che nel giorno 21 febbraio corrente, alle ore 10 antim., si terrà un'adunanza generale nell'Uficio della Direzione, sito in contrada di Barberia, al civico N. 781 rosso, per deliberare sui seguenti oggetti:

1.° Lettura del rapporto dei revisori al resoconto della gestione 1862, della Provincia di Treviso, ed approvazione del medesimo;

2.° Trattazione di alcune mozioni avanzate delle varie Sezioni costituenti la Società di mutua Assicurazione, per essere poi decise in Consiglio centrale a Verona;

3.° Proposta del compenso da assegnarsi al direttore della Sezione di Treviso, per le future gestioni 1864, 1865, 1866, e nomina del direttore per detto triennio.

Il Consiglio d'amministrazione,
GRITTI dott. FRANCESCO.
FANTUZZI dott. LUIGI.
VERGANI dott. MARCO.
Il Direttore,
Jacopo dott. Mantovani Orsetti.

112

IL DOTT. L. GRIFF

MEDICO DENTISTA DI VIENNA,
Membro della facoltà di medicina ecc.,

dà ordinazioni per qualunque *Malattia di denti e della bocca*, a tutte quelle persone, che per consultarlo vorranno approfittare del suo breve soggiorno, che il medesimo farà in questa città.

Il suddetto fa conservare i denti e l'implombra, mediante un nuovo metodo americano, con oro chimico purificato americano, e con una nuova composizione, del colore de' denti naturali.

Le *dentature plastiche*, da lui inventate ed approvate da questo I. R. Governo, rendono la pronunzia più chiara, la masticazione perfetta, e l'aspetto più grato.

I consulti hanno luogo dalle ore 10 alle 12 ant., sulla Riva degli Schiavoni, N. 4691, II piano. L'ingresso Sottoportico S. Zaccaria, vicino al Caffè delle Nazioni.

D.RE SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta Odontalgica aromatizzata.** — Questo Dentifricio merita il favore, di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, giugnendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando 1/2 pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 35 soldi. ed 1/1 pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova: presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna*, *San Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all'Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*, a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH. 505

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 7502 del 62. 1. pubb.
EDITTO.

Nel giorno di lunedì 2 marzo p. f. alle ore 11 ant. nella residenza di quest' I. R. Tribunale Prov. alla Camera di Commissione N. VI, sarà tenuto l'ultimo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, i quali saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore della stima, sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal capitolato all. A dell'istanza 28 novembre 1860, N. 7910 che da ogni aspirante potranno ispezionarsi.

Descrizione degli stabili.

I. Lotto.

La casa con piccolo orto in cont.ª Cantaranna al civ. N. 1635. in mappa della parrocchia di S. Egidio, distinta al N. 130, dell'estimo di scudi 148 . 0 . 6, e stimata fiorini 555 e soldi 24 v. a.

II. Lotto.

La casa in cont.ª Massari al civ. N. 2027, in mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 11, coll'estimo di scudi 208 . 2 e del peritato valore di fior. 1152 e 50 val. austr.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 1792. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9 aprile, 7 e 28 maggio p. v., sempre alle ore 11 ant. verrà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana un triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile in calce descritto; con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, mentre nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti e sotto l'osservanza del capitolato d'asta, alleg. F, del quale al pari che dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta libera l'ispezione a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.

Il Loghino arativo, vitato ed arborato, con sopravi fabbriche, posto a Formigosa in Comune di Ronco Ferraro, detto Campomale, di mant. BB. 4 circa, delineato in mappa censuaria coi NN. 999 1/2, 1119, 1120, per milanesi pert. 16, tav. 16, coll'estimo di Lire 49 . 4 . 7, e stimato f. 607 : 59, come dalla relazione peritale 30 novembre 1862, N. 17313 dell'ing. Giacomo Grossi e perito agrimens. Sulam Bonajuto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

Al N. 8581. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 2 aprile 1823, sub N. 345 del Maestro, vennero ai riguardi dell'eredità di Bartolommeo De Antoni depositate a. L. 683 : 36, e che di tal somma, di cui per la maggior parte estradate, non rimasero che a. L. 24 : 37.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto a tal somma ad insinuare i proprii titoli alla medesima entro un anno, 6 settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito, a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserica nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 468. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto, N. 468 venne chiuso il concorso dell'oberato Antonio fu Francesco Missittini di Treppo Grande, apertosi coll'Editto 17 settembre 1859, N. 4110.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 31 gennaio 1863.
Il R. Pretore, PEYPERT.

N. 452. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Cipriano fu Giuseppe de Nicolò detto de Rial, di Laggio, ora assente d'ignota dimora, che fino dal 9 giugno 1855 al N. 2796, fu in di lui confronto da Gaspare Barnabò, de Mejo, di Lozzo, presentata una petizione per liquidità, conferma di prenotazione e pagamento di a. L. 46 ed accessorii, oggi riassunta all'istanza N. 452. Venne perciò fissato il contraddittorio all'Aula Verbale del dì 18 aprile p. v. ore 9 antimer. nominatogli in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Giovanni Solero, ed avvertito esso assente che potrà comparire in persona, o rilasciare procura al detto suo curatore, o farsi rappresentare da chi crederà più opportuno, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo e nel Comune di Vigo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 31 gennaio 1863.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 192. 2. pubb.
EDITTO.

Caduta deserta l'asta fissata coll'Editto 29 novembre p. p., N. 4363, della sostanza del concorso dell'oberato Domenico Marin, non constando dell'intimazione di alcuni creditori iscritti, pei due esperimenti si redestinano i giorni 9 aprile e 21 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi ed affigga nei modi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 22 gennaio 1863.
Il R. Pretore, CABIANCA.
Fregonese Canc.

Al N. 14540. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 12 giugno 1823 sub N. 394 del Maestro, venne consegnato in questi depositi un Cameo od Amatista, rappresentante una Vestale del valore di a. L. 13 : 22 nella causa allora vertente fra Angelo Bordini e Sebastiano Busata.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare in concorso od in confronto di chi di ragione le loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 249. 2. pubb.
EDITTO.

Cerzionata nel 19 gennaio corrente la mancanza a' vivi di questo negoziante e possidente Alessandro Bianchini q.m Beniamino, del quale assente fin dal 14 novembre p. p. era ignota la dimora, si dichiara cessata la curatela conferita a questo avvocato dott. Massimiliano Parenzo, ed aperta la relativa ventilazione ereditaria per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, Dir.

Al N. 21691. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 maggio 1823, ai riguardi dell'eredità di Alessandro Chiesura, vennero consegnate a questi giudiziali depositi, sotto il N. 431 del Maestro a. L. 5 : 04.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a dovere insinuare entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 601. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica col presente Editto all'assente Matteo Toldo fu Gio. Battista, di Fornesighe, di Zoldo, che Margherita Giacomel fu Valentino, dello stesso luogo, col suo procuratore avvocato Valentino dott. Tedeschi, ha presentato contro di esso Toldo a questa I. R. Pretura nel 18 agosto 1862, istanza N. 6696, per prenotazione sino alla concorrenza di fiorini 600 per danno sofferto, salva liquidazione, in causa dell'interfezione del proprio padre, nonchè petizione N. 6697, giustificativa pel pagamento, salva moderazione del danno stesso, ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Ferdinando De Betta, onde queste procedure possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e possa pronunciarsi quanto di ragione nelle stesse, coll'avvertenza che sulla petizione è stata fissata l'Aula Verbale innanzi questa Pretura del 23 aprile p. v., ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Matteo Toldo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL.
G. Callegari, Uff.

N. 1086. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti d'ignota dimora Carlo e Candido Piani q.m Antonio di Palma, come sotto questa data e numero del civico Ospitale di qui venne prodotto in confronto di essi assenti e di altri consorti petizione, con la quale chiedesi il pagamento di fiorini 1820 v. a. in restituzione di mutuo, giusta l'istromento 29 gennaio 1840 in rogiti del Notaio Giuseppe Putelli di Palma coi relativi interessi da 29 gennaio 1860 in avanti, nonchè di esecuzione immobiliare all'effetto di tale pagamento e si notiziano i medesimi che pel contraddittorio venne fissata l'Aula Verbale del dì 24 marzo p. v., ore 9 ant., deputando in loro curatore questo avvocato dott. Nussi.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il loro curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Capo Comune di Ontagnano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 25 gennaio 1863.
Il R. Pretore, ARMELLIN.
Bassi.

N. 1141. **EDITTO.** 3. pubb.

Si notifica a Claudio Finzi assente d'ignota dimora che Angelo Sottovia negoziante di Monselice, coll'avvocato Uganin, produsse in suo confronto la petizione pari data e N. per precetto di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria della somma di austr. L. 2000, pari a fiorini 700, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 l'uno, pari a fior. 8 : 40, importo della cambiale, Padova 21 novembre 1862 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto pur pari data e Numero, avendovi fatto luogo, venne la petizione stessa e relativo Decreto intimato all'avvocato di questo foro Paolo dott. Basso che si è destinato in di lui curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Finzi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi ed affigga nell'Albo e soliti luoghi, e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Al N. 21692. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 agosto 1823, venne consegnata a questi giudiziali depositi, sotto il N. 430 del Maestro, una carta dotale per a. L. 10939 : 32 ai riguardi dell'eredità di Anna Fonsecca Grignati.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse, a dover insinuarsi per averla in consegna, entro 6 mesi, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà passata in questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale e si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 20 FEBBRAIO. | ANNO 1863 — N. 41.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli avvisi giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

In occasione degl'invii fatti all'Esposizione internazionale di Londra dell'anno 1862, e della cooperazione al successo della medesima, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio, si è graziosissimamente degnata d'impartire le seguenti Sovrane distinzioni, esenti da tasse:

La croce di cavaliere dell'I. R. Ordine di Leopoldo:

Al consigliere aulico dott. Hyrtl, e al ciambellano Werner Federico, barone di Riese-Stallburg.

L'Ordine della Corona ferrea di terza classe:

Al consigliere della Luogotenenza ungarica, Ladislao di Korizmics; al fabbricatore di panni fini, e stoffe di cotone di Klagenfurt, Francesco cav. di Moro; al fabbricatore di merci di lana di Brünn, Carlo Offermann *seniore*; al consigliere di Sezione nel Ministero di commercio e pubblica economia, Adolfo Parmentier; al consigliere di Sezione nel Ministero di finanza, Pietro Rittinger; al negoziante all'ingrosso, e proprietario d'una fabbrica di zuccheri in Gross Seelowitz, in Moravia, Florentino Robert; al negoziante all'ingrosso, e proprietario d'un mulino a vapore in Ebenfurt, Alessandro Schöller; al fabbricatore di merci di lana, in Brünn, Filippo Schöller; e al vice presidente della Camera di commercio e industria dell'Austria inferiore, fabbricatore aulico e provinciale di ordigni, Francesco Wertheim.

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe:

Al pittore storico e ritrattista, Federico Amerling; al professore dott. Giuseppe Arenstein; al negoziante di oggetti di belle arti, e capo della ditta Artaria e Comp., Augusto Artaria; al direttore della Società del mulino a vapore di Smichow, Guglielmo Bayer; al libraio di Vienna, Guglielmo Braumüller; al fabbricatore di seterie in Vienna, Francesco Bujatti; al proprietario di fabbrica di lampade, Rodolfo Ditmar; al presidente della Camera di commercio e industria, e fabbricatore di cotonerie stampate in Praga, Massimiliano Dormitzer; al presidente e proprietario dello Stabilimento di birraria in Klein-Schwechat, Antonio Dreher; al professore in Vienna, Rodolfo Eitelberger di Edelberg; al segretario ministeriale del Ministero del commercio e pubblica economia, dott. Edoardo Falb; al professore dell'Accademia di Venezia, Antonio Ferrari; all'architetto di Vienna, Enrico Ferstel; al proprietario della fabbrica di porcellane di Herrend, Maurizio Fischer; al consigliere municipale, e proprietario dello Stabilimento d'illuminazione a gas di Praga, Ferdinando Friedland; al tipografo e libraio di Vienna, Federico Gerold (ditta Carlo Gerold figlio); al dirigente la fabbrica di panni in Auspitz, L'Eukel, in Brünn, Giulio Gomperz; al dirigente delle fabbriche di mobilie e tappeti in Vienna e Hlinsko, Eduardo Haas; al proprietario di fabbriche in Budweis Carlo Hardtmuth; al fabbricatore di fettucce in Vienna, Antonio Harpke; al direttore tecnico della fabbrica di candele Apollo, Giorgio Hartl; al direttore della fabbrica di macchine della Società austriaca e delle ferrovie dello Stato, Giovanni Hasswil; al professore in Vienna, dott. Ferdinando Hebra; al fabbricatore di seterie in Vienna, Ottone Hornbostel; al professore in Praga, dott. Everardo Jonak; al fabbricatore di merci di lana in Reichenberg, Francesco Liebig; al fabbricatore di merci di lana in Reichenberg, Giovanni Liebig; al direttore della fabbrica erariale di porcellane in Vienna, Alessandro Löwe; al fabbricatore di stoffe di chiesa, e merci di moda, Carlo Lehmann; al capo della fabbrica di carta di Ebenfurt, Giacomo Manner; al professore della Accademia giuridica di Herrmannstadt, Giovanni Goffredo Müller; al pianista e professore in Londra, Ernesto Pauer; al pittore di genere di Vienna, Gustavo Pettenkofen; al proprietario di fabbriche di fulminanti in Vienna, Praga e Budweis A. M. Pollak; al proprietario di fabbrica di zucchero in Gross-Wistornitz, Paolo Primavesi; al pittore storico in Vienna Carlo Rahl; al fabbricatore di fettucce di seta in Vienna, Giuseppe Reckenschuss; al direttore centrale della Società della ferrovia austriaca dello Stato, Carlo di Ruppert; al coltivatore di sete in Gorizia, Guglielmo Ritter di Zahony; al fabbricatore di merci di lana in Böhmisch-Aicha, Francesco Schmitt; al chimico, e proprietario di fabbriche in Vienna, Emilio Seybel; all'architetto di Vienna, Federico Stache; al costruttore di fortepiani di Corte e di camera, J. B. Streicher; al professore di Pest, dott. Giuseppe Szabo; al proprietario di fabbrica di oggetti di metallo a Neunkirchen, Enrico barone Trenk di Tynder; al pittore di genere di Vienna, Ferdinando Waldmüller; e al negoziante di Vienna, Carlo Zimmermann.

Il titolo e il carattere d'I. R. consigliere aulico.

Al consigliere di reggenza Adamo cav. di Burg.

Il titolo di consigliere imperiale.

All'ispettore superiore, Federico Schnirch.

La croce d'oro del Merito colla corona.

Al fotografo di corte in Vienna, Lodovico Angerer; al chimico tecnico in Praga, Federico Anthon; al concepista ministeriale al Ministero del commercio, Francesco Arnt; al fabbricatore di fortepiani in Vienna, Lodovico Bösendorfer; al fabbricatore di catene d'oro in Vienna, Enrico Bolzani-Lehner; al fabbricatore di macchine in Praga, Luigi Borrosch; al fabbricatore di strumenti di musica di metallo in Königgrätz, V. F. Cerveny; al possidente di Gutor, dott. Roberto Czilchert; al fabbricatore di macchine in Vienna, Enrico Dingler; al fittaiuolo presso Güns, Eduardo Eganz; al fabbricatore di polvere d'ossa, e colla forte in Atzgersdorf, Fichter Senior; al fabbricatore di berretti orientali in Strakonitz, Giacomo Fürth; al fabbricatore di guanti di Corte in Praga, Antonio Frese; al fonditore di ferro, e fabbricatore di macchine in Buda, Abramo Ganz; al direttore dell'Azienda assicuratrice di Trieste, Ermanno Götsch; al fabbricatore di vestiti in Vienna, Giuseppe Gunkel; al tornitore di Vienna, Lodovico Hartmann; al capo del laboratorio chimico dell'Istituto geologico dell'Impero, Carlo cavaliere di Hauer; al segretario della Camera di commercio di Brünn, dottor Roberto Hein; al professore in Vienna, Giuseppe Hieser; al fabbricatore di soda in Hruschau, Carlo Hochstälter; al fabbricatore di vetri in Vienna e in Praga, Guglielmo Hoffmann; al fabbricatore di merci in bronzo in Vienna, Davidde Hollenbach; al fabbricatore di scialli in Vienna, Carlo Hlawatsch; all'arrotino di Steyr, Antonio Heindl; al fabbricatore di guanti in Vienna, Giorgio Jaquemar; al capo della fabbrica di macchine di Pest, Vincenzo Janko; al consigl. montanistico in Schemnitz, dott. Jenny; al fabbricatore di merci di pelle, di legno e di bronzo in Vienna, Augusto Klein; al gioielliere di Vienna, Francesco Kobek; al fabbricatore di vestiti in Praga, Roberto Krack; al fabbricatore di strumenti di matematica e fisica in Vienna, Carlo Eduardo Kraft; al capo della fabbrica di vetri di Meyer nipoti, in Boemia, N. Kralik; al fabbricatore di latta e di carta pesta in Vienna, Carlo Kronig: al fabbricatore di strumenti chirurgici in Vienna, Giuseppe Leiter; al fabbricatore di merci di vetro in Vienna, Giuseppe Lobmayr; al fabbricatore di merci di lana a Brünn e Iglau, Adolfo Löw; al fabbricatore di liquori in Zara, Girolamo Luxardo; al fabbricatore di mobiglie in Vienna, Giulio di Mannstein; all'orologiaio di Vienna, Ignazio Marenzeller; al fabbricatore di corde di pianoforte in Vienna, Martino Müller, figlio; all'ingegnere Alessandro Möring; al fabbricatore di carta colorata in Vienna, Guglielmo Knepper; al pittore di genere e ritrattista in Vienna, Lodovico Neustätter; al fabbricatore in Schönberg, Carlo Oberleithner, *iuniore*; al produttore di legname da carra, da costruzione, e da botti in Vienna, Bernardo Pollak, *iuniore*; al fabbricatore di panni in Brünn, Sigismondo Popper; al fabbricatore di libri rigati e di commercio in Pest, Carlo Lodovico Posner; al fabbricatore di panni in Reichenberg, Antonio Posselt, figlio; al fabbricatore di filo di lino, e di damaschi in Freiwaldau, Adolfo Raymann, *iuniore*; al proprietario di oggetti di argilla e di zuccheri di Zabelitz, in Boemia, Antonio Richter; al fabbricatore di libri di commercio rigati in Vienna, Carlo Rollinger; al segretario della Camera di commercio di Praga, dott. Edmondo Schebek; al produttore di vino in Vöslau, Roberto Schlumberger; al fabbricatore di pellami in Krems, Francesco Schmitt; al concepista ministeriale della suprema Autorità di controlleria dei conti, Federico Schmitt; al proprietario dello Stabilimento litografico patentato in Vienna, Edoardo Sieger; al direttore della fabbrica di vetri del conte Harrach a Neuwelt, in Boemia, Francesco Setzer; al proprietario della fabbrica di vetri in Alt, Neu-Nagelberg e Eilfang, Ludwigstall, Carlo Stölzle; al proprietario dello Stabilimento di seterie in Roveredo, D. A. Stoffeila; al fabbricatore di merci di lana in Brünn, Giona Strakosch; al fabbricatore di pellami in Vienna, Federico Suezs; al commerciante civico di Vienna, Francesco Theyer; al fabbricatore di mobiglie, Michele Thonet; al fabbricatore di vetri, Ferdinando Unger; al fabbricatore di falci in Wasserleit, presso Knittelfeld, Cristoforo Weinmeister; al proprietario della fabbrica d'armature in Steyr, Giuseppe Werndl; e al fabbricatore di attrezzi da cucina di latta in Vienna, Federico Wiese.

La croce d'oro del merito.

Al fabbricatore di liquori di Vienna, Casimiro Bauer; al fabbricatore di pianoforti in Pest, Lodovico Beregszazy; all'aggiunto di concetto nel Ministero del commercio, Carlo Boleslawski; al fabbricatore di fortepiani di Corte in Vienna, Federico Ehrbar; al fabbricatore patentato di zolfanelli in Schüttenhofen, Bernardo Fürth; al segretario della Società industriale dell'Austria inferiore, Luigi Heinrich; al praticante di concetto della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Arturo barone di Hohenbruck; allo speditore in Vienna, Giuseppe Jungh; al fabbricatore di scialli in Vienna Antonio Kleiber; al relatore Federico Kohn; al stagnaio di Corte in Vienna, Augusto Reiss; all'artista, Vittorio Rumpelmaier; al falegname di Corte in Vienna, Filippo Schmidt; al diurnista di concetto della Camera di commercio dell'Austria inferiore, dott. Giorgio Thaa; all'architetto Augusto Weber; al fabbricatore di strumenti in Vienna, Giovanni Weiss; al fabbricatore di merci di moda in Vienna, Giuseppe Westhauser; all'aggiunto di concetto nel Ministero del commercio, dott. Giovanni Giorgio Wörz, e al fabbricatore di oggetti di ricamo in Vienna Tommaso Zelger.

La croce d'argento del Merito.

Al custode dell'edifizio dell'Esposizione, Francesco Hölzelhuber.

L'espressione della Sovrana sodisfazione.

Al caposezione Carlo Czoernig barone di Czernhausen; al sotto segretario di Stato Giuseppe barone di Helfert; al proprietario della fabbrica di cerusa in Klagenfurt, F. P. barone di Herbert; al ciambellano e consigliere superiore montanistico, Ottone barone di Hingenau; all'esportatore in Vienna Ignazio Krebs; al dottore in medicina in Vienna, Francesco Libarzik; al possidente di Ratschitz in Moravia, Giuseppe barone di Mundy; al negoziante d'armi e requisiti di caccia Enrico cavaliere di Maurer, al consigliere ministeriale nel Ministero di Stato Floriano Pasetti cavaliere di Friedenburg; al consigliere imperiale nel Ministero di finanza Nicolò Rabe; al Vescovo di Weszprim dott. Giovanni Ranolder; al fabbricatore di merci di legno, di pelle e di bronzo in Vienna, Ditta Fratelli Rodek; ai proprietarii dello Stabilimento di prodotti di arti e d'industria, Breul e Rosenberg; all'esportatore di merci di ferro e d'acciaio in Steyr, Francesco di Schöathann; al professore e segretario generale dell'Accademia delle scienze, dott. Antonio Schrötter; al redattore dott. Ferdinando Stamm; al possidente di beni fondi in Arad, Gabriele di Török; al ciambellano e consigliere aulico, J. conte di Waldstein; e al negoziante all'ingrosso in Vienna, Maurizio cavaliere di Wodianer.

Finalmente S. M. I. R. A. si degnò d'ordinare, che venga fatta conoscere agli eredi del negoziante Ernesto Wertheim, e del negoziante Rodolfo Laporta, non avendo potuto accordar loro un segno visibile della grazia Sovrana per l'avvenuta loro morte, la Sovrana sodisfazione pei meriti dai suddetti acquistatisi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, Maria Maddalena Guillemard di Aragon, a canonichessa del Capitolo delle dame nobili di Maria-Schul di Brünn.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 febbraio.

Leggesi nella *Donau-Zeitung* del 17 febbraio corrente:

« Potremmo riempiere facilmente l'intero nostro foglio colle proteste della stampa prussiana contro la cooperazione colla Russia negli affari della Polonia; e se ci riserbassimo per avventura qualche spazio, dovremmo occuparlo coll'approvazione, che all'incontro trova nei fogli esteri e nazionali il contegno dell'Austria. Le notizie, che frattanto provengono dal teatro stesso della sollevazione, non lasciano supporre, per ora, uno dei casi preveduti dalla convenzione russo-prussiana, in quanto sinora sonosi resi noti. Piuttosto l'insurrezione, evidentemente sotto l'impressione delle notizie di Berlino, si è portata ancora più nell'interno del Regno, e per questo si è dilatata al di là di esso in Podolia e Volinia. Soltanto ai nostri confini, i rivoltosi conseguirono momentanei successi, colla presa di Tarnogrod (aderente al confine austriaco) e coll'occupazione di Hrubieszow; successi, che terranno in piena vigilanza i nostri organi confinarii.

« Ci sta sott'occhio una comunicazione sul combattimento, presentato dagl'insorgenti ai Russi presso Suchedniow e Wonchock, la quale dicesi tolta da un rapporto del generale Langiewicz. Quantunque questo rapporto sembri essere alquanto oscuro, in quanto concerne le tenui perdite degl'insorgenti, pure emerge da esso che Langiewicz non fu intieramente battuto, nè furono sbaragliate le sue forze; ed è evidentemente cosa esagerata, che 1500 uomini abbiano calato le armi, in mezzo all'esecrazioni dei capi della congiura, e che il rimanente s'aggiri qua e là in fuga. »

Crediamo dover porre in dubbio l'esattezza dei fatti, accennati dal telegramma di Trebigne 14 corr., della distruzione di due fortini per parte dei Montenegrini, e del licenziamento di Luca Vucalovich. A quanto sentiamo, nulla se ne sa in luogo ufficiale. Ma anche prescindendo da ciò che tale notizia merita conferma, essa non ci sembra per nulla di grande importanza, ed in ispecie poi non tale, da poter porre in pericolo l'esito della missione inviata dal Principe del Montenegro alla Porta. *(C. G. A.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 17 febbraio, quanto segue:

« Il 14 del corrente, l'Asilo infantile del 4.° circondario di Wieden ebbe la fortuna di essere visitato da S. M. l'Imperatrice, la quale venne rispettosamente ricevuta all'ingresso dell'Istituto dal preside del circondario, dalla signora assistente e da parecchi altri presidi dell'Istituto, ed accompagnata nella Sala dei fanciulli.

« Dopo di essersi degnata d'informarsi con ogni particolarità sulla organizzazione e sull'istruzione dell'Istituto, e di avere manifestato agli astanti il suo aggradimento, S. M., dopo lunga dimora, e visibilmente sodisfatta, abbandonò quell'Istituto accompagnata dalle benedizioni di tutti. »

Diete provinciali.

CONSIGLIO DELLA CITTÀ DI TRIESTE.

A compimento del rendiconto della seduta del Consiglio della città del giorno 16 andante, *(V. la Gazzetta d'ieri)* e rispettivamente per ciò che spetta alla dichiarazione emessa dal sig. Stefano de Conti, dacchè risultò rieletto a podestà di Trieste, siamo ora in grado di riportare la suddetta dichiarazione, giusta il suo testuale tenore desumendolo dal protocollo stenografico della seduta:

« Il *consigliere de Conti:* Ringrazio quei signori, che mi hanno voluto onorare della loro fiducia coll'affidarmi la direzione dell'azienda municipale in tempi tanto difficili. Per quanto sta in me, mi presterò con ogni sforzo. Devo però avvertire, ch'io sono consigliere d'Appello, e che, cessando col giorno d'oggi il mandato, del quale fui fino ad ora rivestito, S. M. si è compiaciuta di darmi una diversa destinazione, quella cioè di consigliere presso il Tribunale d'Appello in Innsbruck. Io credo che il podestà debba tenere domicilio legale a Trieste; fino ad ora, lo ebbi, ma da qui innanzi non lo potrei avere. Se questo estremo non si frapponesse, io accetterei l'onorificenza impartitami, e porrei in opera tutte le mie forze pel benessere della città. Ritengo che la mia traslocazione costituisca un impedimento all'accettazione, e prego anzi il sig. commissario imperiale ad esprimere la sua opinione su tale proposito.

« Il *commissario imperiale cav. dott. di Jenny:* L'impedimento da V. S. or ora accennato, non forma un motivo d'eccezione legale alla sua elezione, dipendendo da S. M., che la ha destinato altrove per motivo del suo servizio, di rimuovere questo ostacolo, e di conciliare gl'interessi e le esigenze del pubblico servizio, col desiderio espresso da questa città. Non istà in me di aggiungere altra cosa.

« Il *consigliere de Conti:* Udita la dichiarazione del sig. commissario imperiale, a cui pienamente io accedo, devo dichiarare, che fino a tanto che S. M. non si compiaccia di togliere l'accennato impedimento, io non posso accettare, perchè intendo di rispettare le decisioni di S. M. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 14 febbraio.

** Il nostro carnevale è pallido; i rivoluzionarii per progetto, i devoti al Governo non so per quale motivo, si astengono dal prender parte allo spettacolo del Corso, dove perciò sono state sempre poche in ogni giorno le carrozze. Solo giovedì il Corso era più animato: ma ciò è ben lungi dal ricordare i brillanti carnevali di cinque o sei anni sono. Il partito rivoluzionario, volendo mostrarsi vivo, andò a prendere consiglio dal suo amico e protettore, N. N. Questi eccitò i patriotti a fare qualche pubblica passeggiata, ma avendo essi risposto che temevano, sapendo esser dati ordini di disperdere colla forza le numerose riunioni, N. N. li persuase a recarsi alla pubblica passeggiata del Pincio. Infatti, giovedì, dopo pranzo, durante il carnevale del Corso, il Pincio era stipato da gente a piedi e in carrozza: servirono ad accrescere il numero coloro, che per massima fuggendo il chiasso e il frastuono carnevalesco, sogliono recarsi a passeggiare nel luogo tanto delizioso del Pincio. *(V. il N. d'ieri.)* I sedicenti patriotti furono veduti passeggiare a drappelli, e con un atteggiamento ridicolo: visti tre gendarmi pontificii sulla piazzetta del palazzo dell'Accademia di Francia, osarono guardarli in faccia e deriderli. I gendarmi allora, volendo far ri-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XV.

Il ritorno.

(Continuazione.)

Isabella, lieta come un angello, cui sia stata aperta la gabbia, volò vicino al marito.

— Avete terminato, Arcibaldo? gli disse.

— Sì, figliuola mia, rispos'egli, bevendo d'un tratto il caffè, che rimaneva nella sua chicchera.

— Volete che facciamo una passeggiata?

Ei s'alzò, e stringendole amorosamente la vita con ambe le mani:

— Tanto farebbe che mi chiedeste d'andar a visitare la luna, replicò ridendo. Son le nove passate, ed è un mese che non vedo il mio studio.

— Sarebbe per me un sì gran bene avervi sempre al mio fianco! sospirò ella, asciugandosi le lacrime. East-Lynne, senza voi, non sarà più East-Lynne!

— Animo, bisogna essere ragionevoli, amica mia; non vi lascierò, credetelo, se non quando vi sarò costretto. Su via, venite con me; traverseremo il parco insieme.

Ella corse a prendere i guanti, il cappellino ed il parasole; Carlyle l'attendeva nel vestibolo, e com'ella fu in acconcio, se ne partirono a braccio.

— Cornelia desidera stare con noi, diss'egli, cogliendo l'opportunità ch'eran soli, per discorrere della sorella; ma non so s'io debba acconsentirvi. Da un lato, credo che la potrà giovare a cansarvi le noie di regger la casa; dall'altro, mi pare che saremmo più felici senza di lei.

Isabella sentì un doloroso stringimento di cuore al pensiero che ogni suo atto stava per essere ogni dì, e del continuo, sindacato dal guardo maligno di quella megera; ma ell'era tanto buona, tanto dolce e sommessa e circospetta, che rifuggiva dal ferire gli altrui sentimenti: onde non fece obbiezione di sorta, e si contentò d'invitare il marito ad operar in tal occasione conforme alla sua idea.

— Isabella, le disse Carlyle con calore, io non voglio operare conforme alla mia idea, ma conforme alla vostra. La mia sola cura è veder qui ordinata ogni cosa a vostro piacere; il mio unico scopo è di farvi felice.

Ei così parlava dal profondo del cuore, e Isabella il sapeva, e considerava che, con un'anima sì affettuosa per proteggerla, ella non aveva nulla a temere, nulla a paventare dalla presenza della Cornelia.

— Rimanga pure, Arcibaldo; ella non potrebbe sturbare la nostra felicità

— Vedremo come andranno le cose per un mese o due, conchiuse Carlyle, con uomo soprappensiero.

E in tali discorsi erano giunti al cancello del parco.

— Perchè non posso accompagnarvi più oltre! ella sclamò, stringendogli forte la mano. Vorrei essere il vostro scrivano; non avrei allora a tornarmene indietro sola.

Ei la rimproverò dolcemente, e ridendo, di voler sedurlo a fare lo scioperato; poi s'accomiatò da lei, gettandole un bacio.

Ricondottasi a casa, ella si die' a scorrerne tutte le stanze; e tutto le parve tristo, e ben diverso da quel ch'era, vivente suo padre. Giunta nel suo abbigliatoio, vi scorse la Marvel, inginocchiata ed intenta a disfar le valigie; la quale si rizzò, vedendo entrare la sua padrona, e le chiese licenza di dirle alquante parole. Ad un cenno d'assenso, fattole da ledi Isabella, la Marvel incominciò a sfilare la lunga corona delle sue querimonie, e terminò coll'annunziare ch'ella non poteva rassegnarsi a continuare i suoi servigi in una casa, che le pareva assai male piantata; che, in fine, desiderava partirsene sul momento, ed anzi, in tal previsione, non aveva ancora aperto i suoi proprii bauli.

— So, rispose Isabella, che c'è qualche guaio circa il numero de' servi; ma fra pochi giorni ogni cosa si porrà in buon assetto. D'altra parte, vi avvisai, quando mi son maritata, che intendevamo condurre una vita modesta.

— Non ho a ridir nulla su questo, continuò la cameriera; ma sento che mi sarebbe impossibile star in continuo commercio con quella... (la Marvel stava per cacciar fuori de' denti una parola, che avrebbe appieno chiarita l'opinione, da lei formatasi intorno alla Carlyle; ma rammentando ch'ell'era, in fin del conto, la cognata della sua padrona, reputò prudente rimandar in gola il suo complimento); colla signora Cornelia, diss'ella quindi correggendosi: abbiamo ambedue naturali, difficili ad accordarsi, e saremmo sempre in batoste. Per tutto l'oro del mondo, non vorrei acconsentir a restare; onde, se volete aggiustare i miei conti, me ne andrò subito dopo aver messo in ordine le vostre robe.

Ledi Isabella non poteva abbassarsi a pregar la sua serva di continuarle il suo servigio; ma quella partenza precipitosa l'infastidiva d'assai, pensando all'imbarazzo, in cui la porrebbe l'esser priva di cameriera.

— Quanto vi debbo dare? diss'ella, aprendo la sua piccola scrivania portatile.

— Miledi intende ella pagarmi tutto intero il trimestre? fu sollecita di chieder la serva.

— Vi pagherò fino ad oggi; quel che vi viene, in somma, replicò freddamente ledi Isabella.

— Allora non so quanto mi spetti.

Isabella prese una matita e una carta, e dopo fatto ella medesima il conto, le pose innanzi sulla tavola alcune monete d'oro e d'argento, che formavan la somma del suo avere.

— Quest'è più che non meritiate, e più che non vi avrebbero dato altrove, diss'ella, poichè non si abbandona così d'improvviso una casa.

La Marvel, piagnucolando, diessi allora a recitare una litania di scuse: mai non avrebbe voluto disgiungersi da sì buona padrona, se prepotenti ragioni non ve l'avessero costretta; non poter ella risolversi a vivere in tal violenza d'animo; sperar nondimeno che miledi volesse darle un buon certificato: ma Isabella le troncò di netto il discorso, coll'uscir della camera.

La Marvel se ne partì nelle ore pomeridiane, e la Joyce, che l'attendeva al varco, le fu addosso, dicendole che dovrebbe vergognarsi del fatto suo.

— Non è colpa mia, replicò la Marvel; mi dispiace lasciare la mia padrona, poichè le voleva bene.

— Non istate a dire così; quando si vuol bene ad una persona, la non si pianta in tal modo: egli è un atto indegno.

— Può darsi, continuò alteramente la Marvel; ma io ho sentimenti delicati, io, e non mi piace esser posta sotto a' piedi degli altri. Non mi saprei indur mai a vivere insieme con quella gigantessa, camuffata da carnevale, e che si dovrebbe aggregare ad una compagnia di saltimbanchi per correr le fiere.

Dette queste parole, la Marvel pigliò il canto, e quando ledi Isabella salì nella sua camera ad abbigliarsi pel pranzo, la Joyce andò a profferirle l'opera sua.

— Non sono avvezza, diss'ella, a far le parti di cameriera; ma sono mandata dalla signora Cornelia per aiutarvi come so meglio, se non vi rincresce.

Isabella fu tocca da questa pruova di cortesia, che sua cognata le dava.

— E se il desiderate, continuò la Joyce, potete affidarmi le vostre chiavi; provvederò a tenere in concio ogni cosa, finchè abbiate trovato con chi surrogare la Marvel.

La Joyce si sdebitò nel miglior modo del suo nuovo ufficio, ed Isabella discese tosto come fu abbigliata, ch'eran vicine le sei, ora in cui solevasi dare in tavola; ma, non essendo ancora tornato Carlyle, ella gli mosse incontro fino al cancello del parco. Colà giunta, s'avanzò alquanto sulla strada, nella speranza di scorgerlo; e nol vedendo, si volse indietro e andò sedere all'ombra d'un vecchio albero folto di rami e fronzuto, poichè il maggio correva allora alla fine, e già faceva un gran caldo.

In capo a mezz'ora, Carlyle, che veniva a passo studiato, spinse il cancello, ed entrando nel suo podere, pigliò ad andare lungo le erbose aiuole; ma in breve si arrestò, alla vista di sua moglie, appoggiata, cogli occhi chiusi, al tronco dell'albero. Il suo parasole ed il cappellino le giacevano a' piedi; la mantiglia, mezzo sciolta, le pendeva sul fianco; ed ell'era bella fuor d'ogni dire, colle labbra socchiuse, le guance porporine e l'abbondante chioma, che scendevale intorno al collo: un quadro, in somma, soprammodo leggiadro, dinanzi il quale Carlyle sentì battere più veloce il suo cuore, pensando che quell'adorabile creatura era cosa sua; e stette a contemplarla sorridendo, muto ed immobile. In fine, ella si riscosse dal sonno, e volse in giro il guardo curioso, come chi si desta da un dolce sogno.

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36 e 40.

spettare la loro divisa, misero la mano allo squadrone e bastò quell' atto, perchè gli eroi la dessero subito a gambe. Fu un parapiglia: tre gendarmi misero tale spavento che quei bellimbusti cominciarono a disperatamente fuggire, chi ricoverandosi nel palazzo e nel giardino dell' Accademia di Francia, chi gettandosi giù dai piccoli parapetti delle passeggiate. Alla sera di giovedì, fuvvi il festino in maschera: poco numeroso fu il concorso, e anche gl' intervenuti furono turbati ballando da certa polvere. furtivamente sparsa sul palco scenico da chi era interessato a turbare quel divertimento.

Il Papa, giovedì mattina, ricevette tutt' i parrochi e i predicatori di Roma: ma disse loro pochissime parole, perchè si sentiva alquanto indisposto. Certamente l' umidità, e anche il freddo delle basiliche di S. Lorenzo e di S. Clemente, visitate dal Papa il giorno innanzi, gli cagionarono tale indisposizione: ma, grazie a Dio, essa è ormai cessata, imperocchè Sua Santità non è obbligata a stare a letto.

L' epizoozia bovina continua: ma non presenta più quell' aspetto spaventevole, con che manifestossi: le disposizioni prese dal Governo giovano. Quest' epidemia però ha fatto aumentare il prezzo delle carni e del pollame in modo, che si fanno grandi lamenti, credendosi che ciò derivi dagl' incettatori e monopolisti.

Il chiarissimo archeologo cav. Giambattista De-Rossi ha assunto la pubblicazione d' un *Bollettino di archeologia cristiana*. Non posso lodare abbastanza questa risoluzione perchè il De-Rossi è uomo abilissimo in questa materia. Almeno potremo conoscere le principali scoperte di archeologia, che si fanno in Roma e nell' Agro romano; l' Accademia di archeologia non ci parla che degli scavi di Ostia, i quali sono come quelli di Pompei, dove si sotterrano alcuni oggetti, e poi si scoprono quando vi arriva qualche personaggio, per mostrare l' inessiccabile vena di antichità. La Commissione di archeologia sacra solo una volta l' anno ci fa sentire una troppo succinta relazione di ciò che ha trovato. Alla grande lacuna pertanto viene a supplire il *Bollettino di archeologia cristiana*. È uscito il primo fascicolo, dove si legge la descrizione d'una cripta storica scoperta nel Cimitero di Pretestato e l' illustrazione d' un' arca marmorea testè discavata nell' Agro Verano presso la basilica di S. Lorenzo. Quest' arca è del 406 dell' èra cristiana, e racchiudeva le ceneri di Licenzio, discepolo carissimo di S. Agostino. Il De-Rossi, coll' illustrazione di quest' arca, e dell' epitaffio che vi si legge sopra, ha fatto conoscere la fine di questo Licenzio; ha dato di lui quelle notizie, che invano si sono desiderate finora. Ogni mese uscirà di questo *Bollettino* un fascicolo.

Lettere di Parigi, scritte da persone bene informate, annunciano che l' Imperatore Napoleone abbia intenzione di fare suo grande cappellano l' abate Deguerry, curato della Maddalena a Parigi. Questo ecclesiastico fu nominato Vescovo di Marsiglia, e rifiutò tale dignità; ma ora non rifiuterà, credo, il titolo di grande cappellano, che col tempo porta seco anche la porpora. L' abate Deguerry è stato uno de' primi fra' parrochi di Parigi a provocare un indirizzo al Santo Padre e a protestare contro chi vorrebbe spogliare la Santa Sede del dominio temporale. E questo atto fa dimenticare il suo discorso, fatto nel 1848 al Congresso della pace, preseduto dal sig. Vittor Hugo.

Il conte Bracceschi, guardia nobile di Sua Santità, è il corriere straordinario destinato a portare al Patriarca di Venezia la notizia della sua esaltazione alla sacra Porpora.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 febbraio.

Ieri, gli Ufficii della Camera hanno esaminato il progetto di legge sul prestito. L' idea, che generalmente prevalse, è stata quella di concedere il prestito come una necessità. *(Monit. Naz.)*

Scrivono da Torino, in data del 27 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il generale Klapka è positivamente partito da Torino, e dicesi diretto in Polonia. In tal caso, occorre credere si sia operata una scissura fra' capi del partito ungherese.

« Meno pochissimi accidenti di lieve conto, e moltissimi furti d'orologii e monili, le feste carnevalesche avevano proceduto sino ad oggi con edificante buon ordine. Oggi, giorno di corso, col getto dei così detti coriandoli, sonosi disgraziatamente verificati alcuni guai piuttosto gravi. Un automedonte venne rovesciato dal suo sedile e non fu ritirato di sotto ai cavalli se non colla testa rotta. Nel cocchio, che ieri serviva alla mascherata degli Schiavi amaricani, oggi, uno dei gettatori di coriandoli, essendosi sporto troppo innanzi dall' alta piattaforma, ha perduto l' equilibrio e cadde, battendo la tempia sul selciato.

« Ambidue queste vittime delle follie carnevalesche venriero portate all' Ospitale in via di Po, rimpetto al Caffè Nazionale, ed offrivano uno spiacevole contrasto alla festa. »

Milano 17 febbraio.

Il progetto del generale Lamarmora, compilato sin da quando egli era al comando del secondo Dipartimento militare, di ridurre, cioè, a due grandi magazzini per l' arma di artiglieria il fortino eretto fuori di Porta Vittoria, venne approvato. Or sono alcuni giorni, per parte del genio militare, vennero incominciati i lavori di demolizione dal lato che minacciava la città, e in buona parte il terrapieno è già sparito; come pure compiuto il contraffosso. Poscia si darà mano alla demolizione dei bastioni. *(Lombardia.)*

L' altra sera, il dott. L., il quale tornavasene tranquillamente a casa, quando fu allo svolto d'una via, che mette al Verzaro, fu colto da un potentissimo pugno, che un uomo nascosto dietro l' angolo della muraglia avevagli misurato alle tempia. A tale inaspettato saluto, il dott. L. non si smarrì, chè anzi, con un calcio appostato mol to opportunamente, mandò a rotolare a terra l'assalitore. Questi però non s' era accinto da solo all' impresa; un altro individuo eragli compagno, il quale, vista la mala parata, piombò sul dott. L., col coltello alla mano. Il nuovo assalto poteva essere micidiale, se l' aggredito, con rara prontezza, non avesse fermato il pugno del feritore, col quale dibattendosi, ne riportò una lunga scalfittura alla palma della mano. Durante questa lotta, il primo aggressore, che s'era levato da terra, sia che credesse d'aver avuto il giusto suo conto, sia che temesse una sorpresa, gridò all' altro di scappare, e ne diede per primo l' esempio, che fu tosto imitato. Fortunatamente il dott. L. indossava quella sera un paio di guanti di pelle di dante, alla cui presenza egli deve se la ferita alla mano non riuscì, come avrebbe potuto essere, gravissima. *(Il Lomb.)*

DUE SICILIE.

Togliamo da' giornali le seguenti notizie intorno a Cozzolino, detto il Pilone:

« Il Cozzolino è nato a Bosco Tre Case, ed era di professione scarpellino; è uomo in sui 49 anni, ha moglie e figli.

« Viveva della sua professione nel suo paese natio, quando, non si sa per quali ragioni, fu tolto a perseguitare da un guardaboschi dell' ex Governo.

« Cacciato in prigione per porto d' armi da caccia senza licenza, ebbe mitissima la pena, grazie all' intercessione d' un ufficiale nell' esercito.

« Il Cozzolino sentì al vivo la riconoscenza pel benefattore, che gli aveva abbreviato la detenzione.

« Tornato a casa, partissene tosto con la famiglia per Palermo a lavorare del suo mestiere.

« Quando Garibaldi sbarcava a Marsala, volle il caso che l' ufficiale, che aveva fatto abbreviare la prigionia di Pilone, si trovasse a Palermo.

« L'uffiziale, uscendo incontro ai mille, volle Cozzolino con lui, il quale, per sentimento di riconoscenza verso il suo benefattore, consentì a seguirlo e con esso si trovò a Calatafimi.

« Fu in quel combattimento, che, abilissimo cacciatore, il Pilone colpì uno dei prodi di Garibaldi, che portava la bandiera italiana.

« Conquistata questa spoglia opima, il Pilone se l' avvolse attorno alle spalle per sottrarla alla vista, e, ritornato a Palermo, la mandò in omaggio al Borbone.

« Dopo la partenza del Re da Napoli, il Pilone tornò a Bosco Trecase, sperando che avrebbe potuto viver tranquillamente del mestier suo.

« Ma incontrò invece una nuova persecuzione, specialmente da parte d' un uffiziale della guardia nazionale del suo paese, a cagione delle sciagurate sue prodezze di Calatafimi. Per mezzo dell' ufficiale suo benefattore, riuscì egli non pertanto ad aversi una licenza, di portar armi, e cominciò ad andarsene in volta, armato di tutto punto, volgendo in animo feroci disegni di vendetta.

« Uccise, infatti, l'ufficiale della guardia nazionale, da cui si diceva perseguitato, e da quel momento si diede a scorrer la campagna.

« Postosi in relazione coi Comitati borbonici, e specialmente con quello di Frini, il Pilone ebbe i mezzi di formare la sua banda.

« Tale è il Pilone, che scorre impunemente ancora una delle più belle contrade delle vicinanze di Napoli, dai monti di Gargano fino Torre del Greco, a Bosco Trecase, e i cui fatti briganteschi sono noti. »

IMPERO RUSSO.

Lo *Czas* comunica il testo della Nota, uscita dalla Cancelleria diplomatica del Governo della Polonia, e diretta agli ambasciatori russi a Parigi, Londra e Berlino. Quel testo è il seguente:

« Varsavia, 23 gennaio (4 febbraio) 1863.

« Signor ambasciatore,

« La stampa rivoluzionaria straniera di tutti i paesi, attignendo le sue informazioni quasi esclusivamente al giornale lo *Czas*, che si pubblica a Cracovia, si è sforzata di rappresentare la insurrezione, scoppiata in alcuni punti del Regno di Polonia, come conseguenza del reclutamento, e del modo crudele, con cui lo si avrebbe posto in esecuzione a Varsavia.

« La *Gazzetta Naradowa* di Leopoli, più rivoluzionaria ancora, se è possibile, dello *Czas*, ma nello istesso tempo più franca, si è incaricata di dare la più chiara smentita alle cause, che lo *Czas* aveva tentato di far prevalere, come fossero i veri motivi dell' insurrezione.

« La suddetta *Gazzetta* confessa che la insurrezione era preparata di lunga mano, ed appoggia le sue asserzioni alle pruove più evidenti.

« Egli è pertanto lo stesso nemico, che ci fornisce le migliori armi per combatterlo, ed è a questo fine, e per mettere V. E. in grado, qualora lo giudichi conveniente, di rettificare la erronea opinione, sparsa a disegno, che il reclutamento, cioè, abbia provocata la insurrezione, ch' io mi faccio un dovere di trasmettervi la traduzione di due articoli, successivi, che videro la luce nella *Gazzetta Naradowa*.

« Per ismentire viemaggiormente tutta la falsità delle asserzioni della stampa intorno ai motivi della insurrezione polacca, vi aggiungerò che, otto giorni prima di quello fissato pel reclutamento, e ch' era ignorato da tutti, più di 1,500 individui avevano alla spicciolata abbandonato Varsavia per riunirsi in bande.

« La insurrezione era adunque decisa, ed avea anche ricevuto un principio di esecuzione prima del reclutamento, che non vi ebbe alcuna influenza.

« Ho l' onore, ecc.

« *Sott.* — TEGOBORSKI. »

Lo *Czas* stesso riceve dal suo corrispondente viennese le due seguenti notizie, scritte in istile abbastanza laconico:

« 1.° Il Gabinetto inglese ha domandato al principe Gorciakoff se egli consideri come obbligatorii i trattati del 1815 per quello che risguarda la Polonia.

« 2.° Il medesimo Gabinetto ha dichiarato al signor di Bismark-Schönhausen che qualunque intervento della Prussia in favore della Russia verrà risguardato dall' Inghilterra come un *casus belli*. » *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Scrivono da Varsavia 13 corr. alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« L' arresto dall' avv. Kaisiewicz, persona d' età avanzata, al quale nessuno che lo conosce può affibbiare l' idea di atti imprudenti, dà luogo alle più diverse congetture, e ciò ch' è più strano si è ch' egli è procuratore giudiziario del principe di Radziwill, congiunto della famiglia reale prussiana. Anche a Suwalki ebbero luogo numerosi arresti; si parla di 30 persone delle migliori classi, fra cui due avvocati. »

Scrivono alla stessa *C. G. A.* dalla Polonia russa, in data 15 corr.: « Il corpo russo inviato contro Ojcow, sotto il comando del principe Bagration, è forte di 1,800 uomini. A questo fu aggiunta anche la guardia confinaria russa, corpo d' invalidi, che non è atto al servizio se non in tempo di pace. Lo spirito di queste truppe non viene dipinto troppo vantaggiosamente. Questo corpo si sarebbe ritirato di nuovo il 14 corr., senza battersi, nella sua stazione di Miechow. In Prussia non giunsero ancora truppe russe pel passaggio verso la Polonia russa.

« Le bande d' insorgenti, che avevano inquietato Sandomir, si ritirarono dinanzi ai Russi verso Swiety Krzyz. Si attendevano al 13 corr. i soldati russi, d' ora in ora, in Sandomir e nei luoghi confinarii vicini. Il capo distrettuale di Sandomir, rimesso dalle truppe russe, è in viaggio, con due impiegati del Distretto, onde impedire ai contadini di commettere ulteriori atti di violenza.

« Al 9 corr., i contadini di Rahlik, nella Polonia russa, alla notizia dell' avvicinarsi degl' insorgenti, si rifuggirono sul territorio austriaco, nei paesi di Wolka Camana e Brzynkawola, e presero con sè il loro bestiame. Il giorno appresso ritornarono alle loro case. »

Scrivono alla *National Zeitung*, in data dell' 11, da Varsavia:

« D' ogni parte, arrivano al Governo cattive notizie. L' Ufficio doganale di confine in Sosnovice (Kattowitz) è continuamente nelle mani degli insorti, che in via interinale hanno già nominato colà degli impiegati, i quali fanno spedizioni doganali in nome del Governo provvisorio nazionale. Oggi giunse una relazione ufficiale da Rawa (città circolare nel Governo di Varsavia), la quale annuncia che questa è occupata da 3000 insorti. Dicesi che il loro capo, conte Strojnowski, si fece prestare giuramento di fedeltà dagli abitanti e impiegati, e v'abbia instaurato il Governo provvisorio. Egli lasciò in carica gl' impiegati fungenti, e congedò soltanto il consigliere provinciale. Anche oggi il *Dziennik* non reca alcun bullettino ufficiale; se ne attribuisce la cagione a ciò che il Governo non può annunciare alcuna buona notizia, e le cattive non vuole. Si raccontano inudite crudeltà delle truppe russe. Così narrasi che nella città di Tomaszow (Governo di Lublino) abbiano appiccati diciassette impiegati, e ciò quantunque gli ufficiali si opponessero a questa barbarie. I Cosacchi spogliano i prigioni e' i morti fino alla camicia, e vendono la preda nelle città.

« Qui in Varsavia il mal umore cresce d' ora in ora, e l'Autorità diventa sempre più paurosa e sospettosa. »

Un carteggio del *Journal des Débats* reca: « Una lettera da Pietroburgo racconta, che alla rappresentazione d' un nuovo dramma russo, una allusione minacciosa per l' insurrezione polacca, sollevò una vera tempesta nella sala. Una gran parte degli spettatori la disapprovò clamorosamente, mentre l' altra metà diede in esclamazioni ed in *urrà*. Questa divisione della pubblica opinione, rispetto ai Polacchi, produsse una viva impressione a Pietroburgo. »

INGHILTERRA.

Ecco il testo del dispaccio del co. Russell all' ambasciatore inglese in Grecia, con cui uffizialmente si rifiuta l' elezione del Principe Alfredo:

« Foreign-Office, 10 febbraio.

« Il sottoscritto, segretario di Stato di S. M. per le cose straniere, ebbe l' onore di ricevere il dispaccio dell' ambasciatore della Regina in Grecia, dato il 6 del corr. mese, insieme col decreto della seconda Assemblea nazionale de' Greci in Atene, e n' ha ricercato il volere della Regina. S. M. non potrebbe abbastanza dire quanto ella e la sua famiglia, e tutto il popolo inglese, siano commossi da quest' atto d' amicizia e fede, manifestato dalla nazione greca, eleggendo a suo Re il Principe Alfredo.

« Ed ella vede ancora in tale deliberazione la prova che anche la Grecia s' aspetta buoni effetti dalla squisita educazione, ch' ebbe il Principe Alfredo dal molto compianto suo padre, il Principe consorte. Ma la Regina è dagli obblighi della Corona, ed altre potenti considerazioni, costretta a non accettare, in nome proprio e del figliuolo, questo insigne onore. Saranno però, così ella come la sua famiglia, sempre felici e alteri, ricordandosi dello spontaneo e concorde suffragio del popolo greco; memorevole per chi fece l' offerta, e per la Regina e il Principe Alfredo, che furono d' essa onorati.

« RUSSELL. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 13, febbraio all' *Indépendance belge*:

« Il signor Bastogi è ripartito oggi per l' Italia, avendo condotto a bene le sue negoziazioni finanziarie che gli permetteranno di finire completamente la rete delle ferrovie napoletane, la cui costruzione, così sfortunatamente ritardata, avrà un' influenza decisiva sulla pacificazione della penisola.

« Tutti gli studenti, arrestati ieri a Parigi per la manifestazione polacca, furono messi in libertà.

« I giornali sono pieni di particolari sulla brillante festa da ballo del principe di Metternich. L' Imperatore vi comparve in mantello veneziano e l' Imperatrice da Giunone. Il sig. Nigra si fece scusare come ammalato. Credo che realmente la sua assenza dipendesse da una questione di sanguisughe, e non dalla presenza di alcuni Napoletani, fra cui il duca di Cesano, che portava un costume del tempo di Enrico, con un magnifico mantello tempestato di gigli.

« Oggi però il sig. Nigra accompagna S. M alla caccia nella foresta di Fontainebleau. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

Siamo in mezzo alle feste del carnovale, e i nostri uomini politici sembrano più occupati di festini e banchetti che degli affari di Stato. Questo momento di sosta non sarà molto lungo. Il sig. Drouyn di Lhuys diceva ultimamente che l' anno 1863 vedrebbe di grandi soluzioni. Non si otterranno grandi soluzioni senza grandi lotte. Ma intanto si piglia spasso. I ministri, obbedendo agli ordini dell' Imperatore, diedero e danno ancora splendide feste.

V' ebbero parecchie veglie a ballo, poi una gran festa in costume alle Tuilerie. Già, senza dubbio, avrete saputo da' giornali che l' eroina di quest' ultima festa, vale a dire la persona, della quale s' è più parlato, e che s' è più guardata, è una signora della Corte di Torino, la contessa di Castiglione. Quella signora aveva un costume, copiato da un romanzo intitolato *Salammbò*, che levò qualche rumore lo scorso mese. Quel costume era leggiero, leggierissimo: gambe nude, braccia nude, spalle nude, seno scoperto, corsaletto stretto ed aperto. Il giornale *Le Nord*, aggiunge che la era *una vera festa per gli occhi*. Può essere; però vi son occhi, a' quali quella festa parve eccessiva. Si pretende che l' Imperatrice abbia detto che la contessa piemontese avrebbe dovuto inspirarsi alla politica di Torino, ed *annettersi* alcune vesti di più.

Fuor delle sfere uffiziali, il carnovale fa poco rumore. Una volta, i *giorni grassi* erano contrassegnati in Francia, e specialmente a Parigi, da numerose mascherate nelle strade: i *boulevard* e i *quai* erano ingombri di carrozze scoperte, cariche e sopraccariche di persone, vestite in fogge d' ogni maniera; c' eran pure molte cavalcate, ed anche uomini e donne del popolo, più o men bene travestiti, giravano a piedi in mezzo alla folla. Ora non è più così. Eccetto la mascherata tradizionale del bue grasso, ch' è mantenuta dalla Corporazione de' beccai e dall' Amministrazione municipale, il carnovale non dà più luogo a dimostrazioni pubbliche. Si veggono ancora alcune rare carrozze, occupate da persone in vesti bizzarre; ma quelle sedicenti *maschere* non son altro che *annunzii*. Infatti, certi industriali trovarono acconcio volger così l' attenzione su' loro prodotti: ma essi ottengono poco successo, e quest' ultimo avanzo degli antichi usi carnovaleschi tende anch' esso a sparire.

Del rimanente, se le feste della strada, feste strepitose e veramente popolari, cessarono, le feste di ballo pubbliche e mascherate, vanno del continuo moltiplicandosi. La morale non ci guadagna nulla; ella vi perde anzi molto, poichè tali feste di ballo, da quelle de' grandi teatri fino a quelle delle ultime bettole, son luoghi, ove il disordine pompeggia unicamente.

Non uscirò da un soggetto di carnovale, parlandovi dell' effetto, prodotto sulla società parigina dal matrimonio del sig. Rattazzi colla signora vedova di Solms. Quando il fatto fu annunziato, quando si disse che l' uomo di Stato più importante del Piemonte sposava quella donna, sì conosciuta, e vedova soltanto da tre settimane, tutti credettero che tal voce non avesse alcun fondamento, e che il sig. Rattazzi fosse scopo d' un indegno scherzo. Ma quando il dubbio non fu più possibile, un' immensa risata, mista ad un profondo disprezzo, scoppiò da per tutto. Che la signora di Solms si fosse rimaritata tre settimane dopo la morte di suo marito, nessuno poteva stupirne; ma che si trovasse sì presto un uomo, ansioso di sposarla a segno, da commettere tal mostruosa inconvenienza, e che quell' uomo fosse un personaggio politico, ieri capo del Ministero, oggi capo di partito, questo cagionò una vera stupefazione. Gli avversarii del sig. Rattazzi non immaginavano ch' ei potesse far cosa, la qual fosse loro tanto gradita.

Certi giornali danno alla vedova di Solms, oggidì signora Rattazzi, il titolo di principessa: ella non vi ha alcun diritto. Certamente, ell' è cugina dell' Imperatore, poichè sua madre è la signora Wyse, figlia di Luciano Bonaparte, fratello maggiore di Napoleone I; ma il sig. Wyse, che da lunghissimo tempo è separato da sua moglie, non è principe; e il sig. di Solms, la cui famiglia non ha notorietà alcuna, non era principe neppur esso. Napoleone III non conferì mai titolo di sorta alla sua amabile cugina, la quale fu anzi un istante espulsa di Francia, e non era ricevuta nè alle Tuilerie nè da' ministri: ella entrava nel novero delle stelle d' un certo mondo letterario ed artistico, che non ha nulla di principesco.

Or veniamo alle cose politiche. La risposta dell' Imperatore alla deputazione del Corpo legislativo, incaricata di presentargli l' indirizzo (*V. il Bullettino d' ieri*), non uscì dalla nuvola, in cui si compiace stare da qualche tempo Napoleone III. Ei parlò delle *passioni contrarie*, che oscurano la verità *su tutti i punti del globo*; biasimò l' esagerazione *de' partiti estremi*; lodò il Corpo legislativo de' suoi buoni sentimenti: ma, in somma, non disse nulla. Bisogna concludere che nulla volesse dire. Del resto, l' Imperatore poteva dispensarsi di parlare. Le discussioni del Corpo legislativo hanno, in fatti, a sufficienza indicato in qual via il Governo francese vuole tenersi. Il sig. Billault dichiarò che i Piemontesi non avrebbero Roma; anzichè rispondere all' oratore dell' opposizione, sig. Giulio Favre, ed all'oratore cattolico, sig. Keller, e' si sforzò di chiarire che l' Imperatore non aveva pensato mai ad abbandonare il Papa, od a sacrificare il poter temporale. Queste affermazioni potrebbero essere impugnate; ma, s' elle non sono probanti pel passato, sono tranquillanti pel futuro. È evidente che l' idea dell' Italia unitaria, che Napoleone III non ha mai accettata, ma alla quale pareva ch' ei si assoggettasse, è oggidì formalmente condannata nelle sfere uffiziali. Le discussioni del Corpo legislativo hanno, in questo riguardo, distrutte le ultime illusioni degl' italianissimi.

A proposito di quelle discussioni, si è in particolar modo notato che l' oratore del Governo, il sig. Billault, e l' oratore della Giunta dell' indirizzo, il sig. Granier di Cassagnac, serbarono entrambi un assoluto silenzio sulle vive censure, fatte dal sig. Keller al contegno de' Piemontesi nel Regno di Napoli. Un anno fa, il sig. Billault aveva protestato contro censure simili, e difeso i *diritti* di Vittorio Emanuele sugli Stati napoletani. Quest' anno egli lasciò dire che il Piemonte non si manteneva nell' Italia meridionale se non per mezzo del terrore, e che quel paese doveva ricuperare la sua autonomia. Tale silenzio parve assai significativo. Assicurasi che il ministro sardo, sig. Nigra, se ne sia lagnato, e che gli sia stato risposto: « Che volete? quel che succede a Napoli è sì difficile a difendere dinanzi un'Assemblea francese, che si preferì di tacere. »

Il riserbo del sig. Billault in riguardo agli affari di Roma, e la schiettezza relativa delle sue dichiarazioni sulla necessità di conservare il poter temporale della Santa Sede, indussero i cattolici a non dare il voto contro l' indirizzo. Alcuni si astennero, gli altri diedero il voto colla maggioranza. I cinque deputati rossi diedero soli un voto negativo.

Tutto si apparecchia perchè le elezioni si facciano nel mese di maggio. Il Governo non respingerà se non quindici membri della Camera attuale. In questo numero si contano sei democratici, sei cattolici e tre orleanisti.

V' ho parlato della risoluzione, presa dal ministro dell' interno, relativamente agli articoli de' giornali sulle discussioni delle Camere. Dopo aver permesso quella specie di valutazioni, impropriamente dette *rendiconti*, ei le ha proibite. Le rimostranze furon sì vive, ch' egli ha presso che ritirata la proibizione, sotto color di spiegarla. Nondimeno, siccome la questione resta nel dubbio, un deputato, ch' è in pari tempo giornalista, risolvette di portar la questione dinanzi il Senato per via di petizione.

Una lite, accesa fra gli antichi ed i nuovi

— Arcibaldo! ell' esclamò, sorgendo rapidamente in piedi. Mi son dunque addormentata?

— Sì certo. Ed avrebber potuto rapirvi e rubarmi il vostro cuore. Bisogna badar bene, Isabella; io non sono disposto a perdervi.

— Non so, in verità, come il sonno abbia potuto cogliermi. Io stava in orecchi, attenta a riconoscere il rumore de' vostri passi.

— E come occupaste la giornata? chies' egli, avviandosi con lei verso casa.

— Oziando. Ho provato il nuovo pianoforte, e ho guardato l' oriuolo, impazientandomi che le lancette andassero così a rilento, e desiderando il vostro ritorno. La carrozza ed i cavalli sono giunti.

— Sì, lo so, amica mia. Siete uscita?

— No, ho preferito aspettarvi.

Ella gli raccontò la partenza della Marvel; Carlyle ne fu afflitto, ma consigliò la moglie a tentar di sostituirla senza ritardo; e poichè Isabella gli disse conoscer ella una giovane, stata già al servigio di ledi Mount-Severn, la quale, malcontenta di questa e di poca salute, aveva lasciato Castle-Marling, mentr' ella vi dimorava, il marito soggiunse che era da scriverle incontanente.

— È già più di mezz' ora che il pranzo attende! gridò la Cornelia, con voce irritata.

Indi, volgendosi di repente a Isabella:

— Ho creduto, signora, che vi fosse intravvenuto qualche malanno.

Ella s' era fitto in capo di dare a sua cognata il titolo di *signora*, e vi si ostinava: titolo assurdo, ridicoloso e sconveniente per tutti i rispetti, ma specialmente pensando alla maturità d' anni di Cornelia e alla gioventù d' Isabella. Ogni qual volta ell' apostrofava di tal maniera sua moglie, Carlyle non si poteva tenere d' aggrottare le ciglia, e così fece anche allora, pur annunziando secco secco alla sorella che non aveva potuto lasciar lo studio più presto; e poscia si recò in fretta nel suo spogliatoio.

Isabella, che paventava il mal umore della Cornelia, non osò restar sola con essa, prevedendo un diverbio, e corse a raggiungere suo marito; ma, essendosi egli chiuso dentro lo stanzino, le convenne attendere qualche tempo all' uscio, e quand' ei l' aperse, la vide appoggiata al muro.

— Come! Isabella, eravate qui? ei le disse.

— Sì, v' aspettava; siete pronto?

— A momenti.

E fattala entrare, se la strinse al petto.

La mattina seguente, v' ebbe un contrasto assai caldo. Carlyle aveva ordinato che si allestisse la carrozza per andare in chiesa, quando sua sorella l' interruppe agramente:

— Che grillo vi piglia, Arcibaldo? Io non posso tollerare tal cosa.

— Tollerar che?

— Che si facciano uscire i cavalli in domenica. Sì, signora, ell' aggiunse, volgendosi tosto verso la cognata; io sono una donna religiosa, io; ho imparato il catechismo, io; ed osservo il comandamento, che vuol santificate le feste.

Isabella se ne stava in fra due: l' idea d' andar a piedi fino alla chiesa di S. Giuda, massime col caldo che faceva, non la lusingava gran fatto; ma ella non osava neppur arrischiarsi a ferire gli scrupoli della Cornelia: onde, ritta presso la finestra e stretta al marito, non sapeva che cosa rispondere, e chinava il capo dinanzi la cognata, la quale, seduta all' opposta estremità della stanza, teneva in mano una Bibbia aperta.

— Arcibaldo, mormorò ella finalmente, credo che, camminando piano, non mi stancherò.

— Non vi curate di questo, disse Carlyle, sorridendo e parlandole all' orecchio; andate e tenetevi pronta: partiremo a dieci ore e mezzo.

— E così? andrà ella a piedi? interrogò di nuovo la Cornelia, come sua cognata uscì dalla camera.

— No, replicò l' avvocato, non intendo menomamente permetterle di far tale strada a piedi; fa troppo caldo, e sarebbe porre a pericolo la sua salute senza ragione. Partiremo di buon' ora; Giovanni sta per attaccare, e giungeremo in chiesa prima che incominci l' uffizio.

— Avete dunque sposato un ghiacciuolo, e temete ch' ei si liquefaccia al sole?

— Isabella, riprese Carlyle con pacatezza, ma con voce risoluta; Isabella è una pianta delicata e fragile, alla quale offersi il mio cuore per asilo, e ch' io intendo amare e custodire, come ho giurato a Dio, mio creatore.

Così dicendo, ei lasciò in asso la sorella, la quale, in preda alla più viva stupefazione, si recò le mani alle tempie, come a frenarne i battiti precipitosi.

Poco stante, si fermò dinanzi al verone un graziosissimo carrozzino, in cui Isabella s' adagiò a fianco di suo marito. A mezza corsa, sulla strada piena di polvere, essi raggiunsero la Cornelia, munita d' un enorme ombrello, che la guardava da' raggi del sole: ell' andava di gran passo, allungando a più potere le gambe, e non si degnò neppure d' alzar la testa per veder la carrozza passare.

La chiesa di S. Giuda era quel dì in trambusto, com' era stata già l' anno precedente, poichè s' immaginava di veder comparire la sposa in tutta la sua bellezza naturale e artefatta, circondata dal lusso e dal fasto, che la ricchezza e la grandezza ministrano; ma i buoni fedeli di S. Giuda furono di bel nuovo delusi nell' aspettazion loro. Isabella non aveva per anco deposto il corrotto, ed aveva in dosso un semplice vestito di seta nera assai chiara, con un cappellino bianco guernito fuori e dentro di fiorellini a spighetta. Per la prima volta, Carlyle andò a prender possesso del banco riservato ad East-Lynne, il banco stato già un tempo occupato dall' infelice conte di Mount-Severn; quanto alla Cornelia, ella non volle derogare a tal segno, e sedette nel suo solito luogo.

Barbara anch' essa era quella domenica in chiesa, col giudice suo padre e la madre sua, cupa e trista in sembiante, e, più che pallida, livida: cosa ch' ella sapeva, ma cui non poteva metter rimedio. Gli occhi suoi appassionati si figgevano con tutto l' ardor della gelosia su quell' altro volto raggiante di bellezza, e che Carlyle, già da lei tanto amato, accarezzava allora co' suoi sguardi, pieni di tenerezza e d' amore. Povera Barbara! L' anima sua, distratta e disingannata, non ritrasse quel dì dal sermone grande profitto.

Terminato il divino uffizio, Carlyle e sua moglie traversarono il cimitero, che si distendeva dinanzi la chiesa, ed ambedue sostarono al sito, ov' era stato sepolto lord Mount-Severn. Isabella, che s' era calata sul cappello la balza, rimaneva in silenzio, intenta a leggere l' iscrizione scolpita sopra la tomba, ansante il petto e mal frenando i singhiozzi.

— Via, susurrò Carlyle, premendole con affetto la mano; datevi animo, figliuola mia, datevi animo, ve ne supplico.

— Mi par da ieri ch' egli era con me in quella chiesa, balbettò con rotta voce; ed ora... egli è là!

Carlyle voltò di tratto la schiena alla tomba, ed obbligò Isabella a fare altrettanto; e ciò per non darsi in ispettacolo a' viandanti e a' curiosi, che passavano allora per la strada, e già s' arrestavano a guardarli.

— S' avrebbe dovuto, mi sembra, circondare la tomba d' una balaustrata di ferro; non siete anche voi di quest' opinione? domandò Isabella, la quale, con un supremo sforzo, aveva superato quasi il dolor suo.

— Me n' è anzi venuto il pensiero, rispose Carlyle, e ne parlai a lord Mount-Severn; ma egli non ne vedeva la necessità. Vi prometto di provvedere perch' ella sia posta.

— Ancora danaro da spendere per cagion mia!

Carlyle vibrò in lei uno sguardo inquieto e scrutatore, dubitando se Isabella, per parlare in tal guisa, avesse avuto forse notizia de' rabbuffi, che sua sorella non rifiniva di dargli.

— Che volete dire, Isabella? ei sclamò; non adempio forse un dovere?

— Ed io, ella sospirò, non potrò mai dimostrarvi appieno la mia gratitudine.

Ei tornò a guardarla; ma questa volta ridendo d' un dolce riso, che la rasserenò tutt' affatto.

— Animo, ella disse, ecco Giovanni, che ci attende colla carrozza; bisogna partire.

Fuor del cancello, parecchie signore discorrevano colla famiglia del pastore, e fra esse era Barbara Hare, la quale vide Carlyle aiutar la moglie a salire in calesse, il vide assettarsi al suo fianco; ed aveva smorte le labbra e tremanti, allorchè ella ricambiò il saluto di lui.

Alcuni amici, che le stavan dallato, furono percossi dal suo pallore, e gliene toccaron parola.

— Soffoco! mormorò la povera fanciulla; questo caldo mi sfibra.

— Avreste dovuto ritornare in carrozza con vostra madre, notò qualcuno.

— No, mi piacque più camminare, ella rispose.

— Che bella giovane! esclamò Isabella, volgendosi a suo marito. Come si chiama?

— Barbara Hare.

(Domani la continuazione.)

amministratori de' giornali il *Constitutionnel* ed il *Pays*, mostrò una volta di più che la stampa è sprovvista in Francia d'ogni garantia. Quella lite, che fu intentata dal sig. Mirès, il celebre banchiere, all'amministratore attuale de' due giornali, ha per iscopo, e avrà probabilmente per effetto, di far rimettere il sig. Mirès ne' suoi antichi diritti di gerente. L'ex banchiere, condannato due volte a Parigi, poi assolto a Douai, sta egli dunque per tornare nella vita pubblica, qual direttore de' due fogli uffiziosi? Ciò sarebbe difficile; ma è probabile ch'ei venda i suoi diritti di gerente al Governo, il quale poi s'asconderà più o meno dietro un prestanome qualunque. È probabile che tal prestanome sia per essere il sig. Augusto Chevalier, deputato per la gràzia del ministro dell'interno. Questo secreto sarà noto a tutti; ed esso non impedirà al *Constitutionnel* ed al *Pays* di parlare della loro indipendenza.

PS. — S'occupano molto, nel mondo de' piaceri facili, d'un processo imminente per bische clandestine e furto al giuoco per mezzo di carte vantaggiate. Tra' frecciati, o, come qui si chiamano, *i piccioni*, si noverano parecchi giovani di grande casato, d'altra parte poco interessanti; tra' frecciatori, si parla di due stranieri, de' quali troverete il nome da per tutto. *(V. il Bullettino del N. 36.)* Se v'additai questo fatto, in pieno senza importanza, è perchè mi riserbo di parlarvi, in occasione di tal processo, su' costumi della nostra gioventù dorata. (**)

GERMANIA.

L'*Havas-Bullier*, reca da Berlino, 14 febbraio:

« Il *Monitore Prussiano* pubblica un ordine, che proibisce ogni esportazione d'armi in Russia e in Polonia. La *Gazzetta del Nord* annuncia che in seguito alla convenzione conclusa colla Russia, il tenente colonnello Trescow partì per Varsavia, mentre l'uffiziale russo Dunerod resta a Berlino.

« La Commissione del bilancio cancellò alla quasi unanimità una somma di 31,000 talleri di fondi segreti, domandati per uno scopo politico. »

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 15 febbraio.*

L'adunanza della Società nazionale, annunciata per iersera, fu proibita mediante un ordine di questa R. Direzione circolare, pervenuto alla polizia di qui, perchè la Società nazionale non è una riunione insinuata presso l'Autorità di polizia, e quindi, secondo la legge sulle Associazioni, non è autorizzata a tenere adunanze. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 febbraio.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al professore liceale, D. Salvatore Castelli, in Verona, in occasione della sua collocazione nello stato di permanente riposo, la croce d'oro del Merito, colla corona, in riconoscimento delle sue lunghe, zelanti e proficue prestazioni nella materia dell'insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore della guardia di finanza lombardo-veneta, Natale Piaguo, in riconoscimento dell'esperimentata sua fedeltà e perseveranza nel servigio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Condizioni dell'insurrezione polacca. — 2. Sua organizzazione. — 3. Indirizzo di Vittor Hugo ai soldati russi. — 4. Le finanze del nuovo Regno d'Italia. — 5. Relazione del ministro Minghetti. — 6. Propositi e debiti. — 7. L'emancipazione de' servi in Russia. — 8. Un'interpellanza di lord Normanby sulle cose di Roma. — 9. L'Esposizione mondiale a Vienna.

1. Dalla Polonia nulla ancora di decisivo. A Varsavia, il Governo ha fatto pubblicare alcuni proclami, lodandosi dell'attitudine della città, e segnalando l'importanza delle bande nemiche. Egli raccomanda ai giovani di non lasciar la città per raggiungere gl'insorgenti, se non vogliono esporre a gravissimi pericoli sè stessi e le loro famiglie; il quale consiglio, o comando che si voglia chiamarlo, manifesta quale sia, la tendenza della gioventù. La Prussia e l'Austria hanno vietato l'esportazione e il trasporto per transito d'armi e di munizioni pel Regno di Polonia. Malgrado le forze dell'esercito russo, e le disposizioni proibitive della Prussia e dell'Austria, malgrado le mille difficoltà, che si oppongono all'insurrezione, sembra ch'essa acquisti sempre maggiore forza ed estensione.

2. Secondo una corrispondenza di Londra, indirizzata al *Giornale di Ginevra*, l'insurrezione polacca non sarà domata sì presto. Essa presenta sintomi d'una singolare gravità, e specialmente quello, che le truppe russe non sieno troppo sicure, che si lascino di buon grado disarmare, e che sieno disposte all'indulgenza verso gl'insorti, anzi a far causa comune con essi. Sembra certo al corrispondente, che i soldati russi, che cadono in potere degl'insorgenti, siano ben trattati, e che i Russi, in generale, trattino con cortesia gl'insorgenti loro prigionieri, eccetto alcuni casi, in cui ufficiali generali della vecchia scuola hanno fatto fucilare spietatamente i ribelli, presi colle armi alla mano. Queste simpatie tra' soldati ed ufficiali russi, e gl'insorgenti polacchi, spiegano al corrispondente la singolare inazione dell'esercito russo, che si tiene chiuso nelle città, invece d'incalzare colla spada alle reni l'insurrezione, la quale si stende rapidamente nella Lituania, nella Volinia, nella Podolia, e persino nell'Ukrania, Provincie piene di vaste foreste; con una popolazione di 11 milioni d'abitanti, i quali aggiunti ai 4 milioni della Polonia propriamente detta, costituiscono una cifra imponente, e manifestano una situazione poco favorevole alla Russia, sprovveduta di truppe, imbarazzata nelle finanze, e nell'atto di compiere l'emancipazione de' servi. Gl'insorgenti sembrano benissimo organizzati, hanno capi abili, eccellenti posizioni strategiche, e i loro movimenti manifestano combinazioni maestrevoli. La loro cavalleria segnatamente è numerosa, e bene montata. Qualunque sia per essere l'esito della lotta, esso costerà caro al Governo russo, il quale imparerà, dice il corrispondente, che prima di voler fare la felicità dei rajah turchi, bisogna cominciare a trattare i suoi proprii sudditi così bene, come il Sultano tratta i suoi. Gran parte del basso clero cattolico polacco, sembra far causa comune coll'insurrezione. — Tutte queste asserzioni del corrispondente di Londra, vogliono esser accolte con riserbo, essendo ben nota la ruggine, che sussiste da lungo tempo tra la Russia e l'Inghilterra.

3. La rivoluzione in Europa ha il suo più formidabile nemico negli eserciti; il perchè essa ha volto da lungo tempo ogni suo sforzo a traviare le idee d'ordine e di subordinazione nel soldato, eccitato con tutt'i mezzi della seduzione ad abbandonare la sua bandiera, e a tradire la fede giurata al suo Sovrano. Mazzini ed Hertzen hanno avuto ricorso a queste arti, ed ora vi ricorre anche Vittor Hugo, il quale ha scritto un indirizzo all'esercito russo, eccitandolo a tradire l'Imperatore Alessandro, ed a far causa comune cogl'insorti polacchi. « *Soldati russi*, egli dice, *ritornate uomini!* » quasi che sinora i soldati russi sieno stati bestie! Vittor Hugo chiama l'Imperatore Alessandro, carnefice dei Polacchi e dei Russi, e dichiara all'esercito, che, se opprimerà colla forza le eroiche e disperate popolazioni della Polonia, esso cadrà ancora più basso delle bande americane del Sud, e solleverà contro di sè l'esecrazione del mondo civile. Il proclama di Vittor Hugo è una povera cosa; pure è stato diffuso dalla propaganda di Hertzen in gran copia nella stessa città di Varsavia.

4. Le finanze del nuovo Regno d'Italia vanno di gran passo verso la bancarotta. Dal 1814 al 1848, in trentaquattro anni di tempo, i debiti di Casa Savoia ammontarono a soli 135 milioni; vale a dire a circa quattro milioni per anno. Ma nel 1848, il 7 settembre, ebbe luogo un prestito forzato di 50 milioni. Dal 1849 a tutto il 1851, Casa Savoia s'indebitò per 359 milioni. Ogni anno crebbe a dose dei debiti, e col 1.° di gennaio del 1860, il debito dello Stato era di fr. 1,045,016,219, debito che portava l'annuo interesse di fr. 51,797,054. Nel 1860 si fece un nuovo prestito di 150 milioni; il ministro Bastogi accrebbe il debito di 500 milioni effettivi, ed ora il ministro Minghetti vi aggiugne la pillola di 700 milioni; di modo che il debito pubblico del nuovo Regno nel 1863 ascenderebbe a 2,395,016,219 fr.; ma l'*Armonia*, riducendo tutt'i gruppi al pettine, calcola che nel 1863 il nuovo Regno d'Italia avrà sulle spalle un debito di f. 4,549,197,244,60.

5. Intanto la relazione del ministro, che accompagna il progetto di legge pel nuovo prestito di 700 milioni, dichiara, che la dimostrazione sommaria del disavanzo, alla scadenza dell'esercizio 1862, reca una cifra di L. 374,605,929:71; e che il bilancio in discussione dinanzi alla Camera offre un probabile disavanzo di L. 353 939,795:49. In complesso un *deficit* di L. 728,545,725:20. Tra i provvedimenti, che il ministro Minghetti propone per arrivare tra pochi anni, come egli dice, al pareggio fra le entrate e le spese ordinarie, si comprende il ricorso al *credito pubblico*, vale a dire parlando alla carlona, al debito di 700 milioni di lire effettive. Il ministro preferisce di fare un debito così grave al lasciare incerte le sorti avvenire dello Stato modello, ed anzichè lasciar sempre vivo il dubbio, che l'Italia abbia mestieri di ricorrere quasi ogni anno al credito pubblico. Oltre al contrarre il debito di 700 milioni, il ministro emetterà la rendita corrispondente del 5 per % in tutto o in parte, in una o più volte, secondo che lo consiglieranno le circostanze d'Italia, o d'Europa.

6. Una sola cosa troviamo plausibile in questa relazione, ed è il proposito del ministro di pareggiare tra pochi anni l'entrata e l'uscita dello Stato modello, ma se il proposito è plausibile, la sua riuscita non ci sembra possibile. Quasi ogni anno, dopo il 1848, il ministro delle finanze parlò dell'*ultimo prestito*. Il 1.° febbraio del 1849, il Ministero diceva ai Piemontesi nel discorso della Corona: « Consolatevi dei sacrifizii che dovrete fare, perchè questi riusciranno brevi, ed il frutto ne sarà perpetuo. » — Nel 1850, Cavour annunziava, che il prestito di quell'anno doveva proprio esser l'ultimo, e il 1.° di luglio diceva alla Camera dei deputati: « Io so quanto altri, che continuando nelle vie che abbiamo seguito da due anni, noi andremo difilato al fallimento, e che continuando ad aumentare le gravezze, dopo pochissimi anni saremo nella impossibilità di contrarre nuovi prestiti, e soddisfare agli antichi. » E così continuando d'anno in anno, ogni nuovo debito era accompagnato dal *fermo proposito* di non farne mai più, e così lo Stato modello è giunto al segno che in meno di quindici anni s'è tirato addosso non meno di quattro miliardi e mezzo di debiti che equivalgono al debito di 300 milioni all'anno!! Per legge d'analogia ci sembra dunque impossibile, che il proposito del ministro Minghetti di non fare altri debiti, si riduca ad altro che ad avere di nuovo ricorso e in breve al *credito pubblico*.

7. Il giorno 3 del prossimo mese di marzo, venti milioni di servi della gleba diverranno cittadini della Russia. Per disgrazia, le relazioni tra' molti possidenti e contadini ora liberi, mediante convenzioni scritte, non sono ancora determinate in guisa da potersi credere con certezza, che, dopo il 3 marzo, non abbiano a nascere questioni e tumulti, appunto per l'incertezza di tali relazioni. Nondimeno è da credere che la previdenza del Governo imperiale saprà prevenire ogni disordine, imperocchè ogni disordine interno potrebb'essere funesto alla Russia, nelle attuali condizioni dell'insurrezione polacca.

8. Un'interpellanza di lord Normanby ebbe luogo nella Camera dei lordi al Ministero sulle cose di Roma. Il nobile lord volle provare che il Governo inglese, nel 1849, ha approvata l'occupazione di Roma da parte delle armi francesi. La risposta di lord Russell è stata, che il Governo *acconsentì*, ma che non *approvò* quell'occupazione. — L'assentimento dell'Inghilterra è stato libero e non coatto, non poteva dunque aver luogo l'assentimento se non vi fosse stata l'approvazione. Il conte Russell è stato, in quest'occasione, una specie di *dottor sottile*.

9. Abbiamo riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* come S. M. l'Imperatore abbia decretato, per l'anno 1865, l'apertura nella capitale dell'Impero d'Austria di una Esposizione mondiale dei prodotti delle arti e dell'industria. La prova è difficile, ma perciò appunto sommamente onorevole. Nel confronto dei progressi artistici ed industriali delle più colte nazioni d'Europa, l'Austria, ne siamo sicuri, potrà tener alta la fronte. In questo aringo, aperto a tutte le nazioni del mondo, anche l'intento politico della unione germanica avrà incremento e propagazione, mediante i due potenti veicoli dell'arte e dell'industria. S. E. il Ministro del commercio, che ha proposto all'approvazione sovrana il pensiero della Esposizione mondiale in Vienna, merita la riconoscenza di tutto l'Impero e di tutta l'Europa centrale. (2)

Vienna 18 febbraio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice si degnarono graziosissimamente d'inviare l'importo di *duecento zecchini* allo scopo dei ristauri, intrapresi da un Comitato, della chiesa parrocchiale di Zolkiew, che contiene le spoglie mortali di varii membri della famiglia del Re di Polonia, Giovanni Sobieski, come pure dei monumenti storici della chiesa stessa. *(G. Uff di Vienna.)*

Intorno alla mediazione dell'Austria nelle cose del Montenegro, di cui si parlò di nuovo in seguito alle recenti notizie del Montenegro, siamo in grado di dare il seguente schiarimento autentico. Sulle istanze, fatte dal presidente di Stato, Mirko Petrovich, durante il suo ultimo soggiorno a Vienna, il Governo imperiale promise d'intromettersi presso la Porta perchè volesse smettere l'idea dell'erezione di fortini turchi sul territorio montenegrino. Le amichevoli rappresentanze dell'Austria furono accolte con molto riguardo dalla Porta, e, in conseguenza delle conferenze, avvenute fra l'internunzio e il ministro degli affari esterni turco, fu fatto conoscere al Principe del Montenegro che una missione, inviata per parte del Montenegro a Costantinopoli, potrebbe far assegnamento colà su buona accoglienza, e che il punto in questione potrebbe avere in tal modo una soluzione favorevole. *(C. G. A.)*

Impero Russo.

I fogli di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Leopoli 17 febbraio.

« Fuggiaschi, che passarono il confine presso Sandomir, fra cui alcuni feriti, riferiscono una sconfitta degl'insorgenti presso Swiency Krzysz. Alcuni distaccamenti militari russi sono entrati di nuovo in Sandomir. Presso Staszow si trovano gl'insorgenti, comandati da Langiewicz. Dicesi che due colonne russe siano in marcia da Swiency, Krzysz e Stoprica. »

« Cracovia 17 febbraio.

« Lo *Czas* d'oggi ha le seguenti notizie da Sandomir: I Russi attaccarono l'11 corr. presso S.t Krzysz gli avamposti degl'insorti, i quali si ritirarono nel convento. I Russi, che li seguirono, furono ricevuti con un fuoco di moschetteria dai Polacchi, nascosti dietro le mura del chiostro: 100 Russi rimasero uccisi; dopo di che, il distaccamento russo si ritirò a Wonchock. Un altro distaccamento d'insorgenti, nascosto nel bosco, cagionò ai Cosacchi una perdita di 42 uomini, tra morti e feriti. Posciachè i Russi si furono congiunti ad un forte distaccamento di truppe, venuto da Radom, gl'insorgenti abbandonarono il chiostro, nella notte dell'11 al 12, e si ritirarono più addentro nei boschi. Il 12, i Russi bombardarono il convento abbandonato. Nel territorio di Lublino, gl'insorti si trovano nelle vicinanze di Dubienki. Nel territorio di Staszow, un distaccamento di Russi stringe gl'insorgenti dappresso. »

« Varsavia 17 febbraio (ore 4 e 50 min pom.)

« La banda d'insorgenti, comandata da Langiewicz, fu sconfitta dal colonnello Tehiguiry nel Governo di Radom, fra Kielce ed Opator. Furono prese agl'insorgenti le robe di Langiewicz e undici carri con bagagli. »

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data del 13 corrente:

« La guarnigione sta continuamente all'erta, e grandissima è l'apprensione dei militari superiori e delle loro famiglie, perchè s'indica il giorno 15 come destinato dagl'insorti per la rivoluzione. Appena si fa buio, tutti gli uffiziali superiori, che abitano la città, vanno colle mogli e i fanciulli in cittadella per passarvi la notte, e ritornano la mattina nelle loro abitazioni in città. Ma, per quanto io so, questo timore è infondato; lo scoppio non sembra essere tanto vicino.

« Nella notte d'ieri, furono imbarcati circa 500 coscritti dalla cittadella su 10 piccoli battelli, e condotti nella fortezza di Modlin, distante 4 miglia. Il resto è ancora rimasto nella cittadella.

« Oggi girava alla Borsa una circolare del luogotenente ai commercianti, la quale ordina di non pagare alcun dazio d'introduzione di merci in quegli Ufficii doganali di confine, che sono in possesso degl'insorti, altrimenti si dovrebbe pagarlo qui un'altra volta. Inoltre è vietato ai negozianti di ferramenta d'introdurre piombo o falci, senza un permesso speciale delle Autorità. »

Berlino 16 febbraio.

Il generale d'Alvensleben e il maggiore di Rauch, aiutante di campo, sono qui ritornati ieri sera da Varsavia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Lussin 10 febbraio.

Nell'elezione suppletoria per la Dieta istriana, seguita oggi, risultò eletto a deputato il dott. Francesco Vidulich. *(O. T.)*

Lemberg 18 febbraio.

Secondo notizie qui giunte da Tarnow, Langiewicz si sarebbe recato, con 3,500 uomini, da Staszow verso Slobnica. Della sua gente, 4,500 uomini sarebbero armati di fucili a due canne, circa 1000 di falci, gli altri di randelli. Come comunicano da Krzemyl, gl'insorti si disperdono da Zwierzynice nella direzione di Kamienka e Kziespol. Varie famiglie, rifuggitesi in Gallizia, ritornano nella Polonia. *(FF. di V.)*

Cracovia 18 febbraio.

Lo *Czas* d'oggi annunzia quanto segue: « Mentre i Russi, forti di 4,000 uomini, si dirigevano in tre colonne verso Gkow, gl'insorti ne partirono a marce forzate, e si portarono verso Miechow, ov'era rimasta una guarnigione di 800 Russi. Gl'insorti attaccarono Miechow ieri mattina, ma furono respinti. » Lo *Czas* annunzia pure, come voce, da Sandomir, che Langiewicz abbia battuto i Russi e preso ad essi due cannoni. Miechow fu incendiata. Questa notte alquanti insorti entrarono in Czerna (territorio austriaco). Probabilmente, vi furono spinti dai Russi. I fuggiaschi non fecero alcuna opposizione. *(FF. di V.)*

Cracovia 19 febbraio.

Nel respingere l'assalto degli insorti a Miechow, i Russi coi cannoni ne fecero un macello; gl'insorti ebbero 300 morti, e quasi altrettanti feriti. Questa mattina arrivarono a Cracovia molti feriti, e furono accolti negli Ospitali. *(FF. di V.)*

Varsavia 17 febbraio.

Gl'insorti sotto Langiewicz furono dispersi; 100 perirono, furono presi 11 carri di bagagli e 3 cannoni di legno. Presso Mlava fu dispersa una banda d'insorti. *(FF. di V.)*

Londra 18 febbraio.

Nella sessione d'ieri della Camera dei lordi, Russell difende contro Derby i passi del Governo a riguardo del Brasile. Il march. di Normanby, criticando il *Libro Azzurro* italiano, sostiene che lord Palmerston approvò nel 1849 l'occupazione di Roma. Russell dimostra il contrario. *(V. sotto)*. Nella Camera dei comuni, lord Palmerston rispose ad un'interpellanza di Bentink, che il Governo non ha notizie quanto alla cessazione del blocco di Charleston, e si riserva quindi di proferire un giudizio. Ad un'interpellanza di Roebuck, lord Palmerston risponde che non giunsero rimostranze da qualsiasi Governo quanto alle Isole Ionie. *(FF. di V.)*

Parigi 18 febbraio.

Vilna 17. — È stato proclamato lo stato d'assedio nei Governi di Vilna e Grodno. Il Circolo di Kiew è tranquillo.

Lemberg 17. — Gl'insorti fuggiaschi sono entrati in Gallizia. I Russi rioccuparono Sandomir. Gl'insorti, sotto il comando di Langiewicz, trovansi presso Strafzgow. *(FF. SS.)*

Parigi 18 febbraio.

Londra 18. — Alla Camera dei lordi, lord Normanby interpellò il Ministero circa la questione romana, e procurò di provare che il Governo inglese provocò l'occupazione di Roma nel 1849. Lord Russell, rispondendo alla interpellanza, disse che i documenti pubblicati provano come il Governo abbia acconsentito, ma non approvato l'occupazione; difese il Governo italiano contro gli attacchi di Normanby, e parlò degli sforzi dell'Inghilterra per far cessare l'occupazione di Roma.

Berlino 17. — Una lettera da Varsavia, del 14, dice che la giornata passò tranquillamente, non ostante alcuni assembramenti. Assicurasi che l'insurrezione di quella città è stabilita pel giorno 18.

Pietroburgo 17. — L'Imperatore arringò una divisione di lancieri che stanno per ispedirsi in Polonia. Il suo discorso destò molto entusiasmo. *(FF. SS.)*

Parigi 18 febbraio.

La *Patrie* annunzia: « Tre Polacchi, allievi delle nostre scuole, Koperczynski, Pronczkowski e Drikowski, che si recavano da Parigi in Polonia, furono, dicesi, arrestati a Thorn e consegnati dalla Prussia alla Russia. » Per l'onore della Prussia, la *Patrie* non vuol crederlo. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 17 febbraio.

La *Kreuzzeitung* scrive: « Pare che Wielopolski tema sempre maggiormente per la propria vita; egli esce in carrozza foderata di ferro e circondato da gendarmi. Ad ogni pranzo, al quale sia invitato il marchese, precede una perquisizione della casa, che viene guardata da militari. Questi provvedimenti divennero sospetti: s'incomincia a dubitare che siano mai stati fatti tentativi di avvelenamento contro Wielopolski; credesi ch'egli si cinga di un'aureola di attentati, per mostrarsi terribile nemico dell'insurrezione, a fronte del sospetto, che comincia a prender radice anche a Corte. La diffidenza verso Wielopolski si è già sparsa in tutto l'esercito russo in Polonia. » *(FF. di V.)*

Berlino 18 febbraio.

Nella sessione d'oggi della Camera de' deputati, Carlowitz e Schulze interpellarono se il Governo abbia conchiuso col Governo russo un trattato di sussidio nella compressione della sollevazione polacca, ed eventualmente quale ne sia il tenore. Il sig. di Bismark rifiutò ricisamente di rispondere. Sorse discussione, nella quale Bismark dichiarò, che il Governo faceva politica prussiana e non russa; disse che non avvennero rimostranze da parte di altre Potenze; e che i dispacci accennati dallo *Czas* non sono genuini. Le frazioni liberali presentarono una risoluzione del tenore che l'interesse della Prussia èsige, che non sia favorita nessuna delle parti, e che nessuno possa toccare il territorio prussiano senz'essere disarmato. *(FF. di V.)*

Berlino 18 febbraio.

La *Norddeutsche Zeitung* scrive: « Le pratiche colla Russia risguardavano soltanto provvedimenti contro la sollevazione, e non già la questione polacca in generale, molto meno un'accordo sulla politica generale; coll'Austria non fu fatta alcuna pratica. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 20 febbraio.

(Spedito il 20, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 9 min. 20 ant.)

Dicesi che il sig. Drouyn di Lhuys ed il conte Russell disapprovino la convenzione russo-prussiana relativa alla Polonia. I Russi abbruciarono Miechow, e commisero crudeltà persino negli spedali. Cracovia è piena di fuggiaschi. Gl'insorti presero Konin. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 20 febbraio.

(Spedito il 20, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 10 pom.)

Costantinopoli 19. — L'affare delle armi inviate in Servia è condotto a termine. Il carico del naviglio, che trasportava piombo e salnitro, sarà restituito.

Cracovia 20. — I Russi, tentando il 17 d'attaccare Staszow, furono respinti, perdendo 30 morti e 60 feriti; e' si ritirarono a Stobnica. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 19 febbraio.	del 20 febbraio
Metalliche al 5 p. %	76 —	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 90
Azioni della Banca naz.	814 —	817 —
Az. dell'Istit. di credito	220 40	221 50
CAMBI		
Argento	114 50	114 35
Londra	115 30	115 20
Zecchini imperiali	5 52	5 51

ARTICOLI COMUNICATI.

122

L'uomo giusto che muore, lascia eredità di conforti nella memoria delle sue virtù. Tale memoria lasciò il sig. Giovanni Aguziano, che nel 77.° anno di età, il dì 17 corrente, chiudeva una vita consumata nell'affetto, nelle cure della famiglia, e nell'esercizio delle virtù sociali, che in lui brillavano, perchè informato dalla religione, che sentiva profondamente e praticava con amore. La prudenza, la onestà ne' commerci, gli guadagnarono nome onorato e riverito. Gli amici lo sperimentarono sincero, costante, operoso. I poveri col molto loro pianto, attestano la misura delle di lui beneficenze.

Venezia, 19 febbraio 1863. L. D.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio. — Olii di Dalmazia si pagavano fior. 32 sconto 2, e tanto si pretende d'altre partite, e senza sconto. Partita del riso novarese basso di Goro si vendeva a lire 36. De' coloniali si mantiene il sostegno sempre maggiore dei caffè, di cui diconsi venduti sacchi 600 Bahia al prezzo di fior. 48 in Banconote; ed altre vendite a prezzi varii, ma di sostegno. Calma ognora negli zuccheri sui prezzi di fior. 18 nei VZ. Della frutta, sostegno nelle carrube nuove di Cipro, in pretesa di lire 11, e le mandorle ancora a fior. 31.

Delle valute, non hanno variato quelle d'oro; ricercansi ognora quelle d'argento, in particolare il tallero imperiale; le Banconote mancano; si pagavano per sino 88; più fermi i Prestiti, ma con poche transazioni. Anche più il sostegno mostravasi dal telegrafo coi corsi di Vienna, ieri, di notte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 86	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 82		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	81 60
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 75

corrispondente a f. 113: 96 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 febbraio - 6 a.	340''', 87	0°, 8	— 0°, 6	74	Quasi sereno	S. O.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 ant. del 19 febbraio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 8°, 3 ; » min. + 0°, 8
2 p.	340, 58	7, 1	+ 4, 7	61	ubi sparse	S. S. O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 1.
10 p.	340, 86	5, 0	2, 7	64	Nubi sparse	N. N. E.¹			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Gildemeister Matteo, poss. di Brema, all'Europa. — Candy Percy, poss. ingl., da Danieli. — *Da Firenze:* Webb I. Edoardo, uffic. ingl., alla Vittoria. — Sutherland Giuseppe, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara:* Balboni Giuseppe, ingegnere, alla Rizza. — Rossi Gaetano, poss., alla Rizza. — *Da Verona:* Giusti co. Giulio, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Charin dott. Gustavo, avv. di Arad, alla Città di Monaco. — Ricotti co. Raimondo, poss. anconet., alla Luna. — Förster Lodovico, architetto vienn., alla Luna. — *Da Vienna:* Kiessling Roberto, negoz. di Augusta, alla Città di Monaco. — Hoffmann Federico, I. R. Ispettore delle strade ferrate in Vienna, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De Saintberg, contessa di Nassau, con seguito. — Guicciardini Pietro, poss id. a Londra. — Lotti Giovanni, avv. svizzero. — *Per Bologna:* Tolstoy, contessa, - De Plotnikoff Alessandrina, ambi possid. russe. — *Per Ferrara:* Gherardi co. Luigi, poss. di Sinigaglia. — *Per Verona:* Dobrovolsky Michele, - Florinsky dott. Basilio, - Zaborovsky dott. Elia, tutti tre poss. russi. — Jaraceski nob. Gustavo, proprietario a Napoli. — *Per Treviso:* Mocenigo marchesa Cornelia, poss. — *Per Trieste:* Magnan Giulio, - Castel Augusto, ambi negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 febbraio: Arrivati 680; Partiti 843

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 febbraio: Arrivati 107; Partiti 225

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *febbraio.* — Borsato Apollonia, ved. Fedeli, fu Francesco, di anni 76, povera. — Benvenuti Bonaventura, fu N. N, di 84, industriante. — Baron Pietro, di Angelo, di anni 2, mesi 1. — Canella Paolo, fu Domenico, di anni 9. — Conte Giacomo, fu Timoteo, di 77, povero. — Negri Amalia, di Roberto, di anni 12, mesi 8, studente. — Rossi, detta Croce Maria Angela, fu Sebastiano, di 52, cucitrice. — Volpato Felice, Davide, di anni 2. — Vernier Carlo, di Sebastiano, di anni 2, mesi 5. — Zennaro Elisabetta, di Natale, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 10.

Nel giorno 16 *febbraio.* — Bonis Angela, marit. Trevisan, fu Natale, di anni 53, civile. — Catullo Angelo, fu Pietro, di 76. — Oliva Maria, nub., fu Marco, di 76, povera. — Balbi Stefano, di Gio., di anni 9 mesi 6. — Scarpa Domenico, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Tozzo Maddalena, ved. Salvadori, fu Girolamo, di 88. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 20 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Domani, 21 febbraio, recita straordinaria a totale beneficio degli Asili infantili di carità. — Alle ore 8.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2900. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida a termini dell'articolo 73 vigente legge di cambio, l'ignoto detentore della cambiale, qui appiedi descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal 1.° marzo p. v., locchè non facendo, si riterrà la cambiale medesima come ammortizzata.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Segue la descrizione della cambiale.

Essa è datata il 23 ottobre 1862, ed è tratta all'ordine proprio del sig. Antonio Locatelli, quale agente di S. A. il Principe Pietro di Aremberg, per la somma di N. 250 (ducento cinquanta) pezzi da 20 franchi quale importo di N. 150 mastelli di vino, pagabile in Venezia a tutto febbraio 1863, ed è accettata da Giuseppe Mattiazzo.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3005. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi, assente d'ignota dimora, che Giosaffatte Fortunato Leiss, coll'avvocato Antonio Leiss, produsse la petizione 16 corr. N. 3005 per pagamento di fior. 797:97 v. a. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 6 giugno 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 2790. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sulla istanza 16 febbraio 1863 N. 2790 di Alessandro Varini esercente la bottega da caffè all'Aurora, sotto le Procuratie nuove, venne avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, sulla sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali entrò in attività la legge sopraccitata, coll'avvertenza che il termine per le insinuazioni dei crediti e l'invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente, restando però libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15, legge succitata.

Per la sequestrazione della sostanza e per l'inventario della stessa, s'incarica il Notaio dott. Giulio Bisacco, quale Commissario giudiziale colle facoltà ed attribuzioni di legge. La interinale amministrazione della massa oberata viene affidata alla delegazione provvisoria dei creditori costituita dai signori Giovanni Rosada, Carlo Agnino e Luigi Palatini, quali principali, e dei signori Luigi Laura ed Eugenio abate Salvioli quali sostituti.

Locchè si affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 587. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, esecutato da questo Pio Istituto Elemosiniere in odio di Fabio, Matilde e Marco Cielo di qui, alle segnenti

Condizioni.

I. La casa oppignorata, stimata e qui sottodescritta sarà proferita all'asta in un sol Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente sul dato della stima di fior. 1920. Nel 1.° e 2.° incanto seguirà a prezzo eguale, o superiore alla stima. A qualunque prezzo, anche inferiore, nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori iscritti fino all'importo complessivo della stima stessa.

II. Nessuno, tranne l'esecutante Istituto Elemosiniere, sarà accettato per oblatore se primieramente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

III. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito del decimo) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

IV. Il deliberatario avrà l'immediato possesso materiale della casa ed adiacenze tutte dopo l'atto di delibera, ed in base alla stessa. La piena proprietà non potrà conseguirla, se non che dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, avrà il deliberatario dovere:

a) di misurare la casa, e diritti da buon padre di famiglia, e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere, prelevandole dal prezzo pel dovuto pagamento;

b) di assicurare la casa acquistata presso una Società assicuratrice regolarmente iscritta, e mantenendo la assicurazione stessa fino alla totale estinzione del prezzo ai creditori.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni, dopochè il riparto sarà passato in cosa giudicata a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale; corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sulla casa subastata la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria, e dietro liquidazione giudiziale tutte le spese di esecuzione, cominciando da quelle liquidate colla convenzione 21 dicembre 1861, N. 8055 e successive di esecuzione, in mano dell'avv. dott. Giuseppe Villanova, che le sostenne, e tale pagamento sarà portato a deconto del prezzo di delibera.

IX. Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Casa da subastarsi.

Una casa dominicale con corte e portico promiscua, sita in Arzignano, contrà del Corso, al com. N. 76, confinata a levante dagli eredi d'Isidoro Caliaro, a mezzogiorno dalla strada interna di Arzignano, a ponente da Pietro Preta, ed a settentrione da Organo Francesco, nella mappa stabile di Arzignano, piano ai NN. 340, 11, 341, della quantità di pertiche censuarie 0.03, colla rendita di L. 100:08, stimata fiorini 1920.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 508. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Genzani, che sopra istanza 17 maggio 1862, N. 2751, prodotta dall'oberato, negoziante di qui Cesare Tiatto al confronto de' suoi creditori, onde ottenere i beneficii legali, venne redeputato il contradditorio al giorno 12 marzo p. v., e che per tale oggetto gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avv. di Treviso Dolmenico dott. Zava.

Vorrà quindi fornire l'avvocato stesso delle opportune istruzioni in proposito, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito
G. Bacina.

Al N. 3892. A. 1862. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 marzo 1863, mai sempre alle ore 9 ant. dinanzi a quest'Aula Verbale II di questo Tribunale, avrà luogo il IV ed ultimo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto stabile ad istanza della march. Bianca Luzzago, vedova Di-Bagno, rappresentata dall'avv. A. Gorini a carico del nob. Don Terenzio Petrozzani di qui, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima e sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. P dell'istanza 15 marzo 1862, N. 1546, del quale al pari che dell'originale relazione di stima, dei certificati censuarii ed ipotecarii resta a chiunque libera la ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Alberotto, posto nel Comune di S. Giorgio, delineato in mappa coi NN. 167, 168, 196.1.2, 197, 198, 199, 200, di complessive censuarie pertiche 369, coll'estimo di scudi 2549.4.1, distinto in due corpi principali fra loro separati dalla strada comunale del Magazzeno, stimato fior. 20635:72.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 780. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 17, 24 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati dal sig. Antonio Marzotto negoziante di qui a pregiudizio di Andrea Marchetto e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati, e qui sottodescritti saranno proferiti all'asta in un solo Lotto, e non seguirà nel 1.° e 2.° incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima di fior. 317:60, a qualunque prezzo, anche inferiore, nel 3.°, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti fino all'importo complessivo della stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante Marzotto, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione della offerta nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

III. Il prezzo della delibera (fermo ed importato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, e la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, e ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

IV. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; la piena proprietà non potrà conseguirla se non che dopo aver adempiuto le sue obbligazioni a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Le rendite dell'anno agrario in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e i proprietarii spogliati, o chi per essi, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque sorte cadenti sui fondi subastati pagate e da pagarsi verranno dal deliberatario pagate all'esattore, onde evitare escussioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Le spese esecutive, cominciando da quelle della convenzione 23 dicembre 1853 e successive di esecuzione fino alla delibera, saranno anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano dell'avv. dott. Giuseppe Villanova, o creditore Marzotto. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative staranno a carico del deliberatario.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attrovano al momento della delibera senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suespressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del danno verificato all'atto dell'asta

Descrizione
dei fondi da vendersi.

a) Una casa colonica in due piccoli corpi, sotto il com. N. 90, con corte ed orto, sita in Arzignano, contrà Parnese, confinata da strada, da Anastasio Marchetto, da Marchetto Cirillo e Gio. Batt., nella mappa stabile di S. Zenone ai NN. 873, 874, 875, della quantità di pert. cens. 0.73, colla rendita di L. 5:15, stimata fiorini 162:80.

b) Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di Arzignano in contrà Parnese, denominata il Prà, confinata a levante da strada, a mezzogiorno da Marchetto Gio. Batt., Marchetto Antonio e da Marchetto Pietro, a ponente da Marchesini Francesco ed a settentrione Marchetto Anastasio, nella mappa stabile detta di S. Zenone ai NN. 834, 836, della quantità di pertiche cens. 2.10, colla rendita di L. 5:54, stimata fior. 108:80.

c) Una pezza di terra arativa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Arzignano, in contrà Parnese, denominata Campo alla Valle, confinata a levante da strada comune, a mozzogiorno da Marchetto Pietro, a ponente da Marchetto Anastasio, ed a settentrione da Marchetto Gio. Batt., nella mappa stabile detta di S. Zenone al N. 2364, della quantità di pertiche censuarie 0.65, e colla rendita di L. 5:20, stimata fiorini 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1111. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 28 marzo e 28 aprile prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta dei beni sotto descritti, esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena Suscit di Fanna in confronto di Antonio fu Lorenzo Fracasso di Tramonti di Sotto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti, che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale in Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii giustificheranno il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi, siti in Comune censuario di Tramonti di Sotto.

1. Prato detto Pichias al N. 6277, di pert. 1.50, rendita L. 3:30, stimato fior. 85.

2. Prato detto Chiaranduzze al N. 6285, di pert. 1.50, rend. L. 1:74, stimato fior. 61.

3. Prato Traverso di Queste al N. 6293, di pert. 1.45, rendita L. 0:74, stimato fior. 41.

4. Prato boscato dolce detto Masareit al N. 6313, di pertiche 3.55, rend. L. 0:96, stimato fior. 82.

5. Prato detto Traversa di Queste al N. 6321, di pert. 0.46, rend. L. 0:16, stim. fior. 11.

6. Prato detto Forcella al N. 6336, di pert. 2.87, rendita L. 0:92, stimato fior. 67.

7. Prato detto Forcella al N. 6338, di pert. 2.53, rendita L. 0:81, stimato fior. 59.

8. Prato detto Sopra Avar al N. 6376, di pert. 0.78, rendita L. 0.40, stimato fior. 23.

9. Prato detto Sotto la Rutizza al N. 6391, di pert. 1.54, rend. L. 3:30, stimato fior. 90.

10. Prato detto la Val al N. 6451, di pert. 0.89, rendita L. 1:90, stimato fior. 78.

11. Coltivo da vanga a murelli al N. 6455, di pert. 0.36, rend. L. 0:58, ed al N. 6456, di pert. 0.13, rend. L. 0:21, stimato fior. 45.

12. Coltivo da vanga a murelli, prato e stalla costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta coperta di tegoli con fienile denominato Sopra la Riva di Trombetta, in mappa ai NN. 6467, 6462, 6463, di complessive pertiche 0.52, rend. L. 1:04, stimati fior. 233.

13. Casa d'abitazione, Località Barbeadis, in mappa al N. 8484, a, di pert. 0.02, rendita L. 1:50, composta a pian terreno da cucina, camera al primo piano superiore e soffitta, al N. 2, con camera in mappa al N. 6483 sub 2 sopra stanza terrena di Giacomo fu Sante Fracassi costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta, stimata fior. 250.

14. Prato denominato Sotto Morareit, in mappa al N. 10077, di pert. 0.76, rend L. 0:88, stimato fior. 42.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 662. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Gemona rende noto all'assente d'ignota dimora, che Giovanni fu Sebastiano Valent, come sotto questa data e Numero, da Valent Sebastiano fu Sebastiano detto Rabil da Piani, di Portis, venne prodotta in confronto di esso assente, petizione, con cui chiedesi, salvo l'usufrutto, la formazione d'asse divisione e voltura della sostanza del fu Sebastiano q.m Francesco Valent: e lo si avverte che venne fissata pel contraddittorio l'udienza del 21 marzo p. v. a ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, 495 del Giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Rieppi.

Lo s'invita quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo in questo Capoluogo, e nella frazione de' Piani di Portis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 23 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

N. 532. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Bortolo fu Gio. Battista Colle, di Venas, che venne in di lui confronto presentata una petizione sotto il N. 532 dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai, coll'avvocato Vecellio, per pagamento di a. L. 200, pari a fior. 70, e che venne fissata l'Aula Verbale del 24 marzo p. v. ore 9 antim., e nominato in suo curatore speciale l'avvocato Coletti, coll'avvertenza ad esso Colle che non facendo pervenire al nominatogli curatore in tempo le credute sue eccezioni, o non sostituendo altro procuratore al destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 114. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito all'istanza di Augusta della Colletta-Rossetti di Conegliano, coll'avv. Trojer, contro Antonio, Nicolò e Giovanni q.m Domenico Bottecchia di Anzano, nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v. da apposita Commissione il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita all'asta delle sotto descritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in calce descritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano, al miglior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima 10-15 agosto 1861, N. 3063 di fior. 517:99, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a saziare i debiti inscritti.

II. La qual vendita procede con tutti gli eventuali aggravii sì pubblici che privati, e canoni livellarii, tranne i pesi ipotecarii, senz'alcuna garanzia e responsabilità, da parte della esecutante.

III. Le pubbliche imposte staranno ad esclusivo carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera stessa e successive, in ispecialità la tassa di commisurazione.

IV. Ogni oblatore dovrà in malleveria della propria offerta depositare nelle mani della Commissione giudiziale, all'apertura dell'asta, il decimo del prezzo, cioè fiorini 51:80 da imputarsi nel prezzo medesimo.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla delibera, ed in conto prezzo pagare le spese esecutive in effettivi fiorini metallici all'avv. procuratore della esecutante, dietro esibizione della specifica giudizialmente liquidata.

VI. Il rimanente importo della delibera sarà trattenuto fino all'esito della graduatoria, convenzionale o giudiziale, dal deliberatario, il quale dovrà 14 giorni dopo la delibera stessa versare in Cassa forte dell'I. R. Pretura altri fiorini 51:80, a maggior sicurtà del resto prezzo, e contribuire sul medesimo in ragione d'anno l'interesse del 5 per 100, sotto comminatoria altrimenti di reincanto e del pieno sodisfacimento.

VII. Dal deposito e versamento posteriore d'altro decimo ai premessi articoli quarto e sesto, si ritengono e rimangono dispensati in caso di offerta e di delibera, oltre alla parte esecutante, gli altri creditori ipotecarii fino alla concorrenza del loro capitale rispettivamente inscritto, tanto gli attuali, quanto gli eventuali surrogatesi per intiero, previa legittimazione dei medesimi colla produzione dell'estratto ipotecario, ferme pur a lor carico la corresponsione dell'interesse e la comminatoria del citato art. sesto.

VIII. Per ciò il deliberatario conseguirà degl'immobili soltanto il possesso di fatto e di godimento dal giorno della delibera, e ad adempiute condizioni, e completato pagamento del prezzo, l'aggiudicazione fiscale in proprietà, coll'autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche.

IX. I versamenti contemplati agli articoli 4.° e 6.°, e menzionati al 7.°, saranno, escluse sempre le carte monetate od erose ed ogni altro surrogato, in valuta sonante metallica, senza spezzati, come all'articolo quinto, ovvero in pezzi da 20 franchi a listino di Borsa con ragguaglio ad argento del giorno anteriore al pagamento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
In Comune censuario di Anzano.

N. 527, casa ora affittata con porzione di scala al N. 560 e di corte al N. 704 per pertiche metr. 0.40, con la rendita censuaria di a. L. 40:95.

N. 773, stalla con fenile sopra per pert. metr. 0.06, con la rendita di a. L. 8:64.

N. 524 (a), fondo per pert. met. 0.01, con la rendita censuaria 0.04.

N. 774 (a), fondo per pert. met. 0.22, con la rendita censuaria 0:87.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città in piazza di Cappella, a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 13 gennaio 1863.
Il R. Agg. DOTT. ZILIOTTO.

N. 531. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Bortolo fu Gio. Battista Colle, di Venas, che venne in di lui confronto presentata una petizione per pagamento di a. L. 885:81 ed accessorii, dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai, coll'avvocato dott. Vecellio, la di cui comparsa venne fissata al 24 marzo p. v. ore 9 antim., essendogli stato nominato in curatore speciale l'avvocato Coletti, con avvertenza ad esso Colle, che non facendo pervenire in tempo al destinatogli curatore le credute sue eccezioni o non sostituendo altro curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 45000. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel giorno 4 giugno 1862, cessò di vivere in questa Città la nob. Giuseppina Doster baronessa Capizucchi de Cassini, suddita russa, la quale dispose delle sue sostanze con atto di ultima volontà primo marzo 1846, comprendendo varii legati a favore delle persone di servizio oltre a qualche pia disposizione.

A termini e pegli effetti del § 139, della vigente legge onoraria, vengono diffidati non solo i legatarii, ma gli eventuali creditori, sudditi austriaci o stranieri, dimoranti in questi Stati che ritengono aver pretensioni verso la eredità, ad insinuare e documentare le loro azioni entro il mese di marzo p. v., mentre in caso diverso l'eredità sarà consegnata all'Autorità giudiziaria estera, competente.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente.
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 463. 2. pubb.

AVVISO.

In seguito all'istanza, 28 corrente mese, pari N., da Giuseppe Altadonna rappresentante la Ditta Andrea Altadonna e Comp. di qui, tendente ad ottenere di essere ammesso al benefizio del patto pregiudiziale, secondo le norme e cogli effetti del capitolo XXXII del Reg. Giud. Gal., s'indice sessione pel giorno 17 p. v. marzo ad ore 9 di mattina, in cui compariranno tutti i creditori di essa Ditta nella residenza di questa Pretura, coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Dall'I. R. Pretura,
Borgo, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MENGHIN.

N. 468. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra istanza riassuntiva dell'esecutante Antonio Ancilotto, di S. Lucia, ed in confronto dell'esecutato Giuseppe Sordoni fu Antonio, di Oderzo, vengono ridestinati i giorni 29 aprile, 9 e 20 maggio a. c. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni stabilite coll'Editto 21 dicembre 1861 N. 7320, già pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale veneta nei giorni 31 gennaio, 1.° e 3 febbraio 1862, ai NN. 25, 26, 27.

Locchè si pubblica all'Albo in questa città e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 26 gennaio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 2739. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Rosa Arrigoni fu Onorio, assente d'ignota dimora, che Antonio di Gio. Zennaro coll'avvocato Marchese Bia, produsse in suo confronto la petizione 23 dicembre 1862, Numero 23418 per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria di aust. Lire 1013:60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 10 maggio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Damin, che si è destinato in lei curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col Decreto 23 dicembre 1862, N. 23418 il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa nob. Rosa Arrigoni di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

Al N. 25112. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere ai riguardi dell'eredità di Giacomo Piccoli, state consegnate in questi giudiziali depositi a. L. 19 ed un viglietto di pegno 26 agosto 1823, al N. 462 del Maestro, fino dal 29 settembre 1823, nonchè altre a. L. 21:22, al N. 2514 del Maestro fino dal 2 luglio 1829.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse a dover far valere in concorso od in confronto di chi di ragione i loro titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito in denaro, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842, e verrà passato il viglietto alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 20007. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 7 agosto 1823, al N. 420 del Maestro, vennero consegnati in questi giudiziali depositi:

1. Un cucchiaio d'argento per a. L. 1:72.

2. Un Crocifisso d'argento per a. L. 14:37.

3. Una vera da matrimonio per a. L. 6:18, ai riguardi dell'eredità di Caterina Manzini, vedova Corrazza.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a doversi insinuare entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito, a sensi delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 278. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sopra istanza 2 dicembre p. p. N. 4152, del barone Giuseppe degli Orefici, rappresentato dall'avvocato Leiss, contro Luigia Zampiccoli-Tiato, di Treviso, avrà luogo nella Sala udienze di questa I. R. Pretura nei giorno 23 marzo p. v. e due seguenti occorrendo, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'asta dei tre Lotti sotto indicati da eseguirsi sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto descritti saranno venduti in Lotti separati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà a garanzia dell'asta depositare il decimo del prezzo offerto in effettiva moneta d'argento sonante, valuta austriaca.

III. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante, l'intero prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi, dovrà essere verificato in nuova valuta austriaca d'argento sonante, escluso qualunque altro surrogato, ed in ispecie la carta monetata qualsiasi, e qualora per qualsiasi legge l'esecutante e creditori fossero obbligati di ricevere carta monetata, od altro surrogato alla valuta austriaca d'argento sonante effettiva, sarà obbligato il deliberatario di rifondere quanto occorrerà per acquistare colla carta l'effettiva valuta austriaca sonante d'argento.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di diritto per ciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e di giustizia. Non potrà poi ottenersi la definitiva aggiudicazione se non avrà prima sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura venissero sodisfatte dall'esecutante onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno degl'immobili esecutati, nonchè le spese della procedura esecutiva, e di quella di graduazione e di riparto, saranno prelevate dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori, e ciò sopra semplice istanza dell'esecutante corredata dal Decreto di liquidazione, e dalle relative bollette dell'esattore senza altra formalità od altro atto qualsiasi; la tassa poi di trasferimento, di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, e volture censuarie ed altre conseguenti e relative, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Il deliberatario del primo Lotto, dovrà assumere oltre il prezzo di delibera l'annuo canone livellario di austr. L. 18:47 dovuto all'Istituto elemosiniere di Mirano, assentato sopra il mappale N. 187, e dovrà cominciare a corrisponderlo dal giorno della delibera in poi.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nel medesimo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

X. Essendovi più deliberatarii anche di un solo Lotto, saranno dessi obbligati solidariamente, così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terze persone, non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suesposti, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto degli immobili deliberati a tutto di lui danno e pericolo e spese, colla perdita del deposito verificato all'atto dell'asta, e ciò in riguardo della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione
dei tre Lotti da vendersi.
In Comune e Distretto di Mirano.

Lotto I.

Stimato fior. 3391:01, oltre l'assunzione del canone livellario annuo di a. L. 18:47, dovuto all'Istituto Elemosiniere di Mirano.

1. Casa con adiacenze e cortile al comunale N. 275 ed ai mappali NN. 187, 189, 190, di pert. 1.22, colla rendita di a. L. 179:94, confinante a levante strada pubblica, a mezzodì Mariutto, a ponente brolo di questa ragione, ed a tramontana Muson.

2. Brolo di campi 1 circa, a ponente della casa suddetta al mappale N. 183, di pert. 4.12, colla rendita di a. L. 22:87, confinante a levante colle ragioni Zampiccoli in parte, poi colla proprietà Mariutto, mediante fosso, indi colla ditta Pezzoni mediante mura, e per ultimo con queste ragioni, a mezzodì Dal Misto, a tramontana Muson, a ponente Istituto Elemosiniere di Mirano.

Lotto II.

Stimato fiorini 1721:02.

3. Casa al comunale N. 2672, cui è annesso il cortile a tramontana, e ponente della stessa, ed in mappa porzione del N. 182, di pert. 0.90, colla rendita di a. L. 118:86, confina a levante strada pubblica, mezzodì e ponente queste ragioni, ed a tramontana Pezzoni.

Lotto III.

Stimato fior. 1806:21.

4. Casetta al comunale Numero 266, con due sottoposte botteghe ed adiacenze di stallaggio e granaio sovrapposto, con cortile, il tutto compreso nella porzione di mezzodì del mappale N. 182, di pert. cens. 0.61, colla rendita di a. L. 80:42, confina a levante strada pubblica, a mezzodì Podreidet, ponente Dal Misto, e con queste ragioni, e precisamente col Lotto II.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e nella Piazza di Mirano e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi Canc.

N. 492. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 marzo, 23 e 30 aprile a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. di cadaun giorno, avranno luogo nell'Ufficio di questa Pretura i tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sottodescritte esecutate ad istanza di Federico dott. Zanuso, al confronto di Giovanni Massegnani fu Girolamo, di Castelvecchio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni stabili verranno deliberati in un solo Lotto, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla complessiva loro stima di fiorini 1342:19, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti sino al suddetto valore o prezzo di stima, salvo di procedere prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giud. Reg.

II. Ad eccezione dell'esecutante, ogni oblatore per cautar la propria offerta, e le spese e danni dell'eventuale reincanto, dovrà previamente depositare il decimo della ridetta stima, cioè fior. 134:22 in monete d'oro o d'argento al corso legale, deposito che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario. Il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo, all'esecutato secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale, dentro 30 giorni, dacchè quella e questo sieno passati in giudicato, od in base a convegno coi creditori, e frattanto dalla delibera sino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo alla ragione del 5 per 100 all'anno.

IV. A diffalco poi del detto prezzo il deliberatario pagherà entro giorni 30 dalla delibera le restanti spese esecutive anteriori a questa, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla delibera stessa.

V. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento degli stabili esecutati col giorno della delibera, autorizzato, occorrendo, a farvisi immettere in via esecutiva del protocollo o del decreto di delibera.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese di delibera, compresavi l'imposta del trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte sui detti beni dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà farsi trasportare in Censo alla propria Ditta.

VII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione di proprietà dei ripetuti beni che dietro comprovato adempimento alle presenti condizioni.

VIII. Gli stessi beni vengono venduti a corpo e non a misura, con tutte le relative pertinenze, servitù attive e passive, e coi pesi di decima od altri di tal natura, cui fossero soggetti.

IX. L'esecutante non garantisce la vendita che per fatto suo proprio.

X. Ove il deliberatario non eseguisce esattamente le superiori condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine sopra stabilito, si procederà ad un nuovo incanto, anche a prezzo minore della stima, a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

Fondi da vendersi
posti tutti in Comune amministrativo di Valdagno, e censuario di Castelvecchio, contrà Zanina.

Pert. metr. 0.30, casa colonica al civico N. 67 con istalla, fenile e forno, e terreno ortolivo con gelsi, in mappa censuaria stabile al N. 963, coll'annua rendita censuaria di L. 8:16, stimati fiorini 163:20.

Pert. metr. 11.01, di terreno aratorio, ed in parte prativo e pascolivo boscato misto, denominato Prà Fontana, in essa mappa ai NN. 919, 920, 951, 952 e 2011, colla rendita di L. 25:81, stimato fior. 412:96.

Pert. metr. 2.90, di terreno in parte prativo ed in parte arativo, arborato e vitato, detto Campo al Forno, in detta mappa ai NN. 956 e 2019, colla rendita di L. 8:26, stimato fior. 102:16.

Pert. metr. 6.19, di terreno aratorio, arborato e vitato, detto Riva e Fontanella, in mappa al N. 962, colla rendita di L. 16:97, stimato fior. 201:15.

Pert. metr. 2.03, di terreno in parte pascolivo, ed in parte boschivo ceduo forte, detto Ronco, in mappa al N. 970, colla rend. di L. 1:12, stimato fior. 35:29.

Pert. metr. 8.74, di terreno in parte prativo, in parte arativo, arborato e vitato, ed in parte pascolivo boscato misto, e zerbivo cespugliato detto Campo dinanzi e Rive, in mappa ai Numeri 967, 1109, 1110, 2020, 2179, 2180, colla rendita di L. 20:57, stimato fior. 302:43.

Pert. metr. 2.73, di terreno arativo, arborato e vitato, detto Campo de' drio, in mappa al Numero 2029, colla rendita di Lire 9:77, stimato fior. 125.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 4 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

3. pubb.

AVVISO.

Restano invitati i creditori di Pietro fu Luigi Piaja, oste e prestinaio in Cordenons, distretto di Pordenone, ad insinuare regolarmente le loro azioni di credito presso lo Studio del sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale, come dal Decreto 10 dicembre 1862, N. 11109 dell'I. R. Tribunale di Udine, a tutte il giorno 10 marzo p. v., sotto le comminatorie ed avvertenze, che non saranno sodisfatte le pretese insinuate dopo tal termine, se non in quanto fossero coperte di pegno, a sensi delle Ministeriali Ordinanze.

Il Commissario giudiziale
GIO. BATT. DOTT. RENIER, Notaio, residente in Pordenone.

Al N. 22759. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 4 settembre 1823, sotto il N. 437 del Maestro, vennero consegnate in questi depositi a. L. 18:82 ai riguardi dell'eredità di Apollonia di Roman.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto, a dover insinuare le proprie pretese in concorso od in confronto di chi ragione entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 18512. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 21 luglio 1823 sub N. 414 del Maestro, vennero consegnate a questi giudiziali depositi a. L. 313:11, quale ricavato dall'asta immobigliare ad istanza di Bernardo Locatelli contro Barbara Berlendis Berthet.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare le loro pretese in confronto od in concorso di chi di ragione entro un anno, 6 settimane e 3 giorni, altrimenti scorso questo tempo, verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo ed ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

Al N. 22138. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 9 settembre 1823 al N. 441 del Maestro, vennero consegnate in questi giudiziali depositi a. Lire 27:33, ai riguardi dell'eredità di Antonio Broggi.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a dover insinuare in confronto od in concorso di chi di ragione le loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 24808. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 settembre 1823, sub N. 460 del Maestro, in seguito ad estradazioni di maggiori somme rimasero in questi giudiziali depositi a. L. 10:61, ai riguardi dell'eredità di Francesco Fossatti.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto dover insinuare entro un anno, sei settimane e 3 giorni dalla terza inserzione del presente le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito a termine delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 567. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte Daniele fu Gio. Batt. Boz di Barcis, distretto di Maniago, Provincia di Udine, che dalla Ditta Giuseppe Garbari di Trento con libello dei 23 p. p. dicembre, N. 6324 fu impetito pel credito di fior. 617, car. 46 1/2, ed interessi, per cui fu fissato il contradditorio al giorno 16 aprile pross. vent. alle 9 di mattina, e che siccome d'ignota dimora, gli fu nominato in curatore questo avvocato dott. Bevilacqua, al quale esso Boz potrà comunicare i proprii mezzi di difesa, oppure nominarsi ed indicare un altro ben parso procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Circolare,
Trento, 6 febbraio 1863.
Il Preside, CRESSERI.
Vinciguerra.

N. 601. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica col presente Editto all'assente Matteo Toldo fu Gio. Battista, di Fornesighe, di Zoldo, che Margherita Giacomel fu Valentino, dello stesso luogo, col suo procuratore avvocato Valentino dott. Tedeschi, ha presentato contro di esso Toldo a questa I. R. Pretura nel 18 agosto 1862, istanza N. 6696, per prenotazione sino alla concorrenza di fiorini 600 per danno sofferto, salva liquidazione, in causa dell'interfezione del proprio padre, nonchè petizione N. 6697, giustificativa pel pagamento, salva moderazione del danno stesso, ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo avvocato dott. Ferdinando De Betta, onde queste procedure possano proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e possa pronunciarsi quanto di ragione nelle stesse, coll'avvertenza che sulla petizione è stata fissata l'Aula Verbale innanzi questa Pretura del 23 aprile p. v., ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Matteo Toldo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 21 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
DE POL.
G. Callegari, Uf.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 21 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 42.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione dei signori Luigi Vianello e Gaetano Fava, in assessori presso la Congregazione municipale della città di Adria.

Nelle estrazioni 373.ª e 374.ª, seguite il 3 febbraio corrente, del vecchio debito di Stato, vennero estratte le Serie NN. 217 e 221.

La Serie 217 contiene delle Obbligazioni della Camera aulica, di varie misure d'interesse; e cioè, N. 65,985 con un decimo, N. 66,851 con un quinto, N. 67,088, con un sesto, e N. 67,089 sino inclusivamente al N. 68,379, col totale della somma di capitale, nel complessivo importo di capitale di fiorini 1,206,547 s. 20 3/8; poscia le Obbligazioni domesticali della Rappresentanza provinciale della Carintia, posteriormente presentate, nell'originaria misura d'interesse del 5 p. %, dal N. 9 sino al N. 27 inclusivamente, nell'importo complessivo di capitale in fior. 30,963 s. 35 4/8.

La Serie 221 contiene delle Obbligazioni della Camera aulica, nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, e cioè N. 65,985 con un decimo, N. 67,088 con un sesto, e N. 69,322 sino a tutto N. 70,736, coll'intiero importo di capitale, nella complessiva somma di capitale in fiorini 1,247,480 s. 7.

Queste Obbligazioni vengono portate alla misura d'interesse originaria, giusta le determinazioni della Patente Sovrana 21 marzo 1818; ed in quanto tale misura raggiungesse il 4 p. % m. di c., esse vengono scambiate in Obbligazioni di Stato del 5 p. % in v. a., giusta la misura di trasposizione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze, 26 ottobre 1858, N. 5286. (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 190.)

Per quelle Obbligazioni, che, in seguito all'estrazione, giungono all'originaria misura d'interessi, non ammontante però al 5 p. %, vengono rilasciate delle Obbligazioni del 5 p. % in v. a., e ciò volendo la parte rispettiva, a misura delle determinazioni, contenute nella ridetta Notificazione.

N. 4930.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Dispaccio N. 767, 21 gennaio p. p., trovò di prolungare per la durata del 5.º anno, il privilegio esclusivo, accordato nel 9 gennaio 1859 all'ingegnere Alessandro Bonzanini di Verona, per l'invenzione di fabbricare immediatamente dalla torba, altri fossili terziarii e cascami vegetabili, del gas illuminante.

Il che si reca a pubblica notizia.

Venezia 14 febbraio 1863.

L'eccelso I. R. Ministero approvò la nomina dello scrittore dell'Uffizio ipoteche in Venezia, Giovanni Folch, al posto di aggiunto all'Uffizio ipoteche in Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 febbraio.

Ieri è qui arrivato da Verona S. E. il signor cav. di Benedek, I. R. comandante d'armata e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo, con seguito; e prese alloggio all'*Albergo dell'Europa*.

La *Scharf*, del 15, dice: « Riceviamo da Berlino una comunicazione della più alta importanza a proposito della politica prussiana nella questione polacca. Questa comunicazione è tale, da caratterizzare l'importanza delle stipulazioni, fatte a Varsavia il 3 febbraio tra la Russia e la Prussia. Ci si annuncia, come un fatto positivo, che la detta convenzione contiene un articolo, in forza del quale, dietro domanda della Russia, la Prussia farebbe occupare dalle sue truppe il Regno di Polonia. »

A questo proposito, leggiamo nella *Patrie* del 17 febbraio:

« Riceviamo, sulla convenzione prusso-russa relativa agli affari della Polonia, o piuttosto sull'accordo stabilitosi tra' Governi di Berlino e di Pietroburgo, alcuni ragguagli, che confermano le nostre prime informazioni.

« Due eventualità principali sembrano essersi prevedute da una parte e dall'altra: 1.º quella che le Casse delle dogane venissero minacciate od aggredite; 2.º quella che le truppe russe o prussiane, inseguendo gl'insorti, fossero arrestate dal confine.

« Sarebbe stato deciso, nel primo caso, che le Casse russe potrebbero venir confidate alle Autorità prussiane, e reciprocamente; nel secondo, che le truppe potrebbero continuare la loro marcia in avanti, finchè incontrassero una forza nazionale sufficiente, nel qual caso esse retrocederebbero immediatamente. »

CRONACA DEL GIORNO

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 febbraio.

S. M. l'Imperatore si degnerà ricevere sabato, 20 corr., le persone, che ottennero distinzioni per la loro partecipazione all'Esposizione mondiale di Londra. Esse saranno presentate alla M. S. individualmente, da S. E. il sig. Ministro del commercio; e, a quanto si sa di sicuro, la maggior parte di loro vi si troverà presente.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La festa da ballo, ch'ebbe luogo lunedì dal principe Schwarzenberg, fu onorata dalla presenza di Sua Maestà l'Imperatore e di Sua Maestà l'Imperatrice. Vi assistevano pure i signori Arciduchi Lodovico Vittore, Alberto, Guglielmo, Rainieri, Leopoldo e Sigismondo, il Principe Wasa, tutti i Ministri, meno il sig. Ministro di Plener, i Cancellieri aulici, il Luogotenente conte Chorinsky, il Principe Carlo Liechtenstein, il conte Grünne ecc. V'erano in tutto 500 invitati. Le LL. MM. vi si trattennero fino dopo la mezzanotte.

(*FF. di V.*)

Altra della stessa data.

Ier l'altro, il R. Cancelliere aulico ungherese ebbe una lunga conferenza col sig. Arciduca Rainieri. (*FF. di V.*)

A quanto ci annunziano da Pest, furono nominati a direttori dell'Istituto di credito fondiario, nell'assemblea generale d'oggi, il consigliere di Luogotenenza, Korizmits, e il negoziante Fröhlich. L'Istituto incomincierà la sua attività al 1.º maggio, se avrà ottenuto per quell'epoca la richiesta esenzione dai bolli. (*C. G. A.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 17 febbraio.

** Il Patriarca di Venezia ha telegrafato a Roma per annunziare ch'è sua intenzione di venire nella capitale dell'orbe cattolico pel Concistoro prossimo, nel quale sarà creato Cardinale. Ella è antica prammatica che tutti i prelati d'Italia e isole adiacenti debbano recarsi a Roma, in occasione del loro innalzamento alla porpora o alla dignità episcopale: solo agli oltramontani è stato accordato di poter essere promossi anche stando al loro paese; onde a coloro, che sono fatti Cardinali, una guardia nobile suole portare le lettere officiali, che annunciano la loro creazione, e un ablegato reca poi la berretta cardinalizia. Nessun Cardinale però, tranne quelli di famiglia reale, viene dispensato da venire a Roma per prendere il cappello, e questa insegna della cardinalizia dignità viene conferita sempre dalle mani del Papa in pubblico Concistoro: e quei porporati, che non vengono a Roma, non possono portare il cappello rosso. Colla venuta a Roma del Patriarca di Venezia, cessa la missione, che veniva affidata alla guardia nobile Bracceschi, e all'ablegato monsignore Casali.

I giornali hanno annunciato che l'Imperatore Napoleone, altamente sodisfatto della promozione del monaco Francesco Pitre, ha ordinato che, a sue spese, gli sia allestito l'appartamento nel monastero di S. Callisto: ma ciò non è esatto. L'Imperatore non ha dato nessun ordine, e solo è stata cortesia del generale conte di Montebello di ritirare i soldati francesi dall'appartamento, che i monaci benedettini hanno in S. Callisto e che sogliono riservare ai Cardinali del loro Ordine.

Probabilmente monsignor Lavigerie, al presente uditore della sacra Rota romana per la Francia, lascierà questo posto per passare ad un vescovato. Il suo Governo gli ha fatto la proposta, onde da lui e dal Papa dipende che la cosa abbia il suo effetto. Monsignor Lavigerie è prelato giovane, e gode i favori del suo Imperatore; anche alla Corte di Roma è accetto.

La grave notizia di Roma in questi giorni è l'incendio del bellissimo teatro Alibert. Domenica mattina, alle ore 6, manifestossi il fuoco, e in breve tempo l'incendio, alimentato dal vento e dalla materia combustibile, distrusse tutto il teatro, malgrado gli sforzi immensi dei pompieri, dei soldati pontificii e francesi, che gareggiarono di energia e di abilità per arrestare il danno. Il teatro non si potè in nessuna parte salvare, perchè fabbricato in legno: per cui non sono rimaste che le mura. Fu circoscritto il fuoco, in modo che nessuna delle case vicine ne ebbe danno. Fu però grande e terribile lo spavento; le fiamme si sollevavano a grande altezza ed erano trasportate dal vento. Una certa Mocchetti, che si trovava inferma in una casa vicina, alla vista delle fiamme, ebbe tale spavento, che, datasi a fuggire, fu colpita da forte convulsione, e di subito l'infelice morì. Questa è la sola vittima, che abbiamo a deplorare; un ufficiale, che prese parte all'estinzione dell'incendio, cadde e rimase ferito, ma non per ciò abbandonò il suo posto, e continuò ad agire come prima. I pompieri romani sono abilissimi, ma non meno abilità mostrarono i soldati francesi del genio. Il gen. di Montebello v'intervenne in persona e fece altrettanto il nostro direttore generale di polizia.

Ora si domanda se questo incendio sia accidentale o doloso? La strana coincidenza d'un altro incendio, nello stesso momento, ad un fenile collocato in una parte opposta della città, dove furono chiamati i pompieri, induce molti a sospettare che sia doloso. Io non oso associarmi a questo sospetto; e aspettando che le indagini, che va facendo l'Autorità giudiziaria facciano manifesta ogni cosa, dico che la sera innanzi all'incendio fuvvi nel teatro Alibert uno spettacolo, dove furono abbruciati dei fuochi bengalici. Si crede che a qualche oggetto siasi appiccato il fuoco, il quale, rimasto latente, a poco a poco ha preso forza, finchè, alle ore 6 del mattino, si è manifestato in un grande incendio, avendo avuto per alimento anche il gas sprigionatosi dai tubi.

Questo teatro è proprietà del principe Torlonia, il quale lo aveva fatto riccamente restaurare alla fine del 1861, facendo sì che servisse anche come circo pe' cavalli. Il principe Torlonia con questo incendio ha avuto un danno di quasi 400,000 fr. La povera Compagnia drammatica, che agiva in questo teatro, ha perduto tutto il vestiario, e quanto le occorreva per le rappresentazioni, sicchè è ridotta alla miseria. I sonatori hanno perduto i loro stromenti. Mi assicurano, che il principe Torlonia dimenticando il suo danno, e ricordando solo quello di quegl'infelici, abbia già, nella sua generosità propria d'un Sovrano, dato speranze di larghi soccorsi.

Il Papa, ieri mattina, andò alla chiesa del Gesù, dove si solennizzavano le *quaranta ore*; poscia recossi all'Università, ma, per non faticarsi, lasciò di visitare i Gabinetti di storia naturale, scopo progettato di sua visita. La sua salute è ottima, ma è necessario che il Papa usi tutte le precauzioni necessarie a conservarla. Ieri mattina volle uscire, malgrado una tramontana la più rigida. I Gabinetti della romana Università sono stati altri fondati e altri accresciuti dalla munificenza del regnante Pontefice, il quale, in ogni luogo, lascia tracce della sua generosità e del suo immenso amore pel pubblico bene. Le arti lo ricorderanno in modo speciale come grande e magnanimo mecenate; e se i tempi fossero stati men tristi, quanto non avrebbe fatto di più l'immortale Pio IX?

I Capitoli delle chiese patriarcali di Roma concorsero al nuovo prestito, in proporzione delle rendite loro; il Capitolo della basilica vaticana, ch'è il più ricco, ha sottoscritto per la somma di 40,000 scudi.

Il nostro carnevale è sempre pallido. Moltissima folla vedesi nel Corso a piedi, ma le carrozze si possono, in certo modo, contare sulle dita, perchè sabato non furono più di 40, e ieri non più di 50. Ma perchè sì piccolo numero? Una delle ragioni principali si è perchè nei signori il grande trasporto per questo divertimento è venuto meno; perchè la plebe insolente vi scaglia, senza riguardo, confettacci a chi va in carrozza. I settarii hanno poi fatto sforzi immensi per impedire il carnevale, e quindi far credere che Roma sia in lutto con loro. Ai festini dei teatri hanno sparso della polvere di elleboro, la quale provocando tosse e altri malanni, il pubblico, e specialmente le donne, se ne andavano. Ma anche questo fatto mostra che i Romani si ridevano dei proclami del Comitato rivoluzionario, che volevano divertirsi, e in grandissimo numero sono accorsi ai veglioni; onde è stato necessario ricorrere alla polvere dell'elleboro per farli partire dal luogo del loro divertimento. E dopo ciò, i giornali al soldo della rivoluzione diranno che i festini dei teatri erano deserti. Che meraviglia, se si ricorre a mezzi sì infami! A guarire la pazzia di questi scellerati ci vorrebbe altro elleboro.

S. M. la Regina di Napoli è aspettata a giorni in Roma. La più infame calunnia troppo si è scagliata contro questa eroica donna; perfino il suo religioso ritiro nel chiostro, ove fu educata, le è stato imputato a colpa. Gli uomini della rivoluzione non hanno nessun riguardo, insultano impunemente anche le più nobili e sublimi sventure.

Il Papa ha nominato una Commissione speciale, incaricata di provvedere all'organizzazione e al buon andamento del nuovo Seminario dell'America del Sud, fondato in Roma. Compongono questa Commissione il Cardinale Sacconi, i prelati Franchi e Berardi, e monsig. Eyzaguirre, che tanto ha fatto per la fondazione di quello Stabilimento ecclesiastico.

Ecco quanto leggiamo nella *France*, a proposito della circolare attribuita al Cardinale Antonelli, la quale smentiva le asserzioni di Russell sulle offerte fatte al Papa:

« La stampa inglese parlò, giorni sono, di una Nota circolare, che il Cardinale Antonelli avrebbe inviato a tutti i rappresentanti della Santa Sede all'estero, allo scopo di contraddire le asserzioni dei ministri della Gran Brettagna, per quel che riguarda le offerte fatte al Papa dal sig. Odo Russell. Le nostre informazioni, attinte a una delle fonti più competenti, ci pongono in grado di negare nel modo più formale l'esistenza di simile circolare, sebbene una persona, sedicente *legato apostolico in disponibilità*, abbia inviato ai fogli di Londra uno scritto stampato nel quale figura, in lingua inglese, la pretesa circolare del Cardinale segretario di Stato.

« Ora, il diplomatico in questione non esiste, ed è oggi provato che qualcuno volle burlarsi dei giornali di Londra, comunicando loro un documento apocrifo, la cui lettura non regge all'esame. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 18 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, foglio di parte moderata, e tutt'altro che ostile al Governo, crede poter affermare che il ministro degli esteri è dimissionario già da otto giorni. Non so quanto sia degna di fede codesta notizia, anzi la credo erronea. Ma pare certo, a detto d'alcuni, che siamo prossimi ad un rimpasto ministeriale.

« La nostra ricognizione per parte della Prussia e della Russia porta già i frutti, che voi preconizzaste. Il nuovo ambasciatore prussiano a Torino, barone di Usedom, malgrado la notevolissima mellifluità del suo contegno e delle sue parole, ha dovuto dichiarare al Ministero italiano essere suo obbligo, pei doveri che gl'impongono la doppia ricognizione russo-prussiana, d'opporsi a tutte le dimostrazioni, che possono aver luogo in Italia a favore della rivoluzione di Polonia. Il Governo ha dovuto promettere di mantenersi totalmente estraneo alle manifestazioni a pro' dell'eroica Polonia, e d'impedire ogni fatto ed ogni tentativo, che non sieno strettamente legali.

« Intanto il marchese Pepoli ritarda da un giorno all'altro la sua partenza per Pietroburgo. Egli ha passato gli ultimi giorni del carnevale a Bologna, e dev'esser tornato quest'oggi a Torino. Come sapete, per recarsi alla sede della sua Ambasciata, egli passerà per Vienna, e vi si tratterrà nel palazzo dell'ambasciatore russo, sig. Balabine. Il marchese Pepoli sarebbe aspettato a Vienna il 22 corrente, e dicono che dovrebbe assistere nella metropoli dello Czar al matrimonio del fratello del Duca Ernesto di Baden, il quale sposa la sorella maggiore della pretesa fidanzata del Principe Umberto. »

Leggiamo nel *Pungolo*, in data di Torino, 17 febbraio:

« La notte scorsa, nel gran veglione del Teatro Regio, ebbe luogo una spiacevolissima scena, o per parlare più schietto e franco, una violenta aggressione, commessa dall'attore Tommaso Salvini contro l'egregio Botto, appendicista della *Gazzetta di Torino*. Ne fu causa, o pretesto, la solita intolleranza d'ogni critica, che ormai è la più grave delle piaghe del nostro teatro drammatico. Non vi farò il torto di dire una parola in difesa del Botto; voi lo conoscete quanto me, e sapete ch'egli è incapace di trascorrere nelle sue critiche a personalità indegne d'uno scrittore coscienzioso. Nel caso speciale poi, i due articoli, che suscitarono sì violento e irragionevole impeto di passione nel Salvini, eran rimasti, non solo rigorosamente nei limiti assegnati alla critica artistica, come è costume del Botto, ma con una forma schietta ed imparziale davano qua lodi e là biasimi all'artista, dicendolo *sublime* sotto le spoglie di *Otello*, e giudicandolo con molta severità sotto quelle di *Paolo* nella *Francesca da Rimini*.

« Dicesi che avrà luogo una riparazione di onore; però queste scene non si limitano disgraziatamente ad effetti personali: esse recan danno gravissimo alla riputazione di tutto il ceto artistico; perocchè, quando i più celebrati membri di esso trascendono a tali atti, senza trovare nella propria educazione un freno insormontabile; quando essi, abusando delle forze atletiche, fanno la polemica come i facchini del porto, e si pretendono inviolabili, non per virtù del loro ingegno, ma per quella dei loro muscoli, giustificano in parte il pregiudizio che mette — a torto — la famiglia artistica al bando della società civile, ove la discussione si fa in altri modi, e i rapporti sociali sono regolati da leggi inviolabili.

« Per fortuna, questo brutto esempio del Salvini è una eccezione, e rimarrà tale, e sarà, speriamolo, condannato da tutti gli artisti. »

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 14 corrente:

« Il *Difensore Cattolico* esprime la meraviglia e sorpresa di ogni buon Napoletano per vedere tutt'i giorni lunghe file di soldati disertori, che, avvinti da funi e manette, vengono condotti alla Piazza di Napoli; il *Nomade*, tornando su questo argomento, riferisce la diserzione d'una banda di soldati, che pervenne a porsi in salvo.

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XVI.

Barbara Hare fa una confidenza.

I principali del paese non tardarono a fare al sig. Carlyle e a ledi Isabella la visita, che le convenienze imponevano. E fra' personaggi più ragguardevoli, quali giunsero in cocchio sfarzoso, colle cassette adorne di copertoni, cogli sportelli improntati di stemmi, e circondati dinanzi e di dietro di lacchè e di servi incipriati; quali in carrozze a tiro quattro, e precedute da staffette, che correvano a briglia sciolta, imperocchè quest'usanza di farsi dalle staffette precorrere, in occasion di visite cerimoniose, veglia tuttora in certi luoghi dell'Inghilterra. Del rimanente, non è probabile che si avesse pensato a far tanto scalpore, a sfoggiare una pompa così fastosa, se Carlyle non fosse cresciuto nella stima degli abitanti di West-Lynne per le sue nozze con ledi Isabella.

Nel numero delle visite furono pur anco il giudice, la moglie e la figliuola sua, i quali trassero all'aperto quel dì il lor traino di gala, specie di carrozzone antico, la cui cassa pesante e mal aggraziata splendeva nel colore del zafferano. Quel veicolo, serbato per le grandi solennità, era a fatica tirato da due cavalli assai pingui, dolcissimi di natura, e la coda de' quali, oltremodo lunga, rasentava la terra.

Al giungere della famiglia Hare, Isabella se ne stava sola colla Joyce nel suo abbigliatoio. Ella s'era già presa d'amicizia per quella serva; e siccome la persona, cui aveva scritto, rifiutavasi di venire, stimò buon consiglio proporre alla Joyce di continuare a servirla: proposta, che fu con premura accettata.

— Siete in verità molto buona, miledi, esclamò la Joyce, ed accetto con tutto il piacere. Vi servirò quanto meglio potrò, e, se il permettete, v'assetterò anche i capelli. Con tale intenzione, m'addestro notte e dì, assettandomi i miei.

— Ma credete voi che mia cognata sia disposta a privarsi di voi?

— Ho cagione di supporlo. Due giorni sono, la mi disse che, se vi convenissi, potreste tenermi tutt'affatto per voi, a patto però che le facessi i vestiti; cosa che mi pare possibile, poichè non siete gran fatto esigente, miledi.

— Le fate voi anche le cuffie? chiese Isabella con gravità comica.

— Sì, rispose la Joyce sorridendo, ma non entro per niente nella foggia, io; mi ristringo ad imitare un modello.

— Se avete a diventare mia cameriera, bisogna che modifichiate un po' anche voi la vostra acconciatura presente; che siate un po' più elegante.

— Lo so, miledi; ma la signora Cornelia è rigidissima su questo particolare, e non permette alle serve se non cuffiette di mussolina. Se può farvi piacere, porterò quindinanzi cuffiette di lino bianco, orlate d'una semplice spighettina.

— Ottimamente; non desidero punto di vedervi far la civetta, come la Marvel.

— Oh! per questo, signora, non abbiate timore alcuno! sclamò la Joyce tutta commossa e tremante.

E non senza cagione tremava ella così; e stava forse per palesar quella cagione alla sua padrona, se alcune picchiate, date all'uscio della stanza, non le avessero rotto le parole in bocca, obbligandola ad andar aprire.

Chi picchiava era una serva, entrata in casa di fresco, e ch'erasi fatta venir da West-Lynne; e Isabella, che stava in ascolto, udì il seguente dialogo:

— Miledi è ella qua?

— Sì.

— Sono giunte visite, e Pietro mi mandò a darvene avviso. Sapete chi è, Joyce? La famiglia Hare. *Ella* è venuta anch'essa; che ve ne pare? Ha un cappello ornato di campanule azzurre, con un pennacchio lungo come il pennaròlo, che adopera Marta per ispolverar le mobilie. L'ho vista smontar di carrozza.

— Avete visto chi? domandò la Joyce con impazienza.

— *Ella*, cospetto! la signorina Barbara. Dire che ha avuto faccia di venir qui! chi vorrebbe mai crederlo? Ledi Isabella ha da star bene in guardia, e non guarentisco ch'ella non le abbia a far mangiare veleno. Il padrone è uscito, per disdetta, poichè avrei pagato non so che cosa a vederli incontrarsi tutti e tre.

La Joyce accennò alla linguacciuta di tacere, indi richiuso l'uscio, si raccostò ad Isabella, senza immaginare che quel piccolo colloquio, fatto a bassa voce, le fosse giunto agli orecchi.

— La Susanna è venuta ad annunziare che c'è gente in salotto: la famiglia Hare; disse la Joyce, indirizzandosi alla padrona.

Ledi Isabella, occupata la mente dalle misteriose parole udite, discese in fretta, e trovò il giudice in parrucca bionda novissima, che la trinciava da gran signore; la signora Hare, che le parve piena di garbo, colle sue delicate fattezze e col pallore della sua pelle; e la Barbara, che le tornò assai leggiadra.

La visita si protrasse buon tratto di tempo, e la signora Hare fu la prima a manifestare il desiderio di partirsene; ma la Cornelia, che in quella era entrata, volle trattenerli ancora alcuni istanti, avendo, così diceva, a mostrare qualcosa alla Barbara. Il giudice se ne scusò, allegando che aveva invitato un suo collega a pranzo, e gli era forza andarsene incontanente, perchè le quattro e mezzo eran presso; ma non faceva obbiezione alcuna a lasciar dietro sè la figliuola, la quale arrossò in viso come lo scarlatto, ma accettò nondimeno l'invito, rinnovatole dalla Cornelia, di passare la restante giornata ad East-Lynne.

Isabella salì nella sua camera a fin d'acconciarsi pel pranzo, ed ivi trovò la Joyce, che l'attendeva.

— Ho parlato colla signora Cornelia, cominciò la serva; ell'acconsente ch'io entri al vostro servizio, ma esige prima che vi riveli alcuni casi della mia vita passata, ch'io medesima aveva già l'intenzione di farvi noti. La signora Cornelia ha i suoi difetti; ma il suo naturale è senza dubbio retto ed onesto.

— Di che si tratta? chiese Isabella, mentre sedeva a farsi ravviare i capelli.

— Vi racconterò la cosa, miledi, colla maggior brevità possibile. Mio padre era impiegato in casa del signor Carlyle; voglio parlare, ben inteso, del padre del vostro sposo. Mia madre morì ch'io aveva otto anni, e mio padre passò poi a seconde nozze; ei sposò una sorella della moglie del signor Kane.

— Del signor Kane, maestro di musica?

— Appunto, miledi: maestra pur essa, e persona distinta pe' suoi talenti e per le maniere, tanto che dicevano a West-Lynne che, sposandosi con mio padre, ella si metteva in una condizione molto inferiore alla sua, e faceva una sciocchezza, benchè mio padre fosse un bell'uomo, educato e laborioso. Fatto sta che il matrimonio seguì, e in capo a un anno Afy venne al mondo.

— Chi?

— Afy, mia sorella consanguinea. Un anno dopo, morì sua madre, ed ella fu allora adottata e allevata da una zia. Io rimasi in casa con mio padre; mi mandarono a scuola, e quando fui più grande, mi fecero insegnare a cucire e far cappellini. Vivevamo in una deliziosa capanna, situata nel bosco, e che apparteneva a mio padre. Uscita che fui di scuola, andai a lavorare a giornata nelle grandi famiglie, e, sera e mattina, apparecchiava tutto ciò, di cui poteva aver bisogno mio padre, poichè la nostra serva veniva soltanto per poche ore al giorno, e non s'occupava se non de' fatti grossi. Le cose andarono di tal passo per parecchi anni, poi Afy tornò in casa. La zia le era morta ella pure, e siccome ella non aveva se non una rendita vitalizia, Afy si trovò sprovveduta del tutto. Ell'aveva ricevuto un'accurata educazione: aveva idee di lusso; vestiva sempre secondo la moda: era bella, briosa e civettuola; e sprecava il tempo a legger romanzi, che si procacciava al Gabinetto di lettura di West-Lynne. Mio padre ne sentiva grande afflizione, e non sapeva che fare; poichè, avvezzi, com'eravamo, ad una vita di lavoro umile e modesto, non potevamo incoraggiare Afy a spacciarla da gran dama; ed anzi, più d'una volta, ella ed io avemmo contrasti insieme, specialmente riguardo alla sua abbigliatura. Infine, ella strinse conoscenza col giovine Riccardo Hare.

Ledi Isabella rialzò vivamente la testa.

— Il figlio unico del giudice Hare, il fratello

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40 e 41.

« Intorno agli scavi di Pompei, leggonsi nel *Giornale Ufficiale* di Napoli le seguenti notizie comunicate dal cav. Fiorelli (*V. il nostro N. 37*):

«« Il 3 corr., scavandosi nel vico, che ha cominciamento di fronte ad una delle porte minori delle *Terme Stabiane*, e riesce presso l'edifizio di Eumachia, furono rinvenute, all'altezza di cinque metri dal suolo, circa un centinaio di monete d'argento, quattro orecchini ed un piccolo anello d'oro, con due chiavi di ferro ed alcuni avanzi del tessuto; dentro cui erano involte le monete. Ricercando quella terra accuratamente perchè nulla sfuggisse di quel prezioso tesoretto, si giunse ad un punto, dove la terra, sfondando sotto la cazzuola, mostrò una cavità vuota e profonda tanto, da potervi introdurre un braccio e cavarne fuora delle ossa. Mi avvidi allora ch'era quell'impressione d'un corpo umano, e pensai che, colandovi dentro prontamente la scagliola, si sarebbe ottenuto il rilievo della intiera persona. L'esito ha superato ogni mia aspettazione. Dopo alcuni giorni di arduo lavoro, ho avuto il contento di veder sorgere la intiera figura d'un uomo, mancante solo di piccola parte del lato destro, involto in un mantello, con lunghi calzoni, ed i piedi chiusi in una specie di coturni, cui sono ancora aderenti i chiodi ed i ferri delle suole; la bocca aperta ed il ventre gonfio oltre misura mostrano com'egli fosse morto soffocato dalle acque, e sepolto nel fango, di cui lo trovai circondato.

«« Poco discosto da lui, giacevano due donne, la sposa forse e la figliuola, cui già appartennero quegli ori, che ho depositati nel Museo nazionale, cadute l'una accanto all'altra, la prima di età matura e la seconda giovanetta, che non avea oltrepassati 20 anni, le cui intiere persone, serbate intatte con lo stesso mezzo della scagliola, offrono tuttavia visibili i lavori di trine e di lacci, che ne ornavano le vesti e le scarpe.

«« Se avrò la sorte d'incontrare nuovi corpi fra le ceneri, meglio fornito di tutt'i mezzi occorrenti alla buona riuscita di un'opera cotanto importante, i miei getti riusciranno più perfetti. Per ora, mi è di grato compenso a gravissime fatiche, l'avere aperta la via ad ottenere una ignota classe di monumenti, pei quali l'archeologia non sara più studiata nei marmi o nei bronzi, ma sopra i corpi stessi degli antichi, rapiti atla morte, dopo 18 secoli di obblio. » »

TOSCANA.

Firenze 18 *febbraio.*

Leggesi nella *Nazione*: « L'ultimo giorno del carnevale fra noi, non potè avere quella festività ch'era da sperarsi. Quantunque la stagione corresse propizia, il corso delle carrozze fu interrotto ben presto, e quell'allegria, di cui si aveano già i primi sintomi, di buon'ora scomparve. Causa di ciò furono certe intemperanze, che turbarono la letizia comune, e fecero degenerare un divertimento, che altrove è praticato senza alcun danno, in aperta offesa. Al getto de' confetti o coriandoli, che si faceva da' carri e dai *fiacres*, una mano di gente, in parte venuta al di fuori di Firenze, rispose scagliando patate, sassi e menando colpi ai cappelli a cilindro, e offendendo le persone. Al corso allora, d'ordine superiore, fu dato termine; ma questi eccessi continuarono fino a sera inoltrata, abbenchè la polizia arrestasse alcuni de' più turbolenti. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, 10 febbraio, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Non si può disconoscere che veramente tutti e due i partiti rivoluzionarii in Polonia hanno finora avuto ragione: il così detto partito moderato, che vuol preparare la vittoria finale mediante concessioni, forme costituzionali e domande sempre più inoltrate, giacchè egli rese propriamente possibile lo scoppio attuale; e il così detto partito d'azione, che non vuole saperne affatto di lenti progressi, di discussioni, votazioni e petizioni, ma cerca la sua salvezza soltanto in una lotta sino al coltello, giacchè egli ha realmente osato di fare questo movimento, e almeno si sagrifica personalmente a questa convinzione.

« Ma quanto più lungamente s'indugiano i colpi decisivi in Polonia, e tanto più viva si fa l'apprensione, che anche nella Russia stessa si possa venire a parziali turbolenze, in seguito al 19 febbraio (3 marzo), giorno in cui cadranno le ultime catene ai servi, e la Russia avrà d'un trat to 20 milioni d'effettivi sudditi di più, perchè si può dire che, prima, il servo era come non esistesse pel Governo, col quale non veniva in contatto, se non coll'intermezzo dei possidenti. L'Imperatore non perdette di vista tale caso per lo meno possibile, e si adoperò da lunga pezza, affinchè in tutt'i Governi fossero alla testa dell'amministrazione, o almeno a fianco di essa, persone militari adatte, cosicchè non può sorgere alcun'incertezza nel momento del pericolo. S'intende da sè, avuto riguardo alle nostre abitudini amministrative, che i 10 governatori generali della Russia sono militari; a questi s'aggiungono 32 governatori militari, ed altre persone militari, tra' governatori civili. Anche riguardo alla distribuzione delle truppe, tutto era disposto per modo, sino allo scoppio delle turbolenze di Polonia, che si avevano quasi da per tutto truppe pronte, per non essere avvolti in impacci locali. Ma ora ciò procede diversamente, ed anche in tale riguardo, le inquietudini polacche giungono molto mal a proposito, come quelle che rendono molto difficile d'agire nella Russia stessa, ove se ne presentasse il bisogno.

« Per mala sorte, la completa intelligenza fra' possidenti ed i contadini, ora liberi mediante documenti, non è ancora progredita a segno, da potersi ritenere con piena sicurezza che l'epoca dopo il 19 febbraio passerà affatto tranquillamente; anzi, dove finora regnavano controversie, si verrà appunto ad uno scoppio, od almeno si alzerà la voce in modo da farsi udire.

« Malgrado queste prospettive poco consolanti, a Pietroburgo regna, in generale, buon umore. »

Leggesi nella *C. G. A*: « Una lettera da Cracovia reca che nella notte dal 14 al 15 corr., furono arrestati da una pattuglia altri 13 fuggitivi.

« In una perquisizione militare, avvenuta il 15 di mattina, in Cracovia, si trovò una quantità d'armi e munizioni, probabilmente di proprietà dello studente fuggiasco, Giuseppe Koziersdki. Secondo notizie da Tarnow del 15 corrente, il capo degl'insorgenti, Langiewicz, sarebbe stretto fra due divisioni di soldati russi, e quindi dovrebbe essere prossimo un combattimento. Da questa parte dei confini fu stabilita una sorveglianza raddoppiata per parte dell'Austria. L'Ufficio doganale di confine dirimpetto a Szczuein, non è ora diretto dai Russi, nè dal Governo provvisorio; gl'impiegati russi sono bensì ancora al loro posto; ma si occupano, secondo le notizie che giungono, nell'innalzare o nascondere l'aquila russa.

« Gl' insorgenti non solo terrorizzerebbero gli uomini del Governo e reazionarii, ma anche i loro aderenti. Essi proibiscono col maggior rigore la propagazione di notizie a loro sfavorevoli, mentre fanno naturalmente propagare il più possibile tutte quelle, che sono atte a rilevare il coraggio, e far concorrere nuove forze alla rivolta. La loro fiducia però nella riuscita dell'impresa dev'essere già di molto diminuita. La popolazione della campagna lungo i confini austriaci, ha molto timore per le proprie sostanze, in seguito alle requisizioni fatte nei Comuni vicini della Polonia russa, di bestiame, granaglie ed effetti di abbigliamento; perciò furono prese le necessarie disposizioni per proteggere i confini austriaci.

« Il 16 s'era sparsa voce in Cracovia, che la guarnigione russa di Miechow fosse stata cacciata dagl' insorgenti. »

Alla stessa *C. G. A.* scrivono dai confini polacchi: « Il 15, tutte le famiglie degl' impiegati russi abitanti in Maczki, fuggirono per Szczakowa a Myslowitz, perchè, secondo loro, i Russi devono entrare nei dintorni di Maczki.

« La quarta divisione militare russa, stanziata nella Bessarabia, ebbe ordine di tenersi pronta alla marcia. Dalla parte Nord-Est del Governo d'Edessa, entrerebbe, in luogo di quella, la 13.ª divisione.

« Le voce corsa della occupazione della città di Czenstochau, per parte degl' insorgenti, non si conferma; quella città era ancora il 15 in mano ai Russi. Presso Ojoòw, i Russi stanno di contro agl' insorgenti. »

Varsavia 10 *febbraio.*

Ecco l'articolo del *Dz. P.*, di cui si è già fatto menzione:

« S. M. l'Imperatore, aderendo alle proposte del Consiglio di Stato, assoggettatele da S. A. il Granduca Luogotenente, si è degnata di ordinare: 1.º che sia dato corso nell'ordine prescritto alle proposte, fatte da S. E. l'Arcivescovo Felinski, e spalleggiate ad unanimità dal Consiglio di Stato, sulla necessità d'una legge *a sicurezza della libertà personale* di tutti gli abitanti del Regno. La legge dee determinare: *a*) che ogni arrestato sia informato per iscritto dei motivi del suo arresto; *b*) che ogni arrestato venga, al più tardi entro tre giorni, condotto dinanzi l'Autorità giudiziaria, la quale decida se abbia a continuare a rimanere in arresto, od essere posto in libertà, *c*) che nessuno possa essere trattenuto in arresto, o punito con qualsiasi limitazione della sua libertà personale, se non in forza d'un giudizio, il quale sia stato profferito dal Tribunale competente, a porte aperte, e dopo d'essersi sentita la difesa dell'imputato.

« All'incontro, S. M. ha ritenuto per intempestiva l'ulteriore proposta dell'Arcivescovo, spalleggiata del pari dal Consiglio di Stato, di disporre che ogni condannato abbia a subire la pena inflittagli entro i confini del Regno, perchè il principio, che si ha in mira, dee costituire un tutto inseparabile col Codice penale, alla cui sfera appartiene, mentre dall'ammettere od abolire la pena della rilegazione in luoghi lontani, e dall'estenderla, dipende tutta la graduazione delle pene, e la revisione e modificazione del diritto e della procedura criminale, obbligatorii nel Regno, è già stata sovranamente ordinata, per lo che, non si può nè prevenire, nè pregiudicare la decisione di questo argomento.

« S. M. si è degnata di ordinare che venga assoggettato, secondo l'ordine prescritto, alla Sovrana sua decisione il progetto d'una legge per completare l'*organizzazione dei Consigli circolari*, segnando esattamente i limiti della proprietà nei circoli. »

Scrivono dalla Polonia al *Journal des Débats*:

« I volontarii si presentano in gran numero agl'insorti, che rifiutano d'ammettere nelle loro file coloro, che sono male armati, e dicon loro: *Ritornate a casa; attendete, e verrete a prendere il nostro posto quando noi saremo morti.*

« L'insurrezione scoppiò ne' dintorni di Vilna. Si tradussero in questa città prigionieri e feriti, tra cui un gentiluomo del paese, il signor Jodlewski. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza Bullier* ha da Ragusi 8 febbraio:

« Avrete saputo dai giornali l'apparizione nelle nostre acque della fregata russa l'*Aslabia*; il suo tentativo per penetrare nel canale di Cattaro, tentativo respinto a colpi di cannone dal forte austriaco di Punta d'Ostro (Castelnuovo); infine il permesso d'entrare in Cattaro, che, dietro domanda del console russo di Ragusa, le giunse poscia da Vienna, per telegrafo. Dicevasi che la fregata fosse carica di campane di bronzo per le chiese del Montenegro. Vi erano infatti delle campane su quella fregata, ma sarebbe assurdo supporre ch'essa fosse stata spedita qui solo per alcune campane. Mi si assicura che la fregata era carica d'armi di precisione, e, siccome essa può circolare ora nelle acque di Cattaro, le sarà facile sbarcare tutto il suo carico, in una o due notti sui punti che crederà convenienti, componendosi il suo equipaggio di 450 marinai e 30 ufficiali, ed essendo i Montenegrini da alcuni giorni prevenuti del suo arrivo. Se essa non può sbarcare il tutto lungo il confine che tocca il canale, può deporre il resto a Spizza. Il fatto è, che numerose bande di Montenegrini si sono presentate lungo il confine da Castelnuovo a Cattaro, come anche a Spizza.

« Nel Montenegro, il paese più patriarcale e più democratico del mondo, la pubblica opinione non tiene conto degli impegni del Governo, e non ne subisce le conseguenze. In quelle popolazioni, dominate dai popi, la pubblica opinione è stata, è, e sarà sempre per la Russia, e questa lo sa benissimo. Se vi furono in passato alcune transazioni, esse furono il fatto, non del Governo, ma del paese.

« Nel caso d'un nuovo sollevamento, caso molto probabile, poichè le armi e gli uomini si preparano, la linea di condotta di questa stirpe guerriera sarà tracciata dalla Russia, la quale, col pretesto dell'insurrezione polacca, leva eserciti, e s'avanza verso il Sud.

« Vukalovich gittò via la maschera. Egli rinunciò al soldo della Turchia, per riservarsi la sua libertà d'azione; ed ha dichiarato che soffocherebbe in un mare di sangue turco, quando le circostanze ve lo chiamassero, i rimproveri di tradimento che ode risuonare intorno a sè. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado 10 febbraio, alla *Corrispondenza Scharf*:

« Finalmente le armi, la cui spedizione fece tanto parlare, furono trasportate al nostro arsenale di Kragujevatz. Vi sono 80,000 fucili, di cui 30,000 sono rigati, ed il resto, 50,000, sarà pure rigato nelle officine; e 20,000 sciabole. Si fece venire dalla Russia una macchina per rigare, che in un solo giorno può preparare 300 fucili. Il nostro Governo aspetta inoltre 24,000 cavalli russi, completamente equipaggiati, per la nostra cavalleria. Finora ne abbiamo fatti venire un numero abbastanza grande dall'Ungheria, per l'attiraglio dell'artiglieria.

« Tutto ciò è tale da far presumere che le cose prenderanno presso di noi un carattere serio, se la Commissione, che qui siede, non asseterà in nostro favore la questione relativa alle fortezze. »

FRANCIA.

Tra' dispacci inediti e non inseriti nel *Libro Giallo*, vi ha il seguente del sig. Drouyn di Lhuys al ministro francese in Washington, intorno alla faccenda de' cotoni:

« 15 novembre 1862.

« Signor ....., ho letto e bene considerato i nuovi ragguagli, che m'avete dato intorno ai provvedimenti che il Governo federale vuol fare, per agevolare la spedizione de' cotoni per la via di Nuova Orléans. Il sig. Seward, nella sua lettera dell'11 settembre, v'ha significato che ogni impedimento è tolto alla spedizione de' cotoni a quella città, e quindi al loro imbarco per l'Europa; onde ogni ostacolo, egli dice, verrà, d'indi in poi, dai soli confederati. V'ha poi, il 4 ottobre, il sig. Seward mostrato gli ordini, mandati agli uffiziali del Tesoro, perchè, nell'eseguir la legge di confisca, non ricerchino, rispetto a questa merce, l'origine e i contratti fattine antecedentemente, in modo da frastornare le opere de' compratori.

« Senza mettere in disputa l'utilità degli ordini del sig. Seward, è certo che l'Europa, nel provvedersi di cotone agli Stati Uniti, trova le medesime difficoltà di prima, giacchè il Governo federale, lascia ancora alcuni degl' impedimenti, già, in via diretta od indiretta, posti all'esportazione di questa merce. Lo scambio, a modo d'esempio, del cotone con altre derrate è impedito, perchè molte d'esse, massimamente l'acquavite, non possono entrare nel porto di Nuova Orléans, e inoltre gli uffiziali di dogana in America e i consoli americani di fuori contrastano la spedizione di molte derrate, tra le quali il vino. Già il mio antecessore v'aveva pregato di mostrare al sig. Seward il danno, che ne viene alle nostre industrie vinicole; ora vi prego di rinnovare queste considerazioni, collegandole col modo di far le provvisioni di cotone.

« E riconoscendo pure che gli ordini, dati dal Governo federale agli uffiziali del Tesoro, valgono a mitigare un poco la durezza della legge di confisca, tuttavia io tengo come grande impedimento all'esportazione del cotone il mantenere l'articolo 2.º del regolamento del 28 agosto passato, il quale vieta il trasportar danaro negli Stati confederati, e di pagare in oro od argento merci comperate in quei paesi, e ordina la confisca delle merci, quando sono pagate, in modo diretto od indiretto, in contante.

« È vero che il segretario del Tesoro fa considerare che i cotoni comperati ai confederati, possono esser pagati o in carta federale o in biglietti di Banchi federali, nei quali, i compratori possono depositare il valsente delle loro compera; ma a me pare poco probabile che i padroni della merce accettino questa sorta di pagamento. Il signor Chase, mostra ancora il danno di tutti, nel mandare a' confederati denari; perchè si porge loro il modo di continuare una guerra, che affligge l'Europa non meno che l'America. Ma il vietare queste spedizioni abbrevia forse la durata della guerra? Nulla sin qui lo prova.

« Onde io con piacere vidi, nella lettera del sig Chase al sig. Seward, un passo, che indica l'intendimento di permettere che si paghi il cotone con denaro, quando gli Stati europei seguitassero a farne domanda. Vi prego adunque di spingere a questo il sig. Seward, tutte le volte che con lui v'abboccherete. Non vogliamo, per rispetto degli altrui diritti, domandare fermamente che sia tolto un ordine d'amministrazione propria; ma, mostrandone l'inutilità e i danni, è forse da sperare che il nostro desiderio sarà fatto oggetto di grave considerazione. Vi sarò in ogni modo tenuto, se mi ragguaglierete di quanto avrete fatto per conseguire questo fine.

« DROUYN DI LHUYS. »

Scrivono da Parigi, in data 16 febbraio, alla *Perseveranza*:

« La condizione della Grecia è sempre la stessa, e, dopo il rifiuto della candidatura da parte del Duca di Sassonia-Coburgo, l'incertezza cresce e tiene a disagio le popolazioni. Eppure un paese non può star a lungo senza un Governo stabile e che inspiri fiducia. Laonde temesi disordini. In tale previsione, la Francia ha fatto dire al suo rappresentante di raccomandare al Governo la maggiore prudenza, e di dichiarare che, ove abbisognasse, potrebbero venir messe a sua disposizione delle truppe. L'ammiraglio Touchard spedì le fregate più leggiere della sua squadra ad incrociare nel golfo.

« Le ultime notizie d'America sono importantissime: parlasi di vantaggi ottenuti dai confederati. La flottiglia federale è stata distrutta; il blocco rotto. Narrasi che Beauregard condusse di porto in porto nel Sud i consoli francese, inglese e spagnuolo, per mostrar loro che il blocco era effettivamente distrutto. Due conferenze furono tenute a Londra su questo affare, credesi tra il barone Gros ed il conte John Russell.

« La squadra francese del Pacifico venne accresciuta di due bastimenti. Essa si è impadronita d'un brick americano, che portava armi al Messico, inviate da un Comitato peruviano. Questa notizia conferma quanto vi dissi circa i soccorsi, forniti dalle Repubbliche meridionali ai Messicani, e circa la loro animosità contro la Francia.

« Tutte le truppe di rinforzo pel Messico sono partite. Il *Jean Bart*, l'ultimo bastimento, lasciò Cherburgo il 14 corrente.

« In Cocincina, Yocaul, che fu presa da un mandarino, è tuttora occupata. Le truppe francesi dovranno assediarla con tutte le regole dell'arte.

« Mi si scrive dall'Algeria che la lettera dell'Imperatore fece colà una viva sensazione tra gli Europei, che, in generale, sono contrarii al disegno imperiale. Esso distrugge infatti il sistema delle concessioni. Il duca di Malakoff sarebbesi posto alla testa di una petizione, sottoscritta dagli Europei, contro il ristabilimento della proprietà araba.

« Il *Moniteur* di questa mattina conferma che il signor Calzado diede la sua dimissione quale gerente dei teatri italiani, e che fu accettata. »

Scrivono pure da Parigi alla *Perseveranza*: « Trattasi d'un rimutamento generale dei nomi delle vie di Parigi. Col pretesto di riforma, la Commissione approfitterà della circostanza per mutare molti nomi. Così a Passy si trattò di togliere ad una via il nome di *Béranger*, sembrando che il nome dell'illustre canzoniere fosse troppo rivoluzionario. »

GERMANIA.

I fogli di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 17 febbraio.

« Le frazioni Bockum-Dolffs ed il partito progressista decisero iersera di fare un'interpellanza riguardo alla convenzione colla Russia, la sottoscrissero e la consegnarono al presidente Grabow. Gl'interpellanti sono i sigg. Schulze di Berlino, e di Carlowitz. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Siccome il partito progressista si associò alla risoluzione della Giunta del bilancio, l'approvazione di questo è assicurata.

« Berlino 17 febbraio.

« Oggi, alla Camera dei deputati, fu discussa la risoluzione della Giunta del bilancio. Bodelschwingh espresse la sua maraviglia per la ripetizione del rimprovero di aver offeso la Costituzione, dopo che la risposta del Re lo respinse. Schulze di Berlino, e Vincke sostennero il diritto della Camera di rendere responsabili i ministri. La risoluzione della Giunta fu approvata con 27[illegible] voti contro 35. Contro di essa votarono i feudali, i cattolici, ed una parte dei partigiani di Vincke. »

DANIMARCA.

Itzehoe 18 *febbraio.*

Oggi si chiuse la discussione sul progetto d'indirizzo. Thomsen, Schrader e Wiggers parlarono in senso schleswig-holsteinese. Dopo che il presidente ebbe chiusa la discussione, il commissario dichiarò che l'indirizzo non sarebbe accettato. L'indirizzo fu tuttavia votato a voti unanimi.

(Disp. de' *FF.* di *V.*)

AMERICA.

Gli ultimi fatti di guerra, accennati già per telegrafo, sono più distintamente narrati da' giornali inglesi, in questa maniera:

« Nuova Yorck 3 febbraio.

« L'esercito del generate Banks partì da Nuova Orléans, forse per andare ad assalire Port Hudson.

« La spedizione del generale Foster, partita da Beaufort, fu veduta presso al Capo Fear, avviata a Porto Reale.

« I federali hanno 80,000 soldati innanzi a Vicksburg.

« I diarii de' confederati dicono essere stato il legno inglese lo *Spitfire*, che affondò il vapore federale l'*Hatteras*, presso a Galveston.

« La Camera de' rappresentanti, con 83 suffragii contro 34, accettò la legge per levare in armi i negri. Nel *bill* è detto, che il Presidente potrà armarne quanti stimerà necessarii. Gli schiavi di padroni fedeli non saranno usati, e non si terranno Ufficii di leva nel Delaware, Maryland, Virginia, Kentucky, Missurì e Tennessee, quando i governatori di questi Stati non lo consentano.

« I diarii de' confederati narrano che il legno ferrato de' federali lo *Smith*, con undici cannoni, s'arrese a Stone River, senza patti, all'armata confederata. Il Governo federale ebbe invece avvisi ufficiali che lo *Smith* arenò, ed ebbe ad arrendersi. Secondo i detti giornali, il vapore de' federali, il *Montauk*, ebbe la sua torre danneggiata dalle artiglierie della fortezza Mac Hallviter, ed ebbe ad allontanarsi. Ma il Governo ha avuto avvisi che il *Montauk* sostenne quattr'ore il fuoco dell'artiglieria nemica, senza portarne danno.

« Il *Richmond Whig* dice che la nave inglese la *Princess Royal* fu dagl' incrociatori federali presa, mentre tentava romper il blocco di Charleston.

« Dicono che l'*Harriet Lane* è fuggito da' Galveston. I federali cominciarono l'assalto di questa città, ma non se ne sa ancora l'esito. Il generale Macgruder la dichiarò aperta al traffico di tutte le nazioni amiche.

« Un altro legno inglese entrò in un porto meridionale, rompendo il blocco.

« I biglietti del Tesoro de' confederati alzavano di prezzo in Nuova Orléans, ed erano ricercati.

« Dicono che il Congresso provvederà perchè l'oro non sia oggetto di speculazioni, e che la Commissione del Senato s'opponga alla diffusione di nuovi biglietti del Tesoro.

« Il disegno del sig. Chase per fondare nuovi Banchi fu presentato e raccomandato al Congresso. »

« Nuova Yorck 4 febbraio.

« I diarii di Richmond narrano che due legni ferrati de' confederati, insieme con tre vapori, uscirono la mattina del 31 gennaio di Charleston, ed assalirono l'armata federale, che la bloccava. Alle ore 4 cominciò la battaglia; la nave federale la *Mercedita*, con 11 cannoni, fu tosto affondata; un altro loro legno, di nome sconosciuto, poco dopo calò ancor esso a fondo. Il *Quaker City*, vapore, perduta una ruota, fuggì a tempo. Quattro altre navi furono dai confederati arse. Così, d'undici legni, che chiudevano il porto di Charleston, i più furono rovinati, gli altri poterono appena pigliar il largo. I legni de' confederati tornarono in città, che gli accolse festosamente. Il comandante Ingraham annunciò essere l'armata federale fuori di veduta; e il blocco senz'effetto. Allora Beauregard mandò fuori un bando, dicendo aver l'armata confederata assalito, affondato o disperso quella del nemico, e perciò solennemente dichiarava levato il blocco di Charleston dal 31 di gennaio innanzi. E per mostrare che non v'era in fatto più blocco, Beauregard offerse vapori ai consoli stranieri, perchè andassero a riconoscere i dintorni. Il console inglese vi andò sul vapore il *Petrel*, arrivò cinque miglia più avanti, dove gl' incrociatori solevano ancorare, e non fu veduto, anche usando cannocchiali, alcun legno.

« I diarii di Richmond aggiungono che i consoli stranieri, dopo questi fatti, insieme s'adunarono, e riconobbero levato legalmente il blocco.

« Ma la sera dello stesso giorno, quattro navi de' federali ricomparvero, e la mattina del 1.º febbraio, venti altri legni furono innanzi al porto di Charleston. »

---

della signorina Barbara, continuò la Joyce, abbassando la voce, quasi temesse d'essere udita da Barbara, ch'era in salotto. Oh! ell'era d'un'avventataggine imperdonabile, e prese piacere a civetta e col giovine, che non tardò ad invaghirsene perdutamente; ma ella si burlava di lui, non appena ei le voltava le spalle. Civettò con molti altri ancora, e gl invitava ad andarla visitare la sera, quando nessuno era in casa; poichè avete a sapere che mio padre era secretario d'una Società letteraria, e, per adempiere quel suo ufficio, gli bisognava assentarsi di sera due volte la settimana. Inoltre, gli piaceva la caccia, e quand' ei poteva lasciare un poco più presto gli scrittoi del sig. Carlyle, si dilettava a correre il bosco collo schioppo a mano. Quanto a me, di rado m'accadeva tornare prima delle nov' ore; onde Afy era sola di spesso, e ne approfittava per ricevere l'uno o l'altro de' suoi vagheggini.

— E ne aveva ella molti? chiese sbadatamente ledi Isabella, che non mostrava di trovare grand'allettamento alla storia.

— Il più assiduo, miledi, era Riccardo Hare. Ce n'era un'altro, un forestiere, che veniva molto di lontano a cavallo per vederla; ma, quanto a questo, credo che la prendesse per giuoco. Riccardo Hare era certamente il più fervoroso ed il più appassionato; e i loro abboccamenti continuarono, finch' egli . . . uccise mio padre!

— Come? chi? gridò ledi Isabella, colta di spavento.

— Riccardo Hare, miledi. Mio padre aveva rigorosamente proibito ad Afy di ricevere il sig Riccardo, perchè, quando i giovani vanno così alla macchia a visitare le povere fanciulle, non suol essere a fin di bene. Mio padre avrebbe anzi preso più presto tale risoluzione, se non fosse stato ch'ei nudriva una certa stima pel signor Riccardo, e non s'immaginava ch'egli cercasse di sedurgli la figliuola; ma, un giorno che s'era recato a West-Lynne, udì alcune persone discorrere a mezza voce ed accoppiare in maniera oltraggiosa i nomi di Riccardo e d'Afy. Tornato a casa, ordinò quindi espressamente ad Afy di tener porta a quel giovine . . .; e la sera seguente mio padre moriva per mano di Riccardo Hare.

— Che orrore!

— Che il delitto sia stato premeditato, o che lo schioppo abbia scattato durante la lotta, che dovette precedere l'uccisione, non posso dire; ma è opinione comune che mio padre sia stato vittima d'un agguato. Oh! miledi, non dimenticherò mai lo spettacolo, che mi si presentò alla vista, quando mi ridussi a casa la sera, dopo aver lavorato tutta la giornata dal giudice Hare. Mio padre era steso morto per terra, la casa era piena di gente, e Afy non poteva chiarir le cose, poichè, al momento dell'omicidio, era uscita e passeggiava dietro la capanna in un sentiero del bosco; onde non aveva nè veduto nè udito nulla, e al suo ritorno soltanto seppe quel ch'era accaduto. Il sig. Locksley era inginocchiato appresso il cadavere, e raccontò ad Afy come fosse accorso al rumor dello sparo, e come avesse visto Riccardo Hare gettar via lo schioppo e fuggir a tutta corsa co' piedi intrisi di sangue.

— Oh! Joyce, che terribile storia! E che fu di Riccardo Hare?

— Si pose in salvo. Sparì quella notte medesima, e non se n'è più avuto novella. L'hanno condannato a morte, e suo padre sarebbe il primo a darlo in potere della giustizia, se mai l'incontrasse. E' fu un caso terribile per la famiglia Hare, una delle più rispettate e stimate di tutto il paese. La signora Hare non s'è mai riavuta dal colpo che ne risentì, e ne muore a once. Afy . . .

— Che nome singolare! notò Isabella.

— È un'abbreviatura d'Afrodite, suo nome di battesimo; mio padre ed io la chiamavamo sempre così. Ma non ho detto ancor tutto, miledi; il peggio si è che, come fu terminato il processo, ella andò a raggiugnere Riccardo Hare.

Ledi Isabella mandò il grido di chi inorridisce.

— Pur troppo è vero miledi! continuò la Joyce, voltando la testa per nascondere le sue lacrime ed il rossore, che le accendeva le guance. D'allora in qua, nè l'uno nè l'altra dieder più segno di vita. È probabile che sieno usciti d'Inghilterra ed abbiano riparato in Australia o in America. Questo vergognoso contegno di mia sorella, e la morte inaspettata del mio povero padre, mi scossero a modo che ne caddi ammalata, e patii gran tempo di febbre nervina. Allora, la signora Cornelia mi raccolse in casa sua, e mi curò per tutto il corso della malattia. Perchè, vedete, miledi, non ostante le sue maniere poco graziose, la signora Cornelia ha veramente un cuor d'oro. E come fui guarita, la non volle lasciarmi andare, e mi tenne qui come una della famiglia.

— E da quando è avvenuto il caso?

— Saranno quattr'anni in punto a settembre. Da quel tempo, la capanna fu sempre disabitata; nessun la vuole perchè si dice che n'esala puzza di sangue. Io non ho il diritto di venderla, perchè essa appartiene tanto ad Afy, quanto a me, e ci vado qualche volta per aprir le finestre e darle aria. Ecco ciò che aveva a dirvi, miledi; capisco che non tutti possono esser disposti a pigliare a lor servigio una donna, la cui sorella ha piegato sì male.

Ledi Isabella rincorò la povera serva, dicendole che tal rivelazione non poteva punto alterare la risoluzione da lei già presa; poi, appoggiandosi alla spalliera della seggiola, rimase alcuni istanti muta ed immersa ne' suoi pensieri.

— Miledi, che abito ha ella intenzione di mettersi? chiese la serva.

— Joyce, esclamò Isabella, senza dar retta alla domanda, ch'erale fatta; che significa il dialogo, che aveste dianzi all'uscio con Susanna? L'udii parlar di veleno, che la signorina Hare mi potrebbe dar a mangiare. Sarebbe necessario, mi pare, avvertirla di non discorrer sì forte, quand' abbia di tali confidenze da farvi.

La Joyce si sentì un po' in imbarazzo, ma non potè tuttavia star dal sorridere.

— Poh! le son ciance da non se ne curare, miledi, rispos' ella. Taluni fecero correr voce che la signorina Barbara avesse un po' di ticchio pel signor Carlyle, ch'ella ne fosse invaghita, e parecchi anzi opinarono ch'ei dovessero maritarsi; ma io non credo niente, e son certa ch'ella non avrebbe potuto farlo felice.

Ledi Isabella sentì salirsi il sangue alla testa, ed il suo cuore si strinse dolorosamente, come se l'avesse morso il demone della gelosia; poichè non istà nella natura della donna accogliere fredda e noncurante le simiglianti rivelazioni, le quali, il più delle volte, fanno germogliare il sospetto nell'animo suo, e la traggono a dubitare se possegga veramente indiviso l'amor del marito.

Senz'aggiugner parola, ella si recò nel salotto, dopo aver indossato un ricco vestito di merlo nero, la cui vita, tagliata in maniera da lasciare il collo e le spalle scoperti, era, al par delle maniche, guernita di trine finissime. Ella pareva quel dì più vistosa che mai; e Barbara, scorgendola così nel colmo della sua bellezza, col suo portamento da regina e la sua maravigliosa appariscenza, torse altrove gli occhi, per non lasciar vedere i sentimenti d'astio ed invidia, che le rodevano il petto.

Dal canto suo, Barbara era graziosa pur essa e seducente, nel suo abito di seta cilestrina, colle guance che fremevano colorandosi, per effetto dell'agitazione dell'animo suo, e colla catenella, donatale da Carlyle. Strano pensiero, che la traeva ad osservare ancora!

Tutte e due stavano in piedi presso la finestra, appostando Carlyle, che veniva lunghesso il viale. In breve egli s'accostò, e fe' loro alcuni cenni del capo; e a ledi Isabella sfuggì la commozione, che Barbara provava all'accostarsi di suo marito.

— Come state, Barbara? sclamò l'avvocato entrando nel salotto, e avanzandosi verso la signorina Hare colla mano. Finalmente, siete qua; credeva ormai che non voleste venire a trovarci! E voi, mia dolce amica, continuò egli, volgendosi verso la moglie, come state?

Isabella s'aspettava un bacio, ma Carlyle non glielo diede. Poteva egli dargliello, in presenza di Barbara? No; ma egli era in umore da snaturar il senso dell'omissione.

Dopo il pranzo, la Cornelia invitò Barbara a far un giro nel parco. La invitava per mostrarle le magnificenze di East-Lynne, le aiuole sparse di fiori, e la stupenda conserva delle piante esotiche? Oibò! La invitava per condurla nell'orto, e farle ammirare la varietà degli erbaggi e i cetriuoli. La fanciulla ne fu in breve ristucca, siccome quella, che avrebbe di lunga mano preferito rimaner con lui; poichè, sebben comprendesse che, essendo ormai moglie d'un'altra, ella non dovesse più pensare a lui, pure il cuore si ostinava a battere ancora per esso.

(*Quanto prima la continuazione.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 febbraio.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, alla guardia di finanza lombardo-veneta, Natale Piaguo, in riconoscimento dell'esperimentata sua fedeltà e perseveranza nel servigio (*).

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Lettera dei prigionieri di S. Maria Apparente in Napoli. — 2. Le Potenze e la Polonia. — 3. Nota del Governo di Varsavia agli ambasciatori russi. — 4. Disposizioni contro l'insurrezione nel Distretto di Zamoysky. — 5. Notizie della Polonia. — 6. Prestito del nuovo Regno d'Italia. — 7. Il ministro Pisanelli e il sacerdote Passaglia. — 8. Disposizioni del Governo turco nella polemica dei giornali. — 9. Il Governo greco e la Grecia. — 10. Proposta della Commissione pel *bilancio* a Berlino.

1. Il ***Morning Herald***, giornale di Londra, ha pubblicato una lettera, diretta ad un membro del Parlamento britannico in data 12 gennaio 1863, dai prigionieri di Santa Maria Apparente in Napoli, nella quale, esponendo la data del loro imprigionamento, e l'iniquità che ne fu causa, domandano che sia loro fatta giustizia. Ecco il tenore di questo importante documento:

« Eccellenza, avendo già parecchie volte inutilmente alzato la nostra voce per ottenere giustizia, e le Autorità restando sempre sorde ai nostri richiami, non ci rimane altro mezzo che rivolgerci a V. E., affinchè si degni d'invocare dalla nazione e dal Parlamento britannico la nostra liberazione dalla tirannia piemontese. Corsero anni dacchè noi siamo in prigione, la maggior parte senza sapere il motivo del nostro arresto, senza essere stati sottomessi a nessun giudizio, e in preda a ogni maniera di vessazioni. Noi abbiamo indirizzato centinaia di suppliche a tutti i Magistrati, domandando un sollievo a' nostri patimenti, ed il silenzio ed un aumento di sevizie furono la sola risposta. In nome dell'umanità, chiediamo che un termine sia posto alla nostra pena. Noi La preghiamo Ecc. di una risposta. La filantropia del popolo inglese è ben conosciuta per farci sperare, che le nostre doglianze troveranno un'eco nel suo cuore generoso. »

Questa lettera è firmata da cinquantadue individui, imprigionati dagli undici a'venti e più mesi, sottoposti a pene corporali ed alle bastonate dalla polizia, e tutto ciò senza processo. È una delle tante prove, accennate dal deputato Keller nel Corpo legislativo di Francia, del deplorabile modo con cui è amministrata la giustizia nel Regno di Napoli. E si noti che questo riclamo è l'opera dei carcerati di una sola prigione; ma abbiam luogo da credere, che tutte le prigioni del Regno di Napoli sieno nelle medesime condizioni. È da sperare che nel Parlamento inglese, in cui si è fatto a torto tanto romore per le prigioni di Napoli, ai tempi di Re Ferdinando, si leveranno ora con ragione voci di riprovazione contro l'ingiustizia, con cui si vilipende il diritto della libertà personale dei cittadini, sotto il Re Vittorio Emanuele.

2. Parecchi giornali prussiani condannano energicamente ogni intervento, anzi ogni cooperazione della Prussia, onde reprimere la rivoluzione polacca. La *Gazzetta di Elberfeld* combatte con forza le disposizioni, che permettono alle truppe russe di transitare per il territorio prussiano, e che non disarmano i soldati dello Zar, costretti a passare i confini. Il mondo dee sapere in questa occasione, dice quel giornale, che la Rappresentanza del popolo e la nazione prussiana non hanno nulla di comune col loro Governo. La *Gazzetta del Reno* risguarda l'ingerenza della Prussia nei moti della Polonia siccome una sventura, e crede che si sarebbe dovuto aspettare per vedere se la Polonia giungerà a riconquistare la sua indipendenza, e se l'esistenza di questo nuovo Stato offrirebbe pericoli per la Prussia, ma che bisognava limitarsi per ora a sorvegliar la frontiera. Malgrado queste opinioni giornalistiche, il Governo prussiano non intende di mantenersi neutrale rispetto alla rivoluzione polacca, e il signor di Bismark ne ha dette le ragioni in Parlamento. L'Austria, avendo meno timori della Prussia, si limita intanto alla sorveglianza delle sue frontiere. Ci sembra che con questo calmo contegno l'Austria manifesti una maggiore fiducia nelle forze del Governo russo, e nella bontà del proprio governo verso i Polacchi suoi sudditi. La Francia e l'Inghilterra hanno già manifestato di non volersi assumere nessuna ingerenza presso la Russia in favore della Polonia; ma ora si pretende, che più di una conferenza abbia avuto luogo tra l'ambasciatore francese, barone Gros, e il conte Russell, in proposito degli affari polacchi, senza per altro accordarsi intorno alla forma dei procedimenti da adoperarsi verso la Russia. Si comprende con facilità dover essere grande l'imbarazzo per la Francia, combattuta da una parte dalle sue buone relazioni colla Russia, e dall'altra dalle sue simpatie per la Polonia. Quanto all'Inghilterra, ci sembra che essa debba trovare minori difficoltà nello esporre alla Russia i suoi consigli e i suoi desiderii, se la Russia è disposta a sentirli.

3. La Cancelleria diplomatica del Governo della Polonia ha diretto agli ambasciatori russi, a Parigi, Londra e Berlino, una nota che è stata sequestrata dagli insorti, e che abbiamo già pubblicato ieri nella *Gazzetta*. In quella Nota il Governo di Varsavia prova ciò che noi avevamo asserito dai primordii della insurrezione, vale a dire che questa ebbe a pretesto e non a cagione il reclutamento.

4. Una circolare del capo politico del Distretto di Zamoiski, invita i giudici e i sindaci ad obbedire alle Autorità militari in tutte le cose risguardanti la guerra; dichiara che, per salvare il paese dalla devastazione, il militare ha avuto ordine d'inseguire le persone armate o sospette di connivenza cogl'insorti, e che le truppe procederanno come in guerra su territorio nemico; che se gl'insorgenti cercheranno rifugio nelle città, nelle borgate o nei villaggi, le truppe procederanno contro di essi secondo le circostanze, o coll'artiglieria, o colle fucilate, o colla baionetta senza riguardi. La circolare invita coloro, che fossero nei boschi, a far ritorno nelle città per sottrarsi alle conseguenze della guerra.

5. Le ultime notizie della Polonia annunziano confermarsi la completa disfatta del corpo di Frankowski presso Rohow, la ritirata di Langievicz verso Stobniza, cacciato dai Russi da Staszow; la rotta sanguinosa degl'insorti a Miechow; la presa d'una banda d'insorgenti presso Mlawa; in sostanza, le notizie sono tutte a danno della insurrezione. Come mai potrebbero sperare di vincere bande di giovani inesperti alla guerra, male armati, e costretti a sottrarsi alle baionette russe, ed alle picche de'cosacchi, nel fitto delle foreste, e in mezzo alle paludi?

6. Secondo il *Diritto*, il ministro delle finanze a Torino ha già conchiuso un accordo colla Casa Rothschild di Parigi, relativamente al nuovo prestito di 700 milioni di franchi effettivi. Secondo quell'accordo, dopo aver riservati 100 milioni alla Banca nazionale, e 100 milioni a Case bancarie d'Italia, la Casa Rothschild s'impegnerebbe per gli altri 500 milioni nel modo seguente: 250 milioni verrebbero da essa assunti ad un interesse già stabilito, ma che non è noto. Gli altri 250 milioni li collocherebbe la stessa casa Rothschild presso i terzi, dietro provvisione, e per conto del Governo, di mano in mano che ne avrà luogo l'emissione, la quale evidentemente sarà condizionata più che ad altro alle richieste della Casa suddetta. Queste informazioni del *Diritto* non ci fanno conoscere ancora le condizioni di questo prestito. Alcuni giornali vogliono, che il Governo sardo riceverà 68 invece di 100! Così il sig. Minghetti rifiorirà le finanze!!

7. È ridicolo l'affaccendarsi del ministro Pisanelli per cercare associati al nuovo giornale intitolato *La Pace* dell'ex-frate Carlo Passaglia. Il ministro, a cui i buoni Torinesi danno titolo di *sagrestano* pel suo continuo impacciarsi nelle cose ecclesiastiche, ha scritto la seguente lettera al can. Cirino Rinaldi, abate di S. Maria di Terrana:

« Molto rev. Padre,

« L'illustre professore sacerdote Carlo Passaglia « ha impresa la pubblicazione d'un giornale cotidiano, « intitolato: *La Pace*, rivolto a difendere e propagare « sotto forma più popolare quelli stessi principii ch'egli « bandisce nell'altro suo giornale il *Mediatore*, a dimo« strare la concordia delle nostre istituzioni, con le *più « sane dottrine cattoliche*, e a rincalzare il principio del« la indipendenza ed unità nazionale. S. E. il ministro « dei culti con ministeriale del 4 volgente mese, 4ª di« visione, N. 792, nel palesarmi che il Governo del Re « amerebbe che il detto giornale si diffondesse in tutto « il Regno, ed avesse molti lettori, specialmente tra gli « ecclesiastici, mi comanda di fare i miei uffici presso « i capi degli Ordini monastici, affinchè vogliano soscri« versi al giornale anzidetto. — Ed io, *in esecuzione dei « superiori ordini*, e attesa l'utilità del ripetuto giorna« le, mi rivolgo a V. P. M. R., affinchè, secondando la « brama del reale Governo, si piaccia farvi soscrivere « le case di sua dipendenza, ed altri individui suoi su« bordinati, ed indi trasmettermene il notamento di so« scrizione, che mi auguro copioso, ond'io possa ras« segnarlo al prelodato ministro. »

Non si può negare che al sig. Pisanelli e al Governo del Re stia molto a cuore l'interesse del Gesuita Passaglia, e la pubblicità del suo giornale *La Pace*!! Il Governo di Torino non pensa solo a far un debito di 700 milioni per far fiorire le finanze dello Stato, ma pensa ancora a mettere una contribuzione sulle borse dei poveri frati per far fiorire le finanze dell'ex-frate Passaglia!! Così a spese de'frati si paga chi fa guerra al potere temporale della Chiesa.

8. Il Governo ottomano, volendo far cessare nel modo più assoluto nei giornali le diatribe, che mettono in discredito la stampa periodica, e tolgono il rispetto ch'essa deve al pubblico, ha decretato, che, dal 12 febbraio in avanti, è vietata ai giornali qualunque polemica, che non abbia per oggetto una questione d'interesse generale, trattata ne' limiti del Regolamento sulla stampa, e si occupi di personalità e di fatti d'indole privata. — È una disposizione utilissima a dar credito ai giornali, e a rendere più savii i giornalisti.

9. Il Governo della Grecia è ora composto di tre membri, Bulgaris, Ruffos e Canaris: il primo ottenne al primo scrutinio 151 voti, e il secondo 114 sopra 215 votanti. Canaris n'ebbe soli 90; ma al secondo scrutinio ne ottenne 160, e malgrado un po' di stizza per il primo esito della votazione, accettò la carica, non senza il patto di far nominare ministro suo figlio, e d'impiegare diversi suoi congiunti. Il sig. Canaris è l'uomo della democrazia, ma vi sono mezzi da rabbonire anche i piufieri democratici! — La Grecia, vedendosi rifiutata da tutti i Principi, ai quali viene offerta dal paraninfo lord Palmerston la sua mano in seconde nozze, vivente ancora il primo marito, cacciato di casa dalla nuova Xantippe, è non poco turbata del fatto suo, e comincia a pigliarsela col mezzano, pel suo decoro e pel suo amor proprio offeso. Eppure essa non si sente in grado di reggersi da sè. Incominciano in diverse parti di quello Stato moti incomposti, e se ne temono di maggiori e più gravi. Se la Grecia fosse come l'antica Penelope, potrebbe sperar salute dal ritorno di Ulisse, che solo potrebbe saettare i Proci che mettono a male ogni cosa; ma la Grecia è stata una cattiva moglie, e il marito le lascia provare l'isolamento e l'umiliazione, che per lei seguono all'indegno divorzio. Si crede che la Grecia, che arrabbia di marito e non lo trova, voglia supplicare le tre Potenze protettrici a proporgliene uno in comune.

10. La Commissione della Camera dei deputati di Berlino, incaricata del bilancio, ha proposto, con 32 voti contro 2, la risoluzione seguente: « La Camera dei deputati voglia dichiarare: 1.° che resta riserbato alla discussione il progetto di legge sulle spese e sulle entrate del 1862, per le quali, siccome contrarie alla Costituzione, i ministri rimangono garanti colle loro persone e colla loro sostanza; 2.° che la violazione della Costituzione per parte de'ministri non rende impossibile, nè in diritto, nè in fatto, la discussione dei bilanci per l'anno 1863, ma che anzi la Camera, tutelando la sua posizione costituzionale, dee impedire, per quanto sta in essa, il prolungamento di condizioni contrarie alla Costituzione; 3.° che quindi essa procede alla discussione del progetto di bilancio pel 1863. »

(Σ.)

Trento 20 febbraio.

A quanto annunziano giornali di Vienna da fonte bene informata, nel corso della prossima settimana una Commissione tecnico militare si recherà nel Tirolo. Ella si comporrà dell'imperiale commissario Hoffmann, dell'I. R. Ispettorato generale, e del capitano dello stato maggiore, cavaliere di Gründorf (quest'ultimo quale rappresentante dell'I. R. Ministero della guerra), ed avrà l'incarico d'esaminare la traccia della linea di ferrovia Bolzano-Innsbruck. A quanto si fa credere, il lavoro dei principali manufatti incomincierebbe ancor questa primavera. *(G. di Trento.)*

Torino 19 febbraio.

La *Gazzetta di Torino* reca: « Il conte Bastogi si è da due giorni restituito da Parigi a Torino. »

Un dispaccio da Catania (Sicilia), in data del 17 corrente, reca:

« Una perquisizione, fatta negli ultimi giorni alle carceri, ha portato l'Autorità alla scoperta di una quantità di pugnali, pali di ferro, armi diverse e lime. I detenuti, delusi nei loro disegni, hanno aggredito il guardiano di servizio per togliergli le chiavi. Ne successe una lotta, nella quale il guardiano ed un detenuto rimasero feriti; il detenuto gravemente alla testa, colpito dal mazzo delle chiavi. Accorsi al rumore gli altri guardiani, si è riuscito a chiudere la porta del carcere.

« Il direttore, insospettito di sì grave fatto, avendo ordinato lo sgombero dell'intero bagno, e fatto gettare in aria tutto il lastrico, si sono trovati sotto esso un deposito d'armi ed un profondo sotterraneo preparato ad evadere. La tranquillità non è stata punto turbata. » *(Opinione.)*

Impero russo.

Scrivono alla *C. G. A.* dai confini russo-polacchi: « Nulla si sa del luogo ove trovasi Mieroslawski; ma lo si attende d'ora in ora in qualche punto della Polonia, dacchè, almeno a quanto si conosce, furono tolte le difficoltà, che si frapponevano alla sua immediata partecipazione all'impresa. Furono, cioè, tenute molte trattative fra il Comitato e Mieroslawski, sulla parte che doveva essergli assegnata nella rivolta. Egli voleva avere dapprima pieni poteri, che avrebbero costituito una specie di dittatura; ma i Polacchi hanno appreso abbastanza, e non volevano affidare la loro nuova impresa ai talenti militari, molto dubbiosi, di Mieroslawski. Siccome però lo si reputa eccellente organizzatore, e ora si tratta di una guerra di partigiani, il qual genere di guerra sembra corrispondere eccellentemente alla capacità e alle disposizioni di quest'uomo, si sono finalmente intesi. Mieroslawski dunque agirà; ma sotto la controlleria d'un Consiglio, e si fa un merito al suo patriottismo d'aver accettato questo comando superiore limitato. »

Grecia.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data del 14, che il partito inglese è sempre dominante in Grecia. « Nelle elezioni pel nuovo Governo seguita l'11, i sig. Bulgaris e Ruos, considerati quali organi dell'Inghilterra, ottennero 151 voto il primo, e 114 il secondo, sopra 215 votanti; mentre Canaris, l'uomo della democrazia, n'ebbe solamente 90, quindi non raccolse la maggioranza assoluta di suffragii, richiesta del Parlamento. Grivas ottenne 58 voti, e Riga Palamides 35. Un secondo squittino diede 160 voti al sig. Canaris, ma questi presentò immediatamente la sua dimissione. Però, il sig. Canaris finì col ritirarla, e iersera prestò il giuramento in qualità di membro del Governo. Dicesi che per indurlo ad accettare la carica, gli sia stato promesso di nominare ministro suo figlio ed altri suoi congiunti.

« L'ambizione delusa di Grivas, il quale è molto avido di potere, desta qualche inquietudine al Governo, e pare si temano movimenti rivoluzionarii nell'Acarnania. I timori di turbolenze nella capitale non si sono fortunatamente avverati; tuttavia si ha qualche apprensione pei prossimi giorni.

« Nelle Provincie, la scarsezza di danaro riesce oltremodo gravosa. Secondo notizie qui giunte col telegrafo da Lamia, quella guarnigione non aveva ricevuto pur un quattrino di paga da una settimana; per cui i soldati cominciavano già a sbandarsi e a predare.

« Le relazioni dalla Locride, dalla Ftiotide, da Corinto, da Argo, dalla Laconia e da Lacedemone, accennano a movimenti in senso antigovernativo; però mancano ragguagli precisi, e sembra che gli abitanti non vogliano esprimere la loro opinione per mezzo postale, quantunque si trovi ora alla testa del Governo il propugnatore dei diritti del popolo e del segreto epistolare sotto il Re Ottone. »

Dispacci telegrafici.

Torino 19 febbraio.

Napoli 19. — Stanotte, il Principe Alfredo, quantunque ammalato di febbre maligna, partiva per Malta a bordo del *S. Giorgio.* *(FF. SS.)*

Parigi 18 febbraio.

Tutti i giornali francesi criticano la condotta del Governo prussiano riguardo alla Polonia. Contrariamente a quanto asseriscono i dispacci russi, quelli che giungono da Cracovia annunciano nuovi successi ottenuti dagl'insorti. *(FF. SS.)*

Parigi 19 febbraio.

Berlino 19. — Lettere di Varsavia recano che il capo del movimento in quella città pubblicò un proclama, con cui proibisce agli operai ed agli studenti, al di sotto dei 18 anni, d'abbandonare Varsavia, ed esorta gli abitanti ad evitare le dimostrazioni, soggiungendo ch'essi saranno prevenuti del momento, in cui dovranno sollevarsi.

Nuova Yorck 7. — Assicurasi che il generale Butler è nominato segretario di Stato per la guerra.

Londra 19. — La Banca abbassò lo sconto dal 5 al 4 per %. Consolidati 93. *(FF. SS.)*

Stoccolma 17 febbraio.

Il Parlamento si è pronunciato per l'introduzione d'una misura, d'un peso e d'una moneta scandinava in comune, nella Svezia, Norvegia e Danimarca. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 febbraio.

(Spedito il 21, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 8 min. 20 ant.)

L'*Opinion Nationale* annunzia che in Albania è prossimo un movimento, sotto la direzione del principe Scanderbeg, e coll'assistenza di numerosi Garibaldini. I Turchi concentrano 30,000 uomini. Dicesi che la Francia abbia ad intromettersi nelle cose di Polonia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 febbraio.

(Spedito il 21, ore 11 min. 55 antimerid.)
Ricevuto il 21, ore 12 min. 30 pom.)

Londra 20. — Alla Camera de'lordi, lord John Russell, rispondendo ad un'interpellanza di lord Ellenborough, disse di non poter fare la comunicazione domandata in riguardo alla Polonia; che la Prussia tiene senza dubbio una politica seria; e ch'egli, Russell, fece sapere al Ministero prussiano, che la Prussia, colla sua convenzione colla Russia, assunse una certa corresponsabilità nella causa dell'insurrezione. Alla Camera de'comuni, lord Palmerston, dando eguali dichiarazioni, aggiunse dubitar egli che la convenzione contenga il patto d'una cooperazione reciproca; ed aggiunse non possedere egli copia della convenzione.

Parigi 20. — Il *Constitutionnel* ha un articolo contro la convenzione russo-prussiana, ch'egli chiama una violazione del principio di non intervento.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 20 febbraio.	del 21 febbraio
Metalliche al 5 p. % . .	76 —	75 70
Prestito naz. al 5 p. % .	81 90	81 90
Azioni della Banca naz. .	817 —	813 —
Az. dell'Istit. di credito .	221 50	220 20
CAMBI		
Argento	114 35	114 75
Londra	115 20	115 65
Zecchini imperiali	5 51	5 52 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 febbraio	1863
Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache .	511 —
Credito mobiliare . . .	1160 —

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore,

Ella, che si compiacque annunziare nella *Gazzetta* la progettata edizione di una *Scelta* de' miei scritti, voglia, ne la prego, avvertire *che tale edizione non può aver luogo, attesa notabile mancanza nel numero degli associati necessario a coprirne la spesa;* e ciò per norma di quei SESSANTUNO ch'ebbero la compiacenza di sottoscriversi.

Accolga, ecc.
14 febbraio 1863.

FORTUNATO SCERIMAN.

Dalla Tipografia di Gio. Cecchini sono usciti due fascicoli d'un'opera, intitolata: *Curiosità veneziane, ovvero Origini delle denominazioni stradali di Venezia, del dottore Giuseppe Tassini.* Il solo titolo è una potente raccomandazione a' dì nostri, quando Venezia, la sua storia, e tutto ciò che la riguarda, si tengono in sì gran pregio ed onore; e i fascicoli pubblicati fanno fede che il titolo sarà degnamente portato dal libro. Riserbandoci di favellarne distesamente, ci ristringiamo intanto ad annunziarlo, sicuri che l'annunzio sarà da'cittadini e dagli stranieri, da tutti in somma i cultori de' sodi studii, considerato come una buona fortuna.

La quarta edizione, con nuove aggiunte, delle *Parlate tratte da argomenti della Sacra Scrittura, e proposte ad uso della gioventù d'ambo i sessi da Giovanni Paoletti, direttore scolastico,* è ormai giunta al IV fascicolo, testè uscito dalla Tipografia del Commercio. Del merito dell'opera fu già in questi fogli parlato; ma crediamo far cosa gradita a chi l'apprezza, annunziando ch'essa conterrà 14 *Parlate* di più, oltre alle 50 promesse: con che si darà finita la parte di quelle, che riguardano l'Antico Testamento, senza che ne sia aumentato il numero de' fascicoli, nè, per conseguenza, il prezzo del libro. È un raro esempio di *corta* promessa con attender *lungo.*

ARTICOLI COMUNICATI.

LUCIANO BRATTI. 128

Nella sera del 16 febbraio, l'anima benedetta di Luciano Bratti volava a Dio, perchè era quella d'un santo. Pio e religiosissimo senza ostentazione, probo allo scupolo, benefico fino al sacrifizio della vita, giusta e retta mente, colto ingegno, instancabile nell'operare, operò sempre il bene. Quest'è l'uomo, la cui perdita cotanto deploriamo.

Sofferente nella salute, scordando sè stesso, correva pochi giorni or sono a Padova, per lenire l'altrui sventura. E chi l'avrebbe detto, che morte precipitosa ed immatura se lo avesse colà a rapire! Ed oh! come al subito annunzio del pericolo che minacciava vita sì cara, era un correre, un pressarsi di tutti per averne notizia, cotalchè era generale costernazione.

Se noi, suoi amici, lo piangiamo amaramente, lo piangono ben più ancora i poveri, che perdono in lui un padre amorosissimo, imperciocchè in tutte opere di carità cittadina era a niuno secondo, ed il nome suo sarà lungamente desiderato nella Commissione di pubblica beneficenza.

Altri dirà di lui cose più degne, ma noi, dato uno sfogo al dolore vivissimo che ci opprime, qui ci fermiamo, chè di fronte alla lagrima del povero sulla tomba degli estinti, ogni altro elogio impallidisce.

Feltre, 18 febbraio 1863.

GIAMBATTISTA BELLATI.

(*) Riproduciamo quest'articolo, essendo scorso ieri un errore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio. — Sono arrivati da Londra ed Ancona il vap. ingl. *Lucerne*, cap. Sheen, con merci per Bachmann; da Odessa il bark austr. *Liburno II*, cap Stuparich, con grano, pel mulino a vapore.

Le cifre colla loro diminuzione, hanno confermato nell'ultima resa di conto della Banca di Francia, tutto quello che erasi già previsto. Da ciò si fa sempre più forte l'opinione d'avanzamento della rendita 3 per %, che per la unificazione del debito, gode la preferenza sopra tutti i valori, e scarseggia sempre più sul mercato, per cui può dirsi, tendere il credito dello Stato a nuovo miglioramento. Il Consolidato inglese venne sempre meglio tenuto. La maggior curiosità ora degli speculatori di Borsa è rivolta al prestito nuovo proposto a Torino, del quale la decadenza da alcuni dì nella rendita italiana del 5 per %, poteva già aver resi avvertiti. Ora si studia indovinare gli estremi, a cui possa venire conchiuso il prestito, se verrà realizzato in tutto od in parte, in una volta od a più intervalli, tutto a direzione più sicura dei capitalisti.

Continuarono languidi affari nelle pubbliche Carte, perchè i titoli pronti reali nei fondi austriaci, vengono sempre fermamente tenuti dai possessori, e trovansi in buona vista, massime de' capitalisti. Il Prestito naz. si tenne ognora da 71 3/4 a 72; il veneto da 81 3/4 ad 82; il 1860 da 82 1/4 a 1/2 per sino. Nella rendita ital. si ottenne riduzione del prezzo, non per altro al disotto di 68 3/4, e le consegne entro l'anno, riprendevano talora a 69 ed anche qualche frazione al disopra. Le Banconote pronte mancano, e ad 88 vennero ricercatissime anche prima del telegrafo coi corsi di Vienna d'ieri ed 87 1/2 per marzo in obbligazione. Le valute d'oro hanno avuto minore domanda da 4 3/10 ad 1/3 di disaggio in confronto dell'abusivo; fu molto più viva la domanda in quelle d'argento, lo sconto rimase invariato; in generale notavasi scarsità di transazioni.

Null'altro può dirsi in granaglie, che la vendita verificata di staia 6200 frumenti di Odessa, che trovarono collocamento a fior. 4:70, crediamo soltanto pel loro buon prezzo. D'altro non si parlava; nulla venne fatto nei granoni, nè dall'interno si fece sentire alterazione, benchè minima, da quanto abbiamo detto nell'anteriore periodo. Poco venne fatto anche nel riso, di cui le buone qualità di Legnago si tennero fermissime dal consumo; di notevole ne parve la vendita di sacchi 100 di novarese basso di Goro a lire 36; il sardo con poche domande da lire 37 a lire 38; in generale, anche in questo pochissimi affari, quasi solo di consumo.

Non furono molte le vendite d'olii, anche per mancanza d'arrivi, ma più di tutto, perchè i prezzi attuali di origine, non danno alcun vantaggio agli introduttori, e perchè quasi ogni consumatore da qualche tempo introduttore è divenuto, e più non gli abbisogna in tal modo di qui provvedersi, essendo fornito. L'olio di Corfù, come quello di Bari si vendevano del pari a d.i 235, anzi il primo anche con 14 per % di sconto, quantunque migliore la sua qualità; il secondo appena col 12 per % si rilasciava. Gli affari maggiori vennero praticati nelle qualità di Dalmazia a fior. 32; Rovigno a lire 94 l'orna verso il pagamento in oro, in napol. talvolta, con piccolo, oppur senza sconto. Pochissime domande si dissero di qualità fine o sopraffine, ed ancora meno d'olii di sostituzione; la smania di vendere all'interno, anche al disotto dei prezzi di piazza, continua.

De' coloniali, i caffè ognora in ottima vista, acquistavasi di Bahia, in qualità fina, a fior. 48 in Banconote, prezzo medio, ed ogni altra sorte a prezzo bene sostenuto. Calma negli zuccheri; offerti sempre i VZ a fior. 18; VO a fior. 19; pochi i consumi rispetto a quanto si faceva in passato.

In salumi continuarono discreti consumi nel baccalà buono; la qualità difettosa sempre è più offerta; le arringhe buone si pagavano a lire 25; le migliori si vorrebbero sostenere anche meglio, ma si abbonda; non così dei cospettoni, che per la loro qualità hanno mantenuto il prezzo sostenuto. Le scoranze si accordavano anche meno di lire 37 daziate.

La canapa seguita ad essere molta sostenuta nei luoghi di produzione, qui pure si vorrebbe meglio tenere, ma nel complesso scarseggiano le domande. Nessuna diversità nel prezzo dei vini, che mancano nelle qualità buone veramente. Vendevansi pochi carboni di Newecastle da fior. 16 a 17 di Liverpool sui fior. 14 1/2 a f. 15. Alcune vendite si faceva nei zolfi, che vorrebbonsi alzare di prezzi dai fior. 5. Le frutta si domandano un poco più nei carrubini vecchi a lire 8; nei nuovi per sino lire 11; le mandorle di Puglia pagate fior. 30, vorrebbonsi portare a fior. 31 nelle migliori, che mancano. Gli spiriti stanno da lire 60 a l. 62 nei primi, con pochissimi sfoghi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 21 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 90
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	4	85 90
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 60
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp. . .	4 86	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 82		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. .	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri . .	2 05		
» di M. T. .	2 16	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 » .	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . .	2 02		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		81 60
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria. . . .		— —
Azioni dello Stab. merc. per una . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . .		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote . . .		87 75

corrispondente a f. 113:96 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 febbraio - 6 a.	341''', 86	3°, 3	1°, 9	74	Quasi sereno	N. N. E.³		6 ant.	9°
2 p.	342 , 19	5 , 4	3 , 1	69	Sereno	E.³		6 pom.	9°
10 p.	342 , 85	2 , 8	1 , 0	70	Sereno	N. N. E.³			

Dalle 6 ant. del 20 febbraio alle 6 a. del 21: Temp. mass. —°, —
» min. —°, —
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Romero Sebastiano, poss. di Colombia, all'Europa. — Crapelet Emilio, possid. franc., da Danieli. — *Da Verona*: Schagknitz Francesco, negoz. di Bolzano, al San Marco. — Huber Pietro, negoz. di Lipsia, al San Marco. — *Da Trieste*: Zucchini co. Ferdinando, poss. bologn., alla Luna — Wendler Pietro, poss. vienn., all'Europa. — De Kassinef Sofia, poss. di Kharkof, alla Luna. — Frank Sigismondo, negoz. di Bamberga, al S. Marco. — *Da Vienna*: Rakhmanikoff Nicola, poss. russo, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: De la Perraudière I., - De la Devansaye Augusto, - Rey Augusto, tutti tre possid. franc. — Clery Leone, avv. franc. — Vayra Carlo, poss di Cevasco. — Depanis Giovanni, poss. di Bilbao. — Variglia Giacomo, poss. di Barga. — *Per Verona*: Giusti co. Giulio, poss. — Hoffmann Federico, I. R. Ispettore delle strade ferrate in Vienna. — Duszl Giuseppe, negoz. vienn. — Chorin dott. Gustavo, avv. di Arad. — Kiepting Roberto, negoz di Augusta. — *Per Padova*: Galler Ermanno, negoz. vienn. — *Per Trieste*: De Angeli dott. Massimiliano, - Bozzini Antonio, ambi poss. — *Per Vienna*: Imhaus Emilio, poss. — De Rothschild bar. Anselmo, banchiere. — Hopkins G. H., - Dobson Grenham, - Yaks I. B., tutti tre poss. ingl. — Waldeck Boos, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . 621 / Partiti . . . . . 702 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. M. del Carmelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 febbraio. — Agugiano Gio., fu Antonio, di anni 77, negoz. e possid. — Codato Giovanni, di Natale, di 49, villico. — Cecchi Anna, marit. Naccari, fu Gio., di 30, civile. — Casagrande Luigia, fu Antonio, di 31, cantante. — Insani Vincenzo, fu Giuseppe, di 79, capo infermiere. — Manzoni Luigi, fu Francesco, di 55, orologiaio. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Sabato 21 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Salvator Rosa*, dei Pratesi. (Recita straordinaria a totale beneficio degli Asili infantili di carità.) — Alle ore 8.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Grande Panorama di 100 e più lenti, con magnifiche vedute del tutto nuove; seconda esposizione; illuminato a gaz; dell'ungherese *Liebich.* — Dalle ore 9 antimerid. alle 8 pomerid.

121

UN SACRO ORATORE IN PADOVA.

Non ha guari, mi recai a Padova, e mi reputai avventurato. Entrando nella chiesa di S. Pietro Apostolo, mi colpì l'orecchio una voce a me nota; quella del sacro oratore D. Domenico Zarpellon, che celebrava la carità fraterna della B. Eustochio. Io che lo conobbi da giovine nel Ginnasio di Bassano, e non lo perdetti giammai di vista, ammirai sempre quella prontezza, con cui si assunse difficili incarichi, e felicemente vi riescì. Egli in picciolo corso di anni, trattò grado grado la maggior parte delle materie d'insegnamento nel Seminario vescovile di Padova, e s'adoperò sempre di perfezionarsi in esse; senonchè presto era a qualche altra chiamato. Versò molto nella sacra eloquenza, e s'avrebbe educati in quella valorosi allievi se i cherici più svegliati non gli fossero stati tolti per la scuola d'Accademia, e per la teologia dell'I. R. Università, e quelli che restavano non fossero stati ogn'anno dispersi qua e là in cura d'anime, con tanta diserzione della Scuola di eloquenza, da stancarne il più paziente maestro. A dire in breve dei meriti di lui nella predicazione, basti notare, ch'egli adatta sempre il discorso alla qualità del soggetto, ed alla capacità dell'udienza, volgendo destramente la chiave degli affetti a vantaggio delle anime: dono non abbastanza avvertito da quelli che ascoltando una predica, sono pieni di prevenzioni, e vorrebbero in tutto trovare il sublime secondo il proprio capriccio. Quando vuole e crede opportuno, anche il nostro Zarpellon sa elevarsi col dire, e ne sia prova e suggello la sua Tredicina del Santo, che può rassomigliarsi ad un sacro poema, e meriterebbe di uscire pei tipi alla pubblica luce. I seminaristi ricordano ancora i suoi catechismi e le sue meditazioni, le educande le sue parenesi, e i parrochi i suoi panegirici. Segua pure animoso il laudato oratore il suo arringo, e non disprezzi il tenue pegno di stima che un cuor sincero ed imparziale gli offre.

Padova, 12 febbraio 1863.
A. D.

123

Il 14 febbraio 1863, morì a 75 anni, Teresa Milonopulo-Marchese.

Nella lunga sua vita fu esempio delle vere doti che più onorano la donna, giacchè visse solo per le cure e l'affetto della famiglia, per la quale fu tesoro inapprezzabile. Nelle variate vicissitudini della vita del marito, e de' figli, seppe esser forte e superare gravi travagli.

Perduto il marito, lontana da due figli amatissimi, visse col terzo, al quale potè dare più prova ancora quanto è superiore a tutto l'amore materno. Marito ed appena padre di un bambino, perdette la sposa, e l'ava settantenne dovette servire di madre all'orfanello nipote.

Nè l'età, nè le sofferenze, nè i dolori che le sorvennero molti, l'abbatterono, da mancare un sol giorno alla solerte veglia del nipotino, il quale crebbe sotto l'esperta tenerezza dell'ava, come fosse guardato da giovane e vegeta genitrice; così Dio, facendola servire sino all'estremo al bene de' suoi cari, quasi per nobilitare viemaggiormente la sua esistenza, volle essa si chiudesse bella dell'aureola che più sublima la donna, il cui primo dovere è di essere buona e saggia madre.

Come visse piamente, spirò compianta ed amata da' suoi, i quali nel cuore serberanno perenne memoria del di lei affetto, e delle di lei virtù.

126

L'ingegnere Faccinetto di Feltre, ha offerto ad una Società di strade ferrate, un nuovo sistema di strade a ripiani scalari, per raggiungere un'altezza del 10 per cento, con due locomotive, alternantisi l'azione attiva, costantemente in piano orizzontale.

Feltre, 17 febbraio 1863.

124

Cessato il motivo pel quale i sottoscritti rilasciarono al dott. Marco Perosa di Giacomo, procura generale in data 11 giugno 1862, vista nelle firme dal notaio in Udine nob. dott. Gio. Battista Valentinis, dichiarano coll'atto presente di revocala, ritenendo nullo e non attendibile da oggi in poi qualunque atto ch'esso dott. Perosa stipulasse in base a detta procura.

Udine, 19 febbraio 1863.

LUIGI SCHIAVI qu. VINCENZO.
MARGHERITA XOTTI SCHIAVI.

ATTI UFFIZIALI.

N 2053. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., numero 3844, dovendosi appaltare i lavori di riparazioni urgentissime e di opere di difesa lungo gli argini:

I. dei fiumi e canali secondarii nei riparti I e IV del Circondario idraulico di Este;

II. di Gorzone nel II riparto del circondario stesso;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta per l'appalto del I. lavoro si aprirà il giorno di venerdì 6 marzo p. v., alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 7 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 9 del detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

L'asta per l'appalto del II lavoro si aprirà nel giorno di lunedì 9 marzo suddetto, ed occorrendo anche nei successivi di martedì e mercordì 10 ed 11 del mese stesso alle ore e sotto le condizioni indicate pel I. lavoro.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 19,900 pel primo lavoro e 7800 pel secondo.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento, od in note di banca, a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 2000 pel lavoro maggiore e 780 pel minore.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorìa, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 97. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Asiago un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati della Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 18 febbraio 1863.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 291. AVVISO. (3. pubb.)

Dei sotto notati gruppi ed articoli stati impostati in questo Regno e giunti di ritorno agli Uffizii di Posta durante l'anno camerale 1861, non fu possibile il ricapito al destinatario, nè la restituzione all'impostante.

Chiunque pertanto potrà giustificare un diritto di proprietà ai gruppi ed articoli medesimi, legittimandolo colla ricevuta d'impostazione, avrà ad insinuarsi, o presso l'Uffizio ove seguì la consegna, o presso l'economato di questa Direzione entro tre mesi da questa data.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Venete,
Venezia, 25 gennaio 1863.
L'I. R. Direttore, BERGER.

ELENCO dei gruppi ed articoli retrodati dell'anno camerale 1861.

Numero progressivo	Qualità del tramesso	Contenuto	Nome dell'impostante	Luogo d'impostazione	Nome del destinatario	Luogo di destinazione	Valore F.	Valore S.	Peso Funti	Peso Lotti	Assegno postale F.	Assegno postale S.
1	lettera	B. N.	——	Gemona	Privil Francesca	DlochjBo.*	3	—	—	¼	—	—
2	pacchetto	libro	——	»	SabbidussiGio.Batt.	Leoben	3	—	—	11½	—	25
3	gruppo	argento	——	Vicenza	Frigo Giuseppe	Linz	2	50	—	2	—	18
4	»	»	——	»	Kruschek Gaspare	Cividale	3	—	—	3	—	13
5	scatola	sementi	——	»	Comencini Filippo	Verona	8	—	—	3	—	29
6	»	campioni	——	»	Battistella L.	»	—	—	—	6¾	—	10
7	lettera	oro	——	»	Bernardi Luigi	Cles	8	—	—	¾	—	11
8	gruppo	argento	Chinotto G.	»	Chinotto Pietro	Recoaro	8	—	—	6½	—	9
9	»	»	——	»	Ferrotti Tommaso	Mantova	6	—	—	5½	—	29
10	»	»	——	S. Bonif.	Pretura	Lodi	—	97	—	2½	1	33
11	pacchetto	grani	FerroAnt.di Montef	»	FracaroliBonavent.	Desenzano	—	—	—	13	1	22
12	lettera	B. N.	Hopesi Gaspare	Peschiera	Susza Wiehowska	Gross Kurr	1	40	—	—	—	—
13	pacchetto	diverse	——	»	Feiglstock	Padova	—	—	—	21	—	—
14	gruppo	argento	——	Mantova	Assi Clemente	Lona	1	70	—	—	—	—
15	»	»	Bazzana Luigi	»	Bazzana Giovanna	Venezia	3	—	—	2½	—	11
16	lettera	B N.	Pira Giuseppe	»	Bischof Carlo	Vienna	3	—	—	—	—	—
17	»	»	——	»	Geigen Victor	Rzeszow	5	—	—	—	—	16
18	pacchetto	diverse	Petrovits Abramo	»	LubitzaJovanowitz	Kuhla	3	—	—	3½	—	23
19	lettera	B. N.	——	»	Jolles Jacob	Verona	10	—	—	—	—	—
20	»	»	Kostka	»	Loick Barbara	Friesach	10	—	—	—	—	12
21	»	»	——	»	Neuzil Francesco	Baja	2	—	—	—	—	—
22	pacchetto	diverse	——	»	Sittar Anna	Buzo	—	—	—	3½	—	23
23	lettera	B. N.	——	»	Zamboni Clemente	Theresiens.	4	—	—	—	—	14
24	»	argento	Uffic. di Commisur.	Tolmezzo	Manut. Str. ferrate	Verona	—	27	—	3	—	41
25	pacchetto	diversi	——	»	Morocutti Osvaldo	Vö kermar.	—	—	—	9	—	—
26	gruppo	argento	Zano Giovanna	Padova	Chiesari Federico	Venezia	4	—	—	—	—	9
27	»	»	——	»	Crosara Giovanni	Montagna.*	1	—	—	—	—	9
28	»	B. N.	Zanon Luigia	»	Dalfante Giovanni	Linz	1	—	—	—	—	—
29	»	»	Riso Antonio	»	Fabri Paolo	»	2	—	—	—	—	12
30	»	argento	——	»	Fonti Giovanni	»	1	10	—	—	—	—
31	gruppo	»	Sorgato Sante	»	Sorgato Paolo	Vienna	3	—	—	—	—	11
32	»	B N.	——	»	Pinton Giacomo	Praga	2	—	—	—	—	14
33	»	argento	Smania	»	Smania Sante	Theresiens.	2	68	—	—	—	9
34	pacchetto	anello d'ar.	——	»	Vale Giacomina	Casegliano	1	—	—	—	—	—
35	»	diversi	——	Venezia	Gaspari Eugenio	Parigi	1	30	—	6	1	40
36	lettera	coupons	Luzzato	»	Gentili Giuseppe	Trieste	150	—	—	—	—	47
37	»	oro	——	»	Mazzucato Luigi	Genova	2	—	—	—	—	72
38	gruppo	»	——	»	Smithe J.	Ginevra	30	—	—	—	2	27
39	»	argento	Girotto Giacomo	»	Botazzi Giacomo	Padova	1	—	—	—	—	8
40	»	»	——	»	Robazza Antonio	Venezia	4	—	—	—	—	—
41	»	»	——	»	Carturan Giovanni	Pola	1	50	—	—	—	12
42	»	oro	Sforzia Caterina	»	Camillo Marco	Verona	2	—	—	—	—	11
43	»	argento	Callegari Lorenzo	»	Montresor Giovanni	»	—	70	—	—	—	11
44	»	»	Piazza Giovanni	»	Piazza Apollonio	Pola	—	35	—	—	—	13
45	»	»	——	»	Buratovich Andrea	Milano	14	41	—	11½	1	14
46	»	B. N.	Chalopo	»	Muchawer	Gratz	4	—	—	—	—	12
47	»	oro	——	»	Juris Vincenzo	Padova	2	—	—	—	—	9
48	»	»	——	»	Strada G.	Milano	20	—	—	1½	1	16
49	»	argento	——	Rovigo	Dittinger Giuseppe	Monselice	1	—	—	—	—	33
50	»	»	Rossi Giovanni	»	Rossi Giacomo	Venezia	2	—	—	—	—	9
51	»	»	——	»	Barbieri Bernardo	Vicenza	1	—	—	—	—	9
52	»	»	Finetti Mario	Adria	Crepaldi Domenico	Linz	3	72	—	—	—	16
53	»	»	——	»	Cartozzi Paolo	Gratz	2	—	—	—	—	13
54	»	B. N.	——	»	Petutschnig Josef	Wolfsberg	2	—	—	—	—	35
55	»	argento	——	»	Slobodzian	Adelsberg	14	30	—	—	—	—
56	»	oro e arg.	Pelini	Mira	Grecini Domenico	Venezia	5	35	—	2	—	—
57	»	argento	Londero	»	Londero Lorenzo	Gratz	1	—	—	1½	—	—
58	scatola	pipa	——	Este	Zelegni Carlo	Gratzen	3	—	—	16¼	—	59
59	pacchetto	campioni	——	Montebello	Gruneris Giuseppe	Milano	—	—	—	26	1	36
60	»	diversi	——	Oderzo	Odelbocha	Mödling	2	—	—	1	—	17
61	gruppi	argento	——	Latisana	Stamstreit	Vicenza	2	30	—	1¾	—	11
62	pacchetto	campioni	Fioravante Alessio	Legnago	Fioravante Alessio	Padova	—	—	—	12½	—	—
63	lettera	B. N.	——	Dolo	Kolos Giuseppe	Agram	1	—	—	—	—	26
64	pacchetto	fazzoletti	Bibra	Chioggia	Forer Maria	Verona	1	—	—	—	—	11
65	lettera	B. N.	——	Pordenone	Russolo Sante	Vienna	3	—	—	—	—	16
66	pacchetto	medaglia	Masutti	Aviano	Barbarigo Filippo	Conegliano	2	—	—	2	—	17
67	gruppo	argento	——	Badia	Pretura	Lecco	—	8	—	—	—	53
68	»	B N	Kregujuth	Thiene	Kriznjak	Warasdin	1	—	—	—	—	18
69	»	oro	——	Treviso	De Zorzi Marietta	Verona	2	4	—	—	—	21
70	»	argento	——	»	Demel Pietro	Udvarhely	5	—	—	3¾	—	25
71	piego	scritti	——	»	Tonini Giuseppe	Milano	—	—	—	5¾	1	24
72	gruppo	oro	——	»	Varizzi Domenico	Venezia	2	10	—	¾	—	8
73	»	argento	Gasparini Luigi	»	Gasparini Luigi	Vienna	1	—	—	1½	—	19
74	»	B. N.	——	»	Heitzemberger	Gorizia	12	—	—	—	—	9
75	»	argento	Tribun. di Treviso	»	Trib. mercantile	Milano	—	27	—	—	—	75
76	scatola	diverse	——	»	Hallas Maria	Verona	1	—	2	4	—	17
77	pacchetto	due chiavi	——	»	Bucazzi Giovanni	Venezia	—	—	—	1	—	9
78	lettera	spillon oro	Zorzi Vincenzo	»	Ghirlanda Mauro	Mantova	5	—	—	½	—	32
79	rotolo	carte	Tedeschi Abramo	S. Maria Maddalena	Bernardella Enrico	Verona	5	—	1	9	1	22
80	lettera	B. N.	——	Verona	Tacconi Luigi	Ketskemet	2	—	—	¼	—	23
81	gruppo	argento	Schoetzlinger Jean	»	Schnötzlinger Josef	Treviso	2	—	—	3	—	—
82	pacchetto	diverse	——	»	Slomina	Rzezow	—	—	1	10	3	45
83	»	rasoi	——	»	Göczy Francesco	Porvelli	2	—	—	7	—	24
84	lettera	anello	——	»	Kehremberg Amalia	Stanislao	1	—	—	—	—	25
85	»	B. N.	——	»	Zampieri Gregorio	Linz	2	40	—	—	—	—
86	»	»	——	»	Seitz Domenico	Vienna	4	—	—	—	—	14
87	»	»	Soldia	»	Wojscohowska M.*	Lemberg	3	—	—	—	—	17
88	pacco	libri	——	»	Weiss Michele	Vienna	—	—	1	20	4	76
89	piego	diverse	——	»	Caroffoni Lodovico	Ancona	2	—	—	—	1	52
90	lettera	B. N.	Frecztac	»	Frecztac Giorgio	Kronstadt	2	—	—	—	—	17
91	»	»	Hallek	»	Slchossamt	Przemisl	1	—	—	—	—	16
92	»	»	——	»	Fedrigo Gabriele	Budweis	3	—	—	—	—	14
93	»	argento	Pretura di Verona	»	Pretura Urbana	Asolo	—	86	—	1½	—	94
94	gruppo	»	——	»	Corrà Luigi	Venezia	2	—	2	¾	—	10
95	»	»	Pretura di Verona	»	Pretura Urbana	Volta	1	23	—	3½	—	78
96	»	»	——	»	idem	Lonato	—	70	—	3½	—	99
97	»	oro	——	»	Maimeri Antonio	Milano	2	—	—	1¾	1	33
98	»	argento	——	»	Gheler Ventura	Rastadt	1	50	—	2	—	40
99	pacchetto	diverse	——	»	Schmidt E.	Freiburg	2	—	—	1¾	—	59
100	lettera	argento	Klain	»	Lövi	Lubiana	—	30	—	—	—	30
101	pacchetto	camp. caffè	Tedeschi G.	»	Mantica Ulderico	Montagna.*	—	—	—	1½	—	—
102	lettera	B N.	——	»	Nagy Adamo	Udine	2	—	—	—	—	11
103	»	»	——	»	Redazione Gazzette	Trento	3	25	—	—	—	26
104	gruppo	oro e arg.	——	»	Locatelli Luigi	Udine	20	65	—	3	—	14
105	lettera	B. N.	——	»	Zendrini Francesco	Pesth	2	—	—	—	—	15
106	scatola	diverse	——	»	Reich	Recoaro	2	12	—	—	—	36
107	gruppo	argento	——	»	Zambertini Luigi	Theresiens.	1	75	—	2½	—	18
108	pacchetto	fazzoletti	——	»	Daka Leskacon	Barovo	1	—	—	6	—	14
109	»	campioni	——	»	Seegen Emanuele	Padova	—	—	—	8½	—	—
110	scatola	diverse	——	»	Pawlikiewictz	Verona	—	—	—	16	—	—

AVVISI DIVERSI.

128

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Restano invitati tutt'i socii membri costituenti il Consiglio generale di Rovigo, ad intervenire alla seduta ordinaria del Consiglio generale, che avrà luogo nel solito locale d'Ufficio, alle ore 11 antim. del giorno 24 corrente, per trattare i seguenti oggetti:

I. Estrazione a sorte di un terzo dei membri del Consiglio generale;

II. Nomina di due socii, per intervenire al Consiglio centrale;

III. Lettura del resoconto, ed approvazione dello stesso;

IV. Delibera su di alcune mozioni fatte dalle Sezioni;

V. Sull'emolumento da darsi al direttore nel triennio 1862, 1863, 1864.

Qualora il Consiglio non si radunasse in numero legale in detto giorno, verrà riunito nel successivo martedì 3 marzo ore 11 antim., e sarà esso legale qualunque sia il numero degl'intervenuti, a senso del § 20 dello Statuto sociale.

Rovigo, 14 febbraio 1863.

Il Consiglio d'amministrazione,
PIETRO SAYLER.
VINCENZO dott. PROSDOCIMI.
PIETRO MARANGONI.
Il Direttore, Alessandro ing. Campo.

120

L'I. R. Commissariato distrettuale di Schio

AVVISA:

Essere aperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Valli, ognuno con 2,500 abitanti circa, e collo stipendio di annui fior. 560, oltre fior. 70 qual indennizzo pel cavallo.

Le strade sono quasi tutte montuose, e la nomina dei due professionisti spetta al Consiglio comunale.

Si avverte che le istanze d'aspiro con tutt'i documenti prescritti, e con altri se ve ne fossero, devono esser qui prodotte non più tardi del 15 marzo prossimo venturo.

Schio, 15 febbraio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
SALIMBENI.

114

I. R. Priv. Società delle Strade ferrate meridionali

Tassazione
del Canape Lino e Stoppa
compressi

Dal giorno del ricevimento della presente, le spedizioni di CANAPE, LINO e STOPPA COMPRESSI, saranno da conteggiarsi nella prima classe della Tariffa, quand'anche venissero consegnate senza imballaggio.

Vienna, 4 gennaio 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

116

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

SICURTA' A DECESSIONE

col patto di Compartecipazione agli utili.

Questa categoria d'assicurazione sulla vita, offre il vantaggio per l'assicurato di partecipare a tre quarte parti degli utili risultanti dalla categoria stessa, senza che abbia a sottostare alle eventuali perdite.

I bilanci degli anni 1852, 1853, 1854, 1855, la cui diffinitiva liquidazione seguiva a senso degli Statuti, negli anni 1858, 1859, 1860, 1861, diedero i seguenti risultati:

1852—1858 . . . . . 43 ¾ %
1853—1859 . . . . . 49 54/100
1854—1860 portò perdita che restò a solo carico dell' Compagnia
1855—1861 . . . . . 74 37/100
} sul premio annuo, d'utile pegli assicurati.

Il bilancio per l'anno 1856, che a senso dei patti relativi venne liquidato alla fine del 1862, produsse a favore degli assicurati di quell'anno, le cui polizze sono ancora in vigore, un utile che viene ora ripartito, di 98 64/100 *per cento*, sul premio annuo in corso di pagamento, quindi quasi la *totalità* del premio stesso.

Questo utile viene compensato a piacere dell'assicurato, o per cassa, o mediante riduzione costante del premio annuo, o finalmente con proporzionato aumento della somma assicurata.

Le cifre dei dividendi sopra indicate, non hanno bisogno di commenti per render chiaro ad ognuno il sommo vantaggio che emerge a favore dei ricorrenti a questa categoria di sicurtà. Soltanto è opportuno di rimarcare, che la elevatezza dei dividendi, superiori di gran lunga a quelli di altre Compagnie, è la conseguenza del sistema adottato dalle *Assicurazioni generali*, di fare il bilancio ogni anno, e di far ricadere a favore delle polizze rimaste in vigore dopo sei anni, le quote d'utile che sarebbero spettate alle polizze che cessarono di esserlo nel corso di detto sessennio, accresciute dall'interesse composto; per cui può verificarsi anche il caso di percepire un importo maggiore di quello pagato.

L'Ufficio della Compagnia è situato in Piazza S. Marco, Procuratie Vecchie, N. 83 rosso.

N. 1232 p. 50

Assicurazioni Generali

IN VENEZIA.

In adempimento al prescritto dall'articolo 9 delle condizioni apposte all'Associazione o Tontina iniziata e amministrata dalla Compagnia delle *Assicurazioni Generali* infrascritta, pel dodicennio da 1.° gennaio 1851 a 31 dicembre 1862, la Direzione della Compagnia suddetta avvisa tutti gli aventi interesse nella detta Tontina, od i loro aventi causa, a dover entro il giorno 30 giugno 1863, produrre i documenti giustificanti la sopravvivenza dei rispettivi inscritti quali associati od assicurati nel giorno 31 dicembre p. p.

A stabilire la identità della persona, dovranno essere indicati il luogo di nascita e la paternità.

Questa produzione dovrà farsi o alla Direzione della Compagnia sedente in Trieste, od a quella sedente in Venezia, che ne rilascierà analoga ricevuta.

Quanto agli individui dimoranti negli Stati austriaci, i suddetti documenti devono essere rilasciati dai parrochi od altri ministri incaricati degli atti dello Stato civile, e devono essere vidimati dall'Autorità politica della Provincia.

Rispetto agli individui dimoranti fuori degli Stati austriaci, è ad essi facoltativo o di far assumere da notaio, o altro pubblico uffiziale, l'atto constatante la sopravvivenza, o ritirare l'atto medesimo dal funzionario incaricato dei registri dello stato civile. In ambedue i casi, il documento dovrà essere vidimato in ultimo luogo dall'Autorità diplomatica o consolare.

Avvertiranno gli interessati che a termine del suddetto articolo 9, i diritti di compartecipazione sarebbero perduti se fosse lasciato trascorrere il suddetto termine del dì 30 giugno 1863, senza che i documenti suaccennati fossero prodotti.

Nel solo caso che un qualche assicurato si trovasse fuori d'Europa, è ammessa dal detto articolo 9 una domanda di proroga, per la produzione dei documenti a tutto 31 ottobre prossimo, domanda che può essere prodotta da parenti od incaricati, ma che dev'esserlo avanti l'espiro del dì 30 giugno. Anche in questo caso, se trascorresse il dì 31 ottobre 1863, senza che i documenti fossero prodotti come sopra, i diritti di compartecipazione sarebbero perenti.

Avvertiranno ancora, che il riparto del fondo sociale dopo essere stato compilato dalla Compagnia, dev'essere esaminato e controllato dai dieci più forti interessati della Tontina suddetta, e ch'è per ovviare ad ogni eccezione da parte di essi esaminatori e sindacatori del riparto che si raccomanda la redazione dei documenti nel modo più opportuno per conseguire l'intento.

Venezia, 24 gennaio 1863.

La Direzione veneta delle
ASSICURAZIONI GENERALI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale, Dott. TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 43.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14 : 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare rielezione dei signori Marc'Antonio cav. Gaspari, Giovanni Pietro conte Grimani, Antonio conte Giustinian Recanati, Luigi Visinoni, in assessori presso la Congregazione municipale della regia città di Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere di Sezione nel Ministero di polizia, Carlo Hiersch, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ingegnere civile e imprenditore di fabbriche di Pola, Antonio Hauser, in riconoscimento della patriottica sua operosità, ed altre meritorie sue prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al giudice locale di Laczany, in Gallizia, Matteo Rybarizyk, in riconoscimento della zelante e proficua operosità, da lui mostrata per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di finanza, esente da tasse, al segretario di finanza della Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Giovanni Malik, in riconoscimento dei servigi sempre zelanti e distinti, da lui prestati per lunghi anni, e all'aggiunto presso la Direzione distrettuale di finanza di Vienna, Giovanni Theyner, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il segretario ministeriale presso il Ministero delle finanze, Antonio Wildgans, facendogli esternare la Sovrana soddisfazione pei fedeli servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che Antonio Kesky, di Segna, possa accettare il posto conferitogli di R. viceconsole di Svezia e Norvegia in quella città.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore ordinario di storia universale presso la Facoltà filosofica dell'Università d'Innsbruck, dott. Giulio Ficker, passi, quale professore ordinario della storia dell'Impero germanico e diritto, nella Facoltà legale e di scienze politiche dell'Università stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il segretario di Luogotenenza, in servizio presso il Ministro di Stato, dott. Ottocaro Weingartner nobile di Münzberg, a segretario ministeriale presso il Ministero di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 febbraio.

Sabato, 21 febbraio, è di qui partito, per Verona S. E. il sig. cavaliere di Benedek, I. R. comandante d'armata, e generale in capo del Regno Lombardo-Veneto, Illirio e Tirolo, con seguito.

La nob. contessa Rachele Londonio, vedova Mocenigo Soranzo, con suo testamento del 5 gennaio 1861, legava, per una volta tanto, al Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi in Venezia, lire aust. 1000. La Commissione direttrice riconoscente, rende pubblico l'atto pio e generoso della benefica testatrice.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto appresso:

« L'*Europe* di Francoforte, del 17 corrente, contiene l'analisi particolareggiata d'un dispaccio, col quale si pretende che il sig. di Bismark abbia fatto conoscere alle Legazioni prussiane di Germania la storia dei tentativi d'accordo, avvenuti fra Vienna e Berlino, prima della recente votazione della Dieta federale. A Vienna non si conosce un tale dispaccio; se però esso fu scritto, il giornale di Francoforte dee averne avuto sott'occhio un estratto inesatto. Dacchè quell'analisi, che non vogliamo ora seguire in tutti i suoi particolari, pone in bocca al Gabinetto di Berlino, nel punto principale, una versione totalmente in contraddizione col reale andamento delle cose.

« Si narra in esso che il conte di Rechberg abbia già dichiarato di lasciar cadere le proposte di riforma, fatte alla Dieta, sotto la condizione che la Prussia, dal canto suo, ritiri il noto dispaccio del conte Bernstorff, del dicembre 1861. Nulla di più inesatto.

« Non si è pensato un solo istante a Vienna che il conte di Rechberg possa rimuoversi dalla sua posizione, soltanto per sanzionare, d'accordo col sig. di Bismark, la vittoria di pura negazione nella questione della riforma germanica.

« In circoli bene informati si conoscono meglio le condizioni, da cui il Ministro austriaco degli esterni faceva dipendere la desistenza dalle trattative in Francoforte, e l'accordo col sig. di Bismark. Si sa che tale condizione, espressa colla maggiore chiarezza e precisione, consisteva in ciò che la proposta incompleta di riforma fosse cambiata con « un'iniziativa comune dell'Austria e « della Prussia per l'adatta discussione della que- « stione di riforma organica », e quindi resa superflua. Si sa pure che il Gabinetto prussiano non volle acconsentire a tale condizione. È a deplorarsi che comunicazioni, le quali hanno tante pretensioni alla credibilità, come la summenzionata, cerchino fare della storia contemporanea una favola. »

Col *Vulcan*, giunto a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene, egli dice, sono del 14 corrente.

« La Porta fece pubblicare, in data del 12, il seguente *Avviso uffiziale ai giornali dell'Impero ottomano*: « La Sublime Porta, volendo far ces- « sare nel modo più assoluto gli attacchi che parec- « chi giornali introducono bene spesso nelle loro « colonne, con disprezzo della stampa e del rispetto, « ch'essa deve al pubblico, ha decretato, per deci- « sione speciale, e cominciando da oggi, il divieto « di qualunque polemica fra giornali, la quale non « abbia per oggetto una questione d'interesse gene- « rale, trattata ne' limiti del Regolamento sulla stam- « pa, e si occupi di personalità o di fatti d'indole « privata. Sarà applicata la pena delle ammonizio- « ni, conforme ai Regolamenti, a qualunque organo « di pubblicità del paese, senza distinzione alcuna, « per qualunque contravvenzione alla decisione pre- « cedente. »

« Secondo il *Journal de Constantinople*, Ismail pascià, nuovo Vicerè d'Egitto, prenderà le sue disposizioni di partenza, in modo da trovarsi a Costantinopoli verso la fine di febbraio. Nella capitale ottomana si sta preparando l'antico *Konak* di Nevres pascià, per albergarvi Ismail pascià.

« Il 12 arrivò a Costantinopoli il sig. Negri, agente dei Principati danubiani.

« Una banda di malandrini albanesi attaccò, il 1.° corrente, il monastero di Petrillo presso Agrafa. Dopo aver ucciso la maggior parte dei monaci, e rubato tutti gli oggetti di valore che poterono prendere, si recarono nel villaggio, dove pure uccisero varie persone d'ambo i sessi, e saccheggiarono tutte le case. Poscia si ritirarono, senza che si facesse alcun tentativo d'inseguirli. Le Autorità di Larissa e Giannina, informate poi dell'accaduto, mandarono truppe in traccia della banda.

« Il Governo turco permise la pubblicazione d'una corrispondenza litografata, sotto il titolo di *Correspondance d'Orient*. Ne sarà estensore il sig. Rataboul.

« Scrivono da Tabriz 30 gennaio, che il Governo di Torino, in seguito al recente trattato conchiuso colla Persia, istituirà un Consolato a Recht, capitale della Provincia di Ghilan e grande scalo del mar Caspio, la quale è celebrata pure pel suo commercio di seta e di bozzoli. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, secondo partecipazione dell'eccelso Ministero di Stato del 20 dello scorso mese N. 525 M., di approvare, con Sovrana Risoluzione del 13 gennaio scorso, il completamento dell'I. R. Università di Gratz, coll'istituzione d'una Facoltà medica, e ciò col principio dell'anno scolastico 1863-64, colla cessazione dell'Istituto chirurgico finora esistente, e coll'aggiunta che quest'ultimo sia conservato ancora per gli anni 1863-64 e 1864-65, pel solo scopo che gli uditori, che trovansi nel corrente anno scolastico nel 1.° e 2.° anno, possano completare i loro studii in Gratz. *(FF. di V.)*

La riduzione dell'esercito in Italia è cosa stabilita, a quanto si sa da fonte sicura, e sarebbe posta in esecuzione quanto prima. Tutti i reggimenti saranno ridotti allo stato normale di pace, cioè a 60 uomini per compagnia; nei quali saranno compresi anche i servitori degli ufficiali. I terzi battaglioni dei singoli reggimenti, stanziati nel Lombardo-Veneto, saranno rimandati nei loro Distretti di coscrizione, e verranno ridotti, come gli altri, al loro arrivo, allo stato di 20 soldati. Tali riduzioni raggiungeranno la somma di oltre 24 mila uomini, e le economie relative saranno ad ogni modo molto rilevanti. *(FF. di V.)*

L'I. R. Ministero di polizia permise di nuovo lo smercio per la Posta negl'II. RR. Stati, allo scritto periodico, che si pubblica a Milano, sotto il titolo *Museo di Famiglia*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Non sarà senza interesse il conoscere, che l'Ambasciata turca di qui non ebbe fino ad oggi alcuna notizia intorno agli avvenimenti del Montenegro, annunziati in via telegrafica. *(C. G. A.)*

L'*Ost Deutsche Post* reca: « A quanto si sente, il decreto imperiale di convocazione del Consiglio dell'Impero per l'anno 1863, verrà pubblicato già nel venturo mese di marzo.

Trieste 21 febbraio.

Nel Comune di Gimino, Distretto di Pisino in Istria, è scoppiata la peste bovina.

Per quanto si potè rilevare, la peste vi fu introdotta da mendicanti provenienti dai confini militari o dalla Croazia, i quali pernottarono negli stallaggi, ove alcuni giorni appresso scoppiò la malattia.

Onde impedire il dilatarsi del male, si presero misure energiche, e dalla Luogotenenza fu inviato il veterinario provinciale nei luoghi infetti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 febbraio.

Circa il mezzogiorno del trascorso sabato, S. E. il signor generale Willisen ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza dalla Santità di Nostro Signore, cui presentò le lettere, con le quali è accreditato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Santa Sede. La Santità Sua accolse l'illustre personaggio con l'usata benevolenza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Nella seduta d'ieri, la Camera dei deputati continuò ad occuparsi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e ne approvò varii capitoli, rinviando alla tornata di quest'oggi il seguito della discussione sul capitolo 49, *Personale dell'Amministrazione provinciale delle Poste.*

La *Gazzetta di Milano* ha da un suo carteggio particolare da Torino, in data del 18 febbraio, i seguenti particolari dello scandalo, avvenuto nel veglione del Teatro Regio, da noi già accennato nel Numero di sabato:

« Il sig. Salvini, assai più artista che uomo di mondo, punto da un'appendice del sig. Botto nella *Gazzetta di Torino*, ebbe la mala sorte d'incontrarlo nel veglione presso una delle scale, che menano ai palchi. Vederlo, ed assalirlo con una furiosa salva di pugni, fu un momento solo; il Botto rispondeva indarno, chiedendo sodisfazione dell'insulto, chè l'altro lo inseguiva su per le scale, battendolo ogni volta che gli veniva fatto di raggiungerlo, finchè, adunatesi gente, la brutta scena finì. Or bene; credereste che due guardie della Questura, fattesi presso al Botto, proprio a lui, si presero il gusto di dirgli con tutta pace, che non era quello il modo di contenersi in teatro?

« Il condannevole atto del Salvini produsse naturalmente un po' di reazione; e iersera al Carignano, benchè il pubblico non conoscesse ancor bene il fatto, Salvini, essendo sulle scene nella *Francesca da Rimini*, fu male ricevuto. E anche qui la questura fu tratta in inganno da qualche suo agente poco accorto, e non badando a ragioni o giustificazioni di sorta, fece uscir di teatro un onorevole deputato, che si credeva in diritto d'insegnare al sig. Salvini come si rispetti in paese libero la stampa. Oggi il fatto corre già per le bocche di tutti, e il sig. Salvini, tutto che eccellente artista, potrebbe ricevere una lezione assai più severa. »

In conseguenza di questi fatti, scrivono da Torino al *Pungolo*: « Avvenne ieri uno scontro alla sciabola tra il Botto e il Salvini. Le cose procedettero onorevolissimamente da entrambe le parti. Il Botto ebbe due leggiere ferite al braccio.

« Salvini, dopo sciolto il debito d'onore, che aveva contratto, mostrò il desiderio di stringere la mano al Botto, se questi avesse accettato, e di esprimergli il proprio rammarico per l'accaduto. Botto naturalmente non si rifiutò. »

Altra del 20 febbraio.

Alessandro Dumas è a Torino e comparve per qualche minuto alla Camera. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Torino, 20 febbraio, alla *Perseveranza*:

« E neanche oggi la Camera è stata in numero: cosa davvero dolorosissima. Ma, oggi, non c'era pretesto per chiedere l'appello nominale; giacchè c'eran pure abbastanza deputati presenti per tirare avanti onestamente.

« Voi saprete, meglio di me, che a Milano si prepara, per domenica, una riunione per la Polonia; vi aggiungo che se ne prepara un'altra per il giorno stesso in Firenze. Se non isbaglio, il Governo ha fermo il suo pensiero, così rispetto a queste, come rispetto ad ogni altra. Sinchè si tratta di espressioni di simpatia alla Polonia, non vieta, e davvero non potrebbe e non deve vietare. Ma quando si tratti di aiutare con mezzi materiali l'insurrezione polacca, e di compromettere quindi, molto vanamente, la politica esterna dello Stato, allora impedirà e farà sciogliere le riunioni, ed è autorizzato a farlo dall'art. 174 del Codice penale, come dall'art. 42 dello Statuto.

« Bisogna trovare un limite alle licenze, tra chi di sotto si muove, e chi guarda e chi tutela di sopra. »

La *Gazzetta di Genova*, del 16, dice: « Sabato mattina, verso le otto, operavasi sulla piazza Caricamento la consueta manovra del convoglio merci, che rimonta alla Stazione di partenza della ferrovia.

« La macchina era giunta col seguito de' vagoni. Si dovea staccarne uno, e si diè mano all'operazione. La macchina inoltrossi di un metro per lasciar libera la piattaforma, su cui deve girare il vagone, quando si vuole torlo dal binario su cui è posto. Un segnale, o male inteso o mal dato, oppure anche un inopportuno appoggio del macchinista sul manubrio del regolatore, fece dare addietro la locomotiva, e trovandosi a metà girato sulla piattaforma il vagone, di cui operavasi lo spostamento, fece traboccare nel sottoposto vano il piano della piattaforma, ed in parte vi cadde il vagone stesso, rovesciandosi per l'altra parte sul contiguo binario. Due operai stavano in quel punto intenti a lavorare attorno ad un altro vagone, e miseramente vennero colti sotto l'ingente peso del vagone.

« Si accorse tosto a liberarli, e, dopo qualche sforzo, si potè riaverli malconci assai e semivivi. »

Milano 20 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « È già la terza volta, che ci giungono da varie parti dei reclami sul trattamento, per parte d'alcuni ufficiali superiori verso i sottoufficiali in qualche reggimento o deposito, che non vogliamo nominare. A questi troppo severi trattamenti vuolsi anche attribuire se nessuno dei sottoufficiali d'un reggimento stazionato a Milano, che avevano raggiunti i loro anni di servigio, volle, ad onta di largo premio, rinnovare l'ingaggio. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 17 corrente:

« Non ostante le gravi parole del *Giornale ufficiale* di Napoli di sabato ultimo, che miravano a distorre il partito d'azione di quella città dal fare una dimostrazione a favore della Polonia; e non ostante il sequestro del Numero 39 del periodico il *Popolo d'Italia*, pel motivo ch'esso proponeva una sottoscrizione diretta a fornire l'insurrezione polacca d'armi e denari, quel Governo ha veduto andar fallite tutte le sue speranze, che nulla dovesse succedere circa cosiffatto proposito, poichè dagli odierni giornali di Napoli, in data del 14 corrente, si apprende che la dimostrazione ebbe luogo la sera di domenica in via Toledo, e la sottoscrizione è stata già aperta, ed ha trovato soscrittori, fra' quali figurano i deputati Ricciardi, Giunti e Del Giudice, non che parecchie altre persone, che primeggiano, e sono conosciute pei loro sentimenti democratici.

« Rispetto alla dimostrazione, si ha dal *Popolo d'Italia* il semplice avviso, che nella sera del sabato, molti studenti applaudirono alla Polonia, facendo presentire nello stesso tempo che la dimostrazione sarebbesi continuata in più vasta scala. Nel *Corriere d'Italia* poi, giornale devoto al Governo dell'usurpazione, si legge che, nella sera di domenica, fuvvi dimostrazione in Toledo con grida di viva alla Polonia e a Garibaldi; a questi gridi fu eziandio accoppiato quello di viva Napoli capitale. Il mentovato giornale non dice se i dimostranti erano molto numerosi, ma però, sentenziando, fa palese «« che quando ad una manifestazione simpatica per un popolo, si uniscono manifestazioni per un ordine politico interno da mutare, qual è il trasferimento della sede del Governo in altra città, si fa chiaro vedere che l'operante è un partito, il quale cerca creare ostacoli al Governo, e non il sentimento nazionale; di fatti, sono rimasti in pochi, e tosto disciolti dalla guardia nazionale. »»

« Nella sera del 14 detto, al Teatro S. Carlo di Napoli, è avvenuto uno di que' fatti, che il *Corriere d'Italia* precitato afferma essere sempre da deplorarsi in qualunque circostanza, e per qualsivoglia pretesto o ragione si compiano. Rappresentavasi la *Muta di Portici*, ed in tutto il primo atto non si sentivano che urli, schiamazzi e fischi, con ripetute grida di *Abbasso la tela*! Al principio del secondo atto, visto che l'opera continuava, fu al baccano sostituito un mezzo più orribile, quale si è quello di trasformare la platea in palco scenico, cantando molti degli spettatori in modo tale, da obbligare a far finita la rappresentazione e rimandare la gente a casa loro.

« Fin qui, il suddetto giornale, il quale non dice verbo delle ragioni che indussero il pubblico a trascendere in siffatta guisa; ma, alla lacuna dell'ufficioso giornale, supplisce il *Popolo d'Italia*, da cui è narrato, come la Soprintendenza dei teatri, a cui sta a capo il prefetto d'Afflitto (il quale fa quasi tutto, gli altri membri lasciandosi da lui dirigere), ordinasse che lo spettacolo del giorno 16 dovesse aver principio alle ore 5 anzichè alle 7, perchè l'orchestra aveva a sonare nella festa da ballo della Duchessa di Genova. Il precitato giornale, dopo di aver affermato che non vi fu caso di rimuovere il d'Afflitto dall'ordine dato, conclude che l'affare, da comico, quale è principiato, potrebbe andar a finire in tragico, e che badi il prefetto a non far nascere disordini.

« La tanto famosa Commissione pel brigantaggio prosegue il suo viaggio. Siccome però avrà piacere di condurre presto a termine siffatto viaggio, che, non ostante i molti onori che le vengono resi, ha la sua buona parte di periglioso, determinossi a dividersi. Sirtori, Bixio, Saffi ed Argentini sono partiti per S. Severo; Cicconi, Romeo, Morelli e Massari per Bari. Posteriori notizie rendono palese, essere le due sottocommissioni giunte di conserva a S. Severo, nei cui dintorni scorrazzano arditi i reazionarii. »

Leggiamo nell'*Avvenire*, in data di Napoli, 12: « Nelle giornate d'ieri e di ier l'altro, vi sono state nella Università degli studii alcune rimostranze della gioventù studiosa.

« La cagione di queste rimostranze è stata l'inadempimento, da parte di alcuni professori, ai proprii doveri. In un cartello, trovato affisso ieri, è detto:

«« La gioventù si avvarrà della stampa periodica per render di pubblica ragione le mancanze di quei professori, i quali, trascurando il sacro mandato, forse inconsideratamente assunto, passano le ore più preziose alle *Società di ballo*. Pubblicherà inoltre i nomi di coloro, che sono scrupolosi nell'adempimento dei proprii doveri, perchè non tradiscono le sante aspirazioni della gioventù, che ha ardente sete d'istruzione.

»« *La gioventù studiosa.* »»

« Noi approviamo queste parole della gioventù studiosa. Esse provano il suo amore per gli studii, e la sua temperanza nel volersi servire dei mezzi civili e legali della stampa. »

Scrivono da Aquila (Abruzzo Ultra 2.°), 15 febbraio: « Il sindaco di Popoli riferiva al sottoprefetto di Sulmona, che a quasi tutto il clero di quel Comune era stata interdetta la confessione fino dall'agosto ultimo, per avere firmato all'indirizzo Passaglia, e per essersi poscia rifiutato a firmare una ritrattazione, che il vicario di Valva, esigeva per mezzo dell'arciprete di Popoli. Il fatto fu denunziato all'Autorità giudiziaria. »

TOSCANA.

Scrivono da Livorno che gli ultimi giorni di carnovale furono cola sparsi dai Mazziniani, polizzini, in cui era scritto:

O Rossi o Neri, senza Vittorio
O Ferdinando IV G. D. di Toscana
O Morte o Repubblica.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO.

L'11, fu celebrato a Pietroburgo il matrimonio della Principessa Maria di Leuchtenberg col Principe Luigi di Baden.

Il generale russo Totleben, celebre per le difese a Sebastopoli durante la guerra di Crimea, fu nominato membro dell'Ispettorato generale del genio.

Da Pietroburgo, 9 corr., scrivesi alla *National Zeitung*: « La *Gazzetta di Mosca* racconta che nel Governo di Rjäsan l'adunanza dei nobili discusse una proposta, tendente ad abolire del tutto la nobiltà, come stato sociale, e con ciò sciogliere anche l'adunanza dei nobili e i dignitarii da lei scelti, tosto che la nuova Costituzione rappresentativa per le Provincie entrerà in vigore. Questa proposta venne presentata dalla nobiltà del Distretto di Oranienburg; ma dalla maggioranza (265 contro 69) fu respinta, siccome *per ora* troppo precoce. »

Leggesi nello *Czas*, del 14 febbraio, quanto appresso:

« Il giorno 8, un corpo di fanteria russa, attraversando la città di Pulawy, si precipitò a baionetta incrociata contro la popolazione, che usciva, tranquillamente dalla messa del mezzogiorno. Un gran numero di giovani venne sgozzato; donne e fanciulli rimasero feriti. La cosa riesce tanto più inqualificabile, in quanto che in codesta città non erasi trovato neppur un insorto. Fra le vittime, si cita la signora Gebhard e suo marito, vecchio sessagenario. Il direttore della Scuola politecnica, Okminski, volle tentare di mettere un termine a queste orribili scene. Uscì in grande uniforme e colle sue decorazioni, e indirizzò alcune parole al comandante militare, pregandolo di far cessare la carneficina; ma, avanti che avesse finito di parlare, i soldati lo ferirono con parecchi colpi di baionetta. L'ufiziale se ne scusò, adducendo l'ubbriachezza de' suoi soldati.

« Anche a Varsavia la popolazione non sa come difendersi dalle brutalità della truppa. Circolano parecchie copie dei dispacci intercettati al Governo. »

Dai telegrammi dell'*Havas-Bullier* togliamo le notizie, che seguono, evidentemente di fonte ufficiale russa:

« Varsavia 16 febbraio (sera.)

« Rawa e Wonchok continuano ad essere occupate dalle truppe russe, e la notizia d'un Governo provvisorio, stabilito in quei luoghi, è priva di fondamento.

« Lo stesso dicasi di Kerniewice, dove volontarii delle guardie nazionali sarebbero stati respinti con perdite. Secondo le voci, venute dal confine galliziano, gli insorti furono, al contrario, posti in piena rotta.

« Gli appiccamenti di funzionarii a Tomaszow, per opera de' soldati, sono una pura invenzione.

« L'occupazione del posto di dogana a Sosnowice, per parte degl'insorti, è confermata.

« Le truppe non subirono alcuna rotta a Bolimoff.

« Le informazioni, che giungono da tutte le Provincie, confermano sempre più le buone disposizioni degl'Israeliti e delle classi rurali verso il Governo. I contadini non forniscono agl'insorti provvigioni o mezzi di trasporto, se non costrettivi dalla forza. »

La stessa Agenzia ha pure i seguenti telegrammi:

« *Cracovia* 17. — I Russi si avanzano contro Ojcow, ove trovasi Kurowski, cogli studenti dell'Università di Cracovia. I distaccamenti russi, ricacciati al di là della frontiera, ma riarmati dai Prussiani, si avanzano pure dalla loro parte. Lo scontro è imminente.

« Ecco le ultime notizie sul corpo di Langievicz. Assalito l'11 a Sovientokrzize dai Russi, provenienti da Kielce, Langiewicz li ha respinti in disordine, e uccise loro 160 uomini. Di poi i Russi sono ritornati con rinforzi, e Langiewicz, evitando la battaglia, penetrò nelle foreste. I Russi muovono sopra Staszow. Gli insorti hanno preso, il 13, Tarnogrod e il 14 Hrabieszow. Il movimento si propaga in Lituania. Il primo *Bollettino nazionale militare* è comparso a Varsavia. »

« *Berlino* 16. — La *Gazzetta nazionale* dice che gli insorti pubblicano dei *Bollettini*. Essa riproduce il primo, in data del 10 febbraio, che rende conto del combattimento di Wengrow. Il corpo russo componevasi di 4 battaglioni di 1,000 uomini, di cavalleria e di 8 cannoni. Esso assalì Wengrow, formato in 4 colonne. I Polacchi erano in numero di 4,000 fanti e 300 bersaglieri. Il loro grido di guerra era *Gesù, Maria*! Dopo una resistenza di 15 ore, essi hanno sgombrato Wengrow in buon ordine, con una perdita di 130 uomini. I Russi perdettero 450 uomini. »

La *Gazzetta di Breslavia* annuncia che il Governo russo è sul punto d'estendere la misura dell'arrolamento eccezionale alle Provincie di Volinia e Podolia; la coscrizione vi colpirebbe la classe dei borghesi e dei piccoli proprietarii.

La *Gazzetta tedesca* di Posen annuncia che un ufficiale dell'armata russa, di nome Klimkievicz, era stato arrestato, come disertore, dalle Autorità prussiane a Gonsawa, e consegnato a' Russi.

La *Corrispondenza generale austriaca* rileva da una lettera del 17 corr. da Cracovia, che al 16, alcune centinaia d'uomini di truppe russe

di fanteria, Cosacchi e artiglieria, provenienti da Miechow, entrarono in Michalowice; essi sarebbero la vanguardia d'una più grande quantità di truppe, destinate ad attaccare il campo degl'insorti presso Ojcow.

« Si annunzia in data del 13 corr. da Tarnobrzeg, l'arrivo di 16 fuggiaschi da Kazimierz, fra cui 10 feriti. Essi narrano, che il corpo di circa 1200 uomini sotto Frankowski e Zdanwicz, ch'era stanziato a Kazimierz, al quale quei fuggiaschi appartenevano, fu totalmente distrutto presso Stupeze e Rochow, e che lo stesso Frankowshi sarebbe caduto in potere dei Russi, mentre riuscì a Zdanowicz di fuggire, e di giungere fino a Swiety-Krzyz, dove comanda i resti del corpo d'insorgenti di Langiewicz, ed altri aiuti che gli pervengono. Uno dei fuggiaschi, che sembrava bene istruito di tutti i particolari della catastrofe del corpo di Frankowski, assicurava pure nel modo più preciso, che il Governo russo avrà tutta la fatica per impedire lo sterminio dei nobili nel Governo di Lublino, in Volinia e Lituania, essendo i contadini nel maggiore eccitamento. »

Una comunicazione testè giunta da Tarnow, reca: « Le cose degl'insorgenti non vanno bene. Ieri giunsero a Tarnow molti disertori degl'insorti; in Szezucin (Distretto di Dabrowa) se ne trova un gran numero. Questa notte partirono per colà degli usseri per disarmarli. Essi non presentano in troppo bella luce lo stato del corpo di Langiewicz. Egli ha 3500 uomini, fra cui 400 a cavallo; 500 armati di fucile e 1000 di falci a doppio taglio; i rimanenti, in mancanza d'altro, sono armati di bastoni. Langiewicz, cacciato dai Russi da Staszow, si ritirò verso Stobnica. Tutti e due questi luoghi sono possedimenti del conte Potocki. Staszow fu incendiato dai Russi, e in poche ore fu del tutto distrutto. Ora in Polonia si dà il nome di *fiaccole russe* a tali incendii.

« I disertori annunziano pure che si sta organizzando colà un'insurrezione dei contadini contro gl'insorgenti. Nessuno sa chi diriga tutto ciò. Dabrowski, già maggiore ungherese, prenderebbe il comando del corpo di Kunowski, lasciando anche questo molto a desiderare. Gl'insorti di Zwierzynice si dispersero nei dintorni di Kamionka e Ksiezpol. Molte famiglie rifuggite in Gallizia tornano già in Polonia. »

Scrivono pure alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi: « I rapporti russi sono di nuovo molto scarsi, e quasi incoraggiata da ciò, l'insurrezione è tanto più prodiga di bullettini. È una specie d'altalena fra due tasti; più uno tace, e tanto più fortemente suona l'altro. Coloro, che secondo l'antica abitudine, danno sempre ragione all'ultimo che parla, sono indotti naturalmente a conclusioni, la cui esattezza si formano da sè stessi. Che l'insurrezione si estenda, su ciò non v'ha dubbio, ma non ho mai inteso, che perchè una cosa s'estenda, essa divenga più intensa, più grande, e più forte. Le truppe russe non si sono ancora arrischiate a grandi escursioni; ma ad ogni modo uno non si indebolisce, quando sta concentrato. Si dee attendere, se i Russi faranno maggiori movimenti, quando giungeranno loro nuovi camerata dalla Newa, e questo corpo, che non vuol dividersi ora dal suo centro, troverà membri per muoversi, e lavorare. Sui combattimenti ch'ebbero luogo finora, s'è fatto più strepito da ambe le parti, di quanto meritano; essi non furono, per la maggior parte, che scaramucce. L'insurrezione non ha alcuno sfogo al di fuori. La Gallizia è abbastanza protetta dai sentimenti della sua popolazione, per quanto vi si mostri qualche piccola velleità di nazionalità; ma nel suo complesso, si serba fedele al suo mite e legittimo Governo.

« Da parte prussiana, i passi di tre monti, che potrebbero dar facile adito all'uscita e all'entrata, sono chiusi da morioni, e l'avvicinarvisi troppo, potrebbe tornare forse pericoloso all'insurrezione. Certo, vi sono nell'interno della Polonia molte posizioni sicure, dove gl'insorgenti avrebbero il loro punto d'appoggio. Però questi dimorano nei boschi, nelle steppe, e nelle maremme: le sono cose belle in un libro, ma a lungo andare, tali posizioni non sono sopportabili, nè per un esercito regolare, nè per un'armata dell'insurrezione. Non si vanno a cercare tali asili se non vi si è costretti, e se ne esce talvolta anche spontaneamente, quando l'avversario non mostra alcuna voglia di costringere ad abbandonarli. »

La stessa *Corrispondenza generale austriaca*, ha da Leopoli 16 febbraio:

« Persone fuggite da Tomaszow confermano tutt'i particolari recati dai fogli polacchi, sulle crudeltà commesse dai Russi nella presa di quell'infelice città. Già prima dell'ingresso delle truppe russe, erasi sparso uno spavento generale, onde parecchie famiglie avevano già allora cercato asilo sul territorio austriaco. Il così detto Governo nazionale rilasciò loro formali passaporti a tal uopo. Più tardi, li raggiunsero molti fuggiaschi, ed ora la città è quasi affatto vuota. I fuggitivi narrano altresì che persino gl'impiegati russi temono molto più le truppe russe che gl'insorgenti, e il pruova pure la circostanza, che alla notizia dell'avvicinarsi di due colonne russe da Miechow verso Ojcow, molti impiegati russi si rifuggirono sul territorio austriaco, mentre i medesimi impiegati avevano aspettato con tutta calma l'entrata degl'insorgenti. Com'è noto, queste colonne si ritirarono di nuovo, dopo alcuni combattimenti di avamposti di nessuna importanza, e dopo alcuni saccheggi. I fuggiaschi narrano, inoltre che la disposizione dei contadini è inuguale e vacillante, ma per la massima parte non avversa al Governo russo. Appena ora le crudeltà dei Russi cominciarono a provocare altri sentimenti.

« Si hanno ulteriori ragguagli sulla sorte di una gran parte di coloro che da Leopoli andarono a rafforzare gl'insorgenti. La schiera di 150 uomini, tagliata fuori presso Tomaszow, era venuta da Leopoli, e doveva veramente comporsi di 200, ma circa 50 furono arrestati alla partenza. Essi non presero parte alcuna ai combattimenti seguiti in Tomaszow; il che fece credere erroneamente che Tomaszow fosse stata occupata dai Russi per la seconda volta senza combattimento, mentre pure in quest'occasione avvenne uno scontro di retroguardia cogl'insorgenti che si ritiravano. Circa 20 degl'individui venuti da Leopoli, riuscirono a congiungersi ad altre schiere d'insorgenti; circa 30, che avevano mezzi proprii per fare il viaggio, si dispersero; i rimanenti furono fermati dalle Autorità austriache (60 o 70 di essi a Dynica), e condotti prima a Zolkiew, quindi in singoli trasporti a Leopoli, ove già se ne trovano circa 80. Essi furono collocati per ora in un edificio fortificato, che serve in parte di luogo d'arresto per debiti, ed in parte di carcere penale. È fra loro il letterato polacco Lodovico Lubinski. Siccome erano privi di tutto il necessario, furono fatte collette a loro favore in Zolkiew. Questo miserando fine fu un'ammonizione per la gioventù di qui, la quale infatti si tiene ora lontana da ogni avventura di tal genere.

« È pervenuta ora la prima notizia speciale dal Governo di Augustowo. Presso Czysta Buda, ebbe luogo uno scontro fra 170 o 180 insorgenti, armati per la massima parte di fucili di vario genere, e tre squadroni di cavalleria russa. Riuscì agl'insorgenti di ritirarsi nei boschi colla perdita di 9 morti e 12 feriti, mentre la perdita dei Russi viene fatta ascendere a circa 30 uomini. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Secondo notizie degne di fede da Bucarest, regna veramente colà un notevole malumore contro il Principe Cuza. Ma in nessun caso la tensione fra lui ed il paese è così grande, che sia da temersi tanto prossimo un effettivo scoppio, quale fu presentito negli ultimi giorni in un dispaccio portante la data di Bucarest. Almeno, a quanto ci viene assicurato, ne' circoli diplomatici, ne' quali è da presupporsi un interesse speciale per le Provincie danubiane, non si conosce nulla intorno a ciò. »

Scrivesi da Belgrado, 14 corrente febbraio, al *Wanderer*:

« La Commissione europea s'è, il giorno 5, per la prima volta adunata. Non ebbe importanti effetti quell'adunanza, dovendovisi solamente eleggere il presidente. Dopo qualche disputazione, risolvettesi di non eleggerne punto. Prevedevasi che i commissarii di Russia, Francia, Italia e Prussia avrebbero dato suffragii che sarebber riusciti a pro de' Serviani. Hanno essi, infatti, il favor popolare, e frequentano le grandi case e adunanze de' Serviani, dove sono bene accolti. Ma non si sperano grandi effetti da' lavori della Commissione; anzi già dicono che i commissarii di Francia e Russia fanno i loro apparecchi per partire. I Serviani poi vogliono, in tutt'i modi, coprire la città dagli assalti e dall'artiglieria de' Turchi.

« Alcuni, che alloggiavano vicino alla cittadella lasciano le loro case, per non essere esposti al fuoco nemico. Tutte queste cose danno a credere che non si verrà ad accordo amichevole. »

Scrivono da Bairut, 26 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il Governo locale nominò una Commissione, composta di membri europei, la quale dovrà studiare i mezzi più atti allo sviluppo della coltura del cotone nella Siria ed al miglioramento di questo prodotto. Il Governo farà concessioni di terreno a coloro, che vorranno dedicarsi a tale coltura, facendo loro inoltre grandi facilitazioni sulle imposte ed altri diritti.

« È questo un affare, che dee interessare, il commercio europeo, e soprattutto i manifattori italiani, che troverebbero in seguito un più facile alimento alle loro fabbriche. Pertanto, non mancherò in seguito di comunicarvi gli atti di questa Commissione, non che le condizioni dal Governo imposte, e tutti gli schiarimenti opportuni a chi volesse trarne profitto. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, in data del 14 febbraio corrente:

« La notizia che il Duca Ernesto di Coburgo ricusa la candidatura al trono di Grecia, giunse qui domenica scorsa mediante il telegrafo, e non mancò di produrre profonda impressione nel pubblico. Non già che prima esistesse il menomo entusiasmo per quel Principe, e che ora vi fosse subentrato il sentimento contrario, chè anzi la candidatura del Duca di Coburgo non fu mai popolare; ma il decoro e l'amor proprio della nazione si sentono offesi nel vedere offerto il trono ellenico a diritta e a sinistra, senza trovare chi lo accetti. Quindi, scomparsa l'illimitata febbre anglofila, che prima dominava ogni cosa, si comincia ora a giudicare colla fredda ragione gl'intendimenti e gli atti dell'Inghilterra; e tanto nei giornali quanto nell'Assemblea nazionale, si manifestano i più veementi attacchi e i più assurdi sospetti contro quell'Albione, che ieri ancora veniva deificata oltre il dovere. Ad onta di ciò, l'Inghilterra, colla sua influenza, o forse con mezzi più diretti ancora, domina tuttora l'Assemblea nazionale, la cui maggioranza vota quasi dietro un comando, sebbene non goda l'appoggio morale della pubblica opinione.

« Di ciò porge sufficiente pruova l'elezione dei membri del nuovo Governo del paese, i quali, in numero di tre, eserciteranno la presidenza ogni dieci giorni per turno, secondo le deliberazioni prese ultimamente. Tutti, amici e nemici, desideravano un cangiamento nelle persone, che finora diressero la pubblica cosa. *(V. il N. di sabato.)*

« Lunedì prossimo, l'Assemblea nazionale discuterà in seduta segreta la questione del futuro Re. Si ha intenzione di pregare le Potenze protettrici a voler proporre in comune un candidato idoneo pel vedovo trono di Grecia. »

FRANCIA.

La *Gazzetta di Milano* riferisce il tratto d'un articolo del sig. Michiewicz sulle crudeltà, commesse da' Russi in Polonia; quindi soggiugne:

« Rimpetto a queste, che cosa sono le crudeltà dei Turchi verso i Cristiani del Libano, per le quali la Russia commosse tutta l'Europa? La Francia, che andò in Siria, esclama il signor Mickiewcz, non accorrerà in Polonia? Quando la bandiera della Francia sventola nello stesso tempo alle due estremità della terra, in Cina e nel Messico, quale argomento si troverebbe per ispiegare la sua inazione in Polonia? »

Questi appelli così energici della stampa francese sono significanti in paese, dove la stampa è tenuta sotto un freno così rigido dall'Amministrazione. Aggiungiamo che i giornali ufficiosi, e lo stesso *Moniteur* riproducono gli estratti dei giornali stranieri, favorevoli alla causa della Polonia, e ostili ad ogni intervento della Prussia, ad ogni alleanza di quel Governo colla Russia, coll'intento di soffocare l'insurrezione.

Un articolo dell'ufficiosa *Corrispondenza Havas*, dice fra le altre cose, che, se il Governo della Francia, per l'organo del ministro Billault, credette dover esprimere dei rincrescimenti a fronte delle dolorose scene, che insanguinano la Polonia, *non ne segue che la Francia debba restar indifferente, quando altri Stati intervengono, contrariamente alle prescrizioni più elementari del diritto pubblico, in conflitti, in cui nulla gli autorizza a prender parte.*

« La Prussia, prosegue a dire l'*Havas*, rappresenta a quest'ora una parte troppo pericolosa, perchè la nostra diplomazia e quella d'altre Potenze non si mischino anch'esse alla contesa, per farne uscire, non l'oppressione sempre odiosa d'una nazionalità infelice, ma una transazione che risparmii quei sentimenti d'umanità e di giustizia, di cui l'Imperatore parlava non ha guari ancora alla grande deputazione del Corpo legislativo, incaricata di recargli l'indirizzo. »

Qui il giornale parigino esamina la Nota di Bismark sul movimento polacco, e ne deduce l'intenzione della Corte di Berlino d'intervenire al più presto, perfino sul territorio polacco, onde *prevenire* e non reprimere il pericolo; pericolosa determinazione da qualunque punto la si esamini. « Noi non sappiamo ancora qual risposta sarà fatta dalla Prussia alle osservazioni amichevoli, ma ferme, che la nostra Cancelleria e quella dell'Inghilterra furono incaricate di trasmettere al signor Bismark. Noi speriamo tuttavia ch'esse avranno promosse riflessioni salutari. Se fosse altrimenti, il Gabinetto di Berlino assumerebbe sopra di sè una responsabilità, di cui l'Europa intiera non mancherebbe di fargli sentire la gravità e le conseguenze. »

Scrivono da Parigi, 16 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*:

« La vostra *Gazzetta* continua a condividere colla *Indépendance belge* l'onore di sequestri quasi giornalieri, sicchè io non posso leggerla che interpolatamente.

« Il viaggio dell'Imperatrice a Roma, che ha nelle presenti circostanze una importanza affatto particolare, sembra deciso: ci ha solamente dubbi sull'epoca, e non si è d'accordo se debba avvenire nella settimana santa, o nel prossimo autunno, comprendendolo nell'itinerario di un pellegrinaggio ai Luoghi Santi, da molto tempo anch'esso deciso in massima.

« Un grande eco ha qui la sposizione finanziaria, presentata al vostro Parlamento dal sig. Minghetti, dove, contrariamente ai consigli degli economisti francesi, egli domanda pel nuovo Regno l'emissione del più enorme prestito, che da un gran pezzo siasi fatto in Europa. Io non entrerò nella quistione, ma debbo constatare che il nostro mercato si è vivamente scosso a questo annunzio, e che la rendita italiana ha trascinati seco tutti i valori in un forte ribasso.

« La maldicenza continua a discorrere infaticabilmente sull'affare di baratteria dei signori Calzado e Garcia, di cui oramai i nomi sono in piazza. Quanto al primo, il *Moniteur* ci reca la sua dimissione dalla gerenza del Teatro italiano, e questo non è certamente un favorevole presagio. Nessun processo non ha mai interessato tanto la società parigina, da quello di Mirès in fuori. Per chi volesse far morale, l'occasione non potrebb'esser migliore, considerando qual tarlo rode le viscere della moderna *high-life*, e come agli splendori del nostro mondo elegante quadri mirabilmente la similitudine che il Vangelo fa dei farisei. »

La contessa di Solms, ora signora Rattazzi, ha desistito dal processo, ch'essa aveva provocato contro il *Figaro*, per un articolo, in cui essa ebbe torto di credersi designata. Questo giornale fece ammenda onorevole, pubblicando una graziosa lettera di Torino, in cui si raccontano i particolari del nuovo matrimonio della contessa. Lo spiritoso giornale, probabilmente per errore, dava alla bella contessa quarant'anni. Essa non ne ha che 30. Così in un carteggio della *Lombardia*, da Parigi 17 febbraio.

L'*Esprit Public* reca: « Nel mondo finanziario parigino, si assicura che il Governo fa ostacolo a che il nuovo prestito, proposto dal Gabinetto di Torino, venga segnato alla nostra Borsa. »

L'ultima veglia in casa di Rossini offriva l'attrattiva speciale d'una nuova composizione per violino dell'illustre maestro, intitolata: *Una parola a Paganini, elegia.*

GERMANIA.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino, parlando della convenzione testè conchiusa, in virtù della quale le truppe russe possono attraversare il territorio prussiano, organizzarvisi e rifugiarvisi senza essere disarmate, dichiara che la Camera dee combattere questa convenzione nel modo più energico, e conchiude dicendo: « Bisogna convincersi di questa verità: su questo punto, come su qualunque altro, *il popolo prussiano non ha nulla di comune col suo Governo.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'emigrazione politica in Piemonte. — 2. Gli ordini superiori e il Teatro di San Carlo a Napoli. — 3. Condizioni finanziarie del nuovo Regno e i suoi ministri di finanza. — 4. L'insurrezione in Polonia. — 5. Contegno dell'Austria, e generosità di S. M. l'Imperatore. — 6. Soccorsi democratici ai Polacchi. — 7. Giudizio della stampa periodica sul contegno della Prussia. — 8. Guarentigie individuali decretate dall'Imperatore di Russia. — 9. Nessuna defezione nelle truppe russe. — 10. Forze russe in Polonia, e rinforzi aspettati. — 11. Comunicato della *Gazzetta di Leopoli*.

1. Sui passi dell'emigrazione politica poche rose e molte spine. Nella città di Tortona vi sono ottanta emigrati italiani, e verso il mezzodì del giorno 18 furono tutti sottoposti dalla polizia ad una lunga e minuta perquisizione. Nulla si è rinvenuto, e la perquisizione rimase senza costrutto. Ciò, ad ogni modo, non bastò, dice un giornale, chè un delegato di Questura, chiamati a sè ad uno ad uno tutti gli emigrati, gl'interrogò dove fossero stati il giorno innanzi, quanto denaro avessero in tasca, ec. *Può darsi*, conchiude lo stesso giornale, *che, commessa qualche aggressione in paese, si dubitasse trovarsene gli autori fra gli emigrati, e difatti, secondo il Governo moderato, gli emigrati sono capaci di tutto!!* Noi non ci curiamo di cercare le cause di questo disprezzo e di questi rigori dello Stato modello verso gli emigrati italiani; ma ci basta di constatare il fatto che la polizia dello Stato modello tratta gli emigrati italiani come si trattano i *precettati*.

2. Nel migliore dei mondi possibili tutto va a meraviglia. I Napoletani, il giorno 15 di febbraio, se vollero andare al gran teatro di S. Carlo, ci dovettero, *per ordine superiore*, andare alle cinque del pomeriggio, mentre il sole splendeva ancora alto sull'orizzonte. Ma perchè questa novità singolare, e questa bizzarra derogazione alle consuetudini? Perchè la Duchessa di Genova voleva che l'orchestra del teatro suonasse alla festa da ballo, che S. A. intendeva di dare nel suo palazzo, e che voleva cominciasse per tempo! E la popolazione di Napoli ha osato mormorare contro l'ordine superiore, che regolava a suo modo il corso di quella giornata!

3. Nella esposizione finanziaria fatta dal ministro Minghetti al Parlamento di Torino, il ministro aveva detto, che la situazione delle finanze dello Stato era *spaventosa*; invece nel rendiconto ufficiale di quella esposizione venne surrogata alla *situazione spaventosa*, la *situazione grave*. Del resto, questa situazione spaventosa e grave non cesserà d'esser tale, secondo il *Diritto*, se non quando gli avvenimenti permetteranno al nuovo Piemonte d'inghiottire le pillole di Roma e di Venezia! Sino a quell'epoca, lo Stato non avrà mai *uno stabile ordinamento*, nè potrà mai compiere regolarmente le sue digestioni! Il *Diritto* mette a fronte le due esposizioni finanziarie dei ministri Sella e Minghetti, e osserva, che Sella co' suoi piani non voleva ipotecar l'avvenire; che avendo trovato un disavanzo di 550 milioni, propose di farlo sparire interamente mediante 500 milioni di prestito in cartelle del debito pubblico, e 150 milioni in buoni del Tesoro; e finalmente che, avendo trovato un *deficit* ordinario di 250 milioni, voleva pareggiarlo domandando, con singolare illusione, altri 100 milioni alle imposte, ed altri 150 milioni alla locazione delle ferrovie dello Stato. Osserva ancora, che il sig. Minghetti allunga invece le mani su quattro esercizii avvenire, poco badando, che fra quattro anni e Ministero e Camera non esisteranno più. Il giornale, di cui parliamo, censura, e non senza buoni argomenti, l'esposizione Minghetti; non crede nè alle economie ch'ei si propone di fare, nè all'aumento delle entrate che il ministro vagheggia; e chiama assurda la proposta, ch'egli fa al Parlamento, di non oltrepassare assolutamente nelle spese straordinarie nel corso di quattro anni la misura di 100 milioni in media all'anno, vale a dire nei quattro anni, 400 milioni. Da tutto ciò appare che a Torino i ministri di finanza non sono aquile. Quanto alle finanze non possono essere in peggiore stato!

4. La lotta sanguinosa nel Regno di Polonia continua. Colonne russe si dirigevano il 17 febbraio da Mihalovitz, da Wolbrom, da Zenstokau e da Zazeff, alla volta di Oikow, dove si credeva concentrato un forte corpo d'insorti. Ma questi il giorno 16 si recarono da Oikow a Miechow, sperando di trovarvi i Russi in piccole forze. I Polacchi presero posizione in parte a circa mille passi dalla città, quando l'artiglieria russa cominciò a tuonare. Gl'insorti si avanzarono a 50 passi di distanza, i Russi li caricarono alla baionetta, ma poi si ritrassero nella città, per attirarveli. Questi li inseguirono, ma, assaliti di fronte ed alle spalle, esposti ad un fuoco mortalissimo, ebbero trecento morti e parecchie centinaia di feriti; i superstiti si apersero un varco nella parte superiore della contrada principale, e trovarono scampo nella direzione di Olkusz, e in parte verso i confini di Cracovia. La colonna russa, che si avanzava da Zenstokau, costrinse, nella notte del 18, una mano d'insorti a ricoverarsi sul territorio austriaco di Cracovia, dove depose le armi, e fu poscia internata.

5. Malgrado le turbolenze della Polonia russa, il Governo imperiale di Vienna, a quanto narra la *Presse*, ha già dichiarato ai deputati della Gallizia, presenti nella capitale, che la Dieta di quella Provincia potrà riprendere le sue sedute col giorno 2 del prossimo marzo. Si aggiunge che i deputati sonosi impegnati alla loro volta ad evitare tutto ciò che potesse fornire eccitamento o pretesto a manifestazioni in favore della insurrezione polacca. I savii e miti provvedimenti dell'Austria nella Gallizia ne manifestano insieme la prudenza e la lealtà; prudenza nel governo de' suoi popoli, lealtà nell'adempimento de' suoi doveri internazionali. Nel mentre S. M. l'Imperatore, col suo fermo e leale contegno, si merita l'amore de' suoi popoli e la stima de' Governi d'Europa, si acquista pure l'amore e la stima di tutto un popolo bellicoso e fortissimo colla sua generosità. S. M., dice la *Presse* di Vienna, secondo notizie certe venute da Cattaro, ha trasmesso al Principe del Montenegro la somma di 20,000 fiorini, o 75,000 franchi, per soccorrere i bisognosi abitanti della *Cerna Gora*. Il Principe ha distribuito solennemente questa somma negli ultimi giorni del mese passato in Orialuka, in mezzo ad una moltitudine di popolo, che accolse il dono generoso con grida di *Viva all'Imperatore*, e colle più fervide ed unanimi benedizioni.

6. Dopo che Garibaldi, nel suo bando ai Polacchi, ha detto che *nella terra d'Italia non mancano generosi che lor porgeranno la mano*, il partito garibaldino o mazziniano fa di tutto per aiutare i Polacchi. A Genova, il 15 febbraio, il *Comitato di soccorso ai Polacchi danneggiati nella rivoluzione* ha pubblicato una circolare per far denaro. Esso dice: che gli sforzi giganteschi di quella generosa nazione parlano da lungo tempo al cuore di tutti i buoni; che il momento è supremo, e che i soccorsi, per essere efficaci, debbono essere pronti. Raccomanda poi la causa della Polonia alla pietà ed alla carità delle donne italiane. Vedremo che farà l'Italia democratica per la Polonia *danneggiata nella rivoluzione*.

7. Il contegno della Prussia verso la Russia e l'insurrezione polacca è generalmente fatto oggetto di censura dalla stampa di Parigi, di Londra e di Vienna. Sembra che in Francia il *Moniteur* e tutti i giornali ufficiosi facciano buon viso a tutto ciò che importa agl'insorgenti, e si dichiarano energicamente contro la politica del sig. di Bismark. A Londra avviene lo stesso. Il *Daily News* dice, che la condotta della Prussia costituisce un vero intervento militare in Polonia; ch'essa eccita l'indignazione dell'Europa liberale, offre argomento a rimostranze, che la Francia e l'Inghilterra dovrebbero indirizzare alla Corte di Berlino, e fornisce materia al popolo prussiano alle più gravi riflessioni. Con una forma più vigorosa, il *Times* esprime i medesimi sentimenti, e dichiara che l'intervento, quale si vuole praticare a Berlino, distruggerà ogni simpatia tra il Governo prussiano e il popolo inglese. La stampa viennese non è meno determinata nel disapprovare il contegno della Prussia, e la *France* ha annunziato, che l'Austria, invitata dalle Corti di Russia e di Prussia, a prendere parte alle deliberazioni, che dovevano aver luogo, onde riuscire ad una triplice convenzione intorno agli affari della Polonia, abbia risposto, non temere per la Gallizia, e non voler aver parte nella convenzione. La Prussia avrebbe forse interpretato meglio l'intenzione delle Potenze occidentali, pigliando tutte le necessarie cautele a guardia de' suoi confini, come ha fatto l'Austria, stabilendo un cordone di truppe, vietando l'invio d'armi e di munizioni da guerra nella Polonia russa, e non facendo nulla di più. Essa invece ha voluto stipulare una convenzione per facilitare alla Russia la repressione degl'insorti, e ciò le fa incorrere specialmente lo sdegno dell'Inghilterra.

8. Il giornale di Varsavia del 9 e del 10 febbraio contiene alcune pubblicazioni ufficiali concernenti le guarentigie, accordate alla libertà individuale dall'Imperatore Alessandro, in base alle conformi deliberazioni del Consiglio di Stato, presieduto dal Granduca Costantino. Le guarentigie principali, alle quali accenniamo, furono già da noi pubblicate nel foglio di sabato, e pubblicheremo domani i documenti che le comprendono. Ci basti solo di aggiungere che queste guarentigie sono state proposte dall'Arcivescovo di Varsavia Felinski.

9. Ne' primordii dell'insurrezione, gl'insorti facevano assegnamento sicuro sulla defezione delle truppe russe, ma si sono ingannati. Eccetto alcuni ufficiali di nazione polacca, concitati dalle idee liberali, nessuna defezione e nessuna diserzione dalla bandiera russa ebbe luogo. I Russi sanno mantenere nelle loro file la più esemplare disciplina.

10. Secondo ciò che scrivono da Varsavia alla *Corrispondenza generale* di Vienna, l'esercito russo stabilito nel Regno di Polonia è di 70,000 o di 80,000 uomini. La guarnigione di Varsavia è di circa 18,000. I rinforzi che si aspettano consistono in due divisioni di fanti, in tre reggimenti di cavalleria, e in una numerosa artiglieria.

11. La *Gazzetta Ufficiale* di Leopoli pubblica il seguente comunicato: « Per mettere in sospetto la lealtà dell'Austria, molti giornali esterni, e specialmente prussiani, diffondono la notizia che *l'arsenale di Leopoli ha fornito armi agl'insorti polacchi*. Questa insensata calunnia nacque a Leopoli, ed è stata il frutto piuttosto della sciocchezza e superficialità che della malignità, che ne fece suo pro' più tardi. Ne' primi di gennaio, quando nessuno sognava alla insurrezione polacca, il Ministero della guerra vendette al negoziante Maurizio B. Lasky una partita di vecchie armi dell'arsenale di Leopoli, come rottami di ferro. Le armi furono imballate e caricate davanti la porta dell'arsenale per essere spedite al compratore; in quella stessa epoca, come è stato provato di poi, parecchi giovani di Leopoli si preparavano a raggiungere di celato gli insorti, e siccome la spedizione delle armi si fece in pubblico e sugli occhi di tutti, molti che la videro, conchiusero a seconda dei loro desiderii, che quelle armi erano fornite ai volontarii. La congettura, secondo il solito, fu mutata in un fatto drammatico, e come tale posta in giro. Per poco che la cosa fosse stata vera, anche in parte, l'armamento dei volontarii arrestati nella loro marcia verso la frontiera, non sarebbe stato sì insufficiente, svariato, e sì poco militare quale è stato a detta di tutti. » (Σ)

Vienna 18 febbraio.

In seguito ad un atto di Sovrana grazia e clemenza, fu condonato il resto della pena al redattore del *Kikeriki*, signor Berg, ed egli fu messo in libertà sin dalla sera del 19 corrente. *(FF. di V.)*

S. E. il Ministro Schmerling si reca a Praga per assistere alla Dieta boema quale membro di essa: egli prenderà ivi parte alla festa della Costituzione. *(Idem.)*

Due Sicilie.

Riceviamo da Perugia, in data del 20 febbraio: « Un telegramma da Rieti annunzia che una piccola banda di circa dieci briganti, mostratasi tra Luccoli e Teorni, è stata in parte dispersa dalla guardia nazionale del vicino Abruzzo. Il capo della banda fu arrestato e fucilato ad Aquila. » *(Opinione.)*

Abbiamo da Catania, 15 febbraio: « Una banda di malfattori armati, in numero di nove, commetteva delle ruberie nelle fattorie e campagne dei Mandamenti di Trojna ed Asilati. La notte del 9 corrente essi furono sorpresi dai carabinieri reali e da' militi della guardia nazionale a cavallo. Impegnato il fuoco, due grassatori rimasero uccisi, cinque fatti prigionieri, due fuggiti: un carabiniere restò ferito. » *(Idem.)*

Impero Russo.

Il Granduca luogotenente emanò il seguente ordine del giorno, in data 2/14 febbraio, alle truppe stanziate nel Regno di Polonia: « Incarico tutti i capi delle divisioni militari di sorvegliare rigorosamente il contegno dei soldati dell'infimo grado, e di mantenere nelle truppe la più rigorosa disciplina; se taluno si rende colpevole di qualsiasi furto o violenza contro gli abitanti che non prendono parte alla rivolta, quegli dovrà essere punito con tutto il rigore del Codice penale di guerra. »

Scrivono da Cracovia, 18, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Le truppe russe, concentrate sotto il principe Bagration, forti di 3000 uomini, mossero il 17 di mattina da Michalowice verso Skala e Ojcow, e, a quanto dicono i testimonii oculari, avrebbero, prima di partire, saccheggiate le case degl'impiegati russi fuggiti da Michalowice. Altre due colonne russe si avanzano, una da Wolbrom, l'altra da Czenstochau e Zazek, verso Ojcow, e il 17 avvenne un forte scontro fra gl'insorti e i Russi presso Miechow, l'esito del quale non era ancor noto alla partenza della lettera. Dal campanile di Cracovia si osservano colonne di fuoco, ed è quasi certo che la stessa città di Miechow sia in fiamme.

« Sulla battaglia stessa abbiamo alcuni dati dai feriti: che, cioè, gl'insorti mossero il 16 da Ojcow, verso Miechow, che credevano debolmente presidiato dai Russi. Un grande distaccamento di loro s'era schierato a mille passi dalla città, quando cominciò a tonare l'artiglieria russa. Gl'insorti si avanzarono fino a 50 passi dai Russi, e fecero fuoco, per cui questi vennero ad attacco alla baionetta; ma poi si ritirarono in città. Kurowski inseguì i Russi lungo la via principale; ma si trovò preso improvvisamente alle spalle da un'altra divisione russa, e fu fatto fuoco sugl'insorti da ogni parte. Essi avrebbero avuto 300 morti, e centinaia di feriti. I rimanenti si ritirarono all'estremità superiore della via, e fuggirono, parte verso Olkusz, e parte verso i confini di Cracovia.

« Il 18 di notte, gl'insorti entrarono in Czerna, presso Kronszowice (territorio di Cracovia), probabilmente molto minacciati dai Russi provenienti da Czenstochau; essi deposero le armi senza resistenza dinanzi alla divisione delle truppe austriache, che sorveglia i confini, e furono condotti provvisoriamente a Cracovia. Un nobile giunto dalla Lituania, per Berlino, a Cracovia, il giorno 17 corr., racconta, che in Lituania non ebbe mai luogo insurrezione, e che nessuno sa nulla della posizione degl'insorti. In Gallizia giungono continuamente dalla Polonia russa fuggiaschi, fra' quali anche feriti.

« Il conte Tarnowski eresse uno spedale in Dzikow pei feriti più gravi; i più leggieri sono curati presso le monache di Wislowics. Anche nello spedale di S. Lazzaro in Cracovia furono recati molti feriti dai confini polacchi.

« Il treno di persone di Varsavia del 16, ritardò il suo arrivo a Szezakowa, perchè dovette procedere molto lentamente per ordine del militare russo, e sotto scorta di quello. Seguivano immediatamente questo treno 22 vagoni pieni di truppe russe da Petrikau, fino a Czenstochau. Intorno a Dabrowa si trovano sempre presso a 500 insorti. »

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci telegrafi:

« Cracovia 19 febbraio.

« L'attacco degl'insorti contro Miechow andò fallito. La perdita dei Polacchi si fa ascendere a 100 morti e moltissimi feriti. I Russi saccheggiarono Miechow ed occuparono Ojcow. Gl'insorti si ritirarono a Prossowice. »

« Breslavia 19 febbraio.

« L'odierna *Breslauer Zeitung* pubblica una corrispondenza da Posen, secondo la quale, gl'insorti avrebbero preso Konin, nella notte del 17 al 18. I Russi, sorpresi dall'attacco improvviso, sarebbero stati dispersi. » *(V. il nostro dispaccio di venerdì.)*

Londra 18 febbraio.

Lettere autorevoli parlano di una grande tensione nelle relazioni fra il Gabinetto di Saint-James e il rappresentante di Russia. *(Corr. Merc.)*

Dispacci telegrafici.

Cracovia 20 febbraio.

Lo *Czas* annunzia da Staszow in data del 17 corr.: « I Russi si avvicinarono e tentarono un assalto ma furono respinti colla perdita di 30 morti e 60 feriti, e si ritirarono a Stobnica. *(V. il nostro dispaccio di venerdì.)* In Szezakowa furono uditi colpi nella direzione verso Maczki. Dei feriti qui trasportati ne morirono già 8. Si con-

fermano le crudeltà, commesse dai Russi contro prigionieri e contro feriti rimasti in Ojcow. »

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 20 febbraio.

Napoli 20. — Anche ieri sera, pochi studenti, seguiti da un centinaio di popolani, percorsero la via Toledo, gridando: *Viva la Polonia!* Si dispersero tosto, senza intervento dell' Autorità.

Messina 20. — Il Municipio di Caltagirone votò lire 5,000 a favore dei danneggiati dal brigantaggio. (FF. SS.)

Londra 20 febbraio.

Lord Palmerston propose nella Camera dei Comuni l' appannaggio pel Principe ereditario. La proposta fu accettata a voti unanimi.

(FF. di V.)

Parigi 19 febbraio.

Alessandria 18. — Ismail partì per Costantinopoli. (FF. SS.)

Parigi 20 febbraio.

Bucarest 19. — La discussione dell' indirizzo sollevò scene tempestose. Gli oratori dell' opposizione scagliaronsi violentemente contro l' ingerenza delle Potenze negli affari dei Principati; dichiararono che la Camera non voterà il bilancio; e chiesero che venga posto in esecuzione il voto emesso di domandare che il Sovrano dei Principati appartenesse ad una dinastia straniera. L' agitazione limitasi alla sola Assemblea. Il paese è tranquillo. (FF. SS.)

Parigi 20 febbraio.

Costantinopoli 20. — Safety-effendi fu nominato muscir e presidente del Gran Consiglio; Omer pascià, ministro del commercio; Halim pascià, ministro della giustizia. Gl' inviati montenegrini giunsero oggi. (FF. SS.)

Parigi 20 febbraio.

L' *Opinion Nationale* annunzia con riserva che il Governo francese ha deciso d' intervenire *diplomaticamente* a favore della Polonia. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) (FF. SS.)

Parigi 21 febbraio.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Paulin Limayrac, che attacca con molta vivacità la condotta della Prussia; e afferma che l' insurrezione polacca, la quale poteva essere considerata come un fatto di politica interna, fu dall' ingerenza della Prussia trasformata in questione europea. Soggiunge poi che la premura della Prussia d' accorrere in aiuto della Russia, potrebbe far sì che l' Europa rileggesse sotto i nomi della nuova carta il nome della Polonia, e nel movimento attuale, invece che un' insurrezione di sudditi contro il proprio Sovrano, scorgesse una rivendicazione nazionale. Speriamo ancora, termina l'articolo, che il testo della convenzione dissiperà la maggior parte dei timori sollevati. La Prussia ora sa ciò che pensi l' Europa liberale di questa violazione del principio di non intervento.

Londra 21. — Rispondendo alle interpellanze di Ellenborough, lord John Russell dà alcune spiegazioni sulla insurrezione di Polonia: dice che, in parecchi colloquii coll' ambasciatore russo, biasimò la condotta della Russia come ingiusta. L' ambasciatore non comunicò alcuna convenzione colla Prussia, ma i Prussiani non si contengono da neutrali, perocchè i Russi, cacciati sul territorio prussiano, non vengono disarmati, e gl' insorti possono essere inseguiti su quel medesimo territorio, e la strada ferrata viene posta a disposizione dei Russi, quando lo credono necessario. Il nobile lord ignora se vi sia una convenzione, che stipuli il soccorso delle truppe prussiane. L'Austria dichiarò la propria intenzione di restare neutrale. Tale è la situazione attuale; la politica futura dell' Inghilterra, di fronte alla medesima, domanda serie deliberazioni. Il Governo sa pochissimo delle intenzioni degl' insorti. (FF.SS.)

Parigi 21 febbraio.

Nuova Yorck 9. — È probabile che Mac-Clellan riprenda il comando. I rapporti dei separatisti sul fatto di Charleston sono esagerati. Il blocco non fu mai tolto. La flotta destinata a mantenere il blocco fu considerevolmente aumentata.

Berlino 21. — La Camera dei deputati incaricò una Commissione d' esaminare la mozione relativa alla Polonia. Nessun ministro o commissario governativo recossi a dare spiegazioni alla Commissione. Questo fatto venne notato nel processo verbale. La proposta della Commissione fu accettata all' unanimità, meno tre voti. Gli stessi commissarii dissidenti pronunciaronsi contro ogni cooperazione della Prussia colla Russia. Dispacci russi dicono che gl' insorti sono stati battuti in diversi punti.

Parigi 21 febbraio.

La *Patrie* scrive essere stato offerto il trono di Grecia anche all' Arciduca Ferdinando Massimiliano, ed asserisce che questa offerta venne respinta dall' Arciduca. Lo stesso foglio annunzia essere stati eseguiti in Prussia altri sei arresti fra scolari polacchi, che frequentavano le Scuole polacche. (Diav.)

Francoforte 19 febbraio.

Il giornale l' *Europe* è in grado di comunicare il contenuto della convenzione fra la Prussia e la Russia. La prima parte di essa contiene tre stipulazioni principali: 1) Le truppe russe hanno il diritto di passare i confini per inseguire gl' insorti, finchè le medesime incontrino sufficienti corpi di truppe prussiane per disarmare gl' insorti, e viceversa; 2) le condizioni d' un passaggio dei confini, ritenuto necessario dai generali russi pel successo strategico; 3) i provvedimenti di sorveglianza doganale e dei confini, per impedire agl' insorti di ricevere gli occorrenti oggetti da guerra dall' estero. La seconda parte conterrebbe clausole segrete, che, a quanto si sente in Vienna, Londra e Parigi, determinano il contegno dei due Governi nel caso di un intervento, che non sia diplomatico, a favore della Polonia. Lord Russell e Drouyn di Lhuys avrebbero disapprovato la convenzione, invocando il principio del non intervento. (FF. di V.)

Posen 20 febbraio.

La *Gazzetta di Posen* contiene una dichiarazione della presidenza dell' Associazione pel promovimento degl' interessi tedeschi nella Provincia di Posen, la quale, dopo un' estesa motivazione, conchiude: Doversi accogliere con grato animo tutti i provvedimenti a tutela della sicurezza dei confini. Disposizioni che vadano più oltre, e specialmente un intervento a favore della Russia, devono considerarsi come pericolose e fatali alla Provincia. (G. Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 febbraio.

(Spedito i 23, ore 8 min. 10 antimerid.)
Ricevuto i 23, ore 8 min. 40 ant.

È cessato in Atene il Governo provvisorio; il Congresso nazionale nominerà i ministri ed il presidente. I reggimenti unionisti di negri entrarono nella Georgia e nella Florida, e riuscirono vittoriosi in parecchie lotte.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 23 febbraio.

(Spedito i 23, ore 11 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 23 ore 11 min. 30 ant.

Parigi 23. — Il *Constitutionnel* dice che, fino ad ora, la Francia altro non fece che intendersi coll' Inghilterra per saper che fosse da fare nella questione polacca.

Londra 23. — Il *Times* dice che la questione polacca sta per divenire, per cagion della Prussia, europea; e teme che la Francia abbia ad approfittare dell' occasione per le sue mire sul Reno. Il *Daily News* parla del ristabilimento della Polonia. Tutt' i giornali condannano la Prussia.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 21 febbraio.	del 23 febbraio
Metalliche al 5 p. % . .	75 70	75 10
Prestito naz. al 5 p. % .	81 90	81 60
Azioni della Banca naz. .	813 —	811 —
Az. dell' Istit. di credito .	220 20	219 —
CAMBI		
Argento	114 75	115 —
Londra	115 65	116 40
Zecchini imperiali	5 52 5/10	5 55

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 febbraio 1863	
Rendita 3 p.	69 60
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare . .	1152 —

Borsa di Londra del 21 febbraio	
Consolidato inglese	92 3/4 7/8

VARIETÀ.

Lagune e valli salse del Veneto.

(Continuazione. — V. il N. 38.)

IV.

Sembrerà strano a prima giunta come la celebre sapienza del Governo veneziano non abbia lasciato migliore eredità di leggi sopra un argomento che toccava sì dappresso la capitale.

Sin verso la fine del secolo XVII le condizioni fisiche dei bassifondi marittimi dall' Adige a Po di Goro, come quelle dal Sile a Grado, erano differenti; e quel corpo di valli salse da pesce, oggi così importante, non esisteva. Solo nella laguna di Grado, tracce storiche annunziano che esistesse qualche pratica di coltivazione di questo genere. Nella laguna veneta ogni tentativo di chiudere a valle qualche tratto, sia con arginature, sia con grigiuole, veniva represso per gelosi riguardi lagunari, e per viste eminenti che si riferivano alle condizioni di quelle epoche e di quel Governo. Dal 1314 fino alla fine del secolo decimosettimo, troviamo continue ed assidue le repressioni; sicchè egli è evidente che, fino a quell'epoca, non poteva sussistere coltivazione di questo genere di qualche importanza, e tanto meno la vallicultura ridotta a pratiche così sicure ed a principii positivi ed indeclinabili, quale formossi dappoi.

Il complesso delle leggi sulla pesca lagunare, pubblicate dalla Repubblica veneta fino a quel tempo, avea in mira perciò la prosperità della pesca vagantiva, ed esse non contemplavano che la laguna veneta propriamente detta. In tale stato di cose, era giusto ed economico quel geloso rispetto al pesce novello, comandato dalla Repubblica fino all' età ch' esso diventasse opportuno al consumo.

Nel 1657, la Repubblica vendette al pubblico incanto, sotto il nome di *Polesini di Po*, ed in trentuna *Prese*, tutte quelle estensioni di bassifondi marittimi, che sono compresi fra l' Adige ed il Po di Goro; e circa a quel periodo di tempo, venivano pure dalla Repubblica vendute ed allogate le alluvioni di Piave ed altri bassifondi al Nord di Venezia. I Veneziani che fino a quell' epoca avevano affaticato i mari della loro attività, ed empiuto il mondo del loro sapiente predominio, cominciavano già a poco a poco a raccogliere le vele gloriose intorno alla ricca e superba dominante, e cominciavano già a preferire di svolgere le loro sollecitudini intorno alla Sede. Erano forse quelli i primi indizii, che il confine di tanto gloriosa grandezza era stato segnato nel tempo dall' Onnipotente, e ch' egli aveva disposto dare uno dei più storici spettacoli dell' umana labilità. Lo spirito veneziano rivoltosi alle coltivazioni dei patrii estuarii, portò nell' opera quell' impronta e quell' ardimento, che aveano contrassegnato di originalità la sua navigazione, il suo commercio, la sapienza, il predominio e la città.

Nelle alluvioni di Po si videro sorgere robuste ed estesissime dighe a sassaia, che sfidarono la forza delle acque, e dentro quei recinti si fondò verso la fine del secolo XVII la vallicultura. Quello spirito ardito che avea presieduto all' erezione dei Murazzi, da cui restò vinta la rabbia del mare, ha ispirato pure quelle forti e costose opere, che cingono le valli arginate di Caleri e del basso Polesine. La coltivazione si estese e si perfezionò sul Sile e sulla Livenza; dall' emulazione e dall' esempio sorsero differenti sorta di valli, corrispondenti alle varie fisiche circostanze; ed in breve l' arte divenne una scienza a principii positivi e sicuri.

Il Governo veneto nel 1700 circa, conosciuta l' importanza di questa nuova coltivazione, permette di chiudere alcune valli nella laguna veneta, per la prima volta, ed in progresso, le valli chiuse con permesso, si moltiplicano anche in questa laguna. Esso si accorge della considerazione e del riguardo che meritano questi Stabilimenti; e perciò forma Commissioni ed Ufizii assistiti da periti, onde l'argomento sia studiato, e sia conciliato il riguardo geloso della laguna, cogl' interessi della coltivazione. Egli si fu così che l' importanza delle valli crebbe a poco a poco; e si dovette scorgere per tal via, progredendo nelle idee, che la severità della proibizione sulla pesca del pesce novello non corrispondeva ai novelli bisogni. Intorno dunque al 1780 fu preso di accordare annuali privilegii ai postulanti, in via di esperimento e di transizione, perchè qualche valle venisse seminata di pesce novello. Seguendo attentamente le disposizioni adottate ed i fatti, si resta convinto che quel Governo aveva inteso la inopportunità della proibizione completa della pesca del novellame, ma che nello stesso tempo, s'accorgeva dell' impossibilità di frenare l' abuso di questa pesca senza limiti di luogo e di tempo. La cosa dunque trovavasi verso la fine del secolo passato in uno stato di transizione e di studio.

Ma intanto la decadenza colpiva questo Governo, ed il dito di Dio lo atterrava, prima che nulla fosse riformato ed organizzato sul proposito della legislazione relativa alla pesca del novellame. I Governi che si successero trovarono questo stato di cose incompleto.

Nelle successive vicende politiche molte cause influirono a far perdere la cognizione della vera situazione della pendenza, e dei bisogni delle valli e lagune, e la riserva e forse la inerzia, figlie delle circostanze nuove, fecero tranquilli e silenziosi i vallicultori veneziani. E crediamo anzi questa la prima volta che un proprietario di lagune e di valli si scuote dagli abituali silenzii, per pubblicare cenni storici sulla vallicultura e sulle leggi relative: e questa voce surse unicamente per un sentimento di gratitudine e di giustizia verso quelli che seppero dare sì opportuna direzione alle provvidenze del Governo colle recenti leggi in proposito, e per confermare sempre più le viste del Governo stesso nella opportuna direzione novellamente segnata.

Scorsero così sessantasei anni dopo la caduta della Repubblica veneta, senza un provvedimento organico corrispondente ai bisogni. Tutte le leggi pubblicate in questo periodo, non sono che ripetizioni di quelle di altri tempi, e portano l' impronta delle condizioni differenti, sotto cui originariamente erano nate, e tutte risguardano la laguna veneta, propriamente detta, come solo scopo di legislazione, dimenticando le altre.

Questa è la spiegazione del disordine che regnò per tanto tempo nella pesca del novellame, della contraddizione che esistette fra le leggi e le pratiche tollerate, e delle imperfette disposizioni trasmesse dalla Repubblica veneziana.

V.

Un tanto disordine che sottraeva milioni e milioni di franchi alla produzione delle nostre economie, richiedeva energica repressione, organizzando leggi che conciliassero il rispetto della montata sui porti e della debole età dei pesciatelli, coll' interesse dei pescatori e dei vallicultori, di provvedere una semente utile alle valli. Numerose rappresentanze vennero fatte in questi ultimi anni ai Ministeri, alla Luogotenenza, alla Delegazione ed ai Municipii. Ma il male avea profonde radici sul pregiudizio e sulla consuetudine; così divenne faticoso il rimedio, ad onta dell' intelligenza e del zelo col quale fu pertrattata la bisogna. L' argomento aveva d' uopo di essere bene sviluppato e di essere inteso da tutt' i Dicasteri; la pertrattazione però fu dettagliata, difficile e minuziosa: si trattava di argomento che attendeva da lunga pezza la sua soluzione.

Il Municipio di Venezia, con una rettitudine di viste da lungo tempo dimenticata, svolse l' argomento e le sue proposte. La Delegazione afferrò con interesse ed energia, e con sicurezza pari ad ogni elogio, il vero lato della quistione, e la sua importanza. La Luogotenenza, la Congregazione centrale ed il Ministero compierono le nostre speranze, e la parte che ne presero divenne efficace.

Fin dal 1855 il cav. Riccardo D' Erco, consigliere al Governo centrale marittimo di Trieste, fu incaricato dal Ministero di esaminare i regolamenti di pesca di tutt' i litorali soggetti e del mare, e di fare proposte in seguito al risultato de' suoi studii, per la più opportuna organizzazione delle leggi in proposito. I fatti dimostrarono come la sapienza degli eccelsi Dicasteri non poteva fare all' uopo una scelta migliore, sia pel zelo con cui venne disimpegnato l' incarico, sia per l' intelligenza e per la prudente riserva con cui vennero colte le debite distinzioni nel difficile e poco conosciuto argomento.

Il sig. cav. D' Erco formossi in breve una giusta idea delle specialità che risguardano il veneto litorale, e delle apposite provvidenze che venivano reclamate dalle venete lagune e dalla vallicoltura. Per quella prudenza nel giudizio, che nasce dallo studio e dalla intelligenza, vennero consultate Commissioni locali appositamente formate, e venne così formulato un progetto di legge e di sorveglianza speciale, conciliante i veri interessi economici, e che ritenevasi appropriato ai bisogni delle lagune e di quell' industria in nessun altro luogo conosciuta, la nostra vallicoltura.

Col mezzo di tali vie, senza risparmio di fatiche e di studio, vennero innalzati al Ministero elaborati rapporti ed opportuni progetti, che nobilmente rispondevano alle premure del Governo. Ma nel trattare l' argomento, il sig. D' Erco non si fermò ai limiti del suo incarico, e volle tentare di sviluppare alcune industrie sull' esempio delle pratiche e degli studii stranieri. Egli perciò pubblicava recentemente due opuscoli sulla coltivazione delle ostriche, uno su quella dei pidocchi ed uno pegli astici di mare, ad oggetto di eccitarne la privata speculazione. E le sue fatiche riuscirono fortunate, conciossiachè in breve ora si formarono società, le quali operano di già allo scopo di fare esperienza dei suoi insegnamenti, sia sul litorale veneto, che su quello dell' Istria. Sia colta questa occasione per rendere giustizia ed onore alla di lui attiva sollecitudine.

In mezzo per altro al suo interessamento, il sig. cav. D' Erco portò una grande riserva sull' argomento delle valli, perchè riconobbe in quelle un' industria svariata e difficile, portata ad alto grado di perfezionamento, la cui importanza economica di già largamente sviluppata, devesi tutta attribuire agli studii ed alle esperienze degli stessi coltivatori. Si accorse egli che alla specialità delle valli, la parola di chi ne è straniero non può recar soccorso, ma deve generare la confusione dell' idee.

E questo sia accennato per rendere onore al suo spirito di distinzione e di prudenza.

Le conclusioni del cav. D' Erco in materia della pesca del pesce novello sui porti e lagune del Veneto, in consonanza già colle molteplici rimostranze dei vallicultori e pescatori, e coi saggi rapporti di tutti gli Ufizii di Venezia, ebbero per effetto di fare emanare dal Ministero di Vienna le disposizioni sulla pesca del novellame, che veggonsi pubblicate in sunto dall' Eccelsa Luogotenenza veneta il dì 30 gennaio anno corr. Sotto le modeste forme di un avviso, non credesi che sia mai stata pubblicata una legge più importante e vitale all' economia di un paese. Queste disposizioni hanno le apparenze di dilucidare e rischiarare le leggi sussistenti in argomento, ma nella sostanza esse costituiscono una sana e forte legge, che segnerà epoca nella legislazione delle pesche.

Ivi è severamente confermato il divieto della pesca del novellame nelle lagune e nelle spiagge fino al primo di aprile, ciocchè concilia i riguardi della debole età dei pesciatelli, e quelli della montata nei porti.

È confermato il divieto della pesca nei porti fino il 15 aprile, il che provvede al tanto necessario rispetto della montata nei porti stessi per l' arricchimento annuale delle lagune e valli soggiacenti.

Restano assolutamente aboliti i mandati speciali, al 15 marzo, rilasciati annualmente a favore di poche ditte, per un abuso di pratica; e così provvedesi alla giustizia ed al diritto pubblico, che venivano offesi da queste forme di privilegio esclusivo, concesse a favore di pochi ed a carico di tutti gli abitanti, i quali vedevano cogliere quella semente mandata dalla Provvidenza a comune benefizio, da pochi individui muniti annualmente di un privilegio di arricchirsi a spese pubbliche, e con legale esclusione di ogni altro, senza poter assegnare un motivo del perchè il pubblico dovesse subire un tale procedere.

Questi mandati speciali attivati precariamente dal Governo veneto, come altrove accennammo, per uno spirito di osservazione e di studio, col loro stabilirsi offendevano il pubblico diritto, e non potevano continuare che per una svista involontaria. Essendo stato oggi sanamente provveduto, non parleremo d' avvantaggio

Dopo queste disposizioni, resta libera la pesca al primo aprile nelle lagune, ed al sedici aprile nei porti. Questa libertà risponde al più evidente bisogno della semina per le valli, ed al più grande guadagno dei pescatori di laguna, i quali d' altronde mai sarebbero stati a lungo trattenuti da una legge, che non conciliasse gl' interessi più sopra spiegati. E le tristi esperienze del disordine passato, sia eloquente prova che la conciliante indole delle presenti disposizioni è una necessità assoluta per noi, e risponde ai bisogni di economia generalmente sentiti.

In tutto quello che viene disposto, la legge attuale è pratica ed utile, ma dobbiamo accennare per la verità del nostro dire, ch'essa non è completa. Prescrizioni speciali si richiedono ancora da luglio fino a tutto ottobre per la pesca delle *Verzelate* novelle e per la pesca del *Saltarelo*, che prende alle spiagge le *Verzelate (Mugil saliens, Rizzo)* pregne e nell'atto ch'esse sono per ispargere le uova. Ulteriori disposizioni all' uopo saranno separatamente invocate. Ma questa omissione non toglie per nulla il merito di quanto fu fatto, e noi sentiamo il dovere di rendere grazie a tutti quelli che seppero sì bene avviare la nuova direzione di questi interessi.

Una legge cotanto utile abbisogna di una sorveglianza speciale. Egli è perciò che il sig. consigliere di Luogotenenza, Pescarolo, ed insieme il sig. consigliere D' Erco, provvidero ai modi di esecuzione, avvisando in ispeciale Commissione al metodo da tenersi.

Il Governo marittimo veglierà ai porti ed alle spiaggie col suo servizio ordinario non solo, ma con un servizio straordinario da 15 febbraio a tutto marzo, le cui spese, dell' importo di fior. 500, verranno attribuite dalle competenti Autorità, a chi spettano.

La Municipalità di Venezia, nota oggi per nuova operosità, fu incaricata di vegliare all' effetto, giornalmente, da 1.° febbraio a tutto marzo, con una sua barca speciale, perchè ad essa spetta specialmente la sopravveglianza delle pesche, per la legge 22 giugno 1808, più volte ripubblicata.

Le Autorità di Finanza verranno rigorosamente richiamate alle loro funzioni in proposito.

I proprietarii di valli sono autorizzati a far pure sorvegliare le lagune ed i porti, a cui sono legati per interesse.

Con tali procedimenti, sperasi vederne assicurata l' esecuzione. Conciossiachè diventi evidente che la sorveglianza è una parte così necessaria, che ove dessa non venisse assicurata, sarebbe meglio astenersi dal pubblicare disposizioni, le quali presto cadrebbero screditate. Egli è perciò che dobbiamo, per questa parte, innalzare speciale raccomandazione.

Chioggia, 6 febbraio 1863.

(*Sarà continuato.*) ANTONIO BULLO.

Nel Collegio di educazione femminile (Parrocchia di S. Zaccaria), diretto dalla valente istitutrice signora Teresina Lorigiola, un amico mio ha posto ad educare una sua ragazzina, e volendomene far ammirare i progressi, m' indusse ad assistere, nelle sere del passato carnevale, ad alcune rappresentazioni drammatiche, eseguite nel teatrino del Collegio da quelle piccole attrici. Ho assistito alla recita dell' *Orfanella*, e del *Campiello* di Goldoni, debitamente ridotta, in lingua italiana, e della *Governante* in lingua francese, e non posso esprimere quanto piacere ne presi. Il modo grazioso di porgere, l' accento pretto e senza affettazione delle due lingue, la spigliata e fedele imitazione de' caratteri, il brio e la vivacità della recita, mi fecero argomentare senza tema d'errore, dal valore di quelle Rachel e di quelle Marchionni in diminutivo, quello delle loro istitutrici. Certo che ci vuole qualche più profondo scandaglio per conoscere i frutti morali ed intellettuali della educazione, che le alunne ricevono in un Collegio; ma se a Socrate bastava, per conoscere un giovane, l' udirlo parlare anche per poco, a me sembra che possano bastare i saggi che ho veduti io stesso, per conoscere i progressi di quelle graziose fanciulle nella istruzione che vien loro impartita. Per conoscere l'acqua d' un lago, ne basta un bicchiere.

Ho voluto far pubbliche queste poche linee, per rendere onore al merito delle valenti istitutrici e della valentissima direttrice di quello Stabilimento, e per dare animo alla graziosa famiglia delle loro allieve. R. R.

Un chimico illustre, signor Ozanam, presentò all'Accademia delle scienze di Francia un processo, col quale si scioglie la seta in un liquido di sua invenzione, si mette in bottiglie, ed in vasi, e si impiega questa riserva quando se n' ha bisogno. Questo processo, se è vero, è destinato a fare una completa rivoluzione nell' industria serica; esso verificherebbe la seta trasformata allo stato di gomma, di gelatina, e ne farebbe fili grossi e lunghi a volontà, per convertirli in seguito in tessuti a seconda del capriccio. Sarebbe ricondurre la seta allo stato nascente, e le macchine sarebbero incaricate di fare l' ufficio dei bachi da seta, con questa differenza, che potrebbero produrre a volontà fili più sottili dei capelli, o più grossi d' una gomona; inoltre, i vecchi stracci di seta, che non sono più buoni a nulla, nemmeno a bruciare, acquisteranno un novello valore reale, perchè, raccolti con cura, sotto qualsiasi forma si trovino, immersi e macerati nel liquido del sig. Ozanam, ripasseranno allo stato di materia prima, ed acquisteranno le qualità, che loro daranno il diritto di rientrare in circolazione. (*Pol. del Pop.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

125

L' ingegnere Faccinetto di Feltre, ha offerto ad una Società di strade ferrate, un nuovo sistema di strade a ripiani scalari, per raggiungere un' altezza del 10 per cento, con due locomotive, alternantisi l' azione attiva, costantemente in piano orizzontale.

Feltre, 17 febbraio 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio. — Arrivato è da Ancona fino da sabato lo sch. ingl. *Queen of the Isles*, cap. James, con cospettoni, all' ord.; ed alcune barche dalla Dalmazia.

Nulla di nuovo in mercanzie; fermezza anche maggiore negli olii dopo la vendita di partite da Corfù a d.i 235 sc. 14 per % Il telegrafo di Londra segna nuovo ribasso dei cotoni; zuccheri, caffè, granaglie fermi, ma senza aumenti; in miglior vista forse i granoni.

Le valute in calma nell' oro; le Banconote pronte che oltrepassavano 88, ieri venivano offerte al disotto, e così i Prestiti, massime il naz.; la rendita ital. si vorrebbe obbligare entro l' anno qualche frazione al disopra di 69. In complesso le transazioni furono scarsissime. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		81 40
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.		81 75
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —

Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 25
corrispondente a f. 114:61 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	—
Sovrane	14 07
Zecchini imp. . .	4 85
» in sorte	4 82
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 88
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri baveri . .	2 05
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	4	75 90
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 90
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof. . .	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta . . .	31 g. v	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo . .	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 10
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	85 10
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di LEGNAGO del 21 febbraio 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento . . .	7 77 —	8 09 —	8 41 —
Frumentone . .	4 85 —	5 26 —	5 66 —
Riso nostrano .	11 33 —	14 42 —	16 18 —
» bolognese	11 65 —	13 43 —	15 21 —
» cinese . .	11 — —	11 57 —	12 13 —
Segala	5 18 —	5 34 —	5 50 —
Avena	3 15 —	3 19 —	3 23 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino .	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 21 febbraio 1863.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		24.15	24.85
» mercantile nuovo .		22.75	23.80
Frumentone	pignoletto .	16.45	17.15
	gialloncino	14.70	16.10
	napoletano		
Avena	pronti . . .	9.80	10.15
	aspetto . . .	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 20 febbraio. — Il Consolidato inglese ed i valori austriaci si mantennero fermi nel trascorso ordinario periodo, mentre ribassavano alcun poco quelli di Francia, quei d' Italia anche più. Lo sconto si rimase da 4 3/4 a 5 3/4 per % pel Vienna e Trieste. Delle mercanzie, figurarono sufficientemente i caffè, di cui vendevasi un carichetto Bahia per commissioni di Venezia. Negli zuccheri si estesero un poco le vendite, se non migliorarono. S'è fatto qualche affare nei cotoni, e non si crede a maggiore sostegno. Poco s'è fatto nelle granaglie. D'olii regge sostegno nei comuni principalmente, e deboli prezzi nei fini. Nelle frutta si è spacciata uva rossa e di Cismè pur anche; dettagliavasi l' uva passa. Attive vendite delle carrube; poco nei fichi e nelle mandorle, che aumentarono, e trovansi mancare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 e 22 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 febbraio. - 6 a.	343''', 25	— 0°, 1	— 1°, 5	70	Sereno	N. N. E.[3]		6 ant. 9°
2 p.	340, 91	+ 5°, 0	+ 2°, 0	62	Sereno	E.[3]		6 pom. 10°
10 p.	340, 25	2°, 4	0°, 1	65	Sereno	E.[2]		
22 febbraio. - 6 a.	341''', 59	— 0°, 6	— 1°, 9	68	Quasi sereno	E.[2]		6 ant. 7
2 p.	340, 91	+ 5°, 7	+ 2°, 7	60	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 9
10 p.	340, 25	2°, 0	1°, 9	67	Sereno	E. N. E.[1]		

Dalle 6 a. del 21 febbraio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 5°, 8 — » min. — 0°, 3
Età della luna: giorni 3. Fase: —

Dalle 6 a. del 22 febbraio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 6°, 0 — » min. — 0°, 6
Età della luna: giorni 4. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Lütscher Andrea, banch. di Ginevra, da Danieli. — Marcillac Alfonso, poss. di Ginevra, da Danieli — Astutti Giuseppe, poss. di Terrasanta, all'Italia. — Psika M. Battista, propr. greco, all'Italia. — *Da Verona:* Benedetti cav. Domenico, poss. di Sinigaglia, alla Luna. — Hulme Giovanni, poss. franc. alla Luna. — Lipmann Giuseppe, negoz. franc., all' Italia. — *Da Udine:* Lattuada Giovanni, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Sacile:* Di Prata Alberico, poss., a S. Stefano, N. 2908. — *Da Trieste:* De Tippelskirch F., poss. pruss., alla Luna. — Sternberg Rodolfo, negoz. di Amburgo, alla Luna. — *Da Vienna:* Buncker I. Guglielmo, poss. amer., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Rakhmanikoff Nicola, poss. russo. — Del Magno marchese Roberto, poss. — *Per Udine:* Cabrega co. Bernardo, I. R. Delegato prov. — Locatelli bar. Michele, poss. di Cormons. — *Per Verona:* Locke Giorgio, poss. amer. — *Per Padova:* Vinca Giuseppe Antonio, banch. di Alessandria della Paglia. — Moglini Vincenzo, poss. di Alessandria della Paglia. — Treumann Ferdinando, negoz. pruss. — Balboni Giuseppe, ingegnere ferrarese. — Rossi Gaetano, poss. ferrarese. — *Per Trieste:* Ciotta Eugenio, possid. — *Per Vienna:* Gildemeister Matteo, poss. di Brema.

Nel 22 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Salcher Antonio, all' Europa, - Waldstein co. Antonio, all' Europa, ambi possid. austriaci. — *Da Verona:* Custozza marchese Camillo, poss., alla Vittoria. — Westerberg F. A., architetto di Gottenburg, alla Luna. — Parolini Antonio, ingegnere a Napoli, alla Luna. — *Da Trieste:* Pierce Denison C., poss. amer., all'Europa. — Greberston Edoardo, poss. a Costantinopoli, all' Europa. — Bartolich Matteo, possid. di Fiume, alla Luna. — Pastor Guglielmo, negoziante franc., all' Europa. — Merk Giovanni, poss. franc., all' Italia.

Partiti per Padova i signori: Zucchini conte Gaetano, - Zucchini co. Ferdinando, ambi poss. bolognesi. — *Per Verona:* Tighe Roberto, possid. ingl. — *Per Trieste:* Psika M. Battista, proprietario greco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 febbraio	Arrivati	672
	Partiti	647
Il 22 febbraio	Arrivati	884
	Partiti	688

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 febbraio	Arrivati	71
	Partiti	60
Il 22 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. M. del Carmelo.*

Nell' Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 21 febbraio 1863, sortirono i seguenti numeri:

61, 89, 2, 88, 70.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 febbraio 1863.

SPETTACOLI. — Lunedì 23 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Le novantanove disgrazie di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

ATTI UFFIZIALI.

N. 97. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Asiago un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati della Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 18 febbraio 1863.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 57. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende noto che si procederà alla trattativa

Nel giorno	alle ore antimerid.	Nel luogo	Mediante offerte	e ciò	Prima della dichiarazione ogni offerente depositerà l'avallo	
24 febbraio 1863	10	di S. Marta	a voce nonchè in iscritto	A. *per la vendita di* funti 39284 di fieno scarto	del 10 p. % della somma totale del prezzo offerto.	in effettivo o in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa
25				Crusca di frumento e di segala che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi, cominciando però sempre col 1.° corrente.	di 50 fior. al mese	
26		Ufficio della scrivente		B. *per le imprese di facchinaggio.* Occorrenti eventualmente a quest'Intendenza nel circuito della fortezza di Venezia dal dal 1.° corr. a tutto dicembre p. v. ma soltanto pei casi ove non abbastassero militari.	di fiorini 100	
27		Deposito di requisiti contiguo alla Cassa di guerra		A. *per la vendita di* funti $3161 \frac{3}{4}$ di ferramenta vecchia funti $22 \frac{1}{4}$ rame vecchio funti 30-32 di ottone vecchio funti $30 \frac{31}{32}$ di latta vecchia	del 10 p. 100 della somma totale del prezzo offerto.	

Patti speciali ad A.

1. Si può offrire l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo, ovvero di una parte a piacimento, sempre obbligandosi però di effettuare l'esborso in moneta sonante prima del ricevimento. Il prezzo sarà stabilito per ogni cento funti di Vienna. Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni 10 dopo la partecipata approvazione superiore, ed in riguardo alle crusche, dopo ogni avviso della scrivente. Le eventuali competenze doganali per tasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario.

2. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per le crusche dovrà sempre prevaler 10 rsp: 8 per cento di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento e segala, cioè al medesimo verranno consegnati:

come un cent. di crusca, funti di Vienna { 90 di crusca di frumento e funti vieno si 10. / 92 di crusca di segala e funti viennesi 8. } del cascame

relativo, il che sarà accettarsi come un centinaio di crusca pura, e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca.

ad B. 3. Ogni offerente presenterà un certificato municipale di data anteriore tutt'al più di tre mesi, comprovante la solidità e l'idoneità per l'impresa, e sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione di giorno e di notte e dei punti diversi in Venezia, dovrà provvedere e garantire che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualsiasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ec.; restando a rischio dell'imprenditore ogni danno o discapito che per colpa sua o della sua gente ne emergesse all'interesse dell'erario.

4. L'Intendenza riservasi la facoltà d'impiegare soldati, fornai ed altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione. Il traghetto dei facchini ai diversi punti di manipolazione come sarebbe a Venezia a S. Biagio, ai Forni ed al Castello, S. Elena, Certosa, S. Eustachio e tutti gli altri altri luoghi nel recinto dell'estuario, va a carico dell'impresa.

5. Il prezzo sarà da esibirsi diminuendo in procento il prezzo fiscale per i diversi lavori secondo la loro qualità e per una data quantità secondo la misura, a peso e numeri dei capi. La cifra colla quale è da ammettersi tale quantità è desumibile dalla distinta ostensibile per chiunque presso questo Ufficio.

6. L'impresa dovrà accettare invece dell'argento, Banconote od altra carta monetata di corso legale coll'aggio, secondo la divisa cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino d'ogni mese della Borsa di Vienna.

Capitoli normali ad A, e B.

7. Rimpiazzando il processo verbale il contratto, le quietanze di pagamento del facchinaggio porteranno il bollo duplice scalare, mentre le reversali sui generi acquistati, porteranno il bollo semplice, ma sempre a spese dell'impresa.

8. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso — o escluse quelle per il facchinaggio — indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera di una quantità, ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione.

9. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

10. Le spese dell'inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè del bollo di soldi 50 per le offerte in iscritto — le quali godranno la preferenza a parità del prezzo — restano a carico del deliberatario. In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. erario, ed a spese del deliberatario stesso, si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

11. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Cod. civile §§ 934, 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

12. Se il contraente durante l'epoca del contratto:

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale, o di annullarlo;

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi, passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente, durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 10 febbraio 1863.

N. 2053. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., numero 3844, dovendosi appaltare i lavori di riparazioni urgentissime e di opere di difesa lungo gli argini:

I. dei fiumi e canali secondarii nei riparti I e IV del Circondario idraulico di Este;

II. di Gorzone nel II riparto del circondario stesso;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta per l'appalto del I. lavoro si aprirà il giorno di venerdì 6 marzo p. v., alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 7 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 9 del detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

L'asta per l'appalto del II lavoro si aprirà nel giorno di lunedì 9 marzo suddetto, ed occorrendo anche nei successivi di martedì e mercordì 10 ed 11 del mese stesso alle ore e sotto le condizioni indicate pel I. lavoro.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 19,900 pel primo lavoro e 7800 pel secondo.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento, od in note di banca, a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 2000 pel lavoro maggiore e 780 pel minore.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 21 febbraio N. 42.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1519. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente, numero 4240, dovendosi appaltare i lavori di ulteriore sistemazione della I. tratta del tronco della R. strada postale tirolese sul monte Ramon verso la riva del Mat in questa provincia

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del successivo martedì 3 marzo, e nel caso che anche questo andasse deserto, un terzo nel successivo giorno di mercordì 4 marzo all'ora sopra indicata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2095:62

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in sei eguali rate, delle quali 5 saranno pagate ad ogni quinta parte di lavoro eseguito, e la sesta dopo ottenuta la definitiva Superiore approvazione della visita di laudo, e ciò in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro di fior. 300, il quale deposito servirà anche pel deliberatario a garanzia del contratto e del lavoro.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente esclusa qualunque miglioria.

Il deliberatario non domiciliato a Belluno, nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio, all'oggetto che presso la stessa possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed il Capitolato d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Registratura delegatizia, nel solito orario d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e pericolo gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si aggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione del detto lavoro, e che a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale In ogni offerta suggellata dev'essere chiaramente indicato nome, cognome, dell'offerente, nonchè il luogo del di lui domicilio; sarà pure indicata in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento sul prezzo fiscale sopra citato; dovrà inoltre essere prodotta la prescritta cauzione e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni stabilite.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, bar. PINO.

AVVISI DIVERSI.

N. 78. 118

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto il 28 andante, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Sesto, situato in piano, con ottime strade, avente una popolazione di N. 3,367 abitanti, ed un'estensione in lunghezza di miglia 5, e larghezza di miglia 3, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 150, per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare, nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina della chirurgia, e dell'ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagl'art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante d'aver fatta lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un triennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Sesto, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto avrà la residenza in Sesto, e sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 5 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

124

Cessato il motivo pel quale i sottoscritti rilasciarono al dott. Marco Perosa di Giacomo, procura generale in data 11 giugno 1862, vista nelle firme dal notaio in Udine nob. dott. Gio. Battista Valentinis, dichiarano coll'atto presente di revocarla, ritenendo nullo e non attendibile da oggi in poi qualunque atto ch'esso dott. Perosa stipulasse in base a detta procura.

Udine, 19 febbraio 1863.
LUIGI SCHIAVI qu. VINCENZO.
MARGHERITA XOTTI SCHIAVI.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

All'effetto di esperire il componimento fra questa Ditta Cristiano Kautschky, negoziante di pellicerie ed i suoi creditori, vengono i creditori stessi invitati ad insinuare presso il sottoscritto, entro il mese di marzo prossimo venturo, con istanza documentata, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta oberata suddetta, e ciò a termini e sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio a S. Marco, N. 55.
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 5236. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che i nob. bar. Achille de Menghin e co. Alessandro Brazzà del fu Ettore, minore tutelato dal sig. Pietro Boldrin, rapp. dall'avv. March. Bia, produssero in confronto dell'ora disciolta Società Apollinea rapp. dal suo cassiere Pietro Dalla Rizza, la istanza 24 dicembre a. p., N. 48937, in punto di ammortizzazione delle cartelle 19 giugno 1847, NN. 149, 150 e 12 luglio anno stesso Numero 366 ciascuna dell'importo di a. L. 100 rilasciate le 2 prime al co. Ettore Brazzà, e la terza al bar. Achille Menghin, dalla presidenza della suddetta Società, rappresentanti l'importo di tre azioni del prestito di a. L. 65000 per l'abbigliamento dei locali costituenti il Casino sociale.

Vengono citati tutti quelli che avessero in loro potere detti documenti, diffidati a produrli entro il termine di un anno, mentre, in caso contrario, saranno gli stessi irremissibilmente dichiarati nulli, ed il loro autore più non sarà obbligato a risponder per essi.

Il presente si affigga all'Albo della Pretura, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 13879. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 5 giugno 1823, vennero consegnati in questi giudiziali depositi al N. 382 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Natale Vianello tre carte private di credito importanti a. L. 896:28.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averle in consegna, entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso questo termine saranno passate alla Registratura senza ulteriore garanzia da parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 963. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Carlo Treleani di Palma, che con Decreto odierno a pari numero, sopra istanza di pari numero e data, del sig. Gio. Batt. Centa di Cervignano, fu a questo accordato, in confronto di esso Treleani, il pignoramento sopra varii suoi fondi siti in Bagnaria, in esecuzione della convenzione giudiziale 1.° dicembre 1858, N. 7801 sino alla concorrenza di fior. 245 di capitale e spese convenzionate coll'interesse del 5 per 100 da 1.° dicembre 1858 in avanti, nonchè di altri fior. 100 di spese preventivate da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Domenico dott. Tolusso per rappresentarlo nell'argomento.

Si eccita quindi esso Treleani a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 17 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Urli Canc.

Al N. 18145. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 17 luglio 1823 al N. 412 del Maestro, vennero consegnate nei giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità di Stefano conte Sceriman due carte di credito valutate a. L. 9867:76. Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per riceverle in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente, altrimenti verranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

Al N. 7502 del 62. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno di lunedì 2 marzo p. f. alle ore 11 ant. nella residenza di quest'I. R. Tribunale Prov. alla Camera di Commissione N. VI, sarà tenuto l'ultimo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, i quali saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore della stima, sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal capitolato all. A dell'istanza 28 novembre 1860, N. 7910 che da ogni aspirante potranno ispezionarsi.

Descrizione degli stabili.

I. Lotto.

La casa con piccolo orto in cont.ª Cantaranna al civ. N. 1635, in mappa della parrocchia di S. Egidio, distinta al N. 130, dell'estimo di scudi 148.0.6, e stimata fiorini 155 e soldi 24 v. a.

II. Lotto.

La casa in cont.ª Massari al civ. N. 2027, in mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 11, coll'estimo di scudi 208.2 e del peritato valore di fior. 1152 e 50 val. austr.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 2900. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida a termini dell'articolo 73 vigente legge di cambio, l'ignoto detentore della cambiale, qui appiedi descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal 1.° marzo p. v., locchè non facendo, si riterrà la cambiale medesima come ammortizzata.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Segue la descrizione della cambiale.

Essa è datata 123 ottobre 1862, ed è tratta all'ordine proprio del sig. Antonio Locatelli, quale agente di S. A. il Principe Pietro di Aremberg, per la somma di N. 250 (duecento cinquanta) pezzi da 20 franchi quale importo di N. 150 mastelli di vino, pagabile in Venezia a tutto febbraio 1863, ed è accettata da Giuseppe Mattiazzo.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3005. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi, assente d'ignota dimora, che Giosaffatte Fortunato Leiss, coll'avvocato Antonio Leiss, produsse la petizione 16 corr. N. 3005 per pagamento di fior. 797:97 v. a. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 6 giugno 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 587. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, esecutato da questo Pio Istituto Elemosiniere in odio di Fabio, Matilde e Marco Cielo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa oppignorata, stimata e qui sottodescritta sarà proferita all'asta in un sol Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente sul dato della stima di fior. 1920. Nel 1.° e 2.° incanto seguirà a prezzo eguale, o superiore alla stima. A qualunque prezzo, anche inferiore, nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori iscritti fino all'importo complessivo della stima stessa.

II. Nessuno, tranne l'esecutante Istituto Elemosiniere, sarà accettato per oblatore se primieramente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

III. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito del decimo) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

IV. Il deliberatario avrà l'immediato possesso materiale della casa ed adiacenze tutte dopo l'atto di delibera, ed in base alla stessa. La piena proprietà non potrà conseguirla, se non che dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente capitolato, ed intrattanto pagherà l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, avrà il deliberatario dovere:

a) di misurare la casa, e diritti da buon padre di famiglia, e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere, prelevandole dal prezzo pel dovuto pagamento;

b) di assicurare la casa acquistata presso una Società assicuratrice regolarmente iscritta, e mantenendo la assicurazione stessa fino alla totale estinzione del prezzo ai creditori.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni, dopochè il riparto sarà passato in cosa giudicata a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale; corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sulla casa subastata la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria, e dietro liquidazione giudiziale tutte le spese di esecuzione, cominciando da quelle liquidate colla convenzione 21 dicembre 1861, N. 8055 e successive di esecuzione, in mano dell'avv. dott. Giuseppe Villanova, che le sostenne, e tale pagamento sarà portato a deconto del prezzo di delibera.

IX. Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Casa da subastarsi.

Una casa dominicale con corte e portico promiscua, sita in Arzignano, contrà del Corso, al com. N. 76, confinata a levante dagli eredi d'Isidoro Caliaro, a mezzogiorno dalla strada interna di Arzignano, a ponente da Pietro Preta, ed a settentrione da Organo Francesco, nella mappa stabile di Arzignano, piano ai NN. 340, II, 341, della quantità di pertiche censuarie 0.03, colla rendita di L. 100:08, stimata fiorini 1920.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2790. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sulla istanza 16 febbraio 1863 N. 2790 di Alessandro Varini esercente la bottega da caffè all'Aurora, sotto le Procuratie nuove, venne avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, sulla sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali entrò in attività la legge sopraccitata, coll'avvertenza che il termine per le insinuazioni dei crediti e l'invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente, restando però libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15, legge succitata.

Per la sequestrazione della sostanza e per l'inventario della stessa, s'incarica il Notaio dott. Giulio Bisacco, quale Commissario giudiziale colle facoltà ed attribuzioni di legge. La interinale amministrazione della massa oberata viene affidata alla delegazione provvisoria dei creditori costituita dai signori Giovanni Rosada, Carlo Agnino e Luigi Palatini, quali principali, e dei signori Luigi Laura ed Eugenio abate Salvioli quali sostituti.

Locchè si affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 508. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Genzani, che sopra istanza 17 maggio 1862, N. 2751, prodotta dall'oberato, negoziante di qui Cesare Tiatto al confronto de' suoi creditori, onde ottenere i beneficii legali, venne redeputato il contradditorio al giorno 12 marzo p. v., e che per tale oggetto gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avv. di Treviso Domenico dott. Zava.

Vorrà quindi fornire l'avvocato stesso delle opportune istruzioni in proposito, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito
G. Bacina.

Al N. 3892. A. 1862. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 marzo 1863, mai sempre alle ore 9 ant. dinanzi a quest'Aula Verbale II di questo Tribunale, avrà luogo il IV ed ultimo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto stabile ad istanza della march. Bianca Luzzago, vedova Di-Bagno, rappresentata dall'avv. A. Gorini a carico del nob. Don Terenzio Petrozzani di qui, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima e sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. P dell'istanza 15 marzo 1862, N. 1546, del quale al pari che dell'originale relazione di stima, dei certificati censuarii ed ipotecarii resta a chiunque libera la ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Alberotto, posto nel Comune di S. Giorgio, delineato in mappa coi NN. 167, 168, 196.1.2, 197, 198, 199, 200, di complessive censuarie pertiche 369, coll'estimo di scudi 2549.4.1, distinto in due corpi principali fra loro separati dalla strada comunale del Magazzeno, stimato fior. 20635:72.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 780. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 17, 24 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati dal sig. Antonio Marzotto negoziante di qui a pregiudizio di Andrea Marchetto e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati, e qui sottodescritti saranno proferiti all'asta in un solo Lotto, e non seguirà nel 1.° e 2.° incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima di fior. 317:60, a qualunque prezzo, anche inferiore, nel 3.°, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti fino all'importo complessivo della stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante Marzotto, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione della offerta nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

III. Il prezzo della delibera (fermo ed importato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, e la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, e ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

IV. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; la piena proprieta non potrà conseguirla se non che dopo aver adempiuto le sue obbligazioni a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Le rendite dell'anno agrario in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e i proprietarii spogliati, o chi per essi, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque sorte cadenti sui fondi subastati pagate e da pagarsi verranno dal deliberatario pagate all'esattore, onde evitare escussioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Le spese esecutive, cominciando da quelle della convenzione 23 dicembre 1853 e successive di esecuzione fino alla delibera, saranno anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano dell'avv. dott. Giuseppe Villanova, o creditore Marzotto. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative staranno a carico del deliberatario.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attrovano al momento della delibera senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suespressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del danno verificato all'atto dell'asta.

Descrizione
dei fondi da vendersi.

a) Una casa colonica in due piccoli corpi, sotto il com. N. 90, con corte ed orto, sita in Arzignano, contrà Parnese, confinata da strada, da Anastasio Marchetto, da Marchetto Cirillo e Gio. Batt., nella mappa stabile di S. Zenone ai NN. 873, 874, 875, della quantità di pert. cens. 0.73, colla rendita di L. 5:15, stimata fiorini 162:80.

b) Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di Arzignano in contrà Parnese, denominata il Prà, confinata a levante da strada, a mezzogiorno da Marchetto Gio. Batt., Marchetto Antonio e da Marchetto Pietro, a ponente da Marchesini Francesco ed a settentrione Marchetto Anastasio, nella mappa stabile detta di S. Zenone ai NN. 834, 836, della quantità di pertiche cens. 2.10, colla rendita di L. 5:54, stimata fior. 108:80.

c) Una pezza di terra arativa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Arzignano, in contrà Parnese, denominata Campo alla Valle, confinata a levante da strada comune, a mezzogiorno da Marchetto Pietro, a ponente da Marchetto Anastasio, ed a settentrione da Marchetto Gio. Batt., nella mappa stabile detta di S. Zenone al N. 2364, della quantità di pertiche censuarie 0.65, e colla rendita di L. 5:20, stimata fiorini 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 468. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto, che sopra istanza riassuntiva dell'esecutante Antonio Ancilotto, di S. Lucia, ed in confronto dell'esecutato Giuseppe Sordoni fu Antonio, di Oderzo, vengono ridestinati i giorni 29 aprile, 9 e 20 maggio a. c. dalle ore 10 antim. alle 1 pom. per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni stabilite coll'Editto 21 dicembre 1861 N. 7320, già pubblicato anche nella Gazzetta Uffiziale veneta nei giorni 31 gennaio, 1.° e 3 febbraio 1862, ai NN. 25, 26, 27.

Locchè si pubblica all'Albo in questa città e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 26 gennaio 1863.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 463. 3. pubb.

AVVISO.

In seguito all'istanza, 28 corrente mese, pari N., da Giuseppe Altadonna rappresentante la Ditta Andrea Altadonna e Comp. di qui, tendente ad ottenere di essere ammesso al benefizio del patto pregiudiziale, secondo le norme e cogli effetti del capitolo XXXII del Reg. Giud. Gal., s'indice sessione pel giorno 17 p. v. marzo ad ore 9 di mattina, in cui compariranno tutti i creditori di essa Ditta nella residenza di questa Pretura, coll'avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di piorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Dall'I. R. Pretura,
Borgo, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MENGHIN.

N. 2739. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla nob. Rosa Arrigoni fu Onorio, assente d'ignota dimora, che Antonio di Gio. Zennaro coll'avvocato Marchese Bia, produsse in suo confronto la petizione 23 dicembre 1862, Numero 23418 per pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria di esecuzione cambiaria di aust. Lire 1013:60 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 10 maggio 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Damin, che si è destinato in lei curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato col Decreto 23 dicembre 1862, N. 23418 il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa nob. Rosa Arrigoni di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

Al N. 25112. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere ai riguardi dell'eredità di Giacomo Piccoli, state consegnate in questi giudiziali depositi a. L. 19 ed un viglietto di pegno 26 agosto 1823, al N. 462 del Maestro, fino dal 29 settembre 1823, nonchè altre a. L. 21:22, al N. 2514 del Maestro fino dal 2 luglio 1829.

Si diffidano pertanto gli aventi interesse a dover far valere in concorso od in confronto di chi di ragione i loro titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito in denaro, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842, e verrà passato il viglietto alla Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 20007. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 7 agosto 1823, al N. 420 del Maestro, vennero consegnati in questi giudiziali depositi:

1. Un cucchiaio d'argento per a. L. 1:72.

2. Un Crocifisso d'argento per a. L. 14:37.

3. Una vera da matrimonio per a. L. 6:18, ai riguardi dell'eredità di Caterina Manzini, vedova Corrazza.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a doversi insinuare entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti sarà pronunciata la caducità del deposito, a sensi delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 1792. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9 aprile, 7 e 28 maggio p. v., sempre alle ore 11 ant. verrà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana un triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile in calce descritto; con avvertenza che nei primi due esperimenti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima, mentre nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti e sotto l'osservanza del capitolato d'asta, alleg. F, del quale al pari che dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii resta libera l'ispezione a chiunque presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione.

Il Loghino arativo, vitato ed arborato, con sopravi fabbriche, posto a Formigosa in Comune di Ronco Ferraro, detto Campomale, di mant. BB. 4 circa, delineato in mappa censuaria coi NN. 999 1/2, 1119, 1120, per milanesi pert. 16, tav. 16, coll'estimo di Lire 49.4.7, e stimato f. 607:59, come dalla relazione peritale 30 novembre 1862, N. 17313 dell'ing. Giacomo Grossi e perito agrimens. Sulam Bonajuto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 9 febbraio 1863.
Il R. Cons. Dirig., PIOLTI.
Gusmeroli Agg.

Al N. 8581. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 2 aprile 1823, sub N. 345 del Maestro, vennero ai riguardi dell'eredità di Bartolommeo De Antoni depositate a. L. 683:36, e che di tal somma, di cui per la maggior parte estradate, non rimasero che a. L. 24:37.

Dovendosi procedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto a tal somma ad insinuare i proprii titoli alla medesima entro un anno, 6 settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, perchè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito, a norma delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e per tre volte s'inserica nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 gennaio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 249. 3. pubb.

EDITTO.

Cerzionata nel 19 gennaio corrente la mancanza a'vivi di questo negoziante e possidente Alessandro Bianchini q.m Beniamino, del quale assente fin dal 14 novembre p. p. era ignota la dimora, si dichiara cessata la curatela conferita a questo avvocato dott. Massimiliano Parenzo, ed aperta la relativa ventilazione ereditaria per ogni conseguente effetto di ragione di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 30 gennaio 1863.
Il Presidente, SACCENTI.
Petracco, Dir.

Al N. 21691. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 25 maggio 1823, ai riguardi dell'eredità di Alessandro Chiesura, vennero consegnate a questi giudiziali depositi, sotto il N. 431 del Maestro a. L. 5:04.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto a dovere insinuare entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, le loro pretese in concorso od in confronto di chi di ragione, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle Notificazioni governative 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 44.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in va. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha trovato di conferire un posto di aggiunto distrettuale di II classe al praticante di concetto, Carlo Kölle.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare al presidente del Tribunale d'Appello pel Tirolo e Vorarlberg, dott. Antonio bar. di Hofer, la chiesta collocazione nel ben meritato stato di riposo, e di conferirgli la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

Contemporaneamente degnavasi la M. S. I. R. A. di nominare il presidente del Tribunale d'Appello dalmato, Francesco bar. di Ulm, a presidente del Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg.

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta dell'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti, il prelato del Capitolo metropolitano di Olmütz, Roberto conte di Lichnowsky, a I. R. conservatore per la diocesi di Brünn.

N. 554 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 12 febbraio corr., N. 255, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, rimane abrogata la Tariffa dei prezzi di vendita dei sigari genuini d'Avana, pubblicata colla Notificazione 12 febbraio 1861 N. 524-P. di questa I. R. Prefettura, e viene quindi riattivata la precedente Tariffa dell'altra Notificazione 27 dicembre 1858 N. 3178-P., di cui si espongono qui sotto i prezzi per conoscenza e norma.

Tali prezzi entrano in vigore dal momento della pubblicazione della presente nei rispettivi Esercizii di vendita.

TARIFFA.

Numero d'ordine	DENOMINAZIONE della specie	In cassette da pezzi	PREZZO per 100 pezzi in val. austr. F.	S.	PREZZO per 1 pezzo in val. austr. F.	S.
	I. CATEGORIA. (dalle Fabbriche di Cabanos y Carvajale Flor de la fama nella città di Avana.)					
1	Regalia	100	30	—	—	—
2	Media	100	20	—	—	—
3	Millar Londres	100 500	15	—	—	—
	II. CATEGORIA. (da altre Fabbriche rinomate della città di Avana.)					
4	Regalia grande	100	19	—	—	20
5	» Britannica	100	17	—	—	18
6	» Londres	100	15	—	—	16
7	» Media	100. 250	12	25	—	13
8	Panetelas	100. 250	9	50	—	10
9	Damas e Galanes	100. 250	8	50	—	9
10	Londres	100. 250 e 500	9	50	—	10
11	Millar Comun	100. 2 0 e 500	7	50	—	8

Osservazione ai numeri d'ordine 1, 2 e 3.

La vendita di queste specie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere.

La vendita, quindi, a pezzi è proibita.

Osservazione ai numeri d'ordine 1 e 11.

I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compera di cassette intiere.

Venezia, 18 febbraio 1863.

L'I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 febbraio.

Fra' sacri oratori, che nella presente Quaresima predicano in Venezia, notiamo i seguenti:

Nella basilica patriarcale metropolitana di S. Marco: Il M. R. D. Bartolomeo Pedrini, Parroco in Ss. Apostoli, il primo giorno, e le domeniche, la mattina.

Nella concattedrale basilica di S. Pietro Ap.: Il M. R. P. maestro Vincenzo Vegezzi, dell'Ordine de' Predicatori, Parroco in Ss. Gio: e Paolo, le feste nel dopo pranzo; e tutti i lunedì e mercoledì, pure nel dopo pranzo, nella succursale di S. Francesco di Paola.

Oratori quotidiani la mattina.

S. M. Formosa: Mons. rev. D. Gio: Batt. Capurro, canonico di S. Maria delle Vigne in Genova.

S. Zaccaria Prof.: Il M. R. D. Orazio Fagian Arciprete e Vicario foraneo a Chiampo, diocesi di Vicenza.

S. Luca: Il R. D. Stefano dalla Cà, abate di S. Maria in Isola, diocesi di Vicenza. Lo stesso farà il panegirico delle Sacre Spine nella mattina del secondo venerdì di marzo.

Ss. Apostoli: Il R. D. Jacopo Scotton, di Bassano.

S. Silvestro: Il R. D. Marco Vianello, di Portogruaro, dott. in sacra teologia.

S. Stefano: Il R. D. Domenico Cenedella, di Lonato, nella diocesi di Brescia.

Oratori quotidiani il dopo pranzo.

S. Moisè Prof.: Il R. D. Gaspare Perini, di Cadore.

S. Geremia: Il R. D. Luigi Bontà-Filetto, Vicario in Ss. Simeone e Giuda.

S. Giacomo Ap. (vulgo dall'Orio): Il R. D. Ambrogio Carnovali, di Mantova, tutti i giorni meno il giovedì.

S. Cassiano: Il R. D. Giovanni Agostinis, alunno in S. Luca.

L'I. R. Direzione di polizia ha versato nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza un importo di fiorini cento v. a., introitati a titolo di multe inflitte per contravvenzioni a' provvedimenti di comune sicurezza, ed al Regolamento pei domestici, commesse in Venezia; e ciò nel tempo decorso dal 22 novembre p. p., al giorno 20 andante mese.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza di giovedì 26 corrente, il segretario per le lettere darà lettura del rapporto della Commissione, eletta dall'Ateneo, per l'esame del Codice di Paolo Diacono, della storia dei Longobardi, conservato nella Biblioteca dei RR. PP. Domenicani, a S. Lorenzo, in Venezia.

Sotto il titolo: *Regolamento di procedura penale e giurì*, la *Donau Zeitung* ha il seguente articolo:

« Il Governo è stato attaccato da più parti per non avere tosto introdotto i giurì, ed aver voluto prima presentare al futuro Consiglio dell'Impero un Regolamento di procedura penale, in cui deggia contemplarsi l'istituzione, tanto di giudici scienziati quanto di giurati.

« Noi comprendiamo l'accusa sulla mancanza di giurì, se procede particolarmente da quella parte, sulla quale si muove l'idea dell'opposizione federalistica e dualistica. Quanto più sistematicamente viene mossa una opposizione, tanto più abbisogna di libertà, tanto più ne consuma. Ma noi non crediamo che gli amici d'uno sviluppo costituzionale moderato abbiano particolari motivi di affrettare col desiderio l'introduzione dei giurì. Essi saranno di buon grado disposti a far ragione alle condizioni di fatto delle cose, all'esigenze pratiche. Colà, ov'esiste l'istituzione dei giurati, la vita della nazione, presa in grande ed in complesso trovasi nello stesso rapporto in cui il Governo autonomo (*selfgovernement*) si trova nei riguardi amministrativi. Essa può diventare una guarentigia della libertà delle condizioni pubbliche, ma non dev'essere la guarentigia stessa. È una forma, che diviene preziosa soltanto quando vi si abbia fusa per entro la sostanza di commovimenti veramente significanti, e generalmente utili, dello spirito pubblico. In una parola: i popoli maturi ed intelligenti non possono fare a meno del giurì; all'incontro, la sua introduzione non rende ancora maturo un popolo sotto il riguardo politico ed intellettuale. Ora non ci nascondiamo menomamente che in Austria esistono differenze straordinarie d'incivilimento tra Dominio e Dominio, e che al momento, l'introduzione del giurì in ognuno di essi non è desiderabile, anzi non è nemmeno possibile.

« Trattisi però di giurati o di giudici, le funzioni d'ambedue appartengono alla sfera del Regolamento di procedura penale. Questo fu riconosciuto da noi in molte parti difettoso; abbisogna urgentemente di un miglioramento; e perciò la riforma dee seguire nella totalità, in cui la parte, l'istituto del giurì, troverà facilmente e naturalmente il suo posto adattato. Del resto, sta nella natura della cosa d'interpellare gli stessi paesi se le loro popolazioni posseggano a sufficienza le qualità, che le rendano idonee a godere l'istituto dei giurati. Non fu una felice proposta quella, che si lesse in qualche parte, di portare l'argomento al Consiglio dell'Impero. A noi sembra che appunto allora quando si tratta di differenze fuori dei grandi interessi comuni, non possa aver luogo un trattamento eguale per tutti i Dominii della Corona senza le più riguardose considerazioni, e così pure senza intelligenza. »

Ci scrivono da Belgrado, da ottima fonte, che le prime sedute della Commissione per fissare il nuovo raggio della fortezza, non condussero ad alcun risultato decisivo, perchè, in seno della stessa, sorsero due opinioni opposte intorno alla soluzione della questione. Le proposte del commissario turco s'aggirano sull'estensione della spianata verso la città, e sulla demolizione delle file di case, collocate presso alla fortezza; mentre il commissario russo vi si opponeva, proponendo il cambiamento delle opere fortificatorie verso il Sud, nel senso dell'articolo 4.° del protocollo del 4 settembre. Inoltre il procedimento delle conferenze fu ritardato finora dalla circostanza, che nella ispezione della linea di demarcazione, proposta dal commissario turco, non potè seguire la verificazione del piano della fortezza e della città, da lui presentato, perchè il disegno era del tutto inesatto; e quindi si dovettero ordinare rilievi combinati da parte turca e serviana, per servir di base l'atto finale. V'ha però fondata speranza che presto si verrà ad un accordo fra' commissarii, e ciò sulla base di proposte conciliative.

(C. G. A.)

L'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* sulla sollevazione della Polonia, di cui ha fatto cenno il telegrafo, è (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) abbastanza importante come documento storico per poterlo riportare anche adesso nel suo testuale tenore:

« Le Gazzette estere, portando giudizio sugli ultimi avvenimenti del Regno di Polonia, ne attribuiscono la causa all'illegalità del reclutamento, e si sforzano di ritrovare in esso la ragione vera e giustificata della sollevazione. Coloro, che all'estero imprendono le rivoluzioni, e che nel loro sicuro nascondiglio sono stati i promotori di questa dolorosa e sanguinosa tragedia, hanno certamente dovuto sorridere, quando lessero quella ingenua dichiarazione. Essi sanno molto bene a che deggiano attenersi, circa la questione se la rivoluzione sia stata la conseguenza del reclutamento, o se questo sia divenuto necessario in forza di quella. Non occorre un acume particolare per riconoscere il lavoro rivoluzionario, che da parecchi anni va preparando il sovvertimento dell'Europa, e sceglie costantemente la primavera per dare esecuzione ai suoi progetti. Questo lavoro è stato protratto sino ad ora, a causa di varie circostante, che hanno connessione colla politica generale, ma chi lo fa non si è perduto d'animo. Per coloro, che vivono del disordine, il mantenimento dell'ordine è un suicidio, che non può naturalmente aspettarsi dalla loro libera volontà. Era quindi dovere del Governo di mostrarsi altrettanto instancabile nella diffusione dell'ordine, quanto gli avversarii sono irreconciliabili. La Polonia era uno dei centri principali della loro operosità. Nel patriottismo e nel convincimento religioso, due sentimenti, che in una popolazione, in generale poco illuminata, sono facili a forviarsi, trovarono essi tutti gli elementi, che gli uomini della rivoluzione cercano per professione. Ciò di che innanzi tutto abbisognavano, era un esercito del disordine. Mercè i mezzi, che un sistema di terrorismo, quale solo conoscevasi per le più rozze tradizioni del medio evo, spremeva dalla pacifica, ma debole, pigra e timorosa moltitudine, quest'esercito potè essere facilmente reclutato. Il popolo minuto in Varsavia e nelle città maggiori, che in generale è demoralizzato, i piccoli cittadini e la piccola nobiltà, che in Polonia ha una fisonomia affatto particolare, presentavano in copia al Comitato quell'elemento, ch'è ben noto in tutti quei paesi, che subirono crisi rivoluzionarie; cioè, una massa d'individui, che tutto ha a guadagnare e nulla a perdere nel disordine.

« Per rendere vana e paralizzare questa tenebrosa impresa, non dovevasi dunque mirare al capo. Il capo non si può raggiungere, grazie all'asilo, che trova all'estero; si dovette colpire l'esercito, prendere le armi, rendere innocui gli strumenti. Ciò ha fatto il Governo russo. Noi non contendiamo menomamente essere stata anormale la misura del reclutamento, che colpì con tutto il suo peso la popolazione della città, e risparmiò quella della campagna. Ma, prima di esigere dal Governo una stretta legalità, ch'egli desidera ardentemente di poter osservare, conviene esaminar se gli attacchi, contro i quali dee difendersi, non escono dall'ordine legale. Sotto questo rispetto, fu in un altro paese, in tempo di crisi, detta una parola di profondo significato: *La legalità ci uccide.* Se questa parola fu tenuta vera da parte di un Governo, che aveva soltanto a combattere con un nemico interno, dee tanto più valer come tale per un Governo, che ha la missione di difendersi da attacchi, che gli vengono dal di fuori. Ma ciò dimenticano i pubblicisti dottrinarii innamorati della legalità. Essi non pensano alla posizione eccezionale, che da questa congiura, dichiarata in permanenza, viene assegnata alla Russia; da questa congiura, che viene attizziata all'estero, e che gode di una protezione; che non permette di coglierla; che può con tutta sicurezza, ordire il suo tessuto, sollevare il paese, rovinarlo, demoralizzarlo, senza esporsi ad una sola di quelle conseguenze, che da per tutto traggono sempre seco le imprese rivoluzionarie. Il minimo, che potrebbesi quindi concedere al Governo russo, sarebbe ch'esso abbia la possibilità di disarmare nel proprio paese un avversario, cui non può opporsi faccia a faccia.

« Il Governo russo ha la missione di riconciliare due popoli, che, usciti da una famiglia, sono stati separati dalle sorti fatali della storia, ma per la forza irresistibile degli avvenimenti sono stati nuovamente riuniti; di calmare le passioni, che li dividono, e condurli ad abitare in pace l'uno a canto dell'altro, a promuovere la loro prosperità, e a prestarsi vicendevole aiuto ed amore, anzichè odiarsi ed aizzarsi a vicenda. A questa missione egli lavora con una tale perseveranza, che mene perverse non varranno a stancare. Coloro che si oppongono alla soluzione di questo problema, sono, al pari degli altri, nemici della Polonia, ed il Governo russo non sente per essi qualsiasi tenerezza. Esso risparmia le sue cure per la popolazione pacifica delle città e della campagna, che vive dell'ordine e del lavoro, ed alla quale importa anzi tutto che vengano repressi tutti i tentativi, i quali non possono se non inceppare il vero progresso del paese nella via dei miglioramenti e delle riforme. Questa è, a' suoi occhi, la vera Polonia. Per ciò che concerne quegl'infelici, che si lasciano sedurre a dedicarsi al servizio di una causa antipatriottica ed antisociale, il Governo non può se non toglierli a quelle abbominevoli influenze, per porli al sicuro dai proprii lor atti, e metterli fuori del caso di nuocere alla parte sana della società. In ciò appunto consisteva lo scopo del reclutamento; e questo avrebbe risparmiato a molti di quegl'infelici la miseria, i patimenti, i castighi, che spietati intriganti hanno fatto piombare su essi. Il così detto pretesto legale, di cui si ammantano, non può illudere alcuno. Essi non hanno già aspettato questo pretesto. Da più anni fabbricano le loro trame al cospetto di tutta l'Europa. Da parecchi mesi, il Governo era informato dei loro disegni; egli sapeva assai bene che il reclutamento sarebbe il segnale di una sollevazione costantemente aggiornata. Ma seppe del pari che questo pretesto fu colto perchè i caporioni si sentirono colpiti da una misura, che strappa ad essi le loro vittime, e li priva dei mezzi di precipitare la loro patria. Il Governo dunque doveva trovare in ciò argomento di perdurare nella sua risoluzione di liberare la Polonia da questi elementi d'inquietudine, e restituirla a sè medesima. Se il Governo non avrà altro scopo innanzi a sè, ritornerà di buon grado alla legalità, ch'egli stesso ha introdotto. La piega, che prendono gli avvenimenti nel Regno, comprova, del resto, con quant'arte fu ingenerato il movimento, e quanto sia superficiale, quanto poca simpatia ritrova nelle classi laboriose, e quanto il Governo fosse autorizzato a ritenerlo per una impresa estera, nociva ed ostile al vero bene del paese. Le teoriche esposte dagl'insorti nei loro proclami, le crudeltà e le violenze, da essi commesse, provano del pari quale scopo antisociale si nascondesse sotto l'apparenza di un falso patriottismo. Sotto questo riguardo gli avvenimenti, per quanto possano pur essere dolorosi, contengono utili lezioni.

« Noi speriamo che non andranno perdute nè per la Polonia, nè per l'opinione di tutti gli uomini onesti ed intelligenti d'Europa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

CONSIGLIO DELLA CITTA' DI TRIESTE.

Seduta pubblica del 20 febbraio corrente.

Presidente, il primo vicepresidente dott. Giovanni di Baseggio.

Commissario imperiale consigliere luogotenenziale dott. Buratti.

All'ordine del giorno sta l'elezione della Delegazione municipale. Prima di procedere alla nomina, viene chiesto e fatto l'appello nominale dei membri intervenuti; risultano presenti 47. È operata indi la votazione segreta pei 10 membri effettivi della Delegazione.

Dallo spoglio delle schede, risultano eletti a maggioranza assoluta i signori:

Giov. dott. de Baseggio con voti 45
Carlo Rittmeyer 45
Giuseppe cav. Morpurgo. . . 44
Giorgio dott. Nicolich . . . 43
Raff. Costantini. 29
Felice Machlig 27
Seb. dott. Picciola. 25
Gio. dott. Righetti. 25
Carlo dott. Gregorutti . . . 24
Mass. dott. d'Angeli 24

a membri sostituti in due successive votazioni, i sigg.:

G. G. Lazzari . . con voti 44
Gius. Wollheim . . » 35
Romolo dott. Calabi » 24
Antonio Giacometti » 25
Enrico Wessely . . » 25

Proclamate le nomine, si passa all'altro oggetto contemplato nell'ordine del giorno; cioè, alla proposta concernente un migliore adattamento della sala delle sedute.

Il *consigliere barone di Pascotini* propone d'urgenza, che il Municipio, associandosi all'appello fatto dall'eccelsa I. R. Luogotenenza alla popolazione di Trieste, onde venga in soccorso dei poveri della limitrofa Provincia dell'Istria, chiami del pari a concorrenza i proprii concittadini, facendo loro conoscere il bisogno, in cui versano anche alcune ville del territorio di Trieste. Propone che a ciò sia impegnata la Delegazione municipale, e che il danaro da raccogliersi sia diviso in due parti, e quella destinata pei villici nostri venga in ispecialità impiegata in lavori stradali, da eseguirsi dai medesimi per facilitare le comunicazioni.

Il *consigliere sig. de Conti* rende attento il consesso che un dispaccio luogotenenziale, inviato al Municipio e che allude a quest'appello, fu lasciato inevaso, riservandolo alle disposizioni della nuova Delegazione; ritiene quindi che si attenda che la medesima quanto prima se ne occupi.

L'urgenza, messa a' voti, cade; è adottata invece la proposta del *consigliere Costantini*, il quale, facendo plauso ai sentimenti espressi dal sig. barone di Pascotini, chiede che il deliberato, che sarà per prendere la Delegazione intorno a quest'oggetto, sia senza dilazione fatto conoscere al Consiglio per le ulteriori sue decisioni.

APPENDICE.

Rivista astronomica.

— Allorchè il nostro poeta Buratti scriveva quel verso

Vien per tutti la so volta

non avrebbe immaginato che il detto si sarebbe potùto applicare così agli uomini come alle stelle. Eppure la è così e Sirio ce ne porge una pruova. Questa magnifica stella, la più notevole fra quelle di prima grandezza, non aveva certo posto distinto nelle pagine astronomiche; quando s'era favellato del suo splendore, della sua distanza da noi, del tempo che la luce impiega a percorrerla, della sua posizione nei cieli, tutto era detto: al più si aggiungeva, che dall'epoche storiche in poi, cotesto bellissimo astro aveva mutato colore, di rosso facendosi bianco, e che quindi oggi mai gli si converrebbe l'epiteto di sanguigno, che gli regalarono gli antichi.

E bene, in questo anno di grazia 1862 Sirio fu tratto di sotto il moggio, e posto sul candelabro; tutti si occupano de' fatti suoi, ne spiano gli andari segreti, ne studiano le relazioni con altri corpi celesti, e pare che un astronomo non sappia passare le sue notti tranquille, se non rivolge almeno una fiata il proprio cannocchiale sovr'esso. Voi, o lettori, vi sovverrete come, non ha guari, vi riferissimo in questa stessa Appendice, essersi scoperto un compagno od una compagna di Sirio, e svelati così i misteriosi amori, che ne rendevano il cammino irregolare e mal fermo; oggi tocca servirsi di lui per determinare l'età e lo scopo delle piramidi. Tale impresa se l'è addossata Mahamoud-Bei astronomo del Vicerè d'Egitto, che pubblicò intorno a questo soggetto un importante lavoro. Ecco le singolari sue osservazioni.

Le misure, ch'egli prese della grande piramide gli danno una lunghezza nella base quadrata di 231 metro, ed un'altezza di 146,5, da cui ne consegue che le facce triangolari di quella formano un angolo di 51.° 45 coll'orizzonte. Poste tali misure in confronto colle inclinazioni conosciute di sei altre piramidi di Menfi, si rileva un fatto finora inavvertito, e che non può essere effetto del caso, cioè la costanza di quest'angolo, il quale stassene compreso fra i 51 e i 53 gradi, ed è a termine medio di 52 e mezzo. Tale inclinazione invariabile, qualunque si sieno le misure in lunghezza e in altezza delle piramidi, e la circostanza che queste, insieme agli altri monumenti funerarii, che le circondano, sono esattamente orientate ai quattro punti cardinali del cielo, come ebbe ad assicurarsene lo stesso Mahamoud, tutta questa regolarità premeditata, inspira il convincimento che la forma delle piramidi ha qualche relazione segreta con un fenomeno celeste, e, per conseguenza, colla divinità, che vi presiede nella mitologia dell'Egitto.

Ora egli accade che la stella Sirio, quando passa pel meridiano di Gizeh, manda i suoi raggi quasi verticali sulla faccia meridionale delle piramidi, e, calcolando il cangiamento di posizione, cui soggiacque la stella in una lunga serie di secoli, si giunge a stabilire che 3,300 anni avanti G. C., i suoi raggi, allorchè toccavano il culmine del loro diurno viaggio, cadevano esattamente perpendicolari su quella faccia medesima inclinata come si disse di 52.°,5 sull'orizzonte Nord della terra. Ma dietro i principii dell'astrologia, la potenza d'un astro è al suo *maximum* d'azione, allorchè i raggi di questo cadono normali sull'oggetto, ch'è destinato a proteggere. Così, supponendo che le piramidi sieno state costrutte cinque mila anni or sono, sembra manifesto che le loro facce triangolari debbano avere ricevuto l'inclinazione di 52 gradi, ond'essere colpite verticalmente dai raggi della più splendida stella del nostro cielo, la quale nella mitologia celeste era consacrata al Dio Sothis, il Cane celeste e il giudice dei trapassati.

A questa opinione fondata su dati puramente scientifici, portano inaspettata conferma le seguenti considerazioni storiche e religiose. Le piramidi, essendo tombe o monumenti funerarii, dovevano trovarsi sotto il patrocinio della divinità, ch'è più in relazione coi morti, vale e dire con Sothis, il quale è tutt'uno col grande Ermete, col Cinocefalo, con Toth, con Anubi; cotesto Sothis era rappresentato nella scrittura ieroglifica, da una piramide avente ai lati una mezzaluna e una stella; infine, secondo la mitologia egiziana, Sirio era l'anima di Sothis o del Cane celeste. Ecco dunque la ragione per cui le piramidi avevano quella inclinazione, costante che le metteva in misteriosa relazione con Sirio.

Quanto alla data della costruzione, determinata coi calcoli astronomici tratti dallo spostamento secolare di Sirio, essa concorda abbastanza con quella fissata storicamente dal Bunsen, secondo cui, il Re Ceope regnava nel trentaquattresimo secolo avanti l'era volgare, e coll'araba tradizione, che vorrebbe costrutte le piramidi tre o quattro secoli prima del diluvio, accaduto nell'anno 3116 innanzi l'Egira.

Che poi tale ipotesi sia la vera, noi non ce ne facciamo punto garanti: le piramidi hanno da secoli sfidato l'ingegno dell'uomo, che affaticossi a cogliere il segreto della loro forma e della loro destinazione; videro molte brillanti ipotesi succedersi l'una all'altra e sparire, e non sarebbe meraviglia se anche cotesta dell'astronomo egizio fosse destinata a cadere dinanzi l'impenetrabile velo, in cui la sapiente antichità amò nascondere i proprii pensieri.

— Altra fonte inesauribile d'ipotesi sono quelle protuberanze rosse, che spuntano dal disco oscuro della luna, durante un ecclissi totale di sole. Osservate per la prima volta nel 1842, e studiate accuratamente negli anni successivi, non è a dire quanto dessero di che pensare agli astronomi. E pure, malgrado tanti studii, non si riuscì a quella concordia, da cui soltanto può provenire un definitivo giudizio; quindi resta aperto il campo alle fantasie, le quali in nessun altro sito amano tanto spaziare, come quando si volgono al cielo. Vero è che in questi ultimi tempi s'era fatto un gran passo, imperciocchè, salvo pochi, che ancora le ritengono un'illusione ottica e nulla più, il maggior numero le hanno in conto di realtà, e le credono esistenti nell'atmosfera del sole. Ma ammessa questa ipotesi, ecco alcune gravi considerazioni, che si presentano al sig. Balfour-Stewart, le quali non ci sembrano spoglie d'ogni valore.

Dacchè, dic'egli, fu ammesso che le protuberanze appartengono al sole, e s'elevano a 70,000 leghe sopra la fotosfera solare, siccome non possiamo noi concepire l'esistenza loro senza ammettere un'atmosfera solare abbastanza densa per sostenerle, così siamo condotti a questa sorprendente conclusione, che un'atmosfera del sole, ed anche non molto rarefatta, debba estendersi fino a quel limite. Tale conclusione eccita certo un sentimento di ammirazione, e l'intelletto si piega difficilmente innanzi un così strano risultamento. Sarebbe dunque mestieri cercare una soluzione, che riducesse a minore estensione i limiti dell'atmosfera solare, indagando, sull'appoggio della fisica terrestre, se vi fosse quaggiù un fenomeno, che rassomigliasse a quello delle protuberanze e si generasse, non nelle basse regioni delle nub, ma in quelle superiori e lontane, dove l'aria è ridotta alla sua estrema rarefazione. Ora l'aurora

Ritornando il signor *consigliere de Conti* sull'argomento delle modificazioni della sala delle sedute, provoca l'approvazione della proposta spesa di fior. 2000 circa, sulla quale il Consiglio non si è pronunciato; somma che viene ammessa.

La seduta pubblica è levata alle ore 8 e mezzo pomeridiane. *(O. T.)*

Vienna 21 febbraio.

A questi ultimi giorni, giunse l'approvazione della R. Cancelleria aulica transilvana alla Conferenza nazionale della nazione rumuna, chiesta dall'Arcivescovo cattolico di Fogaras, Sterka-Sulutz, e del Vescovo greco non unito di Transilvania, barone di Schaguna. La scelta del luogo e del giorno per tale conferenza è tenuto segreto, a quanto sentiamo, dai due petenti. Oggetto della Conferenza è da prima di ricevere la Sovrana risposta di S. M. alla petizione, diretta dalla Conferenza nazionale al trono imperiale nell'anno 1861. *(C. G. A.)*

Trieste 22 febbraio.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta donarono, della loro cassa privata, l'importo di fior, 100. per la chiesa di S. Anna in Capodistria, f. 80 per la parrocchia di Zumasko presso Montona, fior. 50 al Comune di Visignano nell'Istria, e fior. 50 al Comune di Cartolle presso Cattaro. *(T. Z.)*

Riceviamo dall'*Opera dei pellegrinaggi* in Terra Santa, l'annunzio della prossima partenza della carovana, che avrà luogo da Marsiglia il 9 marzo prossimo. Il viaggio durerà, secondo l'ordinario, circa due mesi. I pellegrini passeranno 15 giorni a Gerusalemme, e visiteranno i dintorni della città, Betlemme, ecc. Ecco l'itinerario: Marsiglia, Malta, Alessandria, Giaffa, Ramleh, Gerusalemme, Betlemme, San Saba, il mar Morto, il Giordano, la pianura di Gerico, Betania, Naplusa, il monte Garizim, la Samaria, la pianura di Esdrelon, Nazareth, il Taborre, il lago di Tiberiade, Caiffa, il Carmelo, la costa della Fenicia, Tiro, Sidone, Bairut. I biglietti, dati dalle *Messagéries imperiales*, sono buoni per *quattro mesi*; quindi i pellegrini possono prolungare il loro viaggio e recarsi al Libano, a Damasco, ovvero volgersi verso Costantinopoli, Atene, ecc. In questo caso però le spese di queste corse sono a carico dei pellegrini, non più dell'*Opera*. Il prezzo del pellegrinaggio, partendo da Marsiglia (andata e ritorno nei quattro mesi), con *tutte le spese di soggiorno in Palestina*, *compreso il vitto*, è di 1300 fr. per la prima classe, a bordo dei piroscafi, e di 1100 fr. per la seconda classe. Del resto, con piccolo aumento di spesa, si può a piacere cangiare l'itinerario di ritorno in tre diverse maniere, per visitare le diverse coste del Mediterraneo. Le persone, che desiderano far parte della carovana, devono inviare le loro domande al segretario dell'*Opera dei pellegrinaggi in Terra Santa, via di Furstemberg, N. 6, a Parigi*. Si raccomanda di non aspettare troppo tardi a fare la richiesta, acciocchè l'*Opera* possa fare le disposizioni necessarie per l'organizzazione della carovana, con sodisfazione d'ognuno. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 febbraio.

Per l'esposizione del SS. Sacramento in forma di Quarantore, nella mattina della passata domenica di quinquagesima, gli emi. e rev. signori Cardinali tennero cappella nella ven. chiesa del Gesù.

Ieri mattina poi la Santità di Nostro Signore movendo, verso le nove e mezzo, dall'apostolico palazzo Vaticano, in treno nobile, accompagnata dalla sua anticamera, portossi a quella chiesa, per venerare l'augustissimo Sacramento.

Sua Santità, dopo aver pregato a lungo dinnanzi al Venerabile, passò nella sagrestia, ed ammise al bacio del piede i PP. Gesuiti, gli alunni del Collegio germanico-ungarico, quelli del Seminario sud-americano, i convittori del Collegio dei Nobili, molti sacerdoti, ed un grandissimo numero di signori e di dame, principalmente esteri.

Risalito in carrozza fra le acclamazioni le più vive ed affettuose della moltitudine di popolo, che ingombrava la piazza e le circostanti contrade, il Santo Padre recossi ad onorare di sua presenza il romano Archiginnasio della Sapienza.

Uscito quindi per la porta principale, e traversando l'atrio in mezzo ai giovani studenti, prostrati in ginocchio al suo passaggio, il Santo Padre ascese al piano superiore, e nell'aula massima ammise al bacio del piede i membri dei ricordati Collegii, i professori, gli altri addetti a quell'Università, ed i giovani che ne frequentano le scuole. Dopo di che, avendo con brevi ma eloquenti parole esortato i professori ad adempiere all'alto ufficio dell'insegnamento, ed i giovani a corrispondervi con lo studio e la pietà, affinchè possano conseguire di essere un giorno buoni sudditi, cittadini egregi e cristiani fervorosi, terminò coll'impartire a tutti l'apostolica benedizione.

Sua Santità, lasciando il luogo, venne salutata riverentemente con voci di esultanza dalla gioventù studiosa, ch'era oltremodo lieta dell'onore impartitole dalla degnazione Sovrana, e dal popolo che riempiva la piazza di S. Eustachio, e le vie dei dintorni. Il Santo Padre si restituì all'apostolica residenza, poco dopo il mezzodì. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 febbraio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, non trovandosi, al principiare della seduta, in numero legale, fece luogo all'appello nominale. Compiutosi poi nel frattempo dell'appello il numero legale, e ripresa la discussione del progetto di legge sulle pensioni degl'impiegati civili, vennero approvati, senza grave contestazione, gli ultimi due articoli della legge, 43 e 44, nei termini proposti d'accordo fra il R. commissario e l'Ufficio centrale, ed il complesso della legge riuscì adottato, alla maggioranza di 73 voti favorevoli e 10 contrarii, sopra 83 votanti. *(G. Uff.)*

Per difetto di numero, la seduta d'ieri della Camera dei deputati venne sciolta alle ore tre, essendosi proceduto all'appello nominale. *(Idem.)*

Altra del 21 febbraio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, non essendosi trovato in numero per deliberare, determinò di aggiornare le sue sedute a lunedì prossimo per la continuazione dell'ordine del giorno prestabilito, e mandò inserire nella *Gazzetta Uffiziale* i nomi de' senatori che non risposero all'appello nominale. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati neppure ieri essendosi trovata in numero, si dovette rimandare a dopo domani lunedì, al tocco, il seguito della discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Il sig. Fell, ingegnere inglese, ha fatto al Governo una proposta di costruire lungo la strada presente del Moncenisio una ferrovia pel trasporto di viaggiatori e di merci a piccola velocità, mediante locomotive di sua invenzione. Il signor Fell offre di costruire la ferrovia a sue spese e senza guarentigia di sorta. Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione per conferire col sig. Fell e riferire sul suo progetto. *(Stampa.)*

La *Gazzetta di Milano* ha quanto appresso nel suo carteggio particolare da Torino, 21 febbraio:

« La battaglia parlamentare sull'imprestito s'avvierà, secondo ogni probabilità, martedì o mercoledì venturo, e sarà fiera assai; ma i 700 milioni verranno consentiti con una maggiorità di voti non indifferente.

« Abbenchè gli oratori inscritti pro e contro giungano, come ebbesi a dire, alla trentina, non credo che avranno il tempo di parlare, nè che la Camera avrà la pazienza d'ascoltare più d'una dozzina di deputati. Il voto favorevole della Camera non impedirà alla posizione del Ministero d'esser seria e grave assai. Vi dissi io pel primo, che il barone di Rothschild aveva quasi concluso l'accollo di 350 milioni dell'imprestito. Il *Diritto* aumentò, a torto, la cifra di questa somma. Un altro giornale disse che codesto imprestito si farebbe alla tassa di 68 $^3/_4$. Le informazioni, che oggi ricevo da persona ottimamente informata, mi autorizzano a ritenere che il barone Rothschild receda dalle condizioni offertegli. Il Governo, di tal modo (a che giova dissimularlo?) si trova nelle mani dei capitalisti e degli speculatori, convenuti a Torino per avvantaggiare i proprii interessi assai più che quelli del credito italiano, ed i quali, sotto pretesto di Banca di tale o tal altro nome, comincierebbero per voler fare del Governo il principale azionista delle loro speculazioni. »

Il *Corriere Mercantile* in data di Genova, 19, scrive: « Gli ultimi giorni di carnovale diedero origine in Genova ad alcuni duelli; e sebbene la ormai eccessiva frequenza di questi, per lievi cause, vogliasi in gran parte ripetere dallo spirito militare, che anima la gioventù di tutti i ceti, rimane pur sempre da deplorare che il buon umore carnovalesco (1) non renda più tolleranti gli animi, e più difficili i risentimenti. Ebbero pure luogo alcune baruffe piuttosto serie. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, in data di Torino 20 febbraio: « Abbiamo qui da due giorni il gran Dumas, *père et seul*, egli recasi in Albania .... probabilmente ad inalberarvi il vessillo della rivoluzione d'Oriente. »

Milano 21 febbraio.

Ieri l'altro, verso le 7 pom., sulla postale che da Gorgonzola mette a Milano, e propriamente in territorio di Cernusco, presso lo stradale comunale che mette a Pioltello, il carrettiere Paolo Belluschi, proveniente da Milano, venne aggresso da sei sconosciuti individui, tutti mascherati con fazzoletti, armati di falci e di pistole, che lo derubarono di quanto possedeva. Le indagini, attivate sul luogo dell'aggressione due ore dopo il fatto, non valsero a far iscoprire i malandrini, che si dispersero per le campagne dirigendosi verso Milano. Gli aggressori parlavano il dialetto milanese. *(G. di Mil.)*

(1) Come mai il *buon umore carnevalesco* può supplire alla assoluta mancanza di principii religiosi e morali, ed al difetto d'idee giuste intorno al dovere ed all'onore?!

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Stampa*: « Un dispaccio da Foggia, in data del 17 corrente, reca quanto segue:

« Il 10 corrente, la brava guardia nazionale di Pietra, coadiuvata dalla truppa, arrestava i briganti Ferrucci Vincenzo, Montesano Michelangelo e Giordano Francesco, tutti di Castelnuovo. Il primo, perchè preso colle armi alla mano, fu fucilato, e gli altri rimessi al potere giudiziario.

« Nella notte dal 12 al 13, venne dalla truppa arrestato, presso San Severo, il brigante Matteo Esposito di Sant'Angelo de' Lombardi, Avellino, e il giorno seguente due contadini presentavano legato alla Prefettura il fiero compagno di lui, Leopoldo Altieri da Torremaggiore, reo di parecchi omicidii constatati. Entrambi furono passati per le armi, e gli arrestanti dell'Altieri ebbero un premio di 500 lire.

« Il 12 si costituiva al sindaco di San Paolo il brigante Prasutto Crescemio, dello stesso paese. »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* del 20 febbraio:

« Ci scrivono da Napoli che il brigantaggio, non che lasciarsi intimorire dall'inquisizione de' commissarii della Camera, piglia ogni dì maggiore incremento. I commissarii medesimi non possono attendere all'opera loro se non sotto la scorta d'un piccolo corpo d'esercito, composto di tutte le armi; e nondimeno sono sempre in timore d'esser rapiti. Lo stesso generale Lamarmora, che si recò, non ha guari, a visitar gli scavi di Pompei, sfuggì a stento alle bande di Pilone.

« Il sig. Bastogi, che ottenne la concessione delle strade ferrate napoletane, s'intese con una Compagnia francese, riguardo alla costruzione di quelle linee; ma quest'ultima non osa incominciare i lavori se prima non è munita d'un salvocondotto del Re Francesco II a Roma! Ecco un fatto, che certo non abbisogna di commenti. »

IMPERO RUSSO.

Il giornale uffiziale di Varsavia, tra' processi verbali delle tornate dell'Assemblea generale del Consiglio di Stato, pubblicati regolarmente da esso contiene la relazione seguente della discussione sulla proposta relativa alle garantie da darsi alla libertà individuale; proposta il cui esito fu già da noi fatto conoscere nella *Gazzetta* di sabato *(V. il Bullettino d'ieri)*:

« Nella tornata del Consiglio di Stato del 18/30 ottobre scorso, il membro del Consiglio di Stato, conte Malachowski, ha domandato che i punti di diritto, contenuti nella proposta di S. E. l'Arcivescovo metropolitano di Varsavia, formassero il testo e il fondamento d'una legge, che prevalesse a tutte le altre leggi ordinarie e straordinarie, fatte in qualsivoglia tempo, e in qualsivoglia congiuntura, in cui si trovasse il paese. Questa domanda fu spalleggiata dal consigliere di Stato Michele Lewinski, il quale fece appello su questo punto a' principii, che servono di base all'organizzazione giudiziaria, di recente decretata nell'Impero.

« S. A. I., il presidente del Consiglio di Stato, stabilendo che lo scopo evidente della domanda del conte Malachowski era di applicare le garantie della proposta Felinski, così in tempi ordinarii, come nelle congiunture eccezionali dello stato d'assedio, spose il parere che lo stato di guerra non escludeva assolutamente l'applicazione delle garantie divisate.

« La conoscenza, data all'imputato de' motivi del suo arresto, la sua comparsa, entro un tempo determinato, dinanzi l'Autorità giudiziaria competente, la facoltà esclusiva, lasciata a questa Autorità, di profferire sulla colpabilità o l'innocenza dell'imputato, sono tutti altrettanti assiomi giudiziari, la cui applicazione non interrotta non è inconciliabile col fatto transitorio dello stato d'assedio.

« S. A. I. è il primo partigiano d'una pubblicità perfetta; per sua iniziativa, le porte del Consiglio di guerra si apersero al pubblico; per conseguenza, essa non ha nulla da obbiettare allo scopo, che qui si contempla.

« Le proposizioni di S. Ecc. l'Arcivescovo metropolitano si collegano, bensì, a un solo e medesimo oggetto; ma esse sono tuttavia di qualità differente. Le une stanno comprese nella cerchia del diritto pubblico, e come tali potrebbero essere tanto una parte del Codice penale, quanto l'oggetto d'una legge separata. Le altre, per la loro stessa qualità, debbono comporre un tutto inseparabile col Codice penale. Tal è, per esempio, il principio, posto da S. Ecc., che un condannato dovrà contare la sua pena entro i confini del Regno.

« Tutta la gradazione delle pene, l'estensione da darsi ai casi suscettivi di trarsi dietro la pena di morte, in somma l'economia del Codice, dipende dalla soppressione o dal mantenimento della pena della deportazione.

« Di più, sono già stati da S. M. dati ordini concernenti la legislazione penale, sulla proposizione del Consiglio di Stato, il Monarca raccomandò di occuparsi dei cangiamenti da introdurre nelle leggi penali in vigore, come pure nella procedura criminale. Egli ordinò altresì di apparecchiare un progetto di legge sulle inquisizioni e sui giudizii in materia politica, considerando, come il segretario di Stato ha significato il 1/13 marzo di quest'anno all'ex luogotenente provvisorio del Regno, che la confezione di simil legge, nelle congiunture presenti, debb'essere la prima e la più importante opera del legislatore, perchè la mancanza di questa legge può porre il Governo nella trista necessità di ricorrere allo stato d'assedio.

« Per lo che, avuto riguardo ai motivi allegati e agli ordini supremi, di cui si parla, le Autorità competenti e speciali debbono anzitutto esaminare, sotto ogni aspetto, il più importante degli oggetti, che si riferiscono alla legislazione del paese.

« L'opinione influente del Consiglio di Stato non dee pregiudicare a questo esame, e meno ancora precorrerlo. Essa non ha d'uopo di precorrerlo, giacchè lavori legislativi su questa materia, lavori ne' quali sono comprese le proposizioni, di cui si parla, sono già incominciati, e l'esito debb'esserne sottoposto, di diritto, al Consiglio di Stato.

« Per queste ragioni, S. A. I., presidente del Consiglio di Stato, propone che la domanda del membro del Consiglio di Stato, Malachowski, sia considerata come immatura; ventisette voti contro sette sono stati del parere di S. A. I.

« Nella medesima tornata, una proposta del consigliere di Stato Lewinski, intesa ad introdur nel bilancio una somma di 600,000 rubli d'argento sui fondi del Tesoro, per fognatura e regolazione del corso della Vistola, fu risoluta, da 27 voti contro 8, nel senso che i lavori proposti furono riconosciuti urgenti, e che S. M. sarà pregata di far porre nel bilancio una somma non determinata, per la navigabilità della Vistola e pel mantenimento delle altre vie di comunicazione per acqua e per terra.

« Il vicepresidente del Consiglio di Stato, marchese Wielopolski, aveva fatto osservare che non sarebbe prudente di sopraccaricare il bilancio in un momento, in cui la riforma delle imposte stava per cagionare pesi impreveduti; e, riconoscendo l'utilità della spesa, aveva dichiarato che l'Autorità s'occupasse di trovar mezzo per sopperirvi. »

Leggesi nella *Pâtrie* del 20 corr.: « L'insurrezione si sviluppa in tutti i punti del Regno di Polonia. Scrivesi da Cracovia, che i comandanti militari in Lituania ed in Volinia, richiesti d'inviare rinforzi ad altre guarnigioni russe, dovettero rispondere negativamente a quest'invito, nell'impossibilità di diminuire il numero dei loro soldati, quanto prima insufficienti, forse, a difendere sè stessi. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Scio 14 febbraio:

« Abbiamo avuto qui l'avviso a vapore da guerra francese, la *Mouette*, proveniente da Smirne, come pure la pirocorvetta inglese, il *Foxhound*, da Rodi; ambo i legni proseguirono per la Grecia.

« Sono giunti fra noi altri tre frati francesi, pel nostro Collegio cattolico, ed ora sono in tutto cinque i professori di questa Congregazione. Anche al Ginnasio greco si attende, da Sira, il nuovo professore e direttore delle Scuole, sig. Suria, che si dice essere uno de' più distinti cultori della letteratura ellenica in Grecia, e coll'arrivo di questo dotto, speriamo che una cinquantina di studenti, i quali, dopo la partenza del professore sig. Condos, erano usciti dalla nostra isola per fare altrove i loro studii, ritorneranno alla patria, che così non avrà più bisogno di spendere per essi all'estero oltre 300,000 piastre, per cui questo danaro resterà nuovamente al paese.

« Il sig. Cumbarugos, console ellenico di qui, è partito in congedo per Atene.

« Si cominciano le passeggiate carnevalesche alle Partheni e Siphi, con grande concorso del pubblico. Ebbe luogo qualche ballo, dato da una compagnia di giovani, ed anche al casino Omonia.

« Il giorno natalizio di S. M. il Sultano fu qui festeggiato colle dovute solennità ufficiali, sia da parte delle Autorità ottomane, che delle Potenze estere. Soltanto l'illuminazione, per causa d'un forte vento, che soffiava, non fu splendida, e sui cinque minareti non solo, ma anche su quello della *giamia* del Sultano stesso, appena si scorgeva qualche lumicino. »

Costantinopoli 14 febbraio.

Il *Journal de Constantinople* smentisce la notizia che la Porta abbia ordinato di concentrare truppe ai confini della Bosnia e dell'Erzegovina, ed aggiunge che il corpo d'esercito turco, acquartierato a Nissa, Vidino e al confine serviano, non ha ricevuto alcun rinforzo da più di 6 mesi.

Parecchi bastimenti, carichi di polvere pirica, passarono i Dardanelli; il capitano d'uno di essi, che voleva eseguire un trasbordo, venne arrestato.

FRANCIA.

Il *Siècle* del 20 reca, che avendo i signor, Ed. Charton, Laboulaye, F. di Lasteyrie, Legouvé, Littré, Henri Martin, Renan, L. Reybaud, Samsoni H. de Triqueti, chiesta al prefetto di polizia l'autorizzazione di dare a Parigi alcune letture pubbliche a benefizio degli operai francesi, colpiti dalla crisi del cotone, quest'autorizzazione loro venne negata.

Scrivono da Parigi, in data del 17 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Il sig. Delamarre, direttore della *Patrie*, avendo mutato la condotta politica del suo giornale circa la questione italiana, congedò il sig. Joncières, uno de' suoi redattori; che da lungo tempo era specialmente incaricato della parte italiana in quel foglio. Per tutta indennità, gli ha offerto l'assegno d'un mese. Il sig. Joncières reclamò presso i tribunali un maggiore risarcimento di danni, allegando che gli studii speciali, ch'era stato obbligato di fare, non potranno servirgli altrove. I giudici condannarono il sig. Delamarre a pagargli fr. 3000 per danni ed interessi.

« Il sig. Calzado non volle aspettare, dicesi che fosse terminata l'inchiesta sull'affare, che lo concerne: egli è partito per la Germania. La voce pubblica gli ha già dato per successore il sig. Fiorentino, io penso piuttosto che il nuovo direttore sarà il sig. Bogiers, del teatro di Madrid.

« Il quadro creduto di Raffaello, che fu esposto per parecchi mesi sul *Boulevard*, rappresentante la *Morte di S. Giuseppe*, dicesi sia stato venduto a Pietroburgo per un *milione*. Esso sarebbe stato aggiudicato al Re di Prussia. »

E in data del 18 febbraio: « Mi si scrive dall'Italia che il Papa e il Re di Napoli protesteranno contro l'assegno, che fa il Gabinetto di Torino sui beni del clero nell'Italia meridionale per garantia del nuovo prestito di 700 milioni.

« Si sta ora preparando al Teatro del Circo un dramma, che farà impallidire tutto ciò che s'è visto nel genere nazionale, in fatto di drammi a colpi di fucile e ad uniformi. Questa nuova epopea militare avrà per titolo: *La battaglia di Marengo*. Questa volta, cannoni veri saranno incaricati del dialogo, e questi strani attori saranno somministrati dalla truppa del parco di Vincennes. E mi si venga a dire che l'arte drammatica non è in progresso!

« Il libro del sig. Proudhon è pubblicato. Esso intitolasi: *Du principe fédératif et de la nécessité de reconstituer le partì de la Révolution.* »

GERMANIA.

Ecco testualmente la risposta, data dal ministro Bismark all'interpellanza, fattagli nella seduta del 16 dai deputati polacchi, e che riassumevasi in queste due domande: 1.° Il Ducato di Posen trovasi in tali circostanze eccezionali, che reclamino un'Amministrazione mezzo militare e mezzo civile? 2.° Approva il ministro la forma e il tenore del proclama del 1.° febbraio?

Il ministro lesse la sua risposta, data in nome del Governo, e ch'è la seguente:

« Il Governo del Re risponde all'interpellanza col negare la prima domanda, e affermare la seconda. Esso approva il proclama del 1.° febbraio nella sua forma e nel suo tenore. Coglie nello stesso tempo questa occasione per chiarirsi pubblicamente sul suo atteggiamento riguardo alla rivoluzione testè scoppiata in Polonia. Questa insurrezione prese in alcune parti importanti di quel Regno, e specialmente in quelle che son poste lungo i confini prussiani, uno sviluppo, la cui importanza s'allarga al di là del territorio russo.

« Lo scopo non contestato del movimento è il ristabilimento di uno Stato polacco indipendente, e d'una estensione, che si avvicini quanto è possibile agli antichi confini della Polonia. Qualora questo stesso scopo non confermasse necessariamente la tendenza di estendersi a una parte del territorio prussiano, il Governo del Re avrebbe tuttavia il diritto e il dovere di considerare fino a qual punto il tentativo di rovesciare il diritto pubblico, esistente secondo i trattati in uno Stato vicino, possa reagire sui nostri proprii interessi politici, e ciò che sia da farsi per metterli al sicuro.

« Se un tale esame dee condurre senza alcun dubbio alla convinzione che l'effettuazione degli scopi, a cui mira l'insurrezione, comprometterebbe gravemente, se non lo stato territoriale della Prussia, per lo meno i suoi interessi e la sua sicurezza, ne consegue contemporaneamente che il Governo ha il dovere di opporsi a questo movimento, senza aspettare ch'esso forse acquisti incremento, e d'essere, per respingerlo, obbligato a maggiori sacrificii.

« Il Governo dee prevedere che l'insurrezione polacca, per ora diretta soltanto contro il Governo russo, qualora anche non rimanga definitivamente vittoriosa, eserciterà, pel tempo della sua durata, un'influenza sugl'interessi prussiani, la quale tanto sarà più pregiudicevole, quanto la situazione eccezionale del paese vicino durerà più lungamente. Noi abbiamo informazioni ufficiali sugli sforzi, che si fanno per preparare l'insurrezione anche sul territorio prussiano, per modo ch'essa possa scoppiare al momento opportuno.

« Senza dubbio, il Governo credesi sicuro della fedeltà e dei sentimenti legali della grande maggioranza dei sudditi, anche polacchi, di S. M. Ma anche nel Regno di Polonia l'insurrezione non trovò se non raramente un appoggio volontario nelle popolazioni rurali e di città.

« Intorno al nucleo, formato dagli emissarii stranieri e dagli emigrati reduci in patria, s'è rannodata, col concorso di una parte del clero, la piccola nobiltà, co' suoi servitori e operai; e questi elementi furono abbastanza possenti per gettare estesi territorii nell'anarchia, ch'espone a tutte le violenze la vita e le proprietà delle popolazioni, e con minacce obbliga pacifici cittadini a servire l'insurrezione.

« Quand'anche una tale situazione non si potesse facilmente riprodurre fra noi, il Governo ha nulladimeno il dovere di proteggere a tempo i sudditi del Re contro pericoli, a cui possono essere esposti colla violenza o colla seduzione. Il Governo s'adopera a compiere questo dovere nei limiti necessarii; ed è nello stesso tempo risoluto a impiegare immediatamente tutt'i mezzi, di cui dispone, per ristabilire la sicurezza pubblica, ovunque essa possa essere compromessa. »

---

boreale è indubitatamente uno di questi fenomeni, che l'osservazione e l'esperienza c'insegnano generarsi agli estremi limiti della nostra atmosfera. Non potrebbero dunque le protuberanze rosse essere fenomeni analoghi a quelli dell'aurora boreale piuttosto che vere nubi sospese nell'atmosfera del sole? Vediamolo.

Le osservazioni del generale Sabine unite a quelle dello Schwabe, danno solida base alla supposizione che il sole eserciti sulla terra una vera influenza magnetica; a questo s'aggiunga che il Balfour-Stewart s'è industriato a provare che l'aurora terrestre è l'effetto indiretto, nelle regioni superiori dell'aria, di piccoli ma rapidi cangiamenti avvenuti nell'intensità del magnetismo terrestre. Questi cangiamenti formano ciò, che si appella *perturbazione magnetica*, e si manifestano simultaneamente alle aurore. Fu riconosciuto anche dal generale Sabine, che tali perturbazioni hanno un periodo diurno, che le mette in evidente dipendenza dal sole, ed un periodo annuo, che coincide colla frequenza relativa delle macchie solari. Da questo parrebbe doversi dedurre che i cangiamenti nel magnetismo terrestre sieno dovuti a consimili cangiamenti nell'azione magnetica del sole, e che queste due serie parallele di mutazioni sieno legate direttamente o indirettamente colle macchie, che appariscono sulla sua superficie. Posto ciò, non è forse naturale cosa l'ammettere che questi cangiamenti nell'azione magnetica solare, i quali, agendo sulla terra, producono un'aurora solare nella nostra atmosfera, dieno origine ad un fenomeno simile nella propria?

Convinto d'essere sulla buona via, lo Stewart comunicò al generale Sabine il frutto delle proprie meditazioni, e fu gradevolmente sorpreso d'intendere che lo stesso pensiero era caduto in mente all'illustre preside della Società reale, allorchè in uno scritto chiedeva a sè stesso: un'aurora solare non potrebbe provocare simultaneamente su tutt'i pianeti delle aurore corrispondenti proporzionali all'intensità loro, e tale ipotesi non sarebbe forse accettevole malgrado che tornasse impossibile dimostrarla vera per via dell'osservazione?

Resta da ultimo a considerare se le protuberanze, o fiamme rosse, abbiano que' tali caratteri, che possano, almeno per analogia, farle tenere in conto di aurore solari. E qui lo Stewart risponde affermativamente, per le quattro seguenti ragioni:

1. L'estrema altezza, alla quale si trovano dalla superficie del sole;
2. La loro azione chimica o attinica molto grande, come appunto sarebbe quella delle aurore boreali, a giudizio del Robinson;
3. La somiglianza di molte fra esse colla curva segnata dagli archi polari;
4. Il non essere la luce loro polarizzata, come non lo è quella delle aurore boreali.

Concludendo, diremo che tale concetto non è, e forse non sarà per molto tempo, che un'ipotesi ingegnosa, ma che altresì, se fosse accettata, gioverebbe con molta probabilità a spiegare alcuni punti oscuri nella scienza del magnetismo terrestre.

— Chi più ha, più appetisce: ecco un altro proverbio, che trova una nuova applicazione negli astronomi. Questi signori s'erano per migliaia d'anni accontentati dei pianeti, che l'antichità più rimota (perchè visibili ad occhio nudo) aveva conosciuto, e col nome della loro divinità battezzato. Più tardi, se n'erano rimasti più che allegri, quando l'immortale Galileo, voltati per primo proficuamente i cannocchiali verso il cielo, scoperse i satelliti di Giove, e fu poi un coro di meraviglie quando il potente telescopio di Herschel, sul cadere dello scorso secolo, ci additava, ai limiti creduti estremi del sistema solare, l'esistenza d'Urano. Figuratevi poi che cosa avrebbero detto quegli uomini di facile contentatura, se avessero saputo che un secolo più tardi si sarebbe conosciuta l'esistenza d'un altro grande pianeta, posto oltre Urano, e nè più nè meno che quella di settantasei minori, aggirantisi in un'ampia zona fra Marte e Giove? E pure, malgrado tanta inaspettata ricchezza, malgrado la certezza che la zona degli asteroidi continuerà ancora per molto tempo a regalarci qualche novello pianeta, gli astronomi attuali non s'acquetano punto, e, quasi che la realtà non bastasse alla loro solerzia, vanno cercando astri più o meno ipotetici, fondandosi su antiche osservazioni o su calcoli di perturbazioni, i quali, per essere stati così felici una fiata da metterci sulla via di rintracciare e scoprire Nettuno, non è poi certo che debbano sempre corrispondere con pari fortuna. Ormai tutti conoscono la storia del pianeta ipotetico aggirantesi fra Mercurio ed il Sole, cui, perchè più vicino al fonte d'ogni calore, erasi preparato il nome di Plutone, e che valse al medico Escarbault, che credeva d'averlo veduto, molto lusinghieri elogii e la croce di cavaliere, ma eziandio molte disgustose polemiche e molti epigrammi. Pure, benchè questo pianeta resti tuttora allo stato d'ipotesi, e sia probabile assai che non esca da quello, noi vediamo altri lanciarsi sul pericoloso sentiero, e imaginarne di nuovi. Il consigliere Haase, ad esempio, inviò, non ha guari, da Annover una circolare stampata agli astronomi, nella quale li invita ad esplorare con attenzione il sole sullo scorcio del novembre o a'primi del mese corrente. Imperciocchè avendo, a quanto egli dice, prese a disamina alcune antiche osservazioni sopra un satellite di Venere, che non s'è poi mai ritrovato, gli parve di riconoscere che qualcuna di quelle osservazioni si potrebbero attribuire ad un corpo celeste circolante intorno al sole entro un'orbita poco differente da quella di Venere. Infatti Montaigne ha favellato di un satellite di Venere, che avrebbe veduto il 3, 4, 7, ed 11 maggio del 1761; il 6 giugno dello stesso anno parecchi osservatori, l'uno all'altro stranieri, narrano di avere veduto un punto nero e rotondo traversare il disco del sole in sei ore e mezzo all'incirca, e sei ore dopo il passaggio di Venere. Ora, supponendo esatte le osservazioni del 3 e dell'11 maggio e del 6 giugno, il sig. Haase troverebbe i seguenti elementi pel suo pianeta ipotetico:

Epoca 1761. Giugno 6.0 Berlino.

Longitudine media. . .	251°.9'.27"	Equ. app.
Longitudine del perielio	183 .55.40	
Longitudine del nodo .	75 .50.18	
Inclinazione	3 .23.38	
Eccentricità.	0 .043420	
Distanza media.	0 .730595	
Rivoluzione tropica	228^g.0884	

Questi elementi, secondo l'autore, rappresenterebbero abbastanza esattamente le osservazioni del Cassini (28 agosto 1686), del Mayer a Greifswalde (20 maggio 1759), del La Grange (10, 11, 20 maggio 1761) che pretendono tutti avere veduto il satellite di Venere; infine quelle di Dangos, del 18 gennaio 1798, e di Capel-Loft, del 6 gennaio 1818, che parlano d'un punto nero mobile sul disco del sole.

Data dunque l'esistenza del pianeta ipotetico, la differenza fra le distanze medie di esso e di Venere non sarebbe che di 0. 0073 cioè tre fiate quella dalla terra alla luna; otto sue rivoluzioni si compirebbero in 5 anni meno un giorno e mezzo, e sessantasei equivarrebbero a sessantasette di Venere.

Sarà poi più fortunato l'Haase che non lo fossero il Leverrier e l'Escarbault? Noi lo temiamo; ad ogni modo, se riesce, vorrà essere un bel imbroglio cercare nella greca mitologia un nome che gli convenga, imperciocchè un pianeta, che corre i cieli così da presso all'astro consacrato dagli antichi alla dea della bellezza, dee portare un nome che la ricordi. Ora Venere ebbe un amante, un marito ed un figlio: ma il primo, ch'è Marte, ha già l'onore di essere collocato nei cieli; il secondo ed il terzo ancora non l'ebbero. Si dovrebbe forse dare agli uomini l'esempio d'un marito, che sta da secoli sulle peste dell'adorata consorte; senza mai abbandonarla? Oibò; tutto il sesso gentile protesterebbe. Noi vi sarebbe dunque altra scappatoia, che volgersi alla maternità della dea ed appellare il nuovo pianeta *Cupido*. E allora, se mettono l'Amore lassù non c'è a temere che ne vada a soqquadro l'armonia prestabilita degli astri?

Venezia il 6 dicembre 1862.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora le finanze in Italia — 2. Rimedii proposti per coprire il *deficit*, e pareggiare il bilancio. — 3. Osservazioni. — 4. Tempo necessario per la riforma della finanza. — 5. Ancora le corrispondenze di Odo Russell. — 6. Dotazione del Principe e della Principessa di Galles proposta ai Comuni. — 7. *Meeting* a Milano per la Polonia. — 8. Proclama di Garibaldi. — 9. Nuovi cangiamenti in Grecia. — 10. L'insurrezione polacca. — 11. Consigli della Francia alla Russia. — 12. Lincoln respinge le proposte francesi.

1. La esposizione finanziaria del ministro Minghetti ha posto in sodo il fatto che il nuovo Regno italiano avrà nell'anno 1863 un *deficit* di 728,605,929 franchi. A coprire questo disavanzo il ministro fa assegnamento sopra il nuovo prestito di 700 milioni. Con questo debito sarà pagato il *deficit*, ma rimane poi da pareggiare il bilancio dell'entrata e dell'uscita, per non essere costretti a nuovi debiti. Il ministro ha bisogno d'una specie di dittatura finanziaria per quattro anni di tempo onde raggiungere il pareggio nel 1867. Il progetto del ministro è bello e fatto; egli si propone di limitare le spese maggiori, di ridurre di 50 milioni le spese annue ordinarie, di risparmiare 30 milioni sulle strade, trasferendole alle Provincie, di risparmiare altri 50 milioni sulle spese della burocrazia, d'aumentare per l'anno 1867 di 115 milioni il prodotto delle tasse, perequazione della fondiaria, tassa sulla ricchezza mobile, dazio consumo, tabacchi in Sicilia; finalmente, di accrescere di 60 milioni il prodotto di tutte le altre tasse per la sola ragione dell'incremento della prosperità generale. Tutto ciò darebbe allo Stato il vantaggio di 285 milioni. Di più la vendita dei beni della Cassa ecclesiastica, dei beni del Tavoliere di Puglia e del clero di Napoli e di Sicilia, non che dei beni demaniali calcolati in 444 milioni, che sinora sono alienabili solo per metà, basterà a recare in atto il pareggio delle partite nel bilancio, ed a ridurre notabilmente il debito fluttuante, limitando alla metà della somma, attualmente consentita dalla legge, la emissione dei boni del Tesoro. Che se nasceranno casi straordinarii, si venderanno le ferrovie, e i beni dei Comuni e delle Opere pie.

2. Due sono pertanto i provvedimenti proposti dal ministro Minghetti, un debito di 700 milioni pel presente, e quanto all'avvenire 115 milioni d'aumento di tasse all'anno, 70 milioni risparmiabili in lavori e sulla burocrazia, e all'uopo vendita generale di tutte le proprietà dello Stato, de' Comuni, della Chiesa e de' Luoghi pii! Se non che, essendo ora i fondi italiani a meno del 70, per avere il prestito di 700 milioni bisognerà dare 50 milioni di rendita, o ciò ch'è lo stesso bisognerà ricevere 700 milioni, ed obbligarsi per un miliardo al 5 per %. Ciò quanto al presente; quanto all'avvenire si venderanno le strade ferrate, si aumenterà l'imposta fondiaria, si daranno in preda agli speculatori 218 milioni di beni demaniali. I beni dei Comuni e delle Opere pie saranno venduti e convertiti in rendite sullo Stato. In tal modo un'immensa spogliazione colpirà tutta l'Italia, e i beni dei poveri saranno dissipati. E ciò non basta. Il ministro stima a 222 milioni i beni della Cassa ecclesiastica, e a 200 milioni quelli che può produrre lo spogliamento dei beni della Chiesa nella Lombardia, nella Toscana e nella Sicilia. In tal modo il ministro Minghetti provvede al pareggio delle partite del bilancio per l'avvenire. Non può negarsi essere meravigliosa l'abilità finanziaria del sig. Minghetti, ed essere un espediente magico di Governo la confisca de' beni altrui. La Repubblica romana e la Repubblica francese hanno vissuto di confische e di proscrizioni, perchè la nuova Italia non potrà fare altrettanto?

3. Questo stato di cose in Italia commoverà esso gli uomini di Stato e i giornali, che domandano, con tanta insistenza, riforme per gli Stati pontificii? E l'Inghilterra, approverà essa che sia dato il colpo di grazia al diritto di proprietà in Italia? Quanto agli statisti ed ai giornali, i primi conosceranno benissimo la verità e la giustizia, ma non tutti si daranno la briga di farle valere, e lascieranno che l'Italia si rovini, se ciò le sta bene; i secondi, se sono animati da buoni principii, se avranno amore sincero per l'Italia, diranno parole di verità, ma saranno o perseguitati o scherniti, gli altri che sono o pagati o sostenuti dal potere, plaudiranno al ministro ed al sistema, e questi ultimi saranno il maggior numero. Per ciò che concerne l'Inghilterra, le tendenze ne appaiono chiare dal discorso di lord John Russell, profferito nella Camera dei lordi, nella tornata del 17 febbraio, discorso tutto gemmato d'idee false ed inesatte, come dimostreremo domani nelle note, che apporremo alle parole del ministro inglese. L'Austria era anch'essa in condizioni finanziarie difficili, ma per rimettere l'equilibrio nel bilancio e coprire il *deficit*, S. M. l'Imperatore fu il primo a raccomandare tutti i possibili risparmii, segnatamente nelle spese militari, ma nessuno in Austria, nè Sovrano, nè ministri, nè deputati, nè signori, ha neppure pensato a servirsi de' beni della Chiesa e de' Luoghi pii, per riempiere le lacune del bilancio, nè ad accrescere il debito pubblico della somma enorme di un miliardo per coprire il *deficit*. Anche questo doveva essere un privilegio dello Stato modello.

4. Il ministro Minghetti domanda quattro anni per riuscire nella sua *riforma* finanziaria. In quattro anni di tempo, chi sa quante novità, quanti uomini e quanti sistemi saranno passati! Ad ogni modo, se l'astro del sig. Minghetti tramonterà prima, resterà la sua esposizione, monumento perenne della sua sapienza finanziaria, e resterà il nuovo debito d'un miliardo a carico dello Stato.

5. Noi abbiamo promesso a' nostri lettori d'intrattenerli ancora della famosa corrispondenza del sig. Odo Russell, ed ora possiamo occuparci dell'incidente più notabile di quella corrispondenza. In uno di que' dispacci si leggono queste parole: « *il 25 luglio 1862, il sig. Russell ricevette inopinatamente dal Vaticano la notificazione scritta, che il Papa lo riceverebbe l'indomani, a mezzogiorno*, di modo che non è il sig. Russell che ha sollecitato un'udienza dal Papa, ma è il Papa che ha fatto chiamare il sig. Russell. » — In questa asserzione ufficiale v'ha una grande inesattezza. Ecco il vero stato delle cose. — È consuetudine in Roma che il giorno anniversario della incoronazione di S. S. i membri del Corpo diplomatico esprimono il desiderio di presentare al Santo Padre i loro omaggi. Essi ricorrono al Cardinale segretario di Stato, che indica a ciascun d'essi l'ora in cui sarà ricevuto. Il sig. Odo Russell, che ha sempre ambito l'onore d'essere trattato come un ambasciatore, non ha mai negletto di chiedere la sua udienza; ma non avendo carattere diplomatico, e non essendo accreditato dal suo Governo presso la Santa Sede, non ha mai potuto pensare a rivolgere la sua domanda al Cardinale segretario di Stato, e ha dovuto rassegnarsi a farla al prelato maestro della Camera, come usano ogni giorno i semplici privati. Il 21 del passato giugno, anniversario della incoronazione di Pio IX, egli aveva mandato la sua istanza secondo l'usato, essa era stata manifestata a S. Santità, che si degnava di accoglierla, ed erano dati gli ordini di conseguenza. Ma un'indisposizione del Papa non gli permise di ricevere allora la visita del sig. Odo Russell; più tardi il gran numero delle udienze date, prima della loro partenza, ai Vescovi venuti a Roma per le feste della canonizzazione, fecero ancora differire quella ch'era stata promessa all'agente inglese, in modo che non fu possibile accordargli udienza che il 25 di luglio, giorno in cui il sig. Odo Russell ricevette il biglietto, che si manda a tutti in tali occasioni. Ed ecco, lettori, come è vero, che *il signor Russell non ha sollecitato l'udienza*, e come *fu il Papa a farlo chiamare*, e come *egli ha ricevuto inopinatamente, il 25 luglio, la notificazione scritta, che il Papa lo riceverebbe l'indomani.* Ammiriamo la sincerità e la buona fede di certe asserzioni! Ad ogni modo, nel mondo diplomatico si fece non poca meraviglia di veder figurare tra i documenti ufficiali, le lettere del sig. Odo Russell, la cui corrispondenza non può avere che un carattere privato, non essendo egli che un agente non accreditato, e senza carattere diplomatico.

6. Nella Camera dei comuni del 19 febbraio, lord Palmerston ha presentato un messaggio, in cui era detto che « S. M., facendo assegnamento sull'affezione e liberalità de' suoi fedeli Comuni, e sul sincero giubilo manifestato da essi in occasione che fu loro comunicato, col discorso della Corona, il felice avvenimento del prossimo matrimonio del Principe di Galles colla Principessa Alessandra di Danimarca, S. M. non dubita ch'essi non sieno disposti a concorrere ad ogni atto, che parrà loro necessario onde permettere a S. M. di costituire in favore del Principe e della Principessa un assegnamento conforme al loro stato, e alla loro dignità. » Il perchè lord Palmerston ha proposto alla Camera di adottare: « che sia presentato a S. M. un umile indirizzo per ringraziarla del suo graziosissimo messaggio, e assicurarla che la Camera se ne occuperà immediatamente in modo da provare il suo zelo, il suo rispetto, e l'affettuosa sua devozione a S. M., non che la sua giusta estimazione per l'alta condizione e la dignità della famiglia reale. » Il Governo presenterà alla Camera il rendiconto dell'amministrazione delle rendite del Ducato di Cornovaglia, e delle economie accumulate, durante la minorità del Principe di Galles, e allora la Camera si occuperà dell'indirizzo.

7. Continuano nel nuovo Stato italiano le manifestazioni in favore della insurrezione polacca. Il 22 febbraio a Milano ebbe luogo un *meeting*, perchè ora tutto si dee fare all'inglese, in favore della causa polacca. L'adunanza era presieduta dal deputato Ferrari. Vi parlarono parecchi, e Carminati propose una colletta di denaro per l'eroico popolo. La proposta è stata data ad una Commissione, affinchè studii il modo d'attuarla. Si vede che il far collette per la Polonia, è un affare che scotta a Milano, o almeno che esige *studii* a precauzioni. Al *meeting* di Milano intervennero 4,000 persone. Un altro anch'esso numeroso n'ebbe luogo per lo stesso oggetto a Firenze nel medesimo giorno Del resto, la colletta che va facendo l'*Unità Italiana* va innanzi a stento e non tocca ancora le 1,500 lire!!

8. Garibaldi, che non può ancora combattere, perchè non è ancora guarito, Garibaldi che non ha denaro da soccorrere l'insurrezione, manda, per aiutarla, in giro per l'Europa i suoi proclami. Il Re di Caprera ha diretto un proclama niente meno che ai popoli d'Europa, gridando loro: *Non abbandonate la Polonia*! Egli spera di suscitare col suo grido i Romani *del Danubio*, i *Magiari*, i *Germani*, *gli Scandinavi*, ch'ei chiama: *la bellicosa vanguardia dei popoli nella lotta a morte, che si combatte oggi sulle gloriose terre di Sobieski e di Koziusko.* Dopo di aver parlato alla bellicosa vanguardia, il Re di Caprera si volge alla Svizzera, e sclama: *E tu guardiana delle Alpi — testa dell'Europa, discendente dagli uomini del Grutli — getta la tua carabina repubblicana sulla bilancia dell'Europa, e ti accorgerai quanto pesa. Oggi sono i popoli liberi, che devono mettere l'ordine nel mondo — turbato dalle velleità moribonde del dispotismo.* È notabile che Garibaldi non ha una parola di eccitamento nè per la Francia, nè per l'Italia, nè per l'Inghilterra, egli non ispera più che negli Scandinavi, e negli Svizzeri, molto lontani dal teatro di quella guerra, e nei Germani, che pensano a munire le loro frontiere, e lasciano al Russo la cura del resto. Quanto a Cuza, Principe dei *Romani* del Danubio, egli starà ben cheto se non vuol discendere prima del tempo, e quanto all'Ungheria essa si stringerà sempre più al suo Sovrano, per godere in pace i beneficii della libertà costituzionale e del buon Governo. Il retore, che detta i proclami di Garibaldi, fa meschinamente l'opera sua, egli soffia pel cannello la saponata, e le bolle che n'escono sono disfatte in sucide gocciole da un alito d'aria!!

9. La Grecia ha compiuta una nuova rivoluzione microscopica, ma che può produrre le sue conseguenze. Canaris ha data la sua demissione, gli altri due membri del triumvirato formarono un nuovo Ministero, ma una sollevazione di popolo costrinse i duumviri ad abbandonare il Governo, il perchè l'Assemblea nazionale nominerà il Ministero e il presidente del Governo. Il Governo provvisorio non esiste più, il perchè si vede manifesto che chi serve la Grecia, sia Re, sia Governo nato dalla rivoluzione, sarà spacciato senza ricevere il ben servito, e fortuna se non gli accade di peggio.

10. Continuano le notizie delle disfatte di diversi corpi degl'insorti. Leone Frankowski è perito; Langievicz, secondo alcuni regge a fronte dei Russi, secondo altri retrocede innanzi al nemico più forte d'uomini e d'artiglierie. Il campo degl'insorti ad Oicow più non esiste, ed Oicow si dice distrutta. Come a Miechow ed a Oicow, gl'insorti furono battuti anche nei dintorni di Biala, nel Governo di Lublino. I loro bagagli e il loro archivio caddero in potere dei Russi, i quali presero d'assalto il castello di Poletila, dove gl'insorti s'erano trincerati. Queste disfatte successive ed importanti debbono abbattere il coraggio degl'insorti, esposti alle intemperie delle stagioni, ed alla mancanza dei viveri. Noi crediamo che la resistenza non avrà bentosto a soldati che i più esaltati sostenitori della nazionalità.

11. Il *Vaterland* assicura, che il sig. Drouyn di Lhuys abbia detto al sig. di Budberg, ambasciatore di Russia, che la Russia fa male ad appoggiarsi sulla Prussia nel reprimere l'insurrezione polacca, e che farebbe assai meglio di far cessare l'insurrezione, mediante concessioni, delle quali la Francia e l'Inghilterra sarebbero disposte a consigliare ai Polacchi l'accettazione. Noi riferiamo la notizia, data dal *Vaterland*, senza farvi sopra grande assegnamento. Certo è per altro, che la politica francese si è alquanto modificata verso l'emigrazione polacca. Ora la polizia rilascia passaporti agli emigrati polacchi, che vogliono partire, non volendo urtar troppo forte col sentimento popolare.

12. La *Corrispondenza generale* annunzia che il Presidente Lincoln non accettò le proposte del Governo francese di entrare in negoziati di pace cogli Stati del Sud. Se la cosa è tale, la situazione generale della Francia ne sarà ancora aggravata. (2)

Vienna 21 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare che, nell'Istituto d'educazione di marina, il numero dei posti gratuiti interi sia portato da 15 a 22, e quello dei mezzo gratuiti, da 10 a 16, mentre gli altri 22 posti sarebbero paganti. I sette posti intieramente gratuiti ed i sei mezzo gratuiti, sono destinati, senza distinzioni, per gli aspiranti della popolazione del Litorale, che sieno, o no, al servizio del Governo, e non potranno essere concessi ad altri aspiranti, se non nel caso che non ve ne sieno di adulti nel Litorale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Praga*: « Il Gabinetto inglese espresse la sua decisa aspettazione qui, e quindi probabilmente anche altrove, che il principio del non intervento, come si intese per la pratica degli ultimi anni, debba avere pieno valore anche per gli attuali avvenimenti della Polonia; e noi crediamo poter aggiungere che in Vienna sono già convinti che l'Austria non prenderà norma nelle sue decisioni, per le quali essa si riserva naturalmente la sua piena libertà, se non dal proprio interesse, e che non è sua volontà di assumere obblighi, che non dipendano immediatamente da tali interessi. Non si potrebbe quindi porre dubbio sul contegno attuale dell'Austria, ed è stimato importante che siasi data una così aperta e formale espressione a questo contegno. »

Altra del 22 febbraio.

Ieri, S. M. l'Imperatore si degnò di ricevere i decorati in occasione dell'Esposizione di Londra, i quali gli furono presentati da S. E. il sig. Ministro del commercio. *(FF. di V.)*

A quanto si sente, S. M. l'Imperatore intraprenderebbe il suo viaggio per la Dalmazia agli ultimi di marzo, e prenderebbe stanza, al suo ritorno, in Laxenburg. *(Ost-Deutsche Post.)*

Torino 22 febbraio.

Lettere di Parigi assicurano che, in seguito alle rimostranze fatte dalla Francia e dall'Inghilterra alla Prussia, pel passaggio accordato sul proprio territorio alle truppe russe, mandate contro la Polonia, e per l'ospitalità concessa a quelle, che vi si ricoverano, respinte dagl'insorti, il Governo di Berlino sia per astenersi in avvenire da ogni atto, che possa vestir carattere d'intervento negli affari di Polonia, limitandosi a provvedimenti d'interna sicurezza, per impedire che l'insurrezione si propaghi nella Posnania. Questa notizia smentisce l'altra, oggi corsa, che le spiegazioni date dalla Prussia non fossero state giudicate sodisfacenti dalla Francia. *(Opinione.)*

Milano 22 febbraio.

Ieri, a mezzogiorno, ebbe luogo nel Teatro della Stadera l'annunciato *meeting* in favore della Polonia. Presedeva l'onorevole Ferrari, circondato da' membri della Commissione promotrice. L'adunanza era molto numerosa, e serbò per tutto il tempo della seduta un contegno calmo e moderato, quale si addice ad una popolazione colta ed intelligente. Aperse la discussione il deputato Ferrari con brevi parole, in cui, accennando allo scopo della riunione, determinò anche i limiti, entro cui essa doveva serbarsi, se voleva restare sul terreno della legalità.

Dopo di che, cominciarono a parlare gli oratori inscritti. Primo sorse il sig. Carminati, studente di legge, il quale con poche parole alluse alla solidarietà delle nazioni e agli scopi dell'umanità, e propose che la Commissione promotrice si facesse anche iniziatrice d'una colletta in favore della Polonia. Parlarono quidi il deputato Sineo, il sig. Ferdinando Triulzi, il prof. Giacomo Oldo, il sig. Alberto Parola e l'avv. Michele Cavaleri. Indi, sorse nuovamente il Ferrari, per riassumere quanto avevano detto gli altri oratori. Notificando quindi che la proposta del Carminati era stata accolta dalla Commissione, chiuse, mandando un saluto e un augurio, a nome dell'adunanza, a tutt'i Polacchi, e specialmente a Frankowski, Kurowski, Mieroslawski e Langievicz.

L'adunanza si sciolse alle ore 2 pom., al grido di: *Viva la Polonia!* (Estr. dalla *Persev.*)

Impero Russo.

I giornali di Vienna hanno i seguenti dispacci:

« Leopoli 19 febbraio.

« Secondo un telegramma d'oggi da Tarnow, Langiewicz si trova presso Staszow, e il conflitto avvenuto il 17 coi Russi non fu decisivo.

« Leopoli 21 febbraio.

« Furono condotti da Szczuca a Tarnow 16 fuggiaschi, i più feriti. Sono disarmati e vengono sorvegliati. Dicesi che Langiewicz s'interni maggiormente nel paese; i Russi, ch'ebbero rinforzi di artiglieria da Kielce, si avanzano contro di lui.

« Varsavia 20 febbraio.

« Gl'insorgenti, che attaccarono Ojcow e Miechow nel Sud del Governo di Radom, furono respinti con gran perdita di morti e feriti. Tra i prigionieri trovasi il capo Bogdanovicz, che fu preso mentre fuggiva in Gallizia. Ne' dintorni di Biala, Governo di Lublino, gl'insorgenti furono pure battuti con gran perdita. I bagagli e le carte vennero nelle mani delle truppe. Il rapporto ufficiale fa constare che il castello di Poletyla, dal quale era stato aperto un fuoco di moschetteria contro le truppe, venne preso d'assalto.

« Varsavia 20 febbraio.

« Due bande d'insorgenti furono totalmente disfatte presso Rudka sul Bug, 400 insorgenti rimasero uccisi; furono presi loro 63 cavalli e la corrispondenza.

« Cracovia 21 febbraio.

« Lo *Czas* accenna alle voci di nuovi combattimenti tra Miechow e Wodzislaw. Il 19 corr. Langiewicz avrebbe tagliata la ritirata ai Russi presso Stobnica, e li sospingerebbe verso il confine austriaco. » *(FF. di Vienna.)*

Berlino 20 febbraio.

La *Norddeutsche Zeitung* scrive: « Il giornale l'*Europe* vuol essere informato della convenzione, conchiusa tra la Prussia e la Russia. Chi conosce l'indole di quel giornale sarà disposto anticipatamente a negare l'esattezza della comunicazione. Ad ogni modo, l'asserzione che Russell e Drouyn di Lhuys abbiano espresso la loro disapprovazione pel contegno della Prussia è già bastantemente smentita dalla dichiarazione, fatta dal presidente del Ministero nella seduta della Camera de' deputati del 18 corrente. »

Dispacci telegrafici.

Torino 22 febbraio.

La Commissione sul progetto di legge pel prestito, ha nominato a relatore il sig. Broglio. Credesi che domani sarà presentata la relazione. *(FF. SS.)*

Torino 22 febbraio.

Firenze 22. — Il *meeting* tenutosi oggi fu numeroso. Dopo i discorsi di varii oratori in favore della Polonia, si è sciolto pacificamente. Ordine perfetto dal principio alla fine. *(FF. SS.)*

Parigi 21 febbraio.

La *Patrie* d'oggi addita nuovamente l'arresto, avvenuto in Prussia, di 6 allievi delle Scuole polacche di Cuneo e di Parigi, i quali eran muniti di passaporti regolari per la Polonia. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Essa aggiunge che l'Europa dee protestare contro questo attacco al diritto delle genti. La *France* dice che, nel momento in cui la Prussia, col progetto d'intervento in Polonia, occupa l'Europa di tale questione, è necessario far constare che i trattati di Vienna formano l'unico terreno, sul quale la diplomazia possa incontrarsi. *(FF. di V.)*

Parigi 22 febbraio.

Berlino 22. — Diversi giornali annunziano che la città di Dobrzyn, situata alla frontiera, è stata occupata, durante 8 ore della notte del mercoledì al giovedì, dalle truppe prussiane, essendosi sparsa la voce che dovesse arrivarvi un corpo d'insorti.

Atene 22. — Venerdì, Canaris diede la sua dimissione. Bulgaris e Rufos formarono il nuovo Gabinetto. Galligas fu nominato ministro degli affari esterni, Londos all'interno, Maia alle finanze, Artemis alla guerra ed alla marina, Balbi alla giustizia, Kiriacos all'agricoltura. L'Assemblea ne approvò la formazione. Ma ieri, dietro imponente dimostrazione contro Rufos, Bulgaris ed il Ministero, diedero tutti la loro dimissione. Non vi sarà più Governo provvisorio. L'Assemblea nominerà il Ministero e il presidente. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 8 min. 15 ant.)

La *France* assicura che l'Austria s'accosta alle idee comuni della Francia e dell'Inghilterra in riguardo alla quistione polacca. Kurowski si uccise; Mieroslawski fu battuto e messo in fuga, e gli fu presa la corrispondenza.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 23 febbraio.	del 24 febbraio
Metalliche al 5 p. %	75 10	75 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 70
Azioni della Banca naz.	811 —	815 —
Az. dell'Istit. di credito	219 —	221 20
CAMBI		
Argento	115 —	115 —
Londra	116 40	115 80
Zecchini imperiali	5 55	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 febbraio 1863	
Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	1152 —

Borsa di Londra del 23 febbraio.	
Consolidato inglese	92 3/8

VARIETA'.

La presenza del Verdi in Spagna ha prodotto grande entusiasmo. Tutti i giornali ne parlano. Leggesi nel *Peninsular* di Cadice, in data del 1.º febbraio:

« Oggi, che il Verdi si trova in Spagna e va in iscena la sua ultima produzione, ci sembra opportuno ricordare il numero di tutte le opere, che ha scritto, per ordine cronologico. La 1.ª fu *Oberto di S. Bonifacio.* A questo tenner dietro: *Un giorno di Regno — Nabucco — I Lombardi — Ernani — I due Foscari — Giovanna d'Arco — Abido — Attila — Macbeth — I masnadieri — Luisa Miller — La battaglia di Legnano — Stifellio — Rigoletto — Il Trovatore — La Traviata — I Vespri — Aroldo — Simon Boccanegra — Una vendetta — In Domino — Il Re Lear — Un ballo in maschera — La forza del destino.* — Totale, 25 opere.

Giuseppe Verdi nacque in Busseto il 9 ottobre 1824, per cui non ha che 38 anni. *(Corr. d'It.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio. — Alcuna vendita si faceva negli olii di Corfù a d.ⁱ 235 con isconto minore del 14 per %, e molte trattative in quelli di Dalmazia, che finora non si vollero accordare al disotto di fior. 32 senza alcuno sconto. Gli arrivi della Puglia, mancano affatto. Vendevansi in partite cospettoni a lire 115 la botte, sebbene ora si possa dire, quasi finito di questi il consumo. Il riso si vorrebbe aumentare nelle buone qualità, per seguire gli andamenti di Legnago, ove sabato venne anche più sostenuto.

Le valute d'oro trovansi fiacche a 4 3/4 di disaggio; il da 20 franchi alcuna frazione al disotto di fior. 8:10. Tutte le pubbliche carte che ieri mattina si trovavano in grande ribasso, ripresero, dopo il telegrafo di Vienna, e più ancora sulla sera. Le Banconote per fin corrente eransi pagate a 87; pronte non si trovavano neppure ad 87 1/2. Il naz. che si voleva a 71, non aveva facile venditore neppur a 71 1/2; quello 1860 ricercavasi ad 82; il veneto ad 81 3/4. La rendita ital. a 69 entro l'anno. Le transazioni furono più attive che i giorni antecedenti, e l'andamento attuale è al miglioramento nei pubblici effetti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 24 febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	4	75 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 90
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 95
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	81 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 75
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	82 10
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —

Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 50

corrispondente a f. 114:28 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 febbraio — 6 a.	339'', 60	0°, 2	0°, 2	74	Quasi sereno	E.		6 ant. 10°
2 p.	339, 32	5, 9	+ 3, 7	74	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 10°
10 p.	339, 00	3, 4	2, 2	72	Nubi sparse	S. E¹		

Dalle 6 ant. del 23 febbraio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 6°, — minima 0°, 2

Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: De Rotalier, conte, poss. franc., all'Europa. — *Da Firenze*: Lewis B. W., da Barbesi, - Newcombe H. V., da Barbesi, ambi possid. amer. — Crawshan G., possid. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Lukaszewicz Maurizio, possid. russo, al S. Marco. — *Da Colonia*: Aldenbrück Francesco, negoz., al Vapore. — Müller Giuseppe Gio., poss., al Vapore. — *Da Padova*: Papafava co. Alberto, possid., da Danieli. — *Da Gorizia*: De Uttenhoven, baronessa, nata baronessa de Alten, possid. pruss., a San Zaccaria, N. 4691.

Partiti per Milano i signori: Lütscher Andrea, banch. di Ginevra. — Hopkins Federico, ecclesiastico ingl. — *Per Verona*: Schemmann Gustavo, poss. d'Amburgo. — Custozza co. Camillo, poss. — De Tippelskirch F., poss. pruss. — Friedlaender Giusto, assessore pruss. — Lattuada Giovanni, negoz. milanese. — Astutti Giuseppe, proprietario di Terrasanta. — *Per Udine*: Schrüg Giuseppe, negoz. di Arad. — *Per Padova*: Frank Sigismondo, negoz. bavar. — De Nicolay co. Gastone, - De Nicolay co. Giuseppe, ambi propr. franc. — *Per Trieste*: Bartolich Matteo, poss. di Fiume. — *Per Vienna*: Bergwitz Emilia, poss. di Riga.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 febbraio	Arrivati	899
	Partiti	914

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22, 23 e 24 in *S. M. del Carmelo.*
Il 25, 26, 27 e 28 in *S. Jacopo ap*, vulgo *dall'Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 febbraio. — Astori Francesca, nub., fu Francesco, di anni 75, cucitrice. — Biasolo Valentino, fu Tommaso, di 60, villico. — Bedin Antonio, fu Giacomo, di 86, fornaio. — Brancaleone Antonia, ved. Cancelli, fu Francesco, di 80, povera. — Bettini Antonio, fu Bernardo, di 79, cuoco. — Fabris Maria Augusta, ved. Bosero, fu Antonio, di 71, civile. — Gardasso Antonio, di Alessandro, di anni 1, mesi 4. — Michieletti Pietro, fu Giuseppe, di 40, muratore. — Menegazzi Angela, marit. Bognolo, fu Marico, di 59, cucitrice. — Mazzuccato Isidoro, di Daniele, di anni 2, mesi 1. — Malacrea Aurelia, di Antonio, di anni 2. — Ongaro Elisa, di Gio., di anni 1, mesi 1. — Pettenò Angelo, fu Matteo, di 35, villico. — Santi Giuseppe, di Salvatore, di 46, spedizionere. — Sartori Maria, ved. Piton, fu Marco, di 54, domestica. — Secagno Sebastiano, fu Antonio, di 83, civile. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — *Martedì 24 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *L'isola dei selvaggi.* — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, ottica, con cosmorama e vedute dissolventi, che per le... sfilano alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

TEATRO APOLLO.

I capicomici, Duse e Lagunaz, avendo sciolta del tutto la comica compagnia che recitò il carnovale scorso su queste scene, annunziano, che nella presente stagione daranno un corso di rappresentazioni colla loro compagnia nuova, fra cui attori primeggeranno la distinta prima attrice signora Celestina Paladini ed il sig. Nicola Giannuzzi, in qualità di primo attore comico brillante.

SOMMARIO. — *Nominazione. Onorificenza. Altra nominazione. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta circa la tariffa de' sigari d'Avana. Predicatori quaresimali in Venezia. Multe per contravvenzioni. Ateneo veneto. Regolamento di procedura penale e giurì; osservazioni della* Donau-Zeitung. *L'articolo del* Journal de Saint Pétersbourg *sull'insurrezione polacca.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Conferenza approvata. Largizioni. Opera de' pellegrinaggi in Terrasanta.* — Stato Pontificio; *visite a luoghi sacri del Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Progetto di ferrovia lungo la strada presente del Moncenisio. Pronostici intorno all'imminente battaglia parlamentare sul prestito di 700 milioni. Il carnevale a Genova. Viaggio di A. Dumas. Aggressione.* — Due Sicilie; *scontri e fucilazioni. Incremento del brigantaggio.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: deliberazioni del Consiglio di Stato. Aumento dell'insurrezione, secondo la* Patrie. — Impero Ottomano; *carteggio da Scio dell'*Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Francia; *autorizzazione negata. Estratto da' carteggi parigini della* Perseveranza. — Germania; *dichiarazioni del ministro Bismark alla Camera sulle cose di Polonia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista astronomica.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 97. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Asiago un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 420 v. a.; vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro 4 settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge, sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati della Pretura suddetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 18 febbraio 1863.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 2053. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr., numero 3844, dovendosi appaltare i lavori di riparazioni urgentissime e di opere di difesa lungo gli argini:

I. dei fiumi e canali secondarii nei riparti I e IV del Circondario idraulico di Este;

II. di Gorzone nel II riparto del circondario stesso;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta per l'appalto del I. lavoro si aprirà il giorno di venerdì 6 marzo p. v., alle ore 9 antimerid. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 1 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 7 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di lunedì 9 del detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

L'asta per l'appalto del II lavoro si aprirà nel giorno di lunedì 9 marzo suddetto, ed occorrendo anche nei successivi di martedì e mercordì 10 ed 11 del mese stesso alle ore e sotto le condizioni indicate pel I. lavoro.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 19,900 pel primo lavoro e 7800 pel secondo.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, nonchè in argento, od in note di banca, a corso di listino ed a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 2000 pel lavoro maggiore e 780 pel minore.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 21 febbraio N. 42.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 13 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1519. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente, numero 4240, dovendosi appaltare i lavori di ulteriore sistemazione della I. tratta del tronco della R. strada postale tirolese sul monte Ramon verso la riva del Mat in questa provincia

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 2 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del successivo martedì 3 marzo, e nel caso che anche questo andasse deserto, un terzo nel successivo giorno di mercordì 4 marzo all'ora sopra indicata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2095:62

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in sei eguali rate, delle quali 5 saranno pagate ad ogni quinta parte di lavoro eseguito, e la sesta dopo ottenuta la definitiva Superiore approvazione della visita di laudo, e ciò in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro di fior. 300, il quale deposito servirà anche pel deliberatario a garanzia del contratto e del lavoro.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 23 febbraio, N. 43.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, bar. PINO.

N. 1022. **CONCORSO** (prima pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'Augenzia portuale sanitaria in Umago, col soldo di annui fior. 220 e l'indennità di montura di annui fior. 25:20

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al dì 15 del p. v. marzo, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 febbraio 1863.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad ordinanza dell'eccelso Comando generale di Zagabria del 25 novembre 1862, sez. 8, N. 9941, si terrà nel giorno 26 marzo 1863 alle ore 9 antim. nel deposito erariale di legname a Sant'Ambrogio presso Segna, una licitazione per la vendita al migliore offerente degli ivi esistenti 1550 pezzi di bordonali, lunghi dai 21 ai 41 piedi, grossi da 10 a 20 dita, e larghi da 10 a 24 pollici; in complesso 70,786 cubi austriaci, alle condizioni seguenti;

1. I bordonali verranno venduti, a piacere degli aspiranti, in piccole partite o complessivamente.

2. Chiunque voglia essere ammesso alla licitazione dovrà depositare in contanti prima che la stessa abbia principio, il 10 per % del prezzo di grida calcolato sui prezzi unitarii ritenuti per norma presso il deposito di legname suddetto, nell'importo di 3249 fiorini v. a., i quali saranno restituiti, dopo chiusa la licitazione, ai concorrenti che non saranno rimasti deliberatarii, mentre all'incontro i deliberatarii dovranno completare il 10 per % del prezzo di delibera che rimarrà in deposito come cauzione.

3. Nel giorno della licitazione verrà fissato un congruo termine, entro il quale dovrà il deposito di legname di Sant'Ambrogio essere sgombrato dai bordonali che saranno deliberati.

4. Prima di ritirare ogni partita di bordonali deliberati dovrà pagarsi nella cassa del deposito il relativo importo di delibera.

5. Ogni deliberatario riceve un certificato sottoscritto dalla commissione che presiede alla licitazione sul numero dei bordonali da esso acquistati, il quale dev'essere presentato all'uffizio del deposito all'atto del parziale ricevimento dei sortimenti di legname acquistati, e nel quale dovrà da quell'ufficio venire attestato il giusto pagamento dell'importo corrispondente alle partite di legname ricevute.

6. Le offerte in iscritto saranno prese in contemplazione soltanto quando giungono qui prima della licitazione, contengano l'ultima offerta, sieno munite del 10 per % fissato come cauzione, e contengano l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni della licitazione.

7. Il deliberatario dovrà corrispondere subito pel protocollo di licitazione il bollo fissato pei documenti, ed il bollo proporzionale dopo seguita l'approvazione Superiore.

Ogulino, 13 febbraio 1863.
HAASS, *tenente colonnello.*

N. 57. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende noto che si procederà alla trattativa

Nel giorno (febbraio 1863)	alle ore antimerid.	Nel luogo	Mediante offerte	e ciò	Prima della dichiarazione ogni offerente depositerà l'avallo (in effettivo o in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa)
24	10	di S. Marta	a voce nonchè in iscritto	*A. per la vendita di* funti 39284 di fieno scarto	del 10 p. % della somma totale del prezzo offerto.
2,	10		a voce nonchè in iscritto	Crusca di frumento e di segala che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi, cominciando però sempre col 1.° corrente.	di 50 fior. al mese
26	10	Ufficio della scrivente	a voce nonchè in iscritto	*B. per le imprese di facchinaggio.* Occorrenti eventualmente a quest'Intendenza nel circuito della fortezza di Venezia dal dal 1.° corr. a tutto dicembre p. v. ma soltanto pei casi ove non abbastassero militari.	di fiorini 100
27	10	Deposito di requisiti contiguo alla Cassa di guerra	a voce nonchè in iscritto	*A. per la vendita di* funti 3161 3/4 di ferramenta vecchia; funti 22 1/4 rame vecchio; funti 30-32 di ottone vecchio; funti 30 31/32 di latta vecchia	del 10 p. 100 della somma totale del prezzo offerto.

Patti speciali ad A.

I. Si può offrire l'acquisto della quantità totale d'ogni articolo, ovvero di una parte a piacimento, sempre obbligandosi però di effettuare l'esborso in moneta sonante prima del ricevimento. Il prezzo sarà stabilito per ogni cento funti di Vienna. Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni 10 dopo la partecipata approvazione superiore, ed in riguardo alle crusche, dopo ogni avviso della scrivente. Le eventuali competenze doganali per tasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario.

2. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per le crusche dovrà sempre prevaler 10 rsp: 8 per cento di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento e segala, cioè al medesimo verranno consegnati:

come un cent. di crusca, funti di Vienna { 90 di crusca di frumento e funti viennesi 10. / 92 di crusca di segala e funti viennesi 8. } del cascame

relativo, il che sarà accettarsi come un centinaio di crusca pura, e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca.

ad B. 3. Ogni offerente presenterà un certificato municipale di data anteriore tutt'al più di tre mesi, comprovante la solidità e l'idoneità per l'impresa, e sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione di giorno e di notte e dei punti diversi in Venezia, dovrà provvedere e garantire che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualsiasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ec.; restando a rischio dell'imprenditore ogni danno o discapito che per colpa sua o della sua gente ne emergesse all'interesse dell'erario.

4. L'Intendenza riservasi la facoltà d'impiegare soldati, fornai ed altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione. Il traghetto dei facchini ai diversi punti di manipolazione come sarebbe a Venezia a S. Biagio, ai Forni ed al Castello, S. Elena, Certosa, S. Eustachio e tutti gli altri altri luoghi nel recinto dell'estuario, va a carico dell'impresa.

5. Il prezzo sarà da esibirsi diminuendo in procento il prezzo fiscale per i diversi lavori secondo la loro qualità e per una data quantità secondo la misura, a peso e numeri dei capi. La cifra colla quale è da ammettersi tale quantità è desumibile dalla distinta ostensibile per chiunque presso questo Ufficio.

6. L'impresa dovrà accettare invece dell'argento, Banconote od altra carta monetata di corso legale coll'aggio, secondo la divisa cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino d'ogni mese della Borsa di Vienna.

Capitoli normali ad A, e B.

7. Rimpiazzando il processo verbale il contratto, le quietanze di pagamento del facchinaggio porteranno il bollo duplice scalare, mentre le reversali sui generi acquistati, porteranno il bollo semplice, ma sempre a spese dell'impresa.

8. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all'ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso — o escluse quelle per il facchinaggio — indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera di una quantità, ha per condizione quella di un'altra, non saranno prese in considerazione Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta prodotta; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione.

9. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra quantità o articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

10. Le spese dell'inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè del bollo di soldi 50 per le offerte in iscritto — le quali godranno la preferenza a parità del prezzo — restano a carico del deliberatario In caso che questo ricusasse l'adempimento degl'impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell'I. R. erario, ed a spese del deliberatario stesso, si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

11. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Cod. civile §§ 934, 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'erario.

12. Se il contraente durante l'epoca del contratto:

a) cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concursuale, o di annullarlo;

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi, passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente, durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 10 febbraio 1863.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO DENTISTICO

131

IL DOTT. L. GRIFF MEDICO-DENTISTA DI VIENNA,
Membro della facoltà di medicina ecc.,

dà ordinazioni per qualunque *Malattia di denti e della bocca*, a tutte quelle persone, che per consultarlo vorranno approfittare durante il breve soggiorno, che il medesimo farà in questa città. Il suddetto *fa conservare i denti e l'impiomba,* mediante un nuovo metodo americano molto vantaggioso, con oro chimico purificato americano, e con una nuova composizione, del colore de' denti naturali.

Le privilegiate *dentature plastiche*, da lui inventate ed approvate da questo I. R. Governo, rendono la pronunzia più chiara, la masticazione perfetta, e l'aspetto più grato.

I consulti hanno luogo dalle ore 10 alle 12 ant. sulla Riva degli Schiavoni, N. 4177, II piano, Casa de Fabris, vicino al Caffè delle Nazioni.

IGNAZIO CIANI

132

confezionatore di semente bachi da seta di Macedonia e Tessaglia, con domicilio in Venezia,

AVVERTE:

Che avendosi conosciuto esservi molte ricerche delle sementi dal Ciani possedute, taluni si permisero arbitrariamente di smerciarne di altre qualità, facendo credere essere di quelle da esso Ciani confezionate, e quindi, per togliere l'abuso, e perchè nessuno venga condotto in errore,

IL CIANI RENDE NOTO:

Che la di lui semente venne finora da esso Ciani consegnata di persona, che così farà anche in seguito, oppure sarà a spedirla in scatole suggellate col di lui timbro e firma, e portanti l'inscrizione:

Salonichio di Macedonia, semente Ciani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1534. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al conte Fabricio Abriani assente d'ignota dimora, che sopra istanza di Elisabetta Schmaus degli Abriani, rappresentata dall'avvocato Alessandro Scrinzi, questa Pretura emise in suo confronto il Decreto 3 ottobre anno p. Numero 38011, col quale fu sostituito il nob. Girolamo Pizzamano ad Antonio Brombara in qualità di sequestratario dell'annua rendita di a. L. 250, dovuta da Giuseppe Naccari di Padova, sotto le avvertenze del § 412 del Giud. Reg.

Accordò pure questa Pretura ad istanza della suddetta ed in confronto di esso assente, col Decreto 10 dicembre, anno passato N. 46923, fino alla concorrenza degli importi contemplati dal precedente Decreto 7 novembre anno passato N. 42151, l'assegno pro solvendo delle cinque rate scadute negli anni 1860, 61, 62, e non per anco pagate, del livello di cui il detto Decreto, tenuti i debitori a farne il versamento nelle mani del nob. Pizzamano.

Sopra istanza 13 corr. Numero 1534, della sunnominata, con Decreto odierno pari N., si è nominato l'avvocato Bombardella a curatore ad actum, ad esso conte Abriani, a sue spese e pericolo ed ordinata l'intimazione al medesimo dei due succitati Decreti 38011, 46923.

Lo si avverte in pari tempo che potrà munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè lo rappresenti in questo affare, libero a lui di destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2600. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che nel giorno 28 aprile 1835, è morto in Verona Giovanni Domenico Astori fu Luigi e fu Maria Gioifini abbandonando sostanza feudale in Villa di Settimo del Vallese, Provincia di Verona.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto a succedere nel detto feudo, si citano tutti coloro, che intendono far valere una simile pretesa, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto all'I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta qual Corte feudale, la loro istanza per riconoscimento del diritto a succedere nel feudo stesso ed a comprovare a questo Tribunale di aver ciò fatto, altrimenti scorso questo termine, si procederà alla devoluzione allo Stato di detta eredità siccome vacante.

In curatore degli ignoti interessati viene frattanto nominato Giovanni Francesco Franco.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 16 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 7996. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Maria Martini fu Domenico di Foppa, di condizione pastore, che il 5 novembre 1862 Augusto Foletto di qui con l'avvocato Pozza produsse contro esso Martini la petizione N. 7996 in punto di liquidità e pagamento di austr. Lire 309:79 e di giustificazione di prenotazione, e che per essere irreperibile al suo domicilio, e non constando dell'attuale sua dimora gli venne a di lui pericolo e spese sostituito in curatore questo avv. Antonio dott. Chiavellati pegli effetti del Decreto attergato alla petizione suddetta, redeputata la comparsa all'Aula 28 aprile p. v., ore 9 antim., e dovrà munire il detto avvocato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore, ritenute a suo danno le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 1111. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 28 marzo e 28 aprile prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d'asta dei beni sotto descritti, esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena Suscit di Fanna in confronto di Antonio fu Lorenzo Fracasso di Tramonti di Sotto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento a corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d'oro e d'argento al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti, che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all'I. R. Tribunale in Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii giustificheranno il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi, siti in Comune censuario di Tramonti di Sotto.

1. Prato detto Pichias al N. 6277, di pert. 1.50, rendita L. 3:30, stimato fior. 85.

2. Prato detto Chiaranduzze al N. 6285, di pert. 1.50, rend. L. 1:74, stimato fior. 61.

3. Prato Traverso di Queste al N. 6293, di pert. 1.45, rendita L. 0:74, stimato fior. 41.

4. Prato boscato dolce detto Masareit al N. 6313, di pertiche 3.55, rend. L. 0:96, stimato fior. 82.

5. Prato detto Traversa di Queste al N. 6321, di pert. 0.46, rend. L. 0:16, stim. fior. 11.

6. Prato detto Forcella al N. 6336, di pert. 2.87, rendita L. 0:92, stimato fior. 67.

7. Prato detto Forcella al N. 6338, di pert. 2.53, rendita L. 0:81, stimato fior. 59.

8. Prato detto Sopra Avar al N. 6376, di pert. 0.78, rendita L. 0:40, stimato fior. 23.

9. Prato detto Sotto la Rutizza al N. 6391, di pert. 1.54, rend. L. 3:30, stimato fior. 90.

10. Prato detto la Val al N. 6451, di pert. 0.89, rendita L. 1:90, stimato fior. 78.

11. Coltivo da vanga a murelli al N. 6455, di pert. 0.36, rend. L. 0:58, ed al N. 6456, di pert. 0.13, rend. L. 0:21, stimato fior. 45.

12. Coltivo da vanga a murelli, prato e stalla costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta coperta di tegoli con fienile denominato Sopra la Riva di Trombetta, in mappa ai NN. 6467, 6462, 6463, di complessive pertiche 0.52, rend. L. 1:04, stimati fior. 233.

13. Casa d'abitazione, Località Barbeadis, in mappa al N. 8484, a, di pert. 0.02, rendita L. 1:50, composta a pian terreno da cucina, camera al primo piano superiore e soffitta, al N. 2, con camera in mappa al N. 6483 sub 2 sopra stanza terrena di Giacomo fu Sante Fracassi costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta, stimata fior. 250.

14. Prato denominato Sotto Morareit, in mappa al N. 10077, di pert. 0.76, rend. L. 0:88, stimato fior. 42.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

2. pubb.

AVVISO.

All'effetto di esperire il componimento fra questa Ditta Cristiano Kautschky, negoziante di pelliccerie ed i suoi creditori, vengono i creditori stessi invitati ad insinuare presso il sottoscritto, entro il mese di marzo prossimo venturo, con istanza documentata, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta oberata suddetta, e ciò a termini e sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio a S. Marco, N. 55.
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 5236. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che i nob. bar. Achille de Menghin e co. Alessandro Brazzà del fu Ettore, minore tutelato dal sig. Pietro Boldrin, rapp. dall'avv. March. Bia, produssero in confronto dell'ora disciolta Società Apollinea rapp. dal suo cassiere Pietro Dalla Rizza, la istanza 24 dicembre a. p., N. 48937, in punto di ammortizzazione delle cartelle 19 giugno 1847, NN. 149, 150 e 12 luglio anno stesso Numero 366 ciascuna dell'importo di a. L. 100 rilasciate le 2 prime al co. Ettore Brazzà, e la terza al bar. Achille Menghin, dalla presidenza della suddetta Società, rappresentanti l'importo di tre azioni del prestito di a. L. 65000 per l'abbigliamento dei locali costituenti il Casino sociale.

Vengono citati tutti quelli che avessero in loro potere detti documenti, diffidati a produrli entro il termine di un anno, mentre, in caso contrario, saranno gli stessi irremissibilmente dichiarati nulli, ed il loro autore più non sarà obbligato a risponder per essi.

Il presente si affigga all'Albo della Pretura, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 13879. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 5 giugno 1823, vennero consegnati in questi giudiziali depositi al N. 382 del Maestro, ai riguardi dell'eredità di Natale Vianello tre carte private di credito importanti a. L. 896:28.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averle in consegna, entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso questo termine saranno passate alla Registratura senza ulteriore garanzia da parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 963. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente Carlo Treleani di Palma, che con Decreto odierno a pari numero, sopra istanza di pari numero e data, del sig. Gio. Batt. Centa di Cervignano, fu a questo accordato, in confronto di esso Treleani, il pignoramento sopra varii suoi fondi siti in Bagnaria, in esecuzione della convenzione giudiziale 1.° dicembre 1858, N. 7801 sino alla concorrenza di fior. 245 di capitale e spese convenzionate coll'interesse del 5 per 100 da 1.° dicembre 1858 in avanti, nonchè di altri fior. 100 di spese preventivate da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Domenico dott. Tolusso per rappresentarlo nell'argomento.

Si eccita quindi esso Treleani a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 17 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Urli Canc.

Al N. 18145. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 17 luglio 1823 al N. 412 del Maestro, vennero consegnate nei giudiziali depositi ai riguardi dell'eredità di Stefano conte Scerimam due carte di credito valutate a. L. 9867:76. Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per riceverle in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente, altrimenti verranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

Al N. 7502 del 62. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno di lunedì 2 marzo p. f. alle ore 11 ant. nella residenza di quest'I. R. Tribunale Prov. alla Camera di Commissione N. VI, sarà tenuto l'ultimo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, i quali saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore della stima, sotto l'osservanza delle condizioni apparenti dal capitolato All. A dell'istanza 28 novembre 1860, N. 7910 che da ogni aspirante potranno ispezionarsi.

Descrizione degli stabili.

I. Lotto.

La casa con piccolo orto in cont.ª Cantaranna al civ. N. 1635, in mappa della parrocchia di S. Egidio, distinta al N. 130, dell'estimo di scudi 148.0.6, e stimata fiorini 155 e soldi 24 v. a.

II. Lotto.

La casa in cont.ª Massari al civ. N. 2027, in mappa della parrocchia di S. Egidio col N. 11, coll'estimo di scudi 208.2 e del peritato valore di fior. 1152 e 50 val. austr.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 2900. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida a termini dell'articolo 73 vigente legge di cambio, l'ignoto detentore della cambiale, qui appiedi descritta, a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal 1.° marzo p. v., locchè non facendo, si riterrà la cambiale medesima come ammortizzata.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Segue la descrizione della cambiale.

Essa è datata 1 23 ottobre 1862, ed è tratta all'ordine proprio del sig. Antonio Locatelli, quale agente di S. A. il Principe Pietro di Aremberg, per la somma di N. 250 (duecento cinquanta) pezzi da 20 franchi quale importo di N. 150 mastelli di vino, pagabile in Venezia a tutto febbraio 1863, ed è accettata da Giuseppe Mattiazzo.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 3005. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Bernardi, assente d'ignota dimora, che Giosaffatte Fortunato Leiss, coll'avvocato Antonio Leiss, produsse la petizione 16 corr. N. 3005 per pagamento di fior. 797:97 v. a. ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 6 giugno 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Bernardi di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N.° 587. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, esecutato da questo Pio Istituto Elemosiniere in odio di Fabio, Matilde e Marco Cielo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa oppignorata, stimata e qui sottodescritta sarà proferita all'asta in un sol Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente sul dato della stima di fior. 1920. Nel 1.° e 2.° incanto seguirà a prezzo eguale, o superiore alla stima. A qualunque prezzo, anche inferiore, nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori iscritti fino all'importo complessivo della stima stessa.

III. Nessuno, tranne l'esecutante Istituto Elemosiniere, sarà accettato per oblatore se primieramente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

III. Il prezzo della delibera (fermo ed imputato il deposito del decimo) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

IV. Il deliberatario avrà l'immediato possesso materiale della casa ed adiacenze tutte dopo l'atto di delibera, ed in base alla stessa. La piena proprietà non potrà conseguirla, se non che dopo aver adempiute le sue obbligazioni, a termini del presente capitolato, ed intrattanto pagherà l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo, avrà il deliberatario dovere:

a) di misurare la casa, e diritti da buon padre di famiglia, e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere, prelevandole dal prezzo pel dovuto pagamento;

b) di assicurare la casa acquistata presso una Società assicuratrice regolarmente iscritta, e mantenendo la assicurazione stessa fino alla totale estinzione del prezzo ai creditori.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni, dopochè il riparto sarà passato in cosa giudicata a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale; corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per 100, e tollerare intanto sulla casa subastata la relativa ipoteca.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse si potrà procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare anche prima della graduatoria, e dietro liquidazione giudiziale tutte le spese di esecuzione, cominciando da quelle liquidate colla convenzione 21 dicembre 1861, N. 8055 e successive di esecuzione, in mano dell'avv. dott. Giuseppe Villanova, che le sostenne, e tale pagamento sarà portato a deconto del prezzo di delibera.

IX. Più deliberatarii si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Casa da subastarsi.

Una casa dominicale con corte e portico promiscua, sita in Arzignano, contrà del Corso, al com. N. 76, confinata a levante dagli eredi d'Isidoro Caliaro, a mezzogiorno dalla strada interna di Arzignano, a ponente da Pietro Preta, ed a settentrione da Organo Francesco, nella mappa stabile di Arzignano, piano ai NN. 340, II, 341, della quantità di pertiche censuarie 0.03, colla rendita di L. 100:08, stimata fiorini 1920.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 28 gennaio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 2790. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che sulla istanza 16 febbraio 1863 N. 2790 di Alessandro Varini esercente la bottega da caffè all'Aurora, sotto le Procuratie nuove, venne avviata la procedura di componimento, di cui la legge 17 dicembre 1862, sulla sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, e sulla immobile situata in quelle Provincie nelle quali entrò in attività la legge sopraccitata, coll'avvertenza che il termine per le insinuazioni dei crediti e l'invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente, restando però libero ad ogni creditore di insinuare anche subito il suo credito cogli effetti del § 15, legge succitata.

Per la sequestrazione della sostanza e per l'inventario della stessa, s'incarica il Notaio dott. Giulio Bisacco, quale Commissario giudiziale colle facoltà ed attribuzioni di legge. La interinale amministrazione della massa oberata viene affidata alla delegazione provvisoria dei creditori costituita dai signori Giovanni Rosada, Carlo Agnino e Luigi Palatini, quali principali, e dei signori Luigi Laura ed Eugenio abate Salvioli quali sostituti.

Locchè si affigga all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Comm. Marittimo,
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

Al N. 3892. A. 1862. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 marzo 1863, mai sempre alle ore 9 ant. dinanzi a quest'Aula Verbale II di questo Tribunale, avrà luogo il IV ed ultimo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto stabile ad istanza della march. Bianca Luzzago, vedova Di-Bagno, rappresentata dall'avv. A. Gorini a carico del nob. Don Terenzio Petrozzani di qui, con avvertenza che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima e sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. P dell'istanza 15 marzo 1862, N. 1546, del quale al pari che dell'originale relazione di stima, dei certificati censuarii ed ipotecarii resta a chiunque libera la ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Fondo denominato Alberotto, posto nel Comune di S. Giorgio, delineato in mappa coi NN. 167, 168, 196.1.2, 197, 198, 199, 200, di complessive censuarie pertiche 369, coll'estimo di scudi 2549.4.1, distinto in due corpi principali fra loro separati dalla strada comunale del Magazzeno, stimato fior. 20635:72.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 7 febbraio 1863.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 508. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico Genzani, che sopra istanza 17 maggio 1862, N. 2751, prodotta dall'oberato, negoziante di qui Cesare Tiatto al confronto de' suoi creditori, onde ottenere i beneficii legali, venne redeputato il contraddittorio al giorno 12 marzo p. v., e che per tale oggetto gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avv. di Treviso Domenico dott. Zava.

Vorrà quindi fornire l'avvocato stesso delle opportune istruzioni in proposito, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 gennaio 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Pel Direttore impedito
G. Bacina.

N. 780. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 17, 24 marzo e 14 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati dal sig. Antonio Marzotto negoziante di qui a pregiudizio di Andrea Marchetto e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati, e qui sottodescritti saranno proferiti all'asta in un solo Lotto, e non seguirà nel 1.° e 2.° incanto, se non a prezzo eguale o superiore alla stima di fior. 317:60, a qualunque prezzo, anche inferiore, nel 3.°, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori iscritti fino all'importo complessivo della stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante Marzotto, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione della offerta nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

III. Il prezzo della delibera (fermo ed importato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, e la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, e ritenuta la comminatoria del § 438 del Giud. Reg. in caso di mora.

IV. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; la piena proprietà non potrà conseguirla se non che dopo aver adempiuto le sue obbligazioni a termini del presente capitolato, ed infrattanto pagherà l'annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera in poi, depositandolo annualmente in Cassa forte presso questa Pretura.

V. Le rendite dell'anno agrario in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e i proprietarii spogliati, o chi per essi, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso.

VI. Le pubbliche imposte di qualunque sorte cadenti sui fondi subastati pagate e da pagarsi verranno dal deliberatario pagate all'esattore, onde evitare escussioni fiscali, e collocate in preferenza a tutti i creditori.

VII. Le spese esecutive, cominciando da quelle della convenzione 23 dicembre 1853 e successive di esecuzione fino alla delibera, saranno anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera dal deliberatario in mano dell'avv. dott. Giuseppe Villanova, o creditore Marzotto. Le spese di delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, voltura ed altre spese relative staranno a carico del deliberatario.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attrovano al momento della delibera senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque degli obblighi suespressi, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del danno verificato all'atto dell'asta.

Descrizione
dei fondi da vendersi.

a) Una casa colonica in due piccoli corpi, sotto il com. N. 90, con corte ed orto, sita in Arzignano, contrà Parnese, confinata da strada, da Anastasio Marchetto, da Marchetto Cirillo e Gio. Batt., nella mappa stabile di S. Zenone ai NN. 873, 874, 875, della quantità di pert. cens. 0.73, colla rendita di L. 5:15, stimata fiorini 162:80.

b) Una pezza di terra arativa con vigne e gelsi, nelle dette pertinenze di Arzignano in contrà Parnese, denominata il Prà, confinata a levante da strada, a mezzogiorno da Marchetto Gio. Batt., Marchetto Antonio e da Marchetto Pietro, a ponente da Marchesini Francesco ed a settentrione Marchetto Anastasio, nella mappa stabile detta di S. Zenone ai NN. 834, 836, della quantità di pertiche cens. 2.10, colla rendita di L. 5:54, stimata fior. 108:80.

c) Una pezza di terra arativa con poche vigne, nelle dette pertinenze di Arzignano, in contrà Parnese, denominata Campo alla Valle, confinata a levante da strada comune, a mezzogiorno da Marchetto Pietro, a ponente da Marchetto Anastasio, ed a settentrione da Marchetto Gio. Batt., nella mappa stabile detta di S. Zenone al N. 2364, della quantità di pertiche censuarie 0.65, e colla rendita di L. 5:20, stimata fiorini 46.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCORDÌ 25 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 45.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 10 febbraio 1863 (*), valevole per la Boemia, Dalmazia, Gallizia con Cracovia, l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia e Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria e la città di Trieste col suo territorio,

concernente la pubblicazione e il principio della forza obbligatoria delle leggi provinciali.

Sopra proposta dei Miei Ministri, e in base al § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Per quanto riguarda la pubblicazione delle leggi provinciali, e al principio della loro forza obbligatoria varranno provvisoriamente, e fino alla revisione della Mia Patente del 1.° gennaio 1860 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 3*), le disposizioni contenute nei §§ 4 e 5 della suddetta Patente, relative alle Ordinanze delle Autorità provinciali.

Vienna 17 febbraio 1863.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

SCHMERLING, *m. p.*
HEIN, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

N. 3970.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al preventivo approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, e conseguentemente alla riserva, fattasi colla Notificazione 6 novembre 1862, N. 26997, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo veneta, previene, che, per coprire le deficienze del fondo territoriale dell'anno camerale 1863, occorre l'addizionale di soldi 26 ⁵⁄₁₀ sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Fattone il conguaglio colla I rata, già riscossa in seguito alla suddetta Notificazione, resta da esigersi a carico dell'estimo, per ciascuna delle tre rate successive, la sovraimposta territoriale di soldi 0,77425 per ogni lira di rendita censuaria nelle Provincie venete, e di soldi 0,49427 per ogni scudo milanese nella Provincia di Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia, avvertendo che la sovraimposta territoriale sul contributo arti e commercio, e sull'imposta rendita, è ritenuta in ragione dei soldi 26 ⁵⁄₁₀ per fiorino dell'imposta erariale, escluse come sopra le addizionali straordinarie.

Venezia, 20 febbraio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. DI TOGGENBURG.

L'I. R. Ministero di Stato, d'intelligenza coll'I. R. Ministero del commercio, concesse l'istituzione d'una Cassa di risparmio comunale in Lann (Boemia), e di approvarne gli Statuti.

Il Ministro di Stato nominò l'aggiunto di concetto del cessato Ministero del commercio, industria e lavori pubblici, Giovanni Hlawa, non che i concepisti luogotenenziali Massimiliano Scharschmied, cav. di Adlertreu, Alberto Rainer, cav. di Haarbach e Carlo barone di Krans, tutti in servizio presso il Ministero di Stato, a concepisti ministeriali presso il Ministero stesso.

Il Ministro di Stato nominò i supplenti delle classi reali inferiori nella Scuola civica di Königgrätz, Giuseppe Swoboda e Giorgio Schlosser, a maestri effettivi presso la stessa.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato capo provvisorio della Sezione contabile presso l'I. R. Direzione del Censo lombardo-veneta, il signor Giorgio Basadonna, ragioniere presso l'I. R. Agenzia degli Emporei dei sali in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 febbraio.

Lezioni artistico domenicali a Ravascletto in Carnia.

Procurare che il villico non cresca digiuno di nozioni elementari sull'uomo fisico e morale, nè mancante d'idee teorico-pratiche sull'agricoltura, sulle arti meccaniche e sulle leggi sociali, conducendolo per tal modo a più elevato grado di utili cognizioni, e ad un pratico esercizio più diligente e proficuo de' mestieri, e tenendogli a fianco in questa novella via la fida scorta della rettitudine e della cristiana morigeratezza; ecco il programma, che mosse il rev. Parroco in Ravascletto, sacerdote Martino de Crignis, nell'istituire, da circa dieci anni, le anzidette lezioni, intorno alle quali discorsero più volte con alto encomio i giornali, tra cui anche questa Gazzetta.

Alla provvida opera del De Crignis s'associarono i cappellani Da Pozzo Giambattista, Morassi Leonardo, ed il maestro elementare Tavoschi Daniele, i quali tutti, ed in particolare il direttore, ricordiamo con pubblica lode, dopochè lor dirésse espressioni di sentito aggradimento anche la Luogotenenza, a cui venne trasmesso il protocollo descrivente le lezioni impartite. Tal protocollo, che s'inserisce nell'*Istitutore*, dimostra splendidamente l'importanza somma della benefica istituzione; di cui sono materie ed argomenti l'istruzione religiosa, lo scrivere, i componimenti ed i conteggi d'uso frequente in società, letture e considerazioni sull'opera dello Sturm: *Le meraviglie del creato*, nozioni meteorologiche agrarie, igieniche, di storia naturale e di disegno. Nel prossimo passato anno, furono da circa 40 le date lezioni, taluna delle quali frequentata fino da 70 ad 80 uditori.

Nell'educare il popolo alla moralità, e nell'istruirlo riguardo a ciò che meglio gli convien di sapere, fanno quegli ottimi sacerdoti, ed il maestro Tavoschi, opera di carità florita, e noi li salutiamo fra i più benemeriti della società, facendo voti nel tempo stesso che il loro esempio s'abbia altrove imitatori.

ATENEO VENETO.

Nella tornata del 5 corrente, l'avvocato dott. Giovanni Maria Malvezzi lesse un suo studio in torno al diritto consolare. Ricordata l'importanza che hanno oggidì raggiunto i Consolati, accennava le opere intorno al sistema consolare, così in generale come presso alcuni singoli Stati; nell'Impero d'Austria, il dottor Neumann pubblicava fino dal 1854 la sua *Istituzione de' Consolati*, e nel 1861 vedeva la luce in Vienna l'opera del dottor Giuseppe Piskur, intitolata: *Manuale sistematico dell'istituzione consolare austriaca.* Considerando il Piskur essere la lingua italiana quella del maggior numero dei sudditi austriaci, esercenti la navigazione ed il commercio all'estero, nonchè quella degli Ufficii consolari, ne fece un'edizione anche in italiano. Di tale opera presentava il Malvezzi un'accurata esposizione, enumerando minutamente i diritti e gli obblighi de'consoli, e descrivendo i limiti, nei quali s'estende la loro giurisdizione, particolarmente in Turchia, dove godono speciali privilegii garantiti da antichi trattati. Riferì poi quanto scrive il Piskur sul dovere, che hanno i consoli, di rassegnare ai proprii Governi diligenti rapporti, intorno a tutto ciò che spetta all'economia sociale ed alla statistica, e lodò il *Bullettino consolare* pubblicato a Torino, che somministra documenti e notizie importantissime.

Dopo la lettura, il socio ordinario consigliere Giuseppe dott. Bonturini dava comunicazione all'Ateneo dell'acquisto, che aveva fatto in adesso Venezia d'un nuovo cimelio, di un codice, cioè, della Storia de' Longobardi di Paolo Diacono, già conservato nel convento dei Domenicani di Cividale, ed ora dal Padre Pio Gasparini di quell'Ordine lasciato ai reverendi Padri Domenicani di San Lorenzo. Ritiene egli questo codice coevo al celebre storico longobardo anche per la rassomiglianza ch'esiste tra i suoi caratteri con quelli del *codice udinese contenente la legge romana.* Ricordata quindi la grande quistione; agitatasi dagli storici nostrali e stranieri intorno alla condizione dei Romani vinti dai Longobardi, mostrava l'importanza di questo codice, il più antico fra' conosciuti, e le cui varianti avrebbero perciò un'incontrastabile autorità. Una di esse per esempio sul famoso passo: *populi autem adgravati per Langobardos hostes partiuntur*, che leggesi in esso colle parole: *hospites patiuntur*, troncherebbe il nodo, che l'illustre e deplorato Carlo Troya, colla pubblicazione del suo codice longobardo, non era giunto a disciorre. L'avvocato dott. Malvezzi chiedeva quale fosse l'intero contesto per valutare l'importanza della variante, al che rispondeva il Bonturini: che il passo da lui recato era lo stesso, intorno al quale disputarono tanti dotti scrittori, ed esser comunemente noto lo stile conciso del Diacono. Il segretario per le lettere Nicolò nobile Barozzi osservava: parergli difficile che il suddetto codice fosse sfuggito alle ricerche di Lodovico Corrado Bethmann, dottissimo alemanno, che, avendo viaggiato a bella posta in cerca dei codici di Paolo Diacono, erasi trattenuto vario tempo in Cividale, e dopo avere studiato attentamente il codice di Paolo, conservato in quell'Archivio capitolare, l'aveva proclamato uno dei migliori da esso veduti. Ricordava poi altro codice di qualche pregio non visto dal Bethmann, che trovasi nella Biblioteca già dei conti Fulcis, ora del conte Damiano Miari in Belluno. Soggiungeva il Bonturini che non gli constava in modo alcuno che il Bethmann avesse descritto od illustrato questo codice dei Domenicani.

Il presidente dottor Antonio Berti, considerata l'importanza dell'argomento, nominava una Commissione, incaricandola di esaminare il suddetto codice e presentar quindi all'Ateneo analogo rapporto. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

Eleggevasi da poi a socio ordinario il professore Demetrio dott. Busoni.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella odierna tornata, il socio ordinario, professore Giusto Bellavitis, lesse alcuni suoi *Pensieri sulla istruzione popolare.*

L'adunanza prossima avrà luogo il giorno 8 marzo.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto sabato sera a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo giornali di Calcutta 22, di Singapur 23 e Hongkong 15 gennaio. I ribelli Gyntea manifestarono al capitano Morton il desiderio di sottomettersi all'Autorità dell'Inghilterra, e di deporre le armi, a condizione di essere esonerati dall'imposta sulla rendita.

« Forti scosse di tremuoto avvennero ultimamente in varie parti dell'isola di Giava. Vi seguirono pure eruzioni vulcaniche e veementi uragani. A Sourabaya, il 26 dicembre, un vento impetuoso atterrò o danneggiò parecchie case e sradicò alberi.

« I giornali della Cina danno ampii ragguagli sulla destituzione del generale inglese Burgevine, successore di Ward nel comando dei Cinesi esercitati, di cui fecero parola i dispacci. Il motivo di questa disposizione fu un dissenso tra il governatore (Tautai) di Sciangai, comandante in capo di quelle forze, e il generale inglese, riguardo alle operazioni contro la città di Nankin. Il governatore, avendo in riflesso una legge cinese, la quale obbliga qualunque forza militare, che percepisca una paga, ad agire senza perder tempo, voleva attaccare immediatamente Nankin e ne aveva già dato avviso a Pekino; ma Burgevine non credeva opportuno di farlo. Il governatore, per costringerlo a seguire il suo parere, trattenne la paga alle truppe per sei settimane; onde la soldatesca si ammutinò, minacciando di saccheggiare la città. Burgevine si recò allora a Sciangai, per riscuotere denaro dal banchiere imperiale cinese, che glielo aveva finalmente promesso, e potè infatti ottenerlo, però dopo una fortissima contesa con esso, e dopo averlo persino percosso.

« Le truppe, ricevuta la paga, si acquetarono pienamente; ma le Autorità di Sciangai, in seguito all'accaduto, deposero Burgevine dal suo comando, e chiesero al comandante inglese di quella città un successore. Il colonnello Jebb nominò temporaneamente a tale comando il capitano Holland. Si attribuisce tutto l'accaduto alla singolare idea dei Cinesi, che un corpo militare, il quale sia pagato per intero, debba esser pure in piena attività, astraendo da qualunque contrario motivo strategico. Intanto, è voce che, a causa di questo contrattempo, sia stato abbandonato l'assedio di Nankin, e che vengano ritirate le truppe già adunate; e si teme che fra breve i ribelli infesteranno il fiume con numerose giunche.

« A Pekino continuano a correre ottime relazioni fra le Autorità straniere e le indigene. Si ha il progetto di attivare una Strada ferrata fra Tientsin e Pekino, e si crede che le Autorità imperiali lo approveranno.

« Due lance cannoniere si occupano assiduamente a scandagliare l'arcipelago di Ciusan. Dicesi che quella parte della flotta, la quale trovasi colà, debba recarsi fra breve a Manilla. Il *Trade Report* sostiene che il Governo cinese abbia ceduto ai Russi l'arcipelago di Ciusan, benchè questi dichiarino il contrario.

« A Hankow si sta formando una Camera di commercio per determinar il prezzo delle esportazioni, e le Autorità sono disposte ad appoggiarla.

« Dal Giappone si ha che i nobili continuano sempre ad abbandonar Geddo. Il capo del Municipio di Kanagawa fece sapere al colonnello Neale essere imminente qualche nuovo pericolo, e questa comunicazione aveva sparso grande inquietudine fra gli Europei. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 febbraio.

La *Norddeut. All. Zeitung*, organo del sig. di Bismark, contiene un articolo di fondo, in cui si parla della politica austriaca, e si dice ch'essa riguarda la questione polacca ed altre, come un buon mezzo « per ottenere un vantaggio sopra la Prussia nella questione germanica. » La politica austriaca, dice la *C. G. A.*, non può essere che riconoscente per la buona opinione, che si ha della sua abilità; ma noi, che non siamo iniziati nei suoi segreti, non abbiamo, e lo confessiamo apertamente, la più leggiera idea degl'indizii, su cui si fondano le asserzioni della *N. D. Allg. Zeit.* Forse non fu che una specie di timore vago dell'Austria, che sembra dominare di presente in certe sfere di Berlino, che dettò quell'articolo; e noi siamo tanto più disposti a crederlo, in quanto che in quello si assicura alla fine, « essere la Prussia una grande Potenza, e seguire essa nella questione polacca i suoi proprii interessi soltanto, e non volere farsi vassalla dell'Austria. »

La Granduchessa russa Olga Teodorowna, consorte del Granduca Michele, giungerà qui quanto prima di passaggio. Essa recasi in incognito a Tiflis, e non si fermerà a Vienna. (*FF. di V.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 22 febbraio.

— S — Sebbene la *Opinion Nationale* voglia far credere che il Governo francese sia intenzionato d'intervenire diplomaticamente negli affari della Polonia, ed il *Constitutionnel* d'ieri porti un articolo scritto in tuono alquanto eccedente la misura, fin qui osservata dal giornalismo ufficioso della Senna nel trattare l'ardente quistione del giorno, cionnullameno siamo ancor lontani dal vedere già stretta quell'alleanza, che parecchi di questi periodici assicurarono come bene incamminata fra l'Austria e le due maggiori Potenze occidentali.

Così pure esagerata è la notizia che questo ambasciatore russo abbia fatto ogni sforzo immaginabile per indurre l'Austria ad una convenzione eguale a quella conclusa colla Prussia; ed ancor più falso che il co. di Rechberg vi avrebbe accondisceso, se la maggioranza del Consiglio dei Ministri non vi si fosse opposta.

In generale, è d'accogliersi con molta riserva quanto recano i giornali del settentrione circa il contegno dell'Austria; certi sospetti e certe ingiuste accuse sembrano altrettanti raggiri, il cui scopo emergerà chiaramente appena dallo sviluppo della questione d'Oriente.

Se gli abitanti della Polonia russa sono compresi di ammirazione pel limitrofo Governo austriaco, e se, nell'attuale loro sciagura, osano implorare da esso salvezza, ciò non gli si può certamente ascrivere a carico; il nostro regime politico, liberale nel vero senso della parola, l'amministrazione esemplare della giustizia, nonchè la sicurezza delle persone e delle proprietà, che qui si gode, destano ora l'invidia anche delle più incivilite nazioni e quindi non è punto da maravigliarsi se un popolo cotanto travagliato volge a noi sospirando lo sguardo.

Il credere però che l'Austria, la severa tutrice del principio della legittimità, possa o voglia mettere a suo profitto tale occasione, la sarebbe una temeraria assurdità, la quale, più che da ogni altra considerazione, può venire appieno confutata dalle disposizioni rigorose, ordinate dalle II. RR. Autorità in Gallizia, per impedire che venga recato alcun sussidio nè di armi nè di munizioni agl'insorti, nonchè la tuttora durevole cattura di que' pochi giovanetti, che nel loro fanatismo abbandonarono le case paterne per recarsi al di là del confine.

Qui si fanno grandi preparativi per festeggiare il 26 febbraio, cioè l'anniversario della Costituzione. Oltre alle rappresentazioni gratuite in tutti i teatri, per le quali vengono dispensati dal Municipio circa 10,000 biglietti, rileviamo che anche i varii consorzii dispenseranno somme di denaro ai più bisognosi tra i loro membri.

Prima di chiudere, debbo ancor mettervi a parte di una Notificazione, che destò la massima gioia nei cuori dei Viennesi. S. M. si è degnata di ordinare non solo, che vengano allontanati senza indugio tutti i bastioni, che circondavano finora la sua reggia, ma che anche la caserma onorata dell'augusto suo nome abbia da perdere l'attuale suo carattere difensivo. Quest'è un fatto, che, sebbene per sè stesso di minore importanza, ciò non per tanto ha un ben consolante significato politico per le intenzioni ed i sentimenti ch'esso manifesta e contemporaneamente suscita. La popolazione di Vienna saprà corrispondere col più sincero affetto a tale atto di sovrana fiducia; di modo che per vero l'Imperatore costituzionale dell'Austria non avrà giammai d'uopo di una cittadella nel cuore della sua residenza.

Trieste 23 febbraio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'oggi quanto appresso:

« Tempo fa il signor Podestà di Trieste, Stefano de Conti, col tramite di questo illustrissimo e rev. monsig. Vescovo, Bartolommeo dott. Legat, umiliava a S. S. il Beatissimo Padre Pio IX un esemplare dello stampato in onore dei tre Vescovi triestini, Piccolomini, Rapicio e Scarlichio.

« Il rispettoso dono riuscì oltremodo caro all'animo del Sommo Pontefice, il quale, in un Breve diretto al nostro amato Antistite, monsig. Legat, esprimeva i sensi più lusinghieri di benevolenza verso la persona del nostro signor Podestà, e la città di Trieste.

« Lieti di poter rendere di pubblica ragione i relativi documenti, ci affrettiamo di farlo, non senza esprimere le nostre più vive congratulazioni per un pensiero eminentemente patriottico, e d'insigne merito letterario, quale fu il collocamento dei busti enei, e la pubblicazione dello stampato in onore dei tre Vescovi triestini. Ciò premesso, seguono i documenti. »

A sua signoria illustrissima il nobile signor Stefano de Conti, Podestà.

Trieste.

« Illustrissimo signore!

« Sodisfo al gratissimo dovere di partecipare a vossignoria illustrissima il paterno aggradimento, con cui Sua Santità Papa Pio *IX* accolse il libro, offertogli a di lei nome, che contiene i documenti pubblicati in occasione della collocazione dei busti enei sulla facciata del duomo di questa città, addì 2 novembre 1862, in onore dei Vescovi di Trieste, Enea Silvio Piccolomini, poi Papa Pio II, Andrea Rapicio e Rinaldo Scarlichio. Mentre però ho l'alto onore di servire d'interprete nell'esprimere a V. S. illustrissima per tale dono i sensi di gratitudine del Santo Padre, e nel celebrare con meritato elogio la munificenza dell'inclito Municipio di Trieste, che in pochi anni con pia generosità provvide a tanti bisogni del culto divino, temerei di non eseguire come si conviene l'incarico ricevuto, se non comunicassi in forma autentica la lettera stessa, scritta il 9 febbraio a. c., colla quale il Sommo Pontefice, onorando la città di Trieste con sì distinta benevolenza, in segno della sua particolare consolazione per tanto fervore dei fedeli cattolici nello stringersi al materno seno della Chiesa di Cristo, ed in pegno del suo affettuosissimo amore, impartisce dall'intimo del cuore la benedizione apostolica ad ogni classe di questa divota popolazione, non senza esortarla a perseverare nell'osservanza della santissima religione, e ad accrescere sempre più lo splendore del culto divino, confermando colle opere la fede, che si insegna dalla Cattedra di S. Pietro, maestra di verità.

« Accolga V. S. illustrissima le mie speciali congratulazioni per tale atto di predilezione del Supremo Gerarca dell'Orbe cattolico, e voglia renderne partecipe anche l'inclito Consesso Municipale, mentre io mi glorio del nome di Pastore di sì eletta porzione del gregge universale radunato nella Chiesa di Cristo, e mi segno con tutta stima

« di Vossignoria illustrissima »

« Trieste il 18 febbraio 1863.

« Devotissimo servitore

« BARTOLOMMEO LEGAT

« *Vescovo di Trieste-Capodistria.* »

Dopo aver dato il testo latino della lettera di S. S., l'*Osservatore Triestino* ne pubblica la seguente traduzione:

PIO PAPA IX

al venerabile fratello Bartolommeo, Vescovo triestino e giustinopolitano.

Trieste.

« Venerabile fratello, salute e benedizione apostolica. Di molto aggradimento furono a Noi le osservandissime tue lettere del 26 novembre 1862, che or ora abbiamo ricevute. Colle quali, venerabile fratello, ci significhi come precipuamente i fedeli della città tergestina procedano nello zelo di religione e di pietà e nella filiale obbedienza e venerazione verso di Noi, e questa Cattedra di Pietro, centro della cattolica unità, e come, specialmente nel decennio precorso, abbiano dato prove insigni di loro religione. Imperciocchè furono costrutti a nuovo cinque sacri templi, dei quali quattro sono insigniti di diritto ed onore parrocchiale, cioè S. Jacopo, S. Giovanni Battista, SS. Ermagora e Fortunato nei suburbii, S. Maria Maddalena nell'agro triestino, e da fondamenti alzato il presbiterio cogli annessi oratorii, destinato al culto divino per opera dei fratelli Cappuccini dell'Ordine di S. Francesco. La grandissima somma di denaro occorrente fu, in massima parte, contribuita dal Municipio triestino, il quale anche assegnò alle chiese ed al clero conveniente dote di sostentazione, ed insieme provvede alle scuole, che sono interamente soggette all'Autorità episcopale, per educar cristianamente i fanciulli e le fanciulle. Le quali cose tutte furono a Noi di massima consolazione nelle gravissime acerbità, di che siamo gravati per le nefarie molizioni di ogni genere, con che i nemici di Dio e degli uomini in questi luttuosissimi tempi non cessano di osteggiare in ogni modo la Chiesa cattolica e questa Sede apostolica, e si sforzano di estinguere ogn'idea di religione, di giustizia, di onestà e di verità. Ed è perciò che desideriamo che ti rallegri in nostro nome con quei fedeli, e specialmente col Municipio triestino, tributi loro le lodi meritate, ed insieme li conforti tutti e li ecciti tutti a progredire nello zelo, ad amare lo splendore ed il decoro del culto divino e della santissima nostra religione, e sempre accrescerlo ed intendere alle buone opere.

« Nè con mediocre piacere abbiamo saputo con quanto zelo il diletto nostro figlio Stefano de Conti, Podestà del Municipio, ami d'illustrare gl'insigni monumenti di codesta chiesa e di darli alla luce; t'incarichiamo pertanto di significargli in nome nostro le dovute grazie pel libro di tali monumenti, che a Noi volle presentare, e farlo certo dell'apostolica benedizione, che a lui con tutto l'affetto del cuore impartiamo.

« E non dubitiamo, venerabile fratello, che assistito dall'aiuto divino, specialmente in tanta iniquità di tempi, vorrai con sempre maggior vigilanza ed attività compiere diligentemente le parti di tuo ministero, provvedere esattamente all'incolumità del tuo gregge, scoprire le empie fallacie dei nemici, confutare gli errori, frangere gl'impeti. Sii certo essere precipua la benevolenza dell'animo nostro verso di te. E vogliamo ne sia pegno la benedizione apostolica, che dall'intimo del nostro cuore impartiamo amorevolmente a te, venerabile fratello, a tutto il clero ed al popolo fedele commesso alla tua vigilanza.

« Dato in Roma a S. Pietro il dì 9 febbraio 1863.

« Del Pontificato nostro nell'anno decimosettimo.

« PAPA PIO IX. »

STATO PONTIFICIO

Roma 19 febbraio.

Nella mattina d'ieri, *Feria IV in Capite Ieiunii*, si tenne Cappella papale nel palazzo apostolico vaticano.

La Santità di Nostro Signore, vestita in abiti pontificali, fatta la benedizione delle ceneri, le ricevè dalle mani dell'eminentissimo e rev. sig. Cardinale Cagiano, Vescovo di Frascati, penitenziere maggiore, e quindi la stessa Santità Sua le impose a tutti gli eminentissimi Porporati, ai Patriarchi, agli Arcivescovi e ai Vescovi, ai prelati, al principe assistente al soglio, al senatore e conservatori di Roma, ed a quanti altri hanno luogo nelle funzioni pontificie.

Terminata questa sacra cerimonia, il nominato eminentissimo Cardinale penitenziere maggiore pontificò la messa, prestandovi assistenza la Santità Sua, il sacro Collegio, e gli altri che godono l'onore del posto nella Cappella. Dopo il primo Vangelo, il rev. Padre don Vincenzo Belli, procuratore generale dei Chierici regolari Teatini, sermoneggiò in latino sulla ricorrenza. (*G. di R.*)

Organizzazione amministrativa del Governo pontificio.

(Dall'*Osservatore Romano.*)

(Continuazione e fine — V. i NN. 31, 32, 33, 35, 37 e 39.)

ORGANAMENTO COMUNALE.

I consiglieri municipali sono eletti da un collegio di elettori, istituito a quest'uopo, in ogni Comune. Il numero degli elettori è eguale al sestuplo degl'individui componenti ciascun Consiglio, avendo riguardo alle classi indicate, al principio di questo esposto, nella parte relativa all'amministrazione comunale.

Gli elettori sono di tre classi:

1. I principali estimati nei libri censuali del Comune, come possidenti di fondi rustici ed urbani.

2. I possessori di capitali impiegati in intraprese di agricoltura, di commercio, e di arti; i grandi affittuarii, gli esercenti in capo un'arte o manifattura.

3. I professori di scienze, o di arti liberali, domiciliati nel Comune.

Due terzi degli elettori sono tratti dalla prima classe: gli altri sono presi nelle due altre classi, preferendosi coloro che si trovano più imposti nei registri delle contribuzioni municipali.

Gli elettori devono avere l'età di 25 anni compiti; godere del pieno e libero esercizio dei diritti civili; avere una buona condotta politica e religiosa; e ritenere casa aperta nel Comune.

I capi rappresentanti delle Corporazioni, Stabilimenti e Società, possono essere elettori, ma non hanno che un solo voto, sia a nome proprio, sia a nome del Corpo morale che rappresentano.

Non possono essere elettori i debitori del Comune o loro sicurtà: gl'impiegati o salariati comunali; coloro che sono in lite col Comune, che hanno amministrato il Comune, senza aver reso conto della loro gestione e pagato il residuo; i figli di famiglia; le persone condannate; gl'imputati di delitti importanti la pena della galera, dei lavori pubblici, o anche pene più leggiere.

I capi ed i membri delle diverse Magistrature, formano le liste degli elettori. Queste liste si dividono in due parti: nella prima sono scritti gli elettori della classe dei proprietarii, nella seconda, gli elettori delle altre classi.

(*) Contenuta nella VII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 19, pubblicata il 19 febbraio 1863.

Il valore delle possidenze è desunto dal censo o catasto, e dietro gli ultimi cambiamenti fatti al registro di trasporto di ogni Cancelleria censuaria.

Le liste, fatte che sieno, sono mandate al delegato; il quale, dopo aver consultato la sua Congregazione, le rettifica e le rimette alla Magistratura, per essere affisse alla parte della residenza municipale, ove devono restare 15 giorni. Durante questo tempo, è permesso alle parti interessate di fare i loro reclami, affinchè le liste si‹no corrette. Il segretario trascrive i reclami su di un registro apposito, indicandovi i motivi addotti e le prove, in caso di bisogno, e facendo firmare il tutto, dal reclamante.

La Magistratura verifica il fatto, e ne trasmette, con le sue osservazioni, il registro al delegato. Appartiene a questi, dopo aver inteso il parere della sua Congregazione, di esaminare la domanda, e di deciderne.

Il giudizio è definitivo e senza appello, quanto alla più prossima elezione, salvo il diritto d'impugnarlo nell'elezione futura. Queste diverse operazioni debbono essere finite nello spazio di 40 giorni. Le liste, così emendate, restano affisse cinque giorni prima di quello fissato per l'elezione.

La convocazione degli elettori si fa con editto del delegato, almeno cinque giorni avanti l'adunanza.

Gli elettori sono eleggibili; sono egualmente eleggibili quelli che, sebbene non notati nelle liste, hanno domicilio stabile nel Comune, e vi possedono fondi rustici ed urbani del valore censuario di scudi mille, o un capitale di scudi mille e cinquento. Colle stesse norme della lista principale si formerà la lista supplementaria.

Non sono eleggibili gl'impiegati del Governo, e gl'individui, che fanno parte dell'adunanza come rappresentanti dei corpi morali.

Non sono eleggibili simultaneamente: gli ascendenti e i discendenti in linea retta, nè i fratelli. Gli altri gradi di parentela non ostano, purchè i parenti non vivano in perfetta comunione.

Il delegato destina un funzionario, od altro soggetto a sua scelta, a presiedere all'adunanza, a cui prendono parte il capo della Magistratura, e il primo fra i magistrati.

Appena aperta la seduta, si traggono a sorte due fra gli elettori presenti, i quali assumono l'ufficio di scrutatori, e formano, cogli altri sunnominati, la Commissione elettorale. Il segretario registra, col numero progressivo, il nome di ogni elettore che si presenta, e gli dà un bollettino per inscrivervi i nomi dei candidati.

I bollettini debbono contenere uno spazio in bianco, sul quale si possano scrivere tanti nomi, quanti sono i consiglieri eligendi, più la quarta parte di questi consiglieri, per supplire a quelli che venissero a mancare nel corso del triennio. L'elettore rimette il suo bollettino, sigillato, al presidente, che lo getta immediatamente in un'urna posta sulla tavola della Commissione. Quattro ore dopo l'apertura della seduta, se non si sono presentati a dare il voto la metà più uno degli elettori, l'elezione sarà dichiarata illegale; e i bollettini, senza essere aperti, sono subito bruciati. In questo caso, l'Assemblea sarà convocata nuovamente; e se anche questa seconda convocazione riesce inutile, la nomina è devoluta al Consiglio municipale, salvo l'approvazione superiore.

Se, dopo le quattro ore, si è presentata la metà più uno dei votanti, gli scrutatori aprono i bollettini; il presidente e gli altri membri della Commissione li esaminano, e il segretario prende nota dei nomi inscritti.

Si hanno per eletti coloro che hanno ottenuto la maggiorità dei voti, purchè oltrepassino la metà degli elettori che hanno votato.

Se, al primo squittino, non si ebbe l'inclusiva degl'individui corrispondenti al numero degli eligendi, si procede ad un secondo per supplire alla mancanza. Ma se questo squittino pure riesce senza effetto, l'elezione si devolve al Consiglio municipale. Se, i due squittinii, non possono farsi in un sol giorno, si continueranno nel giorno successivo fino al loro compimento.

I nomi degli eletti sono inscritti per ordine, avendo riguardo al maggior numero dei voti ottenuti. Quelli che hanno ottenuta una minorità relativa, saranno riservati per supplire alle vacanze fra i consiglieri titolari. I supplenti non siedono in Consiglio o nella Magistratura, se non che pel solo tempo, in cui ne avrebbero fatto parte i titolari.

Nei Comuni di quinta classe, lo squittino non ha luogo coi bollettini. All'ora fissata, e alla presenza del numero legale degli elettori, il presidente dichiara aperta l'adunanza. Quindi si estraggono a sorte due scrutatori, e si procede a votare secretamente sugli eleggibili, ciascuno separatamente e successivamente. Se il primo squittino riesce senza effetto, si procede ad un secondo; e se anche il secondo riesce egualmente inutile, la nomina è devoluta al Consiglio municipale.

È proibito nelle adunanze elettorali di discutere o di fare alcun atto che non si riferisca direttamente allo scopo suesposto. Vi sono ammessi soltanto gli individui designati, e gli elettori.

Il segretario redige il processo verbale dello scrutino e dell'elezione, nonchè di tutti gli altri atti del Collegio elettorale; il presidente, il capo ed i membri della Magistratura, gli scrutatori, e infine il segretario lo sottoscrivono. Il processo verbale si rimette al delegato, che l'approva, se non vi scorge alcun difetto nella forma; ma nel caso contrario, lo annulla, e ordina una nuova elezione. Il delegato notifica la loro elezione ai consiglieri eletti. Questi non si possono ricusare d'accettare il loro mandato, e neppure è ammissibile la rinuncia successiva, se non per cause legittime verificate dal Consiglio, le quali a termine di diritto dispensino dagli ufficii civili.

I possidenti di beni mobili, non aventi domicilio abituale nel Comune, ove sono stati eletti, hanno un legittimo motivo per ricusare il loro ufficio o rinunciarvi; ma possono esercitarlo col mezzo di un procuratore della classe degli eleggibili, ammessi dal Consiglio.

Nel giorno stesso della sua istallazione, il Consiglio municipale forma una terna di tre candidati per la scelta del capo della Magistratura, poscia, forma le altre per quelle dei magistrati, del sindaco, e degli aggiunti nei Comuni.

I candidati per le funzioni del capo della Magistratura, sono tratti, o dal seno del Consiglio, o dalla lista degli elettori della prima classe. Essi debbono avere anni trenta compiti, e appartenere a famiglie ragguardevoli per la loro antichità e per la loro possidenza.

I candidati da inscriversi sulle terne dei magistrati, si traggono dal seno del Consiglio.

I candidati da inscriversi sulle terne del sindaco e degli aggiunti, debbono essere tratti dalla classe dei possidenti.

Le terne si trasmettono dal presidente al delegato. Questi trasmette al Cardinal Legato (attualmente al Ministero dell'interno), le terne per la nomina dei capi della Magistratura, affinchè la sottoponga all'approvazione Sovrana, ritenendo le altre per decidere sulla scelta.

Se i candidati non hanno le qualità legali, il delegato fa riformare le terne.

Tale è l'amministrazione, tale è l'organizzazione del Governo pontificio, tali sono le regole osservate, e tali sono i principii, che le reggono. Se in una parte qualunque l'applicazione intiera n'è stata differita, non bisogna accusarne che le circostanze eccezionali dell'epoca, e non dimenticare gli ostacoli di una specie tutto particolare che si sono opposti alla buona volontà del Santo Padre, che aveva accordato a' suoi sudditi simili libertà.

Checchè ne sia, all'epoca del prossimo rinnovamento dei Consigli comunali, si metterà in esecuzione la legge del 24 novembre 1850, nella sua parte non ancora osservata relativamente all'elezione dei consiglieri, per mezzo di un Collegio di elettori, istituito a questo scopo in ogni Comune.

Il Santo Padre ha inoltre l'idea di accrescere il numero dei consiglieri di Stato, e dei membri della Consulta di Stato per le finanze, accordando, a quest'ultimi, il voto deliberativo. Solamente potrà egli farlo con decoro, oggi che i suoi Stati si trovano ridotti ad una sì piccola frazione, e che il tesoro e le sue risorse sono, per così dire, esauste?

Del resto, Sua Santità non cessa di occuparsi di tutti i perfezionamenti, che sono possibili nell'Amministrazione dello Stato. A quest'uopo, una Commissione composta di persone competenti, si occuperà degli studii necessarii, subito che le misure preparatorie (di cui l'attuazione è di già cominciata) saranno messe completamente in esecuzione.

L'Amministrazione della giustizia non differisce da quella ch'esiste negli Stati più civilizzati d'Europa. In ogni capoluogo di Provincia vi è un Tribunale per le cause importanti. Per le cause di poca importanza, vi sono giudici particolari, che hanno le attribuzioni dei giudici di pace in Francia. Vi sono tre Tribunali d'appello: uno a Roma, un altro a Bologna, un altro a Macerata.

Le cause criminali sono giudicate dai Tribunali collegiali in seduta pubblica col confronto dei testimonii e degli accusati.

Un Codice di procedura determina le forme da seguirsi nelle cause criminali, ed un Codice penale stabilisce le pene da infliggersi ai prevenuti riconosciuti colpevoli di delitti.

Se, negli affari civili, non esiste un Codice propriamente detto, pure le leggi in vigore sono tali, da far confessare ai più ardenti nemici del Santo Padre, in pieno Parlamento a Torino, che il Governo pontificie è il più paterno, e nell'istesso tempo, il più conforme ai bisogni degli abitanti. Salvo qualche piccola eccezione, la giurisprudenza politica e civile degli Stati romani, non ha altre basi che il diritto Giustinianeo.

Nondimeno, nello scopo di accedere ad una domanda a Lui diretta, il Santo Padre ha nominato una Commissione incaricata, di formare, di tutte queste leggi, una specie di Codice.

Così sul Codice penale attuale sono stati fatti degli studii, a fine d'introdurvi certi miglioramenti, mentre che il Consiglio di Stato si occupa d'introdurre, nel Codice del commercio, le modificazioni che saranno riconosciute utili e necessarie.

I lavori pubblici, le opere di beneficenza, saranno sempre favorite dal Santo Padre e troveranno aiuto ed assistenza nella sua carità inesauribile. Un articolo dell'*Osservatore Romano* indica queste disposizioni, e benchè non sia giornale ufficiale, pure le sue informazioni si possono considerare come esattissime.

Nè lo stato miserabile, in cui, in seguito della rapacità e della violenza straniera, si trovano attualmente le finanze pontificie, nè le altre difficoltà dei momenti attuali, trattengono il Santo Padre, nè gl'impediscono di provvedere ai bisogni delle popolazioni, e di ordinare tuttociò che loro può essere vantaggioso.

E nei momenti attuali Sua Santità ha ordinato la costruzione di una strada, che metterà in comunicazione Sermoneta con le località vicine, strada ch'era moltissimo desiderata. Lo stesso si dica dell'impulso dato alla nuova darsena di Civitavecchia, rendendo quella che già esiste, più atta agli usi ed ai bisogni del commercio. Non si è lontani dal consentire alla domanda di una Società, che si propone di unire la strada ferrata di Civitavecchia con Orbetello, per mezzo di un nuovo tronco; inoltre, pel vantaggio e pel comodo de' suoi sudditi, il Santo Padre ha voluto che i passaporti fossero aboliti per la libera circolazione all'interno de' suoi Stati, ed ha dichiarato che basterebbe un semplice foglio, constatante l'identità, per autorizzarne il latore ad andare ove gli piaccia.

Si dee egualmente alla clemenza del Santo Padre, il permesso di rientrare negli Stati pontificii, accordato a quei che se n'erano allontanati per combattere sotto le bandiere piemontesi, purchè non sieno imputati di delitti o di colpe.

Si studia, in questo momento, il miglioramento del sistema postale, e si cerca d'introdurre, negli altri rami dell'Amministrazione, tutti i miglioramenti che potranno essere vantaggiosi ai cittadini, e tendere a perfezionare il servizio pubblico.

In una parola, il Santo Padre non cessa di pensare a tutto quello che può contribuire al benessere tanto morale che materiale dei suoi sudditi, ed al mezzo di realizzare i miglioramenti, per quanto le circostanze, e la penuria delle finanze glielo permettono.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 22: « Il generale Türr parte questa sera da Torino per recarsi nel Belgio e nella Francia, dove visiterà le principali fabbriche d'armi. Scopo precipuo di questo viaggio è di vedere in qual modo si potrebbe effettuare una grande armeria italiana; e in pari tempo, il generale Türr è incaricato dal Governo d'indagare quante armi sieno disponibili in quelle fabbriche, onde poter completare l'armamento della guardia nazionale. » *(Persev.)*

Scrivono da Torino, 22 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*: « Alessandro Dumas è venuto a Torino per far danari, a fine d'intraprendere una specie di spedizione nell'Albania. Intanto egli prega i giornalisti amici a smentire che abbia scritto o sia per iscrivere *Cléopatre* o *Marie Antoinette* per la signora Ristori. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 18 corrente:

« Il *Nomade*, parlando del nuovo prestito di 700 milioni, ch'è obbligato, contrarre il sedicente Governo italiano, dice che la relativa notizia giunse a Napoli inaspettata e produsse nel mondo finanziario non poca sensazione, e fu accolta eziandio alla Borsa partenopea con un notevole ribasso dei valori italiani.

« Intorno allo scontro, che fu accennato già dal telegrafo essere accaduto fra le bande di Tristany e la truppa piemontese, leggonsi nel predetto *Nomade* i seguenti ragguagli:

« « La 13.ª compagnia del 4.º battaglione del 58.º fanteria, comandata dal capitano Danesi e stanziata in Pastena, attaccò, nella giornata del 5 corrente la banda di Tristany. Erasi essa, all'apparire della truppa, ritirata sulla vetta del monte Caruso nelle vicinanze di Castro, e verso le sei del mattino dall'una parte e dall'altra impegnossi la fucilata. Nella notte, i reazionarii avevano dormito in varii casolari e capanne alle falde del monte, nelle quali fu rinvenuto del fuoco semispento, che avevano acceso per riscaldarsi. È a ritenersi che fra essi fosse lo stesso Tristany, che li dirigeva, veduto vestito con una corta tunica di cotone turchino, con calzoni rossi, ed armato di sciabola. Scacciati i reazionarii dall'indicato luogo, non pertanto cessavano di far fuoco contro i soldati, appiattandosi dietro colline, che per lungo tratto incontransi in quel sito, nel quale furono rinvenute tracce di sangue, segno di ferite da loro riportate. Una sola spia cadde in potere della truppa.

« Il Tristany aggirandosi tuttavia per gli stessi siti, che la truppa giornalmente percorre in perlustrazione con incredibili fatiche, non potrà mancare che non s'imbatta di nuovo nella truppa. » »

Il *Corriere d'Italia* ha da Accettura (Basilicata) la seguente lettera, in data del 13 febbraio:

« Un altro tristissimo avvenimento!

« Il giorno 10 del corrente, un drappello di 27 militi nazionali di Cirigliano aveva, con altri dei vicini paesi ed un distaccamento di linea, perlustrato tutto il giorno le adiacenze del torrente *Sauro*. Inutilmente.

« Sul fare della sera, i 27 militi di Cirigliano, staccatisi dagli altri, se ne tornavano alle loro case, quando, giunti ad uno stretto e terribile varco, detto del *Romito*, caddero in un agguato, teso loro dai 60 briganti, che il giorno avevano invano ricercati.

« Ogni resistenza riuscì inutile. Sopraffatti dal numero e dalla posizione, 16 poterono salvarsi, gli altri 11 vennero catturati. Di questi disgraziati, 5 furono sacrificati sul luogo stesso, e gli altri sei un po' più oltre, sulle alture del bosco *Foresta*. »

TOSCANA.

La *Gazzetta di Firenze*, del 20, pubblica la seguente deliberazione, presa il 19 del corrente mese dal Municipio di Firenze, e relativa ai disordini, avvenuti in quella città, in occasione delle feste del carnovale:

Omissis, etc.

« Il Consiglio generale della Comunità di Firenze, deplorando che abbiano potuto compiersi i fatti che, nella sera del dì 17 corrente, conturbarono ed indignarono questa città, esprime il suo rammarico, e fa voti perchè l'Autorità governativa tenga fermi i regolamenti in vigore, ed efficacemente provveda ad impedire il rinnovamento di tali vergognosi disordini, che compromettono gravemente la libertà e la sicurezza personale de' cittadini.

« Approvato con voti favorevoli 22, contrarii nessuno, ed ordinata la pubblicazione della presente deliberazione. » *(Seguono le firme.)*

MODENA.

Si legge nel *Panaro*, giornale di Modena, del 20: « L'Uffizio di pubblica sicurezza di Modena, in seguito di un ordine emesso dal reggente l'Uffizio della Procura generale presso la Corte d'appello (Sezione di Modena), procedeva, nella sera del 17 volgente mese, al sequestro della pastorale di monsignor Pietro Rota, Vescovo di Guastalla, sotto la data 10 febbraio 1863, portante l'indulto quaresimale e stampata coi tipi Bassoli di Modena, nel 14 del mese stesso, e ciò per contenere la medesima espressioni atte ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il Governo e le leggi dello Stato. »

IMPERO RUSSO.

Scrivesi dalla Russia meridionale, sotto la data del 6 corr., al *Botschafter*:

« In causa dell'insurrezione polacca, la 4.ª divisione militare, stanziata in Bessarabia, ricevette l'ordine di tenersi pronta a marciare, nel caso che il governatore generale di Kiew chiedesse rinforzi In questo caso, quella divisione sarà surrogata dalla 13.ª divisione, che ha i suoi accantonamenti al Nord-Est del Governo d'Odessa.

« La notizia, sparsa dai giornali, relativamente al concentramento d'artiglieria nella Bessarabia è affatto priva di fondamento.

« Ad Odessa si arrestarono alcuni Polacchi, che sembravano mantenere relazioni cogl'insorti. Una visita domiciliare fu eseguita nella libreria del sig. Bernds, suddito sassone: vi si rinvennero libri proibiti, come, ad esempio, opuscoli di Puschkin, di Lermontoff, ed alcuni Numeri vecchi del *Kolokol*.

« Un reggimento di Cosacchi del Don, comandato dal colonnello Kameniew, il quale trovavasi al confine della Moldavia, ricevette l'ordine di recarsi in Polonia a marce forzate. Questo reggimento, che ha già lasciato la città di Belz, sarà seguito da altri distaccamenti. »

Leggesi nel *Giornale di Posen* del 17: « Riguardo al combattimento di Siematice, riceviamo ragguagli, che meritano ogni fiducia. Esso cominciò il giorno 6, e gl'insorti abbandonarono il 7 la città, aperta e minacciata dall'artiglieria nemica. Gl'insorti perdettero nel combattimento circa 150 uomini, e un numero presso che eguale di disarmati o feriti venne massacrato il giorno seguente dai Russi; la maggior parte di quegli sventurati erano Israeliti.

« Il magnifico castello di Siematice, appartenente al barone senatore Tenthave, fratello del gen. russo di questo nome, venne da prima saccheggiato e poi incendiato, come pure la chiesa cattolica del luogo. A Siematice restano in piedi appena una ventina di case.

« Dopo il combattimento, gl'insorti ritiraronsi in buon ordine dall'altra parte del Bug, come, del resto, sembrano riconoscere anche i dispacci posteriori di Pietroburgo. In questo punto sono accampati nelle vicinanze di Kiale in Podlacchia. Una parte se ne è adoperata per andar a sollevare la Lituania e propagarvi la guerriglia. »

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive: « Riceviamo dal nostro corrispondente di Leopoli le seguenti comunicazioni sul combattimento, seguito tra i Russi e gl'insorgenti, comandati da Langiewicz, le quali confermano i ragguagli telegrafici; e le diamo soltanto perchè il corrispondente dichiara ch'esse sono degne di tutta fede:

« « L'11 corr., i Russi attaccarono la forte posizione degl'insorgenti intorno al convento di Swiety Krzyz; questi si ritirarono nel chiostro stesso. I Russi s'inoltrarono, e in quest'incontro uccisero due insorgenti, che stavano in guardia di 8 individui sospetti, e con loro le stesse persone in custodia. Ma, allorchè si avvicinarono al convento medesimo, furono ricevuti con un sì vivo fuoco di carabine, di due cannoni di ferro e di due di legno, che si ritirarono, perdendo più di cento uomini. Un secondo distaccamento russo, che attaccava da un'altra parte, perdette 42 uomini e dovette ritirarsi anch'esso. Durante la notte poi, gl'insorgenti si allontanarono insieme coi monaci del convento, temendo che si avvicinassero più forti corpi di truppe. Il 12, i Russi bombardarono gli edifizii vuoti, ma nel penetrarvi trovarono solamente due cannoni di legno e l'arrestato Moreau, ch'era stato già condannato (per tradimento), ma non ancora fucilato, e lasciato colà deliberatamente o per dimenticanza. » »

« Lo stesso corrispondente conferma che il capo polacco Leone Frankowski cadde nelle mani dei Russi, ma già cadavere, essendo stato passato fuor fuori da una palla.

« Intorno all'incendio di Miechow, lo *Czas* reca che i Russi non permettevano agli abitanti d'estinguerlo. La città abbruciò quindi dalla mattina del 17 alle 8, fino alle 10 di sera del 18. I morti non si poterono seppellire. Molti villaggi vicini furono saccheggiati dai Cosacchi. Fra i morti si conta anche il borgomastro, persona altamente stimata.

« Secondo il *Dziennik* di Varsavia, il generale Menzden riferisce da Augustowo, che dopo una scorsa di 6 giorni egli trovò libero dagl'insorgenti i dintorni di Marianopoli, dove s'erano concentrati. Il contegno di quella popolazione è buono, e basta la polizia per impedire i tentativi degli agitatori. A sei verste da Mlawa, fu battuta una banda di 150 insorgenti; 30 rimasero morti e 16 furono fatti prigionieri. »

Scrivono da Varsavia alla stessa *Corrispondenza generale austriaca*: « Qui regna tranquillità; ma non è da fidarsene, e potrebbe anche essere il silenzio precursore della tempesta. Da molti giorni, la popolazione vive nella maggior ansietà e timore che abbia luogo una sommossa per le strade, e che le truppe, esasperate nel reprimerla, si permettano un saccheggio. Questo timore regna particolarmente da domenica 15 corr., in cui, a motivo d'un Cosacco ubbriaco, che non voleva pagare lo scotto in una bottega d'acquavite nel quartiere israelitico, avvenne un falso all'arme, e i militari marciarono in grandissima fretta alle piazze del teatro e di Cracovia. Però, la cosa finì rapidamente coll'arresto dell'ubbriaco. In questi giorni, i Polacchi dovevano preparare eziandio una dimostrazione col canto d'inni nazionali nelle chiese: ma essa non ebbe luogo; tuttavia, la sola voce della medesima avrà probabilmente contribuito molto allo spavento generale. Dicesi che gl'Israeliti abbiano offerto al Governo di formare dal loro grembo una guardia di sicurezza pel quartiere israelitico: ma non ne ottennero la permissione.

« Al principio del combattimento, gl'insorti contavano con sicurezza sulla defezione delle truppe, ma evidentemente e' si sono illusi; tranne alcuni esaltati uffiziali di nazionalità polacca, non avvenne finora in alcun luogo una defezione o un abbandono della bandiera russa.

« Le imperiali truppe russe, che trovansi in Polonia, ascendono, secondo relazioni esatte, a 70 od 80 mila uomini; la guarnigione di Varsavia ammonta a circa 18,000 uomini. I rinforzi, che aspettansi, consistono di due divisioni di fanteria, tre reggimenti di cavalleria e molta artiglieria. »

Da Cracovia, 18, la stessa *Corrispondenza generale austriaca* ha la notizia che, in seguito al combattimento di Miechow, arrivarono colà moltissimi feriti, i quali vengono ancora accresciuti dagli ammalati, che giungono in Cracovia dall'abbandonato campo degl'insorgenti di Ojcow. Furono presi quindi gli opportuni provvedimenti per collocarli negli spedali di Cracovia.

Intorno alla posizione delle due parti combattenti, viene riferito alla *Corrispondenza generale austriaca* da Tarnow 18 corr.: « Langiewicz, con circa 4000 o 5000 uomini, trovasi sulle selvose alture dietro Staszow, e i Russi al di là delle medesime. A Staszow stessa si troverebbero, a quanto supponesi, circa 1000 uomini di truppe russe. Sino alla mattina del 18, non era colà avvenuto alcun conflitto. Gl'insorgenti sono tuttora nei dintorni di Dabrowa. Da Czenstochau e Radom furono inviati 6000 Russi ad Ojcow. La sera del 18, giunse a Maczki una pattuglia di perlustrazione mandata dagl'insorgenti, e dopo aver visitato la caserma abbandonata dai Russi e requisito dell'avena, si rimise in marcia verso Dabrowa. »

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Leopoli 19 corr.: « Si conferma la notizia della violazione dei confini per parte dei Cosacchi in Manow, Circolo di Rzeszow; soltanto i particolari sono diversi. Credo poter riferire da fonte degna di fede quanto segue: Il 15 corr., il guardaboschi del conte Muiszech trovò in un bosco dello stesso, nel Circolo di Rzeszow, presso Ulanow, vicino ai confini, un insorgente mortalmente ferito, e lo fece trasportare in una capanna di contadini nel territorio austriaco, onde procurargli le cure necessarie. Un'ora dopo, entrarono nella casa del guardaboschi varii Cosacchi armati, che lo costrinsero, colle pistole appuntate contro di lui, ad indicargli la capanna, dalla quale quell'infelice fu tosto strappato. Il giorno dopo, comparve un uffiziale, con una divisione di cosacchi nella piccola città di Ulanow, a tre miglia dai confini, ed esigette con minacce dal capo distrettuale la consegna degl'insorgenti rifuggiti sul territorio austriaco. La risposta del capo distrettuale fu naturalmente negativa; egli fece tosto sonare a stormo, e i cittadini cominciarono ad armarsi, e a costruire barricate sulle vie, per cui il Cosacco dovette essere ben contento di cavarsela così a buon mercato. Non lasciò però di notificare, che sarebbe ritornato fra otto giorni, e avrebbe distrutta la città. »

Scrivono infine alla *Corrispondenza generale austriaca* da Cracovia 20 corr.: « Non abbiamo ulteriori notizie dal teatro della guerra. È fuor di dubbio però che il campo degl'insorgenti presso Ojcow più non esiste; ed anche quel luogo è distrutto, alcuni dicono dai Russi, come fecero a Miechow, altri dagli insorgenti, che l'abbandonarono, e i quali volevano far sortire i Russi coll'incendiare un convento in cui s'erano trincerati.

« Presso Miechow giacciono insepolti e nudi, sulle vie e pei campi, i cadaveri dei morti nella battaglia, ch'ebbe luogo colà.

« Intorno a Staszow sono accampati Langiewicz e i Russi nelle stesse posizioni, senza che abbia avuto luogo alcun attacco fino al 19 corr. I Russi, sotto il principe Bagration, si avanzarono verso Maczki, e si sentiva da quel lato in Cracovia, la sera del 19 il tuono del cannone.

« Gl'impiegati russi, che si erano rifuggiti a Cracovia, se ne ritornarono a Michalowice e Szyce, e ripresero le loro funzioni uffiziali ordinarie. »

L'*Havas Bullier* reca i seguenti telegrammi, che chiariscono e completano quelli pervenutici d'altra parte:

« Berlino 19 febbraio.

« In una lettera uffiziale, il comandante rivoluzionario di Varsavia rimproverava al console prussiano il suo zelo per la causa russa, e la sua attitudine ostile contro gl'insorti. La lettera esprime la speranza che il console in discorso ritornerà a sentimenti più equi, in guisa da risparmiare al Governo nazionale la necessità di ricorrere a misure energiche. »

« Cracovia 20 febbraio.

« L'attacco di Miechow fu de' più sanguinosi. Cento studenti dell'Università di Cracovia furono uccisi dalla parte de' Polacchi; i Russi vi hanno perduto 150 uomini. Gl'insorti si sono ritirati in buon ordine su Proszowice. »

« Cracovia 20 febbraio.

« A Miechow i Polacchi erano comandati, dicesi, da un Francese di nome Rochebrun. Egli aveva organizzato un distaccamento di zuavi, composto di studenti dell'Università di Cracovia.

« Il generale Bagration distrusse intieramente Ojcow, e fece passare per le armi la popolazione. I Russi incendiarono Miechow, e uccisero il sindaco della città. »

« Breslavia 20 febbraio

« Gl'insorti di Konin si sono avanzati verso Moclawich (Palatinato di Kujavie), sulla linea da Thorn a Varsavia. La città si è sollevata; il combattimento fu assai vivo. La guarnigione russa si è ritirata dopo aver perduto 50 uomini. La perdita dei Polacchi fu di 25 uomini. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Gallipoli, in data dell'8 febbraio, al *Courrier d'Orient*:

« Il primo novembre s'impegnò una lite a Gallipoli, tra marinai turchi ed italiani. Questo fatto poteva avere dolorose conseguenze, se un bastimento prussiano, ancorato nella rada, non avesse offerto un rifugio agl'italiani, inseguiti da imbarcazioni, in cui trovavansi i loro avversarii.

« Non avendo il delegato consolare d'Italia nella nostra città potuto ottenere dalle Autorità locali la sodisfazione, ch'era dovuta ai suoi compatriotti, la Sublime Porta, in seguito ai reclami che il marchese Caracciolo di Bella, inviato d'Italia, le aveva diretto, propose l'invio a Gallipoli d'una Commissione, il cui mandato era la revisione del processo, prendendo in seria considerazione i fatti ch'erano seguiti.

« Questa essendo stata accettata dal ministro d'Italia, furono nominati due commissarii nelle persone del cavaliere Comello, viceconsole di S. M. italiana a Costantinopoli (assistito dal sig. Barone, secondo interprete della Legazione d'Italia), e d'Ahmet effendi.

« Questi signori, recatisi sui luoghi, diressero alle Legazioni d'Italia ed alla Sublime Porta, dopo le più minuziose indagini, un rapporto identico, in cui era proposto un severo castigo pei colpevoli; tra' quali figurava il capitano del porto di Gallipoli, che, dimentico de' suoi doveri, non aveva impedita l'uscita delle imbarcazioni ottomane, inseguenti gl'Italiani, che ritornavano a bordo del loro bastimento, ancorato a poca distanza dal luogo della lotta. »

Riceviamo da Galatz la notizia autentica che, oltre gli 800 carri, carichi d'armi e munizioni che giunsero dai confini russi nei Principati danubiani e nella Servia sino alla fine dello scorso anno, dal 1.º gennaio in poi non ne giunsero se non altri 15, i quali presero la via della piccola Valacchia. *(C. G. A.)*

INGHILTERRA.

L'*Havas Bullier* ha da Londra, 19 corrente:

« Fu comunicata al Parlamento la corrispondenza ufficiale relativa allo Schleswig-Holstein. Un dispaccio di lord Russell a lord Paget, in data del 21 gennaio, ricorda che le negoziazioni colla Danimarca cominciarono nel 1861, per impedire un'esecuzione federale, che avrebbe condotto a complicazioni europee. Le proposte di lord Russell avevano per iscopo di calmare le passioni, mediante l'adozione d'un bilancio normale, per dieci anni votato dalla Danimarca, dallo Schleswig, dall'Holstein e dal Lauenburgo. La Germania ha il diritto d'intervenirvi. A capo di dieci anni, le passioni si calmerebbero. L'Inghilterra sostiene che la Danimarca non ha adempiuti i suoi impegni verso i suoi sudditi tedeschi. »

Scrivono da Londra, che non ha guari, è stato proposto all'Ammiragliato inglese il progetto d'una macchina infernale sottomarina, per far colare a fondo qualunque legno da guerra, per corazzato che sia. Codesta macchina si dirigerebbe sotto la colomba del bastimento nemico, qualunque ne fosse la portata, e senza esporsi al tiro dei suoi cannoni. Non farebbe esplosione se non allorquando coloro, che la dirigono, lo credessero necessario. Inoltre, concentrando detta macchina tutta la sua forza in un solo punto sotto il corpo del bastimento nemico, lo fa sommergere in pochissimi istanti. Ciò che rende più importante ancora codesta invenzione, si è ch'essa può essere utilizzata non meno in alto mare, che da un punto qualunque della costa. Con tal sistema quindi si renderebbe quasi impossibile qualunque sbarco od attacco nemico contro una piazza forte, dall'alto del mare. Una macchina di detta invenzione e della dimensione di venti piedi, non costa che all'incirca 3,000 franchi: e due battelli a vapore di mediocre capacità possono contenerne un numero sufficiente da poter distruggere la più formidabile flotta, in brevissimo tempo. L'Ammiragliato di Londra è disposto a farne l'acquisto, e sta ora in trattative coll'inventore che si dice essere un Francese residente in Livorno. *(Pol. del Pop.)*

GERMANIA.

Ecco il tenore della risposta, data dal ministro presidente di Bismark, nella seduta della Camera dei deputati a Berlino, il giorno 18 febbraio, alle dichiarazioni fatte dal deputato Unruh in occasione della discussione sull'interpellanza di Schulz e di Carlowitz, concernente la convenzione russo-prussiana.

« Signori! È facile censurare il Governo, quando gli si affibbiano intenzioni che non ha.

« Il preopinante ha chiamato la politica del Governo una politica di corta vista, in confronto di quella dell'estero. Ora io mi lascio di buon grado istruire nella nostra politica dall'esperienza matura e dalle cognizioni profonde del sig. preopinante, e non mi ritirerò s'egli vorrà concedermi un colloquio confidenziale poco sturbato dalla pubblicità. Noi possiamo in questo piccol ricinto farci scambievoli critiche, ma dobbiamo per altro astenerci dallo ingiuriare il Governo, per non dare questo triste spettacolo allo straniero.

« Mi permetto prima di tutto alcune rettificazioni di fatto. Il sig. preopinante ha detto, che abbiamo resa mobile la metà dell'esercito; ma ciò non è. Non sono state chiamate che le riserve della fanteria, ma non s'è aumentata neppure d'un cavallo nè la cavalleria, nè l'artiglieria.

« Alcune parti di truppe, che sono state rese disponibili in questa guisa per difesa dei confini, *somministrano* una rilevante guarnigione di fortezze e di altre piazze, che non possono lasciarsi sguernite; ed io non so bene se si potrà far fronte al bisogno di difesa d'un confine, che, colle sue tortuosità, ha, se non m'inganno, l'estensione di circa 300 miglia geografiche, mediante le poche truppe, delle quali in tali condizioni abbiamo potuto disporre. Vorrei pure che avessimo potuto tentare di battere l'opposta via, cioè che nulla avessimo fatto, ed avrei allora voluto sentire quante declamazioni sarebbersi fatte contro le corte vedute del Governo, contro il difetto di previdenza nel proteggere i sudditi prussiani. Sulla quantità delle forze necessarie per questa protezione, si può ingannarsi, nè, la si può determinare preventivamente; le truppe abbisognano in adequato da quindici giorni per giungere ai confini nelle parti della Pomerania e della Prussia occidentale sprovvedute di ferrovie.

« Nessuno può adesso, e segnatamente otto o quindici giorni addietro, giudicare quale estensione poteva prendere o possa ancora prendere entro questi quindici giorni l'insurrezione polacca; e noi crediamo meglio spendere a questo riguardo alcune centinaia di migliaia di talleri, anzichè lasciare che alcune centinaia o migliaia di abitanti prussiani si trovino, quando pure transitoriamente, nella medesima situazione, in cui al giorno d'oggi si trova una gran parte dei sudditi russi.

« Non può cadermi in animo di entrare qui da questo seggio in una discussione accademica in genere sulla politica esterna, e, nella mia qualità di ministro degli affari esterni manifestare simpatie o antipatie per qualsivoglia estero Gabinetto. Questi signori giudicheranno essi medesimi s'io posso seguire su questo terreno, in particolare retrospettivamente, il sig. preopinante. Questo solo voglio osservare che non si tratta per noi della *politica russa*, nè de' nostri rapporti colla Russia; ma puramente de' rapporti della Prussia colla insurrezione polacca, e della tutela de' sudditi prussiani contro i pregiudizii, che da questa insurrezione polacca potrebbero ad essi derivare. Che la Russia non segua la politica prussiana, io lo so, lo sa ognuno. Essa non vi è nemmeno chiamata; essa ha, per lo contrario, l'obbligo di seguire una politica russa. Se una Polonia indipendente, la quale potesse stabilirsi a Varsavia in luogo della Russia fosse per seguire una politica prussiana; s'ella fosse per essere un alleato appassionato della Prussia contro Potenze esterne; s'ella fosse per darsi premura di conservare la Posnania e Danzica in mano della Prussia, sono cose, o signori, che rimetto alla loro ponderazione, al loro giudizio. Un altro fatto ancora voglio rettificare. Il precedente oratore ha lasciato scorgere che da qualche Potenza esterna ci fossero pervenute minacce o consigli sul modo nostro di contenerci verso l'insurrezione polacca. Noi non ne abbiamo ricevuto, nè potevamo riceverne. »

Non si può forse dar torto al sig. Waldeck d'avere osservato al ministro, ch'egli ha bensì fatto alcune comunicazioni sul licenziamento delle riserve, ma non sul soggetto dell'interpellanza, cioè sopra una convenzione, conclusa colla Russia, la quale possa legare le mani alla Prussia. Il sig. Waldeck si fonda precipuamente sulla singolare opinione, che non si tratti nel Regno di Polonia d'una *insurrezione organizzata*; ma nè egli, nè un altro oratore si spiegarono chiaramente sulla posizione del partito progressista in faccia a questa, poco importa se organizzata o improvvisata, insurrezione. Vuol egli acconsentire alle esigenze dell'insurrezione *trionfante*, facendo per modo che la Prussia ne assuma le simpatie? O crede egli che l'insurrezione s'arresterebbe al confine prusso-polacco? Il partito progressista sinora ha indicato soltanto ciò che non vuole, ma non ha detto una parola *di ciò che vuole*.

Il sig. Bismark-Schönhausen prese un'altra

volta la parola dopo il deputato Waldeck, dicendo: «Voglio chiarire soltanto con una rettificazione di fatto l'osservazione del signor preopinante per ciò che concerne le riserve. Le riserve sono richiamate pienamente secondo le disposizioni di legge tuttora vigenti. Il signor preopinante dichiarò che sull'interpellanza si sarebbe aspettato quel *no*, che solo avrebbe corrisposto all'onore della Prussia. Io credo di avere per l'onore della Prussia per lo meno tanto sentimento, quanto il deputato Waldeck; e credo di averlo provato in giusta misura col mio passato e col mio presente. Mi sovviene in questa occasione di un fatto, avvenuto nel Parlamento inglese.

«Si trattava di abolire i monopolii, ed uno degli uomini di Stato inglesi dichiarò, che il monopolio più pericoloso è quello della perspicacia e delle virtù politiche, che alcuni singoli uomini di Stato amarono di riservarsi.»

Nelle discussioni, che seguono, parlano il deputato Reichensperger (Gheldria) e il dott. Birchow. Poscia viene proposta la chiusa delle discussioni, ammessa la quale, i deputati barone di Hoverbeck e di Carlowitz (e 134 colleghi) fanno la proposta:

«Voglia la Camera de' deputati dichiarare che l'interesse della Prussia esige, che il R. Governo, in faccia alla rivolta scoppiata nel Regno di Polonia, non presti nè al Governo russo, nè ai rivoltosi alcun appoggio o favore, e quindi di conformità non conceda ad alcuna delle parti combattenti di toccare il suolo prussiano, senza previo disarmamento.»

La proposta viene rimessa al preliminare esame di una Commissione di 21 membro, da nominarsi particolarmente.

Anche la seguente nota della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non isparge alcun lume sul vero oggetto della questione: la convenzione, cioè, conclusa tra la Prussia e la Russia:

«Fogli di Berlino ed esteri considerano i passi, fatti sinora dalla Prussia nell'affare della Polonia, come se dal nostro Gabinetto si contemplì di ristabilire la sacra alleanza.

«È però chiara l'insussistenza di questa versione.

«In quanto concerne essenzialmente le pratiche colla Russia, i cenni, fatti sinora sulle medesime, fanno conoscere che si tratta unicamente ed esclusivamente di disposizioni da prendersi per far cessare la presente sollevazione, e non altrimenti della questione polacca nei rapporti generali, come molto meno di fissare principii comuni, relativamente alla politica generale.

«Se quindi, a rimpetto della Russia, non trattasi d'incamminare rapporti d'alleanza, d'altro canto, per quanto veniamo assicurati, non hanno relativamente all'Austria, avuto luogo sinora, per parte della Prussia, trattative, nemmeno sugli avvenimenti polacchi del momento.»

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Governo di Torino e i preti. — 2. Gli operai del Lancashire e i soccorsi. — 3. Il cattolicismo nazionale della Svizzera. — 4. Disposizioni date alla stampa periodica in Breslavia. — 5. Ordinanza del 1853 concernente i Polacchi richiamata in vigore nella Slesia. — 6. La convenzione russo-prussiana. — 7. Contegno della Prussia. — 8. Disposizioni del Granduca Costantino. — 9. Progressi delle armi russe, e agitazione diplomatica. — 10. Una frase di Russell sulla Russia e sulla Polonia.

1. Il Governo di Torino, che ha promesso al mondo lo spettacolo della *Chiesa libera nel libero Stato*, gli dà invece l'esempio d'una grettezza taccagna nello spiare, e perseguitare il clero. Ciò accade a tutt'i Governi *santesi* o *sacristani*, quale è quello dello Stato modello. Ecco una lettera in pruova di ciò che abbiam detto:

«Signor sindaco,

«Il prete N. N. è stato nominato parroco di N. nel vostro Comune. È importantissimo per il sottoscritto d'avere al più presto precise informazioni sulla condotta morale e politica di questo prete, in tutto il tempo ch'è stato addetto a questa parrocchia; *se si è prestato a cantare il TEDEUM, e se nei suoi discorsi e sermoni, si è manifestato avverso all'ordine di cose esistenti, e al desiderio della nazione di avere Roma per capitale.* Nel caso ch'ei si fosse rifiutato a cantare il *Tedeum*, avrete la bontà, sig. Sindaco, di farmene avere una dichiarazione autentica, firmata dalla Giunta Municipale. — 12 dicembre 1862. — Il prefetto N. . . . . .»

Non è egli mirabile il vedere un Governo suffulto di plebisciti, forte della servitù o devozione forzata di tutta Italia, irto di 300 mila baionette, riconosciuto bene o male da tante Potenze, aver paura d'un povero curato, e volerlo tormentare se non ha cantato il *Te Deum*, mentre la stessa legge civile non obbligava il clero a cantarlo? E vedere questo formidabil Governo obbligare i podestà, o sindaci de'Comuni a far la spia ai preti, per sapere se hanno cantato o no, e se dividono l'opinione di tutta la Chiesa e di tutti i fedeli che Roma debb'essere del Papa?! Queste bassezze fanno vergogna, ma non v'ha bassezza, di cui non sia capace un Governo che ha paura di tutto e di tutti.

2. Il dottore Buchanan ha praticato durante due mesi un'inchiesta nel Lancashire intorno alle condizioni degli operai dell'industria cotoniera, ed ha presentato il risultato delle sue indagini al Consiglio privato (*Privy Council*). La popolazione del Lancashire è di due milioni, e 500,000 almeno erano un tempo gli operai occupati nei lavori di quell'industria: ora la metà di questa moltitudine è totalmente sfaccendata; dell'altra metà havvene il 33 ½ per cento che non lavora che una parte del giorno. Il totale degli operai, che ricevono soccorsi dalla pubblica o privata assistenza, passa i 400,000. Lo stato sanitario di queste popolazioni rivela le manifeste conseguenze d'un'alimentazione insufficiente. Non pochi operai *sono letteralmente morti di fame*; quasi tutti sono in uno stato di debolezza, che li predispone a diverse malattie, tra le quali il dottor Buchanan nomina particolarmente lo scorbuto, la diatesi emorragica, il tifo e diverse malattie de'polmoni. La rosolia, e la scarlattina, che dominano epidemicamente, presentano in generale i caratteri che assumono negl'individui profondamente indeboliti. All'opposto sono diminuite le malattie che nascono dalla ubbriachezza, e dalla insufficiente cura de'fanciulli.

3. Nella Svizzera, i radicali meditano la costituzione d'un *cattolicismo nazionale*, analogo al cattolicismo de'preti costituzionali del 1790, di vergognosa e sanguinosa memoria. L'*Elvezia* è una Società politica, che si è proposta di conseguire specialmente questo scopo, e vi si adopera con tutte le sue forze e in tutti i modi possibili. Anzi tutto essa vorrebbe, che tutta la gioventù che si dedica al sacerdozio non facesse gli studii letterarii e teologici nei Seminarii istituiti e diretti dai Vescovi, ma nelle Scuole de'laici, e nelle Università; vorrebbe di più, che i giovani cherici della Svizzera non uscissero dalla cerchia della Confederazione per fare gli studii teologici, ed a tal fine, vorrebbe creare nella capitale della Svizzera, in Berna, una Facoltà di teologia cattolica per iniziare i giovani ecclesiastici nei principii di quel *cattolicismo nazionale*, che è già da gran tempo il sogno dorato dell'*Elvezia!* Vuolsi anzi che parecchi deputati del Giura debbano aver firmata a tale intento una petizione al Governo. Ognun vede dove andrebbe a finire questo *cattolicismo nazionale*, e quale in pochi anni diverrebbe il clero cattolico nella città protestante di Berna.

4. Il direttore di polizia in Breslavia, signor Ende, ha diretta una circolare a tutti i giornali della città, pregandone le Redazioni di non pubblicare, ne' momenti attuali, notizie relative alle mosse delle truppe reali, od alle disposizioni militari, prese intorno alla insurrezione polacca. Ogni notizia pubblicata in proposito potrebb'essere cagione di gravi inconvenienti. Il direttore reca in prova della saggezza delle sue disposizioni, un esempio. Suppongasi, che il distaccamento di Russi ch'è stato internato a Gleiwitz, dovesse ripassar la frontiera, e che i giornali ne annunziassero la partenza, e ne indicassero la via per Herley e Zentokau, in tal caso gl'insorti potrebbero assalire e distruggere quel distaccamento, o costringerlo a ripassare il confine, e rientrare nel Regno. Quanto poi alle mosse delle truppe prussiane, dopo la concentrazione subitamente ordinata di grandi masse di soldati, sieno esse destinate a *proteggere la frontiera* o ad *operare direttamente all'estero*, è necessario che gl'insorti ignorino, per quanto è possibile, le posizioni e la forza dei diversi corpi. Il direttore è convinto che, potendo la pubblicazione di notizie militari recar danni gravissimi alle proprietà, alle vite ed agl'interessi in generale degli attinenti prussiani, le Redazioni dei giornali si asterranno da qualsivoglia pubblicazione di notizie di questa natura.

5. I sotto prefetti nel Granducato di Posen hanno pubblicato di nuovo l'ordinanza del 1853, concernente l'accoglienza e la sorveglianza dei rifugiati polacchi sul territorio prussiano. «Coloro, è detto nella ordinanza, che si sono resi colpevoli negli Stati della Russia o dell'Austria del delitto d'alto tradimento o di ribellione armata, o che sono entrati in que'paesi a far parte di associazioni dirette contro la sicurezza del trono e del Governo, non dovranno trovare in Prussia nè asilo, nè protezione. Per lo contrario, l'estradizione d'ogni individuo così compromesso avrà luogo immediatamente, se è richiesto dal Governo a cui appartiene. Il permesso di entrare nella Provincia di Slesia non sarà accordato ai Polacchi dimoranti all'estero, sieno o non sieno emigrati, tranne il caso che i loro passaporti fossero firmati da una Legazione prussiana, o se la facoltà d'entrare fosse stata loro espressamente accordata dal ministro dell'interno. Questa ultima condizione sarà applicata segnatamente a tutti i Polacchi, che hanno emigrato in seguito alle insurrezioni degli anni 1830 e 31.»

6. Tutto ciò che si narra della insurrezione polacca vuol essere accolto con riserbo e cautela da chi ama di conoscere e raccogliere i fatti quali sono, anzi che seguire le passionate declamazioni dei partigiani e dei sentimentalisti politici. Anche della convenzione russo-prussiana, di cui si è tanto parlato, non possiamo ancora dir nulla di positivo. Per altro, qualche cosa ci debb'essere, almeno stando alla circolare del prefetto di polizia di Breslavia da noi riferita, e ad un dispaccio che si dice diretto, in data del 4 febbraio, dal cancelliere del Granduca Costantino, signor Tegoborski, all'ambasciatore russo a Berlino, sig. d'Oubril. Sembra ora che il progetto d'intervento della Prussia in Polonia non sia stato che un vivo desiderio del partito militare. Vi fu un istante, in cui la vittoria di questo partito pareva sicura; ma poi gli scrupoli della stessa Russia, l'opposizione unanime della pubblica opinione in Europa, le osservazioni dei Gabinetti di Parigi e di Londra hanno fatto prevalere il partito moderato, e l'idea dell'intervento fu abbandonata. Qualunque sia la convenzione, abbia essa o non abbia stabilito l'intervento armato, questo intervento non avrà luogo. La Russia non ha bisogno, e crediamo che avesse anche poco desiderio dell'intervento estero nelle sue interne faccende.

7. Il ministro Bismark non ha riputato necessario di rispondere categoricamente, nella tornata del 18 febbraio della Camera dei deputati alla fattagli interpellanza; ma la Camera non ha voluto lasciar dubbio sulle sue opinioni. La discussione, sostenuta dai deputati Unruh, Waldeck, Tvesten, Reichensperger, e di Carlowitz, ha fatto uscire dal suo silenzio il sig. di Bismark. La moderazione del suo linguaggio, dice la *Corrispondenza Havas*, è stata una gran novità per la Camera. In sostanza, si può omai tenere per fermo che, nella guerra micidiale scoppiata nella Polonia, la Russia rimarrà sola in campo chiuso co' suoi avversarii, e che essa sola dovrà decidere la gran lite.

8. Sette Polacchi, arrestati come prevenuti di cospirare contro lo Stato, furono giudicati e condannati alla fucilazione dal Consiglio di guerra di Petrikau, ma il Granduca Costantino ha commutata la pena del capo Krysinski in quella dei lavori forzati nelle miniere, e quella degli altri suoi complici in quella del servizio militare in parti lontane dell'Impero. Tutti poi perdono la nobiltà e i diritti civili. — Il Granduca ha date disposizioni alle truppe nell'intento di diminuire i mali della guerra. Egli ha ordinato a tutti i capi dei distaccamenti militari di sorvegliare colla massima cura la condotta de'militari di grado inferiore, e di mantenere la più severa disciplina. Chiunque si renderà colpevole di saccheggio o di violenza contro gli abitanti, che non prendono parte alla rivolta, sarà punito con tutto il rigore delle leggi militari. A rendere poi impossibile l'insurrezione in Varsavia, S. A. I. ha fatto ordinare a tutti gli abitanti della città, che non sono autorizzati a ritenerle con permesso speciale, di consegnare all'autorità entro 48 ore tutte le armi da fuoco e da taglio, gl'istrumenti militari, e la polvere da schioppo. Chi non ne farà la consegna entro il 19 febbraio, se l'Autorità lo troverà in fallo, sarà giudicato colla legge marziale, e punito a tenore degli art. 261 e 262 del Codice penale. Chi esce di casa alle 7 pomerid., debb'essere munito di lanterna; nessuno può uscire dopo le ore 10. I trasgressori saranno arrestati e puniti. Chi tiene o dispensa affissi od appelli rivoluzionarii sarà giudicato e punito come ribelle. In caso d'allarme, debbono entrare nella propria dimora, e chiuderne la porta, altrimenti correrebbero gravi pericoli per l'azione delle truppe. Se i ribelli si stabilissero in una casa, o se da una casa si tirasse sulle truppe, quella casa sarebbe subito atterrata a colpi di cannone. Le truppe saranno terribili co'ribelli, ma rispetteranno e proteggeranno la vita e la proprietà de' pacifici cittadini. Tutte queste disposizioni manifestano la forza dell'insurrezione e la grandezza vera o supposta dei pericoli dell'Autorità.

9. In tutti i luoghi che le truppe russe riconquistano di forza sugl'insorgenti rimettono le Autorità russe; ciò è stato eseguito a Miechow e ad Olkusz. L'insurrezione non ottiene più nessun importante vantaggio, e sembra da ogni parte sconfitta. Uno dei suoi capi, Leone Frankowski è perito; un altro, di nome Kurowski, si dice essersi ucciso di propria mano con un colpo di pistola; finalmente, Mieroslawski dicesi battuto e posto in fuga presso Raziezlow, e i Russi essersi impadroniti della sua corrispondenza. Queste notizie sono tutt'altro che consolanti per la insurrezione, e se i Russi continuano la repressione con eguale fortuna, anche i buoni ufficii della diplomazia in favore della povera nazione polacca giungeranno troppo tardi. I giornali inglesi affrettano co' loro voti l'intervento pressante della Francia in favore della Polonia; ma noi crediamo che non otterranno che buoni ed amichevoli ufficii e nulla più.

10. Nella tornata del 20 febbraio della Camera dei lordi, lord John Russell rispose ad una interpellanza sugli affari della Polonia. Il suo discorso comincia con queste memorabili parole: *Mi sarebbe al tutto impossibile il dare esatta relazione degli avvenimenti, che si succedono in Polonia senza offendere l'una o l'altra delle parti belligeranti.* Non si direbbe da queste parole che il conte Russell ha lo stesso *rispetto ufficiale* per il Governo dell'Imperatore di Russia, come pel Governo di Langiewicz o di Frankowski? Se le parole di lord John Russell, quali ce le riferiscono i giornali, non sono alterate, non si può a meno di travedere da questo modo di esprimersi, quali sieno veramente le intenzioni, e i giudizii dell'Inghilterra rispetto alla Russia, ed alla insurrezione polacca. (2)

Vienna 22 febbraio.

S. M. l'Imperatore degnavasi graziosissimamente di ricevere ieri le persone, che ottennero distinzioni nell'occasione dell'Esposizione mondiale di Londra. V'erano presenti quasi tutti, ed erano condotti da S. E. il sig. Ministro del commercio. La presentazione ebbe luogo nella magnifica sala decorata dei capo lavori di Kraft. S. E. diresse a S. M. il seguente discorso:

«Quelli che presero parte, e che cooperarono all'Esposizione di Londra, cui V. M. si degnò onorare con segni della grazia Sovrana, si appressano ora alla vostra sacra persona, onde rassegnare con profonda devozione le loro umilissime grazie.

«Se la coscienza d'aver degnamente rappresentato l'onore e la gloria dell'Austria riempie il loro petto d'orgoglio, e il riconoscimento trovato sul Tamigi dalle loro prestazioni fu da essi salutato con gioia, l'apice però della loro felicità è formato dalla certezza d'aver ottenuta la sodisfazione del loro amatissimo Imperatore e signore.

«Essi non possono dimostrare più vivamente questo felice sentimento, se non col promettere solennemente, siccome io fo in loro nome, di fare tutti i loro sforzi, nelle sfere loro aperte, a fin di procedere sulla via della prosperità, del progresso e del continuo perfezionamento, e rispondere così alle paterne intenzioni di V. M., dirette soltanto al benessere dei suoi popoli.

«La sapienza, l'alta previdenza di V. M., che permise una prossima Esposizione internazionale nel proprio Stato, offre splendida occasione a dimostrare come i popoli dell'Austria sappiano comprendere il pensiero movente di V. M. in tutta la sua pienezza. Il dare siffatta dimostrazione sarà l'oggetto de'loro più lieti sforzi, del loro maggiore orgoglio.

«La benedizione del Cielo scenda sul Governo di V. M., e come la sua Sovrana mano, forte e benigna, cuopre e difende il magnifico e vastissimo Impero, così milioni d'uomini fedeli e devoti si volgono pieni di fiducia a V. M. e gridano meco: *Viva l'Imperatore Francesco Giuseppe!*»

S. M. degnavasi rispondere al discorso del sig. Ministro del commercio, che fu seguito da triplice entusiastico viva, colla benigna assicurazione che la M. S. seguì con ispeciale sodisfazione i risultati ottenuti all'Esposizione mondiale di Londra dagl'industriali austriaci, ed è lieta di vedere dinanzi a sè in tale occasione i rappresentanti delle arti e dell'industria austriaca. Un triplice viva dell'entusiastata Assemblea rispose a quelle benigne parole, e si ripetè dopo la presentazione con lieto entusiasmo.

Ognuno degl'intervenuti ebbe l'onore d'essere presentato *individualmente*, e ad ognuno la M. S. volse benigne parole. S. M. s'informò nominativamente della classe, nella quale ciascheduno avea esposto, e graziò anche gl'impiegati del Ministero del commercio, che si trovarono presenti, con espressioni di sodisfazione per l'opera loro a pro dell'Esposizione industriale.

(G. Uff. di Vienna.)

Gli ospitali di campo, che finora esistevano presso l'armata d'Italia, NN. 9 e 10, a Treviso e a Trento, vennero sciolti in seguito a recente ordine del Ministero della guerra, e la loro contabilità fu trasferita agli ospitali di guarnigione dei paesi stessi NN. 1 e 2. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Lemberg 22 febbraio.

Il 20 corr., Langiewicz è entrato in Staszow ed in parte tiene occupata la città, in parte è accampato nei dintorni di essa. I Russi (fanteria, dragoni e cosacchi) stanno a Stobnica. I contadini sono alquanto rassicurati. Questa notte, nei dintorni di Cracovia, furono fermati dalle pattuglie 56 individui arrolati per l'insurrezione, unitamente a 34 cavalli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 22 febbraio.

Secondo la *Czas*, Langiewicz si trova a Rakow; i Russi sono a Stobnica, diretti più verso il confine austriaco. Olkusz è abbandonata dagl'insorti, e occupata dai Russi, che sono venuti da Czenstochau. La posta di Varsavia non è arrivata; dicesi che la comunicazione mediante la strada ferrata sia interrotta; il che sembra confermare le voci di combattimenti presso Petrikau o Radomsk. *(FF. di V.)*

Parigi 22 febbraio.

La *France* scrive: «Assicurasi che sarà presentata al Senato una petizione in favore della Polonia. Questa petizione, firmata da persone ragguardevoli, provocherà discussioni, nelle quali il Governo farà conoscere la sua opinione.» La *Patrie* reca che l'ambasciatore prussiano ebbe ieri l'altro un'udienza dall'Imperatore. Scrivono dalle frontiere della Polonia che molti insorti, rifugiatisi in Prussia e in Austria, vennero internati. Il *Pays* ha lettere da Veracruz, del 18 gennaio, le quali recano che un generale messicano, del partito francese, sconfisse il gen. Doblado, e s'impadronì di 400,000 piastre. *(FF. SS.)*

Parigi 23 febbraio.

Il *Constitutionnel* crede esagerata l'emozione, prodottasi alla Borsa per le notizie relative al trattato russo-prussiano. I giornali destarono timori eccessivi. Sinora il Governo francese non fece altro che concertarsi con quello di Londra sul da farsi in simili congiunture. *(V. il nostro dispaccio di lunedì.)* *(FF. SS.)*

Parigi 23 febbraio.

Londra 23. — Il *Times* critica severamente la condotta del Re di Prussia, e constata lo sdegno, che sollevò in Europa. Il *Morning-Post* afferma che la quistione polacca è divenuta europea. Indi il *Morning-Post* aggiunge che la rigenerazione della Polonia, per mezzo delle armi francesi, desterebbe grande sodisfazione in Francia. L'intervento morale dell'Imperatore in favore della Polonia produrrà un grande mutamento nella quistione orientale. La simpatia dell'Imperatore per la Polonia farà cessare qualsiasi accordo tra la Russia e la Francia, a danno della Turchia. Ciò basta perchè l'Inghilterra guardi senza gelosia un movimento della Francia a favore della Polonia. Nessun compenso, che la Francia ricevesse per accorrere in aiuto della Polonia, sarebbe più pericoloso che l'alleanza franco-russa nella questione orientale. La rottura di quest'alleanza ristabilirebbe l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. *(FF. SS.)*

Parigi 23 febbraio.

Breslavia 23. — La *Gazzetta di Breslavia* dice: «Molte famiglie polacche, fuggendo all'avvicinarsi dei Russi, giunsero sul territorio prussiano. I Russi entrarono a Lombkovicz, e domani sono attesi a Sosnovice.»

Cracovia 13. — Furono distrutti i ponti della ferrovia da Kutno a Petrikau. *(FF. SS.)*

Darmstadt 22 febbraio.

La *Gazzetta di Darmstadt* stampa un articolo della *Presse* di Vienna relativo al passaggio di Darmstadt al campo prussiano, e dichiara d'essere abilitata a protestare essere sostanzialmente falso il tenore di quell'articolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 22 febbraio.

L'*Europe* pubblica il tenore d'una Nota del Cardinale Antonelli a monsig. Chigi del 14 febbraio, per dissipare gli equivoci derivati dalle comunicazioni di Odo Russell al Governo inglese. La Nota conchiude, avvertendo che il Cardinale segretario di Stato declina per l'avvenire qualunque relazione con Odo Russell, dalla quale potesse dedursi che il Governo pontificio gli riconosce alcun carattere più che privato. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 8 min. 20 ant.)

Secondo l'*Opinion Nationale*, la Prussia rifiuterebbe d'accogliere le rimostranze dell'ambasciatore francese, bar. di Talleyrand. È giunto a Varsavia l'aiutante generale dello Czar, Adlerberg; la *Presse* crede ch'ei debba sostituire il Granduca Costantino. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 25 febbraio.

(Spedito il 25, ore 1 min. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 2 min. 15 pom.)

Nuova Yorck 14. — Il sig. Seward, rispondendo alle proposte di mediazione della Francia, declinò ogni proposta di Potenze straniere, relativa alla politica interna dell'America. L'Assemblea legislativa di Jersey propose di negoziare la pace, e di mandare commissarii a Richmond. In quella dell'Illinese fu approvata una proposta, intesa del pari ad ottenere la pace. Burnside, con 30,000 uomini, andò a Suffolk in Virginia. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 24 febbraio.	del 25 febbraio
Metalliche al 5 p. %	75 45	75 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 70	81 50
Azioni della Banca naz.	815 —	813 —
Az. dell'Istit. di credito	221 20	220 40
CAMBI		
Argento	115 —	115 10
Londra	115 80	116 10
Zecchini imperiali	5 53	5 54

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 febbraio 1863	
Rendita 3 p. %	69 —
Strade ferrate austriache	505 —
Credito mobiliare	1115 —
Borsa di Londra del 24 febbraio.	
Consolidato inglese	92 ½

Per l'abbondanza delle materie differiamo a domani la pubblicazione del discorso di lord John Russell sulle cose di Roma.

ARTICOLI COMUNICATI.

134

È uscito l'aureo opuscolo, intitolato: *Il Sacrificio Cattolico* del rev. ab. Benedettino Talia, che morì nel mentre, se ne faceva la stampa. Perciò vi vennero aggiunti alcuni brevi cenni biografici dell'illustre defunto. Fu dedicato a S. E. rev. monsig. Patriarca. Ed è vendibile presso il Santuario de la Salette, a cui beneficio venne dal celebre autore ceduto; presso il tip. Merlo, ed il lib. Milesi. Verranno ora egualmente pubblicate altre due sue ultime piccole opere, da lui disposte prima di morire per lo stesso oggetto.

In pari tempo, si rende noto, che fra le offerte, e doni, che di quando in quando continuano a venir fatte a questo Santuario, ultimamente vennero donati da una pia signora rimasta vedova, altri due piccoli candelabri d'argento. E altra persona caritatevole si esibì di corrispondere in seguito la dozzina per una delle giovani ricoverate nella Casa di carità attinente a detto Santuario, perchè una di più vi possa avere, secondo il suo scopo, quel pronto ricetto, ch'è difficile ad aversi tosto in altri Istituti formali. Ciò si pubblica non tanto ad onore di chi così vi prende sì util parte, che neppur si diede a conoscere, quanto della divina Provvidenza, che più concorre, ov'è meno di sicuro provvedimento.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 febbraio. — Gli olii vengono anche più sostenuti; vendevansi di Dalmazia a fior. 32 senza sconto in napoleoni; e di Corfù in dettaglio a prezzo maggiore, ed in alcune tine speculavansi a prezzo ignoto. Nulla di nuovo in coloniali, in salumi, in granaglie; in generale pochissime transazioni nelle mercanzie.

In valute, l'oro venne anche più offerto; le Banconote eransi pagate ad 87 ½; i Prestiti che si offrivano di mattina, dopo il telegrafo di Vienna meglio si sostenevano; a notte poi il telegrafo portava scapito sensibile nei corsi in generale, e ciò accrebbe anche più, l'incertezza alla Borsa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 25 febbraio

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	75 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 10
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 85		
» in sorte	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 89	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri baveri	2 05		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	71 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: S. E. Vely-Eddin-Rifaat-Pacha, con seguito, già ambasciatore ottomano a Parigi, all'Europa. — De Virieu co. G., poss. franc., da Danieli. — Hatfield G. Tommaso, possid. ingl., alla Vittoria. — Revoltella cav. Pasquale, poss. triestino, alla Vittoria. — Michaelowitsch Careline Paolo, capo squadrone russo, alla Ville. — Werdereweski Nicolaevits Vladimir, uffic. russo, alla Ville. — *Da Mantova:* Lanzoni contessa Angela, possid., all'Italia. — *Da Treviso:* Mazzolini Nicolò, presidente della Camera di commercio di Treviso, alla Belle Vue. — *Da Padova:* Stern Augusto, negoz. di Francoforte, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Pierce Denison C., poss. amer. — Grebertson Edoardo, possid. a Costantinopoli. — Ricotti co. Raimondo, poss. anconetano. — Laengsdorff Alberto, negoz. di Worms. — Marcilac Alfonso, possid. di Ginevra. — *Per Bologna:* Benedetti cav. Domenico, poss. di Sinigaglia. — *Per Mantova:* Kucher Federico, negoz. oland. — *Per Bolzano:* Griesinger Giulio, dott. in legge, di Stuttgart. — *Per Padova:* Papafava co. Alberto, poss. — *Per Vienna:* Wendler Pietro, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 febbraio . . . . { Arrivati . . . . 712 / Partiti 786

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 febbraio . . . . . { Arrivati . . . . 72 / Partiti 37

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27 e 28 in *S. Jacopo ap*, vulgo *dall'Orio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *febbraio.* — Crisseltat Luigia, nub., di Pietro, di anni 15, villica. — Dorigo Pietro, fu Sante, di 55, domestico. — Faydo Attilio, di Alessandro, di anni 8, mesi 6. — Fabris Angela, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Foscato Giuseppe, di Angelo, di anni 1, mesi 9. — Maddalena Cecilia, di Carlo, di anni 6. — Occlini Felice, di N. N., di anni 1. — Petrarchi Giovanni, fu Gio. Batt., di 70, pescatore. — Rovagnolo Federico, di Carlo, di anni 1, mesi 5. — Rossi Angela, marit. Pilot, fu Vincenzo, di 46, industriante. — Santolin Gio., fu Gio., di 26, guardia di finanza. — Sandano Santa, marit. Manin, di Antonio, di 29, cucitrice. — Ugiel Angelo, fu Leone, di 83, industriante. — Totale N. 13.

Nel giorno 20 *febbraio.* — Berardi Antonio, di Gio. Batt., di anni 2, mesi 10. — Minato Maria Regina, marit. Selva, fu Giuseppe, di 31, perlaia. — Torta Arianna, marit. Vicentini, di Filippo, di 45, civile. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Mercordì 25 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant'anni*, del Pratesi. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dall'artista veneziano Giacomo De Col. *Il ritorno di don Sancio.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

SOMMARIO. — *Ordinanza imperiale. Notificazione dell'I. R. Luogotenenza. Nominazioni. Lezioni artistico-domenicali a Ravascletto in Carnia. Ateneo veneto. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Notizie delle Indie e della Cina.* — Impero d'Austria; *asserzioni confutate. La Granduchessa Olga di Russia.* Nostro carteggio: *la questione polacca; voci esagerate e false; contegno dell'Austria; commenti; l'anniversario della Costituzione; ordine di S. M. l'Imperatore. Lettera di monsignor il Vescovo al Podestà di Trieste; breve del Sommo Pontefice al Vescovo medesimo.* — Stato Pontificio; *il mercoledì delle Ceneri a Roma. Memoria sull'ordinamento del Governo; continuazione e fine.* — Regno di Sardegna; *viaggio del generale Turr pel Belgio e la Francia; incarichi affidatigli dal Governo. Altro viaggio di A. Dumas; sua smentita.* — Due Sicilie; *il prestito de' 700 milioni; cronaca della reazione. Tristo avvenimento.* — Toscana; *deliberazione del Municipio di Firenze.* — Modena; *pastorale sequestrata.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; particolari dell'insurrezione.* — Impero Ottomano; *conflitto a Gallipoli. Altre armi ne' Principati ed in Servia.* — Inghilterra; *documenti sullo Schleswig-Holstein. Macchina infernale.* — Germania; *Camera dei deputati di Prussia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 24 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 febbraio - 6 a.	338‴, 85	2°, 2	1°, 3	76	Nuvoloso	S.E.¹		6 ant. 7°
2 p.	339‴, 72	7°, 2	4°, 1	66	Nuvoloso	S.E.¹		6 pom. 9°
10 p.	341‴, 54	5°, 8	3°, 4	70	Nuvoloso	E.¹		

Dalle 6 ant. del 24 febbraio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 8°, 3 — min. 0°, 3

Età della luna: giorni 6

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 554 P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 12 febbraio corr., N. 255, dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, rimane abrogata la Tariffa dei prezzi di vendita dei sigari genuini d' Avana, pubblicata colla Notificazione 12 febbraio 1861 N. 524-P. di questa I. R. Prefettura, e viene quindi riattivata la precedente Tariffa dell' altra Notificazione 27 dicembre 1858 N. 3178-P., di cui si espongono qui sotto i prezzi per conoscenza e norma.

Tali prezzi entrano in vigore dal momento della pubblicazione della presente nei rispettivi Esercizii di vendita.

TARIFFA.

Numero d' ordine	DENOMINAZIONE della specie	In cassette da pezzi	PREZZO per 100 pezzi in val. austr. F.	S.	per 1 pezzo F.	S.
	I. CATEGORIA. (*dalle Fabbriche di Cabanos y Carvajale Flor de la fama nella città di Avana.*)					
1	Regalia	100	30	—	—	—
2	Media	100	20	—	—	—
3	Millar Londres	100. 500	15	—	—	—
	II. CATEGORIA. (*da altre Fabbriche rinomate della città di Avana.*)					
4	Regalia grande	100	19	—	—	20
5	» Britannica	100	17	—	—	18
6	» Londres	100	15	—	—	16
7	» Media	100. 250	12	25	—	13
8	Panetelas	100. 250	9	50	—	10
9	Damas e Galanes	100. 250	8	50	—	9
10	Londres	100. 250 e 500	9	50	—	10
11	Millar Comun	100. 250 e 500	7	50	—	8

Osservazione ai numeri d' ordine 1, 2 e 3.

La vendita di queste specie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere.

La vendita, quindi, a pezzi è proibita.

Osservazione ai numeri d' ordine 1 e 11.

I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compera di cassette intiere.

Venezia, 18 febbraio 1863.

L' I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

N. 1519. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 corrente, numero 4240, dovendosi appaltare i lavori di ulteriore sistemazione della I. tratta del tronco della R. strada postale tirolese sul monte Ramon verso la riva del Mat in questa provincia

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 2 marzo p. v. alle ore 10 antimeridiane nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del successivo martedì 3 marzo, e nel caso che anche questo andasse deserto, un terzo nel successivo giorno di mercordì 4 marzo all' ora sopra indicata.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2095:62

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in sei eguali rate, delle quali 5 saranno pagate ad ogni quinta parte di lavoro eseguito, e la sesta dopo ottenuta la definitiva Superiore approvazione della visita di laudo, e ciò in argento od in Banconote coll' aggio corrispondente a libera scelta della R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in denaro di fior. 300, il quale deposito servirà anche pel deliberatario a garanzia del contratto e del lavoro.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 23 febbraio, N. 43)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 16 febbraio 1863.
L' I. R. Delegato provinciale, bar. PINO.

N. 1910. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d' asta per la delibera dei lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi di questa I. R. cassa di finanza indicati nell' Avviso d' asta 5 dicembre 1862, N. 14541 I, si rende noto:

Che nel giorno 5 marzo 1863 dalle ore 11 antim. alle 2 pom., si terrà presso quest' Intendenza un nuovo esperimento d' asta alle condizioni espresse nell' Avviso succitato.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 21 febbraio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, MICHELINI.

N. 1022. CONCORSO (2. pubb.)

pel posto di guardiano d' ispezione in Umago, col soldo di annui fior. 220 (Ved. il foglio Ufficiale N. 44.)

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 febbraio 1863.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad ordinanza dell' eccelso Comando generale di Zagabria del 25 novembre 1862, sez. 8, N. 9941, si terrà nel giorno 26 marzo 1863 alle ore 9 antim. nel deposito erariale di legname a Sant' Ambrogio presso Segna, una licitazione per la vendita al migliore offerente degli ivi esistenti 1550 pezzi di bordonali, lunghi dai 21 ai 41 piedi, grossi da 10 a 20 dita, e larghi da 10 a 24 pollici; in complesso 70,786 cubi austriaci, alle condizioni seguenti;

1. I bordonali verranno venduti, a piacere degli aspiranti, in piccole partite o complessivamente.

2. Chiunque voglia essere ammesso alla licitazione dovrà depositare in contanti prima che la stessa abbia principio, il 10 per % del prezzo di grida calcolato sui prezzi unitarii ritenuti per norma presso il deposito di legname suddetto, nell' importo di 3249 fiorini v. a., i quali saranno restituiti, dopo chiusa la licitazione, ai concorrenti che non saranno rimasti deliberatarii, mentre all' incontro i deliberatarii dovranno completare il 10 per % del prezzo di delibera che rimarrà in deposito come cauzione.

3. Nel giorno della licitazione verrà fissato un congruo termine, entro il quale dovrà il deposito di legname di Sant' Ambrogio essere sgombrato dai bordonali che saranno deliberati.

4. Prima di ritirare ogni partita di bordonali deliberati dovrà pagarsi nella cassa del deposito il relativo importo di delibera.

5. Ogni deliberatario riceve un certificato sottoscritto dalla commissione che presiede alla licitazione sul numero dei bordonali da esso acquistati, il quale dev' essere presentato all' uffizio del deposito all' atto del parziale ricevimento dei sortimenti di legname acquistati, e nel quale dovrà da quell' ufficio venire attestato il giusto pagamento dell' importo corrispondente alle partite di legname ricevute.

6. Le offerte in iscritto saranno prese in contemplazione soltanto quando giungono qui prima della licitazione, contengano l' ultima offerta, sieno munite del 10 per % fissato come cauzione, e contengano l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta a tutte le condizioni della licitazione.

7. Il deliberatario dovrà corrispondere subito pel protocollo di licitazione il bollo fissato pei documenti, ed il bollo proporzionale dopo seguita l' approvazione Superiore.

Ogulino, 13 febbraio 1863.
HAASS, *tenente colonnello.*

N. 57. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende noto che si procederà alla trattativa

Nel giorno (febbraio 1863)	alle ore antimerid.	Nel luogo	Mediante offerte	e ciò	Prima della dichiarazione ogni offerente depositerà l' avallo (in effettivo o in Obbligazioni dello Stato e Banconote al corso di Borsa)
24	10	di S. Marta	a voce nonchè in iscritto	A. *per la vendita di* funti 39284 di fieno scarto	del 10 p. % della somma totale del prezzo offerto.
25				Crusca di frumento e di segala che andranno raccogliendosi in 3, 6, 9 ovvero 12 mesi, cominciando però sempre col 1.° corrente.	di 50 fior. al mese
26		Ufficio della scrivente		B. *per le imprese di facchinaggio.* Occorrenti eventualmente a quest' Intendenza nel circuito della fortezza di Venezia dal dal 1.° corr. a tutto dicembre p. v. ma soltanto pei casi ove non abbastassero militari.	di fiorini 100
27		Deposito di requisiti contiguo alla Cassa di guerra		A. *per la vendita di* funti 3161 3/4 di ferramenta vecchia; funti 22 1/4 rame vecchio; funti 30-32 di ottone vecchio; funti 30 31/32 di latta vecchia	del 10 p. 100 della somma totale del prezzo offerto.

Patti speciali ad A.

1. Si può offrire l' acquisto della quantità totale d' ogni articolo, ovvero di una parte a piacimento, sempre obbligandosi però di effettuare l' esborso in moneta sonante prima del ricevimento. Il prezzo sarà stabilito per ogni cento funti di Vienna. Il genere sarà da ritirarsi a spese proprie entro giorni 10 dopo la partecipata approvazione superiore, ed in riguardo alle crusche, dopo ogni avviso della scrivente. Le eventuali competenze doganali per tasporto del genere prelevato, restano a carico del deliberatario.

2. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario per le crusche dovrà sempre prevaler 10 rsp: 8 per cento di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento e segala, cioè al medesimo verranno consegnati:

come un cent. di crusca, funti di Vienna { 90 di crusca di frumento e funti vienn si 10. / 92 di crusca di segala e funti viennesi 8. } del cascame

relativo, il che sarà accettarsi come un centinaio di crusca pura, e si dovrà quindi pagare come se si avesse ricevuto pura crusca.

ad B. 3. Ogni offerente presenterà un certificato municipale di data anteriore tutt' al più di tre mesi, comprovante la solidità e l' idoneità per l' impresa, e sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione di giorno e di notte e dei punti diversi in Venezia, dovrà provvedere e garantire che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualsiasi ritardo nel caricare o scaricare le barche, carri, ec.; restando a rischio dell' imprenditore ogni danno o discapito che per colpa sua o della sua gente ne emergesse all' interesse dell' erario.

4. L' Intendenza riservasi la facoltà d' impiegare soldati, fornai ed altri individui addetti al servigio militare per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senza accordare al deliberatario alcun diritto d' indennizzazione. Il traghetto dei facchini ai diversi punti di manipolazione come sarebbe a Venezia a S. Biagio, ai Forni ed al Castello, S. Elena, Certosa, S. Eustachio e tutti gli altri altri luoghi nel recinto dell' estuario, va a carico dell' impresa.

5. Il prezzo sarà da esibirsi diminuendo in procento il prezzo fiscale per i diversi lavori secondo la loro qualità e per una data quantità secondo la misura, a peso e numeri dei capi. La cifra colla quale è da ammettersi tale quantità è desumibile dalla distinta ostensibile per chiunque presso questo Ufficio.

6. L' impresa dovrà accettare invece dell' argento, Banconote od altra carta monetata di corso legale coll' aggio, secondo la divisa cambi trimestrali a Londra dell' ultimo listino d' ogni mese della Borsa di Vienna.

Capitoli normali ad A, e B.

7. Rimpiazzando il processo verbale il contratto, le quietanze di pagamento del facchinaggio porteranno il bollo duplice scalare, mentre le reversali sui generi acquistati, porteranno il bollo semplice, ma sempre a spese dell' impresa.

8. Le offerte che non saranno consegnate alla scrivente sin all' ora prefissa del giorno rispettivo, o non fossero conformi al presente Avviso — o escluse quelle per il facchinaggio — indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta o non fossero corredate dal voluto avallo, o dove la delibera di una quantità, ha per condizione quella di un' altra, non saranno prese in considerazione. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate in nessun caso offerte ulteriori per quanto vantaggiose fossero. L' offerente resta obbligato dal momento dell' offerta prodotta; l' erario però dal giorno della susseguita approvazione.

9. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l' una o l' altra quantità o articolo, o di rifiutarla in parte o totalmente.

10. Le spese dell' inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè del bollo di soldi 50 per le offerte in iscritto — le quali godranno la preferenza a parità del prezzo — restano a carico del deliberatario In caso che questo ricusasse l' adempimento degl' impegni incontrati, sarà confiscato il deposito per intiero a vantaggio dell' I. R. erario, ed a spese del deliberatario stesso, si delibererà l' impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

11. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Cod. civile §§ 934, 1336:

a) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà;

b) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all' erario.

12. Se il contraente durante l' epoca del contratto:

a) cadesse in procedura di concorso, l' Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l' adempimento del contratto in confronto della massa concursuale, o di annullarlo;

b) morisse o cessasse in qualsiasi altro modo, tutti i suoi diritti ed obblighi, passano ai suoi eredi.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente, durante le consuete ore d' Ufficio.

Venezia, 10 febbraio 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 78. 118

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che da oggi a tutto il 28 andante, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Sesto, situato in piano, con ottime strade, avente una popolazione di N. 3,367 abitanti, ed un' estensione in lunghezza di miglia 5, e larghezza di miglia 3, a cui va annesso l' annuo onorario di fior. 550 v. a., oltre l' indennizzo di fior. 150, per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare, nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Ufficio le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell' Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, e dell' ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagl' art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante d' aver fatta lodevole pratica pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell' Ospitale medesimo; ovvero di aver prestato per un triennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Sesto, salva la superiore approvazione.

L' esercente eletto avrà la residenza in Sesto, e sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 5 febbraio 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

Regno Lombardo-Veneto. 133
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Agordo
AVVISA:

Che essendo stato concesso al Comune di Agordo l' Ufficio proprio di IV classe, con ossequiato dispaccio 29 novembre 1862, N. 6264, dell' eccelsa Congregazione centrale, si apre col presente il concorso ai posti che vi sono annessi, di segretario col soldo annuo di fior. 315, e di cursore con quello di fior. 80.

Le istanze regolarmente documentate, dovranno essere prodotte a questo protocollo, prima del 20 marzo p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Si avverte a norma degli aspiranti, che dal Comune di Agordo non vennero ancora adottate pei proprii impiegati, le direttive austriache per le pensioni.

Agordo, 19 febbraio 1863.
Per l' I. R. Commissario distrettuale,
PAGANINI, Aggiunto.

N. 1044. 136

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI UDINE.

Restano invitati tutt' i socii membri del Consiglio generale della Sezione di Udine, ad intervenire alla seduta ordinaria del Consiglio stesso, che avrà luogo nell' Ufficio della Società, situato in Calle Barberia di fronte al Caffè nuovo, nel giorno di lunedì 2 marzo p. v., onde trattare intorno ai seguenti oggetti:

1.° Partecipazione delle deliberazioni dell' ultimo Consiglio centrale;

2.° Deliberazione sul resoconto della Sezione, relativo alla gestione 1862;

3.° Nomina di due socii a formar parte del prossimo Consiglio centrale;

4.° Esame e voto sulle mozioni di questa, e di altre Sezioni;

5.° Determinazione dell' emolumento al direttore per l' anno in corso;

6.° Assunzione di eventuali proposizioni.

Il Consiglio d' amministrazione,

Membri effettivi { MORETTI dott. GIO. BATTA; ZAMPARO dott. Antonio. DELLA SAVIA ALESSANDRO.

Membri sostituti { D' ARCANO CO. ORAZIO. LOVARIA CO. ANTONIO. CORTELAZIS dott. FRANCESCO.

Il Segretario, Ing. Puppati. *Il Direttore,* Ing. Morelli de Rossi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2714. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che con odierno Decreto p. n. venne da questo I. R. Tribunale Comm. Maritt. ordinata l' asta di 4000 staia di granone Valacchia depositato dal sig. Ernesto Metike, ed esistente nei granai alla Giudecca ponte Piccolo, NN. 431, 433 rossi del sig. Giacomo Mazier, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. L' asta si aprirà nel giorno 16 marzo p. v., ore 10 ant., alla Loggetta del campanile di S. Marco sul dato del prezzo di stima, cioè fiorini 3 effettivi senza sconto e tara, allo staio veneto, e qualora al primo incanto non si trovasse alcun aspirante la vendita seguirà nello stesso luogo nel giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. in un secondo incanto, e sarà fatta al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale a cauzione dell' offerta fiorini 1200, corrispondenti al decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 3 da quello della delibera, il prezzo del granone acquistato, dedotto l' importo del deposito, nelle mani del depositario sig. Mazier Giacomo.

V. Tanto il deposito, quanto il versamento del prezzo dovranno eseguirsi in fiorini effettivi d' argento.

VI. Il granone s' intenderà visitato e piaciuto, e quindi venduto nella condizione in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

VII. Il deliberatario dovrà subito dopo eseguito il versamento del prezzo, come sopra, e non più tardi del giorno successivo ricevere la consegna del granone, e levarlo dal magazzino del signor Giacomo Mazier ove si trova, rimanendo a di lui carico ogni spesa e pericolo per qualunque ritardo.

VIII. Le spese della delibera a cominciare dal P. V. del I incanto, quelle di consegna del genere e qualunque altra relativa e conseguente, dovranno sostenersi dal deliberatario.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga alla Borsa e nell' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 662. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto all' assente d' ignota dimora, Giovanni fu Sebastiano Valent, come sotto questa data e Numero, da Valent Sebastiano fu Sebastiano detto Rabil da Piani, di Portis, venne prodotta in confronto di esso assente, petizione, con cui chiedesi, salvo l' usufrutto, la formazione d' asse divisione e voltura della sostanza del fu Sebastiano q.m Francesco Valent: e lo si avverte che venne fissata pel contradditorio l' udienza del 21 marzo p. v. a ore 9 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, 495 del Giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Rieppi.

Lo s' invita quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo in questo Capoluogo, e nella frazione de' Piani di Portis, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 23 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi, Canc.

N. 532. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora Bortolo fu Gio. Battista Colle, di Venas, che venne in di lui confronto presentata una petizione sotto il N. 532 dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai, coll' avvocato Vecellio, per pagamento di a. L. 200, pari a fior. 70, e che venne fissata l' Aula Verbale del 24 marzo p. v. ore 9 antim., e nominato in suo curatore speciale l' avvocato Coletti, coll' avvertenza ad esso Colle che non facendo pervenire al nominatogli curatore in tempo le credute sue eccezioni, o non sostituendo altro procuratore al destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 114. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito all' istanza di Augusta della Colletta-Rossetti di Conegliano, coll' avv. Trojer, contro Antonio, Nicolò e Giovanni q.m Domenico Bottecchia di Anzano, nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v. da apposita Commissione il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita all' asta delle sotto descritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in calce descritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano, al miglior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima 10-15 agosto 1861, N. 3063 di fior. 517 : 99, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a saziare i debiti inscritti.

II. La qual vendita procede con tutti gli eventuali aggravii si pubblici che privati, e canoni livellarii, tranne i pesi ipotecarii, senz' alcuna garanzia e responsabilità, da parte della esecutante.

III. Le pubbliche imposte staranno ad esclusivo carico dell' acquirente dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese della delibera stessa e successive, in specialità la tassa di commisurazione.

IV. Ogni oblatore dovrà in malleveria della propria offerta depositare nelle mani della Commissione giudiziale, all' apertura dell' asta, il decimo del prezzo, cioè fiorini 51 : 80 da imputarsi nel prezzo medesimo.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla delibera, ed in conto prezzo pagare le spese esecutive in effettivi fiorini metallici all' avv. procuratore della esecutante, dietro esibizione della specifica giudizialmente liquidata.

VI. Il rimanente importo della delibera sarà trattenuto fino all' esito della graduatoria, convenzionale o giudiziale, dal deliberatario, il quale dovrà 14 giorni dopo la delibera stessa versare in Cassa forte dell' I. R. Pretura altri fiorini 51 : 80, a maggior sicurtà del resto prezzo, e contribuire sul medesimo in ragione d' anno l' interesse del 5 per 100, sotto comminatoria altrimenti di reincanto e del pieno sodisfacimento.

VII. Dal deposito e versamento posteriore d' altro decimo ai premessi articoli quarto e sesto, si ritengono e rimangono dispensati in caso di offerta e di delibera, oltre alla parte esecutante, gli altri creditori ipotecarii fino alla concorrenza del loro capitale rispettivamente inscritto, tanto gli attuali, quanto gli eventuali surrogatesi per intiero, previa legittimazione dei medesimi colla produzione dell' estratto ipotecario, ferme pur a lor carico la corresponsione dell' interesse e la comminatoria del citato art. sesto.

VIII. Per ciò il deliberatario conseguirà degl' immobili soltanto il possesso di fatto e di godimento dal giorno della delibera, e ad adempiute condizioni, e completato pagamento del prezzo, l' aggiudicazione fiscale in proprietà, coll' autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche.

IX. I versamenti contemplati agli articoli 4.° e 6.°, e menzionati al 7.°, saranno, escluse sempre le carte monetate od erose ed ogni altro surrogato, in valuta sonante metallica, senza spezzati, come all' articolo quinto, ovvero in pezzi da 20 franchi a listino di Borsa con ragguaglio ad argento del giorno anteriore al pagamento.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Anzano.

N. 527, casa ora affittata con porzione di scala al N. 560 e di corte al N. 704 per pertiche metr. 0.40, con la rendita censuaria di a. L. 40 : 95.

N. 773, stalla con fenile sopra per pert. metr. 0.06, con la rendita di a. L. 8 : 64.

N. 524 (a), fondo per pert. met. 0.01, con la rendita censuaria 0.04.

N. 774 (a), fondo per pert. met. 0.22, con la rendita censuaria 0 : 87.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città in piazza di Cappella, a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 13 gennaio 1863.
Il R. Agg. DOTT. ZILIOTTO.

N. 531. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora Bortolo fu Gio. Battista Colle, di Venas, che venne in di lui confronto presentata una petizione per pagamento di a. L. 885 : 81 ed accessorii, dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai, coll' avvocato dott. Vecellio, la di cui comparsa venne fissata al 24 marzo p. v. ore 9 antim., essendogli stato nominato in curatore speciale l' avvocato Coletti, con avvertenza ad esso Colle, che non facendo pervenire in tempo al destinatogli curatore le credute sue eccezioni o non sostituendo altro curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 45000. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nel giorno 4 giugno 1862, cessò di vivere in questa Città la nob. Giuseppina Doster baronessa Capizucchi de Cassini, suddita russa, la quale dispose delle sue sostanze con atto di ultima volontà primo marzo 1846, comprendendo varii legati a favore delle persone di servizio oltre a qualche pia disposizione.

A termini e pegli effetti del § 139, della vigente legge onoraria, vengono diffidati non solo i legatarii, ma gli eventuali creditori, sudditi austriaci o stranieri, dimoranti in questi Stati che ritengono aver pretensioni verso la eredità, ad insinuare e documentare le loro azioni entro il mese di marzo p. v., mentre in caso diverso l' eredità sarà consegnata all' Autorità giudiziaria estera, competente.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente.
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1534. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al conte Fabricio Abriani assente d' ignota dimora, che sopra istanza di Elisabetta Schmaus degli Abriani, rappresentata dall' avvocato Alessandro Scrinzi, questa Pretura emise in suo confronto il Decreto 3 ottobre anno p. Numero 38011, col quale fu sostituito il nob. Girolamo Pizzamano ad Antonio Brombara in qualità di sequestratario dell' annua rendita di a. L. 250, dovuta da Giuseppe Naccari di Padova, sotto le avvertenze del § 412 del Giud. Reg.

Accordò pure questa Pretura ad istanza della suddetta ed in confronto di esso assente, col Decreto 10 dicembre, anno passato N. 46923, fino alla concorrenza degli importi contemplati dal precedente Decreto 7 novembre anno passato N. 42151, l' assegno pro solvendo delle cinque rate scadute negli anni 1860, 61, 62, e non per anco pagate, del livello di cui il detto Decreto, tenuti i debitori a farne il versamento nelle mani del nob. Pizzamano.

Sopra istanza 13 corr. Numero 1534, della sunnominata, con Decreto odierno pari N., si è nominato l' avvocato Bombardella a curatore ad actum, ad esso conte Abriani, a sue spese e pericolo ed ordinata l' intimazione al medesimo dei due succitati Decreti 38011, 46923.

Lo si avverte in pari tempo che potrà munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè lo rappresenti in questo affare, libero a lui di destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 2600. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che nel giorno 28 aprile 1835, è morto in Verona Giovanni Domenico Astori fu Luigi e fu Maria Giolfini abbandonando sostanza feudale in Villa di Settimo del Vallese, Provincia di Verona.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto a succedere nel detto feudo, si citano tutti coloro, che intendono far valere una simile pretesa, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto all' I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta qual Corte feudale, la loro istanza per riconoscimento del diritto a succedere nel feudo stesso ed a comprovare a questo Tribunale di aver ciò fatto, altrimenti scorso questo termine, si procederà alla devoluzione allo Stato di detta eredità siccome vacante.

In curatore degli ignoti interessati viene frattanto nominato Giovanni Francesco Franco.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. Civile,
Venezia, 16 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 7996. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Maria Martini fu Domenico di Foppa, di condizione pastore, che il 5 novembre 1862 Augusto Foletto di qui con l' avvocato Pozza produsse contro esso Martini la petizione N. 7996 in punto di liquidità e pagamento di austr. Lire 309 : 79 e di giustificazione di prenotazione, e che per essere irreperibile al suo domicilio, e non constando dell' attuale sua dimora gli venne a di lui pericolo e spese sostituito in curatore questo avv. Antonio dott. Chiavellati pegli effetti del Decreto attergato alla petizione suddetta, redeputata la comparsa all' Aula 28 aprile p. v., ore 9 antim., e dovrà munire il detto avvocato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore, ritenute a suo danno le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Lonigo, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, CLEMENTI.

N. 1111. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 28 marzo e 28 aprile prossimi venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno in questa sala Pretoriale tre esperimenti d' asta dei beni sotto descritti, esecutati da Sante e LL. CC. Maddalena Suscit di Fanna in confronto di Antonio fu Lorenzo Fracasso di Tramonti di Sotto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto.

II. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè siano coperti i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante, meno gli esecutanti, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell' offerta il decimo del prezzo di stima in moneta esclusivamente metallica d' oro e d' argento a corso dell' ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Udine in moneta esclusivamente metallica d' oro e d' argento al corso dell' ultimo listino della Borsa di Venezia, il prezzo di delibera, meno l' antecipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma gli esecutanti, che rimanessero deliberatarii saranno tenuti a depositare l' importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e comunali, le spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo all' I. R. Tribunale in Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatarii giustificheranno il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da subastarsi, siti in Comune censuario di Tramonti di Sotto.

1. Prato detto Pichias al N. 6277, di pert. 1.50, rendita L. 3 : 30, stimato fior. 85.

2. Prato detto Chiaranduzze al N. 6285, di pert. 1.50, rend. L. 1 : 74, stimato fior. 61.

3. Prato Traverso di Queste al N. 6293, di pert. 1.45, rendita L. 0 : 74, stimato fior. 41.

4. Prato boscato dolce detto Masareit al N. 6313, di pertiche 3.55, rend. L. 0 : 96, stimato fior. 82.

5. Prato detto Traversa di Queste al N. 6321, di pert. 0.46, rend. L. 0 : 16, stim. fior. 11.

6. Prato detto Forcella al N. 6336, di pert. 2.87, rendita L. 0 : 92, stimato fior. 67.

7. Prato detto Forcella al N. 6338, di pert. 2.53, rendita L. 0 : 81, stimato fior. 59.

8. Prato detto Sopra Avar al N. 6376, di pert. 0.78, rendita L. 0.40, stimato fior. 23.

9. Prato detto Sotto la Rutizza al N. 6391, di pert. 1.54, rend. L. 3 : 30, stimato fior. 90.

10. Prato detto la Val al N. 6451, di pert. 0.89, rendita L. 1 : 90, stimato fior. 78.

11. Coltivo da vanga a murelli al N. 6455, di pert. 0.36, rend. L. 0 : 58, ed al N. 6456, di pert. 0.13, rend. L. 0 : 21, stimato fior. 45.

12. Coltivo da vanga a murelli, prato e stalla costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta coperta di tegoli con fienile denominato Sopra la Riva di Trombetta, in mappa ai NN. 6467, 6462, 6463, di complessive pertiche 0.52, rend. L. 1 : 04, stimati fior. 233.

13. Casa d' abitazione, Località Barbeadis, in mappa al N. 8484, a, di pert. 0.02, rendita L. 1 : 50, composta a pian terreno da cucina, camera al primo piano superiore e soffitta, al N. 2, con camera in mappa al N. 6483 sub 2 sopra stanza terrena di Giacomo fu Sante Fracassi costrutta di muri a malta e sassi ad opera incerta, stimata fior. 250.

14. Prato denominato Sotto Morareit, in mappa al N. 10077, di pert. 0.76, rend. L. 0 : 88, stimato fior. 42.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

AVVISO. 3. pubb.

All' effetto di esperire il componimento fra questa Ditta Cristiano Kautschky, negoziante di pellicceria ed i suoi creditori, vengono i creditori stessi invitati ad insinuare presso il sottoscritto, entro il mese di marzo prossimo venturo, con istanza documentata, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta oberata suddetta, e ciò a termini e sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio a S. Marco, N. 55.
Venezia, 17 febbraio 1863.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 5236. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che i nob. bar. Achille de Menghin e co. Alessandro Brazzà del fu Ettore, minore tutelato dal sig. Pietro Boldrin, rapp. dall' avv. March. Bia, produssero in confronto dell' ora disciolta Società Apollinea rapp. dal suo cassiere Pietro Dalla Rizza, la istanza 24 dicembre a. p., N. 48937, in punto di ammortizzazione delle cartelle 19 giugno 1847, NN. 149, 150 e 12 luglio anno stesso Numero 366 ciascuna dell' importo di a. L. 100 rilasciate le 2 prime al co. Ettore Brazzà, e la terza al bar. Achille Menghin, dalla presidenza della suddetta Società, rappresentanti l' importo di tre azioni del prestito di a. L. 65000 per l' abbigliamento dei locali costituenti il Casino sociale.

Vengono citati tutti quelli che avessero in loro potere detti documenti, diffidati a produrli entro il termine di un anno, mentre, in caso contrario, saranno gli stessi irremissibilmente dichiarati nulli, ed il loro autore più non sarà obbligato a risponder per essi.

Il presente si affigga all' Albo della Pretura, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 13879. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 5 giugno 1823, vennero consegnati in questi giudiziali depositi al N. 382 del Maestro, ai riguardi dell' eredità di Natale Vianello tre carte private di credito importanti a. L. 896 : 28.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per averle in consegna, entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale, altrimenti scorso questo termine saranno passate alla Registratura senza ulteriore garanzia da parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 963. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente Carlo Treleani di Palma, che con Decreto odierno a pari numero, sopra istanza di pari numero e data, del sig. Gio. Batt. Centa di Cervignano, fu a questo accordato, in confronto di esso Treleani, il pignoramento sopra varii suoi fondi siti in Bagnaria, in esecuzione della convenzione giudiziale 1.° dicembre 1858, N. 7801 sino alla concorrenza di fior. 245 di capitale e spese convenzionate coll' interesse del 5 per 100 da 1.° dicembre 1858 in avanti, nonchè di altri fior. 100 di spese preventivate da liquidarsi, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Domenico dott. Tolusso per rappresentarlo nell' argomento.

Si eccita quindi esso Treleani a comparire in tempo, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, titoli e prove di difesa od istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 17 febbraio 1863.
Il R. Pretore, DAL SASSO.
Urli Canc.

Al N. 18145. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 17 luglio 1823 al N. 412 del Maestro, vennero consegnate nei giudiziali depositi ai riguardi dell' eredità di Stefano conte Scerimàn due carte di credito valutate a. L. 9867 : 76. Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuarsi per riceverle in consegna entro 6 mesi dalla terza inserzione del presente, altrimenti verranno passate in questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 452. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Cipriano fu Giuseppe de Nicolò detto de Rial, di Laggio, ora assente d' ignota dimora, che fino dal 9 giugno 1855 al N. 2796, fu in di lui confronto da Gaspare Barnabò, de Mejo, di Lozzo, presentata una petizione per liquidità, conferma di prenotazione e pagamento di a. L. 46 ed accessorii, oggi riassunta all' istanza N. 452. Venne perciò fissato il contradditorio all' Aula Verbale del dì 18 aprile p. v. ore 9 antimer. nominatogli in curatore ad actum l' avvocato di questo foro dott. Giovanni Solero, ed avvertito esso assente che potrà comparire in persona, o rilasciare procura al detto suo curatore, o farsi rappresentare da chi crederà più opportuno, altrimenti non potrà che a sè stesso attribuire tutte le conseguenze di legge.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretoreo e nel Comune di Vigo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 31 gennaio 1863.
Il R. Pretore, POSA.
Dalla Schiava, Canc.

Al N. 14540. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dal 12 giugno 1823 sub N. 394 del Maestro, venne consegnato in questi depositi un Cameo od Amatista, rappresentante una Vestale del valore di a. L. 13 : 22 nella causa allora vertente fra Angelo Bordini e Sebastiano Busata.

Si diffidano pertanto gli aventi diritto ad insinuare in concorso od in confronto di chi di ragione le loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza inserzione del presente, altrimenti verrà pronunciata la caducità del deposito, a termini delle governative Notificazioni 31 ottobre 1828 e 1.° marzo 1842.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civile,
Venezia, 9 febbraio 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 468. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che con odierno Decreto, N. 468 venne chiuso il concorso dell' oberato Antonio fu Francesco Missittini di Treppo Grande, apertosi coll' Editto 17 settembre 1859, N. 4110.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 31 gennaio 1863.
Il R. Pretore, PEVERE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO. ANNO 1863 — N. 46.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'uffiziale perlustratore dell'Autorità di polizia lombardo-veneta Carlo Valtorta, la croce d'oro del Merito per le sue meritorie prestazioni, ed in considerazione del provato suo attaccamento.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al concepista di Luogotenenza in Zara, Marino Orsato conte di Bonda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al colonnello nell'esercito, Antonio Weiss, in riconoscimento della proficua attività, da lui mostrata per lunghi anni, in qualità di capo della Sezione di disegno militare; e al tenente-colonnello del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62 Giuseppe Scheda, in riconoscimento delle sue eminenti prestazioni, quale capo della Sezione litografica dell'Istituto geografico militare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente di stato maggiore di prima classe, e ispettore delle fabbriche, Giuseppe Toma, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per 48 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato di fisica e matematica nell'Università di Vienna, dott. Giuseppe Stefan, a professore ordinario di matematica sublime e di fisica nell'Università stessa, e di approvare, sopra proposta della Direzione dell'Istituto fisico, che il medesimo sia impiegato contemporaneamente a cooperare presso la Direzione di quell'Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di pittura, rimasta vacante presso l'Accademia di belle arti in Vienna, al pittore storico Carlo Rahl.

S. Em. il Cardinale-Arcivescovo di Vienna, colla Sovrana approvazione di S. M. I. R. A., nominò il direttore della Cancelleria concistoriale principesco-arcivescovile in Vienna, Giovanni Berger, a canonico onorario del Capitolo metropolitano di S. Stefano.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Massimiliano Dormitzer a presidente, e di Riccardo Dotzauer a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Praga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 febbraio.

Abbiamo più d'una volta avuto occasione di far parola in questo giornale di un illustre prelato, che colla purità della vita, coll'altezza dell'ingegno e colla invitta virtù dell'animo onora altamente questa inclita città, ch'è sua patria; vogliam dire di monsignor Federico Maria Zinelli, Vescovo di Treviso. Ora ci gode l'animo di farne parola di nuovo, non già per annunziare nuovi e pericolosi frangenti dall'invitto Vescovo superati, ma sibbene per far dividere ai nostri lettori le sue consolazioni, mostrando loro in quale alto pregio lo tenga, e di che paterno affetto le onori il Padre comune dei fedeli, il Sommo Pontefice Pio IX. La testimonianza, resa dal magnanimo Pontefice a monsignor Zinelli, come ha colmato di giubilo l'animo nostro, così giungerà gradita a tutta questa nobile cittadinanza, e perciò la rendiamo di pubblica ragione anche a rischio di recar turbamento alla modestia del pio prelato. Di sette lettere del Sommo Pontefice, tutte egualmente onorevoli per monsignore, ne pubblichiamo una sola, la più recente, e speriamo che nessuno vorrà giudicare il nostro atto nè temerario, nè indiscreto. (2)

PAPA PIO IX.

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione. L'affezione tua e l'ossequio verso l'apostolica Sede e Noi, che per divina disposizione siamo, benchè indegni, in essa locati, per molti argomenti in vero ci era conto: ma nuova e preclara testimonianza si aggiunse per quella tua lettera, che ci fu testè consegnata. Teco al tutto ci rallegriamo, perciocchè, sebbene lontano della persona, tuttavia coll'animo sei stato presente al convegno amplissimo dei venerabili fratelli, il quale, nel trascorso mese di giugno, alla presenza nostra fece con evidenza manifesti i sentimenti dell'Episcopato cattolico intorno ai fatti, commessi dai nemici della Chiesa contro i diritti di questa Santa Sede, anzi contro la santissima Religione di Cristo. Raccogliemmo pure con gaudio come Tu, con ogni tua lena, ti sforzi a difendere la causa nostra e della Chiesa, sia colla parola, sia cogli scritti e sia con procacciar sussidii. La quale allegrezza si è fatta maggiore per ciò che l'affetto e la sollecitudine tua nella Diocesi a te commessa ha degni frutti recati, stando che i fedeli ai quali presiedi, nè circonvenuti da frodi, nè da paure atterriti, non torcono punto dal diritto cammino. Pertanto noi preghiamo il Padre delle misericordie, acciocchè questa elettissima porzione del gregge del Signore benignamente riguardi e sottraggala alle insidie degl'inimici. La qual cosa all'uopo che felicemente si avveri, secondo i nostri e tuoi voti, a Te, venerabile fratello, al clero ed ai fedeli tutti quanti, affidati alla pastorale tua sollecitudine, impartiamo amantissimamente l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro il dì 5 novembre 1862, l'anno XVII del Nostro Pontificato.

PIO PP. IX.

Di fuori:
Al venerabile fratello
Federico Maria, Vescovo di Treviso.
Treviso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 febbraio.

Con Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, alle Amministrazioni dell'I. R. Società priv. delle ferrovie austriache dello Stato, dell'I. R. priv. Società della ferrovia meridionale, dell'I. R. priv. Società della ferrovia Imperatrice Elisabetta, dell'I. R. Società della ferrovia del Tibisco, e dell'I. R. Società della ferrovia galliziana Carlo Lodovico, relativa alla commisurazione e riscossione dell'addizionale d'aggio nelle competenze della ferrovia, il Consiglio d'amministrazione viene autorizzato ad innalzare mensilmente l'addizionale, ove non la si volesse tenere al disotto, in base d'un corso medio, a cui dee servire di *maximum*, da non potersi oltrepassare in nessun caso, il corso medio dell'argento del mese precedente. Non può neppure essere rifiutato il pagamento in argento. *(FF. di V.)*

Una deputazione, composta del Borgomastro, e dei vicepresidenti del Consiglio municipale, si recò giovedì da S. M. l'Imperatore, per invitare la M. S. e la sua augusta Consorte, alla rappresentazione festiva, che avrà luogo nel teatro dell'Opera, per l'anniversario della Costituzione. S. M. rispose benignamente, accertando che onorerebbe di sua presenza la rappresentazione. Vi furono pure invitati i membri della Famiglia imperiale, i Ministri, il Corpo diplomatico, i deputati delle Diete provinciali, e rispettivamente del Consiglio dell'Impero, che abitano Vienna, e i capi delle superiori Autorità. Furono riservati pure viglietti pei membri del Consiglio municipale, e pei consiglieri del Magistrato. Quanto ai viglietti gratuiti pei teatri e pel Circo, fu deliberato d'inviare ad ogni Capodistretto 280 viglietti, da distribuirsi in ogni classe a sua volontà, nel che si è avuto riguardo alla località del teatro relativamente al Distretto. Quanto alle compagnie, che contano in tutto 36,000 membri, fu disposto che su ogni 7 persone, una ottenga un viglietto. Al Comando generale furono dati 500 viglietti da teatro, da distribuirsi ai soldati di guarnigione. La rappresentazione gratuita al Circo, incomincierà alle 4, e dopo terminata questa, ne seguirà un'altra, non però gratuita. *(Idem.)*

La Dieta provinciale della Carintia diresse poco fa un'istanza al Governo, perchè venga possibilmente alleggerito alla Provincia il peso d'acquartieramento, col far cambiare di guarnigione le divisioni di truppe, concentrate da lungo tempo in Carintia. Le riduzioni di truppe che ora si sono intraprese nell'armata d'Italia, sembrano all'Amministrazione militare il migliore incontro per esaudire in parte, fin d'ora, la preghiera della Dieta provinciale della Carintia. A quanto sentiamo, si attende con sicurezza fra breve una disposizione, con cui due battaglioni delle truppe stanziate in Carintia, verranno collocati altrove. *(C. G. A.)*

Il processo di stampa contro lo *Czas*, in Cracovia, per quattro delitti di stampa, doveva essere terminato fra pochi giorni. Siccome sono in corso altri quattro processi contro lo stesso giornale, il processo fu aggiornato, sopra proposta del difensore dott. Machalski, in base al § 251 del Codice penale. *(FF. di V.)*

Contro il *Pozor* di Zagabria, sono già incamminati, a quanto reca il *Glasonosa*, quattro processi, per cui fu incominciata l'inquisizione speciale contro il redattore, sig. Perkovac. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 21 febbraio.

** Il carnevale di Roma del 1863 è stato segnalato da tre fatti speciali: dall'incendio del teatro Alibert; dalla fuga dei rivoluzionarii (e meglio direi della plebaglia), che il giovedì grasso eransi adunati davanti l'Accademia di Francia; e dal tentativo di turbare i festini nei teatri. Ella è stata una vera sventura, l'incendio del teatro Alibert; e siccome l'Autorità giudiziaria non ha terminato ancora le sue indagini, e non ha emesso ancora la sua opinione, moltissimi credono che questo incendio sia stato doloso, e che appunto si sia appiccato il fuoco all'Alibert, più che ad altro teatro, perchè, essendo di legno in gran parte, ne era sicura la distruzione. Si osa dire che in quattro punti si manifestò il fuoco; ma come dire ciò, quando, saputosi l'incendio e accorsi i pompieri, il teatro era tutto in fiamme, e la veemenza del fuoco aveva già gettato in aria il tetto a cristalli? Sono impaziente che l'Autorità pubblichi il risultato di sue indagini, perchè sia dissipato ogni sospetto, e si manifesti la cosa nella sua realtà. Il certo si è, che tutti deplorano questa sventura, quantunque il principe Torlonia ne abbia ricevuto la notizia con una certa indifferenza, tanto egli è abituato a spendere i sessanta, i centomila scudi. Di modo che, la peggiore sventura è stata per le due Compagnie drammatiche, che agivano in quel teatro; imperocchè, il fuoco ha distrutto il loro capitale. E per aiutare queste Compagnie, sono state permesse in questi giorni alcune accademie di musica al teatro Argentina, e il Santo Padre ha mandato un sussidio in denaro. Dovunque esiste o si manifesta una sventura, non manca mai l'animo generoso e compassionevole di Pio IX.

Come già altra volta vi scrissi, il giovedì grasso, molti della plebaglia, gente prezzolata, s'adunarono presso l'Accademia di Francia, passeggiando con un contegno altero; e quando comparvero taluni in carrozza, essi cominciarono ad aggirarsi intorno a tre gendarmi pontificii, che stavano là come piantoni, e osarono deriderli e fischiarli. La prudenza e la longanimità dei gendarmi furono ammirabili; ma, quando si videro quella canaglia quasi avventarsi contro la loro persona, misero mano allo squadrone, e, a furia di piattonate, misero tale spavento in quegli eroi, che, per fuggire più presto, si precipitarono dal muro della via di S. Bastianetto, e forse alcuno cadendo ne rimase malconcio. Tre gendermi bastarono a frenare l'audacia di quella gente prezzolata. Il capitano dei gendarmi francesi, saputo il fatto, si accostò ai tre gendarmi pontificii, e li rampognò perchè si fossero avventati su gente inerme. I gendarmi avvisarono di ciò il loro capitano, cav. Freddi; e il generale di Montebello, informato d'ogni cosa, ha obbligato il capitano dei gendarmi francesi, a chiedere scusa al capitano Freddi per l'ingiusto rimprovero lanciato contro i tre gendarmi. Per buona fortuna, ci liberiamo di questo capitano francese, anzi che no ostile al Governo della Santa Sede; imperocchè è venuto di Francia un nuovo comandante della gendarmeria francese, ed egli non vuole che nessuno dei subalterni esca dalle attribuzioni sue proprie; e, informato degli arbitrii del famoso capitano, gli ha fatto conoscere che gli torna meglio partire da Roma. Il nuovo comandante è il sig. Mouris, il quale è venuto con ispeciali istruzioni dell'Imperatore: questo cambiamento era necessario.

Il tentativo di turbare i festini nei teatri, non ha conseguito il totale effetto, imperciocchè gli ultimi due riboccarono di gente, e furono brillanti. Il carnevale è morto col solito spettacolo dei *Moccoletti*, i quali, se sono stati meno brillanti degli anni passati, non hanno mancato però di destare meraviglia e piacere nei forestieri.

L'epizoozia in Roma è quasi cessata. Ieri al Lazzeretto non vi era ammalata che una vacca; non è così in alcune tenute dell'Agro romano. Il mercante di campagna, sig. Senni, ha perduto cento cinque vacche. La cura, che si pratica, è quella indicata dal famoso medico romano Lancisi, il quale, nel 1813, ebbe a trovarsi in Roma in mezzo ad una eguale malattia.

Si dice che la Casa d'Orléans abbia sottoscritto al nuovo prestito pontificio, per la somma di 500,000 scudi. La notizia mi è data da persona che è bene informata.

Nel mese di ottobre vi annunciai la pubblicazione di un nuovo giornale religioso, a Parigi, l'*Eglise*. In novembre questo periodico cominciò a comparire, e il suo colore era tutto romano, ed è perciò che non ha tardato ad allarmare i vicarii generali di Parigi, che sembrano i rappresentanti e i difensori del gallicanismo. Essi hanno strepitato, e ora vi debbo annunziare che, per ordine del ministro dell'interno, il conte Persigny, l'*Eglise* è stata soppressa: ha ricevuto la condanna di morte. Il gallicanismo, che sembra morto in tutte le diocesi di Francia, vive ancora nell'arcidiocesi di Parigi.

Il Concistoro sembra fissato pel giorno 16 marzo, ed ora si assicura che in esso sarà creato Cardinale anche monsig. De Luca, nunzio apostolico a Vienna.

Il S. Padre ha nominato mons. Missir, Vescovo greco di Irenopoli, a consultore della Congregazione di Propaganda per gli affari di rito orientale.

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *Le confessioni del sig. Minghetti*, il foglio francese la *France* contiene un lungo articolo, nella cui introduzione paragona l'esposizione finanziaria del ministro di finanza piemontese col rapporto, a suo tempo famoso, di Necker, che fu prodotto al principio della prima rivoluzione francese; indi cita le seguenti parole di Minghetti:

« La questione finanziaria domina tutte le altre e le stesse questioni politiche possono essere prese in considerazione in seconda linea. . . . La situazione è seria in sommo grado. Dove andiamo a riuscire, o signori? Chi non si propone seriamente questa questione, non ama la patria. »

Ora la *France* è d'avviso che il ministro abbia torto, posponendo le questioni politiche alle finanziarie. La politica dover sempre avere il primato, le finanze essere in pari tempo un mezzo ed uno scopo, ed a ragione aver detto un ministro francese, che una buona politica è la fonte delle buone finanze. Del resto, non avevano gl'imbarazzi del Piemonte bisogno di ulteriori dimostrazioni; le cifre numeriche ne danno sufficienti informazioni.

« Un Regno, sorto appena, ha quasi d'improvviso un *deficit* di due miliardi. Per l'anno passato, ammonta a 400 milioni; a poco meno ammonterà per l'anno testè incominciato; una eguale prospettiva è aperta pei tre anni prossimi venturi; e la soluzione del problema d'introdurre l'equilibrio nell'amministrazione dello Stato è aggiornata all'anno 1867. »

L'articolo annovera, i sacrifizii enormi, poi che deggiono esser fatti per introdurre questo equilibrio, avvolto ancora nella nebbia d'un lontano avvenire, e rammenta quindi come l'Italia, per avere abbandonata la via tracciatale dalla Francia a Villafranca, ed essersi posta per un sentiero scosceso e avventuroso, siasi precipitata in un abisso finanziario. Ma di ciò non aver fatto menzione il signor Minghetti.

« Il signor Minghetti non ha detto nemmeno che l'occupazione militare di Napoli esige spese insopportabili; non ha detto che le imprudenti agitazioni a riguardo di Roma e di Venezia, non solo mantengono ed alimentano le speranze rivoluzionarie, ma impediscono che l'Italia conseguisca quello sviluppo liberale e pacifico, che porterebbe immediatamente un miglioramento nelle finanze; che queste agitazioni tengono vive costantemente le apprensioni di una guerra europea, e con ciò l'Italia, più che ogni altro Stato, viene spinta alla rovina. »

Tutto ciò ha taciuto il signor Minghetti, ma però è contenuto nella sua esposizione, e costituisce una spaventevole requisitoria contro la politica italiana, la quale è condannata adesso, non solo in nome dei grandi principii dell'ordine e della giustizia, ma anche dal punto di vista degl'interessi italiani.

L'articolo chiude colle parole seguenti: « Conviene farla finita colle avventure e colle agitazioni rivoluzionarie; non si debbono rinnovare i casi di Sarnico ed Aspromonte, che fanno dubitare della forza e della sincerità di un Governo; in riguardo a Roma e Venezia, non si deggiono più sentire insensate disfide. Il rispetto per l'indipendenza del Papa, e pei grandi interessi, che da questa sono protetti, la conquista pacifica delle ricchezze territoriali ed industriali d'Italia: ecco i mezzi, coi quali il Gabinetto di Torino ripristinerà l'equilibrio delle sue finanze, ed eviterà l'abisso, che si è aperto sotto i piedi, e che si fa ogni giorno più profondo. » *(Donau-Zeitung.)*

Torino 23 febbraio.

Il marchese G. N. Pepoli ha prestato ieri giuramento nelle mani di S. M., come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di Pietroburgo. Crediamo ch'egli parta mercoledì o giovedì prossimo per recarsi al suo posto. *(G. di Mil.)*

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XVI.

Barbara Hare fa una confidenza.

(Continuazione.)

— E la amate voi molto? chiese improvvisamente Barbara, la quale aveva saputo con ingegnoso artifizio far cadere il discorso su ledi Isabella.

— Ma, assai più che non avessi sperato, rispose la Cornelia. M'era da prima figurato ch'ella fosse donna da imporla alta, far la civetta e sputar sentenze, mentre, per lo contrario, è semplice, modesta, e mi par tutta presa di suo marito. Quand'egli è lontano, è malinconica e pensierosa, e la veggo ogni dì spiare il ritorno di Arcibaldo, colla costanza con che il gatto spia il topo.

Barbara, la quale passava in quella presso un cespuglio, si chinò a coglierví una rosa, che prese a sfogliare in silenzio.

— Che vita! ella ripigliò di botto. E come occupa il tempo?

— A non far niente, replicò la Cornelia con mal piglio. Canta un poco, giuoca un poco, legge un poco, riceve qualche visita, e spende così le giornate. Scherza col marito dopo la colezione, gli fa mille vezzi, ed egli, come un babbeo, ne va in brodetto, e lascia ammalare gli affari. L'accompagna ogni mattina fino al cancello del parco, sì ch'ei non giunge mai allo studio nell'ora, in cui dovrebb'esserci. Una mattina pioveva a secchie, ma ciò non la distolse dall'andare con lui, secondo l'usanza. Le feci osservare che avrebbe sciupato l'abito; oh! sì, fu come parlare a un sordo: se ne andò tanto e tanto, avvolta in un grande sciallo, che Carlyle medesimo le aveva gettato in dosso. Sciupar un abito è per lei cosa da non darsene briga alcuna! La sera, gli va incontro, e l'avrebbe fatto anche oggi, se non foste stata a pranzo con noi. Quanto a lui, e' non vede più là di lei in questo mondo, e trascura tutt'i fatti suoi in maniera deplorabile.

— È naturale, notò Barbara con ostentazione di noncuranza.

— Naturale? riprese agramente Cornelia; dite assurdo piuttosto! Del rimanente, io non li disturbo nè poco nè molto, e, la sera specialmente, e'si dispensano, in generale, dalla mia compagnia. Escono insieme a diporto; o, se restano in casa, ella gli canta romanze, mentr'egli le sta impalato dinanzi, e la contempla, come se le dovessero sgorgar dalla bocca ruscelli d'oro. In fede mia, credo ch'ei l'anteponga a tutte le ricchezze della terra. Ieri, andarono a far visita in un calesse tirato da cavalli di posta, e tornarono tardissimo, in sulle sette, dopo avermi fatto aspettar fino a quell'ora pel desinare. Dopo pranzo, Arcibaldo si lagnò d'un violento male di capo, e si ritrasse nella camera da costa per istendersi sul sofà. Isabella s'affrettò di portargli del tè, lasciando raffreddar sulla tavola la sua propria tazza; apersi l'uscio per invitarla a tornare, e volete credere ch'io scorsi madama inginocchiata a fianco dell'augusto suo sposo, intenta a girargli sulla fronte, sulle tempie, sulle narici la sua pezzuola, impregnata d'acqua di Colonia? Ditel voi, è aver sale in zucca far di tali fregagioni ad un uomo? Io aveva un altro metodo, io, quando egli pativa di questi malori innanzi al suo matrimonio. Gli faceva trangugiare un grosso di sena, mescolato con una forte dose di magnesia, poi lo mandava a letto di buon'ora; e la mattina s'alzava sano come un pesce.

A questo punto della sua narrazione, la Cornelia si fermò per volgere la parola al giardiniere di East-Lynne e dargli un rabbuffo de' buoni in pena di non aver eseguito certi suoi ordini. Di che la Barbara, parte perchè sentivasi alquanto stanca, parte perchè dubitava non la quistione potesse tirare in lungo, lasciata Cornelia a bisticciarsi con quell'uomo, entrò sola in casa.

Giunta ch'ella fu nella camera contigua al salotto, arrestossi un istante; poi, aperse bel bello l'uscio comune delle due camere e stette guardando. Il sole era in sul tramonto; ma, non ostante il barlume, ella potè scorgere distintamente ledi Isabella seduta al pianoforte e Carlyle in piedi dietro di lei, che l'ascoltava cantare un'aria della *Zingana*.

— Perchè vi piace tanto questa romanza, Arcibaldo? chies'ella, dopo terminato.

— Non so; la vostra voce me ne ha innamorato.

— Vostra sorella è forse tornata. Volete che andiamo nell'altra camera?

— Ci andremo fra poco. Fatemi il favore di cantar un'altra volta quelle strofe tradotte dal tedesco; a mio giudizio, non ve n'ha di più melodiose.

— Avete ragione. Sapete voi, Arcibaldo, che mio padre aveva il vostro medesimo gusto? Come voi, e'preferiva nella musica l'espressione ed il sentimento: e per verità li preferisco ancor io. La signora Vane torceva il naso ogni qual volta mio padre m'invitava ad una di queste arie; ma ei le rendeva la pariglia, poichè, quand'ella si poneva al pianoforte per intonare i canti di sua predilezione, si levava di subito dalla camera. Parlo del tempo quand'ella dimorava con noi a Londra.

Con dolce e toccante voce, ella cantò allora la romanza, chiestale da Carlyle, e in breve gli ultimi accordi dell'accompagnamento si spensero in vibrazioni armoniose e soavi.

— Mi pare che dobbiate esser contento, Arcibaldo. Vi cantai più che dieci romanze stasera, diss'ella, riversando il capo, e volgendo in lui gli occhi pieni d'amore. Merito una ricompensa.

— È giusto, ed eccola, ei mormorò, facendo cintura delle sue braccia alla bella testa riversa, e stampando in essa baci amorosi.

Barbara erasi spontaneamente voltata dal lato della finestra, ed aveva posata a'vetri la fronte accesa; di fuori tutto era scuro, e dal suo petto oppresso esalavano cupi e dolenti gemiti.

— Come! siete sola qui? sclamò Isabella, che in quella entrava a braccio di suo marito. Credeva che foste con mia cognata.

— Dov'è ella, Cornelia? aggiunse Carlyle.

— Son giunta appena, rispose Barbara; credo ch'ella stia per giungere anch'essa.

E non aveva ancor terminato di dire, che la Cornelia infatti giungeva, in preda ad un'agitazione la più violenta.

— Arcibaldo, strillò ella in collera, che significa l'ordine, che deste riguardo a' geranii? Biagio mi disse che avete ordinato di farne un'aiuola ovale, mentr'io la voleva quadrata.

— Isabella preferisce la prima all'altra forma.

— Ma io la voglio quadrata, io!

— Tanto fa, Cornelia; ho ordinato così, e così debb'essere.

— Quel Biagio è un imbecille, e ostinato come un mulo.

— Non posso convenire nella vostra opinione, Cornelia; io lo tengo per un servitore onesto e fedele.

— S'intende, rispose duramente la Cornelia; voi non v'accorgete mai de' difetti altrui, ed in certe cose siete stato sempre un baggiano.

Carlyle non istimò necessario dar peso a tale scappata: d'indole mite e conciliativa, era da lunga pezza assuefatto a'complimenti più o men garbati della sorella; ma Isabella, la quale di dì in dì sentiva crescere l'affetto suo pel marito, non poteva udirlo tartassare in tal guisa, che non ne sentisse un doloroso stringimento di cuore.

— Per buona fortuna, non tutti la pensano come voi, aggiunse Carlyle, lanciando uno sguardo eloquente a sua moglie insieme ed a Barbara, le quali eransi entrambe assettate alla tavola, su cui era imbandito il tè.

La sera corse senz'altro emergente, e quando l'orologio da camminetto sonò le dieci, la signorina Hare si rizzò di subito in piedi.

— Non credeva che fosse così tardi, ella disse; qualcheduno debb'essere venuto a levarmi.

— Vado a saperlo, disse ledi Isabella.

Carlyle ne la impedì, tirando il campanello; ma niun servo era ancor venuto a levare la signorina Hare.

— Dunque mi accompagnerà Pietro. Mia madre è senza dubbio andata a riposo, e mio padre m'avrà dimenticata. Non desidero passar la notte fuori di casa, o trovar chiusa la porta.

— Come l'avete già trovata una sera! disse Carlyle con tenor di voce significativo.

Ed alludeva alla sera, in cui Barbara era stata in colloquio col fratello dietro gli alberi, quando fu a un punto che suo padre la chiudesse fuori. Ell'aveva narrato quel caso a Carlyle, ma la rimembranza glien'era incresciosa, e tutt'i lineamenti del suo volto si contrassero per l'impressione, che ne aveva provato.

— Arcibaldo! ell'esclamò allora, secondando l'impulso del cuore; Arcibaldo, ve ne supplico, non mi rammentate il passato.

Isabella n'era sbalordita.

— Pietro può egli venire con me? ripigliò Barbara.

— No; fa tardi, e mi par più conveniente accompagnarvi io medesimo, rispose Carlyle.

(Domani la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41 e 42.

Genova 23 febbraio.

Domani, alle Assisie, comincieranno i dibattimenti del processo contro i ladri dello scagno Parodi. Ci dicono che l'Autorità abbia prese le opportune cautele per allontanare qualunque pericolo di spiacevoli incidenti. *(Corr. Merc.)*

Troviamo nel *Movimento* di Genova: « È giunto ordine da Torino a questo Dipartimento marittimo settentrionale di armare la pirofregata *Maria Adelaide*. Si crede che ciò avvenga per la imminente partenza di Vittorio Emanuele alla volta di Napoli. »

IMPERO RUSSO.

Sull'insurrezione della Polonia leggiamo nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 febbraio la seguente corrispondenza:

« L'insurrezione in Polonia si è con somma rapidità impossessata di quasi tutto il paese. Soltanto i principali punti d'appoggio di questo, cioè le piazze forti del Regno, le quali, giusta un sistema plausibile, appoggiate ai confluenti delle acque più importanti, costituiscono un gruppo di fortezze insuperabile, tanto contro un nemico esterno, quanto per contenere la popolazione, ed inoltre alcuni punti importanti delle principali comunicazioni del paese si trovano al sicuro nelle mani dei Russi. Ben tosto il possesso di queste principali comunicazioni diede occasione al primo conflitto. Quantunque si voglia ritenere che lo scoppio della rivoluzione sia stato accidentale e prodotto dal reclutamento, pure ne somministra una pruova in contrario la circostanza che l'insurrezione procedette dietro *un vero piano strategico*, e, distruggendo le principali linee di comunicazione, voleva isolare il temuto gruppo delle fortezze.

« Col principiare di questo mese, i conflitti che, sino dal 22 di gennaio, sorgevano parzialmente nelle differenti parti del paese in occasione della leva, presero il carattere di combattimenti sanguinosi. A quell'epoca si rendeva già osservabile che v'era *unità nella direzione*. Le piccole bande d'insorti si univano in corpi ragguardevoli, i quali in parte erano bene armati e provveduti di vettovaglie e di danaro. Mentre prima gl'insorti avevano principalmente in mira soltanto di portar via le casse, e di fare procaccio di armi, dopo la concentrazione delle differenti masse di combattenti, s'ebbe in vista, come si è detto, di togliere le comunicazioni principali del paese. Con ciò sperava l'insurrezione di rendere impossibile qualsiasi appoggio da parte della forza militare russa esistente in Polonia, e di offrire occasione alla popolazione dei grandi luoghi, segnatamente a quella della capitale, di sopraffare le guarnigioni, proporzionatamente scarse.

« Si adunarono quindi numerose schiere di uomini, armati di falci, nei boschi e ne' siti, che più sono vicini alle ferrovie ed alle strade principali, che menano a Pietroburgo, a Mosca, in Prussia ed in Gallizia, in quanto alle prime per tenere lontano un soccorso, e per tenersi aperta nelle seconde la ritirata sopra suolo neutrale. Lungo la comunicazione da Varsavia a Mosca, gl'insorti, diretti da capi ignoti che assunsero i nomi di Mukha (mosca) e Sokol (falcone), occuparono la città di Wengrow e i suoi dintorni. Quattro colonne russe si mossero per diverse vie dalle sponde del fiume Bug verso quella città nella vista di spingere gl'insorti nell'angolo formato dai fiumi Bug e Narew colla Vistola, e ch'è dominato dalle fortezze di Sierock, Modlin e Varsavia. Se questa manovra, il piano della quale si attribuisce al Granduca Costantino, fosse riuscita, quella parte d'insorti non poteva sottrarsi ad una certa distruzione. Nella zuffa, ch'ebbe luogo il 3 febbraio presso Wengrow riuscì però al capo degl'insorti Sokol di farsi strada colla sua banda per Grochow sino a Soholow, e così rendersi padrone della strada, che conduce in Lituania. Un' altra banda d'insorti respinse la colonna del colonnello conte Nostiz presso Biala, egualmente nella direzione verso il Bug, passò questo fiume presso Janow, al Nord della fortezza Brzesc-Litewski, penetrò in Lituania, e si spinse sino dinanzi la città di Semiatice, ove, rinforzata di parecchie migliaia d'uomini da quella popolazione, che trovavasi già in istato di rivolta, sostenne un fortunato combattimento col generale Maniukin.

« Meno importante è il movimento insurrezionale ch'è diretto contro le comunicazioni della Polonia con Pietroburgo. Tanto nel Governo di Augustowo, quanto anche nei dintorni boschivi di Nasielsk tra Modlin e Sierock, si stabilirono numerose schiere, le quali però sinora hanno dato ancora pochi segni di vita. Nel suddetto Governo, ha il comando il conte Czapski, il quale debb'essere un valente uffiziale di cavalleria, ed un certo Wolowicz. Al Sud-Ovest di Varsavia, le schiere degl'insorti, sotto il comando del conte Tyszkiewicz e di Godlewski, minacciano l'unione colla Prussia, col punto forte di Plock sulla Vistola, col Governo di Radom, e con Cracovia. Le battaglie, che questi hanno presentato presso Meszcsonow tra Rawa e Varsavia, ed inoltre presso Bolinow e presso Plock, nella prima settimana di febbraio, riuscirono a discapito degl'insorti, i quali poscia si dispersero in quei boschi.

« La forza, senza confronto più numerosa, degl'insorti si trova al Sud-Ovest del Regno, cioè nel Governo di Radom e nel circondario russo di Cracovia. Questa forza è divisa fra la strada di Radom e Cracovia, e la ferrovia che conduce in Slesia. Langiewicz, che comanda il corpo, forte di circa 5000 uomini, raccolto nella Voivodia di Sandomir in prossimità della suddetta strada, piantò da principio il suo campo a Wonhock, sui monti, che coprono lo spazio tra la Vistola e il suo influente Pilica, colle sue ramificazioni ricche di boschi. Egli era separato dalla banda d'insorti, che si raccoglieva nell'angolo Sud-Ovest della Polonia sotto Kurowski, mediante la valle del fiumicello Rida, il quale, dopo un breve corso presso Nowomiasto-Korczin, si scarica nella Vistola non lungi dalla foce di Dunajec, come la Vistola, che scorre al Nord, la separava dalle bande d'insorti, che sono sotto il comando di Frankowski a Lublino.

« Impedire la vicendevole unione delle suddette bande d'insorti era l'assunto dei Russi, i quali erano in guarnigione a Radom, nella fortezza di Iwanogrod sulla Vistola, presso lo sbocco del Wieprz, a Lublino ed a Zamosc. Perciò una colonna, sotto il colonnello principe Bagration, battè la strada di Kielce verso Miechow, e s'impadronì della valle del Rida, disgiungendo Langiewicz da Kurowski. Una seconda colonna, sotto il generale Mark, marciò direttamente da Radom contro l'accampamento principale del primo a Wonchock (Wachodko), che giace otto miglia al Sud di Radom, in mezzo a monti imboscati. Wonchock ha fucine di ferro, delle quali gl'insorti approfittarono per fabbricare falci e provvedere con essi i tuttora mancanti d'armi. Per coprirsi dalla parte di Kielce, Langiewicz aveva occupato Suchedniow, due miglia distante da Wonchock, dal lato d'Occidente. Qui si venne il 2 di febbraio ad un gagliardo combattimento con un drappello di esploratori russi, che riuscì a vantaggio degli insorti. Nel susseguente giorno però, furono costretti dalla colonna proveniente da Radom a lasciare il campo di Wonchock. Langiewicz si ritirò a Sweti-Krziz, cinque miglia al Sud verso la Vistola; prese ivi una posizione vantaggiosa presso quel convento, sulle alture di Lissa-Gura, ed occupò nello stesso tempo la piccola città di Slupia, discosta un miglio verso l'Oriente.

« Frattanto, gl'insorti di Lublino eransi avvicinati anche alla Vistola, e s'impadronirono delle città di Sandomir e Zawichost, con che fu attuata l'unione con Langiewicz. Questa però non durò a lungo, perchè i Russi riconquistarono quelle due città, e, a fin d'impedire che i due corpi d'insorti si aiutassero a vicenda, piantarono un campo presso Rachow, sulla Vistola, al Nord di Zawichost. L'11 di febbraio, i Russi attaccarono il campo polacco presso Swieti-Krziz, e furono respinti; ma ricevettero ancora lo stesso giorno un rinforzo considerevole da Radom; dopo di che Langiewicz si ritirò a Staszow, otto miglia più al Sud, verso la Vistola. Secondo le ultime notizie, avrebbe continuato a ritirarsi al Sud-Ovest verso Stobnica, probabilmente per congiungersi col corpo di Kurowski ad Ojcow; cosa però divenuta impossibile, dopo che questi venne sconfitto presso Miechow.

« Abbiamo già mentovato che Kurowski radunava le sue schiere al Sud-Ovest del Regno. Egli le unì negli accampamenti di Dabrowa, Olkusz ed Ojcow, al confine prussiano-austriaco. Dal primo, battè il 7 febbraro, presso Sosnowice, un corpo, e costrinse le guarnigioni russe ivi esistenti, a rifugiarsi sul territorio prussiano. L'avvicinarsi della colonna del principe Bagration costrinse Kurowski a concentrarsi, colla maggior parte del suo corpo nel campo orientale di Ojcow, presso Skala, non lungi dal confine di Cracovia. Bagration risolvette di circuire quivi gl'insorti, e spedì a questo scopo da Miechow due colonne, una per la via di Wolbrom, intorno al campo dalla parte nordica ed occidentale, e la seconda al Sud, per la via di Mihalowice, a fin d'attaccarlo dalla parte del Sud. Informato dell'intenzione dei Russi, e ritenendo che Miechow fosse debolmente guernita, Kurowski deliberò di antivenire l'inimico, aprirsi un varco per quest'ultimo luogo, e congiungersi possibilmente a Langiewicz, il quale a questo scopo gli si era avvicinato sino a Stobnica. Ma Kurowski venne respinto il 18 febbraio presso Miechow, e così andò a vuoto la contemplata congiunzione con Langiewicz. Si sarebbe rivolto verso Prosnice.

« Nel Governo di Lublino trovavasi il campo principale degl'insorti a Kazimir. Della banda di Frankowski, che fu dispersa presso Sandomir, una parte si è rifugiata in Gallizia; ma la parte maggiore si è unita al corpo, che si sospinse verso Volinia. Quest'ultimo, forte di 2000 uomini, si è impadronito di Dubieka, città sul Bug. Non si conoscono fatti ulteriori di questo corpo d'insorti. Le escursioni sulla strada di Leopoli tra Zamosc e Tomaszow, ed oltre questa città, possono essere state fatte da questo corpo.

« Malgrado i decisi vantaggi, che le armi russe riportarono in generale sopra l'insurrezione, non si può ancora intravedere la fine della rivolta. Battaglie decisive non ebbero ancora luogo su alcun punto. Gl'insorti, ogni qualvolta s'incontrarono con significanti forze russe, seppero cogliere il momento opportuno per evitare di essere annientati, e se anche, in tal caso, si sono dispersi, ricomparvero presto in molte bande su altri punti, per unirsi di nuovo, secondo le congiunture, ad una meta comune. Che una guerra così condotta non sia per finire sì presto, è cosa vecchia, il tempo delle grandi battaglie campali non è ancora venuto: ma verrà certamente, e l'esito è indubitato. »

Scrivono alla *Gazzetta di Leopoli*, da Brody 17 corrente: « L'assalto, fatto in Polonia su molte Casse doganali dagl'insorgenti, rese più previdenti, e pose in angustia le Autorità confinarie russe, sulla linea di Brody-Radziwilow. Mentre nelle parti vicine della Russia regna la maggiore tranquillità, e solo un leggiero fremito fa conoscere il lontano movimento, quegli uomini portano al sicuro il denaro esatto dalle imposte, fanno occupare le Dogane dal militare, riuniscono tutt'i soldati dei dintorni, mandano pattuglie di Cosacchi nei varii punti della barriera, tengono pronti donne, fanciulli, e tutto quanto hanno di più prezioso e di trasportabile, e guardano tremanti al prossimo avvenire, temendo qualche cosa di straordinario. È però naturale che gl'insorgenti non vanno là dove sono aspettati, e dove sanno di trovare resistenza, e non soccorsi. Il Governo russo non sembra dividere i timori dei suoi impiegati, giacchè le guarnigioni sono da per tutto in piccol numero, e gli aiuti, che si mandano al militare, meritano ora appena menzione. Si mandano al più un paio di centinaia d'uomini da un luogo all'altro, per poi dirigerli quanto prima altrove. »

IMPERO OTTOMANO.

La *C. G. A.* riferisce da Belgrado, in appendice alle sue comunicazioni anteriori: « Intorno alle conferenze della Commissione di Belgrado, furono esternate nei giornali di Vienna ed esteri opinioni diverse sulla questione, se il còmpito della Commissione sia politico, o solamente tecnico. Entrambi questi punti di vista sono giusti; ma sopra entrambi sta ad ogni modo lo spirito della convenzione conchiusa a Costantinopoli, e questa partì dal punto di vista che lo scopo della Commissione da rudnnarsi in Belgrado, sia quello di mantenere la fortezza in sufficiente stato di difesa. Questa è indubbiamente questione tecnica, ma naturalmente non la si spingerà troppo oltre, ove si tratti di demolire singoli edifizii, o intere file di case, sieno poi turche, o serviane. Si dee però trovare un mezzo d'accordo nel senso della convenzione, pel quale non sia posta in pericolo l'autorità della Porta, la quale fece già tanti sagrifizii. Tale còmpito è ad ogni modo difficile, ma non insolubile, semprechè vi sia un po' di buona volontà dal lato della Servia. Gli è certo che tale mezzo d'accordo non può essere quello, che la fortezza sia fatta cessare del tutto. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 17 febbraio.*

Lord *Normanby* chiama l'attenzione della Camera sulle corrispondenze, recentemente prodotte intorno agli affari di Roma. Ei domanda al secretario di Stato degli affari esterni spiegazioni intorno a certi passi di quelle corrispondenze, concernenti la politica del Governo della Regina su questo punto, nel 1849. Le carte, di cui si parla, dicono che, benchè nel 1849 l'Inghilterra abbia assentito all'occupazione francese, codesto assentimento non implica un'approvazione.

Codesta asserzione è in contraddizione diretta con ciò che dice il sig. Drouyn di Lhuys. Il nobile lord mette in derisione il dispaccio, indirizzato da lord Russell al Papa. Ei rammenta l'origine dell'occupazione di Roma, da parte dei Francesi.

L'occupazione francese avvenne in conseguenza dell'assassinio del primo ministro costituzionale di Roma sugli scalini del palazzo dell'Assemblea nazionale, la quale approvò un ordine del giorno, senza tener conto di quell'avvenimento. Il generale Cavaignac, benchè sincero repubblicano, non potè allora pretermettere d'inviare una brigata di 3000 uomini a Roma. Il 5 gennaio, lord Palmerston scrisse un dispaccio, in cui sponeva l'opinione che il Papa doveva avere una Sovranità temporale. Senza dubbio, lord Palmerston nutriva la speranza che, col ritorno del Papa, si farebbe ritorno al Governo costituzionale; ma quel dispaccio è un'approvazione senza riserva.

Un altro dispaccio di lord Palmerston, in data del 9 marzo, dichiarava che il Governo aveva udito con molto piacere il progetto d'occupazione di Roma da parte de' Francesi. Lord Normanby dice ch'ei fece allora osservare a lord Palmerston, che, se le truppe francesi passavano la frontiera, esse potrebbero non ritornare.

Lord Palmerston rispose, pur riconoscendo la cosa, ch'ei non poteva impedirlo, attesochè, se il Papa non era ristorato dal Governo francese, ei lo sarebbe dall'Austria. Poi un sig. Macarthy essendo giunto in Inghilterra con una missione de' triumviri di Roma....

Lord *Grey*: Non credo che si possa citare una delle carte confidenziali, di cui il nobile lord ebbe conoscenza come ministro.

Lord *Normanby* dice ch'egli non vuol portarsi in maniera irregolare. Ei si limiterà dunque a rammentare che lord Lansdowne, il 20 luglio 1849, in un discorso profferito alla Camera, confessava che il mantenimento del potere temporale era di grave momento pei cattolici in Europa. Il sig. Farini ei pure diceva, nel 1852, creder egli che molte generazioni passerebbero prima che la sovranità del Papato scendesse nella tomba.

L'oratore dice che, per quanto concerne il brigantaggio in Italia, il signor Odo Russell fu vittima di falsi ragguagli. Ei domanda dove sono attualmente in Italia la libertà, l'indipendenza e la prosperità. Il Governo italiano non è forse sprofondato in una ruina, da cui tenta uscire con un prestito enorme? Un giornale non dice forse che cento garibaldini sono rinchiusi a Palermo, carichi di catene di 18 libbre di peso? Che cosa pensare d'un Governo, il quale ricompensa di tal maniera i suoi cittadini più valorosi? Si assicura che 7000 persone furono fucilate da' Piemontesi a Napoli. Se mai il nobile lord Russell cesserà d'esser ministro, si troveranno tante contraddizioni ne' suoi dispacci, che non si saprà quale sia stata la sua politica.

Lord *Russell*: Pruovo qualche difficoltà a sapere qual sia il vero scopo del mio nobile amico. Penso ch'egli abbia voluto mostrare che il Governo di S. M. assentì all'occupazione di Roma, e che codesto assentimento implica approvazione, malgrado le nostre negazioni. Gettai gli sguardi, negli scorsi giorni, nelle carte del 1849, e non trovai che l'asserzione del nobile lord fosse fondata.

Il mio nobile amico s'è allontanato dal suo argomento per lanciare parecchie osservazioni, a non dire invettive, contro la politica dei ministri di S. M., e per criticare il contegno del Governo italiano.

Su questo punto, debbo far osservare che, quando si trattava di sapere se il Governo italiano avesse a divenire veramente una Potenza regolarmente piantata in Europa, poteva ancora essere necessario di confutare simili attacchi. Ma, attualmente, il Re d'Italia fu riconosciuto dal Governo di S. M., dall'Imperatore de' Francesi, dall'Imperatore di Russia, dal Re di Prussia (1), dal Re di Portogallo; insomma, da tutte le Potenze europee, tranne l'Austria (2) e la Spagna. L'Italia è attualmente costituita in Regno di 22 milioni di abitanti; il suo commercio diviene ognor più importante (3), la sua ricchezza più considerevole (4); essa ha istituzioni libere (5), un Parlamento, e una stampa, cui la critica più larga è permessa (6). Credo dunque fuor di proposito affatto per me, il difendere il Governo italiano. Lascio a' giornali dell'opposizione, a Torino, la cura di criticare i provvedimenti stanziati dal loro Governo, e al Governo italiano la cura di difendersi. Non penso che noi, in Inghilterra, abbiamo a inquietarci delle particolarità del Governo interiore dell'Italia (7). *(Applausi.)*

Il mio nobile amico parlò del Governo piemontese, delle truppe piemontesi dell'occupazione piemontese. Queste sono appellazioni del tutto false. *(Applausi.)* Credo che nell'esercito italiano non v'abbia il quaranta per cento di Piemontesi. V'hanno soldati e uffiziali della Toscana, della Romagna e delle Provincie napoletane (8). Egli è un esercito veramente italiano; e l'Italia ha finalmente conseguito ciò, che da lungo tempo era l'aspirazione de' suoi poeti, e l'ambizione de' suoi uomini di Stato. Ella s'è fatta indipendente, e debb'esser trattata come Potenza indipendente, al pari di qualsivoglia altra Monarchia. *(Applausi.)* Quanto alle allusioni, che il mio nobile amico credette di dover fare nel suo discorso a' consigli, ch'io porsi al Governo francese, e a quello del Papa, s'io mi sono ingannato, la cagione n'è stata forse ei medesimo, imperciocchè trovo, nella corrispondenza del 1849, questo dispaccio, inviato da Parigi a lord Palmerston dal mio nobile amico: « Se l'Inghilterra dà consigli conformi al suo desiderio disinteressato di veder progredire la libertà ragionevole, e se i suoi consigli sono seguiti, ella avrà l'onore e la sodisfazione d'aver operato giusta i migliori principii; se, per lo contrario, ella non viene ascoltata, mercè la sua politica di non intervento, ella potrà ritirarsi senza la più lieve vergogna. »

Dunque, io fui forse male ragguagliato dall'autorità del nobile lord medesimo, e, pigliando le sue parole per un assioma di politica inglese, io mi sono sforzato di conformarmivi; ed ora il mio nobile amico, mi accusa d'aver porto consigli a favore della libertà ragionevole. *(Risa ed applausi.)* Il mio nobile amico ha detto ancora che lord Palmerston s'era chiarito in favore dell'indipendenza del Papa come Sovrano. Le congiunture erano allora affatto diverse; ma si vede, dal discorso del mio nobile amico, come dal contegno, ch'ei tenne in qualità d'ambasciatore in Italia, ch'ei non comprese giammai la distinzione ch'ebbe sempre in mira lord Palmerston. Lord Palmerston s'è sforzato indarno di far ben cogliere codesta distinzione al mio nobile amico. Ecco la distinzione:

Lord Palmerston disse che sarebbe utilissimo che le Potenze dell'Europa potessero adunarsi, e dare consigli al Papa e a' Romani: al Papa (9), il consiglio d'accordare grandi riforme e istituzioni rappresentative; al popolo romano, quello di credere a codeste riforme e di sottoporsi all'autorità del Papa. Ma lord Palmerston disse altresì, che se tale situazione dovess'essere conseguita colla forza, l'esito non sarebbe il medesimo; che l'intervento cagionerebbe grandi calamità; che il principio d'intervento era cattivo, e la sua attuazione nocevolissima. Il 6 gennaio 1849, lord Palmerston scriveva: « D'altra parte, se si ammette come principio generale, che lo scioglimento delle questioni e delle controversie tra popolo e Sovrano d'uno Stato debb'essere lasciato ad essi senza intervento d'armi straniere, non è agevole scorgere, nella situazione particolare del Papa rispetto a' suoi sudditi, perchè gli Stati romani avessero a fare eccezione a questa regola generale. » Il perchè, in quel dispaccio, si trova una protesta pubblica, da parte di lord Palmerston contro l'intervento della forza armata.

Il 12 giugno, lord Palmerston scrisse ancora nei termini seguenti: « Debbo dirvi che al Governo di S. M. incresce assai che un concorso di congiunture abbia reso necessario, giusta l'opinione del Governo francese, di dar l'ordine a' generali di sforzar l'ingresso di Roma. »

Lord Normanby: Non posso consultare se non le carte, che furono pubblicate.

Lord *Russell*: Credo che tutte le carte da me citate, siano state poste sotto gli occhi del Parlamento; ma niente s'oppone che siano date copie od estratti de' dispacci, dei quali do lettura alla Camera.

In un dispaccio, in data del 3 luglio 1849, lord Palmerston scriveva a lord Normanby:

« Ma, in un affare sì arduo e importante, convien prevedere la sconfitta come il trionfo, e, per conseguenza, il Governo di S. M. desidera sapere quali sono le viste del Governo francese, nel caso che il componimento sopra accennato fosse respinto, sia dai Romani, sia dal Papa. Egli è evidente che l'una e l'altra di queste contingenze creerebbe uno stato di cose gravissimo; e il Governo di S. M. sarebbe sodisfattissimo di sapere quali sono le viste, che il Governo francese ha adottato su questo punto. Il Governo di S. M. non è attualmente in istato di formarsi un'opinione, e non può se non limitarsi a far osservare che una occupazione prolungata della città e del territorio di Roma, da parte delle truppe d'una Potenza esterna, sarebbe, ne' suoi principii e nelle sue conseguenze, deplorabilissimo. »

Penso d'aver sufficientemente provato che l'assentimento del Governo non implicava la sua approvazione.

Nel medesimo tempo, lord Palmerston dichiarò che il Governo inglese aveva sempre protestato contro un intervento armato. Avvi tra la nostra politica e quella del Governo francese questo divario: che noi ammettiamo che si può negoziare, ma non intervenire colle armi. Ecco il divario.

Il 13 luglio, lord Palmerston scriveva a lord Ponsonby, a Vienna:

« La ristorazione, mediante la forza, dell'autorità illimitata del Papa (senza parlare dell'ingiustizia del procedimento) non potrebb'essere se non un mezzo temporaneo, perchè il popolo si ribellerebbe di nuovo, tosto che gli eserciti esterni si fossero ritirati. I torti e gli abusi, che accompagnerebbero simile ristorazione, peserebbero molto più gravemente sopra i Romani, perchè sarebbe passato il tempo, in cui i Romani consideravano codesto abuso come loro retaggio naturale, non avendo mai conosciuto uno stato migliore di cose. Attualmente, essendo i Romani stati liberi da parecchi mesi, un ritorno a' mali del loro antico Governo produrrebbe un malcontento maggiore di quello ch'esistette sinora. È dunque evidente che, in simil caso, la tranquillità non sussisterebbe, se non in quanto vi fosse una forza esterna, sufficiente a contenere il malcontento del popolo; e la partenza di questa forza esterna sarebbe il segnale di nuovi sconvolgimenti. Un simile stato di cose non produrrebbe la tranquillità, che il Governo dee naturalmente desiderare di veder regnare in Italia. »

Dunque lord Palmerston vedeva chiaramente quale sarabbe l'esito dell'occupazione straniera. Lungi dall'approvare codesta occupazione, il primo ministro predisse con sagacia i mali, ch'or ne conseguono, dopo tredici o quattordici anni.

Quanto a me, io credo che l'occupazione militare abbia ripugnato sempre a' sentimenti dell'Imperatore de' Francesi. Credo che l'Imperatore de' Francesi non l'abbia ammessa se non suo malgrado, ma ch'egli non abbia, per mala sorte, trovato opportunità di farla cessare, in maniera da guarentire la sicurezza del Papa e da ottenere l'assentimento de' suoi proprii sudditi.

Il 19 agosto 1849, lord Normanby rendeva conto a lord Palmerston dell'opinione del Presidente della Repubblica francese, ne' termini seguenti: « Il Presidente, il quale fu l'ultimo ad acconsentire alla spedizione di Roma, è pur fermo ed energico nella sua risoluzione di non soffrire che la ristorazione, fatta col suo aiuto, sia una semplice ristorazione di dispotismo clericale. »

Le riforme, sulle quali il Presidente faceva assegnamento, come risultamento della spedizione, erano le seguenti: 1.° Amnistia generale; 2.° Codice Napoleone; 3.° Amministrazione liberale; 4.° Secolarizzazione.

Come membro del Parlamento, ho tutto il diritto di criticare e di biasimare, se lo giudico conveniente, un atto di qualsivoglia Governo esterno, un atto che, a mio giudizio, non fosse conforme al diritto delle genti, o che potesse produrre nocivi effetti. Io sono certamente di parere che l'occupazione militare di Roma, fatta dalla Francia, essendo, come tutti debbono convenire, contraria a' principii generali del diritto delle genti, fu una sventura per la Francia, i cui generosi sforzi a favore dell'Italia hanno potuto essere male interpretati, a cagione della medesima occupazione. E quali furono le conseguenze di questa occupazione? Le riforme, che desiderava sì vivamente il Presidente della Repubblica francese, a detta di lord Normanby, sono state esse attuate? Fu comunicato, in quel medesimo anno, al Governo di S. M., un dispaccio del sig. di Tocqueville al sig. di Lacour, ambasciatore di Francia a Vienna. Esso risponde a codesta domanda. Esso non fu mai sottoposto al Parlamento, ma credo di poterlo leggere senza inconveniente. Il sig. di Tocqueville scriveva:

« La ristorazione perfetta degli abusi, ch'erano stati maggiormente biasimati sotto l'antico regime, le destituzioni in massa, il porre in sospetto tutti gl'impiegati pubblici, il cui contegno è sottoposto a un'odiosa inquisizione, la disgrazia e l'esilio d'uomini, i quali, pur rifiutando di riconoscere il Governo rivoluzionario, hanno manifestato sentimenti liberali; in alcune Provincie, mezzi di terrore, che sembrano appartenere ad altri tempi: tali sono i principali atti, co' quali il Governo pontificio ha inaugurato la ristorazione, e tutto accenna che se il Governo è lasciato a sè stesso, o meglio a' fatali influssi, che lo signoreggiano, egli procederà ben oltre per questa via deplorabile. Quanto alle riforme, sì di frequente promesse, esse si limitano a vaghe dichiarazioni, attenuate ancora da recenti spiegazioni (10). »

Debbo confessare che la lettura di questa corrispondenza mi confermò nell'opinione, che mi era da gran tempo formata, vale a dire, che il Governo pontificio è, in principio, affatto differente da tutti i Governi inciviliti (11).

Il Governo del Papa è fondato sul principio (e il Papa attuale, benchè pieno di benevolenza, operò giusta codesto principio), che il suo Governo debb'essere un Governo paterno; ch'ei dee pigliar cura de' suoi sudditi, come fossero suoi figli; che nulla debb'essere insegnato, che sia contrario alla dottrina insegnata dalla Chiesa cattolica romana; che, per ciò che concerne la discussione nella stampa, nessuna discussione debb'essere tollerata, che valga a far concepire dubbi nella mente dell'uomo. Quanto alla giustizia criminale, è suo principio d'abbandonare i colpevoli al pentimento; e colpevoli, che pur commisero una mezza dozzina di omicidii, sono trattati come se si fossero ravveduti (12).

Ecco i principii del Governo papale: essi sono contenuti in un libro pubblicato, da un membro dell'altra Camera del Parlamento, in cui è detto, che niuno al mondo non può essere più benevolo del Papa, il quale passa la vita nel visitare gli Ospitali e le Scuole, trattando i suoi sudditi come fossero suoi figli. Ciò può essere; ma ne risulta che la giustizia criminale è pessima a Roma, ch'essa non può essere paragonata per nulla a ciò ch'esiste in Europa. Se da Roma si volgono gli sguardi ad altri paesi cattolici dell'Europa, e segnatamente alla Francia ed all'Austria, si vede codesti due paesi operare giusta principii molto diversi. Colà è lecito a' nazionali di seguire le proprie credenze religiose, e di propagare le loro opinioni in argomento di religione per tutto il paese. È dunque impossibile che il Governo del Papa venga assomigliato ad altri Governi d'Europa, e l'effetto dell'occupazione di Roma è di perpetuare le cattive istituzioni, sotto le quali gemono i Romani (13). A Roma, avvi una popolazione considerevole, ch'è mal governata, che vorrebbe liberarsi e appartenere a un altro Governo, e non è cosa politica di astringerla colla forza.

Il mio nobile amico ha parlato assai intorno ai voti del popolo italiano. Debbo qui far osservare che il popolo italiano ha fatto un Governo per sè medesimo, e che la popolazione romana nulla maggiormente desidererebbe che di congiungersi al rimanente d'Italia, e di fruire la medesima libertà, come il rimanente d'Italia.

Il mio nobile amico parlò de' diportamenti cattivi, anzi crudeli, del Governo italiano rispetto a un suddito inglese, il sig. Bishop. Or bene! Mi sono sforzato di far rendere giustizia al sig. Bishop. Ei fu bene e debitamente giudicato, e condannato a pena, ch'io qualificherei come castigo crudele; ma la clemenza della Corona è intervenuta, e la pena dei lavori forzati fu commutata. Il sig. Bishop fu chiuso in una fortezza, dove può passeggiare. Il sig. Bishop, legalmente giudicato, fu imputato e convinto del delitto d'alto tradimento, che in Europa è rigorosamente punito.

La situazione attuale dell'Italia è quale da tre secoli la desideravano gli uomini di Stato più valenti d'Italia. Codesta situazione era stata, però, annunziata in precedenza dagli ambasciatori di Francia a Roma. Invito il mio nobile amico a leggere attentamente un'opera, che fu pubblicata col titolo: *Il Governo temporale del Papa giudicato dalla diplomazia francese.* L'Italia ha averato le predizioni, delle quali essa era stata l'oggetto.

L'Italia è divenuta uno Stato indipendente; e, per rendere la condizione dell'Italia affatto sodisfacente, non manca se non una cosa: la cessazione dell'occupazione di Roma da parte delle truppe straniere. Tosto che la nazione francese vedrà ch'essa commette un'ingiustizia verso l'Italia, l'occupazione cesserà; e credo che l'Imperatore dei Francesi sarà il primo ad essere sodisfatto di quest'opinione del popolo francese; e allora il Papa (benchè il mio nobile amico giudichi che si abbia avuto torto di fargliene offerta) potrebbe rifugiarsi a Malta, o in Spagna, od in Austria (14). A proposito di ciò, debbo aggiungere che non posso dire per qual ragione il Papa abbia fatto domandare il sig. Odo Russell. Ma egli è quegli che lo ha fatto venire a sè, e che ha domandato se potrebbe trovare un rifugio negli Stati di S. M. britannica, dicendo che Garibaldi potrebbe andar

---

(1) Riconosciuto, ma sempre colle dovute riserve, e senza pregiudizio del diritto de' terzi.

(2) Il non riconoscimento dell'Austria, della Spagna e della Baviera, e il fatto del trattato di Zurigo firmato da due Imperatori e da un Re, hanno un'importanza che a suo tempo si farà manifesta.

(3) Un giornale, a proposito del commercio fiorente, ricorda che la *Gazzetta Ufficiale del Regno* annunzia ogni giorno nuovi fallimenti!

(4) Il suo debito sì che si fa sempre più considerevole, ogni anno se ne fa uno, ed ora si sta per contrarne uno enorme di 700 milioni effettivi, colla perdita del 32 per %! Si legga l'esposizione del ministro Minghetti sullo stato delle finanze italiane, e si vedrà se l'onorevole lord Russell ne imbrocca una.

(5) E dove lascia lord Russell le leggi oppressive? Chi non conosce che valore hanno in Italia le istituzioni libere per la Chiesa cattolica? Ma per lord John Russell le idee di libertà per la Chiesa cattolica hanno un carattere proprio. La libertà della Chiesa è una libertà troppo incomoda! e poco importa a lord Russell che il Cardinale de Angelis peni in prigione ben trenta mesi, senza processi e senza giudizio, e che senza processi, senza giudizio e senza colpa si chiudano nelle carceri di Napoli, per mesi ed anni, e si trattino peggio delle bestie, uomini di nulla colpevoli, ma che si stipano nelle carceri per precauzione!!

(6) Un Parlamento che abbandona gli affari dello Stato per andare a divertirsi al carnevalone a Milano, un Parlamento che si converte spesso in una palestra di meschine passioni. E quanto alla stampa, che gode la più estesa libertà, lord Russell mostra di saperne assai poco. L'*Eco di Bologna*, il *Contemporaneo* di Firenze, l'*Italia e Popolo* di Milano, il *Movimento* di Genova, il *Diritto*, l'*Unità Italiana*, l'*Armonia*, il *Cattolico*, ecc. ecc. litigano sempre co' processi, co' sequestri e colle multe. Questa è la estesa libertà della stampa, ed una libertà ancora più estesa la provò il *Napoli*, a cui una mano di disperati ha rovinato i tipi, sì che fu costretto a sparire!

(7) È la più spiccia. Lord Normanby rinfacciava al Regno d'Italia 7000 fucilazioni, e lord John Russell, non potendo negare e non sapendo cosa rispondere, lasciò agli altri la cura di difendere, ciò che nessuno potrà difendere mai. Il Re sardo sperava certo di avere un più valente avvocato nel conte Russell, ma egli certe cause le difende assai male. Lord Russell non ha negato che nel Regno felicissimo vi sono più di 40,000 carcerati, più di 100,000 esuli, undici villaggi bruciati, tirannie, ingiustizie e la più terribile schiavitù, quella della coscienza, e ha rimandata la difesa ad altro patrocinatore!! Del resto, lord Russell non vuole inquietarsi delle particolarità del governo interiore dell'Italia .... segno evidente che non c'è appiglio alla lode, e che quasi tutto vi è biasimevole.

(8) Che nell'esercito piemontese vi sieno toscani, sardi, romagnuoli, napoletani, ungheresi, polacchi ecc., è vero, ma non crediamo che sia egualmente vero che l'Italia abbia raggiunta l'indipendenza. Finchè la Francia è in Savoia, a Nizza, in Corsica, a Roma, l'Austria nel Veneto, e l'Inghilterra a Malta, l'indipendenza italiana è una ciancia.

(9) Coloro che permettono, una volta all'anno, per le vie di Londra, che sia fatto impunemente ogni vilipendio al Papa, pretendono poi di dargli consigli!

(10) Quanto è ingiusto questo rimprovero! Pio IX ha inaugurato, appena salito sul trono pontificio, spontaneamente tutte le riforme che si potevano desiderare. Ebbene alla sua generosità si rispose scannando Pellegrino Rossi suo ministro, ed assassinando monsignor Palma suo segretario. Alle riforme del Papa seguì la fuga e l'esiglio! Tornato il Papa a Roma, trova tutto in rovina, e in breve tutto è rintegrato. Le Potenze gli consigliano di crearsi un esercito, e il Papa lo crea, e gli dà a capo uno dei migliori generali d'Europa. Ebbene quell'esercito è assassinato a tradimento! E i critici inglesi non cessano di consigliare e volere le riforme!!

(11) Oh! egli è ben certo che il Governo che ha a capo il Vicario di Cristo non può somigliare punto nè poco a certi Governi *inciviliti!*

(12) Lord Russell crede di censurare il Governo pontificio!

(13) Lord Russell maneggia bene l'ironia e l'irrisione contro Normanby; ma rispetta troppo la logica, per farne uso! Il Codice penale a Roma è mite, perciò è impossibile che il Governo pontificio somigli ai Governi inciviliti; il Papa non lascia a Roma libera la predicazione del protestantismo, del giudaismo, dell'Alcorano ecc, dunque la popolazione di Roma è mal governata, e vorrebbe liberarsi!!... Non si potrebbe in questa occasione esclamar con dolore: *et isti sunt doctores?!*

(14) Il sig. conte Russell parla per celiare e dar la berta a taluno; non è possibile che un uomo di Stato dica queste cose davvero.

molto avanti (15). Lord Normanby crede che abbiamo avuto torto di rispondere come abbiam fatto. Ma, considerando il carattere venerabile del Papa, e considerando ch' egli è costretto dalla sua coscienza a non concedere le riforme, che gli sono domandate, e ch' egli sarebbe in piena sicurezza e libero da ogni pericolo sul territorio inglese, trovo che abbiamo fatto bene. So che il Papa ha manifestato di persona tutta la sua gratitudine per l' ospitalità, ch' eragli stata offerta in Inghilterra. Egli non l'ha accettata al presente; ma sono assicurato che tornerebbe proficuo a Roma e all' Italia che Roma divenisse la capitale dell'Italia, e cessasse d' essere occupata dallo straniero.

Lord *Ellenborough* dice ch'egli vide con sodisfazione il Governo italiano rifiutar di negoziare attualmente intorno a quella che si chiama la questione romana. Così operando, egli tien conto della sua dignità e degl'interessi del suo paese. Fu detto a Parigi, che a Torino non si parlava più di Roma. Credesi forse, perchè non se ne parla, che non vi si pensi più? Vi si pensa anzi di più. Ma gl' Italjani sono risoluti di riuscire al loro intento colla forza della loro patria e coll' eccellenza del loro Governo, e non più per mezzo delle negoziazioni colla Francia. Dee giungere un tempo, in cui l' occupazione cesserà. Essa è contraria agl' interessi della Francia e agl'interessi dell' Europa. L'oratore spera che giungerà un momento, in cui il Papa userà liberamente della sua autorità in Vaticano, e in cui l' Italia libera delibererà in Campidoglio. *(Applausi.)*

La tornata è sciolta.

GERMANIA.

Leggesi nel *Pays*: « Scrivono da Berlino, in data del 19 febbraio, che, giusta gli ordini spediti ai comandanti dei corpi d' esercito, stanziati in Slesia e nella Prussia orientale, i movimenti di concentramento aveano dovuto cominciare la vigilia. Si dovevano riunire 30,000 uomini a Gleiwitz, nella parte orientale della Slesia. Questo effettivo di 30,000 uomini è indipendente dai corpi d' esercito, che si trovano nella Provincia di Posen, e dai corpi scaglionati lungo la frontiera russa. »

Leggiamo nell' *Opinion Nationale*: « Abbiamo già parlato di giovani polacchi, arrestati in Prussia, e che sarebbero stati consegnati al Governo russo. Riceviamo ora la lettera seguente d' altri giovani parimenti arrestati:

« « Lisbark 15 febbraio.

« « Perdonatemi, caro signore, di non avervi ancora dato alcuna notizia di noi: il nostro viaggio non ce ne lasciò il tempo. Ora, ahimè! abbiamo troppo ozio, non sapendo che fare in mezzo alle sciagure, che piombarono sopra di noi.

« « Passo ai particolari di ciò che ci accadde. Noi abbiamo viaggiato felicemente fino a Lisbark. In questa città tutto prese un altro aspetto.

« « Il 13, ci unimmo a parecchi per passare il confine del Regno, ed andare a schierarci sotto le bandiere della libertà.

« « Ignoro se fu tradimento o difetto di precauzione da parte nostra, ma fummo circondati da gendarmi prussiani, e cinque di noi furono arrestati; il 14, fummo condotti a Brodnica. Io ho ricevuto un colpo di fuoco in una gamba.

« « Noi abbiamo passaporti regolari, esteri, è vero, ma vidimati dalla Legazione di Prussia. Speriamo che i consoli stranieri interverranno in nostro favore.

« « Non vi scrivo che queste poche linee; io sono indebolito dalla perdita del sangue.

« « Paolo Serwinski. » »

« « *PS.* — Tra le altre persone arrestate con me, vi sono i signori Taroni, Stawiarski e Machalski. » »

La *Patrie* dà i nomi di tutti gli arrestati, a cui s'accenna nella lettera qui riferita, meno uno; essi sono i signori: Paolo Serwinski, Stawiarski, Taroni, Gasztowft, Judyeski, ed un sesto, di cui non le fu dato il nome (*). I signori Serwinski, Stawiarski e Taroni, aggiunge lo stesso foglio, già allievi della Scuola di Cuneo, erano latori di passaporti italiani. I tre altri sono allievi della Scuola polacca di Parigi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Voci sinistre a Parigi smentite. — 2. Articolo del *Constitutionnel*. — 3. Sua precocità, e timori che nutre. — 4. Dichiarazione del Comitato dell' associazione dei grandi possidenti tedeschi nel Granducato di Posen. — 5. L' ultimo giorno di Carnevale a Firenze. — 6. Il *meeting* per la Polonia nella stessa città. — 7. Risoluzione del *meeting*. — 8. Il conte di Berg. — 9. Il sig. Odo Russell e le sue disdette. — 10. Ancora la Nota del Cardinale Antonelli.

1. A Parigi correvano in questi giorni voci sinistre: che il Banco di Parigi dovea vendere le sue rendite dello Stato; che il ministro delle finanze sig. Fould dovea dare, anzi avea già data, la sua demissione, prevedendo un debito di guerra; che gli ufficii del Ministero degli affari esteri presentavano l' aspetto che nel 1859 prima della campagna d' Italia; che il ministro della guerra aveva dato ordine che certi reggimenti si accingessero senza più ad entrare in campagna; che si era formato un Comitato di soccorsi per la Polonia, e che il Principe Napoleone ne aveva accettata la presidenza. Queste ed altre voci ancora più strane diedero origine ad un timor panico, che svanì ben tosto, essendo stato riconosciuto totalmente privo di fondamento. Quali furono le cause di questi romori e di queste paure? Il Gabinetto di Parigi, così scrivono alla *Indipendenza Belgica*, ha diretto a quel di Berlino, nelle forme più cortesi, alcune osservazioni intorno alla convenzione, che dicesi essere stata stipulata tra le due Corti di Russia e di Prussia in relazione alla rivolta della Polonia. La Nota francese, che dicesi dover essere seguita da una Nota più vigorosa da parte dell' Inghilterra, non vuol già dire che la Francia e l' Inghilterra vogliano iniziare una nuova guerra colla Russia e colla Prussia. Non bisogna adunque, conchiude l' *Indipendenza*, scorgere nel contegno del Gabinetto francese, che un atto destinato ad agire sull' animo de' Governi di Berlino e di Pietroburgo, a fine appunto di evitare quelle complicazioni, che va con tanta compiacenza evocando la credulità degli speculatori di Borsa parigini.

2. Le inquietudini accennate ebbero anche origine da un articolo del *Constitutionnel*, il quale diceva in tuono cattedratico, che sino a tanto che la Russia e la Polonia erano sole a contendere fra loro, egli, il *Constitutionnel*, aveva saputo contenersi in modo da essere prudente... a Varsavia, e liberale... a Pietroburgo! Ma ora, per il contegno della Prussia, le cose aver cangiato natura, e ciò che prima era un fatto di politica interna, essere divenuto una questione di politica europea. La Prussia ha commesso un grave errore colla convenzione dell' 8 febbraio, cercando di stabilire tra la Russia e la Prussia una solidarietà d' interessi, che non esiste, nè riguardo alla politica, nè riguardo alla storia. D' altra parte, la Russia nel 1863 non ha d' uopo dei soccorsi della Prussia, essa non è esausta nè d' uomini, nè di denaro, e la convenzione dell' 8 febbraio, assicurandole un soccorso, di cui non ha bisogno, le infligge una umiliazione, che non ha meritata. E la Prussia d' altra parte non è minacciata dalla insurrezione polacca; essa è una Potenza, che ha la sua forza e i suoi interessi nella Germania, e il *Constitutionnel* non la credeva vulnerabile sulle rive della Vistola. Ma il contegno del Governo prussiano non potrebbe far nascere una reazione nelle Provincie polacche della Prussia? Il giornale francese spera che il partito liberale d' oltre il Reno, coll' energica protesta da esso fatta, colla sua prudenza e saviezza, potrà prevenire gli effetti d' una politica improvvida, che rammenta antichi errori, co' quali la storia è stata severa.

3. Se non che, tutto questo fuoco del *Constitutionnel* contro la convenzione dell' 8 febbraio è un po' fuori di luogo, dal momento, che il giornale confessa di non conoscere il contesto, nè lo spirito della convenzione. Ma ciò che segnatamente muove il suo zelo, è il timore, che, nell'ingerenza prussiana per aiutare la Russia, l' Europa non vegga di nuovo, sotto i nomi della nuova carta, il vecchio nome della Polonia, e invece di una insurrezione di sudditi contro il proprio Governo, una rivendicazione di nazionalità, una nuova scena dell' antico sbrano della Polonia. Ciò posto, domanda il *Constitutionnel*: questo contegno è abile, è prudente? Non turba esso, non inquieta profondamente l' Europa, e specialmente in un tempo, in cui la Francia, soffocando le sue simpatie, s' è astenuta dal manifestare anche a parole l' affetto, ch' essa nutre e nutrirà sempre verso i suoi antichi ed infelici alleati? E dopo aver detto tutto ciò, il *Constitutionnel* conchiude: « Noi speriamo ancora che il testo della convenzione dissiperà la maggior parte di queste apprensioni. In ogni caso i consigli amichevoli non saranno mancati alla Prussia, la quale sa ora ciò che pensi l' Europa liberale di questa violazione del principio di non intervento. » Con questo articolo il *Constitutionnel* crede adunque d' aver posto il veto alla ingerenza prussiana nella repressione della insurrezione polacca!

4. Un' importanza maggiore dell' articolo citato ha la dichiarazione, fatta dal Comitato dell' Associazione per la propagazione degl' interessi germanici nella Provincia di Posen, Associazione composta la maggior parte di grandi possidenti di nazionalità germanica. Questa dichiarazione esprime la certezza che il Governo prussiano, mosso dalle turbolenze sorte nella vicina Polonia, prenderà disposizioni, che avranno grande importanza per lo stato delle cose nella Provincia di Posen. L' Associazione ha sempre promossa l' intima unione della Provincia col resto della Monarchia, e perciò esporrà senza ambagi la propria opinione. Essa è convinta non esservi luogo da temere, che l' ordine e la tranquillità, che attualmente regnano nel Granducato, sieno menomamente turbati dalla insurrezione; il perchè il Comitato afferma: 1.° che tutte le disposizioni del Governo dirette a proteggere le frontiere debbono essere accolte con riconoscenza; 2.° che tutte le disposizioni eccedenti un tale scopo, e segnatamente un intervento in favore della Russia, debbono essere riputate gravi e funeste alla Provincia di Posen. La dichiarazione afferma tali essere i sentimenti di tutti gli abitanti tedeschi della Provincia di Posen, ed è firmata da Kempelhoff, Tennemann e Barth.

5. I divertimenti del carnevale, benchè scarsi tra noi, non hanno avuto almeno nessun inconveniente, come lo ebbero in parecchie città italiane, e segnatamente a Firenze. Nella già felice capitale della Toscana, l' ultimo giorno di carnevale furono infranti i cristalli a tutte le carrozze, a tutte le finestre, a molti Caffè; furono ammaccate e malconce le teste, gli occhi, le spalle da una pioggia non di fiori (che Fiorenza ha cessato d' esserne la città) ma di pietre, di patate, di cavoli, e di confetti d' una pasta, che... il Galateo non permette di nominare. È impossibile, dice il *Contemporaneo*, descrivere lo scompiglio, le sconcezze, le violenze, i maltrattamenti, gli urli, le risse, e nel tumulto il solito intermezzo dei tagliaborse. Basti dire, che la polizia riuscì a sospendere il Corso, e che non ostante i numerosi arresti, e l' intervento di molta forza armata, fino a tarda sera, la già mite, colta e civile Firenze, offrì lo spettacolo del più rivoltante bagordo!

6. A Firenze ebbe luogo il *meeting* per la Polonia il 22 del mese corrente. Si dice che v' intervennero dalle 12 alle 15,000 persone. L' assemblea democratica fu presieduta da Giuseppe Mazzoni, ed ebbe a vicepresidenti G. Dolfi e Alberto Mario. Dopo alcune parole del presidente, parlarono Dolfi, Mecnikoff cosacco, Teleki ungherese, Ruiz Pons spagnuolo, Piccini calzolaio, Guerrazzi e Martinati. Quest' ultimo disse che il Governo di Torino non rappresenta l' Italia, e che, rifiutando il suo saluto alla Polonia, mira a farsi perdonare dallo Czar la spedizione della Crimea. Ecco ora la risoluzione, proposta da Mario ed approvata con acclamazione dall' Assemblea:

7. L' Assemblea popolare di Firenze, convocata il 22 febbraio dell' anno 1863, in questa piazza dell' Indipendenza, per manifestare il suo voto intorno alla rivoluzione polacca, presenti i deputati della democrazia delle varie città di Toscana; considerato ciò che fu detto e deliberato, in proposito, dalla Camera dei deputati, nella seduta del 9 febbraio; considerato ciò che in ispecie fu detto dal ministro dell' interno, il quale identificò il Governo colla nazione; nell' atto di inaugurare l' esercizio del diritto imprescrittibile di riunione; protesta contro le tendenze antiliberali della Camera; respinge, come falsa, l' affermazione del ministro; riconosce in ogni popolo il diritto e il dovere d' insorgere contro l' oppressione; riconosce il principio di solidarietà, che della causa di ciascun popolo fa la causa di tutti; applaude alla Polonia, insorta per rivendicare il suo diritto; fa voti per la sua vittoria, onde l' antica Polonia, spartita dal dispotismo europeo, si ricostituisca nella sua piena autonomia nazionale; confida che il glorioso esempio non sarà perduto, e che il popolo italiano, conscio dei suoi doveri, aiuterà la Polonia, che combatte *per la sua e per l' altrui libertà*, e nomina una Commissione per provvedere in conformità della presente risoluzione. »

La Commissione nominata è composta di Nicolò Tommaseo, Alberto Mario, marchese Lorenzo Niccolini, Enrico Paradisi, Giuseppe Dolfi, dott. Marco Guastalla, Andrea Giacomelli. Questa risoluzione parla da sè, e noi non vi faremo commenti.

8. L' Imperatore di Russia richiamerà da Varsavia il governatore militare barone di Ramsay, surrogandovi il generale di fanteria conte Berg, già governatore della Finlandia, personaggio che si è distinto come militare e come diplomatico. Questa notizia non è grata a qualche giornale, prevedendo esso, che al Governo della Polonia sarà destinata una mano più vigorosa e risoluta. La nomina del conte Berg è, secondo il *Botschafter*, una risposta alle unanimi rimostranze della stampa, ed alla opinione chiaramente espressa dei Gabinetti, tranne un solo, e questa risposta è sommamente esplicita. Il conte Berg vuolsi che sia stato l' anima del *sistema di terrore*, introdotto in Polonia nel 1831; egli occupava in quell' epoca a Varsavia il posto influentissimo di capo di stato maggiore generale, e si pretende che, repressa la sollevazione del 1831, egli abbia resa di suo capo inefficace un' amnistia imperiale. Se la cosa è possibile, non lo sappiamo, ma per altro essa è affermata dal *Botschafter*, come una opinione comune.

9. Il *Morning Herald* del 21 febbraio dice, a proposito della *questione romana*, « che il Governo della Regina non sarà l' ultimo a parlare su questo importante argomento; che quanto prima verranno pubblicati altri documenti, che diffonderanno nuova luce sui negoziati di Odo Russell. Se le nostre informazioni sono esatte, soggiunge quel giornale, il sig. Odo Russell è stato obbligato a riconoscere nuove inesattezze nelle sue relazioni fatte al *Foreign Office*. Ciò che vi ha di peggio si è che la ritrattazione ha avuto luogo in presenza del Cardinale Antonelli, innanzi al quale il sig. Odo ha dichiarato avere egli stesso da principio chiesta un' udienza al Papa, e averla chiesta in forza d' ordini ricevuti dal Governo inglese di offerire ospitalità al Santo Padre. Si aggiunge che il 24 dicembre ultimo scorso egli ha letto al Papa in Vaticano, per ordine del suo Governo, una lettera confidenziale del conte Russell, che rinnovava l' offerta precedente d' un asilo inglese, e pressava vivamente il Papa a rifugiarsi a Malta, dove il conte Russell prometteva, a Sua Santità un palazzo, una guardia d'onore e tutto il rispetto di cui gode a Roma. È strano che in cose di fatto vi sia tanta diversità nelle relazioni degl' inviati di Francia e d' Inghilterra. » Ma, dopo di avere letto il dispaccio irrecusabile del Cardinale Antonelli, pubblicato dallo stesso *Morning Herald*, questo giornale conchiude, « che nessuno crederà, che il Papa, nell' atto stesso che riceveva le maggiori assicurazioni d' appoggio dall' Imperatore de' Francesi, negoziasse in segreto, ed anzi sollecitasse un rifugio sul territorio britannico. »

10. L' *Europe* di Francoforte ha fatto conoscere il dispaccio 14 febbraio del Cardinale Antonelli a monsignor Chigi, nunzio presso l' Imperatore de' Francesi, nel quale sono ristabiliti nella loro vera luce i fatti accennati nella corrispondenza del sig. Odo Russell. Alcuni pongono in dubbio l' esistenza di questo dispaccio. (Σ)

La *Scharf* del 21 reca: « Riceviamo la notizia, ch' ebbero luogo transazioni importanti tra i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, le quali sono sul punto di condurre a risultati definitivi. Trattasi: 1.° di un passo collettivo delle tre Potenze, riguardo al Gabinetto di Pietroburgo; 2.° di uno scambio di dispacci, seguito fra i tre Gabinetti relativamente alla convenzione russo-prussiana, e specialmente al procedere del Gabinetto di Berlino. Quanto agli emigrati polacchi, che abitano la Turchia, o che sono al servizio della Porta, ci si comunica che il Sultano li provvide di mezzi sufficienti per ritornare nella loro patria, ove lo vogliano. »

In proposito leggiamo anche nella *Oesterreichische Zeitung*, in data del 21: « Oggi gli ambasciatori di Francia e Inghilterra, ebbero una assai lunga conferenza col Ministro Rechberg, la quale, secondo ogni probabilità, si riferì al contegno delle Potenze, occidentali riguardo ai casi di Polonia, e all' atteggiamento preso dalla Prussia. »

Vienna 26 febbraio.

Il dì 21 corr., ebbe luogo il banchetto, dato da quelli che ottennero distinzioni da S. M. per l' Esposizione di Londra, in onore di S. E. il sig. Ministro del commercio, all' Albergo *zum Weissen Ross*, al quale presero parte circa 100 persone. Furono portati molti brindisi, fra' quali il primo a S. M. dal sig. consigliere aulico cav. di Burz; poi il barone di Riese-Stallburg propinò alla salute del Ministro; e gli rispose S. E. con calde parole, che destarono entusiastici applausi e quindi parlarono molti altri. Alla fine, sopra proposta del sig. Ministro, fu fatta una colletta pei poveri, che produsse 1083 fiorini, di cui 200 ne diede il sig. Ministro, 100 il sig. di Wodianer ecc. *(FF. di V.)*

Torino 27 febbraio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « In udienza particolare di domenica 22 corr., il sig. conte d' Usedom, consigliere privato attuale e ciambellano di S. M. il Re di Prussia, ha avuto l' onore di presentare a S. M. la lettera, con cui il suo Sovrano lo accredita, in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa regia Corte. Dopo l' udienza di S. M., il predetto sig. conte d' Usedom fu ricevuto da S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano. »

Il cav. Heldewier, già incaricato d' affari del Governo de' Paesi Bassi, in udienza del 12 corrente mese, ha presentato a S. M. la lettera, con cui il suo Sovrano lo ha innalzato al grado di ministro, residente presso la M. S. *(G. Uff.)*

Alcuni giornali hanno affermato, che il conte Pasolini avesse da qualche tempo rassegnate le sue dimissioni, a S. M. Questa notizia manca di ogni fondamento: nessuno dei membri del Gabinetto ha mai rassegnate le sue demissioni. *(Idem.)*

Impero Russo.

Scrivono da Leopoli in data 21 corr. alla *C. G. A.*: La notizia d' uno scontro fra Langiewicz e i Russi il 13 corr., dopo la sua ritirata da Swiety-Krzy, non si conferma; però si conferma lo scontro avvenuto il 17.

« Secondo una lettera, oggi pervenutami dai dintorni di Plock e Kalisch, la rivolta s' aumenta e si estende anche nella parte Nord-Ovest della Polonia, il così detto Kujawien. Ivi sembra che anche la popolazione della campagna sia connivente agl' insorti. Nel Governo d'Augustowo, l' insurrezione sarebbe pure in aumento, e Wirballen (in polacco Wierzbolow), sarebbe già in potere degl' insorti.

Scrivono da Cracovia alla stessa *C. G. A.* in data 22 corr., che nella notte furono fermati in Pronmikbialy da una pattuglia 56 individui, parte insorgenti, parte emigrati, e condotti dinanzi all' Autorità. Riuscì pure di arrestare nel Circolo di Tarnow 4 individui, che cercavano di fare ingaggi. Una divisione di truppe russe, composta di fanti e Cosacchi, con otto cannoni, entrò il 20 in Olkusz, e gl' insorgenti si ritirarono a Dabrowa, ove si concentrarono in numero di 800 uomini circa. Si conferma il saccheggio della possessione nobile in Korzkiew, per parte delle truppe russe. Il proprietario si troverebbe ammalato da lungo tempo in Cracovia, ed è certo quindi che non aveva preso parte alla rivolta. I Russi vi arrestarono pure il parroco e l' organista. Il 19 fuggirono verso Szczucin 16 persone, fra possidenti e impiegati privati; essi giunsero al di là della riva a cavallo o in carri, inseguiti da una turba con istanghe, forche e trebbie. Essi dicono d' essere fuggiti dai contadini, e di non aver preso parte alla rivolta. Il contegno dei contadini lungo i confini russo-polacchi è sempre più grave, e si veggono già radunate delle singole turbe di 1000 persone; essi avrebbero anche saccheggiato la possessione di Leka, il cui proprietario era stato arrestato da una divisione di Cosacchi.

« Fino al 22, non s' aveano notizie del corpo di Langiewicz. Gl' impiegati russi doganali e delle saline, che trovansi a Koziarnin, furono invitati il 18 corr. da Zawichost a trovarsi entro un termine fissato ai loro posti, altrimenti sarebbero trattati come ribelli o insorgenti. »

Allo stesso giornale scrivono da Varsavia 19 corrente: « Il general maggiore conte Adlerberg iuniore è qui atteso, apportatore degli ordini imperiali intorno al richiamo del governatore militare, barone Ramsay. Esso sarebbe sostituito dal generale di fanteria conte Berg, prima governatore della Finlandia; personaggio di conosciuta capacità militare e diplomatica. »

E da Kalisch: « Il 9 corr., giunsero 300 insorgenti a Unjejow, luogo situato fra Kalisch e Lowicz, sulla strada di Varsavia, strapparono le aquile russe e formarono un Governo provvisorio nazionale. Dopo due giorni, questa divisione, che s' era intanto ingrossata, e provveduta d' armi, si diresse verso Szadek e Lodz, nelle quali città fu ricevuta dai Tedeschi nel modo più cordiale.

« Un piccolo drappello, che s' era separato per via dal corpo, fu circondato dai Cosacchi; ma si battè coraggiosamente, e non ne rimase che uno solo, di nome Adamo Juskowski, il quale, non potendo fuggire pel gran numero di Cosacchi che lo circondavano, si uccise.

« In Burzynin presso Sieradz, si radunò una piccola schiera di emigrati, provenienti dalla Francia, e si portò col parroco del luogo nei boschi fra Sieradz e Wielun. Bene armati e condotti dal principe Drohomivecki, proveniente da Parigi, si accamparono nei boschi di Zloczow, nel qual luogo ruppero l' aquila russa e proclamarono il Governo nazionale.

« Il 13 corr., quella banda, che contava 60 persone, essendosi una divisione diretta verso Burzynin, fu circondata da due compagnie di fanteria russa, e buon numero di Cosacchi; ne nacque un vivo combattimento, nel quale i Polacchi operarono prodigii di valore, e riuscì loro di cavarsela, però con gravi perdite, lasciando sul campo il loro capitano principe Drohomivecki, il parroco Jany e molti altri. Tali piccole schiere vanno crescendo in questi dintorni, come se uscissero dalla terra. »

Dispacci telegrafici.

Cracovia 23 febbraio.

Langiewicz si sarebbe ritirato per Rachow fino verso Kielce, ed ora si volgerebbe a Miechow. Tra Przedborz e Opozno stanno 1500 insorti, che sarebbero ben armati. Nei dintorni di Wroclawek avvenne alcuni giorni fa un combattimento. Non se ne conoscono i particolari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pietroburgo 24 febbraio.

L' *Invalido Russo* risponde alla *Corrispondenza generale austriaca*: « S' essa parla di atti violenti, organizzati sistematicamente dal Governo russo, non attinse già la sua notizia dal Regno di Polonia, ma probabilmente dalle reminiscenze d' Italia, ove Gyulai nel 1859 fece fucilare a dozzine contadini italiani, perchè erano sospetti di simpatie pel Piemonte. » (Nemmeno i fogli piemontesi osarono affermare sul serio siffatta impudente asserzione.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 24 febbraio.

Nella sessione d' ieri, della Camera de' comuni, Griffith domanda se sia vero che a Thorn vennero arrestati due studenti polacchi, che attraversavano la Prussia. Lord Palmerston rispose di non saperlo. Hennessy desiderò una copia della convenzione russo-prussiana. Layard rispose che il Governo non l'ha, e ne conosce il tenore soltanto per aver udito dirlo. Baxton condanna le spedizioni di soldati egiziani nel Messico. Lord Palmerston osserva essere ciò deplorabile al sommo, ed irregolare, giacchè il pascià d' Egitto non può prestare truppe senza l' assenso del Sultano. Inoltre, quelle truppe di negri essere altrettante tristi vittime del reclutamento come gli abitanti della Polonia; sicchè, dopo che la Francia condannò per questo sì severamente la Russia, dovere sperarsi che riparerà anche al proprio torto. L' Inghilterra avere già fatte rimostranze in proposito alla Francia. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 23 febbraio.

La *Patrie* afferma che il Governo francese ha spedito un dispaccio a Talleyrand, ambasciatore a Berlino. Il dispaccio è concepito in termini moderati e benevoli verso la Prussia; ma le pone sott' occhio che aiutando a reprimere il movimento della Polonia, la Prussia esporrebbesi a risvegliare le aspirazioni di altri popoli d' origine polacca, che potrebbero far causa comune cogl' insorti. La *France* crede sapere che l' Austria è disposta ad unirsi alla Francia e all' Inghilterra nella quistione polacca. *(FF. SS.)*

Parigi 24 febbraio.

Londra. — Il *Morning-Post* dice che la convenzione tra la Russia e la Prussia potrebbe fornire alla Francia l' opportunità di ristabilire le sue frontiere naturali. Sarebbe estremamente difficile il salvare la Prussia, la quale potrebbe felicitarsi se il risultato della sua politica fosse solamente la perdita della Polonia prussiana. I suoi destini sono nelle mani della Francia, dell'Austria e dell' Inghilterra. Le rimostranze della sola Inghilterra resterebbero senza effetto; ma la pressione morale di queste tre Potenze, sostenuta dall' opinione pubblica prussiana, potrebbe aprirle la via ad una ritirata onorevole. Il Re di Prussia riguarda forse una guerra colla Francia come il miglior mezzo di distogliere gli animi de' Prussiani dai torti costituzionali ricevuti; ma le circostanze mutaronsi. L'Austria e la Francia saranno ora alleate e sostenute moralmente dall' Inghilterra. Esaminando i motivi della condotta attuale dell' Austria, il *Morning-Post* aggiunge che giammai presentossi una miglior opportunità di assestare gli affari dell' Europa. Dobbiamo, esso dice, cordialmente incoraggiare l' Austria. L' Inghilterra e l' Austria debbono volere l' emancipazione della Polonia. Non raccomanderemmo tale politica, se potessimo essere trascinati ad una guerra; ma la Russia è impotente ad attaccare, come l' alleanza colla Prussia è inconcludente. Queste due Potenze, deboli e disorganizzate, devono sottoporsi alla decisione del resto dell' Europa.

Varsavia 23. — Da rapporti ufficiali si rileva: Mieroslawski, appena penetrato in Polonia, fu battuto; la sua corrispondenza sequestrata; egli è fuggente ed il suo corpo disperso. Un distaccamento russo, spedito da Dombrowa, percorse il paese fra Kromoloff, Pilica, Wolbrom ed Olkusz, senza incontrare alcuna banda. Le Autorità regolari ripresero le loro funzioni. Dopo la ritirata da Mieckow, gl' insorti dispersi passarono in Gallizia. *(FF. SS.)*

Parigi 24 febbraio.

Il *Moniteur* osserva che la situazione della Polonia non è punto cambiata.

Bucarest 23. — Il progetto d' indirizzo dell' opposizione, combattuto dal Governo, fu preso in considerazione con 63 voti contro 49. *(FF. SS.)*

Augusta 23 febbraio.

L' *Allgem. Zeit.* scrive: « A quanto si sente, il Ministero degli affari esterni di Baviera spedì una Nota circolare, in cui, pel caso che venisse sciolto lo *Zollverein*, i rimanenti Stati, che fanno parte di esso, vengono invitati a comporre una Lega doganale particolare, in cui certamente verrebbe ammessa anche l' Austria. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 25 febbraio. (*)

(Spedito il 25, ore 1 min. 5 pomerid.)
(Ricevuto il 25, ore 2 min. 15 pom.)

Nuova Yorck 14. — Il sig. Seward, rispondendo alle proposte di mediazione della Francia, declinò ogni proposta di Potenze straniere, relativa alla politica interna dell' America. L' Assemblea legislativa di Jersey propose di negoziare la pace, e di mandare commissarii a Richmond. In quella dell' Illinese fu approvata una proposta, intesa del pari ad ottenere la pace. Burnside, con 30,000 uomini, andò a Suffolk in Virginia. *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie del foglio d' ieri.

Vienna 26 febbraio.

(Spedito il 26, ore 7 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 7 min. 58 ant.)

In conseguenza del rapporto del generale Adlerberg (*V. i dispacci d' ieri*), Wielopolski è in pericolo d' esser levato di carica. Il Comitato di Varsavia minaccia la morte a chi consegnasse le armi. Il *Siècle* e l' *Opinion Nationale* apersero una colletta in favor de' Polacchi. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 26 febbraio.

(Spedito il 26, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 45 ant.)

Breslavia 25. — La *Gazzetta di Slesia* dice che, secondo le ultime notizie, seguì ieri, 24, un combattimento di parecchie ore presso Kutno, in conseguenza del quale i Russi dovettero ritirarsi sul confine prussiano.

Costantinopoli 25. — Un *hat* imperiale annunzia la riduzione annua di 30 milioni di piastre nella lista civile; la diminuzione delle rendite delle mogli del Sultano; e la riduzione del numero degl' impiegati. Ismail pascià, Vicerè d' Egitto, proveniente da Alessandria, giunse per ricevere l' investitura. Gli ambasciatori si adunano oggi per gli affari de' Principati. *(Correspondenz-Bureau.)*

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

ARTICOLI COMUNICATI.

141

GIUSEPPINA NOBILE CONTI, NATA PISONI.

Al più doloroso e insieme al più sacro dovere adempie l' amicizia, ricordando il nome e le virtù di una persona caramente diletta, e spargendo qualche fiore sopra la lagrimata sua tomba. A chi lasciò una larga eredità d' affetti dee rendere l' affetto un ultimo pietoso tributo di compianto e di lode; e questo mestissimo ufficio io intendo appunto di compiere, consacrando poche parole dettate dal cuore alla dolce memoria della nobile Giuseppina Conti, rivolata al cielo nella mattina del 24 corrente.

Toccava ella appena il trentesimoterzo anno di una vita, che parea dovesse essere tutta intrecciata di rose. Avvenente e leggiadra della persona, di retto senso e di buon gusto fornita, d' animo mite, informato alla bontà e alla gentilezza, moglie a coltissimo e savio signore, il quale nella sua più che agiata condizione, o prevenne con amorosa cortesia, o sodisfò con dilicata compiacenza ogni suo onesto desiderio, circondata e accarezzata da una eletta schiera di amici, che cosa le mancava per essere felice? Ahimè! le mancava il più prezioso de' beni, quello, senza di cui la vita è un continuo tormento, la salute. Le dotte, pazienti assidue cure di uno de' più giustamente riputati e distinti medici della nostra città, congiunte alle affettuose, costanti sollecitudini del premuroso marito, le prolungarono i giorni molto al di là del limite d' ogni umana previsione: lottò valorosamente il sapiente medico per non breve tempo, e trionfò; ma finalmente la stanca natura non potè resistere

« Contro l' ira di un mal sì lungo e crudo, »

e la fragile creatura, che invano racchiudeva nel petto la fiamma della gioventù, e il cui spirito, non mai fino agli estremi illanguidito, era il più potente ausiliare del medico e tenea vive le speranze de' suoi cari, dovette cadere. Debole fiore, che a poco a poco per mancanza di luce, d' aria e di succo vitale, serra il calice odoroso, sveste le non più verdi sue foglie, china il capo e dice eterno addio alla ridente natura, tale spirò la buona Giuseppina Conti. — E buona ell' era veramente, chè questa eccelsa qualità dell' animo, la bontà, le si leggeva ne' vividi occhi parlanti, e si manifestava nella semplicità de' modi franchi e cordiali e nella sincerità del modesto linguaggio. Iddio non fece lieto il suo connubio di figli; ma ella aveva bisogno di amare; sentiva bisogno di quell' amore purissimo e santo che rende sublime la donna, di quell' amore, che fu divinizzato dalla Madre immacolata del Redentore del mondo. Natura non la volle madre, ma tale la fece la bontà del suo cuore, aperto ai più teneri e dilicati sentimenti. Amò da prima quanto una madre, assecondata e coadiuvata dal compiacente marito, una cara fanciullina sua collaterale, e ne curò l' educazione e l' istruzione, quali le richieggono i nostri tempi e il moderno incivilimento; la vegliò adolescente, e gioì di gioia veramente materna quando ella stessa le cinse il velo nuziale, e l' affidò a colto e ben istrutto giovane, maturo più di senno, che d' età, il quale giurò all' altare di renderla, e la rese in fatto felice. Il posto lasciato da questa nella casa e nel cuore dell' ottima Giuseppina, fu tosto occupato da un' altra fanciulla, cui dedicava le stesse amorose cure materne, e che vedeva avvicinarsi all' adolescenza, sperando di dividere un giorno coi parenti di lei il gaudio di salutarla sposa pur essa. Vana speranza, pur troppo! Gl' imperscrutabili decreti del cielo la chiamarono ne' suoi floridi anni a godere nel regno de' buoni il premio, che i desiderii avanza. Ma nella sua crudele infermità non le mancarono le più dolci e soavi consolazioni. Presso al letto de' suoi dolori, a cui vegliava i lunghi giorni e le notti insonni l' assiduo marito, la bella gioventù la rallegrava del suo ineffabile sorriso, e quasi a ricambio dell' amore, ch' ella nutrì per l' infanzia e per l' adolescenza, con pietosa mano le tergeva i freddi sudori, e le inumidiva le smorte labbra col bacio della innocenza. A queste sue confortanti carezze, la religione, a cui ella fu sempre figlia sommessa e devota, aggiunse le sue parole di pace, e di carità, i suoi santi carismi, le sue celesti benedizioni, ond' ella, detto addio a' suoi diletti, lieta e secura di qui lasciare una cara ed onorata memoria, nel compianto dell' inconsolabile consorte e di quanti la conobbero e l' amarono, placidamente, come il tramonto di un sole d' autunno, chiuse gli occhi al lume della vita terrena, per riaprirgli alla luce eterea, in mezzo alla quale risplende e risplenderà eternamente

« La somma Sapienza e il primo Amore »

Venezia 26 febbraio 1863.

F. B.

---

(15) Abbiamo veduto nel bullettino come Odo Russell sia stato chiamato dal Papa, e vediamo oggi, da un breve articolo del *Morning Herald*, come abbia dovuto disdirsi col Cardinale Antonelli.

(*) Machalski?

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 25 febbraio.	del 26 febbraio
Metalliche al 5 p. %	75 25	75 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 50	81 55
Azioni della Banca naz.	813 —	813 —
Az. dell' Istit. di credito	220 40	221 20
CAMBI		
Argento	115 10	115 —
Londra	116 10	115 80
Zecchini imperiali	5 54	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 febbraio 1863

Rendita 3 p. %	69 55
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	1172 —

Borsa di Londra del 25 febbraio.

Consolidato inglese	92 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 1022. CONCORSO (3. pubb.)
pel posto di guardiano d'ispezione in Umago, col soldo di annui fior. 220 (Ved. il foglio Ufficiale N. 44.)
Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 febbraio 1863.

N. 554 P.
I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Dispaccio 12 febbraio corr., N. 255, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, rimane abrogata la Tariffa dei prezzi di vendita dei sigari genuini d'Avana, pubblicata colla Notificazione 12 febbraio 1861 N. 524-P. di questa I. R. Prefettura, e viene quindi riattivata la precedente Tariffa dell'altra Notificazione 27 dicembre 1858 N. 3178-P., di cui si espongono qui sotto i prezzi per conoscenza e norma.

Tali prezzi entrano in vigore dal momento della pubblicazione della presente ne' rispettivi Esercizii di vendita.

TARIFFA.

Numero d'ordine	DENOMINAZIONE della specie	In cassette da pezzi	PREZZO per 100 pezzi in val. austr. F.	S.	PREZZO per 1 pezzo in val. austr. F.	S.
	I. CATEGORIA. (*dalle Fabbriche di Cabanos y Carvajale Flor de la fama nella città di Avana.*)					
1	Regalia	100	30	—	—	—
2	Media	100	20	—	—	—
3	Millar Londres	100. 500	15	—	—	—
	II. CATEGORIA. (*da altre Fabbriche rinomate della città di Avana.*)					
4	Regalia grande	100	19	—	—	20
5	» Britannica	100	17	—	—	18
6	» Londres	100	15	—	—	16
7	» Media	100. 250	12	25	—	13
8	Panetelas	100. 250	9	50	—	10
9	Damas e Galanes	100. 250	8	50	—	9
10	Londres	100. 250 e 500	9	50	—	10
11	Millar Comun	100. 250 e 500	7	50	—	8

Osservazione ai numeri d'ordine 1, 2 e 3.

La vendita di queste specie di sigari viene fatta soltanto nei luoghi a ciò espressamente stabiliti, ed unicamente a cassette intiere.

La vendita, quindi, a pezzi è proibita.

Osservazione ai numeri d'ordine 1 e 11.

I prezzi indicati per 100 pezzi valgono soltanto per la compera di cassette intiere.

Venezia, 18 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze
Barone SPIEGELFELD.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad ordinanza dell'eccelso Comando generale di Zagabria del 25 novembre 1862, sez. 8, N. 9941, si terrà nel giorno 26 marzo 1863 alle ore 9 antim. nel deposito erariale di legname a Sant'Ambrogio presso Segna, una licitazione per la vendita al migliore offerente degli ivi esistenti 1550 pezzi di bordonali, lunghi dai 21 ai 41 piedi, grossi da 10 a 20 dita, e larghi da 10 a 24 pollici; in complesso 70,786 cubi austriaci, alle condizioni seguenti;

1. I bordonali verranno venduti, a piacere degli aspiranti, in piccole partite o complessivamente.

2. Chiunque voglia essere ammesso alla licitazione dovrà depositare in contanti prima che la stessa abbia principio, il 10 per % del prezzo di grida calcolato sui prezzi unitarii ritenuti per norma presso il deposito di legname suddetto, nell'importo di 3249 fiorini v. a., i quali saranno restituiti, dopo chiusa la licitazione, ai concorrenti che non saranno rimasti deliberatarii, mentre all'incontro i deliberatarii dovranno completare il 10 per % del prezzo di delibera che rimarrà in deposito come cauzione.

3. Nel giorno della licitazione verrà fissato un congruo termine, entro il quale dovrà il deposito di legname di Sant'Ambrogio essere sgombrato dai bordonali che saranno deliberati.

4. Prima di ritirare ogni partita di bordonali deliberati dovrà pagarsi nella cassa del deposito il relativo importo di delibera.

5. Ogni deliberatario riceve un certificato sottoscritto dalla commissione che presiede alla licitazione sul numero dei bordonali da esso acquistati, il quale dev'essere presentato all'uffizio del deposito all'atto del parziale ricevimento dei sortimenti di legname acquistati, e nel quale dovrà da quell'ufficio venire attestato il giusto pagamento dell'importo corrispondente alle partite di legname ricevute.

6. Le offerte in iscritto saranno prese in contemplazione soltanto quando giungono qui prima della licitazione, contengano l'ultima offerta, sieno munite del 10 per % fissato come cauzione, e contengano l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta a tutte le condizioni della licitazione.

7. Il deliberatario dovrà corrispondere subito pel protocollo di licitazione il bollo fissato pei documenti, ed il bollo proporzionale dopo seguita l'approvazione Superiore.

Ogulino, 13 febbraio 1863.
HAASS, *tenente colonnello.*

N. 1092. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 febbraio corr., N. 4738, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro ed ampliazione del magazzino erariale idraulico a sinistra del Naviglio a Cavanella di Po; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 marzo, p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1780 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180, più fior. 20 a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, REVA Nob. DI CASTELLETTO.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che il giorno 16 marzo p. v., alle ore 10 antim., nell'Ufficio di questo I. R. Ospedale militare, avrà luogo una pubblica trattativa concernente l'assunzione dell'erariale lavanderia a vapore, situata nello stabilimento dell'ospedale sunnominato, più: in riguardo alla lavatura e rappezzatura, tanto della biancheria derivante dagli ammalati stessi o d'altro uso d'ospedale, quanto pure dei varii effetti da letto erariali, consistenti in coperte di lana, lenzuoli, pagliaricci, capezzali e fodrette da capezzali, i quali diverranno lordi, sia presso gli ammalati o presso l'I. R. guarnigione di Verona, ovvero sia presso le II. RR. truppe stazionate nelle diverse Comuni della provincia, per l'epoca dal 1.° maggio 1863 a tutto aprile 1864, ovvero anche per un triennio.

A colui che aspirasse a tale impresa, servino di norma le seguenti principali condizioni:

1. Ogni offerente depositerà:

a) per l'assunzione dello stabilimento di lavanderia a vapore fior. 1000;

b) per la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati d'ospidale, fior. 400.

c) per la lavatura e rappezzatura di tutti i varii effetti da letto erariali, tanto derivanti dalla guarnigione, quanto dagli ammalati, fior. 3000, ossia, in tutto, un avallo di fiorini 4400 v. a. in argento o in obbligazioni di Stato al 5 per cento, calcolati sul corso rispettivo attuale.

2. Oltre di ciò, ogni aspirante dovrà comprovare alla commissione d'asta mediante certificato dell'Autorità civile, la sua solidità ed idoneità a cotal impresa, quanto pure essere veramente dal mestiere, inoltre: quali stabilimenti di follo, asciugatoi e lavanderie trovansi di sua proprietà, sempre fermo nella città di Verona.

I diversi effetti da lavarsi, follarsi e rappezzarsi sono ostensibili presso quest' I. R. ospedale militare, e nell'I. R. magazzino dei letti a S. Bernardino.

Per le varie altre condizioni, rivolgersi al capitolato d'asta, ostensibile nell'Ufficio del suddetto opedale militare di guarnigione, entro le solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Spedale della guarnigione militare,
Verona, 15 febbraio 1863.
ANAKER, *Tenente colonnello.*
FUX, *Commissario aggiunto di guerra.*
Dott. SCHUSTER, *Sabsarzt.*

AVVISI DIVERSI.

Regno Lombardo-Veneto. 133
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Agordo
AVVISA:

Che essendo stato concesso al Comune di Agordo l'Ufficio proprio di IV classe, con ossequiato dispaccio 29 novembre 1862, N. 6264, dell'eccelsa Congregazione centrale, si apre col presente il concorso ai posti che vi sono annessi, di segretario col soldo annuo di fior. 315, e di cursore con quello di fior. 80.

Le istanze regolarmente documentate, dovranno essere prodotte a questo protocollo, prima del 20 marzo p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Si avverte a norma degli aspiranti, che dal Comune di Agordo non vennero ancora adottate pei proprii impiegati, le direttive austriache per le pensioni.

Agordo, 19 febbraio 1863.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
PAGANINI, Aggiunto.

N. 759. *Provincia di Belluno.* 126
L'I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore
AVVISA:

I Comuni dei due Distretti di Pieve di Cadore ed Auronzo, e quello di Ampezzo tirolese, costituenti assieme l'antica Comunità cadorina, sono comproprietarii dello Stabilimento Seghe qui appiedi descritto, notante nelle acque della Piave, rimpetto all'abitato di Ospitale, loro derivato per decreto 3 luglio 1852, N. 4440, dell' I. R. Pretura di Pieve di Cadore, di aggiudicazione dell'eredità del benemerito defunto Candido Coletti Candidopoli.

La maggioranza delle legali Rappresentanze dei Comuni stessi, adottò la deliberazione di vendere quello Stabilimento coi mobili e terreni che vi sono connessi, sulla base del progetto 30 aprile 1860, dell'ingegnere civile Osvaldo Palatini, che ne determina il valore complessivo in fior. 114,823:15, e l'eccelso I. R. Ministero dell'interno con venerato dispaccio 13 gennaio p. p., N. 13067-1426, correlativo in tal parte ai precedenti ossequiati decreti 13 gennaio 1862, N. 7084, e 27 settembre successivo N. 4990, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, si compiacque di omologare detta vendita.

Questo I. R. Commissariato distrettuale pertanto, per dare esecuzione alle pratiche relative alla progettata vendita, dispone e determina in osservanza del riverito decreto 27 gennaio suddetto N. 392, della Congregazione provinciale quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 23 marzo 1863, alle ore 10 antim., seguirà il primo esperimento d'asta per la vendita del suddetto Stabilimento composto di 20 Seghe, delle case e mobili annessivi, sul dato fiscale di fior. 114,823:15, presso la Sala comunitativa in Pieve di Cadore, alla presenza delle Deputazioni comunali interessate, o di un legale loro rappresentante munito di procura, e coll'intervento ed assistenza dei due II. RR. commissarii distrettuali di Pieve ed Auronzo, o de' loro sostituti, e sotto l'osservanza delle formalità stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, e delle norme successive.

2. L'asta si aprirà tanto per la vendita complessiva delle 20 Seghe, delle due case domenicali, dei terreni e mobili descritti in calce, quanto per quella parziale dei singoli lotti, in cui sono detti beni suddivisi. Si avverte tuttavia, che a parità di prezzo saranno preferite le offerte complessive, e che in ogni caso, delle parziali non sarà pronunciata la delibera, se non quando si avesse conseguita anche la vendita degli altri lotti.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, e quindi per tutti i lotti con fior. 11,482:31 1/2, e per alcuni lotti soltanto in proporzione del respettivo dato di stima.

4. Saranno accettate tanto offerte a voce, che in iscritto colla condizione però che le ultime:

a) sieno corredate del prescritto deposito, o della prova di averlo verificato nella Cassa del Comune di Pieve;

b) vengano consegnate suggellate avanti il principio dell'asta;

c) esprimano con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, e sieno debitamente firmate dall'offerente col proprio nome, cognome, domicilio e condizione;

d) sia sulla soprascritta d'ognuna apposta la leggenda: *offerta complessiva per l'acquisto di tutti i lotti dello Stabilimento Seghe in Candidopoli;* oppure: *offerta parziale per l'acquisto del lotto o dei lotti* (da indicarsi per numero)

e) contengano l'espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte relative all'impresa d'acquisto.

5. La delibera complessiva o le delibere parziali, che la Stazione appaltante trovasse di pronunciare, restano vincolate all'approvazione della Congregazione provinciale.

6. I Comuni che eventualmente non fossero rappresentati nella Stazione appaltante, s'intenderanno assenzienti alle determinazioni, che la maggioranza degl'intervenuti crederà pel Comune interesse di adottare.

7. Non venendo deliberata la vendita nel primo esperimento d'asta per qualsivoglia motivo, se ne terrà un secondo dietro apposito avviso da pubblicarsi, e così parimenti un terzo.

Il Capitolato del progetto Palatini, che disciplinar deve la detta vendita, rimane ostensibile agli aspiranti presso questo Commissariato, in tutte le ore d'Ufficio.

Pieve di Cadore, il 17 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MAGETTA.

Dimostrazione degli oggetti di vendita, e del dato regolatore d'asta.

Lotto I. di Seghe N. 3.	fior.	16,545:84
idem	»	16,545:84
idem	»	16,019:53
idem	»	16,019:53
di Seghe N. 4.	»	22,062:18
idem	»	22,062:18
	fior.	109,255:10
Lotto II. Casa Dominicale	»	2,010:62
idem	»	2,010:63
Terreni	»	794:40
Mobili	»	752:40
Totale	fior.	114,823:15

120
L'I. R. Commissariato distrettuale di Schio
AVVISA:

Essere aperto il concorso ai due posti di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Valli, ognuno con 2,500 abitanti circa, e collo stipendio di annui fior. 560, oltre fior. 70 qual indennizzo pel cavallo.

Le strade sono quasi tutte montuose, e la nomina dei due professionisti spetta al Consiglio comunale.

Si avverte che le istanze d'aspiro con tutt'i documenti prescritti, e con altri se ve ne fossero, devono esser qui prodotte non più tardi del 15 marzo prossimo venturo.

Schio, 15 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, SALIMBENI.

135
Provincia di Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

A tutto 15 marzo 1863, è aperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate. Le aspiranti produrranno le istanze corredate, della fede di nascita, certificato di sana fisica costituzione, e del diploma di approvazione nell'arte.

Palma, 20 febbraio 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

Descrizione dei Comuni in Distretto di Palma.

Carlino con due frazioni, residenza in Carlino; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 2; popolazione N. 836; poveri 318; annuo onorario, fior. 105.

Castions con due frazioni, residenza in Castions; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 3; popolazione N. 2,264; poveri 756; onorario, fior. 140.

Gonars con tre frazioni, residenza in Gonars; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 4; popolazione N. 3,232; poveri 932; onorario, fior. 140.

Porpetto con quattro frazioni, residenza in Porpetto; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 3; popolazione N. 1,576; poveri 615; onorario, fior. 105.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 741. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica alla signora Elisabetta Vielli fu Pietro, moglie al signor Bernardo Levis di questa città, d'ignota dimora essere dal nob. sig. co. Girolamo Brandolini Rota del fu Brandolino, possidente di Solighetto, coll'avv. Zanussi, stata prodotta in di lei confronto la istanza odierna sotto pari numero per stima degl'immobili situati in Sacile, in mappa ai NN. 1586, 1587 e 1629, ed essersi fissato per la effettuazione della stessa il dì 24 marzo p. v. a ore 9 ant., nominati in periti gl'ing. co. Nicolò Cigolotti e Lorenzo Lorenzetti.

Si notifica pure ad essa Vielli Levis, che tale istanza venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Francesco Candiani, nominatole curatore ad actum, al quale potrà essa assente far giungere in tempo utile ogni sua creduta eccezione e difesa, o scegliere e notificare a questa I. R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 15 febbraio 1863.
Il R. Dirig., LOVADINA.
Bombardella.

N. 809. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza 29 gennaio 1863, N. 809 di Vizzio Ambrogio, prodotta in confronto di Cossio Vincenzo di Pietro di Buja e creditori iscritti, verranno tenuti nella residenza di codest'I. R. Pretura da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta, e precisamente nei giorni 24 marzo, 10 e 17 aprile 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., onde deliberare la vendita dei qui sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si venderanno in Lotti separati.

II. Ogni offerente deposita a garanzia dell'offerta il decimo del Lotto cui aspira.

III. Nei due primi esperimenti si venderanno a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti, nonchè le spese di esecuzione.

IV. I pagamenti si faranno in valuta effettiva d'argento, esclusa ogni carta monetata od altro surrogato.

V. Entro otto giorni dalla delibera sarà depositato il prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e rischio del moroso deliberatario perduto a favore del debitore il fatto deposito.

VI. Le spese di deposito ed ogni altra spesa ulteriore per conseguire l'aggiudicazione resterà a carico del deliberatario.

VII. I beni si venderanno nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva materiale immissione in possesso.

VIII. I beni si venderanno come stanno senza diritto, cioè, da parte del deliberatario, ad evizione qual siasi in confronto dell'esecutante e dei creditori inscritti, ed a tutto di lui rischio e pericolo, salve l'eventuali azioni e ragioni in confronto del solo esecutato.

IX. Le imposte prediali insolute e così le successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi siti in Buja.

Lotto I.
Arat. arb. vit. detto Pascul, al mappale N. 7663, stimato fiorini 164:50.

Lotto II.
Arat. arb. vit. detto la Vieleni ai mappali NN. 7667 e 9512, stimati fior. 214:88.

Lotto III.
Arat. nudo detto Braida Paludo, in mappa al N. 9519, stimato fior. 59:76.

Lotto IV.
Arat. arb. vit. detto Braida, ai NN. 7953, 7954, stimati fiorini 271:81.

Lotto V.
Casa di abitazione con annessa corte ed orto, in mappa ai NN. 3233, 3252, 3253, stimati fior. 281:05.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Baruffaldi.

N. 2714. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che con odierno Decreto p. n. venne da questo I. R. Tribunale Comm. Maritt. ordinata l'asta di 4000 staia di granone Valacchia depositato dal sig. Ernesto Metike, ed esistente nei granai alla Giudecca ponte Piccolo, NN. 431, 433 rossi del sig. Giacomo Mazier, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. L'asta si aprirà nel giorno 16 marzo p. v., ore 10 ant., alla Loggetta del campanile di S. Marco sul dato del prezzo di stima, cioè fiorini 3 effettivi senza sconto e tara, allo staio veneto, e qualora al primo incanto non si trovasse alcun aspirante la vendita seguirà nello stesso luogo nel giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. in un secondo incanto, e sarà fatta al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale a cauzione dell'offerta fiorini 1200, corrispondenti al decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 3 da quello della delibera, il prezzo del granone acquistato, dedotto l'importo del deposito, nelle mani del depositario sig. Mazier Giacomo.

V. Tanto il deposito, quanto il versamento del prezzo dovranno eseguirsi in fiorini effettivi d'argento.

VI. Il granone s'intenderà visitato e piaciuto, e quindi venduto nella condizione in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

VII. Il deliberatario dovrà subito dopo eseguito il versamento del prezzo, come sopra, e non più tardi del giorno successivo ricevere la consegna del granone, e levarlo dal magazzino del signor Giacomo Mazier ove si trova, rimanendo a di lui carico ogni spesa e pericolo per qualunque ritardo.

VIII. Le spese della delibera a cominciare dal P. V. del I incanto, quelle di consegna del genere e qualunque altra relativa e conseguente, dovranno sostenersi dal deliberatario.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga alla Borsa e nell'Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 531. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Bortolo fu Gio. Battista Colle, di Venas, che venne in di lui confronto presentata una petizione per pagamento di a. L. 885:81 ed accessorii, dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai, coll'avvocato dott. Vecellio, la di cui comparsa venne fissata al 24 marzo p. v. ore 9 antim., essendogli stato nominato in curatore speciale l'avvocato Coletti, con avvertenza ad esso Colle, che non facendo pervenire in tempo al destinatogli curatore le credute sue eccezioni o non sostituendo altro curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, SPERTI.

N. 45000. 3. pubb.
EDITTO.

Rendesi noto, che nel giorno 4 giugno 1862, cessò di vivere in questa Città la nob. Giuseppina Doster baronessa Capizucchi de Cassini, suddita russa, la quale dispose delle sue sostanze con atto di ultima volontà primo marzo 1846, comprendendo varii legati a favore delle persone di servizio oltre a qualche pia disposizione.

A termini e pegli effetti del § 139, della vigente legge onoraria, vengono diffidati non solo i legatarii, ma gli eventuali creditori, sudditi austriaci o stranieri, dimoranti in questi Stati che ritengono aver pretensioni verso la eredità, ad insinuare e documentare le loro azioni entro il mese di marzo p. v., mentre in caso diverso l'eredità sarà consegnata all'Autorità giudiziaria estera, competente.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 31 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente.
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1534. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto col presente Editto al conte Fabricio Abriani assente d'ignota dimora, che sopra istanza di Elisabetta Schmaus degli Abriani, rappresentata dall'avvocato Alessandro Scrinzi, questa Pretura emise in suo confronto il Decreto 3 ottobre anno p. Numero 38011, col quale fu sostituito il nob. Girolamo Pizzamano ad Antonio Brombara in qualità di sequestratario dell'annua rendita di a. L. 250, dovuta da Giuseppe Naccari di Padova, sotto le avvertenze del § 412 del Giud. Reg.

Accordò pure questa Pretura ad istanza della suddetta ed in confronto di esso assente, col Decreto 10 dicembre, anno passato N. 46923, fino alla concorrenza degli importi contemplati dal precedente Decreto 7 novembre anno passato N. 42151, l'assegno pel solvendo delle cinque rate scadute negli anni 1860, 61, 62, e non per anco pagate, del livello di cui il detto Decreto, tenuti i debitori a farne il versamento nelle mani del nob. Pizzamano.

Sopra istanza 13 corr. Numero 1534, della sunnominata, con Decreto odierno pari N., si è nominato l'avvocato Bombardella a curatore ad actum, ad esso conte Abriani, a sue spese e pericolo ed ordinata l'intimazione al medesimo dei due succitati Decreti 38011, 46923.

Lo si avverte in pari tempo che potrà munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, perchè lo rappresenti in questo affare, libero a lui di destinare ed indicare al Giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al proprio interesse, dovrà attribuirne a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 gennaio 1863.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 febbraio. — È arrivato da Yarmouth lo sch. ingl. *Pass By*, cap. Jabsley, con arringhe per A. Palazzi; il carico di cospettoni ultimamente arrivato, si raccomandava pure a Palazzi.

Ancora più vivi furono gli affari negli olii, che acquistavansi a fior. 32 di Sebenico con solo 1/2 per % di sconto, ed ora altrettanto si vuole dal più basso di Brazza; vendevansi olii di S. Maura e di Calamata a d.i 230, di Bari a d.i 235 dalle tine con 12 e 13 per % di sconto, e per quello di Corfù si pretendono d.i 240 sc. 12. Anche le vendite per l'interno vennero un poco meglio sostenute, ed ebbero una importanza. Si vendevano le mandorle a fior. 32, ed ora le pochissime che rimangono, vennero sostenute da fior. 32 1/2 a fior. 33. Vennero fatte alcune vendite nel baccalà a prezzo ignoto; il nuovo arrivo di arringhe, quantunque non sia che d'un mezzo carico, pure accresceva il malumore, massime nelle cattive qualità, che sono le abbondanti.

Le valute d'oro furono più fiacche da 4 1/3 a 1/2 di disaggio. Le Banconote, ieri mattina, erano cadute in molto discredito, si offrivano per sino da 87 ad 87 1/4, non per altro le pronte, che non si trovavano mai al disotto di 87 1/2, e così i Prestiti naz. da 71 1/4 a 1/2, il veneto da 81 1/2 a 3/4; quello del 1860 ad 82, e la rendita italiana a 68 3/4. A notte, prima che arrivasse il telegrafo, da alcuni si facevano temere nuovi ribassi, che volevansi gravi, ma fallirono quei profeti, e tutto invece si migliorava a Parigi ed a Vienna.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 26 febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Lione	»	» 100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	211
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI

	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 30
Conv. Vigl. del T. god.° 1. febbraio (p. 100 f.)	63 40
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 f.)	82 25
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 114:81 p. 100 fior. d'argento.	87 10

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 90
» di Roma	6 87
» di Savoia	—
» di Parma	— —
Talleri baveri	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 25 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Wood F. Edoardo, poss. amer., all'Europa. — Petresco Giorgio, poss. di Valacchia, al S. Marco. — St Rose Renato, negoz. franc., all'Italia. — *Da Ferrara:* Pichard Antonio, proprietario franc., alla Ville. — *Da Verona:* Dogliotti Felice, maggiore di cavalleria, sardo, alla Luna. — Gentileschi Giuseppe, proprietario torin., alla Luna. — Rosenthal Augusto, negoz. svizzero, alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Romero Sebastiano, poss. di Colombia. — Candy Percy, poss. ingl. — Müller Carlo, poss. di Locarno. — Sutherland Giuseppe, poss. ingl. — *Per Verona:* Staffi contessa Luigia, - Parisi cav. Giacomo, ambi possid. modenesi. — *Per Padova:* Pignet Placido, negoz. milanese. — Schgagknitz Francesco, negoz. di Bolzano. — Dalsace Gustavo, possid. franc. — *Per Trieste:* Revoltella cav. Pasquale, possid. — *Per Vienna:* Waldstein co. Antonio, - Salcher Antonio, ambi poss. austriaci.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 febbraio: Arrivati 711; Partiti 716

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 febbraio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27 e 28 in *S. Jacopo ap.*, vulgo *dall'Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 febbraio. — Bordin Chiara, marit. Funes, fu Giordano, di anni 35, lavor. ai tabacchi. — Bernardi Giulia, ved. Vico, fu Francesco, di 76, civile. — Carraro Maria, marit. Ramin, di Antonio, di 57, fittanziera. — Davide Gio., fu Antonio, di 61, industriante. — Dozza Margherita, ved. Barbisan, fu Pietro, di 75, civile. — Forti Osvalda, ved. Carlon, fu Pietro, di 77. — Negrello Giuseppe, fu Valentino, di 55, muratore. — Pasini Cornelia, ved. Giacomelli, fu Antonio, di 68, civile. — Rossi Bernardina, ved. Schini, fu Andrea, di 83. — Rossi Angelo, fu Francesco, di 70, rigattiere. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giov. di 26 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant'anni*, del Pratesi. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *I contratti fatti e disfatti dalle astuzie di Brighella.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 25 febbraio 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 febbraio - 6 a.	342''', 26	3°, 0	1°, 0	70	Nubi sparse	N. N. E.3	-	6 ant. 10
2 p.	342''', 16	6, 5	4, 4	68	Quasi sereno	N. E.1		6 pom. 9
10 p.	342''', 80	3, 8	2, 8	6	Quasi sereno	E. N. E.1		

Dalle 6 ant. del 25 febbraio alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 7°, 1
» min. — 4°, 0
Età della luna: giorni 7
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lettera di Sua Santità a monsignor Vescovo di Treviso.* — Impero d'Austria; *Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, relativa alla commisurazione e riscossione dell'addizionale d'aggio nelle competenze delle ferrovie. Festa della Costituzione. Istanza della Dieta provinciale della Carintia. Processi di stampa.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il carnevale di Roma; i tre fatti speciali che l'hanno contraddistinto; l'epizoozia bovina; sottoscrizione della Casa d'Orleans al prestito pontificio; giornale religioso soppresso a Parigi; il prossimo Concistoro; monsig. Nasi consultore di Propaganda per gli affari di rito orientale.* — Regno di Sardegna: *le confessioni del sig. Minghetti: sunto d'un articolo della France. Giuramento di Pepoli. Processo pel furto Parodi. Presunto indizio della partenza del Re per Napoli.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione, riassunto degli ultimi fatti d'arme.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' lordi del 17 febbraio; interpellanze di lord Normanby sulle cose d'Italia; risposta di lord John Russel.* — Germania; *procedimenti militari in Prussia. I Polacchi arrestati.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *I cdi Isabella.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *propr. e comp.*

VENERDÌ 27 FEBBRAIO. ANNO 1863 – N. 47.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato a controllore presso l'I. R. Ricevitoria di Malamocco quello di Lido, Aristide Jehan, e presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido, Negroni Carlo, ricevitore del dazio consumo murato, in disponibilità.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 febbraio.

Secondo elenco degli obblatori alla Fondazione scientifica, fregiata dal nome di Federico Carlo di Savigny, che si pubblica con riferimento alla Circolare 26 giugno a. p., diramata dal Comitato apposito, istituito presso l'I. R. Università di Padova, e contenuta nel foglio 25 agosto a. p. di questa Gazzetta. Ciò in appendice all'elenco primo, inserto nel foglio 22 ottobre a. p.

L'I. R. Pretura di Este	fior.	15:50
Il sig. avvocato Michele Costi.	»	12:—
Il sig. Carlo cavaliere di Heufler, presidente dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova	»	6:—
Il sig. professore Silvestri Giacomo	»	4:—
L'I. R. Tribunale provinciale di Padova	»	24:—
Il sig. Francesco dott. Piccoli.	»	4:—
L'I. R. Tribunale Provinciale di Verona	»	24:—
L'I. R. Pretura di Montagnana.	»	6:—
I sigg. professori ordinarii della Facoltà giuridico-politica di Padova	»	45:—
L'I. R. Tribunale provinciale di Belluno	»	15:—
L'I. R. Pretura di S. Benedetto.	»	2:—
Idem di Adria	»	2:—
Il sig. Zangiacomi, I. R. procuratore di Stato in Belluno.	»	3:—
L'I. R. Pretura di Feltre	»	20:50
L'I. R. Tribunale provinciale di Mantova	»	25:—
L'I. R. Pretura di Loreo.	»	2:—
L'I. R. Tribunale provinciale di Treviso	»	10:—
Il sig. conte Gaetano Orlandi, consigliere dell'I. R. Tribunale provinciale in Venezia	»	3:—
	fior.	223:00
Il sig. Pietro Pisenti I. R. pretore in Spilimbergo,		1 pezzo da 20 fr.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle adunanze de' giorni 22 e 23 corrente, furono presentati all'Istituto veneto i seguenti lavori:

1.° Il secondo capitolo sulla piscicoltura del veneto Dominio, del M. E. G. D. Nardo.

2.° Avvertenza del M. E. vicepresidente Giusto Bellavitis, sopra uno sbaglio occorso credendo di poter applicare la camera lucida alla fotografia, seguita da una comunicazione del secretario.

3.° Relazioni meteorologiche e mediche del membro e secretario G. Namias e del socio A. Berti.

4.° Memoria del M. E. E. A. Cicogna, intorno la vita e gli scritti di messer Lodovico Dolce, letterato veneziano.

5.° Proposta per le Scuole popolari d'agricoltura, del socio B. Gera.

6.° Delle condizioni fisiche ed idrauliche del Mississipì e del progetto della sua regolazione, secondo l'opera de' sigg. capitano A. A. Humphreys e luogotenente Abbot, pubblicata nel 1861 dal Governo federale degli Stati Uniti d'America, relazione del socio A. Messedaglia.

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno: Prospetto della Flora trivigiana, del sig. Pietro Andrea Saccardo.

In tutti e due questi giorni, l'Istituto si restrinse in adunanza secreta a trattare de' proprii affari, e accolse con ispeciale gradimento i doni, offertigli dal prof. Luigi Stalio, d'alcune specie di conchiglie del mare Adriatico, e dal sig. Alessandro Pericle Ninni, di pesci in ispirito di vino o preparati a secco, raccolti nella Provincia di Treviso, e di vesciche natatorie e denti faringei.

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« In molti giornali e telegrammi furono contro l'Austria mosse accuse, dettate dalla passione, dicendo ch'essa presti assistenza diretta all'insurrezione nella Polonia russa. Tali accuse dovevano cadere necessariamente, in faccia alle pattuglie combinate di militari e di gendarmeria, che arrestarono già tanti migranti armati, i quali volevano unirsi alla sollevazione polacca, e carri carichi di armi e munizioni. Cadevano in faccia alla proibizione d'esportare armi, estesa fino agli strumenti rurali, come sono le falci; cadevano dinanzi alle Notificazioni delle II. RR. Direzioni di polizia di Cracovia e di Leopoli. Ora la *Neue Preussische Zeitung* accusa il Governo austriaco, in una corrispondenza di Myslowitz, ch'esso alimenti indirettamente l'insurrezione polacca, non sorvegliando esattamente i confini, e tolleri l'emigrazione di coloro, che vanno agl'insorgenti, anzi che non abbia fatto nient'altro che condurre sulla ferrovia, studenti di Cracovia, i quali cantavano canzoni polacche di libertà, agl'insorgenti della Polonia russa!

« Per quanto concerne l'ultimo punto, il vero si è, all'opposto, che quelli, che volevano migrare, approfittarono delle esortazioni, fatte loro dal rettore dell'Università di Cracovia, in nome dei loro genitori, di rimanere a Cracovia, e che la pretesa emigrazione di studenti di Cracovia sulla ferrovia per la Polonia russa, è pretta invenzione. Il resto caratterizza le opinioni della *Kreuzzeitung*. Ella sembra credere che l'Austria abbia il dovere di chiudere, nelle attuali congiunture, i confini ai viaggiatori, che sogliono recarsi nella Polonia russa. Un obbligo di tal genere non potrebbe venire imposto se non da uno speciale trattato, il quale non esiste menomamente. Presso di noi, ogni persona, che sia munita dei documenti voluti dalla legge, può viaggiare per dove gli piace, e non è neppure obbligata a far conoscere lo scopo del suo viaggio. Per poter cangiare ciò nella Gallizia, dovrebbe essere proclamato lo stato di eccezione dal diritto comune. Esso però non fu proclamato, nè finora si è trovato alcun motivo, e meno poi una indispensabile necessità politica, per proclamarlo; nella quale occasione non si dee dimenticare che le legioni polacche, che operavano nel 1848 49 in Ungheria, appartenevano per la minor parte all'emigrazione polacca, ed erano per la maggior parte provenienti dalla Polonia, come l'aveva fatta il Congresso. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca pure quanto segue: « Intorno alla posizione dell'Austria verso la questione polacca, tornano improvvisamente a romoreggiare ne' giornali molte voci, e in tale proposito si fanno cose sorprendenti, non solo per quantità, ma anche per qualità. Si ha la scelta più copiosa tra alcune offerte, che l'Austria avrebbe fatto presentare a Parigi, ed altre, ch'essa avrebbe indirizzato a Pietroburgo. Particolarmente l'ultima versione è molto interessante. È evidente che il noto documento della Cancelleria diplomatica di Varsavia, in cui si manifesta sorpresa per la sollecitudine della Prussia di prestare aiuto in Polonia, non lasciava riposo al rispettivo corrispondente; ma troppo onesto per usufruttare l'insinuazione che quell'atto fosse fabbricato dall'Austria, egli preferì di sodisfare il suo desiderio d'una rivalsa, nell'innocua invenzione che la Russia avesse rifiutato proposizioni austriache. Qui siamo troppo avvezzi a simili cose, per non aver finalmente imparato a trovare il lato faceto di tale procedere. Ad ogni modo, contribuiremo forse in qualche modo a trarre d'errore, cogliendo l'opportunità per ricordare le indicazioni, da noi date ripetutamente da buona fonte, sulla posizione che l'Austria assunse di fronte alla faccenda della Polonia. In questa posizione nulla si è cangiato e nulla si cangerà. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali.

Czernowitz 21 febbraio. — Sopra proposta di Petrinò, fu deliberato, esprimendo contemporaneamente il desiderio che il clero greco-orientale ottenga un aumento d'indennizzo d'alloggio dal fondo di religione, di dirigere un'istanza a S. M. l'Imperatore per ottenere il ripristinamento dell'autonomia della Chiesa greco-orientale nella Buccovina, e perchè venga rimessa l'amministrazione del patrimonio di lei agli organi a ciò canonicamente chiamati. Fu nominato un Comitato per estendere l'indirizzo.

Linz 21 febbraio. — Fra altre proposte fu accettata anche quella di fare istanza al Ministero di Stato per una revisione della legge pel completamento dell'esercito in via costituzionale, per ridurre il tempo del servigio militare a 6 anni, mantenendo però i due anni di servigio nella riserva.

Gratz 21 febbraio. — Nella seduta del 15, Wannisch motivò la sua proposta per la revisione del trattato dello Stato colla ferrovia meridionale. La proposta governativa sui libri fondiarii, fu rimessa a un Comitato di sette membri. Wasser riferì sulla proposta di Rechbauer intorno al giurì. La proposta del Comitato venne accettata a grande maggioranza, nella forma seguente: « La Dieta provinciale riconosce che il giudizio dei giurati per la Stiria è oltremodo desiderabile, nonchè la riforma del processo civile in modo pubblico ed orale, come pure la riorganizzazione della costituzione giudiziaria, siccome d'urgente bisogno pel paese, e propone, in base al § 19 del Regolamento provinciale: Che il Governo voglia presentare al Consiglio dell'Impero un Regolamento di procedura penale con giurati, progetti di legge sulla riforma del processo civile con oralità e pubblicità, e l'organizzazione delle Autorità giudiziarie. »

Lubiana 21 febbraio. — La proposta del conte Antonio Auersperg per solennizzare il giorno 26 febbraio, fu accolta all'unanimità. Il dott. Thoman propone una petizione per l'introduzione del giurì per delitti e azioni criminose commesse mediante la stampa, in via d'un nuovo Regolamento di procedura penale. *(FF. di V.)*

Vienna 24 febbraio.

S. E. il sig. ministro Schmerling intervenne alla seduta del 23 della Dieta provinciale di Praga. Egli sarà di ritorno a Vienna sabato prossimo.

Una deputazione del gremio de' commercianti all'ingrosso di Pest, composta dei signori Fuchs, Spitzer, Kochmeister e Velsay, arrivò a Vienna per ottenere un'udienza da S. M. per mezzo del Cancelliere aulico ungherese, a fin di presentarle un *Memorandum*, in cui si esporranno le note querele contro la legislazione commerciale e l'amministrazione della giustizia in Ungheria.

S. M. si compiacque di donare 50 centinaia di bronzo vecchio dell'I. R. arsenale alla Comunità evangelica di Oedenburg per le campane del suo campanile, ch'è in via di costruzione. *(FF. di V.)*

Trieste 25 febbraio.

S. E. il sig. Ministro della marina parte questa notte per Pola, onde prendere ispezione di quell'Arsenale, recandosi poscia a Parenzo, per assistere alle sedute della Dieta istriana. *(O. T.)*

Scrivono da Trieste, 20 febbraio, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« S. E. il sig. Ministro della marina, barone Burger, è qui arrivato ier sera, e si è recato quest'oggi a Miramar, per ossequiare S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinanzo Massimiliano. Il sig. Ministro, che ha a dirigere e ad eseguire molti importanti affari del suo Dicastero, farà soltanto un breve soggiorno a Parenzo, e difficilmente assisterà a più di due sedute della Dieta provinciale, che si aduna di nuovo quest'oggi. Il sig. Ministro manifesta in altro modo assai più vantaggioso il suo interessamento al bene del paese, che lo mise nel novero de' suoi rappresentanti, avendo esso destinato, p. e., dal ristretto *budget* assegnatogli, la somma di 72,000 fiorini per l'Istria, dove s'imprenderanno indilatamente grandi lavori.

« La questione del nostro porto viene ora esaminata nuovamente, sotto la presidenza del sig. Becke, capo del Governo centrale marittimo, da una Commissione governativa, e precisamente dalla medesima dell'anno scorso, coll'aggregazione d'un ingegnere inglese; e sarà definitivamente risolta sotto l'aspetto tecnico. Quest'oggetto verrà presentato al Consiglio dell'Impero nella prossima sessione, e si deciderà se Trieste debba ottenere un porto, o no. »

Da notizie ufficiali risulta, che la peste bovina, testè scoppiata nel comune di Gimino in Istria finora non si è dilatata ed è rimasta circoscritta agl'isolati casolari Ballic e Bencic, nei quali era scoppiata. Questi casolari sono circondati da un cordone militare. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 febbraio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, discusse ed approvò senza grave contestazione ed a grande maggioranza di voti i seguenti progetti di legge, con alcune modificazioni al primo dei medesimi: 1. Estensione a tutto il Regno della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali; 2. Estensione alla Sicilia del decreto del prodittatore di Napoli 22 ottobre 1860.

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, determinò di tenere due tornate straordinarie: nella sera di giovedì per udire la relazione di petizioni, e nel giorno di domenica prossima per deliberare intorno alla convenienza di adottare, in via provvisoria, le modificazioni, proposte dalla Commissione nominata dal presidente al Regolamento interno della Camera; indi riprese la discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e ne approvò i capitoli dal 49 al 63 inclusivamente.

Il deputato Broglio depose sul banco della Presidenza il rapporto sul prestito de' 700 milioni di lire. *(G. Uff.)*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Torino 24 febbraio:

« Un dispiacevole incidente è occorso oggi alla Camera. L'onorevole Nicotera, a cui la passione fa un continuo e spessissimo velo al giudizio, ha ritentato di fare dello scandalo a danno di due deputati, che erano assenti, dello Spaventa, che era al Ministero dell'interno, e del Vacca, che è in Grecia. Ha accusato il primo d'aver protetto un galeotto, il de Mata, uccisore del Mele; l'altro d'aver ottenuto dal ministro della marina, che quegli fosse trasferito da un bagno a un altro.

« La prima accusa la mosse il Nicotera altra volta, e l'ha ricordata oggi nella discussione; ma ha dimenticato che gli s'era risposto per le rime, e che, non solo nella discussione pubblica era stata ributtata l'enorme e falsa accusa, ma, messosi di mezzo il general Bixio, egli allo Spaventa, e questi a lui, avevano fatte delle dichiarazioni, che sole dovrebbero bastare ad impedirgli di rifare oggi uno scandalo nella Camera. Ma poichè l'ha voluto con così poco giudizio rifare, gliene è colto male anche quest'oggi. Lo Spaventa, avvertito, è venuto: ha chiesto la parola; e dopo avere, colla maggiore lucidezza, chiariti i fatti confusi dal Nicotera, n'ha respinto l'accusa col dire meramente, che alle allusioni fatte contro di lui, egli disdegnava di rispondere, credendo che si sarebbe abbassato troppo a raccoglierle, e chiamando giudice tra sè e il suo accusatore la Camera ed il paese. Queste parole sono state accolte con evidente plauso e favore dalla Camera; e quelle poche, che ha ripetute il Nicotera, hanno riprodotto in tutti quello sdegno, che nel deputato Schiavone è scoppiato fuori. Cosicchè, tra questo e il Nicotera è cominciato un diverbio, del quale, come continuato solo da banco a banco, non vi saprei dare maggiori particolari; ma, dopo un pezzo, si sono poi stati zitti.

« Lo Spaventa ha fatto una pruova, che dall'esperienza dell'altra volta parecchi credevano difficile per lui, ed è quella di temperarsi e di contenersi avanti alle feroci accuse, delle quali da certuni è fatto segno, con una pervicacia uguale all'ingiustizia. »

Si legge nella *Stampa*: « Quest'oggi fu presentata dall'onorevole Broglio la relazione sul progetto di legge per un prestito di 700 milioni. In esso è esposto quali furono le principali questioni, trattate nel seno della Commissione, e quali gli schiarimenti ottenuti dal ministro delle finanze sul modo con che spera attuare il suo sistema complessivo, per giungere nel 1867 all'equilibrio del bilancio. »

La *Monarchia Nazionale* fa alcuni appunti al Governo, per avere esso permesso che si tenessero *meeting* in favore della Polonia a Firenze e a Milano, mentre pochi giorni prima aveva impedito che se ne adunasse uno a Genova.

Ci si accerta, dice l'*Italie*, che un *meeting* in favore della Polonia avrà luogo a Torino domenica prossima. La riunione avrà luogo al Circolo Balbo, o al Circolo Milano.

DUE SICILIE.

Scrivono da Torino, 23 febbraio, alla *Gazzetta di Milano*: « Un dispaccio da Napoli risponde alle accuse mosse contro quella Corte, di aver lasciato dormire il processo contro i camorristi, e quello contro la principessa Sciarra Barberini. Il procuratore generale Mirabelli, uomo operosissimo, assicura il ministro di grazia e giustizia, che la Commissione contro i camorristi continua le sue indagini, e il processo Sciarra Barberini procede alacremente, e solo non si vuole precipitare per poter raccogliere tutti gl'importanti elementi del processo; e pare assicurato che risulteranno prove irrecusabili contro l'imputata. »

Scrivono quanto appresso da Bari, 15 febbraio corrente:

« Ieri l'altro (13), a sera, giunse qui la Commissione parlamentare d'inchiesta, composta de' deputati Massari, Morelli, Castagnola e Ciccone. Venne favorevolmente accolta con luminarie, bandiere, carrozze ed altro. Però s'ebbe a deplorare qualche disordine per parte d'alcuni schiamazzatori, che gridavano: *Viva Garibaldi!* e volevano che si sonasse il solito inno.

« Al che non annuendo la banda nazionale, furono scagliate contro di essa alcune pietre. L'ordine fu presto ristabilito, e si fecero alcuni arresti; tra' quali, due caporioni conosciuti per borbonici, che si erano posti alla testa degli operai, ed approfittarono del loro entusiasmo per promuovere quel parapiglia.

« Ieri la Commissione ebbe pranzo al Municipio, coll'intervento di tutte le primarie Autorità. Oggi pranzò dal prefetto, domani a sera veglia dal medesimo, e nella settimana pranzo dal gen. Regis. »

Leggesi nella *Stampa*: « Un dispaccio particolare del 23 corr., da Napoli, ci annunzia essere stati eseguiti importanti arresti di alcuni individui, in relazione coll'ex Re di Napoli e coi briganti.

« Dietro le rivelazioni de' primi arrestati sono stati tradotti alla Questura anche il generale Sergar di fra Camillo (?) ed anche altri noti reazionarii.

« Con altro dispaccio di oggi, 24, siamo informati che l'Autorità giudiziaria ha spedito mandato di arresto, contro il Vicario di Napoli. »

Il Duca di Brabante è giunto in Messina. *(Stampa)*

TOSCANA.

Firenze 23 febbraio.

È venuto da Brolio a Firenze, e partirà domani per Torino il barone Bettino Ricasoli, cui una infermità di occhi impedì finora di recarsi al Parlamento. *(G. di Fir.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Tornata del 20 febbraio.*

Lord *Ellenborough* domanda al Governo s'ei può deporre sul banco della Camera i dispacci del console generale di Varsavia, concernenti l'origine dell'insurrezione attuale di Polonia; domanda ancora se qualche comunicazione fu fatta dal Governo russo intorno all'origine di questa

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XVI.

Barbara Hare fa una confidenza.

(Continuazione.)

Il cuore di Barbara prese a battere con violenza, sì che a stento poteva ella trovar la forza di porsi il cappello e lo sciallo, e dire addio a ledi Isabella ed alla Cornelia. E quel povero cuor torturato battè con violenza maggiore ancora, quand'ella si lasciò dietro la casa, e Carlyle le offerse il suo braccio. Per lei, star di nuovo sola con quell'uomo, era rinascere alla vita e alla felicità; poichè, nella sua gioia infantile ed ingenua, ella dimenticava lui essere ormai ad altra donna legato.

Bella e calda, sebbene oscura, era la sera. Ambedue passarono il parco in silenzio, traversarono la strada, e giunsero in luogo chiuso da una siepe, formata d'arbusti spinosi, di là dalla quale correva un sentiero, che, per un prato d'erba, riusciva alla casa del giudice; e Barbara si arrestò a quella siepe.

— Vogliamo andare pel prato? chiese Carlyle. L'erba mi par umida, ed inoltre la strada è più lunga.

— Sì, ma eviteremo la polvere.

— Andiamo pure; pochi minuti più o meno, non fanno gran differenza.

— Ei vorrebbe già essere di ritorno vicino a lei! pensò Barbara seco stessa; ne arde d'impazienza! O cuor mio, taci, o ne scoppierai.

Carlyle scavalcò la siepe, e, dopo aver aiutata la signorina Hare a saltarvi di sopra, le porse il braccio di nuovo. Ei teneva in mano l'ombrellino della fanciulla, come tenuto l'aveva un'altra notte: ombrellino elegante e grazioso, coperto di seta azzurra e guernito di trine, col quale egli andava percotendo i cespugli, appunto al modo medesimo che in quella prima occasione; onde Barbara non si poteva tener di pensare a quell'altra sera, quando ambidue avevan battuta presso che la medesima via: e tutte le parole da lui profferite, tutte le speranze fallaci, ond'ella s'era allor lusingata, invasero subitamente il cuor suo.

Nella vita, ha momenti, ne' quali la donna si lascia trarre di lieve a dimenticare le più semplici leggi della decenza; ne' quali rinunzia a ogni dignità. Il caso è raro forse, ma pur avviene. Non si vuole per fermo cercarne esempi nelle tempre d'animo fredde e riserbate, ma sì nelle entusiastiche e generose, facili alle impressioni e ignare dell'arte di fingere: della qual tempra appunto era Barbara. L'amore, che ancora durava in lei per Carlyle; la gelosia, che la martellava da quando aveva saputo la nuova del suo matrimonio; la vergogna e la mortificazione, che l'opprimevano al rimembrar le illusioni, pazzamente da lei accettate, ciò tutto ferveva nascosamente nell'animo suo, e le faceva ribollir nelle vene il sangue per lo dispetto e la rabbia. Le cose in quella medesima sera vedute, la coniugale felicità, ond'era stata spettatrice, le delicate e tenere cortesie, usate di continuo da Carlyle a ledi Isabella, avevano conferito ad esaltarle fino all'estremo il cervello. Brevemente, ell'era in preda alla più intensa concitazione dell'animo, e giunta a quel segno, ove non siamo più signori di noi medesimi, nè più abbiamo coscienza degli atti nostri o delle nostre parole. Ell'aveva incentrati tutt'i suoi affetti in Carlyle, e, senza lui, il mondo più non era per essa che uno sterminato deserto.

Se la povera figliuola avesse avuto maggior impero sopra di sè, non si sarebbe certamente lasciata sfuggir le parole, ch'era in procinto di profferire; quelle parole, che dovevano ronzar poi continuo a' suoi orecchi, come fastidiose reminiscenze, e spargere di rossore la verginea sua fronte. Per iscusa, se pur è possibile, giova rammemorare ch'ella conosceva Carlyle da gran tempo, che aveva avuto con lui relazioni non interrotte, e che tra le due famiglie correva grandissima intrinsichezza.

Carlyle, seguitando a camminare, continuava il discorso, che s'aggirava su mille e mille argomenti di niun rilievo; non dubitando egli menomamente che una procella gli s'addensasse sul capo, e fosse così presso a rovesciarglisi addosso.

— Barbara, domandò l'avvocato, vostro padre ha egli fatto la segatura del fieno?

La domanda non ebbe risposta, imperocchè la fanciulla pareva intenta ad una lotta interiore, quasi che si forzasse di domare le sue passioni; onde Carlyle ripetè:

— V'ho chiesto, Barbara, se da voi si tagliarono i fieni?

Ma Barbara rimaneva muta, e le sarebbe tornato impossibil rispondere: una specie di spasimo convulso le aveva incolte le labbra ed i muscoli della gola, e poco stante le sfuggì dall'oppresso petto un doloroso singulto.

— Che avete? esclamò Carlyle; vi sentite male?

Ormai, ella non poteva più far forza a sè stessa; aveva tesi i nervi, i palpiti del cuor l'affogavano, una saliva schiumosa le umidiva la bocca. Carlyle la trasse vicino a una siepe, e colà, sorretta dal braccio di lui, ella potè riposare. Una giovenca e due vitellini, che ivi pascevano, s'arrestarono, e fisarono in essi gli occhioni loro stupiti, quasi a rendersi ragione di quel che accadeva.

Barbara s'adoperava pure coraggiosamente a signoreggiare la sua agitazione, e pervenne un po' per volta a fermare i singhiozzi; ma non le fu fatto di racchetare del pari la collera e l'irritamento nervoso: di che, scioltasi dalle braccia di Carlyle, s'appoggiò a' rovi e agli spini, che formavano quella siepe. Carlyle ebbe il pensiero di correre per acqua ad un ruscello vicino, ma non aveva con che attignerla, fuorchè il suo cappello.

— State un po' meglio, Barbara? Qual potè essere la cagione di tal accesso?

— Qual ne potè essere la cagione? ripetè la fanciulla con impeto, e lasciando libero il freno alle commozioni, che la torturavano; e avete l'ardire di domandarmelo?

Carlyle non sapeva propriamente che contegno tenere. Egl'ignorava ancora di che si trattasse, e nondimeno, per un di que' moti interni, de' quali non conosciamo neppur noi la ragione, per un secreto presentimento del cuore, la verità, la trista e fatal verità, gli balenò in confuso alla mente.

— Non vi capisco, Barbara. Se m'è accaduto d'offendervi, fu contro la mia volontà, e me ne duole al vivo.

— Ah! sì, ve ne duole! balbettò ella con rotta voce, mentre dava di nuovo in singhiozzi. E che sono io per voi? Se avessi a morire domani, che vi farebbe? Non avete vostra moglie adesso?

— Zitto! disse l'avvocato, girando rapidamente lo sguardo a sè intorno, nel timore che, se altri fosse testimonio di tale rivelazione, la povera fanciulla ne avesse ad essere pregiudicata per sempre.

— Che zitto! ripetè Barbara, nel parosismo della febbre. Ah! sì, certo, vorreste potermi imporre silenzio. Che cosa importa a voi della mia miseria? Vorrei, vedete, essere distesa nel sepolcro, Arcibaldo Carlyle, piuttosto che durar la vita, ch'io vivo, da quando ho saputo del vostro matrimonio. Ho tanto patito, che non ho forza di patir più

— Non mi è possibile ingannarmi più oltre sul significato delle vostre parole, disse Carlyle con grande imbarazzo, e augurando nel suo sè che tutte le donne, ad eccezion d'Isabella, fossero al dia-

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42 e 46.

insurrezione, e dal Governo prussiano intorno all'impegno, ch'egli avrebbe pigliato, di aiutare la Russia a reprimere l'insurrezione.

L'oratore non domanda se non le comunicazioni ricevute da' Governi esterni. Ei non domanda al Governo inglese che cosa abbia fatto ei medesimo. Senza dubbio, la Camera si terrebbe avventurata d'udire qual è la maniera d'operare del Governo inglese; se v'ha qualche inconveniente a farla conoscere, l'oratore non insiste. Non possono darsi due opinioni in Inghilterra sul contegno dei Russi. Sarebbe insultare i membri del Gabinetto, se si pensasse ch'ei non dividano su questo punto le opinioni di tutta l'Inghilterra.

Questa insurrezione sorprese tutti. Da diciotto mesi, si credeva che la situazione avesse a migliorarsi in Polonia. La missione del Granduca Costantino sembrava essere conciliante. Gli amici della Polonia avevano consigliato a questa nazione di accettare la mano amica, che le era porta; e si sperava che una specie di Governo costituzionale pervenisse a fondarsi in quel paese.

Ma, d'altra parte, la polizia del Governo russo raccoglieva informazioni sulle opinioni politiche d'ogni abitante; e nella notte del 21 gennaio, per un ordine sottoscritto a dieci ore della sera, i soldati russi circondarono le case, e strapparono a forza da esse, per l'esercito, non gli uomini acconci al servizio, ma gli uomini sospetti d'opinioni contrarie al Governo.

La disperazione s'impadronì dei Polacchi. Gli abitanti fuggirono ne' boschi. Non v'era più sicurezza per nessuno. Le vendette private venivano consumate all'ombra di questa proscrizione. L'oratore ha il fermo convincimento che, tali essendo i fatti, il Governo non esiterà a dichiarare che l'insurrezione fu provocata, e che i ministri si porranno alla testa dell'opinione pubblica. *(Applausi.)*

Attualmente, la Russia è ormai fuor dell'Europa; essa fu rincacciata dal Bosforo; il passaggio è a lei sbarrato da quella parte, com'or le fu sbarrato in Polonia. Essa non ha di fronte l'insurrezione soltanto, ma ancora il grido di riprovazione di tutta l'Europa, la cui coscienza venne oltraggiata.

Per molto tempo i Polacchi hanno combattuto nelle file dell'esercito francese. Il perchè, l'onore militare della Francia, la memoria dei chiari fatti dei Polacchi, la ricordanza di cimenti comuni, la fedeltà dei Polacchi, che si mantenne nella sventura, debbon rendere la Francia favorevole alla Polonia; e l'Imperatore dei Francesi, ch'è sensibilissimo a tutte le modificazioni dell'opinione pubblica in Francia, s'avvedrà bene quali siano i sentimenti del popolo e dell'esercito.

L'Austria operò lealmente, giusta i principii della legge internazionale; e nè la Russia, nè verun'altra Potenza possono biasimarla. Ma che si dirà della Prussia? Non sono se non poche settimane che il Re di Prussia ha convocato il suo esercito e il suo popolo per celebrare il cinquantesimo anniversario delle battaglie del 1813, allorchè tutta la nazione volava alle armi, e i Prussiani entravano cogli alleati a Parigi. Quel movimento si produsse spontaneamente, suscitato dalle indegnità e dalle sofferenze inflitte a quel popolo dai Francesi. I Prussiani sorsero per vendicare il loro onore e per domandare la loro indipendenza e i loro diritti.

Come dunque un Sovrano, per quanto possa esser devoto alle idee del Medio Evo; come i rappresentanti attuali dell'esercito prussiano possono essi muovere verso la frontiera polacca, per reprimere i principii, ch'ei difendevano nel 1813, e che loro han dato il loro grado attuale in Europa? La Prussia dee la sua qualità di nazione, dee il suo esercito, che la fa rispettare in Europa, dee il suo onore e la sua indipendenza, a que' medesimi principii, ch'ella sta ora per attaccare sulla frontiera polacca. Ciò non può essere; ciò è contrario alla natura, a' sentimenti della nazione e dell'esercito; e se a tutti gli atti, co' quali il Re di Prussia irritò il suo popolo ed il suo esercito, egli aggiunge il tentativo di calpestare i principii, ai quali il suo paese dee l'onore e l'indipendenza, ei farà nascere nel suo Regno una crisi, che potrà scompaginare tutti gli Stati dell'Europa.

Pongo fede, dice l'oratore, nella bontà di quella Provvidenza, ch'è la sorgente di tutti i grandi avvenimenti; e considerando ch'ella compie i suoi disegni con mezzi impenetrabili, ch'ella fa uscire il bene dal male, per quanto orribile sia codesta guerra di distruzione e di eccidii, per quanto orribili siano i patimenti de' Polacchi, spero che un'èra più splendida s'aprirà, e che noi vivremo abbastanza per vedere ciò che tutti gli uomini di Stato hanno desiderato per ottant'anni: la ristorazione della nazione polacca, se non nella sua integrità, almeno nella sua forza, sotto un Governo costituzionale. *(Applausi prolungati.)*

Lord *Russell*: Rispondendo al nobile conte, mi limiterò alla sposizione dei fatti, che a me son noti, e m'asterrò il più possibile di manifestare un'opinione intorno a ciò che accade in Polonia. Primieramente, debbo dire che il mio dovere mi vieta di comunicare alla Camera le relazioni del nostro console a Varsavia, perchè la produzione di quei documenti potrebbe rendere scabrosa la sua situazione a Varsavia. A lui sarebbe impossibile di continuare a dar ragguaglio degli avvenimenti, senza incorrere nell'ostilità d'una o dell'altra parte. Quanto alla sorpresa del nobile conte, debbo dire come da me non si pensi che l'insurrezione sia stata così improvvisa, così inattesa, com'egli sembra supporre, almeno per coloro, che solevano ricevere ragguagli di quanto succedeva in Polonia.

L'anno scorso, v'ebbero nelle chiese di Varsavia grandi assembramenti d'uomini e di donne. Quella moltitudine cantava colà inni patriottici e faceva grandi dimostrazioni senza turbare la pace. Ma era impossibile che quelle dimostrazioni continuassero lunga stagione, senza rendere il Governo russo poco disposto ad assentire a' voti de' Polacchi, e senza condurre i Polacchi ad atti di violenza.

Quando si esaminano gli affari della Polonia, si può dividere la popolazione in tre classi distinte: la grande aristocrazia del suolo, ch'è in generale poco favorevole alla rivoluzione; la classe media; e i contadini. I grandi possidenti sono risoluti, per quanto è possibile, di portare le loro querele a pie' del trono; ma, d'altra parte, sono determinati a non fare verun atto di ribellione, e a non usare della forza per conseguire il loro scopo, il quale, giusta le informazioni da noi ricevute, è d'ottenere un Governo costituzionale e un'amministrazione polacca illuminata, che favoreggi la religione cattolica e l'uso della lingua polacca. Quanto a quest'ultimo desiderio, esso è, io credo, conforme a quello dell'Imperatore di Russia attuale.

Sinora la Russia cercava soprattutto di far isparire la lingua polacca e di convertire la popolazione, attualmente cattolica, alla fede greca; l'Imperatore attuale, per lo contrario, ha favoreggiato lo svolgimento nazionale, con uno spirito più illuminato.

L'aristocrazia s'è dunque adunata in Assemblea, giusta i desiderii dell'Imperatore, almeno così si credeva; essa ha dettato un indirizzo, nel quale manifestava il voto di veder la Polonia ampliata, coll'aggiugnerle certe Provincie russe, che furono parte, altra volta, del Regno di Polonia, prima della divisione del 1772. In secondo luogo, i proprietarii domandavano istituzioni costituzionali.

Credo che questi voti de' Polacchi fossero i medesimi, che quelli dell'Imperatore Alessandro I, e non erano inconciliabili colle clausole del trattato di Vienna, alla compilazione del quale quell'Imperatore pigliò sì gran parte. Ma quando l'indirizzo, ch'era sottoscritto da oltre a 200 grandi possidenti polacchi, fu presentato, il Granduca rispose loro ch'eglino avevano violato la legge; e il conte Zamoyski, che aveva presentato l'indirizzo, fu inviato a Pietroburgo per render conto del suo contegno. Gli si disse ch'era interesse del Regno di Polonia, ch'egli l'abbandonasse; e il conte si recò in Inghilterra. Mentr'egli era in Inghilterra, seppe che sua moglie era morente, e domandò la permissione di andare a visitarla. Ma, in conseguenza d'un abbaglio, mi corre obbligo di dirlo, il telegramma non giunse alla sua destinazione, e il conte non ottenne la permissione, da lui domandata. Di tal maniera, gli sforzi dell'aristocrazia polacca per assicurare al suo paese istituzioni costituzionali, all'intutto conciliabili colla fedeltà manifestata all'Imperatore, riuscirono a vuoto.

Per quanto concerne la classe media, essa fu ridotta alla disperazione, vedendo lo stato, in cui si trovava il paese: essa ha formato Società secrete, segnatamente a Varsavia, le quali adottarono le teoriche sociali e repubblicane più estreme, simili a quelle del sig. Mazzini. Il Governo, informato dell'esistenza di codeste Società secrete, poteva operare contro i loro membri con severità; ma, d'altra parte, ei poteva introdurre nella Costituzione e nell'amministrazione della Polonia, cangiamenti, che avessero sodisfatto una parte della popolazione: e, attratta di tal maniera sotto il Governo russo, la Polonia poteva ancora esser felice. Per mala sorte, fu tenuta una via ben diversa; e, aderendo, come si crede, ai consigli d'un Polacco distinto, il marchese Wielopolski, il Granduca ordinò la coscrizione militare.

Non vo qui riandare ciò che ha detto il nobile conte su questo provvedimento. Esso spinse il popolo alla disperazione. La coscrizione, di per sè, è un provvedimento di somma severità, poichè essa condanna al servizio militare uomini, che non hanno verun amore per quella professione.

Il sistema della coscrizione esiste, oltre che in Russia, in altri paesi; ma, in generale, i Sovrani vi hanno introdotto modificazioni atte a renderla in alcun modo tollerabile. Il Governo russo, esso pure, nel 1859, aveva ammesso un sistema, in virtù del quale, su cento individui o su mille, v'era un certo numero di esenti. La scelta doveva esser fatta con giustizia, e le esenzioni accordate secondo le congiunture.

Invece di conformarsi alla legge, il Governo di Polonia ordinò che i soldati fossero tutti pigliati nelle città, ov'ei supponeva che lo spirito d'insurrezione signoreggiasse, e non già nelle campagne, dove si supponeva esistere minore disaffezione. Questa fu, di per sè, una grande ingiustizia.

Ma il Governo russo andò oltre; non solo ordinò che tutto il contingente fosse pigliato nelle città, ma di più ottenne dalla polizia, come disse il nobile conte, certe liste di persone, le quali, senza giudizio, senza inquisizione, furono dichiarate colpevoli di slealtà, e arrolate come soldati, benchè non fossero legalmente sottoposte alla coscrizione.

Si può immaginare l'effetto prodotto da questo provvedimento. Le persone affigliate a Società secrete, e che potevano pensare a una rivolta, un giorno o l'altro, contro il Governo, ma che probabilmente non sarebbero mai passate dal disegno all'attuazione, furono ridotte alla disperazione. Pensarono che, se dovevano diventare soldati, era meglio versare sino all'ultima goccia del loro sangue per la Polonia, anzichè vivere in terra straniera, al servigio della Russia. Coloro, che non erano impegnati in cospirazioni, tremavano di divenire sospetti, e si determinarono a fuggire dalle città, ed a porre a rischio la loro vita nelle file dell'insurrezione.

Or bene! milordi, tali sono i fatti. Non si può dire che il provvedimento, dato dal Governo russo, sia stato dato contro una nazione affatto tranquilla e ben disposta, ma si può dire che quel provvedimento è tale, che nessun ministro inglese oserebbe avventurarsi a difenderlo. *(Applausi.)*

In un abboccamento, ch'io ebbi col ministro di Russia, e scrivendo al nostro ambasciatore a Pietroburgo, non potei astenermi dal manifestare la mia opinione, e dal dichiarare che quel provvedimento era il più imprudente e il più ingiusto, cui il Governo russo avesse potuto appigliarsi. *(Applausi.)*

Quanto alla seconda parte della domanda del nobile conte, quella che concerne gl'impegni, con cui il Governo prussiano si sarebbe obbligato ad aiutare la repressione della rivolta, ebbi un abboccamento su questo proposito coll'ambasciatore di Russia e con quello di Prussia; ma essi non m'hanno dato la copia di quelle convenzioni. Essi m'hanno detto, per lo contrario, che non ne avevano copia. Tuttavia, m'hanno detto, in sostanza, qual era la natura della convenzione. L'ambasciatore russo oggi m'ha detto, che quella convenzione non aveva per effetto di trarre la Prussia a reprimere l'insurrezione in Polonia.

Se ho ben compreso le sue parole e quelle dell'ambasciatore di Prussia, la convenzione pattuisce che la Prussia, invece di rimanere perfettamente neutrale (in tal caso, i soldati russi, giunti sul territorio prussiano, sia per cercare rifugio, sia per inseguire gl'insorti, dovrebbero venir disarmati), permetterà ai soldati russi, ch'entrassero nel territorio prussiano, di conservare le loro armi; e che, s'eglino inseguono insorti, sarà loro permesso d'inseguirli e di farli prigionieri, se possono, sul territorio prussiano.

Penso che le obbligazioni siano reciproche, e che, se un'insurrezione dovesse succedere nelle Provincie polacche della Prussia, i soldati prussiani sarebbero autorizzati egualmente a inseguire gl'insorti nella Polonia russa, e a farli prigionieri, potendo. Per quanto ho potuto comprendere da informazioni verbali, tale è la convenzione tra la Russia e la Prussia.

Quanto all'Austria, l'ambasciatore mi lesse un dispaccio, che indica la politica del Governo austriaco, e di cui non posso porgere alla Camera se non un'idea. Il Governo austriaco dichiara in quel dispaccio ch'egli non piglierà parte alcuna nell'insurrezione polacca, ma adempierà rigorosamente i suoi impegni rispetto alla Russia; vale a dire, che l'Austria non permetterà mai che armi o munizioni passino la frontiera, nè che insorti armati approfittino del rifugio, che loro offerisse il territorio austriaco, per attaccare le Provincie russe della Polonia. Ma il Governo austriaco non dà verun provvedimento simile a quello della Prussia. Ei dichiara che l'Imperatore d'Austria desidera inoltre, che i suoi sudditi di Gallizia continuino a fruire di tutti i privilegii, di cui attualmente fruiscono; ch'egli non invierà in Gallizia altre truppe, se non quelle che vi si trovavano innanzi all'insurrezione, e ch'egli s'affida pienamente al suo popolo. *(Applausi.)*

Non potei trattenermi dal dire all'ambasciatore di Prussia, che, a parer mio, il Governo prussiano, pigliando parte alla repressione di codesta insurrezione, rendevasi, in qualche modo, retroattivamente responsabile dei mezzi di coscrizioni, ordinati dalla Russia. *(Applausi.)*

Penso d'aver comunicato alla Camera tutti i ragguagli giunti a mia conoscenza; ma, quanto a' consigli da dare, essi debbono essere oggetto di grave deliberazione. Non sappiamo, al punto in cui siamo, qual sia l'estensione esatta e lo scopo dell'insurrezione; non sappiamo s'ella sia un atto di disperazione, contro il quale l'influsso della gran possidenza potrà reagire, o se l'insurrezione sia divenuta un movimento nazionale. In tali congiunture, debbo rifiutarmi di produrre i documenti, di cui ha parlato il nobile lord.

Lord *Malmesbury*: Ma se gl'insorti cercano un rifugio in Prussia, senz'essere inseguiti, saranno eglino consegnati al Governo russo? Non posso sedere prima d'aver manifestato il mio rammarico sincero pel contegno pigliato dalla Prussia. *(Applausi.)*

Lord *Russell*: Non so se v'abbia un articolo speciale della convenzione concernente gl'insorti senz'armi.

La Camera s'aggiorna a 6 ore e $1/4$.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 febbraio.*

Ad alcune domande dei signori Fitzgerald e Forster intorno al pendente trattato commerciale con l'Italia, il sottosegretario di Stato per le cose esterne, sig. *Layard*, risponde: I Governi d'Inghilterra e d'Italia sono egualmente desiderosi di fare questo trattato; e quel d'Italia ha mandato qui il sig. Mariani a tal fine. Questi s'è già più volte abboccato co' membri dell'Ufficio del commercio e con molti de' nostri principali mercanti e fabbricatori. Ma egli ha sempre detto non poter nulla manifestare e deliberare, prima che il trattato colla Francia non sia fermato, perchè, se egli acconsentisse a patti pei quali noi non avessimo poi nulla da dare in contraccambio, la Francia vorrebbe inserire i medesimi nel suo trattato. Quest'è la ragione perchè il trattato nostro coll'Italia fu sin qui indugiato. Ma la Camera sia pur certa che il Governo conosce i grandi vantaggi, che possono derivare da un buon trattato mercantile coll'Italia. *(Udite! udite!)* L'Italia, mercè la libertà e l'unità, cresce ogni dì in ricchezze e in industrie; e la pruova sta nelle relazioni de' nostri consoli, specialmente quella del console generale di Napoli. Secondo essa, il numero di vapori inglesi, entrati in que' porti, da 60, che furono nel 1859, salì nel 1862 a 119; il carico, da 41,675 a 95,292 tonnellate; e i legni a vela aumentarono in proporzione. Tutte l'altre nazioni navigatrici hanno goduto lo stesso accrescimento. Nel 1859, il valore delle nostre importazioni in Napoli fu di lire di sterlini 476,821; nel 1862, di 850,708. La Toscana mostra lo stesso miglioramento.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 21 febbraio, alla *Lombardia*: « Torna in campo una voce, che corse di già all'epoca del viaggio del Re di Svezia, a Parigi. Voi sapete che si parlò allora d'un patto d'alleanza tra la Svezia e la Francia. Si dice, che i legami che uniscono le due Case sovrane, potrebbero esercitare una grande influenza sulla condotta della Svezia, a proposito dell'intervento prussiano. In ogni caso si assicura che la Svezia sarebbe pronta ad associarsi alle proteste della Francia e dell'Inghilterra. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 23 febbraio.

C'è gran motivo di credere che siamo vicini ad un rivolgimento nelle nostre relazioni colla Russia. Fin dal principio dell'insurrezione polacca, v'ho detto che quell'insurrezione contrariava vivissimamente il Governo francese, poichè minacciava di render difficile l'accordo, stretto fra Napoleone III ed Alessandro II. Le dichiarazioni sì asciutte del sig. Billault, ed il linguaggio de' nostri fogli uffiziosi, giustificarono pienamente le mie informazioni. Fu per tutti evidente che i calcoli della politica napoleonica si trovavano sconcertati dal movimento polacco e dalle vive simpatie, ch'esso incontrava in Francia.

Se si fosse trattato soltanto d'un tafferuglio, il Governo francese si sarebbe glorificato del suo ritegno; ma la lotta s'è generalizzata, ella si prolunga, e l'opinion pubblica se ne commuove ognor più. E notate che, in tal occasione, il Governo non ha di fronte l'opinione d'un solo partito, al quale possa dare lo scacco, puntellandosi sul partito opposto. La causa polacca ottiene ad un tempo il sostegno de' cattolici e de' rivoluzionarii. La borghesia orleanista e volterriana fa ella medesima voti pe' Polacchi. Questo concorso di forze diverse suscitò e svolse una grande irritazione contro la Russia, e di conseguenza contro la Prussia, che si mostra sì devota alla politica di Pietroburgo. Ora, non istà nelle abitudini e non entra ne' calcoli di Napoleone III di andar contro alla corrente dell'opinione. Ei barcheggia, come nella questione italiana, quando si trova alle prese con forze opposte; ma quando il sentimento nazionale dà fuori unanime, pensa incontanente ad appagarlo.

La causa della Polonia fece dunque grandi progressi nelle nostre sfere governative. I fogli uffiziosi mutarono contegno, ed il *Moniteur* medesimo, che parlava appena degli avvenimenti della Polonia nel suo *Bullettino*, riprodusse articoli di diversi giornali stranieri, favorevoli, ad onta di certe riserve, alla causa dell'insurrezione. Il contegno della Prussia somministrò un pretesto a tal voltafaccia. Si rimproverò alla Prussia di muovere in aiuto della Russia e di mancar così alla politica del non intervento.

Che si farà? È assai difficile dirlo. Il Governo non venne ancora, io credo, a risoluzioni ben ferme. Nulladimeno, osservazioni mitigate, ma che potrebbero essere spinte più innanzi, furono già indirizzate alla Russia ed alla Prussia. S'invita questa a ristringersi alla neutralità, e si chiede a quella di fare qualcosa in favor de' Polacchi. Tutto sembra indicare che non si starà a questo soltanto, salvo il caso però che l'insurrezione sia prontamente repressa. L'Imperatrice, che sembra aver acquistato da qualche tempo un certo ascendente politico, è apertamente favorevole alla causa polacca. Il ministro di Stato, sig. Walewski, ed il sig. Drouyn di Lhuys, tengono pur essi un linguaggio pieno di simpatia per la Polonia, e, soprattutto, applaudono al contegno dell'Austria.

Del rimanente, il giornale *La France* annunziava oggi un fatto, proprio a chiarire che il Governo vuol prendere, rispetto a tal grave questione, un contegno più spiccato. Trattasi d'una petizione, che *uomini ragguardevoli* stanno per presentare al Senato in favore della Polonia. Quegli *uomini ragguardevoli* non farebbero un tal passo, se non sapessero anticipatamente ch'ei sarà ben accolto. In sostanza, il Governo desidera dissipar l'impressione, prodotta dalla dichiarazione del sig. Billault, e si vuol somministrargliene l'occasione.

I migrati polacchi, massime i capi del partito aristocratico, che hanno, come sapete, il lor centro a Parigi, si mostrano contentissimi della piega, che pigliano i lor affari; essi tengono per certo che la Francia e l'Inghilterra abbiano a dar loro un aiuto diplomatico. I migrati sono soggetti all'illusione; pure, è incontrastabile che, da alcuni giorni, i Polacchi non hanno tutt'affatto torto di sperare.

La spedizione messicana continua ad esser cagione di gravi pensieri. Credesi che sarà necessario spedir nuovi rinforzi al generale Forey. Infatti, lettere ricevute in questi giorni da Nuova York per mezzo d'un piroscafo inglese, recano che non abbiamo ottenuto ancora nessun risultamento d'importanza, e che il numero degli ammalati è ancora considerevole. Che che, succeda, l'impresa non sarà abbandonata. L'Imperatore il dichiarò apertamente più volte. Tutto ciò che concerne quest'affare, passa sotto i suoi occhi. Ei lascia una certa libertà d'azione a' suoi ministri, su certe questioni gravissime, ma, quando si tratta del Messico, nulla può essere risoluto senza il suo consiglio.

Voi avete riprodotto la lettera, indirizzata dall'Imperatore al maresciallo duca di Malakoff, governatore generale dell'Algeria, concernente la costituzione della proprietà araba nella nostra grande colonia africana. I disegni, indicati nella lettera imperiale suscitarono nella colonia richiami universali e vivissimi; se non che, i giornali uffiziosi dell'Algeria non osarono imprendere la difesa delle viste dell'Imperatore. Il movimento è sì generale e spiccato, che il clero medesimo vi si è uffizialmente associato. Il Vescovo d'Algeri, prelato prudentissimo, pubblicò una pastorale, in cui dichiara che una *inesprimibile commozione* s'apprese a tutti i cuori, nel leggere il documento, che manifesta le mire dell'Imperatore; egl'invita i preti a calmare l'*ansietà generale*, e ordina preghiere perchè Dio voglia illuminare i legislatori. Brevemente, sono convinti in Algeria che l'attuazione del Governo imperiale ruinerebbe la colonia, e forzerebbe in breve gli Europei a lasciar quella terra, in cui abbiamo versato tanto oro e tanto sangue.

Il governatore generale sembra consentire nel parer de' coloni. Ei pubblicò una circolare, per invitar le popolazioni alla calma; ma, in pari tempo, lasciò scorgere che il *pensiero*, espresso nella lettera imperiale, potrebb'essere modificato. Inoltre, ei promise di lasciar un libero corso al diritto di petizione, e al diritto di discussione per via de' giornali. Tutta la popolazione europea sta dunque per soscrivere petizioni a fin di chiedere all'Imperatore di rinunziare al suo disegno. S'ei non vi rinunziasse, l'agitazione assumerebbe probabilissimamente un increscioso carattere.

Il Piemonte domanda che il suo prossimo prestito sia notato nel listino della Borsa di Parigi, non appena un primo versamento sia fatto. Parecchi fra' nostri ministri vi si oppongono, e insistono appresso l'Imperatore affinchè il prestito non sia ammesso al listino se non a negozio compiuto. Se vince il loro parere, il Piemonte troverà questa volta poco danaro in Francia.

PS. — Si parla dell'invio del sig. di Morny a Berlino con una missione speciale, relativa alle cose di Polonia. Dubito dell'esattezza di tal voce, poichè il sig. Drouyn di Lhuys non accetterebbe volentieri l'opera del sig. di Morny. (*)

GERMANIA.

Tranne gli organi governativi feudali, tutta la stampa prussiana si dichiara altamente contro gli ultimi atti del Gabinetto di Berlino riguardo all'insurrezione polacca. Essa trova assolutamente impolitica la convenzione, conchiusa colla Russia, come quella, che, offendendo il principio di non intervento, senza alcuna urgenza, può attirare alla Prussia grande odiosità, e fors'anco gravi pericoli, per parte delle Potenze estere. Ed i giornali, che così condannano i passi della Prussia, di fronte agli ultimi fatti di Polonia, non sono punto favorevoli agl'insorti, di cui anzi riprovano i tentativi, siccome vani e funesti, nè desiderano punto la ricostituzione d'un Regno polacco; ma la politica presente del sig. Bismark è ad essi antipatica, principalmente dal punto di vista prussiano. Mentre sono fermamente convinti che il bene della Prussia esige la piena e sincera applicazione del sistema costituzionale, e la cordiale intelligenza cogli Stati, in cui maggiormente fioriscono le istituzioni liberali, veggono invece il loro Governo ledere continuamente i diritti della Camera elettiva, ed ora stringere intimi legami colla Russia per coadiuvarla nella compressione. In questa congiuntura, qualche giornale crede opportuno di richiamare alla memoria il contegno, serbato dalla Russia, verso la Prussia durante e dopo le guerre napoleoniche, notando come il Governo di Pietroburgo, pur valendosi dell'efficace concorso delle armi prussiane, scendeva ad accordi col nemico vinto, e sagrificava, senza riguardo alcuno, gl'interessi della Prussia, allorchè il momento del pericolo era passato. Tali antecedenze traggono il foglio mentovato alla conchiusione, che i servigi, cui la Prussia sta ora prestando alla Russia, non avranno miglior ricompensa dei passati; il che fa apparire maggiormente improvvido il contegno del Ministero prussiano. *(O. T.)*

La *C. G. A.* ha da fonte competente, in data di Darmstadt 21, che la diceria d'un giornale, secondo cui quanto prima sarebbe da attendersi la defezione politica e commerciale dell'Assia-Darmstadt dall'Austria, e il passaggio di lei nel campo prussiano, è assolutamente inventata.

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 23 febbraio.*

La ***Morgenzeit.***, viene a sapere che il Principe elettore approvò la costruzione della ferrovia da Bebra a Fulda e Hanau, a spese dello Stato. *(Disp. de' FF. di V.)*

---

volo, o altrove; ma, continuò, nulla ho fatto o detto che potesse abilitarvi a supporre aver io per voi altro che . . . che . . . amicizia.

— E voi, voi, osate parlarmi in faccia così! ripigliò ella con fuoco; voi, voi, osate dirmi di non aver fatto nulla per indurmi a credere all'amor vostro! Ma, e dunque, perchè quelle visite frequenti in casa nostra? Perchè vi deste a seguire i miei passi come la mia medesima ombra? Perchè, infine, avermi fatto presente di questa medaglietta? ell'aggiunse, buttandosi di repente indietro lo sciallo, e mostrando colle sue dita rattratte la catenella, che aveva al collo.

— V'ho amato, come un fratello ama la sorella; ecco tutto, Barbara.

— Come un fratello! ripetè ella con voce acuta e strillante. Non dite questo. Vi siete burlato di me; mi avete preso il cuore, e m'avete poi abbandonata!

— Silenzio, Barbara, ve ne scongiuro! Su via, ricomponetevi, e badate a quello che dite. Se colle mie parole o cogli atti potei contribuire a farvi supporre ch'io v'amassi d'amore, ne sono afflittissimo e ve ne chieggo perdono.

Già ell'era tornata più tranquilla; e a quella concitazione morbosa, che teneva del delirio, era sottentrato un tal quale stupidimento: onde aveva l'occhio fisso e smarrito, e pallido il viso.

— Se non mi amavate, ella riprese tranquillamente, non avreste dovuto darmi pruove d'amore. Perchè m'avete un giorno baciata?

— V'ho baciata, Barbara, come si bacia una sorella, od anche una bella fanciulla. In noi, uomini, questa è spesso una manìa. D'altra parte, la nostra lunga amicizia mi autorizzava in certa guisa a fruire d'alcuni privilegii, che altri . . .

— Basta! interrupp'ella di botto, è evidente che, se un estraneo m'avesse così guadagnato il cuore, e quell'estraneo m'avesse poi abbandonata, è evidente, dico, ch'io non gli avrei rivolti i rimproveri, che or vi rivolgo. No; avrei preferito morire anzichè giugnere a tale. M'avreste voi amata, s'*ella* non si fosse interposta fra noi?

— Di grazia, lasciamo andare quest'argomento, replicò Carlyle; il quale, un po' spazientato, avrebbe di buon grado pregato la giovenca di portarsi la Barbara in groppa.

— Vi chieggo se mi avreste amata, insistè la giovane, passandosi il fazzoletto sulle labbra umide e smorte.

— Che volete ch'io risponda a tale domanda? Vi par ella ragionevole? Ve l'ho già detto; aveva per voi l'affezione d'un fratello, d'un amico.

— Oh! i miei patimenti sarebbero stati minori, ella mormorò, se in West-Lynne non avessero tanto ciarlato sul conto nostro. Tutti s'erano immaginati ch'io avessi ad essere vostra moglie, e son ora la favola di tutti. Perchè non sono morta, mio Dio!

— Via, coraggio e calma. Dimentichiamo ambedue quant'è or ora successo, e torniamo ad esser fratello e sorella, come per l'addietro. Credete alla mia parola, Barbara, egli aggiunse con voce sincera e commossa; la confidenza, che mi faceste, non altera menomamente la stima e il rispetto, ch'ebbi sempre per voi.

E fece il moto di scavalcare la siepe; ma, vedendo che Barbara rimaneva ferma, ritornò verso lei, e vide che grosse lacrime le rigavan le guance.

— Siete voi, signorina? gridò a un tratto una voce, di là dalla siepe.

Barbara si scosse tutta, come se avesse udito la scarica d'uno schioppo; poichè la persona, di cui ell'aveva udito e riconosciuto la voce, era Wilson, la sua fantesca. Si trovava ella colà da molto tempo? L'ignoriamo; il certo è che quella serva spiegò esser ella stata mandata in traccia della signorina Barbara dalla signora Hare, madre sua, la quale non sapeva che pensare della sua assenza protratta, ed aveva detto a Jasper, il portinaio, di muover incontro alla figliuola da un'altra parte.

— È inutile che veniate più lontano, disse Barbara sommessamente a Carlyle.

— Vi condurrò sino a casa, rispos'egli; e le porse il braccio.

Essi andarono senza parlare fino al cancello d'entrata, ove giunti, la Wilson li lasciò soli e li precedette. Carlyle allora prese fra le sue le mani della fanciulla:

— Animo, buona sera, Barbara; il Signore vi benedica!

Ell'aveva avuto il tempo di ricomporsi e riflettere sul suo singolare contegno; e l'inconvenienza del fatto, cui avea dato origine, la confessione sfuggitale, i discorsi tenuti, or l'umiliavano ed empievano di vergogna: della qual cosa Carlyle s'accorse al pallore del volto ed all'atteggiamento contrito di lei.

— Fui pazza, ella sospirò; bisognava che il fossi per parlare come v'ho parlato. Dimenticate ogni cosa.

— Ve l'ho promesso.

— Mi promettete altresì di non dirne nulla a . . . a vostra moglie?

— Barbara!

— Grazie! Addio.

— Barbara! disse allora Carlyle, stringendole forte la mano; Barbara, spero che troverete in breve un cuore degno più del mio d'accogliere l'amor vostro.

— Mai! ell'esclamò con calore; no, mai! Chi ama come ho amato io, ama per tutta la vita. Più tardi, quando sarò invecchiata, mi ritroverete qual sono adesso; sarò ancora Barbara Hare.

Carlyle se ne partì tutto pensieroso. Le cose udite nol potevano lasciar noncurante e freddo; egli ne pativa, e tuttavia ne sentiva un po' lusingata la sua vanità. Egli amava Barbara, l'amava a suo modo, e d'amor diverso da quello, che per sua moglie nutriva: pur interrogò la sua coscienza a sapere se avesse veramente potuto contribuire a farle credere che per lei sentisse altro affetto che quello dell'amicizia; e riuscì alla conclusione che avrebbe senza dubbio dovuto mostrarsi più ritenuto verso la giovane.

— Desidero, diss'egli fra sè, ch'ella non tardi a trovar chi la sposi, e mi dimentichi. Quanto a voler vivere e morire zitella, sono grilli, ghiribizzi da fanciulle, vaghe di fare le spasimate . . .

— Arcibaldo!

Questa improvvisa esclamazione, che il richiamava a sè stesso, era mandata da un'ombra, la quale stava sotto un albero del parco, dappresso alla casa.

— Siete voi, Isabella? gridò Carlyle.

— Sì, amico, vi venni incontro. Siete stato gran tempo a tornare!

— È vero, ei rispose, tirandosi vicino la moglie, e pigliandola pel braccio; abbiamo incontrato una serva di casa Hare, ma ho creduto dover accompagnare la Barbara fino alla porta.

— Conoscete da un pezzo la sua famiglia?

— Oh! sì; Cornelia è anzi loro parente.

— Vi par essa bella, la signorina Hare?

— Sicuramente.

— Ma, allora, intrinseci com'eravate, stupisco che non ve ne siate innamorato.

Carlyle non si potè tener di sorridere; e dopo quanto era poc'anzi successo, la cosa era invero naturalissima.

— E dunque, Arcibaldo? ripigliò ledi Isabella con voce temprata a vivissima commozione.

— E dunque che? replicò l'avvocato con istupore.

— Non avete mai amata Barbara Hare?

— Siete pazza. Ho amato una volta sola in mia vita, e quella volta feci di voi la mia sposa adorata.

(Domani la continuazione.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 febbraio.

Telegramma

del Ministro di Stato al Luogotenente a Venezia (consegnato il 26 a 9 ore 30 min. ant., arrivato alle 11 pom.)

Si celebrarono oggi in modo condegno le solennità per la Costituzione. Al solenne uffizio divino in S. Stefano, assistettero i capi degli Uffizii centrali, la Generalità, le Autorità civili e militari, e numerosi divoti. Al banchetto, dato dal borgomastro di Vienna, venne accolto con triplicati entusiastici *Viva* il brindisi, che, accennando alla solenne occasione, fu dal medesimo portato alle LL. MM. Questo fu seguito da altri brindisi al Ministero, alla città di Vienna, alla Dieta ed al Luogotenente. Or si fanno rappresentazioni gratuite in tutti i teatri dei sobborghi, con grande concorso. Nel teatro d'opera di Corte, rappresentazione festiva, onorata dalla presenza delle LL. MM. e della Corte Sovrana. Le LL. MM. furono ricevute con entusiastici *viva*, e fu salutato con entusiasmo il *tableau*, con cui ebbe principio la rappresentazione, rappresentante il busto di S. M., circondato dai popoli dell'Austria.

Vienna, 26 febbraio 1863.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'Inghilterra e il Brasile. — 2. La convenzione russo-prussiana e la Borsa di Parigi. — 3. Dell'ingerenza delle Potenze in Polonia. — 4. Previsioni dell'*Indipendenza*. — 5. Le carte di Kurowshi, e lo stato della insurrezione. — 6. Carattere della insurrezione polacca. — 7. Probabilità della cessazione della guerra agli Stati Uniti. — 8. Il 2.° anniversario della Costituzione. — 9. Discussione della proposta di prestito nella Camera di Torino.

1. L'Inghilterra ha una grave querela col Brasile, la quale, se i buoni ufficii del Re de' Belgi avessero a riuscir vani, potrebbe degenerare in aperta guerra. La nave inglese il *Principe di Galles* è naufragata sulle coste di quello Stato, e da questo naufragio ebbero luogo gravi contestazioni tra il Governo del Brasile e la Legazione britannica. Rio Janeiro, capitale di quell'Impero, città di 296 mila abitanti, era in grande agitazione per le minacce dell'Inghilterra, e l'agitazione erasi propagata dalla capitale nelle Provincie, in guisa che il marchese di Olinda ha diretto, il giorno 8 di gennaio, una circolare ai presidenti delle Provincie per espor loro gli avvenimenti accaduti, e per raccomandare la conservazione dell'ordine, e la fiducia nel Governo imperiale. L'Imperatore Don Pedro ebbe ricorso al Re dei Belgi, facendolo arbitro nella questione, e il ministro degli affari esteri ne ha informato il sig. Christie con una Nota dell'8 gennaio; ma quella Nota, che avrebbe dovuto restar secreta sino all'accettazione del Re Leopoldo, fu pubblicata l'indomani in tutti i giornali di Rio, insieme con un dispaccio, diretto al ministro brasiliano a Londra, in cui esso è invitato a chiedere al Governo britannico un'indennità dei danni cagionati dalla cattura e dalla detenzione di parecchi bastimenti brasiliani per parte della squadra inglese. Mentre queste pratiche si fanno, la capitale del Brasile si prepara agli eventi. Il Municipio di Rio ha esternato di presenza all'Imperatore la sua riconoscenza pel modo onorevole e degno, con che il suo Governo si contenne in congiunture difficili, dichiarando che il popolo della capitale è pronto a qualsivoglia sacrifizio per provare la sua gratitudine al suo Sovrano; l'Imperatore rispose, che la nazione non può aver debiti col suo Imperatore, ch'essa dee fare assegnamento sopra di lui per l'ora del pericolo, e ch'egli chiede per unica ricompensa d'essere allora col suo popolo, come membro della stessa famiglia. Analoghe dimostrazioni fecero all'Imperatore altri Municipii dell'Impero; il commercio ha aperto sottoscrizioni per aiutare lo Stato con offerte di denaro; l'Imperatore pagherà 24,000 franchi al mese, l'Imperatrice 15,000 una volta tanto, e 3,000 franchi al mese, le Principesse 4500 al mese, sino a tanto che lo Stato si sarà posto in condizioni di valida difesa. L'Imperatore visita spesso i forti che difendono l'ingresso della rada; Ufficii d'arrolamento sono aperti, i giovani accorrono in folla ad inscriversi, un grande entusiasmo si va suscitando in tutte le parti dell'Impero, e si aspetta con grande impazienza la risposta del Gabinetto inglese alle ultime proposizioni inviate a Londra. L'Impero del Brasile ha un'estensione di 7,137,000 kilometri quadrati, vale a dire è quasi 14 volte più esteso della Francia, ed ha 8 milioni di popolo.

2. La voce, che si sparse a Parigi, d'una convenzione stipulata tra i Governi di Berlino o di Pietroburgo relativamente alla insurrezione polacca, ha influito notabilmente alla Borsa, sicchè il *Constitutionnel* ha dovuto, per rassicurare gli animi pubblicare la dichiarazione seguente: « Fa meraviglia l'emozione, prodotta alla Borsa dalla notizia della conclusione d'un trattato tra la Prussia e la Russia. I giornali hanno suscitato a questo proposito molti timori esagerati. Sinora il Governo francese non ha fatto altro che accordarsi col Gabinetto di Londra per sapere ciò che far si dovrebbe in questa congiuntura. Queste erano le disposizioni dei due Gabinetti di Parigi e di Londra sino al 23 del mese corrente. »

3. Sembra che le Potenze occidentali sieno disposte a raccomandare al Governo prussiano di non intervenire menomamente nella Polonia russa, e al Governo russo di trattare con umanità le popolazioni e gl'insorti della Polonia. Per quanto la stampa periodica ecciti in Inghilterra, ed in Francia l'opinione pubblica in favore della Polonia, non sembra, almeno sinora, che i Governi di Francia e d'Inghilterra vogliano fare di più. La nostra corrispondenza di Parigi ci conferma sempre più in questa sentenza, e la Nota del *Constitutionnel*, di cui abbiamo parlato più sopra, manifesta nelle due Potenze alleate le stesse intenzioni. L'*Indipendenza Belgica* aveva asserito che la Francia avesse spedito, in proposito alla *convenzione russo-prussiana*, una Nota alle Corti di Berlino e di Pietroburgo; ma ora quel giornale si disdice, e cambia le Note dirette alle due Corti, in alcune istruzioni spedite dal signor Drouyn di Lhuys agli ambasciatori presso le medesime. Gli ambasciatori intratterranno di queste istruzioni i ministri Bismark e Gorciakoff, ma senza darne copia, ciò che prova il sommo riserbo della diplomazia francese. L'*Indipendenza* aggiunge, che la Francia ha sollecitato il Governo inglese ad operare seco d'accordo nella questione polacca, e non dubita della cooperazione dei due Governi dopo le esternazioni concordi della stampa periodica inglese, e la severa condanna profferita da lord John Russell, nel suo ultimo discorso alla Camera dei lordi, contro il Governo russo e contro la sua condotta verso la Polonia.

4. Noi non seguiremo l'*Indipendenza* nelle sue previsioni dorate per la Polonia; ed ignoriamo sino a qual punto potrà giungere l'arrendevolezza della Russia e della Prussia; ma ci sembra che la Russia non cederà ad intimazioni, nè accetterà consigli. È nella indole d'ogni Governo forte di resistere alle pressioni esterne, e di reagire contro ogni pretesa d'altri Governi di fargli la legge. Per altro molto dipenderà dalla forma, con cui l'ingerenza delle Potenze occidentali si presenterà ai Governi del Nord. Ciò che è da desiderare più d'ogni altra cosa è che la guerra in Polonia non assuma un carattere d'atrocità, che la religione condanna, e che costa alle nazioni, sieno vinte o vincitrici, innumerevoli sciagure.

5. È noto il fine di Kurowski, uno dei capi degli insorgenti in Polonia. Molti scritti e carte del medesimo sono cadute in potere dei Russi, e il Governo ha incaricato una Commissione a Miechow di esaminarle. Si assicura, dice la *Corrispondenza generale*, che molte di quelle carte compromettano gran numero di persone, provandone la complicità colla insurrezione. Vi si legge fra le altre la corrispondenza di quel capo co' diversi Comitati rivoluzionarii. — Quanto allo stato attuale della insurrezione, esso è più in regresso che stazionario, malgrado alcuni ultimi scontri riusciti in danno dei Russi. Questi di mano in mano che le loro armi occupano i luoghi già invasi dalla rivoluzione, ripristinano le Autorità di prima. A Mihalowitz la dogana russa è attuata di nuovo, a Sandomir gli stemmi russi sono stati ristorati su tutti i pubblici edificii, e il tribunale ordinario giudicava i paesani arrestati per aver dato il sacco alle terre signorili. Un ordine del generale Uszakoff vieta ai soldati, sotto pena della fucilazione, di saccheggiare e di maltrattare i feriti. Queste disposizioni accusano i disordini commessi, ma provvedono per l'avvenire. Inoltre è un fatto accertato che prima dell'assalto di Miechow i Russi hanno eccitato gli Ebrei di quella città a salvare le loro proprietà, e ad abbandonare la città, perchè i Russi non credono che gl'Israeliti sieno cogli insorti e non vogliono far loro alcun male.

6. Secondo corrispondenze da Varsavia, è un fatto che i grandi proprietarii, la borghesia benestante, i contadini e gli Ebrei si astengono dal partecipare alla insurrezione; anzi i contadini prestano un'operosa assistenza al Governo, arrestando e consegnando all'Autorità gl'insorti, e i mestatori. La minuta borghesia nelle città, gli artieri, i piccoli proprietarii e il basso clero pigliano soli una parte attiva alla insurrezione, che è principalmente diretta da emigrati venuti da Londra, da Parigi e dalla Italia. La grande maggioranza dei Polacchi non è solo estranea al movimento, ma in gran parte vi è anzi contraria. Non può dunque aver luogo una sollevazione nazionale propriamente detta, la quale vorrebbe pure esser fatta credere in Europa da un certo partito. Osservato da presso il movimento è molto meno patriottico e nazionale che socialista e demagogico; esso è anarchico ne' suoi mezzi e nelle sue tendenze. Ma siccome il patriottismo delle basse classi nelle città si mostrò insufficiente a gittarle nelle braccia della rivoluzione, e a far loro prendere le armi, così i capi del moto hanno avuto ricorso alle minacce del terrorismo, il quale è anche talvolta riuscito all'assassinio. Un altro motore dell'insurrezione fu il basso clero almeno così si dice. Noi non possiamo riconoscere sino a qual punto queste accuse al basso clero polacco possano esser giuste e fondate; ma ci limitiamo soltanto ad indicarle come uno de' sintomi della pubblica opinione.

7. La spedizione al Messico, sembra da alcuni dati dover influire a togliere le armi di mano agli Stati della Unione americana, che si combattono con tanto accanimento. Questa notizia è data alla *Corrispondenza generale* di Vienna da recenti comunicazioni di Washington, ch'essa dichiara degne di piena fede, ma che ci sembrano opposte alle più recenti notizie telegrafiche.

8. In tutto l'Impero d'Austria è stato ieri solennemente celebrato il secondo anniversario della Costituzione dell'Impero. La trasformazione politica della Monarchia, opera del senno e della generosità del Capo dello Stato, ha già prodotto ottimi frutti in tutte le parti della pubblica amministrazione, ha rintegrata l'influenza dell'Austria all'estero, ha ravvicinato le diverse nazionalità al centro d'azione della Monarchia, ha rassicurato tutti i diritti legittimi, e tutte le libertà individuali colla unità e colla eccellenza della legge comune. Era un'opera di gravissime difficoltà, iniziata in tempi sommamente difficili, ma la costanza della volontà sovrana, e il senno e l'attività de' suoi ministri, accompagnati dalla manifesta protezione del Cielo, l'hanno condotta a prospero fine. Tutt'i popoli dell'Impero debbono ringraziare di tutto cuore e la generosità sovrana per le solenni libertà accordate a tutti egualmente, e la bontà divina che asseconda con evidente predilezione le paterne, benefiche intenzioni dell'augusto Monarca. A Vienna si fecero la sera del 26 entusiastiche ovazioni in tutt'i teatri a S. M. l'Imperatore.

9. La Camera dei deputati a Torino ha cominciato il 25 febbraio la discussione del prestito. Il deputato La Porta propose di sospendere l'esame della proposta ministeriale, perchè non urgente, e perchè collegata ad un sistema di riforme finanziarie, ch'è d'uopo ventilare accuratamente. Il ministro Minghetti fece osservare per tutta risposta che il prestito è assolutamente indispensabile, e ch'è indipendente dalle proposte riforme. La proposta di La Porta fu respinta. Allora cominciò la vera opposizione al prestito. Mordini combattè il prestito sotto l'aspetto politico, Crispi sotto l'aspetto economico-finanziario. Mordini vuol rompere l'alleanza colla Francia per istringere di più l'alleanza coll'Inghilterra; ma questa rottura colla Francia non va a genio ai ministeriali, che sanno benissimo di non poter fare cosa alcuna da sè, e senza la benevolenza del potente alleato, che ha resa l'Italia *indipendente*. Crispi ha sostituito al sistema di riforma del ministro Minghetti, un sistema suo proprio, ma il suo discorso dovea continuare nella successiva tornata. Della opposizione alle proposte Minghetti parleremo a suo tempo.

(Σ)

Vienna 25 febbraio.

La violazione del territorio austriaco da parte di una divisione di ulani, avvenuta presso Ulanow, avrebbe, secondo l'indicazione di una corrispondenza litografata di qui, fatto tema di una energica Nota da parte del Gabinetto austriaco. Per quanto sappiamo da buona fonte, questa asserzione è inesatta. Il fatto non era importante abbastanza per trattarlo subito come questione internazionale. Come sperasi, avrà bastato porre in cognizione della cosa il Governo russo, non potendosi ammettere ch'esso sia per approvare un procedere, che involve una violazione del diritto delle genti. Ad uno sbaglio, rimasto isolato, e commesso da un uffiziale dei Cosacchi, si può dare convenientemente passata, quando l'Autorità competente esprime il proprio dispiacere per l'accaduto.

(G. Uff. di Vienna.)

Le asserzioni dell'*Invalido russo*, annunziate ieri per telegrafo, vanno qualificate a dirittura per bugie. Un caso isolato di fucilazione di alcuni malcontenti, *riconosciuti rei di spionaggio* e presi con armi alla mano, siccome tali casi avvengono in ogni guerra, non può esser paragonato agli omicidii, commessi dai soldati russi, sotto gli occhi dei loro ufficiali, contro i neutrali, prigionieri, feriti, donne e fanciulli. È poi notorio che il conte Gyulai graziò totalmente un Piemontese, condannato a morte dal Giudizio di guerra. La storia poi narra con quanta moderazione e mitezza il maresciallo Radetzky procedette verso gl'insorti italiani. Si può squadernare quanto si vuole la storia dell'Austria e del suo esercito (e l'*Invalido* se lo noti), ma non si troverà alcuna pagina di essa, in cui sia registrato un fatto sì caratteristico quale è quello offerto dalla recente storia della Polonia: che un comandante di truppe si tolse da sè stesso la vita piuttosto che rendersi esecutore di barbarie, che furono già qualificate da tutta l'Europa.

(C. G. A. e G. Uff. di Vienna.)

I giornali di Vienna recano la notizia d'un duello alla pistola, avvenuto domenica nella Brigittenau fra il segretario della Legazione di Spagna, Murnaga y Rildofola, e il segretario della Legazione dei Paesi Bassi, conte Rechtern di Rosurdo. Quest'ultimo rimase vittima, essendo stato colpito in mezzo al petto, per cui morì istantaneamente. Egli aveva appena 27 anni, ed era l'erede d'una delle più ricche famiglie olandesi. Ora è incamminata una procedura giudiziaria; ma lo Spagnuolo sembra aver lasciato Vienna, e gli altri, che vi presero parte, padrini, medici ecc., sono sconosciuti. Sembra che la causa del duello sia stata una questione di galanteria. *(FF. di V.)*

Scrivono da Pest, che sul piroscafo rimurchiatore il *Kübeck*, nel suo viaggio per Promontor, scoppiò una caldaia, in seguito a che rimasero morti e feriti molti della ciurma, e il bastimento fu quasi distrutto. Il piroscafo il *Ferdinand* fu mandato in soccorso, con medici e persone.

(Idem.)

Impero Russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Varsavia, in data del 21 corrente:

« Giungono sempre nuove truppe dalla Lituania, e sono seguite, in qualità di riserve, dai reggimenti della guardia e dei granatieri di Pietroburgo. Nonostante, gli è un fatto che, anche più o meno vicino a Varsavia, vi sono in quattro diversi punti bande non indifferenti d'insorti sotto le armi, indipendenti dal teatro della guerra verso il Sud. Molto importante è pure la presa di Konin per parte degl'insorti.

« La convenzione russo-prussiana fece molto cattivo senso in Varsavia. I Polacchi sono molto irritati, perchè la riguardano siccome una dichiarazione contro la loro nazionalità. »

Un altro rapporto della *Carrispondenza generale austriaca* da Varsavia, dice che « certe voci non si stancano di presentare l'insurrezione siccome puro movimento nazionale, al quale si uniscono tutte le classi della popolazione, dall'alta nobiltà fino ai contadini. E pure è un fatto che i grandi possidenti, la media borghesia, i contadini e gl'Israeliti, si astengono da ogni partecipazione all'insurrezione; e che i contadini non si contentano solo di starne lontani, ma attaccano gl'insorti, e li consegnano alle Autorità. »

Scrivono pure alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi, in data del 21 corr.: « Gl'insorti si ritirano da Dabrowa verso Sinvierz e Pilica, o per riunirsi ad altra banda, o per rifuggirsi sul territorio austriaco. Colonne volanti di truppe russe trovavansi il 22 a Zabkowice, Sossowice e Czenstochau. In Maczki s'attendevano i Russi di giorno in giorno. »

I giornali viennesi recano i seguenti dispacci:

« Cracovia 23 febbraio.

« Gl'insorti, che trovansi fra Opoczno e Pedzborz sono comandati da Jezioranski; un altro piccolo distaccamento è a destra della strada ferrata di Varsavia, nella quale ha distrutto varii ponti. I Russi sono a Olkusz, Skala, Wolorom e Miechow. »

« Leopoli 24 febbraio.

« Il *Goniez* d'oggi riferisce: « « Neczaj mosse da Dubienka verso Chelm, si unì ad un distaccamento comandato da Bogdanowicz, e respinse l'attacco dei Russi presso Dubienka, nella qual circostanza s'impadronì di due cannoni. Dicesi che Piosecki abbia battuto e disarmato una compagnia di Russi presso Jelna. » »

Leggesi nella *Patrie* quanto appresso in data 25 febbraio corrente:

« Veniamo a sapere che un gran numero di sudditi prussiani, domiciliati a Varsavia ed in altre città polacche limitrofe alla Prussia, hanno indirizzato una petizione al Ministero di Stato a Berlino. I petenti fanno risaltare i pericoli, a cui i sudditi prussiani, che vivono in Polonia e vi esercitano il loro commercio, sarebbero esposti in seguito ad un intervento armato, contrario al diritto pubblico riconosciuto dall'Europa. Questa petizione avrebbe prodotto una certa impressione sul Governo del Re Guglielmo.

« Sappiamo pure, per telegramma, che il signor Korff, colonnello della guardia imperiale russa, si è sottratto col suicidio all'esecuzione dell'ordine, ch'eragli stato dato dall'Autorità militare, di spianare la città d'Ogrodzienice. Il tragico avvenimento successe in questa stessa città. Il signor Korff faceva parte del corpo di spedizione mandato contro gl'insorti nel Palatinato di Cracovia e di Sandomir, sotto il comando del generale Bagration. »

L'*Havas-Bullier* ha da Cracovia, in data del 22 febbraio:

« Un ordine del giorno di Langiewicz, del 17, rammenta i fatti principali della breve campagna del suo distaccamento. Loda il coraggio e la perseveranza de' suoi compagni d'armi.

« Dopo essersi provvisto di viveri a Staszow, egli si è diretto su Rakow.

« I Russi continuano a saccheggiare i dintorni di Miechow.

« Nel Palatinato di Masovia, gl'insorti avanzansi da Rava su Pietrikow. »

Dispacci telegrafici.

Cracovia 25 febbraio.

La *Gazzetta di Cracovia* d'oggi smentisce la notizia che i Polacchi abbiano distrutta la guarnigione di Sosnowice, che marciava alla volta di Czenstochau, e che Kurowski si sia ammazzato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 25 febbraio.

Viaggiatori raccontano che i Russi stanno presso Siewerz, e Langiewicz si dirigeva contro di essi per attaccarli, colla mira di avere in mano la Polonia occidentale e la strada ferrata. Le comunicazioni su questa sono in parte interrotte, ed in parte turbate dagl'insorti, col far fermare i convogli. Secondo il *Czas* d'oggi, Langiewicz era già il 20 in Checiny, al disotto di Kielce, e marciava innanzi in direzioni sconosciute.

(G. Uff. di Vienna.)

Torino 25 febbraio.

Napoli 25. — Oggi verrà aperta l'intera linea di ferrovia tra Roma e Napoli. Pilone, inseguito da tutte le parti, rifugiatosi sulle montagne del Sarno, tenta entrare nella Capitanata. Varii impiegati di dogana furono sospesi dalle loro funzioni e stipendii, e sottoposti a processo criminale, per aver prelevato arbitrariamente grosse mance dai passeggieri. *(FF. SS.)*

Torino 15 febbraio.

Napoli 25. — Fu scoperto un Comitato borbonico; si fecero importanti arresti. La ferrovia tra Napoli e Roma venne aperta con grande concorso della popolazione. *(FF. SS.)*

Atene 25 febbraio.

Lunedì l'Assemblea nazionale nominò un nuovo Ministero, composto così: Balbis, presidente; Smolentz, alla guerra; Argerinos, all'interno; Demetrio Maurocordato, agli affari esterni; Charalambis, alle finanze; Dosios padre, al culto; Buduris, alla marina; e Papazafiropulos, alla giustizia. *(O. T.)*

Parigi 24 febbraio.

Un articolo della *France*, d'oggi, firmato dal segretario della Redazione, dice: « Nel momento, in cui l'Italia si calma, la Polonia insorge e la Russia e la Prussia si uniscono con una convenzione, ch'è il germe d'un'alleanza politica. La Francia e l'Inghilterra si avvicinano, ed attirano a sè l'Austria. » L'articolo, dopo aver riconosciuto le inquietudini esistenti, esamina il senso e l'estensione della rivoluzione polacca, e dimostra la necessità di un'equa soluzione di questa vertenza. Dice che una Polonia schiava non è più possibile, quando la Prussia ha una Costituzione, quando l'Austria svolge con tanta previdenza le sue istituzioni costituzionali, e la Russia stessa prepara sagge riforme. L'articolo fa constare che la Russia aveva inaugurato il sistema delle concessioni in Polonia, ma che, per mala sorte, il reclutamento fu lo scoglio di questa riconciliazione. Presentemente, la lotta è cominciata, e la questione è posta davanti all'opinion pubblica ed alla diplomazia.

Indi, l'articolo esamina se dalla presente condizione di cose risulterà una guerra, e dice: « L'adozione d'un programma pel ripristinamento della Polonia sarebbe la guerra. La Francia potè fare una guerra in Italia pei suoi proprii interessi, che sono presentemente sodisfatti. In questo momento; la Francia abbisogna della pace pel suo sviluppo interno. Dunque la Francia non susciterà alcuna guerra per propria iniziativa. La sua potenza è abbastanza grande, ma ella non la lascierà menomare. È dunque in nome dell'umanità che la Francia può impartire consigli ad un Sovrano, ch'essa onora. Senza dubbio, la convenzione fra la Russia e la Prussia è grave, deplorabile, imprudente; ma questa convenzione non può essere considerata come una barriera, che scinda l'Europa in due parti.

« Se la Francia avesse cercato un pretesto per questa complicazione, la convenzione lo avrebbe già offerto. Mediante la convenzione, la Russia e la Prussia suscitarono questioni, che non si avrebbe dovuto toccare. L'iniziativa delle due Potenze non ha destato la nostra ambizione, ma ci dà maggior autorità per difendere il giusto ed il necessario. Le premure della nostra diplomazia debbono sollevarsi sopra questo incidente, e giungere al fondo di questa questione.

« La Francia non può consigliare la Russia a rendere l'indipendenza alla Polonia, ma può consigliarla a dare ad essa la libertà. Affinchè la Polonia abbia di nuovo i suoi diritti, che le sono assicurati dai trattati, basta che i Governi il vogliano. » L'articolo ricorda i trattati del 1815, che costituirono il Regno di Polonia e la città libera di Cracovia, e fa constare che l'Europa non ha mai riconosciuto la situazione creata dalla rivoluzione del 1831.

« Senza dubbio (dice) i Polacchi del Ducato di Varsavia sono sudditi russi; però, il trattato del 9 giugno 1815 pattuisce guarentigie a favore dei sudditi russi, le quali possono essere sempre rivendicate dalle parti contraenti. » Prendendo poi in considerazione il diritto della morale, l'articolo consiglia la Russia a ritornare ai principii del Congresso di Vienna, ripristinando una Polonia libera, che le renderebbe l'obbedienza di quella valorosa schiatta, la cui oppressione irriterebbe il sentimento d'indipendenza sino all'odio eterno. »

L'articolo conchiude dicendo: « L'opinione della diplomazia dei paesi liberi si attende ciò dalla Russia. Questo è un appello al suo senno ed alla sua giustizia. » Infine, esprime la fiducia che la Russia, la quale da alcun tempo segue una politica tanto illuminata, farà ciò che le si consiglia. *(Gazz. Uff. di Vienna.)*

Parigi 24 febbraio.

La *Patrie* apre una sottoscrizione a favore dei feriti e danneggiati dalla guerra della Polonia. L'*Opinion Nationale* riferisce, sotto ogni riserva, la voce, che circola alla Borsa, che la Prussia avrebbe perentoriamente rifiutato di accogliere le rimostranze dell'ambasciatore francese. La *Presse* ha un articolo di Girardin, in forma di lettera all'Imperatore di Russia, supplicandolo di adempiere la promessa, fatta da Alessandro I circa il ristabilimento della Polonia. Il *Constitutionnel*, nel suo *Bullettino*, spera che la convenzione russo-prussiana sarà abbandonata, e soggiunge: « La voce, sollevatasi in tutta Europa contro il contegno della Prussia, è ancora un consiglio; la Prussia non vorrà che divenga una minaccia. »

(FF. SS.)

Parigi 25 febbraio.

Il *Constitutionnel* d'oggi, in un articolo sottoscritto da Boniface, dice: « Sono oggi dissipati i timori esagerati, che noi abbiamo notati lunedì scorso. La Borsa, che ieri aveva ceduto ad un timor panico in nessun modo giustificato, ora guarda lo stato delle cose con più ragionevolezza e sangue freddo. Al principiare della sollevazione polacca le unanimi simpatie dell'Europa liberale e le amichevoli rimostranze delle Potenze avrebbero bastato a trattenere il doloroso conflitto. Ma la convenzione russo-prussiana ha tramutato la questione in europea; ha provocato una unanime disapprovazione, e l'accordo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria era certo anche prima d'essere conchiuso. Questo fu il pegno, che assicurò il mantenimento della pace; divenne così evidente ch'era aperta la via alla conciliazione, che il diritto e la giustizia dovevano trionfare per via di mezzi pacifici. Questo è quanto la pubblica opinione adesso sembra comprendere, e che noi siamo lieti di attestare. Il *Siecle* e l'*Opinion nationale* apersero una sottoscrizione a favore della Polonia. *(V. i nostri dispacci d'ieri)*

(G. Uff. di Vienna)

Parigi 25 febbraio.

Il *Moniteur* reca: « Le notizie di Polonia comprovano l'accanimento della lotta negli ultimi scontri. »

Lemberg 24. — Gl'insorti respinsero un attacco dei Russi, presso Dubienka, e presero loro due cannoni.

Costantinopoli 24. — La Porta indirizzò una Nota alle Potenze, richiamando la loro attenzione sullo stato delle cose dei Principati.

(FF. SS.)

Parigi 25 febbraio.

Nuova Yorck 14. — 35,000 uomini dell'armata del Potomac si spediranno a Suffolk, nella Virginia, sotto il comando del generale Burnside. I separatisti spediscono rinforzi a Wicksburg. L'Assemblea di Jersey ha proposto di spedire commissarii a Richmond per vedere se il Sud consentisse di rientrare nell'Unione; in caso negativo, con quali condizioni potrebbero ristabilire relazioni amichevoli. Anche l'Assemblea dell'Illinese adottò proposte pacifiche. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* Cambio 141.

Cracovia 25. — L'insurrezione estendesi nella Lituania. Numerosi corpi d'insorti comparvero nel Governo di Grodno, ed occuparono Poniemon. Seguirono scontri ad Osmiany, Sidra, Pruszani e Leziorincki, con distaccamenti d'insorti bene organizzati. Nuovi corpi d'insorti, provenienti da Srzedborg sonosi diretti verso Kielce. I Prussiani continuano ad arrestare Polacchi.

(FF. SS.)

Parigi 25 febbraio.

Nuova Yorck 14. — La spedizione sotto il comando di Forster è sbarcata a Sant'Elena nell'Island. *(FF. SS.)*

Berlino 24 febbraio.

La *Zeidler'sche Correspondenz* reca: « Oggi la polizia sequestrò 300 granate a mano in casa d'alcuni Polacchi qui dimoranti. Quegl'individui furono arrestati, e la relativa inquisizione fu rimessa a mezzogiorno alla Procura di Stato.

(FF. di V.)

Berlino 25 febbraio.

La *Kreuzzeitung* assicura non avere alcun fondamento nei passi diplomatici, in fatto avvenuti, le congetture allarmanti della stampa rispetto alla questione polacca. Nessuna Potenza ha aggravato la soluzione amichevole delle differenze sulle questioni pendenti. La condizione attuale della vertenza polacca fa inoltre attendere una pronta cessazione dell'importanza attuale, anche nel riguardo diplomatico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Monaco 24 febbraio.

La *Baierische Zeit.* osserva, relativamente all'ultimo dispaccio circolare bavarese: « Il mantenimento dell'esistente unione doganale continua a formare il punto di partenza del Governo bavarese; sarebbe un equivoco se si volesse dedurre dalla notizia dell'*Allgemeine Zeitung* che il dispaccio circolare si limiti ad invitare alla formazione d'una lega doganale tedesca particolare coll'Austria. » *(FF. di V.)*

Cassel 24 febbraio.

Oggi fu approvata dagli Stati la legge sul ripristinamento dello Statuto comunale, secondo la proposta del Comitato costituzionale, coll'aggiunta che i borgomastri e le Autorità comunali debbano essere nuovamente eletti. Il commissario governativo chiedeva un indennizzo pei borgomastri uscenti di carica, senza di che gli sembrava dubbia l'attuazione della legge; ma l'Assemblea non aderì a questa proposizione. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 febbraio.

(Spedito il 27, ore 8 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 20 ant.)

Ieri, in tutt'i teatri, si fecero entusiastiche ovazioni a S. M. l'Imperatore, in occasione della festa della Costituzione. Il 15 di marzo seguirà la riapertura della Dieta di Gallizia. Ieri Mieroslawski venne a pugna nel Governo di Kalisch.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 27 febbraio.

(Spedito il 27 ore 11 min. 40 antimerid.)
Ricevuto il 27, ore 12 min. 10 pom.

Cracovia 27. — È confermato che Langiewicz battè i Russi presso Checiny, prendendo loro due cannoni e molti fucili. La città d'Opatowek, presso Kalisch, fu presa dagl'insorti.

Londra 27. — Alla Camera de' lordi, il marchese di Normanby domandò se Odo Russell abbia di recente rinnovato al Papa l'offerta d'un asilo; se il Papa l'abbia nuovamente rifiutata; e se il Cardinale Antonelli abbia quindi rotta ogni relazione con Odo Russell. Lord John Russell dichiarò tutto ciò esser privo di fondamento.

Parigi 27. — Il *Moniteur* dà il sunto della risposta del Presidente Lincoln, che rifiuta d'entrare in negoziazioni col Sud.

Madrid 26. — Il Ministero diede la sua dimissione, che fu accettata dalla Regina.

(Correspondenz-Bureau.)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi e pel Gazzettino Mercantile, veggasi la quarta faccia.*

ARTICOLI COMUNICATI.

144

Se ognora acerba e dolorosa è la dipartita delle persone care, questa dipartita riesce ineluttabilmente più amara ed inconsolabile, quando la persona rimpianta lasciò questa vita sul fiore degli anni.

Un funebre annunzio ieri si diffondeva, empiendo gli animi di molti di profonda compassione. Giuseppina nob. Conti, nata Pisoni, vissuti trentatrè anni appena, saliva al cielo a cogliere il premio di sue virtù.

Una lenta malattia, della quale fin dalla nascita portava seco il micidial germe, non potè esser vinta dalle cure più assidue dell'arte: e queste cure se ritardarono l'estremo addio, non valsero a conservare quella preziosa vita all'affetto del marito e dei parenti.

Avvenente della persona, d'animo affabile, pronta d'ingegno, quanto non le aggiungeva di più simpatico il crescente languore dell'ultima sua malattia, nelle estreme prove cristianamente patita!

Non destinata alle dolcezze della figliuolanza, essa se ne creò il conforto assumendo gli officii e le cure materne verso altre persone, alle quali profuse quei benefizii, di che l'agiata sua condizione e l'affetto del marito, la rendevano libera dispensatrice.

Benedetta lei, che sa ora quanto santa cosa sia il beneficare; dapoichè oltre alla mercede non peritura, procaccia eziandio l'eredità dell'affetto. C. F.

142

Superare le gravi difficoltà che ad ogni cura oppone un fanciullo, combattere fierissimo morbo, e vincerlo la dove altri sarebbesi sentito del tutto sfiduciato ed oppresso, infondere così fede soave, ed inenarrabile gioia nell'animo di genitori, dove poc'anzi regnava la più angosciosa disperazione, tale opera, quasi incredibile, è veramente sublime e quasi divina.

E tale fu nuovamente quella dell'egregio Giuseppe dott. Bettini, medico distrettuale ec., solerte, assiduo, infaticabile, verso l'amatissimo mio figlio, per cui, come la scienza e filantropia del chiarissimo collega, nota a tutti desidero la testimonianza della massima ed imperitura mia gratitudine.

Mestre, 24 febbraio 1863.

G. dott. BARONCELLI.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI.

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 26 febbraio.	del 27 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	75 25	75 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 55	81 45
Azioni della Banca naz.	813 —	810 —
Az. dell' Istit. di credito	221 20	219 80
CAMBI		
Argento	115 —	115 25
Londra	115 80	116 20
Zecchini imperiali	5 52	5 53

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 febbraio 1863

Rendita 3 p. %	69 60
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1170 —

Borsa di Londra del 26 febbraio.

Consolidato inglese	92 5/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 5970.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al preventivo approvato dall' eccelso I. R. Ministero di Stato, e conseguentemente alla riserva, fattasi colla Notificazione 6 novembre 1862, N. 26997, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo veneta, previene, che, per coprire le deficienze del fondo territoriale dell' anno camerale 1863, occorre l' addizionale di soldi 26 5/10 sopra ogni fiorino d' imposta erariale a carico dell' estimo, del contributo arti e commercio e dell' imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Fattone il conguaglio colla I rata, già riscossa in seguito alla suddetta Notificazione, resta da esigersi a carico dell' estimo, per ciascuna delle tre rate successive, la sovraimposta territoriale di soldi 0,77425 per ogni lira di rendita censuaria nelle Provincie venete, e di soldi 0,49427 per ogni scudo milanese nella Provincia di Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia, avvertendo che la sovraimposta territoriale sul contributo arti e commercio, e sull' imposta rendita, è ritenuta in ragione dei soldi 26 5/10 per fiorino dell' imposta erariale, escluse come sopra le addizionali straordinarie.

Venezia, 20 febbraio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che il giorno 16 marzo p. v., alle ore 10 antim., nell' Ufficio di questo I. R. Ospedale militare, avrà luogo una pubblica trattativa concernente l' assunzione dell'erariale lavanderia a vapore, situata nello stabilimento dell' ospedale sunnominato, più: in riguardo alla lavatura e rappezzatura, tanto della biancheria derivante dagli ammalati stessi o d' altro uso d' ospedale, quanto pure dei varii effetti da letto erariali, consistenti in coperte di lana, lenzuoli, pagliaricci, capezzali e foderette da capezzali, i quali diverranno lordi, sia presso gli ammalati o presso l'I. R. guarnigione di Verona, ovvero sia presso le II. RR. truppe stazionate nelle diverse Comuni della provincia, per l' epoca dal 1.° maggio 1863 a tutto aprile 1864, ovvero anche per un triennio.

A colui che aspirasse a tale impresa, servino di norma le seguenti principali condizioni:

1. Ogni offerente depositerà:

a) per l' assunzione dello stabilimento di lavanderia a vapore fior. 1000;

b) per la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati d' ospedale, fior. 400.

c) per la lavatura e rappezzatura di tutti i varii effetti da letto erariali, tanto derivanti dalla guarnigione, quanto dagli ammalati, fior. 3000, ossia, in tutto, un avallo di fiorini 4400 v. a. in argento o in obbligazioni di Stato al 5 per cento, calcolati sul corso rispettivo attuale.

2. Oltre di ciò, ogni aspirante dovrà comprovare alla commissione d' asta mediante certificato dell' Autorità civile, la sua solidità ed idoneità a cotal impresa, quanto pure essere veramente dal mestiere, inoltre: quali stabilimenti di follo, asciugatoi e lavanderie trovansi di sua proprietà, sempre fermo nella città di Verona.

I diversi effetti da lavarsi, follarsi e rappezzarsi sono ostensibili presso quest' I. R. ospedale militare, e nell' I. R. magazzino dei letti a S. Bernardino.

Per le varie altre condizioni, rivolgersi al capitolato d'asta, ostensibile nell' Ufficio del suddetto ospedale militare di guarnigione, entro le solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Spedale della guarnigione militare,
Verona, 15 febbraio 1863.

Anaker, *Tenente colonnello.*
Fux, *Commissario aggiunto di guerra.*
Dott. Schuster, *Stabsarzt.*

N. 1910. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d' asta per la delibera dei lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi di questa I. R. cassa di finanza indicati nell' Avviso d'asta 5 dicembre 1862, N. 14541 I, si rende noto:

Che nel giorno 5 marzo 1863 dalle ore 11 antim. alle 2 pom., si terrà presso quest' Intendenza un nuovo esperimento d' asta alle condizioni espresse nell' Avviso succitato.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 21 febbraio 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

N. 1667. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 5 marzo p. v. per l' affittanza di due magazzini a S. Silvestro; il primo all' anagrafico N. 16, lett. T.; il secondo all' anagrafico N. 17, lett. S, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore d' annui fior. 30 riferibilmente al primo degli anzidetti immobili, e di fior. 34 per il secondo, nonchè per il triennio da 30 aprile 1863 a 30 marzo 1866, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto rispetto a cadaun immobile, qualora sieno prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza prima delle ore 12 ant. del giorno prefinito per l' esperimento, e semprechè sieno fornite dei requisiti di metodo.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 febbraio 1863.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. Grassi.
L' I. R. Commissario d' Intendenza, Bellati.

N. 1957. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 31 ottobre a. p., numeri 20146-3306 dell' I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven., va a scadere nel corrente mese di febbraio in questa provincia la II rata dell' imposta erariale primitiva, addizionale straordinaria del 33 e 1/3 per cento sulla medesima, ed addizionale straordinaria di 2/6 pei bisogni dello Stato, giusta la Notificazione della predodata Prefettura 29 gennaio decorso, N. 161, fatto calcolo di quanto venne esatto colla decorsa I. rata.

Colla rata stessa viene pure attivata la sovraimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 77425 per ogni lira di rendita censuaria, giusta le abassate Superiori determinazioni.

La tabella *A.* qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va pure ad essere attivato il primo acconto delle sovrimposte comunali per l' anno amministrativo 1863, e questo nelle misure indicate nell' altra sottoposta tabella *B.* nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi, tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti restano avvertiti di soddisfare in tempo utile i rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo, per lo meno, cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 13 febbraio 1863.
Per l' I. R. Delegato provinciale,
L' I. R. Vice-Delegato, Gosetti.

(Seguono le due Tabelle *A.* e *B.*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la II rata prediale dell' anno 1863 nella prov. del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la prov. ascende a lire 6,375,980:91; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata prediale dell' anno camerale 1863 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 1. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 23 marzo p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita commissione residente nel locale d' ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all' esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro stabilimento d' istruzione, avente la cattedra di detta scienza;

2. ed abbiano percorso, con buon esito, almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche cassa od ufficio di contabilità dell' amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione un' istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: per gli aspiranti contemplati dall' articolo *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro stabilimento di istruzione come sopra, in cui si furono inscritti; e per quelli contemplati dall' articolo *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso; e se sono impiegati il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione, non più tardi del giorno 10 marzo p. v.

Dall' I. R. Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 19 febbraio 1863.
Il Preside, Morossi.

N. 1702. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' ossequiato prefettizio Dispaccio 15 gennaro a. c., N.i 23288-3381, si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 17 marzo p. v. avrà luogo presso quest' I. R. Intendenza di finanza un nuovo esperimento d' asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars, dell' estensione di censuarie pertiche 822 . 24, in pertinenza di Tramonti di Sotto, distinto in quella mappa stabile sotto i N.i 7893 e 9776, sul nuovo dato fiscale di fiorini 6061 : 56 di v. a. d' argento, sotto l' osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per opportuna norma degli aspiranti si ricorda loro che la vendita rimane vincolata alla condizione che lo stabile debba essere perennemente conservato a bosco, colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la prov. del Friuli,
Udine, 13 febbraio 1863.
Per l' I. R. Consigl., Intendente,
Gattinoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 759. *Provincia di Belluno.* 126

L' I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore

AVVISA:

I Comuni dei due Distretti di Pieve di Cadore ed Auronzo, e quello di Ampezzo tirolese, costituenti assieme l' antica Comunità cadorina, sono comproprietarii dello Stabilimento Seghe qui appiedi descritto, notante nelle acque della Piave, rimpetto all' abitato di Ospitale, loro derivato per decreto 3 luglio 1852, N. 4440, dell' I. R. Pretura di Pieve di Cadore, di aggiudicazione dell' eredità del benemerito defunto Candido Coletti Candidopoli.

La maggioranza delle legali Rappresentanze dei Comuni stessi, adottò la deliberazione di vendere quello Stabilimento coi mobili e terreni che vi sono connessi, sulla base del progetto 30 aprile 1860, dell' ingegnere civile Osvaldo Palatini, che ne determina il valore complessivo in fior. 114,823:15, e l' eccelso I. R. Ministero dell' interno con venerato dispaccio 13 gennaio p. p., N. 13067-1426, correlativo in tal parte ai precedenti ossequiati decreti 13 gennaio 1862, N. 7084, e 27 settembre successivo N. 4990, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, si compiacque di omologare detta vendita.

Questo I. R. Commissariato distrettuale pertanto, per dare esecuzione alle pratiche relative alla progettata vendita, dispone e determina in osservanza del riverito decreto 27 gennaio suddetto N. 392, della Congregazione provinciale quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 23 marzo 1863, alle ore 10 antim., seguirà il primo esperimento d' asta per la vendita del suddetto Stabilimento composto di 20 Seghe, delle case e mobili annessivi, sul dato fiscale di fior. 114,823:15, presso la Sala comunitativa in Pieve di Cadore, alla presenza delle Deputazioni comunali interessate, o di un legale loro rappresentante munito di procura, e coll' intervento ed assistenza dei due II. RR. commissarii distrettuali di Pieve ed Auronzo, o de' loro sostituti, e sotto l' osservanza delle formalità stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, e delle norme successive.

2. L' asta si aprirà tanto per la vendita complessiva delle 20 Seghe, delle due case domenicali, dei terreni e mobili descritti in calce, quanto per quella parziale dei singoli lotti, in cui sono detti beni suddivisi. Si avverte tuttavia, che a parità di prezzo saranno preferite le offerte complessive, e che in ogni caso, delle parziali non sarà pronunciata la delibera, se non quando si avesse conseguita anche la vendita degli altri lotti.

3. Gli aspiranti all' asta dovranno cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, e quindi per tutti i lotti con fior. 11,482 : 31 1/2, e per alcuni lotti soltanto in proporzione del respettivo dato di stima.

4. Saranno accettate tanto offerte a voce, che in iscritto colla condizione però che le ultime:

a) sieno corredate del prescritto deposito, o della prova di averlo verificato nella Cassa del Comune di Pieve;

b) vengano consegnate suggellate avanti il principio dell' asta;

c) esprimano con chiarezza in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, e sieno debitamente firmate dall' offerente col proprio nome, cognome, domicilio e condizione;

d) sia sulla soprascritta d' ognuna apposta la leggenda: *offerta complessiva per l' acquisto di tutti i lotti dello Stabilimento Seghe in Candidopoli;* oppure: *offerta parziale per l' acquisto del lotto o dei lotti* (da indicarsi per numero);

e) contengano l' espressa dichiarazione che l' offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte relative all' impresa d' acquisto.

5. La delibera complessiva o le delibere parziali, che la Stazione appaltante trovasse di pronunciare, restano vincolate all' approvazione della Congregazione provinciale.

6. I Comuni che eventualmente non fossero rappresentati nella Stazione appaltante, s' intenderanno assenzienti alle determinazioni, che la maggioranza degl' intervenuti crederà pel Comune interessato di adottare.

7. Non venendo deliberata la vendita nel primo esperimento d' asta per qualsivoglia motivo, se ne terrà un secondo dietro apposito avviso da pubblicarsi, e così parimenti un terzo.

Il Capitolato del progetto Palatini, che disciplinar deve la detta vendita, rimane ostensibile agli aspiranti presso questo Commissariato, in tutte le ore d' Ufficio.

Pieve di Cadore, il 17 febbraio 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Magetta.

Dimostrazione degli oggetti di vendita, e del dato regolatore d' asta.

Lotto I. di Seghe N. 3.	fior.	16,545 : 84
idem	»	16,545 : 84
idem	»	16,019 : 53
idem	»	16,019 : 53
di Seghe N. 4.	»	22,062 : 18
idem	»	22,062 : 18
	fior.	109,255 : 10
Lotto II. Casa Dominicale	»	2,010 : 62
idem	»	2,010 : 63
Terreni	»	794 : 40
Mobili	»	752 : 40
Totale	fior.	114,823 : 15

N. 1184. 140

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

L'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta con decreto 6 febbraio corrente N. 517, ha accordato al Comune di Contarina, l' istituzione di un Ufficio proprio di seconda classe, composto di un segretario coll' annuo stipendio di fior. 450, di uno scrittore con quello di fior. 210, e di un cursore con quello di fior. 150.

Si apre pertanto col presente avviso, il concorso ai posti suddetti sino a tutto il giorno 20 marzo p. v., con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

Pel posto di segretario:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di sudditanza austriaca;
4. Patente d' idoneità al posto di segretario comunale;
5. Attestati sugli studii percorsi, e sugl' impieghi eventualmente coperti.

Pel posto di scrittore:

Come sopra ad 1, 2, 3, comprovando inoltre di aver compiuto, il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Pel posto di cursore:

Come sopra ad 1, 2, 3, e della prova di saper leggere, e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Contarina, colla riserva della superiore approvazione.

Adria, 20 febbraio 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Morelli.

Regno Lombardo-Veneto. 133
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Agordo

AVVISA:

Che essendo stato concesso al Comune di Agordo l' Ufficio proprio di IV classe, con ossequiato dispaccio 29 novembre 1862, N. 6264, dell' eccelsa Congregazione centrale, si apre col presente il concorso ai posti che vi sono annessi, di segretario col soldo annuo di fior. 315, e di cursore con quello di fior. 80.

Le istanze regolarmente documentate, dovranno essere prodotte a questo protocollo, prima del 20 marzo p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Si avverte a norma degli aspiranti, che dal Comune di Agordo non vennero ancora adottate pei proprii impiegati, le direttive austriache per le pensioni.

Agordo, 19 febbraio 1863.

Per l' I. R. Commissario distrettuale,
Paganini, Aggiunto.

124

Cessato il motivo pel quale i sottoscritti rilasciarono al dott. Marco Perosa di Giacomo, procura generale in data 11 giugno 1862, vista nelle firme dal notaio in Udine nob. dott. Gio. Battista Valentinis, dichiarano coll' atto presente di revocarla, ritenendo nullo e non attendibile da oggi in poi qualunque atto ch' esso dott. Perosa stipulasse in base a detta procura.

Udine, 19 febbraio 1863.

Luigi Schiavi qu. Vincenzo.
Margherita Xotti Schiavi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1117. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura, nel giorno 28 marzo 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento d' asta per la vendita della sotto descritta esigenza livellaria, appartenente alla massa concorsuale dell' oberato Carlo Faccioli di Montagnana, derivata al concorso stesso per eredità del fu Pietro Marini, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a favore del migliore offerente ed a prezzo non inferiore della stima.

II. Per essere ammesso ad offrire ogni aspirante dovrà depositare fiorini 30 in moneta sonante a tariffa per cauzione delle spese d' asta. Questo deposito sarà restituito ai non deliberatarii, e trattenuto al deliberatario in isconto dal prezzo della delibera.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera in poi ogni pubblico peso, a cui la esigenza da subastarsi fosse soggetta per patto dalla relativa investitura.

IV. Le spese della delibera e successiva fino alla aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

V. Il concorso non assume verun obbligo di manutenzione verso il deliberatario relativamente agli enti venduti.

VI. Dopo chiuso l' incanto ed al più tardi entro i successivi cinque giorni, il deliberatario dovrà pagare nelle mani della Commissione delegata all' asta il totale prezzo della delibera in tante buone monete sonanti a tariffa, escluso qualunque surrogato del danaro (imputato a suo favore il deposito che avrà fatto come all' articolo 2.°), da essere versato nella Cassa forte dei depositi presso l' I. R. Tribunale Prov. di Padova, mentre altrimenti sarà riassunto l' incanto a tutto di lui carico e colla di lui esclusione dalle offerte successive.

VII. Soltanto dopo eseguite le singole condizioni dell' incanto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l' aggiudicazione a suo favore dell' esigenza e diretto dominio deliberato, dal qual giorno, cioè, da quello della intimazione del relativo decreto, decorrerà a di lui favore il godimento della rendita relativa.

Descrizione
dell' esigenza da subastarsi.

Esigenza livellaria di frumento staia 8 padovani, da cui dedotto il quinto, che si rilascia a compenso delle pubbliche imposizioni pagate dai contribuenti, restano depurati staia 6, quarte 1, quartaroli 2 e 4/5 di mezzetto, scadibili nel 25 luglio, e di galli 2, galline 2 ed un cappone, scadibili alle solite epoche, a debito dei consorti Girolamo Muraro fu Venena :io (s:c) zio, Urbano e Giuseppe Muraro fu Domenico, nipoti, Domenico e Regina Muraro fu Gio. Batt. pronipoti, tutti del Comune di Urbana, distretto di Montagnana, in un al diretto dominio di campi due circa di terra nello stesso Comune in contrada della Pilotta verso le Grange, su cui è costituito per ignota investitura, censiti sotto il Numero 1857 della mappa di Urbana per pert. met. 7 . 04, colla rendita estim. di a. L. 21 : 75; stimata la detta esigenza e diretto dominio dell' importo capitale di a. L. 631 : 20, pari a f. 220:92.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 20 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Manfrin Provedi.
Dolfin Alunno.

N. 809. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza 29 gennaio 1863, N. 809 di Vizzio Ambrogio, prodotta in confronto di Cossio Vincenzo di Pietro di Buja e creditori iscritti, verranno tenuti nella residenza di codest' I. R. Pretura da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d' asta, e precisamente nei giorni 24 marzo, 10 e 17 aprile 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., onde deliberare la vendita dei qui sottodescritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si venderanno in Lotti separati.

II. Ogni offerente deposita a garanzia dell' offerta il decimo del Lotto cui aspira.

III. Nei due primi esperimenti si venderanno a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori iscritti, nonchè le spese di esecuzione.

IV. I pagamenti si faranno in valuta effettiva d' argento, esclusa ogni carta monetata od altro surrogato.

V. Entro otto giorni dalla delibera sarà depositato il prezzo sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e rischio del moroso deliberatario perduto a favore del debitore il fatto deposito.

VI. Le spese di deposito ed ogni altra spesa ulteriore per conseguire l' aggiudicazione resterà a carico del deliberatario.

VII. I beni si venderanno nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva materiale immissione in possesso.

VIII. I beni si venderanno come stanno senza diritto, cioè, da parte del deliberatario, ad evizione qual siasi in confronto dell' esecutante e dei creditori inscritti, ed a tutto di lui rischio e pericolo, salve l' eventuali azioni e ragioni in confronto del solo esecutato.

IX. Le imposte prediali insolute e così le successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dei beni da subastarsi siti in Buja.

Lotto I.
Arat. arb. vit. detto Pascul, al mappale N. 7663, stimato fiorini 164 : 50.

Lotto II.
Arat. arb. vit. detto la Vieleni ai mappali NN. 7667 e 9512, stimati fior. 214 : 88.

Lotto III.
Arat. nudo detto Braida Paludo, in mappa al N. 9519, stimato fior. 59 : 76.

Lotto IV.
Arat. arb. vit. detto Braida, ai NN. 7953, 7954, stimati fiorini 271 : 81.

Lotto V.
Casa di abitazione con annessa corte ed orto, in mappa ai NN. 3233, 3252, 3253, stimati fior. 281 : 05.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 29 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Baruffaldi.

N. 662. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Gemona rende noto all' assente d' ignota dimora, Giovanni fu Sebastiano Valent, come sotto questa data e Numero, da Valent Sebastiano u Sebastiano detto Rabil da Piani, di Portis, venne prodotta in confronto di esso assente, petizione, con cui chiedesi, salvo l' usufrutto, la formazione d' asse divisione e voltura della sostanza del fu Sebastiano q.m Francesco Valent: e lo si avverte che venne fissata pel contradditorio l' udienza del 21 marzo p. v. a ore 6 antim. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25, 495 del Giudiziario Regolamento e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Rieppi.

Lo s' invita quindi a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, mentre in difetto non potrà che a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo in questo Capoluogo, e nella frazione de' Piani di Portis, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Gemona, 23 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Mattiussi.
Baruffaldi, Canc.

N. 192. 3. pubb.

EDITTO.

Caduta deserta l' asta fissata coll' Editto 29 novembre p. p., N. 4363, della sostanza del concorso dell' oberato Domenico Marin, non constando dell' intimazione di alcuni creditori iscritti, pei due esperimenti si redestinano i giorni 9 aprile e 21 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Si pubblichi ed affigga nei modi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 22 gennaio 1863.
Il R. Pretore, Cabianca.
Fregonese Canc.

N. 114. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito all' istanza di Augusta della Colletta-Rossetti di Conegliano, coll' avv. Trojer, contro Antonio, Nicolò e Giovanni q.m Domenico Bottecchia di Anzano, nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v. da apposita Commissione il 1.°, 2.° e 3.° esperimento per la vendita all' asta delle sotto descritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni in calce descritti saranno venduti in un solo Lotto nello stato in cui si trovano, al miglior offerente, nei due primi esperimenti al prezzo almeno eguale alla stima 10-15 agosto 1861, N. 3063 di fior. 517 : 99, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a saziare i debiti inscritti.

II. La qual vendita procede con tutti gli eventuali aggravii sì pubblici che privati, e canoni livellarii, tranne i pesi ipotecarii, senz' alcuna garanzia e responsabilità, da parte della esecutante.

III. Le pubbliche imposte staranno ad esclusivo carico dell' acquirente dal giorno della delibera iñ poi, nonchè le spese della delibera stessa e successive, in ispecialità la tassa di commisurazione.

IV. Ogni oblatore dovrà in malleveria della propria offerta depositare nelle mani della Commissione giudiziale, all' apertura dell' asta, il decimo del prezzo, cioè fiorini 51 : 80 da imputarsi nel prezzo medesimo.

V. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dalla delibera, ed in conto prezzo pagare le spese esecutive in effettivi fiorini metallici all' avv. procuratore della esecutante, dietro esibizione della specifica giudizialmente liquidata.

VI. Il rimanente importo della delibera sarà trattenuto fino all' esito della graduatoria, convenzionale o giudiziale, dal deliberatario, il quale dovrà 14 giorni dopo la delibera stessa versare in Cassa forte dell' I. R. Pretura altri fiorini 51 : 80, a maggior sicurtà del resto prezzo, e contribuire sul medesimo in ragione d' anno l' interesse del 5 per 100, sotto comminatoria altrimenti di reincanto e del pieno sodisfacimento.

VII. Dal deposito e versamento posteriore d' altro decimo ai premessi articoli quarto e sesto, si ritengono e rimangono dispensati in caso di offerta e di delibera, oltre alla parte esecutante, gli altri creditori ipotecarii fino alla concorrenza del loro capitale rispettivamente inscritto, tanto gli attuali, quanto gli eventuali surrogatesi per intiero, previa legittimazione dei medesimi colla produzione dell' estratto ipotecario, ferme pur a lor carico la corresponsione dell' interesse e la comminatoria del citato art. sesto.

VIII. Per ciò il deliberatario conseguirà degl' immobili soltanto il possesso di fatto e di godimento dal giorno della delibera, e ad adempiute condizioni, e completato pagamento del prezzo, l' aggiudicazione fiscale in proprietà, coll' autorizzazione contestuale al cancellamento delle ipoteche.

IX. I versamenti contemplati agli articoli 4.° e 6.°, e mentovati al 7.°, saranno, escluse sempre le carte monetate od ense ed ogni altro surrogato, in valuta sonante metallica, senza spezzati, come all' articolo quinto, ovvero in pezzi da 20 franchi a listino di Borsa con ragguaglio ad argento del giorno anteriore al pagamento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Anzano.

N. 527, casa ora affittata con porzione di scala al N. 560 e di corte al N. 704 per pertiche metr. 0 . 40, con la rendita censuaria di a. L. 40 : 95.

N. 773, stalla con fenile sopra per pert. metr. 0 . 06, con la rendita di a. L. 8 : 64.

N. 524 (a), fondo per pert. met. 0 . 01, con la rendita censuaria 0 . 04.

N. 774 (a), fondo per pert. met. 0 . 22, con la rendita censuaria 0 : 87.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città in piazza di Cappella, a questo Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 13 gennaio 1863.
Il R. Agg. Dott. Ziliotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 febbraio. — Gli olii sono fermi, ma nulla più; continuano a mancare gli arrivi. Dei salumi sempre eguale andamento; qualche vendita si è fatta di cospettoni. Mancano gli affari delle granaglie, sebbene all' interno cominci una qualche ricerca in particolare dei granoni. Alcuna vendita si faceva dei vini nelle qualità migliori di Dalmazia fino a lire 75; si aspettano arrivi, sebbene all' origine aumentassero soverchiamente.

Le valute d' oro vennero anche più offerte a 4 2/5 di disaggio in confronto dell' abusivo; le Banconote pronte ad 83 1/2 sono state anche più domandate; fermi ognora i Prestiti, ma più di tutto il Prestito 1860 in pretesa di 82 1/4; molte transazioni avemmo nella rendita ital. da 69 a 68 3/4 per la consegna entro l' anno corr.; le varietà di prezzo dipendono sovente dalla diversità del nome degli obbliganti. In generale, non abbondavano le transazioni, neppure nelle pubbliche carte, più di tutto per l' avvicinarsi del fin di mese, dovendosi attendere ormai alle liquidazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 85	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 82	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 09	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 87		
» di Roma	6 86	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	— —	» 10 »	3 90
Talleri baveri	2 05	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 90
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 95
Messina	»	» 100 oncie	5	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	» 100 oncie	5	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	211 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	85 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.
Prestito 1859	81 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	
Prestito nazionale (p. 100 f.)	71 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860 (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	87 —

corrispondente a f. 114:95 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Graham Guglielmo, all' Europa, - Stiebel Giacomo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Giustiniani marchese Giuseppe, poss. genovese, all' Europa. — Laming Riccardo, poss. ingl., da Danieli. — Cook Cristoforo, possid. di Manchester, alla Ville. — *Da Torino:* Kapnist Pietro, colonnello russo, a S. Stefano, N. 2840. — *Da Verona:* Schemmann Gustavo, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Josephthal Giuseppe, negoz. di Francoforte, al S. Marco. — Hinz Ferdinando Otto, negoz. di Elbing, alla Città di Monaco. — Kramer Antonio, negoz. di Innsbruck, alla Stella d'oro. — *Da Udine:* Sbruglio co. Riccardo, possid., al Vapore. — *Da Padova:* Di Colloredo co. Pietro, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Levai Enrico, poss. ungh., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Michaelowitsch Careline Paolo, capo squadrone, russo. — Werdereweski Nicolaewits Vladimiro, ufficiale russo. — *Per Trieste:* Petresco Giorgio, poss. di Valacchia. — *Per Vienna:* Faber Arturo, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 febbraio . . . . . . Arrivati . . . . 755; Partiti 618

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 febbraio . . . . . . Arrivati . . . . 51; Partiti 57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27 e 28 in *S. Jacopo ap.*, vulgo *dall' Orio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 febbraio. — Alberti, detta Duca Maria, marit. Tommasini, fu Pietro, di anni 84. — Agostini Pietro, fu Gio. Batt., di 68, fruttivendolo. — Dalla Vedova Michele, fu Gio., di 52, domestico. — Granzotto Giuseppe, di Pietro, di 39, fornaio. — Manera Elisabetta, ved. Pavan, fu Gio. Batt., di 92, filatrice. — Muzzo Sante, fu Giorgio, di 79, pensionato civile. — Solesin Benedetto, fu Gio., di 68, caffettiere. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 27 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.
Domani, 28 febbraio, recita straordinaria a totale beneficio della prima ballerina assoluta signora Rachele Conti. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *La campana delle otto ore.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori. — Alle ore 7 pomerid.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Secondo elenco degli obblatori alla Fondazione scientifica fregiata del nome di Federico Carlo di Savigny. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Asserzioni de' giornali confutate dalla Corrispondenza generale austriaca.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. S. E. il Ministro di Stato alla Dieta provinciale boema; deputazione de' commercianti di Pest; dono imperiale. S. E. il Ministro della marina giunto a Trieste: questione del porto.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 23 febbraio. Accuse di Nicotera a Spaventa; risposta di questo. Relazione sul progetto di prestito. Appunti al Governo. Meeting a Torino per la Polonia.* — Due Sicilie; *dichiarazioni intorno a due processi. La Commissione sul brigantaggio a Bari. Arresti. Il Duca di Brabante a Messina.* — Toscana; *il barone Ricasoli avviato al Parlamento.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata della Camera de' lordi del 20; interpellanze di lord Ellenborough sulle cose di Polonia; risposta di lord John Russell. Tornata de' Comuni del 19.* — Francia; *voce rinnovata.* Nostro carteggio: *effetti dell' insurrezione polacca; la spedizione messicana; cose dell' Algeria; domanda del Piemonte; diceria sul sig. di Morny.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Ledi Isabella.*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, propr. e comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 febbraio - 6 a.	342''', 76	1°, 9	0°, 7	79	Sereno	N.*		6 ant. 8°
2 p.	342 , 60	7, 9	5, 8	69	Sereno	N.		6 pom. 8°
10 p.	342 , 45	3, 4	3, 7	80	Sereno	N.		

Dalle 6 ant. del 26 febbraio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 9°, 0; min. 1°, 9
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

SABATO 28 FEBBRAIO. ANNO 1863 – N. 48.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al sorso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'attuale ministro residente granducale di Baden alla Corte imperiale, barone di Edelsheim, nominato testè da S. A. R. il Granduca di Baden ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ebbe l'onore, il 23 corrente, di presentare in particolare udienza a S. M. l'Imperatore le sue credenziali in tale nuova qualità.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere di Legazione presso l'Ambasciata imperiale austriaca di Parigi, Rodolfo conte di Mülinen.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nel reggimento ulani conte Civalart n. 1, Paolo conte di Merveldt.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, sottoscritto di proprio pugno, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il maggiore in pensione, Adamo Wukellich, col predicato *nobile di Wukovgrad.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. organista di corte, Simone Sechter, in riconoscimento delle sue proficue prestazioni per lunghi anni in oggetti dell'arte musicale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla contessa Francesca Montecuccoli Laderchi un posto, rimasto vacante presso il capitolo di damigelle nobili secolari di Hradschin in Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'amministratore montanistico presso la capo officina di Pribram, Giovanni Prückl, il titolo e il carattere di consigliere montanistico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, Edoardo Puchnowsky, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei lunghi e fedeli servigi, da lui prestati; e di nominare contemporaneamente a consiglieri ministeriali presso al Ministero stesso, cogli emolumenti sistemizzati, i consiglieri di Sezione Francesco, Schilder, Antonio Peter, Carlo cav. di Goldammer e Luigi Desfury.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere d'I. R. consigliere di Sezione, esente da tasse, al soprastante della Direzione delle ferrovie di Eisenerz, direttore Giuseppe Stadler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al segretario di Luogotenenza e consigliere imperiale, Davide Schiffner, un posto di consigliere di Luogotenenza, resosi vacante presso la Luogotenenza di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere montanistico, esente da tasse, al chimico per tutte le cose montanistiche, Adolfo Patera, in riconoscimento delle proficue sue prestazioni nelle sfere della metallurgia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'assessore e referente della R. Tavola settemvirale croato-slavona, dott. Giovanni Subotich, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di Sant'Anna di II classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al notaio della Tavola distrettuale al di qua del Danubio, Lodovico Szüry, il titolo e il grado di assessore di Tavola distrettuale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere l'istituzione della « Società giuristica di Gratz » e di approvarne gli Statuti.

Il Ministero della giustizia ha conferito al pretore di prima classe in Este, Natale Pozza, il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Vicenza.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito al dott. Omobono Rigobello il posto di notaio, vacante in Occhiobello.

Il Ministero del commercio confermò la rielezione di Carlo Klein a presidente, e di Francesco Wertheim a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Vienna.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Davide Sigmundt, a presidente, e di Francesco Riekh, a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Gratz.

Il Ministro di Stato nominò il direttore della R. Scuola reale inferiore di Kremnitz, Giuseppe Berger, a maestro e direttore provvisorio, e i maestri in disponibilità della Scuola reale superiore di Cassovia, Simone Strohmayer e Francesco Geyliny, a maestri dell'I. R. Scuola reale inferiore autonoma di Steyr.

Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Scuola reale autonoma in Lubiana, Guglielmo Kukula, nella stessa qualità, all'I. R. Scuola reale inferiore autonoma di Steyr.

Il Ministro di Stato nominò il maestro provvisorio della Scuola reale superiore di Gorizia sacerdote secolare Antonio Diak, a maestro effettivo presso l'Istituto stesso.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanza ha nominato assistente doganale il controllore della Ricevitoria sussidiaria di Malamocco, Giovanni Malagrida.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 febbraio.

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Nel giorno 26 gennaio p. p., seguita presso l'inclito Municipio la CXXV estrazione delle numero quattro grazie *pro vecchi ad haeredes*, da pagarsi relativamente all'anno 1862, come di metodo, risultarono favorite dalle sorte le seguenti Ditte:

I. *Quaderno a carte* 105. Casa esposti di Venezia rappresentante la Ditta Zanchi Marc'Antonio, per . fior. 638:75

II. *Quaderno a carte* 541. Alessandro d'Angeli del fu Abramo . » 638:75

III. *Quader. a carte* 3. Banco pignorativo comunale di Venezia . » 638:75

IV. *Quader. a carte* 9. Enrichetta Treves erede del fu Isach Treves quond. Emanuel . fior. 127:02:5
IV. *Quader. a carte* 10. Giacomo Treves marito della signora Enrichetta, erede del fu Isach Treves quondam Emanuel, fior. 174:98:5
IV. *Quader. a carte* 11. Memo Curiel, con riserva a favore della chiesa di S. Silvestro relativamente ad A. L. 752 . fior. 336:74:0
} . » 638:75

Per la complessiva somma di . fior. 2,555

Se ne prevengono le Ditte medesime, come ognuno degli aventi ragione da esse, perchè personalmente, od a mezzo dei loro rappresentanti, possano prodursi alla Prepositura di questo pio Istituto, dove ottenere il pagamento della somma loro spettante, all'appoggio dei titoli relativi, riconosciuti che siano questi validi a comprovare il pieno loro diritto alla libera percezione di quanto rispettivamente le riguarda.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà,
Venezia li 20 febbraio 1863.

Il Direttore,
DOTT. FILIPPO CO. NANI - MOCENIGO.
Il Segr., Gaetano Forza.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* le seguenti osservazioni intorno all'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* sull'insurrezione polacca, da noi riferito nel foglio di martedì scorso:

« L'opinione di coloro, i quali sostengono che la sollevazione in Polonia è stata provocata puramente dal reclutamento ordinato in via eccezionale da parte del Governo russo, ha perduto ogni valore, dacchè il *Journal de Saint-Pétersbourg* l'organo del principe Gorciakoff ha parlato senza reticenze. Esso non contende l'inormalità del reclutamento, che colpisce gravemente le città, ed anzi queste sole, risparmiando la popolazione della campagna; esso confessa schiettamente « che « il Governo conosceva e sapeva già da mesi i disegni dei Polacchi, e che il reclutamento ne sarebbe stato il segnale; impotente a raggiungere i capi, viventi all'estero, esso dovette colpirne le braccia, gli stromenti. » La coscrizione in Polonia fu, con altre parole, tramutata in una proscrizione; non si trattava d'un provvedimento militare, ma d'un provvedimento politico; nell'atto che previde lo scoppiare dell'incendio, la Russia cercò di allontanare una parte della materia infiammabile.

« Non indaghiamo qui come la Russia abbia attuato questa sua intenzione; ci distogliamo dallo spettacolo spaventevole di quelle cacce notturne, le quali troppo vivamente ricordano le cacce d'uomini nei Regni dei negri di Dahomey e Aschianti, perchè abbiamo ad occuparci de' fatti e delle loro conseguenze. In questa guisa seguiremo attentamente gli avvenimenti in ambe le parti della Vistola, e li porremo di tempo in tempo in evidente connessione, secondo l'importanza che hanno, e l'interesse che ispirano. Per ora vogliamo limitarci a parole d'introduzione.

« L'agitazione dei Polacchi contro il Governo russo nell'anno decorso, aveva già assunto un carattere, che doveva far aspettare uno scoppio violento ad ogni momento. Le innumerevoli dimostrazioni nelle chiese e nelle processioni; lo spirito sempre più torbido della popolazione di Varsavia, la quale non abborriva più dall'assassinio politico; le disposizioni del Governo, che in eguale misura andavano aumentando; e finalmente, i numerosi conflitti colle truppe, davano a sufficienza a conoscere che la Polonia era nuovamente giunta ad uno di quei termini fatali, cui suole tener dietro la sanguinosa catastrofe.

« Già, sino dal 15 gennaio, sotto il pretesto dell'arrolamento, furono arrestati a masse i sospetti politici; altre schiere numerose si rifuggirono nei boschi, cacciate dalle schiere dei Cosacchi, che le inseguivano; ma, nella notte del 22 al 23 gennaio, furono quasi generali le aggressioni dei singoli distaccamenti di truppe russe fuori di Varsavia, costituendo i primi segni che gl'insorti operavano conforme un disegno comune. S'intende da sè che queste aggressioni si diressero da prima contro le piccole guarnigioni russe, le quali, in conseguenza di ciò, si concentrarono di più; e già sino dal 25 gennaio annunziava il *Journal de Saint-Pétersbourg* « assai gravi combattimenti » presso Plock, Plonsk, Kadzin e Siedice. Nello stesso tempo, venne da parte del Granduca luogotenente proclamato in tutto il Regno lo stato d'assedio, e fu incaricato dell'esecuzione il comandante supremo delle truppe in Polonia.

« Se v'ha cosa, la quale faccia conoscere che la rivoluzione era contemplata in Polonia, ella è l'operosità rivoluzionaria della stampa secreta nell'ultimo tempo, la quale seppe sottrarsi a tutte le investigazioni dei Russi. Mediante la stessa, vennero già il 23 gennaio diffusi nel paese dal Comitato rivoluzionario centrale innumerevoli proclami per chiamare all'armi « tutta la nazione », assicurando in pari tempo al popolo della campagna la divisione del possesso fondiario. In generale però non esistono se non poche tracce di partecipazione della popolazione della campagna alla sollevazione, la quale sinora s'appoggia quasi esclusivamente alla bassa nobiltà, alla piccola borghesia, e al numeroso proletariato delle città; ma intanto che i contadini ed i grandi proprietarii di fondi si tengono così sull'aspettativa, l'organo di Gorciakoff lamenta « la grande partecipazione « del clero all'insurrezione. »

« Poichè la capitale del paese (nel 1831 focolare e centro della rivoluzione polacca) viene tenuta in freno da una forte guarnigione, munita di una copiosa artiglieria; poichè all'opposto della sollevazione del 1831, i Russi in presente padroni di tutte le piazze forti del Regno, e trovandosi particolarmente in possesso del triangolo di Praga (Varsavia) Modlin e Sierock possedono una posizione, quanto importante strategicamente, altrettanto forte, la quale domina le linee fluviali della Vistola e del Bug colla Narew, e facilita loro non poco le operazioni su quelle parti del sito della guerra, che vi sono frapposte, — è la situazione militare degl'insorti in presente molto più sfavorevole di quello ch'era nella precedente sollevazione. Ritorneremo più tardi su questa situazione. (*V. il N. d'ieri.*)

« Così, senza forti punti d'appoggio e di unione, senza forti piazze di deposito per preparare e raccogliere materiali di guerra d'ogni sorta, si veggono gl'insorgenti costretti a surrogare quei punti, approfittando delle numerose e inaccessibili boscaglie, che in molte guise coprono le pianure polacche da ambe le parti della Vistola, ed in unione ad estesissime paludi ed acque copiose, con isponde pantanose, costituiscono sempre ragguardevoli impedimenti all'avvicinarsi, e mezzi di resistenza. A ragione perciò dice il generale D. W. di Willisen, nel suo ragionamento sulla campagna russo-polacca del 1831: « I Russi « ebbero un avversario da combattere nella natura, « che può aver costato ad essi più vittime, che non « abbia loro costato il nemico. Chi sa che cosa « voglia dire in Polonia un febbraio ed un marzo « umido, dee sentirsi stringere il cuore, pensando « a tutto ciò, che a migliaia d'infelici può essere « toccato. »

« Nel 1830, successe, come oggidì, in inverno la sollevazione polacca, ed anche adesso, di nuovo come allora, la stagione e la natura del suolo vieta ogni grande operazione; il tempo prossimo apparterrà alla piccola guerra, alla quale presentano il più ampio campo le immense pianure, coi loro grandi ostacoli del suolo, e le mancanti comunicazioni. A misura che il complesso della popolazione vi prenderà parte, darà grandi o piccioli risultamenti. Chi può formare un giudizio in proposito? Solo sa ognuno quanto pesanti possono divenire ad un esercito simili vessazioni, anche se altro deggia essere il luogo delle grandi decisioni. »

Il primo de' due articoli del *Morning Post* intorno alla Polonia, annunciati per telegrafo, così comincia:

« Il sollevamento de' Polacchi ha oggimai preso forma e dignità di controversia europea. L'antico favore di questo popolo per la Polonia pareva quasi illanguidito, e il presente movimento era, nel principio, di tanto dubbia riuscita, da non isperarsene alcun buon frutto, nè mai si pensava che salirebbe a quell'importanza e grandezza, a cui ora è certamente venuto. Imperocchè, dagli scarsi particolari che riescono a trapelare pur dalle colonne di giornali ufficiosi, noi possiamo ben intendere la forza della ribellione, e come s'allarghi per nuovi paesi, e pigli quasi ordine e amministrazione di guerra giusta. Nè è favorita solo dal clero, ma da' più alti ordini, i quali prima si tenevano lontani o sospesi; e molti de' capi sono uomini, o per sangue, o per nome, ragguardevoli.

« Adunque, poichè le cose stanno così, a noi conviene considerar il moto polacco, non solamente rispetto a' suoi effetti locali, ma alle controversie, che tuttavia pendono in Europa, e ai cambiamenti, che può creare ne' Gabinetti de' grandi Stati europei. Gli avvisi, che noi abbiamo di Parigi, mostrano essersi il popolo risoluto a manifestar favore con qualche cosa più reale che i semplici articoli di giornali. Se, dopo aver ridestato l'Italia, gli eserciti imperiali potessero correre in aiuto della Polonia, la gloria del secondo Impero sarebbe impareggiabile. Le sorti degli sventurati soldati, che nel Messico combattono contro alle febbri e alle asprezze de' luoghi, non desterebbero più il riso di coloro, che più avversarono quella spedizione. Non abbraccia la Polonia grandi controversie religiose, come l'Italia; le quali a lei tolgano le tendenze favorevoli anche de' legittimisti; al contrario, le memorie del primo Impero, e l'ambizione guerresca del popolo, chiamano verso quella nazione. Ed è secondo tali massime e inclinazioni popolari, che l'Imperatore ha sempre accennato all'*idea*, per la quale ora gli si porge altra nobile occasione di combattere. Intanto, l'effetto dell'ingerenza ancor morale del Governo francese, sarebbe provato in tutti i Gabinetti d'Europa; e rispetto al Levante, creerebbe un vero rivolgimento. Da alcuni anni, i fini della Francia e della Russia sono, come tutti sanno, eguali in Oriente; attendendo i due Governi, da un pezzo, a concitare i popoli orientali, e spingerli a ribellarsi al loro Sovrano. E com'effetti de' loro maneggi, noi abbiamo avuto sollevamenti in Erzegovina, Servia e Mentenegro. I loro messaggieri in Grecia e in altre Provincie meridionali turche, non rimasero mai con le mani alla cintola; in Siria fecero assai; e quivi la Francia fu più della Russia operosa, tanto da usurpare il luogo e la preminenza, che già l'altra vi teneva. In tutte le contese, nate tra Sultano e soggetti, Francia e Russia s'intendevano insieme, sempre sostenendo questi a danno di quello; e insieme protestarono contro ai fortini (*blockhaus*) nelle montagne del Montenegro, e insieme difesero l'invio d'armi in Servia per sollevare la Bulgaria. Quest'accordo è stato rovinoso alla Turchia; e di grandi pericoli era sorgente. Se la Francia mostrerà favore ai Polacchi, l'accordo si romperà, ed il Governo turco potrà respirare, e godrà nel veder i raggiri, ond'era già esso combattuto, volgersi alla Rus-

APPENDICE.

LEDI ISABELLA.

Romanzo in tre parti, della sig. Henry Wood (*).

PRIMA PARTE.

XVII.

Fra la vita e la morte.

Cominciava ormai un altro anno, e ledi Isabella sarebbe stata appieno contenta, senza la Cornelia; ma questa continuava a dimorare a East-Lynne e formava il supplizio della casa. Imperocchè, sebbene ella facesse mostra della maggior deferenza per la cognata, pur era nel fatto la vera padrona, e ad Isabella non lasciava se non la parte d'automa, opponendosi a' suoi ordini, deludendo i suoi desiderii, condannando tacitamente con imperiosa autorità ogni suo atto. La povera Isabella, di maniere sì dolci e di tempera sì timida e sensitiva, poteva ella tener fronte a donna d'animo così forte? Ella si piegava, nella propria sua casa, al doloroso giogo, che le s'imponeva; e Carlyle non ne aveva neppur lontano sospetto, siccome quegli, che, non si trovando a casa se non la mattina e la sera, ne'quali momenti stava solo colla moglie sua, e immergendosi ogni dì più negli affari, i quali di continuo crescevano, non si figurava che qualcosa potesse andar male.

Una volta si accese un contrasto per alcuni ordini contradditorii, dati dalle due donne, e la casa ne fu sottosopra. La Cornelia rivocò incontanente, sebbene con peggior garbo che mai, gli ordini suoi, ed Isabella fece allora intendere al marito ch'e' potrebbero essere più felici se vivessero soli; ma, nel parlargli, le sue guance arrossavano e il cuor le batteva, quasi che ell'usasse alla Cornelia ingiustizia. Egli propose alla sorella di tornarsene a casa sua; e siccome questa, anzichè rispondergli, l'accusò di parlare per incarico d'Isabella, ei le confessò, colla solita sua franchezza, la verità pura e pretta. Tosto la Cornelia corse dalla cognata, per pregarla a dirle che male fatto le avesse, e chiederle se la casa non fosse abbastanza grande da poterne ella occupare un cantuccio. Isabella, la quale temeva sopra ogni cosa d'offendere financo un nemico, presentò a lei vere scuse, e pregò poscia il marito a non più pensare a quanto avevagli detto. Ed egli, in effetto, non ci pensò più, poich'era benigno d'umore e scevro di diffidenza; ma sol che avesse avuto un barlume del vero, non avrebbe perduto un momento a liberar sua moglie dalla tirannia dell'odiosa Cornelia.

Non andava giorno che questa non facesse, con destre insinuazioni, comprendere a ledi Isabella che il povero Carlyle aveva, sposandola, gravemente pregiudicato i suoi interessi, per le spese enormi impostegli da tal matrimonio. Il cuor d'Isabella n'era cruciato, e la poveretta venne a tale, da considerarsi con ispavento come una specie di vampiro, che succhiava a Carlyle, se non il sangue, il danaro. Lord Mount-Severn, accompagnato dal giovine suo figliuolo, aveva fatto loro a Natale una visita, ed Isabella gli aveva richiesti, senza mostrar di darvi grande importanza, se Carlyle, col pigliarla in moglie, avesse dovuto fare grandi sacrifizii, e abbracciare un tenor di vita mal adeguato alle facoltà sue. Per isventura, lord Mount-Severn le rispose che così appunto ei credeva, e che Isabella gli aveva obbligo di riconoscenza per la sua generosità; ond'ella sospirò in udire queste parole, e da quel punto determinò di sopportar tutto da parte della Cornelia. Questa contribuiva già largamente alle spese della casa, e voleva anzi dedicarvi tutto il danaro, che le sarebbe costato il tener casa propria: ella non dimorava ad East-Lynne per amor di sparagno, e tanto più difficile tornava quindi liberarsi di lei. D'altro canto, spendesse ella il suo ad East-Lynne od altrove, l'esito finale rimarrebbe il medesimo: tutti sapevano che Arcibaldo doveva essere l'erede d'ogni suo avere.

Più timida e sensitiva che non si potesse credere o immaginare, allevata in ritiratezza, con maggiore semplicità e quiete che non s'addica a figliuola d'un pari d'Inghilterra, e priva affatto di esperienza, Isabella non era fatta a lottare colle persone, e meno ancora colla Cornelia. La povertà, in cui suo padre l'aveva lasciata; l'ospitalità concessale nella villa di Marling, quand'ella fu senz'asilo: tutto, fino al biglietto di 100 lire, postole in mano da Carlyle, l'aveva compresa d'un profondo ed intimo sentimento d'umiliazione; e, non che riguardare con dispetto o dispregio lo stato, in paragone modesto, da Carlyle procacciatole, nutriva per la liberalità di lui la maggior gratitudine: ma udirsi del continuo ripetere ch'ei faceva più del poter suo, ch'ella il danneggiava nelle sostanze, bastava a trafiggerle il cuore. Oh! perchè non ebb'ella il coraggio di parlare col cuore in mano al marito? Egli avrebbe potuto con una sola parola d'amore e consolazione guarirla di quella ferita, e rifarla contenta, assicurandola tutti que' miseri lagni non aver altro fondamento che la bizzarria e la grettezza della sorella, nè avrebbe tardato a costringer questa al silenzio; ma Isabella tenne in sè chiuso il rammarico, e quando Cornelia era presa dalle sue stizze, lasciavala dire senz'aprir bocca, o si nascondeva tra le mani l'accesa fronte.

Un dì, ch'era di febbraio, la Cornelia aveva sfogato a lungo un suo impeto di furore, non contro Isabella, ma contro i famigli, non so per che lor atto di trascuraggine. Alla procella tenne dietro il silenzio, che Isabella, trista e abbattuta, così interruppe, parlando con sè medesima più che colla Cornelia:

— Vorrei che fossimo a sera!

— E perchè, di grazia?

— Perchè Arcibaldo sarebbe a casa.

La Cornelia brontolò, malcontenta, com'era, del fatto suo.

— Siete annoiata, mi pare, ledi Isabella?

— Sì, annoiatissima.

— Non me ne meraviglio. Io, per me, m'annoierei a morte, se stessi tutto il nato dì colle mani in mano. Credo proprio che n'andrei nella fossa.

— Non ho niente da fare, riprese Isabella.

— C'è sempre da fare chi se ne vuole dar briga. Non potreste aiutarmi a orlare salviette?

— Io, orlare salviette? esclamò Isabella.

— Potreste far di peggio, signora, disse Cornelia agramente.

— Non m'intendo punto di tal maniera di lavoro, rispose con dolcezza Isabella.

— Nessun s'intende prima d'aver provato. Per conto mio, vorrei fare o rattoppare scarpe, piuttosto che rimaner così sulla seggiola a imbottar nebbia. È un peccato sprecar il tempo a tal modo.

— Adesso, non mi sento mai bene, replicò in tuon di scusa la povera giovane; la più leggiera fatica mi rifinisce.

— Quand'è così, uscirei, andrei a pigliar aria. La noia nuoce alla salute.

— Ma dacchè i cavallini fecero, otto giorni fa, quella scappata, che m'incusse tanta paura, Arcibaldo non mi permette d'uscir più sola; vuol guidare egli stesso.

— Non si può appor nulla alla maniera di guidare di Giovanni, rispose la Cornelia per amor di contraddizione; e per esperienza, ne ha quanta vostro marito, signora.

— Pur Giovanni guidava, quando i cavallini imbizzarrirono.

— Perchè i cavallini imbizzarrirono una volta, non ne viene di conseguenza che abbiano ad imbizzarrire un'altra. Sonate, e dite a Giovanni d'allestire il calesse, quest'è il consiglio che vi do.

Isabella scosse il capo in atto risoluto.

— No, disse, Arcibaldo mi raccomandò di non uscire senza lui, se non in carrozza chiusa. Ha tanti riguardi per me adesso; e d'altra parte, sa che con lui non avrei tanta paura come col servo, se i cavallini scappassero

— Mi pare che, da poco in qua, siate divenuta molto fantastica, ledi Isabella!

— Sì, pare anche a me, rispos'ella dolcemente; ma non sarà così, quando il piccino sarà al mondo. Oh! allora, non m'annoierò mai; avrò tanto da fare.

— Ed anche noi, lo prevedo, disse Cornelia con un sospiro.

— Ve', ve'! sbaglio o no?... Ma no, è Arcibaldo! Che mai lo fa tornare a quest'ora?... Caro Arcibaldo!

E s'avventò lieta e sorpresa incontro al marito, e gli si gettò tra le braccia tutto giuliva.

— Oh! amor mio, siete qui? Ne godo; ma perchè siete venuto sì presto?

— Per condurvi io stesso a diporto in cocchio, Isabella, le diss'egli sottovoce, riconducendola in camera; indi sonò il campanello.

— Perchè non dirmelo stamane?

— Perchè non era sicuro di poter tornare. Pietro, attaccate subito i cavallini al calesse. V'aspetto.

— Or bene, dove intendete d'andare? chiese la Cornelia, mentre Isabella usciva ad abbigliarsi.

— A fare una giratina.

— Una giratina! ripetè la Cornelia come stupidita.

— Sì, voglio condurre un po' all'aperto Isabella; e non voglio, per qualche tempo ancora, affidarla di nuovo a Giovanni.

— Bravissimo! il mezzo è ottimo per far attecchire gli affari, sclamò Cornelia, quando la collera le consentì di formar parole. Dar le spalle allo scrittoio nel bel mezzo della giornata?

— La salute d'Isabella, in questo momento, mi preme assai più degli affari, rispose ridendo Carlyle. E poi, Cornelia, voi parlate, in fede mia, come se non avessi Dill per sostituirmi, e buon numero d'agenti per sostituire Dill.

— Giovanni sa guidare meglio di voi.

— Giovanni ne sa quanto ne so io, ma io la intendo così.

Isabella tornò, sfavillante di gioia; la sua tristezza erasi dileguata. Carlyle la fece montare in carrozza, e partissene, mentre la Cornelia li guardava con occhi, ne'quali si poteva leggere a un tempo lo stupore e la collera.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) V. i NN. dell'anno 1862: 294 e 295; del 1863: 1, 4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 23, 24, 25, 28, 29, 30, 34, 35, 36, 40, 41, 42, 46 e 47.

sia. Il figlio dello Czar Nicolò non ha avuto da aspettar un pezzo la Nemesi terribile; ed il malato di Pietroburgo ora cerca chi lo curi, come già ne trovò il malato di Costantinopoli. Ma, da Berlino in fuori, Alessandro II invano aspetta una parola di conforto o di cordoglio; e tale è lo stato della Prussia, che forse il suo aiuto riuscirà come il fragile bastone, che schianta in mano di chi a lui s' appoggia. L' Austria, forse antivedendo quel che nascerebbe dall' inimicizia della Francia e della Russia, quietamente aspetta. Ella felicemente già sostenne il gran pericolo che minacciò la sua stessa vita, ed ora è tanto forte e sicura, da poter guardare un terribile e vicino sollevamento senza turbarsi.

« E noi vedremo ogni cosa, che farà la Francia in pro' della Polonia, senza sospetto e gelosia. Nella guerra d' Italia, il nostro favore per quella nazione era alquanto raffreddato dai risarcimenti che ne domandava la Francia, volendo Nizza e Savoia, ed eziandio perchè il totale disfacimento dell' Austria, che parve un tempo inevitabile, era di pericolo al Levante. Anche l' aiuto pôrto alla Polonia non sarebbe forse senza l' util proprio; ma qualunque risarcimento, che si volesse, non riuscirebbe mai tanto pernicioso e grave, quanto quest' accordo delle due Potenze nel Levante. E l' inimicizia della Francia e della Russia avrebbe subito effetto di ristringere la lega tra la Francia e l' Inghilterra, e le due nazioni; insieme unite, potrebbero agevolmente sciogliere i grandi problemi ne' quali è tuttavia avvolto il Levante, e i quali minacciano la pace dell' Europa più che qualsiasi sconvolgimento dell' antico Impero russo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 febbraio.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, fu ricevuto al suo arrivo in Praga alla Stazione della ferrovia da molti deputati della Dieta provinciale. Vi si trovavano pure molte altre persone, fra cui gran numero di studenti, per far onore al Ministro.

Il sig. Ministro di Lasser dirigerà gli affari del Ministero di Stato, durante l' assenza del sig. Ministro di Stato.

L' inviato russo, sig. di Balabine, ebbe ieri una lunga conferenza al Ministero degli affari esterni, e quindi coll' inviato prussiano.

Ieri, il principe Leone Sapieha partì per Leopoli, dove sarà aperta la Dieta prrvinciale la settimana prossima; e così pure tutti i deputati di quella Dieta, che trovavansi qui da qualche tempo, partirono ieri per Leopoli. Il sig. dott. Smolka ebbe ieri l' altro una lunga conferenza col Ministro della giustizia, dott. Hein. *(FF. di V.)*

Trieste 26 febbraio.

La festa dello Statuto venne celebrata questa mattina nella città di Trieste con una ecclesiastica solennità.

L' I. R. Ginnasio e le Scuole reali inferiori radunavano la scolaresca, per assistere, in uno ai rispettivi Corpi insegnanti, ad un divino ufficio, ed implorare le celesti benedizioni sul capo dell' Augusto Monarca, il quale, colle nuove istituzioni, dischiuse principalmente all' intelligenza un'era novella.

Alle 10 della mattina, celebravasi nella cattedrale una messa solenne, che terminò coll' inno ambrosiano, per invocare la protezione divina sopra il magnanimo largitore della Costituzione e sopra l' augusta Casa imperiale. Pontificava l' ill. e rev. monsignor Vescovo Bartolommeo dott. Legat, assistito dall' insigne Capitolo e dal reverendo clero della cattedrale. Alla solenne funzione intervenne il sig. Consigliere aulico dirigente l' I. R. Luogotenenza del Litorale, Conrad nobile di Eybesfeld, con tutte le Autorità civili, il sig. generale Hartung, comandante delle truppe, collo stato maggiore e con tutta l' ufficialità dell' inclita guarnigione, nonchè colla generalità e collo stato maggiore dell' I. R. marina da guerra, e colla uffizialità della milizia territoriale. Il Consiglio municipale, e tutte le spettabili Corporazioni di questa immediata Città dell' Impero, assistettero pure al divino ufficio, al quale era accorso gran numero di devoti d' ogni classe e condizione.

Anche la Comunità greca ed israelitica celebrava nei rispettivi templi, con analogo divino uffizio, la festiva ricordanza. La Comunità israelititica poi distribuì in questa occasione una rilevante somma tra' poverelli.

Dalle alture del castello, le salve dell'artiglieria annunziavano al pubblico i principali momenti della sacra funzione, ed i bastimenti ancorati nel porto erano tutti pavesati a festa.

La nostra città festeggiava nello scorso anno con un solenne banchetto l' anniversario della Costituzione. Quest' anno invece si costituì un Comitato, che, con sapientissimo divisamento, pensò di sostituire un' opera di carità alle lautezze delle squisite imbandigioni. La storia dee tener atto di questo delicato proposito, che interpreta esattamente il pensiero dell'augusto Monarca, e, sposando il patriottismo alla filantropia, chiama i poverelli a partecipare d' una festività sacra a tutti i cuori, che battono per la libertà e pel progresso legale. *(O. T.)*

Pest 24 febbraio.

E giunto, per parte del conte Apponyi, alla rispettiva Sezione della R. Curia l' ordine di formare una Commissione fiduciaria, composta dei più cospicui rappresentanti del commercio, dell' industria, della classe de' giudici e degli avvocati, la quale avrebbe a dichiararsi sulle tre questioni seguenti: 1.° I tristi fenomeni, che si manifestano nel mondo commerciale ungarico, traggono essi veramente il loro motivo dalle leggi commerciali e cambiarie dell' Ungheria? 2.° V' è pericolo nell' indugiare a porvi rimedio? 3.° Di qual natura dev' essere questo rimedio? Il conte Apponyi arriverà qui, fra due o tre giorni, per presedere questa Commissione. (Disp. della *Presse.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma allo *Czas*: « Arriveranno quanto prima a Roma delegati del Comitato polacco, per dare al Sommo Pontefice le necessarie spiegazioni sugli avvenimenti di Polonia. I delegati dichiareranno al Santo Padre che i Polacchi furono sempre buoni cattolici, e che la lotta attuale è intrapresa unicamente per la loro libertà e per la loro fede cattolica. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 febbraio.

Manteniamo contro la *Gazzetta Uffiziale* le nostre asserzioni circa alla demissione del conte Pasolini. *(Mon. Naz.)*

Secondo un carteggio particolare del *Pungolo*, in data di Torino 24 corrente, Garibaldi, ad onta delle notizie ottimiste date da varii giornali, non istà bene, o almeno non istà tanto bene, quanto sarebbe necessario. La ferita, non solo è tuttora aperta, ma n' escono sempre schegge e materia. Giorni sono l' insieme del male mise in grande pensiero i medici, i quali furono persino costretti a chiedersi se sia poi vero che il pericolo di dover amputare sia del tutto scomparso. Un medico fu chiamato da Genova; ma si presenterà come amico visitatore, onde non lasciar sospettare al generale tutta la verità.

Milano 25 febbraio.

In via di Pescheria Vecchia passavano, sabato, alcuni artiglieri, a uno de' quali da un balcone vennero cacciati negli occhi meno coriandoli che polvere e terra. Nel mentre, quasi cieco, cercava di sbrattarsi gli occhi, cadde sotto le ruote d' un *brougham*, e ne riportò tali ferite, che ne morì in breve. *(G. di Mil.)*

Nella notte del 21 al 22, venne ricoverato all'Ospitale, per ferita allo stomaco, penetrante nella cavità, accompagnata da emorragia, certo Angelo Balestrini, d' anni 25, fruttivendolo. Egli versa in gravissimo pericolo di vita. Poco prima di essere ferito, egli trovavasi con un amico, finora sconosciuto, nell' osteria detta di Belgrado, al Verziere. Si dice sia stato ferito sulla soglia della stessa osteria, e che egli abbia inseguito il feritore fino alla via delle Ore. È da notarsi, che nella stessa notte e nella stessa via, e quasi nella stessa ora, certo Luigi Volpi, d'anni 43, fabbricatore di bauli, venne ferito alla schiena. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del del 23 febbraio:

« Un telegramma dell' *Agenzia Stefani*, pubblicato nel nostro giornale di sabato decorso, ha fatto cenno di un' ulteriore dimostrazione avvenuta a Napoli la sera del 20 in favore della Polonia. Ora dai fogli di quella città in data posteriore si tiene discorso di un tale emergente, di cui si parla dal giornalismo governativo con molta freddezza, e direbbesi quasi dispetto di pur doverlo accennare, mentre poi la stampa democratica ne mena gran rumore, biasimando il partito moderato, e levando a cielo il partito d' azione per la efficace opera, con cui la dimostrazione, onde è parola, ebbe luogo. Il *Giornale Uffiziale* infatti, dopo di aver detto che una folla di persone, la maggior parte studenti, percorse la via Toledo, gridando di quando in quando degli evviva alla Polonia, aggiunge che, arrivata al Largo del Mercatello la folla si disperse tranquillamente, senza che vi fosse bisogno dell' intervento della forza armata. Il *Popolo d' Italia* per altro, circa lo stesso argomento si esprime in questi termini: « La dimostrazione riuscì « imponente sì pel numero che pel modo come fu « condotta. Riunitisi al palazzo Angri, procedettero « i dimostranti per tutta la lunga strada Toledo, gri« dando: *Viva la rivoluzione polacca! Viva il fe« rito d' Aspromonte! Morte ai despoti!* A queste « ed altre siffatte grida rispondevano tutti lungo To« ledo dai marciapiedi e dai balconi; e i regii de« legati di polizia non osarono opporsi all' onda in« calzante della bollente gioventù. Perciò la dimo« strazione, non solo ebbe il suo libero corso, ma « anche i bersaglieri, che si trovarono in istrada, « congiunsero le loro grida a quelle dei dimostranti. »

« Un dispaccio telegrafico, dato da Bari 20 febbraio e pubblicato nel *Giornale Uffiziale* di Napoli porge la notizia che una sezione della Commissione parlamentare sul così detto brigantaggio reduce dal Fortore, partì dalla suddetta città la mattina dell'indicato giorno, dirigendosi verso Melfi, Potenza e Canosa, scortata sempre da numeroso drappello di truppe. Relativamente poi ai pericoli, cui può andar incontro questa sezione della Commissione, narrasi dal *Nomade* essersi sparsa la notizia che, nel giorno 19, il capo banda Crocco fosse comparso co' suoi uomini alla Vacchereccia presso Barletta, coll'intendimento di sorprendere la Commissione parlamentare al suo passaggio; eseguitasi per altro una subitanea perlustrazione dalle compagnie di Barletta e Minervino, non si rinveniva dalla truppa alcuna traccia di reazionarii.

« Intanto la reazione armata porge ampio argomento di studio alla stessa Commissione parlamentare, la quale non potrà non riconoscerne l' importanza, la forza numerica e la estensione. Prescindendo in oggi dal narrare di ricatti e di requisizioni per parte dei reazionarii, e di fucilazioni, di carcerazioni e di altri atti di crudeltà per parte della truppa piemontese, ci limiteremo ad accennare che a Tramonti, Circondario di Salerno, il 14 febbraio ebbe luogo un conflitto, in cui il tenente Vicedomini uccise di propria mano il capobanda Mandara, riportandone però tre ferite mortali. Cadde morto altresì un milite ed un reazionario, alcuni dei quali vennero imprigionati, A S. Bartolomeo in Galdo, il 14 detto, ebbevi uno scontro con la banda Schiavone, forte di 70 uomini a cavallo, e la truppa, guidata da un maggiore. I risultati del medesimo conflitto dovettero essere ben meschini per la forza, poichè dai giornali governativi sono passati sotto silenzio. Segnalano poi i giornali stessi bande piuttosto numerose a Cancello, ad Arienzo ed in altre località poste in prossimità alla capitale partenopea. »

Scrivono da Napoli il 21 febbraio alla *Perseveranza*:

« Nella Basilicata centrale, e nelle circostanze di Nola ed Avellino, il brigantaggio si ravviva di nuovo, da qualche giorno, varcando i luoghi tra' quali s' era ristretto coll' inverno, come in sua sede più propria. Relazioni contrarie ne' particolari, ma concordanti nella sostanza, portano che quindici o venti guardie nazionali siano state colte, l' altra settimana, in agguato, ed uccise tutte, da una sessantina di briganti presso Accettura. L' altro dì poi, il sindaco di Santa Maria a Vico, ch' è nella valle caudina tra Cancello e Benevento, fu preso da' briganti prima del tramonto, ad un quarto d' ora di via dal suo paese, e se ne richiede un forte ricatto. Ancora presso Avellino, più d' una carrozza, ed una volta la posta, sono state prese dai briganti, pochi dì appresso che per quella via era passata la Commissione d' inchiesta. Sulla costiera d' Amalfi presso Tramonti, accadde pure, son due giorni, un grave conflitto tra una decina di guardie nazionali di quel paese ed un branco di briganti serratisi in un casino. I briganti ebbero quattro morti, ma il sottotenente, che comandava le guardie nazionali pare sia stato mortalmente ferito.

« Invece, nella Provincia di Napoli, dopo il gran moto che s' è dato la nostra Questura in seguito al ricatto del marchese Avitabile, non si sente parlar più di briganti, ed il cavalier Pilone è costretto a tenersi nascosto. Infatti, tutti i luoghi, dov' egli solea aver aderenze, sono ora guardati, e lo spazio, ov' ei dominava sovrano, è percorso e perlustrato da speciali delegati di Questura e carabinieri.

« Gli arresti de' manutengoli sin qui fatti, ascendono a 43, e le taglie promesse da alcuni Municipii ed i premii offerti dalla Questura, rilevano contro di lui il coraggio di molti, che prima avrebber tremato al solo suo nome. »

Leggesi quanto appresso nell' *Indipendente* del 18 corrente:

« Ci viene riferito che il marchese Avitabile, direttore del Banco di Napoli, ultimamente ricattato dai briganti di Pilone, abbia fatta la seguente esposizione in giustizia. Mentre trovavasi in potere dei briganti, egli vide alcune guide di Pompei, che accompagnavano un forestiere sulla montagna, le quali s' intrattennero e conferirono qualche tempo con Pilone. I *ciceroni* diedero una bottiglia di vino ai briganti e gli abbracciarono, dicendo al forestiere, sbigottito alla vista della banda, che quelle persone erano guardiani di Boscotrecase. I quattro *ciceroni* pompeiani, complici di Pilone, sono stati arrestati.

« Il giudice istruttore ha fatto pure procedere all' arresto d' un capraio, Michele Acampora, che ha servito di spia nel villaggio di Bosco, durante il tempo ch' è durata la cattura del marchese Avitabile.

« Il distaccamento di Terzigno, dietro le indicazioni date dal nuovo delegato di Pubblica Sicurezza, istallato a Ottaiano, ha proceduto la notte del 5 al 6 corrente all' arresto di 22 villici, sospetti di complicità con Pilone. Infine, la notte del 10 all' 11 corr., d' ordine del delegato di Boscotrecase, vennero assicurati alla giustizia altri 16 individui, che egualmente ebbero la loro parte di complicità col suddetto. »

IMPERO RUSSO.

Le notizie che pervengono dal Regno di Polonia, contengono per la maggior parte descrizioni delle barbarie che i militari russi commettono, non soltanto contro gl' insorgenti, ma anche contro la popolazione inerme. Nei dintorni d' Olkusz, Dombrowa e Maczki, la popolazione fugge da ogni parte, perchè il militare, giunto da Varsavia colla ferrovia, s' avanza da Pilica verso Olkusz. Molte donne e fanciulli si rifugiano nel territorio austriaco, ed alcuni a Cracovia. Lettere dalla parte occidentale del paese presso Sandomir, dove stanno accampati i militari russi, nei territorii di Lublino e Podlasie, riboccano di descrizioni delle immanità dei Russi.

Due convogli di reclute furono trasportati, alcuni giorni fa nel più profondo segreto, e sotto forte scorta, da Varsavia in Russia, col mezzo della ferrovia. Nell' attraversare la Vistola, molte reclute si gettarono nel fiume, onde liberarsi colla morte dal servizio militare russo. Nelle vicinanze di Varsavia, al di là della Vistola, si venne ad alcune piccole scaramucce coi Cosacchi.

L' uffiziale *Dziennik*, del 21 corr., scrive sulla battaglia di Miechow: « Nel tempo, in cui Miechow fu attaccata dai sollevati, non vi si trovavano che tre compagnie di soldati e 200 guardie confinarie. Il numero dei ribelli era di 3000, e, appena giunti a Miechow, diedero fuoco ad alcune case. Al primo segno d' all' arme il militare occupò la Ringplatz; gl' insorgenti tentarono più volte di cacciarnelo, ma furono sempre respinti con gravi perdite. Molti abitanti vennero in aiuto degl' insorti, fra' quali anche il borgomastro, che ferì un soldato tirando un colpo di fucile dalla casa. La lotta durò tre ore. Gl' insorti furono costretti a ritirarsi, lasciando 200 morti, e prendendo seco i feriti; 75 furono fatti prigionieri. Il militare ebbe otto morti e 20 feriti, fra cui due uffiziali. Tutta la parte Sud-Est del Governo di Radom è libera dagl' insorgenti. »

L' Uffizio doganale russo di Michalovice riprese il 21 le sue funzioni; ma la cassa doganale rimase in custodia provvisoriamente nell' I. R. Uffizio confinario doganale di Wegrzoc, ove furono portati tutti i danari disponibili, dietro richiesta del direttore doganale russo.

La guardia russa di confine riprese i suoi posti presso Michakowice.

Sulla ferrovia fra Petrikau e Gorzkowice fu incendiato di nuovo un ponte, per cui è ora impedito il transito.

Un testimonio oculare, che trovavasi il 20 a Sandomir, vi trovò perfetta tranquillità; le aquile imperiali russe erano state rimesse sugli edifizii degli Uffizii, e fu incamminata l' inquisizione contro i contadini, che vennero arrestati per saccheggio e guasto delle proprietà dei possidenti. Egli vide pure la copia d' un ordine del generale russo Uszakoff, in cui è proibito ai soldati il saccheggio e il maltrattamento dei feriti, sotto pena di fucilazione.

È interessante la comunicazione degna di fede che gl' Israeliti di Miechow, prima dell' incominciare dell' attacco, furono invitati a porre in salvo le loro robe e allontanarsi dalla città, perchè i Russi non riguardano gl'Israeliti come insorgenti, e non vogliono recar loro danno.

Leggesi nel *Goniez*: « Si dice che Mieroslawski dirigesse l' attacco di Konin, e che siasi accampato a Wroclawek. Questo capo non è amato dalla nobiltà, ma è molto popolare fra il popolo; e perciò nel suo campo si trovano anche molti contadini. »

Scrivono da Vilna: « Gl' insorgenti si riuniscono nei boschi del Distretto di Swiencian, sotto il comando di persone polacche sconosciute, che hanno intenzione di guastare la ferrovia. Il generale Plaksin la occupò con buon numero di soldati, onde tagliare la strada agl' insorgenti. In quel circolo fu proclamato lo stato di guerra. » *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' COMUNI. — *Tornata del 20 febbraio.*

Il sig. *Layard* domanda al secretario della guerra s' egli ha qualche obbiezione contro la comunicazione della corrispondenza, scambiata tra il Governo di S. M. e sir W. Armstrong, intorno della dimissione di quest' ultimo, e contro la comunicazione della corrispondenza tra il Governo, sir W. Armstrong e la Compagnia d' Elswick, intorno allo scioglimento del contratto tra il Governo e quella Compagnia.

Sir *G. C. Levis* dice ch' egli è pronto a comunicare la corrispondenza con sir W. Armstrong; ma la corrispondenza colla Compagnia continua ancora; non si può dunque produrla.

Il sig. *W. Evart* domanda al primo lord del Tesoro, se il Governo abbia ricevuto qualche informazione intorno alla convenzione, che vuolsi essere stata conchiusa tra il Governo di Russia e quello di Prussia, concernente la situazione attuale degli affari in Polonia, e se, in tal caso, il Governo volesse comunicare quelle informazioni alla Camera.

Lord *Palmerston*: Credo che sia stata conchiusa qualche convenzione in riguardo agli affari di Polonia tra il Governo russo e il prussiano; e ci vien detto che quella convenzione sia tale da autorizzare le truppe dell' una delle parti contraenti ad inseguire gl' insorti sul territorio dell' altra, ed a valersi delle strade ferrate, in caso di bisogno. Non credo che tal accordo giunga sino ad autorizzare l' uso della forza in cooperazione. Ma noi non abbiamo il testo; dunque non posso dare se non un' idea di questa convenzione.

Il sig. *D. Griffith* dice che converrebbe, dacchè si pruova tanta simpatia pegli abitanti della valle del Missisipì, averne altresì per gli abitanti della valle del Nilo. Il lavoro forzato è la maledizione di quel paese. Avvi colà la schiavitù sotto la forma più orribile, perchè il padrone dello schiavo ha interesse di mantener questo in buono stato di salute, mentre un Governo dispotico senza responsabilità, non ha ad occuparsi degli sventurati, che vengono menati lontano a una distanza di 2,000 miglia. Il Governo è egli pronto a sostenere Ismail pascià nell' attuazione del suo disegno di abolire il lavoro forzato in Egitto?

Lord *Palmerston*: L' onorevole membro domanda se il pascià attuale abbia pubblicato o sia per pubblicare un decreto, inteso ad abolire l' uso del lavoro forzato in Egitto; e se questo provvedimento abbia la sanzione e il sostegno del Governo di Sua Maestà. Il pascià attuale, appena giunto al potere, dichiarò la sua intenzione di abolire il lavoro forzato in Egitto; e, senza verun dubbio, il Governo di Sua Maestà trova eccellente quest' idea, poichè essa consiste nell'introdurre in Egitto la legge, ch'esiste in Turchia. Questa legge allevierebbe il popolo egiziano d' un onere, che pesa gravemente sopr' esso, e contribuirebbe alla prosperità agricola dell' Egitto, perchè gli uomini sono strappati a' loro affari ed alla coltura de' campi, e la terra rimane perciò ti sovente non lavorata. Se il Governo inglese può con opportunità manifestare un' opinione intorno ad un argomento che concerne gli affari interni dell' Egitto, non esito a dire che codesto provvedimento è umano, giusto, e proficuo per ogni rispetto.

Veggo che il sig. Griffith ha avvertito ch' ei farebbe un' altra domanda concernente la Polonia. Rispondo sul momento. Il sig. Griffith vorrebbe sapere se il Governo produrrà la corrispondenza scambiata tra il Governo e lord Clarendon (allora al Congresso di Parigi) nel 1856, intorno alla Polonia. Non v'ha se non un dispaccio, ricevuto a quel tempo da lord Clarendon, e il Governo è dispostissimo a produrlo.

Sir *L. Palk* chiama l' attenzione della Camera sulla miseria ch' esiste ne' Distretti manifattori. Egli biasima il Governo, che non diede disposizioni sufficienti per procacciarsi cotone nell' India, e propone che sia presentato alla Corona un indirizzo, inteso ad ottenere che una Commissione reale venga istituita per esaminare quale sarebbe il mezzo migliore di procacciarsi un costante approvigionamento di cotone.

Il signor *Milner Gibson* dice, che il Governo comprende l'importanza della questione. Ma egli dubita che il rimedio proposto, l' istituzione d' una Commissione reale, possa produrre qualche utilità. D' ogni parte si raccolsero informazioni, e tutto ciò, che far potrebbe una Commissione, è di già stato fatto. D' altra parte, ciò farebbe nascere l' idea che il Governo s'incaricasse della cura d' essere produttore del cotone; la qual cosa varrebbe a paralizzare l' impresa privata.

La proposta è ritirata.

Il sig. *Maguire*, sull' argomento della penuria in Irlanda, domanda se alcuno si proponga di dare provvedimenti per soccorrere quel paese.

Il *colonnello Dickson* seconda l' invito fatto dall' onorevole membro.

Sir *Robert Peel*, pur riconoscendo esistere gran penuria in Irlanda, in conseguenza de' cattivi raccolti, fa osservare ch' essa proviene da cause naturali e non artificiali, come nel Lancashire. Siccome non fu proposto verun sovvegno speciale in riguardo al Lancashire, non si può attendere che il Governo usi codesto mezzo rispetto all' Irlanda.

FRANCIA.

Scrivevano alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 20 febbraio:

« Il nuovo ambasciatore di Spagna, sig. Isturitz, è giunto oggi a Parigi. Sarà probabilmente ricevuto dall' Imperatore domenica prossima. Vi farò osservare a questo proposito che di tutte le Potenze estere, la Spagna è quella che cambia più sovente il suo ambasciatore presso la Corte delle Tuilerie. Rimontando solamente addietro cinque anni, se ne trova quasi uno all' anno: Olozaga, Mon, il generale Concha, ed il nuovo venuto Isturitz.

« Questi è un vegliardo di 73 anni, e può essere considerato come il decano della diplomazia. Ebbe nel suo paese una parte politica considerevole. Deputato alle Cortes dal 1812 al 1814, si trovò nel 1820 alla testa dei malcontenti, che si sollevarono a Riego contro Ferdinando, di recente restaurato sul trono della Spagna. Nel 1823, presedette le Cortes. e fu uno di coloro, che votarono in seno alle Giunte rivoluzionarie di Cadice e di Siviglia la decadenza del Re. Dopo la ristorazione, dovette fuggire a Londra, ove si associò ad una Casa di commercio. A quell' epoca fu pure condannato a morte in contumacia, e non tornò in Spagna che nel 1834, amnistiato dalla Regina Cristina. Egli le fu riconoscente di ciò, lavorando secretamente a ripristinarla sul trono durante la reggenza di Espartero. Isturitz fu più volte ministro e presidente del Consiglio. Surrogò al potere Narvaez nel 1856. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. La *Marianna* in Polonia. — 2. Langievitz e Zaikowski. — 3. Ansietà per gli effetti della cessazione della servitù in Russia. — 4. Il prestito dei 700 milioni e la Camera di Torino. — 5. Continua la discussione sul prestito di 700 milioni. — 6. Le tratte del Tesoro d' Italia su Parigi. — 7. Il ministro Pisanelli e l' abate Passaglia — 8. Modestia dell' abate Passaglia. — 9. Condizioni dell' Austria. — 10. Nuovo Ministero in Atene. — 11. Demissione del Ministero Spagnuolo.

1. Il Comitato rivoluzionario, che da Varsavia, dove dicesi abbia la sua residenza, dirige tutte le fila del movimento, che abbraccia tutta la Polonia ed alcune vicine Provincie, è costituito sulle basi della Società così detta *Marianna*, in modo che nessuno de' suoi membri ha potuto sinora essere colto dalla polizia, e ch' esso Comitato può spingere impunemente le sue ramificazioni persino nelle stesse Cancellerie russe. Questi dati, che togliamo ad una corrispondenza dell' *Indipendenza belgica*, sono in contraddizione con quanto ha affermato il Governo russo in un articolo del *Giornale di Pietroburgo*: che, cioè, i membri del Comitato d' insurrezione, ossia i capi del movimento, risiedono all' estero, e che perciò, non potendo impadronirsi de' capi, l' Autorità russa ha cercato d' impadronirsi de' subalterni. Ad ogni modo, se la *Marianna* è stata scoperta e giudicata in Francia, avrebbe potuto esserlo anche in Russia, se i capi di quella fazione non fossero stati all' estero. Se è vero che molte carte importanti sieno state prese a Kurowski ed a Mieroslawski, non andrà a lungo che le cose saranno chiarite, e sarà manifesto tutto l' organismo della rivoluzione polacca.

2. L'insurrezione in Polonia mette ora tutte le sue speranze in Langievicz, essendo il corpo d' insorti, ch' egli comanda, il meglio ordinato, armato e disciplinato di tutti. Ma sinora Langiewicz non ha fatto nulla d'importante; per altro, le notizie più recenti annunziano alcuni vantaggi da esso riportati sui Russi. Sembra che il disegno di guerra della Russia per reprimere l' insurrezione, sia quello di occupare con forza le linee di frontiera, e specialmente il confine austriaco e il moldavo. In tal modo, la insurrezione sarebbe isolata, e non potendo ricevere soccorsi dall' estero, sarebbe inetta a resistere a lungo alle forze della Russia. In base di questo disegno, i Russi si sarebbero già impadroniti della linea di frontiera da Graniza (Maczki) sino a Mihalowitze; ma, per assicurarsene con effetto il possesso, le truppe ora in azione non bastano, ed è mestieri aumentarle, essendo quella linea della lunghezza di molte miglia geografiche. I Russi sembrano temere sopra tutto una invasione armata condotta da Zaikowski (Said pascià), proveniente dai Principati danubiani, essendo che egli potrebbe facilmente trovar partigiani tra i cosacchi dell' Ucrania. È noto che Zaikowski ha formato un corpo di cosacchi turchi.

3. A Pietroburgo ed a Varsavia ne' convegni russi non si osano far congetture sull' esito del movimento in Polonia, prima che non sia passato il 3 del prossimo mese di marzo, giorno dell' abolizione della servitù. La Corona e la nobiltà temono quel giorno, perchè il contadino potrebbe facilmente pretendere la proprietà del suolo, a cui è stato come incorporato sinora, ch' egli ha lavorato colle sue mani, e che reputa appartenergli di diritto. Ei potrebbe rompere il freno, e compiere una rivoluzione agraria, della quale sarebbe impossibile di valutare gli orrori e le conseguenze.

4. Il ministro Minghetti ha proposto alle deliberazioni della Camera de' deputati quest' unico *articolo*, concernente il noto prestito dei 700 milioni: « È data facoltà al Ministero delle finanze di alienare tanta rendita 5 p. % da inscriversi nel gran libro del debito pubblico, quanto valga a far entrare nel tesoro settecento milioni di lire. » La Commissione, che esaminò questo progetto, composta di nove membri, avea nominato Lanza relatore, ma questi non avendo accettato, Broglio s' ebbe quell' incarico, e nella sua relazione dichiarò che un prestito di 700 milioni era una operazione colossale, che trattavasi d' una somma enorme, forse la più grande e certo una delle più grandi, che mai nazione abbia chiesto tutt' ad un tratto al credito pubblico! La Commissione avrebbe voluto, che la concessione fosse preceduta ed accompagnata dalle più accurate e minute investigazioni, ma la cosa era urgentissima; sarebbesi anche desiderata una riduzione della somma, ma il ministro dichiarò ch' egli non potrebbe acconsentire ad una diminuzione senza vedersi crollare dinanzi tutta l' architettura del suo edifizio. La Commissione adunque diede ad unanimità l' approvazione alla proposta del Ministero. Dopo lunghe discussioni, lo stesso presso a poco avrà luogo in Parlamento, e il Governo otterrà la facoltà d' incassare i 700 milioni effettivi a quelle condizioni che piacerà agli speculatori d' imporre. Per consolare poi lo Stato, che va di galoppo alla bancarotta, i giornali ministeriali proveranno come due e due quattro, che il Veneto è più gravato d' imposte della Lombardia, e che i debiti del Piemonte non sono debiti, ma crediti!!

5. Il ministro Pasolini, nella tornata del 26 febbraio della Camera dei deputati a Torino, rispondendo al discorso di Mordini, ha esposta la politica del Ministero nelle sue relazioni coll' estero. Quanto alla Francia, il Ministero ne coltiva l' alleanza; quanto all' Inghilterra, il Ministero la favorisce e la carezza; quanto a Roma, il Ministero si attiene al voto del Parlamento ed alle aspirazioni della nazione; quanto alla Polonia, il Ministero, benchè qualche settimana addietro abbia dichiarato poco opportuna un' interpellanza sulla insurrezione polacca, pure, ora che le cose si sono chiarite, ora che la Prussia ha stipulato colla Russia una convenzione che non si conosce, il Ministero . . . . non sarà mai per far atto che contrasti con quei principii d' indipendenza e di non intervento, che sono il fondamento della italica rigenerazione! In questa tornata il Crispi ha finito il suo discorso, Boggio ha dichiarato che voterà per il debito di 700 milioni effettivi, e Romano ha censurato il Ministero, e ha votato contro il prestito; ma la discussione sul prestito non è ancora finita.

6. Il tesoro del Regno d' Italia vive a forza di tratte su Parigi anche a lunga scadenza, e talvolta per somme piccolissime. Così governava l' ex ministro Sella, e così governa il ministro Minghetti. La *Gazz. Uffiziale* e l' *Opinione* negarono il fatto, ma il *Diritto* del 24 febbraio pubblica una di queste cambiali, che sta nelle mani d' un banchiere di Milano. Essa è del valore di lire 2,000, e a quattro mesi di scadenza, ed è diretta al domicilio de' sigg. De Rothschild fratelli in Parigi, e porta la firma del direttore generale del tesoro T. Alfurno. Questo documento ha la data del 23 gennaio, e prova che è stato emesso tre giorni dopo che la *Gazzetta Uffiziale* aveva assicurato avere il ministro Minghetti troncato un simigliante sistema. La *Discussione* afferma di avere in mano un' altra simile tratta, pure su Rothschild a Parigi, per la meschinissima somma di lire 600! « Questo sistema, dice il *Diritto*, è sommamente biasimevole e indegno della nostra dignità nazionale, di cui il Governo, trattandosi d' uno Stato nuovo, dovrebb' essere geloso fino allo scrupolo, fin anche alla esagerazione. Ed è invece a chi cammina con tanta leggerezza, ed opera con tanta sconvenienza che si dovrebbero dare di fresco settecento milioni! »

7. Mentre il ministro Minghetti si studia di carezzare l' usura perchè gli empia i cofani vuoti dello Stato, il ministro Pisanelli si fa cassiere dell' abate Passaglia e fattorino del suo giornale *La Pace*. Il ministro vuole che l' abate scriva una specie di Monitore religioso, e mostri agli ecclesiastici *inreggimentati* al suo servizio quello che il Governo desidera da loro, e che è necessario per distaccarli a poco a poco dalla S. Sede coll' allettamento del guadagno e delle onorificenze. Il giornale debb' essere compilato negli stessi Uffici del Ministero, e Pisanelli raduna i fondi prodotti dalle associazioni per non aggravare l' abate nè anche della spesa d' un cassiere. In tal modo il Governo di Re Vittorio Emanuele, ostinandosi, dice la *France*, a rinnegare i grandi principii politici e religiosi rappresentati e tutelati dalla indipendenza temporale del Papa, è condannato a farsi capo di setta, a distruggere il sentimento religioso delle popolazioni, e a presentare come immagine della Chiesa libera, una Chiesa fatta schiava dello Stato, e che riceve da questo il suo insegnamento, la sua direzione e le sue dottrine. Queste parole della *France* non produrranno certo il miracolo di convertire il ministro Pisanelli, nè quello di dare un migliore indirizzo alla politica del Governo sardo verso la Chiesa, ma proveranno almeno che questa politica è fatta segno al biasimo anche di quei giornali, che non ambiscono e non hanno titolo di clericali.

8. L'abate Passaglia, stato nominato deputato al Parlamento di Torino dal Collegio di Montecchio, è stato escluso dalla Camera per esservi già completo il numero dei professori. Ora l' abate, che muore di voglia di sedere tra i deputati, ha rinunziato al suo salario di professore di filosofia morale, ed ha scritto a' suoi elettori di nominarlo di nuovo, *essendone egli meritevole per attitudine d' ingegno e d animo, e per servigii resi alla patria comune*. Da bravo, dott. Passaglia, *sume superbiam quaesitam meritis*, e giacchè hai buttato in via le sacre lane, butta nel mondezzaio anche la *santa umiltà*, che è un fuor d' opera per chi vuol far guerra alla Chiesa scrivendo la *Pace* e perorando in Parlamento!

9. Mentre la Russia va incontro ad un avvenire incerto e pieno di gravi pericoli, mentre la Prussia vede andare diminuendo il suo credito in Europa, mentre l' Italia va affondando nei debiti e nella mala amministrazione, l' Austria rende grazie all' Altissimo per le sue nuove istituzioni, e per la sì felicemente iniziata sua riforma amministrativa. Le sue condizioni interne vanno a gran passi migliorando, e mentre i suoi nemici la speravano perduta, essa, come l'Anteo della favola, risorge ad ogni caduta sempre più forte. Essa ha meritato col suo franco e leale contegno le più vive simpatie dell' Inghilterra e della Francia. Il Consiglio dell' Impero ha dato il più luminoso esempio di concordia cittadina, e Stato e Rappresentanza gareggiarono a chi meglio promoverebbe un' amministrazione provvida ed assegnata. Ad esempio del Consiglio dell' Impero, le Diete provinciali svolgono in ogni parte la loro benefica attività. In ogni ordine della società si manifesta la concordia, e l' amore delle nuove istituzioni. Gli ottimati, il clero, la borghesia, i letterati, il popolo minuto, tutti in una parola sentono sempre più l' importanza della nuova legge fondamentale dello Stato, e i benefizii che ne conseguono. Solo il separatismo ungherese resiste ancora, ma le condizioni della vita pratica cominciano naturalmente a prevalere sulle sterili pretensioni d' un passato di mille anni, e già il partito della negazione altre volte così compatto ha cominciato a scindersi. Le classi medie si agitano, e oppongono le loro legittime pretese alla vita ed al diritto secondo le tarlate pergamene dell' antichità. Il bisogno, dice il *Fremdenblatt*, di gettare un ponte sulla Leitha è sentito da tutte le classi, ed ora si tratta soltanto di sapere se questo ponte debba essere costruito secondo il sistema del 1847 o secondo quello del 1848. Anche nel Veneto, l' opposizione passiva comincia ad essere spesa per quel che vale; e il buon senso del popolo ne ha già fatto la stima che si merita. L' uom nemico del Vangelo veglia continuo per seminar la zizzania nel campo, ma ormai le sue arti sono conosciute, e il terreno ormai più non si presta al mal seme. Anche tra noi verrà presto il tempo dell' ordinamento definitivo, e leggiamo nella *Corrispondenza generale*, che col giorno 2 del prossimo mese di marzo avranno principio nel Ministero di Stato le finali pertrattazioni sullo Statuto provinciale pel Regno Lombardo-Veneto. Il progetto, dice la *Corrispondenza*, è già finito, esso fu già ripetutamente modificato e discusso nel Ministero; ora avrà luogo la discussione finale, e in questa avranno parte anche persone di fiducia. Noi affrettiamo co' nostri voti l' epoca, in cui nel Consiglio centrale seggano i deputati di tutti i popoli, che fanno la forza dell' Impero e la gloria dell' augusto Monarca costituzionale, che lo governa.

10. In Atene l' Assemblea nazionale ha nominato un nuovo Ministero. Balbi è il presidente del Consiglio, Smolentz ha la guerra, Augerinos l' interno, Demetrio Maurocordato gli affari esteri, Caralambi le finanze, Dosios (padre) il culto e l' istruzione pubblica, Bunduris la marina, Papazafiropulo la giustizia.

11. Il Ministero spagnuolo ha dato le sue demissioni perchè la Regina ha ricusato di firmare il decreto che scioglieva le Cortes. La Regina accettò la demissione del Ministero. (Σ)

Vienna 26 febbraio.

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la seguente Notificazione dell' I. R. Ministero della Marina del 18 febbraio 1863:

« S. M. I. R. A. si degnò, con Sovrana Risoluzione del 30 agosto 1862, stabilire la sfera d' attività del Ministero della Marina in modo, ch' esso, oltre alla suprema direzione di tutti gli oggetti spettanti alla marina di guerra, abbia pure la suprema direzione di tutti gli oggetti marittimi dell' Impero.

« La M. S. si degnò ordinare contemporaneamente, che tutti gli affari di tale ramo, finora collocati nella sfera d' attività del Ministero del commercio, che si riferiscono alla marina commerciale e ad altri oggetti marittimi, debbano passare al Ministero della marina, e che questi debbano essere trattati in una Sezione, composta di organi dell' Amministrazione civile, separatamente dalla Sezione destinata per la marina di guerra.

« L' ordinamento del Ministero della marina, nella sua sfera d' attività per la marina di guerra e mercantile, come pure pel servizio subalterno necessario delle Agenzie a quello addette, fu stabilito colla Sovrana Risoluzione del 20 novembre 1862.

« Stanno quindi sottoposti al Ministero della marina:

« *A.* Nella Sezione per la Marina di guerra:

« Il Comando della marina in Trieste, gli Ammiragliati del porto in Trieste, Venezia e Pola, il Comando della fortezza e dell' isola di Lissa, e tutti gli altri organi (militari, tecnici, amministrativi, ecclesiastici e medici) della marina di guerra, come pure l' Ufficio di controlleria del materiale in Trieste;

« *B.* Nella Sezione per la marina mercantile:

« Il Governo centrale marittimo in Trieste, come pure tutti gli Ufficii di porto, di sanità marittima, e di lazzeretti, e gli organi lungo tutte le coste dell' Impero, a quello subordinati, con riserva della competenza ed influenza, impartita con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio 1853 all'I. R. Ministero della marina, come pure al Comando generale di Zagabria, sul servizio di porto e sanità marittima nel territorio del Litorale militare croato.

« La sfera d' attività d' ufficio degl' ispettori marittimi di Venezia, Fiume, Segna e Ragusi fu rimessa agli Ufficii centrali di porto, e sanità marittima nelle sedi stesse, e all' Ufficio di porto e sanità marittima in Zara, cambiato per tale oggetto in Ufficio centrale.

« Barone di BURGER. »

Impero Russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini polacchi:

« Le carte del capo degl' insorti Kurowski, cadute in mano dei Russi, sembrano di grande interesse e valore pel Governo russo, e fu istituita un' apposita Commissione in Miechow per esaminarle. Esse conterrebbero ampli dati sull' insurrezione, in ispecie poi una descrizione esatta degl' insorgenti, che si trovavano presso Ojcow, nonchè una distinta completa degl' importi in danaro, e dei cavalli ed altri oggetti d' equipaggiamento, per la maggior parte coi nomi dei contribuenti. Vi si trova pure una gran parte della corrispondenza di Kurowski coi singoli Comitati rivoluzionarii. »

Scrivono allo stesso giornale da Cracovia 24 corr., che nei dintorni di quella città vengono arrestati giornalmente insorgenti fuggiaschi, e vengono trovate e consegnate alle Autorità, in ispecie nel Distretto di Mogila, molte armi, gettate via dagl' insorgenti.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci:

« Varsavia 24 febbraio, ore 5 e 12 min. pom.

« Il distaccamento di truppe, comandato dal colonnello Rumski, mosse da Krasuyslaw nel Governo di Lublino, e attaccò e sconfisse il 22 corr., fra Jaline e Spierze, al confine della Volinia, una banda d' insorgenti, forte di 500 uomini, 150 insorgenti rimasero uccisi e 36 furono fatti prigionieri, fra cui il capo della banda. »

« Ore 6 e 47 min. pom.

« Una banda d' insorgenti, forte di 150 uomini, nascosta in un bosco presso Biala nel Governo di Lublino, attaccò con una salva di moschetteria un distaccamento di truppe, che passava. Gl' insorgenti furono totalmente sconfitti; 20 di essi vennero uccisi, e molti feriti. Tra i morti, trovasi Szaniowski, capo delle bande nel Distretto di Biala. » *(FF. di V.)*

Germania.

Leggiamo nella *Süddeutsche Zeitung*, del 24 corrente:

« Va allargandosi la credenza che il ministro Bismark, nella politica polacca della Prussia, sia più innocente di quello, che dapprima si doveva supporre. Il partito militare di Corte pare abbia di sua iniziativa mandato il generale Alvensleben a Pietroburgo. In seguito a ciò, alla Borsa di Berlino volevasi ieri sapere che il primo ministro avesse chieste le sue dimissioni, non potendo più giustificare i piani di quel partito.

« Frattanto, sembra che nelle già ordinate disposizioni militari sia subentrata una specie di pausa.

« Il Comitato polacco della Camera dei deputati accettò la risoluzione Carlovitz-Hoverbeck, e nominò a suo relatore Sybel. Tutti furono unanimi nel dichiarare, non dovere la Prussia intervenire attivamente. »

In proposito a quanto narra qui sopra la *Süddeutsche Zeitung*, leggiamo nella *Neue Frankfurter Zeitung* del giorno seguente:

« Le ultime lettere private e notizie dei giornali, che ci vengono da Berlino, mostrano assai probabile che la tanto discussa convenzione colla Russia non sia per nulla opera del sig. Bismark, ma che piuttosto essa sia stata originariamente conchiusa a sua insaputa, o, come vuole un' altra versione, contro la sua dichiarata volontà, dietro iniziativa di un partito influente; nuova pruova, che i disordini in Prussia non dipendono esclusivamente dal signor Bismark, ma presero incremento con tutto l' organismo dello Stato.

« Si qualifica la convenzione come un atto militare, concluso soltanto fra generali, che può essere nuovamente annullato; e che, sia come si voglia, dopo l' effetto da esso prodotto all' estero verrà anche certamente in qualche modo annullato. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 febbraio.

Telegrammi della Polonia annunziano che Mieroslawski è comparso ieri nel Governo di Kalisch (*V. i nostri dispacci d' ieri*), ove sostenne un combattimento presso Kolos, senza che se ne conosca ancora l'esito. Langiewicz sta operando nel Governo di Lublino. *(Diav.)*

Cracovia 26 febbraio.

Corre voce che Langiewicz abbia battuto i Russi presso Jendrzejow. *(FF. di V.)*

Innsbruck 26 febbraio.

La Dieta provinciale ha adottato la proposta dei Vescovi riguardo alla questione dei protestanti. *(FF. di T.)*

Torino 26 febbraio.

La proposta del sig. Fell, pel passaggio del Canisio, venne accettata dal Governo italiano, a condizione che l' accetti anche la Francia. L'*Italia Militare* porta un decreto reale, che scioglie le divisioni attive di fanteria e cavalleria. I generali, comandanti le divisioni e sottodivisioni territoriali, hanno, sotto il loro diretto comando, tutte le truppe stanziate nel rispettivo territorio. *(FF. SS.)*

Torino 26 febbraio.

Napoli 26. — Il *Giornale di Napoli* annunzia che vennero eseguiti varii arresti dietro la scoperta di mene borboniche. I principali arrestati sono l' ex generale borbonico Sergardi, l' ex maggiore Pironti e suo figlio. *(FF. SS.)*

Londra 25 febbraio.

Alla Camera dei comuni, Layard rispose ad un' interpellanza di Bowyer che l' Italia domandò un' ordinanza per la consegna dei delinquenti criminali italiani fuggiaschi, ma non già dei profughi politici, che sono a Malta. Palmerston disse non potersi presentare le proposte francesi riguardo all'America. *(FF. di V.)*

Parigi 26 febbraio.

Berlino 26. — Parecchi ministri essendo avversi alla convenzione colla Russia, Bismark diede la sua dimissione, che, finora, non fu nè accettata nè rifiutata.

Cracovia 26. — Nel combattimento a Kutno fu ucciso il colonnello Serpobovoski. Distaccamenti d' insorti comparvero a Jablona, e posero in allarme la guarnigione di Varsavia. *(FF. SS.)*

Parigi 26 febbraio.

Londra 26. — Il *Morning Herald* dice che l' Inghilterra e la Francia si sono poste d' accordo nella questione polacca. Esse non faranno alcun tentativo per ristabilire un Regno indipendente polacco, ma esigeranno che lo Czar eseguisca i patti del trattato del 1815, accordando una costituzione, sulla base dell' autonomia, alla Polonia.

Madrid 26. — Non avendo la Regina acconsentito di firmare il decreto di scioglimento delle Cortes. Il Ministero diede le sue dimissioni. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 febbraio.

(Spedito il 28, ore 7 min. 50 antimerid.)
Ricevuto il 28 ore 8 min. 40 ant.

Iersera il cav. di Schmerling è tornato da Praga. Il Governo di Pietroburgo ordina di sopprimere a ogni costo, entro dieci giorni, la crescente insurrezione. Narvaez fu nominato presidente del Ministero spagnuolo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 febbraio.

(Spedito il 28 ore 11 min. 15 antimerid.)
Ricevuto il 28, ore 12 min. 48 pom.

Londra 28. — Ieri seguirono in ambedue le Camere discussioni a favore della Polonia. In quella de' comuni, Hennessy propose un indirizzo in favore della Polonia; e la sua proposta fu spalleggiata da parecchi oratori. Lord Palmerston disse non esser egli sorpreso delle manifestazioni simpatiche del Parlamento per la Polonia; dover egli ripetere cosa già spesso detta: cioè, che la Russia violò sistematicamente il trattato del 1815 relativo alla Polonia. Il ministro condannò la convenzione russo-prussiana e manifestò l' opinione ch' ella non sarà ratificata nè attuata, poichè, in caso contrario, ella farebbe alla Prussia il maggior disonore. Disse sperare che l' Imperatore di Russia darà l' amnistia e la Costituzione conforme al trattato di Vienna. Aggiunse che l' Inghilterra ha il diritto, ma non l' obbligo d' intervenire in Polonia; e pregò il sig. Hennessy a lasciar le pratiche ulteriori a' ministri. Il sig. Hennessy ritirò la sua proposta.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

EFFETTI	del 27 febbraio.	del 28 febbraio.
Metalliche al 5 p. %	75 —	75 20
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 60
Azioni della Banca naz.	810 —	811 —
Az. dell' Istit. di credito	219 80	220 20
CAMBI		
Argento	115 25	115 25
Londra	116 20	115 80
Zecchini imperiali	5 53	5 52

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 febbraio 1863.

Rendita 3 p. %	69 70
Strade ferrate austriache	513 —
Credito mobiliare	1180 —

Borsa di Londra del 27 febbraio.

Consolidato inglese	92 1/2

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Amore a sessant' anni, *ballo del coreografo* Ferdinando Pratesi, *rappresentato la sera di mercoledì, 25 corrente.*

Gli spettacoli si succedono gli uni agli altri in questo teatro, con sempre crescente fortuna, e il ballo, datosi per la prima volta la sera di mercoledì, 25 corrente, la ebbe pienissima, e, aggiungeremo noi, meritata. Ond' è, che quando avessimo detto, che piacque moltissimo dal principio alla fine, che il compositore e gli esecutori furono fragorosamente applauditi e non sappiamo le quante volte chiamati al proscenio, avremmo facilmente adempiuto all' ufficio nostro di veridici e spassionati narratori. Se non che, per non defraudare e l' uno e gli altri della dovuta lode, e per servire in certa guisa alla storia del teatro, il quale, voglia o non voglia, c'entra pure per qualche cosa nella vita sociale, ed è una palestra d' onore e una sorgente di lucro ai cultori delle lettere e delle arti belle, ne soggiungeremo un succinto ragguaglio.

Il bravo *Pratesi*, col suo ballo del genere giocoso: *Amore a sessant' anni*, non intese certamente di darci una cosa tutta nuova. Il soggetto n' è semplicissimo: un marchese sessagenario, direttore di un teatro di Parigi, s' innamora della prima ballerina, la quale, sebbene avesse qualche ben ragionevole simpatia per un bel giovinetto, ch' è il primo mimo dello stesso teatro, pure acconsente a sposare il maturo marchese. Una piccola scappatella, e la cagione n' è sempre quel bel giovinotto, produce la separazione degli sposi e la ricomparsa della ballerina sulle scene; del che offesa l' aristocratica dignità del gentiluomo, s' induce egli, pei buoni ufficii di un cerimonioso notaio, a riunirsi alla sposa, e ad obbliare il disgustoso passato. Gli episodii, che v' introdusse l' immaginoso compositore, in parte son nuovi del tutto, in parte sono di un tempo un po' lontano, ma ben ideati, e prodotti con garbo e con novità di effetto. Così, il ballo fantastico, che si rappresenta sulla scena trasformata in un secondo teatro per farci vedere l' entusiasmo dell' innamorato marchese, che da un palchetto getta alla vezzosa ballerina e fiori e corone e poesie, vi ricorda le azioni mitologiche, che formavano la delizia de' nostri padri, e che resero celebri i nomi dei coreografi Viganò, Gioja, Monticini, e di tanti altri; e ci ricondusse i Cupidi, le Ninfe, e i Satiri di buona memoria, e gli Olimpi splendidamente illuminati, e la coppia amorosa roteante fra le Grazie e gli Amori intorno al maggior astro scintillante. Ma di queste anticaglie, che non erano poi tanto spregevoli, e che dal lato artistico avevano un grande significato, l' intelligente *Pratesi* fece una cara novità, pei gruppi maestrevolmente disposti, per le danze ben intrecciate, e per quell'insieme di leggiadro e brillante, con cui, nella luce del bengala e del gas, ha fine il mitologico episodio. Ciò che fu veramente nuovo si è la scena della *fotografia*, della quale oggidì la moda s' impossessò con una smania, con un ardore quasi febbrile. Con fino ingegno ne approfittò il *Pratesi*, facendo che la macchina *fotografica* riproducesse, oltre che l' effigie del marchese e della sua consorte, quella altresì del vagheggino di lei, il sullodato bel giovinotto, il quale furtivamente le stringeva e baciava la mano, mentre il marito, posato maestosamente innanzi alla macchina traditrice, volgeva loro le spalle: e fu per tal guisa, ch' egli scoperse la segreta passioncella della moglie. Nuova ci parve eziandio l' ultima danza, per quella che chiameremo illuminazione portatile, la quale, mercè que' doppieri simmetricamente e svariatamente disposti, ora con un disegno ora con un altro, tra' quali le giovani danzatrici elegantemente abbigliate intrecciano con ammirabile precisione le più leggiadre carole, produce un singolare e bellissimo effetto.

L' esecuzione di tutto il ballo fu perfetta, e meritò l' unanime suffragio degli affollati spettatori, sia per la parte mimica, sia per la danzante. Il *Pratesi*, lo stesso coreografo, sotto le spoglie del marchese, lo rappresentò con una verità degna di qualsiasi più riputato caratterista comico, senza esagerazione, senza caricature, in modo da giustificare la ballerina, se preferiva il ricco gentiluomo al giovinetto suo collega nell' arte. La vezzosa *Rachele Conti* e la gentile *Filomena Pratesi*, la quale, nell' indossare con molto buon gusto le vesti virili, ha un so che di grazioso, che potrebbe far girare il capo a più d' una fanciulla, sostennero con disinvoltura e con brio un po' malizioso la parte di amanti segreti, serbando però sempre quel decoro, che mai non dovrebb' essere trascurato dagli artisti teatrali. La *Conti* danzò al solito egregiamente; e nel suo passo a due col distinto primo ballerino *Lorenzone* divise con esso iterati fragorosi applausi; come li divise col bravissimo *Sante Vianello*, che fu applaudito strepitosamente nella parte del Satiro, da lui rappresentata, danzata, e direm pure saltata con la bravura de' più rinomati antichi grotteschi. La *Conti*, particolarmente nella scena della lezione di ballo, danzò un *a solo* con una grazia e maestria maravigliose, tanto per la leggiadria delle mosse, quanto per la novità, leggierezza e precisione de' passi, onde seppe intrecciarlo e variarlo.

Calata la tenda, per ben tre volte il coreografo *Pratesi* fu chiamato al proscenio, solo e in compagnia de' principali attori, a ricevere le testimonianze dalla pubblica generale sodisfazione, a cui partecipò giustamente l' Impresa; la quale con la moltiplicità, varietà ed eleganza delle vesti, e con tutti i necessarii accessorii, decorò questo ballo comico-fantastico per siffatta maniera, da renderlo meritevole di aspirare a scene ben più vaste ed importanti.

Venezia 27 febbraio 1863. ∴

Cenni sul Carnovale 1863.

« Mantova 18 febbraio.

Povero, come nacque, passò fra' quondam anche il Carnovale 1863 nella nostra città. Povero, ripeteremo, a raffronto del tempo passato; del resto con qualche segno migliore di vita; e valga il vero:

Il Teatro Andreani, nuovamente eretto, fu seralmente assai frequentato, e negli ultimi giorni, sul nostro Corso Pradella, ebbe a rimarcarsi una straordinaria affluenza di cittadini, spintivi forse dalla reminiscenza dei Carnovali degli anni andati, che per luminarie, gaiezza e brio facevano di Mantova nei predetti giorni la prima, anzi l' unica fra le città consorelle, o meglio dicasi dell' Italia intera.

Le veglie private e venali, e l'ultimo veglione in ispecie datosi al Teatro Andreani, riuscirono oltremodo brillanti per numeroso concorso di ogni ceto di persone e di una quantità di maschere, che inaugurarono, a parer nostro, al ripristino di quei divertimenti, cui da naturale istinto sogliono darsi a tutt' uomo i nostri concittadini.

L' Autorità politica, educata alla novella scuola di libere concessioni, con che più si riannodano i vincoli dei sudditi al loro Sovrano, ed interprete saggia dei desiderii degli eccelsi nostri Ministeri, facilitò per sua parte ogni mezzo onde il più possibile togliere l' apatia funesta che vuolsi far pesare sui Mantovani, i quali seppero corrispondere a tali riguardi con altrettanto lodevole contegno, per modo che nessun inconveniente ebbesi nel frattempo a lamentare. *(Nostra corr.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio. — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Tiber*, cap. Simpson, con merci per Aubin e Barriera.

Tutti sanno ormai il perchè, ribassasse di un per %, da un punto per l'altro la rendita a Parigi del 3 per %, e non è più questo un segreto. Effetto fu quello specialmente della convenzione, che l' 8 corr. segnavasi dalla Russia e dalla Prussia. Stavasi in pari tempo, discutendo a Torino sulle basi di un credito fondiario, d' un credito mobile, d' un credito di commercio ed industria. Questi Stabilimenti di credito dovevano incaricarsi di mobilizzare i beni demaniali, quando si annunziava il progetto d' un prestito di 700 milioni. Da tutte queste circostanze dipendeva il momentaneo ribasso della rendita, come di ogni altro valore. In mezzo a tutto ciò, gli incassi della Banca aumentavano, ed in Inghilterra vuolsi ribassare la tassa di sconto; e può dirsi francamente adunque essere anche in Francia ognora ben disposta la speculazione all'acquisto dei pubblici fondi, da cui potrebbesi inferire la migliorìa, che dalla politica solo dipende.

La nostra Piazza rimase ferma, e con discrete operazioni in ogni valore, secondando sempre gli andamenti, massime della Capitale. Le obbligazioni a lunga consegna vennero esaurite, specialmente nelle Banconote, che sempre si accordavano con vantaggio, alcune volte sensibile, in confronto delle pronte, che rimasero fermamente tenute ad 87 1/2, ed ancora nella rendita italiana che si concedeva da 69 a 68 3/4 per la consegna entro l' anno. I Prestiti naz. da 71 1/4 a 1/2, il veneto da 81 1/2 a 3/4, quello 1860 con lotteria da 82 ad 82 1/4; la Conversione da 68 1/2 a 69. Le valute d' oro trovansi un poco più offerte da 4 1/3 a 1/2 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 9 1/2. Lo sconto rimase ai soliti limiti, massime per la carta primaria; chiudesi l' ordinario periodo con un poco più di domanda d' argento, che impediva maggiori le transazioni, mentre l' occupazione più viva del momento, è di liquidare la scadenza. Tanto si nota anche dai corsi di Vienna d' ieri.

Nella passata quindicina, i prezzi dei cereali in generale, si mantennero fermi, ad eccezione dei frumenti, nei quali subentrò calma maggiore. Continuano le caricazioni di frumentoni per l' Inghilterra, per cui il deposito va a ridursi sensibilmente; le vendite ammontarono a staia 32,600. Staia 5000 frumento di Banato storni di contratto da fior. 6:55 a f. 6 : 90; st. 6300 detto di Odessa per Lombardia a fior. 4 : 88; st. 800 detto duro di Levante ed Azow per consumo da fior. 6 : 56 a f. 7; st. 3000 frumentone nostrano all' interno per ispeculazione da fior. 4 a f. 4 : 20; st. 11000 detto di Galatz per Inghilterra a fior. 3 : 77; st. 3000 detto di Foxani, cessione di contratti per maggio e luglio, a fior. 3 : 71; st. 2000 detto di Odessa e Foxani scadente per esportazione a fior. 2 : 97; st. 1500 orzo di Danubio alle fabbriche da f. 2 : 72 a f. 2 : 80.

Gli affari nel riso non hanno avuto alcun rilievo, e malgrado agli aumenti di Legnago, qui non potevano riprendere alcun favore, perchè la produzione delle nostre pile, si fa ognor più abbondante, mentre scarseggiano più sempre le domande per la esportazione, massime del sardo.

Negli olii si ottennero buone vendite, più di tutto nelle qualità di Dalmazia, che godono del più vivo consumo, e si può dire che in questo abbiano ora detronizzato gli olii di Puglia, che per la mancanza di arrivi e pel sostegno eccessivo dei prezzi si vanno dimenticando. In fatti, il Dalmazia si pagava fior. 32, nè si volle concedere alcuno sconto, o tutto al più di 1/2 per %, che bene spesso si accordava dal sensale per non perder l' affare. Tuttora di alcuna partita inferiore esigesi lo stesso limite. Olii di S. Maura, di Calamata, di Monopoli da tina si pagavano a d.i 230 sconto 12 a 13; di Bari a d.i 235, e di Corfù da d.i 235 fino a d.i 240 sc. 12 per %. I fini si vendevano da ducati 280 a 300, e per l' interno si spedivano in buone partite quegli olii stessi da cent. 107 a 108, che la settimana antecedente si gareggiava di accordare da cent. 102 a 104. I surrogati vengono più sostenuti, e scarseggiano.

P. S. Si vendevano migl. 20 olio di Rossano a d.i 240 sconto 13 per %, ed altre vendite in aspettativa, non ancora ben note.

In coloniali nulla di particolare; calma negli zuccheri, che si vendono tuttora a fior. 18 sc 1 a 2 per % in napoleoni, sebbene meglio fossero tenuti in Olanda. Ancora qualche vendita si faceva nei caffè Bahia sul prezzo di fior. 48 in Banconote.

Attive discretamente si manifestarono le transazioni nei salumi, di cui avemmo nuovo arrivo di arringhe e di cospettoni. Di questi, sebbene vada a finire il tempo del consumo, se ne praticava alcuna vendita sui prezzi di lire 110 a l. 115 la botte dal bordo in partita. Variavano i prezzi nelle arringhe in relazione alla qualità, che difficilmente, per le migliori, potevansi tenere oltre a lire 30 la botte; le inferiori altrettanto, e meno ancora si pagavano daziate in dettaglio. Le vendite nel baccalà si fanno occulte, perchè dipendenti da quella scelta di qualità, che si ottiene dai magazzini ove abbonda l' avareato; il dettaglio non variava da lire 38 a lire 40. Le scoranze ebbero esito sostenuto, sebbene grande concorrenza venissero a sentire dall' abbondar delle arringhe, che in quest' anno non mancheranno al consumo anche al punto finale del tagliare i frumenti.

La canapa viene sostenutissima dai luoghi di produzione, ma non si domanda finora in Inghilterra per l' alto suo prezzo. Sempre ben tenute sono le lane. Calma d' affari nelle pelli, nei metalli, nei carboni. Questi vorrebbersi nelle qualità che non si trovano, e che costano molto di più di quanto si vorrebbon pagare, se vi fossero. Vini bene sostenuti nelle qualità buone da lire 65 a l. 75; se ne aspettano varii arrivi dalla Dalmazia, che esagerava ora i suoi prezzi. Calma negli spiriti; nessuna varietà nelle frutta; le mandorle si pagavano da fior. 31 a f. 32 1/2, e sono in pretesa maggiore, perchè pochissime in mano seconde. Sempre più viva si fa la ricerca della semente dei bachi, e particolarmente per quella di Bocche e Montenegro. Nessuna diversità citasi nelle sete, di cui mancano gli affari. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 febbraio 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 febbraio - 6 a.	342''', 49	1°, 1	0°, 4	80	Nubi sparse	N.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 9°, 0
2 p.	341, 60	7, 7	5, 7	68	Sereno	N.¹		6 pom. 8°	» min. 1°, 1
10 p.	341, 38	4, 3	3, 9	78	Sereno	N.			Età della luna: giorni 9. Fase: —

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 28 febbraio
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	76 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 90
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Cologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	40 05
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Lione	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 95
Messina	»	»	100 oncie	5	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Palermo	»	»	100 oncie	5	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	211 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	85 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	85 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 85
» in sorte	4 82
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		81 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	71 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° febbraio	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° 1860.	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote		87 10

corrispondente a f. 114 : 81 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 febbraio.

Arrivati da Milano i signori: Puchner baronessa Lucrezia, nata contessa di Salis Zizers, dama dell' Ord. della Croce stellata, alla Vittoria. — De Morenschildt Rainoldo, viagg. russo, alla Luna. — Pellagatti Enrico, alla Luna, - Galleano Andrea, alla Luna, ambi negoz. russi. — Manheim Abramo, negoz. vienn., alla Luna. — Schimmelpenninch bar. Alessandro, propr. oland., da Barbesi. — Villatte Giuseppe, negoz. franc., alla Belle-Vue. — *Da Firenze:* Tyler Alessandro, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Turella Pietro, poss., alla Vittoria. — Pontanel Enrico, viaggiatore di commercio di Anduze, da Barbesi. — *Da Trieste:* Jones Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — De Czernovitz A. Giovanni, poss. ungh., da Danieli. — Noble Maurizio, al S. Marco, - Schmeisser Antonio, al San Marco, ambi poss. pruss. — Fischel Gustavo, negoz. di Praga, al S. Marco. — Neumann Edoardo, negoz. vienn., alla Luna. — Böhm dott. Carlo, alla Stella d' oro, - Kautz dott. Augusto, alla Stella d' oro, ambi poss. vienn.

Partiti per Milano i signori: Crawshaw G., poss. ingl. — Newcombe H. V., - Lewis B. Guglielmo, ambi possid. amer. — Pichard Antonio, prop. franc. — *Per Bologna:* Litchfield Samuele, possid. ingl. — *Per Mantova:* Lanzoni contessa Angela, poss. — *Per Padova:* Di Colloredo conte Pietro, possid. — *Per Treviso:* Mazzolini Nicolò, presid. della Camera di comm. di Treviso. — *Per Trieste:* S. E. Vely-Eddin-Rifaat-Pacha, già ambasciatore ottomano a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 febbraio	Arrivati	739
	Partiti	842

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 febbraio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27 e 28 in *S. Jacopo ap.*, vulgo *dall' Orio.*

Il 1.° marzo, 2, 3, 4, 5 e 6 in *S. Maria del Rosario*, vulgo, *i Gesuati.*

SPETTACOLI. — *Sabato 28 febbraio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Ernani*, del Verdi; il ballo: *Amore a sessant' anni*, del Pratesi. (Recita straordinaria a totale beneficio della prima ballerina assoluta signora Rachele Conti. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Duse e Lagunaz, diretta da Luigi Aliprand. — *La donna.* Con farsa. — Alle ore 8.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Giacomo De Col. — *Buovo d' Antona.* Con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE ANFITEATRO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Esposizione meccanica, trattenimento di catottrica o vedute dissolventi, che per incanto appaiono e sfuggono alla vista degli spettatori — Alle ore 7 pomerid.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5970.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In relazione al preventivo approvato dall'eccelso I. R. Ministero di Stato, e conseguentemente alla riserva, fattasi colla Notificazione 6 novembre 1862, N. 26997, la Luogotenenza, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo veneta, previene, che, per coprire le deficienze del fondo territoriale dell'anno camerale 1863, occorre l'addizionale di soldi 26 $^{5}/_{10}$ sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, escluse le addizionali straordinarie.

Fattone il conguaglio colla I rata, già riscossa in seguito alla suddetta Notificazione, resta da esigersi a carico dell'estimo, per ciascuna delle tre rate successive, la sovraimposta territoriale di soldi 0,77425 per ogni lira di rendita censuaria nelle Provincie venete, e di soldi 0,49427 per ogni scudo milanese nella Provincia di Mantova.

Locchè si porta a pubblica notizia, avvertendo che la sovraimposta territoriale sul contributo arti e commercio, e sull'imposta rendita, è ritenuta in ragione dei soldi 26 $^{5}/_{10}$ per fiorino dell'imposta erariale, escluse come sopra le addizionali straordinarie.

Venezia, 20 febbraio 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
Cav. di Toggenburg.

---

al N. 4845.

AVVISO.

Nella Legge di finanza, sovranamente approvata pel corr. anno amministrativo, è accordato l'importo di fior. 10,000 V. A. pel conferimento di stipendii a poveri artisti, ma di belle speranze nei varii rami dell'arte, ed appartenenti a tutti i Regni e Dominii della Monarchia, e l'esecuzione di questa disposizione viene devoluta all'I. R. Ministero di Stato.

Tutti gli artisti perciò, nella sfera delle arti belle (architettura, scultura e pittura), non che quelli che coltivano la poesia e la musica, i quali sono in grado di comprovare, o con un'opera propria di qualche entità, già resa di pubblico diritto, ovvero con prestazioni, che dimostrino il loro non comune valore artistico, ed in seguito alla determinazione della mentovata somma, credono di poter aspirare ad uno stipendio, vengono invitati a presentarsi al concorso, mediante domande in iscritto, al più tardi fino al 15 marzo a. c., da prodursi alle rispettive Autorità del Dominio, ovvero, se ciò per le circostanze non fosse possibile, all'I. R. Ministero di Stato. Le suppliche devono contenere:

La esposizione degli studii fatti e delle personali circostanze dell'aspirante;

La indicazione del modo, col quale esso intende di usare dello stipendio per lo scopo della sua ulteriore cultura; e finalmente,

La produzione delle menzionate prove del talento e del grado di cultura già raggiunto.

Questi stipendii vengono preliminarmente conferiti per la durata di un anno, osservandosi che, per la determinazione della misura dello stipendio da conferirsi, serviranno di norma le personali circostanze del concorrente, e lo scopo da raggiungersi col conferimento dello stipendio stesso, su di che però rimane libero all'aspirante di esporre i personali suoi desiderii.

Dall'I. R. Ministero di Stato.
Vienna 31 gennaio 1863.

N. 1910. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta per la delibera dei lavori di ampliamento e riduzione dei locali servienti agli usi di questa I. R. cassa di finanza indicati nell'Avviso d'asta 5 dicembre 1862, N. 14541 I, si rende noto:

Che nel giorno 5 marzo 1863 dalle ore 11 antim. alle 2 pom., si terrà presso quest'Intendenza un nuovo esperimento d'asta alle condizioni espresse nell'Avviso succitato.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Rovigo, 21 febbraio 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Michielini.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che il giorno 16 marzo p. v., alle ore 10 antim., nell'Ufficio di questo I. R. Ospedale militare, avrà luogo una pubblica trattativa concernente l'assunzione dell'erariale lavanderia a vapore, situata nello stabilimento dell'ospedale sunnominato, più: in riguardo alla lavatura e rappezzatura, tanto della biancheria derivante dagli ammalati stessi o d'altro uso d'ospedale, quanto pure dei varii effetti da letto erariali, consistenti in coperte di lana, lenzuoli, pagliaricci, capezzali e foderette da capezzali, i quali diverranno lordi, sia presso gli ammalati o presso l'I. R. guarnigione di Verona, ovvero sia presso le II. RR. truppe stazionate nelle diverse Comuni della provincia, per l'epoca dal 1.° maggio 1863 a tutto aprile 1864, ovvero anche per un triennio.

A colui che aspirasse a tale impresa, servino di norma le seguenti principali condizioni:

1. Ogni offerente depositerà:

a) per l'assunzione dello stabilimento di lavanderia a vapore fior. 1000;

b) per la lavatura e rappezzatura della biancheria degli ammalati d'ospedale, fior. 400.

c) per la lavatura e rappezzatura di tutti i varii effetti da letto erariali, tanto derivanti dalla guarnigione, quanto dagli ammalati, fior. 3000, ossia, in tutto, un avallo di fiorini 4400 v. a. in argento o in obbligazioni di Stato al 5 per cento, calcolati sul corso rispettivo attuale.

2. Oltre di ciò, ogni aspirante dovrà comprovare alla commissione d'asta mediante certificato dell'Autorità civile, la sua solidità ed idoneità a cotal impresa, quanto pure essere veramente dal mestiere, inoltre: quali stabilimenti di follo, asciugatoi e lavanderie trovansi di sua proprietà, sempre fermo nella città di Verona.

I diversi effetti da lavarsi, follarsi e rappezzarsi sono ostensibili presso quest'I. R. ospedale militare, e nell'I. R. magazzino dei letti a S. Bernardino.

Per le varie altre condizioni, rivolgersi al capitolato d'asta, ostensibile nell'Ufficio del suddetto ospedale militare di guarnigione, entro le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Spedale della guarnigione militare,
Verona, 15 febbraio 1863.
Anaker, *Tenente colonnello.*
Fux, *Commissario aggiunto di guerra.*
Dott. Schuster, *Stabsarzt.*

N. 1. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 23 marzo p. v. avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita commissione residente nel locale d'ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame da sostenersi in lingua italiana:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro stabilimento d'istruzione, avente la cattedra di detta scienza;

2. ed abbiano percorso, con buon esito, almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servizio presso qualche cassa od ufficio di contabilità dell'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: per gli aspiranti contemplati dall'articolo a, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro stabilimento di istruzione come sopra, in cui si furono inscritti; e per quelli contemplati dall'articolo b, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo b, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale commissione abbiano sostenuto il primo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della commissione, non più tardi del giorno 10 marzo p. v.

Dall'I. R. Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 19 febbraio 1863.
Il Preside, Morossi.

N. 1667. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 5 marzo p. v. per l'affittanza di due magazzini a S. Silvestro; il primo all'anagrafico N. 16, lett. T.; il secondo all'anagrafico N. 17, lett. S, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sul dato regolatore d'annui fior. 30 riferibilmente al primo degli anzidetti immobili, e di fior. 34 per il secondo, nonchè per il triennio da 30 aprile 1863 a 30 marzo 1866, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto rispetto a cadaun immobile, qualora sieno prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza prima delle ore 12 ant. del giorno prefinito per l'esperimento, e semprechè sieno fornite dei requisiti di metodo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 febbraio 1863.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. Grassi.
L'I. R. Commissario d'Intendenza, Bellati.

N. 1092. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 9 febbraio corr., N. 4738, dovendosi appaltare il lavoro di ristauro ed ampliazione del magazzino erariale idraulico a sinistra del Naviglio a Cavanella di Po; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 10 marzo, p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercordì 11 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 12 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1780 v. a.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180, più fior. 20 a parte, per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 26 febbraio, N. 46.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 febbraio 1863.
L'I. R. Delegato provinciale, Reta Nob. di Castelletto.

AVVISI DIVERSI.

N. 759. *Provincia di Belluno.* 126

L'I. R. Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore

AVVISA:

I Comuni dei due Distretti di Pieve di Cadore ed Auronzo, e quello di Ampezzo tirolese, costituenti assieme l'antica Comunità cadorina, sono comproprietarii dello Stabilimento Seghe qui appiedi descritto, notante nelle acque della Piave, rimpetto all'abitato di Ospitale, loro derivato per decreto 3 luglio 1852, N. 4440, dell'I. R. Pretura di Pieve di Cadore, di aggiudicazione dell'eredità del benemerito defunto Candido Coletti Candidopeli.

La maggioranza delle legali Rappresentanze dei Comuni stessi, adottò la deliberazione di vendere quello Stabilimento coi mobili e terreni che vi sono connessi, sulla base del progetto 30 aprile 1860, dell'ingegnere civile Osvaldo Palatini, che ne determina il valore complessivo in fior. 114,823:15, e l'eccelso I. R. Ministero dell'interno con venerato dispaccio 13 gennaio p. p., N. 13067-1426, correlativo in tal parte ai precedenti ossequiati decreti 13 gennaio 1862, N. 7084, e 27 settembre successivo N. 4990, dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, si compiacque di omologare detta vendita.

Questo I. R. Commissariato distrettuale pertanto, per dare esecuzione alle pratiche relative alla progettata vendita, dispone e determina in osservanza del riverito decreto 27 gennaio suddetto N. 392, della Congregazione provinciale quanto segue:

1. Nel giorno di lunedì 23 marzo 1863, alle ore 10 antim., seguirà il primo esperimento d'asta per la vendita del suddetto Stabilimento composto di 20 Seghe, delle case e mobili annessivi, sul dato fiscale di fior. 114,823:15, presso la Sala comunitativa in Pieve di Cadore, alla presenza delle Deputazioni comunali interessate, o di un legale loro rappresentante munito di procura, e coll'intervento ed assistenza dei due II. RR. commissarii distrettuali di Pieve ed Auronzo, o de' loro sostituti, e sotto l'osservanza delle formalità stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, e delle norme successive.

2. L'asta si aprirà tanto per la vendita complessiva delle 20 Seghe, delle due case domenicali, dei terreni e mobili descritti in calce, quanto per quella parziale dei singoli lotti, in cui sono detti beni suddivisi. Si avverte tuttavia, che a parità di prezzo saranno preferite le offerte complessive, e che in ogni caso, delle parziali non sarà pronunciata la delibera, se non quando si avesse conseguita anche la vendita degli altri lotti.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, e quindi per tutti i lotti con fior. 11,482:31 $^{1}/_{2}$, e per alcuni lotti soltanto in proporzione del rispettivo dato di stima.

4. Saranno accettate tanto offerte a voce, che in iscritto colla condizione però che le ultime:

a) sieno corredate del prescritto deposito, o della prova di averlo verificato nella Cassa del Comune di Pieve;

b) vengano consegnate suggellate avanti il principio dell'asta;

c) esprimano con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, e sieno debitamente firmate dall'offerente col proprio nome, cognome, domicilio e condizione;

d) sia sulla soprascritta d'ognuna apposta la leggenda: *offerta complessiva per l'acquisto di tutti i lotti dello Stabilimento Seghe in Candidopoli;* oppure: *offerta parziale per l'acquisto del lotto o dei lotti* (da indicarsi per numero);

e) contengano l'espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte relative all'impresa d'acquisto.

5. La delibera complessiva o le delibere parziali, che la Stazione appaltante trovasse di pronunciare, restano vincolate all'approvazione della Congregazione provinciale.

6. I Comuni che eventualmente non fossero rappresentati nella Stazione appaltante, s'intenderanno assenzienti alle determinazioni, che la maggioranza degl'intervenuti crederà pel Comune interesse di adottare.

7. Non venendo deliberata la vendita nel primo esperimento d'asta per qualsivoglia motivo, se ne terrà un secondo dietro apposito avviso da pubblicarsi, e così parimenti un terzo.

Il Capitolato del progetto Palatini, che disciplinar deve la detta vendita, rimane ostensibile agli aspiranti presso questo Commissariato, in tutte le ore d'Ufficio.

Pieve di Cadore, il 17 febbraio 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Magetta.

Dimostrazione degli oggetti di vendita, e del dato regolatore d'asta.

Lotto I. di Seghe N. 3.	fior.	16,545:84
idem	»	16,545:84
idem	»	16,019:53
idem	»	16,019:53
di Seghe N. 4.	»	22,062:18
idem	»	22,062:18
	fior.	109,255:10
Lotto II. Casa Dominicale	»	2,010:62
idem.	»	2,010:63
Terreni	»	794:40
Mobili	»	752:40
Totale	fior.	114,823:15

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Nella circostanza che il R. supremo Tribunale di 3.ª Istanza in Milano con Decreto 11 febbraio 1863, N. 62 levò il sequestro dei creditori stato aperto dal R. Tribunale di circondario in detta città a carico della Ditta Guglielmo e fratello Sacerdoti di Revere, il sottoscritto notaio dott. Cesare Bertolini nella sua qualità di Commissario giudiziale nel giudizio di componimento amichevole tra i creditori della suddetta Ditta, avviato dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova con Decreto 7 novembre 1862, N. 6356, prefigge il nuovo termine a tutto il 10 marzo p. v. a quei creditori che in pendenza del concorso apertosi in Milano non avessero insinuate le loro pretese nel giudizio di amichevole componimento, a far pervenire ad esso Notaio al suo Studio in Mantova, contrada Concole, N. 650, le loro insinuazioni, sotto le diffide e comminatorie di legge.

Mantova, 23 febbraio 1863.
Dott. Cesare Bertolini, Notaio.

N. 895. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Frisotti, di Mestre, ora assente d'ignota dimora, che sopra l'istanza in data odierna pari Numero della Commissione generale di pubblica beneficenza in Vene- [illegible] rappresentata dall'avvocato [illegible]ale Fabris, venne destinato [illegible] 26 marzo p. v. ore 10 [illegible] per l'esecuzione della [illegible]are già accordata in odio di esso assente Antonio Frisotti col precedente Decreto 4 dicembre 1861, N. 593. Si notifica inoltre ad esso Antonio Frisotti essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Girolamo dott. Allegri, al quale potrà comunicare le necessarie istruzioni e ricordi, oppure volendo destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 20 febbraio 1863.
Pel R. Pretore in permesso,
Tonini, Aggiunto.
G. Brasovich, Canc.

N. 537. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza della massa dei creditori dell'oberata eredità Brotto fu Luigi, rappresentata dal curat. avv. dott. Paolo Zanarise, e in confronto di Berno Stefano fu Gio. Batt. di Cittadella, avranno luogo nel locale di sua residenza, e innanzi ad apposita Commissione nei giorni 26 marzo, 16 e 30 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti la sostanza non potrà vendersi a prezzo inferiore della stima giudiziale, bensì al terzo, in cui si venderà al disotto della stima medesima, sempre però che restino cautati i creditori iscritti come dal disposto del § 140 Giud. Reg.

II. La sostanza sarà venduta nello stato e grado, in cui si trova all'epoca della stima, che apparisce dal prot. giud. 1.° ottobre 1862.

III. A cauzione dell'asta si dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento sonante, a ragguaglio del listino di Borsa di quel giorno.

IV. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti l'immobile posto in vendita, come pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

V. Entro giorni 14 da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l'intero prezzo in monete d'oro o d'argento a corso di listino.

VI. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario, e dovranno da lui essere pagate in moneta sonante a corso legale, nel giorno stesso della delibera in seguito a liquidazione giudiziale della relativa specifica, che sarà prodotta dalla amministrazione della massa esecutiva.

VII. Il possesso di fatto dello stabile esecutato s'intenderà trasfuso al deliberatario fino dal giorno della delibera, nè potrà il deliberatario stesso conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile, se non in quanto abbia provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VIII. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità della massa esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle sovraesposte condizioni, potrà senz'altro la massa esecutante procedere ad una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto il deliberatario stesso a sottostare alla perdita dell'effettuato deposito ed al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

I.

Casa di recente costruzione con terreno ortale e cortivo, sita in Comune di Cittadella in quartier Bassanese-Trivigiano, tra i confini a levante e tramontana Parolin, a mezzodì Viani Elisabetta, a ponente strada di circonvallazione, non ancora figurante in mappa, stimata fior. 2718.

II.

N. di mappa 524, casa, pertiche 0.44, rend. L. 25:74.

N. di mappa 525, casa, pertiche 0.10, rend. L. 31:46.

N. di mappa 526, orto, pertiche 0.50, rend. L. 3:24.

N. di mappa 527, orto, pertiche 0.52, rendita L. 3:37.

Totale pert. 1.56, rendita L. 63:81.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 26 gennaio 1863.
Il R. Cons. Pretore, Rebustello.
Tombolan Al.

N. 610. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, con sua deliberazione 16 gennaio p. p. N. 302, interdisse per mania pellagrosa Caterina Alberti vedova Sambugaro, di Gallio, e che le venne deputato a curatore il di lei fratello Antonio Alberti di Gio. Maria, di Foza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 13 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Vittorelli.
Cunico, Al.

N. 741. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile notifica alla signora Elisabetta Vielli fu Pietro, moglie al signor Bernardo Levis di questa città, d'ignota dimora essere dal nob. sig. co. Girolamo Brandolini Rota del fu Brandolino, possidente di Solighetto, coll'avv. Zanussi, stata prodotta in di lei confronto la istanza odierna sotto pari numero per stima degl'immobili situati in Sacile, in mappa ai NN. 1586, 1587 e 1629, ed essersi fissato per la effettuazione della stessa il dì 24 marzo p. v. a ore 9 ant., nominati in periti gl'ing. co. Nicolò Cigolotti e Lorenzo Lorenzetti.

Si notifica pure ad essa Vielli Levis, che tale istanza venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Francesco Candiani, nominatole curatore ad actum, al quale potrà essa assente far giungere in tempo utile ogni sua creduta eccezione e difesa, o scegliere e notificare a questa I. R. Pretura altro procuratore, dovendo altrimenti ascrivere a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 15 febbraio 1863.
Il R. Dirig., Lovadina.
Bombardella.

N. 2714. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che con odierno Decreto p. n. venne da questo I. R. Tribunale Comm. Maritt. ordinata l'asta di 4000 staia di granone Valacchia depositato dal sig. Ernesto Metike, ed esistente nei granai alla Giudecca ponte Piccolo, NN. 431, 433 rossi del sig. Giacomo Mazier, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un sol Lotto.

II. L'asta si aprirà nel giorno 16 marzo p. v., ore 10 ant., alla Loggetta del campanile di S. Marco sul dato del prezzo di stima, cioè fiorini 3 effettivi senza sconto e tara, allo staio veneto, e qualora al primo incanto non si trovasse alcun aspirante la vendita seguirà nello stesso luogo nel giorno 20 marzo p. v. ore 10 ant. in un secondo incanto, e sarà fatta al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale a cauzione dell'offerta fiorini 1200, corrispondenti al decimo del valore di stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare entro giorni 3 da quello della delibera, il prezzo del granone acquistato, dedotto l'importo del deposito, nelle mani del depositario sig. Mazier Giacomo.

V. Tanto il deposito, quanto il versamento del prezzo dovranno eseguirsi in fiorini effettivi d'argento.

VI. Il granone s'intenderà visitato e piaciuto, e quindi venduto nella condizione in cui si troverà al momento della delibera senza alcuna responsabilità della parte venditrice.

VII. Il deliberatario dovrà subito dopo eseguito il versamento del prezzo, come sopra, e non più tardi del giorno successivo ricevere la consegna del granone, e levarlo dal magazzino del signor Giacomo Mazier ove si trova, rimanendo a di lui carico ogni spesa e pericolo per qualunque ritardo.

VIII. Le spese della delibera a cominciare dal P. V. del I incanto, quelle di consegna dei genere e qualunque altra relativa e conseguente, dovranno sostenersi dal deliberatario.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga alla Borsa e nell'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 febbraio 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 2600. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che nel giorno 28 aprile 1835, è morto in Verona Giovanni Domenico Astori fu Luigi e fu Maria Giolfini abbandonando sostanza feudale in Villa di Settimo del Vallese, Provincia di Verona.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto a succedere nel detto feudo, si citano tutti coloro, che intendono far valere una simile pretesa, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto all'I. R. Luogotenenza Lomb.-Veneta qual Corte feudale, la loro istanza per riconoscimento del diritto a succedere nel feudo stesso ed a comprovare a questo Tribunale di aver ciò fatto, altrimenti scorso questo termine, si procederà alla devoluzione allo Stato di detta eredità siccome vacante.

In curatore degli ignoti interessati viene frattanto nominato Giovanni Francesco Franco.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. Civile,
Venezia, 16 febbraio 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Al N. 7996. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Maria Martini fu Domenico di Foppa, di condizione pastore, che il 5 novembre 1862 Augusto Foletto di qui con l'avvocato Pozza produsse contro esso Martini la petizione N. 7996 in punto di liquidità e pagamento di austr. Lire 309:79 e di giustificazione di prenotazione, e che per essere irreperibile al suo domicilio, e non constando dell'attuale sua dimora gli venne a di lui pericolo e spese sostituito in curatore questo avv. Antonio dott. Chiavellati pegli effetti del Decreto attergato alla petizione suddetta, redeputata la comparsa all'Aula 28 aprile p. v., ore 9 antim., e dovrà munire il detto avvocato dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare al giudice un altro patrocinatore, ritenute a suo danno le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 10 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Clementi.

N. 532. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto all'assente e d'ignota dimora Bortolo fu Gio. Battista Colle, di Venas, che venne in di lui confronto presentata una petizione sotto il N. 532 dal sig. Giovanni Tomas, negoziante di Tai, coll'avvocato Vecellio, per pagamento di a. L. 200, pari a fior. 70, e che venne fissata l'Aula Verbale del 24 marzo p. v. ore 9 antim., e nominato in suo curatore speciale l'avvocato Coletti, coll'avvertenza ad esso Colle che non facendo pervenire al nominatogli curatore in tempo le credute sue eccezioni, o non sostituendo altro procuratore al destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 12 febbraio 1863.
Il R. Pretore, Sperti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore